ANNO 1874 — Mercoledì 1.° aprile — N. 88

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 MARZO

I telegrammi di Madrid confermando pure i successi ottenuti da Serrano contro i carlisti, smentiscono la presa del monte di S. Pedro Abanto. Un telegramma pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* dice anzi che l'attacco definitivo di quella posizione è stato sospeso. Si conferma invece la presa di Murieta, nella quale i repubblicani e i carlisti avrebbero subito perdite enormi, secondo il *Times*. Il giornale di Londra pubblica infatti un dispaccio, il quale reca che i repubblicani alla presa di Murieta, vedendo cadere gravemente ferito il generale Primo Rivera, non dettero quartiere ai carlisti. Ciò viene a confermare le notizie giunte ieri, che tutti i carlisti che difendevano Murieta sono periti. Fu ferito pure il generale Loma, e fu ucciso un trombetta che si trovava al fianco di Serrano. Si vede che i generali repubblicani non si sono risparmiati, e che la battaglia di Murieta divenne una vera mischia, in cui i generali si erano slanciati innanzi per incuorare i soldati. L'esito fu favorevole ai repubblicani. Sembra però che non la sia ancora finita, giacchè si annuncia che il 28 è ricominciato il fuoco di moschetteria.

Serrano aveva mandato a Madrid dispacci circostanziati sulle sue operazioni, ma questi dispacci non giunsero al Governo. Il ministro della guerra ha ordinato un'inchiesta per scoprire la causa di questo smarrimento, che probabilmente non è innocente. Si dubita che nel quartiere generale dello stesso Serrano, e al Ministero della guerra ci sia qualcheduno che voglia ingraziarsi i carlisti. La cosa è troppo grave, perchè non si voglia venire a capo della verità, e il ministro della guerra ha fatto benissimo a ordinare un'inchiesta. Resta a vedere poi se l'inchiesta farà scoprire il vero.

L'Imperatore d'Austria ha risposto alla lettera del Papa, che protestava contro le leggi confessionali e faceva appello ai sentimenti personali dell'Imperatore. È noto che l'Imperatore, da buon Sovrano costituzionale, ha comunicato la lettera del Papa ai suoi ministri, per cui la risposta dev'essere in piena armonia colle idee di questi ultimi. Si può dunque prevedere agevolmente che se la lettera dell'Imperatore d'Austria al Santo Padre sarà meno aspra di quella dell'Imperatore di Germania quanto alla forma, sarà poco dissimile nella sostanza. La risposta però non è giunto a Roma e già consegnata al Santo Padre dal conte Paar, come qualche giornale aveva annunciato. Essa è partita bensì da Vienna, ma non è ancora arrivata al suo indirizzo.

A Berlino continua una viva agitazione parlamentare per la legge militare. Il conflitto tra il Governo e la Camera dura sempre. Il principe di Bismarck minaccia di dimettersi se la legge militare non è integralmente adottata, e parecchi capi del partito ministeriale si recarono presso il principe per indurlo a desistere dalla sua minaccia. Si vuole esercitare una pressione sulla Camera, e già c'è taluno che crede che la Camera cederà alla pressione e approverà la legge. L'opposizione però non vuol cedere terreno, e si apparecchia a combattere ad oltranza.

La deliberazione presa dall'Assemblea di Versailles prima di cominciare le sue vacanze, sulla proposta del sig. Dahirel, il quale voleva che l'Assemblea stabilisse la forma definitiva di governo pel 1° giugno, è oggetto di vivi commenti da parte della stampa. Fu soprattutto curiosa la votazione, per lo strano miscuglio di nomi che votarono pro o contro la proposta Dahirel.

« Ci è noto, dice il *Corriere di Milano* che l'urgenza domandata dal sig. Dahirel venne respinta da 327 voti contro 242. È interessante il vedere come i voti delle varie frazioni si ripartirono e si confusero in questo scrutinio. Una parte del centro sinistro, compresi i signori Dufaure, Casimiro Périer, Waddington, si pronunciò a favore dell'urgenza, mentre l'altra parte, fra cui il signor Laboulaye ed il sig. Martel, votava contro. Anche la sinistra moderata si divise. Alcuni dei suoi membri votarono contro l'urgenza, mentre il sig. Jules Grevy, il signor Jules Simon ed un gran numero di deputati dello stesso partito diedero voto affermativo. In quest'ultimo senso votò Gambetta e la maggior parte dell'estrema sinistra. Ma non pochi membri dello stesso partito respinsero l'urgenza e precisamente i più scalmanati, per esempio Barodet, Louis Blanc, Cremieux, Ledru-Rollin, Millaud, Naquet, Ordinaire, Edgardo Quinet, ecc. Tutt'i bonapartisti votarono contro l'urgenza.

« Fra i particolari della votazione il più interessante è quello che riguarda la destra. Solo dodici membri di questo partito si pronunciarono per l'urgenza, ma bisogna ricordare che, come abbiamo detto, il sig. Cazenove di Pradine — e con esso il sig. Carayon-Latour ed il sig. Luciano Brun — si trovano a Frohsdorf. Erano assenti anche alcuni altri membri dello stesso colore, ma in complesso può rilevarsi da questa votazione che i deputati, disposti a combattere Mac-Mahon per propugnare la causa del pretendente, non sommano alla trentina. Povero Enrico V! »

L'Assemblea di Versailles ci ha dato così una nuova prova che essa ama gli equivoci.

P. S. Dispacci di fonte carlista giunti più tardi, recano che i carlisti conservano dopo le battaglie del 25, 26 e 27 le loro posizioni, e che i repubblicani furono respinti con grandi perdite. È vero che i carlisti conservano S. Pedro Abanto, ma in complesso il vantaggio rimase ai repubblicani; ciò si può credere oramai, per quanto i dispacci carlisti assicurino il contrario.

Consorzio nazionale.

Il sig. G. Marzotto, di Valdagno, ha inviato al Comitato provinciale di Venezia l'offerta di L. 20 « in segno di esultanza pel giubileo del nostro amatissimo Re. »

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCXXII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 26 marzo.

A termini della deliberazione 16 febbraio 1873, il capitale della *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale* sedente in Tortona è aumentato dalle 30,000 alle 100,000 lire, mediante emissione di N. 1400 azioni nuove da lire 50 ciascuna, ed è approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della Società.

R. D. 1° marzo 1874.

Modificazioni ad un articolo del Regolamento sulle strade comunali obbligatorie.

N. 1844. (Serie II). — Gazz. uff. 27 marzo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 30 agosto 1868 sulle costruzioni delle strade comunali obbligatorie;

Visto il Regolamento approvato con Nostro Decreto 11 settembre 1870;

Considerando la necessità di concedere in casi speciali e difficili le costruzioni di strade comunali obbligatorie con larghezze inferiori al limite minimo stabilito dal comma *e)* dell'art. 12 del citato Regolamento;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la seguente modificazione al comma *e)* dell'art. 12 del Regolamento 11 settembre 1870:

« *e)* Minime larghezze: metri 5 50 di via libera in » pianura, ed in montagna metri 5 00 compresa la cunet» ta a monte; minori larghezze non saranno consentite » che in casi eccezionali e per evitare troppo gravi spese »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
S. SPAVENTA.

Modificazioni ad un articolo del Regolamento generale universitario.

N. 1845. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 13 del Regolamento generale universitario, approvato col Nostro Decreto del 6 ottobre 1868, Numero 4638;

Veduto che l'applicazione della disposizione contenuta nel secondo paragrafo dell'articolo sopraccitato, ha dato luogo a dubbi che è conveniente rimuovere;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il paragrafo 2° dell'articolo 13 del Regolamento generale universitario, approvato col Nostro Decreto 6 ottobre 1868, N. 4638, è modificato nei seguenti termini:

« Coloro i quali intendono farsi inscrivere come u» ditori, dovranno presentarsi alla Segreteria dell'Univer» sità, producendo, oltre il certificato di licenza liceale, la » ricevuta di pagamento di una tassa eguale ad una volta » e mezzo quella prescritta in ciascuna facoltà per gli stu» denti. »

È abrogata ogni disposizione non conforme a quella contenuta nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE
G. CANTELLI.

N. DCCCXXV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. Uffic. 27 marzo.

È approvato il nuovo Statuto organico della Cassa di Risparmio di Fossombrone.

R. D. 8 marzo 1874.

N. 1848. (Serie II.) — Gazz. uff. 28 marzo.

È instituita in Pizzo una scuola nautica col fine di preparare capitani di gran cabotaggio nella marina mercantile e costruttori navali di 2.a classe.

R. D. 8 marzo 1874.

N. 1849 (Serie II.) — Gazz. uff. 28 marzo.

È stabilito nella città di Aquila un Istituto tecnico colla Sezione agronomica.

R. D. 8 marzo 1874.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 5 marzo 1874:

De-Maria Sebastiano, capitano contabile presso il Distretto militare di Padova, collocato a riposo ed inscritto negli uffiziali di riserva col grado di maggiore.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte, che nel mese di febbraio 1874 sono pervenuti dall'estero:

Bassani Fausto di Belluno, morto a Gorizia.
Bernardo Nicolao, di Rocca d'Agordo, id. a Villmachern.
Colledani Giacomo, di Treppo (Tolmezzo), id. a Klagenfurt.
Colpo Giovanni, di Vicenza, id. a Sisein.
Devineu Pietro, di Verona, id. a Parigi.
Diacomti Antonio, di Padova, id. a Pest.
De Giudici Angelo, di Tolmezzo, idem a Leobac.
Floranesio Mattia, di Udine, id. a Pest.

Sotto il titolo: *Le lettere de' tre Imperatori*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Se le dimostrazioni del popolo italiano a Re Vittorio Emanuele nel giorno anniversario della sua ascensione al trono valsero ad attestare all'Europa i vincoli d'affetto e di riconoscenza che uniscono il Principe e la Nazione, quelle che sono giunte dall'estero valgono a provare all'Italia in quale considerazione sia tenuto il suo Re da tutte le Potenze civili.

Soltanto il tumulto delle feste cittadine ci ha impedito finora di volger il pensiero a queste manifestazioni di cordiale amicizia, le quali, come rallegrarono il cuore del Re, così debbono tornar gradite all'Italia.

L'importanza di esse non isfugge alla perspicacia degl'Italiani, perocchè il prestigio personale del Principe è parte precipua della forza politica della Nazione.

Vittorio Emanuele può gloriarsi dell'alto posto che occupa. Non v'è Principe nè Governo che abbia voluto lasciar trascorrere il 23 marzo senza porgergli i suoi fervidi voti e saluti. Lettere e telegrammi di Sovrani giunsero in quel giorno in gran copia al Quirinale da tutte le parti d'Europa.

Ci trarrebbe troppo in lungo il dar contezza di tutte quelle lettere. Ma alcune ne ha ricevute il Re, che hanno, a parer nostro, un alto valor politico. Non sono semplici complimenti, nè contengono soltanto delle espressioni amichevoli e degli augurii al Principe, che raggiunse il premio della sua costanza nell'avversa fortuna e della sua moderazione nella prospera.

Fra esse si distinguono le lettere degl'Imperatori d'Austria-Ungheria, di Russia e di Germania.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, dopo aver rammentato che nei colloquii avuti a Vienna, Re Vittorio Emanuele ha potuto persuadersi esser cancellata ogni traccia degli antichi dissensi fra le due Corti, scrive che, sotto l'impressione del buon accordo sinceramente ristabilito, fa i migliori voti per la felicità del Re e la prosperità del suo Regno, esprimendo la speranza che i due Stati, legati da tanti interessi comuni, proveranno i vantaggiosi effetti dell'amicizia che unisce i due Sovrani.

S. M. l'Imperatore Alessandro dice che nel momento che Vittorio Emanuele sta per celebrare il vigesimo quinto anniversario della sua ascensione al trono, prova il bisogno di esprimergli i suoi sentimenti. Il Re può volger con sodisfazione il pensiero a' 25 anni trascorsi. Spera l'Imperatore che per l'avvenire i rapporti tra l'Italia e la Russia conserveranno lo stesso carattere d'intimità, ch'ebbero finora; rammenta le liete accoglienze fatte all'Imperatrice nel suo ultimo viaggio, e conchiude con voti cordiali per la durata e la felicità del suo Regno.

Non meno fervida di voti e di augurii è la lettera di S. M. l'Imperatore Guglielmo. Comincia col dire che Re Vittorio Emanuele festeggia una data memorabile per la gloria del suo Regno e la felicità dell'Italia, la quale avrà occasione di esprimer di nuovo al suo Sovrano la sua gratitudine pei beneficii ricevuti. L'Imperatore animato da sentimenti di amicizia personale pel Re e da costante interesse per la grandezza e prosperità d'Italia, si associa con piacere alle felicitazioni provocate da questa data memorabile. Il Re ha potuto convincersi nel suo viaggio a Berlino della viva simpatia che c'è fra le due nazioni. Inspirandosi a tali sentimenti ed agl'interessi comuni de' due paesi, l'Imperatore esprime il voto che Dio accordi al Re lunghi anni, i quali gli permettano di consolidare la felicità del suo popolo, sviluppandone la prosperità ed assicurandogli con una pace durevole i beneficii d'una gloriosa indipendenza.

L'Italia, ne siamo certi, è lieta dei sentimenti esternati da' tre Imperatori. Essi imprimono alle loro lettere un carattere politico, più che mai rilevante nelle presenti circostanze.

Non era una simulazione nè un pensiero erroneo la convinzione degl'Italiani, che la loro rivoluzione, capitanata da un Principe, il quale ha saputo sposare il diritto tradizionale alle nazionali aspirazioni, sarebbe stata un pegno di pace e di ordine.

Dove sono ancora le prevenzioni e i pregiudizii contro il Regno d'Italia? Dove non si riconosce che l'unità della penisola è un elemento di forza per l'Europa?

Per l'abilità del Re e il senno del popolo, l'Italia è stata accolta nel consesso degli Stati, senza riserve, senza sospetti e senza diffidenze.

Da poche settimane i tre Imperatori si sono posti d'accordo per assicurare ai loro popoli i beneficii inestimabili della pace, e tutti e tre esprimono a Vittorio Emanuele lo stesso pensiero ch'egli pure possa concorrere al grande scopo. L'Italia è entrata nel concerto delle tre Potenze; le lettere di cui abbiamo dato un sunto lo provano.

Riguardiamo ora al passato, ricordiamo le ansie d'una lotta lunga, tenace, incessante, le trepidazioni delle battaglie, gli sconforti delle disfatte, le gioie delle vittorie, le proteste de' difensori dell'antico diritto, i timori degli avversarii d'ogni mutamento nell'equilibrio europeo, le resistenze degl'interessi, le diffidenze della diplomazia. Qual cambiamento! Le nubi si sono dissipate e il sereno ci rallegra la vista.

La popolarità del Principe, se ha giovato assai all'interno, è stata pur molto benefica per le relazioni estere. La nazione si è trovata personificata in un Sovrano che ha destate vive simpatie ovunque, perchè porgeva ampia guarentigia d'ordine e di libertà, confondendo la propria causa con quella del popolo. Soltanto per questa via poteva trionfare la rivoluzione nazionale e avere stabilità le nuove istituzioni.

Mentre una schiera d'impotenti adoratori d'un passato, che sarebbe scomparso da sè quando la mano invincibile del progresso non ne avesse affrettata la caduta, tiene il broncio e va sognando aderenze e riscosse, la nazione spontanea sorge a salutar il suo Re nel dì anniversario in cui cinse la corona sui sanguinosi campi di Novara, e gl'Imperatori d'Austria-Ungheria, di Germania e di Russia, con isquisito pensiero, si associano alla letizia dell'Italia e del suo Re.

L'Italia non è insensibile a tale dimostrazione; essa ha troppo buon senso per non riconoscerne l'alto pregio.

Scrivono da Buda-Pest 25 marzo alla *Gazzetta d'Italia*:

Il 23 marzo fu festeggiato dagl'Italiani domiciliati a Buda-Pest; la sera antecedente ebbe luogo una vera dimostrazione. Un centinaio di Italiani portanti una bandiera colossale e ricca, con lo stemma di Savoia, percorrendo le strade principali si recavano al Consolato d'Italia, da dove, trovata chiusa la cancelleria, andavano in cerca del console generale, cav. Salvini, e non avendolo trovato si recavano al grido di *Viva Vittorio Emanuele* all'abitazione del capitano Vasvary, segretario del predetto signor console, ove una deputazione voleva presentare un indirizzo di felicitazione al Re con qualche centinaio di firme. Rimandati però dal sig. Vasvary, si presentarono il giorno appresso, sempre con bandiera, alla cancelleria del Consolato, ove il cav. Salvini accolse l'indirizzo da trasmettersi al Re, e rivolse loro calde e patriotiche parole.

Mi è noto che i fautori e promotori di questo atto patriotico furono un tale ingegnere Bermone ed un albergatore, certo Ghibellini, dietro suggerimento avuto dal capitano Vasvary.

Mi è noto altresì che altra deputazione si presentò al R. console generale d'Italia il giorno

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Nella circostanza delle ecclissi solari avvenute in questi ultimi anni, fu osservato uno strano e inatteso fenomeno, quello, cioè, della deviazione dell'ago magnetico di declinazione, in relazione colle diverse fasi delle ecclissi stesse.

Ciò ch'è più singolare si è che tale coincidenza fu avvertita non solo nel caso di ecclissi solari a noi visibili, come in quella del 22 dicembre 1870, ma anche in altre visibili solo in regioni da noi lontane, come in quelle del 18 giugno 1871 e dell'11 dicembre dello stesso anno, come dimostrerebbero le osservazioni fatte nell'Osservatorio di Bologna dal Palagi e da esso esposte in una Memoria che ci somministra il tema della presente Rivista.

Nato questo sospetto che l'occultazione del sole potesse avere una qualunque influenza sullo stato dell'ago magnetico, il Michez esaminò i registri delle osservazioni magnetiche dell'Osservatorio di Greenwich che comprendono il periodo di 25 anni, dal 1842 al 1867, per riconoscere se vi fu qualche corrispondenza tra le variazioni nella deviazione dell'ago e le ecclissi avvenute nell'ora indicato periodo.

Un tale studio confermò l'ipotesi d'una correlazione tra un'ecclissi di sole ed il magnetismo terrestre nei casi di ecclissi totalmente o parzialmente visibili, e favorì il sospetto che l'influenza d'una occultazione solare si eserciti sopra qualsiasi luogo della terra; ossia che durante un'ecclisse l'ago magnetico si dovesse trovare dovunque perturbato.

Tuttavia lo stesso Michez dovette conchiudere che le osservazioni passate non mettono in tale evidenza la cosa, in modo da doverla accettare come dimostrata; essere quindi necessario fare nuove osservazioni quando se ne presenti l'occasione.

Indipendentemente intanto dalla circostanza che non così frequenti si offrono le occasioni di fare simili osservazioni, sarà difficile poter con certezza stabilire la sospettata connessione tra le ecclissi solari e le perturbazioni dell'ago magnetico.

Infatti, gli aghi delle nostre bussole vanno soggetti a tante e sì frequenti perturbazioni accidentali, che spesso non si saprebbe a che attribuire; mentre altre volte sono dovute a burrasche atmosferiche e magnetiche, all'apparizione di aurore boreali, a violente bufere che avvengono anche in regioni lontane. Cosicchè resterà sempre il dubbio se le perturbazioni dell'ago magnetico che avvengono durante un'ecclissi del sole, siano attribuibili a questa o a qualche altro di quei fatti ora accennati, e da noi non osservati.

Così nell'ecclisse del 22 dicembre 1870, visibile in Sicilia, restò il dubbio se la perturbazione magnetica si dovesse attribuire a quella ecclisse, oppure al passaggio d'una violenta bufera che in quel giorno stesso infuriò in altre parti d'Italia. Così la perturbazione dell'ago di declinazione osservata dal Palagi a Bologna in occasione dell'ecclissi annulare di sole del 18 giugno 1871, visibile nell'Oceano indiano, nel mare della Cina e nel Nord dell'Australia, forse più che a quella cagione era attribuibile all'apparizione d'un'aurora boreale che fu vista a Torino, oppure al temporale straordinario che imperversò su Milano, con illuminazione fosforica intensissima delle nubi. Così, finalmente, nella circostanza dell'ecclissi dell'11 dicembre 1871, visibile nell'estremo meridionale dell'Indostan, nell'Australia e nell'Oceano pacifico, rimase molta incertezza intorno al valore da attribuirsi alle perturbazioni dell'ago magnetico osservate a Bologna.

Un'altra ipotesi cui diedero luogo recenti studii di fisica solare e che si collega intimamente colla precedente, è quella della relazione e dipendenza fra certe condizioni apparenti della superficie del sole, la luce zodiacale e le aurore boreali.

Il Tacchini, astronomo di Palermo, studiando la superficie del sole per risolvere la questione se l'involucro del medesimo, detto *cromosfera*, sia solido, liquido o aeriforme, notò la differenza che spesso presentano le *protuberanze* dell'astro maggiore, per cui fu condotto a distinguere le protuberanze stesse in *nebulose* e *filamentose*. Ritenne egli queste ultime come gigantesche aurore boreali, in correlazione colle aurore boreali terrestri, correlazione dovuta, a suo credere, ad un'induzione elettrica.

Questa coincidenza tra l'apparizione delle proturberanze filamentose del sole e le aurore boreali venne molte volte notata dal Tacchini non solo, ma anche dal Densa e dal Respighi; talmentechè l'astronomo palermitano giunge ad asserire che puossi predire l'apparizione d'un'aurora boreale, dietro l'accurata osservazione dello stato del bordo solare.

È noto come lo spettro colorato che si ottiene colle luci diverse non sia perfettamente identico a quello che si ha colla luce solare. Generalmente parlando, lo spettro varia e per l'estensione delle diverse bande colorate e per il numero dei colori stessi, cosicchè vi sono alcune luci, le quali danno uno spettro, come dicesi, *monocromatico*, ossia d'un solo colore. Oltre a ciò, lo spettro, secondo che è prodotto dalle luci diverse presenta un numero diverso di righe trasversali oscure, o lucide, o colorate e variamente disposte. Queste scoperte, che abbiamo dovuto ricordare per comodo di quanto dovremo in seguito accennare, queste scoperte, dico, ne somministrarono un prezioso mezzo d'analisi per riconoscere l'identicità o la diversità delle varie sorgenti luminose, e per riconoscere la natura delle sostanze che colla loro combustione danno origine alla luce.

Ora si è osservata una singolare somiglianza tra la luce zodiacale, quella delle aurore boreali e quella della corona che circonda il sole completamente ecclissato. Tutte queste luci danno spettro identico, pressochè monocromatico, e quasi tutto concentrato sopra una riga verde molto intensa.

Se a questo fatto si aggiunga quello che la luce zodiacale spesso precede o accompagna le aurore boreali, si avrà una prova di più della correlazione e della dipendenza reciproca di tutti i sopraccennati fenomeni.

Ecco intanto un assieme di fatti, fra i più sorprendenti della natura, che sarebbero fra di loro collegati, e governati, se non del tutto prodotti, da quella misteriosa attività che risiede nel sole.

Secondo alcuni, quindi, il sole dovrebbe considerarsi come il centro di elettrica attività, e i punti più culminanti delle sue protuberanze filamentose, quali fenomeni elettrici luminosi analoghi alle nostre aurore boreali. Una nebulosa che investa il sole e di là si estenda fino alla nostra atmosfera, servirebbe come mezzo di più facile propagazione dei movimenti elettrici, e nei casi di eccitamento dell'attività solare si farebbe fosforescente e a noi visibile, dandoci il fenomeno della luce zodiacale. In vicinanza al sole poi la nebulosa sarebbe sempre illuminata e darebbe origine alla corona nelle ecclissi totali. Le aurore boreali sarebbero effetti luminosi provenienti dal passaggio dei moti elettrici dalla nebulosa zodiacale alle regioni della nostra atmosfera, quando questa si trovi in favorevoli circostanze di conducibilità.

Il sole dunque sarebbe la sede della cagione induttiva, la nebulosa zodiacale il mezzo di trasmissione, l'aurora boreale diventerebbe un effetto d'induzione. In fine, la perturbazione magnetica, durante un'eclisse solare, sarebbe il risultato d'una modificazione nell'induzione medesima. E così sarebbe spiegato un insieme di fenomeni dei più sorprendenti, di cui la natura ci rende spettatori.

Ma questa teoria *è troppo bella per esser vera*, direbbe il Matteucci, se fosse vivo.

Credo intanto non possa porsi in dubbio che una connessione, un legame, una reciproca dipendenza esista tra tutti gli accennati fenomeni, come sono persuaso che il sole nell'ordine dell'universo fa qualche cosa di più che scaldare e far lume e regolare il movimento delle ruote di quella gran macchina ch'è il sistema planetario; ma per stabilire una teoria che colleghi tra di loro tutti quei grandiosi fatti che abbiamo accennato, non siamo finora in possesso d'un sufficiente numero di osservazioni.

Trovo anzi cosa pericolosa il voler, prima d'avere ben costatato i fatti, e averli osservati e studiati nei moltiplici aspetti sotto i quali si presentano, ammettere una qualunque teoria. Inquantochè avviene spesso, che, persuasi della certezza della medesima, facciamo le osservazioni e gli studii con animo preoccupato e pregiudicato, e collo scopo di trovare sempre nuovi mezzi per confermare le ipotesi da noi vagheggiate, piuttostochè per scoprire la verità. Cosicchè la verità spesso ci sfugge.

A. C.

23, composta di alcuni ufficiali ungheresi, già al servizio del Re Galantuomo, al quale auguravano ogni bene.

Altri telegrammi sono stati spediti direttamente al Re da qualche deputato e dall'insigne generale Türr, e mi consta che S. M. gradì molto gli augurii, avendo nella giornata risposto con parole molto lusinghiere.

È con piacere che alcuni Ungheresi prendevano parte nella gioia degl'Italiani, perchè vi assicuro che Vittorio Emanuele non è amato solo dagl'Italiani, ma egli è popolare anche molto fra gli Ungheresi.

Al Casino nazionale, convegno abituale dei magnati, baroni del Regno, fu dato un pranzo splendido dal console generale d'Italia, cavaliere Salvini; la sera stessa del 23 vi furono invitati tutti i consoli delle Potenze estere qui accreditate, altre notabilità eminenti, fra i quali il generale Türr, ecc.

Il primo a far brindisi fu il console generale di Germania, il barone Vekkergotter. Egli fu molto abile. Oltre gli augurii propinati all'Italia ed al suo Re, disse parole lusinghiere al console generale di Francia, e notisi che i discorsi qui pronunziati hanno qualche importanza politica, essendochè tutti i consoli accreditati a Buda-Pest sono ben differenti da quelli di altri Consolati, che nulla hanno che fare colla politica; essi sono qui in pari tempo agenti politici presso il Governo ungherese, come le legazioni a Vienna lo sono presso il Governo austriaco.

Al brindisi del console di Germania rispose il cav. Salvini, console generale d'Italia; egli seppe dire cose grate ad ognuno degli invitati ed ai loro Governi. In fine parlò il console di Francia. Ed in questo modo finì il giorno del 23° anniversario dell'ascensione al trono di Vittorio Emanuele.

Ieri ed oggi alcuni giornali ungheresi dedicano all'argomento articoli di fondo, illustrando la festa che si faceva a Roma a Vittorio Emanuele. Contemporaneamente accennano alla visita fatta dall'Imperatore e Re all'Arciduca Alberto il giorno 23 stesso, congratulandosi della vittoria di Novara, ove l'Arciduca ebbe parte con Radetzky. Aggiungono però i giornali che questa strana coincidenza e commemorazione non turberà punto le ottime relazioni, ch'esistono fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nè mirano a turbarla.

Il popolarissimo giornale di Brusselles, l'*Etoile belge*, contiene in testa al suo bollettino politico il seguente giudizioso apprezzamento delle risposte fatte dal nostro Re alle varie deputazioni:

« Si troverà nel nostro bollettino telegrafico un riassunto delle risposte fatte da Vittorio Emanuele alle diverse deputazioni dei Corpi di Stato e dei Municipii, accorse per felicitarlo in occasione del suo giubileo. Sono tutte notevoli.

« La meravigliosa sottigliezza della politica italiana vi si congiunge senza sforzo colla formula del patriotismo unitario, temperato dall'affermazione del ritorno alle vecchie tradizioni della libertà dei Comuni.

« Tutte le questioni, e soprattutto quella della religione, sono trattate con estremo tatto: nulla vi manca, neanche il commosso ricordo dell'iniziativa di suo padre Carlo Alberto, l'iniziatore dell'indipendenza nazionale italiana. »

Nostre corrispondenze private.

Londra 25 marzo.

Sarete forse sorpreso che nell'occasione della maggiorità del Principe imperiale, il vostro ordinario corrispondente da Londra, il quale non si è certo mai astenuto dall'esprimere i sentimenti di amore e venerazione alla causa napoleonica, non vi abbia scritto nè mandato i particolari della festa di Camden-place, alla quale pure assistette. Ma siccome i giornali francesi ed inglesi erano pieni di dettagli, avrete potuto da essi ricavare tutte quelle notizie che poteano essere interessanti. Ond'è che mi limiterò a mandarvi qualche esatto particolare a rettifica di alcune informazioni che corsero per tutti i giornali d'Europa.

Prima di tutto vi dirò, che il discorso pronunciato dal Principe, in risposta all'indirizzo del Duca di Padova, fu concepito e scritto dal Principe stesso, e che nè Rouher, nè Pietri, e nessun altro lo conoscevano, e solamente dopo scritto da lui fu riveduto dal suo antico precettore, signor Filon. Il giorno innanzi, molti dei principali giornalisti, giunti da Parigi, erano riuniti, ed il Principe si presentò ad essi, accompagnato dal sig. Filon, e disse che voleva dar loro conoscenza della sua risposta all'indirizzo, e che li pregava di dirgli con libertà la loro personale opinione, scusandosi con amabilità per la sua giovanile inesperienza, ed aggiungendo che il solo signor Filon aveva veduta quella sua risposta.

Con belle e polite parole, essi risposero che, avendo il sig. Filon veduto e approvato il discorso, non avrebbero potuto con piena libertà esprimere le loro opinioni in presenza di esso, e pregarono il Principe perchè esso non rimanesse presente.

Il Principe lo pregò di allontanarsi, dopo di che, lesse il discorso, che fu approvato da tutti unanimemente, nè vi fu fatta alcuna correzione. Cessino dunque le dicerie che quel discorso, letto in risposta al Duca di Padova, sia opera di Rouher, e che vi si veda la mano di lui.

Sapete che il ministro della guerra francese ordinò che i militari non si trovassero a Chiselhurst il giorno 16 marzo. Ma pochi forse sanno che il 14, il 15 e il 17 vi si presentarono niente meno di 87 tra generali superiori, maggiori, colonnelli in piena uniforme.

Il numero delle persone, le quali entrarono nel parco con carta d'ammissione, fu di 4,830, comprese le deputazioni recatevisi dai Dipartimenti molto lontani, come la Corsica, Bassi e Alti Pirenei, e perfino una deputazione di 12 persone dell'Alsazia e Lorena. Queste deputazioni erano introdotte dai deputati, o *maires*, di varii Cantoni, e composte di gente ricca, frammista a distinti operai. Non vi dirò il numero delle bandiere con lo stemma imperiale e l'Aquila, e col motto Napoleone IV, ma la più ricca e magnifica fu quella di Tarbes (Dipartimento degli Alti Pirenei). Molte pur furono le corone.

Le lettere di felicitazione che arrivarono alla Segreteria, da tutte le parti della Francia e dell'Inghilterra, a tutt'oggi sommano a 9676. Continuano giornalmente gli arrivi di Francia, e ieri ancora furono ammesse alla presenza dell'Imperatrice e del Principe 128 persone, che quasi tutte portavano le insegne di ufficiale o grancordone della Legione d'onore.

Tutto è passato con perfetto ordine e decoro, e gli evviva all'Imperatore, all'Imperatrice, a Napoleone IV furono veramente interminabili.

Sarebbe troppo lungo scrivervi ogni cosa, ma, come ho detto da principio, i giornali meglio informati potranno darvi, e forse vi avranno già date, tutte le principali notizie di questa bella solennità.

ITALIA

Scrivono da Roma 27 alla *Nazione*:

Che cosa è, che cosa è stata l'interpellanza Cavallotti? Se non credessi che voi mi rivolgeste questa dimanda, mi asterrei dal parlarvene, perchè vi dichiaro che non vale la pena di occuparvi nemmeno poche linee della corrispondenza. Ma poichè fuori di Roma può essersi suscitata un'ombra di curiosità che qui non si è minimamente destata, così quanto più posso brevemente me ne sbrigo e vi servo.

La capitale del Regno è bandita aperta pei cavalieri d'industria di ogni ordine, di ogni ceto, di ogni maniera. Ne capitano di tutti i colori: e la Questura anco se fosse un Argo, avrebbe bisogno di un numero maggiore d'occhi: e nemmeno duecento basterebbero.

Nella settimana decorsa venne qui un'intiera famiglia che poteva rappresentare le quattro età. Aveva inventata una storiella piuttosto ignobile, ma inverosimile, alla quale univa il nome di un alto personaggio: bassa industria: speculazione di scandalo. Le Autorità di pubblica sicurezza avvertite chiamarono a sè l'autore principale, la prima figura del gruppo: questi fece il sordo, e allora due guardie, coltolo di pien meriggio, nel dì di San Giuseppe, sulla porta dell'Albergo di Roma, lo invitarono a seguirle per andar dal cav. Bolis, che si moriva di voglia di aver un colloquio con lui.

Allora tutte le età vennero in mezzo: si pianse; si gridò *coram populo*; si strepitò; si declamò; e si recitarono alcuni capitoli del romanzetto male immaginato e peggio esposto. Se lo voleste ridotto a miglior lezione, potreste oggi trovarlo nelle colonne dell'*Univers* e del *Monde*.

Come epilogo della cronaca vi dirò che il capo dell'impresa conferì col Questore; e si persuase per lo meglio a rinunziarci, e a partir difilato con tutta la Compagnia.

Questo il felicissimo argomento dell'interpellanza dell'on. Cavallotti. V'era chi ne temeva scandalo, ma non mi pare che ve ne fosse pericolo; ad ogni modo avevamo una triade ben preparata a impedirlo: Cantelli, Vigliani, Biancheri. Aggiungete tutta la Camera, e avrete un quadrilatero difficilmente espugnabile.

Il Vigliani ha risposto duro: « Ho preso le informazioni: non vi fu nessun arresto per mandato di Autorità giudiziaria; non vi furono reclami; degli atti della Questura che non sollevano proteste, non mi occupo; non ho nulla da dire all'on. Cavallotti; se è sodisfatto, bene, altrimenti non potrei appagarlo diversamente. »

E l'onor. Cavallotti di rimando: Dal momento che le cose stanno così, a me non resta che prendere atto delle dichiarazioni del Ministro, e non dico di più. »

E l'onor. Biancheri: « L'incidente è esaurito. »

Ed io: « Che bell'incidente! »

GERMANIA

Scrivono da Monaco 23 marzo alla *Perseveranza*:

Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri, signor von Pfretzschner, si portò questa mattina al palazzo della Legazione italiana per porgere nelle mani del conte Greppi le sue felicitazioni pel giubileo del Re Vittorio Emanuele; altrettanto fecero il barone di Werthern, inviato dell'Imperatore Guglielmo, e molti altri diplomatici e persone dell'aristocrazia. Altra prova delle intime relazioni esistenti tra la Germania e l'Italia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo.

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella XXI Estrazione del prestito a premii della città di Venezia 1869, quest'oggi seguita presso il Municipio, i premii furono conseguiti dalle seguenti obbligazioni:

Serie estratte.

7711, 5322, 6015, 1265, 13577, 936, 2151, 3598, 5826, 2148, 1910, 4266, 1774, 6510, 14711, 10450, 8575, 8113, 3600, 15577, 12763, 940, 10817, 9179.

Obbligazioni premiate.

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
25000	10450	8	50	3600	2
1000	3600	17	50	5322	13
250	14711	2	50	1910	18
100	940	11	50	8113	9
100	1910	5	50	8575	17
100	10450	6	50	1265	14
100	936	9	50	6510	19
100	14711	3	50	6015	17
100	1774	10	50	14711	5
100	15577	1	50	1774	9
50	2151	7	50	1265	4
50	10817	3	50	8575	16
50	3598	24	50	8113	13
50	10817	11	50	936	25
50	10450	11	50	10450	1
50	1910	16	50	10450	24
50	5826	21	50	1265	10
50	6015	22	50	936	13
50	7711	3	50	6015	3
50	14711	8	50	6510	25
50	14711	12	50	1265	5
50	2148	23	50	4266	23
50	10450	19	50	15577	2
50	6015	23	50	10450	23
50	940	10	50	9179	2

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella tabella dei premii, verranno rimborsate alla pari, cioè con L. 30 (trenta) ciascheduna.

Il pagamento dei premii e dei rimborsi si effettuerà dal 1° maggio anno corr. in avanti.

Venezia, li 31 marzo 1874.

Scuola superiore di commercio. — Corre voce che l'on. comm. Ferrara, direttore della Scuola superiore di commercio, abbia rassegnate le sue dimissioni.

Volendo essere precisi, crediamo di rettificare la notizia, nel senso che egli ha date le sue dimissioni da membro del Consiglio direttivo, ed ha offerto altresì lo scioglimento della convenzione colla quale egli assunse il posto di direttore della Scuola, ma che il Consiglio, trovandosi domenica in un numero ristretto di membri, ha giustamente pensato, per un affare di tanta gravità, di fissare una seduta straordinaria per giovedì prossimo.

Associazione marittima. — Il nuovo bark *Enrico Dandolo*, di recente varato dal cantiere della Giudecca, è partito ieri per Trapani, diretto poi a Boston in America.

Fiera di Pasqua. — Il Municipio avverte che non più tardi di domani 1.° aprile devono essergli presentate le domande per occupare spazii in occasione di questa fiera, e che le licenze saranno valide a tutto il 4 aprile.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 22 e 23 marzo erano fissate le ordinarie adunanze mensuali; ma ricorrendo nel secondo giorno la solennità del 25.^mo^ anniversario di Regno dell'amatissimo nostro Sovrano, l'Istituto tenne adunanza soltanto nel giorno 22, nella quale, oltre gli affari trattati, vennero letti, ovvero presentati, i seguenti scritti:

Dal m. e. sen. G. Bellavitis; Continuazione della sua Rivista di giornali scientifici.

Dal m. e. vicepresidente A. De Zigno: Catalogo ragionato dei pesci fossili di Bolca.

Dal m. e. G. D. Nardo: Cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo, che illustrano la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, e sulla condizione dello studio delle scienze naturali nelle nostre Provincie.

Dal s. c. G. Caluci; Continuazione del suo scritto, intorno al Congresso giuridico italiano.

Dal sig. conservatore E. F.: Trois: Relazione sugli aumenti delle raccolte scientifiche.

In quest'adunanza venne distribuita la dispensa IV del tomo 3.° della Serie IV degli atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti scritti:

Storia politica di Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata dal s. c. ab. A. Matscheg coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia. (Continuazione.)

Appunti del s. c. Torquato Taramelli, sulla storia geologica dell'Istria e delle isole del Quarnero (con 1 tav.)

Sul Congresso giuridico italiano del s. c. G. G. Caluci. (Continuazione.)

Del sistema tributario nello Stato veneto, sulla fine del secolo XVII, del s. c. B. Cecchetti.

Continuazione del Manuale topografico archeologico dell'Italia, presentato dal m. e. sen. L. Torelli. (Milano e l'Alta Insubria, di B. Biondelli.)

Dell'asse di rotazione e d'escursione, per cui ogni solido può essere trasferito in qualsivoglia posizione nello spazio, del m. e S. R. Minich.

Sulla bibliografia degli animali delle Provincie venete e del mare Adriatico, del m. e. G. D. Nardo.

D'un piano censuario di Pietro Paleocapa, e di altri suoi scritti inediti sulla materia del censo, del sig. G. Colabick.

Bollettino meteorologico di Venezia pei mesi di novembre e dicembre 1873, compilato dall'ab. prof. G. Meneguzzi, con osservazioni statistiche e mediche.

Banca mutua popolare. — È stato nominato, dal Consiglio d'amministrazione, direttore di questa Banca il sig. Carlo Lombardini.

Scherma e ginnastica. — I distinti maestri di scherma e ginnastica Pietro ed Alberto fratelli Coda ci pregano di pubblicare il nuovo orario, che avrà incominciamento col giorno di domani, 1° aprile, per le lezioni che essi impartiscono nella loro sala, situata a San Fantino, nonchè il prezzo degli abbonamenti.

Nel mentre aderiamo alla loro domanda, raccomandiamo tale insegnamento per la utilità che siffatti esercizii arrecano particolarmente alla gioventù.

Orario. — La sala per le lezioni è aperta tutti i giorni, meno i giovedì e le feste, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 10 pom.

Nei giovedì, per le esercitazioni d'assalto, dalle ore 12 mer. alle 4 pom., e per la *poule* dalle 8 alle 10 pom.

Nei giorni festivi, per le esercitazioni d'assalto e per la *poule* dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Onorarii. — Abbonamento annuo a lire 5 mensili anticipate, con diritto ad un giro di lezione tutti i giorni, meno i giovedì e le feste.

Abbonamento annuo a lire 6 trimestrali anticipate, con diritto ad un solo giro di lezione per settimana, e facoltà di frequentare la sala per l'esercitazione d'assalto e per la *poule*.

Vi sono anche abbonamenti mensili.

Gli stessi maestri si offrono di dare lezioni anche per le famiglie a prezzi convenientissimi.

Teatro meccanico in Calle Lunga a San Moisè. — (Trattenimento con le marionette, diretto da G. De Col. — Con ballo.)

Questo teatro è chiuso sin dalla sera di giovedì, in cui si è dato l'ultimo grande spettacolo di commedia e ballo della stagione. Il sig. De-Col, ch'è l'anima, il moto e la voce dei personaggi della commedia e dello spettacolo mimodanzante, si trasporta a Rovigo, dove la sera di Pasqua darà la sua prima rappresentazione. Egli non ha uopo colà delle nostre commendatizie, noto favorevolmente com'è a tutte le vicine Provincie. Siamo dunque certi ch'ei verrà accolto a Rovigo colla stessa benignità che gli fu sempre usata dal pubblico veneziano. Egli sarà di ritorno tra noi per la prossima stagione d'inverno; intanto è qui atteso con desiderio non solo dalla parte più giovane del suo uditorio, ma altresì da quell'altra parte più attempata e severa del pubblico, che accompagna di buon grado i fanciulli al suo geniale trattenimento, e riconosce in lui un direttore e un artista appassionato e distinto.

Bullettino della Questura del 31. — All'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro veniva ieri denunciato il furto di alcuni oggetti di biancheria per un valore di L. 60, stato consumato nella precedente notte a danno di certa signora W. G., nella cui abitazione i ladri si sarebbero introdotti mediante scalata d'una finestra.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri certo B. C., prevenuto di borseggio d'un oriuolo del valore di L. 60, poco prima commesso a danno di B. G. abitante nel Sestiere di S. Polo; e certo B. V., imputato di simile reato sulla persona di P. G., a cui furono involate L. 15.

Le stesse Guardie arrestarono pure cinque individui, uno per contravvenzione all'ammonizione, tre per oltraggi e violenze alle medesime, l'ultimo per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

DECESSI: 1. Hug Manarin Elisabetta, di anni 22, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Tozzo Fabris Maria, di anni 56, vedova, domestica, id.

3. Sambo Sebastiano, di anni 51, ammogliato, falegname, id. — 4. Levis Giovanni, di anni 70, ammogliato, rigattiere, id. — 5. Toso Giuseppe, di anni 59, vedovo, questuante, di Mestre. — 6. Morsiga Vincenzo, di anni 71, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Gatto Lorenzo, di anni 82, vedovo, di Mestre.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Oexle Guglielmo, di anni 28, commesso di commercio, decesso a Newcastle ou Egne.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5, l'uno decesso a Mestre, l'altro a Santa Maria di Sala ed il terzo a Pianiga.

Corte d'assise di Padova. — Presidente, conte Ridolfi — Pubblico Ministero, cav. Gambara, della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella 2.ª sessione 1874:

1. Furto, contro Marzolla; difensore avv. Florioli. Rinviata la causa dietro l'arresto di una testimone sospetta di falso, ordinato all'udienza dalla Corte;

2. Mancato omicidio, contro Grinzato; difensore avv. Salom. Condannato per ferimento volontario a mesi 6 di carcere;

3. Mancato omicidio, contro Battistini; difensore avv. cav. Coletti. Assolto;

4. Mancato appiccato incendio, contro Tognato Pierina; difensore avv. Clemencig. Condannata a 2 anni di carcere;

5. Furto, contro Bordin e Salmaso; difensori avv. Giavedoni e Favaron. Condannato Bordin a 6 anni di reclusione. Assolto Salmaso, portato in accusa per semplice ricettazione, senza previa intelligenza coll'autore del furto;

6. Furto, contro Dan Eugenio e Massaro Antonio, difensori avv. Giavedoni e Crestani. Condannati entrambi a 4 anni di reclusione;

7. Ferita volontaria, contro Luigi Papace, condannato nella Casa di pena in Padova per grassazione, stupro violento e brigantaggio; difensore avv. Crestani. Condannato a 5 anni di relegazione;

8. Furto, contro Romanello e Vanin. Rinviata la causa per malattia di altro degli accusati;

9. Grassazione, contro Napoleone Dall'Occo, Tromboni Pietro, Tromboni Massimiliano, Andreello Tiburzio; difensori avv. M. Callegari, Cantele, Marini e Palazzi. Condannati i tre primi a 24 anni di lavori forzati ognuno, l'ultimo a 20 anni di duro carcere.

Nella causa N. 9, trattandosi di un rinvio dalla Corte di Rovigo, presedette il cav. Augusto dott. Buzzati, per incompatibilità del presidente ordinario, cav. Ridolfi. Del resto a Padova gli accusati non trovarono venti migliori di quelli di Rovigo. La difesa messa di fronte ad una non superabile stringenza di prove, con una onesta che altamente la onora, abbandonolli senz'altro alla clemenza della Corte, invocando le attenuanti.

Il verdetto e la sentenza di Rovigo erano stati annullati dalla Cassazione di Firenze, unicamente perchè il presidente credette di valersi dell'art. 276, Codice di procedura penale, respingendo, sopra conformi conclusioni del Pubblico Ministero, la domanda fatta dall'unico difensore dei quattro accusati, che declinò soltanto all'udienza la difesa di tre fra i medesimi, dopo che durante tre giorni erano state esaurite tutte le prove, e pure ammettendo che in linea di fatto non era sorta alcuna collisione fra loro; ma che per lui la si ravvisava unicamente nel genere di difesa, da esso architettata, e che non intendeva esporre fuori di tempo, per non pregiudicarne l'esito.

I motivi della Cassazione, avendo fatto riferimento alla coscienza del difensore, che non potrebbe venir coartata, cancellano, od almeno nell'atto pratico rendono nullo in sostanza il disposto dalla legge; ed è poi certissimo, che per evitare simili alternative, fanno imprescindibile, che nelle cause, dove figurano più accusati, venga addirittura deputato un difensore per ognuno, tale la *bête noire* della collisione, *cachoté* nella coscienza dell'avvocato, non metta all'ultimo momento nella necessità di dover rinviare la causa, con iattura forse della medesima, e con quanto utile del pubblico Erario, lo sanno tutti quanti deplorano lo sperpero di denaro, per futilissime questioni di forma.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 marzo.

È uscita la *Prima Quindicina* del mese di marzo del *Bullettino* ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Legge 21 dicembre 1873, N. 1733; Circolare 31 gennaio 1874, N. 11900-17 A, ed allegati A, B, C, D; e Circolare 20 febbraio 1874, N. 446, Div. IV, P. S., della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.

2. Circolare 4 marzo 1874, N. 2754, Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla sessione ordinaria di primavera dei Consigli comunali.

3. Circolare 23 febbraio 1874, N. 843, Gab. del Ministero dell'interno, e 4 marzo 1874, Numero 358, Gab. della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulle istruzioni ai Regii consoli in America circa private domande qualsiansi.

4. Circolare 8 marzo 1874, N. 627, Div. IV, P. S., della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sull'emigrazione per l'America.

5. Circolare 9 marzo 1874, N. 2890, Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia sulla pesca colla dinamite.

6. Circolare 9 marzo 1874, N. 2948, Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, contenente istruzioni ai Commissarii distrettuali e Sindaci della Provincia per la retta revisione delle liste elettorali.

Il ministro degli affari esteri ha indirizzato ai Consoli italiani all'estero la seguente circolare:

« Roma, 1.° febbraio 1873.

« Furono segnalati, in questi ultimi tempi, frequenti casi di abusi in materia di avarie marittime, soprattutto all'estero, ove la vigilanza delle parti interessate è naturalmente meno efficace ed assidua.

« Tra siffatti abusi, alcuni più gravi e più comuni dovevano richiamare la particolare sollecitudine del R. Governo.

« È stato, anzitutto, dimostrato come in alcune piazze gli onorarii ed emolumenti percepiti in occasione del regolamento delle avarie abbiano raggiunto cifre enormi ed affatto sproporzionate, sia colla entità degli atti compiuti, sia colla importanza stessa degli interessi che sono da tutelarsi. Così è invalsa in alcuni porti la consuetudine di fare intervenire, nelle operazioni d'uso in simili casi, più classi di periti, cioè periti tecnici, periti legali o riparatori, periti redattori e periti computisti; mentre egli è manifesto che, se v'ha ragione di sceverare la perizia tecnica dalla consultazione legale, concernendo quella la rilevanza del danno, questa la distribuzione dell'onere tra le varie categorie d'interessati, non v'ha per certo ragione alcuna perchè i computi e le relazioni debbano essere opera di altre persone che non siano gli stessi periti tecnici e periti legali. A questo primo abuso vorranno pertanto i signori consoli recare tosto rimedio, se per avventura esista nel loro distretto, astenendosi dal nominare altri periti all'infuori delle due classi testè indicate. Nè è mestieri di aggiungere che l'onorario di questi non deve punto aumentarsi pel fatto della cessata collaborazione di altri periti, dall'opera dei quali si prescinde appunto perchè sarebbe non giustificata e superflua.

« Ma altro abuso, d'indole ancor più grave e più delicata, è stato avvertito in taluna piazza. Col solo intento di procacciarsi, mediante gli onorarii dovuti pel regolamento delle avarie, illecita sorgente di lucro, si circuiscono i capitani nazionali all'atto stesso dell'approdo, ed alcuna volta anche prima dell'approdo, e se ne carpiscono dichiarazioni di avarie affatto immaginarie, essendo altresì suggeriti ad essi gli artifizii acconci a simulare il danno patito. Esiste in alcun porto (ed al Ministero ne furono forniti indizii sicuri) come una consorteria, la quale occupasi esclusivamente di questa criminosa speculazione, e non solo arreca un pregiudizio materiale agli interessati, ma cagiona altresì effetti ancor più perniciosi screditando la marina italiana ed insinuandovi la immoralità e la corruzione.

« A porre un freno a così deplorevole abuso giovano, e nella maggior parte dei casi saranno rimedio sufficiente, la rigida sorveglianza ed il controllo severo dei Regii Consoli. Le deposizioni dei capitani debbono essere accuratamente esaminate e ponderate, non senza previa ammonizione ai capitani stessi delle penalità cui si esporrebbero mediante false ed inessate denuncie. Per poco che apparisca dubbia la sincerità delle deposizioni, non solo debbonsi interrogare i testimonii designati dai capitani, ma anche altri individui dell'equipaggio, ovvero passeggieri, colla avvertenza di procedere a tali interrogatorii separatamente ed in guisa da eliminare il pericolo di collusione nella frode.

« Senonchè, nei casi di gravità più eccezionale, un rimedio ben più efficace, e tale da troncare il male nella sua radice, è somministrato giusta il voto al riguardo emesso dal Consiglio superiore dell'industria e del commercio, dallo stesso Codice di commercio. I maneggi di coloro che provocano le dichiarazioni di simulate avarie hanno un movente solo: la lusinga e talvolta la certezza di partecipare agli emolumenti dovuti pel regolamento delle avarie stesse. Ora egli è evidente che tale movente vien meno, qualora sia chiamato a sostenere le funzioni di perito un impiegato del Consolato. L'articolo 522 del codice di commercio, il quale attribuisce ai regii consoli la facoltà di designare i periti pel regolamento delle avarie, non fissa limitazione alcuna alla libertà della scelta. Ond'è pel notissimo principio che le restrizioni non si presuppongono nel silenzio della legge, che gli ufficiali del Consolato possono indubbiamente essere nominati periti, mentre, se non per la perizia tecnica, certo per la perizia legale, essi posseggono tutti i requisiti necessarii di capacità e di competenza.

« Vero è che tale rimedio non è possibile nella pratica, che presso quei pochi Consolati, ove siano altri impiegati oltre quelli che potrebbero eventualmente essere chiamati a surrogare il console, e a decretare, quando occorra, la omologazione del regolamento di avaria, ovvero a compiere altro atto di giurisdizione, poichè codesti impiegati, e più specialmente il vice-console, per ragioni d'incompatibilità legale e di convenienza ad un tempo, non potrebbero in alcun caso essere scelti a periti. Ma là appunto, ove meno ristretto è il personale degli ufficii consolari, più che altrove, è a temere il pericolo delle frodi in materia di avarie, essendo chiaro che queste sono rarissime ove non sia numerosa la colonia italiana e non siano ragguardevoli gli interessi della navigazione nazionale.

« Vuolsi inoltre riflettere che non è d'uopo di distrarre abitualmente un ufficiale del Consolato dalle sue attribuzioni consuete, per conferirgli in modo fisso quelle di perito liquidatore, bastando che a questo espediente si ricorra quando sia più attendibile il sospetto di frodi, a prevenire le quali e a distogliere nella generalità dei casi dai colpevoli raggiri coloro che sogliono dedicarvisi, gioverà di per sè solo l'annunzio, che i signori consoli avranno cura di render pubblico nei modi più acconci, della eventuale ingerenza che gli impiegati del Consolato assumerebbero in qualità di periti nel regolamento delle avarie.

« Non è mestieri di notare che qualora le funzioni di perito siano assegnate ad un impiegato stipendiato, questi non avrà diritto ad emolumento alcuno, e dovrà invece il Consolato limitarsi a percepire, a beneficio dell'erario e a carico degl'interessati, le consuete tasse, a norma della tariffa vigente per le vacazioni consolari.

« Prego i signori consoli di volermi accusare ricevuta della presente circolare, nella quale congiuntura essi vorranno espormi quale sia, a questo riguardo, la condizione delle cose nel loro rispettivo distretto, e quali provvedimenti pratici essi stimino per avventura opportuni ad esplicazione dei concetti qui svolti.

« Colgo l'occasione per rinnovare ai signori consoli gli atti della distinta mia considerazione.

« *Il ministro*.

« VISCONTI-VENOSTA. »

Sui fatti di S. Marino il *Monitore di Bologna* scrive:

A tutto ieri, 29, non si avevano ancora da S. Marino notizie decisive. Le truppe seguitano sempre a guardare i confini. I due rappresentanti che il Governo della Repubblica ha mandato a Roma non erano ancor ritornati, e non si sapeva nemmeno quale risultato abbia avuto la visita da essi fatta al ministro Cantelli.

Il *Nettuno* assicura che dai capitani reggenti venne smentito che nel territorio di S. Marino si rifugiassero i trentacinque accusati e condannati; e aggiunge ch'è da credere che, la Repubblica se si oppone alle ricerche del Governo italiano, non si opponga al giusto adempimento dei Trattati ma alle esagerazioni degli esecutori di questi.

Per parte nostra sappiamo che non è esatta la voce messa in giro da *Fanfulla*, secondo la quale la Repubblica avrebbe cessato di esistere, annettendola per amore o per forza al resto d'Italia. Si vuole che il Governo sia deliberato a non togliere il cordone di truppe disteso lungo i confini, sino a che abbia raggiunto il fine propostosi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29

Nel *Cittadino*, di Trieste, troviamo un telegramma da Roma, secondo il quale, il Santo Padre avrebbe scritto una lettera al Re Vittorio Emanuele in occasione del suo giubileo, ed il Re gli avrebbe risposto di proprio pugno.

Dalle nostre informazioni risulta, che queste notizie sono prive di fondamento.

Secondo le notizie raccolte dall'*Opinione*, al giorno d'oggi nella sola Provincia di Firenze, dove le leggi di soppressione delle Corporazioni religiose furono applicate fin dal 1866-67, non vi sono meno di 2015 tra religiosi e religiose di

diversi Ordini. Le femmine sono in numero di 1150, i maschi di 865.

I religiosi e le religiose dei diversi Ordini, costituiti ora in libere associazioni in quella Provincia, sono in numero di 123, delle quali 96 nel Circondario di Firenze, 16 in quello di Pistoia, 7 a S. Miniato e 4 a Rocca San Casciano.

I mezzi con cui si mantengono tali associazioni sono per lo più le pensioni governative, i fondi proprii, i proventi dell' altare e per taluni Ordini dell' istruzione, e non di rado le elargizioni dei fedeli e le elemosine.

Un dispaccio giunto a Messina partecipa che il piroscafo *Maddaloni*, già al comando dell' infortunato Nino Bixio, giunse il 15 corrente in Aden, donde ripartì per Suez il 18. Si ritiene che approderà nel porto di Messina negli ultimi giorni del mese volgente.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana:*

Quello che da tempo si temeva, pare stia per verificarsi: un telegramma da Salò annunzia che alcune case a Riva di Lago si sprofondano.

La Nota della *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, già riassunta dal telegrafo, è la seguente:

Nella malattia del Cancelliere la crisi fu in vero superata felicemente, ma in seguito apparve manifesto quali traccie profonde abbia lasciato il male. Sebbene non ci sia ragione di temere che le conseguenze riescano pericolose, pur non si può prevedere quando il Principe sarà in grado di lasciare il letto. L' inappetenza dura sempre; senza mezzi artificiali non può dormire. Il parere dei medici si è che, appena in grado di viaggiare, il Principe vada ai bagni; ma, visto il suo stato attuale, vi è poca speranza che possa farlo prima del giugno. Per dolorosa che possa riuscire questa notizia agli ammiratori del Principe ed agli amici dello sviluppo e del consolidamento dell' Impero, noi abbiamo creduto bene di non farne un mistero, specialmente ad essi. È necessario essere al fatto della situazione, e non illudersi col credere che il Cancelliere possa fra qualche settimana essere in istato di prender parte agli affari.

L' *Univers* riproduce colle debite riserve dal *Courrier de Paris* i seguenti dispacci che tenderebbero a stabilire la presenza di parecchi uffiziali prussiani nella sanguinosa battaglia ch' ebbe luogo il 25 tra i republicani e i carlisti:

« *Somorrostro* 25.

Serrano dispone di 74 cannoni Krupp tutti spediti dalla Prussia dietro di lui richiesta. »

« *Campo di Somorrostro* 26.

Verso le due la mischia si è fatta generale. Serrano, malgrado l' abilità degli *uffiziali prussiani*, fu obbligato a retrocedere dopo aver inchiodato tre de' suoi cannoni. Il campo di battaglia presenta l' aspetto d' una carneficina immensa. Più di 3000 uomini, fuori di combattimento, ingombrano il terreno. »

Telegrammi

Linz 28.

La città di Braunau sul fiume Inn fu per metà distrutta da un incendio. *(Citt.)*

Pest 28.

Il presidente dei ministri, Bitto, ed il ministro delle finanze, Ghyczy, partono oggi a fine di occuparsi d' un nuovo imprestito. *(Citt.)*

Buda-Pest 29.

Per solennizzare il recente giubileo di S. M. il Re d' Italia, fu fondata oggi una Società di beneficenza fra gl' Italiani qui residenti, dietro iniziativa del generale Türr e del console italiano De Salvini. *(G. d' It.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 30. — Nell' elezione dell' Alta Marna, Danelle ebbe 35,612, voti e Lesperut 24,132.

Londra 30. — Il *Times* ha da Madrid in data del 29: Le perdite delle due parti nella presa di Murieta, sono enormi. I repubblicani vedendo Primo Rivera cadere ferito mortalmente, non concessero al nemico alcun quartiere. Loma è gravemente ferito. Due colonnelli morti. Un trombetta ucciso al fianco di Serrano, mentre questi conduceva la divisione al fuoco.

Il *Times* ha pure in data di Berlino 29: Parecchi capi del partito ministeriale visitarono ieri Bismarck, che minaccia di dimettersi se la legge militare non sarà approvata, come fu presentata dal Governo. È probabile che la grande pressione esercitata sul Parlamento finirà col dare la vittoria al Governo, tuttavia l' opposizione è sempre ferma nelle sue decisioni.

Roma 30. — In seguito alla Convenzione, la Società delle ferrovie meridionali mutasi in nuova Società assumente, per 20 l' anni, l' esercizio delle Meridionali, di cui era finora concessionaria; nonchè le ferrovie romane e calabro-sicule. La Società si obbliga a terminare le reti calabro-sicule, a costruire la nuova linea Solmona-Roma e a riparare le Romane. Tutti questi lavori ascenderanno a 300 milioni, ripartiti in più anni. La Società emetterà a tale effetto. Obbligazioni garantite dal Governo. In seguito a questa Convenzione, il bilancio passivo dello Stato, sarà diminuito d' una somma considerevole. Fanno parte della nuova Società parecchi Stabilimenti di credito.

Berlino 30. — Aust. 188 1|4; Lomb. 85 1|4; Azioni 122 3|4; Ital. 61 7|8.

Parigi 30. — 3 0|0 Francese 59,87; 5 0|0 francese 94,95; B. di Francia 3820; Rendita italiana 62 55; Obblig. tab. 69 50; Ferr. Lomb. 323 —; Ferr. V. E. 179 50; Romane — —; Obbl. Romane — —; Azioni tabacchi 787; Cambio Londra 25 22; Italia 12 7|8; Inglese 91 15|16.

Parigi 30. — La Banca di Parigi si è aggiunta oggi ai firmatarii dell' anticipazione di 40 milioni, conchiusa da Sadyck pascià.

Parigi 30. — Assicurasi ch' è giunto ieri a Parigi un dispaccio di Rochefort in data di Sidney, il quale annunzia che, avendo potuto procurarsi una barca, si sarebbe recato in alto mare per attendere il passaggio d' un vapore inglese. Insieme a Rochefort sarebbero fuggiti Grousset, Jourde, Baillière, e due altri deportati. Sinora nessuna conferma ufficiale.

Baiona 30. — Un dispaccio ufficiale carlista dice, che dopo la grande battaglia del 25, 26 e 27, i carlisti conservano la loro posizione, i repubblicani furono respinti con grandi perdite.

Vienna 30. — Mobil. 206; Lomb. 146 —; Austr. 315 50; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 93 1|2; Argento 44 25; Londra 111 80; Austriaco 73 60.

Vienna 30. — La *Rivista del lunedì* smentisce che Paar abbia consegnato di già al Papa la risposta dell' Imperatore d' Austria alla lettera del Papa. La risposta non è ancora partita. La stessa *Rivista*, contrariamente alle voci sparse, dice che le trattative colla Russia per una nuova Convenzione doganale, incomincieranno soltanto alla metà d' aprile.

Madrid 30. — La *Gazzetta* ha un telegramma in data di Somorrostro venerdì sera, il quale conferma l' occupazione della casa di Murieta, ch' era barricata. L' attacco definitivo di S. Pedro Abanto fu sospeso, perchè il nemico batte, dalle sue trincee, in tutte le posizioni. Il generale Primo Rivera e il brigadiere Terrero, furono feriti. Un telegramma di sabato, dopo mezzodì, annunzia che il fuoco di moschetteria è ricominciato all' alba. Un Decreto nomina Primo Rivera luogotenente generale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 30. — Ingl. 92; Ital. 62; Spagnuolo 18 7|8; Turco 41.

Madrid 30. — Le truppe continuano a cannoneggiare da Murieta, le trincee dei carlisti sopra Abanto. Loma sta meglio.

Bucarest 30. — La Camera d' accordo col Governo aggiornò la discussione sull' emissione di nuovi titoli di rendita fino alla prossima sessione, autorizzando il ministro delle finanze ad emettere 17 milioni di Buoni del Tesoro.

Al Numero di ieri fu unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute: segreta del 9 febbraio, pubbliche dell' 11 e 18 detto, e segrete del 20 e 23 febbraio 1874 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Decesso. — Leggesi nel *Giornale di Padova* del 30:

Diamo un tristissimo annunzio.

Il commendatore Michele conte dottor Corinaldi è morto stamane, alle ore 8 1|4, dopo lunghe sofferenze.

Il Rossi del Pulpito. — Sotto questo titolo leggiamo nel *Tagblatt*, giornale quotidiano tedesco di Vienna: Un forestiero predicatore di raro ingegno, aduna presentemente un numeroso e *scelto pubblico* nella chiesa de' Minoriti, la quale, come tutti il sanno, è la Chiesa nazionale italiana. Dal tempo in cui incominciò la Quaresima, predica nella detta chiesa il canonico Antonio Luigi Basso di Savona, cappellano maggiore di S. Marino, il quale, come predicatore, gode gran fama in Italia. Per quanti oratori italiani siano stati qui uditi — (che come è noto, la Congregazione italiana, fa venire dalla propria patria ogni anno un predicatore quaresimale) — nessuno ebbe ad usare sul pergamo la lingua di Dante con tale classicità e forza retorica. Le stesse persone ignare della lingua italiana, vengono rapite dall' arte oratoria, dalle figure retoriche e dal gesto — *particolarità* per cui il canonico Basso porta qui il nome di *Rossi del Pulpito*. — Potrebbero poi i nostri predicatori quaresimali molto bene apprendere dal canonico italiano « come degnamente e perfettamente possasi esercitare il proprio ufficio di oratore, senza imprecare e maledire i liberali, il liberalismo e le politiche passioni, o prendere per argomento le questioni del giorno, oppure il martirio del prigioniero del Vaticano. » — Monsignor Basso predica ogni domenica, mercoledì e venerdì alle 11 antimeridiane, e, nella *seconda metà di Quaresima, anche la sera.*

Notizie sanitarie. — Essendosi vociferato che si fossero manifestati alcuni casi di cholera a Porretta, l' Autorità spedì subito sul luogo una Commissione sanitaria, la quale avendo fatto delle ricerche sulla qualità dei cibi dei quali si erano nutriti gli individui che erano morti di cholera, potè sapere che quegli infelici avevano mangiato del pane fatto con farina di pessima qualità, e che era stata somministrata loro da un mugnaio ricchissimo che abita in quel paese.

La Commissione sanitaria si recò il 25 del cadente, al molino di quel mugnaio, e fatte analizzare le farine che in esso trovavansi, fu riscontrato che oltre ad essere di cattiva qualità, erano mescolate in esse perfino delle ossa.

La Commissione sanitaria fece chiudere il mulino e l' Autorità giudiziaria ha aperto un processo contro il mugnaio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 marzo	del 31 marzo
Rendita italiana	71 62	71 57
» (coup. staccato)	69 35	69 35
Oro	23 05	22 99
Londra	28 81	28 75
Parigi	115 —	114 87
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	878 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2140 —	2131 —
Azioni ferrovie meridionali	439 50	— —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1478 —	1477 —
Credito mob. italiano	862 —	856 50
Banca italo-germanica	257 50	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 marzo	del 30 marzo
Metalliche al 5 %	69 —	69 20
Prestito 1854 al 5 %	73 55	73 60
Prestito 1860	102 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	962 —
Azioni dell' Istit. di credito	202 —	205 50
Londra	111 75	111 80
Argento	106 25	105 60
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 93 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *marzo.*

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:50, e per fine aprile p. v. a 71:80. Da 20 franchi d'oro, L. 22:93; fior. austr. d'argento L 2:72. Banconote austriache L 2:57 1/4 per fiorino.

Legnago 28 *marzo.*

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	26:50	31:40	35:—
Formentone »	20:—	23:20	26:—
Riso nostrano »	23:50	32:54	43:—
» bolognese »	26:—	31:82	35:—
» cinese »	29:—	30:92	33:—
Segala »	18:—	19:—	20:—
Avena »	8:—	10:36	12:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 30 corr., alle ore 9 ant, ed è atteso qui il giorno 4 aprile p. v. nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 31 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		69 35 —	69 30 —
Prestito Naz. 1866 stallonato		— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte		— — —	— — —
» » libero		— — —	— — —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	114 40 —	114 60 —
Londra	3 m. d. » 3 1/2	28 70 —	28 75 —
Svizzera	a vista » 4 1/2-5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 92 —	22 93 —
Banconote Austriache		257 25 —	257 35 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 50 — 71 45 —

Telegrammi.

Singapore 28 *marzo.*

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:— —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo, doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:— —; pepe nero per picul doll. 12:—; pepe bianco Rio per picul doll. 14:—; sagù farina per picul doll. 2:55 —; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; stagno Malacca, per picul doll —:—; caffè Bontjne, per picul doll. 22:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 52 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. —:—.

Arrivo di bastimenti. — *Glenfallado de Emilono; Crocus; Cassandra; Patroclus.*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova

***Parigi* 27 (*sera*).**

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 76:50; per aprile a fr. 76:50; per maggio e giugno a fr. 77:50; a quattro mesi, da maggio a fr. 76:25.

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 64:50; per aprile a fr. 65; per i mesi d'estate a fr. 65:50; per gli ultimi mesi a fr. 62:25.

Zuccheri: saccarino 88 10/13 a fr. 55; detti 7/9 a fr. 58; detti bianchi 3 a fr. 65:75; detti raffinati scelti a fr. 146.

Olio di colza, pel corr., a fr. 81:25; per aprile a fr. 81:50; per i mesi d' estate a fr. 83:50; per gli ultimi mesi a fr. 85:50.

***Marsiglia* 27 (*sera*).**

Cotone, tendenza al ribasso.
Balle 30 Lattaquie a fr. 70; balle 13 Idelep a fr. 45.
Frumento, Importazioni, nulle.
Furono venditi ett. 20,640.
Migliore tendenza.
Azoff del peso 128 a 122 a fr. 43.

***Havre* 27 (*sera*).**

Cotoni. Furono vendute balle 500.
Mercato calmo.
Cotoni, Luigiana, aprile da fr. 97:50 a fr. 98; per luglio e agosto a fr. 99.
Caffè, furono venduti sacchi 1200.
Mercato calmo.
Caffè Guadalupa habitant. a fr. 100 a consegna.

***Londra* 27.**

Olio di colza, pel corr., scell. 31 a 31/3; per maggio e agosto scell. 32 a 32/3; olio di lino, pel corr, scell. 29 a 29/3.
Mercato calmo.
Frumento, mercato calmo. In ribasso.

***Liverpool* 27 (*sera*).**

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione bal. 2000; per consumo bal. 10,000.
Mercato calmo. Prezzi invariati.
Importazioni della giornata balle 6000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 94,000, di cui per ispeculazione bal. 11,000; per riesportazione bal. 13,000; per consumo balle 70,000.
Importazioni della settimana balle 67,000.
Deposito balle 701,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 3/16; Orleans 8 6/16. Egiziani 8 8/16. Indiani. Broach 5 8/16; Oomrawuttee 5 13/16. Smirne 6 14/16. Brasiliani. Pernambuco 8 8/16; Paranham 8 14/16; Maccio 8 6/16; Bahia 7 14/16. Bengala 4 6/16.
Frumento, mercato fermo. Buona ricerca.

***Hull* 27.**

Olio di lino, pel corr., scell. 29 a 29/3.

***Nuova York* 27.**

Cambio Londra 4:85.
Aggio dell' oro 113.
Upland 16 7/8.
Petrolio 15 1/4.
Entrate cotoni nella settimana balle 63,000.
Spedizioni cotoni per l' Inghilterra balle 63,000; per il Continente balle 17,000.
Deposito cotoni nei porti dell' Unione balle 665,000.

***Anversa* 27 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 280 da fr. 134.
Petrolio, mercato fermo, fr 33:50.

***Londra* 27 (*sera*).**

Zuccheri, prezzi sostenuti.
Caffè, mercato pesante. Prezzi in ribasso.
Olio d' oliva, mercato pesante. Mogadore sc. 40.
Siviglia sc. 41/10 a 42/10; Gioia sc. 44 a 45; Malaga sc. 42 a 42/10.

PORTATA.

Il 21 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Ucropina, di tonn. 282, con 1 cas. merci di velluto, 1 bot. potassa, 108 pezzi ferro vecchio, 1 cas. aghi, 6 bal. carta, 8 sac. ritagli di detta, 30 cas. uva, 15 bar. catrame, 9 fardi vetro rotto, 10 cas. pesce, 46 cas. aranci, 15 col. effetti di trasloco, 2 bal. lana, 6 col. effetti, 599 bal. cotone, 14 fardi gomma per chi spetta, racc al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 314, da Marsiglia, con 1 cas. vino per V. Rosa; — da Molfetta, 8 bot. olio per G. Marani, 6 bot. vino per Fabiano, 1 barile olio per G. B. Carnera; — da Bari, 1 bot. e 12 bar. olio per Smreker, 1 bot. detto per F. Fontana, 2 bot. detto per Rosa e C., 2 bot. detto, all' ord.; — da Napoli, 14 balle colla forte, all' ord.; — da Reggio, 15 cas. agrumi pei frat. Ortis; — da Messina, 4 fusti vino per S. Fanelli, 121 cas. aranci, 1 cas. vino per De Rossi, 1 cas. agrumi per L. Rocca, 1 fusto olio per A. Rocchi; — da Taranto, 12 fusti olio per P. Pantaleo, 30 fusti detto per A. Savini; — da Brindisi, 3 bot. spirito per Zambelli e Barbiera; — da Ancona, 9 bal. penna per G. Massaro, 3 casse formaggio per G. Lanza, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Verzi, di tonn. 433, con 1306 col. carta, 7 bal. canape, 10 pac. pelli salate, 1 bal. sacheria, 100 sac. riso, 40 sac. ossa bruciate, 12 bot. vuote, 10 tavole abete, 4 ponti, 6 bal. baccalà.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, di tonn. 405, con 1 cas. metalli, 3 cas. medicinali, 323 col. verdure, 5 sac. farina gialla, 13 col. pomi, 2 cas. chincaglie, 14 col. candele di cera, 19 cas. pesce, 1 cas. seterie, 7 col. formaggio, 2 col. vino, 1 bal. filati, 5 cas. commestibili, 31 col. conterie, 2 col. cotonerie, 2 casse colori, 1 bal. cascami di seta, 2 cas. vetrami, 2 col. piante e terra, 1 cas. ombrelli, 28 sacchi riso, 5 bal. pelli conce, 3 casse canne d' organo e macchine, 1 cas. corone di cocco, 1 sac. caffè, 7 col. lanerie, 12 casse amido, 17 col. mobiglie, 50 bal. canape, 56 sac. carrube, 4 cas. paste da minestra, 1 col. cotone.

Per *Trieste*, *Ancona* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 413, per Ancona, con 2 balle cotonerie, 81 pezzi legname in sorte; — per Molfetta, 15 botti vuote; — per Bari, 1 cas. calzetti di cotone, 8 col. cotonerie, 45 botti vuote, 8 cas. candele di cera; — per Messina, 1 bal. manifatture, 2 cas. cappelli.

Per *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con merci importate dai porti del Levante; — più, 40 fardi gomma qui caricati per Trieste.

Il 22 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Poschich, di tonn. 336, con 250 casse aranci e limoni, 1 bar. cipro, 1 cassa conterie, 225 col. uva, 3 col. fichi, 2 bot. soda, 83 sac. vallonea, 2 bar. olio di pesce, 62 sac. pane biscotto, 2 cas. tessuti di cotone, 1 cassa estratto marasca, 1 bal. lanerie, 50 bar. spica celtica, 6 sac. orzo, 1 cassa piante, 26 casse pesce, 25 sac. caffè, 104 pezzi legno da tinta, 2 cas. vetrami, 1 cas. steariche, 6 cas. lievito, 2 bar. birra, 101 cas. sapone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, con 1 sac. mandorle per Casagrande, 1 bar. olio per Triantafilo, 42 fusti detto per E. Cunial, 3 bot. detto per Pantaleo, 49 bot. detto per M. Trevisanato, 25 bot. detto per R. Gidoni, 2 bot. detto per Barbieri e Fraccaroli, 1 botte detto e 6 sacchi mandorle per A. Dal Cerè e C., 14 fusti olio, 3 bal. anici, 2 bal. carrube per F. Fontana, 4 fusti olio per N. Piamonte, 4 detti per A. Zamarra, 4 detti, 7 sac. senape, 3 sac. mandorle pei frat. Ucelli e C., 13 fusti olio per G. Liva, 15 fusti detto pei frat. Millin, 101 detti e 40 bar. fichi, all' ord., racc. all' ord.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Evans, di tonn. 1495, con 210 cas. indaco, 11 cas. campioni detto, 25 bal. seta, 1 cas. campioni di seta, 3 cas. seterie, 767 bal. cotone, 1020 sac. caffè, 1 col. datteri, 1 cas. merci, 1 bal. tappeti, 3 bal. detti e cotoni, 10 bar. pesce salato, 226 bal. pelli, 2 cas. cipolle, 3 cas. muschio e semi di tè, 1 cassa cappelli, 60 col. gomma lacca, 101 lastre di stagno, 2 pac. campioni per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Venetian*, cap. Worthington, di tonn. 995, con 3 bal. carta da tappezzeria per Podreider, 25 col. detta pei frat. Fontanella, 5 col. detta per Giacomelli, 1 col. manifatture per G. Zona, 4 cas. tubi ottone, 8 col. manifatture, 1 col. filati, 18 cas. bande stagnate, 7 cas. pittura, 50 sac. nitrato di soda, 50 sac. zucchero, 12 cas. metallo, all' ord, 1 cassa manifatture per Baroggi e Breda, 2 col. dette per Teresa Panizza, 2 col. dette per T. Miatto, 2 col. dette per Ruschi e Merli, 1 collo dette per A. Trenk, 1 col. dette per F. Matter, 1 col. dette per G. D. Ricco, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 20 maz. ferro per V. Bragadin, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Corina*, padr. Guerrini, di tonn. 47, con 78 pezzi legname da costruzione, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bella Moretta*, padr. Baldo, di tonn. 42, con 81 pezzi bordonali abete, 12,121 funti piombo vecchio, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 23 marzo. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austro-ung. *Madonna del Campo Grande*, padr. Marinovich, di tonn. 13, con 14 col. vino, 6 col. olio, 2 col. frutti secchi a sè stesso.

Da *Newcastle*, barck ital. *Re Galantuomo*, cap. Mortola, di tonn. 397, con 561 tonn. carbon fossile per Giovellina G.

Da *Ancona*, piel. ital. *Due Amici*, padr. Bogo, di tonn. 73, con 1200 quint. pozzolana, all' ord.

Da *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Nuovo Mediterraneo*, padr. Bonacich, di tonn. 48, con 24 botti e 1 botte olio a sè stesso.

Da *Trani*, piel. ital. *Madonna del Carmine*, padr. Bassi, di tonn. 52, con 70 fusti vino, 15 col. fichi, 3 sac. corteccia pei frat. Ortis.

Da *Trani*, piel. ital. *Monte S. Michele*, padr. Antonucci, di tonn. 31, con 44 fusti vino, 1 sac. mandorle pei frat. Ortis.

Da *Trani*, piel. ital. *Madonna delle Saette*, padr. Di Feo, di tonn. 45, con 49 fusti vino, 3 sac. mandorle pei frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Due Fratelli*, padr. Furlan, di tonn. 52, con 810 maz. morali, 85 bordonali, 50 sac. farina, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Conte e contessa De Briez, dal Belgio, - Sigg.ri Bill, - Gulg. - White H. N., tutti da Londra, - Primrose, - Miss Galen, ambi dalla Scozia, - Sigg.ri Reiners, da Cuba, - Widms W., dal Messico, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Modigliani I., dall' interno, - Favier, - Bourdin, - du Puy, - Payen E., tutti quattro con moglie, - Mont-Louis E., tutti dalla Francia, - Matheson J., con moglie, - Miss Brougham, tutti da Londra, - Brentano L., - von Schweitzer R., con figlio, tutti dalla Prussia, - Barone de Tuyll de Sewoskenkey, dai Paesi Bassi, con moglie e seguito, - Bally A., dalla Svizzera, - Conte Aichesburg, da Weldes, ambi con moglie, - Sig.ra Chase S. C., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Conte e contessa de Pourtalès, dalla Francia, con seguito, - Rev.° Seovib S., dall' Inghilterra, con famiglia, - Boschan L., da Vienna, con moglie, - Sigg.ri de Goloubzoff, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Norsa d.r A., dall' interno, con famiglia, - Gechter H., - Vianello E., ambi da Trieste, - J. Glenny, con famiglia, - fratelli Brown, - Gagnière, tutti dall' Inghilterra, - Franco E., da Stuttgard, - Comstock A. R., con moglie, - Comstock Stanley P., tutti dall' America, tutti possid

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Redaud, da Parigi, - Williams d.r T., con moglie, - Sigg.ri Carbonell, Alkinson C. D., tutti dall' Inghilterra, - Russel D. W., - Sigg.re Ayen A., Greene M. P., Bigelon A., Broun E., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ra Mac Conkey, con famiglia, - Bald A., con moglie, tutti da Londra, - Sievers G., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Puzzi, - Olivero co. R., - Origa co. F., - Baloco G., tutti tre con moglie, - Sezrvi G., - V. Samaruga, - cav. Collona, tutti dall' interno, - Hely Mazzi, con madre, - Lehentine, con moglie, - Lienard, - Chon M., con figlio, tutti dalla Francia, - Whisly G., da Londra, - Camareog A. C., dall' Olanda, - Rognon M., ambi con moglie, - Sig.ra von Aigner, dall' Austria, con seguito, - Unger F., dalla Boemia, - Jona avv. D., da Gorizia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Freiherr Norwerk, - Klee, ambi da Amburgo, - Siegfried Haber, - Burger C., ambi negoz., da Breslavia, - Sig.ra Velly Epps, - Sigg.ri Ratt, tutti da Londra, - Koch S., negoz., da Nasburg, - Fischer, - dalla Prussia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del* 30 *marzo* 1874.**

Cielo nuvoloso in parte della Liguria, sul golfo di Taranto e in Sicilia; nebbioso sul golfo di Napoli, presso il Gargano e sul Canale d' Otranto. Sereno altrove.

Dominio di venti di Ovest nell' Italia meridionale e nel Sud della Sardegna. Mare calmo.

Barometro generalmente stazionario; abbassato fino a 3 mm. in alcune stazioni del Sud.

Iersera forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

Venti forti di Ovest in varii paesi dell' Austria. Tempo cattivo sul Canale della Manica.

Il tempo accenna a qualche turbamento nel Mezzogiorno d' Italia.

SPETTACOLI.

Martedì 31 *marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l' ultimo dei Tribuni)*. — Alle ore 8. (Penultima recita).

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *La Contessa di Villevaliere.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

IN VIA VITTORIO EMANUELE, N.° 3945. — Esposizione plastica-mitologica, quadri viventi, rappresentati da signore ungheresi; inoltre un Nano di anni 20. — Rappresentazioni giornaliere, dalle 2 alle 9 pom.

N. 515 A. P.

Deputazione provinciale di Venezia.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere al conferimento di una piazza gratuita nell'Istituto dei ciechi in Padova a beneficio di un povero fanciullo cieco di questa Provincia, viene aperto il concorso alla piazza stessa a tutto 15 aprile p. v.

Il padre o tutore dell'aspirante alla suddetta piazza farà pervenire a questa Deputazione provinciale entro l'indicato termine, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti l'età non minore di anni otto compiuti nè maggiore di dodici;

b) Certificato di povertà, da cui risulti la qualità e la condizione della famiglia dell'aspirante;

c) Certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso.

d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) Certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;

f) Attestato sulla moralità della famiglia cui appartiene.

Il periodo dell'istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfacimento dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte infine che l'aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, dovrà venire sottoposto all'esame tanto del consulente oculista, che del medico primario dell'Istituto medesimo.

Venezia, 20 marzo 1874.

Il Prefetto preside,
C. MAYR.

N. 8334, Sez. A II. — 2. pubb.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

In base alla Legge 3 luglio 1864, N. 1827, ed all'allegato *L* della Legge 11 agosto 1870, Numero 5784, è avvenuto l'abbuonamento tra il Governo e i Comuni consorziati di Venezia, Murano e Malamocco, rappresentati dal Municipio di Venezia, per la percezione dei dazii di consumo governativi nel biennio 1874-1875.

La percezione stessa sarà fatta a decorrere dal 1° marzo p. v., per conto dei tre Comuni suddetti dall'Impresa assuntrice Trezza e Lolli, mediante agenti proprii, e colla sorveglianza di proprie Guardie daziarie, cessando in ciò la gestione fin qui sostenuta dalla Finanza.

Dietro le determinazioni abbassate dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, mediante dispaccio 15 novembre p. p., Numeri 82210-12438, cessa pure col giorno 28 febbraio corrente l'attuale linea daziaria, e nel giorno 1° marzo successivo subentra la nuova linea cogli Ufficii daziarii, come segue:

1.° La nuova linea, partendo dal porto di Lido, prosegue a sinistra del forte di S. Andrea e delle terre annessevi, e quindi dietro l'isola della Certosa lungo il Canal nuovo degli Amoletti, continua sboccando al faro di segnalamento N. 217, sulla sponda destra del Canal dei Marani, da dove lunghesso questo stesso Canale, e intercludendo quel tratto del Canale Ondello, riesce fino allo sbocco del Canale Bisatto; da qui, sempre all'esterno di Murano, prosegue da S. Matteo a S. Mattia fino alla Punta degli Angeli, e quindi fino allo sbocco del Canale di Campalto sopra la palude sotto Venezia, da dove, passando pel quinto arco del Ponte della Ferrovia, e rasentando il confine della Stazione marittima, ossia del bacino dal lato esterno fino al punto estremo riesce alla Punta di S. Marta. Da qui, proseguendo in linea retta all'isola della Sessola, attraverso il Canale degli Ostregheri gira di dietro all'isola medesima e sbocca nel Canale di S. Spirito per poi progredire lungo la sponda destra del gran Canale di Malamocco fino al Porto, restando chiusa dal lato del mare da tutto il litorale dagli Alberoni a Lido.

2.° Intorno alla suddescritta linea daziaria è stabilita la zona esterna di sorveglianza fino alla distanza di 25 metri, secondo il disposto dall'articolo 2 del Regolamento 25 agosto 1870, Numero 5840.

3.° Gli Ufficii daziarii sono i seguenti:

a) Ufficio centrale alla Dogana di Venezia (Salute);

b) Stazione ferroviaria a S. Lucia in Venezia per le provenienze colla ferrovia;

c) Venezia, Macelli, pei daziati della macellazione delle bestie;

d) Venezia. alla Giudecca;

e) Lido per le provenienze dal mare e dalle Vignole;

f) Murano alla Punta di S. Giacomo per le provenienze da Burano, Mazzorbo ed altri luoghi;

g) Campalto;

h) S. Giuliano;

i) Fusina;

l) Agli Alberoni per le provenienze da Chioggia, Pellestrina e dal mare;

m) Isola di Sacca Sessola, limitatamente ai soli daziati di petrolio.

4.° Le strade daziarie per attraversare la zona di vigilanza sono le seguenti:

I. *Esterne:*

a) Per le provenienze dal mare;

1.° Porto di Lido;

2.° Porto degli Alberoni;

b) Per le provenienze dalla terraferma.

1.° All'Ufficio daziario di S. Giacomo di Murano, pel Canale Ondello;

2.° All'Ufficio della Stazione a S. Lucia, per la via ferrata;

3.° All'Ufficio Alberoni attraversando il porto, per le provenienze da Chioggia e Pellestrina.

II. *Interne* pel transito e per raggiungere l'Ufficio centrale:

1.° Da Lido alla Stazione e viceversa, per i Canali di Lido, S. Marco e Canal Grande;

2.° Da Lido ai Macelli, e S. Giuliano, e viceversa gli stessi, più Canaregio;

3.° Da Lido a Fusina e viceversa, per i Canali di Lido, S. Marco e Giudecca;

4.° Da Malamocco alla Stazione di S. Lucia, e viceversa, per i Canali di Malamocco, S. Spirito, Orfano, S. Marco e Canal Grande;

5.° Da Malamocco ai Macelli e S. Giuliano, gli stessi, più il Canale di Canaregio;

6.° Da Malamocco a Fusina e viceversa, per i Canali di Malamocco, S. Spirito, Orfano, S. Marco e Giudecca;

7.° Da Murano ai diversi Ufficii sopraccitati, e viceversa, per il Canale delle Navi e per le stesse vie rispettive sopraindicate.

5.° Le merci soggette a dazio di consumo, che siano in transito o destinate all'Ufficio centrale della Salute, non possono essere trasportate attraverso la zona di vigilanza, nè percorrere l'àmbito daziario per vie differenti dalle sopraindicate, sotto le comminatorie penali previste dalla Legge sul dazio consumo 3 luglio 1864, N. 1827, dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018 e dal Regolamento 25 agosto 1870, N. 5840.

Venezia, 20 febbraio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

Ad N. 36351 Div. III. — 310

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso 7 marzo corr. pari Numero, dal sottoscritto Segretario pubblicato, nel giorno 28 corr. si è tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di escavo di un tratto del rivo di S. Marina (di spettanza comunale) e dei Rivi di S. Giovanni Laterano in Sestiere di Castello e riparazione dei manufatti comunali lungo ai rivi stessi sul prezzo fiscale di lire 25,300.

Avendo il signor Grisostolo Giuseppe offerto Lire 24,860 fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto signor Grisostolo.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 2 pomerid. del giorno 12 aprile p. v., si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautate con deposito di L. 2530.

Venezia, 28 marzo 1874.

Pel Segretario generale,
BOLDRIN.

Una delle più accreditate e cospicue fabbriche di Lacca della Germania meridionale ricerca buoni e solidi

AGENTI

ai quali corrisponderà una larga commissione sulle operazioni contrattate.

Dirigere offerte alla iniziale C. 1400, presso **Rodolfo Mosse** a *Norimberga* (M. 12 N.) — 308

Une Maison solide de Londres deside avoir la

Représe tance

d'une des meilleures fabriques de **perles** pour l'Angleterre et pour l'export aux Colonies.

On est prié d'adresser les propositions à initiale H. 6977 près Mons.r **Rodolphe Mosse** à Berlin N. (M. 45 B.) — 309

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell' I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO **FRANCESCO DE ROSSI** VENEZIA
S. LUCA, VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. — 13

IN TREVISO

fuori di Porta Cavour

da affittarsi, come anche da vendersi, un casino bene ammobigliato con adiacenze per rimessa, stalla, ecc., ed unitamente circa 3 campi di terra ridotta in parte a cortile, orto, giardino e viali.

Chi vi applicasse si rivolga al libraio Zoppetti in Treviso. — 302

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda edizione del

GIGLIO NERO

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al volume.

GIUSEPPE BANDI

PIETRO CARNESECCHI

Storia Fiorentina del Secolo XVI

Seconda edizione.

Due volumi. Prezzo Lire **UNA** al volume.

FERDINANDO MARTINI

PECCATO E PENITENZA

RACCONTO

Seconda edizione.

Un Volume. Prezzo Lire **UNA**.

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretto ai **Successori Le Monnier**, FIRENZE, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle ferrovie.

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — **VIRTU' SPECIALE DELL'** — **Prezzo la bottiglia L. 2:50**

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltziaski, dott. Branis e dott. Reller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA

Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI.

Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI

Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè; **Ancillo,** S. Luca; Farm. **Centenari,** alla *Madonna,* Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore,* Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira,* Roberti; *Padova,* farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo,* A. Diego; *Legnago,* Valeri; *Vicenza,* Valeri; *Verona,* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova,* farm. Carnevali; *Treviso,* farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda,* Marchetti; *Pordenone,* Roviglio; *Udine,* G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara,* L. Camastri; *Bologna,* Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia,* A. Vecchi; *Brescia,* farm. Gerardi; *Milano,* Manzoni e C.°; *Genova,* farm. C. Bruzza; *Firenze,* farm. L. F. Pieri; *Trieste,* farm. Serravallo. — 7

34

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. Serravallo, agente generale.

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA

VALONEA, ROVERE, SOMACCO, PEZZO E ZOLFO

DELLA DITTA

F. CLAUT E CAROLINA TREBALDI

VICENZA, Contrada Pusteria, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. — 246

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement	L. 30:—
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia.	L. 6:—
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi	L. 26:—
MICHELET J., Bible de l'humanité	L. 4:50
Il **Regio Archivio generale di Venezia**	L. 13:—
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle	L. 32:50

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più estenuati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, ii signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale la rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

E. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola dal peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,213.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatola per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

3-2 — 2. pubb.

SUNTO

di atto riassuntivo.

Io Antonio Milani usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, alla richiesta delli signori Andriana Zon Marcello, Santa Marioni, Marina Marioni vedova Rusteghello, Alessandro, Gio. Francesco, Gio. Nicolò, Anna, Gio. Giorgio, e Giovanni Angelo Caragiani, rappresentati dall'avvocato Nicolò Taddei di Venezia e presso lo stesso domiciliati, come da mandato depositato alla Cancelleria del predetto Tribunale, interessando agli stessi che venga completata e decisa la lite, da loro istituita con petizione 14 dicembre 1867, Numero 19472, in confronto dei nominati signori Angelo, Gio. Antonio, Domenico, Orsola-Teresa Baffo, Giuseppe, Carolina, Giovanni, Francesco Bergamin e Luigia Faccini-Rossi, nei punti dalla petizione stessa portati.

Ritenuto che in corso di causa moriva la coattrice Marina Marioni vedova Rusteghello e che le sue rappresentanze erano assunte dai prenominati Alessandro, Gio. Francesco, Gio. Nicolò, Anna, Gio. Giorgio, e Gio. Angelo Caragiani;

Ritenuto che da parte dei convenuti moriva Giuseppe Bergamin, e che le sue rappresentanze si concentravano nelli già convenuti suoi figli Francesco, Giovanni e Carolina;

Ritenuto infine non constare agli attori dell'attuale domicilio dei convenuti, Domenico Baffo, Carolina, Giovanni e Francesco Bergamin, per cui essi devono ricorrere alla disposizione dell'articolo 141 Codice procedura civile.

Gli attori prenominati mandano notificarsi ai signori Domenico Baffo, Carolina, Giovanni e Francesco Bergamin di portare, come portano, la detta causa davanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia pella riassunzione del giudizio e per la decorrenza dei termini a norma di legge, e ciò tutto in relazione agli articoli 47 e 48 del R. Decreto 25 giugno 1871 e nelle forme del precitato articolo 141 del vigente Codice di procedura civile.

Venezia, ventisette marzo 1874 (settantaquattro).

ANTONIO MILANI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 2 aprile — N. 89

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° APRILE

Il signor di Broglie pronunciò in seno alla Commissione dei trenta un discorso, che ha fatto una certa sensazione in Francia, e che ora è commentato da tutti i giornali. Il vicepresidente del Consiglio dei ministri ha parlato della necessità di organizzare il settennato, ed ha insistito sulla creazione d'una seconda Camera, la quale faccia contrappeso alla prima. In sostanza il discorso del signor di Broglie è una carica a fondo contro il suffragio universale. Siccome l'Assemblea attuale è eletta dal suffragio universale, il sig. di Broglie vuole che la seconda Camera sia eletta dal capo del Governo, e da certe categorie speciali di elettori. « I cittadini d'un paese libero, egli disse, non sono unità eguali, atomi uniformi che si tratta di contare, sono altresì quantità originali che bisogna pesare. » Questo discorso ha eccitato, com'è ben naturale, lo sdegno dei giornali radicali e anche dei giornali dell'appello al popolo. La *Liberté*, che non si saprebbe dire con sicurezza a quale partito appartenga, difende il suffragio universale contro il sig. di Broglie, e dice che questi non ha fatto altro che sfogare il vecchio odio della scuola parlamentare pel suffragio universale. Per verità ci sembra che il suffragio universale abbia fatto sinora tali prove, che si può benissimo giustificare l'odio della scuola parlamentare contro di esso.

La *République française* non trova che vi sia alcuna ragione di organizzare il settennato, ch'è destinato a perire prima del tempo. « A parer nostro, conchiude il giornale del sig. Gambetta, l'organizzazione del settennato è l'organizzazione dei conflitti, è l'anarchia legale; non è una costituzione, è un complotto. Gli uomini e i partiti, alle cui cupidigie e alle cui passioni fa appello il duca di Broglie, consentiranno essi a lasciare dietro a sè questo testamento di vendetta? Seguiranno essi sino alla fine il dottrinario orgoglioso, l'orleanista astuto che conduce il partito conservatore alla propria perdita e forse la Francia alla catastrofe?..... »

La *République Français* lascia che risponda il lettore, ma dal canto suo assicura, che farà di tutto per impedire che il sig. di Broglie raggiunga il fine che si è proposto.

Un altro giornale radicale, il *Siècle*, pubblica un articolo furibondo contro la deliberazione dell'Assemblea, che ammise i Principi d'Orleans a titolo definitivo nell'esercito e nella marina, mentre sinora erano ammessi a titolo provvisorio. Il *Siècle* dice, che si accordò così un privilegio esorbitante ai Principi d'Orléans, e che ciò farà un pessimo effetto nell'esercito e nel paese.

« Si dura fatica a comprendere, conchiude il *Siècle*, che uomini ai quali stia alquanto a cuore la propria dignità accettino simile favore, quando sanno ottimamente che accettandolo, fanno torto e recano pregiudizio a diritti rispettabili.... Ah, questa famiglia d'Orléans ci costa cara! — Quando all'indomani dei nostri disastri, e in mezzo agl'imbarazzi finanziarii in cui ponevaci lo sgombro del territorio, essa è venuta a stendere la mano ed a reclamare — essa, ricca così possentemente — la restituzione immediata d'una cinquantina di milioni, poteasi non scorgere in ciò altro che un fatto di avidità tradizionale; ma il chiedere un posto al di sopra delle leggi, chiedere che sia violato, in favore di due fra i suoi membri, il principio tutelare dell'eguaglianza, è una cattiva azione che l'opinione pubblica apprezzerà severamente. »

I Principi d'Orléans possono però ridersi delle smanie furibonde del *Siècle*, sinchè sono al potere uomini a loro devoti, e sinchè l'Assemblea di Versailles è diretta dal centro destro, ove risiede il quartiere generale degli orleanisti.

È confermata la fuga di Rochefort, Grousset, Jourde e Baillière, e di altri due deportati della Caledonia. Essi sarebbero riusciti a fuggire, nascosti in fondo a una nave che viaggiava per Newcastle. I particolari della fuga non sono ancora noti, ma è confermato che essi sono arrivati sani e salvi a Sidney, e che sono subito ripartiti per l'Europa. Così il signor Rochefort, che a parere dei suoi amici che ne invocavano la grazia, non avrebbe potuto sopportare il tragitto, era così bene in salute da poter fuggire, e da rifare il tragitto per conto suo. Egli potrà ora da Londra pubblicare una nuova *Lanterne* contro gli uomini del settennato, e vendicarsi di coloro che lo avevano condannato a morire nella Caledonia. Il signor Thiers, che era disposto a graziarlo, ora può fregarsi le mani, aspettando che il sig. Rochefort scagli i fulmini dell'ira sua contro il signor Broglie e compagni.

Di Spagna siamo senza notizie importanti oggi. Le truppe spagnuole, da Murieta, della quale s'impadronirono con tanti sagrificii, continuavano a bombardare le posizioni dei carlisti sopra Abanto. Questa forte posizione è sempre in mano dei carlisti.

Sotto il titolo: *Una descrizione straniera delle feste del 23 marzo*, leggesi nell'*Opinione*:

Nell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, arrivataci oggi, troviamo una corrispondenza da Roma del 24, in cui si descrivono le feste fatte per solennizzare l'anniversario vigesimo quinto dell'avvenimento al trono di Re Vittorio Emanuele.

Noi crediamo opportuno di tradurlo, per far conoscere a' nostri lettori le impressioni che le dimostrazioni di Roma fecero sopra il corrispondente tedesco della *Gazzetta Universale*. Da essa vedranno come i giornali di Roma, lungi dall'esagerare, sono stati ne' limiti della più severa verità.

Ecco senz'altro, la corrispondenza:

Roma 24 marzo.

Oggi sorride di bel nuovo un cielo più sereno, come ieri l'altro e in tutti i giorni precedenti. I signori che abitano lassù nel Vaticano diranno che qui ancora fu il *dito di Dio*, che nella festa di ieri si mostrò in forma di pioggia e di vento. Del resto, già fin da ieri sera il tempo si era così rischiarato, che l'illuminazione, almeno nelle vie principali e nei principali edifizii, potè effettuarsi; ma anche questa dimostrazione serale non fu molto più splendida di quello che fu la dimostrazione della mattina. Mi si dice che nell'interno del Palazzo Reale vi fu molta vita; e che ivi la festa ebbe interamente un carattere molto cordiale; e io sono disposto a crederlo, argomentandolo dal ricevimento che nella sera venne fatto al Re nell'Apollo.

Ivi era l'Italia ufficiale, potrei dire la vera Italia, mentre che invece qui, come in ogni altro paese, soltanto viene gironzolando per le vie la moltitudine curiosa e indifferente, che nulla fece, tutto guarda a bocca aperta e di ogni cosa si compiace. Veramente il maggior teatro non era mai stato così brillante come fu ieri sera; la *Voce della Verità* credette di poterlo maliziosamente presagire, allegando che gli spettatori verebbero invitati e non avrebbero a pagare della loro tasca il biglietto.

Checchè sia di ciò, questa fu, da quattro anni in poi, la prima romana rappresentazione di gala, in cui tutti i sei ordini di palchi erano pieni di splendide divise, eleganti *toilettes*, stelle, croci e brillanti, che facevano un singolare contrasto colla democratica ed insignificante cerimonia della mattina.

Al comparire del Re, verso le ore 9, accompagnato dall'amabile e amata Principessa Margherita, dal Principe Umberto, dalla Corte e dal Ministero, gli evviva e i battimani non volevano cessare. Che questa ovazione fosse stata, non ostante la qualità ufficiale del pubblico, interamente spontanea ed entusiastica, è cosa di cui non può meravigliarsi chiunque sappia che nel teatro trovavasi realmente radunata nei suoi rappresentanti quella parte della nazione che per tanto tempo aveva bramato e con tanta perseveranza preparato il risorgimento della patria, e che ora non solo giubilava pel definitivo compimento dei suoi voti, ma ancora godeva dei fatti acquisti e della conseguita potenza.

Imperocchè v'erano presenti non solo i deputati e senatori, ma anche le Deputazioni di tutti i Municipii, tutte le Autorità del Regno; era un pubblico schiettamente italiano; se non vi fossero stati i palchi dei diplomatici, tutta la festa si sarebbe fatta *en famille*. Si può dire che qui in Roma si vedeva raccolta tutta l'Italia, dalle Alpi al mare, la vera Italia vivente, quella del colto ceto medio e della nobiltà.

Quando il Re si allontanò dal teatro, si rinnovarono i fragorosi omaggi; e pare che fuori si fosse preparata una seconda dimostrazione, e fu tale che il Re, ritornato che fu al Quirinale, ha dovuto mostrarsi tre o quattro volte all'accalcata popolazione.

Con ciò la festa non è ancora terminata, perchè questa sera avremo illuminazioni meravigliose al Colosseo, al palazzo dei Cesari e al Foro. In una parola, nulla si ommetterà di quanto può dare alla festa maggior pompa e soprattutto maggior popolarità.

Disgraziatamente, hanno cominciato troppo tardi a muoversi per apparecchiare questa solennità; niuno ci pensava quattordici giorni addietro, e fu solo per caso che da qualcuno venne fatta la grande scoperta, che ieri facevano appunto venticinque anni dacchè il *Re Galantuomo* si pose la Corona in capo sul campo di Novara.

Naturalmente, non si mancò di fare una contro-dimostrazione.

La nobiltà e la cittadinanza di Roma furono ricevute in gran pompa nella sala del Concistoro dal Santo Padre, circondato dai suoi Cardinali e da altri prelati. Il principe Chigi lesse l'indirizzo che comincia colle parole: « In mezzo alle feste ufficiali, noi spontaneamente siamo venuti al Vaticano, ec. »

Il Papa rispose, dicesi, assai cortesemente, ma non abbiamo ancora il testo della sua risposta, perchè questa è sempre sottoposta prima alla censura, e non la si presenta agli occhi del pubblico, se non dopo di essere stata diligentissimamente esaminata e corretta.

Il primo articolo del *Times* del 25, oggi, è intitolato: *Italia*.

Il *Times* osserva che non si può dar certa ragione del perchè un uomo prosperi nella vita, mentre un altro va in malora; e questa medesima cosa, secondo il *Leading Journal*, può dirsi delle nazioni. Come mai gl'Italiani festeggiano il venticinquesimo anniversario dell'ascensione di Vittorio Emanuele al Trono di un Regno, che dalla piccola e sterile Sardegna è divenuto l'Italia unita, mentre al tempo stesso la Francia non ha oggi maggior sicurezza per il presente, e maggiori speranze per il futuro, di quelle che aveva nel 1849?

Noi possiamo rivolgerci a studiare anche le differenze, che sono fra due altre Nazioni, più vicine fra loro della Francia e dell'Italia. Come mai le condizioni del Portogallo e della Spagna sono tanto dissimili?

Non abbiamo alcun dubbio: una gran parte del buon successo dell'Italia e del Portogallo si deve alla leale osservanza delle libertà costituzionali, praticata dalle due Case di Savoia e di Braganza, osservanza che fece sempre difetto, in Francia ed in Spagna, alla Casa dei Borboni.

Quante cose non ha da contemplare Vittorio Emanuele, allorchè egli guardi ciò che fu compiuto nei venticinque anni del suo Regno!

Egli cominciò da umili condizioni e raggiunse una calma e sicura prosperità, e se Vittorio Emanuele possiede l'affetto sincero dei suoi sudditi, il segreto della sua forza è in ciò, ch'egli si mantenne sempre leale verso di essi.

Nè è meno da notarsi che la gran Potenza contro la quale egli ebbe a combattere, allorquando la Corona gli fu conferita, imparò ad adottare, per rinvenire nuova forza, le libertà costituzionali.

I dieci anni che seguirono alla disfatta di Novara furono, sotto la saggia direzione di Cavour, impiegati a riordinare l'antico Regno. D'allora in poi esso si è molto ampliato, ma la facilità con cui le annessioni furono compiute, e la forza del Regno Unito, derivarono dalla accorta politica di quei dieci anni di preparazione per il futuro.

Ma quanto fosse poco apprezzata quest'opera fuori d'Italia può ricavarsi dalle parole pronunziate dal primo ministro d'Inghilterra, nella sessione del 1859.

Lord Derby affermava recisamente che lo stato dell'Italia era « un pericolo costante per la pace d'Europa » e che « il sogno dell'unità italiana mai si sarebbe potuto attuare. » Eppure in quell'anno fu fatto un gran passo verso la unione dei varii Stati italiani.

La morte di Cavour poteva essere il segnale di uno smembramento delle Provincie, da lui unite poco innanzi, se la sua politica fosse stata inspirata al principio del Governo personale. Ma il Regno aveva più salde basi e sopravvisse, assolutamente immune da ogni danno, a questa catastrofe. Sebbene, noi possiamo inferire che Cavour, vivendo, avrebbe effettuato una migliore Amministrazione delle finanze, pure il suo spirito prevale tuttora in ogni altro dipartimento del Governo.

Vittorio Emanuele sempre seguì la politica del suo Parlamento, come quella ch'egli giudicò rappresentasse le opinioni della Nazione, e l'Italia ebbe così un Governo popolare. Il regnare sodisfece l'ambizione del Monarca, che non si curò di governare, e se le sue opinioni personali non furon sempre obbedite, la sua influenza sull'armata fu perenne.

Può nutrirsi un qualche dubbio però se, non ostante tutto questo, egli avesse conseguito di rendere stabile l'attuale ordine di cose, distruggendo i privilegii locali nel riordinamento dell'Italia, come Nazione.

La tradizione delle franchigie municipali si è

APPENDICE.

BELLE ARTI.

LETTERE ARTISTICHE.

XXXVII.

Ed eccoci dunque davanti i quadri dello Stella e di Carlini. Se non le dispiace, lettor mio, sediamo un poco per osservarli meglio e per fare più tranquillamente qualche considerazione.

Lo Stella prese a soggetto Carlo Goldoni, che alla Corte di Francia, come egli medesimo lo racconta nelle sue ingenue e simpatiche *Memorie*, dà lezione di lingua italiana a madama Clotilde, sorella di Luigi XVI, quella, che poi fu Regina di Sardegna; e il quadro, come è naturale, rappresenta una stanza negli appartamenti delle storiche Tuileries.

Lo dico subito; cotesto è un quadro, che mi è piaciuto. La composizione è buona; è fatta con semplicità; e quelle otto o dieci figurine sono aggruppate e divise senza che ci si veda lo sforzo, lo studio, quell'un che di lungamente cercato e quindi di non vero, di qualche altro dipinto, anche del medesimo Stella. No; qui è la verità colta con la intuizione dell'artista. — Oltre poi della composizione sarebbe colpevole dimenticanza non lodare la correzione del disegno, ed il paziente amore che l'artista pose in ogni minuto dettaglio, senza riuscire, per questo, manierato o lezioso. Egli porse così un utile esempio a coloro, i quali credono di riuscire mediocri se non mostrano fino all'affettazione la negligenza del proprio lavoro, e che sperano in cotesto modo di ottenere il così detto effetto; parola tagliuzzata in tante supposizioni, delle quali neppure un briciolo è vero; specie di specchio prismatico, che manda luce diversa secondo il modo, che lo si gira.

Dell'arguto suo ingegno, e della coltura, di cui è confortato, l'artista ha dato una bella prova in quel sorriso tra lo stanco e gentile della impaziente alunna, nello sguardo acuto e profondo dell'avvocato veneziano, in quella espressione, che passa dalla cortese adulazione ad una aombrata ironia, dalla compiacente approvazione del maestro ai motti vivaci dell'appassionato novellatore; — e forse meglio ancora è riuscito in quel gruppo nel fondo, dove un abatino elegante, canforato, muschiato, dei quali ora lo stampo si può dire spezzato, e che arieggia tra la galanteria del libertino e la goffaggine del sagrestano, tenta di fare l'uomo di spirito, senza accorgersi intanto che lo scherzo gli folleggia vicin vicino, e aspetta il momento per potergli mettere in capo il suo berretto a sonagli.

In cotesto quadro riconosco lo Stella, che mi destò altre volte nell'anima un caro sentimento di gaiezza o di pensosa malinconia; ora però con questo di più, che qui egli mostra di avere migliorato d'assai nella tecnica, sia per il disegno che per il colorito.

Le figurette hanno bel rilievo, posano spontaneamente, senza le pieghe angolose ed artificiali del manichino. Goldoni, che sta nel centro del quadro, in piedi, non vi ci sta appiccicato come un fantoccino di carta pesta, nè ritto lì come un piuolo, o per dargli una qualche espressione, gesticolante come un ossesso. C'è azione, e c'è grazia. Così potrei dire di quasi tutte le altre; meno una donnina nel fondo; ma è un nulla poi che non guasta.

La luce, che entra dalle grandi finestre, non scende a sprazzi, non piove come una polvere incandescente, ma si distende armoniosamente, naturalmente, senza quegli effettacci, che per un momento possono fermar l'attenzione, ma che fanno alle pugna con la verità. Anzi questa difficile parte del quadro fu superata dallo Stella in modo, che gli merita moltissima lode, e che dovrebbe essere da altri con attenzione studiata.

Vi è una sola cosa, che non corrisponde al tutto, e vela leggiermente la bella armonia dell'insieme, voglio dire l'aspetto un po' volgare e tutt'altro che aristocratico della principessa, e delle persone, che la circondano. O m'inganno, o lo Stella avrebbe dovuto riprodurre quei profili e quelle linee di viso notissime, che si conservarono per lungo ordine di anni nell'antica nobiltà della Francia.

Prima però di lasciare cotesto leggiadro quadrettino, che di certo sarà bel ornamento della pinacoteca Reali, desidero di lodare pubblicamente lo Stella dell'aver mantenuto anche in cotesto suo lavoro, e più forse in questo che negli altri, le tradizioni di colorito della buona scuola italiana. — La scala cromatica c'è; ma c'è con quelle gradazioni ed accorgimenti, che la natura ci presenta e che l'arte c'insegna; c'è; e l'occhio riposa tranquillo, e si compiace di quelle tinte, che ricordano, senza imitare, le vaghissime tele del Longhi, questo Gaspare Gozzi della pittura del secolo scorso.

Ed ora dal leggerino argomento dell'allegro Goldoni passiamo a più alto soggetto; a due uomini, il nome dei quali la storia scrisse ormai sulle sue pagine di bronzo, e che in raggiante sintesi riassumono uno dei più grandi fatti della età, forse del mondo moderno, intendo dire la emancipazione e la unità dell'Italia.

Giulio Carlini, mio egregio amico, dipinse, per commissione del benemerito senatore Luigi Torelli, i due quadri, che lei, lettore, vede qui in questa sala terza, e che rappresentano a grandezza naturale Napoleone III e Vittorio Emanuele II a cavallo, nella fortunosa giornata di Solferino, il 24 giugno 1859.

Due gravi difficoltà ebbe a superare il Carlini; — la prima furono le comandate dimensioni dei quadri, alti e stretti, ordinati così per poterli collocare nelle pareti di quell'ossario o cappella monumentale, che ricorderà ai posteri nel luogo stesso, dove fu più ardente e micidiale la estesa battaglia, ricorderà il valore dei morti, la pietà dei superstiti; — e la seconda difficoltà era l'obbligo di dipingere i due Sovrani a cavallo. Probabilmente qualcuno inarcherà le ciglia per maraviglia sentendomi accennare a cotesto; ma, con sua buona pace, e'deve pensare che altra cosa è saper disegnare un animale, e ben altra dargli quel movimento, quella espressione, se così posso dire, di articolazioni e di muscoli, che non si apprendono solamente con lo studio, bensì con l'esercizio continuo, e con la costante visione dell'oggetto rappresentato. Se ne vuole una prova lampante? Sono moltissimi gli artisti, che dipinsero il gondoliero dei nostri canali nell'atto che, remigando, spinge e dirige il leggiero barchetto. Nè accenno a mediocri; intendo di parlare di valenti, anzi di grandi pittori. Or bene, questo atto, quel moto quasi elegante delle braccia, delle spalle, di tutto il corpo; il quale sembra sospeso, nè si comprende senza la esperienza come stia equilibrato là in piedi, sulla fragile e mobilissima estremità della gondola, quel tutto insieme lo rende meglio, lo disegna con più verità un artista vissuto in Venezia, che non uno, sia pure peritissimo quanto si vuole, il quale non abbia veduto, o a intervalli soltanto e poche volte, il singolare esercizio. E perchè? Semplicemente per questo, che l'uno e non l'altro è abituato a vederlo, ne apprende quasi senza volere ogni minima differenza, ci ha l'occhio abituato; e l'immagine ripetuta tante e tante volte dentro le celle del pensiero vi si è fermata in ogni accidente anche minimo, e quindi egli la può riprodurre con più esattezza, e con maggior verità di espressione.

Ma il Carlini sebbene non abbia avuto frequente occasione di dipingere cavalli, e specialmente nell'impeto d'un movimento eccitato da qualche causa non ordinaria; sebbene non ci abbia avezzo lo sguardo per mancanza di esemplari e di occasioni, non pertanto supplì al difetto col lungo studio e il grande suo amore. Nè ha da pentirsene, perchè è riuscito ad eseguire un lavoro, che stabilisce ancor meglio la sua fama di ottimo artista; lavoro veramente degno dell'alto soggetto, e del luogo, dove cittadini e stranieri scioglieranno un voto ed un rito di ammirata pietà sulla tomba dei valorosi, i quali diedero la loro vita per una causa giusta, e per l'onore delle loro bandiere.

Siccome poi i due quadri non dovevano essere una creazione fantastica, ma bensì una pagina esatta di storia, che completa tutte le altre, colà riunite a testimonianza dei magnanimi fatti, il Carlini non lasciò di informarsi con ogni possibile diligenza delle uniformi militari, che i due Sovrani portavano, delle decorazioni onde erano fregiati, dei cavalli, di cui si servirono, e sino dei dettagli dell'armamento, e sino anche un poco, con la guida di alcune attendibili testimonianze, dell'aspetto e dell'atteggiarsi della persona in quella angosciosa ora della battaglia; quando cioè il coraggioso Re, prode figlio d'una schiatta gloriosa, diede l'ordine dell'attacco alla combattuta torre di Solferino, quando il magnanimo suo alleato, a cui l'Italia deve la principale parte della sua indipendenza e unità, dalle alture dello storico colle diresse i movimenti delle coraggiose falangi, e sotto lo scroscio dell'uragano, aspettò serenamente pensoso l'esito della ostinata tenzone.

Nè questo è il solo pregio dei due quadri, che sto esaminando; perchè vedo inoltre la perfetta rassomiglianza del personaggio ritratto, nè quella soltanto, la quale consiste nella riproduzione delle linee tipiche, ma l'altra ben più difficile ad intendersi e riprodurre, che è la fisonomia morale dell'individuo rappresentato; vedo la franchezza e la energia del disegno, che sono una delle belle qualità artistiche del Carlini; vedo il tocco vigoroso del suo pennello, che non colpeggia nè accarezza di troppo, inteso a rendere l'effetto totale senza trascurare il particolare; vedo in fine la diversa espressione delle due figure, perfettamente intesa e manifestata; espressione che il Carlini ha potuto dare perchè l'ha sentita; e l'ha sentita in doppia maniera, nel suo pensiero di artista, nel suo cuore di cittadino.

Persino nel movimento diverso e nell'aspetto dei due anelanti destrieri, oltre ogni esattezza di dettagli, di cui ho discorso in principio, vi è un che di appassionato e di correlativo, che serve a meglio completare l'atteggiamento e l'azione dei due cavalieri. Il sauro cavallo dell'uno, il bianco screziato dell'altro respirano la battaglia; ma mentre il secondo con le fumanti narici, con la svolazzante criniera, impennato e gagliardo rende benissimo il momento dell'irruente attacco, e l'impeto coraggioso del Re; l'altro invece con le orecchie tese, e l'occhio iniettato di sangue, e la bocca spumante, risponde ai sinistri rumori del vicino combattimento, all'incertezza dei risultati, alla posa tranquilla e meditabonda del magnanimo Imperatore.

E qui noto che il Carlini, per le cennate eccezionali dimensioni dei quadri, fu costretto a superare l'altra difficoltà, cui mi sono riferito in principio; voglio dire, di dover far sentire la battaglia senza la rappresentazione di alcun accidente, e con la sola figura dei due capitani supremi. E nulladimeno ci riuscì molto bene; ci riuscì con gli effetti degli orizzonti, giovandosi degli accidenti della procella e provando anche in cotesta parte come egli sappia esprimere il vero con le armonie potenti dell'arte.

Ora poi, prima di finire, mi resta a dire ancora una cosa, che a tacerla mi parrebbe di commettere da vero una ingiustizia. Il Carlini migliorò da molto tempo il metodo della sua pittura; accettò con deferenza, mai abbastanza lodata, le osservazioni, le quali da altri e anche da me egli ebbe; lasciò quel fare affrettato, quei moti turbinosi del pennello, quei passaggi troppo recisi di tinte, che alteravano sempre lo splendore della idea, ed erano nere strie nella luminosa atmosfera del quadro. Così egli medesimo si è potuto persuadere del progresso che ha fatto, e così è giunto ad occupare un bel posto nell'arte. Ma per arrivare a cotesto, lo ripeto ancora, bisogna confidare bensì delle proprie forze, ma non essere intolleranti della critica indipendente ed onesta. Non si devono raccattare le lodi di compiacenti amici, per farsene poi un manto di orgoglio; non si deve (e il Carlini è un esempio vivo di questo) lasciarsi smarrire da certi consigli, che bisbigliano sempre all'orecchio dei giovani artisti i maestri caotici dell'avvenire, ma porgere invece benigno orecchio alle censure di tutti, anche degli avversari, perchè quando le non sieno ingiustamente eccessive, servono a mantener vive le facoltà dell'ingegno; mentre gli elogi, stemperati nell'adulazione, dati per secondi fini, mascherati di libertà, accasciano le forze e addormentano l'immaginazione dell'artista in un letargo, che gli può riuscire mortale.

Di molti, di ben molti lavori, come si vede, non ho parlato. Per la maggior parte il motivo è ormai evidente; o non avevano alcuna importanza, o bisognava dirne tutto il male possibile. Di alcuni pochissimi l'ommissione però potrebbe essere ingiusta; e perciò fin d'ora ne chiedo scusa agli autori, assicurandoli che ciò è dipenduto o dalla fretta, che m'impedì di prender sul luogo tutti gli appunti occorrenti, o dal non ricordar bene i pregi e i difetti dei loro lavori. In tale incertezza mi parve più conveniente il silenzio.

Con tale dichiarazione ecco dunque finito il mio esame. Se a qualcuno sono dispiaciute le mie parole, creda, io non lo feci con cattiva intenzione. Qualora mi conosca ne sarà persuaso; se non mi conosce, mi dia una pronta occasione di poterlo lodare, e vedrà che lo farò volentieri. Posso sbagliare perchè nessuno nelle critiche d'arte è infallibile; ma ad una cosa io ci tengo assai; che, cioè, si legga sempre di sotto le righe dei miei scritti, il motto, che è la mia impresa, e la mia bandiera, voglio dire — la verità esposta nei dovuti modi, ma senza compiacenti adulazioni, senza reticenze di falsa lega, senza personali riguardi.

Ebbi certamente molto piacere di poter lodare in questa occasione il Carlini, che io stimo moltissimo per le egregie doti dell'ingegno e dell'animo; ma con pari franchezza, ed egli lo sa, egli che delle mie oneste parole mi seppe grado altra volta, avrei censurato il suo lavoro, se lo avesse meritato. L'amicizia non mi avrebbe reso ingiusto e parziale. — E di tale unico titolo, che posso avere alla pubblica considerazione come scrittore, ne ho dato, per chi ne sa qualche cosa, una prova ancor più manifesta in questa medesima circostanza, con un'altra lode, che sono ben lieto d'aver potuto esprimere, e nella quale, a guardarci per entro non ci si vedono, perchè non ci sono, nè anche un fremito leggiero o una sfatta rimembranza di dispiaceri passati.

Ho scritto un poco così il mio panegirico; ma spero senza esagerazione; e unicamente lo scrissi per toglier di mezzo possibili malintesi, per spiegar meglio il mio programma di critico. Vedrò ora se ebbi la fortuna di essere stato compreso.

Firenze, 21 febbraio 1874.

VINCENZO MIKELLI.

sempre conservata nella penisola, anche nei tempi più tristi della schiavitù, ed è sopravvissuta al riprovevole sistema di centralizzazione, che molti popoli di razza latina hanno imitato dalla Francia.

I Prefetti sono nominati con Decreto Reale, e rimangono nella loro carica secondo la volontà del Ministero, ma nella loro nomina si obbedisce sempre ai sentimenti locali. Questa è una sorgente di pericolo.

Il riordinamento delle finanze è per l'Italia un dovere imperioso. Nessuna Nazione può sopportare a lungo una serie di *deficit*, una costante accumulazione di debito.

Nei primi tempi del Regno Unito gli uomini politici italiani, trascurarono l'equilibrio del Tesoro; ma i giorni in cui era mestieri lo edificare sono passati, il Regno ha oggi solidi fondamenti, e a' suoi governanti tocca a provvedere affinchè esso paghi, com'è suo debito.

Sotto il titolo: *San Marino*, l'*Opinione* scrive:

Ci è indirizzata una lettera da San Marino, che ci affrettiamo di pubblicare. Essa riduce i fatti che furono materia di articoli e anche di telegrammi a' giornali esteri, alle loro vere proporzioni, togliendo ad essi ogni carattere di asprezza fra il Governo d'Italia e quello della Repubblica. Si tratta di provvedimenti di sicurezza pubblica, che saranno stati presi in seguito di notizie poco fondate sulla ragione, ma che confidiamo il Governo del Re non mancherà di far revocare, se ancora non l'ha fatto, conosciuta la condizione vera delle cose.

Ecco la lettera:

San Marino 29 marzo.

È stato qui assai notato un articolo del suo reputato e diffuso giornale d'ieri, N. 87, che riguarda la piccola nostra Repubblica. Quest'articolo racchiude, a dir vero, considerazioni fondate sopra informazioni se non poco benevole, certo poco esatte. Mi permetta che le rettifichi.

Pretesero ultimamente le Autorità limitrofe del Regno d'Italia, che nel territorio della Repubblica si fosse rifugiato un malfattore, e ne fecero richiesta di estradizione ai capitani reggenti, i quali, dopo avere fatto eseguire le opportune indagini, risposero alle medesime che il delinquente non era comparso nella Repubblica, e che, ove vi si fosse trovato, sarebbe stato consegnato alle Regie forze, in omaggio alle stipulate Convenzioni. Queste assicurazioni non tranquillarono il Sottoprefetto di Rimini, il quale, un bel mattino, si recò in Repubblica con un delegato e guardie travestite di Pubblica Sicurezza, e dopo di averle cautamente fatte mettere intorno ad una casa, posta nel Borgo Maggiore, chiese ed ottenne dall'Autorità governativa che fosse dalle forze sammarinesi perquisita la detta casa, nella quale egli accertava, per sue particolari informazioni, essersi rifugiato il delinquente.

L'operazione, scrupolosamente eseguita in pieno giorno di mercato, ed essendo presente altresì, per adesione del sammarinese Governo, lo stesso delegato di Pubblica Sicurezza, riuscì infruttuosa. Giorni appresso fu ritentata nell'identico modo la prova in altre case, indicate dallo stesso R. Sottoprefetto, come rifugio dell'inquisito, ma sempre indarno.

Il Governo della Repubblica, che da poco innanzi aveva lamentato col superiore Governo del Re una violazione di territorio nel fatto del brigadiere dei gendarmi di S. Leo, che si permise di arrestare un preteso refrattario alla leva, che in seguito dalle stesse Autorità del Regno venne posto in libertà, non poteva per la dignità propria, ed anche per non urtare il sentimento del popolo sammarinese, sempre fiero della sua indipendenza, e non doveva astenersi dal pregare il R. Sottoprefetto a desistere dall'inviare i suoi agenti sul territorio sammarinese e a limitarsi a dare per iscritto quelle informazioni, che avesse creduto nell'interesse della punitiva giustizia.

Non contente le Autorità limitrofe della manifesta diffidenza spiegata verso il Governo della Repubblica, e delle sue troppo facili concessioni, vollero atteggiarsi ad un contegno ostile, stanziando corpi d'armati sui diversi punti di confine dell'innocuo Stato, e molestando cittadini coll'esigere passaporti, in onta ai vigenti trattati fra la Repubblica ed il Regno italiano, e respingendo quelli che n'erano sprovvisti, in particolar modo dalla parte di S. Leo.

Per sostenere questo fatto, veramente inqualificabile, oggi si tenta ogni via a persuadere la pubblica opinione che la Repubblica è un asilo di malfattori: che i Sammarinesi e le loro Autorità sono indifferenti ad avere questa specie di ospiti, e per nulla proclivi a mantenere gli obblighi assunti col Governo vicino; e che in qualunque modo il Governo di essa Repubblica è impotente a sbarazzarsene senza l'aiuto delle armi italiane.

Duole a noi che in questo concetto sia stato indotto un giornale serio, quale si è quello diretto dalla S. V. onorevole.

La piccola Repubblica di S. Marino non è un nido di malfattori, ed i suoi magistrati ed i suoi cittadini, nella loro grandissima maggioranza, sentono troppo vivamente la loro dignità, il loro onore, e la tradizionale ed antica loro moralità non è traviata, nè pervertita.

Noi non dubitiamo che pei benevoli rapporti, che la Repubblica nostra ha sempre mantenuto con tutto lo studio e con tutta la cordialità col Governo del Re, che la onora di sua particolare benevolenza, vedremo quanto prima posto termine ad uno stato di cose, che offende troppo da vicino l'onore nostro e della intera nostra cittadinanza, ed avremo la prova che in un Governo libero, qual è il Regno d'Italia, non sono tollerati gli arbitrii.

Il Governo della Repubblica ha sempre nutrito fiducia nella lealtà del Governo italiano, ed ora pure la nutre. Però esso non ha mandati a Roma i suoi due commissarii per appianare delle difficoltà, che non ci sono e non ci possono essere. Il sig. comm. Tonnini e il sig. Belluzzi si sono recati costì per presentare a S. M. il Re le felicitazioni del nostro Governo nel 25° anniversario della sua ascensione al trono, e sono tornati sodisfatti della cordiale accoglienza che n'ebbero

---

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 marzo.

(B) L'avere l'on. Sella aderito a rappresentare la parte del Governo nelle differenze che ancora si opponevano alla stipulazione dei preliminari del contratto per la concessione delle Romane alla Società delle Meridionali, ha prestato appiglio alla supposizione che un connubio fra l'on. Sella medesimo e l'on. Minghetti possa non essere un evento improbabile.

Io non so se la cosa debba considerarsi in questo senso. E penso ad ogni modo che un connubio simile, ove si verificasse, non potrebbe a meno d'incontrare l'aggradimento di molta gente per l'autorità che ne verrebbe al Governo in Parlamento e fuori. Ma mi sembra tuttavia più naturale il supporre che l'onor. Sella non abbia voluto rifiutarsi a rendere un servigio, mentre poi sia suo intendimento di conservare alla Camera la sua posizione attuale, e di non associarsi in alcun modo alle sorti del presente Ministero.

Differenze grandi nè politicamente, nè amministrativamente fra gli onorevoli Minghetti e Sella, al certo non ci possono essere. Ma pure ce ne sono, e chi si intende di cose e di convenienze parlamentari, non può credere che queste convenienze e queste distanze possano venire agevolmente poste da banda in riguardo allo stesso interesse dei principii di Governo.

Di guisa che, prima di inneggiare al connubio di cui si discorre, sarà meglio aspettare alquanto.

La stipulazione dei preliminari di contratto fra il Governo e la Società delle Meridionali per la concessione a queste ultime della rete delle Romane, è stata favorevolissimamente accolta nel mondo degli affari. Si spera che per questa occasione, una parte almeno dei capitali che da qualche tempo si vanno cumulando negli scrigni usciranno a rivedere la luce, e che ne seguirà una ripresa alla Borsa e sulla piazza.

Piace inoltre che l'esercizio della rete centrale delle nostre ferrovie non venga affidato a stranieri, dal che verrà anche un aumento d'indipendenza pei nostri valori. Roma è specialmente interessata in questa faccenda a motivo che fra gli altri impegni, la Società delle Meridionali ha assunto quello di continuare la linea fra Roma e Solmona.

Ieri ha tenuta la sua prima adunanza il Congresso delle Società operaie che professano o che hanno fatto adesione ai principii repubblicani. L'adunanza non ebbe nulla di particolare. Vi erano presenti circa 200 persone in qualità di rappresentanti. Maurizio Quadrio fu eletto presidente. Si discusse dei mezzi di fissare i rapporti fra i varii Comitati, ma non si potè venire ad alcuna conclusione.

Dal Vaticano annunziano che neanche in quest'anno le solennità pasquali verranno festeggiate straordinariamente. Sua Santità dirà messa nella Cappella Sistina alla presenza di quei signori e di quelle famiglie che vi saranno ammesse con speciale licenza. Poscia le comunicherà di sua mano. E tutto si limiterà a questo. Sono già numerosissime le domande specialmente di forestieri per venire ammessi a questa cerimonia.

Le cucine economiche che furono inaugurate quattro o cinque giorni fa, sono assai meno frequentate di quel che si aspettava. Si direbbe che la gente non ha bisogno di trovar da mangiare per pochi soldi. E domani ridiranno che si muore di fame. Proprio vero che si vive di contraddizioni!

ITALIA

L'*Unità nazionale* pubblica la seguente lettera, direttale dall'on. Capozzi:

Onorevole sig. Direttore,

Ella ha accennato ier sera con la cortesia ed il garbo che convenivano ad un fatto che mi riguarda, e di cui s'è levato in questi giorni gran rumore, meno in Avellino e più in Napoli e nella Camera. Su alcune parole circa le quali il *Piccolo* è stato male informato, e su cui riferendo questo foglio avea fatte le sue riserve, si è rivolta sino una interrogazione al ministro guardasigilli.

Come, appena iersera, ho potuto avere da Avellino il documento che mi occorreva per capire io stesso un po' meglio che base avesse questa diceria, così oggi solo posso rispondere, come ho fatto, al *Piccolo* ed all'*Unità nazionale*.

Il *Piccolo* avea scritto così alcune sere fa:

« Innanzi alla Corte d'assise d'Avellino, venerdì 20 del corrente mese, trattavasi una importante causa penale; l'imputazione era di omicidio, in persona del reverendo de Cristofaro, parroco di Summonte; accusati erano un tal Negro e un tal de Masi.

« Fra' testimonii era il Vescovo della diocesi di Avellino, monsignor Gallo, il quale, quando ebbe fatta testimonianza secondo che il presidente lo interrogava, disse alla Corte che un deputato al Parlamento lo aveva visitato nell'episcopio e gli aveva chiesto una ritrattazione di ciò ch'egli, il Vescovo, avea precedentemente deposto innanzi al giudice istruttore. Altrimenti — avrebbe continuato il deputato — la vostra dichiarazione sarà smentita da non pochi altri testimonii.

« — Io, continuò monsignore, non potevo che dare ascolto alla mia coscienza, e respinsi sdegnosamente questa proposta, ch'era un attentato alla pubblica moralità.

« Il deputato allora si limitò a chiedermi ch'io volessi astenermi da qualsiasi deposizione, potendo egli, diceva, fare scomparire dal processo le tracce della precedente mia testimonianza. — Voi vedete, aggiunse monsignore, com'io risponda anche alla seconda proposta.

« Il presidente domandò al Vescovo il nome di quel deputato, ricordando l'obbligo che hanno i testimonii di dire tutta la verità in ciò che può concernere il processo.

« E monsignore rispose:

— « L'onorevole Capozzi.

« Molti in Avellino credono che il procuratore del Re, signor Jannuzzi, voglia fare il debito suo in ordine al fatto che emerge da tale deposizione. »

A questa Relazione, il *Piccolo* avea aggiunto che aspettava chiarimenti sul fatto.

Ed eccole, la dichiarazione di monsig. Gallo, quale essa è registrata nel verbale di dibattimento della Corte d'Assise di Avellino, che alle persone di buona fede potrebbe bastare, senz'altro, per far loro misurare l'enormità della invenzione fatta a mio carico.

Ha pure detto di essersi da lui recato un signore, di cui, volendosi, è pronto a declinare il nome, il quale richiamandolo sulla medesima contraddizione, lo premurò a voler ben vedere se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco, richiedendolo pure del se avesse desiderato di essere depennato dalla lista dei testimonii, proposta alla quale egli si mostrò indifferente dicendo « io dormo, ma se mi svegliano parlerò. » A domanda del difensore, sig. De Dominicis, ha declinato il nome del signore nella persona dell'on. Capozzi Michele.

Ella vede dunque quale immensa differenza passa fra la deposizione vera di monsig. Vescovo e quello che si fece dire al *Piccolo*. Ciò solo basta, perchè cadano tutte le accuse fattemi.

Ma, nondimeno, io credo opportuno di aggiungere qualche cosa che chiarisca anche meglio quello che il Vescovo disse.

Circa un anno fa, chiamato dal Vescovo, con una sua lettera per discorrere di certi suoi affari circa una controversia ch'egli aveva col Demanio, andai da lui; e dopo aver parlato di quegli affari, cadde il discorso sulla recente sentenza resa dalla Sezione d'accusa nella causa dell'assassinio dell'abate De Cristofaro. Io, che avevo letta la memoria del commend. Amore, il quale ebbe la cortesia di mandarmela, dissi a monsignore che la sua deposizione era contraddetta da molti testimonii, e ch'egli era duramente trattato in quella memoria dall'avvocato della parte civile. Monsignore dice che io lo premurai a ben vedere se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco. Non lo ricordo con precisione, ma è assai probabile che avessi dato un simile consiglio ad un uomo ch'era mio amico: è cosa tanto naturale; e sfido il più maligno uomo a trovare in quelle parole un senso tristo e criminoso.

Vuole delle prove per convincersi che quella lì non fu che un'amichevole osservazione? Chiamato dal Vescovo, prese parte a quel discorso lo stesso prete Negro, fratello degl'imputati, a danno dei quali io avrei fatto quel *tentativo* presso di Monsignore. Questi certamente non si sarebbe regolato così, se avesse potuto sospettare delle mie oneste intenzioni. E che non ne abbia sospettato punto, risulta anche da ciò, che Monsignore ha continuato, anche dopo di allora, a trattarmi con la stessa benevolenza ed amicizia di prima.

Tutti, eccetto i più tristi fra i miei nemici, hanno a questo modo soltanto interpretato la deposizione del Vescovo. E so anzi da bonissima fonte che così e non altrimenti l'ha pure interpretata l'egregio avv. Rosano, difensore degl'imputati, estraneo ai partiti ed alle lotte di quel paese.

È poi vero che io in quella circostanza chiesi al Vescovo se egli desiderava di essere depennato dalla lista dei testimonii? Parmi che anche in questo sarebbe necessaria una forte dose di mala fede, per interpretare in modo sinistro quelle parole. Ma, a prescindere da ciò, io posso assicurare che non ne ricordo proprio nulla, e che anzi ritengo impossibile che io abbia detto una tal cosa. E ciò per una ragione molto semplice e convincente. Il Vescovo, che era un testimone a difesa degl'imputati, se un giorno avesse dovuto comparire innanzi alla Corte di Assise, certamente vi sarebbe comparso chiamato non dalla parte civile, ma dagli accusati nel loro interesse. Almeno così dovevo io credere, e così avrebbe creduto ognuno, perchè la deposizione del Vescovo era favorevole agli imputati, ed in contradizione, come ho detto innanzi, di molte testimonianze che loro erano contrarie. Ciò posto, come poteva io chiedere a monsignore se desiderava di essere depennato dalla lista dei testimonii? Sarebbe stata una stoltezza, anzi una scempiaggine, nè più nè meno.

I miei nemici hanno tentato di montare una nuova macchina contro di me; ma essa è scoppiata nelle loro mani.

Mi creda intanto, sig. Direttore, di Lei

Napoli, 30 marzo.

Devotissimo
deputato M. Capozzi.

L'*Unità Nazionale* aggiunge:

Dopo questa lettera sarebbe inutile ogni commento nostro. Diremo solo, che questa stupida mistificazione che s'è tentata di fare, non solo alla stampa, ma al Parlamento italiano, gioverà per far capire qual fermento di ire piccine, quale furberia provincialesca s'agiti in qualche cervello misero e disperato della città di Avellino; se ha potuto prorompere con tanta impudenza, e mentendo così stranamente su un fatto pubblico, avvenuto innanzi ad una Corte d'Assise.

I giornali che primi hanno date quelle informazioni così singolari, oltre il debito comune di rettificare le loro affermazioni debbono sentirsi punti dal tiro che han tentato di far loro i corrispondenti di Avellino assaltando, come fu assalito il Civinini, un deputato passato di recente alla parte moderata.

Se questi uomini, o quest'unico calunniatore, potessero essere noti e bollati secondo il loro merito dalla pubblica esecrazione, è probabile che in un'altra occasione diverrebbero, se non altro, più cauti.

È bene però, anche per questo motivo, che il nuovo Prefetto, cav. Righetti, vada presto in Avellino, dove le fantasie sono stranamente ed in sensi opposti eccitate. Un Prefetto, come lui, estraneo a' partiti, superiore per indole ad ogni pettegolezzo e schivo di amori e di furori, potrà, speriamo, render più calmi gli spiriti e meno eccitate le fantasie in quella città ed in quella Provincia.

DANIMARCA

La *Corrispondenza Scandinava* ci reca le seguenti informazioni intorno alla recente crisi ministeriale avvenuta a Stoccolma:

« A Stoccolma si è ora in crisi ministeriale. Il Governo aveva promesso alla Dieta passata di preparare un progetto di legge a proposito della riorganizzazione dell'esercito. Questa promessa era stata confermata nel discorso del Trono, all'occasione della apertura della Dieta presente, e infatti, sino dal principio, il Governo aveva deposto un progetto di legge che aveva per oggetto di assicurare la nuova organizzazione dell'esercito dal pericolo di cambiamenti arbitrarii procedenti dalla Dieta e non consentiti preventivamente dal Governo. Questo progetto di legge ebbe l'approvazione della Commissione e della Camera bassa.

« Sventuratamente la Camera alta non fu dello stesso parere. Il progetto di legge del Governo fu respinto a un voto di maggioranza, benchè il ministro di giustizia, sig. Allercreutz, capo titolare del Governo, ne avesse fatto una questione di Gabinetto.

« Il giorno dopo a quello in cui il voto aveva avuto luogo, il ministro diede la sua dimissione e invano il Re insistette perchè fosse ritirata.

« Il Ministero non può cedere il posto in massa ad un altro Ministero nel bel mezzo d'una sessione della Dieta; quindi il portafoglio della giustizia è stato affidato provvisoriamente a uno degli altri ministri. Gli altri membri del Governo, dietro domanda del Re, consentirono a rimanere sino alla fine della sessione.

« Alcuni dicono che la questione della riorganizzazione dell'esercito sarà messa in disparte con qualche onorevole pretesto, ma è probabile che la grande maggioranza non desideri punto di vederla finire a questo modo. Per uscire da tale imbarazzo, è possibile che il barone di Geer assuma il potere e operi una specie di riconciliazione.

« Secondo il giornale *Stockholm Dagblad*, si sarebbe sparsa voce nella Dieta che il barone d'Ugglas sta per essere nominato ministro di giustizia. Per avviso di altro giornale, il *Nya daglig Allehande*, il signor d'Ugglas sarebbe invece destinato a succedere al maresciallo di campo De Bildt nel Governo della città di Stoccolma. Il signor De Bildt è stato nominato ambasciatore della Svezia e Norvegia a Berlino e ha già lasciato Stoccolma. Questa nomina, che era stata preveduta da qualche tempo, ha destato qualche meraviglia, perchè il signor De Bildt, accettandola, ha dovuto rinunziare ad alcuni posti molto lucrosi, e d'altra parte, addivenendovi il Re, ha mostrato una gran fiducia in lui.

« Ma il signor de Bildt è un vero diplomatico. Egli ha saputo acquistarsi il favore di Oscar II, come già aveva goduto di quello del defunto Carlo XV. Il Re Oscar II si è proposto di ottenere il bene dei popoli fratelli, tra i quali egli mette pure i Danesi, e perciò vagheggia una riconciliazione tra la Danimarca e la Germania, la quale riconciliazione non può avere altra base che la restituzione alla Danimarca dello Schleswig del Nord, secondo gli articoli del Trattato di Praga. Ecco ciò che tutti sanno, e si sa del pari che tutta la Scandinavia terrà un contegno riservato verso la Germania finchè la Danimarca non venga reintegrata nei suoi legittimi diritti. Il Re Oscar II lavora con energia e con assiduità per indurre la Prussia a fare questa restituzione, per la qual cosa gli occorre tenere a Berlino uno dei più eminenti tra i suoi uomini di Stato; il signor De Bildt è appunto in quel numero. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per venerdì 3 aprile, ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

Oggetti di prima convocazione:

1. La Presidenza della Camera, a termini dell'art. 2 lett. *n*, della legge 6 luglio 1862, propone una riunione presso questo Uffizio di rappresentanti delle Camere marittime del Regno per trattare e discutere sulla necessità che siano mantenuti e che vengano anzi estesi agli altri porti nazionali i punti franchi, formulando a questo scopo un Regolamento da presentarsi con concorde ed urgente domanda al R. Ministero onde ottenere che sia con ciò provveduto ai generali bisogni del commercio comprovati dall'esperienza del passato e del presente.

2. Rapporto commissionale sull'opportunità di una riforma alla qui esistente « Cassa invalidi della marina mercantile veneta », e ciò in seguito al quesito fatto dal R. Ministero in proposito.

3. Nuovo rapporto della Commissione per le dogane relativo al voto chiesto dalla R. Prefettura rispetto all'applicazione del dazio consumo su alcuni determinati articoli compresi nella nuova tariffa comunale, intorno ai quali la Camera è chiamata per legge a pronunciarsi; nonchè sulla questione dei dazii-consumo comunali nella loro generale applicazione (nuovo rapporto in seguito alla conferenza avuta dalla Commissione suddetta col cav. Ricco nella sua qualità di assessore municipale, a senso della deliberazione presa nella precedente seduta).

4. Rapporto commissionale sulla revisione del bilancio consuntivo 1873.

5. Rapporto commissionale sui provvedimenti da provocarsi riguardo alla circolazione di biglietti falsi.

6. Rapporto del cav. Blumenthal Alessandro, relativo al voto chiesto dalla Regia Prefettura al regolamento e tariffa compilata dal Municipio di Meolo pei sensali da grani, mediatori di animali, e mediatori e caricatori di strami e foraggi.

7. Domanda dei signori I. H. Tolme C. E., di Westminster, John Barker e Edward Barnett, di Londra, con cui chiedono l'appoggio della Camera alla proposta da essi fatta al Municipio per la costruzione ed esercizio di uno scalo d'alaggio in questa città.

8. Nomina di un consigliere in qualità di delegato alla Cassa, e completamento della Commissione di finanza in seguito alla rinuncia del cav. V. Biliotti.

9. Nota della R. Prefettura, con la quale viene comunicata la rinuncia del cav. V. Biliotti al posto di membro effettivo per la Camera di commercio presso la Commissione provinciale d'appello per l'imposta sulla ricchezza mobile, e domanda di rimpiazzo.

10. Istanza dei fratelli Sante e Natale Vianello detti Moro per una modificazione delle tariffe relative al servizio di rimurchio e salvataggio, in causa dell'aumento odierno dei carboni, della nuova stazatura dei navigli, e della cessazione della franchigia.

Varamento. — Dal cantiere marittimo del sig. Q. Zanon a Castello, fu ora varato un nuovo *Bark Polacca* di 360 tonnellate per gli armatori fratelli Scarpa. Esso porterà il nome di *Alma*, e sta allestendosi per la partenza.

Concorsi. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'Avviso della Direzione generale dei telegrafi pubblicato nella IV pagina, per concorso ad un posto di direttrice ed a dieci posti di ausiliaria presso l'Ufficio centrale di Venezia, ottimo mezzo che si offre alle donne per prestare l'opera loro in un servizio della pubblica Amministrazione, nel quale hanno dato prova di riuscire egregiamente.

Lezioni di lingua tedesca. — I signori Giuseppe Moro, Luigi Sciepcevich, Angelo Fontana, Ettore Armani e Carlo Pelosio, ci invitano a dimostrare pubblicamente, a nome anche di parecchi loro compagni, la loro più sentita gratitudine all'egregio loro professore di lingua tedesca sig. Adolfo Pick, il quale con ogni zelo e cura, e con metodo eccellente non solo impartì ad essi le ordinarie lezioni presso il Regio Istituto industriale e professionale, ma con sua vera abnegazione si offerse di seguitare a loro maggior profitto le sue lezioni gratuitamente in casa propria. Locchè facciamo volentieri ad onore del zelante professore e dei riconoscenti suoi discepoli.

Della cura lattea, per C. dott. Vivante. Venezia, Cecchini, 1874. — Richiamiamo l'attenzione su questa interessante Memoria del medico-chirurgo di Venezia, dottor Vivante, nella quale con dotti studii, analisi ed esperienze viene dimostrata l'utilità ed importanza della cura del latte per parecchie malattie. È un libretto che si raccomanda da sè ad ogni lettore, e noi pure crediamo fermamente coll'egregio suo autore, che la sostituzione della cura lattea alla somministrazione di varie specie di rimedii, in una serie di malattie, sia un utile e bel trovato, il cui carattere molto si attaglia alla nostra medicina nazionale, semplice nei mezzi ed efficace nei risultamenti.

Bullettino della Questura del 1.° aprile. — Nessun furto venne ieri denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Iersera certi C. C. e Z. G., abitanti in Sestiere di S. Polo, venuti a diverbio fra loro, dalle parole passarono ai fatti, ed il primo con arma da taglio causava due ferite piuttosto gravi all'avversario. Il feritore venne tosto da quegli agenti di P. S. arrestato.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui per disordini ed uno per offese e resistenza alle medesime, ed una donna colpita da mandato di cattura.

Truffa. — Quindici giorno or sono, un tale si presentava alla casa di certa V. A. in Sestiere di S. Marco, e qualificandosi per incaricato dal priore dei frati di S. Michele di raccogliere oblazioni per funzione religiosa da farsi al Cimitero con intervento del Patriarca, la induceva allo sborso di L. 1.50.

Resone avvertito quell'Ispettorato di P. S. si poneva tosto sulle investigazioni per la scoperta di detto individuo, e riusciva a conoscere essere certo F. S., che, arrestato, si rese reo confesso.

A quanto risulterebbe, il detto individuo avrebbe commesso diversi reati simili.

Salvamento. — Certi B. E e R. P., facchini, essendo alquanto alterati dal vino, caddero nel canale dei Miracoli, con pericolo di affogarvisi. Ma per buona ventura trovandosi in quei dintorni le guardie di P. S. addette all'Ispettorato di Canaregio, Selvatico Girolamo e Vecchietto Pietro, accorsero a dare soccorso ai due pericolanti, e riuscirono a salvarli.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne consegnato alla Questura di S. Marco F. A. per eccessiva ubbriachezza.

Furono denunciati in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G. e S. L.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie nell'ispezione praticata lungo il canale della Seriola venivano constatate 2 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Si constatarono 31 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. De Mattia Stiffoni Francesca, di anni 73, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Belgrado Ferrari Margherita, di anni 67, coniugata, id. — 3. Salviato Maran Caterina, di anni 50, vedova, domestica, id. — 4. Scarpa Darios Orsola, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 5. Folin detta Bosello Giacomini Fosca, di anni 29, coniugata, questuante, di Zellarino (Mestre). — 6. Vianello detta Caffin Moroso Giovanna, di anni 83, vedova, di Pellestrina.

7. De Piccoli Luigi, di anni 55, ammogliato, carrozziere, di Mestre. — 8. Marcain Pietro, di anni 57, ammogliato, pettinacanape, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco di Sindaci nominati da S. M. con RR. Decreti in data 5 febbraio 1874:

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Treviso.

Colle Umberto — Morosini co. cav. Nicolò.

Provincia di Udine.

Tarcetta — Zujani Giuseppe.

Fagagna — Durelli Domenico.

Provincia di Treviso.

Segusino — Finandri Antonio.

Provincia di Udine.

Palmanova — Spangaro Giacomo.

Provincia di Vicenza.

Vallonara — Minuzzo Gio. Battista.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte, che nel mese di febbraio 1874 sono pervenuti dall'estero:

Gallizia Antonio, di Udine, morto a Gorizia.

Gozzo Giuseppe, di Comelico (Udine), id. a Klagenfurt.

Larese Giovanni, di Udine, id. a Gorizia.

Lucchiari Vincenzo, di Vescovana, id. id.

Larise Giovanni, di Udine, id. a Klagenfurt.

Lunghi Rolando, di Belluno, id. a Bucarest.

Venezia 1.° aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica sommaria per l'esercizio del 1873 della rete governativa dei telegrafi.

Le spese di esercizio sono aumentate di L. 475,497 dal 1872 al 1873. Sono pure aumentate di L. 5,395 le spese pei semafori, e di L. 8,107 le spese per costruzioni.

Però colle spese aumentarono eziandio i prodotti. Il prodotto pei telegrammi privati crebbe di L. 916,484; nei proventi varii ci fu un aumento di L. 8,953; nei telegrammi governativi a pagamento il prodotto del 1873 fu di L. 21,136 superiore al prodotto corrispondente del 1872. Finalmente il valore dei telegrammi governativi a credito e in franchigia fu di L. 148,618 superiore a quello dell'anno precedente.

Quanto al movimento della corrispondenza, è notevole che nel 1873 si spedirono 570,397 telegrammi privati all'interno più che nel 1872.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Venne firmato il Decreto Reale, che approva la Convenzione per la concessione alla Provincia dell'Umbria della ferrovia tra Tuoro e Chiusi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 31 marzo:

Nella convenzione stipulata dal Governo colla Società della Ferrovie Romane, fra gli altri patti è stabilito che la nuova Società, oltre a compiere la costruzione della rete Calabro-Sicula, dovrà continuare la linea Solmona-Roma, e compiere tutt'i lavori necessarii per il riattamento delle Ferrovie Romane. È poi generalmente noto che con questa Convenzione, il Governo riscatta non solo la rete delle Romane, ma anche quelle delle meridionali. La nuova Società non ne avrebbe che l'esercizio.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 30:

La Convenzione relativa alle ferrovie romane e calabro-sicule sarà firmata in questa settimana. L'onorevole Bastogi, che l'altra sera partì per Firenze, sarà prestissimo di ritorno a Roma per apporre la sua firma a quella Convenzione in qualità di rappresentante della Società delle ferrovie meridionali.

— Il ministro degli affari esteri ed il guardasigilli sono partiti, il primo per Milano, il secondo per Firenze. La loro assenza da Roma sarà di breve durata.

— Il ministro delle finanze, presidente del Consiglio, partirà mercoledì prossimo alla volta di Firenze.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Girgenti 29 marzo. — In seguito all'arresto del brigante Sgembri, si sono ricuperati effetti bancarii per circa 50,000 franchi, orologi e catene d'oro provenienti dalla grassazione Giudici

sempre conservata nella penisola, anche nei tempi più tristi della schiavitù, ed è sopravvissuta al riprovevole sistema di centralizzazione, che molti popoli di razza latina hanno imitato dalla Francia.

I Prefetti sono nominati con Decreto Reale, e rimangono nella loro carica secondo la volontà del Ministero, ma nella loro nomina si obbedisce sempre ai sentimenti locali. Questa è una sorgente di pericolo.

Il riordinamento delle finanze è per l'Italia un dovere imperioso. Nessuna Nazione può sopportare a lungo una serie di *deficit*, una costante accumulazione di debito.

Nei primi tempi del Regno Unito gli uomini politici italiani, trascurarono l'equilibrio del Tesoro; ma i giorni in cui era mestieri lo edificare sono passati, il Regno ha oggi solidi fondamenti, e a' suoi governanti tocca a provvedere affinchè esso paghi, com'è suo debito.

Sotto il titolo: *San Marino*, l'*Opinione* scrive:

Ci è indirizzata una lettera da San Marino, che ci affrettiamo di pubblicare. Essa riduce i fatti che furono materia di articoli e anche di telegrammi a' giornali esteri, alle loro vere proporzioni, togliendo ad essi ogni carattere di asprezza fra il Governo d'Italia e quello della Repubblica. Si tratta di provvedimenti di sicurezza pubblica, che saranno stati presi in seguito di notizie poco fondate sulla ragione, ma che confidiamo il Governo del Re non mancherà di far revocare, se ancora non l'ha fatto, conosciuta la condizione vera delle cose.

Ecco la lettera:

San Marino 29 marzo.

È stato qui assai notato un articolo del suo reputato e diffuso giornale d'ieri, N. 87, che riguarda la piccola nostra Repubblica. Quest'articolo racchiude, a dir vero, considerazioni fondate sopra informazioni se non poco benevole, certo poco esatte. Mi permetta che le rettifichi.

Pretesero ultimamente le Autorità limitrofe del Regno d'Italia, che nel territorio della Repubblica si fosse rifugiato un malfattore, e ne fecero richiesta di estradizione ai capitani reggenti, i quali, dopo avere fatto eseguire le opportune indagini, risposero alle medesime che il delinquente non era comparso nella Repubblica, e che, ove vi si fosse trovato, sarebbe stato consegnato alle Regie forze, in omaggio alle stipulate Convenzioni. Queste assicurazioni non tranquillarono il Sottoprefetto di Rimini, il quale, un bel mattino, si recò in Repubblica con un delegato e guardie travestite di Pubblica Sicurezza, e dopo di averle cautamente fatte mettere intorno ad una casa, posta nel Borgo Maggiore, chiese ed ottenne dall'Autorità governativa che fosse dalle forze sammarinesi perquisita la detta casa, nella quale egli accertava, per sue particolari informazioni, essersi rifugiato il delinquente.

L'operazione, scrupolosamente eseguita in pieno giorno di mercato, ed essendo presente altresì, per adesione del sammarinese Governo, lo stesso delegato di Pubblica Sicurezza, riuscì infruttuosa. Giorni appresso fu ritentata nell'identico modo la prova in altre case, indicate dallo stesso R. Sottoprefetto, come rifugio dell'inquisito, ma sempre indarno.

Il Governo della Repubblica, che da poco innanzi aveva lamentato col superiore Governo del Re una violazione di territorio nel fatto del brigadiere dei gendarmi di S. Leo, che si permise di arrestare un preteso refrattario alla leva, che in seguito dalle stesse Autorità del Regno venne posto in libertà, non poteva per la dignità propria, ed anche per non urtare il sentimento del popolo sammarinese, sempre fiero della sua indipendenza, e non doveva astenersi dal pregare il R. Sottoprefetto a desistere dall'inviare i suoi agenti sul territorio sammarinese e a limitarsi a dare per iscritto quelle informazioni, che avesse creduto nell'interesse della punitiva giustizia.

Non contente le Autorità limitrofe della manifesta diffidenza spiegata verso il Governo della Repubblica, e delle sue troppo facili concessioni, vollero atteggiarsi ad un contegno ostile, stanziando corpi d'armati sui diversi punti di confine dell'innocuo Stato, e molestando cittadini coll'esigere passaporti, in onta ai vigenti trattati fra la Repubblica ed il Regno italiano, e respingendo quelli che n'erano sprovvisti, in particolar modo dalla parte di S. Leo.

Per sostenere questo fatto, veramente inqualificabile, oggi si tenta ogni via a persuadere la pubblica opinione che la Repubblica è un asilo di malfattori: che i Sammarinesi e le loro Autorità sono indifferenti ad avere questa specie di ospiti, e per nulla proclivi a mantenere gli obblighi assunti col Governo vicino; e che in qualunque modo il Governo di essa Repubblica è impotente a sbarazzarsene senza l'aiuto delle armi italiane.

Duole a noi che in questo concetto sia stato indotto un giornale serio, quale si è quello diretto dalla S. V. onorevole.

La piccola Repubblica di S. Marino non è un nido di malfattori, ed i suoi magistrati ed i suoi cittadini, nella loro grandissima maggioranza, sentono troppo vivamente la loro dignità, il loro onore, e la tradizionale ed antica loro moralità non è traviata, nè pervertita.

Noi non dubitiamo che pei benevoli rapporti, che la Repubblica nostra ha sempre mantenuto con tutto lo studio e con tutta la cordialità col Governo del Re, che la onora di sua particolare benevolenza, vedremo quanto prima posto termine ad uno stato di cose, che offende troppo da vicino l'onore nostro e della intera nostra cittadinanza, ed avremo la prova che in un Governo libero, qual è il Regno d'Italia, non sono tollerati gli arbitrii.

Il Governo della Repubblica ha sempre nutrito fiducia nella lealtà del Governo italiano, ed ora pure la nutre. Però esso non ha mandati a Roma i suoi due commissarii per appianare delle difficoltà, che non ci sono e non ci possono essere. Il sig. comm. Tonnini e il sig. Belluzzi si sono recati costì per presentare a S. M. il Re le felicitazioni del nostro Governo nel 25° anniversario della sua ascensione al trono, e sono tornati sodisfatti della cordiale accoglienza che n'ebbero

---

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 marzo.

(B) L'avere l'on. Sella aderito a rappresentare la parte del Governo nelle differenze che ancora si opponevano alla stipulazione dei preliminari del contratto per la concessione delle Romane alla Società delle Meridionali, ha prestato appiglio alla supposizione che un connubio fra l'on. Sella medesimo e l'on. Minghetti possa non essere un evento improbabile.

Io non so se la cosa debba considerarsi in questo senso. E penso ad ogni modo che un connubio simile, ove si verificasse, non potrebbe a meno d'incontrare l'aggradimento di molta gente per l'autorità che ne verrebbe al Governo in Parlamento e fuori. Ma mi sembra tuttavia più naturale il supporre che l'onor. Sella non abbia voluto rifiutarsi a rendere un servigio, mentre poi sia suo intendimento di conservare alla Camera la sua posizione attuale, e di non associarsi in alcun modo alle sorti del presente Ministero.

Differenze grandi nè politicamente, nè amministrativamente fra gli onorevoli Minghetti e Sella, al certo non ci possono essere. Ma pure ce ne sono, e chi si intende di cose e di convenienze parlamentari, non può credere che queste convenienze e queste distanze possano venire agevolmente poste da banda in riguardo allo stesso interesse dei principii di Governo.

Di guisa che, prima di inneggiare al connubio di cui si discorre, sarà meglio aspettare alquanto.

La stipulazione dei preliminari di contratto fra il Governo e la Società delle Meridionali per la concessione a queste ultime della rete delle Romane, è stata favorevolissimamente accolta nel mondo degli affari. Si spera che per questa occasione, una parte almeno dei capitali che da qualche tempo si vanno cumulando negli scrigni usciranno a rivedere la luce, e che ne seguirà una ripresa alla Borsa e sulla piazza.

Piace inoltre che l'esercizio della rete centrale delle nostre ferrovie non venga affidato a stranieri, dal che verrà anche un aumento d'indipendenza pei nostri valori. Roma è specialmente interessata in questa faccenda a motivo che fra gli altri impegni, la Società delle Meridionali ha assunto quello di continuare la linea fra Roma e Solmona.

Ieri ha tenuta la sua prima adunanza il Congresso delle Società operaie che professano o che hanno fatto adesione ai principii repubblicani. L'adunanza non ebbe nulla di particolare. Vi erano presenti circa 200 persone in qualità di rappresentanti. Maurizio Quadrio fu eletto presidente. Si discusse dei mezzi di fissare i rapporti fra i varii Comitati, ma non si potè venire ad alcuna conclusione.

Dal Vaticano annunziano che neanche in quest'anno le solennità pasquali verranno festeggiate straordinariamente. Sua Santità dirà messa nella Cappella Sistina alla presenza di quei signori e di quelle famiglie che vi saranno ammesse con speciale licenza. Poscia le comunicherà di sua mano. E tutto si limiterà a questo. Sono già numerosissime le domande specialmente di forestieri per venire ammessi a questa cerimonia.

Le cucine economiche che furono inaugurate quattro o cinque giorni fa, sono assai meno frequentate di quel che si aspettava. Si direbbe che la gente non ha bisogno di trovar da mangiare per pochi soldi. E domani ridiranno che si muore di fame. Proprio vero che si vive di contraddizioni!

ITALIA

L'*Unità nazionale* pubblica la seguente lettera, direttale dall'on. Capozzi:

Onorevole sig. Direttore,

Ella ha accennato ier sera con la cortesia ed il garbo che convenivano ad un fatto che mi riguarda, e di cui s'è levato in questi giorni gran rumore, meno in Avellino e più in Napoli e nella Camera. Su alcune parole circa le quali il *Piccolo* è stato male informato, e su cui riferendo questo foglio avea fatte le sue riserve, si è rivolta sino una interrogazione al ministro guardasigilli.

Come, appena iersera, ho potuto avere da Avellino il documento che mi occorreva per capire io stesso un po' meglio che base avesse questa diceria, così oggi solo posso rispondere, come ho fatto, al *Piccolo* ed all'*Unità nazionale*.

Il *Piccolo* avea scritto così alcune sere fa:

« Innanzi alla Corte d'assise d'Avellino, venerdì 20 del corrente mese, trattavasi una importante causa penale; l'imputazione era di omicidio, in persona del reverendo de Cristofaro, parroco di Summonte; accusati erano un tal Negro e un tal de Masi.

« Fra' testimonii era il Vescovo della diocesi di Avellino, monsignor Gallo, il quale, quando ebbe fatta testimonianza secondo che il presidente lo interrogava, disse alla Corte che un deputato al Parlamento lo aveva visitato nell'episcopio e gli aveva chiesto una ritrattazione di ciò ch'egli, il Vescovo, avea precedentemente deposto innanzi al giudice istruttore. Altrimenti — avrebbe continuato il deputato — la vostra dichiarazione sarà smentita da non pochi altri testimonii.

« — Io, continuò monsignore, non potevo che dare ascolto alla mia coscienza, e respinsi sdegnosamente questa proposta, ch'era un attentato alla pubblica moralità.

« Il deputato allora si limitò a chiedermi ch'io volessi astenermi da qualsiasi deposizione, potendo egli, diceva, fare scomparire dal processo le tracce della precedente mia testimonianza. — Voi vedete, aggiunse monsignore, com'io risponda anche alla seconda proposta.

« Il presidente domandò al Vescovo il nome di quel deputato, ricordando l'obbligo che hanno i testimonii di dire tutta la verità in ciò che può concernere il processo.

« E monsignore rispose:

— « L'onorevole Capozzi.

« Molti in Avellino credono che il procuratore del Re, signor Jannuzzi, voglia fare il debito suo in ordine al fatto che emerge da tale deposizione. »

A questa Relazione, il *Piccolo* avea aggiunto che aspettava chiarimenti sul fatto.

Ed eccole, la dichiarazione di monsig. Gallo, quale essa è registrata nel verbale di dibattimento della Corte d'Assise di Avellino, che alle persone di buona fede potrebbe bastare, senz'altro, per far loro misurare l'enormità della invenzione fatta a mio carico.

Ha pure detto di essersi da lui recato un signore, di cui, volendosi, è pronto a declinare il nome, il quale richiamandolo sulla medesima contraddizione, lo premurò a voler ben vedere se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco, richiedendolo pure del se avesse desiderato di essere depennato dalla lista dei testimonii, proposta alla quale egli si mostrò indifferente dicendo « io dormo, ma se mi svegliano parlerò. » A domanda del difensore, sig. De Dominicis, ha declinato il nome del signore nella persona dell'on. Capozzi Michele.

Ella vede dunque quale immensa differenza passa fra la deposizione vera di monsig. Vescovo e quello che si fece dire al *Piccolo*. Ciò solo basta, perchè cadano tutte le accuse fattemi.

Ma, nondimeno, io credo opportuno di aggiungere qualche cosa che chiarisca anche meglio quello che il Vescovo disse.

Circa un anno fa, chiamato dal Vescovo, con una sua lettera per discorrere di certi suoi affari circa una controversia ch'egli aveva col Demanio, andai da lui; e dopo aver parlato di quegli affari, cadde il discorso sulla recente sentenza resa dalla Sezione d'accusa nella causa dell'assassinio dell'abate De Cristofaro. Io, che avevo letta la memoria del commend. Amore, il quale ebbe la cortesia di mandarmela, dissi a monsignore che la sua deposizione era contraddetta da molti testimonii, e ch'egli era duramente trattato in quella memoria dall'avvocato della parte civile. Monsignore dice che io lo premurai a ben vedere se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco. Non lo ricordo con precisione, ma è assai probabile che avessi dato un simile consiglio ad un uomo ch'era mio amico: è cosa tanto naturale; e sfido il più maligno uomo a trovare in quelle parole un senso tristo e criminoso.

Vuole delle prove per convincersi che quella lì non fu che un'amichevole osservazione? Chiamato dal Vescovo, prese parte a quel discorso lo stesso prete Negro, fratello degl'imputati, a danno dei quali io avrei fatto quel *tentativo* presso di Monsignore. Questi certamente non si sarebbe regolato così, se avesse potuto sospettare delle mie oneste intenzioni. E che non ne abbia sospettato punto, risulta anche da ciò, che Monsignore ha continuato, anche dopo di allora, a trattarmi con la stessa benevolenza ed amicizia di prima.

Tutti, eccetto i più tristi fra i miei nemici, hanno a questo modo soltanto interpretato la deposizione del Vescovo. E so anzi da bonissima fonte che così e non altrimenti l'ha pure interpretata l'egregio avv. Rosano, difensore degl'imputati, estraneo ai partiti ed alle lotte di quel paese.

È poi vero che io in quella circostanza chiesi al Vescovo se egli desiderava di essere depennato dalla lista dei testimonii? Parmi che anche in questo sarebbe necessaria una forte dose di mala fede, per interpretare in modo sinistro quelle parole. Ma, a prescindere da ciò, io posso assicurare che non ne ricordo proprio nulla, e che anzi ritengo impossibile che io abbia detto una tal cosa. E ciò per una ragione molto semplice e convincente. Il Vescovo, che era un testimone a difesa degl'imputati, se un giorno avesse dovuto comparire innanzi alla Corte di Assise, certamente vi sarebbe comparso chiamato non dalla parte civile, ma dagli accusati nel loro interesse. Almeno così dovevo io credere, e così avrebbe creduto ognuno, perchè la deposizione del Vescovo era favorevole agli imputati, ed in contraddizione, come ho detto innanzi, di molte testimonianze che loro erano contrarie. Ciò posto, come poteva io chiedere a monsignore se desiderava di essere depennato dalla lista dei testimonii? Sarebbe stata una stoltezza, anzi una scempiaggine, nè più nè meno.

I miei nemici hanno tentato di montare una nuova macchina contro di me; ma essa è scoppiata nelle loro mani.

Mi creda intanto, sig. Direttore, di Lei

Napoli, 30 marzo.

Devotissimo
deputato M. Capozzi.

L'*Unità Nazionale* aggiunge:

Dopo questa lettera sarebbe inutile ogni commento nostro. Diremo solo, che questa stupida mistificazione che s'è tentata di fare, non solo alla stampa, ma al Parlamento italiano, gioverà per far capire qual fermento di ire piccine, quale furberia provincialesca s'agiti in qualche cervello misero e disperato della città di Avellino; se ha potuto prorompere con tanta impudenza, e mentendo così stranamente su un fatto pubblico, avvenuto innanzi ad una Corte d'Assise.

I giornali che primi hanno date quelle informazioni così singolari, oltre il debito comune di rettificare le loro affermazioni debbono sentirsi punti dal tiro che han tentato di far loro i corrispondenti di Avellino assaltando, come fu assalito il Civinini, un deputato passato di recente alla parte moderata.

Se questi uomini, o quest'unico calunniatore, potessero essere noti e bollati secondo il loro merito dalla pubblica esecrazione, è probabile che in un'altra occasione diverrebbero, se non altro, più cauti.

È bene però, anche per questo motivo, che il nuovo Prefetto, cav. Righetti, vada presto in Avellino, dove le fantasie sono stranamente ed in sensi opposti eccitate. Un Prefetto, come lui, estraneo a' partiti, superiore per indole ad ogni pettegolezzo e schivo di amori e di furori, potrà, speriamo, render più calmi gli spiriti e meno eccitate le fantasie in quella città ed in quella Provincia.

DANIMARCA

La *Corrispondenza Scandinava* ci reca le seguenti informazioni intorno alla recente crisi ministeriale avvenuta a Stoccolma:

« A Stoccolma si è ora in crisi ministeriale. Il Governo aveva promesso alla Dieta passata di preparare un progetto di legge a proposito della riorganizzazione dell'esercito. Questa promessa era stata confermata nel discorso del Trono, all'occasione della apertura della Dieta presente, e infatti, sino dal principio, il Governo aveva deposto un progetto di legge che aveva per oggetto di assicurare la nuova organizzazione dell'esercito dal pericolo di cambiamenti arbitrarii procedenti dalla Dieta e non consentiti preventivamente dal Governo. Questo progetto di legge ebbe l'approvazione della Commissione e della Camera bassa.

« Sventuratamente la Camera alta non fu dello stesso parere. Il progetto di legge del Governo fu respinto a un voto di maggioranza, benchè il ministro di giustizia, sig. Allercreutz, capo titolare del Governo, ne avesse fatto una questione di Gabinetto.

« Il giorno dopo a quello in cui il voto aveva avuto luogo, il ministro diede la sua dimissione e invano il Re insistette perchè fosse ritirata.

« Il Ministero non può cedere il posto in massa ad un altro Ministero nel bel mezzo d'una sessione della Dieta; quindi il portafoglio della giustizia è stato affidato provvisoriamente a uno degli altri ministri. Gli altri membri del Governo, dietro domanda del Re, consentirono a rimanere sino alla fine della sessione.

« Alcuni dicono che la questione della riorganizzazione dell'esercito sarà messa in disparte con qualche onorevole pretesto, ma è probabile che la grande maggioranza non desideri punto di vederla finire a questo modo. Per uscire da tale imbarazzo, è possibile che il barone di Geer assuma il potere e operi una specie di riconciliazione.

« Secondo il giornale *Stockholm Dagblad*, si sarebbe sparsa voce nella Dieta che il barone d'Ugglas sta per essere nominato ministro di giustizia. Per avviso di altro giornale, il *Nya daglig Allehande*, il signor d'Ugglas sarebbe invece destinato a succedere al maresciallo di campo De Bildt nel Governo della città di Stoccolma. Il signor De Bildt è stato nominato ambasciatore della Svezia e Norvegia a Berlino e ha già lasciato Stoccolma. Questa nomina, che era stata preveduta da qualche tempo, ha destato qualche meraviglia, perchè il signor De Bildt, accettandola, ha dovuto rinunziare ad alcuni posti molto lucrosi, e d'altra parte, addivenendovi il Re, ha mostrato una gran fiducia in lui.

« Ma il signor de Bildt è un vero diplomatico. Egli ha saputo acquistarsi il favore di Oscar II, come già aveva goduto di quello del defunto Carlo XV. Il Re Oscar II si è proposto di ottenere il bene dei popoli fratelli, tra i quali egli mette pure i Danesi, e perciò vagheggia una riconciliazione tra la Danimarca e la Germania, la quale riconciliazione non può avere altra base che la restituzione alla Danimarca dello Schleswig del Nord, secondo gli articoli del Trattato di Praga. Ecco ciò che tutti sanno, e si sa del pari che tutta la Scandinavia terrà un contegno riservato verso la Germania finchè la Danimarca non venga reintegrata nei suoi legittimi diritti. Il Re Oscar II lavora con energia e con assiduità per indurre la Prussia a fare questa restituzione, per la qual cosa gli occorre tenere a Berlino uno dei più eminenti tra i suoi uomini di Stato; il signor De Bildt è appunto in quel numero. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per venerdì 3 aprile, ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

Oggetti di prima convocazione:

1. La Presidenza della Camera, a termini dell'art. 2 lett. *n*, della legge 6 luglio 1862, propone una riunione presso questo Uffizio di rappresentanti delle Camere marittime del Regno per trattare e discutere sulla necessità che siano mantenuti e che vengano anzi estesi agli altri porti nazionali i punti franchi, formulando a questo scopo un Regolamento da presentarsi con concorde ed urgente domanda al R. Ministero onde ottenere che sia con ciò provveduto ai generali bisogni del commercio comprovati dall'esperienza del passato e del presente.

2. Rapporto commissionale sull'opportunità di una riforma alla qui esistente « Cassa invalidi della marina mercantile veneta », e ciò in seguito al quesito fatto dal R. Ministero in proposito.

3. Nuovo rapporto della Commissione per le dogane relativo al voto chiesto dalla R. Prefettura rispetto all'applicazione del dazio consumo su alcuni determinati articoli compresi nella nuova tariffa comunale, intorno ai quali la Camera è chiamata per legge a pronunciarsi; nonchè sulla questione dei dazii-consumo comunali nella loro generale applicazione (nuovo rapporto in seguito alla conferenza avuta dalla Commissione suddetta col cav. Ricco nella sua qualità di assessore municipale, a senso della deliberazione presa nella precedente seduta).

4. Rapporto commissionale sulla revisione del bilancio consuntivo 1873.

5. Rapporto commissionale sui provvedimenti da provocarsi riguardo alla circolazione di biglietti falsi.

6. Rapporto del cav. Blumenthal Alessandro, relativo al voto chiesto dalla Regia Prefettura al regolamento e tariffa compilata dal Municipio di Meolo pei sensali da grani, mediatori di animali, e mediatori e caricatori di strami e foraggi.

7. Domanda dei signori I. H. Tolme C. E., di Westminster, John Barker e Edward Barnett, di Londra, con cui chiedono l'appoggio della Camera alla proposta da essi fatta al Municipio per la costruzione ed esercizio di uno scalo d'alaggio in questa città.

8. Nomina di un consigliere in qualità di delegato alla Cassa, e completamento della Commissione di finanza in seguito alla rinuncia del cav. V. Biliotti.

9. Nota della R. Prefettura, con la quale viene comunicata la rinuncia del cav. V. Biliotti al posto di membro effettivo per la Camera di commercio presso la Commissione provinciale d'appello per l'imposta sulla ricchezza mobile, e domanda di rimpiazzo.

10. Istanza dei fratelli Sante e Natale Vianello detti Moro per una modificazione delle tariffe relative al servizio di rimurchio e salvataggio, in causa dell'aumento odierno dei carboni, della nuova stazatura dei navigli, e della cessazione della franchigia.

Varamento. — Dal cantiere marittimo del sig. Q. Zanon a Castello, fu ora varato un nuovo *Bark Polacca* di 360 tonnellate per gli armatori fratelli Scarpa. Esso porterà il nome di *Alma*, e sta allestendosi per la partenza.

Concorsi. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'Avviso della Direzione generale dei telegrafi pubblicato nella IV pagina, per concorso ad un posto di direttrice ed a dieci posti di ausiliaria presso l'Ufficio centrale di Venezia, ottimo mezzo che si offre alle donne per prestare l'opera loro in un servizio della pubblica Amministrazione, nel quale hanno dato prova di riuscire egregiamente.

Lezioni di lingua tedesca. — I signori Giuseppe Moro, Luigi Sciepcevich, Angelo Fontana, Ettore Armani e Carlo Pelosio, ci invitano a dimostrare pubblicamente, a nome anche di parecchi loro compagni, la loro più sentita gratitudine all'egregio loro professore di lingua tedesca sig. Adolfo Pick, il quale con ogni zelo e cura, e con metodo eccellente non solo impartì ad essi le ordinarie lezioni presso il Regio Istituto industriale e professionale, ma con sua vera abnegazione si offerse di seguitare a loro maggior profitto le sue lezioni gratuitamente in casa propria. Locchè facciamo volentieri ad onore del zelante professore e dei riconoscenti suoi discepoli.

Della cura lattea, per C. dott. Vivante. Venezia, Cecchini, 1874. — Richiamiamo l'attenzione su questa interessante Memoria del medico-chirurgo di Venezia, dottor Vivante, nella quale con dotti studii, analisi ed esperienze viene dimostrata l'utilità ed importanza della cura del latte per parecchie malattie. È un libretto che si raccomanda da sè ad ogni lettore, e noi pure crediamo fermamente coll'egregio suo autore, che la sostituzione della cura lattea alla somministrazione di varie specie di rimedii, in una serie di malattie, sia un utile e bel trovato, il cui carattere molto si attaglia alla nostra medicina nazionale, semplice nei mezzi ed efficace nei risultamenti.

Bullettino della Questura del 1.° aprile. — Nessun furto venne ieri denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Iersera certi C. C. e Z. G., abitanti in Sestiere di S. Polo, venuti a diverbio fra loro, dalle parole passarono ai fatti, ed il primo con arma da taglio causava due ferite piuttosto gravi all'avversario. Il feritore venne tosto da quegli agenti di P. S. arrestato.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui per disordini ed uno per offese e resistenza alle medesime, ed una donna colpita da mandato di cattura.

Truffa. — Quindici giorno or sono, un tale si presentava alla casa di certa V. A. in Sestiere di S. Marco, e qualificandosi per incaricato dal priore dei frati di S. Michele di raccogliere oblazioni per funzione religiosa da farsi al Cimitero con intervento del Patriarca, la induceva allo sborso di L. 1.50.

Resone avvertito quell'Ispettorato di P. S. si poneva tosto sulle investigazioni per la scoperta di detto individuo, e riusciva a conoscere essere certo F. S., che, arrestato, si rese reo confesso.

A quanto risulterebbe, il detto individuo avrebbe commesso diversi reati simili.

Salvamento. — Certi B. E e R. P., facchini, essendo alquanto alterati dal vino, caddero nel canale dei Miracoli, con pericolo di affogarvisi. Ma per buona ventura trovandosi in quei dintorni le guardie di P. S. addette all'Ispettorato di Canaregio, Selvatico Girolamo e Vecchietto Pietro, accorsero a dare soccorso ai due pericolanti, e riuscirono a salvarli.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne consegnato alla Questura di S. Marco F. A. per eccessiva ubbriachezza.

Furono denunciati in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G. e S. L.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie nell'ispezione praticata lungo il canale della Seriola venivano constatate 2 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Si constatarono 31 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. De Mattia Stiffoni Francesca, di anni 73, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Belgrado Ferrari Margherita, di anni 67, coniugata, id. — 3. Salviato Maran Caterina, di anni 50, vedova, domestica, id. — 4. Scarpa Darios Orsola, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 5. Folin detta Bosello Giacomini Fosca, di anni 29, coniugata, questuante, di Zellarino (Mestre). — 6. Vianello detta Caffin Moroso Giovanna, di anni 83, vedova, di Pellestrina.

7. De Piccoli Luigi, di anni 55, ammogliato, carrozziere, di Mestre. — 8. Marcain Pietro, di anni 57, ammogliato, pettinacanape, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco di Sindaci nominati da S. M. con RR. Decreti in data 5 febbraio 1874:

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Treviso.
Colle Umberto — Morosini co. cav. Nicolò.

Provincia di Udine.
Tarcetta — Zujani Giuseppe.
Fagagna — Durelli Domenico.

Provincia di Treviso.
Segusino — Finandri Antonio.

Provincia di Udine.
Palmanova — Spangaro Giacomo.

Provincia di Vicenza.
Vallonara — Minuzzo Gio. Battista.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte, che nel mese di febbraio 1874 sono pervenuti dall'estero:

Gallizia Antonio, di Udine, morto a Gorizia.
Gozzo Giuseppe, di Comelico (Udine), id. a Klagenfurt.
Larese Giovanni, di Udine, id. a Gorizia.
Lucchiari Vincenzo, di Vescovana, id. id.
Larise Giovanni, di Udine, id. a Klagenfurt.
Lunghi Rolando, di Belluno, id. a Bucarest.

Venezia 1.° aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica sommaria per l'esercizio del 1873 della rete governativa dei telegrafi.

Le spese di esercizio sono aumentate di L. 475,497 dal 1872 al 1873. Sono pure aumentate di L. 5,395 le spese pei semafori, e di L. 8,107 le spese per costruzioni.

Però colle spese aumentarono eziandio i prodotti. Il prodotto pei telegrammi privati crebbe di L. 916,484; nei proventi varii ci fu un aumento di L. 8,953; nei telegrammi governativi a pagamento il prodotto del 1873 fu di L. 21,136 superiore al prodotto corrispondente del 1872. Finalmente il valore dei telegrammi governativi a credito e in franchigia fu di L. 148,618 superiore a quello dell'anno precedente.

Quanto al movimento della corrispondenza, è notevole che nel 1873 si spedirono 570,397 telegrammi privati all'interno più che nel 1872.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Venne firmato il Decreto Reale, che approva la Convenzione per la concessione alla Provincia dell'Umbria della ferrovia tra Tuoro e Chiusi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 31 marzo:

Nella convenzione stipulata dal Governo colla Società della Ferrovie Romane, fra gli altri patti è stabilito che la nuova Società, oltre a compiere la costruzione della rete Calabro-Sicula, dovrà continuare la linea Solmona-Roma, e compiere tutt'i lavori necessarii per il riattamento delle Ferrovie Romane. È poi generalmente noto che con questa Convenzione, il Governo riscatta non solo la rete delle Romane, ma anche quelle delle meridionali. La nuova Società non ne avrebbe che l'esercizio.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 30:

La Convenzione relativa alle ferrovie romane e calabro-sicule sarà firmata in questa settimana. L'onorevole Bastogi, che l'altra settimana partì per Firenze, sarà prestissimo di ritorno a Roma per apporre la sua firma a quella Convenzione in qualità di rappresentante della Società delle ferrovie meridionali.

— Il ministro degli affari esteri ed il guardasigilli sono partiti, il primo per Milano, il secondo per Firenze. La loro assenza da Roma sarà di breve durata.

— Il ministro delle finanze, presidente del Consiglio, partirà mercoledì prossimo alla volta di Firenze.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Girgenti 29 marzo. — In seguito all'arresto del brigante Sgembri, si sono ricuperati effetti bancarii per circa 50,000 franchi, orologi e catene d'oro provenienti dalla grassazione Giudici

di Favara, e si è stabilita la colpabilità dei malfattori arrestati per la grassazione medesima.

L'*Opinione* aggiunge:

Sappiamo che la Deputazione provinciale di Girgenti ha telegrafato all'on. ministro dell'interno, ringraziando vivamente per l'energia spiegata e gli ottimi risultati ottenuti cogli arresti dei famosi briganti Sgembri e Fraina. Lo spirito pubblico di quella popolazione è sensibilmente rialzato, e si ha fiducia nel ristabilimento della pubblica sicurezza nell'intiera Provincia.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*, del 26 marzo:

Le riscossioni del Demanio e delle Tasse durante il mese di febbraio ammontano ad 11,113,007 64, di cui 10,844,904 98 provenienti dalle entrate ordinarie, 268,102 66 dalle straordinarie. Confrontando le riscossioni del febbraio 1874 con quelle del corrispondente mese nell'anno 1873, si ha una differenza in meno di L. 445.084 67. Questa diminuzione non è che apparente, doppoichè nelle riscossioni del febbraio 1873 figurano lire 561,968, rata del prezzo di cessione dell'Arsenale marittimo al Municipio di Genova, il quale non aveva versato ancora la rata scaduta nel febbraio del 1874. Non tenendo conto di questa entrata straordinaria, di cui quel Municipio è in debito verso il Demanio, le riscossioni del febbraio superano quelle dell'anno precedente di 116,884 lire.

Lo stesso foglio ha pure:

Il Governo italiano, seguendo l'esempio dei Governi di Pietroburgo, Vienna e Parigi ha deciso di non prendere alcuna parte uffiziale all'Esposizione che sarà tenuta a Filadelfia nel 1876. Questa decisione, oltrechè da considerazioni finanziarie ed economiche, fu dettata anche dal fatto che il Governo degli Stati Uniti non ha parte diretta nell'impresa.

Il generale Garibaldi scrive da Caprera al conte Giorgio Pallavicino di star molto meglio in salute. È però costretto a camminare colle gruccie.

Telegrammi

Roma 30.

Stamane il Papa celebrò la Messa nella sala del Concistoro.

Ammise alla comunione una famiglia nobile ed alcuni stranieri. *(Gazz. d'It.)*

Parigi 30.

La voce sparsasi dell'improvvisa morte di Thiers, destò inquietudine nella popolazione; la notizia però è falsa. *(G. di Trieste.)*

Vienna 30.

I ministri comuni, assieme con Bitto e Ghyczy, discutono il bilancio, il quale verrà solamente aumentato nelle spese straordinarie della guerra allo scopo di continuare le intraprese opere fortificatorie, e provvedere fucili di nuovo modello.

Alcuni delegati austro-ungarici partono alla volta di Pietroburgo per stipulare una Convenzione doganale.

Durante la discussione del bilancio delle finanze la Camera provocò alcune rivoluzioni ministeriali tendenti a migliorare l'amministrazione ed a concludere una Convenzione doganale coll'Ungheria. *(Bilancia.)*

Gratz 31 *marzo.*

Un terribile incendio distrusse quasi totalmente la borgata di Kammern posta nella Stiria superiore. Dieci persone perirono, parecchie altre mancano. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Colonia 31. — L'Arcivescovo Melchers fu condotto stamane in prigione. La tranquillità non fu turbata.

Atene 30. — Deligiorgis fu incaricato nuovamente di formare il Gabinetto.

Roma 31. — La *Gazzetta dei Banchieri* dice che in seguito alla Convenzione delle ferrovie meridionali, il Governo s'impegna di pagare alla Società annue lire 20,000 per chilometro. Inoltre la Società percepirà un tanto per cento sull'aumento del prodotto netto. Questo per cento sarà pei primi quattro anni del 20 p. 0|0, pei secondi quattro anni del 19 p. 0|0, per gli ulteriori sei anni del 18 p. 0|0, e per gli ultimi sei anni del 17 p. 0|0. Le Obbligazioni si emetteranno progressivamente al saggio della rendita pubblica.

Berlino 31. — Aust. 186 —; Lomb. 83 3|4; Azioni 122 —; Ital. 61 5|8.

Parigi 31. — 3 0|0 Francese 59,80; 5 0|0 francese 94,95; B. di Francia 3835; Rendita italiana 62 50; Obblig. tab. 482 50; Ferr. Lomb. 320 —; Ferr. V. E. 185 50; Romane 70 —; Obbl. Romane 181 —; Azioni tabacchi 786; Cambio Londra 25 22 1|2; Italia 12 7|8; Inglese 91 15|16.

Vienna 31. — Mobil. 206; Lomb. 145 50; Austr. 315 50; Banca nazionale 963; Napoleoni 8 95 —; Argento 44 35; Londra 112 —; Austriaco 73 70.

Londra 31. — Molti volontarii dell'esercito inglese accettarono l'invito della Società del tiro di Havre, e si recheranno colà a Pentecoste ad assistere al tiro.

Costantinopoli 31. — Le divergenze tra l'Inghilterra e la Turchia risguardanti l'affare di Lahedi furono appianate. La Porta telegrafò al comandante le truppe di consegnare i prigionieri alle Autorità inglesi.

La conferenza dei rappresentanti le Potenze presso Raschid pascià, circa la protesta di Lesseps contro l'applicazione della nuova tariffa pel Canale di Suez, rimase senza risultato.

Washington 30. — Il Senato ricusò con 28 voti contro 23 di stabilire la ripresa dei pagamenti del numerario pel 1° gennaio 1876.

Sidney 30. — Rochefort e gli altri appena arrivati ripartirono subito per l'Europa. Fuggirono dalla Caledonia nascosti in fondo d'una nave che viaggiava per Newcastle.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 31. — Inglese 92 1|4, Italiano 62 1|8, Spagnuolo 18 3|4; Turco 40 3|4.

Madrid 31 *marzo.* — Lo stato di Primo Rivera è sempre grave.

Il capo carlista Ollo fu ucciso.

Quindicimila uomini di rinforzo stanno per spedirsi all'esercito del Nord. Credesi che l'attacco definitivo di S. Pedro Abanto avrà luogo oggi o domani.

FATTI DIVERSI.

Due nuovi scritti del dott. Luigi Volpe. — Il dott. Luigi Volpe, di Belluno, ha pubblicato testè, separatamente, le modificazioni del nuovo Codice sanitario, proposte da esso (Bologna, tip. Agrofili, 1874) e la sua Relazione sul miglior allevamento delle pecore e più abbondante produzione e più economico uso delle loro carni (Belluno 1874). Richiamiamo su questi lavori l'attenzione delle persone interessate.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 29 marzo:

Ieri, verso le 6 pom., cessava di vivere nella nostra città il commendatore Rodolfo Audinot, senatore del Regno. Egli era da alcuni giorni travagliato da grave malattia; però nulla lasciava credere ad una sì improvvisa catastrofe.

Ferrovia della Valsugana. — Leggesi nel *Trentino*:

Da nostre informazioni sappiamo che per corrispondere alle domande fatte dal ministro del commercio, con suo Rescritto del 31 dicembre, diretto al comm. dott. Volpi, arriveranno qui domenica, 29 corrente, gl'ingegneri per cominciare immediatamente la revisione degli studii della linea Trento-Primolano, sotto l'immediata direzione dell'ingegnere in capo e direttore della Società di costruzioni bavaresi, Carlo Dal Bondio, accompagnato dal commendatore Volpi. La revisione di questi studii sarà condotta con tutta la sollecitudine possibile, onde poterli quanto prima presentare all'eccelso Ministero, insieme alla formale domanda di concessione.

Un processo di scandalo si svolse il 26 marzo corr., a Parigi, innanzi al Tribunale correzionale della Senna. Si tratta d'un'avventuriera italiana che pure portò nomi onorati: la contessa della Torre, nata Salasco, figlia d'un onorato generale, moglie d'un ambasciatore. Finchè fu giovane e bella mischiò la galanteria alla politica; ma, invecchiando, scese in basso e s'ingolfò in intrighi oscurissimi. — Scrive e parla molte lingue e fu in relazione con molti personaggi di carattere diverso: il generale Prim, Garibaldi, Vittor Hugo, Giulio Favre, molti giornalisti di grido. A Milano è conosciutissima; a Firenze, nel 1869, la si vedeva passeggiare alle Cascine, corteggiata da molti eleganti: riceveva assidue visite di Crispi, e si faceva mandare i cavalli dal gen. Fleury.

Nel 1870, durante l'assedio di Parigi, visse a Versaglia nella intimità dello stato maggiore prussiano, il quale le rimise una parte delle lettere confiscate sul pallone *Daguerre*, uscito di Parigi e preso il 10 novembre a Nantes dai Tedeschi. Nel 1871, tentò di condurre gran fasto a Parigi e viveva allo Splendide Hôtel, donde fu cacciata perchè non pagò un centesimo. Poi prese un alloggio ammobigliato che costava 800 lire al mese, facendo debiti dappertutto.

Sembra, del resto, che la contessa della Torre avesse un poco persa la ragione. In questi ultimi tempi essa teneva nella sua camera quindici cani e diciassette gatti, pei quali si dava più fastidio che pei suoi fornitori. Questi, stanchi di essere sempre pagati con racconti fantastici sopra risorse immaginarie, hanno mosso querela, e il Tribunale condannò la contessa della Torre a un anno di carcere e 200 lire di multa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 marzo	del 1.° aprile
Rendita italiana	71 57	71 52
» (coup. staccato)	69 35	69 35
Oro	22 99	22 95
Londra	28 75	28 80
Parigi	114 87	114 61
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2131 —	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	429 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1477 —	1480 —
Credito mob. italiano	856 50	858 —
Banca italo-germanica	260 —	254 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 marzo	del 31 marzo
Metalliche al 5 %	69 20	69 15
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 70
Prestito 1860	103 75	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	963 —
Azioni dell' Istit. di credito	205 50	207 —
Londra	111 80	112 —
Argento	105 60	105 50
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Monumento a Tiziano Vecellio. — 1.° Elenco delle oblazioni pel monumento a Tiziano, in Pieve di Cadore, raccolte dal Subcomitato di Venezia:

G. L. Card. Trevisanato, Patriarca, lire 100 — Carlo comm. Mayr, Prefetto, 40 — Giovanni conte Comello, 100 — Ditta Apollonio Cadorin, 500 — Fratelli Malcolm, 500 — Bisognini cav. Giovanni fu Carlo, 150 — Maddalena Costantini-Lazzaris, 100 — Pietro cav. Bigaglia, 100 — Eugenio Fabbro, 100 — Alessandro cav. Wiel, 500 — Richetti Consiglio, 50 — M. Angelo Guggenheim, 50 — Venceslao conte Martinengo, 50 — Famiglia Sernagiotto, Rio di Canonica, 100 — N. N., 100 — Paolo cav. Fabris, 100 — Morosini conte Zaccaria, 50 — Odoardo Guillion-Mangilli, 10 — Totale, lire 2700. 318

Società famigliare. *(Comunicato.)* — Nella sera del 27 corr. ebbe luogo nella sala di questa Società famigliare un'accademia istrumentale organizzata e diretta dal chiarissimo maestro Francesco Malipiero, alla quale presero parte l'egregio di lui figlio, signor Luigi, valente suonatore di melodium, il sig. Volir, distinto pianista, e gli altri reputatissimi professori Lovadina, Dalla Via, Zandelli, Mirco, Cherubini, Cozzi, Locatelli, Guidi, Pesci, Scaramelli, Frelich, Costantini, Marconi, Pertegnazza, Molini, Zecchinato, Salvi, Calistani e Leoni.

La sottoscritta Direzione porge i più vivi ringraziamenti ai signori Malipiero che gentilmente si prestarono alla riuscita di questo concerto, senza risparmio di fatiche e di prestazioni, e ringrazia pure tutti gli altri suddetti signori che concorsero a rendere brillante e completa l'accademia.

E nel dare piena pubblicità a questo atto, la sottoscritta Direzione si rende interprete del voto di gratitudine di tutta la Società.

Venezia, li 29 marzo 1874.

La Direzione della Società famigliare
Rossi — Bonaldi — Ventura — Rioda — Topan.

319

Alle ore 8 1|2 antim. del 30 marzo 1874, nuova e crudele sciagura colpiva l'umanità. Il commendatore conte **Michele dott. Corinaldi**, il largo sovventore dei poveri, il nobile mecenate delle arti e delle scienze, l'illustre innovatore nei sistemi agricoli ed enologici, il fervido patriota, il beneamato cittadino, quasi inopinatamente moriva.

Non è questo lutto domestico, non lutto di Padova che da vicino ammirava una individualità tanto notevole; avvenimenti così fatti segnano nella società un lutto universale, al quale prendono parte necessariamente i benefattori tutti dell'umanità da un lato e l'innumerevole schiera dei beneficati dall'altro. Fortuna pei superstiti che la pietosa natura, ad alleviare l'angoscioso cordoglio di così crudi fatti, provveda a che i nobili rampolli dei chiari estinti crescano forniti delle virtuose doti paterne, e fortuna oggidì che il compianto conte Michele lasci a conforto un esimio figlio, dotato d'animo squisito e di mente illuminata, il quale nella via che si mise a percorrere, palesa il proprio intendimento di battere le orme dell'illustre genitore!

Senonchè chi varrà mai a raddolcire l'ambascia di quella celeste donna, cui sventura colpì nella più tenera fibra del cuore, privandola dell'affettuoso marito? Ah! se a sanare ferite così profonde bastasse il sincero compianto di cui gli onesti onorano la tomba del giusto, ben presto avremmo il conforto di vedere rasserenata quell'anima pia! Ma pur troppo ciò non basta!

Venezia, 1.° aprile 1874.

321 G. S. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *aprile.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ingl. *Virago*, cap. Frakin, vuoto, racc. ai frat. Pardo di G.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marenich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.: da Cesenatico, il trab. ital. *Dante*, padr. Lelli, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e da Cesenatico, il trab. ital. *Madonna della Libera*, padr. Malatesta, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71 : 55, e per fine corr. a 71 : 80. Da 20 fr. d'oro, da L. 22 : 93 a L. 22 : 94; fiorini austr. d'argento a L. 2 : 72. Banconote austr. da lire 2 : 57 a L. 2 : 57 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 35 —	69 40 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	214 50 —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 40 —	114 60 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 70 —	28 75 —
Svizzera	a vista »	4 1/2-5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 92 —	22 93 —
Banconote Austriache	257 — —	257 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 50 — 71 55 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Castagnett C., dall'interno, - Sigg.ri Danel, - Sigg.ri Serive, tutti dalla Francia, - Russell, maggiore, - Coliver P., - Sleenard, tutti tre da Londra, - Magnico A., - Oppersdorff contessa L., con famiglia e seguito, tutti dalla Germania, - Conte Mittrovski, da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lavoignat, da Parigi, - Conte Eserard, dal Belgio, - Obermaier J., dall'Austria, ambi con moglie, - Zoubow A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.ri Primrose, - Miss Galen, tutti dalla Scozia, - Immave C., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Antonione avv. V., - Gadola G., - Borcliani C., - Rognoni, uffic., - Magrini M., - Berla R., - Maroni A., - Viseleschi M., - Contessa Concini, con seguito, tutti dall'interno, - Valet B., con famiglia, - Louvin, tutti da Parigi, - Clifford H., - Bridger G., ambi da Londra, - Sig.ra Numberger A., dalla Sassonia, - Bezeredi P., dall'Ungheria, - Danines A., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Frunken J., negoz., - Valli G., con moglie, tutti dall'interno, - Gruner G., - Schnvarz S., ambi con moglie, - Buuls H., - Vurkton R., - Heinzel R., tutti da Vienna, - Hartmann M., negoz., da Berlino, - Bauosky d.r V., - Seligmann, - Enders H., Empe R., - Rose C., tutti quattro negoz., - Amresku S., tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Jowdd H. W., - Wheite C., - Kennet F. R., - Sigg.ri Konner, - Loke Price, - W. Irwine, - Lewinge J. L., - Nelson N. M., - Brady A., - Scott, capit., - Sigg.re Jeffering E. C., Graves, Colense, - Lamport, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Satge, tutti dall'Inghilterra, - Kora L., dall'Ungheria, con sorella, - Savitch J., dalla Russia, - Philips, dall'America, con famiglia, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Cattabriga G., - Gerosa G., - Berio E., - Plenario E., - Asti D. G., - Negrelli A., - Vedovi A., - Magno B., - Parina L., - Segramora G., - Terracini E., - Brogg G., - Liepopilli cav. A., tutti dall'interno, - Fraud M., - Reyde P., ambi dalla Francia, - Eler P., dalla Germania, - Baumgarten G., - Schmidt C., ambi da Zurigo, tutti poss.

Nel giorno 30 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Walker, - Crea A. S., - Sigg.ri Marke Vood, - Sir Jon, - Lady Mellor, - Sigg.ri Harford Sleyd, - Jon Gladstone Maekei, - Perry, - Hezwood Jones H., - Makenzi D. P., - Colliver P., - Joving C. J., - Rossall, maggiore, - Sleeman H. B., tutti da Londra, - Madburg, dall'Australia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Conte Sapia, da Parigi, con moglie, - James Sutherland, - Gunner, ambi con moglie, - Miss Wickham, - Miss Temple, con padre, - Greene J. W., tutti dall'Inghilterra, - D.r Lampe-Vischer, da Bremen, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Forck.* — De Sibourg, visconte, da Parigi, con famiglia, - Lozing, generale, dall'Egitto, - Rev.° Lightner M. C., - Klotz L. E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tivoli cav. F., - Gazola conte G. B., tutti dall'interno, - Clesinger Sand, dalla Francia, - De Brucker Luisa, - Rev.° Trollope, - Stuart C., - Mac Intosh R., tutti quattro con famiglia, - Liebman Ugo, - William A., ambi con moglie, - Sig.ra Richards, con figlio, - Johnstone E., - Raphael G., - Martineau G., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Scrive H., con moglie, - Daniel, con famiglia, tutti dalla Francia, - Sweet E. H. B., da Londra, - van Rensselaer J. C., - Sig.ra Olyphant Vail D., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lotteri F., - Gaspreica, ambi dall'interno, - Jacquet, dalla Francia, - Hjorth, da Norvegia, - Geiser, dalla Svizzera, - Rotta, da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Klotz G., negoz., dall'interno, - Becher H., con moglie, - Melser F., tutti da Berlino, - S. Gutmann, dalla Baviera, con famiglia, - Vorkeller E., negoz., da Amburgo, - Heidlbery S., - Didvich, - Biedermann R., ambi negoz., - Steiner L., tutti quattro con moglie, - Baschek, negoz., - D.r Thost, - Vlik Bacher, - Venstadel A., con famiglia, tutti da Vienna, - Cuincke H., - Sigg.ri Wrede tutti da Berna, - Brime, dalla Russia, con moglie, - Sabin, - Porter, - Cattn, tutti tre dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova, Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Padova (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso, Udine.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 38′, 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 3′. 38″ 4.
Tramonto app: 6.h. 29′, 4.

Luna. —
Passaggio al meridiano: 0.h. 7′, 4 ant.
Tramonto app.: 5.h. 57′, 9 ant.
Levare app.: 7.h. 8′, 2 pom.
Età = giorni: 16 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 31 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	761.85	761.52	761.81
Term. centigr. al Nord	9.76	15.31	12.50
Tensione del vapore in mm.	7.17	9.24	9.33
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	71	86
Direzione e forza del vento.	N. E.¹	S. E.²	S.²
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.6	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 31 marzo = 6.1 — 6 ant. del 1.° aprile = 7.6

— Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 ant. del 1.° aprile:

Temperatura: Massima: 15 . 7 — Minima: 9 . 5

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 31 marzo 1874.

Cielo sereno nel versante adriatico; nuvoloso o coperto in quasi tutte le stazioni del Mediterraneo; nebbioso a Moncalieri, a Roma, a Napoli e nelle vicine isole.

Barometro stazionario o leggiermente abbassato.

Venti leggieri di Nord, e mare tranquillo lungo tutte le coste italiane.

Nelle ultime 24 ore leggiera pioggia a Catania.

Non vi sono indizii di notevoli cambiamenti nel tempo.

SPETTACOLI.
Mercordì 1.° aprile.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni).* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Fuochi di paglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione).

IN VIA VITTORIO EMANUELE, N.° 3945. — Esposizione plastica-mitologica, quadri viventi, rappresentati da signore ungheresi; inoltre un Nano di anni 20. — Rappresentazioni giornaliere, dalle 2 alle 9 pom.

Direzione generale dei telegrafi.

AVVISO DI CONCORSO

Per un posto di direttrice delle ausiliarie in Venezia.

È aperto un concorso ad un posto di direttrice delle ausiliarie telegrafiche istituito in via d'esperimento nell'Ufficio centrale di Venezia.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo di una lira e fatte pervenire entro il corrente mese alla Direzione generale dei telegrafi in Firenze corredate dei seguenti documenti e colla indicazione del domicilio della postulante:

a) Certificato del Sindaco del luogo ove la postulante è domiciliata, comprovante di essere italiana per nascita o per naturalizzazione e nubile o vedova;

b) Estratto dai registri dello Stato civile dal quale risulti che la medesima ha compiuti i 25 anni e non oltrepassati i 45;

c) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita della postulante, dal quale risultino i suoi buoni antecedenti giudiziarii;

d) Certificati di persone favorevolmente note all'Amministrazione per la loro condizione sociale, dai quali risulti che la postulante è di costumi integerrimi. Non saranno ritenuti validi questi certificati se rilasciati da parenti od istitutrici delle aspiranti;

e) Certificato medico debitamente autenticato dal quale risulti che la postulante è di valida costituzione.

Se qualche postulante è stata istitutrice pubblica o privata, e se conosce qualche lingua estera, oltre alla francese, ch'è obbligatoria, giova che presenti i documenti atti a farne prova.

La Direzione generale dei telegrafi esaminerà le domande documentate e designerà le concorrenti da ammettersi all'esame in numero di dieci al più.

L'esame di concorso, pel quale sarà dato avviso alle concorrenti ammesse, avrà luogo in Venezia nei primi del prossimo agosto sul seguente programma:

Lingua italiana. — Svolgimento scritto di un tema che sarà dettato.

Lingua francese. — Traduzione in italiano, senza aiuto di vocabolario, di una pagina francese che sarà distribuita.

Geografia. — Stati in cui è divisa l'Europa. Stati più notevoli delle altre parti del globo. Confini e città principali di ciascuno dei medesimi. Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno Stato ad un punto di altro Stato non finitimo.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali, e sulle frazioni ordinarie. Sistema metrico-decimale.

Fisica. — Fenomeni principali dell'elettricità statica. Fulmini. Parafulmini. Pila Daniell e sue principali modificazioni. Corrente elettrica e suoi effetti. Conducibilità dei corpi. Circuiti elettrici. Azione della terra rispetto all'elettricità. Calamite permanenti e temporanee per elettromagnetismo. Telegrafo scrivente di Morse.

Chimica. — Classificazione dei corpi semplici e composti. Nozioni principali sull'aria, l'acqua, l'acido solforico ed i solfati di rame e di zinco.

Uso spedito ed esatto dell'apparato telegrafico Morse.

Calligrafia. — Nitidezza ed esattezza nel ricevere i telegrammi all'apparato stesso nell'atto dell'esame.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nell'esame sarà titolo di preferenza:

1.° La cognizione di lingue estere, oltre la francese, da dimostrarsi mediante esame;

2.° L'essere stata istitutrice.

La concorrente che risulti preferita, riceverà la nomina di direttrice dal dì in cui potrà entrare in servizio, con la retribuzione di lire 6 al giorno e con l'obbligo di sorvegliare e dirigere le Ausiliarie per otto ore fra le 7 del mattino e le 9 della sera, supplita nelle altre ore nel modo da determinarsi, e restando soggetta alle discipline comuni agli impiegati stabili dell'Amministrazione.

L'Amministrazione si riserva di determinare se e come possa in seguito rendersi normale l'ufficio di direttrice ed intanto dichiara di provvedere in via provvisoria, tanto riguardo all'esistenza ed alle modalità dell'ufficio, quanto riguardo alla nomina di chi l'occupa, occorrendole di esperimentare, tanto l'opportunità dell'istituzione, quanto l'attitudine pratica dell'esercente.

Per dieci posti di Ausiliaria in Venezia.

È aperto un concorso a dieci posti di Ausiliaria telegrafica presso l'Ufficio centrale di Venezia.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo d'una lira, e fatte pervenire entro il corrente mese alla Direzione generale dei telegrafi in Firenze, corredate dei seguenti documenti o colla indicazione del domicilio della postulante:

a) Certificato del Sindaco del luogo ove la postulante è domiciliata, comprovante d'essere italiana per nascita o per naturalizzazione e nubile o vedova;

b) Estratto dai registri dello stato civile, dal quale risulti che la medesima ha compiuti i 16 anni e non oltrepassati i 25;

c) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita della postulante, dal quale risultino i suoi buoni antecedenti giudiziarii;

d) Certificati di persone favorevolmente note all'Amministrazione per la loro condizione sociale, dai quali risulti che la postulante è di costumi integerrimi. Non saranno ritenuti validi questi certificati, se rilasciati da parenti, tutori od istitutrici delle aspiranti;

e) Certificato medico, debitamente autenticato, dal quale risulti che la postulante è in grado di prestare valido servizio alla macchina Morse.

Se qualche postulante è stata istitutrice pubblica o privata e se conosce qualche lingua estera oltre la francese, ch'è obbligatoria, giova che presenti i documenti, atti a farne prova.

Le domande delle minorenni dovranno essere vistate dalla persona da cui legalmente dipendono.

La Direzione generale dei telegrafi esaminerà le domande documentate, e designerà le concorrenti da ammettersi all'esame in numero di quaranta al più.

L'esame di concorso, pel quale sarà dato avviso alle concorrenti ammesse, avrà luogo in Venezia entro il prossimo agosto, sul seguente programma:

Lingua italiana. — Svolgimento scritto d'un tema che sarà dettato.

Lingua francese. — Traduzione in italiano, senza aiuto di vocabolario, di una pagina francese che sarà distribuita.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali.

Telegrafia. — Cognizione pratica dell'apparato telegrafico Morse e della pila italiana — Uso spedito ed esatto dell'apparato stesso.

Calligrafia. — Nitidezza ed esattezza nel ricevere i telegrammi dell'apparato Morse nell'atto dell'esame.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nell'esame sarà titolo di preferenza la cognizione di lingue estere oltre la francese da dimostrarsi con esame.

Le concorrenti che risultino preferite, riceveranno la nomina di Ausiliaria dal dì in cui potranno entrare in servizio, con la retribuzione di L. 3 al giorno e con l'obbligo di trasmettere e ricevere telegrammi all'apparato Morse per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 della sera, restando soggette alle discipline comuni agl'impiegati stabili dell'Amministrazione.

Le candidate dichiarate idonee nel concorso, oltre il numero dei posti da provvedere, potranno occupare i posti di Ausiliaria, che nel corso dell'anno siano disponibili nell'ufficio di cui si tratta.

Nel caso che non occorra più l'opera delle Ausiliarie, esse potranno essere licenziate, conservando però titolo al richiamo in caso di bisogno, ove risultino ancora idonee.

Saranno, ad ogni modo, tenute presenti dall'Amministrazione pel conferimento di posti di commessi e d'incaricati nei termini regolamentari.

NB. Non sono ammesse a concorrere per lo stesso ufficio, l'una come direttrice, l'altra come ausiliaria, la madre e la figlia; le sorelle; la zia e la nipote; le cugine; le affini nel medesimo grado; la genitrice e la figlia adottiva; la tutrice e la pupilla.

Venezia, 1.° aprile 1874.

Il Direttore generale, E. D'AMICO.

ATTI GIUDIZIARII

8-2

AVVISO PER CONCORDATO.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Giuseppe Ferro, venditore di pellami di Venezia, con odierna Ordinanza ha fissato che nel giorno 13 aprile p. v., alle ore 12 merid., abbia luogo in questo Tribunale la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione, o meno, del Sindaco, a sensi degli articoli 621 e 642 del Codice di commercio.

Di ciò si rendono avvertiti i creditori onde intervengano alla suddetta udienza, personalmente o legalmente rappresentati.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 30 marzo 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

5-2

AVVISO D'ASTA.

Il Cancelliere del II. Mandamento di Venezia

Rende noto al pubblico, che in esecuzione al Decreto di ieri N. 53, registrato con marca da centesimi sessanta, debitamente annullata, di questo illustrissimo sig. Pretore, esso, nel giorno 6 prossimo venturo aprile, alle ore 11 ant., ai SS. Giovanni e Paolo, N. 6397, al Ponte dell'Ospedaletto, procederà alla vendita per pubblico incanto degli effetti oppignorati ad istanza di Vianello Rocco Agostino, ed a carico dell'eredità del fu Ercole Lami, rappresentata dalla vedova signora Samiotti Maria, consistenti in un lampadario, terraglie, scranne, vetri, posate, rami, bottiglierie ecc. ecc.

La vendita seguirà a favore del maggior offerente e a danaro contante; e nel caso non si possa compiere nel suddetto giorno, verrà proseguita nei giorni successivi.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento il 29 marzo 1874.

Per il Cancelliere,
PASI, vice-Cancelliere.

7-2

Il sottoscritto usciere della R. prima Pretura mandamentale di Venezia,

Rende noto,

Che a richiesta della signora Clementina Souvent-Medail di qui, domiciliata per elezione a S. Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso il suo procuratore Giulio Nicolodi; ed in forza del Decreto 28 marzo 1874, N. 219, di questo signor vice-Pretore Edoardo dottor Sellenati, che abbrevia il termine per la comparizione delle parti, limitandolo a soli giorni sessanta, venne citata oggi la nob. signora Eudosia co. Paskewitch di Russia, a comparire, innanzi questa R. prima Pretura mandamentale, all'udienza del giorno tre (3) giugno 1874, alle ore 10 antimeridiane, acciò in suo contesto o legittima contumacia e con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello senza cauzione, abbia ad essere condannata: 1.° al pagamento di it. L. 1404, per generi di moda e seterie già ad essa somministrati; alla conferma del sequestro conservativo accordato dal suddetto signor dott. Sellenati, ed eseguito nei giorni 25 e 27 marzo 1874 dagli uscieri Tommaso Boscolo e Sansoni Giovanni Battista, pur di questo primo Mandamento, sopra effetti di ragione di essa debitrice, ed esistenti nelle mani dello spedizioniere signor Bovardi Luigi di questa città; al pagamento infine delle spese tutte del giudizio, anteriori, di esecuzione e delle successive occorrende.

Che tale citazione venne notificata alla sig. Eudosia co. Paskewitch, domiciliata in Russia, ma di ignota locale residenza, a mente dell'art. 141 Codice procedura civile consegnandola nelle mani di questo pubblico Ministero nella persona dell'Ill.mo sig. Procuratore del Re, presso il locale Tribunale civile e correzionale, osservate nel resto le altre prescrizioni tutte volute dal ripetuto articolo 141 Codice proc. civ.

Venezia, li 30 marzo 1874.

L'usciere,
BECCARI LANFRANCO.

6-2

IL CANCELLIERE
della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto:

Che la eredità abbandonata da Giustina De Giorgi fu Francesco, morta intestata in Venezia nel 3 marzo corrente, venne in oggi accettata col beneficio dell'inventario dal di lei marito Luigi Aprico, esposto d'Udine, per conto ed interesse dei figli minori Adolfo, Eufemia e Rosa.

Venezia, 29 marzo 1874.

LOMBONI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 14 marzo 1874.

Attivo

Voce	Parziale	C.	Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 95,349 560	16	133,134,328	29
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 37,784,768	13		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			39,550,250	—
Portafoglio			259,486,110	30
Anticipazioni			43,871,298	48
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			790,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			——	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			43,380,570	72
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,005	—
Immobili			7,746,928	92
Effetti all'incasso in conto corrente			716,059	79
Azionisti, saldo azioni			50,000,000	—
Debitori diversi			16,744,764	39
Spese diverse e tasse			3,285,825	76
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			355,555	50
Depositi volontarii liberi	L. 322,757,014	60	888,421,913	73
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 565,664,899	13		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 21,426,035	—	223,441,540	—
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,083,495	—		
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 200,932,010	—		
		L.	2 570 241 080	79

Roma addì 26 marzo 1874

Passivo

Voce	Parziale	C.	Lire	C.
Capitale		L.	200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	328,524,130	60	1,158,074,380	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	790,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,218 237	06	5,469 646	02
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 4,251,408	96		
Conti correnti (disponibile)			7 982,843	56
Conti correnti (non disponibile)			37,254,896	37
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			7,659 516	21
Dividendi a pagarsi			28,443	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi			6,882,200	40
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,579,837	81
Creditori diversi			8,127,146	79
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1,979,129	78
Benefizii del semestre in corso			2,339,586	55
Depositanti di oggetti e valori diversi			341,331,976	73
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui			770,531,477	—
		L.	2 570 241 080	79

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 3 aprile — N.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 APRILE

I clericali francesi sono da qualche tempo condannati a tutte le amarezze. La condotta del Governo di Mac-Mahon fa quasi rimpiangere loro il Governo di Thiers, e difatti alcuni di essi hanno già domandato se valeva la pena di rovesciare il sig. Thiers, dacchè il maresciallo Mac-Mahon doveva rendere più cordiali le relazioni tra i Governi di Francia e d'Italia, quelle relazioni che i clericali vorrebbero compromesse per sempre.

Il 23 marzo, giubileo del Re d'Italia, l'*Orénoque* ha issato la bandiera italiana. Questa parve una enormità al sig. Veuillot, il quale scrive: « Il nostro Governo nulla più ricusa all'*usurpatore* di Roma, neppure gli onori e le felicitazioni.... L'*Orénoque* potrebbe benissimo serbare la bandiera italiana che ha inalberato alla festa di Vittorio Emanuele. È meglio che lasci Civitavecchia con questa bandiera, piuttosto che con quella francese. »

Il sig. Veuillot schizza la bile da tutti i pori, tanto più ch'esso teme, che il Governo di Mac-Mahon vada più innanzi, e richiami definitivamente l'*Orénoque* dalle acque di Civitavecchia. Era corsa infatti la voce che il Governo francese aveva questa intenzione, ma sinora non fu dato alcun ordine. Il sig. Veuillot però oramai se le aspetta tutte, e per evitare una scossa troppo grande, procura di avvezzarsi sin d'ora a un dispiacere temuto.

Le notizie di Berlino recano che il principe di Bismarck è molto malcontento del modo con cui le cose procedono in Germania. A due deputati che sono andati a trovarlo per conoscere le sue idee sulla legge militare, egli disse che deplorava d'aver detto una volta: « Mettete la Germania in sella, essa cavalcherà da sè. »

Ora egli crede che il *Reichstag* voglia provare col suo contegno, che la Germania non è in grado di cavalcare da sè, niente affatto. Egli è malcontento dell'attitudine del *Reichstag*, tanto per la legge militare, quanto per la legge sulla stampa, e disse che appena sarà in grado di prendere la penna, domanderà il suo congedo. « Forse si troverà qualche altro, egli aggiunse, che saprà assicurarsi in questo *Reichstag* una maggioranza, una maggioranza da potersene fidare. Io ho già in altri luoghi — nel Consiglio federale, per esempio — abbastanza difficoltà da vincere; mi si dice — beffandosi di me — a proposito del contegno di certi liberali e del partito progressista nel *Reichstag*: « Questi, dunque, son gli uomini su cui vi appoggiate! » Bisogna por fine e presto a uno stato di cose che danneggia i più alti interessi dell'Impero; e non ci sono che due mezzi: o il mio ritiro, o lo scioglimento del *Reichstag*. »

Un dispaccio di Berlino oggi ci fa sapere che uno dei deputati che sono andati a trovare il principe di Bismarck, rettifica nei giornali il racconto già pubblicato. Facciamo osservare però che si conferma anche nella rettifica il malcontento del principe di Bismarck e la sua intenzione di dare le sue dimissioni, se il Parlamento non vota in conformità ai suoi desiderii.

I due deputati sono stati ricevuti dal principe ammalato. Essi constatano che « non lo trovarono così ammalato come lo avevano fatto credere le notizie ufficiali. » Che anche questa volta ci entri nella malattia del principe un po' di politica?

Le notizie relative alla guerra civile in Spagna continuano ad essere favorevoli ai repubblicani. È vero che i carlisti continuano ad attribuirsi la vittoria, nei loro dispacci, ma essi si limitano a dire che i repubblicani furono respinti, mentre i dispacci del Governo nominano le posizioni conquistate e mantenute; i dispacci carlisti sono molto avari di particolari, ed amano di tenersi nel vago e nell'indeterminato.

Il generale carlista Ollo sarebbe stato ucciso da una bomba, e ferito il generale carlista Rudica. L'attacco di S. Pedro Abanto pareva fosse stabilito pel 31 marzo, o pel 1.° aprile, ma non si hanno notizie in proposito. Un dispaccio di un giornale austriaco parlava anche dell'attacco di Portugalete da parte dei repubblicani, ma la notizia non si è confermata. Il punto di mira di Serrano è sempre S. Pedro Abanto, ed è su questa posizione che si deciderà probabilmente la sorte dei carlisti. Serrano attendeva quindici mila uomini di rinforzo.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione per la leva sui giovani nati nell'anno 1854.

N. 1853. (Serie II.) — Gazz. uff. 30 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1854.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a sessantacinquemila uomini.

Art. 3. Gli inscritti designabili che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria formeranno la seconda categoria giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2161.

Art. 4. Per la partenza, dopo l'arruolamento, dei coscritti di questa leva, è derogato al disposto dell'articolo 1.° della legge 24 agosto 1862, N. 767, rimanendo in facoltà del Governo di determinare il tempo del loro invio sotto le armi.

Art. 5. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854 il contingente di prima categoria assegnato alle singole Provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i Distretti amministrativi che le compongono. Il Distretto vi rappresenta il mandamento per gli effetti contemplati nella legge sul reclutamento.

Art. 6. Gli inscritti di questa leva della Provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in detta Provincia la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro arruolamento, saranno esenti dal servizio militare.

Art. 7. Saranno parimenti esenti dal servizio militare quegli iscritti della stessa Provincia di Roma che nel suindicato giorno 29 novembre 1870 si trovavano già vincolati colla professione di voti solenni ad un ordine monastico, se cattolici, ovvero avevano già ottenuta la necessaria abilitazione del loro ministero, se appartenenti ad altre comunioni religiose.

Art. 8. Gli inscritti che in virtù dei precedenti articoli 6 e 7 verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva e che per ragione del loro numero avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte, che nel mese di febbraio 1874 sono pervenuti dall'estero:

Molinari Gaetano, di Pieve di Cadore, morto a Tolone.
Oexle Guglielmo, di Venezia, id. a Newcastle.
Ortis Giovanni, di Moggio, id. a Ostervitz.
Palatini Antonio, di Pieve di Cadore, id. a Bakar.
Pedrocca Domenico, di Recoaro, id. a Setif.
Pesavento Giacomo, di Arsiero, id. a Salgò Tarjan.
Riff Giuseppe, di Auronzo, id. a Vietwang.

Il *Times* dal 27 pubblica il seguente articolo sui fatti di Spagna:

Allorchè il maresciallo Serrano, capo del potere esecutivo in Spagna e l'uomo più influente del paese, partì da Madrid per il teatro delle operazioni carliste in Biscaglia, si poteva supporre che fosse giunto il momento della crisi nella guerra. Quel personaggio ardito e fortunato ma sempre ambizioso non si sarebbe mai presentato davanti al mondo come il capo effettivo dell'esercito che combatteva i carlisti senza avere qualche buona speranza di successo. Egli non solo doveva aver deliberato di fare qualunque sforzo per metter fine alla guerra, ma credere altresì che le forze peste a sua disposizione fossero sufficienti a quello scopo. Non abbiamo atteso lungamente sue notizie. Appena il generale Moriones si era ritirato dal comando dell'esercito dopo il rovescio reale subìto da esso, che l'offensiva venne ripresa. I carlisti vennero un'altra volta attaccati nelle loro posizioni quasi inespugnabili, e, secondo le notizie più recenti, stanno per esserne respinti. Si ricorderà che l'interesse della lotta si concentra nella città di Bilbao ch'è difesa dalle truppe nazionali ed assediata dai carlisti. Quella piazza resiste, poichè quantunque le sue fortificazioni non siano delle migliori, le facoltà di attacco del nemico non sono probabilmente più formidabili.

I carlisti però riuscirono a scagliare in un un giorno 300 bombe contro la città; esse provocarono parecchi incendii e diverse case ne restarono distrutte.

Non di meno il fuoco nemico non è il maggiore pericolo che minaccia Bilbao. Gli Spagnuoli combattono bene dietro le fortificazioni, ed hanno una tenacità naturale, che fa sopportar loro pazientemente un assedio. Se la popolazione di Bilbao avesse una sufficiente quantità di provvigioni e munizioni di guerra, essa potrebbe sfidare il nemico per molto tempo. Ma non erano stati fatti preparativi per questa circostanza, ed i carlisti sembrano aver tagliato effettivamente tutte le comunicazioni. Fu questa circostanza che indusse Moriones a fare il suo malaugurato attacco contro le linee carliste, e fu questo, più che ogni altra cosa, che commosse l'opinione pubblica a Madrid. Il Governatore di Bilbao informò il Governo che la piazza doveva arrendersi se non fosse stata liberata entro una data epoca. Serrano si affrettò a prendere il comando dell'esercito; Topete si recò a Santander per dirigere le operazioni della flotta, ed il risultato ne fu il nuovo assalto alle posizioni carliste che venne annunziato.

Per liberare Bilbao è necessario respingere le forze principali dei carlisti dalle linee di Somorrostro. Queste sono situate a poche miglia all'ovest da Bilbao e si stendono dalla costa all'interno. Il quartier generale dei repubblicani è a Castro Urdiales, sulla costa, a circa dieci miglia distante dalle posizioni carliste. A destra dei carlisti v'ha il fiume sulle cui sponde è situata Bilbao, e che si apre in modo verso il mare da permettere l'approssimarsi di una forza navale. È contro questa posizione che le truppe del maresciallo Serrano si avanzarono alle 6 antimeridiane di mercoledì, passando il fiume di Somorrostro, ch'era come la prima difesa delle posizioni carliste. Dai telegrammi si può formarsi un'idea sufficiente del carattere dell'azione. Abanto, ritenuta la chiave delle posizioni carliste, è un po' all'ovest di Portugalete, e la battaglia venne combattuta tanto presso alla costa, che la squadra dal fiume potè appoggiare le operazioni delle truppe repubblicane.

Verso notte il combattimento venne sospeso, e l'esercito del maresciallo Serrano, accampò sul terreno conquistato ai carlisti. Questi ultimi opposero una forte resistenza e le perdite dei repubblicani nell'impadronirsi di quelle difficili posizioni non furono insignificanti.

È impossibile non apprezzare l'importanza di queste operazioni. La forza dell'insurrezione carlista è concentrata in questo piccolo angolo della Spagna, e la sorte di Bilbao deciderà probabilmente dei destini della guerra. Le attuali operazioni sono molto simili a quelle intraprese dal generale Espartero per liberare Bilbao nel 1836, allorchè un'importanza uguale era unita al possesso di quella città. I carlisti avevano allora, come presentemente, le simpatie delle popolazioni basche, ed era una cosa importantissima per esse istallare il loro Re nella città principale della Provincia, ed investirlo di assoluta autorità davanti a tutto il popolo. D'altra parte, i Christianos davano grandissima importanza alla liberazione di quella piazza, e chiedevano un'azione vigorosa del generale comandante. I carlisti erano allora, come adesso, fortemente accampati in posizioni formidabili, e la caduta della città sembrava inevitabile.

Durante tutto il mese di novembre 1836 essi guadagnarono terreno e s'impadronirono di un forte dopo l'altro Essi bloccarono il fiume e tagliarono le comunicazioni della piazza per mare. Espartero era stato respinto in due importanti assalti dalle truppe carliste, e fu soltanto il 25 dicembre che, coll'aiuto di una forza navale inglese, ch'era entrata nel fiume, egli potè fare un assalto fortunato. La battaglia durò due giorni. Alla fine i carlisti vennero sconfitti e respinti da tutte le loro posizioni. Bilbao venne liberata, con grande gioia del Governo madrileno, e le Cortes decretarono un'iscrizione a lettere d'oro in onore della città che ricevè il titolo d'*Invincibile*.

Questa sodisfazione non era senza causa. La liberazione di Bilbao era un gran colpo pei carlisti, e produsse la convinzione nelle Provincie che il successo dovesse arridere alle armi della giovane Regina.

Non possiamo dubitare che un risultato simile seguirebbe la vittoria di Serrano. L'effetto sarebbe tanto più completo in quanto che il carlismo non ha neppure la vitalità che possedeva allora. I capi sono certamente capaci, essi vennero bensì provveduti d'armi e di danaro dall'estero, essi sono affatto senza scrupoli riguardo ai mezzi da impiegare per guadagnarsi o terrorizzare le popolazioni, e nondimeno non v'ha forza reale in questo movimento oltre a certi piccoli limiti geografici. V'ha poca probabilità che, in qualunque circostanza, un esercito carlista possa passare l'Ebro e marciare su Madrid. La popolazione, i cui sentimenti legittimisti e separatisti danno l'impulso alla guerra, sembra desiderare soltanto un'insurrezione difensiva, ed una intrapresa simile è per la sua natura stessa, condannata a non riuscire.

Da quanto si può giudicare dalle notizie che ci giungono, la guerra nelle altre Provincie, come nel Nord della Catalogna, è debole e priva di appoggio, per quanto feroce e sfrenata sia la condotta dei capi. Il rovescio delle armi carliste a Somorrostro e la loro espulsione dalla Provincia sarebbe, secondo ogni probabilità, seguìto dal loro sparpagliamento in bande depredatrici.

Riguardo alla forza ed alle risorse dei due eserciti combattenti non abbiamo informazioni sicure. I calcoli e le cifre date sono probabilmente vere. Il maresciallo Serrano, disponendo di tutte le risorse del paese, e sapendo che il successo di questa intrapresa è materia di vita e di morte per la sua riputazione, ha ordinato che gli siano inviati considerevoli rinforzi. Non sembra che i Carlisti abbiano avuto un vantaggio uguale. L'esercito di Serrano dev'essere numericamente superiore a quello del nemico, le cui speranze principali devono consistere nella forza della sua posizione. Le probabilità sono dunque in favore dell'esercito nazionale, che riceve i suoi rinforzi da tutto il paese e non soltanto da una Provincia, e del Governo che sarà in grado di trovar più danaro de' suoi antagonisti, nonostante la dichiarazione di Don Carlos, ch'egli riconoscerà soltanto quei debiti che furono contratti dal Governo spagnuolo prima della sua entrata in Spagna. Tutte queste cose fanno prevedere una prossima sconfitta de'Carlisti. Tutti, eccetto i fanatici legittimisti, si rallegreranno quando ciò avvenga, e speriamo che, dopo, il carlismo non si rialzi più. Quali siano le opinioni che possano prevalere riguardo alla Monarchia e la Repubblica, ovvero alla capacità delle razze latine a governarsi da sè, riuscirà difficile ad un uomo d'intelligenza ordinaria persuadersi, per quanto abbia istinti conservatori, che una forma di Governo tanto dispotica nelle sue opinioni, e tanto violenta nelle sua origine come la Monarchia carlista, possa mai sodisfare ai bisogni presenti della Spagna.

Il duca di Broglie si recò il 28 marzo in seno alla Commissione dei Trenta per esporre le idee del Governo relative all'organizzazione dei pubblici poteri. Egli propugnò la necessità di una seconda Camera non nominata dal suffragio universale:

« Se l'Assemblea eletta dal suffragio popolare, così disse il signor di Broglie, rimane sola sorgente di ogni potere legislativo, voi non avrete in realtà altro principio di Governo che il numero. La sorgente, la base, il fondamento di ogni legge sarà la volontà della maggioranza dei cittadini validi e non decaduti per incapacità giudiziaria dai loro diritti politici. È il numero, il numero solo che fa la legge.

« Ora il numero, il numero solo, la maggioranza più uno dei cittadini deve essa decidere da sola i destini del paese? Non vi hanno, a lato della maggioranza numerica che ha i suoi diritti, altri diritti altri interessi, altre influenze che possono reclamare la loro parte nel Governo di una gran nazione?

« Bisogna avere il coraggio di parlare francamente. Se il numero, ed il numero solo, è chiamato a far la legge, nè i lumi, nè la capacita, nè l'esperienza politica, nè i servigii resi, nè la considerazione acquistata, nè infine quel grande interesse della proprietà che alimenta il lavoro e sostiene la ricchezza di un gran paese non avranno, a detrimento della cosa pubblica, la parte legittima che spetta loro nel Governo.

« Checchè si faccia, qualunque estensione si dia all'istruzione popolare, il numero, il gran numero dei cittadini non avrà mai nè i lumi, nè la capacità che può dare la scienza al piccolo numero di coloro a cui la fortuna di una condizione privilegiata ha permesso di passare lunghi anni a completare la loro educazione. Quello che si chiama propriamente la capacità, non apparterrà mai al maggior numero.

« Il gran numero non avrà neppure, checchè si faccia, l'esperienza data dalla pratica degli affari e le cognizioni che si acquistano con lunghi servigii.

« Infine, per quanto la diffusione della proprietà sia fortunatamente grande nel nostro paese, mai i grandi capitali, mai le grandi proprietà, la cui concentrazione è necessaria per il gran sviluppo della ricchezza pubblica, non potranno venir posseduti dal maggior numero dei cittadini. Ne consegue che dando al numero, alla maggioranza numerica sola il diritto di esser rappresentata nelle Assemblee legislative, si corre rischio di veder sagrificato brutalmente tutto ciò che costituisce il fiore, lo splendore e la forza di un paese.

« So bene che può dirsi e che si spera che la maggioranza sia abbastanza sensata ed abbastanza bene inspirata per eleggere coloro che acquistarono titoli eccezionali alla benemerenza pubblica. Ma l'esperienza costante delle democrazie non conferma questa speranza, ed è quasi senza esempii che un paese, dopo aver posto tutti i suoi destini in mano alla sola potenza del numero, non abbia avuto a deplorare un abbassamento assai rapido del livello dell'intelligenza e della moralità nelle regioni politiche.

« Certo di tutte le democrazie pure, l'America del Nord è quella che seppe meglio evitare questi inconvenienti; eppure quali lagnanze, quali dipinture spaventevoli non si leggono, a questo riguardo, nell'opera immortale di uno dei suoi ammiratori più illuminati, l'illustre Toqueville.

« Noi non esitiamo quindi a dire che per una società ben regolata fa d'uopo nei poteri pubblici un'influenza diversa da quella del numero solo. I cittadini di un paese libero non sono unità uguali, non sono atomi uniformi che basta contare; essi sono unità ineguali in valore, ch'è d'uopo pesare. »

E siccome la rappresentanza degl'interessi non si potrebbe avere se non mediante il sistema censitario che nessuno in Francia ha la franchezza di proporre direttamente, o mediante altri sistemi che furono trovati impraticabili, il signor di Broglie chiede ad una seconda Camera le garanzie che non può avere dalla prima. Quanto alla formazione della seconda Camera, il Ministero vorrebbe che venisse nominata in parte dal Governo, ed in parte da certe corporazioni privilegiate (Consigli generali, università, clero, Camere di commercio, ecc.). Ne sarebbero poi membri di pieno diritto i marescialli, gli ammiragli, i presidenti della Corte di Cassazione, i Cardinali francesi, ecc. L'elemento elettorale dovrebbe superare quello dei nominati dal Governo. I poteri di questa nuova Camera sarebbero grandi, perchè oltre le ordinarie attribuzioni essa avrebbe quella di approvare i trattati internazionali e di sciogliere, d'accordo col potere esecutivo, l'Assemblea popolare.

(Corr. di Milano.)

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 8 febbraio.

Coll'ultimo postale vi ho mandato la traduzione dei due importanti documenti che si riferiscono alla presente agitazione politica per ottenere il sistema parlamentare. Spero che li avrete ricevuti (1). Or, come vi ho promesso, faccio seguito a quella spedizione colla presente corrispondenza. È, scusatemi, se vi scrivo troppo spesso ed a lungo, ma per chi studia, come faccio io, questo interessante paese e vuol avere l'ambizione di essere un corrispondente esatto e bene informato, ci sono molte cose da dire, e la maggior parte ho la compiacenza di assicurarvi che, come vi vengono da buona fonte, così vi arrivano per i primi in Europa. D'altra parte, vedo che le gradite, e così farò fino a che rimarrò qui ed avrò lena di scrivere, liberi poi voi di pubblicare le mie lettere o di gettarle da un canto.

Il memoriale, dunque, di Soyesima che vi ho spedito, fece, com'era ben naturale, cattiva impressione nelle alte sfere ufficiali: però il Sa-

(1) Li abbiamo pubblicati nella Gazzetta N. 83.

APPENDICE.

Archeologia.

Diamo luogo a queste notizie favoriteci dall'egregio prof. Prosdocimi, sopra nuove scoperte fatte in Baone, presso Este, Provincia di Padova.

Nel villaggio di Baone; alle radici di un poggio detto da quei terrazzani la *Gula* (corrotto di Gola), tenimento della famiglia patrizia Venier, a sinistra della strada maestra Este-Baone, e proprio in rettilinea alla porta maggiore della chiesa parrocchiale, fu, da parecchi giorni, e mentre alcuni lavoratori attendevano all'appianamento del campo, scoperto alla profondità di 25 cent. un bello e ben conservato *pavimento in mosaico a fondo bianco*, il quale, secondo lo schizzo e le misure prese dai signori Augusto dott. Serafini e Giuseppe Breda che furono meco sul luogo, risulta in lunghezza di metri 4.67 sulla larghezza di metri 4.57 tutt'orlato all'ingiro da una fascia di nere volute alla Vitruvio assieme alligantisi (fascia detta più comunemente: *Cane corrente*), ed ornato nel mezzo per una stella pure in mosaico a marmo nero. Corre attorno alla stella una piccola fascia quadrangolare di marmetti rossi e bianchi e neri; leggiadramente ed a vago disegni connessi. Nel campo, un po' al disotto alla fascetta, e proprio due per lato ed uno a ciascun angolo puoi scorgere dodici piccoli e neri *delfini*, che ti paiono inseguirsi.

Nel cavaticcio, che il pavimento a mosaico per sì lungo volger di secoli nascose all'occhio dei profani, rinvennesi pure la destra mano svelta, per quanto sembra, al polso ad una statua in bronzo di finissima lega e, a mio credere, dorata, com'era foggia de' Romani colla statua de' loro Iddii. Impugna detta mano una piccola verga pure di bronzo, visibilmente mozza all'un de' capi; sta il dito pollice chiuso al medio, l'indice steso, e al palmo serrate le altre dita; buono n'è però, se non finito il disegno. La statua, raffigurante forse una Dea, era d'altezza un po' più del naturale. Ebbero parimenti a scoprirsi: il dito mignolo di altra statua fusa pure in bronzo, e, per dimensione alla prima inferiore; tre monete romane, di cui una sembra un peso; un piccolo e grazioso calice di metallo ed il frammento centrale di una lapide, su cui, ed in caratteri della seconda epoca repubblicana, possono chiaramente rilevarsi i seguenti resti di parole:

L LENII
T I C V M
CERIA
LAN
II C

Leggesi nel nostro Alessi a pag. 250 che: « Un tempio od altra fabbrica marmorea era ad un miglio fuori di Este, a Migliaro, di là dalla villa de' conti Bovini; sopra una costa del colle, a lato alla via, che da quella parte ascende a Salarola, ed a Calaone. Diversi marmi vi furono stati in varii tempi scoperti, e di quelli scavativi da più anni, parte servirono per un altare della chiesa di Calaone . . . È detto quel sito dai vicini abitanti i Sagrà, cioè luoghi sacri.

Io non credo che il valente istoriografo atestino andasse errato intorno al luogo suddetto, e che con quel suo ricordo di un tempio ad edificio pagano abbia voluto accennare alle rovine testè scoperte. L'Alessi è sempre, com'io stesso spesse fiate ebbi a riscontrare, delle qualità topografiche osservantissimo; per cui devesi arguire che le antichità recentemente trovate, sono ad altro tempio od edificio appartenenti, e posto più a Settentrione di quello ricordato in Alessi.

Che alle falde del Gula s'innalzasse un tempio, od altro monumento romano, è facile cosa dedurre, e per i dissotterrati avanzi e per le accidentalità che il terreno ti presenta in sul finir del dolce declivio della collinetta, un po' al di sopra dello scoperto pavimento; accidentalità che mi vennero ben enumerate e determinate dal signor Rossi, segretario di quel Comune. L'absida, se tempio fu, sembra fosse sita a settentrione, mentre pare estendersi a meriggio il corpo maggiore dell'edificio, coll'ingresso a tal plaga rivolto.

Era forse il descritto monumento, di cui in veruna nostra istoria o cronaca cenno non avvi, tempio eretto a Nettuno, giacchè a questa suprema divinità del mare erano in antico sacri i delfini? Non ricorda forse Strabone, il più antico dei geografi romani, che il mare di Adria infrangeva i suoi flutti alle spiagge d'Elicona, come Marziale appella il versante orientale dei nostri colli? Ovvero era questo uno di quei tempietti, che a misurate distanze s'ergevano fuor dalle mura delle città romane, ed i quali servivano di stazione alle processioni che i sacerdoti di Cerere facevano annualmente? Ignaro affatto delle dottrine archeologiche, sarebbe stoltezza la mia il pronunciarmi in materia di sì grave momento! Volli solo accennare alla fatta scoperta, onde, se per incuria nostra, dovessero tali reliquie andar sperperate, ne sia a' posteri tramandata memoria; e che, se ancora tra noi avvi carità di patria, si ponga mente a queste memorie, le quali potrebbero avere importanza non lieve per l'istoria nostra, e che utile e cosa decorosa sarebbe la continuazione degli scavi.

Raccomando per ultimo alla intelligente vigilanza degli egregii miei amici Sante Conte, Sindaco emerito di Baone, Rossi e Gorgo quanto fu scoperto e fosse per iscoprirsi, e ringrazio gli ultimi due e il conduttore del fondo sig. Cavallini, a nome eziandio de' miei compagni d'escursione, per la bontà e gentilezza con che ci coadiuvarono nelle nostre indagini.

Este, li 27 gennaio 1874.

Posteriormente ci pervennero queste nuove notizie:

Comunico con piacere che da due giorni furono incominciati gli scavi per ordine del sig. conte Giuseppe Venier.

Il lavoro fu condotto per ora con sodisfacente risultato, giacchè, addentrandosi lo scavo nella radice del monticello, ebbe ad essere sterrata vicino alla suaccennata stanza altra d'ugual dimensione, ed a pavimento pure lavorato in mosaico, inferiore però al primo, sia per disegno, come per qualità di marmi. Si rinvennero altresì sul pavimento, un teschio umano con altre ossa, non però completo lo scheletro, ed un capitello di colonna appartenente per certo all'architettura romana.

Non mi è dato riferire sugli oggetti scoperti, perchè trasportati fuor di paese. Sarebbe opportuno per lo studioso d'antichità, che il sig. conte Venier o permettesse, riservandosene la proprietà, l'esposizione delle rinvenute reliquie nel Museo lapidario atestino, o provvedesse almeno, che tutte unite venissero conservate presso il Municipio di Baone fino all'ultimazione degli scavi.

ALESSANDRO PROSDOCIMI.

In, ch'è la Camera sinistra del Consiglio supremo, vi ha dato una risposta piuttosto favorevole, benchè pigli tempo. Già le sono cose che non si possono decidere e stabilire a tamburo battente.

Il *Daily Herald*, giornale inglese, che si pubblica a Yokohama, il quale, come l'*Echo du Japon*, non è molto favorevole al Governo, esprime serii dubbi in proposito a questo progresso a vapore; esso dice che si corre troppo, che l'aristocrazia caduta, l'esercito malcontento, il Mikado spogliato dei suoi divini attributi, il ritorno dei Giapponesi dall'America, ove s'imbevono d'idee repubblicane, fanno temere che si corra al precipizio. Non vi dirò che quel giornale abbia torto; solo esso esagera e non tien conto della gran zavorra, che c'è in questa grandissima nave, e ch'è costituita, dagli uomini serii, pacifici, lenti, che non si lasciano trabalzare da scosse nè trasportare da voli repentini. Ond'è che se anche si corre, io credo che siamo ben lungi dal pericolo di rompersi l'osso del collo.

Iwakura sta meglio dalle sue ferite, e fra breve potrà riprendere il suo posto importante di primo ministro, e di direttore della politica interna ed estera del Governo imperiale.

Il processo per l'attentato continua, e già si sono fatti parecchi arresti. Uno dei samurai di Kochi-Ken, arrestato come indiziato di aver preso parte all'attentato, confessò (sotto la tortura) la sua colpa, ma non ci fu verso di cavargli il nome dei suoi complici. Si buccina che non vi siano estranee persone alto locate. E come vi ho già riportata la voce che ne sia stato causa la sua opposizione alla guerra di Corea, voluta dal partito militare, vi informerò pure che oggi prende consistenza un'altra voce, la quale troverebbe la cagione del colpo tirato ad Iwakura, nella sua tolleranza verso i Cristiani. La cosa merita di esservi raccontata.

Iwakura in fatto, fece un gran cangiamento. Una volta egli era il più fervente zelatore della divinità del Mikado, mezzo questo potentissimo per governare e per abbattere il Taicun.

Per ciò appunto egli era fra i più fieri oppositori dei Cristiani, i quali naturalmente pensavano e diffondevano che il Mikado non era, nè poteva essere un Dio.

Per necessità politica di cose egli li ha quindi perseguitati. Dopo il famoso colpo di stato di Kioto del 1867-68 fatto da Iwakura per il Mikado, continuò la stessa di lui persecuzione, a fine politico; ma oggidì, dopo il suo ritorno dall'America e dall'Europa, le sue idee si sono di molto cangiate, non sembrandogli più necessaria la dottrina, d'altronde ora inefficace, della divinità del Mikado, per governare. I Cristiani che erano in carcere furono liberati, due chiese cristiane si stanno pubblicamente erigendo, e benchè da questa tolleranza, al favore o alla libertà ci corra di molto, non si può negare che un cambiamento siasi ottenuto, e questo avrebbe eccitato alcuni esaltati, od interessati nei culti nazionali, a disfarsi dell'uomo pericoloso. Io non posso sapere, ed è difficilissimo anzi di rilevare se questa opinione si accosti alla verità; ve la mando come cronista, riservandomi di riscrivervi quando verranno più in luce le cose.

I torbidi intanto che si erano manifestati nella Provincia di Satsuma si sono calmati. Ma la famosa questione della revisione dei Trattati, tanto sollecitata da tutte le Potenze non fa progressi, e per ora non se ne parla. Però ritengo che quando Iwakura avrà ripreso il suo ufficio, bisognerà ben venirne a capo.

Intanto il Governo ha dato una sodisfazione ai ministri esteri che si sono lagnati, per la famosa *Kiito Aratame Kascha*, di cui v'ho scritto, cioè quell'Associazione di Yokohama per monopolizzare il commercio della seta. Il ministro degli esteri ha risposto che quella Associazione non può contare sull'appoggio delle leggi, rimanendo assolutamente libero a qualsiasi membro di commerciare per suo conto come crede, non potendosi riconoscere una Società chiusa che avrebbe monopolizzato il commercio.

Del resto il mercato in genere è fiacco. Troppe furono le importazioni al Giappone, quindi relativamente poche domande e prezzi decaduti.

Si è approvato il progetto di migliorare il porto di Yokohama, e di illuminare a gaz questa città capitale di Tokio.

Fra pochi giorni il ministro delle finanze pubblicherà il suo Budget, e si dice che presenterà le condizioni finanziarie del Governo in prospero stato.

L'Imperatrice ha ricevuto tutte le dame e famiglie dei membri esteri. Fu in vero graziosissima. Vestiva il costume giapponese, benchè le dame della sua Corte fossero abbigliate all'europea. Disse anche alcune parole inglesi, lingua che ora essa studia con grande amore.

Il Mikado poi ha assegnato 30 mila dollari della sua rendita annuale, a beneficio dell'esercito. Ed ha solennemente presentato le bandiere alle truppe, con grande cerimonia e con discorsi e riviste militari.

L'esercito giapponese conta:

	uomini
42 reggimenti infanteria con	40,320
3 squadroni cavalleria	450
18 compagnie artiglieria	2,700
10 compagnie genio	1,500
6 compagnie treno	480
9 compagnie artiglieria marina	900
Totale	46,350
Truppa sedentaria	3,880
Totale dell'esercito	50,230

Un certo sig. Mac Leod, avea annunciato pel 28 passato una sua conferenza storico-scientifica a Yokohama, la quale per la sua originalità attrasse anche me, che fui fra i pochi e corbellati suoi uditori. Dico pochi, perchè eravamo solo in 30. Il comico poi si fu, che l'impresario della sala, vedendo così esiguo l'uditorio, e così smunta la cassetta, ogni qual tratto minacciava di spegnere il gaz, perchè il sig. professore terminasse il suo dire, e si risparmiasse il consumo. Quando Dio volle, egli finì, e noi ci separammo tutti malcontenti: egli di noi, che gli abbiamo dato segni di disapprovazione; noi di lui, perchè non ci ha sodisfatti; l'impresario, di tutti, perchè non incassò abbastanza quattrini.

Il sig. Leod si proponeva di dimostrare la identità del Mikado e delle grandi antiche famiglie giapponesi, colle dieci tribù perdute d'Israele. Disse, ma per quante citazioni bibliche ei facesse, non ha provato, che quelle tribù siansi recate dopo la cattività di Media nel Giappone, e vi portassero la loro religione, essendo che le pratiche religiose sintonite si rassomigliano alle giudaiche.

Fece un breve esame delle scritture di Ninive e di Babilonia, che rassomiglierebbero in parte alla scrittura giapponese detta katakana. Descrisse antichità assire, mede ed ebraiche, e costumi giudaici che s'incontrano al Giappone; ma tutto, secondo me, non fu che un parto di fantasia, e se pure c'era del buono nelle sue idee, queste avrebbero avuto bisogno di essere meglio ponderate e corredate di maggiori prove e documenti.

Scusatemi se la lettera è troppo lunga. Finisco coll'annunciarvi che Enomoto, già comandante in capo della marina sotto il Taicun, fu nominato ministro plenipotenziario in Russia; e che il ministro d'Italia, conte Fè d'Ostiani, è qui atteso per la fine di giugno.

ITALIA

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto, in data del 19, la seguente circolare alle Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna e ai Prefetti del Regno:

« Essendo giunti parecchi reclami di espositori per mancanza di oggetti o danni riportati nella rispedizione, io prego codesta Giunta speciale di far noto agli espositori del suo Distretto che il Ministero non può assumere, nè ha assunto mai alcuna responsabilità per ciò che si attiene alla rispedizione degli oggetti da Vienna in Italia.

« Vorranno quindi rivolgersi gli espositori per gli eventuali smarrimenti, o per i danni derivanti dall'imballaggio, o per qualsivoglia altra causa, non già al Ministero, il quale, a tenore dell'articolo 34 del Regolamento, non può mai esser tenuto responsabile, ma bensì ai privati imprenditori del trasporto e del rimballaggio, contro i quali è riservata la loro azione.

« *Pel ministro*
« E. Morpurgo. »

Ecco la nota della *Gazzetta dei Banchieri* sulla Convenzione per le ferrovie romane, già annunciata dal telegrafo:

Diamo un estratto dei preliminari di Convenzione, stati stipulati il 28 marzo tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici da una parte, e i rappresentanti della Società delle ferrovie meridionali dall'altra, per la concessione a quest'ultima Società dell'esercizio delle ferrovie romane.

In virtù di questa Convenzione, la Società delle meridionali recede dalla concessione delle sue linee ed assume per un ventennio l'esercizio cumulativo delle linee stesse, della rete delle romane e pelle calabro-sicule.

Il Governo s'impegna di pagare alla Società un'annualità di lire 20,000 per chilometro, la qual cifra è inferiore alla garanzia di cui la Società gode attualmente per effetto della sua concessione.

Inoltre, la Società percepirà un percento sull'aumento del prodotto netto dalle spese, che si verificherà nel corso dell'esercizio. Questo percento viene determinato in ragione di tempo e di somma. Per i primi quattro anni, esso sarà del 20 per cento; per i secondi quattro anni, del 19 per cento; per gli ulteriori sei anni del 18 per cento; e per gli ultimi 6 anni del 17 per cento.

È stabilita una tariffa pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci.

La Società assume gl'impegni di restaurare le linee delle romane; di compiere la rete delle calabro-sicule e la linea Roma-Sulmona, sgravando così il bilancio dello Stato dalle cospicue somme preventivate per costruzioni ferroviarie.

La somma occorrente per tali opere è presunta in 300 milioni che la Società è autorizzata a procurarsi mediante obbligazioni garantite dal Governo, da emettersi progressivamente al saggio della rendita pubblica.

— Gli Istituti principalmente interessati nell'operazione di credito dipendente dalla Convenzione sopra accennata, sono, secondo le nostre informazioni, la Banca nazionale, il Credito mobiliare, la Banca generale in Roma e il *Credit Mobilier* di Francia.

Il 30 marzo doveva agitarsi a Lucca in Corte d'appello la causa Lobbia; ma essendo questo impedito da malattia, la causa fu nuovamente aggiornata.

OCEANIA

Il *Nord* di Brusselles ci reca i particolari di una curiosa vertenza testè sorta nell'Oceania. Gli abitanti delle isole Sandwich hanno eletto un nuovo Re poco tempo dopo la morte del loro antico Sovrano Lunalipo. La rapidità con cui è stata fatta questa elezione è forse stata cagione di qualche disinganno per gli Stati Uniti, i quali avevano sperato che dovesse aver luogo un interregno più o meno lungo, e che questo interregno dovesse favorire l'annessione di quelle isole alla grande Repubblica americana. Sono soprattutto i piantatori di zucchero nelle isole Sandwich, per la più parte d'origine americana, che desiderano l'annessione, per evitare le gravi tasse a cui i loro prodotti sono sottomessi nella loro importazione negli Stati Uniti. Quanto al Governo di Washington, non favorisce questo disegno, almeno apertamente, e si contenta di avere di mira l'acquisto di una baia destinata a servire di deposito di carbone per i bastimenti americani che fanno il commercio col Giappone e che sono di giorno in giorno più numerosi. Le trattative iniziate a questo scopo non hanno ancora avuto termine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile.

Indirizzo. — In risposta all'indirizzo presentato a S. M. dal Consiglio scolastico e dal Corpo insegnante pubblico e privato della Provincia di Venezia, venne inviato dal capo del Gabinetto particolare di S. M. la lettera seguente:

« Compio ad un grato dovere testimoniando alla S. V. Ill.ma il vivo sovrano aggradimento per le felicitazioni presentate a S. M. in occasione del venticinquesimo anniversario della sua assunzione al Trono.

Gradisca, onorevolissimo signore, i sensi della perfetta mia stima ed osservanza. »

Colonia ellenica. — Il viceconsole ellenico ha ricevuto dal capo del Gabinetto particolare di S. M., la lettera seguente:

« S. M. il Re gradì in modo speciale le felicitazioni presentate dalla S. V. Ill.ma, per la ricorrenza del XXV° anniversario della sua assunzione al trono.

« Le eloquenti dimostrazioni pervenute alla Maestà Sua in questa fausta circostanza, riuscirono a splendida testimonianza del mirabile accordo delle nazionali aspirazioni e dell'affetto che unisce il trono alla nazione.

« Nel compiere al grato incarico di pregare V. S. Ill.ma di essere pur l'interprete presso codesta colonia dei sensi del vivo aggradimento sovrano, sono lieto, ill.mo signore, di poterle rassegnare gli atti della massima considerazione e perfetta osservanza. »

Camera di commercio. — Nel programma di seduta della Camera di commercio, ieri pubblicato, al N. 7 in luogo di *Scalo d'alaggio*, leggasi: *Doch sistema Clarke*.

R. Scuola superiore di commercio. — Siamo informati che il Consiglio direttivo nella seduta odierna ha unanimemente deliberato di non accettare le dimissioni offerte dal direttore comm. Francesco Ferrara.

Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna. — Venne diramata la seguente Circolare:

Questa Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna avverte i proprii espositori che le venne trasmessa dalle Giunte di Brescia, Reggio di Emilia e Vicenza la seguente rispettiva distinta di oggetti che non furono ad esse rispediti dopo chiusa l'Esposizione suddetta:

I.° *Oggetti appartenenti alla Giunta di Brescia.*

1. *Macchina per orologi solari* (N. di Matr. 2941) del sig. Rizieri P. Calcinardi.
2. *Sistema per la distribuzione automatica delle acque* (N. di Matr. 3330) del suddetto.
3. *Apparato per le esalazioni e vaschetta metallica* (N. di Matr. 3358) del sig. Gio. Ghirardi.
4. *N. 24 bottiglie di acqua di Celentino in una cassetta* (N. di Matr. 505) del sig. Rossi Pilade.
5. *Disegni di case economiche* (N. di Matr. 3344) del sig. Cottinelli Luigi.
6. *Due revolver ed un guardamano incisi* (N. di Matr. 2220) del sig. Bignami Luigi.
7. *Una pelle moscadizzo* (N. di Matr. 1971) della Ditta Barboglio e Quaglieni.

II.° *Oggetti appartenenti alla Giunta di Reggio Emilia.*

1. *Tavola in pietra Paesina* colli 2 (N. di Matr. 2290) del sig. Caroli Lodovico di Scandiano.
2. *Campioni di pietra Onice e Paesina* (N. di Matr. 2456) del suddetto.

III.° *Oggetti appartenenti alla Giunta di Vicenza.*

1. *Modello in ferro di torchio per fieno* (N. di Matr. 2859) della Ditta Toniazzi Angelo di Gazzo.
2. a. *Due campioni lastre di asfalto a colori, uno ad opera incerta, l'altro a disegno, aventi la grandezza di un metro quadrato.*
b. *Una cassettina con minerali ridotti ripartiti in N. 14 divisioni.*
c. *Tre campioni di pece.*
d. *Un pane (mozzo) di asfalto minerale della Dalmazia.*
e. *Otto campioni di asfalti in natura.*

I suddescritti oggetti sub N. 2 appartengono alla Ditta Soave Zenone e fratelli di Vicenza (N. di Matr. 97).

In seguito a ciò la Giunta prega i signori espositori della propria Provincia ad avere la compiacenza nel caso avessero trovato entro ai proprii colli taluno degli oggetti suindicati, compresovi per isbaglio eventuale di rispedizione, a farlo noto alla scrivente senza ritardo veruno, onde darne immediata comunicazione alle Giunte interessate, ritenuto che in caso di silenzio si avrà questo, spirati otto giorni, per una risposta negativa.

Facendo assegnamento sulla cortesia degli espositori si anticipano loro i più sentiti ringraziamenti per le parti interessate negli enunciati smarrimenti.

Venezia 28 marzo 1874.

Il presidente della Giunta
Brusomini.

Associazione veneta di utilità pubblica. — L'Associazione di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per venerdì 3 corr., alle ore 8 pom. precise, nelle sale del Ridotto, per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione e discussione sullo stabile collocamento del sarcofago Manin (relat. ingegnere Fiandra).

Si fa avvertenza che i signori socii, stante la ristrettezza del tempo che impedisce l'avviso a domicilio, si ritengono invitati coll'annunzio presente.

Società Gaspare Gozzi. — Lunedì 6 aprile alle ore 2 1|2 pom., la Società terrà una seduta straordinaria nel locale della Scuola femminile comunale di S. Stefano.

L'ordine del giorno porla:

Proposte di modificazioni e di aggiunte al Regolamento sociale.

Qualora sia necessaria una seduta di seconda convocazione essa sarà tenuta nel medesimo locale, alla stessa ora, domenica 12 aprile.

Il presente annunzio sostituisce l'invito particolare, che non fosse ricevuto dai socii.

Campioni di grani, ecc. — Siamo pregati di avvertire che ai campioni di *grani, semi droghe* e simili dagli Uffizii postali non può esser dato corso se non sono avvolti in *sacchetti di tela* legati con spago e non suggellati, come prescrive l'art. 12 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 23 giugno 1873.

Il Lido di Venezia. — Togliamo dal *Venice Mail* questo primo brano delle lettere che quel periodico si promette di scrivere intorno alla stagione del Lido, ringraziando l'egregio redattore per l'onore che rende alla nostra città.

« Ci proponiamo in questa serie di lettere di parlare dei nuovi lavori al Lido, ora che i Veneziani fanno dell'Isola di Lord Byron, nella quale il gran poeta inglese era solito a passeggiare, uno dei luoghi più belli e *fashionables* per bagni o ritrovi sull'Adriatico.

« Mostreremo come, nei mesi di estate, i touristi inglesi ed americani hanno torto di abbandonare le lagune, perchè è per appunto in estate che Venezia si mostra più bella e più simpatica: tramonti di sole, notti al chiaro di luna, serenate sul Canal grande, — cose che ricordano, nel modo più vivo e più naturale, tutto quello ch'è stato detto e scritto sulla città dei Dogi, dai giorni di Madama di Staël e lord Byron ai giorni di Alessandro Dumas e di George Sand. Noi facciamo inoltre la guerra alle zanzare, e affermiamo che quei tormenti notturni appartengono all'autunno, quando la stagione dei bagni è bell'e passata, *e non all'estate*; e perciò speriamo che nessun Inglese si lascierà ormai spaventare da quell'insetto, che colla sua prepotenza e con una riputazione non meritata, vorrebbe scacciare da Venezia la più nobile parte di forestieri, nel momento appunto che a loro tornerebbe maggiormente gradito il trattenersi in questa città.

« Ma lasciamo andar le zanzare, e torniamo all'argomento principale.

« Noi, sul principio delle nostre pubblicazioni abbiamo parlato di Venezia come città storica — città d'arte e di commercio. Ora tutto ciò non basta. Convien parlare dei molti altri meriti ch'essa possiede. *Tutti gl'Inglesi amano Venezia*; per loro, come per gli Americani, questa città è, più che una realtà, un sogno. Essa è una visione dei poeti, con edifizii di marmo che si riflettono in ispecchi di acqua, con ponti e barche che vincono nella realtà le immagini favolose, con notti di delizia, come quelle descritte, in prosa e in versi, nei romanzi d'Oriente, troppo vere per non esser belle, — troppo belle per non esser vere! — simile al primo amico che abbiamo conosciuto, alla memoria del nostro primo e più caro amore, quando tutta la natura ci sembrava piena di gioia! »

Teatro Apollo. — La rappresentazione di martedì sera venne interrotta da una scena scandalosa. Un tale, entrato in un palchetto di prima fila, percosse una donna, che, a quanto dicono, era sua moglie. Quali ne siano stati i motivi veri, noi ignoriamo, nè tentiamo certo di ricercarli. Il fatto sta che il teatro si trovò ad un tratto tutto sconvolto. Il pubblico della platea si riversò nell'atrio; quello dei palchetti, nei corridoi, e la Compagnia drammatica Coltellini e Vernier predicava intanto al deserto. Le Guardie di Questura arrestarono lo sturbatore dell'ordine e la cosa finiva lì.

Società Gustavo Modena. — Nella sera del giorno 3 aprile, alle ore 8 pom. prec., si terrà da questa Società una seduta generale di consiglio nella residenza sociale a S. Ternita, allo scopo di trattare sopra il seguente oggetto:

1. Riconferma del vecchio Statuto con alcune nuove modificazioni.
2. Nomina di un vicesegretario.
3. Nomina di un amministratore-economo.

Oggetto perduto. — Il giorno 21 marzo, dal ponte delle Guglie andando verso San Marco, sono state perdute 3 bollette di Lotto, due delle quali con vincita.

Si prega l'onesta persona che l'avesse ritrovate di portarle al Caffè Manin, ai Due Ponti in Canaregio, N. 1409, che le sarà dato una conveniente mancia.

Bullettino della Questura del 2. — All'Ispettorato di P. S. di Canaregio venne denunciato il furto di una quantità di sacchi di tela di canape greggia, pel valore di L. 60, commesso a danno di M. L., negoziante, per opera d'ignoti, che li asportarono da una barca legata alla riva della casa del derubato stesso.

Ieri sera, ladri finora ignoti, approfittando della porta aperta, penetrarono nella casa di B. F., nel Sestiere di Canaregio, e rubarono alcuni oggetti preziosi per un valore di L. 80.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo M. G., prevenuto del furto di alcuni oggetti sacri, poco prima commesso nella chiesa di San Felice. Il valore degli oggetti rubati ammonta a L. 50.

Dalle Guardie di P. S. furono arrestati due individui colti in attitudine sospetta e possessori d'istrumenti atti a consumare reati; un terzo per contravvenzione all'ammonizione, uno per disordini in istato d'ubbriachezza, ed uno per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco A. M. e V. G. per questua, e F. A., T. G. per disordini commessi in istato d'ubbriachezza.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie vennero constatate 11 contravvenzioni per mancanza di pesi e misure com'è prescritto dalla legge, nonchè per mancanza di bollo.

Si constatarono 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 2 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Giadrossich Enrico, cuoco, con Spiridoff Rosa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Gerlin Bambeccari Luigia, di anni 70, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Rizzo Fassetta Anna Maria, di anni 66, vedova, ricoverata, id. — 3. Zorzi Spineda nob. Orsola, di anni 73, vedova, R. pensionata, id. — 4 Nalli Marianna, di anni 10, id. — 5. Pontevigo detta Principa Tagliapietra Elisabetta, di anni 91, vedova, filaressa, di Burano.

6. Agnoletto Antonio, di anni 49, ammogliato, contadino, di Sernaglia (Treviso).

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Scavi di Concordia. — Mentre il Consiglio provinciale è chiamato a votare fra giorni un sussidio ulteriore agli escavi del Sepolcreto concordiese, crediamo ben fatto di tornare su questo argomento per segnalare alla attenzione del pubblico la entità delle scoperte fatte finora, e la importanza di proseguire nell'interessante lavoro, al quale speriamo che il nostro Governo vorrà pure essere largo di materiali sussidii, corrispondenti allo scopo ed alla parte che vi prendono la Provincia ed i Comuni locali e proporzionati al dispendio per lavori consimili destinato a favore di altre Provincie.

Sopra le 165 arche intiere si lessero finora ventisette epigrafi latine, delle quali la metà circa apparterebbero a militi dell'ala prima Flavia, che faceva parte dell'esercito retico ed in esse sono ricordati i numeri dei Batavi seniori, Mattiaci iuniori, Armigeri, Leoni seniori, Tovii iuniori e Reginensi, colle solite dignità militari; e si lessero pure altre quattro epigrafi latine incomplete che si raccolsero dai frammenti. Sono quindi finora trentuna epigrafi appartenenti alla Concordia cristiana nell'epoca fra Costantino ed Attila, incise rozzamente in un grossolano calcare tratto dalle prealpi del vicino Friuli. Tre iscrizioni greche, incise a caratteri disuguali, di forma quadrata, sono finora difficili a rilevarsi completamente per la loro incomoda posizione, e quella letta per intiero ricorda un nativo di Secla che faceva parte del territorio di Apamea nella Celesiria.

Ma i più preziosi ricordi trovati riguardano la Concordia pagana, e sono le lapidi onorarie di Cominio Clemente, e T. Desticio, che possono riportarsi ai tempi fra Adriano e Marco Aurelio, nonchè altra tavola eretta dall'Ordine Polese, che ricorda il sacerdozio di Laurente Lavinate, e colle solite cariche municipali anche la rara prefettura del Collegio dei fabbri. A quelle si aggiungono altri sei frammenti di iscrizioni romane, che cogli escavi ulteriori potranno molto probabilmente essere completate; e tutti questi monumenti pagani sono in pietra della cava romana di Nabresina ed in nitidi caratteri onciali, che vanno degradando in altezza da riga a riga.

Nei riguardi delle arti belle sono a notarsi: due pezzi d'architrave romano d'ordine corintio ornati in tutte le membrature curvilinee con modiglioni intagliati e dentelli; un'arca bizantina con sei figure talari ad alto rilievo, in tre comparti chiusi da colonne spirali, con capitelli ed archi a meandri caratteristici; varii resti di statue, di colonne, di sippi, di edicole, alcune anfore vinarie ed altri oggetti minori.

Veggonsi poi, e non ne fu ancora ben definito lo scopo, alcune massiccie costruzioni a scaglioni, formate molto verosimilmente in gran parte a spese di antiche tavole romane, dappoichè dagli ultimi scaglioni di esse capovolti emersero la iscrizione onoraria di I. Desticio ed altri frammenti d'iscrizioni pagane, e presso ad esse pur capovolta si trovò l'iscrizione di Cominio Clemente. Le iscrizioni qui ricordate sommano in tutto a ben quarantatrè e sono state pubblicate, li 23 dicembre 1873, nel Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica in Roma dell'anno 1874, dal chiarissimo avv. Dario Bertolini segretario della sottocommissione speciale, la quale, per incarico avuto dalla Regia Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti della Provincia di Venezia, fa eseguire gli escavi concordiesi; e queste iscrizioni sono state anche illustrate dall'insigne G. Henzen con ventuna nota in calce alla detta interessantissima pubblicazione del Bertolini.

Da quanto si è finora scoperto puossi argomentare quanto possa ancora scoprirsi, specialmente riguardo alla Concordia pagana, le cui memorie, distrutte dai primi Cristiani e sepolte da secoli per le alluvioni del Tagliamento, vedono ora la luce dopo tanto mutar di destini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa sera è arrivato da Roma S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 marzo:

È giunto ieri in Roma S. E. il generale Cialdini.

Il *Ravennate* annunzia che l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, con suo Decreto del 25 corr., ha chiamato l'ing. Baccarini Alfredo a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto deliberativo.

Con tale Decreto scomparirà ogni dubbio sulla sua futura eleggibilità, non riconosciuta per due volte dalla Giunta parlamentare. Il Collegio di Ravenna, riconvocato per la terza volta, potrà così avere nell'on. Baccarini il successore dell'on. Rasponi, ora Prefetto a Palermo.

A riguardo della distruzione della banda Donato, leggiamo nella *Gazzetta Calabrese*, in data di Catanzaro, 27 marzo:

Dopo tredici anni, la nostra Provincia finalmente si sente davvero libera!

Essa, sottrattasi al servaggio politico, non aveva ancora potuto scuotere il giogo impostole dalla ferocia dei masnadieri, perpetuo ostacolo al progredire delle sue industrie e della sua agricoltura.

L'ultimo avanzo del brigantaggio, la banda Donato, è compiutamente distrutta. — Stanotte nel villaggio di Zingarone (in quel di Nicastro) era assalita dalla pubblica forza; dopo tre ore di conflitto, cadeva ucciso il capo banda ed un altro dei masnadieri; altri sette briganti ed i manutengoli venivano arrestati. Il Sottoprefetto, cav. Grossi, comandava di persona; deploraronsi 4 militi feriti.

Nella universale sodisfazione cittadina, noi abbiamo due motivi di essere particolarmente sodisfatti.

Primamente, si è comprovato in così splendido fatto quanto a ragione noi speravamo dalla energia e dal senno del nuovo Prefetto Sensales, allorchè avemmo a deplorare la fiacchezza perniciosa del predecessore.

In secondo luogo, si è avuta una prova di più di quel che abbiamo scritto da due anni sulla efficacia di un buon servizio di polizia nella repressione del brigantaggio; contro cui lo spingere numerose schiere di bersaglieri ed altre truppe non raggiunge che il deplorando scopo di accrescere, mercè un grave dispendio pei soprassoldi, le pubbliche e pur troppo insopportabili gravezze.

Stamane, numerosi proprietarii e cittadini si sono recati dal commendatore Sensales a manifestargli la profonda gratitudine dell'intera Provincia per l'importantissimo servizio reso alla sicurezza delle nostre campagne, servizio dovuto alle misure da lui prese, alla solerzia e diligenza onde ha mirato, fin dai primi giorni del suo arrivo, alla completa distruzione del brigantaggio.

Siam lieti di poter primi iniziare la sottoscrizione, che sarà universale nella Provincia, per offrire all'egregio uomo una palma di onore in segno della gratitudine cittadina.

La *Gazzetta di Spener* scrive:

Il 28 marzo p. p., due membri del *Reichstag*, i signori D*** e L**** ebbero udienza dal cancelliere imperiale. Essi facevano visita alla Principessa, per aver notizie della salute del cancelliere e per fare le loro condoglianze. Non avevano precisamente l'intenzione di andare dal principe. Ma questo, saputo che erano in casa, li pregò di venire da lui. Non lo trovarono così ammalato come credevano, stando alle notizie ufficiali. Il Principe però era molto malcontento dell'andamento della politica parlamentare. Tra le altre cose disse:

« Nel 1867 io ho detto nel *Reichstag* costituente: « Mettiamo soltanto la Germania in sella; sarà ben tosto in grado di cavalcare da sè. » Ho paura che bisognerà cancellare questa parola! Si direbbe che il *Reichstag* vuol dar la prova che la Germania non può cavalcare. Il *Reichstag* non vede chiaro nello stato delle cose. Alcuni membri eminenti si credono legati da certe loro espressioni anteriori. Credono, quindi, di non poter fare ciò che la situazione del momento esige imperiosamente. Ho fatto diversamente io. Ho cercato sempre d'imparare qualche cosa di nuovo; ed ogni qual volta, facendo così, mi son messo in posizione di dover correggere una mia opinione anteriore, l'ho fatto subito, e mi vanto d'aver operato così! Poichè io metto sempre la patria al disopra della mia persona. Un fare contrario mi riesce addirittura incomprensibile. Non ho mai esitato a sacrificare o subordinare la mia opinione, quando la salute del tutto l'ha richiesto. Qui nel *Reichstag*, invece, quei signori che sono stati eletti espressamente in mio nome, e i cui elettori desiderano che appoggino la politica dell'Impero germanico, che stiano con me contro i nemici comuni — cotesti signori credono di poter sottrarsi a quest'obbligo ogni qual volta par loro di cadere in contraddizione con qualche parola che hanno pronunziato per avventura in altro luogo, in altri tempi e in altre circostanze! Un tale stato di cose non mi può piacere. Non posso sacrificare la mia fama europea. Tostochè sarò in grado di pigliare la penna, domanderò il mio congedo! Forse si troverà qualcun altro che saprà assicurarsi in questo *Reichstag* una maggioranza, una maggioranza da potersene fidare. Io ho già in altri luoghi — nel Consiglio federale, p. e. — abbastanza difficoltà da vincere; mi si dice — beffandosi di me — a proposito del contegno di certi li-

berali e del partito progressista nel *Reichstag*: « Questi dunque son gli uomini su cui vi appoggiate! » Bisogna por fine e presto a uno stato di cose che danneggia i più alti interessi dell'Impero; e non ci sono che due mezzi: — o il mio ritiro, o lo scioglimento del *Reichstag*. »

Dietro richiesta dei due deputati, il cancelliere li autorizzò a comunicare ad altri queste sue parole. Noi le riproduciamo, come si narravano oggi nel *Reichstag*; e se non sono testuali, il senso c'è tutto. Preghiamo però i nostri lettori di riflettere, che forse l'ambiente della camera del malato ha contribuito a dare asprezze alle espressioni. Noi speriamo che il cancelliere si persuaderà ch'egli è indispensabile, e che il *Reichstag* non è poi così cattivo. La sarebbe già finita, se la question militare non fosse stata deferita ad una Commissione: cosa che ne ha ritardata la discussione in seduta pubblica. Conchiudendo, aggiungiamo, che il cancelliere manifestò anche la sua opinione sui particolari della legge sulla stampa e della legge militare; abbiamo però delle ragioni per non riprodurre le sue espressioni.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Da parecchi giornali sono state diffuse ultimamente delle notizie le quali potrebbero confermare la supposizione di un possibile accordo intorno alla legge militare su questa base: — che il piede di pace dell'esercito tornerebbe ad essere fissato nel § 1.° soltanto per una determinata serie di anni. Di fronte a ciò conviene ricordare, che il ministro delle guerra, generale Kamëke, ha fatto nella Commissione militare del *Reichstag* delle dichiarazioni, le quali devono aver dissipato ogni dubbio, che la legge — qualora il § 1.° contenesse una nuova disposizione provvisoria — non potrebb'essere accettata dai Governi confederati. Da parte competente ci viene assicurato, che finora non si è mutato parere su questo punto, nè è da credere che si muterà. Con uguale certezza ci viene affermato, che la voce contenuta in un telegramma della *Weser Zeitung* e di altri fogli, — che la discussione della legge militare sarà rinviata alla sessione autunnale del *Reichstag* — è recisamente smentita nei circoli governativi.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

Il maresciallo Mac Mahon ha graziato tutti i testimonii del duello Soutzo-Ghika, portando a tre mesi la pena dei testimonii della vittima ed a sei mesi quella dei testimonii del Soutzo; però, malgrado le preghiere di alti personaggi, il maresciallo ha mantenuta la pena dell'uccisore, che dovrà fare i suoi quattro anni di carcere.

Telegrammi

Parigi 31.

L'*Union Républicaine* pubblica un manifesto col quale sostiene l'integrità del suffragio universale e lo scioglimento dell'Assemblea. Vuole l'organizzazione pronta della Repubblica, respingendo non solo la mutilazione del settennato, ma anche il plebiscito voluto dai bonapartisti.

Confermasi sempre più l'evasione di Rochefort; insieme a lui sarebbero evasi anche Jourdes e Regère.

Rochefort pare voglia fermarsi in America, e darvi pubbliche letture. *(Fanf.)*

Parigi 31.

Nella seduta della Commissione permanente, Picard fece la proposta che il Governo voglia mettersi in relazione colla Commissione, qualora avessero a ricominciare le mene per una restaurazione monarchica. Buffet rispose che la Commissione non ha da sorvegliare nè il Governo, nè i partiti. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 31.

Questo Consiglio d'amministrazione della cosidetta *Staatsbahn* stabilì il dividendo a franchi 45, mentre quello di Vienna lo portò a franchi 50. *(Citt.)*

Vienna 31.

Assicurasi che, mercè l'intervento dei ministri ungheresi, il bilancio comune eguaglierà la cifra di quello dell'anno scorso.

Il ministro Zichy sta esaurendo la pendenza relativa alla congiunzione delle ferrate serbe colle ungheresi.

La *Presse* combatte il machiavellismo della *Gazzetta d'Italia*, la quale pubblicò recentemente un articolo sull'avvenire di Trieste; essa deplora i riguardi con cui il foglio di Firenze parlò del Comitato nazionale di Trieste, e desidera che l'amicizia della stampa italiana verso l'Austria sia più sincera. *(Bilancia.)*

Madrid 31.

I repubblicani attaccarono oggi Portugalete. Mancano dettagli.

È falso che soldati stranieri facciano parte dell'armata di Serrano. *(Citt.)*

Costantinopoli 31.

Lesseps rende responsabile il Governo turco della perdita mensile di 30,000 lire a cui l'impresa del Canale di Suez deve sottostare in seguito al nuovo tonnellaggio. Il Corpo diplomatico tiene delle conferenze al Ministero degli esteri. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 1.° — Un telegramma della *Nuova Stampa Libera* da Costantinopoli annunzia che l'agente della Serbia informò ufficialmente Raschid pascià che il principe Milano andrà a Costantinopoli nell'aprile corrente a fare i suoi omaggi al Sultano.

Madrid 31. — Una bomba lanciata dalle batterie dei repubblicani uccise il generale carlista Ollo, ferì gravemente il generale carlista Rudica. — L'esercito continua ad avanzarsi attraversando le trincee che il nemico è costretto ad abbandonare. — Le batterie dell'esercito occupano oggidì le posizioni cha i carlisti difesero più ostinatamente.

Berlino 1.° — Aust. 184 3/4; Lomb. 83 1/4; Azioni 116 —; Ital. 61 5/8.

Berlino 1.° — Il racconto dei giornali circa il colloquio dei due deputati con Bismarck è rettificato da uno di questi deputati, che dice aver trovato Bismarck assai indebolito e malcontento dell'andamento delle cose. Egli espresse loro l'intenzione di dare fra breve le dimissioni.

Parigi 1.° — 3 0/0 Francese 59,60; 5 0/0 francese 94,75; B. di Francia 3815; Rendita italiana 62 80; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 320 —; Ferr. V. E. 186 —; Romane 72 50; Obbl. Romane 180 —; Azioni tabacchi — —; Cambio Londra 25 22; Italia 12 3/4; Inglese 92 1/4.

Vienna 1.° — Mobil. 198 50; Lomb. 143; Austr. 311 —; Banca nazionale 960; Napoleoni 8 96 1/2; Argento 44 40; Londra — —; Austriaco 73 60.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 1.° — Ingl. 92 3/8; Ital. 62 1/8; Spagn. 18 3/4; Turco 40 5/8.

Madrid 1.° — La *Gazzetta* ha da Somorrostro in data del 31: I lavori continuano, per assicurare le posizioni conquistate, e porre nuove batterie a fine di continuare le operazioni. Primo Rivera sta meglio. La morte di Cucala è smentita. Il Patriarca delle Indie rientrò nelle sue funzioni.

FATTI DIVERSI.

Primo Prestito a premii della città di Milano. — (Creazione 1861.)

Estrazione del 1 aprile 1874.

Serie estratte.

7770 — 2114 — 834 1525 — 671 — 1910 — 2681 — 745 — 2023 — 6408 — 3554 — 1014 — 2754 — 626 — 3049 — 2638 — 6647 — 6771 — 2379 — 1395 — 2520 — 517 — 2335 — 3479 — 6373 — 1023 — 2832 — 4657 — 491 — 7286 — 6325 — 4768 — 2923 — 2762 — 3326 — 5647 — 2837 — 2925 — 2793 — 3787 — 1590 — 3731 — 5523.

Serie	Num.	Premii	Serie	Num.	Premii
491	18	1000	6647	45	100
1910	38	1000	7286	34	100
2520	7	1000	6408	37	100
6325	18	1000	3326	20	60
1395	45	1000	2762	8	60
7286	44	1000	5523	38	60
626	48	1000	2925	43	60
2023	22	1000	5647	29	60
6373	40	1000	2837	8	60
4768	7	1000	2520	41	60
3554	8	1000	4768	34	60
2923	12	1000	745	28	60
5647	30	1000	3479	9	60
4768	11	1000	2335	41	60
834	43	1000	671	46	60
2114	24	1000	6325	32	60
6771	7	1000	2925	13	60
2793	15	1000	834	27	60
2681	46	1000	2923	45	60
834	33	1000	5647	1	60
3554	11	500	3731	18	60
1590	5	500	7286	18	60
2023	30	300	7286	40	60
5523	1	300	2837	42	60
626	16	300	6408	46	60
1525	26	200	2793	50	60
2023	25	200	3787	10	60
4768	8	200	1023	42	60
2923	46	200	3554	43	60
2520	4	200	6325	35	60
517	7	200	2837	24	60
6373	13	150	2762	44	60
3479	49	150	5523	25	60
6325	26	150	6647	32	60
517	43	150	5523	15	60
1023	15	150	1525	36	60
6647	28	150	517	3	60
2681	33	150	6408	47	60
5647	38	100	3049	12	60
2114	5	100	1525	27	60
2762	27	100	834	2	60
2923	13	100	3479	43	60
1023	39	100	517	20	60
2379	20	100	2762	25	60
3479	3	100	517	13	60

Poesie. — Facciamo con piacere cenno di tre belle pubblicazioni. Una intitolata *Sentimento ed affetto*, contiene due sonetti, il primo dettato dall'egregio nostro cav. Antonio Angeloni-Barbiani, alla memoria del compianto suo padre, e l'altra dal comm. J. Bernardi, in risposta per rime obbligate. La seconda col titolo *Amore ed arte*, sono egualmente due sonetti dello stesso Angeloni, intorno ad un ritratto dello stesso padre di lui, riprodotto in fotografia dal Sorgato. Finalmente la terza è una ghirlanda di bellissimi sonetti del nostro cav. Giovanni Rizzi, alla memoria del distinto e valoroso giovane Cartellierj, morto nella battaglia di S. Fermo, il 29 maggio 1859.

Le due prime sono pubblicate in Firenze, dalla tipografia Cellini, l'ultima in Milano, dalla tipografia Bernardoni.

La *Varietà*, giornale illustrato, che si pubblica da due anni a Milano in 16 elegantissime pagine, ogni giovedì, è un periodico che merita di essere raccomandato non solo per il testo, opera di molti dei più chiari scrittori italiani e stranieri, ma eziandio per le illustrazioni fatte dai migliori disegnatori ed incisori francesi. È una raccolta di piacevoli ed oneste letture, che educano il cuore e la mente, e notiamo fra le pubblicazioni variate ed interessanti di questo giornale, *L'Isola Misteriosa*, ultimo romanzo del celebre Giulio Verne; *Gli animali dipinti da sè medesimi*, raccolta di bizzarre monografie, dettate da Giorgio Sand, da Alfred de Musset, da O. Balzac e da altri, alcuni dei popolari raccontini di Echmann Chatrian, e infine un bellissimo lavoretto d'indole affatto speciale, *Le buone idee della signorina Mimì*.

La *Varietà* (tipografia editrice lombarda, Milano) costa sole lire 10 all'anno.

Una curiosa querela. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Avendo Franco Mistrali, in un giornaletto ch'egli ottenne di poter scrivere nel carcere di Bologna, dove trovasi detenuto sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, pubblicato articoli contro il signor Enrico Panzacchi, direttore del *Monitore di Bologna*, questi ha mossa querela per « diffamazione e ingiurie atroci » contro il Mistrali medesimo e contro il procuratore generale comm. Manfredi; come autore principale delle offese il primo, e come complice il secondo, giacchè, a tenore del Regolamento carcerario, nessun scritto può uscire dalle mani di un carcerato, senzachè v'abbia apposto il *visto* il capo della Magistratura.

Il Panzacchi, in un lungo articolo, che leggesi nel *Monitore di Bologna*, spiega questa sua risoluzione, e conchiude:

« Un fatto grave e recentissimo avvalora la mia persuasione. Giorni sono, tutti i giudici del nostro Tribunale di commercio si dimettevano *in corpo* davanti alcune insinuazioni mosse contro di loro dal giornaletto del Mistrali, e mi consta per certo, che motivando le loro dimissioni dinanzi al sig. procuratore generale, dichiararono che quelle ingiurie, « per sè stesse meritevoli di nessun conto, in quanto partivano dal Mistrali, venivano ad assumere un carattere gravemente offensivo, quando si rifletta ch'erano uscite in pubblico col permesso del capo della nostra Magistratura.

« Il concetto della complicità nelle diffamazioni mistraliane per parte del procuratore generale, non poteva essere nè più chiaramente, nè più autorevolmente constatato.

« Basandomi sopra un criterio *identico*, io gli ho mosso contro querela giudiziaria. »

Concorso. — L'egregio sig. Gabriele Castellini, benemerito rettore del Collegio convitto alla Camerlata presso Como, per giovare alla nobile causa alla quale ha dedicato l'ingegno, la pertinace sua volontà e la generosità del suo animo, ha aperto un concorso per un *nuovo libro di lettura* ad uso delle scuole primarie inferiori di due classi, maschili e femminili. Egli ha pubblicato un programma, con suggerimenti ed indicazioni di ciò che si vorrebbe in questo libro, ed ha offerto due premii l'uno di lire 2000 e l'altro di lire 1000, ai due manoscritti che, presentati al concorso entro il dicembre 1875, saranno giudicati da una Commissione composta del cav. Q. Sacchi, del comm. C. Cantù e del cav. L. Parravicini, meritevoli della scelta. Il libro che meriterà il primo onore sarà inoltre stampato a spese del sig. Castellini, che ne lascierà la proprietà all'autore, prelevatene 2000 copie da regalarsi ai maestri e secolari della Provincia di Como. Quello che avrà pregi quasi eguali al prescelto, riceverà il secondo premio di lire 1000 e una medaglia d'argento, purchè l'autore, che ne rimarrà pure proprietario, lo pubblichi entro sei mesi.

Nelle ultime ore del marzo decorso, **Luciano** di **Angelo Astori,** non ancora ventenne, consunto da tisi, moriva in Mirano dopo lunga agonia, sofferta colla rassegnazione e la serenità degli eletti.

Quante lagrime bagnano la tua sepoltura, o caro Luciano, e come la inghirlanda di fiori l'affetto di quanti ti conobbero!

Nato in sventuratissima famiglia, non potevi vivere che al dolore!

Pace a te! Compianto a tuoi parenti, e più di tutti a quella povera madre, che dopo tante e tante cure, nell'avvicendarsi di speranze e timori, vide e il primo e l'ultimo suo nato e care figlie, nel fior della vita, segnati al suo affetto materno da sei croci in camposanto!

R.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° aprile	del 2 aprile
Rendita italiana	71 52	71 92
» (coup. staccato)	69 35	69 40
Oro	22 95	22 94
Londra	28 80	28 75
Parigi	114 61	114 75
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2150 —
Azioni ferrovie meridionali	429 —	432 50
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1480 —	1480 —
Credito mob. italiano	858 —	869 —
Banca italo-germanica	254 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 31 marzo	del 1.° aprile.
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 80
Prestito 1860	103 —	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	963 —	960 —
Azioni dell'Istit. di credito	207 —	198 50
Londra	112 —	112 20
Argento	105 50	105 75
Il da 20 franchi	8 95 —	8 95 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

1. aprile.

Bassa marea ore 4.30 ant. . . metri 0,70
Alta marea ore 10.50 ant. . . » 1,31
Bassa marea ore 4.15 pom. . . » 0,66
Alta marea ore 11.00 pom. . . » 1,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Sicilian*, capit. Turner, con diverse merci, racc. ad Aubin e Barriera.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:75, e per fine corr. p. v. a 71:95. Da 20 fr. d'oro a L. 22:93; fior. austr. d'argento L. 2:72. Banconote austr. L. 2:57 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 55 —	69 60 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	241 50 —	241 75 —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	242 — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 40 —	114 60 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 68 —	28 73 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 92 —	22 93 —
Banconote Austriache	256 75 —	257 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 71 70 — 71 75 —

PORTATA.

Il 24 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, scooner ital. *Spera in Dio*, capit. Penso, di tonn. 97, con 100 bar. carbon fossile, 100 pezzi pietra per zavorra, 20 cas. rottami di cristallo, 13 bot. cloruro di calce, 136 cassette unto da carro, 2 bot. mattoni inglesi, 2 bar. olio d'oliva, 1 partita legno scodano, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Elisa*, capit. Quintavalle, di tonn. 161, partito il 22 febbraio, con 332 m. cubi pozzolana per G. Sponza.

Da *Bahia*, scooner germanico *Nicola Maria*, cap. Dekker, di tonn. 174, partito il 18 dicembre, con 3850 sac. caffè, per la Banca di Credito Veneto.

Da *Porto Empedocle*, brig. ital. *Mosè*, cap. Ercolessi, di tonn. 108, partito il 24 febbraio, con 160 tonn. solfo per G. Malvezzi.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Poschich, di tonn 336, con 7 col. libri, 75 col. verdura, 5 bot. ferramenta, 1 bot. olio, 2 bar. olio di merluzzo, 1 cas. candele di cera, 6 cas. medicinali e acque, 1 cas. gomma, 13 bal. e 254 risme carta, 1 cas. terraglie, 20 col. conterie, 19 col. formaggio, 2 cas. bottiglie vuote, 6 casse cappelli, 2 bal. doppi filati, 1 cas. mercerie, 2 casse inchiostro, 2 cas. liquori, 4 casse detti e vino, 1 lampadario, 41 balle cartoni, 58 sacchi farina gialla, 3 col. ostriche, 40 bal. canape, 28 bal. pelli, 2 cas. carne salata, 10 cas. pesce, 53 col. lingerie, 7 cas. pesci vivi e conchiglie, 2 bal. tela da vele, 48 cas sapone.

Per *Hull*, vap. ingl. *Como*, cap. Soulsby, di tonn. 1163, per Hull, con 878 bal. canape, 51 bal. stoppa, 22 col. scopette, 150 sac. sommacco; — per *Liverpool*, 20 cas. albumina; — per Londra, 1 cas. libri, 86 col. conterie; — per Amburgo, 2 cas. conterie, 20 col. chincaglie; — per Amsterdam, 50 sac. sommacco; — per Nuova Yorck, 30 bal. canape; — per Rotterdam, 40 bal. panna; — per Dunson 4 cas. vetri; — per Glasgow, 1 cas. vetri.

Il 25 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, di tonn. 405, con 4 col. oggetti teatrali, 53 col. uva, 1 cas. sandracca, 2 col. cipro, 1 bal. cartoni, 2 col. chincaglie, 1 bar. rum 1 bar. malaga, 1 bar. olio di cocco, 3 col. formaggio, 72 cas. limoni, 22 bal. carta, 5 bal. manifatture, 1 bot. ferramenta, 2 bot. pietra pomice, 2 bar. olio pesce, 1 cas. gomma, 1 cas. verde minerale, 33 casse pesce, 20 bar. birra, 1 bal. cotone, 50 bar. minio, 45 casse sapone, 27 col. vetro rotto, 6 casse cedrini, 15 sac. mandorle, 51 col. aranci, 7 cas. lievito, 3 bar. fichi, 3 bar. vino, 29 bal. cotone, 229 sacchi vallonea per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Emilia*, padr. Pattarga, di tonn. 46, con 63 pezzi legname rovere, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Ucropina, di tonn. 282, con 50 sac. farina bianca, 160 sac. riso, 40 bal. canapa, 1 bal. seta, 1 cas. cappelli, 83 bal. pelli, 60 cas. gomma, 101 pani stagno, 162 cas. indaco, 4 sac. caffè, 1 bal. sacchi vuoti, 20 pac. pelli fresche, 3 botti doghe.

Per *Trieste, Bari* e *Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, per Trieste, con merci importate; — per Bari, 200 sac. granoturco, 50 pallancole abete, 610 sac. riso; — per Peschici, 26 col. sacchi vuoti.

Per *Palermo*, brig. austro-ung. *Egle*, capit. Cosulich, di tonn. 168, con 4700 tavole, 400 ponti, 575 morali, 975 mezzi, 100 travi abete, 250 travi, 200 pallancole larice.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Stumm Ugo, da Berlino, - Sir Bannerman, - See W. H., - Sigg.ri Brooke Robinson, - Carver W. J., tutti da Londra, - Sigg.ri Hosack, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Maina F., con famiglia, - Giordano G., - Galiano A., - Di Prosdocimi G., R. Comissario, tutti dall'interno, - Da Machado A., dalla Spagna, con famiglia, - Sir Branwell G., corriere, dall'Inghilterra, - S. A. il Principe di Hohenlohe, - Goluchovski co. A., - Tfrenc R. P., primo segretario d'ambasciata d'Inghilterra a Vienna, - Jun M., - Fetter J., tutti cinque da Vienna, - White R. C., - Coleman J. A., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pozzo, cap., dall'interno, - D'Aurel, dalla Francia, - Mac Dernd F. C., con famiglia e seguito, - Main C. W., - Baumbuch R., - Leveing R., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Fauche F., dalla Francia, - F. Ptitties, dall'Austria, ambi con moglie, - Sig.re Waeytens J., dalla Russia, - Dodge W. E., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Villanova d.r A., con figlia, - C. Trossi, - Polli Saggini Rosa, - Pettiti L., - Sapio G., tutti dall'interno, - Bignon P., - Magnin, ambi dalla Francia, - Vassel, dalla Prussia, - Fritschi E., da Baden, - Hammelmann A., da Amburgo, con moglie, - Lothz C., - Ulbrich, ambi da Vienna, - Nef, negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Porro S., negoz., dall'interno, - Langner M., da Merano, - Moritz Levy, da Berlino, - E. Wayner, con famiglia, - Kirschner d.r C., - Moller I., tutti da Vienna, - Herzka E., dall'Ungheria, con moglie, - H. Cuinick, da Berna, con famiglia, - fratelli Charporski, - M. Kanduuroff, - Gut, tutti da Breslavia, - Wiell W., negoz., - Dauson H., da Bergen, con famiglia, - Glude H. D., negoz., da Brema, - Broner C., con moglie, - Heidle H., architetto, tutti da Stuttgardt, - Krumer A., con moglie, - Nicolajeff P., - Liondiene D., architetto, tutti dalla Russia, - Herrm J., dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 36', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 3'. 20" 0.
Tramonto app.: 6.h. 30', 8.

Luna. Passaggio al meridiano: 0.h. 46', 5 ant.
Tramonto app.: 6.h. 14', 3 ant.
Levare app.: 8.h. 12', 9 pom.
Età = giorni: 17 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 1.° aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	760.19	760.21	761.86
Term. centigr. al Nord	10.48	16.69	13 28
Tensione del vapore in mm.	8.51	9.52	9.65
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	67	87
Direzione e forza del vento.	N.[1]	S. S. E.[2]	E.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+12.5	0.0	+2.0

Ozono: 6 pom. del 1.° aprile = 9.7 — 6 ant. del 2 = 3.9
— Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 ant. del 2:
Temperatura: Massima: 16.2 — Minima: 8.0

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 1.° aprile 1874.

Continua la calma in terra e in mare. Sud forte soltanto ad Aosta.

Cielo coperto o nebbioso nel Settentrione, nel centro della Penisola e sul golfo di Napoli. Sereno altrove.

Leggiere oscillazioni del barometro, con tendenza ad abbassare nella parte superiore della Penisola

Pioggia in alcune stazioni dell'Austria.

Il tempo accenna a qualche leggiero e parziale turbamento, con dominio di venti delle regioni meridionali.

SOCIETA' VENETA
per
IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE
AVVISO.

Per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione nella seduta XXV del 25 corrente ed a termini degli articoli 8 e 9 dello Statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'arti[colo], pei conseguenti effetti, i signori azionisti [sono in]vitati a pagare il sesto decimo, cioè L. [...] ciascuna azione.

Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 maggio 1874 presso la sede della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 30 marzo 1874.

La presidenza del Consiglio.

Art. 10 dello Statuto sociale.

Il ritardo ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza d'uopo di alcun atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora, la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante relazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termini degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. 316

AVVISO.

In base all'art. 22 dello Statuto sociale, sono invitati i Signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo il 15 Aprile p. v., alle ore 12 mer. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest'Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.

2. Lettura del rapporto dei Signori Revisori e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1873. (I signori azionisti, dal 5 Aprile p. v. in poi, in tutti i giorni non festivi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom., potranno avere ispezione del rapporto e del bilancio, e ritirare una copia a stampa di quest'ultimo.)

3. Estrazione a sorte del nome dei due direttori che dovranno uscire di carica, e nomina di altri due in loro sostituzione, in base ai seguenti articoli dello Statuto sociale:

« Art. 36. — I direttori sono in numero di « quattro, debbono essere azionisti, e possedere « ciascuno 15 Azioni al momento in cui assumono l'incarico. Vengono eletti dall'Assemblea « generale, durano in carica due anni, eleggono « fra di loro un presidente per l'ordine delle « sedute e possono essere rieletti.

« Art. 38. — Trascorso il primo anno, saranno estratti a sorte i nomi dei due direttori, « che dovranno uscire di carica; ed alla fine « dell'anno successivo cesseranno dall'ufficio i « due rimasti della prima elezione. In seguito, « usciranno regolarmente di carica i due direttori più anziani di nomina. »

4. Nomina di tre revisori fra gli azionisti, per l'anno in corso a tenore del seguente articolo dello Statuto sociale:

« Art. 42. — Nell'Assemblea generale di « ciascun anno saranno eletti, a maggioranza assoluta di voti, e scegliendoli tra gli azionisti, « tre revisori, i quali dureranno in carica per « un anno e potranno essere rieletti. »

I signori azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Si ricorda da ultimo che per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 5 pom. del giorno 7 aprile p. v., trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 26 marzo 1874.

I Direttori
A. Malcolm
L. Rocca
A. Rosada
A. Palazzi

Il Gerente,
297 E. d'Angeli

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia 21 marzo 1874. L' AGENZIA GENERALE. 283

Ad N. 36351 Div. III. 320

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell' Avviso 8 marzo corr. pari Numero, dal sottoscritto Segretario pubblicato, nel giorno 30 mese stesso si è tenuto il primo esperimento d'asta per l' appalto del lavoro di escavo in asciutto dei rivi di S. Martino e delle Gorne, del Fontego, S. Francesco e Celestia e riparazione ai manufatti communali esistenti nei tratti compresi dai detti rivi in Sestiere di Castello, sul prezzo fiscale di lire 28,187:44.

Avendo il signor Rogantini Amedeo offerto Lire 27,800 fu ad esso aggiudicata l' asta, salvo esperimentare l' esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto signor Rogantini.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 2 pomerid. del giorno 14 aprile p. v., si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di L. 2818:74.

Venezia, 31 marzo 1874.

Il Segretario generale,
P. Pavan.

N. 317. 323

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Municipio di Alano di Piave.

AVVISO.

Vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, se ne apre il concorso da oggi a tutto il 30 aprile p. v.

Lo stipendio annessovi resta fissato in it. L. 1560, oltre a L. 340 d' indennizzo pel cavallo, in totale annue L. 1900, pagabili in rate bimensili posticipate senza diritto a pensione.

La popolazione complessiva è di N. 3036 abitanti, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo legale, entro il suddetto termine, a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Diploma di medico-chirurgo-ostetrico.
3. Fedina criminale e contravvenzionale.
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
5. Ogni altro documento atto a dimostrare utili servigi, già prestati.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l' eletto dovrà assumere stabilmente il servizio sanitario della condotta con residenza in questo capoluogo nei 15 giorni successivi alla partecipazione della nomina.

La Frazione più distante è di due chilometri dal capoluogo comunale, con strade bene mantenute.

Dall' Ufficio municipale,
Alano di Piave, 22 marzo 1874.

Il Sindaco,
Spada Federico.

Gli Assessori,
Collavo Luigi.
Marangoni Celeste.

Il Segretario,
Collavo F.

301

In VENDITA: Nuova e meravigliosa scoperta per la

VINCITA SICURA

di un Terno al Lotto

Dimostrazione appoggiata su trentatrè estrazioni. Un volume L. Una.

Dirigersi con Vaglia postale o con Biglietti della Banca nazionale agli editori **Giovanni Guenot e C.,** via Berthollet, 8, Torino.

È USCITO

L' ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduazione, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di centesimi 50.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio inflammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani,

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell' estero. 4

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni***, che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo coll' ***iniezione al Matico***. Tra i medicamenti esteri di questo genere, il *Governo russo* permise l'introduzione ne'suoi Stati delle sole capsule e iniezioni al Matico.

Deposito in Venezia: Farm. ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farm. ***J. Serravallo.*** 137

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

25

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1856 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *achessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorose*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate*.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro *timbro in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde*. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista [illegible]

Deposito generale à *Trieste*, da J. Serravallo. A *Venezia*, da P. Ponci, G. Botner; *Padova*, Pianeri e Mauro. e nelle principali farmacie del Veneto.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più streati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare pel riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè malinconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70,438

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersе mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di ***Revalenta al Cioccolatte*** pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Pranzini
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. Gaudin.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. Di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Braconi, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **Venezia**, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — **Bassano**, Luigi Fabris, di Baldassare. — **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiara farm. reale. — **Mira**, farm. Roberti. — **Oderzo**, L. Cinotti; L. Dismutti. — **Padova**, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — **Pordenone**, Roviglio; farm. Varaschini. — **Portogruaro**, A. Malipieri farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farm; — **Tolmezzo**, Gius. Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filipuzzi; Commessati. — **Verona**, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — **Vicenza**, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — **Vittorio-Ceneda**, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

9-2

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Il sig. Carlo Pandian di qui rappresentato dal sotto avvocato, e presso lo stesso eleggente domicilio, fece istanza all' Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile di qui per nomina di perito onde procedere alla stima dello stabile sottodescritto, di cui esso promuove la subastazione in confronto della signora Angelica Caruso vedova del fu Giuseppe Vianello.

In Venezia, nel Comune censuario di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, mappale N. 1282, casa che si estende anche sopra parte dei NN. 1281, 1282, di pertiche 0.09, colla rendita di Lire 532:72, agli anagrafici Numeri 4624, 4625.

Avv. Vian Osvaldo.

10-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il Tribunale civile di Venezia nell' udienza del 9 maggio 1874, alle ore 10 ant., Sezione II, sull' istanza dei signori avvocato Cesare Sacerdoti curatore alle liti e Giovanni Chiggiato amministratore del concorso dell' oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle fu Cristiano Giacomo aperto a vecchio rito, seguirà l' incanto e la vendita in N. 4 Lotti degli immobili spettanti al concorso medesimo cioè:

Lotto I.
In Venezia.

Casa, sita in Comune censuario di S. Marco, mappale Numero 103, di pert. 0.70, colla rend. di a. L. 490:31, avente gli accessi dopo la Corte Locatelli, in parrocchia di S. Stefano, agli anagrafici NN. 3490, 3491. Stimato dagli ingegneri Manetti e Pellesina in fiorini 10,547:80, pari ad it. L. 26,043:87.

Lotto II.

Magazzino terreno e locali superiori al mappale N. 109, del Comune censuario di Canaregio, colla qualifica di magazzino, altra volta chiesa, con luogo superiore che si estende anche sopra parte del N. 110, avente la superficie di pert. 0.41, e la cifra estimale di a. L. 54. Questo immobile è sito in parrocchia di S. Marziale, in Campo della Madonna dell' Orto, denominato Scuola dei Mercanti all' anagrafico Numero 3520.

Stimato dagli ingegneri suddetti fiorini 3234, pari ad it. Lire 7985:07.

Lotto III, indicato nella stima Lotto III. lettera A, mappali Numeri 1202 e 1203, casa con magazzini ridotti ad uso stalla ed orto, in Calle del Battello, agli anagrafici Numeri 2944, 2945, 2946.

Stimato fior. 1457:20, pari ad it. L. 3597:97.

Lotto IV indicato nella stima suddetta, Lotto III. lettera B e Lotto III lettera C.

1. Mappali NN. 1171, 1172, 1173, casa con orto, agli anagrafici NN. 2938, 2939 e 2940, sulla Fondamenta di S. Girolamo.

Stimato fior. 1076:80, pari ad it. L. 2658:73.

2. Stabilimento dei molini a vapore e locali annessi, ai mappali Numeri 1169, 1170, 1204, 1158, 1167, 1205, 1206, 1207, 1164, 1165, 1166, 1163, corrispondenti agli anagrafici Numeri 2927, usque 2937 inclusivi.

Stimato dai succitati ingegneri per casa con orto al Lotto III lettera B, in fior. 1076:80, pari ad it. L. 2658:73, e per lo stabilimento al Lotto III lettera C, in fior. 150,783:60 pari ad it. L. 372;299:79.

Avv. Cesare Sacerdoti,
curatore.

Giovanni Chiggiato,
amministratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 4 aprile — N. 91

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 APRILE

I giornali di Berlino si occupano in primo luogo, com'è ben naturale, del conflitto scoppiato tra la Camera e il Governo sulla legge militare. Le parole dette da Bismarck ai due deputati del partito ministeriale, che sono andati a visitarlo, sono commentate con grande vivacità dai giornali secondo il loro colore. I giornali ministeriali vorrebbero che la Camera facesse giudizio una volta ed accettasse ad occhi chiusi la legge militare. I giornali dell'opposizione invece vogliono che la Commissione militare insista nelle sue idee ed eccitano la Camera a non subire la pressione del Governo. Nello stesso tempo però i giornali dell'opposizione cercano di scusarsi dall'accusa di voler portare la mano sopra l'esercito glorioso di Sadova e Sédan.

La *Bürgerzeitung* scrive a questo proposito: « I progressisti sono ben lungi dal voler brandire la scure contro la nostra organizzazione militare, che ha fatto sì splendide prove, e spogliare di difesa la patria; essi sono anzi disposti ad accordare al Governo ciò che presentemente gli occorre per rendere l'armata consistente e preparata a battersi; essi ammettono poi espressamente che, durando la situazione attuale, non è desiderabile una diminuzione di rilievo nell'effettivo dell'armata, e per conseguenza essi daranno volentieri al Governo i fondi materiali che gli occorrono; ma essi non possono però rassegnarsi a vedere assolutamente reso eterno il presente effettivo militare, e per giunta, col sacrifizio della votazione dei bilanci, rinunziare ad ogni influenza parlamentare sopra le questioni militari. »

Se però i consigli della *Bürgerzeitung* prevalgono, si può facilmente indovinare quale sarà la soluzione. Il principe di Bismarck disse che in tal caso non vedrebbe altra uscita che la sua dimissione o lo scioglimento della Camera, e le parole dette dall'Imperatore Guglielmo alla deputazione dell'esercito nel suo giorno natalizio, fanno agevolmente prevedere che l'Imperatore, tra le due strade, sceglierebbe la seconda, cioè lo scioglimento della Camera.

La vittoria di un bonapartista e di un radicale nelle elezioni parziali della Gironda e dell'Alta Marna, ha fatto una bruttissima impressione nei circoli governativi francesi. Ogni elezione parziale è un ammaestramento per gli orleanisti, i quali ora dirigono in sostanza la politica francese. L'*Union*, giornale legittimista, si vendica degli orleanisti, e consola sè stesso della sconfitta dei legittimisti, dicendo che la colpa è dei primi. Secondo l'*Union*, la Francia non è nè repubblicana, nè bonapartista, è legittimista, ciò s'intende, ma se essa elegge bonapartisti o repubblicani, lo fa perchè « la Repubblica, l'Impero, la Monarchia legittima, con meriti profondamente differenti, hanno il comune vantaggio di esser qualcosa di definito e non già quel non so che, il quale, prima di chiamarsi il settennato, non aveva nome in alcuna lingua. »

Sta bene, ma perchè la Francia, da qualche tempo non elegge mai legittimisti nelle elezioni parziali?

Il *Français*, giornale orleanista, ispirato anzi, a quanto dicesi, dal signor di Broglie, chiama dal suo canto in colpa i legittimisti per le sconfitte elettorali della Gironda e dell'Alta Marna. Sono i signori Cazenove de Pradine, d'Aboville, Dahirel ed altri, che colle loro tenebrose provocazioni in favore di Enrico V, spaventano il paese e lo gettano in braccio dei radicali e dei bonapartisti. Così i due partiti si palleggiano l'accusa, ma in sostanza dovrebbero confessare che sono in grandissimo ribasso da qualche tempo, e che il paese ha mostrato e mostra chiaramente di non volerne sapere nè dell'uno, nè dell'altro.

Intanto i repubblicani temono che nelle vacanze dell'Assemblea, i deputati legittimisti ritentino la prova di una ristorazione monarchica, come hanno fatto l'anno passato.

Questi timori si manifestarono alla prima seduta della Commissione di permanenza. « I commissarii repubblicani, dice il *Temps*, non intendono, se queste manovre si riproducono, che la Commissione di permanenza sembri ignorarle, come è avvenuto nelle ultime vacanze. Pensano che, ove si dia il caso, il Governo dovrebbe esser messo al punto di pronunciarsi, e che non sarebbe permesso ai ministri, adesso che l'Assemblea ha istituito per sette anni il potere del maresciallo Mac-Mahon, di associarsi col loro silenzio, e ancora meno con una segreta connivenza, ad un'impresa dei legittimisti contro il Governo del Presidente della Repubblica. Furono adunque chieste delle riunioni frequenti, e venne accennata l'intenzione d'invitare al bisogno i ministri a recarsi in seno alla Commissione per dare spiegazioni. La Commissione non ha per anco deciso sul numero e sulla frequenza di tali riunioni. Si è bensì aggiornata a giovedì 9 aprile. »

Ci mancano notizie sulla guerra civile in Spagna. Sappiamo solo che le truppe repubblicane continuano i lavori per difendere le posizioni conquistate, e che erigono nuove batterie per cannoneggiare le posizioni dei carlisti. Dell'attacco del Monte S. Pedro Abanto non abbiamo notizie. Primo Rivera, generale repubblicano, sta meglio delle sue ferite. È confermata la morte del generale carlista Ollo, ma è smentita la morte del generale carlista Cuccala.

Leggesi nell'*Opinione*:

Allorchè ci è giunto il telegramma che ci annunziava una conversazione del signor Ollivier col corrispondente parigino della *Perseveranza*, intorno alle cause della guerra disastrosa del 1870, noi attendevamo delle rivelazioni importanti che avrebbero modificato il giudizio del mondo civile sugli autori di essa.

Ma quale non è stata la nostra delusione! Il sig. Emilio Ollivier non ha esposto un fatto, nè raccontato il più piccolo incidente, che già non fosse noto. E rispetto al suo modo di giudicare gli eventi, crediamo che difficilmente esso possa venir accolto dalle persone imparziali.

Quanto maggiore è la stima che noi facciamo del suo ingegno e della sua onestà politica, tanto meno riusciamo a spiegare com'egli costruisca tutto il sistema di difesa degli atti suoi sopra un telegramma, che, letto attentamente, potrebbe venir ritorto contro di lui.

Innanzi tutto, non faceva d'uopo del Libro azzurro britannico per conoscere quel documento rilevante, mancando il quale, il signor Ollivier si crederebbe bell'e spacciato al cospetto de' coetanei e de' posteri.

Non solo quel telegramma è stato pubblicato ne' giornali tedeschi e riprodotto ne' giornali degli altri Stati, ne' giorni che hanno preceduta la guerra, ma è stato mandato alla luce dallo stesso Governo imperiale tedesco, prima che l'Inghilterra l'inserisse nel suo Libro azzurro.

Se il sig. Ollivier si fosse data la briga di aprire il *Quadro storico della guerra franco-tedesca*, stampato in francese a Berlino nel 1871, ci avrebbe trovato a facciata 7 quel famoso dispaccio ne' seguenti termini:

« Dopo che la notizia della rinuncia del Principe di Hohenzollern è stata ufficialmente data al Governo francese da quello di Madrid, l'ambasciatore francese ha fatto domandare a Re Guglielmo di autorizzarlo a telegrafare a Parigi che S. M. il Re s'obbligava per l'avvenire di non dar mai il suo consenso agli Hohenzollern, nel caso che questi ritornassero sulla loro rinuncia. S. M. il Re ha rifiutato allora di ricevere ancora una volta l'ambasciatore francese, al quale ha fatto sapere per mezzo dell'aiutante di campo di servizio, ch'egli non aveva più nulla da comunicargli. »

Nè ciò basta; ivi s'aggiunge una noterella, la quale è un'anticipata risposta al signor Ollivier:

« Questo telegramma da giornale, comunicato a' rappresentanti della Confederazione presso le Corti straniere — siccome *informazione* — fu trasformato in Nota diplomatica dal Ministero francese, il quale ne fece la base della dichiarazione di guerra. »

Non ricerchiamo ora quale scopo abbia avuto il principe di Bismarck, comunicando quel telegramma a' ministri tedeschi all'estero, se semplicemente d'informare che la notizia dei giornali era esatta, ovvero d'irritare la Francia. Ammettasi pur, se vuolsi, senza ulteriore disputa, la seconda ipotesi; c'era egli ragione di vederci un insulto così grave, che una dichiarazione di guerra dovesse esserne l'immediata conseguenza? È dottrina da accettarsi che le sorti di due popoli e di due nazioni si abbiano a giuocare per un telegramma di tal fatta, senza neppur chiedere spiegazioni, nè attender officiose intervenzioni di Potenze amiche?

È certamente un atto assai grave il rifiuto di ricevere un ambasciatore, ed un altro atto non meno grave il far conoscere ufficialmente tale rifiuto; ma era cosa leggiera la pretensione manifestata dal sig. Benedetti che il Re di Prussia si vincolasse a non accordar mai più il suo consenso agli Hohenzollern, qualora si pentissero della rinuncia data al trono di Spagna? Se la Francia desiderava veramente la pace, non doveva esser paga di aver ottenuta la rinuncia? La sodisfazione non era intiera? A che metter avanti una nuova esigenza? — Si voleva una guarentigia per l'avvenire! — E che bisogno di tal guarentigia? La Francia si sarebbe comportata secondo gli avvenimenti; d'altronde, respinta l'offerta della Corona, non si poteva chieder di più senza rivelare verso il Re di Prussia una oltraggiosa diffidenza.

Un uomo che sia stato per tre anni nelle acque di Lete, non potrebbe aver dimenticato così a pieno il corso degli avvenimenti nel mese di luglio 1870, come il sig. Ollivier, che pure vi ebbe parte importante. Egli tacque nelle sue confessioni persino il dispaccio del 6 luglio da lui diretto all'Imperatore a Saint-Cloud, in cui diceva, che la dichiarazione del duca di Grammont al Corpo legislativo, aveva cagionato una grande emozione. Si sarebbe detto, soggiunge, ch'era una dichiarazione di guerra. Si poteva definirla meglio? Si accendono le passioni guerresche e si provocano le dimostrazioni bellicose, per tornar indietro? Non è la Francia che potrebbe mai seguir questa via. Il Governo che vi si arrischiasse, perderebbe ogni prestigio.

Ma sarebbe vano l'insistere ora su questo punto. I documenti sono pubblici da tre anni, e le rivelazioni del sig. Ollivier giungono troppo tardi.

Pure c'è ancora una questione assai grossa. Il sig. Ollivier dichiara che la Francia non poteva sopportar quell'affronto, e doveva lavarlo nel sangue. È la teoria barbara del duello, che se i costumi non hanno ancora cancellata da per tutto fra privati, da secoli è dimessa fra nazioni. Ma almeno, può dirgli la Francia, foste stati apparecchiati!

Qual giudizio fare d'un Ministero responsabile, che accende gli animi per la guerra, che piglia per dichiararla il pretesto da un dispaccio, e poi si mostra male fornito di soldati e di armi, e così ignaro delle condizioni dell'esercito nemico da ridurre in pochi giorni la nazione da lui governata a dover chieder la pace e a far sacrificii enormi per ottenerla, persino quello della propria mutilazione? I ministri che hanno ridotto il Sovrano, il quale aveva riposto in loro la sua fiducia, a morir in esilio, e la Francia a perder l'Alsazia e la Lorena, possono avere le ragioni più convincenti a provare che non avevano torto, ma dovrebbero sopra tutto desiderare di esser dimenticati.

Uno de' ministri di Luigi Filippo, che non seppe nè prevenire nè reprimere la rivoluzione di febbraio, diceva: « Or non ci resta che farci dimenticare. » Si è veduto dopo che nè egli, nè gli altri volevano esser dimenticati. Luigi Filippo ha finito i suoi giorni a Londra, ed essi sono ritornati agli antichi amori politici. Ma non furono causa alla Francia di sì straordinaria iattura come i ministri di Napoleone III. La sola scusa ch'essi possono addurre è, che tutti volevano la guerra, il Corpo legislativo, i Consigli amministrativi, la popolazione parigina e che meno la voleva chi ne è stato la vittima. Ed il sig. Emilio Ollivier dando tanto valore al telegramma del 13 luglio, direbbesi abbia voluto giustificare il sig. Emilio Augier, il quale, nella risposta che fece al suo discorso accademico, dicevagli con fine ironia: *Vos ennemis prétendent que vous êtes naïf.* « I vostri nemici pretendono che voi siete ingenuo. » Qui l'ingenuità si sarebbe manifestata nel seguir una politica, la quale doveva fatalmente condurre al fine che il principe di Bismarck voleva raggiungere e nel non essersene accorto neppur adesso.

Leggiamo nel *Times* in data del 28:

Quanto più si allontanano da noi gli avvenimenti dell'ultima guerra fra la Germania e la Francia, tanto più siamo in grado di avvederci qual grande cambiamento è avvenuto nelle relazioni delle due principali Potenze del Continente. Si manifestano bastanti sintomi sull'orizzonte politico da dimostrare all'attento osservatore che per parecchi anni ancora nè la Francia, nè la Germania godranno la tranquillità interna. In ambidue questi paesi sorse lo spirito di partito, si ravvivò il fanatismo religioso, e il modo di vita e di pensare ordinario cambiò in seguito all'agitazione od alla prostrazione prodotte dalla guerra. Ma questi non sono i soli, nè i peggiori mali. Le apprensioni che risultano dai discorsi degli uomini politici non sono quelle che commuovono di più il pubblico.

Più profondo del corso ordinario delle discussioni v'ha un sentimento che in epoca non lontana può produrre un risultato più potente di tutti i progetti dei legittimisti, dei preti e dei demagoghi. Questo sentimento è la reciproca diffidenza ed apprensione, che prevale tra la Francia e la Germania. Prendiamo la prima. Se mai paese ebbe d'uopo di tutta la sua vigilanza per gli affari interni, è la Francia. La nazione francese subì le maggiori calamità che possono piombare su d'una nazione. I suoi eserciti vennero sconfitti in campo e fatti prigionieri; le sue città fortificate furono assediate e prese; la sua capitale si arrese. La riputazione militare, ch'essa considerava come la gloria principale, è perduta agli occhi dell'Europa. Perirono contemporaneamente un sistema politico ed una dinastia. Sino a questo momento nulla gli venne sostituito definitivamente. V'ha un'autorità che nella sua natura stessa è la negoziazione d'un Governo stabile. I ministri del maresciallo Mac Mahon dichiarano che non esiste alcuna Costituzione, e la grande maggioranza degli elettori contesta all'Assemblea il diritto di crearne una. Il paese è aggravato d'un onerosissimo debito, e l'industria, sotto al suo peso, languisce. Da tutte le parti giungono lamenti che il commercio è depresso, che le intraprese, scoraggiate per le tasse elevate e la poca sicurezza politica, cercano altre uscite, e ch'è imminente un periodo di dure prove. Saranno necessarie alla Francia le più eminenti qualità dei suoi uomini di Stato per superare le difficoltà interne.

E non di meno, in questo stesso momento vi sono persone di posizione e responsabilità elevata, i quali si curano molto meno del settennato e della Commissione dei Trenta, che della menoma voce che giunga dal Palazzo Reale di Berlino o dalla stanza dove giace infermo il principe Bismarck. L'organizzazione dell'esercito germanico, i movimenti dei suoi capi, le fortificazioni che vengono costruite, i rinforzi della flotta tedesca, occupano la loro seria attenzione. Questo sentimento si fa strada nel pubblico francese, e costituisce un elemento nella formazione dell'opinione. Per parlare chiaro, la gente comincia a credere che la Germania ha decisa un'altra guerra alla Francia e che cerca un'opportunità di far nascere un conflitto. Si dice che i Prussiani restarono delusi pei risultati del trattato del 1871. Essi credevano di annichilire la Francia per molto tempo. Essi chiesero un'indennità senza precedenti negli annali della guerra, e vollero occupare il paese finchè fosse pagata. Si crede dal popolo che il principe Bismarck abbia sperato con questi mezzi di occupare materialmente la Francia per parecchi anni. La delusione di queste speranze e la meravigliosa elasticità dimostrata dalla Francia, si dice infine, suggeriscono ai Prussiani la necessità di attaccarla nuovamente, prima ch'essa ricuperi il suo pieno vigore.

L'incongruità di queste idee coi fatti reali sembrerà evidente a tutti coloro che si prendono la pena di ricordare con quanto favore il Governo germanico accolse tutte le proposte del signor Thiers per agevolare il pagamento dell'indennità e per affrettare il termine dell'occupazione. Ma esse ricevettero un'apparente conferma dell'attitudine del Governo germanico durante gli scorsi mesi. Le comunicazioni fatte al Governo del maresciallo Mac-Mahon riguardo alle pastorali dei Vescovi francesi ed agli articoli della stampa oltramontana vennero ritenuti come un desiderio di umiliare la Francia, od almeno di provocare un motivo plausibile di conflitto. L'arroganza dei Prussiani si ritenne fosse stata offesa dalla rapida riorganizzazione dell'esercito francese, dall'aumento della sua forza effettiva, e dalle accresciute fortificazioni di Parigi. L'impressione nelle sfere politiche francesi è stata tale che presentemente v'ha un sospetto ed in taluni anche la convinzione che il Governo germanico cerca qualche occasione per infliggere nuovi colpi alla sua antica nemica.

Mentre tale è lo stato degli animi in Francia, è curioso che non v'ha un Tedesco su cento il quale non creda e non dichiari che i Francesi vogliono la guerra e che la Germania deve essere preparata ad un'altra lotta. Non udiamo parlar d'altro che di macchinazioni del Papa e dei Gesuiti incoraggiate dalla Francia. La Francia, l'incredula e scettica Francia, fece un'alleanza coi clericali per vendicarsi dei rovesci subìti nel 1870. Questa alleanza è riuscita colle popolazioni cattoliche in Europa e con una parte della nazione germanica avversa al nuovo ordine di cose. È assolutamente necessario che la Germania sia preparata ad affrontare il tremendo potere di una lega straniera aiutata da traditori interni. Non ha forse il maresciallo Moltke, il quale è conosciutissimo per la riservatezza delle sue parole, dichiarato che la rivalità della Germania è il sentimento prevalente in Europa e che la nazione germanica dev'essere preparata a difendere nei futuri cinquanta anni ciò che conquistò in cinque mesi? Non è egli noto che nelle sfere più elevate si manifesta la stessa opinione e che la probabilità di un'altra guerra in epoca non lontana è presa come elemento principale in ogni calcolo politico? In simili circostanze, che cosa deve fare un buon cittadino fuorchè considerare un Francese come suo nemico ereditario e trovarsi pronto, giorno e notte, ad affrontarlo?

Non vi può esser dubbio che queste opinioni sono per la maggior parte professate sinceramente, e così abbiamo il curioso spettacolo di due nazioni vicine, ciascuna delle quali nutre la convinzione che l'altra medita un attacco. Considerando con calma ed in distanza la cosa, vediamo benissimo che le probabilità sono quasi tutte contro simili progetti. Qulunque cosa ci riserbi un lontano avvenire, sappiamo che la Francia è ora troppo debole, troppo disorganizzata, troppo demoralizzata, troppo aggravata da enormi passività per intraprendere una guerra. Non è già una data cifra di uomini sotto le armi che rende una Potenza militare e conquistatrice; vi deve essere una vigorosa vita nazionale, forti tradizioni, un Governo che goda fiducia e sia risoluto. La Francia dev'essere quasi rigenerata prima di poter ispirare fiducia a sè medesima ed agli alleati che sono necessarii in un'intrapresa simile. Per render giustizia alla nazione francese, l'idea di fare un'altra guerra in un periodo che si riferisca alla politica attuale è mantenuta soltanto da fanatici o da ingenui. D'altra parte, è evidente che la nazione germanica non può ricercare un altro conflitto mentre possiede tutto ciò che può darle la guerra, e potrebbe soltanto perdere nell'arrischiarvisi.

Dov'è quindi l'origine delle apprensioni che prevalgono? In certo modo, queste inquietudini derivano naturalmente dalla convinzione che una eterna inimicizia è radicata nelle due nazioni, e specialmente nella francese. Ma, in quanto esse hanno per origine cause politiche immediate, devono, crediamo, attribuirsi alla veemenza del Governo germanico. Il principe Bismarck, col suo modo di procedere verso i clericali, verso il Governo francese e verso l'opposizione, ha fatto supporre in ambidue i paesi che fossero prossimi gravi avvenimenti. Probabilmente il Cancelliere non vedrà di mal animo che prevalgano queste supposizioni.

Il progetto militare che deve provvedere alla sicurezza permanente dell'Impero ed unire più strettamente le parti che lo compongono, implica un aumento negli obblighi, già onerosi, dei cittadini germanici. Un esercito che sul piede di pace conta 40,000 uomini più di prima e richiede un aumento di spese di un quinto non può a meno di suscitare opposizione, ed i mezzi più efficaci di superare una simile opposizione devono essere tali da rendere assolutamente ed immediatamente necessario quel provvedimento. Da ciò probabilmente il forte ed energico linguaggio che ripetuto ed esagerato, contribuì a creare nei due paesi le apprensioni suddette.

Come già il telegrafo ci ha annunziato, nella seduta del Parlamento austriaco del 23 marzo, era stata posta all'ordine del giorno la questione nazionale trentina.

Ecco compendiati i discorsi dei deputati, che parlarono in favore o contro quella proposta.

Il sig. *A. Prato*: « La proposta ch'io raccomando oggidì alla benevola vostra attenzione abbisogna di una seria considerazione; ma benchè io supponga che tutti i membri di questa eccelsa Camera conoscano l'affare, di cui qui si tratta; pure, attesa l'importanza degli oggetti toccati nella mia proposta, io devo dilucidare le mie esposizioni. La parte italiana della Provincia del Tirolo si trova fin dal principio dell'era costituzionale in Austria, in una posizione del tutto eccezionale. I 300,000 Italiani dovrebbero formare cogli altri abitanti del Tirolo un'indivisibile massa; ma i Tedeschi e gl'Italiani nel Tirolo non sono agglomerati insieme come altre nazionalità in altre Provincie, ma, al contrario, completamente divisi gli uni dagli altri da precisi confini linguistici. In riguardo al diritto di presentare la nostra proposta, ed alla derivazione di questo dalle leggi fondamentali io posso richiamarmi al *Memorandum* già presentato. Io prego di nominare una Commissione di quindici membri per l'esame della nostra proposta. »

Il dott. *Prazak* dice ch'egli nutre simpatie pei desiderii nazionali dei signori proponenti, ma che però deve opporsi energicamente alla loro domanda. Egli nega al Parlamento il diritto di lacerare le Provincie e di annullare antichissimi diritti storici, e ritiene, che il terreno legale per discutere la proposta dei deputati trentini sia la Dieta d'Innsbruck, e perciò egli voterà contro la domanda di rimettere questa proposta ad una Commissione.

Il dott. *Herbst* fa osservare al preopinante che qui non si tratta della Relazione di un Comitato, e della sua pertrattazione in merito. Egli non vuol discutere la questione della competenza, ed ancor meno toccare le storiche reminiscenze. Rammenta però al preopinante che nel Parlamento di Kremsier il partito, a cui lo stesso appartiene, aspirava alla divisione dell'Austria secondo i gruppi nazionali, senza riguardo ai diritti storici dei paesi.

Al dott. Herbst appare molto semplice il punto di vista da cui si deve dipartire il Parlamento, e quindi prega ch'esso non voglia respingere la proposta, ma passarla ad una Commissione pel relativo esame. Non gli sembra possibile altro mezzo dopo che nel discorso del trono si fece risaltare che col mezzo delle elezioni dirette siasi preparato il terreno, sul quale tutti i partiti potevano esporre le loro pretese ed i loro desiderii. Dovremo noi dire, continua egli, che a tutti è permesso di esprimere i proprii desiderii, fuorchè a coloro che fanno uso del loro diritto costituzionale? Egli fa quindi osservare l'inconseguenza di un procedere siffatto, che ritiene ancor maggiore di quella del sig. deputato Prazak, il quale rimprovera la Camera di aver respinto le petizioni di coloro che sdegnarono di calcare la via costituzionale e poi vorrebbe che s'impedisse di esporre i desiderii di quelli, che seguono direttamente questa via. Conchiude quindi che la Camera, memore delle parole del discorso del Trono e delle assicurazioni contenute nell'Indirizzo, passi la proposta ad una Commissione.

Il deputato *Liembacher* sostiene che si debba respingere la proposta perchè l'incompetenza del Consiglio dell'Impero per trattare tale questione è evidente. Dice che i proponenti cercarono di basare la loro domanda sopra la legge fondamentale, e sostiene che la citazione di questa legge è del tutto fuori di luogo. La legge fondamentale è stata fatta, egli dice, per garantire alle Provincie la loro autononomia; e la proposta ha invece lo scopo di prescrivere ad una Dieta di dividersi e di erigere a giudice il Parlamento in questa vertenza. Fa notare che i proponenti muovono un rimprovero al partito costituzionale dicendo che il Parlamento, coll'approvare le elezioni dirette ha espropriate le Diete, e perciò chiedono di eseguire un'altra espropriazione in favore dei *Tirolesi meridionali*.

Osserva finalmente che quei signori che qui parlano tedesco, possono parlar tedesco anche ad Innsbruck, e che a lui non reca alcuna pena il timore da loro espresso di essere germanizzati. Conchiude quindi che attesa l'incompetenza del Parlamento, egli si oppone a che la proposta venga demandata ad una Commissione.

Il dott. *Rüger* crede, che la questione della competenza non sia così ad un tratto da sciogliersi, e sostiene che la proposta debba essere passata ad una Commissione.

Dopo di ciò, la proposta del deputato Prato venne accettata.

La *Neue freie Presse*, parlando della proposta dei deputati *trentini* al *Reichsrath* di separare amministrativamente il Tirolo italiano dal tedesco, accordandogli una Dieta propria, riconosce la perfetta « costituzionalità » della domanda, nonchè la competenza dei *Reichsrath* di sodisfarla, e la raccomanda in modo particolare allo studio della Commissione incaricata di esaminarla.

(*Pungolo.*)

Nostre corrispondenze private.

La prima Associazione generale degl'impiegati della Monarchia austro-ungarica.

Vienna 15 marzo.

(r-l-g) — Con questo titolo si è costituita in Austria un'Associazione, la quale è indirizzata allo scopo di migliorare materialmente e moralmente le sorti degl'impiegati. Questa Associazione avendo ormai raggiunto giganteschi risultati, merita che ci occupiamo di essa con qualche estensione.

Nell'immenso sviluppo avvenuto in Austria, dal 1848 in poi, nel commercio, nell'industria, nelle arti e nell'agricoltura, in una parola in tutto il vasto campo della vita economica, soltanto il ceto degl'impiegati fu escluso dai beneficii del generale progresso, anzi invece di migliorare peggiorò la sua condizione.

Molti si ricorderanno quanta stima, quanto rispetto godeva non solo l'alto impiegato, ma anche il dipendente, nella sua sfera. Generalmente si riguardava come una fortuna, se i figli battevano la carriera degl'impiegati, la quale metteva loro in prospettiva una posizione sicura, e onori e dignità; fu sempre ritenuto come decoroso e sicuro collocamento per una figlia, il poterla dare in moglie ad un impiegato.

La mutazione avvenuta dopo gli avvenimenti del 1848 cambiò, in modo sfavorevole pegl'impiegati, questo stato di cose.

Lo spirito costituzionale si era risvegliato; il desiderio di istituzioni costituzionali fu generale, ed anche il cittadino volle prender parte alle cure dell'amministrazione della cosa pubblica, la quale non restò più un dominio esclusivo del ceto degl'impiegati. Quando, poco tempo dopo, la vita costituzionale cedette all'assolutismo, e la reazione esercitò il suo fatale dominio, gran parte del malcontento e delle ire della popolazione si volse contro la classe degl'impiegati, i quali erano ritenuti organi e strumenti della odiata reazione. Era naturale che fra il cittadino indipendente e l'impiegato legato dai riguardi della sua situazione, si formasse un certo contrasto, e quindi l'impiegato cadde in un isolamento, il quale fu molto dannoso alla sua posizione sociale.

Per attivare le basi e le forme dell'amministrazione dello stato centralistico, fu creato un

grande apparato amministrativo, ed aumentato sterminatamente il numero degl' impiegati; le finanze furono perciò molto aggravate, e venne così dato origine a quella miseria, sotto la quale geme oggi il ceto degl' impiegati.

Gli avvenimenti del 1848 furono forse più fatali, ed ebbero effetti più generali nel campo economico, che in quello politico. I prezzi dei viveri aumentarono in modo straordinario, mentre gli stipendii degl' impiegati, o rimasero gli stessi, o non furono regolati secondo i cresciuti bisogni della situazione.

Le triste conseguenze non si fecero aspettar molto. L' impiegato impoverì e cadde nelle mani degli usurai, mentre l' impiegato più alto locato doveva ristringersi nelle spese, e la conseguenza di ciò fu un generale scoraggiamento, e la miseria generale nel ceto degl' impiegati.

Molti anni durò questo stato di cose, finchè finalmente, nell' anno 1863, tre impiegati della ferrovia meridionale austriaca, i signori Hoffmann, Kessler e Webenau, si fecero avanti col progetto di creare un' Associazione generale degl' impiegati, per sciogliere le diverse questioni riguardanti il miglioramento della loro posizione materiale. La proposta fu accolta con entusiasmo, e in breve tempo, 4000 impiegati eransi dichiarati fondatori di tale Associazione.

Fra questi impiegati si trovarono uomini d' una certa posizione sociale e di molta influenza, come, p. es., il consigliere luogotenenziale principe Lotaro Metternich, un segretario ministeriale di Stato e un tesoriere aulico. Essi si costituirono in Comitato fondatore, per sciogliere — con zelo ed energia non mai abbastanza lodati — l' arduo problema.

Il Comitato fondatore cercò anzitutto di render chiaro il suo compito, e di accordarsi sulle basi dell' impresa. Per raggiungere lo scopo prefisso, cioè di migliorare seriamente e con successo la situazione degl' impiegati, la nuova Impresa non doveva essere un' Associazione di beneficenza fondata sopra la base malsicura di temporarie sovvenzioni, ma bensì doveva avere per fondamento un'idea morale, umanitaria, concretata in un' Associazione delle forze riunite degli stessi impiegati. « Soccorso proprio (*Selbsthielfe*) e reciprocità » doveva essere la divisa dell' Associazione, la quale aveva per iscopo di tutelare e far prosperare gl' interessi del ceto degl' impiegati, e di estenderne l' Associazione a tutte le classi, nel senso più vasto della parola, ed in tutta la Monarchia austro-ungarica.

Non poteva esister dubbio che il precipuo scopo dell' Associazione doveva essere il miglioramento dell' esistenza materiale dell' impiegato, il provvedere pei casi, nei quali la sua posizione è più minacciata, cioè i casi di malattia, o pei momenti, per una causa qualunque, d' imbarazzi pecuniarii. A questo scopo fu deciso di creare, mediante rilascio d' un piccolo importo mensile da parte d' ogni impiegato socio della detta Associazione, un fondo, col quale si doveva:

1.° Soccorrere il povero impiegato, nel caso di malattia sua o di persone della sua famiglia, con una sovvenzione settimanale;

2.° Soccorrere, nel caso della sua morte, la sua famiglia, mediante l' assegno d' una rendita o d' un piccolo capitale, creando una assicurazione sulla vita, la quale metta l' impiegato, sopravvivendo dopo una determinata serie di anni, in caso di disporre d' un capitale, con cui migliorare la sua esistenza;

3.° Fare degl' imprestiti ad impiegati, caduti per disgrazia in angustie finanziarie, evitando così il pericolo di farli cadere nelle mani degli usurai.

Nel novembre 1864 fu costituita la prima Associazione degl' impiegati austro-ungarici, la quale prese sì rapido sviluppo, che ora essa conta più di 70,000 socii, e dispone d' un capitale di oltre venti milioni di fiorini, per assicurazioni di vita, per soccorsi nel caso di malattia, e per anticipazioni. Negli ultimi tre anni, l' Associazione allargò la sua impresa, estendendola anche alle persone dedicatesi allo studio delle lettere, per dar mezzo così agl' ingegni di farsi conoscere.

Sotto la direzione del consigliere aulico nel Ministero degli affari esteri, nobile de Faelke-Lilienstein, essa pubblica annualmente un' opera: *I Dioscuri*, contenente lavori letterarii e scientifici de' più illustri scrittori e scienziati austriaci contemporanei. Il ricavato di quest' opera è destinato al fondo per la istituzione d' una Scuola superiore femminile, per educarvi figlie d' impiegati. Sì per moltiplicità della pubblicazione, sì pel genere dei lavori e delle interessanti e dotte pubblicazioni in essa contenute, parecchie delle quali sono veri capilavori, questo libro occupa un posto assai distinto nella letteratura moderna in Austria, e non abbiamo mai visto un Annuario più ricco, più importante e più interessante di quello che ora vien pubblicato a Vienna dall' Associazione generale degl' impiegati austro-ungarici.

L' Imperatrice Augusta della Germania, alla quale ne fu presentato un esemplare, ringraziò l' Associazione con una gentilissima lettera, in cui ella dichiara apertamente di non avere mai letto un Annuario di sì grande e svariato interesse com' è questo; ed è universale la voce pubblica che afferma che *I Dioscuri* meritano l' attenzione del mondo letterario, e brillano fra le pubblicazioni congeneri contemporanee.

Il terzo Annuario dei *Dioscuri*, or ora uscito alla luce, contiene, fra altri lavori distinti, uno segnatamente, che interesserà in particolare l' Italia, trattandosi in esso d' uno dei più illustri poeti italiani contemporanei.

L' ottimo scrittore Gaetano Cerri, che scrive egregiamente bene tanto in tedesco come in italiano, e i cui lavori sono pregiati tanto in Italia come in Germania, pubblicò nei *Dioscuri* uno studio biografico letterario sul valente poeta italiano comm. Giovanni Prati. In esso, l' autore critica e discute in maniera molto simpatica il carattere, la forma e lo spirito di quelle poesie, rilevandone le bellezze e facendo osservare l' ingegno dell' esimio autore. Il modo con cui Gaetano Cerri presenta al pubblico tedesco l' illustre poeta italiano è tanto gentile, che colpisce i lettori e rende vivo in loro il desiderio di conoscere le opere del celebre scrittore italiano; tanto più che Gaetano Cerri, mediante una maestrevole traduzione tedesca di alcuni componimenti del poeta italiano, offre possibilità al pubblico tedesco di giudicarne da sè le originali bellezze.

Fra le poesie del comm. Prati tradotte, e contenute nell' Annuario III dei *Dioscuri*, rileviamo come veri gioielli, tra le altre, le seguenti, cioè: la *Zingara*, la *Cena del Re Alboino*, la *Festa delle fanciulle*, l' *Epigrafe ad Alessandro Manzoni*, ed i *Canti popolari*. E queste poesie moderne italiane sono tradotte egregiamente così da Gaetano Cerri, da far meraviglia, e destano entusiasmo così pel poeta come pel traduttore.

Abbiamo parlato diffusamente di questa pubblicazione, perchè ci gode l' animo di vedere giudicato in Austria con tanta equità e benevolenza uno scrittore italiano, le cui opere sono un gioiello della moderna letteratura. Ora sentiamo con sommo piacere che l' egregio Gaetano Cerri voglia proseguire la via di già incominciata, cioè far conoscere al pubblico tedesco di mano in mano i più distinti letterati italiani e le loro opere.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data 1° aprile:

Ieri si chiuse la prima sessione ordinaria della Giunta centrale di Statistica dopo venti laboriose tornate, che vennero tenute interpolatamente dal principio dell' anno al 31 marzo. In quest' ultima tornata l' egregio Correnti, che presedeva, riepilogò i lavori compiuti e iniziati dalla Giunta nel primo trimestre dell' annata: ripreso l' esame delle norme prescritte per la formazione delle anagrafi comunali, e aperta un' inchiesta amministrativa per rimuovere le difficoltà che si sollevarono contro questa istituzione, che deve dare solide fondamenta alla demografia; avviati gli studi per una statistica generale delle Casse di risparmio, degl' Istituti di credito, delle Fondazioni di beneficenza, tre gravissimi argomenti, di cui il Congresso internazionale di statistica affidò la trattazione agli statisti italiani, i quali perciò devono domandare, raccogliere e ordinare le notizie, che su questi temi forniranno tutti gli ufficii statistici del mondo civile: cominciata un' inchiesta sul prezzo dei grani e delle altre derrate alimentari cogli occorrenti raffronti storici; raccolti gli elementi per una statistica comparata delle grandi città italiane, specialmente rispetto alla loro amministrazione; specificate le difficoltà e studiati gli avvenimenti per ottenere, col concorso del Ministero dell' interno, un esatto riepilogo di tutti i bilanci comunali e provinciali, parte tanto importante e sì poco nota delle finanze nazionali.

In fine, l' on. Correnti, esponendo i risultamenti degli studii fatti e rilevandone i dubbi, le lacune e le contraddizioni, concluse che omai debbasi ricercare l' esattezza delle notizie, più che l' abbondanza; la certezza più che la speciosità delle conclusioni. La Giunta centrale, persuasa che bisogna procedere nell' Ufficio affidatole con rigore scientifico, ha votato un Regolamento proposto dal direttore, sig. prof. Bodio, che, accolto dal ministro, potrà assicurare la regolarità e l' efficacia dei lavori, e dare una maggiore consistenza e coesione alle istituzioni statistiche.

GERMANIA

Scrivono da Stoccarda, 29 marzo, alla *Gazzetta d' Italia*:

Dobbiamo ringraziare il console italiano, sig. Federer, ed il sig. Bonifacio, suo segretario, se anche noi in Stuttgart abbiamo celebrato il 25.° anniversario di S. M., e se la nostra festa è riuscita splendida e forse una delle più patriotiche.

Il 23, fausto giorno nella storia d' Italia eravamo invitati al Consolato italiano; là il signor Bonifacio, con brevi ma buone parole, ci rammentò la storia della Casa di Savoia; quindi annunziò che la festa sarebbe rimessa al 25, e che il luogo di riunione sarebbe Giengen.

Giengen è una piccola città posta sul confine fra il Wirtemberg e la Baviera.

Il sig. Federer ed il sig. Bonifacio ebbero la buona idea di dare la festa in quella città, perchè vi si trovano circa un migliaio d' Italiani, lavoranti del sig. Bonifacio, che ha in accollo la via ferrata che unirà Heidenheim con Ulm.

La mattina del 25 arrivammo alla Stazione di Heidenheim, ove una deputazione d' Italiani ci accolse col grido di *Viva l' Italia e Re Vittorio*. Da buoni fratelli facemmo onore all' evviva, rispondendogli negli stessi termini. Due ore dopo eravamo a Giengen.

Tutti gl' Italiani con venti o trenta bandiere erano a riceverci all' entrata della città. Alla loro testa, la banda comunale marciava sonando l' inno reale. Grida patriotiche accolsero il nostro arrivo, e furono coperte dallo scoppio di cento mortaletti, in onore del Re Galantuomo.

La città era ricoperta di bandiere italiane, virtemberghesi e imperiali. Si parlò agli operai, spiegando loro la causa della festa, e facemmo una massa di evviva, tutti con diversi termini, ma tutti in onore d' Italia.

Gli operai si recarono al banchetto per loro preparato, mentre il nostro non principiò che al tocco.

Al nostro banchetto assistevano 40 persone comprese le notabilità del paese; esso riuscì splendido, molti furono i brindisi in onore del Re, e si bevve anche alla salute dell' Imperatore Guglielmo e del Re Carlo di Würtemberg. Fu allora che il console italiano (e non gli operai) telegrafò in Italia, congratulandosi della parte presa dalla città di Giengen alla nostra festa.

Gli operai frattanto si erano riuniti sotto le finestre della sala ove eravamo, e cantavano aspettando l' apertura del ballo, che cominciò alle 5, per finire verso mezzanotte.

Questa mia lettera serve di complemento e di rettifica alle notizie date nella *Gazzetta d'Italia* di sabato corrente, dalle quali sembrerebbe che fossero stati soltanto gl' Italiani di Giengen, che presero parte alla festa, mentre fu invece organizzata da tutta la colonia italiana del Würtemberg.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nell' occasione del 25.° anniversario dell' assunzione del Re Vittorio Emanuele al trono, la Colonia italiana a Vienna gli ha mandato il seguente indirizzo:

« Sire,

« Al momento in cui, libera e lieta, l' Italia si accinge a festeggiare il 25.° anniversario dell' avvenimento al trono di Vostra Maestà, la Colonia italiana a Vienna anela anch' essa deporre i più sinceri sentimenti di venerazione e di affetto ai piedi dell' augusto, prode e magnanimo suo Monarca, le di cui alte virtù son gloria e vanto dell' illustre stirpe di Savoia, e dell' eletta penisola che ci regge.

« Voi, o Sire, animato da concetto supremo, proseguendo la difficile opera, dal compianto augusto Vostro Padre iniziata, con l' alto senno ed il valoroso braccio giungeste a rannodare le disperse ed affrante membra dell' Italia nostra, e, riconquistandone l' indipendenza ed il lustro, la ridonaste alla grandezza ed alla dignità antica, sicchè ora fra le nazioni libere ed incivilite essa siede.

« Nè vana ambizione di conquista, ma santo patriotico amore fu sprone solo al Vostro nobile cuore nell' ardua e memoranda impresa. Ond' è che, nell' effusione, della sua gioia il popolo tutto che fra l' Etna e le Alpi alberga, col sacro nome di Padre della patria riverente Vi acclama.

« Sire, misti ai plausi ed i lieti augurii che la Colonia italiana dalle sponde del Danubio v' invia, degnate anche accogliere le benedizioni degli infelici, i quali, a mezzo della qui sottoscritta Società italiana di beneficenza a Vienna, Voi, con spontanea magnanimità, sì sovente soccorreste.

« L' amore sincero e la riconoscenza dei vostri sudditi sono le più rare gemme che adornano il Vostro regal serto, e vi fan segno di ammirazione e venerazione al mondo intero.

« Protegga il cielo l' ottimo dei Re che ridonò agli Italiani una patria, ed una reggia a Roma.

« Vienna nel marzo 1874. »

(Seguono le firme, fra cui quella dei componenti la Società italiana di beneficenza.)

Scrivono da Buda-Pest 29 marzo alla *Gazzetta d' Italia*:

Facendo seguito alla precedente mia intorno alla commemorazione del 25° anniversario dell' ascenzione al trono di Vittorio Emanuele, devo aggiungere che tutta la stampa ungherese si ricordò con articoli brillanti di dimostrare la simpatia degli Ungheresi verso l' Italia ed il suo ottimo Re, ed ha anche riportata la risposta data da Vittorio Emanuele al telegramma del generale Türr, risposta che fu pubblicata in ungherese ed in italiano sui giornali, ed è del tenore seguente:

« Generale Türr — Pest. — La ringrazio dei suoi augurii e le ricambio ogni specie di bene. Tanti saluti. — Vittorio Emanuele. »

Questa distinzione toccata ad uno dei nostri connazionali ha fatto un vero piacere a tutti. ed è riportata con somma premura dai giornali.

Vi telegrafai poco fa essere divenuta realtà il progetto, cioè, della fondazione di una Società di beneficenza e di mutuo soccorso fra gli Italiani in Ungheria, e nella riuscita di questa bella opera ha ancora la parte principale il predetto egregio generale Türr.

Già da qualche tempo il generale avea concertato e convenuto col vostro console, generale di fondare questa Società benefica, resasi tanto necessaria per il gran numero di poveri lavoranti italiani in Ungheria, i quali, sovente convalescenti per lunghe malattie e senza mezzi pecuniarii, errano costretti a mendicare, finchè, caduti nelle mani della Polizia, se il vostro console non li aiutava (che lo faceva sovente, ma non quanto forse egli stesso desiderava, avendo istruzioni per la massima parsimonia) condotti ai confini.

Ora dunque avranno più affettuosa cura nell' Ospitale, e riceveranno qualche soldo nella convalescenza.

Parve al sig. generale Türr ed al cavaliere Salvini, console generale d' Italia, che l' occasione più propria e bella fosse giunta col 25° anniversario di regno di Vittorio Emanuele, quando cioè la Deputazione di Italiani che si presentò al Consolato per consegnare l' indirizzo di felicitazione al Re, espresse essa pure il desiderio che venisse a fondarsi una Società di mutuo soccorso.

Per iniziativa del generale e del signor console si radunarono dunque oggi stesso all' *Hôtel Europa*, e stesero e firmarono subito le basi di una Società, che in un attimo fu coperta di numerose e ragguardevoli firme di tutti promotori, venendo così coronata di felice successo la generosa idea dei predetti due signori.

I socii sono di due specie: fondatori ed effettivi; i primi non godranno alcun vantaggio della Società, ma solo i loro nomi verranno pubblicati nei giornali qui ed in Italia, perciò a suo tempo ne manderò la nota.

Un corrispondente del giornale *Hon*, redatto dal deputato e distinto romanziere nostro Jokay, scrive le feste fatte a Roma pel giubileo di Vittorio Emanuele, e censura gravemente il conte Paar, ambasciatore d' Austria-Ungheria presso il Papa, dicendo ch' egli è stato l' unico che non mise fuori alcuna bandiera in quella occasione, e per questa sua condotta inqualificabile, il giornale domanda che sia interpellato il Ministero degli esteri.

FRANCIA

Marsiglia 1 aprile.

Il capo degli insorgenti di Cartagena, Antonio Falz, fu arrestato da queste Autorità. Egli domandò d' essere consegnato al Console spagnuolo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile.

Elezioni politiche. — *III. Collegio elettorale.* — Venne pubblicato il seguente Manifesto:

Rimasto vacante, per l' annullamento della elezione del comm. Raffaele Minich, il III. Collegio elettorale politico di questa città, Sua Maestà, con Decreto 22 marzo p. p., N. 1837, convocava il Collegio stesso pel giorno di domenica 12 aprile corr.; ed occorrendo una seconda votazione, pel giorno di domenica 19 stesso mese, per procedere alla nomina del nuovo deputato.

Nel dare di ciò pubblica notizia, in seguito alla Nota del Regio Prefetto 28 marzo p. p., Numero 3681, trovo opportuno ricordare quanto segue:

1. L' elezione avrà luogo alle ore 9 ant., nei locali qui sotto indicati.

2. L' elettore deve scrivere il nome del candidato nella sala dell' adunanza. Solo nel caso che l' elettore per fisica indisposizione provi di essere impossibilitato allo scrivere, potrà fare riempiere la propria scheda da altro elettore di sua fiducia.

Le schede che contenessero la firma dell' elettore non sono valide.

3. Ogni elettore verrà munito, a cura del Municipio, di regolare legittimatoria, per poter giustificare il proprio diritto elettorale.

Quelli che a tutto il giorno 10 and. non avessero ricevuta a domicilio la legittimatoria potranno ricuperarla personalmente presso l' Ufficio delle liste elettorali durante l' oraria d' Ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 11 corrente mese.

La lista elettorale politica per l' anno 1873 essendo stata riveduta ed approvata, concorreranno alla presente elezione gli elettori compresi nella lista medesima.

Venezia, 3 aprile 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Località fissate per le Sezioni elettorali:

Sezione I. — Presso il Liceo Marco Foscarini, per gli elettori col cognome dalla lettera A alla F.

Sezione II. — Presso la Scuola comunale a S. Felice, per gli elettori col cognome dalla lettera G alla P.

Sezione III. — In palazzo Jagher a Ss. Apostoli, per gli elettori col cognome dalla lettera Q. alla Z, insieme agli elettori di Murano e Malamocco.

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data di Torino 1.° aprile:

Ieri ebbe luogo in Torino una conferenza fra il Sindaco di Venezia, comm. Fornoni, il deputato cav. Collotta, membro del Consiglio di quella Provincia, ed il Direttore generale dell'Alta Italia, comm. Amilhau. Scopo della conferenza era quello di ottenere, per parte dei delegati veneziani, una proroga degl' impegni presi dalla Società dell' Alta Italia colla Convenzione 1.° dicembre 1873 rispetto le ferrovie venete, nonchè l' adesione della Società stessa alle modificazioni che vi sono state introdotte colla recente deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, da noi riferita a suo tempo.

Quanto al primo punto, com' era facile prevedere, il comm. Amilhau si mostrò dispostissimo a non recedere dagli assunti impegni, benchè spirato il termine prefinito dalla Convenzione suddetta; anzi li ha esplicitamente confermati.

Quanto al secondo, il comm. Amilhau ebbe a dichiarare che, per le frequenti sue assenze in quest' ultimo tempo, non potè ancora occuparsi, come avrebbe desiderato, delle modificazioni introdotte dal Consiglio provinciale; ma che dovendo nella prossima Pasqua recarsi per alcuni giorni a Venezia, avrebbe colto volentieri l' opportunità per meglio studiare e concretare coi rappresentanti della città e Provincia quei temperamenti che possono condurre a raggiungere il comune intento.

Filatura e tintoria di cotoni in Pordenone. — Oggi fu qui tenuta l' assemblea generale ordinaria di questa Società anonima, costituita per la massima parte da capitali veneziani.

Caso forse piuttosto unico che raro, in quest' adunanza, nella quale erano rappresentate 737 Azioni di 88, che costituiscono l' intiero capitale sociale, tutte le deliberazioni vennero prese all' unanimità, e quasi per acclamazione, secondo le proposte della Direzione e dei Censori. Oltre ad un bel dividendo per gli azionisti, fu approvata la spesa di 107,000 lire nel corrente anno per l' acquisto di nuove macchine, e l' ammortizzazione di tre Azioni, al loro valore nominale, e precisamente di quelle che portano i NN. 314, 400 e 451.

Fu inoltre rieletto a censore il sig. Pietro Fraccaroli, uscente di carica, e riconfermato a direttore il cav. G. A. Locatelli.

L' Assemblea da ultimo deliberava un voto di speciale encomio per l' intelligenza, l' attività e la saggezza di quel benemerito suo direttore, nel quale riteneva identificarsi l'Azienda sociale, coll' espressa aggiunta che questo voto avesse ad essere reso di pubblica ragione.

E noi con vero piacere adempiamo a questo desiderio, giacchè, frammezzo a tanti disastri d' imprese industriali o analoghe, è veramente consolante il vederne una che prospera sì bene, qual' è la Filatura di cotoni di Pordenone, e che torna a decoro di quella Venezia, di cui alcuno si compiace a dir tanto male nel campo industriale, perchè costituita, come dicemmo, per la massima parte di capitali veneziani, e diretta principalmente da un veneziano, il cav. Locatelli.

Prestito comunale 1866. — La Deputazione provinciale non approvò che questo prestito sia pagato in moneta metallica, convenendo così nell' opinione della minoranza del Consiglio comunale.

Manicomii. — Pubblichiamo più oltre sotto la rubrica *Atti ufficiali*, il Decreto, il quale stabilisce, che i due Manicomii di Venezia, detti di S. Clemente e di S. Servolo, finora esistenti come Stabilimenti provinciali, sieno costituiti in Corpi morali, colla qualità di Opere pie soggette alla legge 3 agosto 1862.

Avaria. — Ieri, nel bel mezzo del canale di S. Marco, uscendo un vapore della Compagnia del Lloyd austro-ungarico, poggiò, forse trasportato dalla corrente, col fianco sul bompresso del R. piroscafo di guardaporto, la *Costituzione*. Il bastone di flocco si ruppe, e, cadendo, trascinò seco anche l' albero di parrocchetto del R. naviglio. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia. Il vapore del Lloyd si è quindi fermato, e disceso il suo capitano, venne steso l' atto verbale relativo, per ogni effetto di ragione e di legge.

Sottrazione. — Se non siamo male informati, nel giorno 27 dello scorso mese, sarebbero stati trattenuti da un impiegato ferroviario della Stazione ferroviaria di Venezia due gruppi l' uno di 10 mila lire, diretto da Brescia a Trieste, l' altro di 20 mila, diretto da Padova a Vienna. L' impiegato, che dovea curarne l' inoltro, pare se li abbia indebitamente appropriati, e poi abbia preso il volo! Desideriamo che la notizia non si confermi.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di sabato 4 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Petrella. Marcia nell' opera *La Contessa d' Amalfi*. — 2. Drigo. Mazurka. — 3. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Reggente*. — 4. Verdi. Duetto nell' opera *Simon Boccanegra*. — 5. Ferrari. Polka. — 6. Bernardi. Pot-pourri sul ballo *Cola da Rienzi*. — 7. Strauss. Walz. — 8. N. N. Marcia.

Salvamento. — Siamo pregati dalla riconoscente madre della fanciulla Elvira Savorgnan, d' anni 5, di ringraziare pubblicamente il marinaio Simigotto Paolo, il quale, lunedì 23 marzo alle ore 6 pom., salvava la detta bambina, accidentalmente caduta nel Rio della Tana a Castello. E lo facciamo ben volentieri.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. De Mattia Antonio, agente di negozio, con Costa Emilia, maestra in conterie, celibi, celebrato la sera del 2 corr.

DECESSI: 1. Trigomi detta Mattei Angela, di anni 73, nubile, di Venezia. — 2. Vlaudi Regina, di anni 83, nubile, id. — 3. Longhetto Antonia, di anni 13, sarta, id. — 4. Freddi Torre Maria, di anni 45, coniugata, villica, di Mestre. — 5. Coccon Missaro Anna di anni 40, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 6. Tabacco detta Peccia Spavento Margherita, di anni 84, vedova, già berrettaia lav., id.

7. Polesi Marc' Antonio, di anni 68, celibe, ricoverato, di Venezia. — 8. Gatti Giuseppe, di anni 23, celibe, prestinaio e possidente, id. — 9. Polese Giovanni, di anni 33, celibe, fabbro ferraio, di S. Vito del Tagliamento (Udine). — 10. Sapenza Antonio, di anni 21, celibe, soldato del 24.° fanteria, di Castell' Umberto (Messina). — 11. Spanio detto Papa Fortunato, di anni 68, coniugato, piattaio, di Venezia. — 12. Chiavaroli Donato, di anni 50, coniugato, contadino, di Collecorvino (Abruzzo Ulteriore primo). — 13. Papette Pietro, di anni 71, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 14. Fiozzo Prosdocimo, di anni 73, vedovo, villico, di Mestre. — 15. Pippo Giacomo, di anni 78, vedovo, villico, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto dei anni 5 decesso a Vellaj (Frazione di Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Sulla proposta del nostro ministro dell' interno;

Viste le deliberazioni dei delegati delle Provincie Venete relativamente all' attivazione del Manicomio femminile di S. Clemente, in Venezia, ed alla sistemazione del Manicomio stesso e di quello di S. Servolo nella stessa città;

Visti gli Statuti organici dei detti Manicomii;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 9 gennaio 1874;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. I due Manicomii di Venezia, detti di S. Clemente e di S. Servolo, finora esistenti come Stabilimenti provinciali, sono costituiti in Corpi morali, colla qualità di Opere pie soggette alla legge 3 agosto 1862.

Articolo 2. Sono approvati gli Statuti organici dei due Manicomii; il primo in data 15 maggio 1872, composto di articoli quarantaquattro; il secondo in data 27 novembre 1872, composto di articoli quarantanove.

I quali Statuti saranno visti e sottoscritti dal Nostro ministro dell' interno, che è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Venezia 3 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° aprile.

(B) — Il Parlamento giudicherà esso del merito economico e finanziario della convenzione che sta per sottoscriversi fra il Governo e la Società delle Meridionali per l' esercizio delle Romane, ed i cui patti principali, oggimai stabiliti, ci sono stati fatti conoscere ieri sera compendiosamente dalla *Gazzetta dei Banchieri*.

Ad ogni modo, mi sarà lecito di notare che il mondo degli affari e la Borsa hanno fatto buon viso alla convenzione medesima e ciò per varie considerazioni.

La convenzione, siccome quella per cui la Società delle meridionali recede dalla sua concessione e si tramuta in Società di semplice esercizio per vent' anni delle linee romane, meridionali e calabro-sicule, raccorcia sensibilmente l' epoca nella quale lo Stato entrerà nella libera disposizione delle linee medesime, ciò che si considera come un primo vantaggio a motivo dei benefizii che lo Stato potrà ricavare da questa nuova situazione. In tesi assoluta è migliore la posizione di chicchessia di quanto più è vicino il momento in cui egli entrerà nella piena disponibilità di determinati enti commerciali od industriali.

La convenzione sgrava il bilancio passivo dei lavori pubblici di quelle somme ragguardevolissime che vi sono inscritte per costruzioni e adattamenti ferroviarii. È ben vero che questo scarico è nella massima parte fittizio per la ragione che ad esso corrispondono le somme che il Governo s' impegna di garantire alla Società durante l' esercizio; ma, fatti i conti, si vede ad ogni modo che l' aggravio è sempre minore poichè una parte, anzi la maggior parte di quei servigii pei quali lo Stato avrebbe dovuto cercare esso e fornire i capitali, saranno invece resi direttamente da capitali privati, senza che il Governo corra altro disturbo ed altro pericolo che quello della garanzia dei titoli rappresentativi dei capitali medesimi.

L' interessare proporzionalmente la Società all' aumento del prodotto netto è sembrato spediente buonissimo per assicurare la solidità e la regolarità dell' esercizio e per istituire un controllo serio dell' azienda sociale da parte dei cittadini che alla medesima vorranno affidare i loro risparmii.

Soprattutto, sembra generalmente che, pel modo come la convenzione si annunzia non debba più dubitarsi che il compimento della rete calabro-sicula e la linea da Sulmona a Roma debbano aver compimento, ciò che non mancherà di far buona impressione sulle popolazioni, nell' atto stesso che concorrerà al miglioramento generale della situazione commerciale.

Va da sè che si è provato piacere a vedere che la combinazione abbia potuto effettuarsi con una Società nazionale, piuttosto che con qualsiasi Società estera. Di questa guisa, il frutto dello spostamento e del movimento di capitali che conseguirà all' esercizio di cui si tratta, ed il cumulo del lavoro che esso renderà necessario, rimarranno in Italia ed a pro di Italiani. E certo la Camera, nell' occuparsi della nuova convenzione, non mancherà di porre in conto anche questa circostanza.

Da ultimo è sembrato felice il patto, in virtù del quale la Società, nel fare la emissione delle Obbligazioni per procurarsi i 300 milioni che vengono presunti come necessarii ai lavori ed ai ristauri ch' essa deve intraprendere, avrà l' obbligo di modellare il saggio della emissione sul saggio dei corsi della rendita pubblica. Questo patto pone tutti gli Istituti di credito che parteciperanno alla emissione, nella condizione di dover favorire il mercato della rendita con vantaggio del credito pubblico, e di quanti ne posseggono o sono in grado di acquistarne.

E c' è anche un altro aspetto, sotto al quale la Convenzione vuol essere riguardata. Quello dello sfogo che essa presenterà e del campo che spianerà all' investimento di molti capitali, che aspettavano una occasione seria di uscire dai forzieri, nei quali si erano barricati a causa degli eccessi di cui ci diedero spettacolo qualche anno addietro speculazioni delittuose e vituperevoli.

Pertanto, io vi ho accennati tutti i principali riflessi che hanno indotto tutti gli uomini d' affari ad accogliere volentieri la nuova Convenzione, ed a farli sperare che essa valga a dare una buona scossa alla piazza, ed a smuoverla dall' apatia e dal letargo, nel quale sembra sprofondata da troppo lungo tempo.

Mi pare di sentirmi dire: in tutto questo che voi scrivete, i soli che ritrarrebbero vantaggi dalla Convenzione sarebbero il pubblico ed il Governo. Ma, e la Società e tutti i suoi cointeressati lavoreranno essi puramente ed ingenuamente per amore dell' arte?

In verità, una tale supposizione sarebbe semplicemente ridicola. Gli affari sono affari e chi li fa si intende che fa o crede di trovarci il suo interesse. E però è ben chiaro che, anche nel caso presente la Società delle meridionali ed i suoi alleati avranno fatti i loro conti e li avranno trovati profittevoli. Fuori di questo, non solo essi dimostrerebbero un platonismo inconcepibile ed assurdo, ma tradirebbero le aspettazioni di tutti coloro che direttamente od indirettamente sono loro cointeressati. Ma, insomma, non sarebbe questo il primo caso, in cui un contratto tornasse egualmente giovevole a tutte le parti che vi concorrono. E poi il Parlamento, prima di sancire la nuova Convenzione, vedrà esso quel che gli convenga di fare a tutela dell' interesse pubblico.

Dal canto mio, ripeto, non ho inteso e non intendo altro che di avere indicate quelle osservazioni, per le quali l'annunzio del nuovo contratto è stato generalmente accolto con favore. Questo è un fatto, ed è il puro e semplice fatto che io ho voluto constatare e spiegare. Sul merito intrinseco della cosa giudicherà altri, con ben maggiore profondità e competenza.

Una Commissione di generali d'artiglieria e del Genio, preseduta dal generale Menabrea, ha in questi giorni visitati e tracciati i punti che avrebbero da fortificarsi intorno a Roma. In seguito ad un maggiore e più minuto sviluppo dei suoi studii, la Commissione formulerà delle proposte.

Ieri, il Congresso dei rappresentanti delle Società operaie democratiche, dopo aver discusso intorno agli scioperi, stava per votare un ordine del giorno, inteso a proclamare che gli scioperi « sono un diritto degli operai ». Se non che al momento della votazione intervenne un delegato della Questura a dichiarare di non poterla permettere. Sebbene con dispiacere, il Congresso si rassegnò all'intimazione, e intese di rivalersene votando un'altra proposta, con cui si dichiarò di cedere alle minacce della Questura. Del resto io non ho mai veduto Congresso che, fuori della stanza dove si raduna, menasse meno rumore di questo. E pel numero dei rappresentanti che vi intervengono, e per quello che il pubblico se ne preoccupa, è proprio come se non ci fosse.

Fu aperto in Roma il Congresso operaio, al quale intervengono i rappresentanti di varie Società operaie d'Italia che hanno fatta adesione al programma votato nel Congresso tenutosi l'anno scorso al Padiglione di Flora. La *Libertà* di Roma scrive in proposito:

Il cronista ieri (lunedì), attratto da alcuni cartelloni, nei quali è scritto: XIII Congresso delle Società operaie, — è salito nella sala Mazzini in via dei Prefetti. Vi ha trovato una trentina di persone, che, col capo coperto, o no, a piacimento, o democraticamente fumando, stavano discutendo intorno al modo di fondare una Banca delle Società operaie.

Il sig. Maurizio Quadrio ed i signori D'Angino e Fortis, sedevano al banco della presidenza. Varii oratori presero la parola, alcuni sostenendo il parere d'una Banca unica, altri quello di Banche regionali.

Il parere della Banca unica ha trionfato.

Nella seduta successiva di martedì, il Congresso si occupò degli scioperi. Al finire della discussione sorse un notevole incidente, che il *Diritto* così racconta:

Dopo una viva discussione, si stava per porre ai voti un ordine del giorno, col quale il Congresso riconosceva « che gli scioperi sono un diritto degli operai quando è loro chiusa ogni altra via per aver giustizia, e si biasimava come arbitrario, illegale ed ingiusto l'intervento delle Autorità che perseguitano gli operai che scioperano, appoggiando così l'avidità e spesso la crudele ostinazione dei padroni. »

Al momento di porre ai voti la proposta, si alzò uno dei tre o quattro delegati di Questura, ch'erano tra gli astanti, e in nome dell'Autorità dichiarava non poter permettere la votazione di quell'ordine del giorno, altrimenti avrebbe immediatamente sciolta l'assemblea.

Vi fu qualche viva osservazione per parte dei membri del Congresso, ma siccome il delegato insisteva, prevalse il Consiglio di cedere alla forza, e fu votato un ordine del giorno proposto dal signor Fava, col quale « il Congresso, prendendo atto del divieto e delle minacce del rappresentante la Questura, passava all'ordine del giorno. »

Poscia si passò a discutere gli altri quesiti riflettenti gl'interessi del proletariato, senza nuovi incidenti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.° aprile:

Lettere di Berlino, degne di fede, assicurano che la malattia del principe di Bismarck volge a definitivo miglioramento.

E più oltre:

Stante le ultime promozioni fatte dal Santo Padre, ed in attesa delle già annunciate, alcuni prelati *seniori*, assistiti anche da qualche Cardinale, preparano una memoria da presentarsi al Cardinale Antonelli, nella quale indicheranno quei soggetti che, avendo coperto importanti cariche e per lungo tempo, sono più meritevoli di essere rimunerati.

Finora non sono d'accordo sulla forma letteraria della memoria, volendo evitare scrupolosamente le suscettibilità di Pio IX.

La *Perseveranza* dice *la verità ai Triestini* e la dice nuda e cruda, giacchè respinge ogni idea di futura annessione di Trieste al Regno d'Italia, non solo, ma ogni e qualunque possibile estensione dei nostri confini orientali. Siccome la questione etnografica non è risolta in modo deciso da quel lato, conviene infatti tenere conto dei soli interessi. Ora questi si presentano tali per l'Italia, per l'Austro-Ungheria e per Trieste che la sognata annessione costituirebbe un danno per tutti. — E in materia di annessioni, la *Perseveranza* sostiene che il partito moderato non ha mai pensato che l'Italia debba assorbire la Repubblica di S. Marino; ma se il cane grosso deve lasciar vivo il piccolo, questo deve cessare d'abbaiare: in altri termini la Repubblica di S. Marino dovrebbe rispettare religiosamente i doveri di buon vicinato.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli:

Ci sono giunte stamane le lettere d'Avellino che aspettavamo con impazienza, e per essere imparziali col nostro corrispondente, come lo siamo stati con l'onor. Capozzi, dobbiamo pubblicarle.

Il nostro corrispondente ci scrive:

Avellino 31 marzo.

Egregio sig. Direttore,

Se ho indugiato a darvi altri chiarimenti sull'incidente Capozzi, ciò è stato per darveli esatti come li desiderate. E però, più che alla *traduzione*, che della parola di questo Vescovo fu fatta dai molti scandalizzati o presenti, ed al verbale di pubblica discussione *che non poteva, nè doveva per legge, contenere altro che un sunto del discorso di monsignore*, io ho procurato risalire, per quanto m'è stato possibile, al testo vivo, ch'è monsignore il Vescovo stesso.

E sono stato assicurato e posso pienamente assicurarvi che, benchè egli si studii di tenersi nel massimo riserbo, pure niente gli è parso più esatto di quello ch'io vi riferii e che voi avete pubblicato; anzi è parso che il vostro articolo avesse proprio stenografata la sua deposizione.

E, sebbene questa sia stata riassunta, pure essa si scorge abbastanza in quella *castigata redazione* del verbale. Notate il richiamo di contraddizione, e le *premure* fatte dal deputato al Vescovo perchè correggesse la deposizione antecedente, e la profferta di *far cancellare il nome della lista dei testimonii*, e la frase di monsignore: *Io dormo, ma, se mi svegliano, parlerò!*

Anche nel verbale dunque — *che contiene il sunto della deposizione* — resta il fondo di ciò ch'io vi scrissi, resta l'ingerenza del deputato in un processo di assassinio, d'un deputato che cerca, in qualunque modo, d'impedire o sviare co' suoi consigli, con le sue *premure* e con la promessa di far cancellare il nome dalla lista dei testimonii, — il cammino libero e spontaneo delle prove d'un giudizio.

So bene che l'on. Capozzi non avrà animo di accusare di calunnia il Vescovo; ma, s'ei crede che monsignore depose diversamente da ciò che io vi riferii, accusi me di calunnia. E non cerchi nei lunghi indugii un modo di cavarsela, come si cavò da un altro procedimento, tanto ritardato che tornò prescritto.

Vi prego io stesso di palesare il mio nome, affinchè mi si chiami in pubblico giudizio. Così solo le parole d'oro pronunziate in Parlamento dall'on. Suardo potranno avere effetto e rassicurarci che, sotto il manto dei difensori della libertà, non si nasconda la più brutta delle tirannie.

Mantengo dunque l'esattezza di ciò che stampaste e ne assumo tutta la responsabilità.

Accogliete, ecc.

G. Plantulli.

Con altra lettera confidenziale il medesimo corrispondente accompagna il brano del verbale d'udienza, che è conforme a quello inserito nella lettera dell'on. Capozzi.

Il *Piccolo* pubblica altre lettere d'Avellino, che confermano le asserzioni del corrispondente.

L'*Unità Nazionale* scrive dal suo canto:

Dopo che alcuni giornali di Napoli hanno narrato, nel modo che ormai ognuno conosce, il fatto dell'on. Capozzi, invece di rettificare quanto avevano asserito, com'era debito di gente onesta e di stampa seria, e non trovando modo come rispondere alle categoriche smentite date dall'on. deputato, dicono ora che bisogna attendere la parola del potere giudiziario, cui la quistione è stata deferita.

E noi vogliamo credere, anche a costo di essere ritenuti preadamiticamente ingenui, che questi giornali siano in buona fede nell'asserire quest'altro fatto. Dalle nostre informazioni risulta invece che il Procuratore generale di questa Corte d'appello, interpellato dal ministro, gli ha spedito il verbale originale della Corte d'assise, dov'è inserito l'incidente del Vescovo, insieme alle lettere giustificative dell'on. Capozzi, come documenti, che mutano interamente la fisonomia dei fatti prima riferiti da parecchi giornali di Napoli. Ed anzi possiamo dire anche che l'onorevole Procuratore del Re di Avellino, sorpreso nel vedere così stranamente alterato l'incidente avvenuto innanzi a quella Corte d'assise, credette suo debito per propria iniziativa, e per mostrare appunto che i giornali si erano di gran lunga allontanati dal vero, d'inviare al Procuratore generale il detto verbale originale, con suo rapporto, che chiariva quanto colà era accaduto.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 1.°:

Ier l'altro venne condotto all'ultima dimora Giulio Spinosa, ufficiale della Reale marina italiana in pensione. Egli viveva già da diverso tempo fra noi.

L'accompagnavano una compagnia e la musica del reggimento d'infanteria N. 48. Dinanzi alla chiesa furono fatte le solite scariche. Oltracciò la bara era seguita dal contrammiraglio barone de Petz, da ufficiali di stato maggiore e superiori, tanto dell'armata di mare che di terra. Gli addetti al R. Consolato seguivano pur essi il convoglio, però in civile.

Telegrammi

Berlino 1.°

In occasione del suo giorno natalizio, il principe di Bismarck ricevette una quantità di lettere di felicitazioni da parte della Germania, e del pari una lettera del Re di Baviera.

(Corr. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Aust. 185 1/4; Lomb. 83 1/4; Azioni 116 1/2; Ital. 61 7/8.

Parigi 2. — 3 0/0 Francese 59,80; 5 0/0 francese 95,12; B. di Francia 3815; Rendita italiana 62 90; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 316 75; Ferr. V. E. 180 50; Romane — —; Obbl. Romane — —; Azioni tabacchi — —; Cambio Londra — —; Italia 12 3/4; Inglese 92 1/4.

Vienna 2. — Mobil. 200 50; Lomb. 144; Austr. 312 —; Banca nazionale 963; Napoleoni 8 96 —; Argento 44 35; Londra 112 25; Austriaco 73 60.

Londra 3. — Ingl. 92 3/8; Ital. 62 1/8; Spagn. 19; Turco 40 5/8.

Madrid 2. — I carlisti subirono perdite enormi sorpassanti i 2000 uomini nella sola giornata del 27 marzo, ed un gran numero di feriti. I carlisti non possono essere curati per mancanza di medici. I preparativi per gli attacchi continuano.

Santander 1.° — I repubblicani non perdettero un palmo di terreno. Una lettera di Serrano dice ch'egli vuole soccorrere Bilbao anche a costo della sua vita. Questa lettera produsse un'immensa impressione a Madrid ed in tutta la Spagna. Nella giornata di venerdì le perdite dei repubblicani ascesero a 300 morti e 1200 feriti. L'esercito è animato da uno spirito eccellente. Dicesi che i carlisti abbiano poche munizioni. Si spera che Primo Rivera potrà guarire perfettamente. Dal principio della lotta furono fatti pochi prigionieri, poichè nessuna delle due parti dà quartiere. Un dispaccio carlista assicura che le perdite dei repubblicani ascendono a 6000 uomini, fra cui 1500 prigionieri, e le perdite carliste a 1500 uomini.

Bucarest 2. — Giorgio Filippescu, ex maresciallo di Corte, fu nominato agente diplomatico di Rumenia a Pietroburgo.

Costantinopoli 1.° — Dietro proposta di Sadyk pascià, il Governo ottomano decise di rilasciare ai portatori dei Buoni del Tesoro 9 0/0 1874 con stampiglia, e non ancora cambiati a Londra, Obbligazioni del debito generale 5 0/0 create nel 1873. Il cambio avrà luogo il mese corrente.

Costantinopoli 2. — Il Governo ordinò che sia consegnata la chiesa di S. Salvatore, sede del Patriarca, agli anti-assunisti. Gli assunisti ricusarono di obbedire; chiusero tutte le porte e ricusarono di consegnare la chiesa anche al distaccamento della gendarmeria, che domandò nuove istruzioni.

Bollettino bibliografico

Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo, narrazione corredata di documenti inediti, di Nicomede Bianchi. Torino, Bocca, 1874. A dimostrare l'importanza di questa pubblicazione, basterebbe il nome dell'autore della *Storia documentata della diplomazia europea*; aggiungiamo solo che in un mese ne fu esaurita la prima edizione, e che ora ne uscirà la seconda.

Relazione sull'andamento dell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, nell'anno scolastico 1872-73. Vicenza, Burato, 1874.

Le condizioni presenti ed il prossimo avvenire della Chiesa, lettere di *Italicus*. Roma, Barbera, 1874.

Scontro ferroviario. — Ieri, alle ore 6 pomeridiane, si sarebbero scontrati un treno merci ed un treno passeggieri, il primo in partenza da Verona, il secondo proveniente da Mantova. Ci mancano i particolari.

Ferrovie. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'ing. Tatti di Milano intraprenderà a giorni, se non le ha di già intraprese, le operazioni geodetiche riferentisi agli studii, di cui fu incaricato dalla Deputazione provinciale di Belluno per un progetto di ferrovia da Belluno a Perarolo.

Nella notte dello scorso mercordì spirava **Marianna Nalli**, fanciullina di soli dieci anni. Non dirò di lei, che saliva al Cielo, angioletto innocente; nè a voi, sventurati genitori volgerò parole, che mai non varrebbero a consolarvi. Solo, se nella sciagura è dolce il sapersi ricordati da un amico che ne senta e ne divida il dolore, accogliete da me quel solo e lieve conforto che, nelle vostre angoscie, mi è concesso di porgervi.

Venezia 2 aprile 1873.

L'amico, R. B.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 aprile	del 3 aprile
Rendita italiana	71 92	71 87
» (coup. staccato)	69 40	69 40
Oro	22 94	22 94
Londra	28 75	28 75
Parigi	114 75	114 75
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	878 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2150 —	2128 —
Azioni ferrovie meridionali	432 50	427 50
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1480 —	1475 —
Credito mob. italiano	869 —	863 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1.° aprile	del 2 aprile.
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	73 80	73 60
Prestito 1860	103 —	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	960 —	963 -
Azioni dell' Istit. di credito	198 50	200 50
Londra	112 20	112 25
Argento	105 75	105 85
Il da 20 franchi	8 95 1/2	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

2 aprile.

Bassa marea ore 5.00 ant.	metri	0,55
Alta marea ore 11.15 ant.	»	1,24
Bassa marea ore 4.40 pom.	»	0,68
Alta marea ore 11.30 pom.	»	1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il segno di Comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Buchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Perini, con div. merci, racc. al Lloyd austro ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con diverse merci, racc. a G. Camerini; da Cesenatico, il trab. ital. *Rimini*, padr. Sambo, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e da Cesenatico, il trab. ital. *S. Antonio*, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:70, e per fine corr. a 71:90. Da 20 fr. d'oro L. 22:93; fior. austr. d'argento L. 2:72. Banconote austr. L. 2:56 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 55 —	69 60 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	241 50 —	241 75 —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	242 — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 40 —	114 60 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 68 —	28 73 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 92 —	22 93 —
Banconote Austriache	256 75 —	257 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 70 — 71 75 —

NB. — Oggi, 3, non vi fu listinn.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Albergo l'Europa. — Bouvet R., - de Lagarde, con moglie, tutti da Parigi, - Addison G. B., - Appleby F., ambi dall'Inghilterra, - Barthlemew R., dalla Scozia, - Conte Konarski, dalla Polonia, ambi con famiglia, - Mesznil, bar., dall'Ungheria, - Robiliart L., da Rotterdam, - de Skirmunt C., da Varsavia, - de Skirmunt S., - Orzeszko, ambi dalla Russia, - Sig.re Huxall, dall'America, con seguito, - Sig.re Lyons, dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Gibbs A., da Londra, con famiglia, - Grocholski C., dall'Austria, - Walsh J. C., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Schock, barone, dalla Germania, - Milford H., - Murray D., ambi con moglie, - Miss Farquharson, - Miss Michie, - Fulton M. A., - Miss Robertson, - Miss Duncan, - Morton B. K., - Parsons, maggiore, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Himely H. A., dalla Francia, - Fuller E. P., con moglie, - Nice Nicol, con famiglia, - Miss D. Dyce Nicol, - Miss Seraras, tutti da Londra, - De Baselli bar. A., da Vienna, - De Tuyll, barone, dall'Olanda, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Villa E., - Botta G., - La Molla cav. A., con madre, tutti dall'interno, - Lassieur E., dalla Francia, - Otsmendi José, dalla Spagna, - Grisebach, - Niemann, ambi da Vienna, - D.r Schnarpchit, da Amburgo, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pennunchi A., dall'interno, - Moritz Levy, negoz., dalla Germania, - Kurschner d.r C., - Mollen prof. I., - Hans Makurt, - Filgner V. O., tutti quattro da Vienna, - Dorninyer E., da Gratz, - Broner E., con moglie, - Herdle M., tutti da Stuttgardt, - Schmeidler L., da Mannheim, - Schmidt, - Stussi F., - Bouret L., - Ouiner prof. F., tutti quattro dalla Svizzera, - Nattali D., dall'Inghilterra, - Kramer A., da Cronstadt, - Liondien D., - Jacoloff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Gabillon, - Schone, - Galster, tutti tre attori del teatro imperiale di Vienna, - De Widmann cav. F., con moglie, - Weinzierl Luigia, con figlia, - Treuknald J. M., tutti da Vienna, - Klebs, prof., - Sig.ra De Rosellin, dalla Rumenia, - Hebenstreit B. - Velporne P., tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 34', 9, - Passaggio al meridian. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 3'. 2" 1.

Tramonto app.: 6.h. 32', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h. 27', 6 ant.

Tramonto app.: 6.h. 32', 6 ant.

Levare app.: 9.h. 19', 1.

Età = giorni: 18 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 2 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	762.17	760.97	760.97
Term. centigr. al Nord.	8 20	15 99	12 20
Tensione del vapore in mm.	7.90	6.83	8.82
Umidità relativa in centesimi di saturazione	97	51	83
Direzione e forza del vento.			
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semiser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+40.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 2 aprile = 4.6 — 6 ant. del 3 = 7.5

— Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 ant. del 3:

Temperatura: Massima: 15.9 — Minima: 7.8

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 2 aprile 1874.

Mare calmo; agitato soltanto a S. Teodoro (Trapani), e sul Canale d'Otranto, ove i venti sono alquanto forti, mentre si mantengono deboli in tutto il resto d'Italia.

Cielo coperto o nebbioso nel Settentrione e nel centro della Penisola e in parte della Sicilia. Sereno altrove.

Pressioni diminuite fino a 3 mm. nell'Italia meridionale; quasi stazionarie nelle altre parti.

Il tempo accenna sempre a parziali e leggieri turbamenti, con venti freschi o forti in alcune delle nostre stazioni.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO 2. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di violino e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di violino, con l'annuo stipendio di L. 1300.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'Autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 15 aprile corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del violino e nell'insegnamento di esso.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 22, 23 e 24 aprile del corrente anno e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno eseguirà a prima vista due diversi pezzi per violino, uno a solo ed uno concertato, cioè in unione di altri strumenti.

Nel secondo esame eseguirà un pezzo che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del violinista.

Tutt'i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie cioè Eligibile - non Eligibile. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 7 marzo 1874.

Il presidente,
cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

OSPEDALE PRINCIPALE
del terzo Dipartimento marittimo.

È aperto l'arruolamento di 20 uomini nella terza Compagnia infermieri. — Gli aspiranti all'arruolamento stesso ne faranno diretta domanda alla Direzione dell'Ospedale principale del terzo Dipartimento marittimo, e dovranno avere i seguenti requisiti:

1. Contare i 22 anni d'età;
2. Saper leggere e scrivere;
3. Comprovare precedente buona condotta;
4. Essere stato vaccinato ed avere sofferto il vaiuolo naturale;
5. Non essere affetto da infermità o da difetti fisici che rendano inabile al militare servizio.
6. Dar prova di sufficiente attitudine al servizio speciale di infermiere.

Lo assento definitivo non avrà luogo se non dopo 3 mesi di prova allo Ospedale dipartimentale marittimo.

L'arruolamento avrà luogo in base alle leggi sul reclutamento dell'esercito e sulla leva di mare secondo che gli aspiranti appartengono all'iscrizione marittima od alla leva di terra.

Venezia, 18 marzo 1874.

Il Comandante la Compagnia,
DE TONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 319. 322

Monte di Pietà della città di Venezia.

AVVISO.

Resi vacanti presso questo Istituto i seguenti posti, se ne apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v., nonchè agli eventuali di risulta:

1. **Assistente di Cassa di classe III, cui è annesso il soldo di annue lire 987 : 65, coll'obbligo di prestare una fideiussione di L. 1269:82; nonchè agli eventuali di risulta;**
2. **Alunno con adiutum di L. 444 : 44.**

Non è ammesso al concorso chi avesse oltrepassato l'età di anni 35, a meno che non fosse un impiegato addetto allo Stabilimento.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei seguenti recapiti, osservate le vigenti discipline sul bollo:

a) Attestato di nascita;

b) Simile di buona fama e condotta rilasciato dal Sindaco, nonchè i certificati penali. Tali documenti non si richiedono da quelli che appartenessero di già allo Stabilimento;

c) Attestato medico di sana e forte costituzione fisica, e quello di perfetta forza visiva, rilasciato da un professore oculista;

d) Gli attestati di avere percorso le prime quattro classi ginnasiali, ovvero le due prime di Scuola Reale, e, pegli aspiranti al posto di Assistente Cassiere, quelli comprovanti di aver superati con buon successo presso gli Uffizii competenti gli esami di Contabilità, a senso dell'Art. 51 del vigente Regolamento per questo Istituto;

e) Tichiarazione di non essere legati in parentela od affinità con taluno del personale addetto al Pio Istituto;

f) Documenti comprovanti i pubblici servigi prestati, specialmente presso qualche Monte di Pietà;

g) Avallo di persona benevisa di prestare pel posto di assistente Cassiere la prescritta fideiussione in denaro od in carte di rendita nazionale, ovvero in beni stabili, entro giorni dieci al più tardi dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto;

h) Gli aspiranti al posto di alunno uniranno una promessa del padre o tutore di obbligarsi al loro mantenimento, fino a tanto che ottengano un impiego con soldo sistematico.

Si avverte che i nominati saranno ritenuti provvisorii per i primi due anni, i quali però, continuando essi in servizio, saranno a loro favore computati nel trattamento normale. Tale disposizione non riflette quei candidati che appartenessero già a questo Istituto quali impiegati in pianta stabile, per cui non si trattasse colla nomina al posto che di una semplice promozione.

I concorrenti poi al posto di alunno saranno invitati a prestare l'opera loro negli Uffizii di questo Stabilimento per assolvere la prescritta pratica e subire poscia un esperimento di calligrafia e di corretta ortografia.

Dalla Direzione del Monte di Pietà.
Venezia, 30 marzo 1874.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO FUSTINONI.

N. 317. 323

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Municipio di Alano di Piave.

AVVISO.

Vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, se ne apre il concorso da oggi a tutto il 30 aprile p. v.

Lo stipendio annessovi resta fissato in it. L. 1560, oltre a L. 340 d'indennizzo pel cavallo, in totale annue L. 1900, pagabili in rate bimensili posticipate senza diritto a pensione.

La popolazione complessiva è di N. 3036 abitanti, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo legale, entro il suddetto termine, a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Diploma di medico-chirurgo-ostetrico.
3. Fedina criminale e contravvenzionale.
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
5. Ogni altro documento atto a dimostrare utili servigi, già prestati.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà assumere stabilmente il servizio sanitario della condotta con residenza in questo capoluogo nei 15 giorni successivi alla partecipazione della nomina.

La Frazione più distante è di due chilometri dal capoluogo comunale, con strade bene mantenute.

Dall'Ufficio municipale.
Alano di Piave, 22 marzo 1874.

Il Sindaco,
SPADA FEDERICO.

Gli Assessori,
Collavo Luigi.
Marangoni Celeste.

Il Segretario,
Collavo F.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

Una delle più accreditate e cospicue fabbriche di Lacca della Germania meridionale ricerca buoni e solidi

AGENTI

ai quali corrisponderà una larga commissione sulle operazioni contrattate.

Dirigere offerte alla iniziale C. 1400, presso **Rodolfo Mosse** a *Norimberga* (M. 12 N.) 308

Une Maison solide de Londres desire avoir la

Représentance

d'une des meilleures fabriques de **perles** pour l'Angleterre et pour l'export aux Colonies.

On est prié d'adresser les propositions à initiale H. 6977 près Mons.r **Rodolphe Mosse** à Berlin N. (M. 45 B.) 309

THÉ

IMPORTATO DIRETTAMENTE DALLA CHINA.

QUALITA' SOPRAFFINA

Deposito presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

306 *S. Angelo, Calle del Caffettier*, N. 3589.

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria:*** *Venezia*, ***Zampironi;*** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18. 14

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022. — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di GRIMAULT e Cia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda edizione del

GIGLIO NERO

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al volume.

GIUSEPPE BANDI

PIETRO CARNESECCHI

Storia Fiorentina del Secolo XVI
Seconda edizione.

Due volumi. Prezzo Lire **UNA** al volume.

FERDINANDO MARTINI

PECCATO E PENITENZA

RACCONTO
Seconda edizione.

Un Volume. Prezzo Lire **UNA.**

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretto ai **Successori Le Monnier**, **FIRENZE**, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle ferrovie.

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. **144**

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati veneficì, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati veneficì, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pesaco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziflè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2 : 50; 1/2 chil. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 : 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

85-1 2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA
di dichiarazione di assenza.

Sopra ricorso di Maria Angela Ranghieri vedova Vaillant, rappresentata dal sottoscritto procuratore a liti ed ammessa al patrocinio della gratuita clientela con Decreto della competente Commissione presso il Tribunale civile di Venezia, del giorno 17 dicembre 1872, N. 644, il Tribunale civile suddetto, uniformemente alle conclusioni del pubblico Ministero, pronunziando in Camera di Consiglio con sua sentenza del 31 dicembre 1873, registrata a debito al N. 59, Vol. 14, con tassa di Lire 1 : 20, il 4 gennaio 1874, R.° Omboni dichiarava l'assenza di Eusebio Vaillant del fu Giovanni, nato in Venezia ed ivi già domiciliato.

Venezia, li 6 febbraio.

Avvocato ALBERTO STELIO DE KIRIAKI.

10-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il Tribunale civile di Venezia nell'udienza del 9 maggio 1874, alle ore 10 ant., Sezione II, sull'istanza dei signori avvocato Cesare Sacerdoti curatore alle liti e Giovanni Chiggiato amministratore del concorso dell'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle fu Cristiano Giacomo aperto a vecchio rito, seguirà l'incanto e la vendita in N. 4 Lotti degli immobili spettanti al concorso medesimo cioè:

Lotto I.
In Venezia.

Casa, sita in Comune censuario di S. Marco, mappale Numero 103, di pert. 0. 70, colla rend. di a. L. 490 : 31, avente gli accessi dopo la Corte Locatelli, in parrocchia di S. Stefano, agli anagrafici NN. 3490, 3491. Stimato dagli ingegneri Manetti e Pellesina in fiorini 10,547 : 80, pari ad it. L. 26,043 : 87.

Lotto II.

Magazzino terreno e locali superiori al mappale N. 109, del Comune censuario di Canaregio, colla qualifica di magazzino, altra volta chiesa, con luogo superiore che si estende anche sopra parte del N. 110, avente la superficie di pert. 0. 41, e la cifra estimale di a. L. 54. Questo immobile è sito in parrocchia di S. Marziale, in Campo della Madonna dell'Orto, denominato Scuola dei Mercanti all'anagrafico Numero 3520.

Stimato dagli ingegneri suddetti fiorini 3234, pari ad it. Lire 7985 : 07.

Lotto III, indicato nella stima Lotto III. lettera A, mappali Numeri 1202 e 1203, casa con magazzini ridotti ad uso stalla ed orto, in Calle del Battello, agli anagrafici Numeri 2944, 2945, 2946.

Stimato fior. 1457 : 20, pari ad it. L. 3597 : 97.

Lotto IV indicato nella stima suddetta, Lotto III. lettera B e Lotto III lettera C.

1. Mappali NN. 1171, 1172, 1173, casa con orto, agli anagrafici NN. 2938, 2939 e 2940, sulla Fondamenta di S. Girolamo.

Stimato fior. 1076 : 80, pari ad it. L. 2658 : 73.

2. Stabilimento dei molini a vapore e locali annessi, ai mappali Numeri 1169, 1170, 1204, 1158, 1167, 1205, 1206, 1207, 1164, 1165, 1166, 1163, corrispondenti agli anagrafici Numeri 2927, usque 2937 inclusivi.

Stimato dai succitati ingegneri per casa con orto al Lotto III lettera B, in fior. 1076:80, pari ad it. L. 2658 : 73, e per lo stabilimento al Lotto III lettera C, in fior. 150,783 : 60 pari ad it. L. 372 : 299 : 79.

AVV. CESARE SACERDOTI,
curatore.
GIOVANNI CHIGGIATO,
amministratore.

N. 116929-98 Sez. A-1 D. N. 11 progr. dell'Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA
R. Intendenza di Finanza
AVVISO D'ASTA
Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 *agosto* 1862, *N.* 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 12 mer. del giorno di mercoledì 29 aprile 1874, si procederà, in una delle Sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o di chi sarà da esso delegato, ad un secondo pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo attribuito all'unico Lotto e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'Ufficio procedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, la somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Uffizio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

Venezia, 28 marzo 1874.

Il R. Intendente.
PIZZAGALLI.

N. dell'Elenco	Numero del lotto	COMUNE in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale			SUPERFICIE in antica misura locale		PREZZO d'incanto		DEPOSITO per cauzione della offerta		Minimum di aumento	
				Ett.	Are	C.	Pert.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
IV	I	Comune di Dolo, Circondario di Fossolovara-Stra Provincia di VENEZIA	Ex Reale Villa di Stra costituita da palazzo principale con scuderie, case coloniche, serre e giardino; Palazzo Cappello con adiacenze; Casa detta lo Spedale; Casino detto del Prete con adiacenze; Casino detto Graziani con cortili; Palazzo detto Toffetti con adiacenze; Casa del Pompiere con adiacenze ai Numeri della nuova mappa del Comune censuario di Fossolovara. Il giardino e le case coloniche N. 658, 717, 718, della complessiva superficie di pertiche 183.25 e rendita censuaria di L. 771:97. I fabbricati sotto le lettere D, E, F, G, H, I, fra i beni esclusi dall'estimo in Ditta Demanio nazionale colla superficie di pertiche 19.53 e colla rendita imponibile di L. 6750. — Si fa avvertenza che il prezzo d'incanto è depurato da tre passività che sono insite nel Palazzo per annue L. 393:99, che dovranno perciò essere assunte dall'acquirente. Che se però l'amministrazione volesse affrancare questi livelli prima della erezione dell'atto di compravendita, in allora l'acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre L. 8213:25, che corrispondono al capitale in ragione del cinque per cento ed alle spese inerenti all'affrancazione stessa.	14	27	80	142	78	917100	—	91710	—	500	—

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 5 aprile — N. 92

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 APRILE

Sembra che dopo la presa di Murieta i repubblicani non abbiano ottenuto alcun nuovo vantaggio. Un dispaccio di Santander annunciava infatti ieri, che i repubblicani non avevano perduto un palmo di terreno. Ciò vuol dire che non ne hanno nemmeno guadagnato. Il maresciallo Serrano ha scritto una lettera, che fu pubblicata dai giornali spagnuoli, e che ci fu segnalata dal telegrafo, nella quale assicura che soccorrerà Bilbao anche a costo della sua vita. Il maresciallo non farà in questo caso che il suo preciso dovere, e ci pare che fosse inutile ch'egli lo annunciasse ai quattro venti. Lo scopo delle sue operazioni è quello appunto di sbloccare Bilbao. Che bisogno c'è dunque che venga a dircelo? Un generale deve ottenere il suo scopo, anche a pericolo della sua vita. Lo sapevamo, e il maresciallo Serrano non crederà certamente d'aver fatto una peregrina scoperta. Si può nemmeno concepire un generale che non faccia quel che deve fare anche a pericolo della sua vita? Sarebbe in tal caso un generale da burla, e nessuno ha fatto al maresciallo Serrano il torto di crederlo tale.

I dispacci di Spagna, non potendo narrare nuovi fatti d'armi, si limitano a contare i morti e i feriti. Sembra però che li contino male, perchè, mentre i dispacci di fonte carlista esagerano le perdite dei repubblicani, i dispacci di fonte repubblicana fanno altrettanto delle perdite carliste. Con un laconismo feroce, il dispaccio di Santander citato, dice che si fecero pochi prigionieri, perchè *non si accordava quartiere nè da una parte, nè dall'altra*, mentre i carlisti pretendono di aver fatto 1500 prigionieri repubblicani. A chi credere dunque? Ciò che pare evidente sinora si è che i repubblicani hanno ottenuto effettivamente vantaggi nei primi giorni, ma che hanno dovuto perdere molti uomini, perchè i carlisti si trovano in posizioni favorevoli. Poi sopravvenne un momento di tregua, nel quale i repubblicani cercano di mantenere le posizioni acquistate, ma non hanno potuto ancora sloggiare i carlisti dalle loro posizioni più forti. Le due parti intanto si guardano, ma un nuovo attacco non può tardare.

Il conte Andrassy ha protestato contro l'Enciclica papale, che eccita i Vescovi austriaci a resistere alle leggi confessionali. La protesta sarà consegnata al Cardinale Antonelli per mezzo del conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano. Questa è la risposta costituzionale che l'Imperatore d'Austria dà alla lettera del Santo Padre, il quale faceva appello ai suoi sentimenti personali. Sembra però, come vedemmo, che l'Imperatore abbia scritto anche esso direttamente al Santo Padre, per rispondere alla sua lettera; ma non si sa ancora se questa lettera, che si prevede poco favorevole alle viste del Santo Padre, e in armonia coll'operato dei ministri austriaci, sia arrivata al suo indirizzo. Comunque sia, le relazioni tra l'Austria-Ungheria e il Vaticano sono sempre meno cordiali e più tese. L'invio del conte Paar a Roma, che aveva destato tante speranze nei circoli clericali, non le ha poi confermate. La tensione di rapporti tra la Santa Sede e la Monarchia austro-ungarica è ben maggiore dopo che il conte Paar, il beniamino dei clericali, è a Roma!

Un dispaccio di Londra annuncia che i rifuggiati francesi e tedeschi si apparecchiano a fare gran feste al sig. Rochefort e ai suoi compagni evasi da Noumea nella Nuova Caledonia. Non si conoscono ancora con precisione i particolari della fuga del famoso redattore della *Lanterne* e de' suoi compagni comunardi; ma i giornali francesi pubblicano informazioni che si devono accogliere però con grande riserva.

Secondo il *Gaulois*, sarebbe un signore inglese che avrebbe fatto armare un bastimento a sue spese, per ottenere l'evasione di Rochefort. Il bastimento ha inalberato la bandiera inglese, e protetto da essa, ha ricusato di restituire i prigionieri. Ora si dice che il bastimento non aveva il diritto d'inalberare la bandiera inglese, ma che era stato armato in un porto inglese, e che il Governo di Londra doveva conoscerne la destinazione. Si aggiunge che il Governo francese chiederà perciò l'estradizione di Rochefort. Noi non crediamo che il Governo francese la domandi, perchè il Governo inglese non l'accorderebbe. Il sig. Rochefort è in libertà, e non arrischia di cadere nelle mani del sig. Broglie per ora. Comunque sia, crediamo che si debba imitare la prudenza del *Paris Journal*, il quale dichiara che non crede punto ai romanzi che i giornali francesi hanno fabbricato a proposito della fuga di Rochefort. Fra breve il sig. Rochefort si incaricherà di farci sapere egli stesso i particolari della sua fuga.

PS. Il dispaccio da Santander in data del 1.° aprile trasmessoci dalla *Stefani* e da noi pubblicato nella *Gazzetta* di ieri, ha nei giornali tedeschi l'aggiunta che i repubblicani non perdettero un palmo di terreno *durante l'armistizio!* Era stato conchiuso dunque un armistizio e l'*Agenzia Stefani* non ce l'aveva fatto sapere!

ATTI UFFIZIALI

È aperto con alcune modificazioni il concorso e posti di allievo nella R. Scuola di marina.

N. 1851. (Serie II.) Gazz. uff. 1° aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 20 settembre 1868, portante il riordinamento della R. Scuola di marina;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto al 1° ottobre 1874 un esame di concorso ai posti vacanti di allievo nella R. Scuola di marina, l'ammissione dei candidati idonei seguendo al 1° novembre 1874.

Art. 2. Le condizioni prescritte al Numeri 3 e 6 dell'articolo 2° ed alinea 1° dell'articolo 6° del R. Decreto 20 settembre 1868 e modificato dai RR. Decreti 27 maggio 1869 e 21 settembre 1872, sono mutate come segue:

Al N. 3 dell'articolo 2° Aver compiuto il decimo terzo anno di età e non avere ancora compiuto il decimo sesto a tutto ottobre.

Al N. 6 dell'articolo 2° Sapere l'aritmetica teorico-pratica, la storia greca e romana, la geografia, comporre correttamente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia.

All'alinea 1° dell'articolo 6° La pensione degli allievi indistintamente è fissata a lire mille all'anno da pagarsi per trimestre anticipato.

Alle condizioni predette verrà, negli anni successivi al 1874, aggiunto l'obbligo ai candidati di presentare il certificato comprovante avere essi compiuto il 4° anno di studii del corso ginnasiale.

Art. 3. Il Ministro della Marina emanerà in via provvisoria i programmi di tale esame di concorso e le norme che si dovranno seguire in proposito.

Art. 4. In attesa del riordinamento generale della istruzione nelle RR. Scuole di marina, sono mantenute le altre disposizioni contenute nei Decreti 20 settembre 1868 27 maggio 1869, 21 settembre 1872, in quanto non si oppongono a quelle contenute nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE SAINT-BON.

N. 1850. (Serie II.) Gazz. uff. 1° aprile.

È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, d'una rendita di lire *duemila centosessantaquattro* e centesimi *ottantatrè* (L. 2164 83), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1874, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in Rappresentanza del Convento di Santa Croce di Gerusalemme (monaci Cistercensi) in detta città.

R. D. 19 marzo 1874.

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Togliamo dalla *Gazzetta di Spener* del 28 marzo il seguente articolo rimarchevole, uscito dalla penna di un uomo di scienza tedesco, sulle fortificazioni del Regno d'Italia:

In seguito dell'adozione del progetto di legge sulla difesa del paese nel Parlamento italiano, la questione la quale, come nessun'altra tenne in esercizio i crocchi militari e la popolazione italiana, ed in qualche modo perfino gli Stati vicini, può considerarsi siccome giunta ad una conclusione, almeno provvisoria. E qui ci sembra opportuno di dare un'occhiata all'andamento storico di questo affare, e di accennare i punti di vista essenziali, della cui esecuzione si tratta nella progettata fortificazione del Regno. Appena il giovine Regno d'Italia si era sviluppato dalla Sardegna risorgente in seguito dell'incorporazione della Lombardia, dei Principati centrali italiani, delle Marche e dell'Umbria e del Regno delle Due Sicilie, che già si pensava a guarentire il ricco possesso, così caramente acquistato, contro insidiatori e nemici esteri, non solamente colla creazione di un esercito unitario, al quale i battaglioni esperimentati piemontesi fornivano il nocciolo necessario, ma anche colla fortificazione sistematica del paese, cui simile fortificazione faceva d'uopo, tanto più, quanto era prevedibile che la sua nuova armata non sarebbe in grado per molto tempo, sia pel numero, sia per la capacità risultante da un organismo interno e consolidato, di tenere con successo l'equilibrio in rasa campagna all'esercito di una delle grandi Potenze vicine. Quindi un Decreto Reale impiantò già il 23 gennaio 1862 una Commissione permanente per la difesa del paese sotto la Presidenza del Principe Eugenio di Savoia, incaricandola del còmpito di proporre i provvedimenti più opportuni alla difesa del nuovo territorio.

Non è da maravigliarsi che nei primi anni del suo impianto, questa Commissione non prendesse nessuna deliberazione, e non le venisse dato di riferire le sue proposte. Se già i lavori preparativi per un così vasto piano, gli studii approfonditi di tutte le condizioni topografiche, economiche e militari avessero bastato a motivare un lungo ritardo, questo doveva risultare a dirittura necessariamente dalla tardezza politica del paese. La guerra del 1866 gettava la sua ombra già da qualche tempo; non solamente la situazione tesa sempre e spesse volte fino a rompersi, nei sette anni dell'armistizio tra le due grandi guerre italiane, non solamente le tendenze politiche di tutta la popolazione italiana, non eccettuata quella di Venezia, ma bensì l'intento confessato dal Governo italiano dell'adempimento del programma nazionale: « Liberi fino all'Adria », già confermato dall'offerta dell'acquisto di Venezia per compra, facevano prevedere un prossimo cangiamento delle condizioni territoriali e dei punti di vista per la difesa del paese. Quando l'esito della campagna del 1866 recò al giovane Regno, ad onta della sconfitta della sua armata di terra e di mare, il sognato ingrandimento, allora solamente riuscì possibile alla Commissione della difesa del paese di occuparsi seriamente della soluzione del suo problema, potendo adesso contare coi confini naturali della Penisola. Sembra però che anche in quell'epoca cooperassero abbastanza cause per differire la determinazione in questa questione. La tardezza politica del Regno, la gravitazione verso Roma, punto di gravità naturale, la quale fu allora più potente che mai, ed alla quale Napoleone rispose con Mentana, la trista condizione delle finanze, alle quali già da tempo avanti si domandava l'impossibile, si congiungevano col protettorato sopportato, è vero, con ripugnanza, ma per forza, esercitato dalla Francia, conforme al quale la difesa della frontiera occidentale sembrava senza scopo, ma inutile quella della frontiera orientale, coll'incostanza del carattere nazionale (?) italiano, e con quell'ottimismo che ha la sua origine dal cielo sempre ridente di quella felice regione, per ottenere il risultato negativo, che ogni riforma nel dominio militare, sia che concernesse specialmente la fortificazione del paese, sia l'armata in generale, era sempre differita e doveva cedere il posto a quesiti politici supposti più importanti.

Così la guerra del 1870 trovò l'Italia, sotto l'aspetto militare, in una condizione, si direbbe quasi, di disorganizzazione, che la fiducia nell'esistente era scossa dovunque senza che si fosse cercato di rimediarvi. Si era fatto un passo considerevole ulteriore verso la fortificazione del paese. Ma, già le prime battaglie cangiarono completamente lo stato di cose. Al vedere l'egemonia di Francia, che si era creduta irremovibile, rompersi rapidamente sotto i colpi tedeschi, allora la letargia di finora cedè ad un tratto ad una fretta febbrile di prendere tutte le misure militari proprie a guarentire l'indipendenza e la libertà del Regno. Resi accorti dall'esperienza della Francia, si entrò subito nella deliberazione della riforma di difesa e della fortificazione del paese, e quest'ultima cosa riescì tanto più facile, che essendo ora rimossa l'ultima difficoltà in seguito della presa di Roma, l'unità della penisola era compiuta. Infatti, la Commissione della difesa del paese presentò già dal 1871 il suo elaborato. La fortificazione del Regno, che venne proposta, doveva costare più di 300,000,000 di lire. Ma, il Ministero di guerra riconobbe tosto che questo progetto doveva fallire contro l'insufficienza dei mezzi, e domandò la restrizione al più necessario, di modo che non si passerebbe la somma di 100,000,000.

Un secondo progetto della Commissione deve la sua esistenza a questa domanda, il quale esigeva però la somma di 142,000,000 per fortificazioni, dichiarando la Commissione non poter diffalcare nulla da questa somma, senza pregiudizio al risultato. Ciò non ostante, il ministro della guerra diminuì ancora considerevolmente questa somma, principalmente separandone pel momento il quesito della fortificazione di Roma, e nella proposta presentata al Parlamento si contentò di 117,000,000 per fortificazioni e modificazioni da farvi.

È da quell'epoca, dicembre 1871, che datano le avventure parlamentari di questo progetto di legge. Ma, nel medesimo tempo tutto il gran pubblico s'impadronì della questione. Alle vive controversie pubblicate dai giornali, si aggiunse una vera inondazione di opuscoli. La letteratura di questo soggetto speciale si accrebbe oltremodo, e non si troverà facilmente un tema che sarà sottoposto a studii così diversi come la questione della fortificazione d'Italia.

Ma questa vasta partecipazione, non che di essere un vantaggio per la decisione, era piuttosto un ostacolo. Poichè, in presenza dei numerosi contrasti, la questione non era sufficientemente schiarita, di modo che, negli ultimi giorni, un deputato poteva fare la proposta di rinviare il progetto di legge per più matura considerazione alla Commissione, proposta, che questa non meritava punto, poichè i suoi relatori avevano presentato libri intieri sulla posizione strategica dell'Italia, ed alla quale toccò poi la meritata risposta, non comportarsi colla dignità del Parlamento di prorogare ancora la determinazione. Ma, l'animatissima discussione ebbe questo grande vantaggio, che si erano stabiliti punti di partenza pel progetto d'assieme.

Questi principii direttivi trovano un'espressione molto più decisa nella Relazione della Commissione di Parlamento, che nelle innumerevoli tesi di autori militari, di cui molti s'infiammano per un'idea prediletta, trascurando poi il grande assieme.

Bisogna che l'Italia possa in generale difendersi da due modi di attacco radicalmente diversi, cioè da attacchi dal mare e dalla terraferma. Un litorale così esteso come lo possiede l'Italia, e che già costituiva una grande debolezza militare, ha attualmente perduto tutti i suoi pericoli, conservando solamente i vantaggi commerciali e quindi economici che sempre gli furono inerenti. Di fronte alle masse degli odierni eserciti di terra spariscono intieramente le cifre fino alle quali potrebbero ammontare al più i corpi di sbarco, ed una rete ferroviaria sviluppata permette facilmente al difensore di trasferire tosto forze superiori al punto minacciato. Trattasi dunque solamente di pensare alla protezione dei floridi emporii di commercio e dei porti di guerra. La migliore difesa a tal uopo consiste in una buona flotta; lo si riconosce in Italia come altrove, ed a tal riguardo il ministro della marina italiano ha di recente proposto provvedimenti radicali. Ciononostante non devesi trascurare la difesa dei punti della costa più importanti con fortificazioni. È quanto confermavano il Governo ed il Parlamento d'Italia, spendendo già nel 1872 a questo scopo quasi 34 milioni specialmente per la difesa della Stazione centrale di marina della Spezia, e nel periodo della costruzione fino al 1882 saranno aggiunti altri 23 milioni al medesimo fine.

I lavori di Genova ai quali sono assegnati 12 milioni, costituiscono l'assunto più grande, il complemento dei mezzi di difesa di Venezia, (con tre milioni) quello di secondo rango. Ma la maggior parte di queste fabbriche destinate alla difesa della costa è prorogata, siccome meno urgente, nella seconda metà di tutto il periodo di costruzione, nel quinquennio dal 1878 al 1882.

Non è così della fortificazione contro gli attacchi per terra. Considerasi con ragione la difesa delle frontiere siccome il primo lavoro di questa serie. Ma per fortuna, per quella bella contrada, la natura a tal riguardo vi ha di già provveduto. Non solamente la lunghezza totale delle frontiere è pochissima relativa alla circonferenza del Regno, ma in questa parte sorge il baluardo gigantesco delle Alpi, quasi insuperabile per un grande esercito, e le cui chiavi si trovano quasi generalmente in possesso dell'Italia.

Per meglio fortificare queste chiavi, per meglio stringere questi varchi occorrono ancora 16 milioni di lire. Se, ad onta di ciò, l'assalitore riesce a passare questo forte baluardo ed a scendere nei ridenti campi dell'Italia settentrionale, allora egli ritrova un ostacolo maggiore nel letto del Po.

L'armata italiana prenderà posizione sulle rive di questo torrente, sì quando sarà stata respinta dalla sua linea di difesa, che nel caso di aver operato troppo tardi il suo concentramento, e di essere stata considerevolmente oltrepassata dal nemico invasore.

La polemica si aggira specialmente sui punti di questa seconda posizione. I più varii autori entrarono in lizza per e contro Alessandria, Casale, Stradella, Piacenza, il Quadrilatero e varie posizioni sul Po inferiore; qui non vi fu concordanza possibile, mentre che, riguardo alla prima fase di difesa a piè delle Alpi e alla terza negli Appenini, le differenze di opinione sono poco importanti.

Il ministro della guerra fece in questa situazione, quanto v'era di più prudente, proponendo provvisoriamente nulla per la seconda posizione. Il suo collega delle finanze gli saprà grado di questa astinenza. La Commissione del Parlamento non osava aggravarsi la coscienza di questo peccato di ommissione, e propone somme considerevoli per fortificazioni della seconda linea; il Parlamento però si associò all'opinione del ministro.

La terza linea di difesa comprende gli Appenini, di cui la proposta del ministro ignora il punto centrale, Bologna, tanto mentovata, la quale proposta prevalse nella Commissione, che voleva impiegare 18,000,000 per Bologna.

Dopo la terza linea non ve ne ha altra, nè ce ne vorrà: un esercito italiano tre volte sconfitto, limitato alla parte della Penisola più povera di risorse, non può riprendere la lotta con speranza di successo. Neppure a Roma, che ad ogni modo dev'essere la mira dell'assalitore; perciò il ministro si asteneva adesso di domandare i mezzi di trasformare Roma in una fortezza di armata, ma solamente 10,000,000 per difendere la capitale contro colpi di mano, che potrebbero intraprendersi già nelle prime fasi della guerra, e ciò dal lato del mare.

Siffatta fortificazione è destinata a Capua che deve proteggere Napoli, le cui condizioni locali non permettono la propria fortificazione e diretta difesa.

Altri 10,000,000 per magazzini e stabilimenti militari ed altrettanto per l'armamento dei lavori, danno la somma di 79,700,000 lire attualmente domandata dal ministro di guerra ed accordatagli dal Parlamento per fortificazioni. In questa discussione avvenne un incidente, quale difficilmente s'incontrerà la seconda volta nella storia di un Parlamento.

La Commissione trovava che le proposte del ministro non facevano concessione alla sufficiente sicurezza del Regno, ed aggiunse alla proposta ministeriale un secondo progetto di legge, col quale saranno assegnati altri 88 milioni e mezzo per lavori di fortificazione che il Governo era formalmente costretto di accettare.

In questo schema erano progettate specialmente numerose fortificazioni nell'Italia centrale, del Sud e nelle Isole. Non solamente il ministro di guerra fu costretto di far energicamente valere nel dibattimento tutti i motivi, ma, ed è questo l'inaudito della situazione, indicare con insistenza ai deputati l'insufficienza delle risorse finanziarie dello Stato; la maggioranza si adattò poi all'idea del ministro, e gli accordò un voto di fiducia, che il generale Ricotti, secondo il nostro parere, ha ampiamente meritato pei servizii resi nel processo di riforma militare della sua patria.

Coll'esecuzione delle proposte del Governo, ristrette sì, ma tuttora realizzabili, crediamo, che l'Italia raggiungerà quanto aspira: la difesa della sua integrità, l'occupazione di un'onorevole posizione, e l'impossibilità del ritorno di un vassallaggio non meno sensibile perchè nascosto.

L'evasione dei comunardi.

La gran notizia del giorno è l'evasione di Rochefort e di alcuni suoi compagni da Numea, nella nuova Caledonia. Ecco le notizie che dà in proposito il *Paris Journal*:

Com'ebbe luogo la fuga? Non si sa ancora precisamente. Ecco pertanto quello che si raccontava in una riunione simpatica al condannato.

Questa riunione, esclusivamente letteraria, ha luogo tutte le domeniche presso un illustre scrittore. Ora, verso mezzanotte della scorsa domenica, al momento in cui, secondo il solito, si stava per separarsi, una lettera portata da un espresso, venne a pregare gli amici della casa di non separarsi ancora. Tutti si fermarono naturalmente, e verso le 2 antimeridiane il signor X, deputato, entrò nella sala colle parole; « Rochefort è fuggito! Ecco un dispaccio che me lo annuncia. »

È facile immaginare l'emozione prodotta da questa notizia improvvisa, e le domande di ogni sorta, che fecero le persone radunate. Il signor X rispose come meglio sapeva, ed ecco, secondo lui, come avrebbe avuto luogo l'evasione di Rochefort.

Un bastimento con bandiera inglese stazionava da qualche tempo in vista di Numea (città della Nuova Caledonia, ove si trovava Rochefort). Quella nave, che portava oggetti per uso dei condannati, aspettava di giorno in giorno l'autorizzazione di sbarcare il suo carico. Questa autorizzazione non giungeva mai e la nave aspettava sempre; mantenendo ognora frequenti relazioni colla costa.

Un mattino si seppe a Numea che quattro condannati, fra cui Rochefort, erano riusciti a fuggire. Ove? Non si tardò a sapere che si erano rifugiati a bordo della sedicente nave inglese. Prima cura delle Autorità francesi fu di reclamarli, ma il capitano rifiutò di restituirli. Egli fece di più; restò altri quindici giorni in vista della costa coi fuggiti a bordo, poi fece vela per Sidney

Non si può garantire, naturalmente, l'esattezza di questi particolari, ma, quanto alla nave, tutti vanno d'accordo nel dire ch'essa non avea diritto di portare la bandiera inglese. Donde veniva? Da chi era stata noleggiata? Gli è ciò che rimane a schiarirsi.

Si dice che un nuovo dispaccio diretto ad un'altra persona sia giunto ieri sera a Parigi.

Questo dispaccio, inviato da Sidney, annuncia l'arrivo in salvo di quattro deportati: Rochefort, Paschal Grousset, Jourde e Régère, e domanda 25,000 franchi per far fronte ai bisogni immediati.

Secondo il *Gaulois*, la fuga di Rochefort e de' suoi compagni sarebbe avvenuta con l'aiuto d'un ricco Inglese, ammiratore dello scrittore della *Lanterne*. La nave che lo ha salvato sarebbe stata noleggiata da lui. Quest'Inglese avrebbe speso trecentomila franchi.

Secondo lo stesso giornale, l'Inglese in questione avrebbe già tentato di aiutar l'evasione di Rochefort dal forte di Saint-Martin del Re in Francia, in cui fu detenuto mentre era Presidente Thiers. Erano già stati presi accordi con alcuni impiegati nel forte, quando la partenza di Rochefort sventò il complotto.

I fogli conservatori sono irritatissimi contro il duca di Broglie. Il *Pais* lo sospetta di complicità. Più sospetto ancora è il console di Sidney, ove ora è giunto Rochefort. Questo funzionario si chiama Eugenio Simon, e si crede che sia parente di Giulio Simon. Fu nominato console dopo il 4 settembre.

(Corriere di Milano.)

Il signor Max Shlesinger, corrispondente della *Neue freie Presse*, che tanto si distinse per le sue lettere scritte nel 1870 dal campo prussiano, e che ora trovasi a Londra, fa una curiosa pittura dei costumi elettorali inglesi. Le cose da lui dette non sono nuove, ma pur sempre interessanti, specialmente per ciò che riguarda le spese elettorali:

« Le spese delle elezioni, ad onta dello scrutinio segreto introdotto di recente e delle leggi rigorose adottate contro la corruzione, sono poco meno considerevoli che nei tempi passati; non di rado i candidati spendono 10,000 sterline (250,000 franchi) ed anche di più.

« Ma come si spende tutto questo denaro? Domanderete voi. In qual modo viene impiegato se non in corruzioni in massa? A ciò rispondo: la corruzione è pressochè scomparsa. Almeno a questo male lo scrutinio segreto, unito alle leggi rigorose ed all'estensione del suffragio, pose un argine che non può facilmente venir superato. Chi sarà così sciocco da comperare un elettore dopo che atteso il voto secreto, nessuno può esser sicuro che quegli non intaschi il denaro e poi dia il voto al candidato avversario? Or fa qualche anno i candidati andavano di casa in casa, facevano la corte alle donne, baciavano i fanciulli sudici, politicavano col nobile capo della casa, e nel congedarsi stringevano a quest'ultimo la mano callosa, mettendo nella medesima, secondo i casi, un viglietto di Banca di cinque, dieci o venticinque sterline. A tali cose lo scrutinio segreto ha, come già si disse, posto fine quasi interamente. La sola estensione del voto avrebbe bastato a imporre stretti limiti alla corruzione, perchè se essa era possibile nei Collegii che non avevano se non due centinaia di elettori, divenne per sè medesima un'impossibilità da che il numero ascende a parecchie migliaia.

« Le accennate grandi somme vengono quindi spese in modo non proibito dalla legge: in annunzii sui giornali, in agenti, in affitto di sale di riunione ed in noleggio di carrozze. I candidati vanno a gara nel numero delle riunioni, nelle quali essi spiegano il loro programma, reclutano innumerevoli agenti, acciocchè questi procurino voti alla loro candidatura, coprono ogni angolo della città con giganteschi affissi, ne' quali si narrano al popolo le loro virtù, e pongono carrozze a disposizione degli elettori più poveri, che così non hanno d'uopo di affaticare le gambe il giorno dell'elezione. In una parola, i candidati al Parlamento inglese fanno precisamente come quelli che aspiravano ad entrar nel Senato dell'antica Roma.

« Ed ora, per meglio far comprendere quello che ho detto, voglio raccontare il caso di un mio amico, che aspirava a rappresentare una Contea, e che pur troppo fu sconfitto al pari di tanti altri liberali. La sconfitta non gli costò un *penny* meno di quello che gli sarebbe costata la vittoria.

« Per ogni sala di riunione, ove, dall'alto di un palco, egli aveva l'onore tre o quattro volte al giorno di spiegare « al popolo » il suo programma, egli pagava 100 sterline al giorno di affitto. Di queste sale ne aveva preso quattro per quattordici giorni, e pagava quindi per questo solo titolo 5600 sterline. Per affissi, annuncii ed altre stampe, egli spese 2500 sterline; per diversi agenti 840; per carrozze da nolo durante il tempo della candidatura ed il giorno dell'ele-

zione 1845, e per diverse spese che gli posero in conto gli agenti, e che non tutte possono venir dettagliate pubblicamente, altre 1112 sterline, 18 scellini e 4 pence; in tutto 11,897 sterline, cioè poco meno di 300,000 franchi! »

Di un *meeting* elettorale, il sig. Schlesinger fa la descrizione seguente:

« Immaginate una sala di mezzana grandezza, o qualche teatro ammuffito, nel quale, in tempi ordinarii, si danno drammi da far rizzare i capelli, o rappresentazioni di marionette. Sul palco scenico vi è un tavolo, al quale siede come presidente qualche amico del candidato, e sedie occupate dai notabili del collegio. La platea e la galleria sono piene di elettori e non elettori, di uomini attillati e di uomini mal pettinati, di vecchi originali che prendono la cosa sul serio e di giovinotti che vogliono divertirsi; ed in mezzo a tutta questa gente, buon numero di tagliaborse di alto e basso grado.

« Dinanzi a questo pubblico mescolato, il candidato espone tutto ciò ch' egli fece sino ad ora pel genere umano, e ciò che intende fare in avvenire, se gli riesce di aver posto nella Camera dei comuni. Egli parla di politica interna ed esterna, sui rapporti fra il lavoro ed il capitale, fra la mercede ed il lavoro, fra il guadagno ed il consumo; parla sul passato, presente e futuro dell' Irlanda, dell' India, del Canadà e della Patagonia; sulla fame nel Bengala, sui sacrificio umani alla Costa d' oro, sulla desiderabile propagazione dei pesci cani nelle regioni polari, sulle relazioni diplomatiche dell' Inghilterra colla Francia, colla Germania, colla Russia, coll' Austria, e sulla questione d' Oriente; sull' effetto che hanno le alte mercedi di far aumentare le entrate dei dazii; vale a dire di promuovere l' ubbriachezza; sulle varie qualità politiche di Gladstone, di Disraeli, di Palmerston, di Peel e di Filippo di Macedonia, sul protestantismo, ottimismo, pessimismo, e tutti i possibili *ismi* del globo terracqueo.

« Da principio il pubblico ode con pazienza; di quando in quando applaude, di quando in quando zittisce; per amore di varietà getta scorze d' arancio dalle logge in platea, od anche scaccia fuori dalla porta qualche giovinastro che si comporta troppo sconvenevolmente. Così passa una mezz' oretta, ed allorchè il candidato ha finito il suo discorso, il presidente domanda agli adunati se questo o quello del rispettabile uditorio vuol interpellare il signor candidato, il quale è disposto a ripondere ad ogni domanda. A questo annuncio tutta la sala risuona d' applausi, ad eccezione dei tagliaborse che adoperano le mani ad altro uso. Poi cominciano le interpellanze.

« In tempi di movimento politico, queste interpellanze davano occasione a scene appassionatissime, mentre ora passano per lo più assai quietamente. I candidati vengono interrogati soltanto su argomenti futili, spesso insulsi, e si risolvono in domande triviali, a cui Wigh e Tory possono rispondere egualmente bene:

« — Votereste per un' osservanza più rigorosa della domenica?

« Risposta: — Certamente, se il popolo avesse a desiderarlo.

« Oppure: — Lascereste voi ai Russi Costantinopoli ed il Canale di Suez?

« Risposta: — Sono convinto che il popolo inglese non lo soffrirebbe mai.

« Oppure: — Che pensate dei tanti disastri nelle nostre ferrovie?

« Risposta: — Se dipendesse da me, non ne avverrebbe più alcuno. »

« Poi vengono interpellanze su questioni locali che ottengono sempre dal candidato risposta conforme ai desiderii del Collegio. E se qualche volta si presenta una signora che aspira all' emancipazione del bel sesso, — poichè anche le donne, quantunque non abbiano finora diritto di voto, vengono per mera galanteria ammesse in queste riunioni, — se una signora piange la schiavitù della donna invocando giustizia per la più tenera metà del genere umano che si pretende calpestata, e chiede al candidato se egli intende prestar l' opera sua per spezzare le catene in cui languono sino al dì d' oggi le figlie d' Eva, la risposta è ordinariamente che nessuno contenderà alla donna i suoi diritti, allorchè questi saranno riconosciuti da tutto il popolo.

« Il popolo: « tutti i candidati tirano in campo la sua volontà per non legarsi le mani. In tutta la procedura elettorale d' altro non trattasi — ciò non può venir negato — che di frasi, di ciarlataneria, di personalità, di pregiudizii, di intrighi, di umori e di capricci popolari. Qui come altrove, soltanto la minoranza educata dà il voto per convinzione di ciò che giova veramente al paese. »

La citata corrispondenza contiene anche alcune considerazioni politiche, relative in ispecie all' indifferenza che regnava in Inghilterra tanto pei liberali quanto pei conservatori.

ITALIA

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

I lavori alla Galleria del Monte Olimpino nella linea Camerlata-Chiasso, procedono con tutta regolarità. Si lavora attivamente a scavare tre pozzi, terminati i quali, si potrà attaccare il traforo su otto punti, compresi i due imbocchi, ove il lavoro è già molto progredito.

Quanto alla strada, è evidente che il suo compimento anteriore all' apertura della suddetta Galleria non avrebbe alcuno scopo. La Società dell' Alta Italia ha rassegnato per tempo il progetto della Stazione di Como, e non fu sua colpa se la tratta Camerlata-Como non venne finora eseguita, essendo ben noti tutti i tentativi da essa fatti fino dal 1869, per indurre il Municipio di Como ad anticiparne la costruzione; tentativi che andarono falliti, dacchè sorse la questione della scelta della Stazione internazionale italiana, da collocarsi a Como od a Luino.

Ad ogni modo, quando sia terminata la suddetta Galleria, si troverà pure finita l' intiera linea, fuorchè la Stazione definitiva di Como, il che non impedirà di aprire l' esercizio. Nulla, del resto, può far supporre che i lavori di questa ferrovia non abbiano ad essere ultimati nel termine concesso, salvo quei ritardi eventuali che potrebbero appunto dipendere dalla scelta dell' importante progetto di ubicazione della Stazione di Como.

L' on. Ruspoli, in seguito al processo Montignani, aveva chiesto le sue dimissioni da generale comandante la Guardia nazionale. La *Libertà* scrive in proposito:

Siamo oggi informati che l' on. ministro dell' interno, rispondendo all' on. Ruspoli, lo ha pregato a non insistere nella sua domanda, nella speranza che possa presto avvenire un fatto che lo induca a ritirarla.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 1.° aprile:

Il Sindaco di Favara (Girgenti), a nome della popolazione di quel Comune, ha diretto un telegramma all' on. ministro dell' interno, ringraziando per la destinazione in quella Provincia del Prefetto, comm. Berti, alla cui solerzia intelligente si deve la scoperta del furto avvenuto a danno dei fratelli Giudici.

FRANCIA

Colle debite riserve riproduciamo la seguente notizia dal *Gaulois*:

È concluso in massima un nuovo patto orleano-legittimista.

È più che probabile che, maturato durante le vacanze, esso sarà messo in luce alla riapertura della Camera.

Avendo nuovamente avuto luogo l' accordo fra il Conte di Chambord ed il Conte di Parigi, la destra opporrà risolutamente il *settennato monarchico* al settennato repubblicano. Una frase strana riassume il singolare stato di cose sognato dalla destra e da una parte del centro destro; ed è questa: « la monarchia settennale del maresciallo Mac-Mahon, » la quale cederebbe il posto nel 1880 alla Casa di Francia.

Non si tratti ciò come una voce all' aria; bisogna riportarsi piuttosto alle *informazioni* da noi pubblicate in agosto e settembre ultimi, informazioni che molti hanno fatto le viste di non ritener come serie, e che si sono verificate tutte nel mese di ottobre, epoca nella quale, senza la lettera del Conte di Chambord, « il colpo di Stato monarchico » che noi annunziavamo da due mesi stava per essere tentato.

Questo accordo fra il Conte di Chambord ed il conte di Parigi è in via di cementazione così eccellente che le serate dei « puri » del sobborgo San Germano sono date al nipote del Re Luigi Filippo, *dietro invito espresso, formale* del Re di Francia.

Ci piace riprodurre l' opinione del signor Veuillot dell' *Univers* intorno al settennato:

È desso il settennato o semplicemente il *mac-mahonato?* Diverse interpretazioni ci stanno davanti.

Fin che il maresciallo vivrà, è il settennato. Se il maresciallo morisse durante il suo Regno, il settennato morrebbe con lui, anche se fosse appena cominciato, e non sarebbe più che il mac-mahonato. Ora non si può comprendere un mac-mahonato senza Mac-Mahon! Ci vorrebbe una legge che cangiasse almeno il nome della macchina e che lo chiamasse per esempio il *broglionato*, se il signor de Broglie dovesse succedergli, nel qual caso l' istituzione diverrebbe un settennato di sei anni, o di sei mesi, o di sei giorni, o di un tempo indefinito. Poichè se la legge proibisce di restringere il tempo, essa non ha detto che non si potrebbe allungarlo mediante una legge. È il grande vantaggio del potere di far sempre e istantaneamente delle leggi. Con questo mezzo meraviglioso, si è sempre nel definitivo senza mai uscire dal provvisorio; non si hanno mai leggi e non se ne manca mai.

Il *Figaro* ha da Pau, 26:

Oggi alle quattro, il Cardinale Donnet ha battezzato la Principessa Beatrice, figlia di Don Carlos. Folla immensa. Delegazioni arrivate da molti punti della frontiera spagnuola per assistere alla cerimonia.

Francesco II è atteso a Pau di giorno in giorno.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 1.°

I ministri Bitto e Ghyczy sono tornati da Vienna.

Assicurasi che il Ministero delle finanze pubblicherà la lista dei morosi che sono in arretrato del pagamento delle imposte; tra essi per primi figurano i Vescovi.

Il Duca di Coburgo, maggiore negli *honved*, sposò la figlia del Re dei Belgi, e stabilirà il suo domicilio in Ungheria. *(Bilancia.)*

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid, 28 marzo reca:

La notizia data da qualche giornale estero della presenza nell' armata del Nord di ufficiali prussiani dirigenti l' artiglieria spagnuola, è completamente inesatta.

Non vi sono ufficiali prussiani nello stato maggiore del maresciallo Serrano, e le leggi militari in vigore si oppongono formalmente all' ammissione nell' armata spagnuola di ufficiali stranieri, sotto qualsiasi titolo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura industria e commercio la seguente circolare, diretta ai signori Prefetti del Regno, ed alle Camere di Commercio per notizia:

N. 2487

Roma 25 marzo 1874.

È noto al Ministero che in molti Comuni del Regno la formazione e la revisione delle liste degli elettori delle Camere di commercio sono trascurate, e che parecchie Amministrazioni municipali ommettono di preparare tali liste, dichiarando che non esistono persone, le quali abbiano le qualità volute dalla legge per esservi comprese.

Non occorrono certamente molte parole per dimostrare come siano pochissimi i Comuni nelle liste elettorali politiche non sia iscritto alcuno, che in virtù dell' articolo 11 della legge 6 luglio 1862 debba far parte delle liste commerciali.

Ad ogni modo, siccome si avvicina il tempo della sessione di primavera, nella quale i Consigli comunali debbono rivedere le liste elettorali amministrative, e quindi, a tenore dell' articolo 13 della Legge 6 luglio 1862, N. 680, anche le liste commerciali, io prego vivamente i signori Prefetti di adoperarsi con cura, affinchè la formazione delle liste degli elettori delle Camere di commercio sia eseguita da tutti i Comuni delle loro Provincie, e affinchè vengano compresi in questa lista tutti coloro che vi hanno diritto, anche se non ne hanno fatto domanda e non hanno presentato i titoli relativi, quando sia notorio che riuniscono i requisiti voluti.

Sarò gratissimo ai signori Prefetti se vorranno fornirmi particolareggiati ragguagli su ciò che essi avranno fatto per conseguire l' intento. Intanto li prevengo sin d' ora che, entro il prossimo giugno, io attendo dalla loro cortesia un prospetto nel quale siano descritti nominativamente tutti i Comuni della Provincia, indicando per ognuno di essi il numero degli elettori compresi nelle liste elettorali politiche, e nelle liste commerciali. È appena necessario l' avvertire che nel compilare tale quadro i signori Prefetti dovranno tener conto delle liste quali furono approvate dai Consigli comunali, senza preoccuparsi dei cambiamenti che nelle liste stesse potranno portare le Camere di commercio, alle quali mi riserbo di domandare a suo tempo un prospetto numerico delle variazioni.

Il Ministero potrà in tal guisa formarsi un giudizio sicuro sul modo con cui i Comuni da una parte, e le Camere dall' altra, adempiono i compiti che la legge loro affida su questo argomento.

Gradirò un cenno di ricevuta.

Pel ministro, E. Morpurgo.

Esame di Storia veneta. — Il sottoscritto essendo stato richiesto da taluno che intende di concorrere all' esame di Storia di Venezia nella prossima festa dello Statuto, per averne schiarimenti o squarci testuali delle lezioni da lui tenute nell' Ateneo, crede proprio dovere di offerire gratuitamente l' opera sua ad ognuno che di questa potesse giovarsi nell' argomento predetto.

A tale fine, egli si presterà nei giorni di mercoledì e sabato d' ogni settimana, dalle ore 6 e mezza alle 8 pom., a S. Giacomo dall' Orio, Calle larga, N. 1662, piano primo.

Per essere ammessi a queste conferenze private, dovrà offerirsi la prova della inserizione quale aspirante all' esame, eseguita nel Gabinetto di lettura dell' Ateneo.

Domenico Urbani.

Filatura e tintoria di cotoni in Pordenone. — Per errore della tipografia, nell' articolo inserito nella *Gazzetta* di ieri sotto questo titolo, nella terza riga del secondo capoverso, invece di 881 fu stampato 88.

Società Tersicore. — Questa Società darà una festa di ballo la sera del 6 corrente nel solito locale in campo S. Polo, N. 2124.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 5 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Mateozzi. Marcia. — 2. Pallone. Mazurka. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Rossini. Duetto nell' opera *Mosè*. — 5. Lopes. Polka. — 6. Verdi. Concerto sull' opera *Attila*. — 7. Strauss. Walz. — 8. Bernardi. Galop.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 5 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 4. Petrella. Pot-pourri sull' opera *Jone*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Aida*. — 7. Stasnù. Walz *I battiti del polso*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

Bullettino della Questura del 3. — All' Ispettorato di P. S. di S. Marco veniva ieri denunciato il furto di alcuni ghettini per un valore di L. 35 circa, commesso nel giorno precedente a danno di E. M., nella cui abitazione i ladri, finora ignoti, si sarebbero introdotti con chiave falsa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri B. C., colpito da mandato di cattura, e G. D. per questua.

Del 4. — Iersera, ladri ignoti, penetrati con chiavi false nella casa non custodita del sig. S. A. in Sestiere di Canaregio, scassinarono alcuni mobili, involando a danno del medesimo L. 600 in denaro, ed alcuni oggetti preziosi, di valore non ancora precisato.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore 5 individui per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole NN. 125, 424 e 457 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Furono consegnati ai proprii genitori i minorenni F. V. e T. G., per questua in Piazza S. Marco, e venne accompagnato all' Ospitale civile J. A., colto da male sulla pubblica via.

Le Guardie municipali cooperarono cogli agenti di P. S. per l' arresto di Z. G., ricercato dalla R. Questura.

Si constatarono 28 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Quadri dott. Camillo, avvocato, con Delpino Matilde, possidente, celibi, celebrato la sera del 3 corr.

DECESSI: 1. Busetto detta Faghera Vittoria di anni 5 mesi 2, di Venezia. — 2. Dal Vago Farina Maria, di anni 79, vedova, id. — 3. Maestri nobile Dabovich Maria, di anni 57, coniugata, civile, id. — 4. Peters Giuseppina, di anni 21, nubile, possidente, di New York. 5. Fuga Giovanni, di anni 30, ammogliato, gondoliere di Murano. — 6. Lizzi Antonio, di anni 47, ammogliato, domestico, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Sequals (Udine).

Le tribolazioni d'un autore drammatico. — Il conte Giuseppe Ricciardi ha pubblicato un suo scritto con questo titolo, nel quale narra le vicissitudini alle quali andarono soggette le sue opere drammatiche. Ad esso fa seguito un elenco generale delle 42 pubblicazioni letterarie del co. Ricciardi e di alcuni suoi lavori inediti o in preparazione.

Siccome abbiamo dato luogo nella *Gazzetta*, (traendola dal *Corriere di Milano*) ad una lettera del cav. Luigi Bellotti-Bon, relativa ad un incidente accennato in quell' opuscolo, siamo pregati dal conte Ricciardi, e per debito d' imparzialità adempiamo al suo desiderio, di dar luogo anche alle seguenti considerazioni del Ricciardi che accompagnano quella lettera, nella detta sua pubblicazione:

« Ma questo è nulla a fronte ciò che debbo narrare del Bellotti-Bon.

« E prima di tutto trascriverò per intero la lettera da lui scrittami l' anno scorso, in risposta alla mia, che accompagnava l' invio dei volumi 6.° e 7.° delle mie *Opere scelte*, contenenti le mie cose drammatiche, e la commedia sull' emancipazion della donna.

Napoli, 12 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Conte.

« La ringrazio del gentile invio, ch' ella ha voluto farmi delle sue opere. Presentemente mi sarebbe impossibile rappresentarle, avendo le mie Compagnie in formazione; ma spero quanto prima potere arricchire il mio repertorio di qualcuno dei suoi drammi. Mi creda con la massima stima.

« *Il suo devotissimo*
« Luigi Bellotti-Bon. »

« Dopo avere aspettato circa otto mesi, senza che il Bellotti-Bon m' avesse dato il minimo segno di vita, presi a farlo sollecitare da alcuni amici, massime in Roma, dove una delle sue Compagnie recitava al teatro *Valle*, ma invano sempre, sicchè, alla fine scappatami la pazienza, gli scrissi di sì buono inchiostro, che n' ebbi tosto tale risposta, da rendermi certo della fiera puntura fattagli in cuore dalle mie giuste querele; senonchè nulla ci diceva nella sua lettera da farmi credere ch' ei volesse attenere le sue promesse, in quella che si mostrava maravigliato del come, durante la sua dimora in Napoli, io non fossi stato mai a visitarlo! Al che io replicai, scrivendogli sopra una cartolina postale, non aver io obbligo alcuno di fargli visita, salvochè non s' avesse a riconoscere questo nuovo principio — i capocomici essere al di sopra degli scrittori, e però meritevoli di venire trattati allo stesso modo che le eccellenze ministeriali. — Ed ecco, in risposta a questo mio rimbecco, una nuova lettera del Bellotti-Bon, capolavoro che voglio trascrivere *ad literam*. »

N. 8799

« Roma, 24 gennaio 1874.

« Sig. conte G. Ricciardi, a Napoli.

È l' ultima volta che le scrivo; ma non posso lasciare senza risposta la sua carta postale dei 22 corrente.

« Io non mi credo al disopra di alcuno, ma non mi credo inferiore a lei. Ella si dice scrittore, ed io ho scritto delle commedie, che da venti anni e più vivono di rigogliosa vita su tutti i teatri d' Italia, una delle quali ottenne anzi il primo premio al concorso drammatico. Per nascita, il nome della mia famiglia è scritto sul libro d' oro della Repubblica di Venezia, libro sul quale dei Re si chiamarono onorati di vedere scritto il loro nome. Questa nobiltà, della quale è la prima volta che io parlo, fu da me rinverdita colle mie opere e colla specchiata mia condotta. Sulla mia cortesia nessuno ha mai messo dubbio. Almeno di quest' ultima io non posso dire a lei altrettanto.

« Le faccio osservare che le scrivo una lettera, e non una cartolina postale.

« *Luigi Bellotti-Bon.* »

Avendo comunicato l' infrascritta lettera a un Veneto, che molto frequenta i teatri, ed è assai bene informato di tutto quanto si riferisce a Venezia, n' ebbi le seguenti risposte:

1.° Ben fatto avrebbe il Bellotti-Bon a trascrivere l' elenco delle sue commedie. Quanto a me, non conosco di lui che l' *Arte di far fortuna* e *Spensieratezza e buon cuore*, tolta di peso da un romanzo di Eugenio Sue;

2.° L' ascrizione al libro d' oro di Venezia della famiglia Bellotti-Bon è una *spiritosa invenzione*, nel detto libro non rinvenendosi verun Bellotti, ma figurandovi invece l' antica ed illustre famiglia veneziana dei Bon, il cui nome il Bellotti aggiungeva al proprio abusivamente.

La quale ultima affermazione mi è stata testè confermata dalle seguenti parole, che trascrivo letteralmente, e le quali mi vengono da Venezia istessa, da persona degnissima d' ogni fede.

« La madre di Luigi Bellotti, dopo la na-
« scita di questo, si maritava in seconde nozze
« col nobile patrizio veneto Francesco Augusto
« Bon, autore drammatico e comico distinto.
« Da questo secondo marito ebbe altri figli, fra
« i quali la Lauretta Bon, che naturalmente è
« patrizia del libro d' oro. Ma Luigi Bellotti, seb-
« bene assumesse il nome del suo padrigno, no-
« bile Bon, per nobilitare il suo casato, e in
« onore del celebre comico, non è patrizio, es-
« sendo nato quando la propria madre non si
« era ancora rimaritata col patrizio Bon, ed era
« moglie del cittadino Bellotti. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Noale 31 marzo.

Anche gli abitanti di questo antico e storico Castello, non mai secondi in affetto verso l' Augusto Regnante, hanno festeggiato nel 23 marzo il 25° anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele II.

Per disposizione della Rappresentanza municipale venne imbandierato il paese; furono distribuiti 900 chilogrammi di farina gialla ai poveri; s' ebbero concerti musicali ed illuminazione e molti cittadini raccolti a fraterno patriotico banchetto salutarono con gioia la fausta ricorrenza, con sincere acclamazioni ed evviva al Re ed all' augusta Casa di Savoia.

Uno speciale indirizzo poi presentato con telegramma a S. M. ebbe la seguente risposta:

Gabinetto particolare di S. M.

Roma, li 23 marzo.

Illustriss. signor Sindaco
di Noale.

Compio ad un grato dovere, testimoniando alla S. V. Ill. il vivo Sovrano aggradimento per le felicitazioni presentate a S. M, in occasione del venticinquesimo della sua ascensione al Trono.

Gradisca, onorevolissimo Signore, i sensi della perfetta mia stima ed osservanza.

Il Capo di Gabinetto particolare di S. M.
Aghemo.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

— Ci viene riferito che siano pervenute al Vaticano informazioni da Vienna, le quali dileguano completamente le illusioni che si erano fatte intorno alle leggi confessionali.

Le relazioni perciò tra il Governo austro-ungarico e la Santa Sede vanno sempre più diventando meno amichevoli.

— Il presidente del Consiglio dei ministri si è recato a Bologna, e ritornando in Roma si fermerà a Firenze per conferire coi diversi capi di servizio, le cui Direzioni generali hanno tuttora residenza in quella città.

— La Relazione del senatore Lampertico intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea, già adottato dalla Camera dei deputati, tarderà ancora qualche giorno ad essere distribuita agli onorevoli senatori.

— Sappiamo che la Convenzione per le Romane tra il Governo e le ferrovie meridionali sarà firmata dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici da una parte, e dai delegati della Società concessionaria dall' altra, lunedì 6 del corrente.

L' onorevole Spaventa la presenterà, insieme alla legge di riscatto, il giorno dopo in cui la Camera si riapre.

Scrivono da Cotrone all' *Opinione*:

Il 16 marzo, alle 5 pom., giungeva da Isola in questa città l' on. deputato Giovanni barone Barracco, il quale, dopo 25 anni, rivedeva la sua città natale, ed il buon popolo di Cotrone spontaneamente coglieva l' unica occasione offertagli per rispondere convenevolmente alle ingiuste, ostili ed inconsidererate dimostrazioni del 10 marzo 1867. Preceduta dalla banda musicale e portando palme, quasi tutta la cittadinanza usciva festante dalla città, ed a due chilometri da essa incontrava il carro che, secondo l' uso del paese, portava l' on. deputato ed altri di sua famiglia.

Alla vista del nobile personaggio, i popolani volevano disgiogare i buoi dal carro per trasportarlo a mano, al che, per sua modestia, si oppose il sig. Barracco, preferendo di seguire a piedi il popolo che, ebbro di gioia, lo accompagnò fino alla propria casa. Era, in verità, commovente lo spettacolo di un popolo che piangeva di allegrezza pel ritorno di un ottimo cittadino che si teneva come perduto, perchè così era piaciuto a pochi, i quali credono che l' unico e miglior modo di fare onore a Tizio sia quello di fare oltraggio a Caio. Senonchè, per amor del vero, debbo aggiungere che gli stessi avversarii e condannati del 1867 si unirono alla folla, desiderosi di fare ammenda dell' ingiuria ingiustamente fatta nel 1867 ad un distinto cittadino che non poco onora la sua terra natale Il sig. Barracco rivolse ai suoi concittadini poche ma assennate parole, che furono accolte con unanimi e prolungati applausi. Si suonò e tripudiò sotto la casa Barracco fino alle 10 pom., e stamane, alle ore 7, lo stesso popolo colla banda musicale ha accompagnato l' egregio personaggio fino alla Stazione.

Ho voluto fare questo brevissimo cenno perchè, come onesto cittadino, debbo, secondo il poter mio, liberare la buona cittadinanza cotronese dall' immeritata taccia che, per cieco spirito di parte, le fu altre volte apposta.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Le 56,000 Obbligazioni pontebbane verranno emesse dal 16 al 18 aprile; l' emissione avrà luogo presso i principali Stabilimenti, quali il Credito mobiliare, la Banca lombarda, la Banca veneta di depositi e conti correnti.

Nella corrispondenza parigina della *Decentralisation* di Lione si legge:

« Affermasi che al Ministero dell' interno si discusse seriamente la quistione dello sfratto del Principe Napoleone dal territorio francese. L' intervento d' un alto personaggio fece sì che la questione fosse pel momento aggiornata. »

La corrispondenza non dice chi sia questo alto personaggio.

Il *Temps* dal canto suo riferisce che il Consiglio di Stato, in una delle sue prossime sedute, statuirà sulla validità del grado di generale del Principe Napoleone.

L' *Union bretonne* pubblica una lettera scritta dal duca de Padoue ad uno dei suoi amici, e che dice esserle stata comunicata per una cortese indiscrezione.

Ecco il testo di questa lettera:

« 23 marzo 1874.

« Mio caro amico,

« Mi affretto a rispondere alla vostra lettera circa al Decreto del Prefetto di Seine-et-Oise, che pronunzia la mia sospensione dalla funzione di Sindaco di Courson-l'Aulnay. (Questo Comune conta 52 elettori.)

« Voi possedevate già l' aureola della fedel-
« tà, mi avete detto, non vi mancava che la
« palma del martirio: eccovi dunque comple-
« tato. »

« Il martirio non ha nulla di molto doloroso, e non penserei a lagnarmene, a fronte delle prove di simpatia che mi vengono da tutte le parti. Tuttavia, il Decreto prefettizio porta in uno de' suoi considerandi, che il Sindaco di Courson-l'Aulnay ha mancato ai doveri impostigli dalle proprie funzioni.

« Questo considerando mi sembra un tantino puerile; non è il Sindaco del Comune di Courson-l' Aulnay che prendeva la parola a Camdem-Place, il giorno 16 marzo. Nel consentire a dirigere gli affari e gl' interessi di un Comune del Dipartimento di Seine-et-Oise non intesi mai, il sig. Prefetto avrebbe dovuto capirlo, abdicare la mia personalità politica.

« Mi felicito, del resto, che il Decreto del sig. Limbourg sia rimasto una misura isolata; questo prova che hanno saputo fermarsi a tempo in una cattiva strada.

« Gradite, mio caro amico, ecc.

« *Firmato:* A. de Padoue. »

Telegrammi

Berlino 2.

Si sospetta che Balan, ministro germanico a Brusselles, sia morto avvelenato.

Bismarck peggiora, ed il suo stato desta inquietudine. *(Bilancia.)*

Vienna 2.

Iersera ebbe luogo l' estrazione del Credit; la prima vincita toccò al Numero 59 della Serie 3531, la seconda al Numero 81 della Serie 1356, e la terza al Numero 59 della Serie 1022. *(Bilancia.)*

Pest 2.

Quest' oggi vennero condannati i colpevoli della disgrazia che ebbe luogo sulla ferrovia di Steinbruck; uno a due anni, un altro a un anno e mezzo, ed un terzo a tre mesi di carcere duro. *(Gazz. di Tr.)*

Londra 2.

I telegrammi di Madrid annunciano che l' attacco principale e generale per parte dei repubblicani avrà luogo domani. *(Citt.)*

Pietroburgo 2.

La Commissione mista per le tariffe doganali, incominciò quest' oggi a discutere il trattato commerciale coll' Austria. *(Gazz. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il gerente dell' *Union republicaine* venne condannato a 4 mesi di carcere e 2000 franchi di multa per insulti contro Broglie.

Londra 3. — I rifuggiati francesi e tedeschi si preparano a fare grande ricevimento a Rochefort e ai suoi compagni.

Il *Morning Post*, ha da Vienna, 2, che Andrassy ha redatto una Nota che protesta contro l' Enciclica del Papa ai Vescovi austriaci, che li invita a resistere alle leggi ecclesiastiche. La Nota si spedirà domani a Roma, Paar dovrà comunicarla a Antonelli.

Yokohama 2. — In seguito al naufragio del *Nil*, si sono annegati 142 uomini e salvati 4.

Parigi 3. — 3 0|0 Francese 59,70; 5 0|0 francese 95,10; B. di Francia 3875; Rendita italiana 63 10; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 317 —; Ferr. V. E. 188 —; Romane 82 50; Obbl. Romane 181 25; Azioni tabacchi 790; Cambio Londra 25 21 1|2; Italia 12 3|4.

Baiona 3. — I dispacci carlisti dicono che

nuovi volontarii accorrono all' esercito carlista. La divisione Santes marcia sopra Madrid. Sarebbe scoppiata a Bilbao una rivoluzione. L'esercito repubblicano è scoraggiato.

Madrid 3. — L'esercito occupa le stesse posizioni. Assicurasi che la banda Santes è scoraggiata. Molti carlisti disertano.

Barcellona 2. — I carabinieri di Catalogna, ad eccezione d'un piccolo numero, sono diretti all' esercito del Nord. Saballs percorre in trionfo la Provincia di Gerona, i volontarii concentraronsi nel capoluogo.

Sidney 3. — I comunardi fuggiti ricusano di dare dettagli sull' evasione, temendo di compromettere gli amici.

Al Numero d'oggi è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute pubbliche del 25 e 26 febbraio 1874 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Il 25.mo anniversario in Alessandria d' Egitto. — Leggiamo nella *Finanza*, giornale che si pubblica in Alessandria, che quella colonia ha celebrato l' anniversario dell' avvenimento al trono di Vittorio Emanuele II, con uno splendido banchetto, nel locale del Collegio italiano. Vi assistevano il comm. De Martino, console generale, il governatore di Alessandria ed altre Autorità. Furono pronunciati diversi discorsi e brindisi, fra i quali uno dell' avv. Giuseppe Errera, che per la sua bella forma e le nobili idee espresse, raccolse i più vivi applausi.

Esposizione storica. — *(Comunicato.)* Nell' Esposizione storica d' arte industriale che deve aprirsi in Milano entro il prossimo maggio, oltre gli oggetti antichi sono compresi anche i prodotti di recente confezione, che offrono pregii artistici. Tutti i fabbricatori o detentori di tali oggetti sono quindi invitati a presentare le loro domande al Comitato esecutivo, Galleria V. E., scala N. 5, dalle ore 12 alle 4, non più tardi del giorno 20 aprile.

Credito fondiario. — Leggiamo nel *Sole*:

« Il 27 marzo si è solennemente inaugurato in Roma il primo Istituto di credito fondiario della Provincia. È il Banco di Santo Spirito che ha assunte queste funzioni, come il Banco di Napoli per Napoli, ed il Monte de' Paschi per la Toscana, la Cassa di risparmio per la Lombardia, ecc. Direttore del Banco essendo l' onor. Pericoli, egli ha pronunziato un eloquente discorso, mostrando i vantaggi dell' istituzione, e augurandosi che rechi alla Provincia romana i benefizii, che altrove ha prodotti. Gli ha risposto con acconcie parole l' on. Minghetti, traendo i più lieti auspicii dal vedere intorno all' on. Pericoli raccolti tutti i deputati della Provincia, il Prefetto e gli uomini più autorevoli in materia di politica, di finanza e di banca.

« Fu data quindi lettura del Decreto di formazione e dei nomi dei componenti i Consigli di sorveglianza e di direzione. »

Speriamo di poter quanto prima annunciare una simile inaugurazione per le Provincie della Venezia, le quali restano ultime a godere del beneficio del Credito fondiario. Aspettasi una decisione della Camera conforme alla proposta ministeriale, a togliere di mezzo alcune difficoltà, giustamente opposte dalla Cassa di risparmio di Milano per ciò che riguarda la duplice irregolare tassazione di ricchezza mobile, com' è già noto ai nostri lettori.

Decessi. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* in data del 3:

Annunziamo con dolore la morte d' uno dei più noti e benemeriti industriali della nostra città.

Il cav. Ambrogio Binda, il probo, l' intelligente ed infaticabile industriale che onorava la città nostra, non è più. Questa mattina, alle ore 8, egli moriva lasciando nel dolore la moglie ed i figli, e tutta la numerosa famiglia dei suoi operai, che lo amavano come padre. Tutti sanno come il Binda creasse quasi fra noi l' industria dei bottoni, e desse nuovo e grandissimo impulso a quella della carta. Egli merita un posto fra quegli uomini del *Self-Help* che lo Smiles illustrò, per essersi saputo innalzare col lavoro indefesso e la perseveranza.

Infatti, il Lessona ne fece uno dei tipi del suo *Volere e potere*; e l' industria lombarda conserverà nelle sue pagine il nome di Ambrogio Binda.

Una sfida tra due prestigiatori ebbe luogo a Roma al teatro dell'Argentina. I competitori erano i signori Frizzo e Patrizio. Ecco come narra l' esito della sfida il *Diritto*:

La provocazione, i manifesti, la sfida tra i due prestigiatori Patrizio e Frizzo ebbero ieri sera l' effetto ch' era facile prevedere.

Il pubblico, colto all' amo da questa nuova specie di *réclame*, non stava più in sè dalla curiosità, e corse in grandissima folla all' Argentina. La platea riboccava, tutti i palchi erano gremiti, e v' era in maggioranza la società così detta scelta, molte signore eleganti, alti funzionarii, deputati, senatori.

Sul palcoscenico, ad una tavola verde, sedevano otto signori. Erano i giurati.

Cominciò a prodursi il Frizzo, *primo prestigiatore dell' epoca*. Fece alcuni giuochi non nuovi per verità, ma li fece con molta disinvoltura e con brio. Egli fu applaudito, e negli applausi c' entrava certo anche un poco la simpatia per la sua età giovanile e per l' elegante modo di porgere.

Venne poi Patrizio, il *taumaturgo del secolo XIX*, più avanzato in età, educatissimo nei modi e nelle parole. Fece alcuni giuochi, nei quali invece che la semplicità di Frizzo prevalsero i preparati elettrici, i meccanismi e le *ficelles*, come direbbero i Francesi.

Non offrì nulla di straordinario neppure lui, ma alcuni dei suoi esperimenti riuscirono amenissimi e fecero ridere assai, specialmente le contorsioni elettriche comunicate a tre giovani venuti sul palcoscenico dalla platea, e che erano senza dubbio tre giovani compari.

Ma la parte più buffa fu l' ultima: il verdetto del giurì.

I giurati lungo la rappresentazione sedevano con gravità come tanti consiglieri d' appello; di tratto in tratto scrivevano.... Il pubblico era naturalmente curioso di udire cosa sortisse fuori da quelle teste così serie.

Infatti uno dei giurati si alzò, e tenendo in mano un grosso scartafaccio venne alla ribalta e cominciò a leggere. Non aveva detto che due o tre parole, e uno scroscio procelloso di risa soffocò la sua voce. Il poveretto, vedendo che le risa continuavano, si ritirò.

Un altro giurato si fece avanti intrepidamente; inforcò gli occhiali, aperse un grande foglio di carta e cominciò con tono: *Qualunque sia l' evento*..... Una voce da un palco lo interruppe cantando burlescamente *che può recar fortuna*.... e molte voci accompagnarono l' aria della *Lucrezia Borgia*, fra le risa universali ed omeriche.

Calmato il baccano, l' infelice giurato tentò continuare a leggere profittando di un istante di ansioso silenzio. Un po' sconcertato com' era, leggeva senza curarsi delle pause; allora s' ode una voce da un palco che grida: *Punto e virgola!* — Era la voce di un deputato al Parlamento. Le risa scoppiano impetuose e non ebbero più freno. — Venne fuori Patrizio pregando il pubblico ad ascoltare il verdetto, ma le sue parole un po' vive non fecero che irritare. Venne fuori senza dir verbo Frizzo, e fu applaudito, forse per far dispetto a Patrizio.

E continuarono le risa, i motteggi ed i fischi. — I giurati ad uno ad uno erano già scappati entro le quinte. Ma il pubblico continuava a far baccano e non si moveva. — Finalmente cominciò gradatamente ad oscurarsi il teatro. Allora la gente persuasa che non vi era più nulla da godere, se ne andò.

Il pubblico ha riso molto..... ma più di lui avranno riso Frizzo e Patrizio dividendosi la cassetta piena.

I due terribili avversarii, uniti come due colombe innamorate, passeggiavano stamattina le vie di Roma.

Estrazione. — Ecco l' elenco dei premii nell' estrazione del Credito mobiliare, avvenuta in Vienna il 1° corrente:

Serie, Numeri 192, 319, 466, 1022, 1041, 1356, 2410, 2494, 2496, 2642, 2806, 3216, 3531, 3919.

Vinse il premio di fior 200,000 la serie 3531, N. 59;
» il premio di fior. 40,000 la serie 1356, N. 81;
» il premio di fior. 20,000 la serie 1022, N. 59.

Vinsero il premio di fior. 5000 le serie N. 319, N. 32 e 1022, N. 50;
» il premio di fior. 2000 la serie 1356, N. 51 e 3216, N. 60;
» il premio di fior. 1500 la serie 2410, N. 15 e 2642, N. 47;
» il premio di fior 1000 la serie 466, N. 7; 1041, N. 100; 1356, N. 6; 2806, N. 42.

Vinsero il premio di fior. 400 le Serie 192, NN. 25 e 83; 319, NN. 29, 30 e 36; 466, Numeri 21, 30, 69 e 80; 1022, NN. 11, 21, 30 e 33; 1041, NN. 59, 69 e 78; 1356, NN. 20, 48, 63 e 68; 2410, NN. 16, 47, 71, 72 e 98; 2494, NN. 53 e 74; 2496, NN. 2 e 88; 2642, NN. 6 e 43; 2806, N. 45; 3216, NN. 23 e 47; 3531, N. 35; 3919, NN. 94 e 98.

Tutti gli altri Numeri delle Serie estratte, guadagnarono il premio di fior. 195.

La famiglia Astori rende pubblico atto di ringraziamento ai Miranesi, che vollero, in modo tanto pietoso, prendere parte al loro lutto novello.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 aprile	del 4 aprile
Rendita italiana	71 87	71 97
» (coup. staccato)	69 40	69 50
Oro	22 94	22 94
Londra	28 75	28 75
Parigi	114 75	114 75
Prestito nazionale	66 50	66 30
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	878 —	877 —
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2128 —	2149 —
Azioni ferrovie meridionali	427 50	430 —
Obblig. » »	218 —	212 -
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1475 —	1475 —
Credito mob. italiano	863 50	861 50
Banca italo-germanica	— —	236 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 aprile	del 3 aprile.
Metalliche al 5 %	69 15	
Prestito 1854 al 5 %	73 60	
Prestito 1860	102 75	
Azioni della Banca naz. aust.	963 --	
Azioni dell' Istit. di credito	200 50	manca
Londra	112 25	
Argento	105 85	
Il da 20 franchi	8 96 —	
Zecchini imp. austr.	— — —	

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Gratitudine. — Il dottor Antonio Vecelli, medico primario di quest' Ospitale civico provinciale, si è meritata una fama onorevolissima, per cui ogni nuovo attestato sulle sue cognizioni scientifiche e sulla gentilezza dell' animo suo è una conferma della pubblica opinione a suo riguardo. Ma il sentimento di gratitudine rende necessaria tale conferma per parte di chi ottenne gli effetti delle indicate sue qualifiche.

E di fatti, Felicita Cristich, moglie del sottoscritto, non avrebbe certamente potuto salvare la sua esistenza, se non fosse stata dal sullodato dottore messa in opera tutta la scienza salutare, quale medico e quale distinto operatore chirurgico, nell' amputazione di una mammella e nella cura successiva per le avvenute fatali insorgenze. Per ciò, e per i disagi a cui quell' egregio dottore si è con somma bontà d' animo dedicato nel passato inverno, allo scopo di riuscire alla guarigione desiderata e già ottenuta, senza che egli potesse lusingarsi di conseguire ricchi compensi, il sottoscritto vuole pubblicamente attestargli la propria riconoscenza degli effettivi suoi meriti, per i quali gli venne conservata l' esistenza, ad esso preziosa, di sua moglie.

Ed aggiunge pure l' espressione della sua gratitudine verso l' egregio dottore Mandinich, esso pure addetto al suindicato Ospitale, per la intelligente e benefica assistenza da esso prestata nella operazione surriferita.

DOMENICO MURARO.

Indicazioni del Mareografo.

3 aprile.

Bassa marea: ore 5.15 ant.	metri	0,55
Alta marea ore 12.00 ant.	»	1,31
Bassa marea ore 4.40 pom.	»	0,79
Alta marea ore 11.20 pom.	»	1,50

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 aprile 1874:

VENEZIA. 73 — 45 — 31 — 17 — 41

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Arrivarono: da Bombay, il piroscafo ingl. *Royal Standard*, capit Kirby, con div. merci, racc. a Radonicich e Guadagnin; da Messina, lo scooner austro-ung. *Falco*, con baccalà per L. F. Boedtker; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:80, e per fine corr. a 71:95. Da 20 fr. d'oro a L. 22:92; fior. austr. d'argento a L. 2:72. Banconote austr. L. 2:56 ¼ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 4 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		69 65 —	69 70 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— —	— —
Amsterdam	» » 3 ½	— —	— —
Augusta	» » 4 ½	— —	— —
Berlino	a vista » 4	— —	— —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— —	— —
Francia	a vista » 4 ½	114 60 —	114 75 —
Londra	3 m. d. » 3 ½	28 68 —	28 73 —
Svizzera	a vista » 4 ½	— —	— —
Trieste	» » 5	— —	— —
Vienna	» » 5	— —	— —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 92 —	— —
Banconote Austriache		256 —	— —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 80 — 71 85 —

PORTATA.

Il 26 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 2 bot. olio, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Fiume*, brig. valacco *Artemisia*, cap. Cronidas, di tonn. 125, vuoto.

Per *Licata*, scooner ital. *Italiano*, cap. P. Scarpa, di tonn. 108, con 9800 fili legname abete, 2 casse mobili di legno, 1 cas. specchi grandi.

Per *Comacchio*, pielego ital. *Galante*, padr. Gentili, di tonn. 14, con 1500 tavole, 2 sac. zucchero, 3 bot. olio di oliva.

Per *Catanzaro*, scooner ital. *Cattina*, cap. Malusa, di tonn. 89, con 5916 tavole, 179 morali.

Per *Trapani*, barck ital. *Enrico Dandolo*, cap. Alberti, di tonn. 717, vuoto.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Venetian*, cap. Worthington, di tonn. 989, con 2496 bal. canape, 550 mazzi radiche per scope, 16 tubi ferro, 6 cas. vetri lavorati, 37 col. conterie, 14 mazzi acciaio, 100 sac. riso, 665 sac. sommacco.

Per *Zlarin*, piel. austro-ung. *Zrinovich Nikola*, padr. Adam, di tonn. 31, con 53 sac. zolfo, 4000 mattoni.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Evans, di tonn. 1178, per Brindisi, con 1 cas. indaco; — per Alessandria, 29 col. burro, 10 col. conterie, 4 bal. corda, 5 col. formaggio, 1 cas. cravatte, 1 cas. chincaglie, 2 cas. cotonerie, 3 bar. birra, 1 cas. pane dolce, 1 cas. pelli cuoio, 3 col. campioni cotonerie; — per Bombay, 3 cas. oro falso, 6 cas. manifatture, 6 cas. fil di metallo, 1 cas. campioni, 2 cas. lapis, 4 cas. specchi, 1 cas. cotonerie, 2 cas. ottone, 3 cas. aghi, 3 col. conterie per Shanghai, 10 cas. colori; — per Hong-Kong, 18 cas. colori; — per Calcutta, 1 cas. cotonerie, 1 cas. musica; — per Batavia, 3 casse oggetti d' arte.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, per Brindisi, con 91 botti vuote, 80 sac. riso, 1 cas. piante; — per Corfù, 39 botti vuote, 6 bal. baccalà, 3 cas. terraglie, 1 cas. libri, 2 cas. fiammiferi, 8 bar. bottiglie vuote, 1 bal. vestiti usati; — per Pireo, 1 balla cascami di seta, 2 col. piante, 1 gruppo valori d'argento, 1 cas. aglio, 1 cas. crogiuoli, 5 col. filati di cotone, 1 cas. guanti, 1 baule libri, 2 cas. scatole di legno, 8 col. cotonerie, 2 cas. corda e scatole, 1 cas. seterie, 26 bal. saccheria, 4 cas. liste dorate, 1 cas. ferramenta, 1 pac. stampati, 1 cas. effetti.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Mercur*, cap. Sopranich, di tonn. 405, con 245 sac. carrube, 3 col. terramenta, 3 col. saccherie, 9 casse terraglie, 1 cassa vetrami, 1 cassa acque, 1 cas. pollame, 5 cas. salami, 214 sac. riso, 6 cas. candele di cera, 16 col. conterie, 158 col. verdura, 3 col. pomi, 1 cas. cartoleria, 7 bal. panni, 1 bal. tessuti, 2 bal. pelli, 4 cas. sapone, 11 col. libri, 25 sac. farina gialla, 54 bal. e 758 risme carta, 3 col. bigiotterie, 12 col. chincaglie, 3 bar. birra, 1 cas. ottica, 10 col. cotonerie, 1 bal. lanerie, 3 col. burro, 1 cas. metalli, 7 cas. formaggio, 2 cas. conserve, 3 cas. cera lavorata, 1 cas. sublimato, 1 cassa ombrelli, 6 bot. olio d' oliva, 34 bal. canape.

Il 27 marzo. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 732, da Marsiglia, con 2 bal. drappi per P. Barbaro; — da Napoli, 2 bal. colla, all' ordine, 6 balle detta per Orefice, 2 bar. pozzolana pel Genio militare, 1 cas. astucci di legno per Massaro; — da Reggio, 22 cas. agrumi pei frat. Ortis; — da Catanzaro, 2 casse agrumi, all' ord.; — da Bari, 1 cas. ferramenta per F. Fontana, 3 bot. olio, 22 sac. mandorle, all' ord., 10 bot. olio per N. Piamonte, 14 bot. detto per Zamarra, 15 fusti detto, 2 bal. carrube, 1 cas. piante per Smreker e C., 14 bar. olio per E. Cuniali, 9 bot. detto per G. Liva; — per Molfetta, 6 sac. senape per G. Diana, 32 bot. vino per Fabiano; — da Viesti, 35 col. manna, 6 fusti vino per Lapomarda; — da Gallipoli, 20 fusti olio per A. Savini, 16 fusti vino per G. Mazani; — da Ancona, 2 bal. pelli agnelline per Borgato L., 41 bot. olio per J. Levi e figli, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con 2 bar. oleina, 3 casse cotonerie, 5 col. colla vegetale, 2 col. susini, 1 bal. cocciniglia, 45 col. uva, 217 cas. aranci, 1 bar. catrame, 2 cas. sapone, 1 bar. birra, 1 cas. prosciutti, 1 cassa vino, 13 casse pesce, 1 col. piante vive, 1 col. bozzoli bucati, 1 sac. soda, 1 cas. lanerie, 6 barili fichi, 1 bal. carrube, 10 bar. vuoti, 77 casse limoni, 10 cas. pesce tonno, 1 cas. chincaglie, 3 cas. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Apollo*, capit. Marenigh, con 11,000 staia segala, 550 stuoie da pagliuolo, 1443 bal. cotone, 3 balle e 49 pac. pelli, 5 bar. cipro, 1 bot. olio, 1 bot. spirito, 1 col. gomma, 51 bal. lana per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, da Pireo, con 30 bal. cotone per Smreker e C., 5 cas. manna per L. Cornelio, 137 cas. spugne per Reggio G., 3 col. manifatture per Hassein; — da Corfù, 11 bot. olio per G. A. Pardo, 1 bar. formaggio per Zamarra A., 1 bar. olio e 3 col. aranci per G. B. Munaro, 1 balla lana, all' ord.; — da Brindisi, 14 bot. olio per De Martino G., 10 bot. vino per V. Albanese, 8 bot. detto per Savini A., 8 bot. detto per Tamacchi, 31 bot. detto per Fanelli S., 1 bot. agrumi per G. Zanta, racc. a Smreker e C.

Da *Londra*, vap. ingl. *Baritha*, cap. Thomas Wilson, di tonn. 747, partito il 28 febbraio, da Londra, con 278 botti olio di cotone, 30 barili nitro, 1 bal. pelli, 200 sac. zucchero, 2 cas. cocciniglia, all' ord., 2 cas. vernice per Barbieri e Fraccaroli; — da Palermo, 20 balle mandorle per S. Fanelli, 100 sacchi sommacco, 2 bot. tartaro per Smreker e C., 2 cas. agrumi, 1 col. merci per Corona; — da Bari, 1 bot. olio per C. Barrera, 1 bot. detto per R. Gidoni, 53 bot. detto per M. Trevisanato, 8 botti detto, 3 bal. finocchio, 2 bal. anici per F. Fontana, 10 sac. mandorle per Parisi, 4 sac. mandorle per De Lago, 12 botti olio, all' ord.; — da Messina, 100 casse aranci pei fratelli Ortis, 270 col. dette e 20 col. limoni per Boscolo Lisetto, 53 bot. olio, 40 bot. vino, all' ord., racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Cattaro*, pielego austro-ung. *Fortunato Dalmato*, padr. Ivanissevich, di tonn. 49, con 32,000 mattoni, 3000 tavelle, 29 cas. oggetti di vetro, 8 mazzi scope, 30 chil. lavori di legno, 1 mobile, 6 cas. terraglie ord., 10 mazzi grigiole, 3000 coppi.

Per *Zara*, piel. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. Ceolin, di tonn. 29, con 150 sac. riso, 20 bal. baccalà, 1 cas. coppi di vetro, 4060 pezzi terraglie ord., 2 casse vetrami, 47 damigiane, 1000 scopette, 200 scope, 2000 coppi di terra, 7 gabbie da uccelli, 2 mazzi legni per scope, 250 pietre mole, 1000 scorzi, 1000 tavole abete, 72 sedie ordinarie.

Per *Fiume*, piel. ital. *Greco*, padr. Ulisse, di tonn. 34, con 40 col. riso, 40 bomboniere vuote, 49,031 chil. granone.

Per *Ossero*, piel. austro-ung. *Vestre*, padr. Zorich, di tonn. 38, con 121 pezzi legname, 4 travi, 2000 coppi, 3 pietre mole.

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austro-ung. *Madonna del Campo Grande*, padr. Marincovich, con 2500 mattoni, 600 chil. terraglie ordinarie.

Il 28 marzo. Arrivati:

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Galoppino*, padr. Moretti, di tonn. 36, con 500 quint. zolfo, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Filidea*, padr. Basecchian, di tonn. 43, con 180,000 fusti carbon fossile, all' ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Bella Italia*, padr. Cosmi, di tonn. 36, con 600 quint. pozzolana, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 405, con 7 col. olio ricino, 713 col. carta, 4 mazzi zapponi di ferro, 60 col. verdura, 8 montoni vivi, 33 col. conterie, 5 cas. legno lavorato, 10 bal. pelli conce, 152 bal. canape, 21 cas. pesce, 1 cas. oggetti di bronzo, 1 bal. tela, 1 cas. dipinto, 05 sac. riso, 9 col. libri, 12 cas. candele di cera, 1 cas. seterie, 1 cas. apparati a gaz, 10 col. chincaglie, 18 col. formaggio, 3 col. carne salata, 48 sac. farina gialla, 22 col. amido, 1 bal. lanerie, 10 sac. soda, 2 cas. salami, 3 cas. marmi, 80 sac. pepe, 15 col. ovi, 1 cas. cartoleria, 5 cas. metalli, 4 col. piante, 1 sac. sementi, 2 cas. ombrelli, 3 casse chincaglie e vetrami, 1 cassa nastri, 1 cas. telerie, 2 cas. tessuti, 6 col. mobiglie, 2 cas. fil di ferro.

Per *Trieste*, *Ancona* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 732, per Ancona, con 1 bal. cotonerie, 18 bal. lana greggia, 1 bal. tessuti, 41 col. mobiglie, 3 col. remi, 2 col. olmo, 1 pennone; — per Bari, 5 col. cotonerie, 72 botti vuote, 10 sac. caffè, 641 sac. carrube; — per Brindisi, 1 cas. seterie; — per Taranto, 40 botti vuote, 49 sac. lenti, 1 cas. candele di cera; — per Rossano, 30 botti vuote; — per Catanzaro, 90 sac. granoturco, 1 pac. sementi; — per Reggio, 1 cassetta steariche, 1 cassetta lavori muliebri; — per Messina, 50 sac. granoturco.

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con 2 col. fiammiferi.

Per *Fiume*, piel. ital. *Venturiera*, padr. Vianello, di tonn. 101, con 68,000 pietroni cotti.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 43, con 529 quint. granone, 1 bar. catrame, 100 pezzi stuoie, 25 sac. zucchero, 25 sac. caffè, 500 pezzi legname abete.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Kronn, - Sigg.ri Lienard, ambi dalla Francia, - De Bousier, conte e contessa, dal Belgio, - Sigg.ri Hirsch, - Sigg.ri Markival, da Berlino, - Sigg.ri Bartton Bell, - Sigg.ri Munro, da Glasco, - S. Ecc. O. Hamdi Bey, da Costantinopoli, - Sigg.ri Telloivs, - Sigg.ri Kellogg, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Tonetti F., dall' interno, - Conte de Boishue, dalla Francia, con seguito, - Polak L., da Vienna, - John van den Braev D' Obrenan, dall'Olanda, con seguito, - Moser, da Zurigo, tutti con moglie, - Lee Smith J., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ri G. L. Nunez, Reed K., dall' interno, - Friedmann d.r A., da Vienna, - Robinson W. D., da Londra, - Pietet A., da Ginevra, - De Seiverstoff, generale, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — cav. Scarone, con moglie, - Sig.ra Scagli, - Giulietti G. M., - Minervi S., - Femelat, - cav. Bermani ingegn., - cav. Pisano, maggiore, tutti dall' interno, - Brunet F., da Parigi, con moglie, - Mullender dal Belgio, - Miss L. M. Seddon, - Miss Jenkin, - D.r Roe, con moglie, tutti da Londra, con seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Penschio A., dall' interno, - Bosrret L., - Berman S., - Mally M., ambi negoz., tutti tre da Parigi, - Spiro P., - Habel F., - Mantnev V., tutti tre da Berlino, - Schneider C., - Holzer prof. M., ambi dalla Baviera, - Makart Hans, pittore, da Vienna, - Forninger E., da Gratz, - Corda J., da Lubiana, - Philippson J., negoz., da Amburgo, - Quinzer C., da Berna, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hofmann E., - Steinbach G., ambi con moglie, - Sig.ra Koller, tutti da Vienna, - D.r Zechmeister, dalla Baviera, - Sigg.re Moller, - Sig.ra Falkenburg, tutti da Düsseldorff, tutti poss.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo l' Europa. — De Hardenberg, barone, da Cassel, con figlia, - Miss Day, con seguito, - Miss Tchigin, tutti dall' Inghilterra, - Ping D., con moglie e seguito, - D.r Chiappeni con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Conte di Trauttmandorff, - Horodyski T., con famiglia, tutti da Vienna, - Huse F. J., - Hatfield P., ambi dall' America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Franzera, - Bianchi, ambi capit., - Lanza, - Lasagna, - Vanzetti, - Zamati, con moglie, tutti quattro tenenti, - Pagani, con moglie, tutti dall' interno, - Binder E., da Trieste, con moglie, - Andreski, dalla Valacchia, con sorella, - Evans; con famiglia, - Adkins John, tutti dall' Inghilterra, - Sexton, con moglie, - Baraeau E., - Mac Donald F., con famiglia, tutti dall' America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Buscalioni, - Dardanoni G., negoz., ambi dall' interno, - Mistral, dalla Francia, - Petker F., con famiglia, - Krumholz, con moglie, - Grego G., con famiglia, tutti da Trieste, - Geiser R., dalla Svizzera, - F. Lotteri, da Calcutta, - Bridger, da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bossi E., negoz., dall' interno, - Hellmar A., - Schenfeld J., ambi stuccatori, - Rupler C., pittore, - Uller M., negoz., - Singer, redattore, con moglie, tutti da Vienna, - Werff R., da Trieste, - Koch A., prof., da Klausenburg, - Schertel A., negoz., da Monaco, - Batista A., da Tanfersberg, - Stigler prof. E., da Costantinopoli, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 aprile 1874.

Cielo coperto in tutta la Liguria; nuvoloso a Venezia e in Sicilia; nebbioso nelle isole del golfo di Napoli ed a Malta. Sereno altrove.

Venti moderati di Scirocco in alcune stazioni; Libeccio forte a Urbino.

Mare tranquillo lungo tutte le coste italiane.

Barometro sceso in media di 2 mm. nel Settentrione e nel centro della Penisola; di 4 mm. in Sardegna; quasi stazionario altrove.

Stanotte forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

I venti aumenteranno di forza in varie stazioni, e il tempo sarà vario al turbato.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 33', 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 2'. 44'' 3.

Tramonto app.: 6.h. 33', 4.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h. 10', 9 ant.

Tramento app.: 6.h. 54', 1 ant.

Levare app.: 10.h. 27', 3 pom.

Età = giorni: 19 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 3 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	759.98	759.19	759.16
Term. centigr. al Nord	10.56	15.09	13.57
Tensione del vapore in mm.	8.26	9.73	8.66
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	73	75
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.³	S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 3 aprile = 4.8 — 6 ant. del 4 = 4.8

— Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 ant. del 4:

Temperatura: Massima: 16.1 — Minima: 9.2

Note particolari:

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, 5 corr., prima rappresentazione della drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — Si esporrà: *Una catena*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

al N. 4097-1265 Div. II.

GIUNTA MUNICIPALE DI VENEZIA.

Avviso d' asta

Per primo esperimento.

La Giunta municipale, nel 31 marzo a. c., deliberò di procedere a termini abbreviati all' appalto della novennale fornitura a prezzo assoluto ed a capi stabili dell' acqua potabile, caricata alle gorne della Seriola al Moranzano, tradotta a Venezia e versata nelle cisterne della città.

Inerendo a tale deliberazione, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo Ufficio comunale, nel giorno 16 del mese di aprile, alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d' asta per la fornitura summenzionata, al prezzo fiscale di lire 57736, cinquantasettemila settecento trentasei.

I capitoli d' oneri sono ostensibili in tutte le ore d' ufficio presso il cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l' incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L' asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al miglior offerente la somministrazione antedetta.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall' articolo 3 dei capitoli d' onere, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 5773:60, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall' Art. 2 dei capitoli stessi.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 700, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà nel giorno 27 corr., alle ore due pomeridiane.

Venezia, 3 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Il Segretario generale, Pavan.

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

163

L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL

Nell' Allemagna, così ricca d' acque salutifere, l' **ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l' **ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni**, le **emorroidi**, le **malattie di stomaco e dell' addome**, le **congestioni**, la **malinconia**, il **catarro intestinale**, la **podagra** e molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la

FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 *agosto* 1865 *e* 2 *febbraio* 1866, *ecc.)*

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso; cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira e cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard,* 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico dicisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA.
Compagnia istituita nell' anno 1831.

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L' ANNO 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le Assicurazioni contro ai DANNI DELLA GRANDINE, e ciò tanto con CONTRATTI ANNUALI, quanto con quelli per PIU' ANNI.

Le operazioni potranno aver principio col primo d' aprile prossimo pei nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l' annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antecedenza verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l' utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l' apologia del sistema a PREMIO FISSO seguito dalla Compagnia, anco nell' anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come soltanto quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anzichè a quello della mutualità, possano contare sull' integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

Pei contratti poliennali, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, tra queste primeggiando quella di far PARTECIPARE gli assicurati agli UTILI eventuali risultanti dai rispettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell' anno decorso, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei proprii ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia.

Venezia, marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA. 285

235

A BUGANO

sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO

DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all' Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO

la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

33

AVVERTIMENTO.

La riconosciuta superiorità dei prodotti della ***nostra fabbrica:***

OLII ETEREI, ESSENZE, RHUM, COGNAC, ASSENZIO, ecc.

ha indotto più volte altre Case, abusando della nostra Ditta, di spacciarsi per nostri rappresentanti, del che non erano autorizzati, non essendo tampoco in relazione con noi. In conseguenza di ciò notifichiamo ai molti distinti nostri corrispondenti che il solo nostro viaggiatore in Italia da molti anni in poi è il signor ***TEODORO HABENICHT***, e che è soltanto lui ed i nostri rappresentanti in MILANO, TORINO, NAPOLI e PALERMO che sono incaricati della cura dei nostri affari.

197 **HEINE e COMP. - Lipsia (Allemagna).**

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l' altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo***.

139

ATTI GIUDIZIARII

11-2 1. pubb.

ESTRATTO.

Sentenza di fallimento.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Candiani nella sua specialità, e come rappresentante della sua Ditta E. Boscaro-Candiani, di Venezia, a San Salvatore N. 5033, delegando alla relativa procedura il giudice sig. Giuseppe Sonzogno, e nominando in Sindaco provvisorio il signor Gio. Francesco Franco, di Venezia, a San Polo; ha ordinato l' apposiziono dei sigilli, e determinato il giorno 20 (venti) corrente aprile alle ore 11 ant. per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Venezia, 2 aprile 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

12-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 7 aprile corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta di alcuni immobili situati in Venezia, a S. Geremia.

L' asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei SS. Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michele D' Indri e consorti, e questa seguirà giusta l' Ordinanza 27 febbraio p. p., in 3 Lotti e col ribasso di un ulterior decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 27 febbraio 1874, e ciò per il

I. Lotto, prezzo di stima Lire 5911 : 20, prezzo d' asta italiane L. 3490 : 53.

II. Lotto, prezzo di stima Lire 5418 : 60, prezzo d' asta it. L. 3198 : 92.

III. Lotto, prezzo di stima Lire 3073 : 80, prezzo d' asta it. L. 1815 : 09.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell' asta veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall' art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il procuratore,
Avv. G. B. LOVATINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 7 aprile — N. 93

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 APRILE

I dispacci di Madrid non ci danno certo la luce di cui abbiamo bisogno, per conoscere la situazione vera dei carlisti e dei repubblicani nel Nord della Spagna. Sembra che i due partiti si sieno messi d'accordo per fare il buio, e per mandarci contemporaneamente affermazioni che si escludono a vicenda. I dispacci dei carlisti annunciarono, per esempio, che la banda Santes, marcia sopra Madrid, e che i repubblicani sono scoraggiati, ed ecco che subito un dispaccio di fonte repubblicana ci fa sapere che la banda Santes è scoraggiata. Ma marcia essa effettivamente sopra Madrid, la qual cosa avrebbe certo una grande importanza? Il dispaccio repubblicano non conferma nè smentisce il fatto, ma si limita a fare della psicologia sullo stato dell'animo dei carlisti. Subito dopo un dispaccio carlista ci fa sapere che molti repubblicani disertano, e non tarda a giungere un dispaccio repubblicano, il quale annuncia grandi diserzioni nel campo carlista. Se si diserta a questo modo da una parte e dall'altra, potrebbe per avventura accadere, che Serrano si trovasse un bel giorno alla testa dei disertori carlisti, e che Don Carlos comandasse l'esercito dei disertori repubblicani? Non osiamo supporlo, sebbene si tratti del paese delle meraviglie e dei cambiamenti repentini.

I dispacci carlisti fanno pure cenno di una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Bilbao, ma la fonte è troppo sospetta perchè si possa crederci. Quanto a fatti positivi, i dispacci di Spagna non ne recano alcuno. Un armistizio era stato conchiuso tra i carlisti e i repubblicani, dopo i fatti del 25, 26 e 27, e l'armistizio doveva scadere il 1.° aprile. Un dispaccio di Madrid annuncia che il cannoneggiamento contro il monte di S. Pedro Abanto, è cominciato soltanto il 3, ma non ne fa conoscere i risultati. Sappiamo soltanto da un dispaccio di Madrid, che l'esercito repubblicano continuava a conservare le posizioni che ha conquistate. Un giornale ha espresso il timore che i repubblicani non sieno in grado di scacciare i carlisti dalle posizioni che questi conservano ancora, e che i carlisti non sieno nella possibilità di scacciare i repubblicani dalle posizioni che hanno acquistate. Il giuoco finirebbe per riuscire noioso.

Or sono alcuni giorni, il telegrafo ha fatto cenno di una prefazione del sig. Latour du Moulin, alle sue opere politiche, nella quale si parlava nuovamente di un trattato segreto, che sarebbe stato conchiuso prima del 1870 tra la Francia, l'Italia e l'Austria contro la Germania. Ecco quale sarebbe stato in sostanza questo trattato segreto:

« L'Austria s'impegnava a lasciar passare sul suo territorio le truppe italiane che sarebbero marciate verso Monaco, e a mettere in linea 200,000 uomini pel 15 settembre al più tardi; l'Italia prometteva prima 60,000 uomini e 40,000 pel 15 settembre. La guerra sarebbe stata intimata pel pretesto dell'inesecuzione del trattato di Praga. »

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* fa a questo proposito le seguenti considerazioni, che ci paiono molto giuste:

« Il signor Latour du Moulin pretende che la fretta della Francia e le prime disfatte sciolsero da ogni obbligo i suoi alleati, e la lasciarono isolata di fronte alla Prussia. Quantunque il signor Latour du Moulin assicuri che il sig. di Grammont abbia letta la sua prefazione, e non vi abbia trovato nulla a dire, e che si annunzii anche una lettera del signor di Grammont in questo senso, è permesso di credere che le cose non avvennero proprio così. Per ora, poche obbiezioni. Permettere il passaggio delle truppe italiane era, da parte dell'Austria, un vero atto d'ostilità; ora, perchè attendere pella lunga via i 60,000 Italiani, quando l'Austria, col solo minacciare di entrare nella Slesia, avrebbe reso alla Francia lo stesso servizio che noi rendemmo alla Prussia nel 1866? E poi — quali compensi avevano l'Italia e l'Austria? Se la Francia ci accordava Roma — allora crederò, per parte mia, all'esistenza del trattato secreto, o, più esattamente, di un accordo secreto. Finalmente, se la situazione dell'Europa era tale da permettere questa potente triplice alleanza, o, più chiaramente, se la Russia « grazie all'abile generale che ci (la Francia) rappresentava presso di essa (!!) » fosse restata neutrale, avrebbe la Prussia portate tutte le sue forze sul Reno? *e Woert sarebbe da sè sola stata sufficiente a far rovinare un piano che riuniva in un fascio quasi due milioni e mezzo di soldati?* »

I dispacci da Costantinopoli annunciano una viva agitazione in quella città a proposito delle questioni suscitate tra gli Armeni, dopo la nomina di monsig. Assun. Gli assunisti dichiararono di non voler obbedire al Decreto del Governo, il quale intima la consegna della chiesa di S. Salvatore, sede del Patriarca, agli anti-assunisti.

Il Governo chiamò otto notabili cattolici, e li dichiarò responsabili di quanto poteva avvenire. Malgrado ciò il partito della resistenza trionfò, per cui non resta altro al Governo che ricorrere alla forza, per far rispettare il suo decreto. Perciò vi è viva agitazione tra gli armeni ed i cattolici; ed un altro dispaccio aggiunge che l'agitazione si cominciava ad estendere alla colonia europea.

ATTI UFFIZIALI

N. 1854. (Serie II.) — Gazz. uff. 2 aprile.

È instituito un Consolato in Rio Grande do Sul con giurisdizione in tutta la Provincia dello stesso nome, la quale viene perciò staccata dal distretto giurisdizionale di Rio-Janeiro.

R. D. 19 marzo 1874.

N. 1855. (Serie II.) — Gazz. uff. 2 aprile.

La composizione degli equipaggi delle navi armate sarà fondata sulle Tabelle annesse al R. Decreto 8 novembre 1868, computando il numero, la specie e i calibri dei pezzi di cui le navi sono armate nello stato normale.

In caso di speciali campagne per le quali si ravvisi opportuno di arrecare varianti nel numero, nella specie o nei calibri delle artiglierie che armano una data nave, non dovrà esser variata la composizione dell'equipaggio.

R. D. 19 marzo 1874.

N. . . — Gazz. uff. 2 aprile.

Sono confermate le deliberazioni 19 gennaio e 1° giugno 1871, della Deputazione provinciale di Genova, colle quali questa stanziava ed eseguiva d'uffizio a carico del Comune di Lerici la spesa per l'illuminazione del fanale di quel porto; e viene con ciò respinto il ricorso che contro l'operato della Deputazione medesima ha prodotto il detto Comune.

R. D. 8 marzo 1874.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 26 marzo 1874, pel triennio 1873-74-75:

Provincia di Udine.

Bicinicco — Colloredo conte Antonio.
Mortegliano — Savani Ludovico.

Provincia di Vicenza.

Enego — Dalla Palma Vincenzo.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreti Reali del 13 febbraio 1874:

Zimolo Luigi, cancelliere alla Pretura di Gemona, è promosso dalla seconda alla prima categoria;

Facciotto Giuseppe, vice cancelliere alla Pretura di Auronzo id. id.;

Filippozzi Giuseppe, id. di Soave, id. id.;

Veronese Carlo, id. di Sanguinetto, id. dalla terza alla seconda categoria;

Voltolin Antonio, id. di Piove di Sacco, id. idem.

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Consorzio nazionale.

Il *Bollettino uffiziale del Consorzio nazionale* pubblica il rendiconto amministrativo del 2.° semestre 1873.

Eccone un riassunto:

« Il capitale posseduto dalla patriotica istituzione, che al 30 giugno si elevava alla non piccola somma di lire tredici milioni trecento quarantacinque mila trecento settantacinque e centesimi quindici, subì nel secondo semestre il ragguardevolissimo aumento di lire trecento novantasei mila settecento novantotto e settanta centesimi, indipendentemente dagl'interessi maturati nello stesso semestre dei titoli di rendita intestata, i quali, com'è noto, non furono pagati che in gennaio corrente anno, e saranno perciò computati nel conto del 1.° trimestre spirante.

« In dipendenza di tale incasso, il fondo nostro è salito al 31 dicembre alla somma complessiva di L. 13,742,173:80 così ripartita:

« L. 28,852:80 in numerario, L. 375 in rendita 3 per 0[0], il cui valor nominale è di L. 12,500, L. 684,480 di rendita 5 per 0[0], il cui valor nominale è di L. 13,689,600 e L. 11,221 in valori diversi.

« E quando si pensa che questo splendido risultamento si è ottenuto nel volgere di pochi anni, malgrado la deplorabile applicazione della ritenuta per ricchezza mobile, e malgrado gli sforzi inauditi fatti da una *miriade* di oppositori per screditare ed arenare l'istituzione, davvero che bisogna convincersi che l'avvenire del nostro paese va svolgendosi coi più lusinghieri colori. »

La *Neue Freie Presse* prende occasione dalla pubblicazione di un nuovo scritto di Bonghi sul libro di La Marmora nella *Nuova Antologia* per esaminare le condizioni del nostro paese rimpetto all'estero.

« L'unità d'Italia — così il foglio di Vienna — è un fatto riconosciuto volontariamente e senza ambagi da tutte le Potenze. L'Austria ha rinunziato per sempre a riconquistare la sua posizione d'una volta in Italia, e dalla Francia, dappoichè sono cadute le speranze dei legittimisti sopra la ristorazione della Monarchia di diritto divino, non sorgono più minacce, almeno d'immediati pericoli. Dopo che il popolo italiano si trova in possesso della sua lungamente desiderata capitale, alla quale esso si era veduto dalla Francia costretto di rinunziare in virtù della Convenzione di settembre del 1864, dopo di allora, l'ardore e la passione nella discussione delle quistioni politiche sono alquanto diminuite. Ad onta di ciò, si notano pur sempre nella penisola grandi apprensioni; i patrioti italiani si trovano tutti nello stato d'animo di un uomo, il quale si abbia rapidamente fabbricata una casa, e che è continuamente compreso dalla preoccupazione se le mura siano forti abbastanza, se il bell'edifizio potrà resistere alle tempeste, e se esso non abbisogna, per avventura, di nuovi appoggi.

« I politici più prudenti dell'Italia sono tutti d'avviso che il paese abbisogna, pei giorni del pericolo, di un potente amico. Essi non sono però d'accordo sul punto di vedere quale debba essere questo amico. Gli uni dicono: la Francia ci ha aiutati a conquistare l'unità, e quantunque abbia fatto le sue riserve per Roma, non per questo le dobbiamo meno gratitudine. I popoli di razza latina debbono stare insieme uniti, la Francia è il nostro naturale alleato.

« Gli altri, invece, così rispondono: la Francia è sempre stata per noi un amico falso ed interessato. Il vecchio carbonaro Luigi Napoleone, al quale le bombe di Orsini fecero rammentare il suo giuramento di gioventù, ha senza dubbio reso possibile, colla guerra del 1859, l'unità della nostra patria; ma noi abbiamo pagati cari i suoi servigii. Per Magenta, Nizza; per Solferino, Savoia. Pagare degl'interessi usurai sarebbe prodigalità. Le tradizioni cattoliche che la Francia segue, la spingeranno a minacciare la nostra posizione in Roma. Noi quindi ci appoggiamo alla Germania, ci rivolgiamo, non già alla stella che cade, ma a quella che sorge!

« I due partiti, compresi di uguale amore per il paese, diversificano assai per numero e per influenza. Gli amici dei Francesi sono pochi, ma hanno dalla loro parte la Corte, la più gran parte dell'alta Società, la maggior parte degli uomini di Stato della vecchia scuola. Di fronte a costoro sta la gran maggioranza della popolazione; questi non hanno, è vero, rappresentanti nei circoli importanti, ma guadagnano pur sempre terreno ogni giorno. Il libro di La Marmora ha nociuto poco a questi ultimi, ed anche i più ragionevoli del campo opposto non possono a meno di riconoscere dov'è realmente l'interesse dell'Italia. »

Dopo questo, la *Neue Freie Presse* passa a parlare del nuovo scritto del Bonghi, accennando come cosa notevole che questo scrittore, amico e della stessa parte politica del La Marmora, pare non abbia pensato a difendere il generale, mentre invece qualifica il suo libro par un grande errore e la pubblicazione dei famosi documenti ch'esso contiene, per cosa affatto illecita.

Il giornale di Vienna rileva quindi, lodandolo, il pensiero manifestato dal Bonghi sullo stesso scritto sopraccitato, e dal senatore Pallavicino, in una sua recente lettera al generale Garibaldi — che cioè l'Italia debba quind'innanzi pensare a difendersi da sè, senza aver bisogno, ad ogni minimo pericolo, di guardare oltr'Alpe coll'animo preoccupato.

La *Neue Freie Presse* finisce il suo articolo col combattere l'idea manifestata dal senatore Pallavicino, a parere del quale, in caso d'una guerra colla Francia, l'Italia non possa contare su aiuti stranieri. « Se l'Italia prosegue una politica saggia, s'essa stringe sempre più i vincoli della sua amicizia coll'Austria e colla Germania, essa non ha nulla a temere dalla Francia. Non dipende che dagli uomini di Stato italiani il fare che l'avvenire del loro paese sia tempestoso e pieno di pericoli, oppure ridente e tranquillo. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 aprile.

(B) — La Relazione dell'onor. Lampertico sul progetto per l'ordinamento della circolazione cartacea è interamente approvativa. La Commissione senatoria, a nome della quale parla l'on. Lampertico, riconosce «utili, necessarii ed esclusivamente applicabili » gli spedienti proposti dal ministro delle finanze per questo ordinamento e giudica che essi varranno a schiarire ed a fortificare la situazione del credito. In ispecie, la Relazione loda il progetto per la uniformità che ne deriverà alla circolazione cartacea ed al diritto di emissione, del qual diritto il Governo e gli Istituti che faranno parte del Consorzio sono consigliati a valersi colla moderazione più grande possibile. L'onor. Lampertico crede che quando il Consorzio riesca a funzionare regolarmente, e non vede perchè non debba riuscirvi, esso potrà diventare un potente sussidio per la finanza ed un elemento che ci avvicini alla abolizione del corso forzoso. Il progetto viene anche approvato perchè fa cessare le condizioni privilegiate di un unico Istituto e perchè semplifica e unifica la garanzia governativa. Nelle conchiusioni del suo rapporto l'onor. Lampertico sembra dubitare della opportunità di quella clausola che fu inserita nel progetto e per cui il ministro delle finanze si è impegnato a presentare fra sei mesi una proposta diretta all'abolizione del corso forzoso. Oggimai ch'essa fu votata, la Commissione senatoria interessa il ministro delle finanze a riflettervi bene ed a consacrarvi ogni sua maggior cura e diligenza. Il sugo della lunga Relazione dell'on. Lampertico è questa che vi ho detto.

Di tutto lo scalpore che si è menato a causa dell'incidente sopravvenuto fra il nostro Governo e l'autorità della Repubblica di San Marino non rimane più nulla. E perchè mi pareva chiaro che la cosa sarebbe andata a finire così e perchè voi avete colla solita esattezza informati i vostri lettori di tutte le fasi della questione io non ve ne ho parlato. Oggi, che le differenze paiono composte, mi compiaccio anche io di prenderne atto e di osservare che ciò che è avvenuto sarà servito, se non altro, a determinare meglio che non fossero determinate finora le condizioni reciproche di buon vicinato e di rispetto che sono imposte alle due parti.

Della vicina partenza dell'*Orénoque* da Civitavecchia si parla scopertamente, e, cosa curiosa, quasi quasi sono più i clericali che desiderano di vederla effettuarsi presto, di quel che non sieno i liberali. Dal 23 marzo, giorno in cui l'*Orénoque* ha issata la bandiera tricolore italiana per associarsi alla nostra grande solennità nazionale, in Vaticano e in tutti i circoli retrivi la permanenza dello stazionario francese a Civitavecchia si considera più che altro come un'ironia ed anzi come un insulto. Laonde si pretende che dalla Curia siensi fatte istanze all'ambasciata francese pontificia, affine che da Parigi sia sollecitato il richiamo della fregata. Io non so se quest'ultima asserzione sia esatta; ma questo è sicuro che ai clericali non importa più nulla che l'*Orénoque* rimanga e che essi lo hanno assolutamente ripudiato.

Quanto poi alla asserzione della *Correspondance franco-italienne* che il Governo del Re, per una riprova della libertà dell'eventuale futuro Conclave possa essere felice che lo stazionario francese non si muova e che anzi il signor Visconti Venosta desideri di vedere apparire nelle acque di Civitavecchia anche dei legni da guerra di altre Potenze non occorre contraddirla. Il Governo italiano si è colla sua solita prudenza, trattenuto da ogni impegno pel futuro e nessuno può dire quale sarebbe la sua precisa condotta nel caso del Conclave; ma esso ha troppa coscienza dell'onestà sua, del valore della sua parola e della fiducia che ripongono in lui i Governi stranieri, perchè sia possibile di attribuirgli le intenzioni ed i desiderii presunti dalla *Correspondance*.

Il Congresso dei rappresentanti delle Società operaie democratiche, è sfumato. Dicono che si sia suicidato per colpa dell'Autorità che non gli lasciava agio di respirare e di muoversi. Non so se la cosa sia così. Ma questo so che di tanti Congressi e di rappresentanti di Società e di Consociazioni democratiche non se n'è veduto approdare un solo a qualche risultato conchiudente. O sia interna o sia esterna la causa della malattia, certo la malattia esiste. Gl'interessati lo riconosceranno anch'essi e senza dubbio si industrieranno di curarla. A me la diagnosi sarebbe impossibile. Non ho mai avute inclinazioni per la medicina.

Dice il proverbio che chi cerca trova, e Raffaele Sonzogno ha trovato anche lui chi gli ha messe le mani sulla faccia. A proposito del modo come procede l'amministrazione delle cucine economiche, il Sonzogno ha pubblicate nel suo giornale delle cose da chiodi, accennando specialmente alla persona del principe Baldassare Odescalchi. Ora questi, ch'è consigliere comunale e uno dei promotori delle cucine popolari, se n'ebbe a male, e ieri incontrato il Sonzogno in Via dei Cestari, gli piantò uno schiaffo. I particolari dell'incontro ed i suoi precedenti, si raccontano diversamente. A me basta d'avervi detto il principale.

Fra le tante signore che in questi giorni giravano per la città alla visita delle chiese, fu veduta, in abito modestissimo e coll'accompagnamento di una sola dama di compagnia e di un gentiluomo del suo seguito, la Principessa Margherita, che per dovunque passò distribuì copiose elemosine ai poverelli.

ITALIA

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 9:

Ieri, nelle vicinanze di Piazza della Minerva e proprio dinanzi al teatro Rossini, il principe don Baldassare Odescalchi, membro della Commissione per le Cucine economiche, percuoteva al volto il direttore del giornale la *Capitale*, Raffaele Sonzogno. Questi volle reagire, ma, nella lotta, riportò lievi graffiature sul volto e al collo.

Causa di questo spiacevolissimo incidente è stato, a quanto pare, un articolo sulle Cucine economiche, nel quale il Sonzogno biasimava, col linguaggio che gli è abituale, l'operato della Commissione.

FRANCIA

Si legge nel *Figaro* di Parigi del 2:

« Parlavasi stasera d'un incidente curiosissime tuttora misterioso.

« Un giovane principe, preso da un desiderio irresistibile di vedere la Francia, sarebbe riuscito a deludere la sorveglianza della sua famiglia e de' suoi amici, nè sarebbe stato raggiunto che a Douvres proprio nel momento in cui stava per imbarcarsi. »

Il *Temps* riproducendo questa notizia la commenta così:

« Trattasi evidentemente del figlio di Napoleone III., *que les souvenirs paternels commencent sans doute à tourmenter.*

SPAGNA

In una corrispondenza da Madrid, 25 agosto, al *Journal des Débats* togliamo il brano seguente che si riferisce al sig. Santes, quell'ufficiale carlista, che ha promesso di far capo a Madrid:

« Ma noi non possiamo sempre aver gli occhi fissi al Nord; bisogna bene occuparsi un poco di Santes, il quale merita certamente una gran parte della nostra attenzione. Questo Santes, vecchio ufficiale abilissimo, benchè perseguitato costantemente dal vincitore Calleja e dal brigadiere Weyler, che finora non fa che correr dietro alla vittoria, sembra che vada da per tutto dove vuole e come gli piace; tranquillamente egli impone dei riscatti alle città, anche importanti, come Almanza, a poche leghe dalle colonne che lo inseguono, regola le sue fermate, assicura i suoi convogli carichi di spoglie, e par che si prenda giuoco dei suoi persecutori.

« Questa volta però si ritiene di perderlo; siccome egli opera sulla riva destra del Zucar; si crede che difficilmente potrà scappare e che si arriverà a chiuderlo contro il fiume. Io non mi fiderei; egli è ben capace di trovare un passaggio dove il diavolo stesso non ne troverebbe. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 aprile.

Sarcofago Manin. — Venerdì sera, in seguito particolarmente ad una proposta dell'egregio cav. Casarini, l'Associazione veneta di utilità pubblica, udita la Relazione fatta dalla sua Commissione, ed apprezzati gli ostacoli che impediscono lo stabile collocamento del sarcofago Manin sia — nel sottoportico di S. Nicoletto, — che nel Cimitero — nella cappella Corner ai Frari — e nell'atrio di S. Marco, ove attualmente provvisoriamente si trova, aderendo al voto ripetutamente espresso che quel sarcofago non abbia ad essere allontanato dal San Marco, deliberava di riconoscere la ex chiesa di San Basso come il luogo più opportuno, esprimendo il desiderio perchè il sarcofago Manin sia definitivamente collocato nella suddetta località.

Lista elettorale amministrativa. — La Giunta municipale, visto l'art. 30 della legge comunale e provinciale, notifica:

Che avendo riveduta la lista elettorale amministrativa di questo Comune pel corrente anno 1874, la medesima resta depositata presso la Div. I., Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni da oggi a tutto 12 corrente mese, dalle ore 10 alle 3 pom., affinchè chiunque ne abbia interesse possa esaminarla, e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami a garanzia del proprio diritto elettorale.

Venezia, 5 aprile 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — Venne pubblicato il seguente Manifesto:

Riveduta dalla Giunta municipale la lista degli elettori della Camera di commercio ed arti, a norma dei combinati articoli 13 della legge 6 luglio 1862 e 29 della legge comunale e provinciale, starà esposta presso la Div. I. municipale (Ufficio liste elettorali) per otto giorni continui, da oggi a tutto il giorno 12 corrente mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Entro questo termine potrà chiunque ne abbia interesse esaminarla e produrre all'Amministrazione comunale quei reclami che stimasse opportuno interporre a tutela del proprio diritto elettorale.

Venezia, il 5 aprile 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Teatro Apollo. — Ieri sera la Compagnia Belloti-Bon N. 2 ha cominciato il suo corso di rappresentazioni colla celebre comedia di Scribe: *Una catena*. Il pubblico ha festeggiato le sue vecchie conoscenze, le signore Pia Marchi e Giulia Zoppetti, e i signori Belli-Blanes, Ceresa e Zoppetti, ed ha applaudito pure il nuovo primo amoroso sig. Maggi. Il teatro era affollatissimo.

Bullettino della Questura del 5. — Ignoti ladri, nelle decorse 24 ore, s'introdussero nella fabbrica di nitro, in Calle della Masena in Canaregio, e v'involarono alcuni pezzi di rame lavorato.

Le Guardie di P. S. arrestarono otto ubbriachi per disordini commessi, e sei questuanti.

Del 6:

All'Ispettorato di P. S. di Castello, venne ieri, da un militare di marina, consegnato in istato d'arresto certo G. G. colto nell'atto che tentava d'involare una barca a danno del sig. direttore dell'Ospedale militare.

Iersera al teatro Malibran dalle Guardie di P. S. di servizio, venne arrestato certo G. A. imputato di borseggio di un orologio a danno di certo D. N.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per disordini in istato di ubbriachezza, due per questua ed uno per contravvenzione alla sorveglianza. Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certo C. L. che fu arrestato per ingiurie alle medesime.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 *aprile* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Vanin Arrigoni Regina, di anni 50, coniugata, villica, di Zellarino. — 2. Monici Bianconi Anna, di anni 69, coniugata, di Venezia. — 3. Carraro Seliziato Giovanna, di anni 70, vedova questuante, di Mestre. — 4. Meneguzzi Zentilli Elisabetta, di anni 73, vedova, di Venezia. — 5. Fabbris De Cian Teresa, di anni 74, vedova, id. — 6. Tagliapietra detta Zoppi Senno Alessandra, di anni 74, vedova, filatrice, di Burano. — 7. Madalena Lavinia Carlotta, di anni 7, educanda, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Del 6 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Di Chiara Antonio, lavorante in conterie, vedovo, con Bianchi Virginia, attendente a casa, celibe.

2. Raddi Girolamo, intagliatore, con Mazzuccato Maria, sarta, celibi.

3. Massaro Giuseppe, tagliapietra, con Questini Teresa, attend. a casa, celibi.

Levi Girolamo, negoziante, con Mendes Anna Nina, benestante, celibi, celebrato in Roma nel 29 marzo prossimo passato.

DECESSI: 1. Merlo Giacomina, di anni 63, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Dal Bianco Chicchi Maria, di anni 73, coniugata, lavoratrice di calze, id. — 3. Zampieri Vanin Pasqua, di anni 70, vedova, questuante, di Chirignago. — De Clara Camozzo Fortunata, di anni 49, vedova, infilzaperle, di Murano. — 5. Fruech Baldassari Gioseffa, di anni 33, vedova, cucitrice, di Pergine (Tirolo.) — 6. De Morsenti Lazzari Luigia, di anni 74, vedova, di Venezia.

7. Barellas Luigi Pietro, di anni 18, celibe, cameriere, di Oriago (Mira). — 8. Ferraris Paolo, di anni 23, celibe, caporale del 76.° fanteria, di Campertorino (Novara). — Brussa Nicolò, di anni 71, vedove, facchino, di Murano. — 10. Bugamante Felice, di anni 87, vedovo, lattivendolo, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 6.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 aprile.

Abbiamo annunziato come, in occasione del giubileo del Re d'Italia, il famoso *Orénoque*, che non s'era mai fatto vivo in nessuna festa nazionale, aveva questa volta inalberata a Civitavecchia la bandiera tricolore italiana. Questa manifestazione, dovuta alle ingiunzioni del marchese di Noailles, nuovo ministro di Francia presso il Governo, mise sossopra il Vaticano. Il Santo Padre la considerò come un insulto, e chiamato il Cardinale Antonelli, gli ordinò di chiedere alla Francia l'immediato richiamo dell'*Orénoque* dalle acque di Civitavecchia: ciò che il Cardinale ha fatto, dichiarando d'ordine del Papa all'ambasciatore De Corcelles, che l'*Orénoque* coi colori italiani non poteva rimanere a Civitavecchia come era stato fin qui a disposizione della San-

la sede. Il Governo francese doveva sapere che la Santa Sede rinunziava d'ora innanzi a riconoscere all' *Orénoque* il significato politico che il mondo cattolico era fin qui stato felice di attribuirvi.

La ragione di queste ire sta in ciò, che mentre la Santa Sede voleva che l' *Orénoque* avesse a considerarsi come un' appendice dell' ambasciata presso di lei accreditata, la nave, per i concerti presi fra il ministro Nigra e il Governo francese, è invece passata alla dipendenza della legazione francese presso il Re d' Italia, perdendo il suo primitivo carattere. Un carteggio da Roma alla *Nazione*, dal quale desumiamo questi particolari, così conchiude:

Venuta a questo punto, la controversia a che si riduce? Per noi — in principio — il problema è sciolto. L' *Orénoque*, perduto il suo primitivo carattere, si converte in un legno qualunque, che può levare le ancore domani, può far vela fra tre mesi, senza che l' Italia giudicando sul serio, grandemente si preoccupi della sua stazione o della sua partenza. Ma secondo me, se si vuole anticiparla, noi ne abbiamo il mezzo: parliamone poco; non ce ne vantiamo tanto; sopratutto non vi inneggiamo come ad un nuovo colpo inflitto alla Santa Sede. L' *Orénoque*, come tutte le cose umane, ha fatto il suo tempo; finita la sua epoca, scomparisce; e le ragioni stesse che gli dettero origine, contribuiranno, se ben si guarda, alla sua caduta. Occupiamoci d' altro e andiamo avanti. *(Corr. di Milano.)*

A proposito delle feste pel 25.° anniversario del Regno di S. M., scrivono da Marsiglia all' *Opinione*:

Per iniziativa del benemerito rettore della Cappella italiana in questa città, ebbe luogo pel Giubileo reale la celebrazione d' una cerimonia religiosa. Vi assistè ufficialmente il console generale con tutto il personale del Consolato, a cui si aggiunse anche il regio viceconsole in Tolone, e v' intervennero, senza distinzione di culto, tutte le più distinte famiglie italiane. La chiesuola era addobbata a festa, e sulla porta esterna di essa si leggeva la seguente iscrizione: *A Dio altissimo — Preci ed azioni di grazia — Nel XXV anniversario del Regno — Di* Vittorio Emanuele II. — La via che vi metteva capo era adornata delle bandiere italiane, e la folla esultante era grandissima. Ai canti religiosi presero parte artisti, per la maggior parte Italiani, e la colletta fatta da due signore della colonia fu più che sufficiente per sopperire alle spese della cerimonia.

Una sottoscrizione di beneficenza iniziata nel R. Consolato a sollievo delle famiglie più bisognose, venne prontamente coperta dalle firme dei più agiati nazionali, il cui numero è qui assai ristretto; ed avendovi pure contribuito la Società italiana di beneficenza, si ottenne un prodotto di tremila franchi, che furono distribuiti senza ritardo, ma colle necessarie cautele. Nel primo giorno della distribuzione, ch' ebbe luogo nel locale della Società di beneficenza, gli allievi della scuola di musica istrumentale, instituitasi presso la Società stessa, diedero prova delle loro maestria. La marcia reale fu ripetuta più volte.

Alla sera del martedì, venne offerto dal console generale un banchetto ai notabili della colonia. Vi furono varii brindisi e non si mancò di propinare anche alla salute della Francia.

I bastimenti italiani ancorati nel porto tennero spiegata in quel giorno la bandiera nazionale.

E da Tunisi:

La festa del 23 marzo venne qui celebrata con molta spontaneità ed esultanza, e riuscì splendida ed animata sotto ogni rapporto. La bandiera nazionale sventolava su tutte le case e le botteghe degl' Italiani, e alla sera vi ebbero illuminazione, fuochi d' artifizio, musicali concerti. Molti degl' Italiani si riunirono a festoso banchetto, e le famiglie indigenti vennero fatte segno a generose largizioni, onde anch' esse fossero in grado di partecipare, in qualche modo, alla gioia comune.

E da Atene:

La nostra colonia italiana ha festeggiato anch' essa il 25° anniversario dell' avvenimento al trono del nostro Re Vittorio Emanuele. Nella mattina del 23 gl' Italiani residenti in Atene e al Pireo accorsero tutti alla Legazione per recarvi i loro augurii ed i voti per una lunga prosperità avvenire dell' amato Sovrano.

Alle 2, il ministro d' Italia, conte Migliorati, li ha riuniti in un banchetto, al quale intervennero in numero di 400. Essi a parecchie riprese fecero udire degli evviva al Re, all' Italia ed ai più illustri uomini di Stato italiani. L' esultanza era generale, spontanea e cordiale. Alle 7, il ministro italiano ha dato un pranzo ufficiale nel palazzo della Legazione, nelle cui sale riceveva più tardi, alle ore 9, tutta la società ateniese. Alla mezzanotte fece servire una cena, e fra i brindisi furono mandati affettuosi augurii di prosperità a quel Re, che colla propria costanza, col valore e col senno politico fece l' Italia una e indipendente.

Anche in questa occasione si è palesato il profondo affetto che gl' Italiani conservano, anche all' estero pel Re, per la Reale famiglia e per la patria.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 3:

Il Re è atteso a Roma per martedì o mercoledì prossimi.

Si tratterrà alcuni giorni e poscia partirà per Firenze.

— Il generale Medici è giunto a Roma.

— Si annunzia prossimo il ritorno a Roma del Cardinale Falcinelli finora Nunzio pontificio a Vienna, e si soggiunge che per ora il suo successore non si recherà al suo posto. Questo ritardo è probabilmente dovuto allo stato attuale delle relazioni fra il Governo austro-ungarico ed il Vaticano.

— Abbiamo da Parigi che i legittimisti francesi si adoperano il più che possono ad aiutare il movimento carlista in Spagna, ma che il Governo del maresciallo Mac-Mahon ha dati ordini più precisi perchè la frontiera sia vigilata, e i carlisti non possano ricevere aiuti.

— Da tutte le nostre Legazioni all' estero sono pervenuti ragguagli delle dimostrazioni con le quali le diverse colonie italiane hanno festeggiato l' anniversario del 23 marzo.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 2:

Proveniente da Genova, giungeva ieri a Firenze Alessandro Dumas, ed andava ad albergare alla gran locanda della Pace.

La *Presse* ha pubblicato una notizia, che ha colmato Parigi di gioia, secondo data ad essa da Mac-Mahon quella soddisfazione che Thiers non aveva potuto darle, essendogli imposto di governare la Francia non da Parigi ma da Versailles. La *Presse* infatti annunzia che da tre giorni, tutti i servizii dei Ministeri, compreso il *Journal Officiel*, sono stati trasportati a Parigi « ridiventata così la sede del Governo, come non aveva cessato di essere la capitale della Francia. »

L' *Unione Repubblicana* in una sua adunanza votò il seguente processo verbale, che può essere considerato come un Manifesto del partito radicale:

La Francia trovasi oggi in una ansieta ravvivata dai ricordi dello scorso mese di ottobre. Infatti i Monarchici coalizzati annunziano altamente l' intenzione di riprendere i loro tentativi di ristaurazione.

La Repubblica, la sovranità nazionale, il suffragio universale, sotto una pari minaccia, hanno più che mai bisogno dell' unione e del concorso di tutti i loro difensori.

Senza dubbio, le elezioni parziali hanno costantemente dal 2 luglio 1871 in poi accresciute le forze dell' opinione repubblicana nell' Assemblea; senza dubbio, la Francia non è mai stata più chiaramente consapevole de' suoi bisogni, nè più esplicitamente affermata la sua volontà; senza dubbio ancora, ingiuste pretese contro la Repubblica sono oggi cadute, e l' antagonismo, già odiosamente mantenuto fra le città e le campagne, ha ceduto il posto all' unione e alla solidarietà.

Ma l' opera non è nondimeno terminata, dappoichè il suffragio universale, strumento regolare e pacifico di questo nazionale movimento, è desso medesimo posto in questione. Gli uni vogliono eliminare dallo scrutinio milioni di cittadini, gli altri non ostentano di parlare ad alta voce della sovranità del popolo che per ottenere da lui, sotto forma di plebiscito, una vera abdicazione.

Il cómpito non potrà essere terminato che il giorno nel quale noi renderemo alla Francia l' esercizio della sua sovranità. Tale è stato da tre anni lo scopo costante dei nostri sforzi. Finchè questo scopo non sia conseguito, non vi sarà, nè calma negli animi, nè stabilità nella politica nostra condizione, nè sicurezza negli affari.

Lo scioglimento rimane, adunque, agli occhi dei membri dell' *Unione*, l' unico rimedio alla crisi che esaurisce il paese, così coraggioso ne' suoi patimenti.

Un popolo che da tre anni ha dati tanti esempii di abnegazione, di saggezza e di dignità, questo popolo ha provato ch' ei possiede non solamente il diritto, ma ben anche la capacità di governarsi da sè. Niuno potrebbe rifiutargli più a lungo le elezioni generali che reclama.

Ieri ancora la Gironda e l' Alta Marna acclamavano questo programma così semplice:

Integrità del suffragio universale;

Scioglimento dell' Assemblea;

Organizzazione della Repubblica fatta dai nuovi eletti del paese.

È già la quattordicesima volta che la Francia indica così le sue volontà. Malgrado però queste successive vittorie, l' opinione repubblicana non possiede ancora la preponderanza nell' Assemblea; i rappresentanti non possono lottare, non possono vincere, che col più energico e persistente concorso degli elettori.

All' ora in cui siamo, una disciplina rigorosa s' impone a tutti i repubblicani, perchè si tratta della decadenza o del risorgimento della Francia.

Giulio Cazot, *presidente*,
Em. Brelay, Tolain, *vicepresidenti*,
De Mahy, Alesio Lambert, *segretarii*,
Tiersot, *tesoriere*.

Telegrammi

Parigi 4.

Il Governo intenderebbe di processare Adamo e Vittore Hugo, giacchè crede che abbiano aiutato Rochefort a fuggire ed a ritornare in Europa.

Mac-Mahon non ha rinunziato al suo progetto di visitare alcuni Dipartimenti durante le vacanze. Dicesi che in varie città egli esprimerà le sue opinioni sul Settennato e sulla sua politica.

I membri realisti del Gabinetto, Depeyre e Larcy combattono questo progetto, e, qualora fosse attuato, vogliono ritirarsi dal Ministero prima ancora che sia riaperta la Camera.

(N. F. P.)

Vienna 3.

La questione della Banca verrà trattata appena in autunno, ed il tatto di Ghyczy è una garanzia che la vertenza sarà sciolta in modo soddisfacente. *(Bilancia.)*

Madrid 3.

Nessuna notizia dal campo. Una spedizione considerevole di danaro e di armi diretta ai carlisti e proveniente dalla Francia fu dalle Autorità sequestrata. *(Citt.)*

Costantinopoli 3.

Gli hassunisti ricusano di cedere la proprietà della chiesa patriarcale agli scomunicati, malgrado le ingiunzioni del Governo.

Si preparano festose accoglienze al Principe di Serbia, al cui incontro verrà spedito un *yacht* del Sultano, affinchè egli, volendo, ne approfitti. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Un Decreto riduce a 3 1|2 per cento l' interesse dei Buoni del Tesoro da 3 a 5 mesi.

Catania 5. — Oggi vi fu un *meeting* imponente, sotto la presidenza del presidente della Camera di commercio.

Esso deliberò all' unanimità di far voti perchè il Parlamento respinga la proposta ministeriale di estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi, proponendo di mantenere l' attuale dazio doganale pei tabacchi esteri, d' imporre una tassa adeguata per cento chilogrammi sul prodotto indigeno, e di stabilire una tassa minima sulla patente dei fabbricanti e spacciatori.

Assistevano all' assemblea cospicui cittadini e commercianti. Diversi Comuni inviarono rappresentanti. Gli oratori furono applauditi, folla immensa, ordine perfetto.

Berlino 4. — Aust. 185 3|8; Lomb. 82 1|4; Azioni 115 1|2; Ital. 62.

Parigi 4. — 3 0|0 Francese 60,05; 5 0|0 francese 95,37; B. di Francia 3880; Rendita italiana 63 35; Obblig. tab. 482 50; Ferr. Lomb. —; Ferr. V. E. 187 50; Romane 83 75; Obbl. Romane 182 —; Azioni tabacchi —; Cambio Londra 25 21 1|2; Italia 12 5|8; Inglese 92 1|8.

Parigi 5. — L' ex ministro Beulé è morto.

Bajona 4. — Un dispaccio carlista dice che Tristany sorprese presso Calaf 600 repubblicani, li fece prigionieri senza combattimento.

Vienna 4. — Mobil. 197; Austr. 311 50; Lomb. 142 —; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 98 —; Argento 44 45; Londra 112 15; Austriaco 73 60.

Londra 4. — Ingl. 92 1|4 a 3|8; Ital. 62 3|4; Spagn. 19; Turco 40 3|4; Canali Cavour 9 1|4; Obbligazioni 73; Hambro 61; Merid. 7 1|2.

Madrid 4. — Ieri ricominciò il cannoneggiamento contro Abanto.

Lisbona 3. — Oggi le Cortes tennero l' ultima seduta. L' epoca prossima delle elezioni non è ancora fissata.

Costantinopoli 3. — Il Granvisir chiamò otto notabili cattolici, e li rese personalmente responsabili della resistenza dei loro correligionarii, dichiarando che dalla loro Chiesa esigeva obbedienza, minacciando pene severe.

I notabili resistettero. — Regna una certa emozione.

Costantinopoli 5. — Ieri una riunione di 300 notabili e capi delle Società operaie armene decise di continuare la resistenza. L' emozione comincia a diffondersi nella colonia europea.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 5. — Fu arrestato il famigerato capobanda Solfarello con sei manutengoli nel territorio di Cefalù. Nel conflitto colla forza rimase ucciso un bersagliere.

Madrid 5. — La *Gazzetta* dice che il fuoco d' artiglieria continuava ieri contro Abanto. Oggi comincieranno il fuoco altre batterie portate più innanzi. Il generale Weyler sorprese i carlisti a Segorbia ponendoli in fuga.

Bollettino bibliografico

Sull' istruzione primaria nel Comune di Padova, discorso del prof. Pietro Ferrato. Padova, Randi, 1874.

Sulla conversione dei beni dei Luoghi Pii in rendita pubblica, memoria del Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano. — Milano, Manini, 1874.

Relazione del Consiglio di amministrazione della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. Roma, Botta, 1874.

La parallasse del sole ed il passaggio di Venere del 6 dicembre 1882. Memoria del professore Elia Milossevich. Venezia, Cecchini, 1874.

Sopra un trovato del prof. Carpenè per utilizzare le feccie del vino per trarne altro vino, lettera di Nane Castaldo. Feltre, Castaldi, 1874.

M. Glinka, par Hector Berlios. Milano, Molinari, 1874.

FATTI DIVERSI.

La ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Sotto questo titolo leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Da molto tempo eravamo digiuni di notizie sull' avviamento dei lavori della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, per la quale erano state appianate tutte le difficoltà, tanto col Governo, quanto colla Società dell' Alta Italia, e ci si era fatto credere fosse già stato conchiuso il contratto d' appalto colla Banca Veneta di costruzioni.

Non è dunque senza sorpresa che leggiamo nella *Voce del Polesine* del 2 corrente:

« A proposito di questa ferrovia, ci sono ancora per aria dei nuvoloni oscuri, oscuri; però ci riserviamo a dir l' animo nostro, quando la Società delle costruzioni venete avrà preso una decisione sulla Convenzione pendente del Comitato ferroviario. »

Ciò che più ci sorprende in questo cenno, e ci sembra quasi incredibile, si è che risulterebbe da esso, l' esecuzione o no del contratto dipendere esclusivamente dalle *decisioni* della Società costruttrice, anzichè dai concessionarii di strada, i quali ne sono i soli padroni, ed i quali, se la ditta appaltatrice non vuole attenersi ai patti del capitolato (che naturalmente deve avere avuto il tempo di bene esaminare, prima di fare la sua offerta), o se pretende introdurvi condizioni differenti da quelle che furono rese note a tutti gli aspiranti al momento della licitazione, hanno non solo il diritto, ma il dovere di dichiararla decaduta dall' appalto, facendole perdere il deposito di garanzia, in correspettivo dei danni, di cui, colla sua condotta, è cagione, e di provvedere in altro modo alla pronta esecuzione dei lavori.

Non possiamo credere che il Comitato ferroviario di Rovigo, così benemerito fino ad ora per la maniera con cui ha condotto tutte le negoziazioni relative a questa linea, e composto di persone sotto ogni riguardo rispettabilissime ed ispirate dal desiderio di vedere al più presto compiuta un' opera di tanto interesse per quella Provincia, voglia lasciarsi imporre la legge dalla Società impresaria, come farebbe temere il cenno sopra riportato; e non dubitiamo che il Comitato medesimo ci metterà in grado di offrire ai nostri lettori, in uno dei prossimi numeri, delle notizie precise e, speriamo, rassicuranti.

Notizie musicali. — Al *Movimento* di Genova trasmettono da Napoli in data del 5 corr. il seguente telegramma sul successo avuto dall' opera nuova del Petrella: *Bianca Orsini*.

« *Bianca Orsini* esito splendidissimo: 25 chiamate al maestro: replicati varii pezzi del quart' atto. »

— Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 4:

Il maestro cav. Usiglio, l' autore delle *Educande di Sorrento*, ebbe commissione dalla Casa Lucca di Milano di musicare la notissima commedia *Monsù Travet*, ridotta a libretto musicale dall' autore stesso della commedia, il cav. Vittorio Bersezio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 aprile	del 6 aprile
Rendita italiana	71 97	71 50
» (coup. staccato)	69 50	69 80
Oro	22 94	22 92
Londra	28 75	28 70
Parigi	114 75	114 50
Prestito nazionale	66 30	66 30
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	877 —	877 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2149 —	2163 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	427 50
Obblig. » »	212 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1475 —	1480 —
Credito mob. italiano	861 50	868 50
Banca italo-germanica	236 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 aprile	del 4 aprile.
Metalliche al 5 %		69 25
Prestito 1854 al 5 %		73 85
Prestito 1860		103 —
Azioni della Banca naz. aust.		962 —
Azioni dell' Istit. di credito	manca	197 25
Londra		112 40
Argento		105 97
Il da 20 franchi		8 97 ½
Zecchini imp. austr.		— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 4 aprile 1874:

VENEZIA	73	45	31	17	41
ROMA	45	13	6	34	23
FIRENZE	87	4	55	8	10
MILANO	35	28	21	54	32
TORINO	5	77	32	22	13
NAPOLI	70	61	8	85	86
PALERMO	14	75	59	16	28

Indicazioni del Mareografo.

5 aprile.

Bassa marea: ore 6.15 ant. . . metri 0,88
Alta marea ore 1.00 pom. . . » 1,56
Bassa marea ore 5.00 pom. . . » 0,38
Alta marea ore 11.30 pom. . . » 1,85

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Molta attività spiegavasi in questa settimana nel nostro mercato delle granaglie con aumenti dagli ultimi prezzi, tanto nei frumenti, come nei granoni. Il deposito di questi ultimi ora può dirsi esaurito, ed assai scarso è quello dei frumenti. Invariate rimasero le segale. Domandati sono gli orzi e le avene che mancano. Vendevansi quint. 3000 frumento veneto posti all' interno, da lire 44 a lire 46 il quint.; quintali 1900 frumento americano da lire 44:50 a lire 45 il quint. daziato; quintali 3000 frumento tenero di Tangarog, da lire 39 80 a lire 40 il quint., schiavo; quint. 5000 frumento Ghirka di Galatz, pel consumo, da lire 42:50 a lire 43:50 il quint., daziato; quint. 500 frumento duro di Burgas a lire 43 il quint., daziato; quint. 1500 segala Nicolajeff a lire 28 il quint., schiava; quintali 600 segala Nicolajeff a lire 29:75 il quint., daziata, e quintali 5000 granone Danubio, parte pronto e parte di prossimo arrivo, da lire 27 a lire 28 il quint., schiavo. — Si fecero inoltre per la nostra piazza gli acquisti seguenti: un carico viaggiante, di staia 9000 frumento Ghirka Odessa a fior. 10:20 in Banconote austr.; staia 8000 granone Valacchia di terra, per consegna qui nel corr. mese a fior. 6:70 lo staio in Banconote austr., e staia 30,000 granone Galatz o Valacchia di terra, da caricarsi in Danubio nel corr. mese, da fior. 6:35 a fior. 6:50 in Banconote austr. allo staio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 95 —	70 — —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	114 40 —	114 50 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	28 66 —	28 70 —
Svizzera	a vista »	4 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 88 —	22 87 —
Banconote Austriache	256 — —	255 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 72 10 — 72 15 —

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 aprile 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 29', 3, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 2'. 9" 5.
Tramonto app.: 6.h. 35', 8.
Luna. Passaggio al meridiano: 3.h. 47', 6 ant.
Tramonto app.: 7.h. 54', 8 ant.
Levare app.: —
Età = giorni: 21 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 5 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755.26	753.79	752.38
Term. centigr. al Nord	13.28	13.00	12.85
Tensione del vapore in mm.	9.30	9.59	9.59
Umidità relativa in centesimi di saturazione	72	87	87
Direzione e forza del vento	E. S. E.³	E.⁶	E. N. E.⁶
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.70	0.40	0.90
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.8	+2.2	+7.0

Ozono: 6 pom. del 5 aprile = 6.8 — 6 ant. del 6 = 8.8
— Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 ant. del 6:
Temperatura: Massima: 13.5 — Minima: 10.5
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 aprile 1874.

Scilocco forte a Portoferraio, a Civitavecchia, a San Teodoro (Trapani) e all' imboccatura del canale d'Otranto; Libeccio forte a Rimini; dominio di venti deboli o moderati di Sud nelle altre stazioni.

Pressioni diminuite fino a 3 mm. nelle stazioni occidentali; quasi stazionarie altrove.

Cielo qua e là nuvoloso; nebbioso a Venezia, a Roma, sul golfo di Napoli e a Taranto.

Mare agitato a Portoferraio e a S. Teodoro (Trapani); calmo o mosso altrove.

È probabile che venti ancor più forti agitino in varii punti il Mediterraneo. Tempo sempre vario al turbato.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Severità e debolezza.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

Giovanni Martorati del fu Sebastiano, nell' età di anni 65, moriva dopo crudelissima e lunga malattia; i prodromi della quale si palesarono sette anni or sono, e la fase della catastrofe fu un accesso spaventoso di pazzia. Professore di flauto, di pianoforte e di altri strumenti musicali, fu dei veterani illustri della Cappella di S. Marco e dell' orchestra del teatro della Fenice.

Molto affaticò nella nobile sua professione, colse meritati allori ed ebbe fama chiarissima a Venezia.

Nel culto della famiglia fu tipo da essere imitato, chè padre di numerosi figli a loro continuamente ed alacremente tutto donossi, ed alcuni nel suo arringo felicemente iniziò.

Amò caldamente la patria, e seppe essere italiano e cattolico ad un tempo.

331 S. M.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO.

La vedova, i figli ed i fratelli dell' ora defunto **Stefano Doria fu Federico,** tributano sentiti ringraziamenti ai signori medici che gli porsero amorosa ed assidua assistenza durante l' ultima sua malattia, nonchè alle Autorità ed ai numerosi amici e concittadini che, in questa dolorosa occasione, vollero attestare al defunto ed alla famiglia il più vivo interessamento e le più sincere condoglianze.

Chioggia, 4 aprile 1874. 330

AVVISO.

Interesserebbe al sottoscritto, nella sua qualità di procuratore generale del sig. Carlo Sandon del fu Giacomo, di Venezia, da più mesi assente e d' ignota dimora, di sapere dove questi attualmente si trovi, od avesse fissato il nuovo suo domicilio, al puro scopo di poter comunicare con esso mandante sopra interessanti affari che lo riguardano.

A questo fine si vale della pubblicità, pregando quel chiunque sapesse dove si trovi il sunnominato a dargliene notizia.

Venezia, li 4 marzo 1874.

328 Luigi Naratovich fu Gio.

AVVISO 331

Provenienti da Singapore di trasbordo del piroscafo *Ava* delle Messaggerie marittime sono qui arrivati

= **B M 475 sacchi pepe** =

pel cui ricevimento s' invita il possessore della relativa Polizza **all' ordine**, di volersi insinuare presso quest' Agenzia del Lloyd austro-ungarico, con avvertenza che frattanto la merce venne depositata presso questa R. Dogana della Salute, per tutto di lui conto, rischio e spese.

Dall' Agenzia del Lloyd austro-ungarico, Venezia li 4 aprile 1874.

AVVISO. 333

Sono qui giunte da Bombay col vapore inglese *Royal Standard*, capitano W. Kirby, la merce a piedi segnata con polizza di carico

all' ordine.

S' invitano gl' ignoti possessori dei duplicati a presentarsi ai sottoscritti pel pronto ritiro, altrimenti sarà posta a magazzino a tutte loro spese e rischio.

Venezia, 5 aprile 1874.

Marca			
(49) G. S. C G O Venice	301/500	200	Balle cotone
(20) G. S. C G O Venice	1/100	100	id.
(15) G. S. C B O Venice	1/50	50	id.
(40) G. S. C G O Venice	1/50	50	id.
(34) G. S. C B D M Venice	1/100	100	id.
E. S. P e C — N O 18		100	id.

I Raccomandatarii
Gavagnin e Radonicich.

ATTI GIUDIZIARII

12-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 7 aprile corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta di alcuni immobili situati in Venezia, a S. Geremia.

L' asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei SS. Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michele D' Indri e consorti, e questa seguirà giusta l' Ordinanza 27 febbraio p. p., in 3 Lotti e col ribasso di un ulterior decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 27 febbraio 1874, e ciò per il

I. Lotto, prezzo di stima Lire 5911 : 20, prezzo d' asta italiane L. 3490 : 53.

II. Lotto, prezzo di stima Lire 5418 : 60, prezzo d' asta it. L. 3198 : 92.

III. Lotto, prezzo di stima Lire 3073 : 80, prezzo d' asta it. L. 1815 : 09.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell' asta veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso nelle norme volute dall' art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il procuratore,
Avv. G. B. Lovatini.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 8 aprile — N. 94

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 APRILE

Le rivelazioni del sig. Latour du Moulin, a proposito del trattato segreto che si pretende conchiuso tra la Francia, l'Italia e l'Austria prima della guerra del 1870, hanno provocato spiegazioni da parte del sig. di Gramont, che fu ministro degli affari esteri all'epoca in cui la guerra è scoppiata. Il sig. di Gramont scrive al signor Latour du Moulin una lunga lettera, per difendersi dalle critiche fattegli da quest'ultimo. Il sig. di Gramont aveva già prima parlato del trattato segreto che ora è annunciato dal sig. Latour du Moulin, ma non crede però opportuno di fare della politica retrospettiva, che può suscitare malumori tra Potenza e Potenza, e riuscire di danno.

« Ciò che oggi preme, dice il sig. di Gramont, non è di rimettere in campo quali fossero le relazioni della Francia coll'estero all'epoca della guerra, e precisarne il carattere. Le sconfitte della guerra ed i disastri della rivoluzione hanno creata una nuova situazione, in faccia alla quale tutto si è naturalmente distrutto.

« Non sarebbe nè utile, nè giusto sollevare oggi recriminazioni contro l'abbandono delle Potenze e sopra tutto dell'Italia.

« I nostri sguardi devono volgersi verso l'avvenire. È l'Europa del 1875 che bisogna studiare ed interrogare. Negli avvenimenti del giorno esistono degli ammaestramenti manifesti, dei segni certi dei quali noi soli forse non comprendiamo la minaccia. Gettare il grido d'allarme è servire il paese, ed in verità è giunto il tempo di seriamente rifletterci, poichè il pericolo si avvicina. »

Il sig. di Gramont, che ha qualche peccato d'indiscrezione sulla coscienza, ora si fa scrupoloso pegli altri, e sembra rimproverare il signor Latour du Moulin, per aver fatto delle rivelazioni fuori di tempo. La questione sull'esistenza o meno di questo trattato segreto è ancora avvolta nel buio. Se n'è sentito parlare più volte, ma sempre in modo incompleto.

Qualche cosa forse ci sarà, ma non conosciamo ancora tutti i particolari, e non ci son note quindi le condizioni precise, alle quali le tre Potenze s'impegnavano di entrare in campagna. È giustissimo quanto dice il sig. di Gramont, che non sia opportuno fare della politica retrospettiva, e che è meglio occuparsi dell'avvenire, ma sarebbe ancora meglio in tal caso tacere affatto piuttosto che fare rivelazioni incomplete, che aprono il campo alle polemiche più fantastiche.

Il sig. di Gramont vede l'avvenire minaccioso per la Francia, e perciò vuole che i Francesi si preoccupino più dell'avvenire che del passato. Forse l'antico ministro degli affari esteri di Napoleone III esagererà, ma è un fatto però che si può tutt'al più sperare una tregua tra la Francia e la Germania; tutto dimostra che queste due nazioni non hanno ancora risolta tra di loro la loro querela.

La Germania è sempre in aspettativa d'una rivincita da parte della Francia; è convinta che questa non si rassegnerà alla perdita dell'Alsazia e della Lorena e del suo prestigio militare, e che tornerà alla riscossa, appena potrà. I giornali tedeschi, seguendo l'intonazione data dall'alto, aggiungono, che in tal caso la Germania non deve aspettare che la Francia faccia la guerra quando sia apparecchiata.

Questo ritornello, che fa capolino sì spesso nelle polemiche dei giornali tedeschi, può giustificare l'asserzione del sig. di Gramont, che vede minaccioso l'avvenire della Francia. A Berlino e nelle altre città della Germania la preoccupazione maggiore è ora quella della legge militare, e si prevede per essa un conflitto tra la Corona e la Camera, come prima della guerra del 1866.

Anche questo non è un segno rassicurante, e non promette una pace molto lunga.

C'è insomma tra le due nazioni una questione ancora aperta, ed esse ne sono convinte. Fu testè molto notato un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, l'organo ufficioso di Bismarck, in risposta ad un articolo del *Times*, che parlava d'una recente Circolare di Bismarck agli agenti della Germania all'estero. L'intonazione di quell'articolo, acre verso la Francia, pieno di diffidenze e di minaccie, è un segno di quella disposizione degli animi, cui abbiamo prima accennato.

« Nella stampa tedesca — così il foglio ufficioso berlinese — viene ricordato il rimprovero fatto dal *Times* al Cancelliere dell'Impero di avere *nel suo dispaccio circolare* tenuto un linguaggio violento contro la Francia. Sarebbe prezzo dell'opera di chiedere a questo proposito dove il *Times* ha preso così positiva conoscenza del contenuto di questo dispaccio che nessuno conosce. Che esista un documento di questa fatta è cosa smentita recisamente in via officiosa. Sarebbe ben altra cosa se si sostenesse che, di fronte al contegno della stampa francese e del proposito da essa chiaramente manifestato che la Francia assalirà nuovamente la Germania, le rappresentanze tedesche all'estero fossero state avvertite di non considerare a questo proposito utile il silenzio, ma di dire invece apertamente che, qualora questa guerra apparisse inevitabile, la Germania vedrà se per avventura sia cosa prudente di lasciare ai francesi il tempo da essi creduto opportuno per questa evenienza. Giornali tedeschi, i quali hanno relazioni coi circoli ufficiali, hanno già accennato che, in caso la guerra sembri inevitabile, la Germania sceglierà essa stessa il suo tempo per farla; e questo cenno ha avuto i suoi buoni effetti. Non si può disconoscere che d'allora in poi i fogli francesi tengono un linguaggio più tranquillo e che vennero con ciò allontanati molti degli elementi che per solito conducono alla guerra. Ogni amico della pace sarà quindi riconoscente al Governo Tedesco per il suo franco linguaggio. Che poi l'assicurazione di volere, in tutti i casi, mantenuta la pace, possa, trattandosi di uno sfacciato avversario, avere un effetto affatto opposto, gli uomini di Stato inglesi hanno già avuto intorno a ciò occasione di fare delle esperienze molte. »

Di Spagna non abbiamo oggi altre notizie, se non che il cannoneggiamento contro S. Pedro Abanto continuava da parte dei repubblicani.

ATTI UFFIZIALI

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Il corrispondente romano della *Perseveranza* le invia le seguenti considerazioni sulle modificazioni della legge sulla tassa del macinato.

Le disposizioni contenute in questo schema mirano ad assicurare maggiore esattezza nella perequazione delle prime quote che l'Amministrazione intima ai mugnai, a mantenere la perequazione delle quote fra i varii mulini, ad evitare le frodi, e da ultimo, ad applicare taluni dei nuovi congegni esperimentati. Ogni quistione relativa alla sostanza della tassa od al suo sistema di accertamento è scrupolosamente lasciata in disparte.

La tassa del macinato, com'è noto, è a doppia base. Il contribuente paga a peso, il mugnaio a giri di macina. La tariffa però è proporzionale al valore e alla durezza delle derrate da macinarsi, essendo dimostrato che a macinare un quintale di frumento occorrono a un bel circa 8 mila giri, mentre che poco più della metà basta per un'eguale quantità di avena, e il quarto pei cereali infimi, come a dire le veccie e le fave. Una eccezione venne fatta pel granturco, la cui durezza eguaglia e talora supera quella del frumento, il cui valore sta a quello del frumento come 2 a 3.

Ma, per verità, la graduazione accennata non corrisponde esattamente alla graduazione dei valori delle materie tassate; e a correggerne la tariffa, non meno che a semplificarne l'assetto e la percezione, il Ministero non ha trovato di meglio che ridurre a due i quattro articoli della tariffa, mantenendo quella di L. 2 pel frumento, e pareggiando l'avena, i cereali infimi, i legumi secchi e le castagne al granturco e alla segala. Così l'avena discende da L. 1 a 20 a L. 1, e i cereali infimi da cent. 50 salgono a L. 1.

La Commissione però, nel consentire alla proposta ministeriale riguardo alla riduzione degli articoli della tariffa, considerando che la moltiplicità delle quote mette in grave impaccio l'Amministrazione, e apre un largo campo alla frode, non credette potere ammettere che, mentre si ravvisava conveniente di variare la quota rispetto al mugnaio, si avesse a mutarne la tariffa anche rispetto al contribuente.

Essa entrò in particolarissimo esame della tassazione dei cereali inferiori, e giunse ad accertarsi, primo che il consumo e il provento di queste derrate sono minimi; secondo: ch'è frequentissimo: il fatto della macinazione dei cereali superiori nei palmenti destinati agl'inferiori, e che un terzo almeno della entrata data da questi è dovuta alla macinazione di quelli. Venne pertanto nella risoluzione di esonerare dalla tassa le dette derrate, eccettuatone l'orzo, che, per la durezza, pel valore e per la stessa specialità della sua produzione, è per talune Provincie ciò che per altre è il granturco o la segala.

Le tariffe adunque verrebbero modificate così:

Grano al quintale L. 2.

Granturco, segala, avena ed orzo, al quintale L. 1.

E per regolare meglio, che fin qui non siasi fatto, se non per risolverlo, l'arduo problema della divisione della forza nei mulini a più palmenti, comandati da un motore unico, si aggiungerebbe la disposizione: che in tali mulini l'Amministrazione può applicare il contatore all'albero motore e determinare per quei palmenti una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore.

Determinata la quota e comunicata al mugnaio, questi potrà di certo rifiutarla. Ma da tale rifiuto possibile, ed anco frequentemente probabile, è sorta la necessità di un nuovo provvedimento domandato dal Ministero e accordato, sebbene non guari di buon animo, dalla Commissione. In caso di rifiuto, l'Amministrazione avrà la facoltà di applicare all'occhio della macina un congegno meccanico che segni il peso o il volume del cereale; il quale congegno il Ministero afferma che è trovato, e resta solo a vedersi se, abbandonato a sè stesso, collocato tra le difficoltà maggiori di tempi, di luoghi e di persone, non sia facile a guastarsi, non rechi disagio all'industria della macinazione e non ceda alle frodi del mugnaio disonesto. Applicarlo adunque in via parziale e con prudente discernimento; e al postutto, essendo inoltre accordata all'Amministrazione la facoltà di riscuotere direttamente la tassa per mezzo di agenti finanziarii, ovvero di appaltarla, l'esperienza del nuovo strumento non potrà riuscire lungamente e gravemente dannosa alla finanza, rimanendo sempre per ultimo spediente, qualora il Governo non istimi opportuno di valersi delle facoltà suddette, di ricorrere al giudizio dei periti.

Le rimanenti disposizioni dello schema sono la conseguenza delle precedenti, dovendosi dare al potere esecutivo i mezzi di prescrivere le norme necessarie all'accertamento della tassa e alla esecuzione della legge presente, non meno che a quella del 1868, nei casi di contestazione e di verificazione.

Lo schema si chiude colla domanda di un milione e mezzo per la costruzione dei contatori da albero motore, di misuratori, pagatori, saggiatori, freni, manometri e per l'isolamento dei palmenti del frumento.

Le proposte accennate, faranno esse fruttare la tassa? Gl'introiti del 1873 non hanno corrisposto alle previsioni. Non si sono percepiti i 70 milioni che se ne speravano in principio di quell'anno; non si ebbero neppure i 67, che più tardi si vagheggiavano; se ne sono riscossi appena 64, compresavi la tassa percepita direttamente nella Provincia di Roma. Siamo adunque tuttavia assai lontani da quei 100 milioni che sembravano la meta ragionevole di questa tassa. Ora l'onorevole ministro delle finanze si ripromette un'entrata maggiore di 3 milioni; e la Commissione tiene per fermo che per mezzo della presente legge l'aspettazione sarà superata.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non può essere sfuggita alla vostra attenzione la gravità del dispaccio giunto qui stamane da Vienna, nel quale si annunzia che il co. Andrassy ha redatta una Nota-protesta contro l'Enciclica del Papa ai Vescovi austriaci. Il telegramma aggiunge che la Nota sarà spedita domani a Roma, e il conte Paar la dovrà comunicare al Cardinale Antonelli. Forse voi troverete strano e nuovo, specialmente nella diplomazia circospetta e riservata dell'Austria, che si riveli l'invio d'un simile documento, prima anco che venga spedito alla sua destinazione, dalla Cancelleria che ne assume la responsabilità. E non vi nego che tal fatto produsse qui una certa impressione, la quale pertanto si è attenuata assai dopo qualche spiegazione che venne attinta direttamente alla Legazione di Vienna. Dicesi, adunque, che in questi ultimi giorni il conte di Paar fu in grandi faccende al Vaticano; il suo Governo gli dette incarico di comunicare al Cardinale Antonelli, che l'Imperatore e il Gabinetto responsabile non potevano restare sotto l'impressione disgustosa e pericolosa dell'ultima Enciclica pontificia. Desiderosi di mantenersi in buoni rapporti colla Santa Sede, facevano appello all'alto senno di Sua Santità perchè trovasse modo di togliersi dal penoso imbarazzo. Il Santo Padre dovea profittare di una occasione qualunque, per attenuare il più possibile il significato dell'appello alla resistenza, fatto all'Episcopato austriaco; il Governo di Vienna si sarebbe contentato di qualunque atto, purchè chiaro in questo senso, purchè efficace a troncare i germi di ribellione nell'alto clero; altrimenti, il Governo stesso si sarebbe visto nella tristissima necessità di reagire alla sua volta e di protestare contro la Santa Sede dinanzi all'Europa.

Il conte di Paar, abile diplomatico, fece del suo meglio presso Antonelli, ma il segretario gli lasciò intendere che la cosa dipendeva intieramente da Sua Santità, di cui avrebbe presi gli ordini.

Gli ordini di Pio IX si riassunsero in una parola: *Non possumus*; l'ambasciatore ebbe per ultima risposta che il Pontefice aveva compiuto un atto, quale gli era imposto dalla coscienza del suo diritto e del suo dovere; non aveva una parola da aggiungere, nè da togliere all'Enciclica; essere abituato ormai a sopportare gli effetti derivanti dal tenersi fermo ed inesorabile nella via della verità e della giustizia: *Quod scripsit scripsit....*

Nè di ciò pago, Pio IX fece anco di più: ordinò che si sospendesse indefinitamente la partenza del nuovo Nunzio, mons. Jacobini, per Vienna, mentre egli aveva già fatte in Roma le sue visite di congedo, ed era stato *ad audiendum verbum* dal Cardinale Antonelli. Questo indugio maravigliò assai gli *habitués* del Vaticano, i quali, non sapendo come meglio spiegarlo, inventarono che monsignor Jacobini fosse stretto a danaro; e non avendo tanto da far un ingresso decente nella Nunziatura, preferisse soprassedere dandosi malato. Anzi tutto, se è vero che le finanze della famiglia Jacobini subirono un crollo terribile, chi conosce monsignore, sa che gli è rimasto tanto da potere, senza sfigurare per qualche anno, succedere degnamente a Sua Eminenza Falcinelli. Ma poi, la mancanza di danaro fu mai pel Palazzo apostolico una ragione per ritardare la partenza di un Nunzio? Chi suppone questo, mostra non conoscere affatto nè Antonelli, nè Pio IX. Al Vaticano — non mi stancherò mai di ripeterlo — non si sa che cosa sia miseria; e il Pontefice e il suo segretario — checchè se ne voglia dire — possono darsi ancora, e facilmente si danno, il lusso di qualunque spesa.

Il conte di Paar, voi lo capite, annunziò a Vienna la risposta della Santa Sede, e la sospensione della partenza del Nunzio; dopo ciò, non vi comparirà più strano il telegramma giunto oggi da Vienna.

In conclusione, se il partito clericale fa il bilancio della quaresima, trova: resistenza più accanita a Berlino; sdegni implacabili colla Francia, a causa dell'*Orénoque*; rottura completa coll'Austria; mi par proprio il caso di cantare un *Miserere* a pienissimo coro. E mi pare anco che mano a mano che il tempo passa, la Santa Sede abbia motivo di convincersi sempre più, che il solo Stato che le rimane *relativamente* amico, è il Regno d'Italia.

Il *Temps* riceve una corrispondenza dal campo di Serrano, che si compone di una serie di note, di cui la prima porta la data della mattina del 26 marzo e l'ultima quella della mattina del 28.

L'alba del 26 i repubblicani cominciarono l'attacco contro la chiesa di S. Pedro de Abanto che è la chiave delle posizioni dei carlisti. Essi riescirono ad impadronirsi, soffrendo però grosse perdite, di alcuni ridotti che erano occupati dalle truppe di Don Carlos, uno dei quali però dovette esser di nuovo abbandonato perchè troppo esposto alle artiglierie nemiche. « La cifra ufficiale delle perdite del 26 fu, da parte delle truppe, di 400 uomini; ignoro qual è la proporzione dei morti. Non si ha alcuna idea delle perdite del nemico. Nelle trincee prese alla baionetta dalle truppe repubblicane, i cacciatori uccisero tutti i carlisti che non ebbero tempo di fuggire. » Così conclude il sig. Chaudruy una delle sue note, che porta la data del 26 marzo, 6 pomeridiane.

Il 27 marzo i repubblicani riportarono qualche ulteriore vantaggio, ma senza però impossessarsi della posizione principale. Una Nota del 27 marzo, 8 ore pomeridiane, riassume il risultato di questa giornata, e descrive il furore delle truppe di Serrano, colle parole seguenti:

« Si aveva avuto troppa fretta di annunciare che la chiesa di San Pedro de Abanto era presa. La verità si è che le case che circondano quell'edificio furono occupate da distaccamenti di truppe, e che alcuni soldati penetrarono sino entro la chiesa, ma essi furono costretti a battere precipitosamente in ritirata.

« La chiesa è ancora piena di carlisti, ma le truppe tengono fermo in due o tre case vicine a destra ed a sinistra. È probabile che domani l'artiglieria potrà approfittare del terreno guadagnato oggi per compiere la cominciata distruzione di questa terribile chiesa trasformata in cittadella.

« Quanto al grande ridotto che ne difendeva l'accesso, esso fu preso alla baionetta dai cacciatori d'Estella e da un battaglione del reggimento di Ramales. I soldati, eccitati da una lotta accanita, nella quale avevano crudelmente

APPENDICE.

Un raggio di sole.

Un raggio di sole! Può un libro portar titolo meglio scelto per procurarsi numerosi lettori? Un libro che s'intitola *Un raggio di Sole* si accoglie con piacere da tutti, e fino dalla prima pagina ben dispone chi lo apre.

Quante volte non fummo lieti per un raggio di sole! Quante volte non salutammo allegramente questo raggio, quando, dopo lunghi giorni, s'aprì egli finalmente un varco squarciando la cortina di nubi che ostinatamente ci toglieva la benefica luce dell'astro del dì?

Il raggio di sole è vita; ov'esso illumina,

« La terra germina — l'anima brilla;
« Ove non raggia — ivi è mistero.

Il libretto dunque, non molto fa pubblicato da prof. P. dott. Cassani, che porta per titolo appunto *Un raggio di sole* (1), si raccomanda pel suo soggetto, il quale deve procurargli numerosi lettori, che invero crediamo non gli faranno difetto. Ma quelli che non avessero trovato il titolo tanto seducente da invaghirli a spendere un paio di ore a leggerlo, crediamo rimarranno persuasi di farlo dopo quanto stiamo per dire.

L'autore comincia in modo ardito, e dice: Nessuno al mondo ha mai veduto un raggio di sole; ed egli ha perfettamente ragione, per quanto possa sembrare assurda questa tesi.

Infatti, la luce non è una sostanza ma un fenomeno che scorgiamo soltanto alla superficie dei corpi luminosi od illuminati. Il raggio luminoso è una linea geometrica che congiunge la sorgente luminosa alla superficie del corpo che resta illuminato. Ciò che il volgo chiama raggio di sole, non è il raggio solare, ma il fenomeno d'illuminazione ch'egli vede alla superficie delle minutissime particelle costituenti il *limo* o pulviscolo atmosferico. Si bruci il limo, come fece Tyndall, ed allora sparisce questo preteso raggio di sole.

Il sommo Newton credette veramente che la luce fosse una sostanza, ma la sua ipotesi non può sostenersi misurata alla stregua dei fatti, e sopra questa ipotesi e sulle capitali obbiezioni che ad essa si possono muovere, lungamente e profondamente discorre il prof. Cassani.

Rigettata dunque l'ipotesi di Newton, rimane a spiegare, egli dice, l'azione d'un corpo luminoso sopra uno non luminoso attraverso lo spazio. E qui non seguiremo l'egregio autore nello svolgimento del soggetto. A questo proposito noi dissentimmo affatto da lui nel modo d'intendere l'etere che riempie lo spazio; ma poichè la natura di questo articolo impedisce di entrare in una discussione scientifica, tralasciamo di riportare le sue e le nostre idee su tale argomento.

Viene poscia l'autore a trattare del modo di propagazione della luce nel mezzo etereo; e continuando nell'ordine delle idee, colle quali cominciò il suo lavoro, soggiunge: che le onde destate dai soli a noi remoti nel seno dell'eterna tenebria dalla quale sono circondati, viaggiano silenziose ed invisibili, e soltanto tradiscono la loro presenza quando incontrano un corpo. Nell'incontro il movimento dell'etere si comunica agli atomi della superficie urtata, e, se la natura del corpo lo concede, anche all'etere ch'è condensato fra i suoi atomi. Questi allora diventano essi medesimi centri di onde, che si propagano talvolta al di fuori del corpo, talvolta anche al di dentro.

La commozione ricevuta dall'etere che invade i corpi, non cessa per l'inerzia dell'etere anche se di botto cessa la causa che produsse la commozione; donde la *fosforescenza* dei corpi, che viene spiegata anche dall'illustre padre A. Secchi, facendo appunto ricorso all'inerzia del mezzo etereo.

Come Hegel, così anche il prof. Cassani dice che l'acustica è la meccanica dell'ottica; ma più veramente si dovrebbe dire che l'acustica e l'ottica hanno leggi analoghe.

Fra le onde sonore e le luminose, fra i fenomeni del suono e quelli della luce, non corre altra differenza che nel mezzo trasmettitore. Abbiamo vibrazioni ed onde tanto pel suono quanto per la luce. Ed è perciò che prendendo per guida i fenomeni sonori, procede l'egregio autore nello studio dei fenomeni luminosi.

Come dalla rapidità delle vibrazioni del corpo sonoro dipende l'elevazione del suono e dall'ampiezza ne dipende l'intensità, così anche dalla rapidità delle vibrazioni dipende il colore della luce emessa e dall'ampiezza l'intensità. I colori sono adunque nell'ottica ciò che la gamma è nell'acustica.

Vi sono risonanze acustiche e vi sono risonanze luminose. Se un corpo produce un suono, alcuni dei corpi che lo circondano rispondono pur essi col suono, ma altri rimangono muti. Analogamente alla luce che cade sopra i corpi, alcuni rispondono col mostrarsi colorati, altri invece rimangono neri. Il silenzio rispetto ai suoni corrisponde al nero rispetto ai colori.

Parla dopo il Cassani della velocità di trasmissione della luce, ed avverte ch'essa non è la medesima per i differenti mezzi. Ricerca per qual fenomeno deve manifestarsi il cangiamento di velocità di propagazione, quando la luce passa da un mezzo ad un altro, e prendendo a considerare la luce monocramatica, svolge il soggetto della rifrazione.

E qui il chiarissimo Autore muove due questioni, che crediamo di qualche momento. Egli domanda prima: E perchè avviene la dispersione? od, in altre parole: Perchè i colori sono diversamente rifrangibili? Ed inoltre, se l'etere di un corpo è capace di esercitare un'azione ritardatrice nel movimento di propagazione, come va ch'esso non esercita, almeno sensibilmente, azione ritardatrice nella rapidità delle vibrazioni? Intorno a queste questioni porta l'autore qualche considerazione assai opportuna, ma non può giungere a rispondervi; ed io non so che siasi da alcuno risposto ancora in modo sodisfacente. Poscia, continuando nei confronti fra i fenomeni sonori e quelli luminosi, soggiunge: noi possiamo percepire più note contemporaneamente, senza che insieme si confondano, perchè abbiamo nell'apparato auditivo quelle fibre del Corti, ciascuna delle quali si commuove per una nota particolare, mentre le altre per quella nota non si scuotono.

Inoltre i movimenti vibratori corrispondenti alle onde che simultaneamente si producono, non vengono a comporsi fra loro, ma rimangono distinti, ossia obbediscono al *principio della coesistenza dei piccoli movimenti.*

Spiegato questo principio, continua: Il fenomeno della coesistenza dei piccoli movimenti deve avvenire anche nella luce, anzi nella luce meglio che nel suono, attesa la perfezione e superiorità del mezzo trasmettitore. Ma se due colori, quando toccano contemporaneamente l'occhio, possono nel nostro occhio comporsi in un solo, come p. e. il bleu ed il giallo, che uniti, producono l'impressione del verde, ciò deriva dal fatto che nell'apparecchio visivo mancano fibre analoghe a quelle del Corti.

Discute allora l'esperienza del disco di Newton, e mostra inesatta la spiegazione che se ne diede. E continuando nell'argomento, prova con buone ragioni che ove i movimenti vibratori dei colori differenti si componessero come i movimenti che formano oggetto della *cinematica*, non si potrebbe decomporre la luce bianca per mezzo di un prisma, perchè il bianco sarebbe pel prisma un colore semplice come qualsiasi altro dei colori dello spettro.

A nostro avviso questa parte del libro, quantunque trattata assai brevemente, è una delle parti meglio riuscite, e veramente interessante.

Dopo altre cose sui colori, il chiarissimo autore conclude: nell'onda luminosa esistono distinti tutti i colori dal rosso al violetto, poichè si compongono cinematicamente soltanto le vibrazioni monocromatiche.

Inoltre, egli dice, nel seno dei corpi l'etere si muove sempre, anche senza l'impulso della face luminosa. Questo suo movimento è di natura vibratoria, ed atto a comporsi con le vibrazioni luminose. È possibile dunque che il cambiamento di velocità acquistata dai colori componenti un fascio, allorchè entra obbliquamente, p. e., in un prisma, e quindi anche il fenomeno della dispersione, possano avere per causa la composizione dei movimenti vibratori dell'etere con quelli che coesistono nell'onda incidente, e che sono relativi ai differenti colori. E così che l'autore cerca di rispondere alla prima delle due domande che egli si aveva rivolte, e che abbiamo riportate.

Termina parlando di altri fenomeni ottici, quali l'iride, gli eclissi lunari, i crepuscoli, il miraggio, la fata morgana, ed il colore dell'atmosfera.

Ecco terminato il compito che ci eravamo prefissi e ci pare di poter dire giustamente, che chi leggerà questo libro del prof. Cassani, non avrà speso male il suo tempo. Il lettore troverà molte cose riunite in poca mole; anzi, se il prof. Cassani lo permette, diremo ch'egli, per amore di sintesi ne ha riunite troppe, e che il libro meglio che *un raggio di sole* potrebbe intitolarsi un raggio di luce; infatti, trattasi di una breve esposizione sintetica di molti e molti fenomeni ottici.

Del resto, queste sono piccole cose; il libro si legge con piacere, ed aspettiamo, ed accoglieremo volentieri, le altre pubblicazioni che l'Autore promette al termine dell'operetta, della quale ci siamo occupati.

Prof. Andrea dott. Zambelli.

(1) Venezia, Tip. C. Coen, 1874.

sofferto, fecero un gran massacro dei difensori di questo ridotto. Per prenderlo d'assalto essi furono costretti ad attraversare un fosso pieno di belletta. Le perdite dei cacciatori d'Estella sono assai considerabili, ma i sopravviventi di questo battaglione di coscritti sono ancora in uno stato di sovreccitamento che impedisce loro di rendersi conto dei terribili guasti fatti nelle loro file. Vidi feriti che si agitavano febbrilmente sulle loro barelle e che mormoravano imprecazioni contro i carlisti, come se si trattasse ancora di andare all'assalto. »

Dopo aver registrato le ferite ricevute da parecchi generali, fra cui quella del generale Loma, che non è grave, e quella del generale Primo de Rivera, che è gravissima (una palla gli penetrò profondamente nel petto e gli ruppe una costa), la nota citata calcola che le perdite del 27 siano almeno il doppio di quello dei giorni precedenti. Quanto all'impressione fatta sullo stato maggiore di Serrano dalla battaglia del 27, la nota medesima dice: « L'impressione dominante nello stato maggiore sembra essere una gran tristezza cagionata dalle perdite che sono veramente assai dolorose. Credo rimarcare eziandio che la resistenza eroica dei carlisti reca un po' di sorpresa anche a coloro che si facevano minori illusioni. Ma in pari tempo tutti i capi rimangono persuasi che la battaglia si terminerà con una vittoria decisiva. »

Riportiamo ora gran parte dell'ultima Nota, scritta la mattina del 28, che contiene alcuni episodii del giorno precedente e parecchie altre cose interessanti:

« Sulla via la processione dei feriti sembra interminabile. Dei cinquanta micheletti che accompagnavano il generale Loma, non ne restano che venti. Uno dei battaglioni di fanteria di marina fece perdite terribili. Quanto al battaglione di Estella, si vuole che neppure uno dei suoi ufficiali sia completamente sano e salvo.

« Vidi ieri a sera i venti micheletti superstiti. Essi si fermarono per qualche minuto nella casa detta del Paciego, ove io mi sono installato insieme a parecchi miei colleghi. Essi ci narrarono che i loro ufficiali, cioè un capitano, ed un luogotenente sono morti. Il sergente che li comandava piangeva a calde lagrime. Alcuni di quei bravi giovinotti ridevano sgangheratamente nel raccontarci i peggiori episodii della battaglia, altri piangevano come il sergente. Due di essi erano feriti, l'uno al piede l'altro alla mano. Sembravano mezzo morti di fatica e potevano appena trascinarsi sulle gambe.

« Gli ufficiali del quartier generale confessano che le perdite d'ieri furono di almeno 1600 uomini; ma questa cifra non è esatta. Caddero 2000 uomini e forse più.

« Il resto del battaglione dei cacciatori di Estella sfilò or ora dinanzi a noi. Lo si conduce sull'altra riva del Nervion per riorganizzarlo. Di trentatre ufficiali che comandavano questo battaglione, non ne restarono che cinque, fra cui si trovano due miei buoni amici. Ebbi un piacere infinito nell'abbracciarli. Erano fortemente agitati, ma non scoraggiati. Uno di essi mi raccontò che nelle case conquistate, a fianco della chiesa di San Pedro, era stato duopo lottare colle pistole, e coi pugni, e che in certi casi i carlisti vedendosi perduti si erano gettati in ginocchio dinanzi ai suoi soldati supplicandoli a risparmiarli « per l'amor di Dio, » ma che i cacciatori esasperati li avevano massacrati tutti sul posto crivellandoli di colpi di baionetta.

« Una cosa mi colpisce assai: i battaglioni decimati dal fuoco sono non demoralizzati, ma alquanto abbattuti, mentre i superstiti delle orribili lotte corpo a corpo sembrano pieni di ardore, quantunque abbiano sofferto davvantaggio. Ignoro se un simile fenomeno venne osservato in altri eserciti.

« Uno dei corpi che perdette più gente è quello della fanteria di marina: un battaglione di 800 uomini, di cui quasi tutti gli ufficiali sono morti. Vedo sfilare il pugno d'uomini che rimane di quel battaglione. Sono bei giovani più alti degli altri fanti spagnuoli, di aspetto più elegante, veri soldati scelti.

« Di generali feriti vi ha, oltre il signor Primo de Rivera e Loma, i generali di brigata Terreros e Tello, colpiti gravemente. Non so ancora il numero di ufficiali superiori, colonnelli e luogotenenti colonnelli, che furono posti fuori di combattimento, ma so ch'esso è fuori di proporzione colla cifra dei soldati uccisi o feriti. Siccome la maggior parte delle colonne d'attacco si componeva di soldati giovani, e che vi ebbero — dinanzi al fuoco terribile dei carlisti imboscati — dei momenti di esitanza, così quasi tutti i capi rimasero durante l'assalto alla testa delle loro truppe colla spada in mano e sparando colpi di revolver a bruciapelo. Sin qui non ho incontrato un solo battaglione ritornato dal fuoco col suo colonnello o col suo luogotenente-colonnello.

« Un buon piccolo sergente dei cacciatori, che prese parte alla conquista delle case più vicine a San Pedro, mi raccontava or ora che in certe gole egli aveve veduto veri mucchi di cadaveri di ufficiali.

« Quello fra gli ufficiali che era caduto in un terreno più avanzato degli altri (così narrava il sergente) era coricato colla faccia contro terra, ma egli aveva ancora la bocca aperta per comandare, ed il suo braccio steso portava ancora la spada come per mostrare la via. Era un luogotente colonnello. »

« Questa mattina non si odono che rari colpi di fucile, ma l'artiglieria bombarda con furore le case che le truppe non occuparono ancora nelle vicinanze di S. Pedro. Otto nuovi pezzi d'artiglieria passarono il fiume la notte scorsa per esser posti in batteria più vicino alle linee carliste. Sulla riva sinistra (e quindi non sul campo di battaglia) si trovano due grossi cannoni di 16 centimetri, e 6 pezzi più piccoli sulla sommità del Monte-Janeo. Ma attendiamo da un momento all'altro due batterie che devono arrivare da Santogna. Attesa la resistenza tenace del nemico, si decise al quartier generale essere indispensabile un rinforzo d'artiglieria.

« Le truppe che presero parte più attiva alla battaglia d'ieri ricevettero il cambio, e ad esse subentrarono le riserve, ma è probabile che oggi i due eserciti osservino una specie di tregua per seppellire i morti, curare i feriti e rimettersi alquanto.

« Le perdite dei carlisti devono essere ancor più considerevoli di quelle del Governo, perchè l'artiglieria che riuscì a dominare alcune delle loro posizioni, li maltrattò terribilmente. Inoltre, due dei loro battaglioni eseguirono una carica alla baionetta, che venne respinta, e nella quale poco mancò perissero tutti i soldati che la componevano. Non ne rimane che un piccolo numero.

« Il signor duca della Torre, dopo essere rimasto tutta la notte vicinissimo alle linee più avanzate, è disceso nuovamente qui (a Somorrostro) per dormire qualche ora. I soldati sembrano presi d'ammirazione per il suo coraggio. Lo stato del generale Primo di Rivera è assai grave, ma i medici non disperano di salvarlo. I medici dicono che la sua febbre non ha carattere cattivo. »

In complesso, il signor Chaudruy conferma quello che già si sapeva. Nei combattimenti del 25, 26 e 27 i repubblicani riescirono ad impadronirsi di parecchie posizioni secondarie, ma tutti i loro assalti contro la posizione principale, ch'è la chiesa di San Pedro de Abanto, furono respinti con grosse perdite. Non per questo Serrano rinunciò alla speranza di più felice successo, e si preparava a rinnovare la lotta. Ciò non avvenne, per altro, sino alle ultime notizie portateci dal telegrafo.

(Corriere di Milano.)

Nostre corrispondenze private.

Verona 6 aprile.

L'ultima sessione di questa Corte d'assise si chiuse tre giorni or sono, ponendo fine ad un processo che aveva durato parecchi giorni, contro una dozzina di accusati per spendizione di banconote false, e relativa fabbricazione, oltre ad alcuni furti.

Base di questo processo era la deposizione di un correo confesso, certo Piccoli, che addebitava gli altri accusati. La difesa tentò anche in questo caso di porre in dubbio la normalità dell'intelligenza del Piccoli, ma la perizia non riuscì favorevole agl'intendimenti della difesa. Ed a vero dire, parecchie fra le imputazioni del correo confesso erano siffattamente sussidiate e stabilite a mezzo di altri generi di prova, che, ben valutata la condizione delle cose, sarebbe stato più prudente non porre in sospetto l'animo del giurato contro l'artifiziosità dei mezzi di difesa, coi quali volevasi conquiderlo, e non provocare tale incidente. Il Giurì pronunciò verdetto affermativo in confronto di tutti gli accusati, e la Corte fu costretta a ripartire fra gli stessi, in varie proporzioni, oltre centoquarant'anni di ergastolo.

Dal primo di gennaio a tutt'oggi dura costante lo sciopero dei privati consumatori del gas. La Direzione della Società lionese di illuminazione, coll'aprirsi del corrente anno, portò il prezzo del gas da centesimi cinquantadue a centesimi settantadue al metro cubo. È facile immaginare la sorpresa e l'allarme di tutti i privati consumatori, i quali si costituirono in Società, obbligandosi a non consumare il gas illuminante fino a che la Società non fosse discesa a patti convenienti.

Io non vorrò dirvi le mille dicerie, le mille addebitazioni, di cui fu oggetto in questi ultimi tempi la locale Direzione della Società del gas. Nei momenti di popolare esacerbazione bisogna essere ben guardinghi nell'accettare le accuse. Se io dovessi però pronunciarmi in qualche maniera intorno all'indole di tale vertenza, ed a chi se ne debba addossare la responsabilità, lo farei col riferirmi esclusivamente ad un fatto, che, cioè, questa Direzione è in aperta lotta colla Società dell'Alta Italia, la quale fu costretta molti mesi or sono, e prima che accadesse lo sciopero dei privati consumatori, a sostituire, nella Stazione di Verona, all'illuminazione a gas quella a petrolio; e che inoltre essa è in continua e gravissima lotta col nostro Municipio.

Ora chi conosca l'innata gentilezza d'animo e la forse eccessiva arrendevolezza del nostro Sindaco, Camuzzoni, e del cav. Gelmi, direttore del traffico, comprenderà di leggieri come difficilmente ad essi si potrebbero addebitare le conseguenze di questi attriti cotidiani.

La Società lionese ha fra le mani un contratto di ferro; non c'è dubbio, sarebbe stoltezza il disconoscerlo; essa però ha troppa intelligenza e troppa pratica degli affari per non riconoscere come la debolezza vera ed il pericolo di tali contratti consistano talvolta nella soverchia loro durezza e rigidità, contro cui si ribella l'animo del giudice. Desideroso che cessi una condizione di cose anomala, dannosa alla nostra città, e dannosa del pari ai portatori delle Obbligazioni della Società lionese, volli dirvi tutto ciò nella speranza che le parti vengano più facilmente a migliori consigli.

La quiete e sicurezza pubblica in città e Provincia sono ottime, se si eccettui alcune evasioni di carcerati, che produssero una triste impressione. Tre mesi or sono, fuggì dalle carceri criminali un condannato a varii anni di ergastolo e che stava attendendo di essere trasferito alla sua destinazione; e tre giorni or sono fuggirono dalle mani dei carabinieri due condannati ad anni sei da espiarsi nella Casa di forza in Padova. Sono accidentalità coteste, egli è vero, ma sono accidentalità dannosissime alla riputazione dell'Autorità presso il volgo, il quale si abitua a contrabbilanciare la gravità della pena, in cui lo farebbe incorrere la perpetrazione di un reato, colla facilità di eluderla anche se riconosciuto colpevole, coll'evasione dal carcere.

Oggi è il secondo giorno di una pioggia benefica e tanto cara ai nostri coltivatori, i quali cominciavano a lamentare le conseguenze della siccità nel rialzo subitaneo fatto nel prezzo dei foraggi e del frumento in questi ultimi giorni. Da oggi la stagione agricola si presenta sotto forme assai promettenti; speriamo che le apparenze non vengano smentite dalla realtà.

ITALIA

Scrivono da Vercelli, 1.° aprile all'*Opinione*:

Che il giudizio per giurati offrisse a qualche birbone la possibilità di sfuggire alla meritata pena, era cosa risaputa e poco degna di speciale menzione; ma che i giurati potessero, volendo favorire un accusato, mandarlo invece al patibolo, è fatto abbastanza strano, e tale da meritare la vostra e l'attenzione dei lettori.

Sentite cosa accade a Vercelli:

Si discuteva davanti alla Corte d'Assisie locale un grave processo contro cinque accusati di grassazione con assassinio. Il processo era indiziario ed aveva consunte quindici o sedici udienze, durante le quali non si ere smentita mai l'attenzione e la pazienza del Giurì.

Il pubblico Ministero aveva richiesto contro di quattro fra i prevenuti, un verdetto di colpabilità, lasciando però travedere che anche nel suo concetto, non tutti fossero colpevoli allo stesso grado, taluni essendo autori principali, altri complici nel misfatto. Per uno degli accusati ritirava l'accusa.

I difensori si erano pure sforzati a dimostrare quanto meno il diverso grado di reità dei loro clienti.

La Corte poneva ciò stante le questioni in questo modo:

1.° L'accusato è colpevole di grassazione? Di omicidio nella grassazione? Di premeditazione per consumarli? Di prodizione?

2.° Quanto meno è complice nella perpetrazione di questi reati?

3.° La sua complicità fu necessaria?

I giurati si fecero questo concetto, cioè: che due fra gli accusati fossero gli autori del reato; uno fosse complice in grado di colpevolezza minore dei due; un quarto fosse complice non necessario, ed un quinto (secondo la domanda finale) non colpevole.

Per esprimere questo concetto risposero di sì alle domande principali che riguardavano i due primi accusati, accordando loro le circostanze attenuanti, evidentemente nel solo scopo di evitare la pena di morte; dissero complice semplicemente il terzo accusato, e via di seguito per gli altri: essi credevano in buona fede che domandandosi loro la complicità sotto la salvaguardia di un *quanto meno*, questa frase non fosse un pleonasmo, ma significasse una minor reità, mentre invece il Codice punisce il complice necessario colla stessa pena degli autori principali. A questo terzo accusato ch'essi indicavano come complice, non diedero poi le circostanze attenuanti, non trattandosi più, credevano, di evitare la pena di morte.

Vi lascio perciò immaginare la meraviglia dei giurati quando udirono il Pubblico Ministero farsi a richiedere la Corte perchè condannasse ai lavori forzati a vita i due principali autori del fatto criminoso, ed alla morte il complice!

Presentarono immediatamente una protesta dichiarando ch'essi avevano invece voluto stabilire una condizione di fatto perfettamente inversa della condizione giuridica che sentivano essere fatta agli accusati; ma la protesta a nulla valse come a nulla valsero le osservazioni presentate dai difensori per ottenere almeno che i giurati fossero fatti nuovamente ritirare nella Camera delle loro deliberazioni, che la Corte ritenne come regolare il verdetto, e condannò gli autori principali ai lavori forzati, ed il complice alla morte!

Forse la causa di tale controsenso che offese la coscienza pubblica, è a rintracciarsi nella cattiva posizione dei quesiti, essendo per lo meno inutile il porre due volte la stessa domanda sotto forme diverse e poco chiare; ma comunque sia, ho voluto informarvi del fatto, perchè siano manifeste le diverse ed opposte vie per le quali l'errore può manifestarsi nel giudizio popolare.

Si è prodotto ricorso in Cassazione, ed in ogni caso la grazia sovrana potrà ristabilire l'ordine morale un po' turbato da questo errore di apprezzamento intorno ad un quesito che ha una portata diversa da quella che si può intendere nel significato ordinario delle parole.

FRANCIA

Diamo ulteriori ragguagli sulla evasione di Rochefort:

« Domenica, 29 marzo, il signor Edmond Adam, deputato, tutore dei figli di Rochefort, riceveva un telegramma da Melbourne, redatto in inglese, in data del 28 marzo, 7 ore ant. e presso a poco concepito:

« « Pregate il signor Pedro Gille di farmi accreditare telegraficamente mille lire sterline a Sidney. Enrico. Hôtel Courvoisier. » »

« Il signor Pedro Gille è il rappresentante della Banca orientale di Londra, avente una succursale a Sidney. Temendo d'essere vittima di una truffa, atteso l'importanza della somma, il signor Adam dovette anzitutto prendere informazioni ed essendo le sue confermate dalle informazioni del Ministero, fu a trovare il dì seguente il signor Gille e prese le disposizioni necessarie onde far pervenire 25,000 franchi domandati da Enrico Rochefort, e di cui questi ha senza dubbio bisogno per recarsi in Inghilterra. Dopo il dispaccio del sig. Adam del 28 e quello del Ministero, ne furono ricevuti due altri a Parigi relativi a questa evasione: l'uno dell'*Agenzia Havas* dal suo corrispondente di Melbourne, l'altro da un particolare che la comunicò al *Gaulois*. »

Il sunto di quei dispacci lo abbiamo già riferito.

Ecco, secondo le informazioni del *Gaulois*, come sono andate le cose:

« Rochefort, sbarcato alla penisola Ducos, trovò asilo nella capanna di Pascal Grousset, un po' più spaziosa delle altre; erano dunque in continua relazione.

« Nelle ultime sue lettere scriveva che nuotava molto; infatti, egli è eccellente nuotatore. Pascal Grousset è eccellente parimente in tutti gli esercizii corporei. Egli è perciò probabile che avranno raggiunto a nuoto uno dei numerosi bastimenti inglesi che fanno il trasporto dei negri, i quali spesso s'ancorano nella rada di Numea, dirigendosi verso l'Australia.

« Quanto a Jourde, gli era stato permesso di andare a lavorare a Numea, ed è forse desso che avrà organizzato il complotto e stabilito intelligenze con qualche capitano di bastimento straniero, che avrebbe accolto Rochefort e compagni passando dinanzi agli scogli dell'Isola Ducos e trasportando tutti i prigionieri a Newcastle.

« Un giornale, dubitando della notizia, oppone, che Grousset e Jourde erano condannati alla deportazione semplice e quindi non sono nella medesima Isola che Rochefort e Ballière. È un errore; tutti e quattro sono stati condannati alla medesima pena.

« Aggiunge il medesimo giornale, essere poco probabile che Jourde avesse l'intenzione di fuggire, avendo testè fatto venire sua moglie alla Nuova-Caledonia. Potrebbesi fare una osservazione analoga riguardo a Rochefort, il quale settimane or sono si fece mandare alla penisola Ducos, dal signor Destrems, che si occupa dei di lui affari, una somma di 10,000 franchi, (partendo aveva seco 600 franchi) i quali non sono tuttora giunti a destinazione.

« Ma queste obbiezioni sono facili a confutarsi: in fatti, è chiaro, che quando le loro lettere partirono quattro mesi fa, i prigionieri non potevano sapere che scapperebbero alla fine di marzo; si sarà presentata un'occasione che avranno colta, ma che non prevedevano anticipatamente.

« Decisamente, troppe precauzioni non sono sempre felici, a Saint-Martin-de-Re, Rochefort non sarebbe mai scappato. Ciò non di meno, per timore di accidenti lo si manda alla Nuova-Caledonia, ed appena giunto, evade! »

A proposito dell'evasione Rochefort, leggiamo nel *Français*:

« Alcuni giornali pretendono che ci sia stato uno scambio di dispacci tra il Governo francese e il Governo inglese relativamente all'evasione di Rochefort. Il Governo francese, dicesi, si sarebbe lagnato della tolleranza colla quale il Governo inglese avrebbe lasciato inalberare la sua bandiera dalla nave che raccolse i deportati.

« Questa notizia è assolutamente priva di fondamento. D'altronde, sinora non si ebbero informazioni ufficiali del come avvenne la fuga dei suddetti.

« È pure falsa la notizia data da altri giornali, che il comandante dell'isola in cui trovavasi Rochefort sia stato destituito ed arrestato per ordine telegrafico. »

— Il *Paris Journal*, dal canto suo, metterebbe in dubbio (?!) l'evasione, appoggiandosi sulle seguenti informazioni, ch'esso riproduce con riserva da una lettera particolare:

« Corre voce che quel bravo sig. Edmond Adam, repubblicano di fede e amico di Rochefort, sia stato vittima d'un'audacissima e ingegnosissima scroccheria.

« Il colpo sarebbe stato eseguito a Londra e i fondi versati dagli ammiratori di Rochefort, sarebbero stati intascati dal furbo matricolato che inventò il falso dispaccio da Melbourne, certo Charles Fenwick, galeotto emerito, ricercato dalla Polizia di Londra....

« Per colmo di guaio vuolsi che il Governo sia disposto a procedere energicamente, in Parigi, contro tutti coloro che si fossero resi materialmente complici dei tentativi di evasione di Numea. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Consiglio comunale. — Nella prima adunanza della sessione ordinaria di primavera, che avrà luogo mercoledì 8 corrente, alle ore 8 di sera, verranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Rinnovazione del quinto dei consiglieri e surrogazione dei mancanti a termini di legge;
2. Proposta di aumentare il soldo relativo al posto di Ispettore scolastico urbano, e conseguenti deliberazioni;
3. Proposta di transazione col Governo in punto al credito professato dal Comune per escavi eseguiti nel 1866, alle rive marginali del Molo e rivo della Luna;
4. Proposta di storno dall'art. 209, titolo I, categoria X, all'art. 196, titolo I, categoria IX. Esercizio 1873 per completamento dell'importo devoluto all'Erario, in causa riscossione dazio comunale 1873.

Seduta segreta:

5. Nomina della Commissione per la revisione della lista dei giurati;
6. Nomina della Commissione per la classificazione dei contribuenti alla tassa d'esercizio per l'anno 1874;
7. Nomina della Commissione d'appello pei ricorsi contro l'applicazione della tassa sulle fogne;
8. Nomina dei rappresentanti di Venezia nel Consorzio Venezia e Malamocco, per la scelta della Commissione incaricata dell'esaurimento dei ricorsi in materia d'imposte di ricchezza mobile e fabbricati;
9. Proposta di compenso a favore del cav. Giovanni Codemo, che, in via provvisoria, esercitò le funzioni di Ispettore scolastico urbano per gli anni 1869-70-71-72-73;
10. Costituzione della terna dei candidati all'uffizio di conciliatore del III Mandamento, in sostituzione del rinunciatario sig. co. Eustachio Viola.

Grazie dotali Missiaglia. — (*Comunicato.*) — Nel giorno 4 corrente, alle ore 2 pom., nella Residenza municipale, alla presenza del commendatore Sindaco, ebbe luogo il conferimento di 7 grazie dotali di L. 246.91 cadauna, erogabili nel corrente anno a donzelle povere della parrocchia di S. Maria Formosa, per fondazione del benemerito cittadino Antonio Missiaglia, morto nel 20 novembre 1869.

Una grazia fu accordata con preferenza, prevista dallo Statuto, alla donzella Santemaso Giuseppina, perchè orfana di genitori, e le altre sei per estrazione a sorte furono conferite alle donzelle: Marcon Teresa, Casanova Barbara, Moino Caterina, Mandricardo Maria, Franceschina Teresa, Piaja Carolina.

R. Scuola superiore di commercio. — Sulla domanda del sig. avv. A. S. De Kiriaki, il Consiglio direttivo di questa Scuola ha autorizzato il medesimo a dare un Corso libero di *Diritto amministrativo*, nel locale della Scuola, a termini dell'art. 113 del Regolamento.

Le lezioni avranno luogo due volte per settimana, cioè il lunedì, alle ore 3 1/4 pom., e il venerdì, alle ore 2 pom., e comincieranno nel prossimo venerdì 10 aprile.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 corr., alle 2 pom., l'avv. Vincenzo Mikelli leggerà: *Saggio critico sull'opera di Augusto Conti: « Il Bello nel vero. »*

Nell'adunanza serale di venerdì 10, alle 8 pom., il cav. prof. Antonio Mikelli terrà lezione orale di *Meteorologia — L'atmosfera — Sez. 1ª* col seguente Programma:

L'atmosfera - sua composizione e sua altezza. Peso dell'aria - Pressione dell'atmosfera - Misura di tale pressione - Il barometro - Variazioni barometriche - Linee isobariche.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 aprile.

Data delle notti	Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
1 al 2	7	10	4	50
2 » 3	7	10	4	45
3 » 4	7	10	4	45
4 » 5	7	10	4	40
5 » 6	7	15	4	40
6 » 7	7	15	4	40
7 » 8	7	15	4	35
8 » 9	7	20	4	35
9 » 10	7	20	4	30
10 » 11	7	20	4	30
11 » 12	7	20	4	30
12 » 13	7	25	4	25
13 » 14	7	25	4	25
14 » 15	7	25	4	20

Teatro Apollo. — Ieri sera la Compagnia Bellotti-Bon N. 2 ci ha dato una delle novità promesse per questa stagione. La commedia del signor Giordano: *Severità e debolezza*, non fu però gustata molto dal pubblico. L'autore ci rappresenta una società, in cui vi è il dispregio assoluto delle leggi della buona creanza. Quei personaggi paiono venire in scena al solo scopo di dirsi delle insolenze. Il pubblico ha finito per annoiarsi e zittì di tratto in tratto. Il teatro era pieno, zeppo. I palchi e gli scanni tutti occupati, in platea calca. Se continua così, la Compagnia Bellotti-Bon farà bellissimi affari.

Bullettino della Questura del 7. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per disordini in istato d'ubbriachezza, altri due per ischiamazzi notturni, ed uno per mancanza di recapiti.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco P. P., N. A. per ubbriachezza e per offese verso le Guardie; C. M. per questua; C. L. per disordini nelle vie, con opposizione ed offese agli agenti pubblici.

Alla Questura di S. Croce fu consegnato B. G. per furto.

Fu tradotto al Municipio per riposare C. A., rinvenuto sulla via in istato d'eccessiva ubbriachezza; e fu consegnato a' suoi genitori il ragazzino V. G., smarritosi per le vie della città.

Venne denunciata la mancanza di gondole al traghetto del Carbon nella decorsa notte; e si constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Zardinoni detto Formaggin Marco, macellaio, con Vio detta Gomena Elena chiamata Arpalice, sarta, celibi.

2. Garizzo Giovanni, facchino, con Peron Anna Maria, infilzaperle, celibi.

3. Ravagnan Olivo chiamato Gaetano, pescivendolo, con Loro Emma, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Borella Fosca chiamata Antonia, di anni 5, di Venezia. — 2. Perlini Locatelli Maddalena, di anni 73, vedova, possidente, id. — 3. Gasparinetti Degnamerita, di anni 78, nubile, pensionata privata, id. — 4. Losi Foscari Teresa, di anni 30, coniugata id.

5. Tonetti Gio. Batt., di anni 72, coniugato, pensionato comunale, di Venezia. — 6. Dal Fabbro Giovanni, di anni 36, celibe, fruttivendolo, id. — 7. Tonninato Giuseppe, di anni 67, vedovo, villico, di Favaro (Mestre). — 7. Valier Sebastiano, di anni 63, celibe, sacerdote, vicario, di Venezia.

Col più vivo dolore dobbiamo compiere il mesto ufficio di annunziare la mancanza ai vivi della signora **Maddalena Perlini-Locatelli**, suocera dell'attual Direttore della *Gazzetta*, moglie di quel forbito scrittore e giornalista modello, che fu il dott. Tommaso Locatelli, e figlia del defunto Antonio Perlini, proprietario, prima del Locatelli, di questo stesso giornale.

La vita di Lei si riassume tutta nella parola *amore*; amor filiale prima, amore sviscerato, immenso pel marito poi, amore materno da ultimo. E di questo suo amore fu vittima, giacchè, dopo la perdita fatta, sei anni or sono, di suo marito, essa cadde in uno stato di prostrazione morale e fisica, dal quale più non si riebbe, e che fu la causa vera della sua morte. A renderla maggiormente infelice, in mezzo a quel dolore cocente, che nulla valeva a lenire, s'aggiunse una quasi completa cecità, dalla quale, per crudele ironia, pareva per mano esperta redenta, appunto nei giorni che precedettero la fatal sua dipartita.

Avvenente un tempo della persona, piena di spirito e di vivacità naturale, fornita d'ogni argomento per brillare nella società, essa sempre ne rifuggì per dedicarsi tutta esclusivamente a quel culto della famiglia, che formava per lei una seconda religione, e dal quale ebbe grandi conforti, ma grandi amarezze ancora, per la trista legge che governa questo mondo terreno, e che ci va privando man mano de' nostri più cari.

Affabile e geniale nel conversare, tenacemente fedele nelle amicizie, pia, caritatevole fino alla prodigalità, essa era venerata ed amata da tutti quelli ch'ebbero la fortuna di avvicinarla; sicchè la sua perdita fu un vero lutto pe' suoi amici e per i suoi dipendenti. Non parliamo del dolore della sua famiglia, perchè certi sentimenti ci sembrano dalla pubblicità profanati.

Nacque il 10 ottobre 1800, e munita dei sacri carismi, rese placidamente l'anima a Dio poco prima della mezzanotte d'ieri; e Iddio le avrà certo accordato il premio di tante sue virtù!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 aprile.

È a cognizione dei nostri lettori il R. Decreto 1.° febbraio p. p., col quale sarebbe riordinata l'Università di Padova, con isvantaggio nel numero e grado degli insegnanti, nonchè nelle dotazioni dei Gabinetti, per cui scadrebbe dal suo rango di primaria, in confronto di altre Università del Regno; locchè non accadrebbe, quando in luogo di attenersi a tale Decreto, si desse esecuzione alla legge del 1859 sulle Università.

L'argomento gravissimo provocò un'interpellanza alla Camera, in seguito alla quale, il ministro per la pubblica istruzione dichiarò che l'applicazione di quel Decreto rimarrebbe per intanto sospesa.

Ora, il R. Istituto, primo corpo scientifico delle Provincie venete, deliberò, nella sua adunanza ordinaria del 22 marzo p. p., di associare il proprio appoggio in favore dell'Università di Padova, e perciò ieri stesso venne spedita al R. Ministero la seguente rimostranza:

« N. 105.

« Venezia, 3 aprile 1874.

« Eccellenza,

« Di grande sconforto fu ai Veneti il Decreto Reale 1° febbraio p. p.

« Per esso videsi la nostra Università (a tacer del servizio d'ordine è inferiore reso impossibile) diminuiti gli insegnamenti, sostituiti i professori da incaricati, stremate le dotazioni, e taluna di esse a tal punto, che giovaci, come p. es. per l'idraulica, sospettarvi un errore.

« Questo vedemmo non appena si era pubblicata nel Veneto una legge, la quale, riservando bensì al potere esecutivo discipline regolamentari, determina però inalterabilmente essa medesima disposizioni, siccome queste d'ordine costitutivo.

« Non discuteremo con V. E. sul terreno amministrativo: nè V. E. acconsentirebbe a discutere con noi su questo terreno, nè pensiamo che in esso sarebbe grande sodisfazione pel ministro della pubblica istruzione l'avere su noi una facile vittoria.

« Ma poichè, per fiducia del Governo del Re, abbiamo l'onore di rappresentare un Istituto, che conta tra i primi e fondamentali suoi obblighi quello di vindice dei buoni studii in questa regione veneta, noi ben confidiamo, che il ministro della pubblica istruzione non sarà pago, sino a che non tanto abbia preservato sè e il suo antecessore da ogni ombra d'illegalità, quanto invece abbia preservato quegli interessi del più elevato ordine morale, per cui abbiam certo ventura d'averlo con noi solidale in una questione, che tocca sì al vivo la coltura scientifica, non che veneta, nazionale.

« Incamerato oramai il fondo universitario, e ridotta l'Università alle sole somme iscritte in bilancio, sarebbe enorme ingiustizia, che, appunto allorquando l'Università, per la frequenza de' suoi scolari, dà allo Stato un reddito di

tasse, forse il più cospicuo d' ogni altra, essa fosse posta dal Governo nazionale in condizioni tali, che (ci permetta V. E. una leale parola) vivamente ci offendono.

« Questi sentimenti ci incaricò di esprimere a V. E. unanimemente il Regio Istituto Veneto nella sua adunanza ordinaria del 22 marzo.

« La dichiarazione di V. E. alla Camera dei deputati che sarebbe sospesa l' esecuzione del Decreto, ci affida, e ci avrebbe fatto desistere da ogni istanza, se intanto non fossesi insinuato nell' animo il dubbio, che rimane però sospesa frattanto l' esecuzione anche della legge: cosicchè rimangono gli animi in una incertezza che noi, Eccellenza, come uomini di scienza, e, osiamo dire, come cittadini, vi supplichiamo di scongiurare.

« Ossequiosamente

« *Il Presidente*,

« LAMPERTICO.

« Il segretario, *G. Bizio*. »

La *Nazione* annunzia che avanti la sezione promiscua del Tribunale correzionale di Firenze verrà trattata il 27 corr., in appello, la causa contro l' ingegnere architetto di Roma, Luchini Vincenzo, condannato, con sentenza del pretore urbano di Firenze del 16 gennaio 1874, a 40 giorni di carcere, per avere tentato valersi di un biglietto da deputato per viaggiare gratuitamente sulle ferrovie dello Stato.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 6 corr.:

Domenica, col treno proveniente da Roma, sono passati da questa Stazione il principe Baldassare Odescalchi co' suoi amici, il principe di Teano e cav. Sindici, e il sig. Raffaele Sonzogno co' suoi amici signori Luciani e deputato Oliva. Tutti questi signori proseguivano per Milano, per poi andare in Svizzera. La ragione di questo, a quanto ci si dice, sarebbe la seguente: il signor Sonzogno, nella *Capitale*, avrebbe insultato il principe Odescalchi come facente parte del Consiglio direttivo delle Cucine economiche; l' Odescalchi, chiesta una sodisfazione al Sonzogno, che la negò, sarebbe sceso a vie di fatto contro di lui. Allora fu stabilito un duello con condizioni tanto gravi da rendere necessario che il combattimento avvenisse fuori d' Italia.

Crediamo che il duello — alla pistola prima e, necessitando, alla sciabola poi — debba aver avuto luogo lunedì (6) a Lugano.

Per ora se ne ignorano i particolari.

Si sta preparando un pellegrinaggio di dame a Chiselhurst, in occasione dell' anniversario del 5 maggio.

Qualche notizia del nuovo mondo: le isole di Sandwich furono teatro d' una sanguinosa rivoluzione. Il Parlamento elesse a Re il Principe di Kalakua, il quale è in conflitto religioso colla vedova Regina Emma. Instigata da monsig. Staley, Vescovo di rito anglicano, voleva costei che quel culto fosse dichiarato religione dello Stato: il Parlamento si oppose, e, per vendicarsene, i partigiani della vedova, condotti dal feroce Monsignore, invasero il palazzo della Camera, inveirono contro i rappresentanti, uccidendone uno, e mettendo ogni cosa a fuoco ed a ruba: si eressero barricate per le vie, e i disordini sarebbero stati più gravi, se non fossero intervenuti gli equipaggi dei legni da guerra americani ed inglesi ancorati in quel porto.

Scrivono da Hongkong, 5 febbraio, all' *Osservatore Triestino*:

Nella *Gazzetta dello Stato*, di Pekino, del 5 gennaio, leggesi un Decreto interessante. Benchè Sua Maestà avesse fatto, il 30 e 31 del mese passato, delle preghiere per ottenere dal cielo della neve, pure la quantità che n' era caduta da quel tempo non bastava per i bisogni del paese: in conseguenza l' Imperatore risolse di offrire nuove preghiere al cielo per avere più neve, e per questo scopo egli si recherebbe il 7 di questo mese al Takam-tin (tempio). Sua Maestà ha ordinato pure al Principe Tun (quinto figlio dell' Imperatore Tankwang e zio del presente Imperatore) di fare le sue preghiere nel Siuen jin miau, ed al Principe Chun (settimo figlio di Tankwang) di fare pure le sue preghiere nel Ningho miau. Tutti questi templi sono situati entro la città gialla, cioè imperiale, nella quale non è permesso di entrare nè ai forestieri, nè al basso popolo cinese, e per ciò si rende impossibile ai corrispondenti di descrivere queste solennità.

Abbiamo sott' occhio il primo rapporto annuale della Società per la propagazione delle scienze utili nella Cina. Gli sforzi di questa Società per comunicare ai Cinesi delle informazioni esatte riguardo alla scienza ed al modo di pensare dell' Occidente non possono essere abbastanza lodati,

Il suo scopo è doppio: 1.° di abbattere le antiche superstizioni che costituiscono la più formidabile barriera al miglioramento materiale e sociale nella Cina, col mezzo della scienza moderna e del libero pensiero; 2.° di preparare la strada alle innovazioni inevitabili, rendendo famigliari allo spirito pubblico quei cambiamenti, e conducendo i Cinesi ad accoglierli con piacere, anzichè avversarli.

Per ottenere questo scopo si comincia con una rivista mensile: il *Peking Magazine*, che ha già ottimo successo in quanto agli articoli; in quanto alle illustrazioni, si desidererebbe che fossero più adattate allo scopo di rilevare l' opinioni dei Cinesi riguardo all' arti dell' estero.

Da Canton scrivono che le Autorità cinesi hanno spedito delle truppe alle rive di Annam per combattere i rimasugli dei ribelli Taiping. Uno dei tre ufficiali che comandano le truppe è il fratello del generale Fong.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Il Governo presenterà, appena riprese le sedute, il progetto per la creazione della Camera alta. Il presidente di questa Camera sarà il successore eventuale del Presidente della Repubblica. Il Governo domanderà all' Assemblea che si discuta il progetto al più presto possibile. — Il *Moniteur* dice che la frazione dei legittimisti persiste a voler porre innanzi la questione monarchica appena l' Assemblea riprenderà le sedute; riporta la voce che il Conte di Chambord sia deciso di prendere egli stesso la direzione degli affari, imprimendo loro un impulso diretto personale.

Il Governo ottomano non volle ratificare il recente contratto col Credito mobiliare; quindi Sadyk conchiuse una nuova Convenzione sopra basi differenti. Il credito mobiliare rinunzia al diritto di opzione, che eragli riservato sulle 800 mila Obbligazioni fino al 3 febbraio 1875, ed il Governo rinunzia agl' interessi, ai quali aveva diritto sui versamenti successivi fatti o da farsi dal Mobiliare per la parte presa *á forfait*.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — 3 0/0 Francese 60 —; 5 0/0 francese 95,42; B. di Francia 3890; Rendita italiana 63 70; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 322 —; Ferr. V. E. 182 50; Romane 78 75; Obbl. Romane 183 —; Azioni tabacchi 797 —; Cambio Italia 12 5/8.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* annunzia, che Leflô e Bourgoing, plenipotenziarii francesi, sottoscrissero il 1° aprile a Pietroburgo, coi plenipotenziarii russi, il trattato di commercio e navigazione, e la Convenzione consolare.

Madrid 6. — La *Gazzetta* annunzia che le nuove batterie di Carrero alla destra del monte Janeo, hanno aperto il fuoco contro le posizioni dei carlisti. Il nemico non rispose, cessò tutti i lavori riparandosi dietro le trincee; le diserzioni carliste continuano.

Washington 6. — Il Senato approvò definitivamente il progetto che limita la circolazione della Greenbanck.

Era tempo! — Il Ministero ha incominciato pratiche, che sono bene avanzate, col Gabinetto d' Atene per attuare un trattato di estradizione colla Grecia. Così i galeotti non avranno più il conforto di poter rubare ed assassinare e farla franca con un viaggio a Corfù. Così l' *Arena* di Verona.

Il **Giornale delle Donne**, che da sei anni si pubblica in Torino con sempre crescente favore, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad un' inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. È — l' unico giornale di mode femminili che non costi che lire 8 all' anno, 5 al semestre, e 3 al trimestre. — Ogni Numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili, intercalati nel testo contiene un figurino colorato di gran formato, eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*; una grandissima tavola di modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pettinature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed al lavori donneschi. Alla testa del giornale è un' egregia gentildonna, che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. Alle associate per un anno si regalano, inoltre, il volume d' igiene femminile, intitolato *Salute e bellezza*, e due volumi di romanzi. — L' Ufficio del giornale è in Torino, via Cernaia, N. 42, piano nobile.

Bollettino bibliografico

Resoconto della Compagnia di assicurazioni inglese The Gresham. — Firenze, Civelli, 1874.

Intorno le Grazie, carme di Ugo Foscolo, discorso di Giovanni De Medici. Trieste, Apollonio, 1874.

Alessandro Manzoni ed il nostro tempo, di Giovanni De Medici. Trieste, Apollonio, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 aprile	del 7 aprile
Rendita italiana	71 50	71 47
» (coup. staccato)	69 80	69 80
Oro	22 92	22 89
Londra	28 70	28 62
Parigi	114 50	114 —
Prestito nazionale	66 30	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	877 —	884 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. Ital. (nominale)	2163 —	2148 —
Azioni ferrovie meridionali	427 50	429 —
Obblig. » »	218 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1480 —	1478 —
Credito mob. italiano	868 50	863 50
Banca italo-germanica	— —	240 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

6 aprile.

Bassa marea	ore 7 . 45 ant.	metri	1,05
Alta marea	ore 2 . 45 pom.	»	1,49
Bassa marea	ore 7 . 40 pom.	»	1,30
Alta marea	ore 11 . 30 pom.	»	1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Domeni a 5 corr., arrivarono: da S. Yves, lo scooner inglese *Princess Alexandra*, capit. Bouveg. con cospettoni, all' ord.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Sumatra*, cap. Baker, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Oriental; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Marcovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Vadsoe, lo scooner germanico *Antilope*, cap. Losten, con baccalà per L. F. Boedtker; da Barletta, il barck ital. *Raffaele*, cap. Scarpa, con sale per Bertina; e ieri, da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, capit. Colloca, con diverse merci, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:20, e per fine corr. a 72:30. Da 20 fr. d' oro da L. 22:86 a L. 22:85. Banconote austr. L. 2:58 $^{1}/_{2}$ per fiorino.

Este 4 aprile.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore		34 87	35 44	46 53	47 30
» mercantile		— —	— —	— —	— —
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone	gialloncino	25 93	26 51	34 61	35 38
Formentone	napoletano				
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		10 66	10 95	25 86	26 20

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 13 —	70 10 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Augusta	» »	4 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 $^{1}/_{2}$	114 10 —	114 25 —
Londra	3 m. d. »	3 $^{1}/_{2}$	28 50 —	28 57 —
Svizzera	a vista »	4	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 85 —	22 86 —
Banconote Austriache	255 50 —	255 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 30 — 72 25 —

Telegrammi.

Singapore 3 aprile.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:— —; percale grigio 8 $^{1}/_{4}$ libb. per pezzo, doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 119:—; cambric bianco $^{45}/_{46}$ per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:92 $^{1}/_{2}$; pepe nero per picul doll. 11:—; pepe bianco Rio per picul doll. 13:75; sagù farina per picul doll. 2:52 $^{1}/_{2}$; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; stagno Malacca, per picul doll. —:—; caffè Bontjne, per picul doll. 20:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 52 $^{1}/_{4}$.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. —:—.

Arrivo di bastimenti. — *Ulysses.*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 2 (sera).

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 75:50; per maggio a fr. 77:75; per maggio e giugno a fr. 78:25; per luglio e agosto a fr. 76.

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 65; per maggio a fr. 65:50; per i mesi d' estate a fr. 66; per gli ultimi mesi a fr. 62:50.

Zuccheri: saccarino 88 $^{10}/_{13}$ a fr. 54:75; detti $^{7}/_{9}$ a fr. 57:75; detti bianchi 3 a fr. 65; detti raffinati scelti a fr. 148.

Olio di colza, pel corr., a fr. 81:50; per maggio a fr. 81 50; per maggio a fr. 82:25; per i mesi d' estate a fr. 83:50; per gli ultimi mesi a fr. 85:25.

Marsiglia 2 (sera).

Pelli d' agnello di Pireo 26 a fr. 18.
Cotoni, prezzi in ribasso.
Caffè, mercato debole.
Zuccheri, mercato calmo.
Frumento, Importazioni nulle.
Furono venditi ett. 8960.
Mercato calmo. Prezzi invariati.
Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 44:25.

Havre 2 (sera)

Cotoni. Furono vendute balle 6100.
Mercato pesante.
Cotoni, Luigiana, disponibili, a fr. 99; Georgia, disponibili, a fr. 96; Luigiana, per luglio e agosto a fr. 98.
Caffè, furono venduti sacchi 3400.
Mercato fermo.
Caffè Haiti a fr. 95; Santos non lavati a fr. 102.
Venerdì, sabato e lunedì, Borsa chiusa.

Londra 2.

Olio di colza, pel corr., scell. 30 a 30/3; per maggio e agosto scell. 31/3; olio di lino, pel corr, scell. 28/9.
Mercato più calmo.

Liverpool 2 (sera).

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 8000, di cui per ispeculazione bal. 1000; per consumo bal. 7000.
Mercato calmo.
Importazioni della giornata balle 20,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 50,000, di cui per ispeculazione bal. 5000; per riesportazione bal. 8000; per consumo balle 37,000.
Importazioni della settimana balle 98,000.
Deposito balle 751,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 $^{2}/_{16}$; Orleans 8 $^{5}/_{16}$. Egiziani 8 $^{4}/_{16}$. Indiani. Eroach 5 $^{8}/_{16}$; Oomrawuttee 5 $^{12}/_{16}$. Smirne 6 $^{14}/_{16}$. Brasiliani. Pernambuco 8 $^{7}/_{16}$; Paranham 8 $^{14}/_{16}$; Maccio 8 $^{6}/_{16}$; Eahia 7 $^{13}/_{16}$. Bengala 4 $^{6}/_{16}$.

Hull 2.

Olio di lino, pel corr., scell. 28/6 a 28/9.

Nuova Yorck 2.

Cambio Londra 4:85.
Aggio dell' oro 113 $^{5}/_{8}$.
Upland 17.
Petrolio 15 $^{3}/_{4}$.
Entrate cotoni nella settimana balle 7000.
Spedizioni cotoni per l' Inghilterra balle 3000; per la Francia balle 13,000.
Deposito cotoni nei porti dell' Unione balle 665,000.

Anversa 2 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 114 a fr. 142; salati 100 a fr. 89; salati Montevideo 100 a fr. 77.
Petrolio, mercato calmo,

Londra 2 (sera).

Non si fecero affari.
Sabato e lunedì non avremo dispacci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Neumann, da Vienna, - Bachloy, da Londra, - Onchakoff, dalla Russia, - Herzet d.r P., dal Chili, - Sigg.ri Billings, - Miss De Tavre O., - Miss Junnee Roosevelt, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rev.° Main Thomas, - Smuts, - White, - Phillips, colonnello, tutti con moglie, - Connon J., - Foster T., - Champion, - Warneford, cap., - Rev.° Warneford, - Osler, con famiglia, - Vavasseur, tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo l' Italia. — Weiner S., - Rumplen A., negoz., - D.r Trebersburg, - Kuranda, avv., con figlio, - Mathias, negoz., con figlia, - Kurschner, - Heller, - Runburdt, tutti tre prof., tutti da Vienna, - Chwojka, - Waldman A., - S. Fleischmann, - Fabisch M., tutti quattro impiegati, dall' Ungheria, - Rothermann, negoz., da Trieste, - Schlebach, con moglie, - Dono B., - Andreas, tutti tre prof., da Stuttgardt, - Kresmann E., negoz., - Guttler F., da Gottesberg - Wiozini A., negoz., dalla Baviera, tutti poss.

Nel giorno 5 aprile.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Miss Paswe, dall' interno, - Conte de Barthelemy, - Visconte de Barthelemy, - Lillers H., - Baillet E., tutti quattro dalla Francia, - Bousieis, conte e contessa, dal Belgio, - Carter J. U., - James Wood, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Macan G., - Kiwan P. H., ambi dall' Irlanda, - Andessur Maria, - Honlewitz, conte e contessa, tutti dall' Austria, - Stawossewski W., dalla Polonia, - Sigg.re Jahus, Philippes, Waeytens J., tutte tre dalla Russia, - Niwdemus C., dalla Grecia, - Jodd G., con famiglia, - C. J. van Weck, - Spener F., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kirchebner A., dall' interno, con famiglia, - Hoffmann A. E., con famiglia, - Sigg.ri Koller, - Rauckner W., ingegn., - Scherer E., - L. Harmer, - Samek d.r E., - De Gerl cav. W. T., tutti da Vienna, - D.r Zechmeister, dalla Baviera, - Wilhelm Nierstrass, da Colonia, con famiglia, - Sterenson S. H., - A. Imgard, ambi dall' America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 aprile 1874.

Ieri e stanotte pioggia nell' Italia settentrionale e in molta parte della centrale. Stamane cielo coperto o nuvoloso in tutta l' Italia; piovoso ad Ancona e a Napoli, al Capo d' Armi e nelle sue vicinanze.

Mare grosso o agitato in molti punti del Mediterraneo, a Venezia, a Brindisi e sul Canale d' Otranto.

Barometro alzato di 2 mm. in Sardegna; sceso fino a 7 mm. nel resto d' Italia.

Dominano venti forti di Sud e di Ovest in quasi tutte le nostre stazioni.

Il Mediterraneo è sempre minacciato da colpi di vento delle regioni occidentali. Tempo disposto a pioggia in varii paesi, specialmente del centro e del Sud d' Italia.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 aprile 1874

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 27', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 1'. 52" 4.

Tramonto app.: 6.h. 37', 1.

Luna. Levare app.: 0.h. 41', 3 ant.

Passaggio al meridiano: 4.h. 41', 2 ant.

Tramonto app.: 8.h. 39', 1 pom.

Età = giorni: 22 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 6 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	749.99	750.41	753.52
Term. centigr. al Nord	12.49	13.52	10.80
Tensione del vapore in mm.	9.64	9.63	8.26
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	82	85
Direzione e forza del vento	S. E.⁵	S. O.¹	N.²
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	0.60	4.52	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+10.0	+13.0	+2.5

Ozono: 6 pom. del 6 aprile = 5.9 — 6 ant. del 7 = 5.0

— Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 ant. del 7:

Temperatura: Massima: 13.5 — Minima: 9.5

Note particolari:

SPETTACOLI.

Martedì 7 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Andreina.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

PROVINCIA DI VENEZIA

Distretto di Portogruaro.

Comune di Concordia Sagittaria.

Avviso

per proibizione di caccia e pesca

I sottoscritti preprietarii e possessori del tenimento in Distretto di Portogruaro, Comune di Concordia Sagittaria, denominato « La Fratuzza » compreso fra il canale la *Cavanella* ad Oriente, la Palude delle Lame, il ghebbo Cadozzi e la fossa Cavalli a mezzodì, e il fiume Lemene col relativo argine-strada agli altri due lati,

fanno pubblicamente noto

che viene vietato a qualunque l' ingresso nel tenimento medesimo *per qualsiasi specie di caccia o pesca*; per cui essendo il fondo chiuso in ogni sua parte, anche a sensi del Decreto italico 21 settembre 1805, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto dei proprietarii o loro rappresentanti, saranno denunciati all' Autorità giudiziaria per l' applicazione delle sanzioni penali comminate dal succitato Decreto e dagli art. 678 e 687 del Codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d' ignoranza del presente divieto si sono già piantati nella circonferenza del latifondo sopra descritto appositi pali portanti la scritta

Caccia e pesca riservata, luogo chiuso.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all' albo del Comune di Concordia Sagittaria e della Pretura mandamentale di Portogruaro, e per tre volte inserito in questo foglio ufficiale della Provincia.

Portogruaro, 6 aprile 1873.

Segatti Bonaventura, fu Antonio.
Fabbretti dott. Sante, fu Francesco.
Fabbretti Francesco, fu Luigi. 334

SOCIETA'

delle Strade ferrate del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia.

Avviso.

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (Rue de la Victoire, 48), il giorno di giovedì 30 aprile p. v., alle ore 3 pom., pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il rapporto del Consiglio d' amministrazione, approvare all' occorrenza i conti del 1873 e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria, sanzionare la Convenzione stipulata tra il Consiglio d' amministrazione e la Società concessionaria della linea Vienna-Pottendorf-Neustadt, allo scopo di sostituire un contratto d' appalto all' attuale contratto d' esercizio.

L' assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Ufficii seguenti:

A Parigi, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, Rue Laffitte, 17.

A Londra presso i signori N. M. de Rothschild e figli.

A Vienna ed a Torino, alla Sede della Società.

A Milano, presso il signor C. F. Brot.

A Ginevra, presso i signori Lombard, Odier e Comp.

A Lione, presso i signori P. Galline e Comp. e presso la signora vedova Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta, che darà diritto di ammissione all' Assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell' Assemblea generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d' intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del sedici (16) aprile 1874.

Le deliberazioni che saranno sottomesse all' Assemblea generale ordinaria e straordinaria, non potendo essere validate che da un' Assemblea rappresentante almeno il quarto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i signori azionisti sono istantemente pregati di assistervi, o di farvisi rappresentare. 317

AVVISO 331

Provenienti da Singapore di trasbordo del piroscafo *Ava* delle Messaggerie marittime sono qui arrivati

= **B M 475 sacchi pepe** =

pel cui ricevimento s' invita il possessore della relativa Polizza **all' ordine**, di volersi insinuare presso quest' Agenzia del Lloyd austro-ungarico, con avvertenza che frattanto la merce venne depositata presso questa R. Dogana della Salute, per tutto di lui conto, rischio e spese.

Dall' Agenzia del Lloyd austro-ungarico,
Venezia li 4 aprile 1874.

ATTI GIUDIZIARII.

11-2 — 2. pubb.

ESTRATTO.

Sentenza di fallimento.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Candiani nella sua specialità, e come rappresentante della sua Ditta E. Boscaro-Candiani, di Venezia, a San Salvatore N. 5033, delegando alla relativa procedura il giudice sig. Giuseppe Sonzogno, e nominando in Sindaco provvisorio il signor Gio. Francesco Franco, di Venezia, a San Polo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 20 (venti) corrente aprile alle ore 11 ant. per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Venezia, 2 aprile 1874.

Il Cancelliere, Zamboni.

301

In VENDITA: Nuova e meravigliosa scoperta per la

VINCITA SICURA
di un Terno al Lotto

Dimostrazione appoggiata su trentatrè estrazioni. Un volume L. **Una.**

Dirigersi con Vaglia postale o con Biglietti della Banca nazionale agli editori **Giovanni Guenot e C.**, via Berthollet, 8, Torino.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Une Maison solide de Londres desire avoir la

Représentance

d'une des meilleures fabriques de **perles** pour l'Angleterre et pour l'export aux Colonies.

On est prié d'adresser les propositions à initiale H. 6977 près Mons.r **Rodolphe Mosse** à Berlin N. (M. 45 B.) 309

THÉ

IMPORTATO DIRETTAMENTE DALLA CHINA.

QUÀLITA' SOPRAFFINA

Deposito presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

306 *S. Angelo, Calle del Caffettier*, N. 3589.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

Per empiere denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna, città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA
del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI
DEL DOTT. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito: in *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè. — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*. L. Camastri. *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 8

SAXON — GRAND HOTEL ET CASINO
Valais Suisse

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di ***GRIMAULT e C.***, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

34

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. Serravallo, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di ***Revalenta al Cioccolatte*** pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Pranzini
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. Gaudin.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. *fr.* 4:50; 1 chilogr. *fr.* 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. *fr.* 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. Di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Braconi, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 *fr.* 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — Bassano, Luigi Fabris, di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale. — Mira, farm. Roberti. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm. — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filipuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA

VALONEA. ROVERE. SOMMACCO. PEZZO E ZOLFO

DELLA DITTA

F. CLAUT E CAROLINA TREBALDI

VICENZA, Contrada Pusteria, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 246

S. FRANÇOIS

APPARECCHIO INTERMITTENTE

S. FRANCOIS costruttore meccanico 210, BOULEVARD VOLTAIRE Parigi

Semplice, solido, occupante poco spazio ed offerente tutte le garanzie possibili contro le esplosioni.

N.					Fr. oro
1	d.°	25 bott.	potendone fare	300 al giorno	475
2	"	35	"	420	675
3	"	50	"	500	775
4	"	75	"	700	975

Apparecchio continuo da Fr. 290 a 1200 Fr. oro.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

appropriate a tutte le industrie offerenti una economia di vapore di 20 per 100 sulle migliori macchine conosciute.

Esse sono di una semplicità rimarchevole facile a collocarsi e occupanti poco spazio. Esse sono provate prima di spedirle, e garantite contro tutti i difetti di costruzione.

Caldaie inesplosibili disposte per abbruciare qualunque specie di combustibile, forza garantita.

	Fr. oro
Forza d'un cavallo	1650
2 cavalli	2200
3 "	2750
4 "	3300
6 "	4400
8 "	5500
10 "	6600

S. François, costruttore meccanico, 210, Boulevard Voltaire, Parigi. — Tutte le domande devono essere dirette alla Ditta **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, Milano. 314

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili: ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb,
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico dicisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 9 aprile — N. 95

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 APRILE

La risposta dell'Imperatore d'Austria al Papa, è partita da Vienna domenica, e deve essere oramai giunta al suo indirizzo. Contemporaneamente il conte Andrassy ha spedito una protesta contro l'Enciclica del Papa ai Vescovi contro le leggi confessionali. La *Neue freie Presse* dice che questa Nota di Andrassy deve essere considerata come la risposta ufficiale dell'Austria alle istruzioni date dal Vaticano ai Vescovi Austriaci. Le relazioni tra il Vaticano e l'Austria-Ungheria, sono di fatti assai tese, dopo l'Enciclica papale. Il conte Paar aveva avuto l'ordine dal suo Governo di ottenere dal Vaticano qualche manifestazione, che attenuasse il senso dell'Enciclica, ma il Santo Padre fu inflessibile, e il conte Andrassy allora fu costretto a mandare la sua protesta, non potendo lasciare il Governo da lui preseduto sotto il peso dell'Enciclica papale, che è in sostanza un eccitamento ai Vescovi austriaci a non rispettare le leggi del loro paese.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il Governo ha presentato il progetto di legge per la creazione della Camera alta. Il presidente di questa diventerebbe per legge Presidente della Repubblica, nel caso che questa carica rimanesse vacante. Il Governo vuole che questo progetto di legge sia discusso più presto che sia possibile.

I legittimisti però non vogliono rassegnarsi al settennato di Mac-Mahon, sebbene essi stessi l'abbiano votato, e non vogliono saperne sopra tutto delle leggi costituzionali, che devono organizzare questa curiosa Repubblica, che dovrebbe durare almeno sette anni.

I partigiani di Enrico V si preparano per opporre alle leggi costituzionali la questione del ristabilimento della Monarchia. Sebbene l'Assemblea abbia già risolta, non è molto, questa questione, coll'investire appunto Mac-Mahon del supremo potere per sette anni, i legittimisti considerano sempre la questione come aperta. Si aggiunge che lo stesso Conte di Chambord voglia in questa occasione prendere egli stesso la direzione degli affari, non fidandosi, a quanto sembra, dei suoi partigiani. Ci pare che la Francia debba essere stanca oramai di questo pretendente, il quale non le lascia mai requie, e poi, quando crescono le probabilità della sua vittoria, si rende impossibile con qualche dichiarazione intempestiva. Giova credere che questa volta il Conte di Chambord non troverà la compiacenza che trovò, non è guari, nel Governo, e che le macchine montate durante le vacanze dell'Assemblea, saranno facilmente smontate appena questa sia riconvocata.

I plenipotenziarii francesi hanno sottoscritto a Pietroburgo, il 1.° aprile, il trattato di commercio e navigazione colla Russia, e la Convenzione consolare.

Un dispaccio di Berlino annuncia che il 3 maggio arriveranno in questa capitale lo Czar, due Granduchi e il principe Gorciakoff. Essi devono recarsi poi a Londra, per far visita alla Regina Vittoria. I legami tra la Russia e l'Inghilterra, che si erano già stretti in occasione del recente matrimonio del Duca d'Edimburgo con una Principessa russa, si stringeranno sempre più con questo viaggio. Il principe Gorciakoff e i ministri inglesi non lascieranno certo passare questa occasione di occuparsi della questione sempre aperta tra le due Potenze, che si avanzano sempre in Asia, e che sono destinate presto o tardi ad incontrarsi.

Il Governo germanico ha sciolto il Consiglio municipale di Strasburgo e ha incaricato il direttore di Polizia, Back, dell'amministrazione municipale. A Berlino non si ha più fede nelle misure concilianti verso l'Alsazia e la Lorena, e si crede più nelle misure violente. Certo che influisce molto su ciò il principe di Bismarck. Il temperamento di questo uomo di Stato non è tale da ispirargli alcuna fede nella libertà; egli fida soprattutto nella forza, e ne ha dato oramai troppe prove.

Da Madrid annunciano che i repubblicani continuano il cannoneggiamento contro le posizioni dei carlisti. Questi non risponderebbero più al fuoco e si ritirerebbero dietro le trincee. Si annuncia pure dalla stessa fonte che le diserzioni dei carlisti continuano.

Alcuni giornali ufficiosi francesi avevano espresso il dubbio che la fuga di Rochefort dalla Nuova Caledonia non fosse vera, e che il dispaccio giunto al sig. Adam fosse una truffa per appropriarsi le venticinque mila lire spedite a Sidney a Rochefort pel suo trasporto in America. La fuga però è oggi confermata da altre parti, e i dispacci dell'Agenzia Stefani ci recano nuovi particolari.

P. S. Un dispaccio di Baiona giunto più tardi reca che è cominciato l'attacco d'Abanto con un forte cannoneggiamento. Si crede che si darà l'assalto. Lo stato del tempo impedisce però la cooperazione della flotta.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. nell'udienza del 15 marzo 1874, del ministro dell'interno, sul Decreto che pone gli Archivii di Stato sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.

Gazz. uff. 31 marzo.

Sire,

Per costituire gli Archivii di Stato in condizioni meglio corrispondenti alla dignità della scienza e del Governo, all'interesse dell'Erario e degli uffiziali che in essi prestano servizio, fu, nel 1870, dai ministri dell'interno e della istruzione pubblica, dato incarico ad una Commissione composta di dieci persone note per dottrina archivistica o per lunga pratica di cose governative, di proporre quanto sarebbe acconcio allo scopo.

Fra le domande che il Ministero rivolgeva alla Commissione era prima quella sulla dipendenza degli Archivii dall'Amministrazione centrale, e la Commissione rispondeva che questa dipendenza fosse unica e dal Ministero dell'interno.

Tale risposta segnò la fine della controversia durata per dieci anni fra i Ministeri dell'interno e della istruzione pubblica; perocchè, come disse l'onorevole mio predecessore nella tornata 21 maggio 1872 alla Camera dei deputati, la Commissione su questo particolare aveva carattere di arbitra.

Dopo ciò agli Archivii dipendenti dal Ministero dell'interno in Torino, Genova, Milano, Brescia, Parma, Modena, Cagliari e Palermo vennero uniti quelli delle finanze in Torino e Milano, l'Archivio militare del Regno di Sardegna, l'Archivio dei notai defunti in Palermo, l'Archivio di Stato in Roma; rimasero tuttavia al Ministero della istruzione pubblica gli Archivii di Venezia, Mantova, Firenze, Lucca, Pisa, Siena e Napoli.

Memore del voto ripetutamente espresso dal Parlamento, e specialmente di quello della Camera dei deputati nella tornata 5 febbraio 1873, appena io fui assunto al Ministero dell'interno credetti doveroso ricordare al ministro della pubblica istruzione la deliberazione suddetta affinchè si volesse di comune accordo darvi compimento: incaricato quindi anche degli affari dell'istruzione pubblica sentii crescere l'obbligo di porre fine alla lunga incertezza, ed ottenuto l'assenso del Consiglio dei ministri, propongo ora a V. M. il Decreto con cui il voto della Commissione viene sodisfatto.

Ridotti gli Archivii nella dipendenza di un solo Ministero, sarà agevole sottoporli a norme consentanee all'ordinamento liberale del Regno, e governarli in guisa che non siano fra essi altre differenze fuori di quelle imposte dalle necessità di ciascuno.

Sono infatti tuttora vigenti le leggi dei Governi assoluti, antiche in qualche luogo di un secolo: sono pure in vigore le tariffe delle tasse d'Archivio stabilite dai Governi locali con disuguaglianza enorme da Archivio ad Archivio: e mentre nell'Italia alta e del centro si provvede dallo Stato alla conservazione dei pubblici documenti, nelle Provincie meridionali vi provveggono le Provincie, meno, nuova eccezione, quelle di Napoli e di Palermo.

Grande quantità di atti giace inoltre qua e là dispersa; nè ancora fu pensato a conservare metodicamente quelli che ogni giorno si compiono dalle magistrature e dagli Uffizii governativi. Che se nelle capitali delle cadute divisioni d'Italia esistono Archivii, essi sono principalmente la collezione degli atti politici di quegli Stati, non contengono cioè tutte le memorie che ci rimasero dei tempi andati. Nessuna disposizione poi fu emanata per tutelare i documenti scritti della nostra storia a chiunque essi appartengano.

Abbiamo ufficii che riboccano di carte disusate da parecchi secoli; gli Archivii delle soppresse Corporazioni religiose non poterono in molti luoghi esser raccolti che negli ufficii demaniali; gli atti delle magistrature si accumulano nelle Cancellerie, subendo le vicissitudini dei mutamenti che portarono seco il variare dei Codici e delle giurisdizioni; le scritture dei notai, che da sole bastano a rilevare le condizioni morali ed economiche di un secolo, corrono in molte Provincie senza alcuna norma per le mani degli eredi o si nascondono negli Uffizii delle registrazioni. Così, ad esempio, stavano sino a pochi mesi addietro negli Archivii correnti del Ministero della guerra le carte della gloriosa storia degli eserciti subalpini dal 1532: stanno ora presso la Prefettura di Bologna gli atti dell'antico Comune, presso quella di Massa i registri e le corrispondenze del Governo ducale da sì gran tempo estinto.

Non senza danno sarebbero quindi differiti i provvedimenti necessarii alla buona conservazione delle patrie memorie: ed io con animo lieto propongo alla M. V. questo Decreto che nel ridurre ad unità di servizio i preziosi depositi delle carte antiche, consentirà ancora di raccogliere da ogni parte le testimonianze della nostra civiltà, e di tramandare intatte al giudizio dei venturi quelle del nostro tempo.

N. 1852 (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduti gli atti della Commissione istituita nel marzo 1870 dai ministri segretarii di Stato per gli affari dell'interno e della pubblica istruzione;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, incaricato del Ministero della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutti gli Archivii di Stato sono posti nella dipendenza del Ministero dell'interno.

Art. 2. Nel bilancio del Ministero dell'interno saranno trasferite le somme stanziate per Archivii di Stato nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 3. Il presente Decreto avrà effetto col giorno primo dell'aprile prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Relazione a S. M. nell'udienza del 26 marzo 1874, del ministro dell'interno, sul Decreto che stabilisce le norme fondamentali pel riordinamento degli Archivii di Stato.

Gazz. uff. 31 marzo.

Sire,

Nel proporre a V. M. la riunione degli Archivii di Stato nella dipendenza di un solo Ministero accennai ai molteplici bisogni di queste istituzioni: mi piace ora senza maggiore indugio provvedere ai modi coi quali sodisfarvi.

La Commissione nominata nel 1870 per dare parere sull'ordinamento degli Archivii additò la via da percorrere, nè conviene discostarsene: e poichè essa raccomandava di istituire l'ufficio di sovrintendente agli Archivii di quei luoghi che avendo identità di storia devono essere ordinati a fine comune, accetto di buon grado la proposta, che ha onorevole esempio in Toscana, ed aveva già, sebbene con altro titolo, in Lombardia e nel Regno di Napoli.

Però colle Sovrintendenze darei vita ad un Consiglio di persone esperte nelle cose attinenti agli Archivii, affinchè il Ministero abbia chi lo coadiuvi in quanto concerne l'ordinamento del servizio, e le più gravi disposizioni negli affari del personale; affidando alle Sovrintendenze la vigilanza degli Archivii, la disciplina degli uffiziali, la esecuzione delle leggi e dei Regolamenti. Così nella parte direttrice ed in ciò che richiede cognizioni dottrinali il Ministero sarà coadiuvato dal parere di uomini dotti; e nella parte esecutrice il Ministero avrà certezza di buone informazioni e di utili provvidenze da chi meglio può per la notizia sicura delle cose e la vicinanza dei luoghi.

Male si provvederebbe al pubblico servizio se ogni suo ramo si volesse ordinare con norme rigorosamente uguali; credo per conseguenza opportuno fissare fin d'ora alcune particolari guarentigie sulla residenza e sulle promozioni degli uffiziali d'Archivio, lasciando al Consiglio di determinare quelle altre che lo studio delle condizioni di ciascun Istituto renderà manifeste.

Propongo cioè che gli uffiziali compresi nel territorio di ogni Sovrintendenza costituiscano un solo ruolo per le promozioni di anzianità e di merito, e che fuori del territorio medesimo essi non siano traslocabili. È evidente come per le divisioni durate sino ai nostri giorni nella storia italiana, si richieda diverso corredo di studii negli Archivii situati in diverse Provincie; come non bastino le teorie a far buono un archivista; ma la lunga pratica, l'amore del luogo natale, la conoscenza dei paesi e dei dialetti, siano sussidii quanto altri mai efficaci.

Importando poi anche negli Archivii distinguere gli impiegati secondo l'ordine dei lavori cui devono attendere, ed avere per essi sicure garanzie di studii e di attitudine a ben servire, istituirei scuole di paleografia in ogni Archivio principale; dividerei gli uffiziali in due categorie, una che dir potrebbesi propriamente d'Archivio, ed una di Cancelleria; non ammetterei altri uffiziali senza esame di concorso; riserverei al merito, apprezzato con esami o riconosciuto dal Consiglio, le promozioni ai gradi maggieri.

Sul che però non voglio discendere a minuti particolari per atto di giusta deferenza al Consiglio; dal quale conseguentemente attenderò l'indicazione delle norme convenienti. Altrettanto dico pel numero degli impiegati e per la progressione degli stipendii relativi; perocchè è da esaminare attentamente se in questo specialissimo ramo di servizio pubblico sia più opportuno suddividere ogni grado in varie classi di stipendii, ovvero stabilire uno stipendio normale per ogni grado con aumenti successivi dopo determinato numero d'anni.

Dalla riunione degli Archivii è mio intendimento che ogni desiderabile vantaggio derivi così al pubblico servizio come agli uffiziali che in essi prestano opera: a ciò mi aiuterà validamente il Consiglio. E se tutta l'opera riformatrice non potrà essere compiuta senza il concorso del potere legislativo, il Consiglio mi sussidierà nella compilazione delle leggi, specialmente di quelle per l'unificazione delle tariffe di ricerca, di lettura e di trascrizione; pel deposito negli Archivii degli atti che devono esservi custoditi; per la conservazione di ogni documento che oggi o poi possa giovare agli interessi della scienza, dello Stato e dei privati.

La conservazione delle patrie memorie è debito di riverenza ai passati, di giustizia ai futuri: così procedendo ho fede che l'ordinamento italiano degli Archivii scioglierà fra breve questo duplice dovere in modo degno della Nazione.

N. 1861. (Serie II.) Gazz. uff. 31 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto 5 marzo corrente, col quale gli Archivii di Stato furono riuniti nella dipendenza del Ministero dell'interno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito presso il Ministero dell'interno un *Consiglio per gli Archivii* composto di un presidente e di otto consiglieri nominati per Decreto Reale, su proposta dei Ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica scelti fra persone estranee al personale degli Archivii: ne è segretario il direttore della divisione ministeriale incaricata del servizio degli Archivii.

Le funzioni dei componenti il Consiglio sono gratuite; una indennità è però dovuta a quelli di essi che non hanno residenza in Roma.

Art. 2. Al Consiglio per gli Archivii deve essere chiesto parere su quanto concerne:

La compilazione ed interpretazione delle Leggi e dei Regolamenti;

L'ordinamento generale degli Archivii e del corrispondente servizio;

Il metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti;

I programmi degli esami di ammissione e promozione degli uffiziali;

La promozione degli uffiziali per merito;

Le disposizioni per le quali nel personale del Ministero sarebbe necessaria una deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Art. 3. La vigilanza del servizio archivistico nelle Provincie è esercitata da Sovrintendenti sotto la direzione del Ministero dell'interno: con altro Decreto, udito il Consiglio per gli Archivii, sarà indicato il territorio di ciascuna Sovrintendenza.

Art. 4. Sono attribuzioni delle Sovrintendenze:

Gli esami di ammissione e promozione;

La disciplina degli uffiziali;

La osservanza delle Leggi e dei Regolamenti;

Le informazioni sull'andamento e sui bisogni del servizio;

La direzione ad unità di fine dei lavori che si compiono negli Archivii dipendenti;

La corrispondenza col Ministero.

Art. 5. Uno dei direttori degli Archivii compresi in ciascuna Sovrintendenza, designato dal Consiglio, ha il titolo e le attribuzioni di Sovrintendente.

Art. 6. Gli uffiziali d'Archivio sono divisi in due categorie secondo gli studii che da essi si richiedono, ed i servizii a cui essi devono sodisfare.

Art. 7. Il numero, i gradi, le classi degli uffiziali nelle due categorie, e le norme per la progressione degli stipendii relativi, saranno fissati con altro Decreto, udito il Consiglio per gli Archivii.

Art. 8. Le nomine degli uffiziali d'Archivio sono fatte per concorso, le promozioni per esame, per anzianità o per merito, secondo le norme che saranno stabilite dal Consiglio per gli Archivii. Per le nomine dei direttori, il Consiglio proporrà al Ministero le persone meritevoli.

Art. 9. Cogli uffiziali compresi nel territorio di una Sovrintendenza si forma per le promozioni di merito e di anzianità un solo ruolo separato da quello di ogni altra Sovrintendenza.

Art. 10. Gli uffiziali d'Archivio non vengono traslocati fuori del territorio della propria Sovrintendenza, e nel territorio della medesima sono traslocati solamente per motivi di servizio o di disciplina, udito il Consiglio per gli Archivii. Le promozioni non importano cambio di residenza neppure per la nomina di Sovrintendente.

Art. 11. La classificazione nelle due categorie sovrindicate degli uffiziali presentemente in servizio sarà proposta dal Consiglio per gli Archivii.

Art. 12. Negli Archivii principali sono aperte scuole di paleografia e di dottrina archivistica per cura degli uffiziali addetti ai medesimi sotto la direzione del Sovrintendente.

Art. 13. Il Consiglio per gli Archivii nelle sue prime adunanze proporrà le regole che crederà necessarie:

Per l'esercizio delle sue attribuzioni;

Per l'ordinamento, la classificazione e le guarentigie del personale archivistico;

Per la disciplina interna degli Archivii;

Pel servizio pubblico degli Archivii;

Per le scuole di paleografia e di dottrina archivistica;

Per gli esami degli uffiziali;

Per l'unificazione delle tasse d'archivio;

Pel deposito negli Archivii degli atti che devono esservi custoditi;

Per la conservazione di ogni documento che ora o poi possa giovare agli interessi della scienza, dello Stato e dei privati;

Per quant'altro occorra all'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. . . Gazz. uff. 3 aprile.

È revocata la deliberazione 10 gennaio 1872 della Deputazione provinciale di Napoli ed è dichiarato obbligatorio il consorzio per la restaurazione del porto d'Ischia, fra i comuni d'Ischia, Barano Forio, Casamicciola, Serrana Fotana, Testaccio e Lacco Ameno.

R. D. 1° marzo 1874.

Sono aggiunti due articoli al Regolamento della Borsa di Genova.

N. DCCCXXVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 6 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il libro I, titolo III del Codice di commercio;

Visto il Nostro Decreto del 23 maggio 1858;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Genova del 9 dicembre 1873;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono aggiunti i seguenti due articoli al Regolamento della Borsa di Genova, approvato con Nostro Decreto del 23 maggio 1858:

Art. 1. La Camera di commercio, sulla proposta del Sindacato, vieta l'ingresso nella Borsa per un tempo che verrà da essa determinato nei limiti da quattro mesi ad un anno:

a) A coloro che senza essere forniti della qualità di agenti di cambio eserciteranno notoriamente la mediazione riguardo ad alcuna fra le negoziazioni indicate nella prima parte dell'articolo 36 del Codice di commercio;

b) A tutti coloro che hanno notoriamente mancato ai proprii impegni senza che per ciò occorra la dichiarazione di fallimento per parte dei Tribunali;

c) Ai commessi degli agenti di cambio che nel recinto della Borsa trattassero affari pei loro principali in contravvenzione al disposto dell'art. 56 del Codice di commercio;

d) A tutti gli agenti di cambio dei quali consti alla Camera che hanno fatto contrattazioni in nome proprio.

Art. 2. I nomi di coloro i quali avranno notoriamente mancato ai loro impegni di Borsa saranno inscritti, a cura del Sindacato, sopra apposita tabella, che dovrà essere tenuta affissa nella sala della Borsa, e non ne saranno cancellati se prima non avranno sodisfatto agl'impegni anzidetti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 26 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE

G. FINALI.

N. . . Gazz. uff. 6 aprile.

Sono abrogate le disposizioni del Decreto 26 gennaio 1873, in quanto riguardano l'espropriazione della parte del Monastero di S. Norberto in via delle Quattro Fontane (Suore di Carità di Nostro Signore al Calvario).

R. D. 31 marzo 1874.

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Dinanzi al Parlamento germanico sta un progetto di legge diretto a regolare la circolazione della carta-moneta de' singoli Stati dell'Impero, unificandola.

Sopra questo progetto troviamo nella *Neue freie Presse* di Vienna i seguenti ragguagli, che ci paiono meritevoli d'essere conosciuti in Italia:

Questo disegno di legge propone che il ritiro della carta monetata degli Stati tedeschi, la quale in tutto ascende alla cifra di 61,374,600 talleri, venga agevolato in guisa che si emettano biglietti dell'Impero pel totale di 58,247,370 talleri, talmente che, per l'Impero germanico, preso in complesso, non ne rimarrebbero a coprirsi coi proprii mezzi dei rispettivi Stati particolari, fuorchè per la somma residua di 3,127,230 talleri.

Di quella somma totale di carta monetata dell'Impero, 40 milioni di talleri, cioè 120 milioni di marchi dell'Impero, vale a dire 3 marchi circa per testa della popolazione di fatto, devono essere costantemente lasciati nella circolazione; 18,247,370 talleri devono venir impiegati come anticipazione da farsi ai varii Stati, la carta monetata dei quali, riguardo avuto alla popolazione di fatto (dal 1.° dicembre 1871), oltrepassi la porzione, che loro sarebbe regolarmente dovuta, di biglietti dell'Impero.

Quest'anticipazione deve equivalere ai due terzi di questo ultimo sopravanzo, e dev'essere estinta in quindici anni a rate eguali. Quanto alla maniera dei pagamenti, si provvederà simultaneamente al regolamento delle banconote. Si può quindi ammettere che una delle future Banche dell'Impero, oppure, qualora ciò non sia gradito, la Banca prussiana ingrandita, al rinnovarsi del suo privilegio, debba assumersi l'obbligo di procedere a quel saldo mediante l'indennità che agli Stati tedeschi spetterà sul prodotto netto della circolazione dei loro biglietti rimasta scoperta, imperocchè questo fondo è da considerarsi come un imprestito fatto dal pubblico alla Banca senza interessi, e pel quale la Banca stessa è in debito verso tutto il Consorzio.

La somma della carta monetata dell'Impero, rimasta durevolmente in circolazione, rappresenta in certo qual modo il Tesoro di guerra dell'Impero stesso, il quale viene totalmente conservato in contanti entro la torre della cittadella di Spandau. Con tale provvedimento rimane riempita la improvvida lacuna che deriverebbe dal tenere depositato senza interessi questo capitale in contanti di 40 milioni di talleri.

Parimenti la carta monetata dell'Impero, pe' suoi piccoli biglietti di 5, 25 e 50 marchi, si muove oltre alla sfera delle banconote, le quali cominciano dai 100 marchi. Con ciò rimangono sodisfatte parecchie esigenze, per esempio nelle spedizioni, dove l'oro riuscirebbe incomodo.

I biglietti dell'Impero devono essere ricevuti in pagamento presso tutte le Casse imperiali e in quelle di tutti gli Stati confederati, e devono essere dalla Cassa imperiale centrale ritirati per conto dell'Impero contro la consegna di danaro in contanti, ogniqualvolta ciò venga richiesto.

Ad onta della suddetta anticipazione, il ritiro della propria carta monetata non mancherà di recare senza dubbio un certo scapito agli Stati particolari, soprattutto alla Baviera e alla Sassonia; ma in compenso la loro popolazione conseguirà il vantaggio di un saldo ordinamento della circolazione. Ma sette Stati della Germania, i quali non hanno carta monetata, vedranno accorrere nel proprio seno una pioggia d'oro.

Quando il Parlamento germanico avrà approvato questo progetto di legge, si sarà fatto un nuovo passo verso il concentramento della moneta fiduciaria in Europa. Gli Stati europei possono sotto questo rispetto classificarsi in quelli che possedono unità dei biglietti (Francia, Russia, Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Spagna), e quelli che, oltre ad una circolazione cartacea centralizzata, hanno ancora una moneta cartacea dello Stato (Austria), oppure che, oltre a più Banche di emissione, possedono ancora una carta moneta dello Stato (Germania e Italia), oppure anche hanno una Banca centralizzata oltre a più altre Banche (Inghilterra e Prussia), o finalmente possedono semplicemente una pluralità di Banche d'emissione, come la Svizzera.

Poichè in Italia è già deciso che si manterranno in vigore soltanto i biglietti di sei Banche; poichè i biglietti delle Banche tedesche hanno una certa uniformità nell'aspetto e nelle condizioni del loro ritiramento, e poichè nell'Inghilterra le Banche private vengono una dopo l'altra rinunziando al loro diritto, a favore della *Banca d'Inghilterra*, mentre nella Scozia la Banca d'Inghilterra, ogniqualvolta è necessario, sussidia coi proprii biglietti la circolazione cartacea, ne segue che la Svizzera soltanto, colle sue 22 Banche sopra una popolazione di 2,669,147 abitanti, presenterà questo spettacolo, che nel proprio territorio i biglietti non potranno essere portati da Cantone a Cantone se non con un *disaggio*, finchè anche la Svizzera finalmente comprenderà i vantaggi della circolazione cartacea unica o concentrata.

Ma tutti gli uomini d'affari devono fin d'ora augurare un felice successo alle riforme che presentemente si stanno operando nell'Italia e nella Germania nei mezzi della circolazione monetaria.

Riassumiamo i carteggi dal campo all'*Imparcial*, in data di Castro-Urdiales, 28 marzo:

Ritorno dall'accampamento profondamente colpito dalle terribili conseguenze della giornata. I carlisti, resistendo fino alla disperazione e i nostri soldati attraversando un'atmosfera di piombo, hanno combattuto con entusiasmo veramente febbrile. Ogni posizione, ogni trincea tolta al nemico esigette sforzi sovrumani; non erano soldati i valorosi che a corpo scoperto s'impossessarono delle trincee, ma eroi.

All'alba il fuoco era ricominciato d'ambe le parti con uguale ardore. I carlisti hanno rinforzato le loro trincere di San Pedro de Abanto coi battaglioni di Andechaga. I battaglioni di Navarrete aveano parimenti aumentato il numero dei difensori delle trincee situate sulle alture della nostra destra. Alle otto circa, due battaglioni del secondo corpo presero una trincea costrutta nella notte sulla parte superiore d'una valle, e dalla quale sbarravasi il passo ai nostri soldati diretti ad attaccare la grande trincea angolare, che da questo lato il nemico occupava a 600 metri al di sopra della ferrovia di Galdames. Quando i nostri soldati sono entrati nella trincea, tutte le opere erano distrutte e nel centro alzavasi un mucchio di 32 cadaveri carlisti. Da questo lato, la truppa non fece altro che mantenere le posizioni conquistate. Più in giù la lotta è stata maggiore. Dall'altura che domina Pucheta, la divisione comandata dal brigadiere Morales de los Rios ha fatto un fuoco terribile contro i trinceramenti dell'altro lato della valle, cagionando al nemico grandi perdite come ci è apparso dal suo corpo sanitario continuamente occupato a soccorrere i feriti. È in questo luogo che venne ferito il generale Primo de Rivera nel mentre faceva una ricognizione.

Alle 10 e mezzo la divisione Andia passò il fiume sul ponte di barche di Musquiz, incominciando ad attaccare il Montano dal versante ovest. Ma a giudicare dalla scarsa forza che aveva (due battaglioni), e a giudicare dall'*alt* che fece quando giunse sull'altipiano a mezzo il monte, devo presumere che quel movimento aveva solo il carattere di una dimostrazione. Sulla cresta delle rocce del monte, un migliaio circa di carlisti fanno un fuoco assai nutrito, stesi al suolo. Il picco su cui stanno si allunga per 2000 metri dalla batteria di Monte Janeo, e costeggia il mare, ove trovansi due golette.

Per più di quattro ore i carlisti sostennero il fuoco della batteria predetta e dei legni, che tiravano a granate, non andando a male una sola di quelle di terra e poche della marina, che scoppiavano in aria.

L'interesse però principale era nel centro della nostra linea. Ivi, dove sin dalle prime ore del mattino era incominciato il combattimento con maggior furia e accanimento indicibile, da ambe le parti si comprendeva ch'era lì che si decideva la sorte della battaglia che continuava da tre giorni.

Per ispiegare il lato terribile del combattimento in queste posizioni, e l'importanza del loro possesso, credo conveniente fare una rapida descrizione della natura del terreno.

Alla sinistra della strada che va verso San Pedro, havvi un burrone poco profondo, che incomincia a mezzo chilometro dal fiume e finisce presso il villaggio predetto. Sull'altura destra passa la strada, che a 100 metri dal villaggio volge a sinistra, rasentando la collinetta sulla quale è posta la chiesa. L'altezza massima del burrone forma a sinistra una gola del Montano, parallela a questo monte, che termina in un picco, sul quale i carlisti hanno un ridotto, che difende, a un tempo, la valle e il villaggio, dal quale dista, al più, 800 metri, ch'è l'ampiezza del burrone. Al coperto di questo ridotto c'è una formidabile trincea in senso diagonale, co-

strutta nei campi che confinano colle case del villaggio, e dalla quale si può difendere il burrone, la strada e i moltissimi viottoli che per il lavoro dei campi vi sono in quel luogo.

Il villaggio presenta, visto dalle nostre posizioni, il seguente aspetto: alla destra la chiesa col cimitero, posta sopra una collina. È costrutta in pietra e la circonda una via seminata da trincee in terra, dove si riempiono le granate. Alla sinistra trovasi una casa di meschino aspetto, ma solida. Segue un largo con declivio, di 80 metri di terreno, e poscia si vede un gruppo di otto o nove case, quasi tutte distrutte dalla nostra artiglieria; indi altro largo, altra casa, altro largo, e per ultimo tre case chiamate di Murieta, appoggiate alla collina, coronata dal ridotto. In guisa che la semplice vista di San Pedro de Abanto offre cinque gruppi di edifieii, andando da destra a sinistra, e cioè dalla chiesa a Murieta.

La divisione Loma trovavasi nella notte precedente in una casa sulla strada, a 1500 metri dalla chiesa di San Pedro, occupando alcune vie, coperte, a destra e a sinistra, dalle quali facevasi fuoco contro le trincee della chiesa, la grande diagonale del burrone e il ridotto di cui parlai, e che chiamasi di Serantes.

A poco a poco i nostri cacciatori avanzarono fino a 300 metri dalla trincea diagonale, protetti da tre battaglioni, fino a che attaccato il nemico sul fianco sinistro, lo obbligarono ad abbandonarla, soffrendo esso per ciò grandi perdite, perchè i nostri poterono sparare allo scoperto sui carlisti, mentre ritiravansi. Prima di ciò, alcune compagnie di Estella avevano sorpresa altra trincea, che formava angolo colla grande diagonale del burrone....

Mentre da questo lato i nostri soldati operavano con tanto slancio, dalla parte sud della chiesa avveniva il seguente episodio.

Invelenite le truppe per la resistenza dei carlisti che difendevano le trincee della chiesa, uscirono dai ripari e assaltarono valorosamente e a petto scoperto il nemico. Tre battaglioni salirono il pendio, e, senza fermarsi un istante, giunsero alla trincea ed entrarono nella piazza da est, cioè dalla parte del fianco sinistro del nemico. Ma appena giunsero ivi i primi, si videro segno ai colpi di fuoco dei carlisti, i quali da una trincea fino allora invisibile, e fatta con tale arte da poter offendere il Comune, la strada e la valle che comincia dall' altro lato di San Pedro, fecero loro addosso un fuoco terribile. In questa trincea eranvi per lo meno quattro battaglioni carlisti, che distinsi perfettamente schierati quattro ore prima, quando non erano ancora sotto i fuochi dei nostri soldati. Fu umanamente impossibile il sostenersi ivi, e i battaglioni tornarono alle loro posizioni.

Al cadere della notte, la posizione era, quindi, la seguente. I carlisti nella chiesa e trincee che la circondano. Il rimanente di San Pedro in potere dei nostri soldati, quantunque il numero di quelli che occupavano le case non credo che oltrepassasse i 500, che si battevano con furore. La casa isolata vicina alla chiesa era in fiamme. A 50 metri dalla chiesa, quattro battaglioni nostri, protetti dai muri di cinta, e in distinte trincee, vicine a Serantes, 11 battaglioni della divisione Loma, e le brigate Chinchilla e Cortijo, che furono rinforzate dalla divisione Andia per attaccare domani con maggior forza il nemico.

Sul picco Serantes avvennero scene orribili alcuna delle quali vidi distintamente. Le batterie del monte Janeo, quella di 16 centimetri, quella di montagna, quella del terzo a cavallo e due pezzi di 12, sistema antico, collocate sulla strada, facevano piovere incessantemente delle granate sul ridotto e sulle trincee attigue.

Per lo meno i carlisti avevano colà sei battaglioni, a giudicare dal nutrito fuoco della sua fanteria e della massa dei corpi. Ma quella gente, dominata dal terrore dei capi che la batteva senza misericordia, tornava al suo posto appena era scampata da un proiettile. Una granata di cannone da 16, unico che rimaneva intatto, gettò per aria cinque uomini. La carabina di uno di essi venne gettata a 40 metri di distanza; indubbiamente dovette trovarsi tra essi qualche personaggio, giacchè si vide accorrere molta gente.

Nella terribile lotta che durò tutto il giorno, ma più seria verso il mezzodì, fu ferito il generale Loma da una palla che gli passò il braccio destro. Fortunatamente non toccò alcun osso, in guisa che, dopo medicato, pigliò di nuovo il comando della sua divisione.

Quando il duca della Torre seppe della ferita del generale Primo de Rivera e del suo ritiro dal combattimento, montò a cavallo e recossi alle prime guerriglie, seguendo l' impulso del suo coraggio e non ascoltando i consigli della prudenza. Nel giungere all'ultima casa delle Carreras, i soldati lo acclamarono con frenetico entusiasmo, ed eccitati dalla sua presenza uscirono da una trincea e marciarono a corsa per guadagnare il ciglio di un campo a 120 metri di distanza e tirare da quel luogo colpi più aggiustati contro le trincee di Serantes. Le palle piovevano come grandine. Il trombetta di servizio del generale cadde morto a fianco dell' illustre Capo dello Stato. Altra palla forò la tunica del generale Topete; il comandante di stato maggiore signor Roji fu salvato dal portafoglio che aveva sul petto, nel quale si fermò una palla che gli fece uno squarcio nella tunica; altro ufficiale di stato maggiore ebbe una palla nella visiera del kepì. Il brigadiere Terrero rimase ferito nel petto però non gravemente....

Non chiuderò questa mia senza dirvi che, nel vedere la quantità dei feriti che coprivano la strada da San Pedro a Somorrostro, il sangue mi affluiva al capo e l' angoscia mi opprimeva come non m' è capitato mai in mia vita...

La presenza del generale in capo produsse grande entusiasmo sui nostri soldati, che lo acclamarono ripetutamente.

Il generale però non potè provare intera la gioia di sì glorioso giorno. Lo diceva ieri commosso. Avrebbe preferito non trionfare piuttosto che perdere i tanti valorosi che avevano suggellato col loro sangue codesta giornata.

I particolari e le cifre delle nostre perdite faranno, meglio di qualunque considerazione, comprendere come si è combattuto in questo giorno, veramente epico. I generali trovavansi alla testa delle divisioni; i brigadieri a quella delle loro brigate, e i capitani e gli ufficiali a capo dei proprii soldati, senza mai schivare il pericolo, ma affrontandolo con animo valoroso.

Si sono presentati varii carlisti. Ieri li vidi nel quartier generale, e dissero che eransi fatti partigiani di quella causa; che, figli di un Comune della Navarra, di fronte agli eccessi della Federale, erano andati al campo del pretendente; ma che l' avevano abbandonato appena videro che erasi stabilito un Governo regolare. Chiedevano fosse loro permesso di formare delle guerriglie, dalle quali aspettavansi grandi risultati. Il generale annuì tosto alla loro domanda, e domani marcieranno in direzione della Navarra.

Ai particolari dell' *Imparcial*, l' *Iberia* aggiunge i seguenti episodii:

Durante il combattimento, il ministro della marina, l' intendente generale dell' esercito, un capo di stato maggiore e aiutanti di campo, andavano per un difficile sentiero, quando, stancatosi il ministro, fermossi un istante per respirare: in quel momento una palla morta piombò sul petto all' ammiraglio, battendo contro un bottone, bucando la tunica e le vesti sotto di essa. La palla cadde poscia in una mano del signor Topete, che se la mise nella borsa come una memoria della giornata.

Il duca della Torre, postosi nella piazzetta su cui c' è la casa bianca, dove era posta una batteria, stava calcolando le forze dell' uno e dell' altro campo per dare le disposizioni, trovandosi feriti i generali Primo de Rivera, Loma e il brigadiere Terrero; era in mezzo ad un diluvio di palle, a un fuoco spaventoso. Ivi passeggiavano il generale Palacios e l' intendente generale Damato a braccetto, quando Serrano, nel veder passare un ferito, gli pigliò il fucile ed andò assieme ai soldati della prima linea, a sparare per un po' di tempo con essi, contro il nemico, caricando con loro e animando col suo esempio tutti i soldati che erano entusiasmati alla vista del loro generale in capo.

Pochi momenti dopo, e a pochi passi dal Presidente del potere esecutivo, presentavasi all' intendente Damato il commissario di guerra sig. Josè H.... per dire al suo capo che i suoi ordini rispetto alle munizioni e ai trasporti dei feriti erano stati eseguiti; in questo mentre e nell' istante che stava ancora parlando cadde morto, colpito da una palla nel cuore, tra le braccia di Damato e del suo aiutante Carucho. Era uno dei capi più distinti dell' amministrazione militare, che aveva fatto le campagne d' Africa, Messico, San Domingo, e quella d' Italia: questa era la quinta: tale perdita sarà molto deplorata da tutto il suo corpo.

Il *Journal des Débats* ha da Madrid un' interessante lettera sulle conseguenze che potrebbe avere un trionfo definitivo di Don Carlos nel Nord. Dopo aver detto che il Governo tien celato il più possibile il cattivo esito delle recenti operazioni militari, il corrispondente aggiunge:

« Se il Governo non è disposto a svelare la situazione reale di Serrano, si è ch' esso ha inquietudini serie per la tranquillità del paese; esso teme moti intransigenti e carlisti. Si constatano già nelle Provincie di Madrid — la Nuova Castiglia — tendenze all' insurrezione in senso assolutista, eccitate dalle voci favorevoli alle armi del pretendente. Potrebbero infatti avvenire torbidi gravissimi, se il maresciallo Serrano restasse vinto. Non si sa bene quello che avverrebbe; ma forse non vi avrebbe un sol punto della Spagna ove la guerra civile non divenisse permanente. Già a Madrid si parla di abbattere il governo di Serrano e di sostituirgli quello di Castelar.

« Ciò chè vi ha di singolare nella situazione si è che qui non vogliono abituarsi all' idea di veder Don Carlos a Madrid. Anche ammettendo che riporti la vittoria, che s' impadronisca di Bilbao, nessuno crede ch' egli possa passar l' Ebro e fare la sua entrata nella capitale della Spagna. Forse è questa un' illusione, perchè nelle campagne e nelle Provincie vicine vi sono ancora molti carlisti che non aspettano se non una vittoria per pronunciarsi. Nella stessa Madrid, date certe circostanze, si avrà forse la sorpresa di veder uscire da sotto terra delle masse di Carlisti più o meno autentici, e di cui nessuno avrebbe mai presentita l' esistenza. « I Re fortunati hanno tanti amici! » »

Queste parole in bocca di un avversario dei Carlisti sono certo degne di nota. — Da una lettera dal campo repubblicano del corrispondente dell' *Indépendance Belge*, rileviamo che non si è senza inquietudine sulla sorte di Bilbao. In quella lettera, che porta la data del 30 marzo, si legge; « Dubito che l' attacco possa ricominciare avanti tre o quattro giorni. E intanto che avverrà di Bilbao? Si dice che questa città è stretta assai davvicino dal marchese di Valdespina, al presente comandante in capo delle forze carliste della Biscaglia. »

Togliamo dai dispacci dell' *Agenzia Havas* le seguenti notizie, sulle quali i telegrammi della Stefani hanno completamente taciuto, fra cui quella della conclusione di un armistizio fra le due armate combattenti:

Baiona, 2 *aprile* 1874.

Risulta da lettere ricevute da Castro-Urdiales, in data del 30 marzo, che le truppe del maresciallo Serrano occupano la maggior parte del versante di Monte-Abanto.

I carlisti sono trincerati in cima a questo monte, nel recinto fortificato che circonda il Romitaggio.

Questo recinto è formidabile: la trincee ne sono blindate con delle rotaie tolte dalle ferrovie di Galdames e di Triano.

Soggiungesi che la chiesa sia minata, il che conterebbe per molto nell' attitudine del maresciallo Serrano, il quale sarebbe risoluto a sloggiare i Carlisti dalle loro posizioni col mezzo dell' artiglieria, anzi che procedere all' assalto immediato.

Madrid, 1.° *aprile, ore* 10 *antim.* — La *Gazzetta* conferma la morte di Ollo e del suo aiutante di campo, nonchè la ferita del capo carlista Radica. Un uffiziale e due sergenti si presentarono agli avamposti repubblicani. Venne concluso ieri un armistizio, onde permettere ai Carlisti di seppellire i loro morti.

La banda di Walles è stata sciolta.

Madrid 2 *aprile*, *ore* 1 1|2 *antimeridiane*, (dispaccio ufficiale). — Due uffiziali, due sergenti e varii caporali e 17 soldati carlisti si presentarono al campo per fare la loro sottomissione ed ottenere la loro grazia, che loro fu accordata dal generale in capo.

Col loro mezzo si seppe che le perdite dei Carlisti, nella giornata del 27 marzo, furono di 1300 uomini.

Vi sono ragioni di credere che la loro perdita è superiore alla cifra confessata.

Baiona 2 *aprile*. — La Giunta della Navarra, stabilita a Durango, ha ricevuto un telegramma dello stato maggiore carlista dinanzi a Bilbao. Lo stato maggiore carlista domanda soccorsi, e confessa una perdita di circa 4 mila uomini. Soggiunge che manca di risorse di ogni specie.

Lo *Standard* ha ricevuto da Saint Jean de Luz, in data del 1.° aprile, il seguente telegramma:

« L' armistizio conchiuso tra il maresciallo Serrano ed i Carlisti scade oggi. I repubblicani fortificano le loro posizioni dinanzi a San Pedro Abanto. I carlisti hanno ricevuto rinforzi considerevoli. Il generale Ollo è gravemente ferito. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 *aprile*.

(B.) — Vi spedisco una copia della Relazione dell' on. senatore Lampertico sul progetto di legge per l' ordinamento della circolazione cartacea durante il corso forzoso. Vedrete da essa come l' on. senatore non abbia trascurato alcuno degli aspetti dell' interessantissima questione, e come egli giustifichi pienamente la proposta che fa al Senato di approvare in ogni parte il progetto di legge già stato adottato dalla Camera dei deputati. Questa sera stessa la Relazione fu distribuita ai signori senatori che si trovano a Roma, ed inviata a quegli altri che son fuori, perchè possano prepararsi a discutere il progetto.

Il principe di Torrearsa, presidente del Senato, ha con un suo telegramma annunziato nuovamente il suo arrivo alla capitale pel giorno 9 andante.

I clericali sono in gran da fare onde predisporre i festeggiamenti anniversarii del 12 corrente. Ebbi già occasione di scrivervi a quali fatti tali anniversarii si riferiscano. Un giornale di qui ammonì i clericali di non insultare il sentimento pubblico, a fine di evitare disordini. È veramente non si può negare che il far delle dimostrazioni per commemorare il ritorno del Papa da Gaeta, sia per lo meno poco opportuno. Il ricordo del ritorno del Papa da Gaeta combina anche col ricordo delle sventure di molte famiglie romane. Laonde i clericali farebbero forse meglio a lasciar cadere reminiscenze di questo genere. Ad ogni modo, non credo che siano da temere disordini. Non c' è popolazione più disposta della popolazione romana a lasciar che tutti si sbizzarriscano, quando proprio l' offesa non sia violenta, personale e personalmente diretta. I clericali farebbero certamente meglio ad abbandonare l' idea della loro solennità anniversaria; ma se, come non c' è dubbio, vorranno celebrarla, non ne verrà conseguenza spiacevole d' alcuna sorte. Se ne può essere sicuri.

Parlano della possibile soppressione dell'ambasceria brasiliana presso il Vaticano. La Curia non vuol perdonare all'Imperatore Don Pedro di avere fatto proseguire e condurre a termine la procedura penale contro i Vescovi riottosi, anche dopo che il Papa ne aveva biasimata la condotta e li aveva severamente redarguiti, come sapete. In questo momento le relazioni fra l' inviato brasiliano presso la Santa Sede e la Curia sarebbero estremamente tese.

Ieri Sua Santità, che, fra parentesi, sta egregiamente in salute, ha ricevuto in udienza il Principe Adolfo di Turn-Taxis e stamattina ha ricevuto la Principessa Elena, sorella di S. M. l' Imperatrice d' Austria, vedova del Principe ereditario Massimiliano di Turn e Taxis assieme alla famiglia. Inoltre il Pontefice ha ricevuto stamattina gran numero di famiglie estere.

I giornali del Vaticano pubblicano il testo del discorso pronunziato da Sua Santità nel ricevimento del sabato santo. È notevole che parlando dei paesi nei quali la chiesa attraversa maggiori difficoltà Pio IX accenna alla Germania ed alla Svizzera e non fa motto dell' Italia. Decisamente fra tanti traviati noi non siamo i pessimi.

Il generale Cialdini è ripartito di qui per Pisa.

Domani sera s' aspetta il presidente del Consiglio.

I forestieri che si trovano e che arrivano a Roma continuamente, sono tanti che mai più a memoria degli stessi Romani se ne ricorda un maggior numero. Gli alberghi sono letteralmente stivati ed oramai riesce difficilissimo di trovare alloggio anche in case particolari.

Chioggia 7 *aprile*.

Fino ad ora ho creduto inutile di scrivervi del grande *canard*, spacciato da qualche giornale democratico di queste Provincie, intorno a dimostrazioni ostili seguite da noi nel 25.° anniversario dell' avvenimento al trono del Re d' Italia. Ho creduto di non parlarvene perchè, nella mia ultima corrispondenza, vi ho colla più scrupolosa esattezza descritto il modo solenne e straordinario con cui veniva in Chioggia festeggiato quel faustissimo avvenimento.

Quella *indegna menzogna*, come giustamente ebbe a chiamarla il nostro ff. di Sindaco in una lettera diretta ad un giornale di Venezia, veniva però accolta in buona fede anco da alcuni giornali moderati di altre Provincie e perfino della capitale, sicchè mi trovo nella necessità di ristabilire la verità tanto falsata e travisata.

Nel 23 marzo non solo non si ebbero in Chioggia dimostrazioni in senso contrario al grande avvenimento che si festeggiava, ma anzi in pochi paesi si ebbero più cordiali e spontanee dimostrazioni di affetto e riconoscenza verso il Re Galantuomo e la regnante dinastia.

Si fu soltanto nel 22 marzo, anniversario della cacciata degli Austriaci da Venezia e da Chioggia e della proclamazione della Repubblica veneta nel 1848, che seguiva un fatto di nessuna importanza, che da noi è passato quasi inosservato, ma che, raccolto e travisato da qualche mestatore di mestiere, diede motivo di pubblicare tante menzogne sui veri sentimenti di questa città, che ha bisogno di essere rialzata, non calunniata.

Il 22 marzo fu sempre festeggiato in Chioggia dal 1866 a questa parte, come venne sempre festeggiato a Venezia. In quest' anno anzi, si può dire, vi fu minore entusiasmo, perchè, ad esempio, mentre negli anni precedenti, alla sera, la piazza Vittorio Emanuele veniva illuminata dalle Autorità e dai privati, in quest' anno rimaneva completamente al buio.

Ma a Chioggia, come a Venezia, si è sempre festeggiato e si festeggia, nel 22 marzo, l'anniversario del principio di quella grande epopea, che fu il germe dell' unità e dell' indipendenza della nazione; si è sempre festeggiato e si festeggia il giorno, in cui, per opera di cittadini magnanimi e valorosi, lo straniero veniva espulso da queste lagune.

È questo un ricordo che può essere festeggiato anche in oggi, senza trovarvi un significato contrario all' attuale ordine di cose ed all' augusta dinastia di Savoia.

Ma così non s' intesero in quest' anno i quattro oziosi che, a Chioggia, non soltanto rappresentano, ma più veramente costituiscono l' intero partito repubblicano-socialista dell' avvenire. Non essendo ancor nati quando seguivano gli avvenimenti, che la città ricorda nel 22 marzo, hanno creduto che dessa volesse solennizzare, non il principio dell' unità e dell' indipendenza nazionale, non la memoria dell' espulsione dello straniero dal suolo italiano, ma soltanto la proclamazione della Repubblica veneta. Non è quindi a meravigliarsi se, mentre la civica banda ripeteva le canzoni popolari che, nel 1848, suscitarono tanto eroismo e tanto entusiasmo, fecero sentire qualche grido isolato *alla Repubblica del* 1848.

Ecco il fatto che qualche giornale democratico ha svisato ed ingigantito e trasportato di punto in bianco dal 22 al 23.

L' illusione fu però di corta durata, perchè i quattro giovani eroi ebbero occasione di convincersi del vero significato delle dimostrazioni del 22 marzo, dopo quelle non equivoche che seguirono nel giorno successivo. E tale convincimento avrebbe loro dovuto infondere anche il Manifesto, che la Giunta pubblicava in quella circostanza e che dimostra a tutti gli uomini di buona fede, come, nel 22 marzo, a Chioggia non si fa una festa repubblicana, ma *essenzialmente monarchica*.

Ecco il Manifesto:

« Domenica 22 andante mese, ricorre l'anniversario della insurrezione 1848, e della eroica difesa di Venezia e di Chioggia contro lo straniero.

È nostro dovere quindi di festeggiare siffatto avvenimento, che, per Venezia e per Chioggia, accrebbe la storia di una pagina di gloria imperitura, e segna uno dei fasti principali, che trassero la nazione al compimento della più ardente sua aspirazione, *all' unità dell' Italia sotto l' illustre ed augusta Dinastia di Savoia*.

La Giunta a tale scopo ha disposto che gli edificii comunali sieno imbandierati, e che, alla sera, il teatro sociale venga straordinariamente illuminato a cura e spese del Comune.

La Giunta stessa va fiduciosa che la popolazione tutta, anche in questa occasione, dimostrerà il suo amore alla patria, *ed il suo attaccamento alle libere istituzioni che ci reggono*.

Chioggia, li 18 marzo 1874.

Per la Giunta,
l' assessore anziano, f. f. di Sindaco,
C. Bullo.
Il Segretario, Bianchini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 *aprile*.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica di primavera avrà luogo nel mese di aprile e p. v. maggio, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località indicate nella sottoposta tabella, effettuandosi coi due sistemi del vaccino animale e dell' innesto da braccio a braccio.

Venezia, li 30 marzo 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

A) *Vaccinazione pubblica gratuita da braccio a braccio*:

Martedì 14, 21, 28 aprile e 5 maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., a S. Lorenzo, Casa d' industria.

Giovedì 16, 23, 30 aprile e 7 maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., a S. Maria Gloriosa dei Frari, Distaccamento dei pompieri, Archivio generale.

Sabato 18, 25 aprile, e 2 e 9 maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., in Palazzo Jagher SS. Apostoli.

B) *Vaccinazione pubblica gratuita con pus animale*:

Venerdì 17, 24 aprile, dalle ore 9 alle 10 ant., a S. Samuele, Corte Lezze, Asilo infantile.

Venerdì 17 e 24 aprile, dalle ore 11 alle 12 ant., a S. Maria Gloriosa dei Frari, Distaccamento dei pompieri, Archivio generale.

Venerdì 1.° e 8 maggio, dalle ore 9 alle 10 ant., a S. Martino, Calle dell' Arco, Scuola comunale.

Venerdì 1.° e 8 maggio, dalle ore 11 alle 12 ant., a S. Fosca, palazzo Diedo.

La Giunta speciale per l' Esposizione di Vienna avverte i proprii espositori che la Giunta di Siena fa noto che non le furono rispediti dopo chiusa l' Esposizione i seguenti oggetti:

1. *Paglia da cappelli greggia e lavorata* dell' espositore sig. conte senatore Augusto De Gori col N. di matr. 4499.

2. *Un collo seta tratta, filo reale*, ecc., appartenente al suddetto, segnato col N. di matr. 1888.

3. *Due Plessimetri* (strumenti medico-chirurgici) appartenenti al sig. dott. Giovanni Bufalini, col N. di matr. 4547.

4. *Siringa a stantuffo* appartenente al sig. prof. Atto Tigri, col N. di matr. 4778.

5. Un volume stampato intitolato: *Pubblicazione periodica sulla educazione dei Sordo-Muti in Italia*, opera del padre prof. Tommaso Pendola, col N. di matr. 4550.

6. *Piccoli campioni di marmo* della Provincia senese, appartenenti al sig. duca Amerigo Antinori, col N. di matr. 3308.

7. *Due piccoli cofanetti in legno intagliato* appartenenti al sig. Achille Lavagnini, col N. di matr. 2388.

8. *N.* 3 *cappelli di feltro greggi* appartenenti al sig. Luigi Biagi, col N. di matr. 1126.

In seguito a ciò, la Giunta prega in conformità alle precedenti sue Circolari i proprii espositori ad avere la compiacenza, nel caso avessero trovato entro ai proprii colli taluno degli oggetti sovraindicati, compresovi per isbaglio eventuale di rispedizione, a farlo noto entro 8 giorni, onde darne comunicazione immediata alla Giunta interessata, ritenuto che, in caso di silenzio, si avrà questa per una risposta negativa.

Venezia 4 aprile 1874.

Il Presidente della Giunta
Brusomini.

Caffè del Giardinetto. — Sabato 11 e domenica 12 corrente, tempo permettendo, la banda militare del reggimento 76 eseguirà i due ultimi concerti in causa del suo trasferimento. In quello di domenica sarà eseguito tutto il terzo atto dell' opera *I Goti* del maestro Gobatti, unitamente ad una marcia d' addio a Venezia, composta dall' egregio maestro della stessa banda militare.

La banda cittadina riprenderà i suoi concerti domani, dalle 2 1|2 alle 4 1|2.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 9 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Fioravanti. Marcia nell' opera *Don Procopio*. — 2. Labitzchy. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Alzira*. — 4. Gounod. Potpourri sull' opera *Giulietta e Romeo*. — 5. Carisi. Polka *Elena*. — 6. Apolloni. Duetto nell' opera *L' Ebreo*. — 7. Giorza. Walz *La Contessa d' Egmont*. — 8. Fiori. Galop.

Bullettino della Questura dell' 8. — A cura dell' Ispettorato di P. S. di S. Croce, venne ieri arrestato e denunciato all' Autorità giudiziaria certo B. G., imputato del furto di alcune lenzuola, commesso poco prima in Calle del Megio, nella Caserma delle Guardie municipali, dove trovavasi in qualità di domestico.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore, cinque individui per guasti maliziosi a danno del Caffè Lazzaroni in Frezzaria, uno per offese alle medesime, ed un altro per disordini in istato di ubbriachezza.

Salvamento. — Certo R. P., trovandosi iersera, verso le ore 8 1|2, in istato di ubbriachezza, cadeva nel Canale di S. Maria Formosa, dove avrebbe lasciata miseramente la vita se il signor ingegnere Antonio Brachini non fosse riuscito con tutta prontezza ad estrarnelo salvo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

*Bullettino dell'*8 *aprile* 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 12. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Lazarin o Lazzarini Pietro, marinaio mercantile, con Coeli Paola, lavandaia, celibi.

2. Lauter Luigi, pescatore, con Ballarin Angela, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Penso Natalina, di anni 6, di Venezia. — 2. Manfredi Adalcisia, di anni 7, di Lerice, (Genova). — 3. Leonetlo Ermenegilda, di anni 15, nubile, di Venezia. — 4. Grollo Caterina Maria, di anni 85, nubile, possidente, id. — 5. Panutti Formaro Maria Luigia, di anni 50, coniugata, sarta, id. — 6. Dighetta Segantin Rosa, di anni 85, vedova, id. — 7. Moro Da Canal Gioseffa, di anni 66, vedova, lavoratrice di calze, id. — 8. Zaguri Gabrieli *olim* Grassini Luigia, di anni 82, vedova, pensionota dai Pii Istituti, id.

9. Lazzari Tommaso di anni 48, coniugato, facchino, di Venezia. — 10. Bressan Andrea, di anni 68, coniugato, cont. nella R. marina, id. — 11. Casimiro Leonardo, di anni 22, celibe, sergente nel 76.° fanteria, id. — 12. Pizzi Vittorio, di anni 7, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sulla proposta del ministro guardasigilli, S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A commendatore: Zanella cav. Giuseppe, già presidente di Tribunale provinciale in disponibilità, ora a riposo.

Venezia 8 *aprile*.

Abbiamo da Vittorio che l' egregio avvocato Giuseppe Fovel fu promosso testè segretario al Ministero dell' interno. Ci congratuliamo con lui, e vorremmo dire collo stesso Governo, che ha chiamato alla capitale un zelantissimo e bravo funzionario.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 6:

Al ritorno del presidente del Consiglio, che è prossimo, verrà firmata la Convenzione relativa alle ferrovie romane e calabro-sicule.

— Abbiamo da Vienna, che il Governo austro-ungarico, oltre al rispondere alle reclamazioni fatte dal Vaticano intorno alle leggi confessionali, abbia fatto energiche rimostranze intorno al contegno ostile di molta parte dell'Episcopato.

Questo contegno è attribuito alle istruzioni mandate dal Vaticano.

— In questa settimana i ministri che si sono assentati da Roma nei giorni scorsi saranno tutti di ritorno.

— È in Roma Alessandro Dumas figlio.

Scrivono da Palermo in data del 2 corrente all' *Opinione*:

Come vi sarà noto, le Autorità di P. S. in questa Provincia hanno compiute diverse importantissime operazioni, tra le quali va annoverata non ultima quella con cui furono assicurati alla giustizia cinque famosi malfattori, cioè Vincenzo Paternò, i fratelli Vincenzo e Agostino Fleres, Salvatore Romano e Giuseppe La Marca.

Costoro poco prima del loro arresto avevano commessa una grassazione in questa città, nella via Bosco, a danno del sig. Salvatore Mizzione, agente del dazio-consumo. Il Mizzione fu depredato di quasi 2000 lire spettanti all' Amministrazione del dazio-consumo, dell' orologio con catena, e fu anche ferito al collo con un colpo di stile.

Il Paternò e i fratelli Fleres furono riconosciuti dalla figlia del derubato, e gli altri due furono arrestati presso l' abitazione del Mizzione in contegno sospetto come di chi sta in vedetta. Tutti cinque sono pregiudicatissimi in fatto di grassazioni e rapine, e sembra accertato dalle fatte indagini che costoro costituissero una vera associazione criminosa.

Senza parlare dei meno notevoli, gli arresti di capibanda e grassatori famosi in questa Provincia nel solo mese di marzo non furono meno di 12.

Non vi potete immaginare la buona impressione prodotta qui dall' opera così solerte ed efficace del Prefetto Rasponi e delle Autorità che ne dipendono; egli è certo che da lui non si pretermette cura nè diligenza per migliorare stabilmente le condizioni della sicurezza pubblica, e giova sperare che i buoni cittadini rincuorati aiutino dal canto loro l' azione del Governo.

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

Ieri, Sua Altezza Serenissima il Principe Adolfo di Thurn e Taxis si recava al Vaticano per fare atto d' omaggio a Sua Santità.

Il Sato Padre riceveva parimenti gli omaggi da S. A. R. la Principessa Elena, sorella di S. M. l' Imperatrice d' Austria, vedova del Principe ereditario Massimiliano di Thurn e Taxis, insieme alla principesca sua famiglia.

Sua Santità accoglieva gli augusti visitatori in private udienze, cogli onori ricevuti all' alto loro grado, ammettendo quindi alla sua presenza il rispettivo loro seguito.

Dopo l' udienza Sovrana le LL. AA. RR. si sono recate a complimentare S. E. R.ma il segretario di Stato di Sua Santità.

Gran numero di distinte famiglie estere avevano questa mane l' onore d' essere ricevute in udienza sovrana nella sala del Concistoro.

Il marchese D' Azeglio, già ambasciatore d' Italia a Londra, fece al Municipio di Torino una splendida offerta, come risulta dal brano di lettera che riportiamo:

« Dal 1862 ho raccolto in Londra una collezione di porcellane e maioliche italiane dal secolo scorso, che consiste in circa 300 pezzi delle rinomate fabbriche di Capodimonte, Ginori, Venezia, Bassano, Savona, Pesaro, Faenza, Milano, Lodi, ecc.

« Ne darò un minutissimo catalogo che ho tenuto.

« Mio scopo è stato di provare che noi Italiani abbiamo in quel genere saputo far cose belle quanto gli altri paesi, che sempre si citano.

« La raccolta mi costò cinquanta mila franchi.

« Offro al Municipio di fargli dono di questa collezione.

« Me ne riservo forse tre o quattro pezzi, Beninteso, deducendone il prezzo,

« Questo dono è però sottoposto alla condizione che il Municipio assuma l' obbligo di continuare e compire la raccolta, contribuendovi una somma uguale a quella da me donata. Ma da ripartirsi in un numero d' anni a determi-

strutta nei campi che confinano colle case del villaggio, e dalla quale si può difendere il burrone, la strada e i moltissimi viottoli che per il lavoro dei campi vi sono in quel luogo.

Il villaggio presenta, visto dalle nostre posizioni, il seguente aspetto: alla destra la chiesa col cimitero, posta sopra una collina. È costrutta in pietra e la circonda una via seminata da trincee in terra, dove si riempiono le granate. Alla sinistra trovasi una casa di meschino aspetto, ma solida. Segue un largo con declivio, di 80 metri di terreno, e poscia si vede un gruppo di otto o nove case, quasi tutte distrutte dalla nostra artiglieria; indi altro largo, altra casa, altro largo, e per ultimo tre case chiamate di Muricta, appoggiate alla collina, coronata dal ridotto. In guisa che la semplice vista di San Pedro de Abanto offre cinque gruppi di edifieii, andando da destra a sinistra, e cioè dalla chiesa a Murieta.

La divisione Loma trovavasi nella notte precedente in una casa sulla strada, a 1500 metri dalla chiesa di San Pedro, occupando alcune vie, coperte, a destra e a sinistra, dalle quali facevasi fuoco contro le trincee della chiesa, la grande diagonale del burrone e il ridotto di cui parlai, e che chiamasi di Serantes.

A poco a poco i nostri cacciatori avanzarono fino a 300 metri dalla trincea diagonale, protetti da tre battaglioni, fino a che attaccato il nemico sul fianco sinistro, lo obbligarono ad abbandonarla, soffrendo esso per ciò grandi perdite, perchè i nostri poterono sparare allo scoperto sui carlisti, mentre ritiravansi. Prima di ciò, alcune compagnie di Estella avevano sorpresa altra trincea, che formava angolo colla grande diagonale del burrone...

Mentre da questo lato i nostri soldati operavano con tanto slancio, dalla parte sud della chiesa avveniva il seguente episodio.

Invelenite le truppe per la resistenza dei carlisti che difendevano le trincee della chiesa, uscirono dai ripari e assaltarono valorosamente e a petto scoperto il nemico. Tre battaglioni salirono il pendio, e, senza fermarsi un istante, giunsero alla trincea ed entrarono nella piazza da est, cioè dalla parte del fianco sinistro del nemico. Ma appena giunsero ivi i primi, si videro segno ai colpi di fuoco dei carlisti, i quali da una trincea fino allora invisibile, e fatta con tale arte da poter offendere il Comune, la strada e la valle che comincia dall'altro lato di San Pedro, fecero loro addosso un fuoco terribile. In questa trincea eranvi per lo meno quattro battaglioni carlisti, che distinsi perfettamente schierati quattro ore prima, quando non erano ancora sotto i fuochi dei nostri soldati. Fu unanamente impossibile il sostenersi ivi, e i battaglioni tornarono alle loro posizioni.

Al cadere della notte, la posizione era, quindi, la seguente. I carlisti nella chiesa e trincee che la circondano. Il rimanente di San Pedro in potere dei nostri soldati, quantunque il numero di quelli che occupavano le case non credo che oltrepassasse i 500, che si battevano con furore. La casa isolata vicina alla chiesa era in fiamme. A 50 metri dalla chiesa, quattro battaglioni nostri, protetti dai muri di cinta, e in distinte trincee, vicine a Serantes, 11 battaglioni della divisione Loma, e le brigate Chinchilla e Cortijo, che furono rinforzate dalla divisione Andia per attaccare domani con maggior forza il nemico.

Sul picco Serantes avvennero scene orribili alcuna delle quali vidi distintamente. Le batterie del monte Janeo, quella di 16 centimetri, quella di montagna, quella del terzo a cavallo e due pezzi di 12, sistema antico, collocate sulla strada, facevano piovere incessantemente delle granate sul ridotto e sulle trincee attigue.

Per lo meno i carlisti avevano colà sei battaglioni, a giudicare dal nutrito fuoco della sua fanteria e della massa dei corpi. Ma quella gente, dominata dal terrore dei capi che la batteva senza misericordia, tornava al suo posto appena era scampata da un proiettile. Una granata di cannone da 16, unico che rimaneva intatto, gettò per aria cinque uomini. La carabina di uno di essi venne gettata a 40 metri di distanza; indubbiamente dovette trovarsi tra essi qualche personaggio, giacchè si vide accorrere molta gente.

Nella terribile lotta che durò tutto il giorno, ma più seria verso il mezzodì, fu ferito il generale Loma da una palla che gli passò il braccio destro. Fortunatamente non toccò alcun osso, in guisa che, dopo medicato, pigliò di nuovo il comando della sua divisione.

Quando il duca della Torre seppe della ferita del generale Primo de Rivera e del suo ritiro dal combattimento, montò a cavallo e recossi alle prime guerriglie, seguendo l'impulso del suo coraggio e non ascoltando i consigli della prudenza. Nel giungere all'ultima casa delle Carreras, i soldati lo acclamarono con frenetico entusiasmo, ed eccitati dalla sua presenza uscirono da una trincea e marciarono a corsa per guadagnare il ciglio di un campo a 120 metri di distanza e tirare da quel luogo colpi più aggiustati contro le trincee di Serantes. Le palle piovevano come grandine. Il trombetta di servizio del generale cadde morto a fianco dell'illustre Capo dello Stato. Altra palla forò la tunica del generale Topete; il comandante di stato maggiore signor Roji fu salvato dal portafoglio che aveva sul petto, nel quale si fermò una palla che gli fece uno squarcio nella tunica; altro ufficiale di stato maggiore ebbe una palla nella visiera del kepì. Il brigadiere Terrero rimase ferito nel petto però non gravemente...

Non chiuderò questa mia senza dirvi che, nel vedere la quantità dei feriti che coprivano la strada da San Pedro a Somorrostro, il sangue mi affluiva al capo e l'angoscia mi opprimeva come non m'è capitato mai in mia vita...

La presenza del generale in capo produsse grande entusiasmo sui nostri soldati, che lo acclamarono ripetutamente.

Il generale però non potè provare intera la gioia di sì glorioso giorno. Lo diceva ieri commosso. Avrebbe preferito non trionfare piuttosto che perdere i tanti valorosi che avevano suggellato col loro sangue codesta giornata.

I particolari e le cifre delle nostre perdite faranno, meglio di qualunque considerazione, comprendere come si è combattuto in questo giorno, veramente epico. I generali trovavansi alla testa delle divisioni; i brigadieri a quella delle loro brigate, e i capitani e gli ufficiali a capo dei proprii soldati, senza mai schivare il pericolo, ma affrontandolo con animo valoroso.

Si sono presentati varii carlisti. Ieri li vidi nel quartier generale, e dissero che eransi fatti partigiani di quella causa; che, figli di un Comune della Navarra, di fronte agli eccessi della Federale, erano andati al campo del pretendente; ma che l'avevano abbandonato appena videro che erasi stabilito un Governo regolare. Chiedevano fosse loro permesso di formare delle guerriglie, dalle quali aspettavansi grandi risultati. Il generale annuì tosto alla loro domanda, e domani marcieranno in direzione della Navarra.

Ai particolari dell'*Imparcial*, l'*Iberia* aggiunge i seguenti episodii:

Durante il combattimento, il ministro della marina, l'intendente generale dell'esercito, un capo di stato maggiore e aiutanti di campo, andavano per un difficile sentiero, quando, stancatosi il ministro, fermossi un istante per respirare: in quel momento una palla morta piombò sul petto all'ammiraglio, battendo contro un bottone, bucando la tunica e le vesti sotto di essa. La palla cadde poscia in una mano del signor Topete, che se la mise nella borsa come una memoria della giornata.

Il duca della Torre, postosi nella piazzetta su cui c'è la casa bianca, dove era posta una batteria, stava calcolando le forze dell'uno e dell'altro campo per dare le disposizioni, trovandosi feriti i generali Primo de Rivera, Loma e il brigadiere Terrero; era in mezzo ad un diluvio di palle, a un fuoco spaventoso. Ivi passeggiavano il generale Palacios e l'intendente generale Damato a braccetto, quando Serrano, nel veder passare un ferito, gli pigliò il fucile ed andò assieme ai soldati della prima linea, a sparare per un po' di tempo con essi, contro il nemico, caricando con loro e animando col suo esempio tutti i soldati che erano entusiasmati alla vista del loro generale in capo.

Pochi momenti dopo, e a pochi passi dal Presidente del potere esecutivo, presentavasi all'intendente Damato il commissario di guerra sig. Josè H.... per dire al suo capo che i suoi ordini rispetto alle munizioni e ai trasporti dei feriti erano stati eseguiti; in questo mentre e nell'istante che stava ancora parlando cadde morto, colpito da una palla nel cuore, tra le braccia di Damato e del suo aiutante Carucho. Era uno dei capi più distinti dell'amministrazione militare, che aveva fatto le campagne d'Africa, Messico, San Domingo, e quella d'Italia: questa era la quinta: tale perdita sarà molto deplorata da tutto il suo corpo.

Il *Journal des Débats* ha da Madrid un'interessante lettera sulle conseguenze che potrebbe avere un trionfo definitivo di Don Carlos nel Nord. Dopo aver detto che il Governo tien celato il più possibile il cattivo esito delle recenti operazioni militari, il corrispondente aggiunge:

« Se il Governo non è disposto a svelare la situazione reale di Serrano, si è ch'esso ha inquietudini serie per la tranquillità del paese; esso teme moti intransigenti e carlisti. Si constatano già nelle Provincie di Madrid — la Nuova Castiglia — tendenze all'insurrezione in senso assolutista, eccitate dalle voci favorevoli alle armi del pretendente. Potrebbero infatti avvenire torbidi gravissimi, se il maresciallo Serrano restasse vinto. Non si sa bene quello che avverrebbe; ma forse non vi avrebbe un sol punto della Spagna ove la guerra civile non divenisse permanente. Già a Madrid si parla di abbattere il governo di Serrano e di sostituirgli quello di Castelar.

« Ciò che vi ha di singolare nella situazione si è che qui non vogliono abituarsi all'idea di veder Don Carlos a Madrid. Anche ammettendo che riporti la vittoria, che s'impadronisca di Bilbao, nessuno crede ch'egli possa passar l'Ebro e fare la sua entrata nella capitale della Spagna. Forse è questa un'illusione, perchè nelle campagne e nelle Provincie vicine vi sono ancora molti carlisti che non aspettano se non una vittoria per pronunciarsi. Nella stessa Madrid, date certe circostanze, si avrà forse la sorpresa di veder uscire da sotto terra delle masse di Carlisti più o meno autentici, e di cui nessuno avrebbe mai presentita l'esistenza. « I Re fortunati hanno tanti amici! » »

Queste parole in bocca di un avversario dei Carlisti sono certo degne di nota. — Da una lettera dal campo repubblicano del corrispondente dell'*Indépendance Belge*, rileviamo che non si è senza inquietudine sulla sorte di Bilbao. In quella lettera, che porta la data del 30 marzo, si legge; « Dubito che l'attacco possa ricominciare avanti tre o quattro giorni. E intanto che avverrà di Bilbao? Si dice che questa città è stretta assai davvicino dal marchese di Valdespina, al presente comandante in capo delle forze carliste della Biscaglia. »

Togliamo dai dispacci dell'*Agenzia Havas* le seguenti notizie, sulle quali i telegrammi della Stefani hanno completamente taciuto, fra cui quella della conclusione di un armistizio fra le due armate combattenti:

Baiona, 2 aprile 1874.

Risulta da lettere ricevute da Castro-Urdiales, in data del 30 marzo, che le truppe del maresciallo Serrano occupano la maggior parte del versante di Monte-Abanto.

I carlisti sono trincerati in cima a questo monte, nel recinto fortificato che circonda il Romitaggio.

Questo recinto è formidabile: la trincee ne sono blindate con delle rotaie tolte dalle ferrovie di Galdames e di Triano.

Soggiungesi che la chiesa sia minata, il che conterebbe per molto nell'attitudine del maresciallo Serrano, il quale sarebbe risoluto a sloggiare i Carlisti dalle loro posizioni col mezzo dell'artiglieria, anzi che procedere all'assalto immediato.

Madrid, 1.° aprile, ore 10 antim. — La *Gazzetta* conferma la morte di Ollo e del suo aiutante di campo, nonchè la ferita del capo carlista Radica. Un uffiziale e due sergenti si presentarono agli avamposti repubblicani. Venne concluso ieri un armistizio, onde permettere ai Carlisti di seppellire i loro morti.

La banda di Walles è stata sciolta.

Madrid 2 aprile, ore 1 1/2 antimeridiane, (dispaccio ufficiale). — Due uffiziali, due sergenti e varii caporali e 17 soldati carlisti si presentarono al campo per fare la loro sottomissione ed ottenere la loro grazia, che loro fu accordata dal generale in capo.

Col loro mezzo si seppe che le perdite dei Carlisti, nella giornata del 27 marzo, furono di 1300 uomini.

Vi sono ragioni di credere che la loro perdita è superiore alla cifra confessata.

Baiona 2 aprile. — La Giunta della Navarra, stabilita a Durango, ha ricevuto un telegramma dello stato maggiore carlista dinanzi a Bilbao. Lo stato maggiore carlista domanda soccorsi, e confessa una perdita di circa 4 mila uomini. Soggiunge che manca di risorse di ogni specie.

Lo *Standard* ha ricevuto da Saint Jean de Luz, in data del 1.° aprile, il seguente telegramma:

« L'armistizio conchiuso tra il maresciallo Serrano ed i Carlisti scade oggi. I repubblicani fortificano le loro posizioni dinanzi a San Pedro Abanto. I carlisti hanno ricevuto rinforzi considerevoli. Il generale Ollo è gravemente ferito. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 aprile.

(B.) — Vi spedisco una copia della Relazione dell'on. senatore Lampertico sul progetto di legge per l'ordinamento della circolazione cartacea durante il corso forzoso. Vedrete da essa come l'on. senatore non abbia trascurato alcuno degli aspetti dell'interessantissima questione, e come egli giustifichi pienamente la proposta che fa al Senato di approvare in ogni parte il progetto di legge già stato adottato dalla Camera dei deputati. Questa sera stessa la Relazione fu distribuita ai signori senatori che si trovano a Roma, ed inviata a quegli altri che son fuori, perchè possano prepararsi a discutere il progetto.

Il principe di Torrearsa, presidente del Senato, ha con un suo telegramma annunziato nuovamente il suo arrivo alla capitale pel giorno 9 andante.

I clericali sono in gran da fare onde predisporre i festeggiamenti anniversarii del 12 corrente. Ebbi già occasione di scrivervi a quali fatti tali anniversarii si riferiscano. Un giornale di qui ammonì i clericali di non insultare il sentimento pubblico, a fine di evitare disordini. E veramente non si può negare che il far delle dimostrazioni per commemorare il ritorno del Papa da Gaeta, sia per lo meno poco opportuno. Il ricordo del ritorno del Papa da Gaeta combina anche col ricordo delle sventure di molte famiglie romane. Laonde i clericali farebbero forse meglio a lasciar cadere reminiscenze di questo genere. Ad ogni modo, non credo che siano da temere disordini. Non c'è popolazione più disposta della popolazione romana a lasciar che tutti si sbizzarriscano, quando proprio l'offesa non sia violenta, personale e personalmente diretta. I clericali farebbero certamente meglio ad abbandonare l'idea della loro solennità anniversaria; ma se, come non c'è dubbio, vorranno celebrarla, non ne verrà conseguenza spiacevole d'alcuna sorte. Se ne può essere sicuri.

Parlano della possibile soppressione dell'ambasceria brasiliana presso il Vaticano. La Curia non vuol perdonare all'Imperatore Don Pedro di avere fatto proseguire e condurre a termine la procedura penale contro i Vescovi riottosi, anche dopo che il Papa ne aveva biasimata la condotta e li aveva severamente redarguiti, come sapete. In questo momento le relazioni fra l'inviato brasiliano presso la Santa Sede e la Curia sarebbero estremamente tese.

Ieri Sua Santità, che, fra parentesi, sta egregiamente in salute, ha ricevuto in udienza il Principe Adolfo di Turn-Taxis e stamattina ha ricevuto la Principessa Elena, sorella di S. M. l'Imperatrice d'Austria, vedova del Principe ereditario Massimiliano di Turn e Taxis assieme alla famiglia. Inoltre il Pontefice ha ricevuto stamattina gran numero di famiglie estere.

I giornali del Vaticano pubblicano il testo del discorso pronunziato da Sua Santità nel ricevimento del sabato santo. È notevole che parlando dei paesi nei quali la chiesa attraversa maggiori difficoltà Pio IX accenna alla Germania ed alla Svizzera e non fa motto dell'Italia. Decisamente fra tanti traviati noi non siamo i pessimi.

Il generale Cialdini è ripartito di qui per Pisa.

Domani sera s'aspetta il presidente del Consiglio.

I forestieri che si trovano e che arrivano a Roma continuamente, sono tanti che mai più a memoria degli stessi Romani se ne ricorda un maggior numero. Gli alberghi sono letteralmente stivati ed oramai riesce difficilissimo di trovare alloggio anche in case particolari.

Chioggia 7 aprile.

Fino ad ora ho creduto inutile di scrivervi del grande *canard*, spacciato da qualche giornale democratico di queste Provincie, intorno a dimostrazioni ostili seguite da noi nel 25.° anniversario dell'avvenimento al trono del Re d'Italia. Ho creduto di non parlarvene perchè, nella mia ultima corrispondenza, vi ho colla più scrupolosa esattezza descritto il modo solenne e straordinario con cui veniva in Chioggia festeggiato quel faustissimo avvenimento.

Quella *indegna menzogna*, come giustamente ebbe a chiamarla il nostro ff. di Sindaco in una lettera diretta ad un giornale di Venezia, veniva però accolta in buona fede anco da alcuni giornali moderati di altre Provincie e perfino della capitale, sicchè mi trovo nella necessità di ristabilire la verità tanto falsata e travisata.

Nel 23 marzo non solo non si ebbero in Chioggia dimostrazioni in senso contrario al grande avvenimento che si festeggiava, ma anzi in pochi paesi si ebbero più cordiali e spontanee dimostrazioni di affetto e riconoscenza verso il Re Galantuomo e la regnante dinastia.

Si fu soltanto nel 22 marzo, anniversario della cacciata degli Austriaci da Venezia e da Chioggia e della proclamazione della Repubblica veneta nel 1848, che seguiva un fatto di nessuna importanza, che da noi è passato quasi inosservato, ma che, raccolto e travisato da qualche mestatore di mestiere, diede motivo di pubblicare tante menzogne sui veri sentimenti di questa città, che ha bisogno di essere rialzata, non calunniata.

Il 22 marzo fu sempre festeggiato in Chioggia dal 1866 a questa parte, come venne sempre festeggiato a Venezia. In quest'anno anzi, si può dire, vi fu minore entusiasmo, perchè, ad esempio, mentre negli anni precedenti, alla sera, la piazza Vittorio Emanuele veniva illuminata dalle Autorità e dai privati, in quest'anno rimaneva completamente al buio.

Ma a Chioggia, come a Venezia, si è sempre festeggiato e si festeggia, nel 22 marzo, l'anniversario del principio di quella grande epopea, che fu il germe dell'unità e dell'indipendenza della nazione; si è sempre festeggiato e si festeggia il giorno, in cui, per opera di cittadini magnanimi e valorosi, lo straniero veniva espulso da queste lagune.

È questo un ricordo che può essere festeggiato anche in oggi, senza trovarvi un significato contrario all'attuale ordine di cose ed all'augusta dinastia di Savoia.

Ma così non s'intesero in quest'anno i quattro oziosi che, a Chioggia, non soltanto rappresentano, ma più veramente costituiscono l'intero partito repubblicano-socialista dell'avvenire. Non essendo ancor nati quando seguivano gli avvenimenti, che la città ricorda nel 22 marzo, hanno creduto che dessa volesse solennizzare, non il principio dell'unità e dell'indipendenza nazionale, non la memoria dell'espulsione dello straniero dal suolo italiano, ma soltanto la proclamazione della Repubblica veneta. Non è quindi a meravigliarsi se, mentre la civica banda ripeteva le canzoni popolari che, nel 1848, suscitarono tanto eroismo e tanto entusiasmo, fecero sentire qualche grido isolato *alla Repubblica del 1848*.

Ecco il fatto che qualche giornale democratico ha svisato ed ingigantito e trasportato di punto in bianco dal 22 al 23.

L'illusione fu però di corta durata, perchè i quattro giovani eroi ebbero occasione di convincersi del vero significato delle dimostrazioni del 22 marzo, dopo quelle non equivoche che seguirono nel giorno successivo. E tale convincimento avrebbe loro dovuto infondere anche il Manifesto, che la Giunta pubblicava in quella circostanza e che dimostra a tutti gli uomini di buona fede, come, nel 22 marzo, a Chioggia non si fa una festa repubblicana, ma *essenzialmente monarchica*.

Ecco il Manifesto:

« Domenica 22 andante mese, ricorre l'anniversario della insurrezione 1848, e della eroica difesa di Venezia e di Chioggia contro lo straniero.

È nostro dovere quindi di festeggiare siffatto avvenimento, che, per Venezia e per Chioggia, accrebbe la storia di una pagina di gloria imperitura, e segna uno dei fasti principali, che trassero la nazione al compimento della più ardente sua aspirazione, *all'unità dell'Italia sotto l'illustre ed augusta Dinastia di Savoia*.

La Giunta a tale scopo ha disposto che gli edificii comunali sieno imbandierati, e che, alla sera, il teatro sociale venga straordinariamente illuminato a cura e spese del Comune.

La Giunta stessa va fiduciosa che la popolazione tutta, anche in questa occasione, dimostrerà il suo amore alla patria, *ed il suo attaccamento alle libere istituzioni che ci reggono.*

Chioggia, li 18 marzo 1874.

Per la Giunta,

l'assessore anziano, f. f. di Sindaco,
C. Bullo.

Il Segretario, Bianchini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica di primavera avrà luogo nel mese di aprile e p. v. maggio, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località indicate nella sottoposta tabella, effettuandosi coi due sistemi del vaccino animale e dell'innesto da braccio a braccio.

Venezia, li 30 marzo 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

A) *Vaccinazione pubblica gratuita da braccio a braccio*:

Martedì 14, 21, 28 aprile e 5 maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., a S. Lorenzo, Casa d'industria.

Giovedì 16, 23, 30 aprile e 7 maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., a S. Maria Gloriosa dei Frari, Distaccamento dei pompieri, Archivio generale.

Sabato 18, 25 aprile, e 2 e 9 maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., in Palazzo Jagher SS. Apostoli.

B) *Vaccinazione pubblica gratuita con pus animale*:

Venerdì 17, 24 aprile, dalle ore 9 alle 10 ant., a S. Samuele, Corte Lezze, Asilo infantile.

Venerdì 17 e 24 aprile, dalle ore 11 alle 12 ant., a S. Maria Gloriosa dei Frari, Distaccamento dei pompieri, Archivio generale.

Venerdì 1.° e 8 maggio, dalle ore 9 alle 10 ant., a S. Martino, Calle dell'Arco, Scuola comunale.

Venerdì 1.° e 8 maggio, dalle ore 11 alle 12 ant., a S. Fosca, palazzo Diedo.

La Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna avverte i proprii espositori che la Giunta di Siena fa noto che non le furono rispediti dopo chiusa l'Esposizione i seguenti oggetti:

1. *Paglia da cappelli greggia e lavorata* dell'espositore sig. conte senatore Augusto De Gori col N. di matr. 4499.

2. *Un collo seta tratta, filo reale*, ecc., appartenente al suddetto, segnato col N. di matr. 1888.

3. *Due Plessimetri* (strumenti medico-chirurgici) appartenenti al sig. dott. Giovanni Bufalini, col N. di matr. 4547.

4. *Siringa a stantuffo* appartenente al sig. prof. Atto Tigri, col N. di matr. 4778.

5. Un volume stampato intitolato: *Pubblicazione periodica sulla educazione dei Sordo-Muti in Italia*, opera del padre prof. Tommaso Pendola, col N. di matr. 4550.

6. *Piccoli campioni di marmo* della Provincia senese, appartenenti al sig. duca Amerigo Antinori, col N. di matr. 3308.

7. *Due piccoli cofanetti in legno intagliato* appartenenti al sig. Achille Lavagnini, col N. di matr. 2388.

8. *N. 3 cappelli di feltro greggi* appartenenti al sig. Luigi Biagi, col N. di matr. 1126.

In seguito a ciò, la Giunta prega in conformità alle precedenti sue Circolari i proprii espositori ad avere la compiacenza, nel caso avessero trovato entro ai proprii colli taluno degli oggetti sovraindicati, compresovi per isbaglio eventuale di rispedizione, a farlo noto entro 8 giorni, onde darne comunicazione immediata alla Giunta interessata, ritenuto che, in caso di silenzio, si avrà questa per una risposta negativa.

Venezia 4 aprile 1874.

Il Presidente della Giunta
Brusomini.

Caffè del Giardinetto. — Sabato 11 e domenica 12 corrente, tempo permettendo, la banda militare del reggimento 76 eseguirà i due ultimi concerti in causa del suo trasferimento. In quello di domenica sarà eseguito tutto il terzo atto dell'opera *I Goti* del maestro Gobatti, unitamente ad una marcia d'addio a Venezia, composta dall'egregio maestro della stessa banda militare.

La banda cittadina riprenderà i suoi concerti domani, dalle 2 1/2 alle 4 1/2.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 9 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*. — 2. Labitzchy. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Alzira*. — 4. Gounod. Potpourri sull'opera *Giulietta e Romeo*. — 5. Carisi. Polka *Elena*. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 7. Giorza. Walz *La Contessa d'Egmont*. — 8. Fiori. Galop.

Bullettino della Questura dell'8. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Croce, venne ieri arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria certo B. G., imputato del furto di alcune lenzuola, commesso poco prima in Calle del Megio, nella Caserma delle Guardie municipali, dove trovavasi in qualità di domestico.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore, cinque individui per guasti maliziosi a danno del Caffè Lazzaroni in Frezzaria, uno per offese alle medesime, ed un altro per disordini in istato di ubbriachezza.

Salvamento. — Certo R. P., trovandosi iersera, verso le ore 8 1/2, in istato di ubbriachezza, cadeva nel Canale di S. Maria Formosa, dove avrebbe lasciata miseramente la vita se il signor ingegnere Antonio Brachini non fosse riuscito con tutta prontezza ad estrarnelo salvo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 12. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Lazarin o Lazzarini Pietro, marinaio mercantile, con Coeli Paola, lavandaia, celibi.

2. Lauter Luigi, pescatore, con Ballarin Angela, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Penso Natalina, di anni 6, di Venezia. — 2. Manfredi Adalcisia, di anni 7, di Lerice, (Genova). — 3. Leonetlo Ermenegilda, di anni 15, nubile, di Venezia. — 4. Grollo Caterina Maria, di anni 85, nubile, possidente, id. — 5. Panutti Formaro Maria Luigia, di anni 50, coniugata, sarta, id. — 6. Dighetta Segantin Rosa, di anni 85, vedova, id. — 7. Moro Da Canal Gioseffa, di anni 66, vedova, lavoratrice di calze, id. — 8. Zaguri Gabrieli *olim* Grassini Luigia, di anni 82, vedova, pensionata dei Pii Istituti, id.

9. Lazzari Tommaso di [illegible] 48, coniugato, facchino, di Venezia. — 10. Bre[illegible]an Andrea, di anni 68, coniugato, cont. nella R. marina, id. — 11. Casimiro Leonardo, di anni 22, celibe, sergente nel 76.° fanteria, id. — 12. Pizzi Vittorio, di anni 7, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sulla proposta del ministro guardasigilli, S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: Zanella cav. Giuseppe, già presidente di Tribunale provinciale in disponibilità, ora a riposo.

Venezia 8 aprile.

Abbiamo da Vittorio che l'egregio avvocato Giuseppe Fovel fu promosso testè segretario al Ministero dell'interno. Ci congratuliamo con lui, e vorremmo dire collo stesso Governo, che ha chiamato alla capitale un zelantissimo e bravo funzionario.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 6:

Al ritorno del presidente del Consiglio, che è prossimo, verrà firmata la Convenzione relativa alle ferrovie romane e calabro-sicule.

— Abbiamo da Vienna, che il Governo austro-ungarico, oltre al rispondere alle reclamazioni fatte dal Vaticano intorno alle leggi confessionali, abbia fatto energiche rimostranze intorno al contegno ostile di molta parte dell'Episcopato.

Questo contegno è attribuito alle istruzioni mandate dal Vaticano.

— In questa settimana i ministri che si sono assentati da Roma nei giorni scorsi saranno tutti di ritorno.

— È in Roma Alessandro Dumas figlio.

Scrivono da Palermo in data del 2 corrente all'*Opinione*:

Come vi sarà noto, le Autorità di P. S. in questa Provincia hanno compiute diverse importantissime operazioni, tra le quali va annoverata non ultima quella con cui furono assicurati alla giustizia cinque famosi malfattori, cioè Vincenzo Paternò, i fratelli Vincenzo e Agostino Fleres, Salvatore Romano e Giuseppe La Marca.

Costoro poco prima del loro arresto avevano commessa una grassazione in questa città, nella via Bosco, a danno del sig. Salvatore Mizzione, agente del dazio-consumo. Il Mizzione fu depredato di quasi 2000 lire spettanti all'Amministrazione del dazio-consumo, dell'orologio con catena, e fu anche ferito al collo con un colpo di stile.

Il Paternò e i fratelli Fleres furono riconosciuti dalla figlia del derubato, e gli altri due furono arrestati presso l'abitazione del Mizzione in contegno sospetto come di chi sta in vedetta. Tutti cinque sono pregiudicatissimi in fatto di grassazioni e rapine, e sembra accertato dalle fatte indagini che costoro costituissero una vera associazione criminosa.

Senza parlare dei meno notevoli, gli arresti di capibanda e grassatori famosi in questa Provincia nel solo mese di marzo non furono meno di 12.

Non vi potete immaginare la buona impressione prodotta qui dall'opera così solerte ed efficace del Prefetto Rasponi e delle Autorità che ne dipendono; egli è certo che da lui non si pretermette cura nè diligenza per migliorare stabilmente le condizioni della sicurezza pubblica, e giova sperare che i buoni cittadini rincuorati aiutino dal canto loro l'azione del Governo.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri, Sua Altezza Serenissima il Principe Adolfo di Thurn e Taxis si recava al Vaticano per fare atto d'omaggio a Sua Santità.

Il Sato Padre riceveva parimenti gli omaggi da S. A. R. la Principessa Elena, sorella di S. M. l'Imperatrice d'Austria, vedova del Principe ereditario Massimiliano di Thurn e Taxis, insieme alla principesca sua famiglia.

Sua Santità accoglieva gli augusti visitatori in private udienze, cogli onori ricevuti all'alto loro grado, ammettendo quindi alla sua presenza il rispettivo loro seguito.

Dopo l'udienza Sovrana le LL. AA. RR. si sono recate a complimentare S. E. R.ma il segretario di Stato di Sua Santità.

Gran numero di distinte famiglie estere avevano questa mane l'onore d'essere ricevute in udienza sovrana nella sala del Concistoro.

Il marchese D'Azeglio, già ambasciatore d'Italia a Londra, fece al Municipio di Torino una splendida offerta, come risulta dal brano di lettera che riportiamo:

« Dal 1862 ho raccolto in Londra una collezione di porcellane e maioliche italiane dal secolo scorso, che consiste in circa 300 pezzi delle rinomate fabbriche di Capodimonte, Ginori, Venezia, Bassano, Savona, Pesaro, Faenza, Milano, Lodi, ecc.

« Ne darò un minutissimo catalogo che ho tenuto.

« Mio scopo è stato di provare che noi Italiani abbiamo in quel genere saputo far cose belle quanto gli altri paesi, che sempre si citano.

« La raccolta mi costò cinquanta mila franchi.

« Offro al Municipio di fargli dono di questa collezione.

« Me ne riservo forse tre o quattro pezzi, Beninteso, deducendone il prezzo,

« Questo dono è però sottoposto alla condizione che il Municipio assuma l'obbligo di continuare e compire la raccolta, contribuendovi una somma uguale a quella da me donata. Ma da ripartirsi in un numero d'anni a determi-

narsi, onde non riesca d'aggravio alle finanze municipali. Ripartendo la spesa sui bilanci, a cagion d'esempio, di dieci o dodici anni, il Municipio si troverà aver acquistato ed ornato la città di Torino di una raccolta che valendo centomila franchi gliene avrà costato la metà e questa metà pagata a rate, senza parlare dell'aumento di valore che annualmente acquistano le opere d'arte. »

Il *Gaulois* riceve da Marsiglia in data 2 corrente la notizia dell'arrivo colà di Francesco II, ex-Re delle Due Sicilie, e che suo fratello, il Conte di Caserta, è andato ad incontrarlo alla Stazione.

La *Patrie* annunzia che si tratta di fondare un nuovo giornale radicale, che dovrebbe far concorrenza alla *République Française*.

Il nuovo giornale piglierebbe il nome di « Rannodamento », e ne sarebbero direttori Ledru Rollin e Gambetta, e comparirebbe in Provincia.

Or sono alcuni giorni, a Parigi, in una vendita di autografi nella sala *Sylvestre* è stato venduto a un prezzo relativamente modesto un documento importantissimo.

Questo è il contratto di matrimonio autentico di Napoleone I e di Giuseppina di Beauharnais. Sopra di esso si potevano leggere distintamente le formule sacramentali del matrimonio, scritte di proprio pugno dal Cardinale Fesch.

Il corrispondente del *Temps*, dal campo di Serrano, il quale, benchè amico dei repubblicani, non suol farsi illusioni, presenta le cose sotto un aspetto favorevole al Governo di Madrid. Nelle sue ultime lettere che portano la data del 29 e del 30 marzo, il corrispondente dice, che il duca della Torre riportò vantaggi reali negli ultimi combattimenti, essendo riuscito ad occupare posizioni importanti che faciliteranno d'assai l'attacco di quelle che ancora si trovano nelle mani del nemico.

Egli confessa però che quei vantaggi furono comperati a caro prezzo, anzi, come egli dice, « a troppo caro prezzo. » Curiosa è la descrizione che fa la qui citata lettera delle relazioni che si stabilirono fra i due campi durante la tregua, che secondo il sig. Chaudruy fu domandata dai carlisti:

« Al momento in cui stava per cominciare il racconto particolareggiato degli ultimi fatti che vi ho promesso, mi si venne ad avvertire che sulla cresta di Montagno, e nelle vicinanze di S. Pedro, gran quantità di carlisti senz'armi si mostrava fuori dei ridotti e delle trincee; che il fuoco era completamente cessato da quella parte; che gli ufficiali dello stato maggiore si dirigevano al galoppo verso i posti avanzati del centro, e che era stata inalberata bandiera bianca sulle case di Murieta conquistata il 27.

« Mi recai tosto qui (a Las Carreras). Ciò che mi si era detto era perfettamente vero. Il nemico domandò una tregua per seppellire i morti restati sul campo di battaglia, colà ove i fuochi s'incrociavano. Questa tregua venne accordata. La bandiera bianca sventola su tutti gli edifizii della prima linea. I soldati dei due eserciti si osservano reciprocamente con gran curiosità, ed un certo numero di ufficiali carlisti viene a far visita ai nostri avamposti per chieder notizie de' loro parenti ed amici che si trovano fra noi.

« È uno spettacolo strano. A Murieta, vicinissimo alla casa donde vi scrivo, la promiscuità delle uniformi è completa. Ad ogni momento vediamo degli ufficiali di parte liberale che passano dinanzi a noi per correre in cerca de' loro parenti ed amici, che si sono traviati nelle file carliste. Questi parenti ed amici vengono loro incontro, ed i fieri nemici si abbracciano con vive dimostrazioni di gioia. Le conversazioni si fanno in gran fretta, poichè bisogna spacciarsi a dire tutto quello che si ha a dire prima che le ostilità ricomincino; appena cadrà la bandiera bianca, le palle pioveranno nuovamente su questa plaga mal sicura, ove si tirano fucilate a bruciapelo.

« Cosa singolare! Si permette ai carlisti di avanzarsi assai lungi nell'interno delle nostre linee. Ne vidi passare testè alcuni che vogliono andare sino alla casa del generale Letona. Vengono guardati con curiosità. Essi ricambiano strette di mano con tutti gli ufficiali che riconoscono. Parecchi di quegli ufficiali carlisti servirono essi medesimi nell'esercito spagnuolo, ma i soldati soltanto sembrano esser alquanto scandalizzati nel vederli passeggiare tranquillamente fra noi. La maggior parte degli ufficiali sembrano dimenticare che essi sono semplici disertori. »

« O gran bontà de' cavalieri antiqui. »

Telegrammi

Siena 6.

Oggi a mezzogiorno è stato ferito e ucciso di coltello un popolano, Pietro Pieraccini, uomo dei più benefici di Siena.

L'assassino fu immediatamente fermato in via Salicotto. La popolazione irritata circonda lo stabile ove fu raggiunto l'uccisore, per fare giustizia popolare.

La milizia accorre per salvare l'arrestato dal furore del popolo.

La causa dell'uccisione è il diniego di cento lire di sussidio che chiedeva l'assassino.

Egli è un giovane uscito di carcere da poco.

(Fanf.)

Bologna 7.

Hanno avuto luogo i funerali del senatore Audinot; i quali riuscirono splendidissimi e per la pompa religiosa e per la partecipazione generale della popolazione nei suoi più eletti rappresentanti, cosicchè la cerimonia s'ebbe l'aspetto di pubblico lutto.

Il ministro Minghetti vi prese parte.

Egli ricevette da per tutto onorevole accoglimento.

(Gazz. d'Italia.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Aust. 185 3|4; Lomb. 83 3|4; Azioni 117 1|2; Ital. 62 3|4.

Berlino 7. — Lo Czar, i Granduchi Alexandrovich e Nicolajevic, e Gorciakoff arriveranno qui il 3 maggio. Lo Czar alloggierà all'Ambasciata russa.

Berlino 8. — I medici sperano che Bismark sarà fra breve ristabilito.

Monaco 7. — Il celebre pittore Kaulbach fu colpito dal cholera.

Strasburgo 7. — La *Gazzetta* pubblica un Decreto imperiale che scioglie il Consiglio municipale. Il Direttore di Polizia, Back, è nominato capo dell'Amministrazione municipale. La *Gazzetta* soggiunge che la dichiarazione di Lauth persuase il Governo, che il terrorismo guadagna nuovamente terreno, quindi è necessario rivocare le misure conciliantì.

Parigi 7. — 3 0|0 Francese 59 87; 5 0|0 francese 95,22; B. di Francia 3865; Rendita italiana 63 30; Obblig. tab. 482 50; Ferr. Lomb. 321 —; Ferr. V. E. 184 50; Romane 77 50; Obbl. Romane — —; Azioni tabacchi 800 —; Londra 25 23; Cambio Italia 12 1|4; Inglese 92 1|4.

Baiona 7. — L'attacco d'Abanto cominciò con un forte cannoneggiamento. Si ritiene che si darà l'assalto. Lo stato del mare impedisce la cooperazione della flotta. Gerona pagherà a Saballs contribuzioni. I carlisti stabilirono a Lajonquera un servizio doganale.

Vienna 7. — Mobil. 197 50; Austr. 311 50; Lomb. 144 —; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 99 —; Argento 44 45; Londra 112 50; Austriaco 73 30.

Vienna 7. — L'Imperatore ricevette il conte Robilant. La *Nuova Stampa Libera* assicura che la risposta dell'Imperatore alla lettera al Papa, è partita domenica. Contemporaneamente sarebbe stato spedito un dispaccio di Andrassy all'inviato d'Austria presso il Vaticano. Il dispaccio deve considerarsi come la risposta ufficiale dell'Austria all'Enciclica ai Vescovi austriaci.

Londra 7. — Inglese 92 3|8; Ital. 63 1|8; Spagnuolo 19; Turco 41.

Sidney 6. — Dettagli sulla fuga di Rochefort e compagni. Avendo essi ottenuto il permesso di andare a pescare, avvicinaronsi alla barca ove rimasero nascosti finchè si furono allontanati completamente da terra. I fuggitivi partiranno immediatamente per l'Europa.

FATTI DIVERSI.

Duello. — Leggiamo nel *Secolo* in data di Milano 7:

Nelle vicinanze di Chiasso ebbe ieri luogo lo scontro fra il principe Odescalchi ed il signor Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale*; testimonii del primo furono i signori Sandrini e principe Teano, dell'altro il deputato Oliva ed il signor G. Luciani.

Le condizioni del duello erano che gli avversarii dovessero prima battersi alla pistola, ed in caso di non avvenuto ferimento, si dovesse ricorrere alla sciabola. Dopo due colpi di pistola andati a vuoto, i padrini decisero di far proseguire il combattimento colla sciabola. Messi in guardia gli avversarii e dopo qualche assalto, il signor Raffaele Sonzogno diede un fendente alla testa del suo avversario e nello stesso tempo la sciabola dell'Odescalchi colpiva alla scapola destra, con colpo di punta leggerissimo, il Sonzogno.

La ferita del signor Odescalchi fu dai padrini giudicata tale da far cessare il combattimento.

Carico e scarico delle merci a piccola velocità nella Stazione di Ferrara. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

In ordine al disposto dall'articolo 74 delle vigenti tariffe generali di quest'Amministrazione, approvate con Decreto ministeriale in data 22 dicembre 1971, si previene il pubblico che a partire dal 15 andante aprile le operazioni di carico e scarico delle merci a piccola velocità a qualunque classe o tariffa speciale esse appartengano, saranno nella Stazione di Ferrara eseguite dagli agenti dell'Amministrazione, contro pagamento delle tasse stabilite dalle vigenti tariffe.

Restano per altro esclusi dal carico e scarico da eseguirsi a cura del personale dell'Amministrazione, i trasporti delle merci alla rinfusa, oggetto dell'annotazione N. 2 contenuta nella tariffa speciale N. 28, pei quali le dette operazioni saranno da eseguirsi dai mittenti e dai destinatarii.

Società italiana di beneficenza in Ungheria. — Stefano Türr annuncia che nell'occasione del 25° anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. Vittorio Emanuele, gl'Italiani residenti in Ungheria misero in atto l'idea da lungo tempo vagheggiata di costituire una *Società di beneficenza e di mutuo soccorso fra Italiani in Ungheria*.

Parecchi fra i più ragguardevoli italiani stabiliti in Buda-Pest si sottoscrissero come socii promotori, ed invitarono i loro connazionali a mandare le loro sottoscrizioni o come socii *fondatori*, obbligandosi di pagare 100 fiorini in una volta, o fiorini 5 annualmente, oppure come socii *ordinarii*, che pagheranno annualmente da 1 a 4 fiorini.

In una prossima adunanza generale si stabilirà un Regolamento e si eleggeranno le cariche sociali.

L'impresario dott. Gardini. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste del 6:

Ieri arrivò a Trieste il già impresario del Teatro comunale dott. Gardini, allo scopo di pagare il diffalcato 30 0|0 nell'ultimo quartale alle masse addette al teatro nella passata stagione.

Ciò valga a sbugiardare quei maligni che hanno parlato di fallimento e di fuga.

È cotesto un esempio unico più che raro, fra gl'impresarii, d'un uomo che, dopo tutte le malaugurate peripezie d'una lunga e disastrosa stagione, dopo avere non dato in acconto, ma *saldato* con un 70 0|0 l'ultimo quartale ai suoi scritturati, se ne parta in cerca di mezzi, e ritorni per pagare quello che *legalmente* non sarebbe più tenuto a pagare. È questione di dignità codesta, di decoro, di tutela del proprio buon nome. Questione incomprensibile; sentimenti completamente ignoti a quegli inverecondi, che propalarono un *fallimento* ed una *fuga* non avvenuti.

Beulè. — Il 4 corrente è morto a Parigi Carlo Ernesto Beulé, altrettanto benemerito delle scienze e delle lettere, quanto innocuo nella sua brevissima vita politica.

Di questa ultima è tutto detto in due parole: Beulé fu con Batbie e Broglie uno dei tre *B* di quell'impossibile Gabinetto sorto col maresciallo Mac Mahon il 26 maggio dell'anno scorso, e che prese a programma quel disgraziato concetto *di combattimento*, il concetto dell'*ordine morale*; disgraziato, perchè *l'ordine morale* è un mito, o se si vuole, un mistero della coscienza; perchè l'ordine è impossibile senza libertà. Comunque sia, nella crisi parziale di novembre, Beulé fu uno dei sacrificati; rientrando nella vita tranquilla, egli si sarà convinto che non avrebbe mai dovuto abbandonare le lettere e le scienze.

Nelle quali fu eccellente e per le quali lavorò coll'opera e colla penna.

Coll'opera, quando, inviato alla scuola francese di Atene, fece riprendere con ardore gli scavi, già altre volte tentati per ricercare i propilei dell'Acropoli. Potè così fare delle scoperte che produssero vivissima sensazione fra i dotti, e furono giudicate tanto importanti da decidere il Governo francese a conservare la scuola ad Atene, mentre l'utilità ne era prima contestata. Più tardi egli fece anche eseguire scavi importantissimi tra le rovine di Cartagine.

Gli assidui della *Revue des deux Mondes* avranno letto con interesse e simpatia gli scritti di Beulé sopra argomenti di storia e di arte antica; l'erudizione ben nutrita si associa alla forma elegante dello stile nelle sue pubblicazioni, delle quali la maggior parte riflettono o si collegano coll'archeologia greca: *An vulgaris lingua apud veteres Graecos extiterit? — Les Arts et la poésie à Sparte sous la législation de Lycurgue — Les Frontons du Parthénon — L'Acropole d'Athènes — Etudes sur le Péloponnèse — Les Temples de Siracuse — Les Monnaies d'Athènes — Histoire de la sculpture avant Phidias — Phidias, dramme antique.*

Gli elogii di Ippolito Flandrin e di Orazio Vernet sono prodotto della sua qualità di segretario perpetuo dell'Accademia di belle arti.

Allievo della scuola normale, fu successivamente professore di rettorica a Moulins, professore d'archeologia alla Biblioteca imperiale, membro dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere.

Beulé era nato a Saumur il 29 giugno 1826.

(Gazz. d'Italia.)

Truffatori in guanti gialli. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano in data del 2:

Da qualche tempo, la nostra piazza commerciale è infestata da una nuova genìa di truffatori in guanti gialli, i quali colle loro fraudolenti operazioni arrecano non poco danno ai negozianti di Milano.

Sono giovinotti eleganti e disinvolti, i quali aprono agenzie commerciali e commissioni, ora in una parte, ora in un'altra della città, e con circolari, lettere, indirizzi ec., ingannano i fabbricanti e gl'industriali italiani ed esteri, carpendo loro merce e denari.

— Alcune Ditte furono in questi giorni truffate d'una quantità di stoffe e di articoli di moda. Quando arriva il giorno della scadenza delle cambiali, i creditori trovano chiuso lo studio, e i sedicenti commissionarii non si trovano più.

Certi Carcano e Galimberti, da pochi mesi domiciliati a Milano, hanno in questo modo carpito non indifferenti quantità di merce, aprendo, nel volgere di poco meno di cinquanta giorni, tre agenzie, successivamente ora in una ed ora in altra parte della città.

L'Autorità prese le disposizioni più energiche contro così pericolosi truffatori.

Non possiamo astenerci di dar luogo con grato animo a questa affettuosa testimonianza:

« Tra le padrone la mite, la saggia, non è più! Sul finire d'un dì, sul principiare d'un altro, **Maddalena Perlini-Locatelli** finiva il breve dì dell'esilio, principiava il dì eterno del gaudio. Anima eletta e gentile volava in Paradiso.

« A me non è dato, per la povera mia educazione, dire degnamente di Lei; non m'è dato dir degnamente quanto la sua perdita sia dolorosa, come virtuosa Ella fosse, come modesta!

« Quanto dir posso con ingenuità, con franchezza, è questo che da fanciullo divenuto giovane, poi uomo, poi vecchio, pel corso insomma dell'intera mia vita (nella sua sola officina avendo io sempre avuto l'occupazione ed il pane), Ella non mi diede mai nessun rimprovero, mai nessun comando imperioso, mi compatì silenziosa, mi protesse benigna, ed eguale Ella fu con i molti e molti suoi dipendenti, con i molti e molti miei compagni. Anima santa ch'Ella era!

« Allora quando nelle occasioni solenni a Lei mi presentava per baciarle rispettosamente la mano ed augurarle vita e salute, le lagrime, non apparecchiate, non forzate, anzi non volute da me, mi scorrevano dagli occhi per la commozione che provava dentro di me trovandomi al cospetto di sì veneranda Matrona, e nell'udirla parlare con tanto intenso dolore del suo Tommaso, con tanta espansione d'amore de' suoi cari, con tanta affabilità dei suoi dipendenti.

« Ella era nata pel Paradiso, e faceva in terra gustare le incontaminate e pure dolcezze della virtù. Ch'Ella sia benedetta!

« Il servo
« Gio. Francesco Gavagnin
« *Operaio composit. della* Gazzetta. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 aprile	del 8 aprile
Rendita italiana	71 47	72 35
» (coup. staccato)	69 80	69 70
Oro	22 89	22 82
Londra	28 62	28 60
Parigi	114 —	114 —
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	884 —	888 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2148 —	2144 —
Azioni ferrovie meridionali	429 —	427 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1478 —	1480 —
Credito mob. italiano	863 50	858 50
Banca italo-germanica	240 —	235 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 aprile	del 7 aprile.
Metalliche al 5 %	69 25	69 25
Prestito 1854 al 5 %	73 85	74 25
Prestito 1860	103 —	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	962	962 —
Azioni dell' Istit. di credito	197 25	197 75
Londra	112 40	112 50
Argento	105 97	105 90
Il da 20 franchi	8 97 1/2	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Una gravissima sventura colpiva la Famiglia Dell'Angelo di Ospedaletto nella notte del 1.° aprile. Assalito da crudo morbo incurabile, le veniva rapito l'amorosissimo padre, il sig. **Giuseppe Dell'Angelo,** in età di 71 anno, mentre la sua fisica robustezza gli prometteva ancora una lunga vita. Amico fin dall'infanzia a quell'uomo egregio, ho ammirato in lui sempre una specchiata onestà, un'operosità costante, uno spirito retto e veramente cristiano, poichè adempiva religiosamente a tutt'i doveri, e in fine si ebbe secondo il suo desiderio anche i conforti.

Dotato d'una bella mente e di ottimo cuore, era sempre pronto per un consiglio negli affari, o per un buon indirizzo in qualche utile impresa, ed è merito suo se Ospedaletto gode d'una Fabbrica di birra di qualche conto, da cui ritrae non ispregevole vantaggio.

La sua memoria si manterrà sempre cara al mio cuore, e queste poche parole sono una manifestazione del dispiacere grandissimo che sento per la sua mancanza, e della parte che prendo assai viva al dolore della desolata ed inconsolabile sua consorte e dei figli.

Ospedaletto presso Gemona,
Li 3 aprile 1874.

336 *L'amico*, P. C.

Indicazioni del Mareografo.

7 aprile.

Bassa marea	ore 6.15 ant.	metri	0,69
Alta marea	ore 2.15 pom.	»	1,34
Bassa marea	ore 8.00 pom.	»	1,13

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Buchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Gallatz, il brig. vallacco *Chesaz*, con grano, all'ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72 10, e per fine corr., a 72:20. Da 20 fr. d'oro L. 22:87; fior. austr. d'argento L. 2:72. Banconote austr. L. 2:55 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 8 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 95 —	70 — —

CAMBI

				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2		— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	»	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	»	4 1/2	113 90 —	114 10 —
Londra	3 m. d.	»	3 1/2	28 50 —	28 55 —
Svizzera	a vista	»	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 85 —	22 86 —
Banconote Austriache	254 — —	254 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 72 10 — 72 15 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Cisi, corriero, dall'interno, - Sigg.ri Weismann, da Parigi, - De Ranzeiv, contessa, - Sig.ra De Fex, - Chanvel E., - Wood A. S., - Childs, tutti tre da Londra, - Olfereeff, dalla Russia, - Lewis J. R., - Ketchum M. C. H., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Davaine P., da Parigi, - D.r Polak, da Vienna, ambi con moglie, - Hardenberg, barone, da Cassel, con figlia, - Nobel L., dalla Svezia, con famiglia, - Gaskell Milnes G., con famiglia, - Hutton Squire, - Nalker J. B., ambi con moglie, tutti tre con seguito, - Cookewittwy E., - Sigg.re Ranns N. Vham, Davies R. N., tutti dall'Inghilterra, - Sanderson, dalla Scozia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bellon C., dalla Francia, con famiglia, - Beer A. H., da Amsterdam, - Fessenden C. B., - Miss Fessenden, - Miss Nesmith L. M., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dale H., - Bambergi E., - Peserico E., - Berla R., - Maroni A., - Regnoli, prof., - Spadini E., - Buscalioni, - Brasca, avv., tutti dall'interno, - Lapierre C., con famiglia, - Houzeau A., - Gaston de Blanche, tutti dalla Francia, - Jigdor G., - D.r Kuh, ambi da Vienna, - Marzini L., - Alvion L., ambi da Gorizia, - Metaxa, da Bucarest, - De Iseherkassoff, baronessa, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Luzato G., dall'interno, - Keiser T., architetto, - Schindler A., - Baierlacher A., - Hirschfeld D., negoz., tutti quattro da Vienna, - Stein E., - Birkenstern E., - Bader A., con famiglia, - Lewy M., tutti dalla Germania, - Silberor J., - Hirschfeld A., ambi negoz., - Puhler Olga, dal Chili, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ancona, - Longobardi R., ambi dall'interno, - Schrodl, - Oberbauer D. - Bondy A., - Sudfeld H., - Berger L., - Stern, tutti sei da Vienna, - Moser G., - Tomasich G., ambi dall'Ungheria, - Zarevic A., da Fiume, - Rosinger J., da Gratz, con famiglia - E. Glasser, - Maier F., ambi da Trieste, - Schulze H., - E. Kipper, ambi dalla Germania, - Humbser F., da Norimberga, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 25', 7, - Passaggio al meridiano 0.h. 1'. 35" 5.

(Tempo medio a mezzodì vero):

Tramonto app: 6.h. 38', 3.

Luna. Levare app.: 1.h. 40', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 5.h. 37', 3 ant.

Tramonto app.: 9.h. 35', 3 pom.

Età = giorni: 23 Fase: U. Q. 10.h 51 pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 7 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755.66	756.15	757.73
Term. centigr. al Nord.	10.20	14.82	12.60
Tensione del vapore in mm.	7.74	8.96	9.14
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	71	85
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[2]	S. E.[4]	E. N. E.[4]
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasicop.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	+0.5	0.0

Ozono: 6 pom. del 7 aprile = 5.5 — 6 ant. dell'8 = 5.0

— Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 ant. dell'8:

Temperatura: Massima: 15.1 — Minima: 9.9.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 aprile 1874.

Venti forti in varii paesi della Sicilia ed in Sardegna.

Barometro alzato fino a 6 mm. nell'Italia settentrionale e centrale; abbassato nel Sud della Sardegna e all'Ovest della Sicilia; stazionario altrove.

Cielo coperto o nuvoloso.

Mare grosso a Cagliari; agitato a Venezia, a Portotorres e a Favignana; mosso altrove.

Ieri leggiere pioggie in qualche punto delle coste adriatiche. Mare grosso o agitato in varie stazioni del Mediterraneo.

Sono sempre probabili dei colpi di vento, specialmente sul basso Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Mercordì 8 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Il romanzo di un giovane povero.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI.

3 pubb.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del personale e servizio militare.

Notificanza.

È aperto un esame di concorso per quattordici posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 1800. — Tale esame avrà luogo li 7 settembre 1874, nanti apposita Commissione, nella località che sarà con altro avviso determinata. Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso, sono:

1. Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2. Essere cittadini italiani.
3. Non oltrepassare l'età di anni 30 ai 7 settembre p. v.
4. Essere celibi, o se ammogliati trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dalla Legge sul matrimonio dei militari.
5. Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo. — Quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anatomia e fisiologia.
2. Patologia speciale medico chirurgica, cioè:
   a) Le febbri;
   b) Le infiammazioni;
   c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
   d) Gli esantemi;
   e) Le fratture e le lussazioni;
   f) Le ferite e le ernie;
   g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina od avessero combattuto per l'indipendenza italiana. La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito, non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione, della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 5 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo, Divisione I. — Ai candidati che avranno riportato la nomina, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di seconda classe.

Roma, 4 marzo 1874.

Il ministro,
S. de SAINT-BON.

N. 515 A. P.

Deputazione provinciale di Venezia.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere al conferimento di una piazza gratuita nell'Istituto dei ciechi in Padova a beneficio di un povero fanciullo cieco di questa Provincia, viene aperto il concorso alla piazza stessa a tutto 15 aprile p. v.

Il padre o tutore dell'aspirante alla suddetta piazza farà pervenire a questa Deputazione provinciale, entro l'indicato termine, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti l'età non minore di anni otto compiuti nè maggiore di dodici;
b) Certificato di povertà, da cui risulti la qualità e la condizione della famiglia dell'aspirante;
c) Certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso.
d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;
e) Certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;
f) Attestato sulla moralità della famiglia cui appartiene.

Il periodo dell'istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfacimento dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte infine che l'aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, dovrà venire sottoposto all'esame tanto del consulente oculista, che del medico primario dell'Istituto medesimo.

Venezia, 20 marzo 1874.

Il Prefetto preside,
C. MAYR.

---

3. pubb.

R. Collegio di musica in Napoli.

AVVISO.

È aperto il concorso in questo Collegio per 3 posti di alunni convittori a piazza franca, distribuiti nei seguenti rami di studii principali, cioè;

1 *Canto* – 2 *di violino*:

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 20 marzo anno corrente, colla continuazione ne' giorni seguenti, se sarà necessario, alle ore 9 ant. nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti Regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

« Per l'ammissione al convitto è necessario presentare al Presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

« Fede di nascita;

« Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;

« Attestato di buona costituzione fisica.

« Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere;

« L'età loro è determinata fra i dodici e i quattordici anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica, da poter compiere il suo corso a venti anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad un'età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

« Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito ed una capacità straordinaria per la musica.

« Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi. »

Napoli, 28 febbraio 1874.

Il Presidente,
Cav. D. PALADINI.

Il Segretario.
F. Bonito.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 386 dell'Avviso.

N. 13985-2621 D. A.-5 A. E.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimer. del giorno di giovedì 23 aprile 1874, in una delle sale della Regia Intendenza provinciale di finanza in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente Avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale, nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE: Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO PER cauzione delle offerte	DEPOSITO PER le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
186	1048	Venezia	Fabb. parr. de' SS. Gio. e Paolo in Venezia	CORPO DI CASE in parrocchia S. Maria Formosa, campiello del Piovan, con ingresso dal campiello, agli anagr. NN. 6059, 6060 6061 e 6062, e dal campo di S. Marina all'anagr. N. 6072. Descritto nel catasto del Comune censuario di Castello sotto la qualifica di casa ai NN. di mappa 581, 582, 583 e 584, dei quali il N. 583 si estende sopra parte del mappale N. 585, coll'estimo catastale di austr. 463:58	0, 02, 30	0, 23	10050 75	1005 07	650 —	100 —

Venezia, 26 marzo 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

ANNO 1874 — Venerdì 10 aprile — N. 96

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 APRILE

Il sig. Thiers ha tutta la ragione di ridere della maggioranza che lo ha cacciato di seggio, ed ha nominato in sua vece il maresciallo Mac-Mahon. Il sig. Thiers fu spodestato da una coalizione, ed ora i partiti coalizzati sono alla loro volta malcontenti di quello che hanno fatto e credono che si potesse far meglio. Il settennato di Mac-Mahon doveva essere una specie di farmaco che doveva guarire tutti i mali della Francia. Ora quegli stessi che lo hanno voluto trovano che il settennato è l'equivoco. Ed è un vero equivoco perchè i varii partiti che lo hanno votato ne avevano tutti un concetto diverso. Pei legittimisti doveva essere una luogotenenza generale del Regno, la quale doveva durare sino a che ad Enrico V piacesse di salire sul trono dei suoi avi. Pei legittimisti, il settennato poteva durare anche un anno solo. Pegli orleanisti, il settennato è una tregua, durante la quale sperano di veder rialzare le azioni degli Orléans. Pei bonapartisti, il settennato deve mantenere il trono di Francia vacante, perchè possa occuparlo il figlio di Napoleone III. Pei repubblicani finalmente, il settennato deve essere l'organizzazione definitiva della Repubblica. Si comprende benissimo, che il Governo sia imbarazzato, e non sappia bene nè ciò ch'esso rappresenta, nè quali sono gli amici sui quali può appoggiarsi con sicurezza.

Ciò che tutti prevedono si è che il settennato faccia capo ad una crisi violenta, e probabilmente prima che spirino i sette anni. Perciò il Governo cerca di essere armato per questa evenienza più o meno remota, colle leggi costituzionali, le quali debbono dare una stabilità relativa all'attuale potere provvisorio. Si ricorderà che il sig. Thiers non voleva niente di più, quando chiedeva anch'esso che l'Assemblea votasse le leggi costituzionali. Sarà ora il sig. di Broglie più fortunato, e riuscirà a far votare la legge sulla creazione della Camera alta, e quella che limita il suffragio universale?

I legittimisti, che avevano già riposto le loro più belle speranze negli uomini che sono al potere, e che avevano vagheggiato nel maresciallo Mac Mahon il luogotenente di Enrico V, ora sono adiratissimi, perchè il maresciallo piglia il voto sul serio, e pretende di essere per sette anni il padrone della Francia. Dai legittimisti il sig. di Broglie può sperare pochissimo appoggio. Essi sognano ancora la ristorazione monarchica, ed hanno già detto che il maresciallo Mac Mahon non vale meglio del signor Thiers, e che i ministri del primo valgono quelli dell'altro. I legittimisti faranno una nuova campagna per la bandiera bianca, e poi si ritireranno di nuovo sdegnati nelle loro tende, ma non faranno grandi sacrificii per sostenere degli uomini politici, dai quali si credono traditi. Gli amori tra i Borboni e gli Orléans e i loro partigiani durarono ben poco. La base parlamentare d'operazione del Ministero è sempre il centro destro, ma il centro destro non basta a dare la maggioranza; e le alleanze che esso cerca ora a destra, ora a sinistra, sono naturalmente poco salde, e si fanno oggi per disfarsi domani. Perciò corrono grave pericolo di naufragio all'Assemblea di Versailles le leggi costituzionali, alle quali sono pur legate le sorti del Ministero, e un po' anche quelle del settennato.

In Germania è sempre all'ordine del giorno il conflitto parlamentare, sorto a proposito della legge militare. I giornali ne parlano sempre, e la *Gazzetta di Spener* trova modo di discorrerne, anche facendo un inno alla primavera. La *Gazzetta di Spener* fa un paralello tra la natura che rinasce in primavera, e la Germania, e dopo aver parlato delle riforme già fatte, scrive:

« Gli avvenimenti hanno mostrato la verità della massima, che l'unità deve andare innanzi alla libertà. Nello stesso modo quindi che la fondazione dell'unità tedesca ha essa sola rese possibili le riforme liberali, non possono quelle riforme avere consistenza senza consolidare prima di ogni altra cosa quella unità. E questo non si può altrimenti ottenere fuorchè *col rinvigorimento delle forze militari* dell'Impero tedesco di fronte allo straniero, lavoro questo che il popolo tedesco deve in tutta fiducia lasciare a coloro, i quali hanno condotto i suoi figli alla vittoria. Noi non possiamo innalzare al cielo il grido: *Vere surrexit!* se non quando avremo ottenuto per via delle *riforme militari* la sicurezza che ci è imposta dalla vicinanza della Francia. »

Se non cede la Camera, sulla questione militare, il linguaggio dei giornali ufficiosi fa vedere che non cederà certo nemmeno il Governo.

Di Spagna siamo senza notizie, giacchè i telegrafi sono stati rotti laggiù, pel cattivo tempo. Non sappiamo dunque nulla dell'attacco già annunciato di S. Pedro Abanto, al quale, come vedemmo ieri, non poteva cooperare la flotta, per lo stato del mare.

ATTI UFFIZIALI

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Le rivelazioni di Latour-du-Molin.

Scrivono da Parigi 3 aprile alla *Perseveranza*:

V'invio il brano della prefazione che il signor Latour-du-Molin premette alla sua opera *Autorité et Liberté*, e nel quale egli afferma l'esistenza di un trattato segreto tra l'Austria, l'Italia e la Francia. Dalla semplice lettura di queste poche linee, che levo dalle prove di stampa gentilmente comunicatemi, ognuno si persuaderà non trattarsi in fondo che del trattato di neutralità fra l'Austria e l'Italia, mentre non è provata l'esistenza dell'articolo secreto, che si asserisce accettato contemporaneamente. Non è neppur provato che il signor duca di Gramont affermi ciò che afferma il signor Latour-du-Moulin, il quale confessa che, se egli parlò del trattato coll'Austria, non disse nulla di quello coll'Italia « per motivi di alta convenienza ». Ciò che può esser vero è, che vi erano state delle trattative nel 1869, e che « il trattato d'alleanza offensiva e difensiva non potè conchiudersi per le esigenze del Re d'Italia, il quale, d'accordo col Gabinetto di Vienna (!), chiedeva lo sgombro del territorio pontificio ». Lasciamo la parola al sig. Latour-du-Moulin. Per noi basti che, se l'articolo secreto esisteva, esso portava con sè indubbiamente Roma, l'obbiettivo supremo dell'Italia:

« L'Austria e l'Italia avevano effettivamente promesso d'intervenire in nostro favore? L'esistenza d'un trattato segreto tra le due Potenze ed il Governo imperiale può essere ancora contraddetta? — No. — La prova materiale ne è impossibile, è vero; imperocchè, per qual fine i trattati sarebbero segreti, se dovessero essere un bel giorno divulgati secondo l'interesse che avesse di pubblicarli una delle parti contraenti? Però le eccezionali circostanze per le quali siamo passati dopo il 4 settembre, i violenti ed appassionati attacchi diretti, dalle diverse parti, contro il duca di Gramont, il cui spirito netto, fino e leale aveva mille volte, a Roma ed a Vienna, prevenute serie complicazioni, gli fecero sentire non dover egli rimanere sotto il rimprovero d'avere, egli pure, contribuito colla sua imprevidenza alla rovina della Francia, e, in tre notevoli lettere, non esitò a stabilire ch'egli aveva preso, rispetto all'Austria, tutte le precauzioni che la gravità della situazione esigeva.

« Altre informazioni, di cui credo poter accertare la rigorosa esattezza, mi permettono d'aggiungere alcuni particolari alla sua narrazione.

« Se il duca di Gramont non disse nulla dell'Italia, quest'è per motivi d'alta convenienza e per un sentimento di riserbo, da cui il linguaggio del conte Beust e la deposizione del sig. Thiers avanti la Commissione dell'Assemblea nazionale, incaricata dell'inchiesta sulle cause della guerra, l'avevano sciolto per rispetto al Governo austriaco. — Ma l'Italia, era anch'essa strettamente legata verso di noi come l'Austria (1). — I suoi impegni, come quelli di quest'ultima Potenza, avevano, d'altra parte, una base già antica, giacchè risalivano a delle trattative avviate colla Francia, nel 1869, allo scopo di arrivare ad un accordo delle tre nazioni, pel caso probabile d'un nuovo conflitto dell'Austria colla Prussia. Il progettato trattato d'alleanza, offensiva e difensiva, non potè conchiudersi allora in causa delle esigenze del Re d'Italia, il quale, d'accordo col Gabinetto di Vienna, chiedeva lo sgombro, per parte delle nostre truppe dal territorio pontificio. — Uno scambio di lettere autografe fra i tre Sovrani constatò intanto l'accordo ch'erasi stabilito su tutti i punti, tranne che sulla questione di Roma.

« Sono i negoziati del 1869 che il duca di Gramont ha ripigliato, allorchè venne in campo la candidatura del Principe d'Hohenzollern al trono di Spagna. In seguito a parecchie conferenze ch'egli ebbe a Parigi, al Ministero degli affari esteri, cogli agenti — alcuni ufficiali, altri ufficiosi — del Re Vittorio Emanuele e del sig. Beust, conferenze durante le quali i due rappresentanti del Gabinetto di Vienna espressero il vivo rincrescimento che la precipitazione del Governo francese non permettesse all'Austria, che non era pronta, di dichiararsi immediatamente, si convenne che al trattato apparente di neutralità armata, che avrebbero firmato l'Austria e l'Italia, verrebbe annesso un articolo segreto, che trasformasse codesto trattato in alleanza offensiva e difensiva, avente per iscopo una cooperazione effettiva in favore della Francia. L'Austria s'impegnava a lasciar passare sul suo territorio le truppe italiane che marcerebbero sopra Monaco, ed a mettere in campo 200 mila uomini, il 15 settembre al più tardi; l'Italia prometteva sessanta mila uomini dapprima, e quaranta mila uomini al principio di settembre. Finalmente le ostilità doveano cominciare in seguito ad una intimazione fatta alla Prussia d'obbligarsi a mantenere lo *statu quo* sulle basi integrali del trattato di Praga.

« Tutto era stato pienamente regolato sotto l'aspetto delle alleanze, giacchè la Danimarca, dal canto suo, non aspettava che la presenza dei nostri bastimenti per dichiararsi. Un corpo di quindicimila uomini doveva sbarcare al sud del Jutland dal 15 al 20 agosto.

« L'Inghilterra, che aveva fatto lodevoli sforzi per mantenere la pace, e che ci era più favorevole ancora del suo Governo, non vi si opporrebbe. — In quanto alla Russia, benchè avesse significato all'Austria che non ammetterebbe un intervento armato, la sua neutralità sul principio era certa, grazie all'abile generale che ci rappresentava presso di essa, e la cui presenza a Parigi avrebbe forse impedito la guerra.

« Se si può deplorare l'attitudine un po' altera del duca di Gramont ne' suoi dispacci al Governo prussiano, e la vivacità del linguaggio al Corpo legislativo, non si potrebbe dunque imputargli d'aver supposto alleanze che non esistevano, e ci è giuocoforza rendere omaggio all'abilità, colla quale egli condusse questi segreti e delicati negoziati. Ma tutto era subordinato al successo delle prime operazioni dell'esercito francese, giacchè l'Austria e l'Italia non potevano entrare subito in campo. — Il disastroso piano di campagna che venne adottato, contrariamente a tutti i principii dell'arte militare e soprattutto alle tradizioni di Napoleone I, rese vane tutte le combinazioni. Le battaglie di Wörth e di Weissemburg, perdute da noi al principio del mese di agosto, sciogliendo i nostri segreti alleati da tutte le loro promesse, ci lasciarono isolati in faccia alla Prussia. »

(1) Ho già osservato che, se l'Italia e l'Austria fossero così « strettamente legate » l'insuccesso di Worth non sarebbe bastato a sciogliorle.

L'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* ha un articolo col titolo: *Il principe Bismarck e il Reichstag*, dal quale noi togliamo i seguenti passi:

« Si ha una chiara prova della riconoscenza e della devozione del popolo tedesco per il principe di Bismarck nel risultato delle ultime elezioni. Invece di programmi particolari, egli è l'idea nazionale, idea incarnata in tutta la politica del cancelliere dell'Impero, che si ebbe in vista in quelle elezioni. La fiducia in quella politica e la piena approvazione dell'indirizzo ad essa dato dal cancelliere, costituirono il momento determinante nel rispettivi circoli elettorali, ed in esse si debbe cercare la ragione della gran maggioranza delle elezioni.

« Il cancelliere dell'Impero era adunque autorizzato a sperare che troverebbe nel presente *Reichstag* un volenteroso e potente appoggio, e non ha quindi potuto che con gran dolore veder sorgere delle complicazioni parlamentari, le quali, durante la sua forzata inattività, minacciano d'incagliare gli scopi più elevati della sua opera politica. Egli ha dovuto sentire una impressione penosa nel vedere la maggioranza nazionale del *Reichstag* abbandonarsi ad esitazioni inquietanti in presenza di questioni le quali interessano nel modo più vitale il presente e l'avvenire dell'Impero. Quando il cancelliere è così costretto di constatare, sofferente com'egli è, i pericoli che minacciano lo sviluppo fecondo della politica imperiale, e che si vede dalla malattia impedito di porre sulla bilancia il peso della sua convinzione e della sua autorità, non è a stupire ch'egli profitti di tutte le occasioni per dirigere con un tuono commosso, degli avvertimenti e delle esortazioni a coloro sull'appoggio dei quali egli si crede in diritto di contare. Nessuno è meglio di lui in caso di apprezzare l'importanza, al punto di vista della politica generale, delle decisioni che si aspettano dal *Reichstag*, e per questo motivo egli ha voluto comunicare a coloro i quali desiderano con lui la prosperità e la potenza dell'Impero, le sue gravi preoccupazioni politiche. »

La *National Zeitung*, organo del gruppo di nazionali liberali che erano disposti a votare coi progressisti contro l'art. 1° della legge militare, pubblica oggi un articolo nel quale è facile rilevare un sensibile cambiamento delle idee manifestate antecedentemente da quel foglio circa il predetto argomento.

Con quest'articolo si vuole in primo luogo dimostrare che il Governo prussiano non ha mai mantenuto un'armata più numerosa di quanto fosse strettamente necessario; in secondo luogo, ch'è indispensabile di fissare definitivamente l'effettivo di pace ad una cifra rispettabile « se si vuol essere convenientemente preparati ad una guerra colla Francia. »

L'ultima parte dell'articolo è consacrata alla eventualità di questa guerra. « Noi non eviteremo — così quel foglio — una nuova lotta colla Francia, se non nel caso che una guerra civile ne distrugga le forze. I Francesi fanno sforzi così energici, pagano imposte così enormi e aumentano in modo il peso delle obbligazioni militari, ch'essi ci assaliranno il più presto possibile, a fine di potere sbarazzarsi del fardello che s'impongono. Forse quando saranno terminati i loro armamenti contro la Germania, la guerra civile scoppierà in casa loro. In questo caso, le loro forze potranno consumarsi in modo, da renderli impotenti ad attaccare la Germania; ma egli è soltanto nel caso che questa ipotesi si verifichi, che potrà essere evitata la guerra colla Francia. Ci bisogna adunque ad ogni costo prepararci alla guerra. »

Anche oggi la *Gazzetta di Colonia* pubblica un lungo articolo sulla questione militare.

La *Gazzetta di Spener* ha un articolo sulla questione monetaria. (*Gazz. d'It.*)

La *Gazzetta di Spener* riceve dal sig. Lucius, deputato nel *Reichstag*, la seguente lettera, colla quale si rettifica in parte la relazione del detto giornale circa la conversazione avuta dal predetto deputato ed un altro suo collega nel *Reichstag* col principe di Bismarck.

Ecco la lettera:

« Signore,

« La narrazione contenuta nel vostro foglio del 28, della conversazione avuta il giorno precedente con Sua Eccellenza il Cancelliere dell'Impero, è in qualche parte inesatta, ed io mi vedo perciò costretto a rettificarla, pregandovi di accogliere le mie parole in alcuno dei vostri primi Numeri.

« Io ho trovato il principe Bismarck molto cambiato in questa malattia che dura da più di tre settimane. I permanenti e forti dolori, dai quali è tormentato, come pure la perdita totale dell'appetito e del sonno non potevano a meno di indebolirlo. Qualche giorno prima, appoggiato a due servi, egli aveva potuto portarsi dal letto al sofà, ma dopo non si mosse più dal letto. I medici gli lasciarono travedere che potrà mettersi in viaggio verso la metà di giugno, per recarsi direttamente ai bagni; ma esclusero affatto il caso ch'egli possa prima di quel tempo tornare agli affari.

« Così stando le cose, io non ho potuto esprimermi nel senso di aver trovato il principe non così ammalato come mi sarei aspettato, in vista delle relazioni dei giornali ufficiosi.

« Per quanto poi riguarda il contenuto della conversazione, io mi limito a notare che il principe espresse tutto il suo malumore per il modo con cui vanno le cose, e manifestò in pari tempo l'intenzione di volere, così essendo le cose, chiedere il suo congedo. Egli non si sente più la forza di superare le difficoltà derivanti dalla incertezza della maggioranza del *Reichstag*. Egli si lamentò poi in ispecial modo, che moltissimi Distretti elettorali, noti per la loro devozione all'Impero, in virtù della condotta dei loro rappresentanti, si debbano in fatto calcolare come facienti parte delle forze avverse.

« Tanto per rettificare la vostra relazione. Del resto, io non ho occasione di aggiungere altro.

« Credetemi,

« Dottor Roberto Lucius. »

APPENDICE.

Ateneo veneto.

I rapporti delle masse dei pianeti a quella del Sole — Densità media della terra — Peso dei pianeti e del Sole. (Conferenze popolari dette al veneto Ateneo dal dott. Andrea prof. Zambelli nei venerdì 20 febbraio e 6 marzo.)

> Après avoir mesuré la terre il fallait encore la peser.
> A. de Humboldt. Cosmos.
> Première partie, p. 137.

Che la scienza non sia più privilegio di pochi eletti, che a modo dei sacerdoti antichi si trasmettevano il fardello della verità fra di loro, mentre ignara l'umana progenie dai responsi di quelli pendeva siccome da enti che in sè alcun che di divino serbavano; che lo scienziato si senta altamente onorato di spezzare il pane del vero a' suoi simili e che dalle alte speculazioni scientifiche volonteroso e lieto ci discenda a mescolarsi colla comune degli uomini ed annichilendo sè stesso gli altri ingrandisca, è gloria tutta dell'epoca nostra, è carattere che distingue il secolo di Humboldt.

Espressione pratica di tale onorevole distintivo del secolo decimonono sono le conferenze popolari, nelle quali è dolce il vedere una numerosa schiera di volonterosi pendere dalle labbra d'un dotto, che, amante del popolo, con lui si affratella per condurlo (a sua insaputa e qualche volta istintivamente restio od incredulo) alla luce di qualche vero, al conseguimento del quale un'ora prima aveva opinato impotente il suo ingegno, o almeno tardissima la percezione.

Di due conferenze popolari tenute nell'aula del patrio Ateneo non ha guari dal chiarissimo prof. Andrea dott. Zambelli, è mia intenzione di dire alcun che, prima perchè pregevolissime sotto qualsivoglia punto le si consideri, sia per eletta e calda frase, per eccellente metodo didattico e per copia senza esuberanza di scienza, e poi perchè appunto di argomento restio ad essere popolarizzato e ad essere accettato trattavano, chè tema di esse era il modo di determinare i rapporti delle masse dei pianeti alla massa del Sole ed i pesi di essi.

Doveva l'egregio disserente appianarsi la via coll'esporre alcuni elementi di meccanica, onde ovvio gli fosse l'incesso alla soluzione dell'ardito problema; ma nell'anno decorso lo stesso oratore aveva tenute due conferenze preparatorie sull'attrazione universale, e però in quest'anno la strada gli era di già facilitata, e nella prima parte della prima conferenza ei non disse che per sommi capi ciò che largamente aveva detto nelle anteriori conferenze. E come eragli necessario, ricordò che cosa s'intendesse per materia, come i corpi non costituiscono un tutto indivisibile, ma che all'incontro sono formati da minutissime parti, che si appellano atomi. Fece sentire la differenza fra atomo chimico ed atomo meccanico; disse essere quello il più piccolo elemento che può entrare in combinazione in un corpo, ed invece l'atomo meccanico essere l'ultima divisione della materia. Si dichiarò l'oratore per l'unità della materia, d'onde proclamò gli atomi tutti eguali.

Data la definizione di forza, considerò una forza istantanea applicata ad un atomo; dall'inerzia dell'atomo ne trasse la perpetuazione del suo movimento rettilineo colla velocità iniziale acquistata. Fece variare la forza istantanea fra certi rapporti e mostrò come la velocità dell'atomo mobile varia nei medesimi rapporti. Non considerò poscia un solo atomo, ma invece un aggregato di atomi; mostrò l'equabile ripartizione della forza su tutti gli atomi e con maestria fece comprendere che due corpi hanno la stessa massa quando animati da forze eguali acquistano nello stesso tempo eguali aumenti di velocità, essere quindi la massa d'un corpo un numero che rappresenta il rapporto fra la forza che agisce sul corpo e la velocità, che il corpo acquista per l'azione di tale forza in un'unità di tempo. Accettata l'unità della materia, locchè è strettamente filosofico e razionale, ne discende anche che due corpi hanno la stessa massa quando sono composti del medesimo numero di atomi. Dalle forze istantanee passò alle forze continue. Dal momento che il movimento d'un corpo assolutamente libero nello spazio, in virtù dell'inerzia della materia, è necessariamente rettilineo ed uniforme; ciò non verificandosi nel movimento dei pianeti è forza conchiudere, diceva lo Zambelli, che ciascuno dei pianeti è sottoposto ad una certa forza, che cangia costantemente la grandezza e la direzione della sua velocità.

Nelle conferenze dell'anno decorso, l'oratore dimostrava che i pianeti sono sottoposti ad un'azione attrattiva del Sole, poichè la concavità della curva da essi descritta è rivolta all'astro maggiore, mostrava ancora come questa forza è diretta lungo la linea retta che congiunge il Sole al pianeta, nè gli riusciva difficile di provare come la forza d'attrazione universale agisce nella diretta delle masse, e nell'inversa dei quadrati delle distanze, non dimenticandosi assai acconciamente di far notare che la grande scoperta di Newton per nulla riguarda l'essenza intima dell'attrazione universale, ma il *quantum* di essa.

Il movimento curvilineo dei pianeti in orbite chiuse intorno al Sole trova la sua causa, diceva l'oratore, nell'azione simultanea di due forze, una forza istantanea, primitiva, che i pianeti *ab origine* ricevettero, ed una forza continua e costante che emana o sembra emanare da un centro fisso (Sole), dell'energia della quale precedentemente si ha parlato.

L'egregio disserente enunciato il principio dell'indipendenza delle forze e ricordato quello già nominato dell'inerzia della materia, si fece a considerare l'effetto separato delle due forze agenti su un atomo d'un pianeta, e dimostrò come giunto l'atomo in un dato punto della sua orbita, qualora cessasse la forza continua emanante dal centro fisso, esso atomo fuggirebbe lungo la tangente a quel punto dell'orbita colla velocità a quell'istante acquisita; che se all'incontro la forza di spinta (che *ab origine* non passò pel centro fisso) cessasse, l'atomo cadrebbe in un certo tempo sul punto fisso stesso. Per l'azione simultanea delle due forze potè convincere i suoi uditori che l'atomo del pianeta deve descrivere una curva appartenente alle coniche, la specie delle quali dipende dal rapporto fra le due forze, e che nel caso dei pianeti è un'ellisse.

Da un atomo d'un pianeta facilmente passò ad un sistema planetario obbediente alla formola newtoniana, e dimostrò che l'energia dell'attrazione reciproca fra due corpi (Sole ed un pianeta) dipende per l'uno di essi dalla somma degli atomi tutti eguali dell'altro, e per l'altro dalla somma degli atomi tutti eguali del primo. La somma adunque degli atomi tutti eguali del Sole, cioè la massa del Sole determina la quantità di *caduta* d'un pianeta o d'un atomo d'un pianeta e la somma degli atomi tutti eguali d'un pianeta, cioè la massa d'un pianeta determina la quantità di *caduta* del Sole o d'un atomo del Sole, ciò che in altre parole vuol dire: le cadute di due corpi che si attraggono sono inversamente proporzionali alle loro rispettive masse, o più chiaro, la quantità di caduta della terra verso il Sole è direttamente proporzionale alla massa del Sole, ed inversamente proporzionale a quella della terra, e quindi, qualora io abbia il rapporto delle cadute avrò anche il rapporto delle masse. Il Sole, che per la sua massa è centro d'attrazione dei pianeti, domanda che si determinino i rapporti della sua massa con quella dei singoli pianeti.

Ma prima di rivolgersi alla diretta risoluzione del problema, il valente professore stimò opportuno di porgere un breve quadro dei pianeti che compongono il sistema solare, e poichè faceva notare che il problema della determinazione dei rapporti delle masse dei pianeti alla massa del Sole, trova ovvia soluzione su quei pianeti forniti di satelliti, di questi ultimi seppe con garbo ed innestandovi molte curiosità storiche tesser le particolarità delle scoperte.

Enumerati i pianeti nell'ordine delle distanze crescenti dal Sole e soffermatosi un istante sullo sciame de' pianetini, che quale polvere di astri occupano l'*hiatus* fra Marte e Giove, disse aver la terra un satellite, quattro Giove, otto Saturno, sei, di cui due incerti, Urano, ed uno Nettuno.

> Veggo nell'amplo
> Giove al confine de le curve lande
> Il giorno tramontar velocemente,
> E quattro lune illuminar le fredde
> Rapidissime notti, e quattro lune
> Specchiarsi all'onda de le sue marine.

L'oratore nella storia della scoperta dei satelliti di Giove, bene disse che al Galileo la fu contrastata in Germania ed in Inghilterra e dinegata e pertin derisa in patria; che, aggiungo io, cocciuti gli amici di Roma ed i figliastri del gran Stagirita al vorticoso incedere delle indagini scientifiche e delle speculazioni di filosofia sperimentale, anelanti cercavano di arrestare il carro del progresso, che allora aveva a guida e maestro il grande di Arcetri! Conati tanto impotenti quanto malvagi e ridicoli, come se fosse concesso all'uomo che muore, spegnere la face immortale del Vero.

Il barone A. de Humboldt, nell'immortale suo *Cosmos*, accenna a Simon Marius, come vero scopritore dei satelliti di Giove, il 29 dicembre 1609; non manca per altro l'esimio pensatore di fornire i documenti della controversia sulla priorità della scoperta dai quali si è indotti a pensare che Simon Marius ebbe notizie dell'esistenza dei satelliti dall'Italia, troppo tardi in confronto del *Nuncius Sidereus* essendo apparso il *Mundus Jovalis* dell'astronomo dell'elettore di Brandeburgo.

Anzi in Italia si pensa che Simon Marius sia plagio di Galileo fin nelle osservazioni dei satelliti essendo troppo mirabile la coincidenza dei numeri nelle osservazioni; è bene ancora notare che il giorno 7 gennaio 1610 della riforma di Gregorio XIII coincide col giorno 28 dic. 1609 della Riforma Giuliana, e Simon Marius, che certamente contava ancora colla riforma di Giulio Cesare essendo in Germania, ne faceva la pretesa scoperta il 29 dicembre; e però, data ma non concessa come vera la scoperta, non sarebbe ancora nel diritto di priorità. Nè la Germania sola, ma l'Inghilterra tentò di togliere a Galileo la palma, e fu questa volta il dottissimo ungherese barone de Zach

Durante la breve interruzione delle sedute, la stampa ufficiosa di Berlino fa calde raccomandazioni al *Reichstag* relativamente alla legge militare. In un articolo semipoetico della *Gazzetta universale della Germania del Nord* si legge:

« I giorni di Pasqua interrompono per brevi giorni l'opera politica. Una gran parte di coloro che sono chiamati a cooperare allo sviluppo legislativo della nostra patria corrono a cercare nel paese natale, che si veste de' primi colori della primavera, ricreazione pel corpo e per la mente, e raccoglimento; alla pace, alla concentrazione invitano le campane di Pasqua che risuonano per tutto il paese....

« La nazione dimostrò chiaramente con manifestazioni che diventano sempre più numerose e che prendono forma di indirizzi, di telegrammi, di articoli di giornali, e di voci uscite dalle file degli elettori, che essa, in armonia cogli uomini sperimentati che siedono nei Consigli dell'Imperatore, considera la conservazione intatta delle forze militari nazionali come il primo e più alto còmpito dei poteri legislativi.

« E la maggioranza del *Reichstag* non vorrà rimaner indifferente nè agli umori del popolo, nè alle considerazioni che scaturiscono necessariamente da un'attenta osservazione della situazione generale. I deputati dal cui seno risuonò, or sono alcuni anni, la parola salutata con giubilo e piena di promesse: « Si è fatto primavera in Germania », non vorranno chiuder gli occhi al fatto che la Germania si trova ancora nel mezzo del travaglio della risurrezione; che gli uragani, da cui come la primavera della natura è accompagnata la primavera dei popoli, non sono ancora cessati....

« Possa quindi la tranquillità delle feste pasquali, che invita alla concentrazione, aiutare a compiere l'accordo che già è avviato con gran successo. Possa il *Reichstag* restar memore degli elementi che dentro e fuori del paese ripongono le loro speranze nel rinnovamento di funeste discordie, per verità, impossibile. Possa esso ritornare penetrato della grande missione che lo attende. È alle decisioni dell'Assemblea della nazione tedesca, non alla Camera di un solo Stato più o meno importante per la situazione generale d'Europa, che è affidato il prossimo avvenire della patria. « Prendiam cura che rimanga giorno! » Così profondamente commosso [illegible] della capitale, allorchè ritornò dalla Francia. « Prendiam cura che rimanga giorno », grida oggi unanime la nazione ai suoi eletti rappresentanti. »

Malgrado l'asserzione della *Gazzetta universale della Germania del Nord*, questo fervorino dimostra che la concordia fra il Governo ed il *Reichstag* non è ancora « avviata con grande successo. »

Il *Figaro* scriveva che « un giovane principe, desideroso di rivedere la Francia, era stato fermato dai suoi amici mentre stava imbarcandosi a Dower per Calais. » Il *Goulois*, nello smentire questa notizia, che si riferiva evidentemente al Principe imperiale, aggiunge:

« Basta che un giornale abbia fatto allusione alla possibilità del suo ritorno, perchè in tutti i luoghi pubblici e nei circoli esclusivamente composti d'uomini politici, si ponga la questione: « E se ritornasse davvero, se ritornasse, che avverrebbe? Se ritornasse, che farebbe il popolo? Se ritornasse, quali ostacoli incontrerebbe?

« Si è a queste diverse questioni che ci sembra utile rispondere non cessando di ripetere che la notizia è inventata (*controuvée*), ma, ammettendo per ipotesi che il Principe imperiale si decidesse a rientrare in Francia, e vi rientrasse realmente.

« Se il Principe imperiale volesse rientrare in Francia, non v'ha legge neppure rivoluzionaria, che potesse impedirglielo. Il suolo della patria gli è aperto; quando giudicherà l'ora opportuna, egli s'imbarcherà pubblicamente sul primo pachebotto che sta per salpare, come un semplice cittadino francese; senza maggior romore, ma con altrettanto diritto.

« E se qualche agente secondario volesse per eccesso di zelo opporsi al suo sbarco, il Principe imperiale troverebbe nei Tribunali del suo paese leali protettori della legge, che si volesse così violare in lui.

« In diritto, dunque, nessun ostacolo potrebbe impedire al Principe il libero ritorno nel suo paese. Aggiungiamo che non ne troverebbe neppure in fatto.

« In presenza di manifestazioni sì spontanee e sì simpatiche, che il Corpo elettorale (?) tributa al principio di cui il figlio dell'Imperatore è il rappresentante diretto, non si troverebbe Governo colpevole e ancor più dissennato, da mettersi attraverso del suo cammino, e da provocare con un atto di violenza la collera legittima d'un partito così potente e numeroso, come il partito imperialista.

« D'altronde, gli uomini di Stato, anche i meno scrupolosi, sono obbligati ad un certo rispetto esterno della legge; ed allorchè si fa una parte sì larga ai Principi, la cui famiglia fu legalmente espulsa dal territorio; allorchè si dà loro il permesso di lavorare pubblicamente alla rivendicazione del trono all'infuori del consenso del popolo, non si oserebbe proibire il libero soggiorno nella sua patria ad un cittadino, contro cui, lo ripetiamo, non v'ha legge alcuna.

« Non vi è, in conseguenza, dubbio alcuno a questo riguardo: il Principe imperiale è libero di rientrare in Francia, ed egli vi rientrerà senza che cosa alcuna vi si opponga, allorchè lo giudicherà necessario od anche soltanto utile. »

I lettori rammenteranno che la dinastia dei Napoleonidi venne bensì (nel 1871) dichiarata dall'Assemblea nazionale incapace di regnare, ma non colpita da una legge di esilio. Sotto la Presidenza del signor Thiers una simile legge era stata presentata dal Governo in occasione dell'andata in Francia del Principe Napoleone; ma non venne mai neppure discussa.

Nel Parlamento inglese venne votato, all'unanimità, un ordine del giorno di ringraziamento alle forze di terra e di mare che fecero la campagna contro gli Ascianti, e in particolare al generale in capo sir Garnet Wolseley. La proposta di quest'ordine del giorno partì dal Governo e venne fatta, nella Camera dei comuni, da Disraeli, e in quella dei lordi da lord Richmoud, che fu appoggiato da Granville e dal duca di Cambridge.

Il Disraeli pronunciò, in quest'occasione, un notevole discorso, del quale ci piace riprodurre il brano seguente:

« O m'inganno (concluse il *Disraeli*), o questi sono fatti d'armi che il paese non dimenticherà così tosto! (*Udite, udite.*) So ch'è stato sempre un errore volgare l'associare la gloria militare soltanto ad eserciti grandi. Ma, come dico, è un errore. Alcune delle maggiori gesta militari sono state compiute da eserciti piccolissimi. Nella storia moderna ci è forse un esempio che meglio illustri questa verità della conquista del Messico fatta da Fernando Cortes? Un risultato così immenso, ottenuto con mezzi così scarsi, non trova facilmente il suo pari nella storia degli uomini.

« Anche ai tempi nostri, in quella gran guerra continentale che occupò la prima parte di questo secolo, e in cui i combattenti si contavano non a centinaia di migliaia, ma a milioni, fu un piccolo esercito, mirabilmente disciplinato, fu l'esercito del nostro impareggiabile Welligton che decise realmente le sorti d'Europa. (*Applausi.*) Non voglio esagerare le valorose gesta di sir Garnet Wolseley, delle quali andiamo orgogliosi. Non voglio dire che devono annoverarsi tra le battaglie decisive del mondo, ma credo se ne possa dire con verità, che sono di quelle che fanno battere il cuore, e, coi loro esempii d'energia e di costanza, sostengono e rinforzano le fibre della nazione. » (*Applausi.*)

Nella stessa seduta della Camera dei comuni, in cui venne votato l'indirizzo all'esercito, il ministro Hardy, presentò il bilancio della guerra, il quale venne votato per la somma di lire sterline 4,334,500, per 128,994 uomini.

La *Revue diplomatique* accompagna coi seguenti commenti la notizia che il generale Ignatiew viene richiamato dall'Ambasciata di Costantinopoli:

Stando al pubblicista ungherese Jokai, il Principe di Bismarck, in quel famoso colloquio che non è stato perentoriamente smentito, gli avrebbe detto che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli è « mezzo matto »; che la politica personale che questo diplomatico giudica a proposito di fare a Costantinopoli non è approvata a Pietroburgo; e ch'egli, il principe di Bismarck, è sicuro delle disposizioni ben disposte e compiacenti dei consiglieri influenti dello Czar. Il Cancelliere dell'Impero germanico aggiungeva:

« La Russia ne ha già abbastanza, fra altre cose, di russificare i tre milioni di Tedeschi delle Provincie baltiche. »

Di lì a pochi giorni, un giornale viennese, il quale ha aderenze ufficiali, annunziava che il conte Andrassy aveva ricusato di ricevere a Vienna in qualità di ambasciatore il generale Ignatiew, che lo Czar voleva trasferirvi da Costantinopoli. Questa determinazione, tanto più significante perchè coincideva col ritorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe da Pietroburgo, era motivata, secondo l'organo ufficiale del conte Andrassy, « dal carattere irrequieto, dalla febbrile attività e dalle tendenze panslaviste del generale Ignatiew. »

Infine, un dispaccio, trasmesso a tutte le Agenzie telegrafiche, annunzia che il generale è richiamato.

Si potrebbe concluderne che infatti, come aveva affirmato Bismarck al sig. Jokai, i consiglieri più devoti dello Czar sono totalmente dediti al Cancelliere tedesco, e che il Governo russo obbedisce docilmente alle parole d'ordine che gli vengono da Berlino. Il generale Ignatiew avrebbe il torto irremissibile di non accettare queste parole d'ordine che con benefizio d'inventario. Egli si era fatto lecito di non applaudire troppo vivamente al trionfo della Germania e di continuare a credere che il contrappeso della Francia sia necessario all'equilibrio europeo. Quindi egli è *matto, irrequieto, sovversivo* ed *inaccettablle*.

Non si spiegherebbe facilmente la sommissione colla quale il Governo russo avrebbe sacrificato un ambasciatore i cui servigi erano talmente apprezzati a Pietroburgo, che sono ancora poche settimane egli veniva indicato come successore inevitabile del principe Gortschakoff, se il principe di Bismarck non avesse avuta la bontà di dare la chiave dell'enigma nel suo colloquio col sig. Jokai: « Lo Czar attuale, diss'egli, è un ottimo padre di famiglia, che ama la pace e la quiete, che non pensa menomamente a fare spedizioni alla Tamerlano o alla Napoleone, e che si tiene per sodisfatto se può vivere felice in mezzo alla sua famiglia. »

Già risulta dalla deposizione fatta dal signor di Chaudordy alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa, che allorquando il generale Fleury si diresse al principe Gortschakoff per chiedere il suo intervento presso il Re di Prussia, il Cancelliere di Russia rispose al nostro ambasciatore nei termini seguenti: « Noi siamo andati più oltre che l'Inghilterra; noi abbiamo domandata la pace senza cessioni territoriali; ma non siamo riusciti. Bisogna aggiungere che nella questione del nostro intervento diplomatico v'è un punto delicato: l'Imperatore si riserva la cura di rivolgersi egli stesso al Re di Prussia, per cui invece di negoziati diplomatici sono negoziati per via di lettere scambiate fra l'Imperatore ed il Re.... L'Imperatore scrive di frequente al Re di Prussia, anche a Versailles. Ei gli domanda di essere moderatissimo. Il Re di Prussia risponde cortesissimamente, ma continua a fare *quello che gli piace.* »

Malgrado testimonianze così esplicite e competenti, noi non vogliamo credere che quel Sovrano, il quale ha presa la coraggiosa iniziativa dell'abolizione della schiavitù e di tutte le riforme compiute sotto il suo Regno, non sia che « quell'ottimo padre di famiglia » e quel *nipote rassegnato* che ci rappresentano i due Cancellieri. Per conseguenza noi dubitiamo della destituzione del generale Ignatiew.

Nostre corrispondenze private.

Trieste 8 *aprile*.

Ogni buon cittadino, a cui preme il progressivo buon andamento sociale, visto l'attuale carezza dei viveri, guarda con ansioso interessamento l'andamanto della campagna, per poter presagire la bontà o meno del prossimo raccolto e la recente pioggia pasquale caduta in molte parti d'Italia riuscì benefica e gli agricoltori ne traggono buon augurio. I giornali viennesi, all'opposto, per il corso delle cose in Austria, predicano il pessimismo, ed anzi un autorevole periodico dice persino che se un buon raccolto sarebbe di grande aiuto, esso non offrirebbe però largo campo ai gaudii, ma impedirebbe soltanto la completa rovina, che altrimenti è inevitabile. Ricordiamoci puramente dei raccolti straordinariamente benedetti del 67 e del 68 e troveremo che la benefica loro influenza non si fece sentire che nel 1869.

Per domani è atteso da Udine il valente pubblicista Pacifico Valussi, il quale terrà un discorso in commemorazione del cognato, il chiaro Dall'Ongaro, che, per molti anni ebbe stanza fra noi, e di cui si festeggerà in breve l'inaugurazione del busto, con quello di Somma e Gazzoletti.

I teatri procedono egregiamente. Al Comunale, la compagnia del Morelli, colla Marini, Ciotti, Privato, ec. ec. si fa largamente applaudire. L'*eredità d'un geloso*, nuovo lavoro del Panerai incontrò moltissimo, perchè l'esecuzione era ottima. Al Mauroner *I due Foscari* riuscirono graditi colla Potentini, Valli e Sani.

Debbo notarvi, per debito di giustizia, che il dottor Gardini, appaltatore del Comunale, compì i suoi impegni colle masse, non curando sacrificii, malgrado le enormi perdite sopportate. L'onestà del Gardini, in tale occasione difficile e critica, si riconfermò splendidamente, ed io me ne compiaccio di cuore, considerando il sollievo arrecato così ai poveri creditori che non avrebbero potuto sopportare una qualsiasi deficienza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 aprile.

Elezione del III Collegio.

Domenica il terzo Collegio di Venezia si raccoglierà nuovamente per la elezione del suo deputato.

Non ci pare che possa esservi questione di scelta, perchè sarebbe sconveniente il dubitare che gli elettori i quali per ben due volte, sfidando l'incertezza sulla ammissibilità dell'eletto, diedero i loro voti al Minich, ora che questa incertezza è tolta di mezzo non vadano con maggior disposizione a riconfermare il loro voto. Una sola cosa ci preme di raccomandare nel loro stesso interesse, cioè che accorrano numerosi alle urne per impedire un'altra elezione di ballottaggio, evitando a sè stessi, diciamolo pure, l'incomodo due volte.

Il nome del Minich, da questa terza elezione, aquisterà anzi maggior autorità; quell'autorità che deriva non solo dalla personalità propria ma dal suffragio tre volte rinnovato degli elettori, di una cospicua città come Venezia.

Lotte non ce ne sono, non siavi dunque apatia: perchè essa non toglierebbe che l'elezione avesse luogo egualmente, ma ridonderebbe a tutto disdoro degli elettori; quando pure non avesse a dar luogo ad elezioni di sorpresa delle quali essi medesimi sarebbero i primi a portarne danno e vergogna. Ci affidiamo intieramente al loro buon senso ed al loro patriottismo.

Gli interessi più vitali di Venezia. stanno nelle loro mani. Ed essi hanno dato già prova di conoscerli e di apprezzarli, seguendo gl'impulsi del proprio senno, senza lasciarsi trascinare, e senza bisogno che si impieghino altre parole, tranne quelle che possono giovare a chiamarli più numerosi alle urne.

Consiglio provinciale. — Nel giorno di giovedì 16 corr. aprile e seguenti alle ore 11 antim., sarà continuata la straordinaria sessione del Consiglio provinciale, indetta colla circolare 10 marzo p. p., N. 3017, per deliberare sugli oggetti sotto specificati.

Nel caso che la seduta di giovedì 16 detto andasse deserta per mancanza del numero legale di intervenuti, resta fin d'ora stabilita la seconda convocazione pel successivo giorno di venerdì 17 detto alle ore 11 antim.

1. Definitive deliberazioni sulla revisione ed approvazione degli Statuti dei Consorzii.

2. Nomina d'un membro effettivo e d'uno supplente per la Commissione d'appello sulle imposte dirette per l'anno 1875.

3. Nomina d'un membro della Commissione conservatrice dei monumenti in sostituzione del sig. Augusto Gamba scultore, cessato di carica per l'annua rinnovazione del terzo.

4. Sulla spesa per la manutenzione dei porti dell'estuario, e domanda di sussidio per questo titolo presentata dal Comune di Burano.

5. Sull'appello fatto alla Provincia dall'ingegnere Agudio pel concorso nella spesa onde esperimentare il sistema di trazione funicolare sul Moncenisio.

6. Regolamento e tariffa per l'uso del sostegno d'intestatura del Piave a Musile.

7. Proposta del dott. cav. Pastori per modellare in marmo ad opera dello scultore nob. Giuseppe Soranzo, il busto di fra Pietro d'Assisi fondatore dell'Istituto esposti, e concorso nella spesa relativa.

8. Proposta di sussidio all'Istituto Coletti.

9. Domanda della direttrice dell'Istituto delle figlie della carità in S. Alvise per un sussidio a favore delle povere sordo-mute accolte in quell'Istituto.

10. Sulla istituzione di posti semaforici in alcuni punti della costa veneta.

11. Proposta di ulteriore sussidio per la continuazione degli scavi di Concordia.

Sulla revoca della deliberazione del Consiglio comunale di Cona pel trasporto della residenza di quell'Ufficio municipale da Conetta a Pegolotte.

13. Proposta di aumento di stipendio a Vincanzo Zannini inserviente addetto al laboratorio di chimica presso il locale Istituto tecnico.

14. Proposta d'aumento di stipendio ai dott. Bernardi e Pastori medico e chirurgo dell'Istituto Esposti.

15. Proposta di nominare in via stabile l'assistente provvisorio alla cattedra di disegno presso il locale Regio Istituto tecnico sig. Edoardo Trigomi Mattei.

16. Approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1872.

Consiglio comunale. — Ieri sera, presenti 30 consiglieri, il Sindaco dichiarò aperta la Sessione ordinaria di Primavera.

L'ordine del giorno portava l'estrazione del quinto dei consiglieri da rinnovarsi, la quale ebbe luogo, a termine di legge, per anzianità, e quindi uscirono di carica i 12 consiglieri della elezione parziale del 1869, che sono:

Ivancich cav. Luigi — Berchet cav. dott. Guglielmo — Pasini nob. dott. Angelo — Ziliotto dott. Pietro — De Toni dott. Antonio — Manzoni nob. cav. Antonio — Vivante cav. Elia — Poletti cav. dott. Jacopo — Blumenthal cav. Carlo — Contin nob. Antonio — Papadopoli conte Nicolò — Giustinian co. Giovanni Battista.

Quindi il Consiglio accolse la proposta della Giunta di portare a L. 3500 annue il soldo relativo al posto di ispettore scolastico urbano da mettersi a concorso; e la proposta di transigere col Governo in punto al credito di L. 16,145 92 professato dal Comune per escavi eseguiti nell'anno 1866 alle rive marginali del Molo, e al rivo della Luna, accettando per tacitazione di esso credito la convenuta somma di L. 10,350.

Dopo di che, il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

— Nella seduta di venerdì 10 corr., alle ore 8 di sera, verranno trattati i seguenti affari:

Seduta pubblica.

1. Deliberazioni concernenti il saldaconto chiesto dall'esattore comunale, Trezza cav. Luigi, per la gestione da lui sostenuta durante il biennio 1871-72.

Seduta segreta.

2. Nomina della Commissione per la classificazione dei contribuenti alla tassa d'esercizio per l'anno 1874.

3. Nomina della Commissione d'appello pei ricorsi contro l'applicazione della tassa sulle fogne.

4. Nomina dei rappresentanti di Venezia nel Consorzio Venezia e Malamocco per la scelta della Commissione incaricata dell'esaurimento dei ricorsi in materia d'imposte di ricchezza mobile e fabbricati.

5. Proposta di compenso a favore del cav. Giovanni Codemo, che, in via provvisoria, esercitò le funzioni d'ispettore scolastico urbano pegli anni 1869-70-71-72-73.

6. Costituzione della terna dei candidati all'ufficio di conciliatore del III Mandamento, in sostituzione del rinunciatario co. Eustachio Viola.

7. Proposta di pensione a Maria Del Monego vedova del cursore municipale Marsilio Metope detto Casagrande.

8. Eliminazione del debito lasciato dal cessato barcaiuolo provvisorio Rizzo Giovanni.

9. Proposta di provvedimento graziale a favore della vedova dell'impiegato comunale Angeli-Burri Guglielmo.

Competenze agl'impiegati e guardie daziarie. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Per le vigenti disposizioni di legge in materia di dazii di consumo, gl'impiegati e guardie daziarie dipendenti dal Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco, abbuonato col Governo, e per esso dalla Ditta assuntrice dell'esazione daziaria Trezza-Lolli, sono equiparati agli impiegati e guardie doganali, per ciò che concerne i loro diritti nell'esercizio delle mansioni loro affidate.

Per conseguenza si rende pubblica la tariffa delle competenze di trasferta e di scorta dovuta agl'impiegati e guardie daziarie che si prestano nell'interesse delle parti alle operazioni di carico e scarico e transito di merci.

1. Agli agenti daziarii che si recano fuori dei siti stabiliti pel carico, scarico e deposito delle merci ad una distanza maggiore d'un chil. e 1$\frac{1}{2}$, indennità giornaliera	L.	2.—
2. Alle guardie daziarie pel medesimo titolo	»	1.—
3. Alle guardie daziarie di scorta da Malamocco (Alberoni) a Venezia e viceversa	»	1.50
Da Lido e Lazzaretto	»	1.50
» Venezia e dalla Stazione ferroviaria, e da Malamocco ai depositi d'olio minerale e viceversa	»	1.—
» Lido a Venezia e viceversa	»	1.—
» Lido ai depositi d'olio minerale e viceversa	»	1.—

---

che cadde in errore esaminando poco attentamente i manoscritti conservati a Petworth ed asserendo che Thomas Harriot aveva fatto la scoperta simultaneamente all'astronomo di Pisa e forse prima. Rigaud ha dimostrato che la prima osservazione di Harriot è del 17 ottobre 1610.

Passava l'oratore poscia all'analisi dei satelliti di Saturno dall'anello avvolto, che viaggia malinconico, come dice l'autore delle lettere a Maria.

Ricordò il disserente, che i cinque più antichi satelliti furono scoperti fra gli anni 1655 e 1684, cioè Titano, il 6° nell'ordine della distanza da Huyghens, Japhet esteriore a tutti, Rea, Teti e Dione dall'Italiano Domenico Cassini. Mima ed Encelado, il primo ed il secondo in ordine di distanza dal pianeta, furono trovati a Slongh dal Cristoforo Colombo dei cieli, come diceva l'oratore, Guglielmo Herschel e finalmente Bond a Cambridge e Lassel a Liverpool nel settembre del 1848 trovarono il settimo in ordine di distanza da Saturno.

. . . . . Discerno
Simile a scolta sul confine estremo
Dell'imperio del Sole, irto di geli,
Muto di lume il solitario Urano.

Ma se anche *muto di lume*, l'occhio acuto di Guglielmo Herschel, dopo averlo scoperto nel marzo del 1781, quello in pochi anni illuminava di sei lune, che se non per anco tutte riviste, di quattro almeno siamo assolutameute sicuri; ma perchè Urano non fosse scolta al confine estremo dell'imperio del Sole, Ermanno Leverrier, sui quaderni, Galle al rifrattore della Sprea scoprivano Nettuno, che Lassel coronava d'un satellite nel 1847.

Ricordando l'oratore che i satelliti intorno ai pianeti si comportano come i pianeti intorno al Sole, passò a determinare la quantità di caduta della luna verso la terra in un minuto di tempo.

Ridusse per semplicità maggiore nel problema l'orbita ellittica della luna ad orbita circolare, assumendo il raggio medio di quella, quantità conosciuta in funzione della parallasse.

Colla rivoluzione siderea dedusse la velocità media della luna in un minuto, e potè facilmente dalla risoluzione d'un triangolo rettangolo e col sussidio d'una figura calcolare la caduta della luna o meglio d'un atomo della luna verso la terra in un minuto di tempo; indi immaginando la luna ridotta ad una distanza circa 400 volte maggiore, ricordò colla formola di Newton che, la caduta in tal caso era il quoziente della caduta previamente calcolata divisa pel quadrato di 400; mostrò come in tale ipotesi si trasportasse la luna alla distanza della terra al Sole. Poscia calcolò collo stesso metodo la caduta di un atomo della terra verso il Sole nell'ipotesi d'un'orbita circolare e quindi di raggio medio e sempre in un minuto di tempo, e poichè prima aveva ridotta la caduta d'un atomo della luna verso la terra nell'ipotesi che la luna fosse alla distanza media della terra al Sole, le distanze essendo le stesse, le cadute essendo inversamente proporzionali alle masse, dal quoziente delle due cadute in una stessa unità di tempo, si ha il rapporto fra la massa del Sole e quella della terra. Pari processo seguendosi pei pianeti che hanno satelliti, come Giove, Saturno, Urano e Nettuno, riuscì facile all'egregio disserente, di enunciare i numeri delle masse dei pianeti nominati chiamando *uno* quella del Sole o della terra.

A questo punto il dott. Zambelli soggiungeva: Se noi determiniamo facilmente le masse dei pianeti che hanno satelliti, quale via ci è aperta pei pianeti aseleni, cioè pei pianeti senza lune? Quivi egli non poteva, attesa l'indole della conferenza, che far presentire la possibilità di avere la massa d'un pianeta aseleno dalle perturbazioni che esso faceva subire ad un altro pianeta ad esso relativamente vicino, poichè, qualora ci fosse mezzo di separare la parte delle perturbazioni spettanti ad altri pianeti ed influenti collettivamente su quest'ultimo, le residuali perturbazioni sarebbero funzione della massa del pianeta aseleno o meglio funzione del rapporto fra le masse del Sole e quella del pianeta senza lune. e quindi esser possibile l'integrazione del problema, cioè la determinazione della massa del pianeta privo di lune.

Il problema si risolve, diceva l'oratore, per approssimazione, ma approssimazione che si accosta abbastanza al vero, mercè le forti distanze e le piccole masse dei pianeti. Tale fu la strada battuta per Mercurio, Venere e Marte, pianeti aseleni.

Il processo delle perturbazioni planetarie è applicabile naturalmente anche ai pianeti con lune, ed anzi dal raffronto dei numeri ottenuti coi due metodi, si ha un criterio a fine di stimare la bontà del metodo approssimato. Anzi a questo punto piacemi ricordare alcuni numeri che mostrano come il metodo delle perturbazioni planetarie conduca soventi volte a risultati rigorosi.

La massa di Giove venne determinata da Bessel, che assegnò ad essa il numero 1/1047,879, quando 1 sia la massa del Sole: il prof. Möller sulle perturbazioni sofferte dalla cometa di Faye ebbe 1/1047,788, e recentissimamente l'astronomo Krueger ebbe colle perturbazioni del pianetino Temi il numero 1/1047,538; è difficile pensare ad accordo maggiore. Il periodo precedente mostra, e lo disse anche l'oratore, come per mezzo delle perturbazioni che subiscono le comete si possa con ancor più facilità determinare le masse dei pianeti aseleni.

I numeri consegnati nei manuali d'astronomia, rappresentanti le masse dei pianeti, potranno in avvenire essere leggermente modificati, specialmente per le masse dei pianeti aseleni; ma il problema è in sè completamente risolto, ed il genio dell'uomo si rivela in esso in tutta la sua possanza. Abitatore d'un punto, ei misura gli spazii infiniti; pellegrino d'un'ora, ei determina periodi illimitati; impotente a fatiche sopportate dai bruti, ei pesa impunemente il Sole; vinto nella corsa dal più lento degli uccelli, tien dietro alla luce che per sette volte fa in un secondo il giro del globo!!

All'egregio disserente premeva di sodisfare il suo compito, quello cioè di determinare il peso dei pianeti e del Sole; e però egli soggiungeva presso a poco così: Noi abbiamo trovato le masse del Sole e dei pianeti riferite ad uno di essi preso per unità, cioè, chiamando uno la massa della Terra, siamo riusciti a determinare dei numeri astratti, che rappresentano le masse del Sole e dei pianeti maggiori. Se noi potessimo ora sapere la densità media della Terra, cioè la densità che avrebbe in tutti i suoi punti se essa fosse omogenea, e che la sua massa fosse eguale a quella che è realmente, combinando allora la densità media della Terra col suo volume, si avrebbe al bisogno il valore della massa, ma ciò che interessa maggiormente, la densità media della Terra, permetterebbe di trovare la densita media dei pianeti; quando poi si abbiano trovate le singole densità medie dei pianeti e del Sole essendo presa per unità l'acqua pura, si potrà facilmente per mezzo dei volumi avere il peso degli astri espresso, per esempio, in chilogrammi.

Tre processi furono ideati per misurare la densità media della Terra. Il primo consiste nel determinare per una combinazione di misure astronomiche e geodesiche la quantità di cui il filo a piombo devia dalla verticale sotto l'influenza d'una montagna vicina; il secondo è fondato sulla comparazione delle oscillazioni d'un pendolo osservato sulla sommità d'una montagna e su una pianura, ed il terzo è la bilancia di torsione ideata da Mitchell, indi esperimentata da Cavendish. Ma l'oratore si attenne alla descrizione di quest'ultimo apparecchio, e perchè molto più accessibile il processo ad esser tema di popolare conferenza, e poi perchè l'egregio disserente sapeva ottimamente come i due primi processi sieno inferiori d'assai in esattezza a quest'ultimo, essendo necessaria in quelli la determinazione sempre difficile della densità dei minerali, di cui si compone una montagna. Tuttavia ricordo qui qualche numero ottenuto coi singoli processi: col primo metodo, l'illustre Maskelyne ed altri dotti, ebbero in Inghilterra, sperimentando presso il monte Shehallien 4,71 per densità media della Terra, essendo uno la densità dell'acqua pura. Col secondo processo, il nostro Carlini, sul Cenisio, e Biot a Bordeaux, ebbero 4,84. Cavendish colla sua bilancia ottenne 5,48; Reich 5,44.

L'oratore, dopo aver descritta la bilancia di Cavendish, sussidiato da un suo disegno, e dopo aver fatto presentire la delicatezza dell'apparato e la squisitezza dell'osservazione, con modo facile e chiaro indicò lo spirito del processo onde determinare la densità media della terra, descrizione dell'apparecchio e spirito del processo di cui ci dispensiamo di rendere conto per la necessità di essere brevi.

All'egregio oratore adunque fu facil cosa di poter proclamare al di già convinto uditorio, che la densità del Sole è 1,37; quella di Mercurio 15,99, nonchè quella degli altri pianeti, quando con 1 si rappresenti la densità dell'acqua pura.

Per trovare poi il peso della Terra, nulla vi è di più facile: essendo noto il raggio della Terra in metri, si saprà calcolare il volume in metri cubici nell'ipotesi assai prossima al vero della sfericità della Terra. Se la densità media della Terra fosse *uno*, tante tonnellate peserebbe la terra, quanti milioni di metri cubici sonvi nel suo volume, ma la densità media di essa essendo 5,44, una semplice moltiplicazione permetterà di determinare il numero di tonnellate che pesa la Terra; simile processo essendo applicabile al Sole ed agli altri pianeti, l'uomo quasi inconscio del suo operato, balbetta dei trilioni di chilogrammi senza intuire alcun che, restando sempre nei fenomeni della sua mente quell'essere misterioso, che è sovranamente grande ed infinitamente piccolo.

L'oratore, giunto al fine del suo dire, non aveva bisogno di parole per animare i suoi uditori a venerare Colui, *che volle... del creator suo spirito più vasta orma stampar* nell'essere che irrequieto s'avvolge sulla superficie di questo pianeta dalla natura ad esso incatenato e pur bramoso di sciogliere il velo dei misteri, che lo circondano dovunque.

È inutile il dire come l'intelligente e numeroso uditorio rimeritasse di sentiti e vivissimi applausi il dotto professore Andrea dott. Zambelli.

Venezia, marzo 1874.

E. M.

» Malamocco a Lazzaretto . . » 1. —
» Fusina a Venezia e viceversa » 1. —
» S. Giuliano . . . . . » 1. —
» Murano . . . . . . » 1. —
Dalla città alla Giudecca e Stazione ferroviaria e viceversa . . » —. 30

Le competenze e tasse di scorta saranno direttamente pagate agli Ufficii rispettivi da colui per cui conto avviene l'operazione. Il suggellamento dei boccaporti e dei parapetti sarà fatto gratuitamente.

Venezia, 1 aprile 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Sarcofago Manin. — Il cav. dott. Pastori ha pubblicata e diretta a tutti i consiglieri comunali una sua nuova Relazione, nella quale insiste che per lo stabile collocamento del sarcofago Manin sia definitivamente prescelta la chiesa della Pietà sulla Riva degli Schiavoni.

Ufficiali veneti. — Andrea Bressan nell'età di circa 68 anni era intendente d'Arsenale nella Marina veneta, ed ora membro della Commissione degli Ufficiali veneti, passò a miglior vita la notte del 7 corrente.

Coll'animo afflitto dobbiamo dire essere egli stato impiegato laborioso e zelante, e nel deplorare questa perdita, la Commissione partecipa agli ufficiali veneti che i funerali avranno luogo domattina (10) alle ore 10 nella chiesa di S. Giovanni in Bragora, e che il luogo di riunione sarà in calle dell'Orso, nella stessa Parrocchia.

La Commissione.

Istituto Ravà. — Diamo luogo volontieri a questa onorifica testimonianza, rilasciata dal Consiglio scolastico provinciale all'Istituto di educazione con convitto fondato e diretto dal cav. M. Ravà.

Questo documento, come torna ad elogio dell'Istituzione, così la raccomanda al favore dei nostri concittadini, e dei forestieri che vi mandano buon numero di allievi:

« Nella tornata di questo Consiglio scolastico del giorno 20 del passato mese di marzo, il sig. cav. Codemo partecipò, che avendo avuta occasione di visitare il Collegio Convitto diretto dalla S. V. Ill., si potè convincere che un tale Istituto è regolato e condotto in modo tale che non lascia nulla a desiderare.

« Trovò che per copia e valore di professori, per il numero e la buona distribuzione delle materie insegnatevi l'Istituto della S. V. non è secondo a nessuno degli Istituti privati da lui conosciuti anche in altre città del Regno.

« Perciò che si riferisce alla parte materiale ed all'ordinamento disciplinare ed educativo lo riconobbe commendevolissimo e veramente ammirabile.

« In seguito a ciò propose che questo Consiglio scolastico faccia conoscere al Ministero di quanta importanza e vantaggio sia questo Convitto internazionale; e in tanto indirizzi alla S. V. parole d'incoraggiamento e di ben meritata lode.

« Riuscì grato a me e al R. Provveditore agli studii veder confermato da una persona così competente in fatto d'istruzione e di educazione, qual è il cav. Codemo, quanto venne da noi notato in una visita che fecimo insieme lo scorso anno all'Istituto della S. V. e che formò oggetto d'una Relazione speciale al Ministero di pubblica istruzione.

« Il Consiglio scolastico unanime si associò alla proposta del sig. Codemo, e quindi mi è grato compiere alla S. V. Ill. la piena sodisfazione del Consiglio stesso per lo zelo, il disinteresse e la cura intelligente con cui Ella attende ad una istituzione che, a giusto titolo, può dirsi un bell'ornamento per la nostra città.

« Colgo l'occasione, onorevole Signore, per esprimerle i sensi della mia distinta stima.

Venezia, 3 aprile 1874.

« *Il Prefetto presidente*,
« Mayr. »

Bullettino della Questura del 9. — Iersera venne fermato nella chiesa di S. Zaccaria da quel nonzolo, coadiuvato da due militari addetti alla prossima Caserma, certo B. G., sorpreso nell'atto che involava da uno di quegli altari un candelotto col relativo bussolo di ottone. L'arrestato fu poi consegnato alle Guardie municipali, e da queste tradotto nelle carceri di S. Severo.

Le Guardie di P. S. arrestarono pur ieri tre individui, uno dei quali per questua, uno per disordini, ed uno per oziosità.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Porri Gio. Batt., ingegnere, con Trani Luigia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Favretto Priamo Caterina, di anni 66, vedova, frequentatrice la Casa d'industria, di Venezia.

2. Viviani Giuseppe, di anni 5 mesi 6, di Pieve di Soligo (Treviso).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Altini Casimiro di anni 6, decesso a S. Donà di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha con RR. Decreti 23 e 27 febbraio, 1°, 5 e 8 marzo 1874, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Minich cav. Serafino Raffaele, professore ordinario di calcolo differenziale ed integrale nella R. Università di Padova, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;

Baita Antonio, professore titolare di filosofia nel R. Liceo di Rovigo, id. id. id. id.

Venezia 9 aprile.

Fu pubblicata la *Seconda Quindicina* del mese di marzo 1874 del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Circolare 15 marzo 1874, N. 715, Div. IV, P. S. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'emigrazione a Venezuela.

2. Circolare 16 marzo 1874, N. 712, Div. IV, P. S. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle condizioni degli operai italiani in Svizzera.

3. Circolare 16 marzo 1874, N. 3085, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui certificati di residenza che si rilasciano dai sigg. Sindaci ai notai.

4. Circolare 16 marzo 1874, N. 3027, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui provvedimenti per assicurare il servizio di un'Esattoria quando si procede contro il titolare.

5. Giurisprudenza amministrativa.

Questa Puntata contiene inoltre l'indice alfabetico dell'VIII volume del *Bollettino* (anno 1873).

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6 corrente:

È noto che i legittimisti vorrebbero profittare delle attuali vacanze dell'Assemblea di Versailles per ripigliare le loro pratiche a favore del Conte di Chambord. Ora ci dicono da Parigi che questi tentativi incontrano serii ostacoli nelle determinazioni del Governo del maresciallo Mac-Mahon. Per ciò il dissidio fra i ministri Broglie e Decazes e la estrema destra va tuttodì raggiungendo maggiori proporzioni.

Telegrammi

Berlino 7.

Il Governo e la Commissione della Camera trovarono un termine di combinamento nella quistione militare. *(Bilancia.)*

Colonia 7.

Un'assemblea numerosa di elettori deliberò di provocare un indirizzo al *Reichstag*, per dichiarare che sarebbe una sventura nazionale se non si potesse ottenere un accordo fra il Governo dello Stato e il *Reichstag*, e pregare il *Reichstag* a voler da sua parte con un atto fiducioso e conciliante togliere l'opprimente e penosa incertezza. *(O. T.)*

Versailles 7.

Il partito radicale proporrà all'apertura dei Consigli generali lo studio immediato dell'estensione delle libertà comunali.

Changarnier, invitato dal ricostituito Comitato dei nove, rifiutossi di recarsi a Frohsdorf, accagionandone la grave sua età. *(Citt.)*

Parigi 7.

Acquista credito la voce che la notizia della fuga di Rochefort e dei suoi compagni dalla Caledonia sia falsa, e sia stata messa in giro per una scroccheria, avente per oggetto di carpire le somme depositate a nome di Rochefort presso una Banca.

Notizie venute al Comitato carlista dicono ch'ebbero luogo delle trattative fra il maresciallo Serrano e il pretendente Don Carlos per stabilire in Spagna una Monarchia temperata, ma si ritengono abortite. *(Fanfulla.)*

Vienna 7.

L'energica risposta mandata da Andrassy al Vaticano, in risposta all'Enciclica del Papa, non sarà inscritta nel Libro rosso. *(Bilancia.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Un telegramma pervenuto da Colon, annuncia che la pirofregata *Garibaldi* giunse a Punta Arena il 23 marzo, dopo aver toccato S. Josè di Guatemala e Amapalla. La salute a bordo è buona.

Parigi 8. — Il vapore *Europe*, partito dall'Havre il 26 marzo, colò a fondo in alto mare il 4 aprile. Tutti i viaggiatori e l'equipaggio furono salvati e giunsero a Nuova Yorck.

Madrid 9. — Nessuna notizia importante dal Nord. I telegrafi furono rotti dal cattivo tempo.

Washington 7. — Grant ricevette Bartholdi, nuovo ministro di Francia. Scambiaronsi discorsi assai amichevoli. — Concha pubblicò all'Avana un proclama, col quale promette una politica energica e raccomanda l'unione agli Spagnuoli ed aggiorna la questione della schiavitù.

Melbourne 7. — Il Re Calaban cedette la sovranità delle isole Fidji all'Inghilterra; il console inglese accettò la cessione sotto riserva della ratifica del Governo.

Berlino 8. — Aust. 185 3/8; Lomb. 83 1/4; Azioni 114 1/2; Ital. 62 1/8.

Monaco 8. — Il pittore Kaulbach è morto.

Parigi 8. — 3 0/0 Francese 59 75; 5 0/0 francese 95,17; B. di Francia 3860; Rendita italiana 63 10; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 321 —; Ferr. V. E. 184 50; Romane 77 50; Obbl. Romane 182 —; Azioni tabacchi 797 —; Londra 25 23 1/2; Cambio Italia 12 3/8; Inglese 92 5/16.

Vienna 8. — Mobil. 194 75; Austr. 313 —; Lomb. 143 50; Banca nazionale 960; Napoleoni 8 99 —; Argento 44 40; Londra 112 40; Austriaco 74 25.

Stoccolma 8. — La dimissione del ministro della giustizia è accettata. La crisi ministeriale è terminata.

Madrid 8. — Il cattivo tempo interruppe nuovamente le comunicazioni col campo di Serrano.

Londra 8. — Inglese 92 3/8; Ital. 62 5/8; Spagnuolo 19; Turco 41 3/4.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il *Temps* pubblica il testo del dispaccio di Beust a Metternich, in data 20 luglio 1870. Il dispaccio dice: Ripeta a Napoleone che fedeli ai nostri impegni che risultano dalle lettere scambiate nel 1869 fra i due Sovrani, consideriamo la causa della Francia come nostra, e contribuiremo al successo delle sue armi nei limiti possibili. Il dispaccio constata che la Russia perseverava nell'alleanza della Prussia; l'entrata in campagna dell'Austria provocherebbe immediatamente l'intervento russo; quindi la neutralità della Russia dipendeva dalla neutralità dell'Austria. Beust dice che non perdette un istante per mettersi in comunicazione coll'Italia circa la mediazione; dichiara che accetta le basi proposte per la mediazione, se l'Italia pure le accetta come punto di partenza di un'azione combinata. Il dispaccio soggiunge: Non possiamo esporre il Papa alla protezione inefficace delle sue proprie truppe. Quando i Francesi partiranno, bisogna che g'Italiani possano entrare a Roma di pieno diritto coll'assenso della Francia e dell'Austria. Non avremo mai Italiani con noi di cuore ed anima se non leviamo loro la spina romana. È meglio vedere il Papa sotto la protezione dell'esercito italiano che lasciarlo esposto ad una impresa garibaldina. La Francia, lasciando a noi l'onore di risolvere la questione romana farebbe atto di liberalismo, toglierebbe armi al suo nemico. Questa Nota fu comunicata al Governo di Napoleone il 24 luglio.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV (aprile 1874).

Il Convito di Dante Alighieri. — G. B. Giuliani.

Un'educazione originale ed i suoi effetti. Autobiografia di Giovanni Stuart Mill. — Emma.

La vita e le opere di G. V. Gravina. — III. — Il libro della *Ragion poetica.* — Le *Tragedie.* — Il libro *de Origine Juris.* — Il Gravina muore in Roma. — Suo ritratto. — Suoi eredi. — (Fine). — Antonio Casetti.

La Questione romana e la pubblica istruzione secondo le idee di C. Matteucci, esposte da Nicomede Bianchi. — Francesco Bertolini.

I nuovi Decreti sulle Accademie di belle arti. — Camillo Boito.

Mastr'Impicca. — Fiaba, — Vittorio Imbriani.

La Quistione monetaria. — I. — A. Magliani.

Rassegna musicale. — Del melodramma comico, a proposito dell'opera l'*Idolo Cinese* dei maestri Felici, Gialdini, Tacchinardi e De Champs. — *La Capricciosa*, del signor Giorgio Valensin. — Di altre opere nostre. — G. A. Biaggi.

Notizia letteraria. — *Ippolito Neri*, Cenni biografici e critici per *Mariano Bargellini.* — I. Del Lungo.

Rassegna politica. — Carattere della situazione. — Fatti notevoli nelle condizioni della Germania. — Clericali e liberali non hanno tregua. — La Francia noiosa. — Chi vincerà in Spagna? — Fortunata Inghilterra, e non infelici noi. — B.

Bollettino bibliografico. — Letteratura. — Storia. — Filosofia. — Geografia e viaggi. — Scienze giuridiche. — Filologia classica.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

È un pubblico tributo di particolare e distinta riconoscenza che lo scrivente crede di dover rendere all'ill.mo signor ingegnere **cav. Porta**, per la maniera perfetta da esso lui adoperata nel far eseguire la deliberazione dello spettabile Ufficio idraulico concernente l'escavazione della parte del Canal S. Domenico e del braccio del medesimo circondante il cantiere di proprietà dello scrivente stesso, dal qual cantiere fra non molto si varerà un grosso naviglio quadro.

Fu una vera giustizia fatta ai reclami del sottoscritto per sè e per l'intera navigazione, quella d'ordinare l'espurgo dei mentovati canali, ma non per ciò diminuisce l'obbligo di ringraziarne l'eccelso Ministero dei lavori pubblici ed il prelodato Ufficio idraulico, il quale assicurò in completa forma le esigenze più rigorose del lavoro.

Non sono scomparse, è vero, tutte le difficoltà, per loro natura gravi, che lasciano trepidare sulla riuscita del varo di grossi navigli, ma mediante l'operazione testè fatta, così diligentemente eseguita dall'onorevole sig. cav. Porta, fu rimossa la più seria, quella anzi che avrebbe rese impossibili le grosse costruzioni nel mentovato cantiere.

Chioggia, li 7 aprile 1874.

Giovanni Poli
costruttore ed armatore navale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 aprile	del 9 aprile
Rendita italiana	72 35	72 30
» (coup. staccato)	69 70	69 60
Oro	22 82	22 84
Londra	28 60	28 61
Parigi	114 —	114 37
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	888 —	881 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2144 —	2144 —
Azioni ferrovie meridionali	427 —	420 —
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1480 —	1475 —
Credito mob. italiano	858 50	858 —
Banca italo-germanica	235 50	236 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 aprile	del 8 aprile.
Metalliche al 5 %	69 25	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 25
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	961 —
Azioni dell'Istit. di credito	197 75	195 —
Londra	112 50	112 40
Argento	105 90	105 85
Il da 20 franchi	8 99 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

8 aprile.

Alta marea ore 0.00 ant.	metri	1,25
Bassa marea: ore 7.30 ant.	»	0,85
Alta marea ore 5.00 pom.	»	1,50
Bassa marea ore 8.50 pom.	»	1,36

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Arrivarono: da Poschici, lo scooner ital. *Raffaele*, cap. Albrizio, con carbone, all'ord.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Gio. Batt.*, cap. Beltrame, con pozzolana per Sponza G., da Civitavecchia, lo scooner ital. *Consolazione*, capit. Scarpa, con pozzolana per G. Sponza; da Trieste, lo scooner ital. *Elena*, cap. Stoicich, con div. merci, all'ord.; e da Barletta, lo scooner ital. *Grazia*, cap. Patolla, con sale per l'Erario.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:10, e per fine corr. a 72:15. Da 20 fr. d'oro da L. 22:88 a L. 22:89; fiorini austr. d'argento da L. 2:70 a L. 2:71. Banconote austr. L. 2:54 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il 7 corr. alle 11 antim., ed è atteso qui il giorno 13 corr.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 9 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		69 95 —	70 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 — —	114 15 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 52 —	28 57 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 88 —	22 89 —
Banconote Austriache	254 50 —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 72 10 — 72 15 —

PORTATA.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Sopanich, di tonn. 336, con 20 bar. vino, 1 cas. merli di lana, 139 cas. limoni, 10 cassette uva, 1 sac. nocelle, 231 pani zucchero, 71 col. aranci, 2 sac. semi di lino ed ossid. cobalto, 1 cassa manifatture, 1 cas. droghe, 1 bar. cloruro, 2 cas. paraffina, 1 cas. profumerie, 2 cas. cioccolatta, 1 bar. caperi, 1 bal. carta, 1 sac. asfori, 9 lastre lamierino, 2 col. piante vive, 34 casse pesce, 6 bar. sardelle salate, 1 col. vestiti, 8 cas. lievito, 1 bot. tappi sughero, 1 cas. rimessi di legno, 77 bar. arringhe, 1 cas. rosolio per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Fiume*, piel. ital. *Amadio*, padr. Beltrame, di tonn. 34, con 33,600 chil. avena, 15 chil. borre, racc. a M. A. Salvagno.

Da *Spalato*, piel. ital. *Valente*, padr. Zennaro, di tonn. 41, con 88 sac. riso, 39 chil. borre, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosario*, padr. Zennaro, di tonn. 100, con 100 tonn. carbon fossile, 43 bordonali, 41 pezzi pietre per Zavorra, all'ord.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Orman di tonn. 1489, con 1383 bal. cotone, 2420 sac. caffè, 25 bal. seta, 3 colletti campioni di caffè, 1 cassa curiosità, 2 col. mercerie, 2 col. campioni, 1 pac. campioni di cotone, 42 sac. ginger, 1 cas. pelli concie, 50 sac. conchiglie; — da Brindisi, 2 bot. vino, 3 cesti agrumi per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Nessuna spedizione.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Smirne*, brig. ellen. *Ipiros*, cap. Anagosti, di tonn. 149, con 1850 quint. uva nera per T. C. Gianniotti.

Da *Trieste*, piel. ital. *Purità*, padr. Zennaro, di tonn. 21, con 30 tonn. carbon fossile, 6650 chil. carbon dolce, all'ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Sinceri fratelli*, padr. Salvagno, di tonn. 30, con 60 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Fiume*, piel. austro-ung. *Vincitore*, padr. Duncovich, di tonn. 65, con 89,926 funti ferro, 16 bot. carbonato di soda, 18,100 funti carbon fossile, 3 sac. detto. 26 bar. forniture di ferro, 4 chil. borre. 115 bracciuoli, 169 corbetti grandi, 91 detti piccoli, 488 col. carta, 43 sac. fagiuoli bianchi.

- - Spediti:

Per *Marsala*, brig. ital. *Boschetto*, cap. Quitavalle, di tonn. 152, con 8700 tavole abete, 2000 dette latisana, 1200 mazzi morali abete, 150 travi larice, 1 scalone abete.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Emilia*, padr. Patarga, di tonn. 46, con 20 sac. riso, 70,000 chil. granone.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Castelvitturi*, piel. austro-ung. *Glorioso Costantino*, padr. Bunicich, di tonn. 27, con 29 fusti vino per sè stesso.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Due Amici*, padr. Boga, di tonn. 73, con 44,000 mattoni.

Per *Fiume*, piel. ital. *Giovanni*, padr. Bonivento, di tonn. 70, con 8000 pietroni.

Per *Malta*, brig. ital. *Buon Padre*, di tonn. 250, con 15,640 fili abete, 700 mazzi carta d'involti, 20 bal. canape, 11 col. conterie, 50 pietre mole.

Per *Tripoli*, brig. ital. *Ardita*, cap. Busetto, di tonn. 176, con 11,565 pezzi legname, 110 col. vetrificazioni, 83 col. carta bianca, 1 cas. gesso, 1 macchina agricola, 1 bot. utensili, 2 bal. canape, 100 cerchi da tamiso, 40 remi, 20 pietre mole, 6 bal. tessuti di lana, 50 bar. medicinali, 20 cas. acciaio, 6000 mattoni, 20 tavole noce.

Per *Londra*, vap. ingl. *Baritha*, cap. Wilson, di tonn. 746, con 4 casse cera, 475 bal. canape greggio, 10 col. vetri dipinti, 1 col. libri, 283 col. conterie, 14 bal. radiche per spazzole, 50 bal. stoppa, 64 casse vetrami, 18 barili conchiglie.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Mercur*, cap. Sopranich, di tonn. 405, con 13 col. terraglie e vetrami, 312 col. verdura, 40 col. conterie, 2 cas. cuoio, 4 cas. candele di cera, 59 col. formaggio, 4 sac. tartaro, 1 sac. ireos, 22 bal. canape, 90 sac. farina bianca, 15 sac. detta gialla, 2 col. manifatture, 4 col. tessuti, 9 col. libri, 4 cas. chincaglie, 300 sac. caffè, 649 risme carta, 2 col. chioderie, 17 col. cotonerie, 40 col. merci di ferro, 1 cas. corone di cocco, 15 cas. pesce, 34 col. pomi, 9 col. piante, 1 bal. lanerie, 12 sac. riso, 1 cas. cornice, 92 col. effetti teatrali, 1 cas. velluto, 9 bot. spirito, 1 cas. carne salata, 2 bot. olio oliva.

Il 1.° aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marcovich, di tonn. 334, con 3 col. manifatture, 1 cas. datteri, 8 sac. fichi, 31 cas. uva, 76 bar. vino, 11 bar. sardelle salate, 3 cas. dolci, 2 sac. caffè, 14 cassette steariche, 3 bar. fichi, 10 bar. puntine di ferro, 110 cas. unto da carro, 169 cas. limoni, 1 bal. filati di cotone, 20 pezzi legno S. Marta, 88 col. aranci, 2 cas. sapone, 2 cas. dolci, 1 cas. ferro vecchio, 40 casse pesce, 300 sac. vallonea, 7 casse lievito, 2 cas. lastre di vetro, 307 sac. pepe, 1 cas. ventagli, 3 col. cera, 1 coffa carne, 7 bar. arringhe, 1 bal. tappeti per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Petrovich, di tonn. 282, con 5 fusti vino, 8 fusti spirito, 1 bar. cipro, 102 bal. lana, 39 col. cascami carta, 1 bot. potassa, 37 pezzi ferro vecchio, 7 sac. cascami stoppa, 23 bal. pellami, 2 bal. zenie, 329 bal. cotone, 1 col. piet a asfalto, 5 sac. grana gialla, 13 col. gomma per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. ingl. *Vyrago*, cap. Frankin, di tonn. 1544, vuoto, racc. ai frat. Pardo di G.

- - Nessuna spedizione.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 23', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 1'. 19" 0.
Tramonto app.: 6.h. 39', 5.

Luna. Levare app.: 2.h. 30', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 34', 4 ant.
Tramonto app.: 10.h. 42', 2 pom.
Età = giorni: 24 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 8 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755.88	752.61	752.62
Term. centigr. al Nord	12.16	12.22	10.38
Tensione del vapore in mm.	7.00	6.18	6.98
Umidità relativa in centesimi di saturazione	65	58	74
Direzione e forza del vento	E. N. E.[5]	E. N. E.[5]	N. N. E.[4]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.10	0.30
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.1	0.0	+2.0

Ozono: 6 pom. dell'8 aprile = 5.3 — 6 ant. del 9 = 5.0
— Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 ant. del 9:
Temperatura: Massima: 12.8 — Minima: 9.8

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 aprile 1874.

Pioggia nelle Marche, nella Comarca e in quasi tutta l'Italia meridionale. Cielo coperto e nuvoloso altrove.

Venti varii e forti anche ieri e nella notte scorsa sul basso Mediterraneo; Greco forte a Venezia e a Camerino.

Mare grosso a Porto Empedocle; agitato lungo le coste della Sardegna, della Sicilia e della Calabria inferiore, a Capri e a Venezia. Calmo o mosso altrove.

Barometro sceso di 5 a 10 mm. nel Sud, e in parte del centro della Penisola; quasi stazionario altrove.

Stanotte Greco fortissimo al capo Spartivento.

Sempre probabili forti colpi di vento sul basso Mediterraneo e sull'Adriatico.

Tempo cattivo, soprattutto nel Sud d'Italia.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Il signor Alfonso.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

N. 515 A. P.

Deputazione provinciale di Venezia.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere al conferimento di una piazza gratuita nell' Istituto dei ciechi in Padova a beneficio di un povero fanciullo cieco di questa Provincia, viene aperto il concorso alla piazza stessa a tutto 15 aprile p. v.

Il padre o tutore dell' aspirante alla suddetta piazza farà pervenire a questa Deputazione provinciale, entro l' indicato termine, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti l' età non minore di anni otto compiuti nè maggiore di dodici;

b) Certificato di povertà, da cui risulti la qualità e la condizione della famiglia dell' aspirante;

c) Certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso.

d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) Certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un' arte o mestiere;

f) Attestato sulla moralità della famiglia cui appartiene.

Il periodo dell' istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l' allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfacimento dell' Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte infine che l' aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all' Istituto, dovrà venire sottoposto all' esame tanto del consulente oculista, che del medico primario dell' Istituto medesimo.

Venezia, 20 marzo 1874.

Il Prefetto preside,
C. MAYR.

AVVISO — 3. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di violino e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di violino, con l' annuo stipendio di L. 1300.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall' Autorità dell' ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 15 aprile corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell' aspirante nell' arte del violino e nell' insegnamento di esso.

L' esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 22, 23 e 24 aprile del corrente anno e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno eseguirà a prima vista due diversi pezzi per violino, uno a solo ed uno concertato, cioè in unione di altri strumenti.

Nel secondo esame eseguirà un pezzo che a sua scelta avrà predisposto.

L' ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all' arte del violinista.

Tutt'i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell' esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie cioè Eligibile - non Eligibile. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 7 marzo 1874.

Il presidente,
cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

VIII.ª estrazione dei BUONI IN ORO eseguitasi in seduta pubblica il 1.° aprile 1874, rimborsabili in L. **500 in oro,** dal 1.° luglio 1874 verso esibizione delle cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle cartelle	NUMERI progressivi dei buoni		NUMERI delle cartelle	NUMERI progressivi dei buoni		NUMERI delle cartelle	NUMERI progressivi dei buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
90	446	450	4163	20811	20815	10015	50071	50075
164	816	820	4169	20841	20845	10028	50136	50140
256	1276	1280	4463	22311	22315	10112	50556	50560
287	1431	1435	4466	22326	22330	10181	50901	50905
309	1541	1545	4542	22706	22710	10226	51126	51130
402	2006	2010	4684	23416	23420	10427	52131	52135
418	2086	2090	4745	23721	23725	10601	53001	53005
682	3406	3410	4822	24106	24110	10845	54221	54225
693	3461	3465	4941	24701	24705	10962	54806	54810
989	4941	4945	5241	26201	26205	11069	55341	55345
1169	5841	5845	5419	27091	27095	11132	55656	55660
1317	6581	6585	5531	27651	27655	11160	55796	55800
1437	7181	7185	5896	29476	29480	11544	57716	57720
1528	7636	7640	6011	30051	30055	11653	58261	58265
1570	7846	7850	6074	30366	30370	11949	59741	59745
1859	9291	9295	6278	31386	31390	11952	59756	59760
1998	9986	9990	6313	31561	31565	12068	60336	60340
2028	10136	10140	6401	32001	32005	12239	61191	61195
2095	10471	10475	6462	32306	32310	12690	63446	63450
2097	10481	10485	6815	34071	34075	12881	64401	64405
2195	10971	10975	6875	34371	34375	12996	64976	64980
2250	11246	11250	6974	34866	34870			
2252	11256	11260	7362	36806	36810			
2393	11961	11965	7692	38456	38460			
2448	12236	12240	7745	38721	38725			
2553	12761	12765	7762	38806	38810			
2785	13921	13925	8143	40711	40715			
2857	14281	14285	8420	42096	42100			
2918	14586	14590	8425	42121	42125			
2975	14871	14875	8432	42156	42160			
3156	15776	15780	8887	44431	44435			
3189	15941	15945	9097	45481	45485			
3427	17131	17135	9138	45686	45690			
3483	17411	17415	9458	47286	47290			
3641	18201	18205	9554	47766	47770			
4000	19996	20000	9725	48621	48625			

TITOLI UNITARII

NUMERI progressivi dei buoni		NUMERI progressivi dei buoni		NUMERI progressivi dei buoni	
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
65826	65830	87921	87925	107596	107600
66126	66130	88401	88405	107721	107725
66256	66260	88681	88685	108461	108465
67536	67540	91296	91300	109511	109515
67611	67615	91386	91390	110196	110200
68621	68625	92196	92200	110921	110925
69146	69150	92271	92275	111106	111110
69461	69465	92321	92325	111986	111990
69586	69590	92346	92350	112846	112850
70356	70370	92746	92750	113471	113475
71241	71245	94206	94210	114571	114575
71491	71495	95126	95130	115241	115245
72491	72495	95161	95165	115666	115670
73521	73525	96286	96290	117041	117045
73556	73560	97231	97235	117791	117795
74591	74595	97251	97255	118136	118140
75101	75105	97846	97850	118141	118145
76046	76050	98166	98170	118706	118710
76911	76915	98466	98470	119291	119295
77356	77360	99296	99300	119661	119665
78166	78170	99396	99400	120306	120306
78331	78335	99836	99840	120526	120530
79856	79860	100346	100350	121696	121700
80096	80100	100656	100660	123011	123015
81066	81070	101621	101625	123021	123025
81166	81170	101856	101860	124171	124175
82056	82060	102606	102610	127381	127385
82256	82260	103356	103360	127451	127455
83701	83705	103761	103765	128666	128670
84511	84515	103916	103920	129376	129380
84561	84565	104121	104125	129716	129720
85601	85605	104336	104340	129951	129955
86096	86100	105006	105010	130906	130910
86591	86595	105046	105050	131076	131080
86736	86740	105791	105795		
87376	87380	107456	107460		

Firenze, il 1.° aprile 1874.

LA DIREZIONE GENERALE.

335

N. 656. — 325

Provincia di Padova — Distretto e Comune di Piove.

Il Sindaco di Piove.

AVVISO.

La R. Prefettura di Padova ha approvata la deliberazione presa da questo Consiglio comunale di sostituire agli attuali giorni delle fiere

IL SECONDO ED IL QUARTO MERCOLEDI' DI OGNI MESE.

Si avvertono quindi gl' interessati che quella deliberazione, che risponde al miglior interesse di questi importanti mercati di animali, andrà in vigore col secondo mercoledì del prossimo aprile.

Piove, 31 marzo 1874.

Il Sindaco, S. DUSE.

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE

COMPARTIMENTALE DEL LOTTO in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Si reca a pubblica notizia che per offerta presentata in tempo utile essendo stato elevato a L. 36:85 per ogni quintale metrico, il prezzo della carta fuori d' uso formante il lotto III, la cui vendita, giusta l' Avviso 16 marzo p. p. era stata aggiudicata sul prezzo di L. 35:10, nel giorno 17 aprile corr. alle ore 1 pom., nel locale d' Ufficio di questa Direzione, si procederà ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento della vendita stessa, col metodo della candela vergine, e secondo le norme del vigente Regolamento generale di Contabilità dello Stato, ferme nel resto le condizioni stabilite nel Capitolato d' oneri, che resta ancora ostensibile, assieme al campione della carta stessa, nella Segreteria di questa Direzione in tutti i giorni e nelle ore d' Uffizio.

Venezia, 1.° aprile 1874.

Il primo segretario,
G. LONGONI.

AMMINISTRAZIONE del LOTTO PUBBLICO.

Direzione compartimentale in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a tutto il dì 28 aprile 1874 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 241 nel Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara coll' aggio medio annuale lordo di L. 4896:25.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l' occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fosssero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 4 aprile 1874.

Il Direttore,
MARINUZZI.

N. 3288.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Con patente odierna venne abilitato il sig. Ulisse dott. Verona del fu Francesco, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di Legge.

Venezia, 2 aprile 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 11 aprile — N. 97

GAZZETTA DI VENEZIA.

Feglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 APRILE

Le polemiche retrospettive continuano ad avere fortuna nel campo politico e giornalistico, quantunque tutti dicano ch' esse non possono riuscire che inutili e dannose. Il telegrafo ci fa conoscere una Nota di Beust a Metternich, in data del 20 luglio 1870, pubblicata dal *Temps* di Parigi, in relazione al famoso trattato segreto tra la Francia, l'Austria e l'Italia, di cui fecero cenno testè il sig. di Gramont e il sig. Latour du Moulin. Il sig. di Beust constata che l'Austria aveva assunto dei vincoli verso la Francia, sebbene non parli di un formale trattato. Nello stesso tempo però egli dice che la Russia persisteva nell'alleanza della Prussia, per cui la neutralità russa non si poteva ottenere che a patto della neutralità austriaca. Si sa che questo argomento fu quello che poi fu fatto valere dall'Austria, per non entrare in campagna. Quanto all'Italia, risulta dalla Nota di Beust, che il Governo italiano insisteva in ogni caso per avere il diritto di far occupare Roma dalle sue truppe, appena ne partissero le truppe francesi. Il signor di Beust dice che gl'Italiani non si troveranno mai di lieto animo accanto alla Francia, sinchè non sarà levata loro dal cuore la spina di Roma. Questa condizione non fu consentita dal Governo francese, e così naufragò l'alleanza coll'Italia, come naufragò l'alleanza coll'Austria. La rapidità poi delle sconfitte della Francia tolse ben presto all'Austria e all'Italia anche la possibilità d'intervenire.

È da notare poi che la Nota di Beust fa cenno ripetute volte di *mediazione*, piuttosto che d'alleanza; e parla vagamente d'impegni presi nel 1869 dai due Sovrani di Francia e d'Austria. Il punto controverso, l'esistenza dunque del trattato segreto del 1870, tra la Francia, l'Italia e la Germania, è ben lungi ancora dall'essere chiarito.

È probabile però che questa nuova indiscrezione del *Temps* ne tragga seco delle altre, e che si continui a fare della polemica retrospettiva sugli avvenimenti che precedettero la guerra del 1870, come se ne fece per tanto tempo per quelli che precedettero la guerra del 1866.

Al *Reichsrath* di Vienna il ministro degli affari esteri presenterà, com'è l'uso, il Libro rosso, nel quale saranno contenuti i documenti più importanti dell'anno. Un dispaccio da Vienna annuncia che il Libro rosso non conterrà la Nota di Andrassy a Paar, relativa alla lettera del Papa all'Imperatore e all'Enciclica ai Vescovi austriaci; ma conterrà invece un'altra Nota di Andrassy che protesta contro l'intervento della Curia romana negli affari dell'Austria. Ciò conferma la vivacità della prima Nota del conte Andrassy, giacchè è probabile ch'egli non voglia pubblicarla per non provocare maggiormente le suscettività del Vaticano. Se badiamo infatti ai giornali e alle corrispondenze da Roma, queste suscettività sarebbero già così vivamente eccitate, che era stato persino accolto il pensiero di rompere le relazioni coll'Austria, e di dichiarare che la politica di questa Potenza era altrettanto fatale alla Santa Sede della politica della Germania.

Il Cardinale Antonelli si è opposto però vivamente a questo colpo di testa, e in seguito alle sue rimostranze, mons. Jacobini avrebbe avuto l'ordine di recarsi al suo posto a Vienna.

Ora il Governo austro-ungherese userebbe al Santo Padre il riguardo di non pubblicare la Nota in discorso, e il pericolo sarebbe evitato pel momento. Con questa smania di pubblicità però, da cui sono invasi ora i diplomatici, non si potrebbe giurare che in breve venissimo a conoscere anche la Nota, che per ora pare interdetta alla pubblica curiosità.

Tuttavia se il Governo austro-ungarico crede conveniente di non pubblicare per ora la Nota in discorso, esso non ha alcuna intenzione di cedere quanto alla sostanza della questione. Esso annuncia infatti, che sottopporrà alla sanzione imperiale le leggi confessionali, appena queste sieno approvate dalla Camera alta.

Dalla Spagna non abbiamo se non notizie meteorologiche, sino al momento in cui scriviamo. Il cattivo tempo continuava a impedire le operazioni della flotta, e rompendo i telegrafi, aveva nuovamente rotte le comunicazioni di Madrid coll'esercito del Nord.

ATTI UFFIZIALI

È ridotta a minor somma la cauzione per la concessione della ferrovia Legnago-Adria.

N. 1842 (Serie II.) — Gazz. uff. 4 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la convenzione del 6 aprile 1873 approvata con con R. Decreto del 15 settembre stesso anno, N. 1655 (Serie II), per la concessione di una strada ferrata da Legnago a Rovigo ed Adria alla Provincia di Rovigo;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto addizionale alla convenzione predetta, stipulato il 23 gennaio, anno corrente, fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la Provincia di Rovigo, legalmente rappresentata dal cavaliere dott. Alessandro Casalini, col quale atto è ridotta da lire 800,000 a lire 300 mila effettive la cauzione definitiva che la Provincia predetta è obbligata a prestare a garanzia della concessione, ai termini dell'art. 2° del Capitolato annesso alla convenzione del 6 aprile 1873.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.
S. Spaventa.

Atto addizionale per ridurre a minor somma la cauzione definitiva per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.

Fra il Governo italiano rappresentato da S. E. il commendatore Marco Minghetti Ministro delle Finanze e S. E. il commendatore Silvio Spaventa, Ministro dei Lavori Pubblici, da una parte, e la Provincia di Rovigo rappresentata dalla Deputazione provinciale e per essa dal signor cavaliere dott. Alessandro Casalini, come da procura in brevetto emessa dal commendatore Carlo Bosi, Prefetto della Provincia di Rovigo e rogata dal dott. Odoardo Pignolo, notaio in Rovigo, il 13 gennaio corrente, qui allegata sotto il N. 1, dall'altra parte;

Le parti premettono che in virtù della convenzione fra esse stipulata il di sei aprile milleottocentosettantatrè e registrata a Roma il ventotto ottobre stesso anno, volume quattordici, numero quattromilaseicentoquarantuno, col pagamento di lire una centesimi venti, è stata fatta dal Governo alla Provincia di Rovigo la concessione della costruzione e dello esercizio di una strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria;

Che tale convenzione fu approvata con Regio Decreto del quindici settembre milleottocentosettantatrè, numero milleseicentocinquantacinque (Serie seconda), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del ventidue novembre stesso anno;

Che all'articolo sesto della convenzione come sopra stipulata ed approvata leggesi: che in conto del deposito definitivo previsto dallo articolo secondo del Capitolato ed a titolo di deposito provvisorio per gli effetti dell'articolo duecentoquarantasette della Legge sui Lavori Pubblici è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire centomila effettive in Buoni del Tesoro italiano, come dalla polizza numero quattordicimilanovecentosettantanove, in data tredici febbraio milleottocentosettantatrè della Cassa dei depositi e prestiti;

Che all'articolo secondo del capitolato sopra ricordato è stabilito: che emanata la Legge o il Decreto Reale e resa definitiva la convenzione per la rinuncia della Società dell'Alta Italia al diritto di prelazione, dovrà il concessionario entro quindici giorni dalla partecipazione ufficiale di tale rinuncia dare una cauzione definitiva di lire ottocentomila, imputando in essa il deposito preliminare fatto in garanzia dell'atto di concessione:

Che il Consiglio di amministrazione della Società dell'Alta Italia fino dal sei maggio milleottocentosettantatrè ha dichiarato di rinunciare al diritto di prelazione che su detta linea le competeva;

Che essendo stato pubblicato il Decreto Reale che approvò la convenzione del sei aprile milleottocentosettantatrè nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del ventidue novembre stesso anno, sarebbe stata la Provincia concessionaria obbligata a fare entro quindici giorni dalla medesima data il deposito di lire settecentomila per completare la cauzione definitiva stabilita dallo articolo secondo del Capitolato;

Che il Comitato esecutivo per la ferrovia di cui si tratta, nominato a senso dell'articolo ottavo della Legge ventinove giugno milleottocentosettantatrè, numero millequattrocentosettantacinque (Serie seconda) con lettera del ventisei novembre stesso anno e così prima che passassero i quindici giorni stabiliti per il versamento della cauzione definitiva, ebbe a rappresentare al Ministero dei Lavori Pubblici la impossibilità in cui si trovava la Provincia concessionaria di versare le lire settecentomila occorrenti per il compimento della cauzione stessa alla somma di lire trecentomila computandovi le lire centomila già depositate per cauzione provvisoria;

Che astrazione fatta delle ragioni di convenienza e di equità che inducono il Governo ad accogliere la domanda del Comitato per la riduzione della cauzione facendo uso di quella facoltà che gli è lasciata dallo articolo duecento quarantasette della Legge sui Lavori Pubblici per stabilire la misura della cauzione definitiva, può il Governo medesimo con un nuovo atto modificare i patti derivanti dalle combinate disposizioni degli articoli sesto della convenzione sei aprile milleottocentosettantatrè e secondo del relativo Capitolato, riducendo la misura della cauzione definitiva all'appoggio delle speciali facoltà concesse dalla Legge del ventinove giugno milleottocentosettantatrè, numero mille quattrocentosettantacinque (Serie seconda) sopra citata;

Che alla stipulazione di questo nuovo atto modificativo non osterebbe il patto stipulato all'articolo terzo del Capitolato suddetto, in virtù del quale, trascorso infruttuosamente il termine fissato all'articolo secondo, sarebbe il deposito provvisorio devoluto all'erario; in quanto che la domanda del Comitato per la ferrovia di cui si tratta allo scopo di ottenere la riduzione della cauzione definitiva è stata fatta in tempo utile, cioè prima che spirassero i quindici giorni stabiliti per il deposito definitivo e può quindi essere ritenuta nel procedimento amministrativo come atto interrompente il termine predetto;

Che venendosi per la riduzione della cauzione definitiva a migliorare le condizioni della concessione, ne consegue che, di fronte ai diritti di prelazione spettanti alla Società dell'Alta Italia, si rese necessario interpellare nuovamente la Società medesima perchè dichiarasse se intendeva far uso del suo diritto ai nuovi patti o mantenere la data rinunzia;

Che il Consiglio di amministrazione della Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, in adunanza del sei corrente mese, ha deliberato di voler mantenere la propria rinunzia al diritto di prelazione per la ferrovia di cui si tratta, non ostante i nuovi patti per la riduzione della cauzione.

Tutto ciò premesso, le parti hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. La cauzione definitiva di lire ottocentomila effettive, stabilita all'articolo secondo del Capitolato annesso alla convenzione sei aprile milleottocentosettantatrè, approvata con Regio Decreto del quindici settembre stesso anno, numero milleseicentocinquantacinque (Serie seconda) per la concessione a favore della Provincia di Rovigo della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria è ridotta alla somma di lire trecentomila comprendendovi il deposito provvisorio di lire centomila di cui all'articolo sesto della convenzione predetta.

Art. 2. Si dà atto che la Provincia di Rovigo ha eseguito, a compimento della cauzione definitiva mentovata all'articolo precedente, il deposito di lire duecentomila effettive, in titoli del consolidato italiano del Prestito Nazionale mille ottocentosessantasei, al corso di Borsa, ed in Buoni del Tesoro presso il Prefetto di Rovigo per la trasmissione di detti titoli alla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, come dal certificato dello stesso Prefetto di Rovigo del quattordici gennaio corrente e qui allegato sotto il Numero II.

Art. 3. Questa convenzione non avrà effetto se non dopo che sia approvata per Decreto Reale.

Fatto a Roma, oggi ventitrè del mese di gennaio dell'anno milleottocentosettantaquattro.

Il Ministro delle finanze, Marco Minghetti.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. Spaventa.

Il concessionario, Alessandro Casalini,
Ippolito Dolce, *testimonio*.
Fancesco Olivieri, *testimonio*.
A Verardi, *caposezione*.

Registrato a Roma, il quattro marzo 1874, al Vol. 15, N. 1028, Atti pubblici.
Esatto lire una e centesimi venti.
Il ricevitore, Maffei.

INSERZIONE N. 1.

Di registro N. 600.

REGNO D'ITALIA.

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia.

In Rovigo, questo giorno tredici gennaio milleottocentosettantaquattro.

Avanti di me dottor Odoardo Pignolo di Antonio, notaio pubblico residente in questa città, ed alla presenza degli infrascritti testimonii noti e muniti dei requisiti di legge, si è personalmente costituito l'illustrissimo signor commendatore Carlo Bosi del fu Vittorio, Prefetto di Rovigo e preside di questa Deputazione provinciale, a me notaio noto, il quale nella predetta sua qualità e nell'interesse della Provincia da lui amministrata, nomina e deputa in speciale procuratore l'illustrissimo signor cavaliere Alessandro dott. Casalini di Vincenzo, affinchè rappresenti la Provincia di Rovigo colla facoltà di stipulare col Governo del Re un'appendice alla Convenzione sei aprile milleottocentosettantatrè per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due rami di ferrovia pubblica da Rovigo a Legnago, e da Rovigo ad Adria, che riduca a lire trecentomila l'ammontare del deposito cauzionale definitivo, che l'articolo 2.° del capitolato, allegato N. 3, di detta Convenzione fissava in lire ottocentomila, ferme ed impregiudicate le altre condizioni portate dall'articolo stesso, con autorizzazione all'onorevole mandatario di firmare l'appendice suddetta, promettendo di avere per rato e valido il di lui operato.

Del presente atto eretto in Brevetto fui rogato io notaio sottoscritto, cerziorato il signor comparente dell'importanza ed efficacia dell'atto stesso e leggi analoghe.

Fatto e pubblicato mediante lettura per me notaio all'illustrissimo signor mandante e testimonii contemporaneamente presenti nelle stanze d'ufficio del R. Prefetto, testimonii i signori Berti Giovanni Battista fu Vincenzo e Pacchitto Andrea del fu Giuseppe, ambedue qui domiciliati, i quali col signor comparente e me notaio si sottoscrivono.

A. Carlo Bosi.
Andrea Sacchetto, testimonio.
Giovanni Battista Berti, testimonio.
Odoardo dott. Pignolo di Antonio, notaio, residente in Rovigo.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Odoardo dott. Pignolo di Antonio, notaio, residente in Rovigo.
Dalla Presidenza del Tribunale civile e correzionale.
Rovigo tredici gennaio milleottocentosettantaquattro.

Il Presidente, Moretti.
Il Cancelliere, Soresina.

INSERZIONE N. 2.

Il Prefetto della Provincia di Rovigo.

Addì quattordici del mese di gennaio dell'anno milleottocentosettantaquattro, dichiara essersi oggi presentato al sottoscritto Prefetto il signor Francesco nobile cavaliere De-Rossi del fu Gerolamo, di Rovigo, presidente del Comitato ferroviario, il quale ha consegnato N. 40 titoli di consolidato italiano cinque per cento pella rendita di L. 5705 e

Valore nominale	L. 114,100
N. 97 Titoli del Prestito Nazionale 1866 pella rendita di L. 5645 e Valore nominale di	» 112,900
N. 5 Buoni del Tesoro della rendita di L. 3000 e capitale nominale . . .	» 50,000
In totale a valore nominale	L. 277,000

corrispondente a lire duecentomila (L. 200,000) valore di Borsa, i quali titoli devono essere spediti dal sottoscritto Prefetto alla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze a completamento della cauzione che la Provincia di Rovigo deve prestare al Governo del Re pella concessione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.

Il presente si rilascia al predetto nobile cavaliere De-Rossi nella suddetta sua qualità di presidente del Comitato ferroviario della Provincia di Rovigo ed in prova provvisoria del fatto deposito.

Il Prefetto, A. Carlo Bosi.

Roma, 1° febbraio 1874.

Visto:
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
S. Spaventa.

N. . . — Gazz. uff. 4 aprile.

Sono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio del Governo i seguenti immobili già appartenenti alle Corporazioni religiose qui appresso descritte:

1° Convento dei Cistercensi di S. Bernardo alle Terme;
2° Id. dei Vallombrosani di S. Prassade;
3° Rimanente parte del Convento di S. Andrea della Valle (PP. Teatini).

R. D. 31 marzo 1874.

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Non sarà discaro a' nostri lettori il conoscere la Relazione, con la quale il ministro della guerra ha accompagnata la presentazione al Senato del progetto di legge pei lavori di difesa dello Stato.

In essa sono con molta chiarezza riassunti i risultati della discussione avvenuta nella Camera, e i disegni del ministro pel sollecito cominciamento dei lavori:

Signori Senatori,

Come io accennava nelle Relazioni del 24 febbraio e 22 giugno del 1872, colle quali io aveva l'onore di presentare al Senato i progetti delle leggi 26 aprile e 12 luglio 1872, NN. 801 e 929, nella tornata del 12 dicembre 1871, di concerto col ministro delle finanze, io presentava alla Camera dei deputati un progetto di legge per la spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1872 al 1881, per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato, cioè:

a) Lire 27,000,000 per fabbricazione di armi da fuoco portatili, relative cartucce e buffetterie;

b) Lire 8,000,000 per oggetti necessarii alla mobilizzazione dell'esercito;

c) Lire 117,000,000 per fortificazioni permanenti, fabbricati militari ed armamento delle fortezze.

Ma la Giunta nominata dalla Camera dei deputati, giudicando necessario di approfondire la questione della difesa dello Stato dal lato economico ed anche dal lato tecnico, ciò che non poteva a meno di esigere lungo studio per parte sua, decideva di staccare dal complesso del progetto ministeriale le parti *A* e *B*, perchè potessero più prontamente essere approvate, come che fossero di maggiore urgenza; e più tardi nel concetto medesimo e ad istanza del referente ne staccava un'altra parte, relativa alla difesa del golfo della Spezia, alla fabbricazione di artiglierie di gran potenza ed alla costruzione di una nuova fonderia da cannoni di grosso calibro.

Com'è noto al Senato, le somme *A* e *B* furono approvate colla legge sopracitata del 26 aprile 1872; ed anzi con questa legge medesima vennero deliberate sulla somma *C*, L. 3,500,000 per costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino. Altre 33,800,000 lire della somma furono stanziate colla legge 12 luglio 1872, onde la somma primitiva di L. 117,000,000 è già impegnata per 37,300,000. Ne consegue che dei 152 milioni proposti nel primitivo progetto più non restavano a deliberarsi che 79,700,000 lire.

Nella tornata del 2 aprile 1873 la Giunta della Camera dei deputati presentava in quattro distinte Relazioni le conclusioni del suo còmpito, ma l'andamento dei lavori parlamentari nei mesi di maggio e giugno e la natura delle quistioni che si trattarono alla Camera in quei mesi, fecero sì che il progetto finale della sua Giunta non potesse essere discusso prima della proroga del Parlamento e della successiva chiusura della sessione.

Pertanto, non appena si apriva la sessione parlamentare 1873-74, io presentava alla Camera dei deputati (tornata del 22 novembre 1873) un progetto di legge per chiedere la somma sopraindicata di L. 79,700,000, residuale del primo progetto, da impiegarsi in lavori per la difesa dello Stato, colle più vive raccomandazioni, perchè venisse il più prontamente possibile discusso, e la Camera, cortesemente arrendevole alla mia preghiera, discuteva e votava pochi giorni or sono il progetto di legge che ho ora l'onore di presentare al Senato.

Questo progetto non abbraccia tutte le fortificazioni che il Ministero stima necessarie a completare il sistema di difesa d'Italia, ma quelle che gli sembrano più urgenti, tenuto conto delle somme che lo Stato può annualmente impiegarvi senza eccedere le forze economiche del paese e quelle finanziarie dello Stato.

Com'è noto al Senato, *il piano generale di difesa dell'Italia* fu profondamente studiato e sapientemente progettato dalla Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, istituita con Regio Decreto del 23 gennaio 1862 e sciolta con Regio Decreto del 10 settembre 1871, allora che aveva posto termine al suo vasto ed importante lavoro mediante un'elaborata Relazione che veniva pubblicata e distribuita al Senato.

L'attuazione del *piano generale di difesa* divisato dapprima da questa Commissione portava una spesa presuntiva di circa 313 milioni, non compreso l'armamento delle fortificazioni, che può calcolarsi in 75 milioni.

Ma stimando il Ministero come nelle attuali condizioni finanziarie, lo Stato non avrebbe potuto accingersi a tanta spesa, aveva invitata la Commissione a concretare un *piano ridotto* dell'importo approssimativo di 100 milioni, compreso il necessario armamento, l'esecuzione del quale potesse fornire un insieme di punti fortificati atti a costituire un'appoggio abbastanza valido all'esercito nelle probabili eventualità di guerra; e la Commissione adempiva al suo mandato con la parte seconda della sua Relazione, e con un progetto per la spesa di 183 milioni.

La differenza tra i due *piani* era in sè molto rilevante, perchè di 205 milioni; tuttavia al Ministero non sembrò ancora sufficiente, di fronte alla situazione finanziaria; ed il riferente, malgrado il suo vivo desiderio di accogliere senza restrizione le proposte della Commissione permanente, fu costretto a ridurre ancora il progetto ai lavori di prima necessità, cosicchè la spesa potesse limitarsi a 117 milioni, come fu divisato nello schema di legge presentato alla Camera dei deputati il 12 dicembre 1871 e ricordato sopra, ed a proporre che la spesa fosse ripartita in 10 anni, dal 1872 al 1881.

La Giunta della Camera (Relazione 2 aprile 1873) stimava di ampliare il progetto ministeriale, di risolvere interamente la questione della difesa, e quindi di aggiungere la spesa di circa 63 milioni estendendo però di un anno il periodo di tempo pei lavori.

Cionondimeno il riferente, fermo nel primo proposito, perchè collegato al piano finanziario, nel ripresentare il progetto medesimo in principio della sessione parlamentare in corso, limitava la proposta di spesa alla somma residuale dei 152 milioni del primo progetto, cioè a Lire 79,700,000, come fu indicato sopra.

La Giunta della Camera dei deputati, quella stessa che aveva riferito su questo progetto nella scorsa sessione, cui la Camera affidava di esaminare il progetto ripresentato, accettò la proposta ministeriale nel concetto, com'è infatti, che la somma ivi indicata dovesse impiegarsi alle difese di maggiore urgenza, ma volle ad un tempo aggiungere un secondo progetto di legge, in cui sono divisate le opere di fortificazioni da farsi per completare il nostro sistema difensivo, che comporta la spesa di L. 88,500,000.

La Giunta stessa avrebbe desiderato che i due progetti fossero messi in discussione contemporaneamente, ma, a preghiera del riferente, la Giunta e la Camera ben vollero acconsentire che fosse sottoposto a deliberazione il primo soltanto, sia a motivo della sua maggiore urgenza, sia nella considerazione che relativamente alle opere in esso contemplate essendo concordi i pareri della Commissione permanente di difesa, della Giunta della Camera e del Ministero, il deliberare intorno ad esse sarebbe riuscito più agevole e sollecito, che non per quelle contenute nel secondo progetto, circa alle quali le opinioni non collimano perfettamente.

Il primo progetto, quello che ho l'onore di presentare ora al Senato, propone di ripartire le L. 79,700,000 negli esercizii dal 1874 al 1882, impiegandone:

a) 16,100,000 a fortificare la frontiera terrestre;
b) 20,000,000 per la difesa peninsulare;
c) 23,600,000 per la difesa delle coste;
d) 10,000,000 per costruzione e sistemazione di magazzini ed altri fabbricati militari;
e) 10,000,000 per armamenti delle fortificazioni.

a) Colla somma di L. 16,100,000 si fortificherà la frontiera continentale, precisamente secondo le proposte del piano ridotto della Commissione permanente di difesa, come appare dal prospetto comparativo (Allegato N. 3) annesso alla presente Relazione meno il forte a Melogno, che non sarebbe riputato di prima urgenza, perchè il forte da costruirsi a Caprazoppa, mentre intercetterebbe la strada della Cornice, coprirebbe naturalmente quella da Finalborgo a Calizzano pel colle di Settepani o di Melogno. Per contro, si spenderà qualche somma, come 300 a 400 mila lire, in alcuni miglioramenti creduti indispensabili al forte di Bard, ed in qualche opera secondaria di sbarramento in talune valli alpine.

b) Colla somma di L. 20,000,000 si fortificheranno Roma e Capua, le sole due fortezze proposte per la parte peninsulare dalla Commissione permanente di difesa nel suo piano ridotto.

Intorno a Roma non si spenderà la somma divisata nel piano ridotto della Commissione permanente, cioè 22 milioni e mezzo; bensì soltanto 10 milioni.

Con questa somma non si potrà certamente far di Roma « la gran piazza di guerra con campo trincerato, il ridotto generale di difesa dell'Italia peninsulare », com'era nel concetto della Commissione permanente di difesa tanto nel suo piano completo, quanto in quello ridotto; ma si potrà cingere con una linea composta di 10 o 12 forti, avanzati a conveniente distanza, per sottrarre la città ai danni d'un bombardamento con materiale ordinario; e così potrà essere messa al sicuro da un'improvvisa aggressione proveniente dal mare, ed un presidio anche limitato potrà resistere il tempo necessario perchè giungano rinforzi. Quando poi i nostri mezzi finanziarii ce lo consentiranno, le fortificazioni potranno essere complete, anche giusta il progetto della Commissione permanente di difesa.

Quanto a Capua, s'intenderebbe di spendervi l'intiera somma proposta dal piano completo della Commissione permanente di difesa, cioè 10 milioni, nell'opinione che sia necessario di completarne subito le difese, cioè di metterla tosto nelle migliori condizioni possibili per sodisfare allo scopo suo.

Il fortificar Roma e Capua è giudicato di primo bisogno, non perchè non vi siano altri punti da fortificarsi egualmente e più importanti nel concetto generale della difesa dello Stato, ma perchè la capitale del Regno ora è interamente indifesa ed balìa alle aggressioni improvvise, quando non fosse fortemente presidiata, ciò che, in caso di guerra, distoglierebbe troppe truppe dal vero teatro delle operazioni decisive; perchè, non potendosi munire Napoli con difese proprie ed immediate, il riferente, concorde colla Commissione permanente di difesa e colla Giunta della Camera dei deputati, crede sia indispensabile il sistemare la fortezza di Capua come « piazza di deposito e di appoggio per la difesa delle Provincie meridionali sul versante tirreno degli Appennini, e per coprire le principali comunicazioni fra esse e Roma. »

c) Colla somma di L. 23,600,000 si eseguirebbero le fortificazioni del litorale peninsulare indicate nel piano ridotto dalla Commissione permanente, meno quelle a Livorno, Napoli e Castellamare; ma per contro si fortificheranno Monte Argentaro (proposto nel piano completo e tralasciato nel piano ridotto), e intorno a Genova si spenderebbe la somma di 12 milioni proposta nel piano completo.

Si fortificherebbe Monte Argentaro, perchè è il punto tra Genova e Napoli reputato il più acconcio per l'eseguimento di uno sbarco, che tornerebbe assai pericoloso per la capitale e per tutta la parte centrale del Regno.

Si eseguirebbero a Genova tutte le difese progettate dalla Commissione permanente nel suo piano completo, perchè colla somma indicata nel piano ridotto non si potrebbe mettere questa fortezza in grado di adempiere efficacemente il suo importantissimo ufficio strategico rispetto alla zona occidentale del Regno, essendo per questo indispensabile che le sue difese vengano sistemate di maniera che possa resistere ad un attacco da mare e ad un assedio regolare da terra.

Il riferente stima che i 10 milioni domandati basteranno per provvedere di potenti artiglierie le fortificazioni progettate, ma crede ad un tempo indispensabile che vengano stanziati gli altri 10 milioni per la costruzione e sistemazione di magazzini e Stabilimenti d'artiglieria e di altri fabbricati militari, allo scopo di vie più facilitare la mobilitazione dell'esercito, affare di capitale importanza per la difesa dello Stato.

Presentando questo progetto di legge, il riferente non si dissimula che, sia per l'entità della spesa in sè, sia per l'importanza grandissima dell'argomento della spesa stessa, il Senato dovrà farne oggetto di serio esame; tuttavia, essendo questione oggimai ampiamente dibattuta e che certamente tutti gli onorevoli senatori hanno di già approfondita in particolare, ed essendo le opere proposte quelle, sostanzialmente, che vennero progettate dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato, della quale la maggior parte dei membri siedono in questo illustre Consesso, il riferente spera che il Senato vorrà esaminare ed approvare questo progetto di legge di guisa che possa iniziarsene i lavori nel corrente anno.

La circolazione cartacea.

Riproduciamo le conclusioni della Relazione dell'on. senatore Lampertico sul progetto di legge sulla circolazione cartacea:

Non esitiamo a proporre al Senato l'approvazione della legge attesi i vantaggi che sembraci risultare dagli esposti principii e che ora riepiloghiamo in relazione alle particolari disposizioni della legge medesima. La necessità di uscire dalle incertezze oramai, necessità di cui il legislatore dee tener conto sempre, ma più che

mai quando si tratta del credito, è preponderante per noi, e si risolve ad approvare la legge senz' altra modificazione. In alcuni riguardi, la legge sembraci manifestamente utile, in altri necessaria, e la sola nelle attuali condizioni possibile. Essa stabilisce, finalmente, per l' emissione una condizione di diritto certa: limita il privilegio delle inconvertibilità al solo biglietto corrispondente al debito dello Stato: senza venir meno al principio dell' unità del biglietto in quanto è carta-moneta, accomuna il privilegio d' inconvertibilità del biglietto ai sei maggiori Istituti di credito: mantiene ed accresce al biglietto le malleverie sue proprie e speciali: premunisce gl' Istituti di emissione da pericoli di operazioni non compatibili colla loro indole ed ufficio: ad un limite vario nell' emissione sostituisce un limite uniforme, e ad un limite arbitrario come quello d' una somma determinata, ovvero indefinito come quello della sola riserva, sostituisce un' equa proporzione fra i biglietti in circolazione, ed il patrimonio o il capitale e la riserva; facilita colla validità della stipulazione dei pagamenti in oro il ritorno della circolazione metallica; e togliendo alla Banca nazionale un privilegio che non andava scompagnato da odiose restrizioni, la fa rientrare nella condizione generale degli altri Istituti di credito. Allo Stato poi, il quale mediante la presente legge ha limitata la sua responsabilità al solo biglietto inconvertibile, ed in particolare è sciolto dalla speciale garanzia alla Banca romana, è assicurato, inoltre, il vantaggio del trasporto dei fondi di Tesoreria, e l' utile proveniente dall' aumento che nei termini della legge rendessesi necessario nella circolazione.

Vorremmo anche aggiungere il provento certamente cospicuo della tassa di circolazione, se, com' è stabilito in ragione dell' un per cento sui due terzi della circolazione, e quindi ove, come è probabile, la circolazione mantengasi prossima al limite, equivalendo la tassa medesima a quasi il 2 per cento sul capitale, non vi fosse il pericolo, che, quando le Banche non possono rifarsene nello sconto, riesca di eccessivo aggravio per esse, e se possono collo sconto rifarsene riesca di pregiudizio grave al commercio. Nell' un caso e nell' altro, insomma, temiamo che debbasi contrapporre al reddito della tassa il danno economico che riversasi sul commercio, sia direttamente coll' aumento dello sconto, sia indirettamente con una conseguente limitazione nelle operazioni delle Banche. Nell' approvare pertanto la legge, se animati come siamo dalla maggiore persuasione che per sè stessa non possa se non riuscire di giovamento, non ci dissimuliamo tuttavia che la sua efficacia dipenderà e dal modo di esecuzione e dagli altri provvedimenti legislativi che debbono accompagnarla e seguirla.

L' efficacia della legge dipende dall' esecuzione, perchè necessariamente la legge fa gran parte al prudente arbitrio del Governo e niuno può sconoscere l' importanza del Regolamento che viene affidato al Governo coll' art. 28 della legge medesima. Nel corso della Relazione via via notammo alcune delle avvertenze che sembranci indispensabili, come quelle sulla determinazione degli utili netti che vanno al Tesoro dello Stato per ogni aumento di circolazione; sull' uso non mai cauto abbastanza della concessione di questo aumento; sul massimo rigore perchè il cambio dei biglietti al corso legale sia una verità, nè il corso legale concedasi, quando le disposizioni pel cambio non sieno le più serie ed attendibili, o, in ordine all' art. 31, inesorabilmente cessi, se il cambio non è che finzione. Soggiungeremo qui un' altra avvertenza, di cui già dichiaravasi il sig. ministro delle finanze che non mancherebbe di tener conto: se è certo che i nuovi biglietti non saranno messi in circolazione se non di mano in mano che si ritirano i vecchi; e se è quindi certo che non si troverà in circolazione se non la quantità di biglietti ammessi dalla legge, sarebbe però un inconveniente che si trovassero contemporaneamente in circolazione i biglietti ora in corso ed i nuovi: e perciò sarà lodevole sollecitudine del signor ministro delle finanze che le disposizioni transitorie provveggano a togliere la confusione.

L' efficacia della legge dipende oltre che dalle annate propizie e dagli eventi che sono in mano d' Iddio, dai provvedimenti che devono accompagnarla e seguirla. Sta scritto in essa che entro sei mesi dalla sua pubblicazione, il Governo del Re presenterà alla Camera una Relazione sulla circolazione cartacea, coi provvedimenti atti a raggiungere lo scopo dell' estinzione del corso forzoso. Una disposizione come questa non si scrive in una legge impunemente. Guardiamoci dalle illusioni; non ritardiamo i fermi e risoluti propositi.

Oggidì, anche un lieve aggravio diventa pressochè incomportabile, ma perchè non si ha la certezza, che la somma che oggi il contribuente paga, non sia domani dispendiata in modo più o meno utile bensì, ma lasciando le condizioni immediate della finanza peggio che prima. Quando veramente vi fosse la certezza che i nuovi aggravii ottenessero il loro scopo e indirettamente, cioè col pareggio, e direttamente, cioè assicurando una riduzione del corso forzoso, noi siamo persuasi, che l' Italia non mancherebbe ad un debito d' onore. È d' uopo pur dirlo: l' esempio che ci dà la Francia, e, come sin dal principio dicemmo, le urgenti necessità di dare all' Italia economicamente quel posto, che politicamente ha, devono impegnare l' amor proprio nazionale a scongiurare nuovi indugii che sarebbero i più fatali. Certo che in Francia e in altre nazioni lo Stato ha tanta potenza finanziaria, perchè questa è già prima nella produzione e nel commercio della nazione; ma, d' altronde, tutto collegasi, e senza forti risoluzioni che rianimino la fiducia pubblica, la stessa economia della nazione non potrà degnamente risollevarsi.

Quella stessa potente consociazione, che oggi si costituisce colla presente legge, coadiuverà efficacemente la nazione e lo Stato. Eviti l' on. sig. ministro proposte o di lontana effettuazione, o tali da suscitare gravi controversie giuridiche ed economiche, o turbare o ledere rispettabili interessi. Perchè coraggiosi provvedimenti, che tolganci a questo marasmo finanziario, che troppo ci si rimprovera ormai, approdino, occorre una gran concordia nazionale. Può l' onorevole signor ministro contare sul patriotismo e sull' annegazione, quando siffatti provvedimenti abbiano un legame così certo, così indissolubile col pareggio e colla riduzione del corso forzoso che sia tolto nell' animo della nazione ogni dubbio sulla loro efficacia in relazione alle prime e fondamentali condizioni del credito dello Stato.

Li 28 marzo 1874.

LAMPERTICO, *Relatore*.

Togliamo dal *Journal des Débats* il testo della seguente lettera, scritta al sig. Latour du Moulin dal duca di Gramont ministro degli affari esteri dell' Impero, nel momento in cui venne dichiarata la guerra alla Germania. Questa lettera si troverà riprodotta, a titolo di documento giustificativo, nella nuova opera annunziata del sig. Latour du Moulin:

Parigi, 25 marzo 1874.

« Mio caro sig. Latour du Moulin.

« Voi avete avuto la cortesia di comunicarmi le bozze del libro che fate pubblicare sotto il titolo di: *Autorità e Libertà*. Tengo a ringraziarvene senza indugio e a dirvi che riconobbi in alcuni apprezzamenti che mi riguardano, la prova dei sentimenti di cui mi avete dato prova più d' una volta.

« La prefazione della vostra opera è da per sè sola un libro, e non credo ingannarmi profetizzando che colpirà il pubblico per le informazioni non che per i ragguagli che contiene.

« Malgrado la guerra ad oltranza che si è mossa per qualche tempo alla verità, non si è potuto toglierle il segno che costituisce la sua forza, questo carattere che le è tutto proprio e che s' impone a tutti a coloro che se ne schermiscono. Lentamente essa si avanza sola e senza scorta, ed intorno ad essa si forma una luce come la circonferenza di un' aureola. Le menzogne fuggono, gli errori si dissipano, l' atmosfera di finzione in cui si agitarono senza controllo i grandi ingannatori del secolo, si chiarisce e si purifica; essi si allontanano, imperocchè non possono sopportare questo chiarore, e la verità li respinge.

« Nel cercarla, voi avete, forse senza saperlo, ceduto ad un movimento nazionale, e le vostre proprie ispirazioni v' hanno spinto nella corrente dell' opinione pubblica, la quale, dopo essersi mostrata così ribelle a tutto quello che non l' adulava, ha finito per disgustarsi delle adulazioni interessate, e si è rivolta dal lato della verità prima per accoglierla, ricercarla attualmente ed acclamarla fra breve. Questi ricredimenti dell' opinione non sono effetti dell' azzardo, fanno parte delle cose fatali; è la legge della storia insegnata dagli esempii del passato, tradizione sicura e costante che costituisce la forza degli uomini giusti e la confusione degli ambiziosi o degli avidi. È la fede sociale che infonde in questi credenti una specie di riflesso della potenza e della serenità di cui sola ha il privilegio la fede religiosa.

« Voi dunque giungete nell' ora opportuna in cui la verità è invocata e desiderata.

« Io sarei più libero di aggiungere alla vostra la mia testimonianza, se voi mi trattaste con meno di benevolenza e sopra tutto se, in alcuni dei vostri apprezzamenti la cui sincerità è certa, io non rinvenissi riguardo alle persone dei giudizii ai quali non potrei associarmi. Lasciamo dunque, se lo permettete, tutto ciò che si riferisce alle persone, ed occupiamoci soltanto dei fatti per definirne esattamente la portata e le conseguenze. D' altronde non è tanto remoto il giorno in cui sarà manifesto per tutti che gli avvenimenti del 1870 non furono la conseguenza di una o di alcune volontà personali fuorviate nelle attraenze delle preoccupazioni dinastiche o di progetti ambiziosi, ma invece la risultante per così dire forzata di un complesso di fatti anteriori e contemporanei le cui circostanze precipitarono lo scioglimento.

« Io non potrei qui in una lettera di poche pagine anticipare l' ora di questa dimostrazione storica con le prove e gli sviluppi che richiede, ma quello che dico, senza tema di errare, si è che la dimostrazione sarà splendida ed irresistibile.

« Si saprà, si vedrà che non è nè la dichiarazione del 6 luglio nè le garanzie domandate (e non volute per forza) il 12 luglio che, come voi sembrate credere, precipitarono lo scioglimento fatale delle negoziazioni e cagionarono la guerra. La guerra fu mossa da Berlino per altre cause, e quando il Governo venne, il 14 luglio, a chiedere alle Camere la chiamata delle riserve, il nemico già si avanzava e bisognava difendersi.

« Tutto questo, ripeto, non tarderà ad essere dimostrato in modo inconfutabile. Il terreno della discussione si allarga ogni giorno più, e già molti uomini serii, presentono il vero insegnamento dei fatti; ma questo non basta per trascinare l' opinione e ricondurla nella retta linea. In tempi come questi, occorre una schiacciante sovrabbondanza di prove e di fatti autentici. Li avrà, ve lo garantisco.

« Intanto, profitto di questa occasione, per rettificare alcune questioni di dettaglio la cui narrazione tende ad accreditarsi in modo inesatto.

« La dichiarazione del 6 luglio, comunque viva sia sembrata al pubblico, non fu una provocazione: tutt' altro. Essa non ne aveva nè il carattere, nè il significato, e nessuno meglio del sig. di Bismarck lo sapeva, comunque abbia finto d' ignorarlo.

« Fu imposta al Governo dalla necessità di evitare ad ogni prezzo, a qualunque costo ed immediatamente, l' imminenza del fatto compiuto di cui le trame della Russia precipitavano l' avvenimento.

« Certo io sono lungi dal volere giustificare l' interpellanza e, come voi, riconosco ch' essa dinota in coloro che ne presero l' iniziativa una totale mancanza di tatto politico; ma non è sull' interpellanza, per quanto inopportuna fosse, che ricade la responsabilità del tuono severo e preciso della risposta. Anche senza l' interpellanza, le negoziazioni sarebbero uscite dalla via consueta delle Cancellerie, e sarebbero necessariamente venute ad un documento pubblico. La ragione ne è semplicissima. Il Gabinetto di Berlino rifiutava la discussione e dichiarava ignorare la candidatura del suo Principe, mentre avevamo nelle nostre mani le prove del suo operato e dell' ardore con cui ne affrettava il risultato. Se fosse stato possibile di negoziare a Berlino, il Governo non avrebbe mai consentito ad una discussione pubblica atta ad incagliare le negoziazioni. L' interpellanza sarebbe rimasta senza risposta. Ma, lo dissi già altrove, in Prussia rifiutavano di negoziare, e a Madrid si precipitava la manovra. Occorreva ad ogni costo porre una barriera fra l' intrapresa della Prussia e la data del 20 luglio, ed in tal modo far noto colla pubblicità alle due Potenze complici ciò che una di queste faceva mostra di non capire e ciò che l' altra non voleva capire.

« Ecco la causa della dichiarazione del 6 luglio, ed anzichè accendere la guerra, aveva invece assicurato la pace, il 14 luglio, quando altri avvenimenti che appartengono ad un altro ordine d' idee, crearono una nuova situazione e condussero ad una rottura.

« Ho letto in un opuscolo che mi venne segnalato recentemente, dei dettagli completamente inesatti intorno alle circostanze che precedettero la dichiarazione del 6 luglio. Questi racconti immaginarii tendono nientemeno che a falsare la storia contemporanea, e sono doppiamente rincrescevoli quando snaturano il carattere e la portata di un atto così solenne. Ecco il passaggio scorretto:

« Una redazione destinata ad esser letta alla « Camera era stata decisa fra il signor Emilio « Ollivier ed il duca di Gramont; essa venne sot- « toposta al Consiglio dei ministri. *L' Imperatore « disapprovò certe espressioni troppo vive e fu « deciso, seduta stante, di attenuarle.*

« L' ultima parte di questa narrazione è assolutamente falsa, ed è precisamente il contrario ch' ebbe luogo.

« La prima redazione, scritta in stile misurato e diplomatico, parve troppo fiacca per la circostanza, e venne modificata nella seconda parte, in modo da essere più energica, e onde fare uscire il Gabinetto di Berlino dal perfido silenzio, mediante il quale guadagnava del tempo e quasi la scadenza spagnuola.

« La redazione, così modificata, venne letta in Consiglio, ed approvata all' unanimità.

« Non possono esistere a questo proposito nè dubbi, nè rimembranze incerte, giacchè la minuta dei cambiamenti fatti alla prima redazione sono stati conservati, e la mano che li vergò ne garantisce l' autenticità.

« No, qualunque cosa sia per accadere, restiamo nel vero. Ivi è la nostra difesa contro le calunnie, ivi sta la nostra scusa per gli errori commessi.

« Ora la verità è questa, che i rifiuti premeditati della Prussia avevano, per modo di dire, chiusa l' arena diplomatica, e che, o per amore o per forza, non rimaneva altro mezzo se non quello della pubblicità parlamentare per arrestare, in tempo utile, l' opera tenebrosa del Gabinetto di Berlino.

« Volevo scrivervi soltanto alcune righe e vi mando delle pagine; ma considero quasi un dovere di fornire delle informazioni a coloro che, al pari di voi, le accolgono con imparzialità. Però mi concederete di rimanere, per quanto si riferisce alle nostre relazioni estere del 1870, nella riserva che imposi a me stesso in principio, e dalla quale non mi sono dipartito se non sotto la pressione di circostanze eccezionali ed imperative.

« D' altronde, il mio silenzio non ha inconvenienti. Altri più liberi, senza dubbio, si incaricano di squarciare i veli, ed ogni giorno vedo spuntare sull' orizzonte qualche nuova rivelazione. Ancora un po' di tempo e saprete tutto.

« L' importante non è di ritornare oggi sulle relazioni estere della Francia nel 1870, e di precisarne il carattere; le sconfitte della guerra e i disastri della rivoluzione hanno creato una nuova situazione, dinanzi alla quale tutto si è da per sè squarciato.

« Non sarebbe nè giusto, nè abile di recriminare oggi contro l' abbandono delle Potenze, e specialmente contro l' Italia.

« Si è verso l' avvenire che dobbiamo rivolgere i nostri sguardi; si è l' Europa del 1875 che conviene studiare ed interrogare. Vi sono negli avvenimenti di ogni giorno degli insegnamenti manifesti, dei segni patenti, dei quali siamo forse noi i soli a non capire la minaccia. È servire la patria il gettare il grido d' allarme e, in verità, è giunto il tempo di pensarvi seriamente, poichè il pericolo si avvicina.

« Gradite, ecc.

« GRAMONT. »

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

È stato arrestato in Palermo Orlando Nicolò, di quella città, condannato in contumacia a 15 anni di lavori forzati per assassinio del proprio zio, consumato nel settembre 1869, e imputato di altri gravi reati.

Costui era da lungo tempo latitante. Dapprima, per sottrarsi alla giustizia, emigrò in America, poi, tornato in Sicilia, cangiava ad ogni tratto dimora ed occultavasi.

La forza pubblica lo sorprese nascosto nei giardini del Corso Calatafimi. Ora trovasi in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Questa ben riuscita operazione torna a lode della Questura di Palermo.

Intorno all' arresto del famigerato bandito Sghembri Salvatore, della Provincia di Girgenti, abbiamo i seguenti particolari:

Verso le ore 3 pom. del giorno 24 p. p. marzo, quattro individui che ritornavano da Girgenti furono, in luogo detto *Portella uomo morto*, aggrediti da sei sconosciuti, i quali, imposto a quei viandanti di curvarsi bocconi a terra, scaricarono contro un di loro (certo Manzella) le loro armi, lasciandolo all' istante cadavere, ed avventatisi poscia quei malandrini verso gli altri, li derubarono di quanto indosso portavano, nel valore complessivo di L. 200 circa.

Altri due individui che poco dopo transitarono per quel luogo furono anch' essi aggrediti e derubati della somma di L. 250.

Gli aggrediti, abbandonati dai malfattori, corsero ad avvertire gli agenti della pubblica forza. Ma ogni investigazione di questi ultimi riuscì in quel momento infruttuoso.

La sera del 26 scorso marzo, per opera di quell' ispettore di Pubblica Sicurezza e del delegato Perego, si arrestava in Girgenti il famigerato Sghembri Salvatore e un di lui compagno.

Da alcuni oggetti rinvenuti addosso agli arrestati, l'Autorità di Pubblica sicurezza dedusse con certezza che gli stessi erano stati gli autori della detta grassazione.

Vennero arrestati pure prontamente altri tre complici di quella grassazione. Un solo è sfuggito finora alle ricerche dell'Autorità.

Verso le 3 pomerid. del 23 scorso marzo, tre contadini di Lucca-Sicula (Girgenti) si portarono armati alla mandria, in territorio di Ribera, di proprietà di certo Pasciuto, pretendendo da questo del pane, formaggio e carne, ciò che ad essi venne risolutamente negato.

Poco dopo, pel mezzo di un pastore, questi malandrini rinnovarono tale domanda al Pasciuto, minacciandolo della vita, qualora non venisse assecondata.

Il Pasciuto non si avvilì delle minaccie, e da bravo, unitosi ad altri due compagni, si diede ad inseguire i malandrini, dei quali uno solo cadde nelle loro mani, essendosi gli altri due salvati con la fuga.

SPAGNA

Secondo una corrispondenza del *Corriere di Baiona*, così amico de' carlisti, a Durango ci sarebbe stato un tentativo di regicidio nella persona di Don Carlos. Due persone sarebbero state arrestate, e tradotte davanti un Consiglio di guerra; altre quattro riuscirono a fuggire e a guadagnare i confini. A Madrid la plebe vorrebbe dare addosso a' preti, che vorrebbero regalare alla Spagna il suo passato storico. La guarnigione della città, che è ridotta a 800 uomini, basta appena per mantenere il buon ordine. Se, come pare, gli ultimi dispacci debbono interpretarsi a favore de' liberali, i carlisti hanno lavorato invano da tanto tempo per ridurre le loro seconde trincee una fortezza inespugnabile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

Carezza dei viveri. — Dalla tabella delle mercuriali, che pubblichiamo in quarta pagina, risulta che il granoturco si vende a Venezia dalle 28 alle 29 lire per ettolitro, mentre al Dolo si vende da L. 22:50 alle 23:50 ed a Portogruaro dalle 21:83 alle 22:08. Noi avevamo adunque ragione affermando che il prezzo della polenta di Venezia ha alcun che di anormale, e richiamando l' attenzione di chi può e dovrebbe mettervi riparo.

Ateneo Veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 29 gennaio p. p., il dott. Aurelio Magrini lesse una sua Memoria: Sulla ricerca della paternità.

Il lettore, accennato al bene di sapersi figlio amato, al conforto di avere un padre cui dedicare la propria esistenza, ed enumerate le gioie sante della famiglia, dice esservi sulla terra degli uomini, a cui tanta sublimità di affetti è sconosciuta, e sulle labbra dei quali la parola *padre* suona una maledizione.

Dice che tale differenza tra uomo ed uomo non è voluta dalla natura, che non cangia le sue leggi, immutabili per tutti, bensì dal delitto degli uomini, e vi contribuisce la legge stessa, proibendo le *indagini sulla paternità*.

Il dott. Magrini quindi passa a dimostrare:

1. Che ogni uomo essendo nato da un padre, la legge naturale accorda a ciascheduno il diritto di ricercare il proprio genitore, per obbligarlo al riconoscimento, qualora spontaneamente non vi si assoggetti od anzi vi si rifiuti;

2. Che la morale reclama la ricerca del padre, come freno alla seduzione, alla prostituzione, al delitto; adducendo anche citazioni statistiche per comprovare la sinistra influenza dell' esclusione delle dette indagini sui delitti in generale, e sull' infanticidio, sul procurato aborto, sul suicidio in particolare;

3. Che la pietà umana essa pure, anche per una eguaglianza di trattamento tra orfani e trovatelli, richiede che si ammetta la ricerca di paternità.

Ciò non ostante, dice il lettore, la legge italiana, sulle orme della francese, nega le indagini del padre; e fattosi ad esaminare i motivi di tale esclusione, alcuni dei quali riscontra, che in luogo di combattere la sua tesi, la sostengono, argomenta in contrario e conclude che essi sono tutti motivi di mera convenienza, di mera opportunità, ch' è immorale accettare, di fronte ad un sacrosanto diritto indiscutibile.

È ben vero che la Relazione, con cui si presentava alla sanzione del Re il nuovo Codice, esprimeva il desiderio che: « Studiata nuovamente la questione sulle indagini del padre, la si portasse innanzi al potere legislativo, per averne una soluzione più matura, più rispettata, e più autorevole », ma sono passati ben otto anni, osserva il lettore, senza che nessuno (almeno ch' egli sappia) si sia dato premura di far togliere o modificare l' art. 189 Cod. civ. ital. e termina il suo discorso dicendo che, se non fosse troppo ardire, inviterebbe l' Ateneo a volere, in omaggio alla giustizia, alla morale, alla carità, prendere l' iniziativa, come la prese in altre occasioni, per far ammettere, come che sia, nel Codice patrio la ricerca della paternità.

Apertasi la discussione, a cui presero parte oltre al lettore, il presidente avv. cav. Malvezzi, il vicepresidente dott. Santello e l' avv. cav. Fortis; il Malvezzi ed il Fortis dichiarano, che sebbene si debba riconoscere l' importanza e la giustezza degli argomenti posti in campo dal dott. Magrini, pure, di fronte alla seria difficoltà che incontra l' ammissione della ricerca del padre *pura e semplice*, è da preferirsi il Codice italiano all' austriaco ed al prussiano. Il presidente chiude la seduta esprimendo la propria compiacenza, che un giovane che incomincia la sua carriera, si dia con tanto impegno ed amore a studiare la legge naturale e la civile, ed eccita il dott. Magrini a riproporre all' Ateneo la questione, insieme con quelle modificazioni che credesse opportune alla legge italiana, per farne soggetto di discussione e di eventuali proposte a chi di ragione.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 12 aprile la Società Gaspare Gozzi terrà, alle ore 2 1/2 pom., nel locale della Scuola femminile di S. Stefano, seduta straordinaria di *seconda convocazione*. L' ordine del giorno reca: Proposte di modificazioni e di aggiunte al Regolamento sociale.

La Banca del Popolo, S. Marco calle dell' Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 4 0/0; simborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Apollo. — Ieri sera, prima rappresentazione del tanto aspettato *Signor Alfonso*, di Alessandro Dumas, il quale trionfò a Parigi e a Milano, capitombolò a Napoli e a Torino, piacque così così a Udine, e che farà il giro d' Italia e d' Europa.

La trivialità della signora Guichard, e la bassezza e viltà di Ottavio, sono certo benissimo ritratte dall' autore, il quale ha voluto darci una prova novella del suo vigoroso ingegno drammatico. Se montiamo però ai caratteri nobili della commedia, ci sembra che al signor Dumas faccia subito difetto il senso della realtà. Il signor di Montaiglin è uno di quei tipi d' uomini eccezionalmente buoni, che a forza di voler essere grandi, riescono babbei. Gli autori drammatici ricorrono a questi tipi di quando in quando, forse perchè essi, colle loro concezioni strane, hanno a poco a poco smarrito e fatto smarrire al pubblico il concetto vero dell' uomo onesto a proporzioni umane. Si comprende che un marito perdoni; qualcheduno disse che i mariti son fatti per questo; ma non si comprende che un marito divenga subito più affettuoso e più sviscerato per la moglie, appena sa ch' essa gli tenne nascosto il fatto di avere avuto una figlia prima di sposarlo. Non c' è un momento di esitazione nel buon Montaiglin. Egli scopre che sua moglie ha una figlia, e subito dopo vuole lasciargliela al fianco, perchè viva felice. La moglie di Montaiglin non ha alcun rilievo per sè; è una delle solite colpevoli linfatiche che implorano le attenuanti. Quanto alla figlia che nella commedia originale ha 11 anni, mentre ieri gliene diedero 13, essa è un vero fenomeno di precoce saggezza, e un miracolo di dissimulazione. La signora Guichard nota che in quella casa tutti si tradiscono, tranne lei. Io spero che nessuno aspetterà che quella cara fanciulla abbia 18 anni per isposarla. Probabilmente farebbe una carriera più bella della madre.

Il bello dunque del dramma è tutto nella pittura della trivialità della Guichard e dell' abbiettezza di Ottavio. Ciò che dovrebbe essere nobile ed elevato, riesce convenzionale e false o scolorito. Attorno a quei due personaggi però l' autore ha saputo aggruppare gli altri assai bene, e trarne situazioni drammatiche che appassioneranno il pubblico, e sempre o quasi sempre avverrà ciò che è avvenuto ieri sera, che cioè i malcontenti saranno vinti dai sodisfatti, e che questi applaudiranno in modo da far tacere quelli che zittiranno.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di sabato 11 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Brizzi. Marcia *Il Re a Berlino*. — 2. Montelli. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Luisa Müller*. — 4. Verdi. Duetto nell' opera *I due Foscari*. — 5. Lopes. Polka. — 6. Mercadante. Atto 3.° nell' opera *Virginia*. — 7. Strauss. Walz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 10. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le testè scorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui, l' uno per questua, e l' altro per oziosità.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrati la gondola N. 116 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, ed il battello N. 189 per rifiuto di servizio da parte del conduttore; e fu denunciata la mancanza di gondole nella decorsa notte ai traghetti di S. Sofia e S. Felice.

Venne consegnato alla Questura di S. Marco D. T. per questua, ed accompagnato al Municipio per riposare S. A., rinvenuto sulla via in istato d' ubbriachezza.

Furono sequestrati degli oggetti di conchiglie al venditore girovago in Piazza S. Marco, F. A.

Si constatarono 36 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 *aprile* 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Lacchin Giacomo, muratore, con Vissa Lulgia Maria, possidente, vedovi, celebrato a Mestre il giorno 7 aprile corr.

DECESSI: 1. Pescatori Elena, di anni 70, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bon detta Balio Tagliapietra Giovanna, di anni 62, coniugata, filatrice, di Burano. — 3. Barghesi Zener Maddalena Vincenza di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia.

4. Franceschini Silvio, di anni 5 mesi 6, di Venezia. — 5. Dal Mistro Luigi, di anni 79, celibe, possidente, id. — 6. Mariutto Bernardo, di anni 68, celibe, margaritaio, id. — 7. Vianello detto Bolza Giuseppe, di anni 55, celibe, piattaio, id. — 8. Pulese detto Pimpin Luigi Salvatore chiamato Salva, di anni 56, ammogliato, oste e possidente, id. — 9. Miotti Francesco, di anni 39, ammogliato, muratore, id. — 10. Pischiuta Vincenzo, di anni 65, ammogliato, tagliapietra, id. — 11. D' Este Giovanni, di anni 70, vedovo, già calafato, id. — 12. Casson Nicolò, di anni 77, vedovo, negoziante, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con RR. Decreti 1.° marzo 1874:

Malgrani Giov. Battista, vicecancelliere aggiunto presso la Corte d' appello di Venezia, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;

Callegari Augusto, vicecancelliere al Tribunale di commercio di Venezia, id. id.;

Giandomenici Carlo, id. presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, id. id.;

Fabrizi Giov. Battista, id. presso il Tribunale di Tolmezzo, id. id.;

Longo Enrico, id. al Tribunale di Este, id. idem;

Biadane Fioravante, id al Tribunale di Conegliano, id. id.

Venezia 10 aprile.

In seguito a richieste fatte dal R. Ministero ai consoli, particolarmente del Levante, il R. console a Smirne prendendo occasione dal tentativo che si fa in quella città di adescare qualche compagnia drammatica o di canto a dare un corso di rappresentazioni in quel teatro, avvertì il R. Ministero delle probabili delusioni che vi potrebbero incontrare gli artisti che vi si recassero.

La buona riuscita di una impresa teatrale, se non è ivi assolutamente impossibile è per lo meno molto problematica per tante circostanze che rendono assai difficile il concorso al teatro di Smirne e quasi certa la mancanza degli introiti.

Ciò riportiamo a norma delle Agenzie teatrali e delle persone che possono avervi interesse.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9 aprile.*

Il *Presidente* fa l' elogio funebre di Galvagno, Audinot e Patierno.

Si discute la circolazione cartacea.

Pepoli si dichiara contrario al progetto, ritenendo che non produca la cessazione del monopolio; combatte specialmente l' idea del Consorzio; annunzia che presenterà due emendamenti all' art. 7, onde conservare al Banco di Napoli gli antichi ordinamenti; non crede conveniente il metodo proposto per ravvivare la corrente metallica; raccomanda al ministro la cessazione del corso forzoso.

Minghetti si riserva di rispondere a Pepoli, però rettifica subito l' asserzione che colla nuova legge il Consorzio non sia obbligato a tenere la riserva di rendita, che teneva sinora la Banca.

Gallotti rettifica le asserzioni circa il Banco di Napoli. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 14 corrente, al tocco.

Ordine del giorno:

Sorteggio degli Ufficii;

Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;

Appalto dello Stabilimento balneario di Salsomaggiore;

Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

Discussione dei progetti di legge:

Provvedimenti finanziarii;

Riforma del Monte di Pietà di Roma.

Il presidente: G. BIANCHERI.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9 corrente:

Il Sindaco Pianciani continua a stare in Napoli, e va ogni giorno più ristabilendosi in salute.

La direzione degli affari, fino dal primo giorno della malattia di Pianciani, è stata nelle mani dell' assessore delegato cavaliere Galletti, che firmerà per il Sindaco durante la sua assenza.

Il segretario del Gabinetto del Sindaco, cav. Guerrini, è ormai perfettamente guarito dalla sua leggiera infermità.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

I lavori al ponte in ferro sul Po a Borgoforte sono molto avanzati. Le fondazioni ad aria

compressa sono pressochè ultimate. Della grande travata metallica, non rimane a lanciarsi che per una campata, o poco più.

Si calcola che l'intero ponte e le rampe di accesso saranno terminate per la fine del prossimo maggio, e quindi ai primi di giugno si potrà aprire il servizio diretto della ferrovia Mantova-Modena.

Frattanto, per poter compiere i lavori alla rampa di accesso alla riva destra, dal 12 corrente il servizio del trasbordo cogli omnibus verrà provvisoriamente esteso a tutta la tratta da Borgoforte a Suzzara, restando per conseguenza modificato l'orario attuale sulla linea Verona-Modena e soppressa la fermata di Motteggiana.

E più oltre :

Iersera, proveniente da Parigi, giunse in Torino il barone Alfonso de Rothschild, presidente del Comitato di Parigi per le ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, ed ha proseguito il viaggio direttamente per Roma, ove si reca per conferire col Ministero sopra affari importanti, riguardanti la Società delle ferrovie suddette.

Egli è accompagnato dal marchese d'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Si annunzia che in seguito ad alcuni dispacci pressantissimi spediti ieri al Cardinale Antonelli, dall'ex-Nunzio pontificio Falcinelli, scoppiasse ieri aperto contrasto in Vaticano sulle relazioni della Santa Sede con l'Austria. I soliti sanfedisti intransigenti consigliarono il Papa a rompere qualunque relazione con l'Austria, dichiarando l'azione del suo Governo non meno fatale al cattolicismo di quella della Germania.

Si aggiunge che il Cardinale Antonelli si oppose risolutamente, affermando alla sua volta che il Papato non poteva esporsi a perdere uno ad uno tutti i punti di appoggio presso le Corti europee.

Il linguaggio chiaro ed energico del segretario di Stato, produsse come di consueto, viva impressione nell'animo del Pontefice, il quale fece invitare monsignor Jacobini ad affrettare la sua partenza per Vienna. Il nuovo Nunzio doveva presentarsi oggi stesso all'udienza di congedo dal Papa.

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten* :

« Si trovano adesso a Berlino parecchi ufficiali italiani di ogni arma, che accompagnati da ufficiali prussiani, ed in abito civile, assistono agli esercizii di tiro di fucile e di cannone ed agli altri esercizii di fanteria e di cavalleria, e d'ingegneria.

« L'Imperatore ha dato ordine di iniziarli a tutto il sistema prussiano, e di dar loro a questo fine tutte le facilitazioni possibili. »

Siamo autorizzati, osserva a questo proposito l'*Italie*, a dichiarare che non c'è una parola di vero in questa notizia.

Siamo meravigliati che un diario, il quale pretende essere un organo ufficioso, si faccia, con tanta leggierezza, eco di un racconto così poco serio.

Un telegramma giunto a Napoli il giorno di Pasqua da Messina, annunziò l'arrivo in quel porto del *Maddaloni*, reduce da Sumatra.

L'equipaggio e gli ufficiali sono in buona salute e partiranno il 10 per Amsterdam.

Scrivono dal campo repubblicano spagnuolo all'*Indépendance belge* :

Chi durante la tregua ha potuto recarsi in prossimità della chiesa di San Pedro e nel villaggio di Murieta, ha potuto giudicare delle difficoltà che ha dovuto superare la truppa per impadronirsi di quelle posizioni. Questa ha dovuto percorrere uno spazio di circa 600 metri affatto scoperto, bersagliato da tre parti.

La presa di quella trincea e del villaggio è costata ai repubblicani 1200 uomini. Il terreno era seminato di morti a gruppi di cinque o sei,

La perdita totale delle truppe è stata di circa due mila uomini. E dire che all'assalto di San Pedro Abanto non presero parte che 6500 soldati !

In quella giornata vi fu un momento critico in cui il duca della Torre colla spada in mano fu obbligato a mettersi alla testa delle truppe al grido di « Viva la Spagna. » Tosto la terza colonna di attacco si slanciò con impeto indescrivibile alla baionetta e s'impadronì della formidabile trincea, che costò la vita a tanti prodi.

Al generale Primo di Rivera è stata fatta l'estrazione della palla che gli aveva traversato il polmone.

In seguito all'operazione sputò un po' di sangue; ma non si dispera di salvarlo. Egli trovasi nel castello del marchese di Villadarios che è col figlio al campo carlista.

Anche il generale Loma che ha ricevuto tre palle, sta meglio. Lo stesso dicasi del brigadiere Ferrero, ferito al braccio.

La *Liberté* di Parigi ha in data dell'8 la seguenti notizie :

Un dispaccio che ci giunge all'ultimo momento dal quartiere generale di Serrano, constata che le operazioni militari continuano ad essere in qualche modo sospese. Il cannoneggiamento contro le posizioni carliste, del quale parlano i dispacci inglesi, è destinato a sostenere il coraggio degli assediati di Bilbao. Si continua a parlare di negoziazioni che sarebbero avviate per giungere ad un accordo tra il pretendente e Serrano. Il viaggio di Topete a Madrid dà luogo ad ogni specie di commenti.

Santes è sempre minaccioso alla testa della banda carlista, le cui escursioni nei dintorni di Madrid spargono da per tutto il terrore.

La tranquillità è perfetta a Madrid. A Barcellona si teme una sollevazione; l'intero partito comunista rialza la testa e l'emigrazione ricomincia in tutta la Catalogna.

Telegrammi

Catanzaro 7.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza eseguirono l'importante arresto di certo Luigi Piscione ricercato da quattro anni dalla giustizia per un omicidio commesso nel 1869 a Napoli. Sotto il nome di Gennaro Grimaldi egli era riuscito a stabilirsi in Catanzaro, ove teneva, come proprietario, un bazar.

La Provincia, com'è naturale, è molto contenta dei risultati ottenuti dal vigore spiegato dalle Autorità. *(Fanf.)*

Parigi 8.

Luciano Brun è qui ritornato da Frohsdorf. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 8.

Il ministro Broglie cerca con ogni mezzo di guadagnarsi l'appoggio della sinistra ; esso non vorrebbe però disgustarsi colla destra. Il suo progetto sarebbe di arrivare eventualmente allo scioglimento dell'Assemblea, promettendo di nominare senatori tutti i deputati che voteranno colla maggioranza. *(Corr. di Tr.)*

Londra 8.

La Società geografica ha deciso di esporre solennemente il cadavere di Livingstone. *(Corr. di Tr.)*

Berlino 8.

L'Imperatore conferì coi generali Moltke e Kameke sulla legge militare, relativamente alla quale si spera riescire ad un componimento delle parti dissenzienti. *(Citt.)*

Parigi 7.

Lo scopo del viaggio del Kedevi è una cura a Vichy. Egli si tratterrà qui per pochi giorni. *(Citt.)*

Parigi 8.

Corre voce che il Conte di Chambord trovisi in Parigi incognito. *(Citt.)*

Brusselles 7.

L'*Indépendance* ha notizie da Parigi, secondo le quali Broglie si ritirerebbe dal Ministero. *(Gazz. di Tr.)*

Vienna 8.

Si spera che la maggioranza della Camera dei Signori approverà nella seduta di sabato, la prima legge confessionale votata dall'altro ramo del Parlamento.

I feudali agitano per far sì che la votazione riesca nel senso da loro desiderato. *(Bilancia.)*

Pest 8.

Si attende entro il corrente mese l'esposizione dei provvedimenti finanziarii progettati da Ghyczy. *(Bilancia.)*

Londra 7.

Il viaggio dello Czar a Londra è riguardato dalla stampa siccome un complemento dei Convegni di Pietroburgo, Berlino e Vienna. *(Citt.)*

Madrid 7.

Serrano annuncia favorevoli progressi dell'artiglieria. *(Gazz. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Genova 10. — Un telegramma al capitano del porto annunzia che il piroscafo misto *Montevideo*, della società Lavarello, affondò nel viaggio dalla Plata a Rangoon. Il capitano e l'equipaggio furono salvati.

Berlino 9. — Aust. 186 $3/4$; Lomb. 83 $1/4$; Azioni 114 $3/4$; Ital. 62 $3/8$.

Parigi 9. — 3 0/0 Francese 59 75; 5 0/0 francese 95 25; B. di Francia 3875; Rendita italiana 63 10; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 318 —; Ferr. V. E. 183 —; Romane 81 25; Obbl. Romane 182 50; Azioni tabacchi — —; Londra 25 23 $1/2$; Cambio Italia 12 $7/8$; Inglese 92 $5/16$.

Parigi 9. — Una nota del *Journal Officiel*, riguardante l'evasione di Rochefort, Jourde, Grousset, Bailière e due altri, sopra una nave inglese che recavasi nell'Australia, dice che il Governatore della Caledonia al momento dell'evasione stava facendo il viaggio d'ispezione.

Egli ordinò immediatamente un'inchiesta rigorosa: il Tribunale militare sta facendo il processo. Il ministro della marina spedirà il 14 aprile un ufficiale generale munito di pieni poteri.

Parigi 9. — La Commissione permanente trattò la questione dello stato d'assedio ad Algeri. Broglie disse che Chanzy adottò questa misura in seguito agli eccessi della stampa algerina; i notabili di Algeri consultati preventivamente approvarono.

Venuta in discussione la questione dello scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia, Buffet dichiarò che la questione non risguarda la Commissione. — Broglie confermò l'evasione di Rochefort.

Ducuing chiese se il Papa domandò la partenza dell'*Orénoque*.

Broglie gli rispose che la voce era inesatta. La Commissione si aggiornò al 23 aprile.

Vienna 9. — Mobil. 195 25; Austr. 314 50; Lomb. 143 —; Banca nazionale 960; Napoleoni 9 —; Argento 44 40; Londra 112 40; Austriaco 74 10.

Vienna 9. — Il Libro rosso che si distribuirà prossimamente non conterrà il dispaccio di Andrassy a Paar, relativo alla lettera del Papa all'Imperatore ed all'Enciclica ai Vescovi austriaci. Però Andrassy comunicherà al *Reichsrath* la Nota indirizzata a Paar, nella quale protesta energicamente contro l'intervento della Curia Romana negli affari interni dell'Austria. Le leggi ecclesiastiche si sottoporranno alla sanzione dell'Imperatore appena saranno approvate dalla Camera Alta.

Parecchi giornali annunziano che i generali Manal e Beck furono nominati aiutanti di campo generali dell'Imperatore.

Londra 9. — Ital. 62 $3/4$; Spagnuolo 19 $1/8$; Turco 41 $7/8$; Canali Cavour 9 $1/4$; Obbligazioni Cavour 73; Meridionali 7 $1/2$; Hambro 62.

Saint Jean de Luz 9. — Serrano ritornò a Madrid. Concha giunse a Santander per succedergli nel comando. Credesi che le due parti belligeranti conchiuderanno una convenzione.

Costantinopoli 9. — Oggi gli hassunisti consegnarono al Governo la chiesa di San Salvatore.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 10. — Il ministro dei culti pubblicò un avviso che, dichiara che il Governo non può riconoscere il Vescovo dei vecchi cattolici, Reikens nella via amministrativa, ma soltanto dietro una legge costituzionale.

Costantinopoli 10. — Le chiavi della chiesa di San Salvatore furono consegnate ieri mattina dai notabili hassunisti all'incaricato del Governo che non le consegnerà ad alcun partito.

Il Granvisir assicurò i notabili hassunisti che nessuna loro chiesa nelle Provincie sarà loro tolta.

FATTI DIVERSI.

Notizie musicali. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell'8:

Siamo lieti di annunciare, che per telegramma dal Cairo, il celebre basso Medini ha aderito di cantare, oltrechè nella *Muta di Portici* e nella *Forza del destino*, anche nei *Goti*.

Pertanto se l'esecuzione di quest'ultima opera lasciò molto a desiderare, quanto a palco scenico, in tutti i teatri nei quali venne rappresentata, non vi è a dubitare che l'esecuzione sarà nel nostro perfetta, avendo ad interpreti la Fricci, Patierno, Pandolfini e Medini, complesso, di cui le più cospicue scene non ebbero l'eguale nel decorso carnovale.

Ferrovia. — Leggesi nel *Ravennate* :

Il progetto della ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara-Verona che sembrava dormisse, pare accenni ad un risveglio. Ci consta infatti che il nostro egregio Prefetto comm. Homodei, sempre solerte nel curare gl'interessi di questa città e Provincia, ha in animo di intraprendere delle pratiche allo scopo che il progetto suddetto possa finalmente prender corpo. Noi, che altre volte abbiamo perorato per la ferrovia Rimini-Verona, noi che nella sua attuazione vedemmo il risorgimento di Ravenna, non possiamo che tributare mille elogii al nostro Prefetto per la sua buona idea.

Corte d'assise di Rovigo. — Presidente, conte Ridolfi; Pubblico Ministero, cav. Italo de Gambara.

Esito delle cause della 1.ª sessione 1874 :

1. Furto, contro Romagnoli. Condannato a 5 anni di reclusione ; difensore avv. Lorenzoni ;

2. Furto, contro Vaccari e Gambarini ; difensori avvocati Trentinaglia e Bonomi. Condannato Vaccari a 10 anni di reclusione. Assolto Gamberini ;

3. Attentato furto, contro Cuoghi Giuseppe e Baldelli Giorgio ; difensori avvocati L. Vanzetti e Matarucco. Condannato Cuoghi a 3 anni di carcere, Baldelli a 5 di reclusione ;

4. Mancato omicidio, contro Andrea Spaolonzi ; difensore avv. A. Levi. Condannato a 10 anni di lavori forzati ;

5. Furto, contro Tecchiati e Giavarini ; difensori avvocati Parenzo e L. Vanzetti. Condannato Tecchiati a 5 anni di reclusione. Assolto Giavarini ;

6. Furto, contro Chiarelli ; difensore avv. G. Levi. Condannato a 10 anni di reclusione ;

7. Furto, contro Bonati ; difensore avv. Turbiglio da Ferrara. Assolto ;

8. Furto, contro G. Nicoletti ; difensore avv. Parenzo. Assolto ;

9. Furto, contro L. Nicoletti e Luigia Tosi ; difensori avvocati Trentinaglia e Giolo. Condannato Nicoletti a 3 anni di carcere ; la Tosi ad un mese ;

10. Grassazione, contro Marchetti ; difensore avv. Bonomi. Condannato a 10 anni di lavori forzati.

Guglielmo Kaulbach. — È morto Kaulbach a 69 anni, come ci annuncia il telegrafo. Era nato ad Arolsen, nel principato di Waldeck, e suo padre era orefice. Studiò da principio il disegno svogliatamente, poi con passione, e dalla sua città nativa andò a Dusseldorff, ove divenne uno dei migliori scolari del severo Cornelius.

Cominciò dall'esser classico. Dipinse *Apollo fra le Muse*, e sei affreschi sulla favola di Psiche : poi divenne romantico e dipinse l'*Ospizio dei pazzi*, la *Battaglia degli Unni*, la *Distruzione di Gerusalemme*, i grandi affreschi del Museo di Berlino, e via via altre grandi e complicate composizioni, fino al *Nerone*, che fu tanto ammirato e discusso all'Esposizione universale di Vienna.

Fra le opere minori di Kaulbach bisogna citare le singolarissime pitture murali che decorano l'esterno della Pinacoteca di Monaco, ed i suoi disegni sui poemi di Göethe e sulle tragedie di Shakespeare.

I quadri di Kaulbach, più che la rappresentazione di scene reali, sono l'espressione di concetti. La storia e la leggenda vi si fondono. Il suo quadro intitolato la *Distruzione di Gerusalemme*, per esempio, è una raccolta di figure e di episodii simbolici che male si connettono. Uomini, angeli, pagani, cristiani, romani, giudei vi stanno insieme in gruppi indipendenti l'uno dall'altro. Ma in tutt'i suoi lavori s'ammira la fantasia potente, la scienza del disegno, l'originalità pronunziatissima dello stile.

Bollettino bibliografico

Della posizione del Cristianesimo verso la scienza e la storia, per Tolomeo Schinelli. Venezia, Tondelli, 1874.

L'Eco dei Giovani, Rivista mensuale. È uscito il fascicolo dell'anno III. Padova, 1874.

Sulla nullità degli atti giuridici, compiuti senza l'osservanza delle forme prescritte dalla legge, lettera del prof. Filippo Serafini. Roma, Civelli, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 aprile	del 10 aprile
Rendita italiana	72 30	72 40
» (coup. staccato)	69 60	69 70
Oro	22 84	22 86
Londra	28 61	28 63
Parigi	114 37	114 50
Prestito nazionale	61 —	60 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	881 —	882 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2144 —	2146 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	419 50
Obblig. » »	212 —	209 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1475 —	1464 —
Credito mob. italiano	858 —	858 —
Banca italo-germanica	236 —	236 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 aprile	del 9 aprile.
Metalliche al 5 %	69 25	69 20
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 —
Prestito 1860	103 50	103 70
Azioni della Banca naz. aust.	961 —	960 —
Azioni dell'Istit. di credito	195 —	195 25
Londra	112 40	112 40
Argento	105 85	105 85
Il da 20 franchi	8 99 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

9 aprile.

Alta marea	ore 1 . 15 ant.	metri 1,57
Bassa marea	ore 8 . 00 ant.	» 1,05
Alta marea	ore 9 . 30 pom.	» 1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *aprile.*

Arrivarono : da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung. ; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Viscovich, con div. merci, racc al Lloyd austro-ung. ; da Galatz, il piroscafo inglese *Moldavia* capit. Dunning, con granone per L. Rocca ; da Trieste, il piroscafo italiano *Panormos*, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Londra, il piroscafo inglese *Emperor*, cap. Leighton, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Ferroni, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72 : 20, e per fine corr., a 72 : 25. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 89 a L. 22 : 90 ; fiorini austr. d'argento L. 2 : 71. Banconote austr. L. 2 : 55 per fiorino.

Legnago 4 aprile.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	27 : —	32 : 26	36 : —
Formentone »	21 : 10	24 : 01	27 : —
Riso nostrano »	25 : —	33 : 50	44 : —
» bolognese »	27 : —	34 : 07	42 : —
» cinese »	30 : —	32 : 12	33 : 50
Segala »	15 : —	16 : —	17 : —
Avena »	8 : 10	10 : 62	12 : 10
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 10 —	70 15 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta . . lett.	— — —	— — —
» di Credito Veneto . . »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane.	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana.	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta.	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	$3\,1/2$	— — —	— — —
Amsterdam	» »	$3\,1/2$	— — —	— — —
Augusta	» »	$4\,1/2$	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	$3\,1/2$	— — —	— — —
Francia	a vista »	$4\,1/2$	114 15 —	114 35 —
Londra	3 m. d. »	$3\,1/2$	28 56 —	28 62 —
Svizzera	a vista »	$4\,1/2$	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	22 90 —	22 91 —
Banconote Austriache	254 75 —	255 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 72 25 — 72 30 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Rodiers, da Parigi, - Macbaude, con famiglia, - Hechseber, - Thumson T. N., tutti da Londra, - D.r Brandis, con moglie, - Rognards F., dai Paesi Bassi, con famiglia, - Bolles F. W., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Amilhau V., con famiglia e seguito, - Ubaga, tutti dall'interno, - Caen, dalla Francia, con moglie, - Salomon L., - Taverner, colonnello, - M. H. Bilaes, tutti tre con moglie, - Mac Corquodale G., con famiglia, - Sig.ra Hamilton, tutti da Londra, - Arnold F., - Seitz F., ambi da Norimberga, - Broodgeest J. W., - W. C. Gerken, ambi da Utrecht, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — Arbuttnot F. F., - Lady Arbuttnot, - Spisani S., ambi con famiglia, tutti da Londra, - Salomon F., - commend.re Kamille, deputato, ambi dalla Francia, - Michaelis, capit., dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tolomei A., con figli, - Tacchi E., con moglie, - Sichiari P., - Rodocanachi P., tutti dall'interno, - Hardy A. S., - Sigg.ri Barnard, - Sig.ra Savary, con figlio, - Littlefield H. D., tutti da Londra, - Hogue T., dalla Scozia, con sorelle, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bardellini, corriere, dall'interno, - Hedler C. W., da Parigi, - Chance E., con famiglia, - Forman W., con moglie, - Faini F., tutti da Londra, - De Spiegel, barone, dall'Austria, - Kohan J. N., dalla Russia, ambi con famiglia, - De Olivino A. G., dal Brasile, - Fuller P. C., - Sig.ra Nesmith, con famiglia, - Fellows M. E., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Spisani S., con famiglia, - Merizzi F., - Gonser A., - Gucci P., con figlio, - Di Palma G., - Sinigaglia, uffic. di cavalleria, tutti dall'interno, - F. Favre, - Parisot, - Oudoul, tutti tre dalla Francia, - Colborne E., da Londra, con moglie, - Primavesi F., da Cardiff, - Bockstover W., - Brunner Ugo, ambi dalla Germania, - Ducka C., - Wurm A., ambi da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Conte Solohub, - Zirholz J., - Zafarini, - Enurposti L., tutti dall'interno, - Richter A., con moglie, - Schneider F., - Krippel C., tutti da Vienna, - M. Fantel, - Kainz F., ambi ingegn., dall'Ungheria, - Vorkeller E., da Amburgo, - Kubles L., dalla Baviera, - Eichinger M., - Pikov W., - Glantschmigg, - Bomzgen J., - V. Weisbach, - Harwey G., - Walter prof. J., - Este eich L., - Schvanenfeld, tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — D.r Sonnderfer, con moglie, - Bolteustern V., intendente, - Pachta B., tutti da Vienna, - D.r Sitzler, da Gratz, - Wilhelm Nierstrass, dalla Colonia, con famiglia, - Kemmerich W., ingegn., da Wiesbaden, - Eisenstuck E., negoz., da Chemnitz, - Rufus B. Richardson, - Johnston A., dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Brunet, - W. H. Willis, - Wedderburn D., - Drapu G., - Sig.ra Lenkebury, - Sigg.ri Kosello, - Montecuccoli co. F., - Sigg.ri Hess, - Sigg.ri Bourus, - Miss Anderson, - Rev.° H. S. Marray, - Butkeloy Clown J. M., - Mainwaring C. S., - Sigg.ri Itanly, - Sigg.ri De Carterel, - Mouk M. P., - Leigh Melish, ambi con famiglia, - Miss Rashleigl, tutti dall'interno, - Sigg.ri De Trousson, - Russo E., con moglie, - Suttner, barone, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 aprile 1874.

I venti sono forti o fortissimi in quasi tutta l'Italia centrale e meridionale.

Mare grosso nell'Adriatico superiore, a Portotorres, a Favignana, e lungo le coste, dall'Ovest al Sud della Sicilia ; agitato in tutto il resto del basso Mediterraneo.

Barometro salito fino a 6 mm. in Sicilia e nella Calabria inferiore ; sceso altrettanto nell'Italia settentrionale e centrale, e presso il Gargano.

Cielo generalmente coperto ; pioggia a Camerino, a Roma, a Napoli e suo golfo.

Ieri e stanotte pioggie in varii paesi, e specialmente nelle Marche. Forti colpi di vento, e burrasche in varii punti delle coste meridionali.

L'Adriatico e il basso Mediterraneo sono sempre minacciati da forti colpi di vento. Tempo vario al cattivo. Attenti ancora.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 22', 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 1'. 2" 7.
Tramonto app.: 6.h. 40', 8.

Luna. Levare app.: 3.h. 11', 0 ant.
Passaggio al meridiano : 7.h. 31', 2 ant.
Tramonto app.: 11.h. 59', 0 ant.
Età = giorni : 25 Fase : —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari :

Bullettino meteorologico del giorno 9 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	752.40	752.00	752.70
Term. centigr. al Nord	10.28	13.92	11.85
Tensione del vapore in mm.	6.81	6.81	6.57
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73	58	83
Direzione e forza del vento.	N. N. O.²	E.³	E.⁴
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.90	0.45	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.0	+1.0	+1.8

Ozono : 6 pom. del 9 aprile = 4.0 — 6 ant. del 10 = 4.1

— Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 ant. del 10 :

Temperatura : Massima : 13 . 9 — Minima : 9 . 9

Note particolari :

SPETTACOLI.

Venerdì 10 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Il signor Alfonso.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta XXVI, ha deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel 2 maggio p. v., ore 12 meridiane, in una delle sale dell'Ufficio della Società stessa, avente sede in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione ;
2. Relazione dei censori ;
3. Approvazione del resoconto a tutto 31 dicembre 1873 ;
4. Nomina di cinque consiglieri uscenti per anzianità ;
5. Nomina di tre censori.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio di Amministrazione.

Art. 11.

L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque Azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società, almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque Azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni, secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel viglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti, oltre quelli che appartengono in proprio. 337

AVVISO 1. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di oboe e congeneri e che deve provvedersi nel Reale Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di oboe e congeneri, con l'annuo stipendio di L. 1200.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità, rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 1.° maggio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte dell'oboe e nell'insegnamento di esso.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio, nei giorni 13, 15 e 16 maggio del corr. anno, e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno eseguirà a prima vista un pezzo scritto espressamente per oboe.

Nel secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte dell'oboeista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie cioè *Eligibile non-Eligibile*. Per essere eligibile, fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 20 marzo 1874.

Il Presidente,
Cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

Provincia di Treviso — Circondario di Conegliano.
Comune di Codognè.

Caduti deserti i due esperimenti d'asta tenuti il 20 gennaio e 3 febbraio 1873 per la vendita delle piante tutte esistenti nel bosco comunale Bisigada in N. di 1666 quercie e di N. 835 olmi, pel prezzo di stima di lire 60916:02, ed essendo stata fatta un'offerta per l'acquisto di dette piante al prezzo di lire 50,000, si deduce a pubblica notizia che in seguito a prefettizia determinazione 1.° corr., N. 4017, nella residenza del R. Commissario distrettuale di Conegliano e nel giorno 20 aprile andante, alle ore 10 ant., alla presenza della Giunta municipale preseduta dal R. Commissario distrettuale, avrà luogo l'asta pubblica per l'aumento del vigesimo sul dato della offerta suddetta delle lire 50,000, con avvertenza che qualora non emergano offerte, sarà definitivamente deliberata la vendita del bosco per lire 50,000, salvo prefettizia approvazione.

In caso poi fosse fatta nuova offerta, sarà con nuovo avviso indicato il giorno e l'ora dell'asta definitiva.

L'asta sarà tenuta col sistema della candela vergine e niuno sarà ammesso a far offerte, se non previo il deposito del 10 0[0 in valuta legale od obbligazioni dello Stato al corso corrente di Borsa, sul dato regolatore, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

La stima, dalla quale risultano le singole dimensioni delle piante, eseguita dalla R. Ispezione forestale di Vittorio, è ostensibile nelle ore d'ufficio presso il Municipio di Codognè, come pure il quaderno d'oneri.

Gli aspiranti all'asta potranno da oggi visitare nel bosco Bisigada, sito in Codognè, le piante poste in vendita.

Pei riguardi della Stazione, la Giunta municipale ha già disposto l'atterramento di N. 800 piante circa, che non verranno mosse dal luogo, e per l'escavo delle quali, quello che fosse per assumere l'impresa dovrà rifondere le spese a chi di ragione.

Tutte le spese inerenti alla stima, asta, contratto ecc., resteranno a carico del deliberatario.

Codognè, 7 aprile 1874.

Il Sindaco,
FERRACINI cav. dott. FERDINANDO.

N. 656. 325

Provincia di Padova — Distretto e Comune di Piove.
Il Sindaco di Piove.

AVVISO.

La R. Prefettura di Padova ha approvata la deliberazione presa da questo Consiglio comunale di sostituire agli attuali giorni delle fiere

IL SECONDO ED IL QUARTO MERCOLEDI' DI OGNI MESE.

Si avvertono quindi gl'interessati che quella deliberazione, che risponde al miglior interesse di questi importanti mercati di animali, andrà in vigore col secondo mercoledì del prossimo aprile.

Piove, 31 marzo 1874.

Il Sindaco, S. DUSE.

Comunicato.

Fra i signori Giuseppe Wiel del fu Taddeo di Treviso ed i fratelli Carlo ed Antonio De Carli del fu Pietro di Conegliano, si è costituita una Società in nome collettivo per l'acquisto, escavazione, manipolazione, confezione e smercio delle Radici di Galvano, sotto la ragione sociale Giuseppe Wiel e fratelli De Carli fu Pietro.

La Società ha stabilito la sua sede in Conegliano, ed avrà principio col prossimo 1° maggio. 239

DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura con adiacenze e giardino, mobigliata o disammobigliata, per mesi ed anche per anni, situata un miglio fuori della Porta SS. Quaranta, Treviso.

Recapito al negozio Saccomani, borgo SS. Quaranta a Treviso. 340

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro« fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu« mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma« lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi;*** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18. 14

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 13.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 23 al 29 marzo 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia				Dolo				Portogruaro			
		Prezzo				Prezzo				Prezzo			
		Massimo		Minimo		Massimo		Minimo		Massimo		Minimo	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	42	50	41	—	33	—	32	—	32	50	31	50
	Frumento (duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	29	—	28	—	23	50	22	50	22	08	21	83
	Segale	31	—	30	—	26	—	25	—	25	—	24	—
	Avena	26	50	26	—	11	—	10	—	14	50	—	—
	Orzo danubio	26	—	—	—	—	—	—	—	20	—	19	50
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	38	—	37	—	40	—	36	—
	Riso (bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	38	—	37	50	26	—	24	—	31	—	29	50
	Fagiuoli (colorati	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	46	—	41	—	70	—	60	—	80	—	72	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	55	—	50	—	57	—	51	—
	Olio d'oliva (prima qualità	187	50	182	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	137	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	43,8	—	36,5
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	32,4	—	24,6
	Fieno	—	—	—	—	—	75	—	70	—	44,6	—	37,7
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	70	—	72	—	70	—	70	—	—
	Pane (seconda id.	—	62	—	60	—	68	—	66	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	50	1	65	1	55	1	52	1	26
	Id. di vacca	1	80	1	40	1	50	1	40	1	26	—	95
	Id. di vitello	2	80	2	30	2	10	2	—	1	65	1	30
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	20	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	25	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	55	1	35	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	1	80	1	40	1	85	1	75	—	—	—	—

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp.i hanno procurato all'arte medica riunendo sotto forma di sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo***. 139

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è periodicamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è periodicamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 22 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacece (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

***Cura n.* 70,423**

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1[4 di chil. franchi 2:50; 1[2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1[2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 66. — BISCOTTI DI REVALENTA 1[2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

***Cura n.* 67,218.**

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Ballinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prendere due assiesne alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una Lira e cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. Lettera del professor A. WILKE di Stuttgard, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed è immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani,
Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,
Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che per offerta presentata in tempo utile essendo stato elevato a L. 36:85 per ogni quintale metrico, il prezzo della carta fuori d'uso formante il lotto III, la cui vendita, giusta l'Avviso 16 marzo p. p. era stata aggiudicata sul prezzo di L. 35:10, nel giorno 17 aprile corr. alle ore 1 pom., nel locale d'Ufficio di questa Direzione, si procederà ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento della vendita stessa, col metodo della candela vergine, e secondo le norme del vigente Regolamento generale di Contabilità dello Stato, ferme nel resto le condizioni stabilite nel Capitolato d'oneri, che resta ancora ostensibile, assieme al campione della carta stessa, nella Segreteria di questa Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'Uffizio.

Venezia, 1.° aprile 1874.

Il primo segretario,
G. LONGONI.

AMMINISTRAZIONE
del
LOTTO PUBBLICO.
Direzione compartimentale
in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a tutto il dì 28 aprile 1874 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 241 nel Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara coll'aggio medio annuale lordo di L. 4896:25.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fosssero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 4 aprile 1874.

Il Direttore,
MARINUZZI.

N. 3288.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE

Con patente odierna venne abilitato il sig. Ulisse dott. Verona del fu Francesco, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di Legge.

Venezia, 2 aprile 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

N. 16 d'ordine.

Genio militare
DIREZIONE DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 aprile 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant'Angelo, all'anagr. N. 3549, all'appalto seguente:

« Afittanza dello sfalcio « dell'erba crescente nei terreni militari della fortezza « di Palmanova (Provincia di « Udine) per anni nove, cioè « per il periodo di tempo dal « 1.° gennaio 1874 a tutto il « 31 dicembre 1882, mediante « l'annuo canone di lire ottomila, da pagarsi a rate tri« mestrali anticipate nella Cas« sa della Tesoreria provin« ciale di Udine. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio militare in Palmanova.

Sono fissati a giorni cinque intieri i fatali per l'aumento non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto di lire ottomila un aumento di un tanto per cento maggiore od almeno uguale all'aumento minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 15, 16 e 17 aprile 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 4000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 7 aprile 1874.

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 12 aprile — N. 98

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 APRILE

Pubblichiamo più oltre la Nota del conte Beust al principe Metternich inserita nel *Temps* e della quale facemmo cenno ieri. La pubblicazione del *Temps* è una risposta ad una lettera del sig. di Gramont del dicembre del 1872, nella quale egli faceva cenno d'una Nota austriaca, la quale conteneva il passo seguente: « L'Austria considera la causa della Francia come sua e contribuirà al successo delle sue armi nei limiti del possibile. » Questa frase si legge appunto nella Nota pubblicata ora dal *Temps*, ma se il sig. di Gramont avesse allora fatto conoscere la Nota intera, invece che quel solo brano, la sua asserzione avrebbe avuto un valore molto diverso. Quella Nota infatti, ben lungi dal promettere l'aiuto dell'Austria alla Francia, svolge le ragioni per le quali l'Austria non avrebbe potuto farlo, giacchè la neutralità dell'Austria assicurava la neutralità della Russia, e questa si era obbligata verso la Prussia ad entrare in campagna appena vi fosse entrata l'Austria. Gl'impegni dell'Austria non erano adunque formali, come pretesero i ministri bonapartisti, i quali andavano assicurando che la Francia non aveva dichiarato la guerra senza alleanze. L'Italia dal suo canto voleva Roma a patto dell'alleanza, e la Francia non voleva saperne.

Il *Temps*, pubblicando la Nota del conte di Beust, della quale assicura l'autenticità, fa la seguente osservazione:

« La frase citata dal sig. di Gramont forma il secondo capoverso del dispaccio. L'insieme del documento permette forse affermare col signor di Gramont che l'Austria aveva promesso il suo aiuto armato alla Francia? Per decidere la questione basta leggere il terzo paragrafo. L'Austria conosceva in fatti il trattato secreto fra la Russia e la Prussia, trattato che la diplomazia francese persisteva a negare. Ora questo trattato obbligava l'Austria a conservare la neutralità sotto pena di vederla rompere dalla Russia a profitto della Prussia; e l'Austria non era in situazione da correre un simile pericolo. Essa vi si sarebbe forse avventurata, se le si fosse permesso di completare i suoi armamenti e di rimediare alle difficoltà interne. Col precipitare la guerra, il Governo francese ed il sig. di Gramont in particolare riducevano l'Austria all'impotenza ed annullavano in realtà la sua cooperazione. Sotto questo punto di vista, la responsabilità dell'Impero è ancor più aggravata dal dispaccio del 20 luglio. »

E il *Corriere di Milano*, riproducendo la Nota del *Temps*, fa dal suo canto la seguente considerazione, assai giusta, per quel che riguarda l'Italia:

« Ciò che a noi preme, è l'ultima parte di questo documento, in cui si discorre delle cose d'Italia. I lettori vedranno come, anche in quel tempo in cui pareva che la soluzione della questione romana fosse rinviata ad epoca indeterminata, il Governo italiano la mantenesse all'ordine del giorno nella diplomazia.

« È cosa notevole che, fra' molti documenti pubblicati sulla guerra del 1870, non ce n'è nessuno che abbia nociuto alla riputazione dei nostri ministri. E così, mentre il de Beust dovè abbandonare il portafoglio, il Visconti-Venosta potè restare al suo posto, malgrado la caduta dell'antico nostro alleato, il trionfo della Prussia, ed il rimpasto della carta d'Europa. »

Ier l'altro si è radunata la Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles. Il sig. di Broglie fu interrogato se era vera la voce corsa che il Papa avesse chiesto egli stesso il richiamo dell'*Orénoque*, dopo che questo bastimento da guerra francese aveva inalberata la bandiera italiana in occasione del 25.° anniversario dell'assunzione al trono del Re Vittorio Emanuele. Il signor di Broglie ha detto che quella voce era inesatta.

Nella stessa seduta il sig. di Broglie ha dato spiegazioni sullo stato d'assedio proclamato ad Algeri, in seguito agli eccessi della stampa algerina, ed ha ufficialmente confermata la fuga di Rochefort e degli altri comunardi della Nuova Caledonia; fuga che continuava ad essere messa in dubbio. Comparve anche a questo proposito una nota del *Journal Officiel*, che promette una inchiesta rigorosa. Intanto però il sig. Rochefort e gli altri sono fuggiti, e quelli che ne pagheranno il fio saranno i loro compagni, contro i quali aumenteranno ora i rigori.

Un dispaccio parla di sorde macchinazioni dei conservatori e degli ultramontani contro Bismarck. Si tratterebbe di rovesciare il cancelliere germanico, per sostituirgli il generale Manteuffel, il quale è stato sempre il beniamino dell'Imperatore. La nomina del generale Manteuffel sarebbe il segno di un mutamento sostanziale nella politica ecclesiastica dell'Impero, alla quale succederebbe una completa reazione. È questo il sogno che i conservatori e gli ultramontani tedeschi accarezzano da molto tempo, ma sinora invano. Il principe di Bismarck è ancora abbastanza forte, benchè malato, da tener loro testa, e sventare ancora una volta i loro intrighi.

Un dispaccio di Saint Jean de Luz, ci reca l'inaspettata notizia, che Serrano è partito per Madrid e che giunse a Santander il generale Concha, per sostituirlo nel comando dell'esercito del Nord. Questa notizia non è per ora spiegabile. Era necessaria la presenza di Serrano a Madrid, per isventare mene politiche nella capitale? Ma la presenza di Serrano non era meno indispensabile al campo. Lo stesso dispaccio soggiunge che i carlisti e i repubblicani conchiuderanno una convenzione. In che senso e in che limiti? Una sospensione d'armi? Una convenzione sul fare di quella di Vergera? Il dispaccio ci lascia nell'oscurità più completa. Il fatto che Serrano si sia allontanato dal campo, sembra confermato da un altro dispaccio, che annuncia la partenza da Santander per Castro, di Concha e d'altri generali. Lo stesso dispaccio aggiunge che le operazioni militari ricomincieranno lunedì. Intanto Bilbao deve trovarsi in tristi condizioni, se era vero ciò ch'era stato asserito tempo fa, che quella città assediata dai carlisti non aveva viveri se non sino alla metà d'aprile!

Da Costantinopoli annunciano che gli Assunisti consegnarono al Governo le chiavi della chiesa di S. Salvatore, col patto che non sieno consegnate agli antiassunisti. I notabili assunisti furono assicurati dal Governo che non saranno loro tolta le chiese delle Provincie. Così si spera che sia appianata, almeno pel momento, una questione, che aveva già provocata una viva agitazione.

ATTI UFFIZIALI

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Sotto il titolo: *La Convenzione addizionale monetaria di Parigi*, leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Un'importante vittoria fu non ha guari conseguita dalla scienza economica nella Conferenza monetaria di Parigi, la cui Convenzione addizionale è già stata presentata all'approvazione del Parlamento nazionale; e se di tal successo appena ne fu accennato dalla stampa, ne è cagione la politica che da quindici anni domina su tutte le altre questioni sociali.

Eppure la quistione fu riconosciuta importantissima fin da quando un segno od un oggetto convenzionale qualsiasi si sostituì alla diretta permutazione delle cose.

Col progresso della civiltà e coll'accrescere i bisogni della permutazione, i metalli preziosi furono riconosciuti eccellente istrumento del cambio e cacciarono le diverse materie di cui si servivano i popoli primitivi. L'oro e l'argento si sostituì al ferro usato dagli Spartani, alle verghe di rame dei primi Romani e ad altre quisquilie di cui si servirono i popoli dell'Abissinia, dell'India, dell'Africa, al cuoio usato in Russia fino a Pietro I.

La moneta in oggi è una vera merce; ha un valore suo proprio e si presta mirabilmente al cambio di tutte le altre merci e ne è potente istrumento; e fu quando si confuse il mezzo col fine che nacquero errori funesti e più funeste esperienze: la carta monetata.

Non per questa allucinazione, ma per altri gravi motivi, l'Italia disgraziatamente ha il *terzo tipo*, la carta inconvertibile, e temiamo che non tanto presto sarà in grado di scuoterlo, se non si attiene alle spese strettamente necessarie alla sua difesa e non rimanda a tempi migliori molti progettati pubblici lavori, chè lo sviluppo economico nemmeno col moltiplicarli s'improvvisa, quando non vi corrisponda l'operosità e la ricchezza dei cittadini.

Se fosse problema di una verità incontrastabile, che ogni spesa fa circolare il danaro e tiene in moto il commercio, si giungerebbe al sofisma quanto pericoloso, altrettanto comune nella pubblica e privata economia, che assolve tutte le spese improduttive od intempestive.

Ritornando al punto da cui siamo partiti, troviamo che taluni insigni economisti condannano non già il servirsi dell'oro e dell'argento nella circolazione, ma il servirsene col sistema di un doppio tipo monetario e con un rapporto obbligatorio e legale; e l'immovibilità che in natura non esiste, mutò soventi l'antico rapporto fra i due metalli in guisa da rendere sempre meno comportabile il sistema del doppio tipo con valore prestabilito. Ma per verità questo spostamento dagli attenti scrutatori dei fatti economici fu sempre riconosciuto motivato da cause eccezionali e temporarie, talchè si può con certezza asserire che fino ad ora la questione tra i fautori del doppio tipo e quelli del tipo unico d'oro non è ancora abbastanza matura.

Napoleone III, che alle viste di profonda politica accoppiava larghezza di concetti in fatto di economia sociale, anche nell'intento di cementare i vincoli fra i popoli della razza latina, *ideò* la lega monetaria latina, che doveva essere il preludio di una moneta universale, siccome erasi vagheggiato pei pesi e per le misure; ma se il concetto politico, contro ogni aspettazione, s'infranse nella dolorosa catastrofe di Queretaro, la lega monetaria ebbe attuazione con la convenzione di Parigi del 23 dicembre 1865, a cui si associò anche la Svizzera, e fu stabilito, quali *monete di saldo*, la fabbricazione delle monete d'argento al titolo di 835 per 1000 già adottato dall'Italia per legge 24 agosto 1862.

Fu perciò tolta una gravissima perturbazione agli scambi che esisteva per la varietà di titolo e rimosso l'allettamento di private speculazioni.

Inoltre, venne stabilita la quantità degli spezzati d'argento che poteva coniare ciascuno Stato dell'unione in ragione di sei lire per abitante, e le parti contingenti furono stabilite:

per la Francia	239,000,000
» » Belgio	32,000,000
» » Svizzera	17,000,000
» » Italia	141,000.000,

con una riduzione di 9 milioni della somma stabilita con la legge del 24 agosto 1862.

Ma i bisogni degli scambi internazionali non persuasero l'Inghilterra di unirsi all'unione monetaria, abbenchè la Francia fosse disposta per concordarsi di coniare la moneta di franchi 25; ed in questi ultimi anni la Germania, altera delle sue splendide vittorie militari, assunse per base monetaria il marco d'oro. Così l'interesse ed i bisogni delle popolazioni furono sacrificati alla egemonia dei Governi.

Intanto le vicende politiche, il pagamento dell'indennità di guerra alla Prussia, la crisi americana e finalmente la smonetizzazione di un miliardo d'argento adottata dalla Germania avevano mutato interamente i principii che condussero alla convenzione monetaria del 1865; il prezzo commerciale dell'argento scemava dal 3 al 4 per cento nel suo rapporto col valore dell'oro, e questa sensibile alterazione coincideva coll'aumento della coniazione dei pezzi da 5 lire nelle zecche di Amsterdam, Parigi, Brusselles e Milano.

Per chiarire l'importanza di queste oscillazioni basta accennare che la proporzione legale fra l'argento e l'oro stabilita nella ragione di 1 : 15 50 e che nel 1865 era quotata sul mercato di Londra a 15 42, nel 1871 si trovava a 15 59. Ma nel 1872 gli eventi sopracitati trassero dall'Inghilterra una sensibile quantità d'oro da alterare la proporzione da 15 59 a 15 65 ed a 15 75 nei primi dell'anno 1873. Nell'agosto dello stesso anno la diminuzione del rapporto dell'argento coll'oro era discesa a 16 03, ed una sensibile emigrazione dell'oro dalle piazze degli Stati dell'unione monetaria era prodotta dalla privata speculazione che faceva incetta di verghe e paste d'argento e poscia le spendeva coniate in pezzi da 5 lire negli Stati che hanno il *doppio tipo legale* monetario. Argomento importantissimo pei fautori del tipo unico d'oro.

La Francia, il Belgio e l'Olanda cercarono difendersi dall'invasione dell'argento con speciali provvedimenti, e la mancanza dello scopo desiderato fu imputata all'Italia perchè nel corso del 1873, anche sotto il regime forzoso, aveva coniato per 43 milioni di lire in scudi d'argento. E sebbene fosse evidente che l'affluenza dell'argento nelle suddette piazze era conseguenza dei fatti temporanei sopra enunciati e segnatamente dal sistema del doppio tipo monetario, non pertanto l'erroneo concetto era quasi generale all'estero e le difficoltà che il rappresentante italiano doveva superare in seno alla conferenza erano gravissime.

Infatti si obbiettava che l'Italia, non accettando la limitazione della coniazione dell'argento, si poneva fuori dello spirito della convenzione del 1865 perchè stante il regime del corso forzoso a cui era sottoposta, la sua moneta d'argento, si riteneva destinata a diffondersi nel territorio degli altri Stati dell'unione, mentre poi le medesime condizioni speciali prodotte dal corso forzoso, consigliavano di resistere alla diminuzione degli istrumenti della circolazione metallica.

L'*Economiste Français*, che per le sue esatte ed importanti pubblicazioni è tenuto in molto pregio, assicurò che le sedute della Conferenza erano assai laboriose e piene di vicissitudini, mirabilmente superate dal delegato italiano, che dopo aver scartata la questione del tipo unico d'oro e dopo l'accordo il più completo sulla limitazione della coniazione delle monete da 5 lire, i delegati francesi avevano improvvisamente mutato opinione.

Ma l'avversione che esisteva nel *mondo* bancario verso l'Italia più non esisteva perchè il senatore Magliani che oltre una profonda dottrina possiede tatto pratico, ebbe per uno dei suoi primi pensieri quello di far persuasi i rappresentanti della Banca di Francia e di Brusselles che la lamentata affluenza dell'argento non era da attribuirsi all'Italia, siccome il signor André reggente la Banca di Francia aveva asserito all'Assemblea di Versailles; onde l'improvvisa determinazione dei delegati francesi commosse l'opinione pubblica e da autorevoli giornali fu attribuita a manifestazione di una stretta burocrazia.

Finalmente il costante accordo dei delegati vinse la riluttanza di quelli di Francia, e l'Italia, mercè l'abilità del suo rappresentante, ottenne più di quello che attendeva la comune aspettazione. Fu pertanto convenuto che per l'anno 1874, la fabbricazione della monetazione dei pezzi di 5 lire sarebbe limitata alle seguenti cifre:

Per l'Italia . . .	L.	40,000,000
Per il Belgio . .	»	12,000,000
Per la Francia .	»	60,000,000
Per la Svizzera .	»	8,000,000

Ma poichè fu altresì concessa la facoltà al Governo italiano di far coniare altri 20 milioni in scudi d'argento da rimanere immobilizzati come parte della riserva metallica della Banca nazionale, ne consegue che per il 1874 la sua coniazione sorpassa quella del 1873 e raggiunge la parte contingente assegnata al Governo francese, vale a dire 60 milioni.

Un altro importantissimo vantaggio fu conseguito dal delegato italiano nell'interesse del nostro commercio, cioè il corso legale delle rispettive monete in tutto il territorio dell'unione che nella Convenzione del 1865 fu ammesso soltanto per le casse dei rispettivi Governi. Essendo stato convenuto l'obbligo di ricevere le nostre monete dalla Banca belga e da quella di Francia, (la Svizzera le aveva già ammesse) il provvedimento equivale nei suoi effetti all'ammissione per parte del commercio di quei due Stati, e quello del nostro paese negli scambi internazionali acquista un maggior istrumento di 141 milioni di lire di spezzati d'argento, che dapprima disposizioni rigorose della Banca di Francia e del Belgio erangli di impedimento.

La conferenza ha limitata la validità delle sue deliberazioni ad un anno lasciando campo al tempo per decidere sulla convenienza o meno di un più lungo periodo; nè questo ha tardato di appalesare l'opportunità del temporaneo provvedimento avvegnachè il prezzo dell'argento è già sensibilmente rialzato ad una spessa corrente di questo metallo ha preso la strada dell'India a cui occorre per pagare un'ingente quantità di derrate non essendo l'oro ancora famigliare a quelle popolazioni. Ond'è che nella prossima conferenza del gennaio 1875 saranno adottate quelle disposizioni consigliate dall'esigenza del mercato monetario ed è da ritenersi che sarà affrontata la grave questione del tipo unico d'oro la cui adozione, nonostante gli opposti principii economici, va facendosi strada per forza naturale degli avvenimenti.

C. Rossi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 aprile.

(B) — Dopochè il presidente del Senato ebbe oggi lette le commemorazioni funebri dei senatori Galvagno, Paternò ed Audinot, fu aperta la discussione generale sul progetto di legge per la circolazione cartacea durante il corso forzoso.

L'onor. Pepoli Gioachino occupò da solo l'intera seduta con un discorso contrario al progetto, discorso nudrito di molta erudizione, di numerosi raffronti finanziarii e che fu ascoltato con grande attenzione.

L'onor. Pepoli crede che quando fu emanato il Decreto per lo stabilimento del corso forzoso ciò sia stato fatto per creare uno stromento di preparazione, e che questo stromento sia stato dai successori dell'onorevole Scialoja tramutato in stromento di devastazione. Il corso forzoso dei biglietti, quantunque molto proporzionatamente maggiore in Francia che tra noi, non ha fatto mai scomparire la circolazione metallica in quel paese e l'aggio dell'oro non vi è mai salito al di sopra del 2 per mille. In Italia con una circolazione minore, il metallo è scomparso e l'aggio si aggira intorno al 15 per cento. Inoltre si è veduto in paesi esteri l'aggio essere minore quando la carta era in più gran quantità ed essere maggiore quand'era più poca. Ciò significa, al vedere dell'onor. Pepoli, che l'aggio non è in ragione della quantità, ma della qualità dei biglietti, ossia della fiducia che il credito ed il commercio vi ripongono. È inutile che voi cerchiate espedienti sempre nuovi per scemare gl'inconvenienti del corso forzoso. Di questi spedienti non c'è n'è che uno: pareggiare i bilanci. Motivo per cui egli voterà con abbandono i provvedimenti finanziarii proposti dall'on. Minghetti.

L'on. Pepoli giudica illusorii gli scopi del progetto, quegli stessi scopi pei quali la Camera lo ha approvato e la Commissione senatoria ne propone l'approvazione. La specializzazione del debito del Governo, la eliminazione del deposito o garanzia del prestito della Banca Nazionale, la mobilizzazione delle riserve, la sostituzione del Consorzio alla Banca Nazionale sono per l'onor. Pepoli tante fisime, e il progetto nel suo complesso non è che un passo di più verso il regime della carta governativa, il qual regime se si desse mai, che il cielo tolga, il caso di una guerra, si tramuterebbe, secondo lui, nel regime peggiore degli assegnati, del fallimento e della nostra vergogna finanziaria.

C'è qualcosa di vero in ogni pagina di ogni pessimo libro, e vi sarà qualcosa di vero anche nelle argomentazioni dell'on. Pepoli; ma, in verità, si fatica a credere che fra tanta gente che ha approvato, o che si dispone ad approvare il progetto, egli sia stato il primo ad avvedersi di un tal finimondo; motivo per cui, anche rendendo omaggio al suo discorso, prima di sentenziarne, sarà certamente bene di sentire quel che gli sapranno rispondere il ministro delle finanze ed il relatore della Commissione, onor. Lampertico.

È notevole la circostanza del numero dei senatori convenuti qui per assistere a questa discussione. Se ne calcola la cifra a circa un centinaio, comprese le più rispettate autorità economiche e finanziarie.

Sua Maestà il Re giungerà a Roma il 14 e non il 15 corrente, come vi ho scritto ieri.

Il Principe Umberto, nella sua qualità di comandante il corpo d'esercito di Roma ha in questi giorni ispezionate con suo pieno sodisfacimento le reclute d'ultima leva, che sono destinate a venire incorporate nei reggimenti di guarnigione nella nostra città.

Sua Santità ha ricevute stamane in udienza nella sala del Concistorio molte famiglie forestiere, rivolgendo ad esse la parola in francese. A nome delle Figlie di Maria d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda, una signora di quei paesi offrì al Pontefice una egregia somma di danaro in una borsa elegante.

Secondochè vi ho annunziato, stamattina è partito di qui per Vienna mons. Jacobini, nuovo nunzio pontificio presso la Corte austro-ungarica. In sua compagnia partì l'abate Rosini, segretario di nunziatura.

La principessa Teresa Colonna, morta di questi giorni, era usufruttuaria, per disposizione testamentaria di suo padre, di un capitale di 100 mila scudi romani, destinati a venire spesi alla di lei morte nella fondazione di un Istituto di ricovero per poveri.

Appena saputa la morte della principessa, il Cardinale De Luca, nominato dal Papa amministratore dell'Istituto da fondarsi, ha mandato a far apporre i suggelli agli appartamenti di lei, ma non è stato il solo, perchè il Municipio fece anch'esso per proprio conto la stessa operazione, fondandosi sulle disposizioni della legge italiana del 1862, che dichiara laicali, e per conseguenza devoluti alla Congregazione di carità, o ad una Commissione speciale nominata dal Comune, tutti gli Istituti di beneficenza.

Il Consiglio di Stato dovrà ora decidere la questione, e sentenziare chi avrà da essere l'amministratore del nuovo Istituto.

ITALIA

Scrivono da Messina, 2 aprile, all'*Opinione*:

Permettetemi che intrattenga i vostri lettori di alcuni fatti che hanno incominciato a levare qui qualche rumore, e mettono pur troppo spiacevolmente in luce alcuno dei non piccoli mali nostri e la difficoltà di porvi rimedio. Ogni buon volere, ogni energia deve lottare penosamente quando i traviamenti dello spirito pubblico sono inveterati, e non ne sono immuni le classi stesse più elevate della società.

Io non credo che costì sia noto il nostro periodico *Fede e avvenire*, ultra-democratico.

Uno degli *amici* e assiduo collaboratore di questo giornale è il prof. Raffaele Villari, che ancora due mesi fa era insegnante nel R. Collegio Alighieri (la cui Commissione amministrativa è preseduta dal Prefetto) ed è tuttora vice-segretario della Deputazione provinciale.

Io non vi posso recar qui i brani di un discorso pronunziato dal Villari e stampato poi nel detto giornale in onore di Mazzini, perchè le offese contro la Monarchia ed i voti più manifesti per la distruzione del presente ordine di cose indisporrebbero i vostri lettori, e senza fallo vi esporrebbero ad un sequestro.

Un altro articolo violentissimo del Villari, intitolato: *Dove siamo!*, pubblicato nel febbraio ora scorso, diede luogo, non solo a sequestro, ma anche a mandato di comparizione tanto contro il gerente del giornale, quanto contro il prof. Villari.

Di fronte a queste esorbitanze, il Prefetto non poteva, nè doveva indugiare di più a promuovere tanto dalla Direzione del R. Collegio Alighieri, quanto dalla Deputazione provinciale, un provvedimento disciplinare contro il Villari.

La Direzione del Liceo, a cui appartiene il nostro egregio marchese Di Gregorio, senatore del Regno, licenziò senz'altro il Villari; non così la Deputazione provinciale. E notisi che il Prefetto Borghetti, usando la maggiore moderazione, in adempimento del debito che la legge gl'impone come presidente della Deputazione provinciale, si limitò a segnalare la condotta del Villari ed il processo iniziato contro il medesimo, invocando quel provvedimento che alla Deputazione provinciale paresse conveniente. Su questa mozione del Prefetto fu approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Villari tornò da capo a scrivere articoli nel giornale *Fede e avvenire*, contro il *governaccio a tre colori*, contro il Prefetto e il cav. Denicotti, ottimo impiegato, assai benemerito della pubblica istruzione nella nostra Provincia.

Il Prefetto scrisse una lettera molto dignitosa e piena di moderazione al Villari, richiamandolo all'osservanza dei suoi doveri, e ad un contegno più temperato. Il Villari rispose colla lettera che qui vi trascrivo:

« *Messina*, 16 *marzo* 1874.

« Signore.

« Prego la S. V. Ill. a non ingerirsi più nel fatto mio, imperocchè, come cittadino, delle mie opinioni politiche non devo rispondere che in faccia alla legge; come impiegato, all'Amministrazione provinciale, di cui, se la S. V. Ill. è presidente, lo è per finzione di legge, rappresentando in essa un potere di mandato esecutivo, anzichè elettivo.

« Io non ho fulmini da scagliare contro chi che sia; ma, se ne avessi, la S. V. Ill. sarebbe troppo debole parafulmine.

« Nella speranza di non ricevere dalla S. V. Ill. ulteriori molestie, profferendomi sempre parato ai servigii personali della S. V. Ill., ho il vantaggio di sottoscrivermi

« *Devotissimo*
Prof. Raff. Villari. »

Questi fatti, che ben si può dire sono finora senza esempio, non hanno potuto non preoccupare il Governo centrale, e il ministro dell'interno non potè astenersi dal manifestare col mezzo del Prefetto alla nostra Deputazione provinciale il suo più vivo dispiacere per l'avvenuto, invitandola al tempo stesso a prendere gli opportuni provvedimenti.

Lo credereste? Queste rimostranze che in un Governo, il quale rispetti le leggi e sè stesso, erano doverose, imprescindibili, furono tacciate nientemeno che d'incostituzionali!

Un'amministrazione provinciale, un Comune (questo non è incostituzionale, nè contrario alle norme più ovvie d'ogni ben ordinata amministrazione) possono dunque tenere a' loro stipendii persone che fanno pubblica pompa di avversare le istituzioni fondamentali dello Stato, che contravvengono alle leggi penali e offendono i Magistrati, alla cui dipendenza si trovano costituite dalla legge stessa.

Pur troppo da noi le amministrazioni pubbliche contano forse non pochi altri impiegati nemici del Governo attuale, e la tolleranza usata a loro riguardo ingenerò false idee nella popolazione, ed è fonte tuttora di infiniti ostacoli ad una retta e vigorosa amministrazione della cosa pubblica.

Dal secondo rifiuto dato dalla Deputazione provinciale di provvedere sulla condotta del Villari, il Prefetto si appellerà in questi giorni al Consiglio provinciale, da cui il paese e il Governo aspettano una risoluzione più conforme a giustizia e al decoro dell'amministrazione stessa della nostra Provincia.

Vi terrò informato dell'esito di questa vertenza, che, come vedete, non è senza importanza per il principio che vi è compromesso, e per le conseguenze che può recare.

A questo proposito il *Diritto* ha il seguente dispaccio particolare:

Messina 8, *ore* 11. 5 *pom.*

Il Consiglio provinciale, intervenendovi ventiquattro consiglieri, ha approvato all'unanimità la condotta della Deputazione provinciale nella quistione Villari.

FRANCIA

Thiers ricevette sabato alle dieci del mattino i delegati dei francesi risiedenti nel Giappone, Emilio Jubin, Alberto Dubief, Eugenio Gregoire, ex direttore della Cassa di sconto di Parigi a Yokohama, e Mazon. Questi signori recarono in dono all'antico Presidente della Repubblica un magnifico ornamento da camino in bronzo del Giappone. I delegati presentarono a Thiers l'indirizzo seguente, coperto da un gran numero di firme:

Al signor Thiers
antico Presidente della Repubblica, e deputato.

« La distanza che ci separa dalla madre patria è impotente ad attenuare il ricordo dei generosi servizii da voi resi al paese. Coll'abilità dei vostri negoziati, voi abbreviaste la durata della occupazione straniera. Sotto la vostra saggia amministrazione, la Francia potè effettuare un imprestito che non ha esempio nel passato. Voi sapeste calmare gli animi ed acclimare nella nazione la Repubblica saggia e moderata, che le passioni cieche vogliono rovesciare anche a rischio d'una guerra civile.

« Noi vi ringraziamo per tutto ciò che faceste. Ricevete il tributo della gratitudine dei vostri lontani compatrioti.

« Jokohama 25 ottobre 1873. »

Thiers ringraziò questi signori del bel dono che erano incaricati di presentargli e singolarmente del sentimento che avea loro ispirato il dono medesimo. Dice loro che, trovando la Francia caduta in un abisso, egli aveva fatto appello a tutti perchè lo aiutassero a trarnela fuori, e che, mercè il loro concorso, era in parte riuscito nel suo intento; ma che molto resta ancora da fare. Soggiunse la Francia aver bisogno d'un Governo saggio, liberale, che le renda la calma e l'unione degli animi, e la direzione verso uno scopo comune; condizioni senza le quali essa non potrebbe riconquistare nè la sua prosperità all'interno, nè la sua stima al di fuori.

La Francia, soggiunse Thiers, manifesta ogni giorno la sua preferenza per la forma repubblicana, resa d'altronde necessaria dalle pretese di tre dinastie rivali. Infino a tanto che si ricuserà a lei ciò che domanda, essa sarà inutilmente agitata, la si troverà sempre resistente, inquieta, disunita, e non si riuscirà a renderla nè felice, nè rispettata. Ma le resistenze saranno tra breve vinte, ed essa avrà, lo spero, ancora dei giorni felici. Voi assistete da lontano a questo lavoro, e potete meglio di noi apprezzarne i meriti e le difficoltà. Siate come noi pazienti, fiduciosi, e continuate ad onorare voi stessi e ad onorare il paese coi vostri lavori. Vi ringrazio di bel nuovo e vi prego di ringraziare i nostri compatrioti dei loro sentimenti così affettuosi ed onorevoli per me.

BELGIO.

L'*Étoile Belge* cita l'esordio della lettera indirizzata da Filopanti a Re Vittorio Emanuele, ove il dotto bolognese dichiara che le sue opinioni democratiche non gl'impediscono di rendere pubblica testimonianza alla nobile lealtà del Re, e d'esprimere la sua gratitudine, per quanto egli fece a pro dell'indipendenza italiana. Il foglio di Brusselles accompagna la citazione con brevi e sensati commenti:

« La storia contemporanea dell'Italia risorta è feconda di questi esempii; e il caso ora accennato non è nè unico nè individuale. Esso conferma e dà nuovo risalto al fatto precipuo che emerge dalle manifestazioni del 23 marzo passato: l'abdicazione del partito repubblicano e la specie del plebiscito morale che di nuovo cresimò Vittorio Emanuele qual vero Re d'Italia, regnante per volontà di tutti.

« Queste manifestazioni furono spontanee, unanimi; e per fermo costituiscono un fatto politico della più alta importanza, di cui è bene mettere in piena luce lo speciale carattere. Non v'ha in Italia a quest'ora che un solo partito, il partito nazionale, legato alla Monarchia dal patto costituzionale di Carlo Alberto, da quello Statuto del 1848, che rimane ancora intatto dopo venticinque anni di pratica parlamentare. »

SPAGNA

Leggiamo nell'*Epoca*:

Ecco una notizia, che, quantunque straordinaria per alcuni, non sorprenderà certo la maggioranza dei nostri lettori:

« Il marino, sig. Anrich, che fu ministro della marina coi federali e molto caro ai signori Pi e Figueras, si è ora dichiarato carlista in un manifesto pubblicato a Baiona, e nel quale dice che i suoi atti al Ministero furono molto utili alla causa del suo Re e signore. »

L'*Epoca* aggiunge che il signor Anrich è stato ricevuto con salve di onore nell'accampamento di Don Carlos, essendo oggi ministro della marina di lui, come lo fu già della federale, e molto orgoglioso d'avere allora favorito la causa carlista.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 *aprile.*

Elezione del III Collegio.

Domani dunque ha luogo la votazione pel deputato del terzo Collegio. Dopo quattro votazioni, che, senza colpa degli elettori, non ebbero esito, speriamo che questa quinta sia la definitiva, ed auguriamo a loro stessi di non aver bisogno di ricorrere domenica successiva a quella di ballottaggio, che sarebbe la sesta.

Or non si tratta di discutere; la logica e la dignità stessa del Collegio impongono che sia riconfermata la votazione già fatta pel comm. Minich, dappoichè, se questa non ebbe l'esito desiderato, si fu soltanto per la rigorosa interpretazione della legge, in forza della quale l'eletto non potè essere ammesso alla Camera, perchè formante parte ancora del ruolo dei professori, quantunque fosse stato messo a riposo prima del ballottaggio. Ora, questa eccezione è tolta del tutto, il terreno è spianato, e nessun dubbio più esiste. Non essendosi dunque cangiate le circostanze, nè avendo mai dato gli elettori di Venezia, il poco dicevole esempio di cangiare da un giorno all'altro di convincimenti, la rielezione del Minich dovrebbe domani procedere incontestata ed unanime.

A noi, che l'abbiamo propugnata, non rimane dunque che affidarsi interamente al senno ed alla logica degli elettori, nonchè al loro patriotismo.

Ripetiamo questa parola, perchè li preghiamo di accorrere numerosi alle urne, onde non dar segno di quell'apatia, che pur troppo ci viene spesso imputata, e che si risolverebbe in una trascuranza disdicevole, e dannosa ai nostri più vitali interessi.

Rammentino gli elettori che il nome del Minich rappresenta in particolare quelle questioni tecniche vitali per Venezia, che da tanti anni ci preoccupano e che hanno bisogno di strenui campioni alla Camera. E pensino bene che una meschina accorrenza di elettori alle urne sembrerebbe non solo apatia per il più importante diritto che le libere istituzioni accordino ai cittadini, ma eziandio noncuranza d'interessi lagunari e cittadini di primo ordine, che vogliono patrocinio energico ed efficace.

Sarcofago Manin. — Per semplice dovere di cronista registriamo che altri due progetti vengono in campo, per la definitiva collocazione del Sarcofago Manin. Quello, di cui si è già parlato altra volta, di metterlo nella nicchia dell'ex chiesa di S. Paternian, e quello di collocarlo nella Loggetta del Sansovino a S. Marco, dedicata esclusivamente a cella mortuaria del nostro grande concittadino.

Consiglio comunale. — La seduta d'ieri sera andò deserta per difetto nel numero dei consiglieri. Gli affari posti all'ordine del giorno saranno trattati lunedì sera in seduta di seconda convocazione.

Tassa per occupazione di spazii. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Per il giorno 15 aprile 1874 venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, riferibilmente al II. trimestre 1874.

Quelli fra i cessionarii che non intendessero approfittare ulteriormente della licenza, dovranno presentare formale rinuncia scritta al Protocollo municipale prima del giorno 15 aprile suindicato, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel II. trimestre stesso.

A senso poi e pegli effetti dell'art. III. del Regolamento municipale 16 marzo 1867, N. 5685, per l'esercizio dei posti amovibili, saranno obbligati i contribuenti medesimi a produrre alla Ragioneria municipale la prova dell'eseguito pagamento per la rinnovazione trimestrale della licenza.

Scaduto infruttuoso il termine utile pel pagamento, ed insinuata in retrocessione la partita dall'esattore comunale per qualsiasi titolo ammesso dalla legge, la concessione verrà subito annullata.

Venezia, 1.° aprile 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Carezza dei viveri. — Dalla Mercuriale che pubblichiamo nella IV pagina d'oggi relativa all'ultima settimana, risulta che i prezzi dei cereali per Venezia sono ragguagliati a quintale e non ad ettolitro, come era indicato nelle tabelle pubblicate finora. La differenza quindi dei prezzi del grano turco fra Venezia e i Distretti di Dolo e di Portogruaro è assai minore di quella che appariva dalle tabelle anteriori e che diede luogo alle nostre osservazioni d'ieri. Mentre siamo lieti che la rettificazione delle tabelle riduca ad assai minori proporzioni la cosa, non possiamo però astenerci dal raccomandare di nuovo che si provveda affinchè anche la minor differenza sparisca, al che crederemmo assai opportune le aste come si usano a Torino.

Beneficenza. — Diamo luogo con piacere e con grato animo al seguente *Comunicato*:

La Congregazione di carità si trova in dovere di portare a pubblica conoscenza, a titolo di onore e quale manifestazione di gratitudine, le elargizioni pervenute nel 1873 dai pii testatori e dai benefattori viventi, a favore del Fondo generale dei poveri, e di quello di determinate parrocchie o circondarii di esse, della nostra città.

1. Banca nazionale, sede di Venezia (donazione al Fondo generale) L. 1000.

2. Persico co. Matteo (a favore dei poveri del Circondario di S. Tomà) L. 400.

3. Lizier Giuseppe (metà a favore della parrocchia di S. Simeone, e metà a quella di S. Maria del Rosario) L. 300.

4. Carminati nob. Alessandro (parrocchia di S. Cassiano) L. 400,

5. Prandina don G. B., parroco di S. Canciano (ai poveri della parrocchia) L. 250.

6 *a*) Sina S. E. barone Simeone (al Fondo generale) L. 1000;

b) lo stesso (ai poveri di Santo Stefano) L. 500.

7. Dalle Feste Ciovanni (parrocchia di San Marco) L. 1000.

8. Zanga G. B. (ai poveri dei SS. Ermagora e Fortunato) L. 1000.

9. Anonimo israelita (a favore di un capo di famiglia cattolica operaia) L. 400.

10. Agujano Innocente (legato perpetuo a favore dei poveri dei Circondarii di S. Alvise e S. Girolamo in parrocchia di S. Marziale) Lire 7407 : 46.

11. Baffan don Antonio, (ai poveri dei SS. Apostoli) L. 50.

I legati e donazioni ai Numeri 2, 3, 4, 5, 6 sub *b*, 7, 8, 9 ed 11 furono distribuiti secondo la volontà dei pii testatori e donanti; il primo ed il sesto sub *a*, passarono al Fondo generale; del 10 vengono erogate annualmente le rendite in distribuzione di legna, secondo l'atto di fondazione.

Il Presidente, Venier.

Remembrance of Venice. — È questo un libruccio che supera di poco le cento pagine, di formato in sessantaquattresimo, da tenere propriamente nel taschino del gilet, dove con una concisione, che diremmo telegrafica, non disgiunta però da una gran chiarezza ed esattezza, il forestiere inglese trova una guida per visitare la nostra città.

Queste *Rimembranze* sono opera del sig. Carlo Moretti distinto professore di lingua inglese, ch'egli insegna valendosi anche del francese, e furono tratte dalla egregia Guida dallo stesso pubblicata nel 1872. *Venice-Her art's tresaures and historical association.* — Il lavoro come dicemmo è fatto con molta cura ed esattezza, e non v'ha dubbio che riuscirà ben accetto presso tutti quei visitatori che ci vengono dall'Inghilterra.

Una parola di elogio merita anche l'editore, sig. Coen per la nitidezza dei tipi e per la correttezza della stampa.

Società Gustavo Modena. — Questa Società, nella seduta tenuta la sera del giorno 8 corrente, deliberava, dietro proposta del socio, sig. Antonio Graziani, di aprire il concorso all'iscrizione di 12 socii filarmonici onorarii per potersi poscia intitolare, Società filarmonico-drammatica.

A tal uopo, la Presidenza prega tutti quei signori che desiderassero iscriversi, a presentare la loro domanda alla segretaria della Società a S. Ternita, palazzo Sagredo, N. 2721, a tutto il corrente mese per poter, quanto prima sia possibile, effettuare questa utile proposta.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 12 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Flotow. Marcia nell'opera *Marta.* — 2. Carisi. Mazurka *Giulia.* — 3. Weber. Sinfonia *Freischütz.* — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia di Lammermoor.* — 5. Strauss. Polka *L'Allegria.* — 6. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata.* — 7. Wiesembergh. Walz *Sempre allegri.* — 8. Pensotti. Galop *Lo Sveglierino.*

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 12 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Lopes. Marcia *Un addio al Giardino Reale.* — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide.* — 3. Gobatti. Atto 3.° nell'opera *I Goti.* — 4. Lopes. Marcia *Addio a Venezia!* — 5. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon.* — 6. Lopes. Walz *Dolci memorie.*

Bullettino della Questura dell'11. — Le Guardie di P. S. arrestarono il facchino V. B., indiziato autore della sottrazione di varii chilogrammi di caffè, per un valore di L. 40 da un sacco caricato su un vagone della ferrovia; non chè un contravventore all'ammonizione, ed un altro per disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole N. 43, 442 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Furono rimessi alla Questura D. G. e M. V. per questua sulla pubblica via, e si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Furono inoltre accalappiati quattro cani vaganti.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

*Bullettino dell'*11 *aprile* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Darù o Da Rù Giuseppe, possidente, vedovo, con Beil Marianna chiamata Anna, possidente, nubile.

2. Pollo detto Rubbi Luigi, negoziante, con Brinis Teresa chiamata Giuseppina, civile, celibi.

3. Rietti Moisè Giacomo Isacco, agente di commercio, con Tezza Sara detta Giuseppina, civile, celibi, celebrato a Trieste li 8 dicembre 1873.

4. Tedeschi Abram Elieser detto Alberto, agente di cambio, vedovo, con Luzzato Benvenuta detta Ebe, civile, nubile, celebrato a Trieste, il 16 novembre 1873.

DECESSI: 1. Tivan Tomasini Elena, di anni 71, vedova, di Venezia. — 2. Vecchiato Teresa, di anni 79, nubile, cameriera, id. — 3. Roquemartine Jenny, di anni 38, coniugata, civile, id.

4. Voltolina Natale, di anni 84, vedovo, negoziante di pesce, di Venezia. — 5. Manfrin Antonio, di anni 54, coniugato in secondi voti, battellante, id. — 6. Vianello detto Occhiado Fortunato, di anni 37, coniugato, id. — 7. Chiamenti Carlo, di anni 47, id., prefetto all'Istituto Coletti, id.

Più 1 bambino al di sotto d'anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Con Decreto reale 7 aprile corr., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, anche quale incaricato del Ministero dell'istruzione pubblica, il Consiglio per gli Archivii, istituito col Regio Decreto 26 marzo u. s., N. 1861, venne così composto:

Presidente:

Amari comm. Michele, senatore.

Consiglieri:

Castelli comm. Michelangelo, senatore;
Lampertico comm. Fedele, senatore;
Tabarrini comm. Marco, senatore;
Vannucci comm. Atto, senatore;
Correnti comm. Cesare;
Porro Lambertenghi cav. Giulio;
Villari comm. Pasquale;
Tosti Luigi.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra:

A cavaliere:

Nardi cav. Luigi, capitano presso il Distretto militare di Treviso, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

A commendatore:

Antonini cav. Nicolò, presidente della Camera di commercio di Venezia.

Ad uffiziale:

Ortis cav. Domenico, membro della Camera di commercio di Venezia.

A cavaliere:

Canali cav. Giuseppe, segretario generale della Camera di commercio di Venezia.

Venezia 11 *aprile.*

Senato del Regno. — *Seduta del* 10 *aprile.*

Discussione della legge sulla circolazione cartacea.

Finocchietti combatte alcuni punti del progetto.

Pescatore accetta il progetto benchè trovi alcuni difetti.

Minghetti risponde alle obbiezioni; dice che la causa dell'aggio dell'oro, non consiste nella mancanza di fiducia, è la quantità non la qualità della carta, che influisce sull'aggio. V'influisce pure la quantità degli scambii internazionali. Non puossi dire governativa una carta emessa da sei Banche; la questione ch'egli si propose è di menomare i danni del corso forzoso senza turbare gl'interessi esistenti. Non crede che il corso legale abbia gl'inconvenienti, che credonsi. In Inghilterra esso ha vigore, e non si verificò alcun inconveniente. Questa legge aumenta la garanzia del biglietto.

Rispondendo alle osservazioni di Finocchietti riguardo alla riserva metallica, dice che da tutti è riconosciuta l'inutilità di tenere una massa metallica inoperosa, quando si hanno titoli solidi, garantiti, coi quali si può procurarsi oro a piacimento.

Non crede che la massa metallica abbia influenza sensibile sull'estinzione del corso forzoso. Ripete che con questa legge non intese di sciogliere alcuno dei grandi problemi, che si riferiscono alle Banche e al credito generale; volle soltanto far cessare l'anarchia nella circolazione, in modo da preparare in modesti limiti l'estenzione del corso forzoso. *(Bene.)*

(Ag. Stefani.)

Ecco la Nota del conte di Beust al principe di Metternich, ambasciatore a Parigi, della quale si fa cenno nella *Rivista.*

Vienna 20 luglio 1870.

Il conte Vitzthum ha comunicato al nostro augusto padrone il messaggio verbale di cui l'Imperatore Napoleone si è degnato incaricarlo. Le parole imperiali, nonchè gli schiarimenti che il duca di Gramont v'ha aggiunti, hanno fatto sparire ogni possibilità d'un malinteso che la subitaneità di questa guerra imprevista avrebbe potuto far nascere.

Vogliate quindi ripetere a Sua Maestà ed ai suoi ministri che, fedeli ai nostri impegni, quali furono registrati nelle lettere scambiate l'anno scorso fra' due Sovrani, consideriamo la causa della Francia come la nostra, e contribuiremo al successo delle sue armi nei limiti del possibile.

Questi limiti sono determinati da una parte dalle nostre difficoltà interne, dall'altra da considerazioni politiche della più alta importanza. Vi parlai soprattutto di queste ultime. Ora noi crediamo — con buona pace del generale Fleury — che la Russia perseveri nella sua alleanza colla Prussia al punto che in certe eventualità l'intervento degli eserciti moscoviti deve esser riguardato, non come probabile, ma come certo. È questa eventualità quella che ci concerne e ci preoccupa necessariamente più delle altre. Ma se noi ammettiamo questa preoccupazione con tutta la franchezza che si esige fra buoni alleati, siamo convinti che l'Imperatore Napoleone ci renderà questa giustizia, di non accusarci di un meschino egoismo. Noi pensiamo a lui quanto a noi.

L'interesse della Francia non esige esso come il nostro, d'impedire che la partita, impegnata a due, si complichi troppo prestamente? Ora noi crediamo sapere che la nostra entrata in campagna avrebbe per conseguenza immediata quella della Russia, che ci minaccia non solo in Gallizia, ma anche sul Pruth e sul basso Danubio. Neutralizzare la Russia, condurla sino al momento, nel quale la stagione avanzata non le permetterebbe più di pensare a concentrare le sue truppe, evitare tutto ciò che potrebbe fornirle un pretesto di entrare in lizza: ecco qual deve, per il momento, essere lo scopo ostensibile della nostra politica. Che a Parigi non si pigli abbaglio: la neutralità della Russia dipende dalla nostra. Quanto più quella neutralità si mostrerà benevola per la Prussia, tanto più potrà la nostra mostrarsi simpatica per la Francia.

Come lo feci presentire nei nostri discorsi (pourparlers) dell'anno scorso, non possiamo dimenticare che i nostri 10 milioni di Tedeschi vedono nella guerra attuale non un duello fra la Francia e la Prussia, ma il principio di una lotta nazionale. Noi non possiamo dissimularci neppure che gli Ungheresi, per quanto disposti ai maggiori sagrificii se si tratta di difendere l'Impero contro la Russia, si mostreranno più riservati allorquando si tratterà di spendere il loro sangue ed il loro denaro per riconquistare all'Austria la sua posizione in Germania.

In queste circostanze, la parola *neutralità*, che noi non pronunziamo senza rammarico, ci è imposta da un'imperiosa necessità e da un logico apprezzamento dei nostri interessi solidali. Ma questa neutralità non è che un mezzo, il mezzo di raccostarci alla meta vera della nostra politica, il solo mezzo di completare i nostri armamenti senza esporci ad un repentino attacco sia dalla Prussia, sia dalla Russia prima di essere in grado di difenderci.

Sta sempre che pur proclamando la nostra neutralità, noi non abbiamo perduto un istante per metterci in comunicazione coll'Italia sulla mediazione di cui l'Imperatore Napoleone volle lasciarci l'iniziativa; le basi nuove che ci trasmetteste testè, raggiungerenno esse lo scopo, che il Governo francese ha in vista?

In altri termini, saranno esse giudicate inaccettabili dalla Prussia? Noi non ce ne occupiamo punto, ed io ve l'ho telegrafato; noi le accettiamo queste basi, se l'Italia le accetta *come punto di partenza di un'azione combinata.*

Nel medesimo telegramma vi ho parlato dello sgombro di Roma, questione che importa, secondo voi, non lasciare in sospeso, ma risolvere immediatamente. La Convenzione di settembre, non si facciano illusioni su questo riguardo, non quadra più con la situazione.

Noi non possiamo esporre il Santo Padre alla protezione inefficace delle sue proprie truppe. Il giorno in cui i Francesi usciranno dagli Stati pontificii, bisognerebbe che l'Italiani vi potessero entrare di pien diritto e coll'assenso dell'Austria e della Francia. Mai avremo gl'Italiani con noi di cuore e d'anima se non li liberiamo dalla loro spina romana.

E francamente, non val meglio sapere il Santo Padre sotto la protezione dell'esercito italiano, che di vederlo esposto alle imprese garibaldine? La Francia, lasciandoci l'onore di risolvere la questione romana, ci faciliterebbe di molto il compito di cui acconsentì a lasciarci l'iniziativa a Firenze. Farebbe di più: facendo un atto d'incontrastabile liberalismo, toglierebbe un'arma al suo nemico ed opporrebbe una diga a quelle ebullizioni di teutonismo che la Prussia, potenza protestante per eccellenza, ha saputo far nascere in Germania, e che temiamo doppiamente, a causa del contagio. Fortuna che il ritorno del conte Vimercati coinciderà con l'arrivo del principe di La Tour d'Auvergne.

Firmato, Beust.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 9:

Ieri sera, col treno diretto dell'Alta Italia, è giunto in Roma il Vescovo di Versailles, proveniente direttamente da Parigi.

Prese alloggio all'albergo della Minerva, con tre persone del suo seguito.

— Ieri sera è giunto in Roma il barone Rothschild. Si assicura che la di lui venuta abbia per iscopo di trattare col Governo intorno a faccende relative alla Compagnia della ferrovia dell'Alta Italia.

— Anche questa mattina sono giunti a Roma dalle diverse Provincie del Regno parecchi senatori per pigliar parte alla discussione della legge sulla circolazione cartacea.

— Il ministro degli affari esteri è reduce da Milano.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Monsignor Jacobini, Nunzio pontificio a Vienna, è partito stamane alla volta della sua nuova residenza.

Il *Fanfulla* scrive:

Monsignor Lodovico Jacobini reca con sè a Vienna un compromesso, elaborato originalmente in Austria ed accettato dalla Santa Sede, del quale le principali disposizioni sono le seguenti:

« Il Vaticano non farà più opposizione alle prime due leggi confessionali già votate; vale a dire quella concernente le relazioni della Chiesa collo Stato, e l'altra delle contribuzioni dei beneficii ecclesiastici al fondo religioso.

« Sostanziali modificazioni s'introdurranno di comune accordo negli schemi di legge non ancora discussi circa l'individualità civile delle Corporazioni religiose, la collazione dei beneficii e l'insegnamento ecclesiastico.

« Ben conoscendo la Santa Sede che l'episcopato austriaco, quantunque all'unanimità abbia sottoscritto il *Memorandum*, salvo quattro o cinque eccezioni, è disposto ad obbedire al Governo, e non imitare i Vescovi della Germania, monsignor Nunzio ha ricevuto ordine di valersi della Famiglia imperiale e del patriziato feudale, nel caso che tutte le leggi confessionali fossero sancite. Mediante queste influenze della Famiglia imperiale e del patriziato, spera la Santa Sede d'indurre i Vescovi a mantenere le minaccie contenute nel *Memorandum*. Per altro, il Nunzio deve usare la più grande riserva ed adoperare sempre mezzi indiretti, dando moltissima deferenza all'elemento polacco nei due Consigli dell'Impero.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Quest'oggi la Camera dei signori in Vienna sarà campo di vive discussioni. I partiti saranno completi, avvegnachè, se da una parte si affretteranno di prender i loro posti fra i pari dell'Impero tutti i principi della chiesa, d'altro lato non vi mancheranno tutti i membri del grande partito costituzionale, i quali hanno già in altri incontri dato prove del loro interesse nel sostenere la causa della Costituzione, quando si trattò della decisione d'importanti questioni cardinali.

Essi sono compresi della parte che loro spetta quali membri della Camera dei signori, e sanno che la dignità, cui vennero innalzati, porta seco una grave responsabilità.

Tutti saranno ai loro posti, e col loro voto mostreranno di sapere e volere tener alto lo scudo della sovranità delle leggi che tutelano i diritti dello Stato.

A quanto si prevede, la discussione generale sulla legge per la regolazione dei rapporti di diritto esterno, non potrà esser chiusa, prima della settimana ventura; ma in compenso, la discussione articolata, procederà più sollecitamente, giacchè la Commissione della Camera dei signori non propone che tre cangiamenti alla legge quale venne deliberata dalla Camera dei deputati, ed uno solo di questi cangiamenti ha un'importanza essenziale.

I Vescovi hanno già dichiarato di non voler prender parte alla discussione articolata, limitandosi alla presentazione di una dichiarazione collettiva.

Telegrammi

Roma 9 *(Via Vienna.)*

Il conte Paar chiese due volte inutilmente di ottenere un'udienza dal Papa. *(Citt.)*

Roma 9, *ore* 8. 20 *pom.*

S. M. ritornerà probabilmente da Napoli mercoledì.

Al suo arrivo il generale Medici sarà primo aiutante di campo effettivo. È già stato firmato il relativo Decreto. *(G. d'Italia.)*

Parigi 9.

Il Conte di Chambord rifiuta decisamente di aderire all'abdicazione che si esige da lui. *(Gazz. di Tr.)*

Vienna 10.

All'odierna seduta della Camera dei signori vi fu numeroso concorso di pubblico. V'erano presenti tutti i Principi della Chiesa, il conte Leone Thun e il conte Buquoi. Hasner lesse la Relazione sul progetto di legge relativo ai rapporti di diritto esterni della Chiesa cattolica. Il conte Falkenhayn motivò il voto della minoranza. Si passò indi all'ordine del giorno. Gli oratori iscritti per parlare contro il progetto sono i Cardinali: Rauscher, Tarnoczy, Schwarzenberg, i principi Vescovi Gasser, Wiery, Stepischnegg, i principi Czartorisky, Windischgrätz, i conti Potocki e Leone Thun; a favore del progetto: Tschabuschnigg, Arneth, Neumann. Il primo oratore, Rauscher, accennò alle persecuzioni della Chiesa in Prussia e disse che si vuol render complice la scienza tedesca di questa politica traviata, ma che in Austria non può aver forza di legge la negazione di Dio; soggiunse che la Camera dei signori respingendo il progetto di legge compirà un atto d'importanza politica e restringerà il numero di coloro, che chiedono l'abolizione del Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

Pest 9.

Non essendo per ora realizzabili gli attivi comuni, un prestito dovrebb'essere inevitabile. *(Gazz. di Tr.)*

Madrid 9.

Topete è arrivato. Altri cinquanta carlisti presentaronsi al campo di Serrano e deposero le armi. *(Citt.)*

Bucarest 9 *aprile.*

Oggi mattina è morta di scarlattina la principessa Maria, unica figlia del principe Carlo di Rumenia. *(Corr. di Trieste.)*

Costantinopoli 9.

La Porta, udito il parere del Corpo diplomatico, respinse la proposta di aggiornare il deliberato preso dalla Commissione di tonnellaggio.

Mahmud-pascià ottenne il permesso di ritornare.

Si teme ch'egli venga richiamato al potere e che quindi eserciti delle vendette. *(Bilancia.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — Le notizie raccolte dal Ministero d'agricoltura sullo stato delle campagne, danno a sperare che pressochè in tutte le Provincie del Regno, il raccolto sarà assai sodisfacente.

Roma 10. — Il *Giornale delle Colonie* dice che avendo la Porta ordinato all'Egitto di fare eseguire anche colla forza la decisione della Commissione internazionale circa Suez; Lesseps fece firmare una protesta. Credesi che Lesseps, abbandonando l'idea di correggere la misura del tonnellaggio voglia aumentare la tassa di pilotaggio per cavare in questo modo quella maggior somma, che si aspettava dal primo progetto.

Berlino 10. — Aust. 186 1/4; Lomb. 84 —; Azioni 114 3/4; Ital. 62 3/8.

Parigi 10. — 3 0/0 Francese 59 65; 5 0/0 francese 95 12; B. di Francia 3880; Rendita italiana 63 40; Obblig. tab. 492 50; Ferr. Lomb. 321 —; Ferr. V. E. 184 —; Romane 81 —; Obbl. Romane 183 —; Azioni tabacchi 798 —; Londra 25 23 1/2; Cambio Italia 12 7/8; Inglese 92 9/16.

Vienna 10. — Mobil. 193 —; Austr. 314 —; Lomb. 143 50; Banca nazionale 958; Napoleoni 8 97; Argento 44 30; Londra 112 40; Austriaco 73 90.

Vienna 10. — La Camera dei signori cominciò a discutere le leggi confessionali. La minoranza della Commissione propose di passare all'ordine del giorno. Parecchi Cardinali e Vescovi parlarono contro il progetto, altri oratori in favore.

Londra 10. — Karslake è dimissionario; gli succede Bagally. Il *Daily News* ha da Berlino 9

che si fanno pratiche per rovesciare Bismarck e farlo rimpiazzare da Manteuffel. Questi intrighi emanano dai conservatori, dall' elemento militare e dagli ultramontani. Il loro progetto tenderebbe a cambiare la politica ecclesiastica e a introdurre una completa reazione.

Santander 8. — I generali Manuel Concha, Echague, Reina, Yzquierdo, Martinez, Campos, partiranno oggi o domani da Santander per recarsi a Castro. Giunse un reggimento di carabinieri diretti a Castro. L' esercito del Nord dopo il 27 marzo ricevette un rinforzo di 20 cannoni. Le operazioni ricomincieranno probabilmente lunedì.

Washington 9. — La Camera dei rappresentanti, dopo animata discussione, aggiornò il progetto Maynard, tendente a stabilire la libertà delle Banche e la circolazione della carta moneta nazionale; decise invece di discutere il progetto del Senato che aumenta la circolazione delle *Greenbanks* delle Banche nazionali fino alla somma di 800 milioni. Credesi che la Camera approverà il progetto del Senato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Il partito nazionale liberale decise di votare la proposta del Governo relativa all' effettivo dell' esercito in tempo di pace, a condizione che questa cifra sia fissata soltanto per sette anni.

Londra 10. — Inglese 92 5/8; Ital. 62 5/8; Spagnuolo 18 3/4; Turco 42 1/4; Canali Cavour 9 1/4; Obbl. Cavour 73 1/2; Merid. 7 3/8.

Madrid 10. — Le notizie del Nord sono poco importanti. Il 9 aprile cinquanta cannoni erano nelle trincee dinanzi ad Abanto. Nuove truppe lasciarono Miranda per Santander.

Aden 10. — Sono arrivati ieri i piroscafi *Persia* e *Arabia* e proseguirono, il primo per Genova, il secondo per Bombay.

FATTI DIVERSI.

Incendio a Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 10:

Ieri a sera, verso le 10, nel laboratorio dei fratelli Pieresca, fabbricatori di carrozze in contrada Tolpada, sviluppossi un incendio così improvviso e così tremendo da abbruciare quasi in un attimo tutte e due le case sovrapposte al laboratorio, nonchè da distruggerne altre due in poco meno di due ore. E fu miracolo che non spirasse un fil d' aria, poichè alla confusione, al ritardo dei soccorsi poteva benissimo andar tutto quanto quel braccio di case, che si protende di fianco al giardino Giacomelli.

S' ignora quali cause abbiano occasionato l' incendio, siccome non si può conoscere ancora la gravezza dei danni patiti dai fratelli Pieresca, e dai proprietarii delle case bruciate. Quello che sappiamo di certo è che tre famiglie di poveri impiegati ebbero tutto tutto abbruciato o distrutto; e fu miracolo se poterono salvarsi coi loro bambini, strappati dal tetto fra lo scoppiettio delle fiamme ed il fumo, che si alzava dalla sottoposta officina in cui il gaz alimentava l' incendio.

Ed è per riparare a tanta sventura che fino da stamattina aprì la *Gazzetta di Treviso* una coletta, mentre contemporaneamente l' apriva il cav. Turra.

L' Alta Italia e la Ferrovia pontebbana. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 10:

Da quanto disse ieri nel Consiglio provinciale il deputato conte cav. Gropplero, risulta come i ritardi frapposti ai lavori della Pontebbana non ebbero origine dalla Società dell' Alta Italia, bensì dalla Banca di costruzioni lombarda, e dalle solite lentezze burocratiche. Tuttavia ci fu di conforto il sapere come la Deputazione provinciale tenga sempre aperti gli occhi, e non si stanchi mai di raccomandare e a Roma e a Torino e a Milano un affare di tanto interesse per il nostro Friuli.

Notizie musicali. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 8:

La terza rappresentazione della *Bianca Orsini* ottenne ieri sera un successo più completo delle due precedenti.

Fu notato sino dalla prima rappresentazione che l' opera era soverchiamente lunga perchè l'interesse potesse mantenersi con eguale tensione e vivacità dalla prima all' ultima battuta.

L' illustre maestro tenne conto di cotesto appunto della critica, e mediante alcuni tagli, fatti con molta intelligenza dell' effetto scenico, appunto in quelle parti, nelle quali questo effetto languiva, riuscì a far circolare come chi dicesse l' aria, la luce, il movimento, la vita infine nella sua musica.

Il pubblico ne seppe grado al Petrella, e ne lo rimeritò con applausi vivissimi e numerose chiamate al proscenio.

Anche l' esecuzione migliorò di molto. Si può quindi dire che l' esito delle successive rappresentazioni della *Bianca Orsini* è ormai assicurato.

Bollettino bibliografico

Giudizio e lavoro. — Annunciamo con piacere questa seconda edizione del Paravia, di Torino, di questa egregia opera di Aurelio Gotti, la quale contiene in una serie di interessanti biografie, molti precetti ed esempii proposti ai giovani. Quando escì in luce la prima edizione, abbiamo fatto più ampio cenno di questo bel libro; il successo ne ha confermato il giudizio di tutta Italia, sicchè ora ne è pressochè esaurita anche la seconda edizione.

Francesco Dall' Ongaro. — Ricordo di Carlo Raffaello Barbiera. Venezia, 1873. Siamo un poco in ritardo nell' annunciare questo bel lavoro del nostro egregio cittadino, e di cui si pubblicarono due edizioni. La vita e le opere di Francesco Dall' Ongaro vi sono descritte con verità, con giudizii equi e calmi, con ampiezza di cognizioni e con istudio di lingua.

L' autore ha tratteggiato assai bene i tempi fortunosi in cui visse il Dall' Ongaro, e le tendenze letterarie del nostro secolo; ha offerto il tipo dell' uomo, più che il valore del poeta, e l' ha fatto in modo che il suo libro si legge tutto d' un fiato, e lascia un sentimento di simpatia e di affetto così alla persona onorata, come al gentile biografo.

Metodo ginnastico per l' insegnamento elementare. — Firenze, Pia Casa di lavoro, 1874. Il prof. Pitagora Conti ha pubblicato la seconda edizione di questo suo libro, nel quale, più che di ginnastica è trattato il tema della riforma dell' educazione primaria, appoggiandola ad un nuovo sistema pedagogico da esso già adottato in Firenze, con un Istituto da esso fondato e mantenuto colà, e con un altro in Bologna, assistito da quel Municipio. È un lavoro che merita di essere studiato dagli educatori, perchè grandi sono le innovazioni che esso addita e propone, con corredo di pratiche cognizioni e di idee che non possono derivare che da profonda scienza e da grande amore all' istruzione popolare.

Gabriello il Consolatore. — Racconto di Lia d' Aure. Firenze tip. Cooperativa, 1874.

Esposizione internazionale di orticoltura.

Nei giorni dall' 11 al 25 maggio prossimo venturo avrà luogo in Firenze, contemporaneamente al Congresso internazionale botanico, un' Esposizione orticola. — Pubblichiamo qui sotto le avvertenze generali e la dichiarazione dei premii assegnati agli espositori. I quali potranno prendere conoscenza presso la locale Camera di commercio, e Commissariati distrettuali e Comizii agrarii, del Programma generale della detta Esposizione, o attingere da quegli ufficii tutte le nozioni che loro fossero necessarie per concorrere ad una mostra internazionale nella quale speriamo l' Italia figurerà con onore.

Avvertenze generali sull' Esposizione internazionale di orticoltura, che sarà tenuta in Firenze nel maggio 1874.

1. L' Esposizione sarà aperta dal giorno 11 al 25 maggio 1874.

2. Tutte le domande d' ammissione conforme l' unita modula dovranno esser dirette al Comitato esecutivo dentro il 31 gennaio 1874 e dovranno contenere:

a) L' indicazione dei concorsi ai quali l' espositore intende di prender parte.

b) La nota delle piante o altri oggetti che intende presentare a ciascun concorso.

c) L' indicazione dello spazio approssimativo occorrente.

3. Tutte le piante e oggetti ammessi ai concorsi dovranno esser collocati al posto dal dì 2 al dì 9 maggio, salvo le disposizioni speciali che potrà prendere il Comitato esecutivo.

4. Tutte le spese di porto fino a Firenze sono a carico degli espositori; il Comitato esecutivo però ha già ottenuto il ribasso del 50 per cento sulle tariffe delle Società di strade ferrate e s' impegna d' ottenere eguale riduzione anche sui trasporti nei battelli a vapore, riservandosi rimettere a suo tempo agli espositori i certificati coi quali potranno conseguire tali facilitazioni.

5. Il Comitato s' incaricherà del ricevimento in Stazione, del collocamento al posto, e della eventuale rispedizione degli oggetti o piante inviate da espositori che non abbiano speciale loro rappresentante in Firenze, ma senza assumere veruna responsabilità per il deperimento che potessero soffrire.

6. Tutte le piante ed oggetti esposti dovranno portare chiaramente scritto il loro nome; le piante e oggetti esposti in vendita porteranno altresì l' indicazione del prezzo rispettivo. — Nessuna pianta od oggetto venduto potrà uscire dai locali della Esposizione prima della chiusura della medesima.

7. Ciascuna singola pianta od oggetto non potrà prender parte che a un solo concorso.

8. Il Comitato si riserba di prendere in seguito tutte le deliberazioni regolamentari che crederà opportune e che porterà a cognizione degli espositori.

PREMII

La R. Società Toscana di orticoltura, ha stanziato per i diversi concorsi:

N. 100 Medaglie d' oro
N. 221 » d' argento
N. 131 » di bronzo

Oltre a queste, sarà posto a disposizione del Consiglio dei giurati un competente numero di medaglie d' oro, d' argento e di bronzo per le piante ed oggetti meritevoli di premio che non fossero stati contemplati nel programma.

Premii speciali saranno assegnati ai giardinieri e coltivatori per la perfezione mostrata nella cultura delle piante esposte.

Cinque grandi medaglie d' oro
SARANNO CONFERITE
DA SUA MAESTA' IL RE,

dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, dalla Associazione delle Signore protettrici, dal Consiglio provinciale e dal Consiglio municipale di Firenze,

a quegli espositori che per l' importanza e bellezza delle cose esposte avranno dato anche in questa occasione maggior prova della grande benemerenza loro verso l' orticoltura.

Saranno pure conferite **due medaglie d' oro**, ciascuna del valore di cinquecento lire, offerte generosamente da S. E. il Principe Paolo Demidoff per i due concorsi di N. 114 e 116.

La medaglia d' oro del concorso N. 41 viene conferita dal prof. Parlatore, presidente della R. Società Toscana d' orticoltura.

Altri premii saranno all' occasione fatti conoscere in seguito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 aprile	del 11 aprile
Rendita italiana	72 40	72 47
» (coup. staccato)	69 70	70 25
Oro	22 86	22 82 1/2
Londra	28 63	28 57
Parigi	114 50	114 25
Prestito nazionale	60 75	61 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	882 —	882 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2146 —	2145 — 1/2
Azioni ferrovie meridionali	419 50	421 —
Obblig. » »	209 —	209 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1464 —	1464 —
Credito mob. italiano	858 —	858 —
Banca italo-germanica	236 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 aprile	del 10 aprile.
Metalliche al 5 %	69 20	69 30
Prestito 1854 al 5 %	74 —	73 85
Prestito 1860	103 70	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	960 —	958 —
Azioni dell' Istit. di credito	195 25	192 75
Londra	112 40	112 23
Argento	105 85	105 70
Il da 20 franchi	8 99 —	8 97 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Al Numero d' oggi è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta pubblica del 27 febbraio 1874 del Consiglio comunale.

Indicazioni del Mareografo.

10 aprile.

Bassa marea ore 11 . 30 ant. . . . metri 1,03
Alta marea ore 9 . 00 pom. . . . » 1,50

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 11 aprile 1874:

VENEZIA. 18 — 45 — 76 — 13 — 9

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con div. merci, racc. a G. Camerini; e da Hull, il piroscafo inglese *Sappho*, cap. Wirthing, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, da 72:30 a 72:35, e per fine corr. da 72:40 a 72:45. Da 20 franchi d'oro, da L. 22:88 a L. 22:86; fior. austr. d'argento L. 2:71. Banconote austriache L. 2:54 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 15 —	70 20 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 10 —	114 20 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 54 —	28 60 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 89 —	22 88 —
Banconote Austriache	255 — —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 %, god. 1.° genn. 72 30 — 72 35 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Casner, corriere, dalla Germania, - Tleetchavod, - Targuham, ambi capit., - Sigg.ri Colosbooni, - Herbert Morell, tutti da Londra, - Juan José Romero, da Buenos Ayres, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — De Villequier R., - Garnier J. B., ambi dalla Francia, - Sir e Lady Beresford Peirse, da Londra, - Siemienska, contessa, da Lemberg, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Ceneri G., - Verardini G., con seguito, ambi d.ti, dall'interno, - Baillet E., dalla Francia, - James M. Wood, dall'Inghilterra, - Ungern Stemberg bar. L., dalla Baviera, con famiglia, - Ladimirsky A. W., dalla Russia, con moglie, - Rev.° D. G. H. Haslema, con famiglia, - Field, con figlia, - Miss Thomson, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ciccolini, con figlio, - Costa F., negoz., - Marangoni E., - D.r Gardella, - Galli C., notaio, - Corsi C., - Civati G. B., negoz., tutti tre con moglie, - Rapisardo S., - Conte Gabardi, tutti dall' interno, - Lenoir L., - Hamburger, ambi da Parigi, - van Oge, - van Duerne, - De Decker, con moglie, tutti dal Belgio, - Lotz, da Vienna, con moglie, - Bechtinger Teresa, da Trieste, con famiglia, - Sig.ra Gindroz, dalla Svizzera, con figlia, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Braselman, - Loserto J., - Plank L., ambi prof., - Haack J., cap., con moglie, tutti da Vienna, - Schon J., con moglie, - Weiss P., tutti dall' Ungheria, - Gladstone A., da Gratz, - Knod Becker, dalla Moldavia, con famiglia, - Schulz A., negoz., - Tamburlini R., agente, ambi da Trieste, - Hochstatter S., dalla Baviera, - Zipperling G., da Stettino, - Kuthner Horen, da Norimberga, - Krausbichler K., da Speier, - Unger H., dalla Germania, - Frankenberg C., da Lundenburg, - Cutulu John, negoz., da Londra, - Naegeli H., ingegn., dalla Svizzera, - Scharazoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Haenle A., dalla Baviera, - Matthes J. W., da Amsterdam, con famiglia, - Rev.° Kekeiveh M., con famiglia, tutti da Londra, - Sigg.ri King, - Porter Emma, - Weld, - Sigg.ri Allen, - Darlington W. M., tutti dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Sig.ra Guillemant, dalla Francia, - De Brauchitsch V., - Korn P., con moglie, tutti dalla Prussia, - Alford C., dall' Inghilterra, - Sig.ra Oppenheim H., da Amburgo, - Peyron L., da Stoccolma, - Duckek D., da Vienna, ambi con moglie, - Conte Szechenyi, dall' Ungheria, con moglie e seguito, - Limburg J. A., da Bucarest, - Fehleisen, barone, dalla Russia, con moglie e seguito, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Eydin, da Parigi, - Sig.ra De Coutoy, da Londra, - Waellintesk A., - Jutterland D., - Cameron, tutti tre dalla Scozia, - French G. H., - Miss Davis, - Miss Roberts, tutti tre dall' Olanda, - Nelson C., dal Canadà, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Benvenuti L., - Torelli A., - Bobbio, con moglie, - Guggenheim M., tutti dall' interno, - S. G. Fawcett, - Figgess E., - Price W., tutti tre con moglie, - Ravenshaw, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - W. Macduff, dalla Scozia, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Abro Effendi, da Costantinopoli, con famiglia, - Hale J. F., con moglie, - James Lally, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Stella C., - Ambrosini, avv., ambi con moglie, - Gozzetti L., - avv. Cauda, ambi con famiglia, - Sig.ra Venezian, - Brambinetti Antonietta, - Perretti D., viaggiatore, tutti dall' interno, - von Taysen, con famiglia e seguito, - Longson, da Londra, con famiglia, - B. Scholz, da Lipsia, - Sig.ra Alexieff, dalla Russia, con figlia, - De Speluzzi, con moglie, - Varela F., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Quaglini A., dall' interno, - Maria Polioyevff, - Schvenke F., ingegn., ambi da Berlino, - M. Willinger, - Hoster L., - Wilhelmy F., - Stussi F., tutti quattro da Vienna, - Weiz C., - Berndorff avv., ambi con moglie, - Bayer, tutti tre dalla Colonia, - Kohan, dalla Russia, con famiglia, - Koenig C., da Santiago, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 aprile 1874.

Venti forti delle regioni occidentali sul basso Mediterraneo.

Mare grosso a Favignana; agitato a San Teodoro, a Porto Empedocle, a Capri, a Taranto e in qualche altra stazione del Sud d' Italia; mosso altrove.

Cielo coperto o nuvoloso; piogge nel giorno decorso in molti paesi del centro della Penisola, a Napoli e nelle isole, e al Nord della Sicilia.

Barometro salito in media di 4 mm. nell' Italia meridionale, nella Comarca e nelle Marche; quasi stazionario altrove.

Ieri burrasche e colpi di vento in varii luoghi; pioggia con neve a Monte Pellegrino, presso Palermo.

Il tempo si mantiene vario e disposto alla pioggia, ed è sempre probabile qualche colpo di vento sul basso Mediterraneo.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 aprile 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 5.h. 20', 3, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 0'. 46'' 7.
Tramonto app.: 6.h. 42', 0.

Luna. Levare app.: 3.h. 43', 5 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h. 26', 3 ant.
Tramonto app.: 1.h. 19', 6 pom.
Età = giorni: 26 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 10 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	750.54	750.69	751.49
Term. centigr. al Nord	11.50	12.79	11.75
Tensione del vapore in mm.	7.73	9.40	8.99
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	86	88
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S. S. O.[2]	S. O.[1]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Pioggia	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	0.20	0.32
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+2.0	+4.0

Ozono: 6 pom. del 10 aprile = 4.8 — 6 ant. dell' 11 = 2.9
— Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell'11:
Temperatura: Massima: 14. 9 — Minima: 10. 4
Note particolari:

SPETTACOLI.

Sabato 11 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *L' attrice cameriera.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

Il conte **Vincenzo Brandolini-Rota,** continuando le nobili tradizioni della famiglia, meglio che in ostentazione di cocchi e di servitori, impiega il ricco patrimonio in opere di svariata beneficenza. Non v' è indigenza, non v' è miseria, non v' è dolore in questi pressi, cui egli non accorra per portarvi personalmente soccorso e conforto. In questo villaggio poi, in cui egli ha vaste possessioni, non contento di aver fornito di sane abitazioni i suoi coloni, e di provvedere ad ogni loro ed altrui necessità, con gentile pensiero ha ora donato alla chiesa parrocchiale un *armonium*, che allieti di soavi armonie le feste di questa povera popolazione.

Il parroco, a costo di offendere forse la nota modestia di lui, coglie questa occasione per rendergli pubblica testimonianza di gratitudine, dolente che la sua voce non sia che una eco ben fioca delle benedizioni comuni.

Il parroco di Combai
D. PIETRO D' ANDREA.

345

Nuovo orario sulla linea Verona-Modena e servizio del trasbordo a Borgoforte. — Dalla Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia, in data del 6 aprile corr., venne pubblicato il seguente Avviso:

Dovendosi ora, in vista della prossima ultimazione del ponte definitivo sul fiume Po, costruire la rampa d' accesso della riva destra, il servizio del trasbordo cogli omnibus viene esteso a tutta la tratta da Borgoforte a Suzzara e rimane soppressa la fermata di Motteggiana. In conseguenza, l' orario attuale delle corse sulla linea Verona-Modena sarà, a datare dal giorno 12 corrente, sostituito dal seguente:

STAZIONI	221 Omnibus	223 Omnibus	225 Misto	227 Omnibus	229 Omnibus
		ant.	ant.	pom.	pom.
Verona P. N. part.	—	5.30	11.45	2.20	7.45
Verona P. N.	—	5.39	11.55	2.29	7.54
Dossobuono	—	5.52	12.13	2.42	8. 8
Villafranca	—	6. 7	12.33	2.57	8.24
Mozzecane	—	6.17	12.46	3. 7	8.36
Roverbella	—	6.29	1. 2	3.19	8.49
S. Antonio	—	6.42	1.17	3.32	9. 3
Mantova arr.	—	6.49	1.25	3.39	9.10
Mantova part.	—	6.55	pom.	3.47	pom.
Borgoforfe arr.	—	7.13	—	4. 5	—
		ant.		pom.	
Trasbordo	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
	ant.	ant.		pom.	
Suzzara part.	6.25	9.14	—	6. 8	—
Reggiolo-Gonzaga	6.45	9.30	—	6.25	—
Rolo-Novi	7. 1	9.44	—	6.40	—
Carpi	7.28	10. 7	—	7. 7	—
Soliera	7.44	10.21	—	7.21	—
Modena arr.	8.—	10.35	—	7.35	—
	ant.	ant.		pom.	

STAZIONI	222 Misto	224 Omnibus	226 Omnibus	228 Omnibus	230 Omnibus
		ant.	pom.		pom.
Modena part.	—	5.30	1.30	—	6.23
Soliera	—	5.47	1.48	—	6.41
Carpi	—	6. 6	2. 8	—	7.—
Rolo-Novi	—	6.31	2.34	—	7.25
Reggiolo-Gonzaga	—	6.48	2.52	—	7.43
Suzzara arr.	—	7. 3	3. 7	—	7.58
		ant.	pom.		pom.
Trasbordo	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
	ant.	ant.	pom.	pom.	
Borgoforte part.	—	9.—	5.16	—	—
Mantova arr.	—	9.18	5.34	—	—
Mantova part.	7.30	9.26	5.42	7.30	—
S. Antonio	7.40	9.38	5.51	7.39	—
Roverbella	7.58	9.52	6. 5	7.53	—
Mozzecane	8.13	10. 4	6.15	8. 6	—
Villafranca	8.28	10.17	6.28	8.20	—
Dossobuono	8.44	10.30	6.42	8.34	—
Verona P. N.	9. 3	10.49	6.59	8.50	—
Verona P. V. arr.	9.10	10.55	7. 5	8.56	—
	ant.	ant.	pom.	pom.	

Egualmente le tasse del trasbordo stabilite coll' Avviso del 9 febbraio p. p., si modificano pel nuovo servizio come in appresso:

1. Per ogni viaggiatore di 1.a e 2.a classe . . . L. 1. 75
2. Idem 3.a » . . . » 1. 50
3. Per ogni collo di bagaglio o di merce a grande velocità pesante fino a 10 chilom. . . . » 0. 30
   Idem Idem da 10 a 25 » . . . » 0. 50
   Idem Idem da 25 a 50 » . . . » 0. 70
   Idem Idem da 50 a 100 » . . . » 1. 30
4. Per ogni gruppo di numerario, senza riguardo al valore in esso contenuto . . . » 0. 40
5. Pei colli di bagaglio che i viaggiatori portano seco in ferrovia e negli omnibus, come: valigie delle misure prescritte, sacchi da notte, cassette e simili, sarà da pagarsi direttamente all' incaricato dell' Impresa degli omnibus, per ogni collo, la tassa di . . . » 0. 20

Restano esclusi da qualsiasi tassa i piccoli oggetti, come plaids, ombrelli, bastoni, cappelliere, piccole borse a mano e simili.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 14**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 30 marzo al 4 aprile 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI (*)	Frumento (tenero (da pane)	43	50	42	—	34	—	33	—	32	75	31	87
	Frumento (duro (da paste)	41	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	31	50	30	—	24	—	23	—	22	42	22	30
	Segale	31	—	30	—	26	—	25	—	24	—	23	50
	Avena	28	50	28	—	11	—	10	—	14	37	14	25
	Orzo danubio	26	50	26	—	—	—	—	—	21	—	20	50
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	39	—	38	—	40	80	36	80
	Riso (bertone	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	50	26	—	24	—	31	50	30	25
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	50	—	48	—	70	—	60	—	80	—	72	—
	Vino comune (seconda id.	41	—	39	—	55	—	50	—	56	—	50	—
	Olio d'oliva (prima qualità	187	50	180	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	137	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	43,8	—	38,3
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	31,3	—	24,6
	Fieno	—	—	—	—	—	85	—	75	—	47,2	—	41,8
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	70	—	72	—	70	—	70	—	—
	Pane (seconda id.	—	64	—	62	—	68	—	66	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	50	1	65	1	55	1	52	1	26
	Id. di vacca	1	70	1	40	1	50	1	40	1	26	—	95
	Id. di vitello	2	80	2	—	2	10	2	—	1	65	1	30
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	25	1	10	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	30	1	15	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	30	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	1	50	1	20	1	85	1	75	—	—	—	—

(*) I prezzi dei cereali *per Venezia* sono ragguagliati a quintale e non ad ettolitro.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di cassa

da 1.° a tutto 31 marzo 1874.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 28 febbraio 1874. . . . . L. 112,981:22

Invest. da privati al 4 per 0{0 da 1.° a tutto 31 marzo 1874 . . . . It. L. 326,075:63
Capitali esatti da mutui. . » 55,030:—
id. da cambiali . . . . . . » 1,140,335:20
» 1,521,440:83

Interessi sim. da mutui . . L. 15,169:57
id. sconti cambiali. . . . . » 13,776:80
» 28,946:37

Rifusioni di anticipazioni . . . . . » 87:—
Prodotti diversi . . . . » 145:12

Totale introito L. 1,663,600:54

USCITA.

Affrancati per:
Capitali restituiti a privati L. 156,093:75
Interessi consolidati. . . . » 11,112:78
Simili correnti. . . . . » 2,400:66
L. 169,607:19
Investiti in mutui . . . . . . » 122,000:—
id. cambiali . . . . » 1,158,617:62
Spese d'amministrazione compresi i risconti cambiali, tasse, mediazioni, ed assegni agl'impiegati e diurnisti . . . . . . » 4,369:59

Totale uscita L. 1,454,594:40

Rimanenza di Cassa a tutto 31 marzo 1874 . . L. 209,006:14

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 8 aprile 1874.

Il Presidente di mese,
G. Zannini. 344

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi. 21

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le Assicurazioni contro ai DANNI DELLA GRANDINE, e ciò tanto con CONTRATTI ANNUALI, quanto con quelli per PIU' ANNI.

Le operazioni potranno aver principio col primo d'aprile prossimo pei nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l'annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antecedenza verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l'utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l'apologia del sistema a PREMIO FISSO seguito dalla Compagnia, anco nell'anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come soltanto quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anzichè a quello della mutualità, possano contare sull'integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

Pei contratti poliennali, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, tra queste primeggiando quella di far PARTECIPARE gli assicurati agli UTILI eventuali risultanti dai rispettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell'anno decorso, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei proprii ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia.

Venezia, marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA. 285

N. 644. 342

Distretto di Fonzaso — Comune di Servo.

AVVISO.

Tornato deserto di concorrenti altro espiro, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, cui va annesso lo stipendio di L. 2500, senza riserva di rivalersi sulla ricchezza mobile che sarà anticipata dal Comune stesso.

Gli aspiranti produrranno entro il giorno 15 maggio p. v. i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di valida costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea, di cui sono forniti.

Il Comune ha una popolazione di abitanti 3500, aventi diritto a cura gratuita. Le strade sono tutte mulattiere.

La nomina spetta al Consiglio, salva l'approvazione superiore.

Servo, 8 aprile 1874.

Il Sindaco,
P. Dalla Corte.

N. 656. - 325

Provincia di Padova — Distretto e Comune di Piove.

Il Sindaco di Piove.

AVVISO.

La R. Prefettura di Padova ha approvata la deliberazione presa da questo Consiglio comunale di sostituire agli attuali giorni delle fiere

IL SECONDO ED IL QUARTO MERCOLEDI' DI OGNI MESE.

Si avvertono quindi gl'interessati che quella deliberazione, che risponde al miglior interesse di questi importanti mercati di animali, andrà in vigore col secondo mercoledì del prossimo aprile.

Piove, 31 marzo 1874.

Il Sindaco, S. Duse.

235

A BUGANO

sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO

DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all'Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO

la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

33

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c.

via Sala, n° 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in *Venezia*.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che per offerta presentata in tempo utile essendo stato elevato a L. 36:85 per ogni quintale metrico, il prezzo della carta fuori d'uso formante il lotto III, la cui vendita, giusta l'Avviso 16 marzo p. p. era stata aggiudicata sul prezzo di L. 35:10, nel giorno 17 aprile corr. alle ore 1 pom., nel locale d'Ufficio di questa Direzione, si procederà ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento della vendita stessa, col metodo della candela vergine, e secondo le norme del vigente Regolamento generale di Contabilità dello Stato, ferme nel resto le condizioni stabilite nel Capitolato d'oneri, che resta ancora ostensibile, assieme al campione della carta stessa, nella Segreteria di questa Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'Ufizio.

Venezia, 1.° aprile 1874.

Il primo segretario,
G. Longoni.

AMMINISTRAZIONE del LOTTO PUBBLICO.

Direzione compartimentale in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a tutto il dì 28 aprile 1874 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 241 nel Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara coll'aggio medio annuale lordo di L. 4896:25.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 4 aprile 1874.

Il Direttore,
Marinuzzi.

N. 3288.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Con patente odierna venne abilitato il sig. Ulisse dott. Pirona (*) del fu Francesco, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di Legge.

Venezia, 2 aprile 1874.

Il Prefetto, C. Mayr.

(*) E non Verona, come fu stampato.

ATTI GIUDIZIARII

14-2

Col contratto 8 aprile corrente, rogato dal sottoscritto notaio al N. 716-1552 di Repertorio, registrato a Venezia li 8 mese corrente al Vol. 7, N. 878, atti pubblici, col pagamento di italiane L. 52:80, venne costituita una Società commerciale fra i signori Roberto Darley di Ugo, e Pietro Fontanella fu Antonio, ambi domiciliati in Venezia, avente per iscopo la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di mosaici, prodotti dell'arte vetraria e bigiotterie, con esercizio in Venezia in Merceria dell'Orologio, al Numero 231, sotto la ragione sociale Darley e Compagno.

L'Amministrazione e la firma della Società, che è: Darley e Compagno, sono comuni fra i socii.

Il capitale sociale è di Lire 40,000 (quarantamila), costituito dalle merci introdotte in tale esercizio ed in un deposito di proprietà dei socii, che contribuirono all'acquisto in parti eguali.

La Società deve durare anni cinque continui dal giorno della sua costituzione.

Locchè si pubblica a sensi e per gli effetti del vigente Codice di commercio.

Venezia, 9 aprile 1874.

Antonio Roberto dott. Boldrini di Andrea, notaio residente in Venezia.

13-2

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto:

Che questo signor avvocato Francesco dott. Bombardella fu Francesco, quale speciale procuratore del professore commendatore Giovanni Antonio d.o Francesco Cortese fu Giovanni, legale rappresentante del minore suo figlio Emilio, suscepto colla fu sua moglie Anna Castelli fu Jacopo, residente in Firenze, per mandato 21 febbraio 1874, atti Carretti, N. 10 di Rep., regolarmente registrato al N. 860, ha in oggi dichiarato di accettare, come accettava, col beneficio dell'inventario, per conto ed interesse del minore stesso, e a nome del suo mandante, la sostanza abbandonata dalla signora Paolina Dall'Acqua fu Giovanni-Marco vedova di Giuseppe Lizier, prozia di esso minore, morta i testata in questa città nel giorno 12 gennaio 1874.

Venezia, 4 aprile 1874.

Lomboni.

97-1 2. pubb.

APERTURA di giudizio d'assenza.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione III. promiscua, deliberando in Camera di Consiglio, con Decreto 24 febbraio 1874, ha dichiarato: Doversi assumere ulteriori informazioni, a cura del Pretore del III. Mandamento di Venezia, richiesto all'uopo il Ministero pubblico, sull'istanza prodotta da Santa Sponza fu Antonio vedova di Giovanni Bissotto detto Cibo, tendente ad ottenere la dichiarazione d'assenza del proprio figlio Luigi Carlo Alberto Bissotto detto Cibo del fu Giovanni, nato in Venezia nell'anno 1848, e imbarcatosi sul legno nazionale « La Quinta Paternità », di cui mancano notizie da cinque anni.

Il che si pubblica a' sensi e per gli effetti dell'art. 22 e seguenti del Codice civile.

Avv. G. F. Cattanei, proc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 | Lunedì 13 aprile | N. 99

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 APRILE

Si spera a Berlino di aver trovato un compromesso che appiani il conflitto sorto tra il Governo e la Camera, a proposito della legge militare. Il partito nazionale liberale ha deciso di sostenere il progetto del Governo, purchè l'effettivo in tempo di pace sia fissato per sette anni soltanto. Si sa che la principale causa di dissensione tra il Governo e la Commissione militare era quella appunto della fissazione della cifra dell'effettivo in tempo di pace per un tempo indeterminato. Ora il partito nazionale liberale avrebbe vinto, ottenendo che la cifra fosse fissata per sette anni. Il Governo però ha voluto anche esso che gli fosse fatta una concessione, ed ha dichiarato di accettare il compromesso offerto dal partito nazionale liberale, purchè gli ufficiali fossero esenti dalle imposte comunali. La riunione dei deputati del partito nazionale liberale ha accettato la proposta del Governo. Ora, siccome si crede che i conservatori accetteranno anch'essi il compromesso, e che lo voteranno anche una dozzina di progressisti, così si prevede che il progetto di legge militare sarà approvato dal *Reichstag* con circa 220 voti.

Il partito nazionale liberale è venuto forse a più miti consigli, in seguito alle voci corse, delle quali abbiamo fatto cenno anche noi ieri, che cioè s'intrighi molto a Berlino, da parte dei feudali e degli ultramontani, e da un certo elemento militare, per rovesciare Bismarck e sostituirgli Manteuffel, allo scopo di cangiare sostanzialmente la politica ecclesiastica della Prussia, inaugurando una reazione completa.

Nel Consiglio federale il signor Delbrück, rappresentante del Governo prussiano, ha dichiarato che questo accettava il compromesso, e gli altri membri del Consiglio federale hanno domandato istruzioni ai rispettivi Governi. Se in questo modo, come si spera, il conflitto si appiana, la posizione che si diceva minacciata, del principe di Bismarck, sarà consolidata.

In Francia si è parlato molto in questi giorni di una certa conversazione che il maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica, avrebbe avuto con alcuni membri del centro sinistro, i quali sarebbero andati da lui, promettendogli il loro appoggio, purchè egli si liberasse del sig. di Broglie. Secondo la relazione che di quel colloquio aveva dato un giornale belga, il maresciallo non avrebbe sostanzialmente respinto l'appoggio offerto, ed avrebbe fatto intravedere anzi, in un avvenire più o meno prossimo, la possibilità di ricorrere all'appoggio del centro sinistro.

Ora l'Agenzia Havas pubblica una Nota ufficiosa, che smentisce nella forma la relazione data dal giornale belga, ma che non la smentisce sostanzialmente. L'Agenzia Havas dice ch'è possibile che il maresciallo, in uno dei ricevimenti presidenziali, abbia parlato di politica anche con deputati del centro sinistro, ma soggiunge che « il presidente non ha potuto se non ripetere le dichiarazioni fatte già molte volte, e cioè ch'egli non aveva preso impegni se non verso il *paese*, che manterrebbe fedelmente questi impegni, e ch'era risoluto *ad organizzare definitivamente il suo Governo* coll'aiuto dei conservatori e dei *moderati* di tutti i partiti. »

La *Liberté* di Parigi fa osservare a questo proposito, che sinora il maresciallo non aveva parlato del paese, ma si era dichiarato l'umile esecutore dei voleri dell'Assemblea, e ch'è la prima volta che officiosamente si parla di *moderati di tutti i partiti*, mentre sinora si era parlato solo di conservatori. Il maresciallo dice che *vuole organizzare il suo Governo*. Ora se l'Assemblea si opponesse alle leggi costituzionali, il maresciallo non isdegnerebbe di giovarsi del centro sinistro, e forse anche dei moderati della sinistra, per organizzare il settennato. Questa intenzione trapela dalla stessa Nota ufficiosa dell'Agenzia Havas.

Un dispaccio di fonte carlista smentisce la voce corsa d'una Convenzione tra le truppe carliste e repubblicane, e soggiunge che Serrano è partito per Madrid per combattere le mene degli alfonsisti e le agitazioni federali.

Non abbiamo notizie importanti sulla guerra civile. Un dispaccio annuncia soltanto che la pioggia e il vento hanno impedito il 10 corrente le operazioni militari contro i carlisti.

Il Re degli Ascianti ha firmato il trattato di pace coll'Inghilterra, ch'era stato redatto dal generale degl'Inglesi.

ATTI UFFIZIALI

Ruolo organico del personale del Ministero delle finanze.

N. 1866. (Serie II.) Gazz. uff. 7 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro delle finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. Gli impiegati del Ministero delle finanze sono divisi in tre categorie:
Appartengono alla prima gl'impiegati ai quali è attribuita la trattazione degli affari amministrativi;
Alla seconda gli impiegati ai quali sono affidati gli affari di ragioneria;
Alla terza gli impiegati incaricati della copiatura, registrazione e spedizione degli atti e della loro conservazione.
Art. 2. Il numero, i gradi, le classi e gli stipendii degli impiegati di ciascuna categoria sono stabiliti in conformità del ruolo annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze;
La ripartizione degli impiegati indicati in questo ruolo fra gli Ufficii del Ministero sarà fatta con Decreto del Ministro delle finanze.
Art. 3. Per l'ammissione agli impieghi di vicesegretario e di computista, e per la promozione ai posti di segretario e di ragioniere, continueranno ad osservarsi le norme stabilite col Nostro Decreto del 31 ottobre 1871, N. 518.
Le nomine ai gradi superiori saranno fatte per merito.
Art. 4. Le promozioni di classe nello stesso grado d'impiego saranno date per anzianità.
Art. 5. Nella classificazione degli impiegati che sono presentemente in servizio sarà tenuto conto delle attuali loro attribuzioni, degli esami subiti e delle attitudini speciali di ciascuno.
Art. 6. I segretarii ed i ragionieri che, per effetto del presente ordinamento, non potessero essere confermati in impiego, saranno collocati in disponibilità a termini della legge 19 ottobre 1863, N. 1500.
Art. 7. Agli applicati e ai computisti che fossero collocati negli impieghi di terza categoria è fatta facoltà a tutto l'anno 1876 di concorrere agli esami per i posti di segretario e di ragioniere, in conformità dell'art. 7 del Nostro Decreto del 31 ottobre 1871, N. 518.
Art. 8. I posti di ufficiale di 3.a classe saranno conferiti mediante esame d'idoneità secondo le norme da stabilirsi con Decreto del Ministro delle finanze.
A questo esame saranno ammessi per la prima volta esclusivamente gli scrivani giornalieri che si trovino da due anni almeno in servizio del Ministero.
Sono dispensati dall'esame gli impiegati in disponibilità e quelli appartenti ad altri Ufficii finanziarii.
Art. 9. Gl'impiegati che nel nuovo ordinamento fossero nominati ad un posto retribuito con stipendio minore di quello di cui sono presentemente provvisti, conserveranno l'antico stipendio insino a che non siano promossi o non ottengano un diverso collocamento.
Art. 10. Il presente Decreto avrà effetto dal 1.° aprile prossimo venturo.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 26 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Ruolo organico del personale del Ministero delle finanze.

IMPIEGHI	Numero dei posti	Stipendio individuale	Importo della spesa
Ministro	1	20000	20,000
Impieghi di prima categoria.			
Segretario generale	1	8000	8,000
Direttori generali	4	8000	32,000
Ispettori generali	6	6000	36,000
Capi di divisione di prima classe	14	6000	84,000
Id. di seconda classe	13	5000	65,000
Ispettori centrali di prima classe	6	5000	30,000
Id. di seconda classe	1	4500	4,500
Capi di sezione di prima classe	14	4500	63,000
Id. di seconda classe	29	4000	116,000
Segretarii di prima classe	35	3500	122,500
Id. di seconda classe	60	3000	180,000
Id. di terza classe	60	2500	150,000
Vicesegretarii di prima classe	115	2000	230,000
Id. di seconda classe	125	1500	187,500
Impieghi di seconda categoria.			
Ragioniere generale	1	8000	8,000
Capiragionieri di prima classe	3	6000	18,000
Id. di seconda classe	4	5000	20,000
Ispettori di ragioneria di prima classe	2	5000	10,000
Id. di seconda classe	3	4500	13,500
Ragionieri capisezione di prima classe	7	4500	31,500
Id. di seconda classe	12	4000	48,000
Ragionieri di prima classe	16	3500	56,000
Id. di seconda classe	30	3000	90 000
Id. di terza classe	30	2500	75,000
Computisti di prima classe	40	2000	80 000
Id. di seconda classe	65	1500	97,500
Impieghi di terza categoria.			
Archivisti capi	6	4000	24,000
Archivisti di prima classe	10	3500	35,000
Id. di seconda classe	10	3000	30 000
Id. di terza classe	34	2500	85,000
Ufficiali di prima classe	50	2000	100.000
Id. di seconda classe	70	1500	105,000
Id. di terza classe	110	1200	132,000
	1007		
Aumento di stipendio ai capi ragionieri			5,000
Aumento al contabile del portafoglio del Tesoro			500
Retribuzioni agli scrivani giornalieri			107,000
Paghe agli uscieri			98,800
Totale . . . . L.			2,668,300

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze: M. MINGHETTI.

N. 1860 (Serie II.) Gazz. uff. 7 aprile.
È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una fabbrica d'armi in Terni.
R. D. 19 marzo 1874.

N. DCCCXXVI. (Serie II., parte supplementare). Gazz. uff. 7 aprile.
La Casa centrale delle figlie della carità, che ha vita nel soppresso Conservatorio di S. Girolamo a Siena, è dichiarata *Ente morale educativo* dipendente dal Ministero di pubblica istruzione.
R. D. 5 marzo 1874.

N. 1856 (Serie II.) Gazz. uff. 8 aprile.
Sono aggiunte tre strade all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Reggio nell'Emilia.
R. D. 19 marzo 1874.

Autorizzazione al Comune di Teolo, nella Provincia di Padova, di trasferire l'ufficio municipale nella frazione di Bresseo.

N. 1867 (Serie II.) Gazz. uff. 8 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Teolo in data 5 agosto 1873 colla quale domanda l'autorizzazione di trasferire l'Ufficio municipale nella frazione *Bresseo*;
Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Padova in data 15 ottobre 1873, in coerenza al disposto dell'articolo 176, N. 1, della legge comunale e provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il Comune di Teolo, nella Provincia di Padova, è autorizzato a trasferire l'ufficio municipale nella frazione Bresseo, alle condizioni stabilite nella sua deliberazione in data 5 agosto 1873.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 26 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. Cantelli.

N. 1868 (Serie II.) Gazz. uff. 9 aprile.
Nella città di Ozieri è stabilito un distaccamento di deposito cavalli stalloni il quale provvederà al servizio di monta della intiera isola di Sardegna.
R. D. 27 febbraio 1874.

N. DCCCXXVIII (Serie II, parte supplementare). Gazz. uff. 9 aprile.
La Cassa di risparmio di Montenovo è autorizzata e ne è approvato lo Statuto.
R. D. 18 marzo 1874.

N. DCCCXXIX (Serie II, parte supplementare). Gazz. uff. 9 aprile.
È approvato il nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Perugia.
R. D. 8 marzo 1874.

N. DCCCXXX (Serie II, parte supplementare). Gazz. uff. 9 aprile.
È approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della *Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Imola.*
R. D. 22 marzo 1874.

Sono regolati gli stipendii ed assegnamenti fissi agli ufficiali ed alle truppe.

N. 1857. (Serie II.) Gazz. uff. 9 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Art. 1. Gli stipendii ed assegnamenti fissi agli ufficiali ed alla truppa dell'esercito ed agli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra sono stabiliti dagli specchi annessi alla presente legge.
Art. 2. Agli ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito, indicati negli specchi annessi alla presente legge e nella misura quivi fissata, è accordato un aumento dello stipendio per ogni sessennio di servizio passato nello stesso grado, a condizione però che lo stipendio accresciuto non abbia mai ad oltrepassare quello del grado immediatamente superiore.
Nel computare il sessennio si terrà conto del tempo passato nello stesso grado od impiego anteriormente alla promulgazione della presente legge, non però oltre il 1.° gennaio 1867.
Art. 3. Nel computo del sessennio di grado, di cui al precedente articolo 2, si terrà conto soltanto del tempo che, a tenore della legge sullo stato degli ufficiali, è computabile per l'avanzamento e per l'anzianità di grado. Però il servizio prestato nello stato maggiore delle piazze sarà valutato per intero.
Art. 4. Agli ufficiali ai quali sono assegnate razioni di foraggio, è accordata una indennità *cavalli*, dell'importo stabilito dagli specchi annessi alla presente legge.
Art. 5. Le razioni di foraggio non possono essere prese che in ragione del numero dei cavalli che gli ufficiali effettivamente posseggono.
Art. 6. Gli stipendii, le indennità di carica e i soprassoldi fissi maggiori di quelli che sarebbero consentiti dalla presente legge, saranno conservati agli ufficiali ed impiegati che attualmente li percepiscono sino a che, o in seguito a promozione o in seguito ad aumento sessennale, a mente del precedente art. 2, lo stipendio venga ad eguagliarli o sorpassarli; non avranno però diritto alla indennità cavalli di cui all'art. 4, a meno che optino pel nuovo stipendio.
Art. 7. Tutte le indennità, soprasoldi e competenze varie non fissate dalla presente legge rimarranno quali saranno il primo gennaio 1875, e non potranno essere modificate che annualmente in occasione dell'esame dei bilanci di prima previsione.
Art. 8. La presente legge andrà in vigore il 1.° luglio 1874.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.
Data a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
Ricotti.

(*Seguono le tabelle.*)

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con RR. Decreti del 5 marzo 1874:
Cera Antonio, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo, è nominato sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.
Albanese Michele, id. di Modica, è tramutato alla Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo.
Con Decreto del 1.° febbraio 1874:
De Sabbata Carlo, nominato vicepretore del Mandamento di Pordenone.
Con Decreto del 13 febbraio 1874:
Calvi Federico, nominato vicepretore nel Mandamento di Camposampiero.
Con Decreto del 15 febbraio 1874:
Cecchinato Silvio, nominato vicepretore nel Mandamento I di Vicenza.
Con Decreti del 19 febbraio 1874:
Policreti Giovanni Battista, vicepretore nel Mandamento di Chioggia, tramutato al Mandamento di Feltre.
Franceschini Domenico, nominato vicepretore nel Mandamento di S. Daniele.
Fautario Paolo, vicepretore nel Mandamento I° di Treviso, tramutato al Mandamento di Oderzo.

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 aprile.

(B) Entrato appena ieri al Senato, l'on. Pescatore ha pronunziato oggi un suo discorso in ordine al progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso. Uomo di principii eminentemente pratici e di grande autorità parlamentare, l'on. Pescatore fu ascoltato anche dal Senato con grande attenzione. Egli s'industriò di determinare le vere cause del disaggio della carta-moneta e intese di vederne una, la principale, nella sovrabbondanza di circolazione consentita agl'Istituti bancarii, o, in altri termini, nella sovrabbondanza di carta a corso legale. Dichiarò, di non credere che il corso medesimo durerà due anni soltanto com'è stabilito nel progetto. Sostenne che quando i due anni saranno passati e mercè del corso legale si saranno creati attorno alle Banche numerosi interessi, sarà impossibile sopprimerli in un tratto, per cui il termine fissato dovrà venir prorogato. Approva il progetto in massima, ma vi proporrà degli emendamenti. Conchiuse accennando al ristabilimento d'un Ufficio di controllo di tutti gli atti e di tutte le spese dell'Amministrazione. Un tale Ufficio, secondo l'on. Pescatore, sarebbe come il complemento del Governo costituzionale e la dimostrazione che il sistema rappresentativo è quanto di meglio può esistere al mondo in fatto di ordinamenti politici.

Dopo l'on. Pescatore ebbe la parola il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, che imprese a rispondere in una volta agli onorevoli Pepoli e Pescatore.

È inutile che io vi dica della lucidezza e delle forme perfette del discorso dell'onor. Minghetti. Non per nulla egli gode fama di primo oratore del nostro Parlamento.

Quanto agli argomenti da lui addotti essi dovevano indispensabilmente assomigliare a quelli ch'egli addusse già alla Camera dei deputati. Dimostrò che il progetto determina la somma della carta monetata circolante, e pone un limite alle emissioni; che aumenta le garanzie e quindi il credito della carta, concorrendo indirettamente a scemare l'aggio dell'oro. Disse che, per mobilizzazione delle riserve, non si deve intendere che le Banche possano spropriarsi dei capitali di riserva ma sostituirli con titoli superiori ad ogni eccezione e d'immediato sconto, intanto che profitteranno anche degl'interessi della circolazione della riserva. Notò le differenze fra il biglietto consortile inconvertibile ed il biglietto di ciascuna Banca a corso legale che dovrà essere cambiato ad ogni prima richiesta. Rilevò i vantaggi della soppressione del regionalismo della carta. Spiegò i vantaggi del riconoscimento dei contratti in oro. Sostenne che alle Banche non poteva concedersi una circolazione minore senza grandi perturbazioni del commercio. Conchiuse, dichiarando, che il progetto attuale non è che un provvedimento temporaneo e che il meglio si potrà fare coll'andar del tempo. Ma che intanto esso segna un vero progresso verso il restauro del nostro credito e l'ordinamento definitivo del nostro sistema economico, in attesa che venga l'ora fortunata dell'abolizione del corso forzoso.

La spontaneità, l'ordine, la perspicuità del discorso dell'on. Minghetti provocarono da parte del Senato un movimento pronunziato di adesione e di applauso. È domani probabilmente sarà chiusa la discussione generale.

Alla Camera sono stati distribuiti i bilanci definitivi pel 1874 e saranno distribuiti da un giorno all'altro i bilanci preventivi del 1875.

Pare certo che, prima di aggiornarsi nuovamente, il Senato discuterà anche la legge per modificare l'ordinamento dei giurati. Essa è già stampata e distribuita agli onorevoli senatori assieme alla Relazione prepostavi dal ministro Vigliani.

Il generale Cialdini ha scritto al ministro della guerra di non sentirsi proprio in grado, per ragione di salute, di poter reggere la carica a cui venne da poco assunto, di direttore generale del Comitato superiore dello stato maggiore. A questa dichiarazione l'on. generale Cialdini faceva susseguire immediatamente la sua domanda di dimissione.

Per quanto mi consta, l'on. Ricotti, ministro della guerra, ha risposto al generale Cialdini di aver ricevuta e di aver preso con dispiacere notizia della di lui domanda. Essergli impossibile di non aderirvi, quante volte egli credesse di insistervi. Desiderare però, prima di prendere alcuna determinazione, che fosse qui di ritorno S. M. il Re. E la pendenza spiacevole è a questo punto. Si prevede però che il generale Cialdini insisterà, e che il Governo dovrà consentire a concedergli quanto egli richiede.

L'*Osservatore Romano* ha l'aria questa sera di voler provocare i Comuni di Albano, di Rocca di Papa e di Frascati ad un pronunziamento per la loro separazione dal Regno d'Italia! Infatti, il foglio citato annunzia con solennità che le domande dei Sindaci dei detti Comuni perchè anche in quest'anno venissero concentrate truppe nel campo di Annibale aderente ai territorii dei Comuni medesimi, sono state respinte e che le truppe si concentreranno invece a Terracina e sotto le mura di Roma. L'*Osservatore Romano* non commenta la sua notizia, ma, dal modo come la pubblica, si scorge chiaro ch'esso si fida ai commenti che vi faranno i pizzicagnoli ed i vinai d'Albano, di Frascati e di Rocca di Papa. Miserie!

Ieri sera al teatro Valle assistevano allo spettacolo-*vaudeville* dato dalla famiglia Gregoire due illustrazioni di una specie molto distinta: Alessandro Dumas ed il barone Rothschild. Quest'ultimo è venuto fra noi per trattare col Governo circa le pendenze tra l'amministrazione e la Compagnia ferroviaria dell'Alta Italia.

ITALIA

Al benemerito ed illustre conte Federico Sclopis, senatore del Regno, venne spedito dall'Inghilterra il superbo dono di un'urna colossale in argento massiccio, pregevole anche, a detta degl'intelligenti, come oggetto d'arte; e ciò pel giudizio e per la presidenza così egregiamente sostenuti nell'affare dell'*Alabama*. Il dono è degno del donatore e della persona cui venne indirizzato.

Un fatto assai grave, dice il *Corriere Veneto* in data di Padova 11, commosse ieri la nostra città. Non ne abbiamo voluto parlare nel foglio ultimo perchè speravamo che le voci corse nella mattina venissero smentite, tanto ci parevano incredibili.

Si tratta dell'arresto avvenuto l'altra sera nella birreria Calzavara a Santa Croce per opera di un maresciallo dei RR. Carabinieri, del signor B. . . vicecancelliere alla Pretura del II. Mandamento. Sul B. . . pare pesi la gravissima accusa di avere sottratto dall'incartamento di un processo per falsificazione dei biglietti della Banca nazionale, un viglietto falso da L. 50 che era nell'incartamento stesso. La spendizione non sarebbe stata fatta da lui, ma da una signora di sua conoscenza, a cui egli lo avrebbe consegnato, e che tentò inutilmente di cambiarlo presso una calzoleria della nostra città. La signora sarebbe stata ieri arrestata e corre voce che iersera sia

stato arrestato anche un altro impiegato al Tribunale, voce di cui non possiamo garantire l'esattezza, ma che circolava da per tutto, facendosi perfino il nome dell'impiegato.

Nella casa del sig. B... si è fatta l'altro ieri, prima del suo arresto, una perquisizione minuziosa, e così pure nella sua stanza d'ufficio.

Una combinazione strana e dolorosa ha voluto che il maresciallo dei carabinieri che lo arrestava l'altra sera, fosse un suo intimo amico, assieme al quale egli si trovava nella sera medesima.

Il B..., a quanto ci si narra, avrebbe esposto nel suo primo interrogatorio ch'egli ricevette il viglietto falso da un venditore di merci ambulante che gli aveva cangiato un Buono da lire cento alla birreria Stoppato.

È naturale che in tutti regni ancora la speranza di un qualche equivoco, avendo il B... moltissime conoscenze nella nostra città, ed essendo universalmente amato e stimato.

FRANCIA

Ecco la relazione data dal *Courrier de Bruselles* a proposito del colloquio che avrebbe avuto luogo tra il maresciallo Mac-Mahon e alcuni membri del centro sinistro. *(V. Rivista.)*

« Il co. Rampon si recò recentissimamente dal maresciallo con due o tre colleghi. Essi esposero a Mac-Mahon, che siccome la maggioranza da cui è attualmente sostenuto il Ministero, deve dileguarsi nella votazione delle leggi costituzionali, credevano dovere per patriotismo offrire al maresciallo il loro appoggio. « Noi rappresentiamo sessanta voti (dissero essi) e siamo vostri se volete sacrificare il duca di Broglie. In compenso di questo appoggio non reclamiamo neppure parecchi portafogli; uno solo basterà per indicare l'evoluzione, e noi accetteremo quello che ci si darà. Il solo voto che esprimiamo si è che, in seguito alle trasformazioni che verrebbero indicate da questo cambiamento di portafogli, il signor di Goulard diventi capo del Ministero. »

Il maresciallo aveva ascoltata questa proposta senza battere ciglio. Poi ringraziò il conte di Rampon ed i suoi colleghi. « *Pel momento*, diss'egli, non sono ancora deciso a separarmi dal duca di Broglie, che mi rese buoni servigii; ma prendo nota delle vostre offerte, ed è possibile che un giorno ve le richiami alla memoria, poichè io non sono legato con alcun partito. » — Tutto ciò è autentico, poichè mi fu riferito da un membro del centro sinistro. »

Anche i fogli di Parigi accennano alla possibilità che il duca di Broglie abbia a dare la sua dimissione. Secondo l'*Ordre*, il duca medesimo avrebbe detto a parecchi suoi amici, che al riunirsi dell'Assemblea non sarebbe più ministro. Sembra però più probabile che il Gabinetto si presenti alla Camera com'è attualmente, e che il sig. di Broglie non si dimetta se non nel caso che venisse respinta la legge sulla seconda Camera.

Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, indirizzava testè al clero della sua diocesi una lettera intorno alle profezie pubblicate in questi ultimi tempi. Protestando contro questo ammasso d'incredibili sciocchezze con tutta l'autorità della sua parola, monsignor Dupanloup rese un nuovo e grande servigio alla causa del cattolicismo. Noi riferiamo la conclusione della sua lettera.

« Ciascuno, o signori, deve diffidare delle sue tendenze. L'incredulità non vuole veder Dio in alcuna parte; l'illuminismo vuole vederlo dovunque; egli vi è in fatto, ma non sempre colla profezia e col miracolo, altrimenti il soprannaturale assorbirebbe il naturale e lo straordinario diventerebbe la legge abituale.

« Di fermo, Iddio si cura egli stesso di rammentarsi con interventi assai visibili ai secoli che lo dimenticano. Mentre i colpi della sua destra stupiscono e turbano gli empii stessi, i credenti si volgono a lui nelle calamità pubbliche e private, con una speranza piena d'angoscia. Signori, non iscoraggiamo la speranza, non iscoraggiamo la preghiera. In questi tempi di strane vicissitudini, in cui l'anima del cristiano oppressa dal ricordo di tanti mali e dalla minaccia di tanti pericoli, sente il bisogno di attaccarsi tanto più fortemente al cielo, quanto più la terra sfugge sotto ai suoi piedi e ci mancano gli appoggi umani, su cui dovevamo far assegnamento, tolga Iddio che noi contristiamo la pietà! No; ma cionondimeno non permettiamo ch'ella si perda con questo gusto dello straordinario e del miracoloso fino alla illusione e alla stravaganza, fino alla presunzione o alla inerzia.

« Il tentare Iddio è in oggi la tendenza pericolosa di certe anime: e vi ha più di un modo di tentarlo. Vi hanno taluni che invece di lottare virilmente, incrociano le braccia e dicono: Dio è là! Dio farà un miracolo! E credono di aver detto tutto. Signori, a nulla si ripara, nulla si salva con siffatta fiducia. Vi hanno taluni più temerarii ancora che moltiplicano tranquillamente i loro errori e si gettano per così dire dal fastigio del tempio, come se Dio avesse promesso di spedire i suoi angeli per raccoglierli nella loro caduta. Signori, con siffatta temerità si va perduti. Vi hanno alfine taluni che sono entrati, a quanto pare, nei consigli di Dio, intorno alla Chiesa e intorno alla Francia, i quali, applicandosi a prove particolari di generali premesse, annunciano volta a volta la vittoria o la rovina, e tal fiata la vittoria e la rovina di questi o di quelli, col tale mezzo, pel tal giorno e la tale ora.

« Signori, Dio farà ciò che vorrà, ciò che noi meriteremo ch'egli faccia, e forse anche nella sua misericordia ciò che non avremo meritato; ma il suo secreto gli appartiene, e a noi non tocca di prescrivergli ciò ch'egli deve fare. Di fermo non accadrà che ciò che Dio avrà permesso; ma che cosa permetterà egli? Tremiamo ch'egli non voglia ancora castigarci per le nostre temerità, pel nostro egoismo, per le nostre mollezze, e procuriamo di meritare ch'egli ci salvi, lavorando con tutte le nostre forze e con tutti i mezzi dell'umana prudenza e della saggezza cristiana, che da noi dipendono, a salvarci da noi stessi.

« In questo senso è d'uopo intendere e ripetere le belle parole del Santo Padre: « La vera profezia è di rassegnarsi alla volontà di Dio e di fare il maggior bene che sia possibile. » Preghiamo, speriamo, ma soprattutto operiamo, giacchè ordinariamente la cooperazione dell'uomo deve aggiungersi all'opera di Dio, e qualunque strumento della Provvidenza deve rispondere alla sua missione, altrimenti Dio lo rigetta; nessuno è a lui necessario.

« La storia degl'individui come quella dei popoli è piena di questi esempii. Se così non fosse, il domma cristiano della Provvidenza rassomiglierebbe troppo al fato dei pagani, e l'uomo non avrebbe più che da aspettare, colle braccia conserte, i decreti del destino. Restiamo dunque, signori, nella forte semplicità della fede evangelica, evitiamo le debolezze, le presunzioni e le chimere; siamo cristiani e siamo uomini; amiamo la Chiesa, madre delle nostre anime, e mostriamoci riconoscenti ai lumi ch'ella ci dà; riconoscenti e in pari tempo docili; e se noi l'amiamo, non ci contentiamo di compatire coi nostri gemiti e colle nostre lacrime i mali profondi ch'ella soffre: offriamole un virile concorso e, al bisogno, generosi sacrificii; serviamo, con uno sforzo non meno risoluto, nè meno efficace, la nostra cara patria; comprendiamo ciò ch'essa esige da noi per rialzarsi, rifarsi, guarire.

« In una parola, siamo una generazione energica, intelligente e capace, credente ed operante, che comprenda i bisogni e l'avviamento delle agitazioni umane, e non si mostri più sgomentata che non convenga a chi deve attingere nel lume della fede qualche cosa della sapienza e della pazienza di Dio; a chi, senza ricorrere a vani e sospetti oracoli, può trovare nella storia degli antenati e nelle memorie del passato i segreti della Provvidenza e le sperenze dell'avvenire.

« Orléans, 23 marzo 1874.

» Felice, Vescovo di Orléans. »

INGHILTERRA

La *Saturday Review* trova che non è sorprendente che il partito liberale abbia accettato l'offerta del signor Gladstone di restare per questa sessione alla sua testa alle condizioni da lui poste. Egli ha fatto sapere ai suoi aderenti che avrà bisogno spesso di riposo e di assenze occasionali da Londra, ma non vi è ragione di temere che quando sia in grado di frequentare la Camera, mancherà di spiegarvi la sua solita attività e il suo consueto vigore. È quando venga il tempo di discutere la scelta di un *leader* permanente, neppure allora l'opposizione, pensa la *Saturday Review* potrà fare a meno di pensare ai servigi che le rende il suo capo attuale.

Se si volessero ancora ulteriori ragioni per giustificare lo evitare un cambiamento, potrebbe osservarsi che sono tuttora da determinarsi e il carattere e la maggiore o minore unione dei membri della opposizione fra loro, e la politica che essa farà predominare. Alcuni ultra-democratici hanno domandato la riorganizzazione del partito liberale fatta in modo che dovrebbe incominciare coll'escludere la maggioranza dei suoi membri attuali. Ma il tempo di proporre una tale alterazione non è ancora arrivato. Benchè il signor Gladstone sembri avere persuaso a sè stesso che la sua sconfitta è stata in gran parte cagionata dalla negligenza degli impresari locali delle elezioni, la principale lezione che le ultime elezioni hanno impartita si è questa che il paese non è disposto adesso a prestare orecchio a proposte sovversive, È probabilissimo che l'essere andato il signor Bright al Gabinetto e i discorsi violenti e le lettere di lui, nei quali proclamava la sua simpatia coi radicali estremi, abbiano aumentato grandemente la maggioranza conservatrice. Una nuova lega per rovesciare Chiesa e Stato, getterebbe anche maggiore discredito sopra una causa che temporaneamente è impopolare. Molti singoli membri possono essersi impegnati a idee estreme, ma sinchè desiderano di rimanere colla vecchia organizzazione liberale non costringano i loro alleati più moderati a precipitare una rottura che forse infine è inevitabile. Il signor Gladstone probabilmente avrà l'obbedienza di tutte le sezioni dei partiti, sinchè giudicherà conveniente di guidare la politica comune. Se, nonostante l'esercizio della sua autorità, i liberali si separassero in frazioni distinte, il tempo per la ricomposizione dei partiti sarà allora giunto, ma non sappiamo se il signor Gladstone si presterebbe ad una nuova organizzazione.

SPAGNA

Scrivono da Somorrostro, 4 aprile, alla *Gazzetta di Torino*:

Da due giorni è terminato l'armistizio e il cannone ha ripreso a parlare.

Il maresciallo Serrano lo accordò al *cabecilla* Elio, che glielo chiese perchè non avessero a svilupparsi nel campo delle malattie contagiose.

Infatti il numero dei cadaveri carlisti ammontichiati gli uni sugli altri era così grande, che teneva tutt'i punti avanzati occupati dalle nostre truppe; quindi potete immaginarvi quale insopportabile odore tramandavano — odore che poteva impregnare l'atmosfera di miasmi nocivi.

La cannonata, come vi diceva, è ricominciata su tutte le alture a dritta del monte Janco.

Ad essa i carlisti non hanno punto risposto; anzi hanno creduto bene di sospendere i loro lavori e ritirarsi dietro le trincee. Petrebbe forse tal movimento essere un agguato, per invogliarci ad andarli ad attaccare alla baionetta; ma il duca della Torre non vi si lascia cogliere e continua a far cannoneggiare la chiesa di S. Pedro Abanto, che dicesi minacci rovina.

Ora che si sa positivamente che Bilbao potrà resistere ancora per un mese, non si crede necessario di sbloccare quella piazza con degli assalti all'esercito assediante — perchè costerebbero troppi sacrificii; invece si stima meglio liberarla a furia di cannonate.

La guarnigione di Bilbao è risoluta di combattere sino all'estremo.

Fin adesso ne ha date ripetute prove, ricacciando in varii combattimenti, ch'ebbero luogo in Begona, i numerosi assalitori, e togliendo ad essi alcune posizioni avanzate, chiamate Vista-Alegre e Zabalburu.

I viveri non le mancano; se difetta di alimenti freschi ha però sempre una gran quantità di farina e di baccalà — e sopporta allegramente queste privazioni.

AMERICA.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, 21 marzo:

Mercoledì scorso, il Campidoglio di Washington era pressochè deserto; gli onorevoli di ambe le Camere si recarono a diporto a Chester sul fiume Delaware, per assistere al varamento del più colossale dei piroscafi ad elice, se ne eccettui il *Great Eastern*, fatto costrurre dalla Compagnia del Pacifico. Poco cale che il paese soffra per mancanza di legislazione; i contribuenti possono ben tollerare che i loro rappresentanti si ricreino e si divertano anche a spese dell'erario nazionale e degl'interessi pubblici: in quel giorno nei cantieri di Chester ed a bordo del neonato naviglio si affogava letteralmente nello sciampagna e gli onorevoli vi si tuffarono sino agli occhi.

La nave gigantesca costrutta in ferro e battezzata col nome di *City of Pekin*, essendo destinata alla navigazione tra la California, la Cina ed il Giappone, ha una portata di *seimila* tonnellate, e misura 432 piedi di lunghezza; è certamente una superba opera d'industria navale. Tutto il materiale usato è indigeno, ed i soli meccanici ed operai americani vennero impiegati ai lavori di costruzione. Le macchine del *City of Pekin* si stanno costruendo nell'opificio metallurgico *Morgan Iron Works* in Nuova Yorck.

Una legione di vestali della Temperanza, per organo della loro Madre Badessa, Mes. D. R. Lawrence, hanno annunciato che fra pochi giorni visiteranno la Capitale e modestamente chiesero di essere ammesse nell'aula senatoriale, per ivi scongiurare i membri del Congresso a cessare dell'uso di bevande eccitanti. In fatti il Campidoglio è appunto il luogo dove le temperanti dovrebbero maggiormente esercitare il loro apostolato, dacchè non è raro il caso in cui rappresentanti e senatori parlino per ispirito *di-vino*.

L'on. Coburn ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge per ridurre l'esercito regolare a 25,000 uomini; l'armata di terra consterebbe di soli 25 reggimenti di fanteria, 9 di cavalleria e 4 di artiglieria: in questa riduzione non sono compresi il Corpo del Genio militare, il Corpo medico ed altri Dipartimenti militari.

È egualmente proposta una grande riforma, cioè che i gregarii potranno aspirare a gradi superiori nella gerarchia militare, mentre ora un soldato può appena, dopo molti anni di servizio, raggiungere il grado di sergente. Strano contrasto colle tanto millantate istituzioni repubblicane di questo paese!

La flotta poc'anzi convenuta nelle acque di Key West per evoluzioni navali e finte battaglie, è stata sbandata, e vennero riorganizzate le squadre in crociera per lidi lontani. Il contrammiraglio Case, a bordo della pirofregata *Franklin*, e con altre quattro pirofregate, salperà pel Mediterraneo, al comando della squadra detta *europea*.

Gli Americani del Nord vantavano con diritto le famose Cascate del Niagara ed altri portenti di natura, ma invidiano all'Italia il suo Vesuvio e ad altri paesi i loro vulcani. La *Provvidenza* ha alfine sodisfatti i loro desiderii. e per vedere una montagna ignivoma non dovranno più percorrere le migliaia di miglia; ora anch'essi hanno il loro vulcano. Questa *rara avis* è comparsa nelle vicinanze di Raleigh, nella Carolina del Nord, sul Monte Bald, lungo la catena *Blue Ridge Mountains*. Quelle popolazioni non essendo ancora avezze a rombi e detonazioni sotterranee, fuggono spaventate; anche i desiderii hanno le loro disillusioni, come le rose più odorifere hanno le loro spine.

Lo Stato dell'Illinese ha cessato di essere la Mecca dei divorzii secreti, ove affluivano mariti e mogli stanchi della vita coniugale, o piuttosto per cambiare connubio; d'or innanzi le domande per divorzii dovranno esser fatte pubbliche nei giornali, e le cause si tratteranno nei Tribunali, *coram populo*.

Prima che fosse stata adottata questa legge, molti mariti e moltissime mogli si trovarono sciolti dai legami coniugali senza previo avviso. Nello Stato dell'Ohio il numero dei divorzii va aumentando rapidamente, mentre sono diminuite le nascite ed i matrimonii. I giornali di là domandano qual n'è la causa.

La legislatura della California ha passato una curiosa legge: chiunque inviterà un altro a bere *(to take a drink)* sarà passibile di una data multa e prigionia! Bisogna proprio venire negli Stati Uniti per vederne delle belle!

La celebre *Samana Bay Company*, che poc'anzi si proponeva di comperare una gran parte del territorio della Repubblica di San Domingo, e che avrebbe potuto divenire tanto potente ed influente quante la celebrata *Hudson Bay Company*, è in istato di dissoluzione. Non avendo potuto pagare a tempo debito un suo impegno di 100,000 dollari, i creditori hanno posto un'ipoteca sui terreni ad essa appartenenti nella Baia di Samana.

È partita da San Giovanni di Terra Nuova pel Labrador una flotta di 30 piroscafi costrutti per la navigazione artica e destinati alla pesca delle foche: tutti questi navigli sono equipaggiati da numerose ciurme.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Elezione del III Collegio.

Esito non ufficiale della votazione di oggi.

Sezione I. **— Inscritti 278 — votanti 56 — per R. Minich, voti 52 — per B. Benvenuti, voti 4.**

Sezione II. **— Inscritti 269 — votanti 65 — per R. Minich, voti 59 — per B. Benvenuti, 5 — per T. Bucchia, 1.**

Sezione III. **— Inscritti 263, — Votanti 64 — per R. Minich, 54 — per B. Benvenuti, 8 — per G. Paulovich, 1 — Nulli, 1.**

Mestre. **— Inscritti, 287 — Votanti, 45 — per B. Benvenuti, 15 — per Minich, 27 — per Allegri, 1 — nulli 2.**

Totale iscritti 1097, votanti 230.

Ballottaggio tra Raffaele Minich, che ebbe voti 192, e Bartolomeo Benvenuti, che ebbe voti 32.

Consiglio comunale. — Per la seduta di seconda convocazione indetta per lunedì 13 corrente alle ore 8 di sera, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Deliberazioni concernenti il saldaconto chiesto dall'esattore comunale Trezza cav. Luigi per la gestione da lui sostenuta durante il biennio 1871-72.

Seduta segreta.

2. Nomina della Commissione per la classificazione dei contribuenti alla tassa d'esercizio per l'anno 1874.

3. Nomina della Commissione d'appello pei ricorsi contro l'applicazione della tassa sulle fogne.

4. Nomina dei rappresentanti di Venezia nel Consorzio Venezia e Malamocco per la scelta della Commissione incaricata dell'esaurimento dei ricorsi in materia d'imposte di ricchezza mobile e fabbricati.

5. Proposta di compenso a favore del cav. Gio. Codemo, che, in via provvisoria, esercitò le funzioni d'ispettore scolastico urbano pegli anni 1869, 70, 71, 72 e 73.

6. Costituzione della terna dei candidati all'Uffizio di conciliatore del III Mandamento in sostituzione del rinunciatario, sig. co. Eustacchio Viola.

7. Proposta di pensione a Maria Del Monego vedova del cursore municipale, Marsilio Metope detto Casagrande.

8. Eliminazione del debito lasciato dal cessato barcaiuolo provvisorio Rizzo Giovanni.

9. Proposta di provvedimento graziale a favore della vedova dell'impiegato comunale Angeli-Burri Guglielmo.

Bullettino della Questura del 12. — Le Guardie di P. S. procedettero all'arresto di due questuanti, d'un ubbriaco che commetteva disordini, e d'un pregiudicato in attitudine sospetto.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Comirato Gaetano, ingegnere civile, con Marcon Antonia, civile, celibi.

2. Rorsi detto Morosaris Luigi, agente di negozio, con Chiaranda Domenica, detta Nina, attendente a casa, celibi.

3. Schinella Costante, lavorante in asfalto, con Viel Ferro Teresa, lavandaia, celibi.

4. Boato Giovanni, guardiano alla Stazione marittima, con Vettor Carolina, sarta, celibi.

5. Torres Francesco, manovale muratore, vedovo, con Bianchi Teresa, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

6. Tiozzo Marco, lavorante ai tabacchi, con Brunello Anna, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Pedrocco Parol Maria Rosa, di anni 48, coniugata, perlaia, di Venezia. — 2. Dalmas Milanese Angela, di anni 64, vedova, questuante, di Sesto al Reghena (Udine).

3. Schena Giovanni, di anni 20, celibe, villico, di S. Zeno di Montagna (Verona). — 4. Teotti Domenico, di anni 50, ammogliato, villico, di S. Donà di Piave. — 5. Mamola Giuseppe, di anni 70, ammogliato in secondi voti, margaritaio, di Venezia. — 6. Miatto Pasquale, di anni 68, vedovo, villico, di Mestre.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Moretti Cesare, di anni 78, ammogliato, possidente, decesso a Firenze.

Le ossa di Donizzetti.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

Ora si può dirlo. Un dubbio doloroso ed umiliante tormentava l'animo di noi tutti, che pur ci sentiamo a sì buon diritto orgogliosi di essere i concittadini dell'immortale Donizetti. Si sapeva di certo che la salma del grande maestro venuto a morte in questa sua città natale il dì 8 aprile 1848, era stata temporaneamente deposta in una delle celle mortuarie di famiglie patrizie nel cimitero di Valtesse. Ma quando fu sepolta, l'immensa commozione prodotta dagli avvenimenti politici di quei giorni distolse gli animi dalla religione, che avrebbe serbato sempre vivissimo e costante il culto ad ogni reliquia dell'insigne estinto, ed il grandioso monumento che più tardi gli si eresse nella Basilica di Santa Maria Maggiore parve fosse una bastevole riparazione a quella specie d'oblìo, in cui si lasciavano le sue ceneri.

Ma in questi ultimi tempi le incertezze sul luogo preciso in cui quella salma veneranda fosse collocata, e del come potesse essere vigilata e difesa dalle ingiurie del tempo insorsero colla potenza di un rimorso nell'anima di ogni cittadino, ed alcune voci assurde, che nel dubbio ebbero modo di pullulare e diffondersi, finirono coll'imporre l'urgenza di accertare dove fossero e come si trovassero i sacri avanzi del cadavere di Donizetti.

Compresa quindi e più che altri l'onorevole Rappresentanza municipale di codesto sentimento si diede tutta la sollecitudine per sodisfare ai desiderii della città, e premesse alcune indagini diligenti, l'altro ieri mattina il Sindaco cav. Negrisoli, assistito dai signori assessori nob. Luigi Cucchi e dottor Cristoforo Ginami, dai due medici municipali cav. Michelangelo Galli e dott. Federico Alborghetti, e dal dott. notaio Emanuele Maironi, si recarono nel Cimitero di Valtesse e, coll'assenso della nobile famiglia proprietaria fatta aprire la cella mortuaria Pezzoli, procedettero alla visita delle bare mortuarie in quel cenotafio deposte.

In breve si riconobbe, fra le altre, quella che doveva essere di Donizetti. Rimossi i frantumi di tavole d'una prima cassa di legno, tutta consunta, si esaminò religiosamente la seconda quasi intatta, e composta di robusti pezzi di larice; quindi si aprì, ed allora all'occhio commosso degli astanti apparvero, in mezzo ad un bruno strato di macerie decomposte, le bianche ossa dello scheletro.

Delle parti ossee della testa, ancora quasi intatte, manca le callotta del cranio, che, a quanto si afferma, venne trafugata subito dopo che due medici ebbero fatta l'autopsia del cadavere, e prima che questo venisse rinchiuso nella bara. Le ossa, disgiunte dalle articolazioni, ma quasi tutte conservate, disegnano ancora perfettamente la posizione supina, e le ampie e robuste proporzioni dello scheletro. Consunte e ridotte in bruno polviscolo le ossa dello sterno e le coste, non che le falangi delle mani e dei piedi. Macerato e scomposto in parte, ma nelle forme perfettamente riconoscibile intorno alla porzione superiore del tronco, stava ancora il soprabito di panno verdognolo scuro, a lunghe falde, con traccie di fodera in seta, e da un lato del petto dei brandelli di un panciotto di raso di seta nero.

Redatto il verbale della visita, e ricomposta ogni cosa accuratissimamente nella cassa di larice, tutti si allontanarono e la tomba si chiuse.

Noi sappiamo che il Municipio farà allestire senza dubbio un'urna di rame, in cui raccogliere e custodire quei preziosi avanzi, e speriamo... no, vogliamo avere la certezza che a miglior tempo, ed in modo degno di quel grande, la cui fama riempie da mezzo secolo il mondo civile, l'urna sarà levata dal cimitero di Valtesse, e riposta col prestigio e cogli onori che le sono dovuti, nella Basilica di Santa Maria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 aprile.

Senato del Regno. — *Seduta dell'11 aprile.*

Audiffredi dichiarasi in massima favorevole al progetto.

Scialoia fa alcune obbiezioni al progetto, dichiarandosi però favorevole; si difende dalle accuse fattegli per avere decretato il corso forzoso. Si chiude la discussione generale.

Lampertico, relatore, sostiene la necessità e l'utilità del progetto; espone le sue idee sul corso forzoso; ribatte le obbiezioni; dice che all'estinzione del corso forzoso è necessario il pareggio; però ritiene che ci vogliano anche mezzi diretti; soggiunge che tutti gl'Italiani applaudirebbero quei provvedimenti, anche onerosi, che servissero a togliere il corso forzoso. Conchiude dicendo che questa deve votarsi come legge di preparazione. *(Ag. Stefani.)*

Dalla relazione della seduta del 10 aprile del Senato del Regno pubblicata dalla *Nazione*, togliamo il discorso dell'on. Minghetti sulla circolazione cartacea:

Minghetti (ministro delle finanze) si accinge a rispondere ai varii discorsi dei diversi oratori. Prima di tutto ribatte l'idea dell'on. Pepoli che la circolazione della carta possa essere illimitata e che ciò non rechi un deprezzamento. Dimostra come la quantità della carta quando ecceda i bisogni del mercato, sia nocevole al suo credito; poichè la carta ha un valore ristretto entro i confini del mercato locale. Passa quindi ad esaminare i diversi corsi dell'aggio dell'oro, ed osserva come sul medesimo influisca grandemente l'eccedenza della circolazione cartacea.

Non ritornerò, dice l'oratore, sulla guarentigia della carta, poichè ho già ieri dichiarato che l'articolo 3 della legge la lascia tale e quale è stata finora; ed a questo proposito, se mi fosse permesso uno scherzo all'indirizzo dell'onorevole mio amico Pepoli, direi ch'egli ha studiati con molta più attenzione i Decreti di non so quale Imperatore cinese, che gli articoli della legge. (Ilarità.)

Pepoli. Domando la parola.

Minghetti (ministro delle finanze) (seguitando) parla delle riserve in oro; ed osserva che la fiducia dell'Istituto di credito non sta unicamente nelle sue riserve metalliche, ma in un complesso di molte altre circostanze che gli assicurano il favore del pubblico.

L'on. Pepoli insisteva sulla facilità di ulteriori emissioni, questa facilità d'emissione è con la nuova legge eliminata, e trova anzi opposizione nel Consorzio stesso delle sei Banche. Allora solo i pericoli di una emissione nuova saranno gravi, quando la nostra prudenza venisse meno; quando, cioè, fossimo larghi nello spendere; poco energici nell'esigere le imposte; imprudenti nella politica, e quando non avessimo la forza di respingere quelle nuove spese che si presentano sotto uno specioso carattere politico, ma sino a che ci manterremo nei limiti della moderazione e della prudenza, questo pericolo svanisce.

Io, dice l'onorevole ministro, freno la circolazione smodata di alcune Banche; la metto in rapporto col capitale e la limito per l'avvenire.

Se la legge attuale ha un pregio, è quello ch'essa offre un passaggio graduale dal male al meglio. Questa legge è moderata, ed è suo principale scopo di por fine a molte anormalità, senza produrre però delle perturbazioni, che altrimenti potrebbero essere gravissime.

Segue l'on. ministro a dimostrare la condizione, in cui si trovano le principali Banche che dovranno far parte del nuovo Consorzio, e spiega come la Banca Nazionale assai più guadagni nel suo credito di quello che può sembrare vi perda.

È tolto altresì con questa legge quel deplorevole regionalismo della carta, che provocò serii perturbamenti economici; com'è tolto quel poter correre delle Banche a briglia sciolta sulla via della emissione. La fiducia e la qualità della carta devono conseguentemente esserne migliorate. Si riassume, pregando il Senato a voler accettare le conclusioni della Commissione; volge una lusinghiera parola di ringraziamento al relatore, onorevole Lampertico, e brevemente chiarisce alcune osservazioni sull'aggio dell'oro fatte dall'onorevole Finocchietti nel suo discorso; e dimostra eziandio che la mobilizzazione delle riserve metalliche influirà favorevolmente sull'aggio dell'oro.

Certo con questa legge non si scioglie nessuno dei grandi problemi economici; ma si fanno però dei passi calmi e sicuri nella via di un efficace miglioramento. Io, conclude l'oratore, ho la coscienza di avervi proposta una legge, la quale coopererà nei suoi modesti limiti a farci raggiungere quel giorno che noi tutti desideriamo, la cessazione, cioè, del corso forzoso. (Bene! Bravo!)

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, in data del 10:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha avuto notizia dai Prefetti del Regno che lo stato delle campagne, nella maggior parte delle Provincie, è sodisfacente e dà fondate promesse di copiosi raccolti, soprattutto in virtù delle ultime piogge.

La vegetazione trovasi alquanto in ritardo nelle Provincie di Sondrio, Macerata, Teramo, Napoli, Caltanissetta e Siracusa.

Nella Provincia di Bologna si lamenta qualche danno sofferto dal frumento, e si teme che il raccolto del fieno non sarà molto abbondante; tuttavia le condizioni generali possono dirsi buone.

Anche nella Provincia d'Ancona, quantunque l'aspetto delle campagne sia, in generale, sodisfacente, temesi che la produzione dei foraggi sarà inferiore a quella dell'anno scorso.

Nella Provincia di Macerata i prati hanno sofferto qualche danno.

Nella Provincia di Foggia si manifesta qualche timore intorno al raccolto del grano, e si lamenta la mortalità di molti agnelli prodotta dalla mancanza di pastura.

Nell'Isola di Sardegna, soltanto a Sassari, si teme che abbia esercitato non buona influenza sul futuro raccolto la siccità invernale.

Non pienamente favorevoli sono invece le notizie che giungono da talune parti della Sicilia; queste notizie si riferiscono particolarmente a Girgenti ed a Trapani pei seminati, a breve zona della Provincia di Catania pei pascoli.

Leggesi nell'*Opinione*:

Intorno all'arresto del famigerato bandito Giuseppe Guercio, soprannominato Solfarello, da Cefalù (Palermo), abbiamo i seguenti particolari:

« La mattina del 4 corrente il Sotto-prefetto di Cefalù era da fonte sicura avvertito che la banda dei Polizzani, capitanata dal famoso Lombardi, si aggirava per la contrada Ferla, onde dispose immediatamente dei movimenti di forze verso quella località. All'alba del giorno 5 le forze partite da Cefalù e disposte in quella contrada udirono le grida di un fanciullo: *ecco i soldati! ecco i soldati!* seguite dall'esplosione di due colpi d'arma da fuoco, ed in quel momento stesso videro fuggire un individuo. Questi era il famigerato Solfarello, che cadde nelle mani della truppa, la quale aveva circuito quella località, e fu arrestato precisamenle dal sergente Pasquali, dei bersaglieri. Furono anche arrestate altre 5 persone che uscirono dalla stessa casa ove era nascosto il Solfarello e che tentavano di darsi alla fuga.

« In tale arresto si ha a deplorare la morte di un bersagliere, come già è noto.

« La cattura di questo temuto bandito, che da tempo ha fatto parlare di sè in quel territorio, dove commise moltissimi reati, fu accolta da quella cittadinanza con la più viva soddisfazione. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ci scrivono da Roma che il ministro della guerra ha disposto o sta per disporre che i cambi di guarnigione che devono aver luogo in questo mese sieno fatti per mezzo delle ferrovie, allo scopo di esperimentare le nuove istruzioni

sul servizio ferroviario, e sul miglior modo di utilizzarlo.

Il nostro corrispondente aggiunge che le probabilità che il gen. Cialdini lasci la presidenza del Comitato di stato maggiore generale, sono cresciute, essendo poco buone le sue condizioni di salute. Però non è stata finora presa alcuna risoluzione, e sarebbe perciò impossibile che per ora il ministro della guerra provvedesse ad alcune mutazioni nell' alto personale dell' esercito, essendo subordinate alle deliberazioni che il gen. Cialdini sarà per prendere.

Credesi che il prossimo arrivo di S. M. il Re alla capitale affretterà la soluzione di questa questione.

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Si è rimessa ancora una volta in giro, come eco di voci venute da Napoli, la ciarla dell' abdicazione del Re. Vi garantisco che potete mettere simile notizia nel numero di quelle che certi corrispondenti si riservano per gl' ingrati ozii delle vacanze parlamentari. Si è detto che il Principe Umberto è partito per Napoli onde assistere ad una specie di consiglio di famiglia avente per iscopo l' annunzio della risoluzione presa da Vittorio Emanuele di rinunciare al Trono. Il Principe Umberto non si è mosso da Roma nemmeno un giorno. Alla stessa causa si è preteso attribuire la partenza per Napoli del Ricotti e del Cialdini, mentre essi si sono recati presso Sua Maestà solamente per sciogliere la questione del comando supremo dello stato maggiore.

Tenete per fermo che il Re ha nessun desiderio di abdicare, per due ragioni: prima perchè non crede compiuta la propria missione fino a che l' Italia non sia prospera, felice e potentissima! poi perchè sa che tutte le opinioni del grande partito monarchico nel Regno, sono unanimi nel ritenere che Vittorio Emanuele è ancora non solo utile ma necessario all' Italia, e che egli può con molto minori difficoltà di chiunque altro, condurla al consolidamento dei suoi splendidi destini.

Scrivono da Roma 9 marzo al *Pungolo* di Milano:

Quest' oggi si è riaperto il Senato! Non lo ha però preseduto il marchese di Torrearsa, perchè ha telegrafato che sarà in Roma dimani o posdomani. Fra le formalità che hanno preceduta la discussione della legge sulla circolazione cartacea, merita esser notata quella, in virtù della quale il Senato, dietro invito del ministro degli esteri, ha registrato civilmente l' atto di nascita dell' ultimo figlio del Principe Amedeo. Questo rampollo di Casa Savoia nacque in Spagna, mentre il Duca d' Aosta reggeva le sorti di quel paese; e il Duca avendo allora perduti i diritti di Principe italiano, il primo ramo del Parlamento nostro non compiè in tale occasione l' incarico di ufficiale civile. Con l' abdicazione, Re Amedeo rinunziò per sè e pei suoi discendenti a qualunque ragione o titolo sulla Corona di Carlo V; e quindi rientrò egli insieme coi suoi discendenti in tutti i diritti di membro della famiglia Reale. Per ristabilire integralmente la posizione, occorreva adunque che la nascita avvenuta a Madrid fosse registrata negli Archivii appositi del Senato. Onde sodisfare a simili necessità, convenne però che il nostro Governo si rivolgesse alla Spagna, e di là chiedesse tutti gli atti constatanti la nascita debitamente legalizzati. Questa richiesta non incontrò nessuna difficoltà, ma esigette molto tempo, per raccogliere tutti i documenti che abbisognavano. Appena il ministro degli esteri li ebbe, li comunicò alla Presidenza del Senato, e l' on. Serra, non frammettendo indugio, rogò l' atto in tutte le regole alla fine dello scorso mese, ed oggi ha dato annunzio all' Assemblea del fatto compiuto.

Tutti i ministri hanno stamani fatto ritorno in Roma, e il Consiglio si è raccolto alla Minerva sotto la presidenza dell' on. Minghetti. Fra le varie quistioni che mi si dice vi furono trattate, due meriterebbero speciale menzione.

La prima riguarderebbe l' onor. Cantelli: la seconda l' on. Visconti-Venosta.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e segnatamente nella Provincia di Palermo, avrebbero ancora una volta reclamata l' attenzione del Governo. Però, l' onor. Cantelli avrebbe persistito nell' avviso di non modificare affatto il regime normale ora vigente: di lasciare all' on. Rasponi la cura di sciogliere il problema delle attuali difficoltà, valendosi energicamente di tutte le risorse della legge comune: e solo pare si sia deliberato di mandar nell' isola un aumento di presidio in carabinieri e guardie, non rinunziando a studiare i temperamenti più validi e più stabili che possano afforzare in quelle Provincie l' autorità del Governo. Imperocchè, l' onor. Cantelli non si dissimula la gravità della situazione, ma crede che il vero segreto per scioglierla non consista in metodi eccezionali, bensì nel sodisfare le esigenze materiali dei Siciliani in quello che hanno di legittimo. Ma è facile dar questa sodisfazione? L' onor. Rasponi è egli l' uomo adatto per ciò? Come si distinguono le esigenze legittime dalle esagerate e inattendibili? Ecco tutti i quesiti che all' on. Cantelli compariscono degni di massimo studio: ma intanto egli è fermo al chiodo: ritorno al regime militare — no.

La seconda questione è stata mossa dal nuovo accesso di pericolosa manìa che ha assalito all' estero scrittori autorevoli, personaggi illustri, uomini politici, diplomatici e ministri, di rivelare i segreti intorno ai periodi che precedettero, accompagnarono e seguirono la guerra Franco-Germanica.

L' Italia in queste rivelazioni non fa sempre la miglior figura: le si attribuiscono intenzioni od atti, che non ebbe o non compì mai; e ciò naturalmente finisce per vessare il Governo del Re. Malgrado questo, mi si assicura che l' onorevole Visconti-Venosta sia irremovibile nel programma di lasciar dire e scrivere a tutti quanto vogliono e ciò che vogliono, ma egli tacer sempre, e non dar luogo a nissuna rivelazione. Così e non altrimenti egli reputa tutelare la dignità della nostra diplomazia, e aver diritto alla stima e alla gratitudine delle Cancellerie europee.

Secondo l' on. Visconti-Venosta, il rumore attuale poco può pregiudicarci e meno nuocerci adesso; mentre l' assoluto silenzio e la massima riserva ci gioveranno grandemente in avvenire, quando gli Stati, dovendo trattare con l' Italia, saranno sicuri non solo della sua lealtà, ma anco (ciò che in diplomazia non ha minor valore) della sua discretezza, spinta forse allo scrupolo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 10:

— Ieri ed oggi il barone di Rothschild ha conferito col Presidente del Consiglio e col ministro dei lavori pubblici.

— I giornali clericali accennano alla possibilità che Don Carlos possa essere riconosciuto dalle Potenze come Re di Spagna. Sappiamo che questa notizia è pienamente insussistente.

— Il progetto di legge relativo alle riforme del Giurì è stato presentato ieri dal ministro di grazia e giustizia al Senato del Regno.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

È atteso a Roma il comm. Amilhau (che ora trovasi a Milano) per essere sentito in merito alle trattative che si stanno stipulando tra Rothschild, Minghetti e il marchese Carlo d'Adda, presidente del Consiglio d' amministrazione della Società dell' Alta Italia. Da Roma il comm. Amilhau dovrebbe recarsi a Livorno per provvedimenti relativi a quelle ferrovie.

È pubblicata nel *Vessillo Cattolico* di Mantova una pastorale di monsignor Rota, Vescovo di quella città, nella quale si fulmina la scomunica nominatamente contro D. Giovanni Lonardi, il parroco eletto per suffragio popolare a S. Giovanni del Dosso, nonchè contro D. Carlo Pedrini, arciprete di Cavriana, D. Seleuco Covelli, già curato in S. Giovanni, D. Luigi Benetti, che predicò nella scorsa quaresima in quella chiesa, questi ultimi tre come complici dell' attentato consumato dal primo.

Ecco la Nota del *Journal Officiel*, già segnalato dal telegrafo sull' evasione di Rochefort:

Il Governo ha ricevuto dispacci datati da Numea, 2 aprile, e da Sidney, 8 aprile, riguardo all' evasione de' tre condannati alla deportazione semplice, e di tre altri condannati alla deportazione in un recinto fortificato. Fra essi stanno Rochefort, P. Grousset, Jourde e Baillère. I dispacci non danno distintamente i nomi degli altri due. Questi condannati sono fuggiti a bordo d' un bastimento inglese partito da Numea per l' Australia e giunti a Sidney. La medesima notizia giunse a Londra al Governo inglese, diretta all' ambasciatore di Londra.

Il Governatore della Nuova Caledonia essendo in viaggio al momento dell' evasione, fece al suo ritorno cominciare una rigorosa inchiesta. La giustizia militare ne è informata. Fin dai primi rumori che si erano diffusi, il ministro della marina aveva incaricato un ufficiale generale di recarsi alla Nuova Caledonia coi poteri necessarii onde prendere le disposizioni che un fatto tanto grave sembra esigere. La Commissione del Governo partirà col pachebotto del 14 corrente.

La *Gazette de France* (giornale legittimista) ha i seguenti particolari sulla proclamazione della Comune a Mora-sur-Ebro (Aragona):

La piccola città di Mora-sur-Ebro ha proclamato la Comune. Accaddero del resto in questa città dei fatti atroci. La municipalità, sotto pretesto di resistere ai Carlisti, ha armato la feccia della popolazione, senza ordine dell' Autorità militare. Nella notte del 24, alle ore 8 di sera, quelle bande percorsero i quartieri della città gridando selvaggiamente ed entrarono in alcune abitazioni, dove si impadronirono di parecchie persone che furono legate; il 25, alle 12, sulla Piazza della Vergine, davanti ad una folla immensa, ebbe luogo la morte dei prigionieri; ad un giovine operaio fu torto il collo e rotta la testa a colpi di mazza: nello stesso modo fu ucciso un nobile; l' indomani, giorno di mercato, furono svaligiati tutti i contadini sotto pretesto che erano sospetti di carlismo.

Telegrafano da Santander 8 aprile alla *Liberté*:

Dietro domanda della contessa di Calderon, il maresciallo Serrano ha promesso di non bombardare Senturzio, ove c' è un ambulanza, che contiene 1870 carlisti, ma ha rifiutato di fare la stessa promessa per Portugalete.

Sotto il titolo *Il dazio americano sull' arte italiana*, leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Ha sollevato molto rumore, non cessato ancora, nelle colonie inglese ed americana di Roma e di Firenze, un articolo testè comparso nel *World* di Nuova Yorck.

L' articolo discorre degli scultori americani che hanno i loro studii in Firenze ed in Roma, in modo poco lusinghiero, e narra, con l' autorità anche dell' illustre William Powers, alcuni aneddoti non molto piacevoli.

Già fu data querela contro il direttore del foglio americano, e furono tenute adunanze di artisti stranieri in Roma ed in Firenze.

Non occupandoci de' particolari, troviamo che in principio cotesta questione interessa assai da vicino l' arte e la finanza d' Italia.

In conclusione l' articolo del *World* denunzia ai ricchi Americani che preferiscono le opere di arte dovute alla mano d' artisti americani, un fatto conosciutissimo in Italia.

Il fatto è semplicissimo.

Artisti americani, per difetto di talento o per risparmio di lavoro, acquistano da artisti italiani opere di scultura, che poi vendono di là dell' Atlantico come opere di artisti americani. Nello stesso modo, artisti italiani si fanno prestare il nome di artisti americani per vendere ai concittadini di Washington le loro opere come prodotti americani.

Questo commercio, tra artisti italiani ed americani, di modelli, di bozzetti, di statue, di mano d' opera, di nomi e di etichette, è molto lucroso agli Americani, poco onorevole per l' arte italiana ed è la principale causa della decadenza dell' arte e specialmente della scultura americana.

« In Roma ed in Firenze — scrive il *World* — artisti americani novizii od incapaci comprano od involano i disegni delle loro opere e se ne fanno talvolta di originali, le fanno modellare in creta da artisti da essi impiegati a tale scopo. Le statue, che sono il prodotto di tali intrighi, sono vendute a prezzi elevatissimi, con ingiuria dell' arte italiana perchè si spacciano come opera di artisti americani. Alcuni scultori pagano laute retribuzioni a chi porta compratori a' loro studii e non si fanno scrupolo di ricorrere ad ogni più volgare espediente per esitare la loro mercanzia. »

Il *World* vuole spiegare questo mercimonio con la mancanza di cultura estetica, di critica artistica tra gli Americani e con la compiacenza de' giornali Americani per corrispondenti, che sanno d' arte quanto d' astronomia.

Ma il *World* ha torto di prendersela a questo modo co' suoi connazionali, e non mette la mano sul nodo della questione, quando, per garantire gli americani dalle gherminelle degli artisti dimoranti in Italia, si raccomanda ai ministri degli esteri e delle finanze.

Donoso Cortes diceva che in fondo ad ogni questione politica v' è una questione religiosa. Altri ha detto che in fondo ad ogni delitto si trova la donna. In questo secolo di mercantilismo possiamo dire, senza tema d' ingannarci, che in fondo ad ogni questione d' arte v' è una questione di finanza.

Infatti, qual' è la vera causa per cui gli artisti americani, salvo, s' intende, numerose ed onorevoli eccezioni, si stancarono del culto dell' arte vera, e si piegarono a queste contraffazioni, a questi mercimonii, che il *World* dichiara indegni di questi tempi e della nazione americana? La ragione è una sola. Il protezionismo in arte per ragione di finanza.

Il *World* non lo ha detto ancora, ma in Italia lo hanno detto e lo dicono molti. Testè lo scriveva con amarezza il *Giornale Artistico* di Firenze. L' arte non americana non può penetrare in America senza dis-nazionalizzarsi perchè il Governo americano ha posto un dazio del 50 0|0 ai lavori d' arte in pietre dure, un dazio del 30 0|0 ai lavori d' arte d' intaglio in legno un dazio del 10 0|0 ai lavori di scultura. Questo dazio non colpisce i lavori dichiarati di artisti americani. Ecco la vera causa per cui l' arte diviene traffico e l' artista si converte in intermediario, prestanome o spedizioniere. Che interesse ha l' artista americano di studiare la perfezione nei suoi lavori per vincere gli artisti delle altre Nazioni se il mercato del suo paese gli è garantito da un dazio di protezione? A che cotesto artista suderebbe giorno e notte a crear putti e colossi di marmo se prestando il suo nome ad artisti italiani migliori di lui o stipendiandone perchè lavorino per lui, in poco tempo può farsi d' oro al suo paese, dove si è eccitata la passione per l'arte americana appunto perchè l' arte americana si può acquistare senza l' aggravio del dazio d' importazione?

Il *World*, e gli altri giornali d' America che ne dividono l' opinione, reclamino dal Governo repubblicano l' abolizione del protezionismo, ed appena l' arte americana non sarà più protetta ed appena l' arte delle altre nazioni sarà trattata come l' arte più favorita, cioè come l' arte americana, immediatamente ogni artista riprenderà il suo studio, ogni lavoro porterà il nome del suo vero autore, i compratori d' oggetti artistici non saranno ingannati altrimenti, l' arte americana rifiorirà d' un tratto, ed il commercio delle arti belle tra l' Italia e l' America cesserà di essere un contrabbando, una disonestà.

La questione sollevata dal *World* ed agitata ne' circoli degli artisti americani e stranieri potrà riuscire a vantaggio dell' arte italiana, ma riuscirà sempre a decoro dell' arte in genere se venga risoluta dall' America, come un paese libero dovrebbe risolvere tutte le questioni di libertà e di giustizia.

Da parte nostra raccomandiamo a' ministri delle finanze e di pubblica istruzione di far conto di questa discussione, per preparare gli elementi di modificazioni a' nostri trattati di commercio, perchè l' Italia sia sempre e dovunque equiparata alle nazioni più favorite.

Telegrammi

Parigi 10.

In occasione dell' apertura dei Consigli generali che avrà luogo lunedì, Broglie avrebbe inviato una Circolare confidenziale ai Prefetti principali, mentre gli altri avrebbero ricevuto istruzioni verbali. *(Gazz. di Tr.)*

Vienna 10.

Domani è aspettato qui il nuovo Nunzio pontificio monsignor Jacobini. *(Bilancia.)*

Vienna 11.

All' odierna seduta della Camera dei signori, l' aspetto esterno è eguale a quella di ieri. Le gallerie sono piene e sono comparsi anche oggi i principi della Chiesa.

Dopo la presentazione di parecchie petizioni, prosegue la discussione generale sul progetto di legge relativo ai rapporti di diritto esterno della Chiesa cattolica. Quali oratori vennero ulteriormente iscritti a favore della proposta: Hye co. Hartig, Antonio Auersperg, Hern, Rokitanski e Lichtenfels.

Il primo oratore principe-Vescovo Stepischnegg (avverso al progetto) nega la necessità di un progetto di legge il quale non tocca soltanto i rapporti esterni, ma anche gl' interni della Chiesa cattolica. L' oratore opina che con questo progetto di legge non si otterrebbe la pace fra lo Stato e la Chiesa, ma soltanto tutto al più, e a caro prezzo, un' apparenza di pace; dichiara quindi non essere in grado di votare a favore della proposta. Hye ritiene questa proposta come l' unica, giusta, ragionevole e vera; respinge i rimproveri fatti contro la medesima, e dichiara che il progetto di legge contiene parecchi punti i quali involvono una rilevante connivenza rispetto alla Chiesa cattolica. Czartorisky dice, che questo progetto non serve di ponte alla voragine esistente fra il dogma della Chiesa cattolica proveniente da Dio, e il dogma dell' onnipotente infallibilità dello Stato. Egli ritiene che il Governo nell' epoca della crisi economica avrebbe avuto da far ben altro che di occuparsi a regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; dichiara che il sistema della libera Chiesa in libero Stato viene negato nella legge. Parla in seguito Hartig a favore della legge.

La seduta continua. *(O. T.)*

Vienna 11.

Nella seduta che tenne ieri la Camera dei signori parlarono a favore della legge confessionale Tschabuschnigg, Arneth, il consigliere aulico Neumann. Contro la medesima il Cardinale Schwarzenberg, i principi-vescovi Gasser e Wiery. Quest' oggi continua la discussione. *(O. T.)*

Pest 10.

Avendo la Giuria di Presburgo assolto il redattore Simony per le ingiurie da lui scagliate contro gl' impiegati giudiziarii di Neutra, questi presentarono in massa le loro dimissioni. *(Bilancia.)*

Madrid 10.

Il ritorno di Serrano viene ritenuto come sfavorevole alla Repubblica. *(Gazz. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Melbourne 10. — Rochefort e gli altri suoi compagni s' imbarcheranno domani per la California. Una somma rilevante fu pagata al capitano che effettuò l' evasione.

Berlino 11. — Aust. 186 1|2; Lomb. 84 3|4; Azioni 115 3|4; Ital. 62 1|2.

Berlino 11. — In una seduta dei deputati del partito nazionale liberale, il presidente dichiarò che il Governo dell' Impero acconsentirebbe a fissare l' effettivo in tempo di pace pella durata di sette anni, se si ristabilisse l' articolo della legge militare, che esenta gli ufficiali dal pagamento dell' imposte comunali. La riunione decise alla quasi unanimità di accordare questa esenzione. Credesi che la legge militare con questa nuova redazione sarà approvata con circa 220 voti. Nella seduta del Consiglio federale Delbruck dichiarò che la Prussia è disposta di accettare il compromesso surriferito. Altri membri del Consiglio domandarono subito istruzioni ai loro Governi. Credesi che i conservatori accetteranno pure il progetto; dodici deputati del partito progressista voteranno anch' essi a favore del medesimo.

Parigi 11. — 3 0|0 Francese 59 62; 5 0|0 francese 95 22; Banca di Francia 3880; Prestito 63 70; Obbligaz. tabacchi 482 50; Ferr. Lomb. 326 —; Ferr. V. E. — —; Romane 80 —; Obbl. Romane 184 —; Azioni tabacchi 800 —; Londra 25 23 1|2; Cambio Italia 12 1|2; Inglese 92 11|16.

Parigi 11. — Un dispaccio carlista smentisce la voce del convegno; soggiunge che il ritorno di Serrano a Madrid è cagionato dagli intrighi alfonsisti e dalle agitazioni federali.

Brusselles 11. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al cinque.

Vienna 11. — Mobil. 195 —; Austr. 313 —; Lomb. 144 25; Banca nazionale 955; Napoleoni 8 96; Argento 44 30; Londra 112 15; Austriaco — —.

Vienna 11. — La Camera dei signori continuò a discutere le leggi confessionali. Dopo i discorsi di alcuni oratori, prese la parola il barone di Lichtenfels, che, mentre pronunziava il suo discorso, cadde in svenimento; quindi la seduta fu sciolta.

Londra 11. — Il marchese di Clanricarde è morto.

Madrid 11. — Un telegramma dice che la pioggia e il vento resero ieri impossibili le operazioni militari.

Cape-Coast 19 *marzo*. — Il Re degli Ascianti firmò il trattato preparato da Wolseley.

FATTI DIVERSI.

Elementi di morale, *secondo il programma delle Scuole normali d' Italia, esposti dall' ab. F. Angeleri, prof. di filosofia nel R. Liceo di Verona*. Tipog. Turazza di Treviso.

Ecco un lavoro che aggiunge nuovo splendore al nome dell' illustre Angeleri già conosciuto anche per l' affinità dei suoi studii con quelli del Manzoni e del Rosmini. Siffatto lavoro per chiarezza, precisione e popolarità è superiore ad ogni elogio, e noi lo raccomandiamo vivamente mirando esso a doppio scopo: a giovare, cioè, la gioventù studiosa, ed a soccorrere l' Istituto Turazza di Treviso. Chi pertanto n' acquista un esemplare vi trova due beneficii. E due beneficii farebbero i Consigli scolastici che prescrivessero un libro di sì piccola mole, e di tanta importanza per le Scuole normali e professionali: provvederebbero gli alunni e le alunne d' un Codice ottimo sotto ogni riguardo, e darebbero pane e lavoro ai poveri giovani abbandonati che l' esimio Turazza raccoglie, alimenta ed educa nel suo benemerito Istituto.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Corriere mercantile* in data di Genova 10:

Giungeva, non ha guari, nel nostro porto, un bastimento proveniente da Bahia (Brasile), il quale nella traversata aveva avuto tre morti di febbre gialla. Il bastimento, in seguito alle informazioni assunte dal sanitario sui tre decessi, fu mandato al Varignano in quarantena.

Pigliamo argomento da questo fatto, e dalle notizie che arrivano dal Brasile che annunciano una persistenza colà della maligna febbre pestilenziale, per raccomandare alle Autorità una rigorosa sorveglianza su quelle provenienze. La quale raccomandiamo specialmente per quei legni che non sono provvisti del medico di bordo, come sono quelli destinati al puro trasporto delle mercanzie, o ad un numero limitato di passeggieri, potendo benissimo accadere che qualche capitano per ignoranza non ravvisi la malattia di cui qualcuno fosse per viaggio attaccato o morto; o potendosi anche dare di peggio, che cioè qualcheduno cerchi occultarla per isfuggire alle noie e ai danni di una prolungata quarantena.

Una ricca spilla di brillanti è stata donata al nostro litografo Bernini dal Principe Umberto. Il dono è accompagnato da una lettera molto lusinghiera, nella quale è resa grande lode al Bernini stesso per la bella Carta d' Italia illustrata, da esso testè pubblicata. Tale carta, compilata sulla scala di 1 : 720,000 reca le indicazioni di tutte le città, borgate, fortezze, porti di mare, vie marittime, linee telegrafiche, strade ferrate, armi di ciascun capoluogo di Provincia, ecc. — Il R. Ministero l' approvata per la pubblica istruzione, ed è posta in vendita al prezzo di L. 22 : 50. *(Corr. di Mil.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 aprile	del 10 aprile.
Metalliche al 5 %	69 20	69 30
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 —
Prestito 1860	103 70	103 70
Azioni della Banca naz. aust.	960	955 —
Azioni dell' Istit. di credito	195 25	195 —
Londra	112 40	112 40
Argento	105 85	105 35
Il da 20 franchi	8 99 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *aprile*.

Este 11 *aprile*.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	36 88	37 75	49 23	50 58
» mercantile	35 15	36 02	46 92	48 07
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallonecino	25 93	26 80	34 61	35 76
Formentone napoletano				
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 95	11 58	26 20	27 58

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

PORTATA.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con 40 bot. sego per Cigogna, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piel. ital. *Ardito*, padr. B. Naccari, di tonn. 9, con 6317 funti carbonina, 58 col. aranci, 50 cas. limoni, 1 sac. piselli, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Odoardo*, padr. Cavallarin, di tonn. 14, con 56 bot. ferro da collo per R. Pellicioli.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Sicilian*, capit. Turner, di tonn. 1014, con 1 cassa manifatture per Rothpletz, 4 col. dette per A. Bonafede, 4 col. dette per Baroggi e Breda, 2 bal. filati per A. Violin, 2 col. manifatture per Chitarin G., 2 col. dette, 165 sac. nitrato di soda, all' ord., 1 col. manifatture per Aubin e Barriera, 1 bal. filati per Luzzati D., 1 col. manifatture per Ruschi e Merli, 1 col. dette per G. Grassini, 7 col. carta da tappezzeria pei frat. Fontanella, 1 bar. ferramenta per E. Cunial, 38 col. ferro per Neville e C., 4 bot. ferramenta, 10 catene, 20 corde di ferro, 2 bal. carta per Solei Hebert.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Albergo l' Europa. — Contessa Palffy, dall' Ungheria, con famiglia, - fratelli Hans Bareuther, dalla Boemia, - A. Batt, - Keerison, - Plews J. R. M., ambi con moglie, - B. Talbot, tutti dall' Inghilterra, - Brandt E. H., dalla Russia, con famiglia e seguito, - Conod F., dalla Luigiana, - Pedrosa, - Pinho, Gurjas, tutti tre dal Brasile, tutti poss.

Albergo la Luna. — Degolo A., - Gayda, avv., ambi con moglie, - cav. Cantoni C., negoz., - Lesinelli F., - G. Bono, tutti dall' interno, - Sig.[ri] De Meusc, dalla Francia, - Piet resi, dall' Inghilterra, - Hoffmann, prof., dall' Austria, - Buckler A., dalla Germania, - Sig.[ri] van Hasselt, con famiglia, - van Stralen, con moglie, tutti dall' Olanda, - L. Schulze, ambi dall' Annover, - Wedenissoff, con famiglia, - Krilow N., con moglie, tutti dalla Russia, - Cavazzani L., da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Wertesy A., negoz., - Tiske J., impiegato, ambi dall' Ungheria, - Justin A., negoz., da Fiume, - Buret A., dalla Germania, con moglie, - Müller E. J., - Begris T. J., - Leis T., tutti tre studenti, da Heidelburgo, - Monch L., da Offenbach, negoz., - Hertel A., negoz., - Henrisch C., ambi da Augsburgo, - Mebler A., - Wiederman M., ambi prof. da München, tutti quattro con moglie, - Wilner H., da Magdeburgo, con famiglia, - Hakenberg J., da Düsseldorf, - Zepprits W., da Cronstadt, ambi con moglie, - Korrer E., impiegato, - Wiffe A., tutti possid.

Albergo de la Ville Barbesi. — Breda, commend.[re], - Parisi A., con famiglia tutti dall' interno, - Alain de Meriones, da Parigi, - Reid H. D., - Leattley, - John Wrench, - Shurland H. W., tutti quattro da Londra, - Franke C. G., - Hudach ambi da Berlino, - De Herkamp C., dall' Ungheria, - Isella P., dalla Svizzera, ambi con famiglia, - William Cook, - Pherson A., ambi dall' Australia, - Hinckley D., dall' America, tutti poss.

Nel giorno 11 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Morin, dall' interno, - Oppenheim, - Lerich, contessa, - Vitaliano, cav., tutti tre dalla Germania, - Dietrichstein, principessa, dall' Austria, - Sigg.[ri] Hodson, - Watnoy F., - Till W. tutti da Londra, - Roger Sherman, - Gilbert W. E., ambi dall'America, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Siro R., dall' interno, - Sigg.[ri] De Wouters, ambi dal Belgio, - Rigg E., - Sir G. Wolseley, generale maggiore, ambi con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.[ri] Dumba, da Vienna, - Colman S., dall' America, con moglie, - Reané H., da Singapore, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Stansfeld J. W. - Sigg.[ri] Crew, con famiglia, tutti da Londra, - P. Schurowski, dalla Russia, - Torrey W. A., - Wietwell W. S., ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cavalieri V., dall' interno, con famiglia, - Sig.[ri] De Paulich, con figlia, - Stefani von Fyervary, tutti dall' Ungheria, - Willis, e pit., - Sig.[ri] Mackay, con famiglia, - Rev.[o] Hugh S. Gill, - Rogers William, - Sigg.[ri] Barnes, - Milnes Gibson, - Felkin H. M., tutti con moglie, - Sigg.[ri] Lofft, con figlia, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.[ri] Oppenheim, con cameriera, - Schneider S., - Seeliy C., - Lunge J., - Freund J., tutti dalla Germania, - Chiozza L., dall' Austria, - Carnegie J. R., da Galatz, - Morin, da Ginevra, - Popoff J., dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Galli A., - Sironi C., - Pavesi F., - Lanfranchi, con moglie, - Kroachettkey, - Giroldi contessa Teresina, ambi con famiglia, - Di Giacomo A., - Benardi P., - cav. Bermani, ingegn., tutti dall' interno, - Walker J. E., dalla Francia, - Ramel, dall' Inghilterra, - sorelle Wentz, - D.[r] Stryck, - Saibante, marchese, con seguito, tutti dalla Germania, - fratelli Graterolle, - Scheibler, baronessa, con seguito, tutti da Vienna, - Bastian, con famiglia, - Greverus, ambi dalla Svizzera, - Peirano, dalla Russia, - Kiny Zyler B. dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Monsignor Jacobini, Vescovo di Tessalonica, con seguito, - Del Maino marchese G., - De Sonnaz conte G., - Hammon Modigliani, tutti dall' interno, - Sigg.[ri] Bernere, - Bond, - Miss Forster, tutti tre con seguito, - Stewart, - Brikbec H., - Beauchamp R., - Anson H., - Halley Miller R., - Sigg.[ri] Cookharem, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 aprile 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 5.h. 18', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 0'. 31" 4.

Tramonto app.: 6.h. 43', 3.

Luna. Levare app.: 4.h. 9', 9 ant.

Passaggio al meridiano: 9.h. 19', 7 ant.

Tramonto app.: 2.h. 41', 9 pom.

Età = giorni: 27 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 11 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	750.83	748.79	748.13
Term. centigr. al Nord	11.38	14 04	12.50
Tensione del vapore in mm.	8.32	8.74	8.69
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82	72	80
Direzione e forza del vento	S. S. O.[0]	S. E.[4]	E.[3]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+2.5

Ozono: 6 pom. dell' 11 aprile = 7.0 — 6 ant. del 12 = 8.0

— Dalle 6 ant. dell' 11 aprile alle 6 ant. del 12:

Temperatura: Massima: 15 . 7 — Minima: 9 . 0

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 aprile 1874.

Venti di Scilocco forti, e mare agitato su quasi tutto il Mediterraneo. Venti varii e deboli, e mare calmo o mosso a S. Remo, a Livorno, a Napoli, a Cagliari e sull' Adriatico, eccettuato il Canale d' Otranto.

Scilocco fortissimo, e mare grosso a Genova.

Cielo generalmente coperto; piovoso in molti paesi del versante occidentale della Penisola e nel Nord della Sardegna.

Barometro salito in media di 3 mm. nelle Puglie e nella Terra d' Otranto; sceso fino a 6 mm. altrove.

Ieri nel pomeriggio temporale da Scilocco a Genova.

Dominerà ancora il tempo piovoso, con forti colpi di vento sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Domenica 12 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Virginia* o *Un' imprudenza giovanile*. — *Una bolla di sapone*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance*. Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 56,000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 500, FRUTTANTI IL 5 % OSSIA LIRE 25 PER CADAUNA

IMPRESTITO SPECIALE

per la costruzione della STRADA FERRATA da UDINE a PONTEBBA

EMESSO DALLA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

RETE DELL' ALTA ITALIA

Deliberato dall' Assemblea Generale degli Azionisti nell' Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873. — Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873. — Garanzia speciale chilometrica, accordata dalla Legge 30 giugno 1872 N. 896, Serie II.: Lire 20,000 al chil. di prodotto netto. — Lunghezza della linea da UDINE a PONTEBBA chil. 70.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all' atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l' effettivo pagamento, al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All' atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1.° versamento in L. 50 per il numero di Obbligazioni a loro definitivamente assegnato.

I versamenti si faranno alle epoche indicate nel prospetto che segue:

1° VERSAMENTO	{ ALL' ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 25, 00 ALL' ATTO DEL RIPARTO . . . . . " 25, 00 }	. . . . L.	50
2.°	" dal 28 al 30 giugno	1874 "	50
3.°	" dal 28 al 30 settembre	" "	50
4.°	" dal 29 al 31 dicembre	" "	70
5.°	" dal 28 al 30 giugno	1875 "	70
6.°	" dal 29 al 31 dicembre	" "	72

Completato il primo versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 0\|0 ed al rilascio immediato della **OBBLIGAZIONE DEFINITIVA.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare dal primo luglio 1874.

A chi **LIBERA L' OBBLIGAZIONE** facendo tutti i versamenti, all' atto del riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1:50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l' importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 0\|0 sopra il tasso della Banca nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca generale procederà, senz' altro, alla vendita del titolo in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA NEI GIORNI 16, 17 E 18 DI APRILE, PRESSO

La Banca generale, in Roma --- La Società di Credito mobiliare italiano, in Firenze e Torino --- La Banca internazionale, in Genova --- La Banca Lombarda e il Credito Milanese, in Milano --- La BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, in VENEZIA e PADOVA --- La Banca di Udine, in Udine --- I signori fratelli Motta, in Verona --- Il signor Giacomo Orefice, in Vicenza --- Il signor Michele Modena, in Rovigo --- Le Stazioni delle strade ferrate dell' Alta Italia, in Alessandria, Bologna, Modena, e Verona.

347

N. 644. 342

Distretto di Fonzaso — Comune di Serco.

AVVISO.

Tornato deserto di concorrenti altro espiro, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, cui va annesso lo stipendio di L. 2500, senza riserva di rivalersi sulla ricchezza mobile che sarà anticipata dal Comune stesso.

Gli aspiranti produrranno entro il giorno 15 maggio p. v. i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di valida costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea, di cui sono forniti.

Il Comune ha una popolazione di abitanti 3500, aventi diritto a cura gratuita. Le strade sono tutte mulattiere.

La nomina spetta al Consiglio, salva l' approvazione superiore.

Servo, 8 aprile 1874.

Il Sindaco,
P. DALLA CORTE.

301

In VENDITA: Nuova e meravigliosa scoperta per la

VINCITA SICURA
di un Terno al Lotto

Dimostrazione appoggiata su trentatrè estrazioni. Un volume L. **Una.**

Dirigersi con Vaglia postale o con Biglietti della Banca nazionale agli editori **Giovanni Guenot e C.**, via Berthollet, 8, Torino.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

BANCA DI CREDITO VENETO

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1874.

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1874.

		Dare		*Avere*	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	L.	"	"	10,000,000	"
Conto azionisti saldo Azioni		5,000,000	"	"	"
Cassa contanti carta ed oro		103,006	75	"	"
Portafoglio dedotto Risconto		346,578	86	"	"
Conto valori Azioni, Obbligazioni e valori industriali		836,549	11	"	"
Monte Merci		3,506,602	90	"	"
Conti correnti, capitali ed interessi		"	"	232,946	49
Corrispondenti diversi		1,936,278	39	2,119,968	19
Accettazioni per effetti a pagare		"	"	334,914	84
Partecipazioni, affari diversi		863,261	88	"	"
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industr.		113,605	20	"	"
Anticipazioni sopra merci		6,300	93	"	"
Mobili, utensili ed attrezzi esistenti		27,533	82	"	"
Spese di primo impianto		41,304	32	"	"
Spese generali		22,657	25	"	"
Spese imposte		4,234	19	"	"
Interessi sulle Azioni secondo semestre 1873		"	"	3,106	41
Conto dividendi		"	"	15,917	50
Fondo di riserva		"	"	35,142	64
Utili lordi del corrente esercizio		"	"	65,917	53
	Totale L.	12,807,913	60	12,807,913	60

Il Presidente
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile
G. B. ZANCHI.

Il Direttore
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di ***fondi pubblici, valori industriali,*** e ***merci.***

Riceve ***merci*** in deposito nei proprii magazzini, e s' incarica della loro vendita.

Rilascia ***lettere di cred.to*** per l' Italia e l' estero.

Riceve ***somme in conto corrente*** disponibile, corrispondendo l' interesse annuo del **3 1\|2** p. 0\|0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0\|0.

La Banca ***emette Obbligazioni*** all' ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l' interesse del **4 1\|2** per cento.

346

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l' année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n' est admis que sur présentation d' une carte d' entrée delivrée par le Commissaire du Casino.

144

341

Acqua di RABBI fonte antica

PROPRIETÀ LEONE RUATTI

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce (gesso)**, è tanto ricca di Carbonati di Ferro, di Soda e di Acido carbonico da esser preferita a molte sue congeneri, per la facile digestione e per la sua ottima conservazione.

DEPOSITO GENERALE PER VENEZIA

alla FARMACIA POZZETTO sul Ponte dei Baretteri

Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura con adiacenze e giardino, mobigliata o disammobigliata, per mesi ed anche per anni, situata un miglio fuori della Porta SS. Quaranta, Treviso.

Recapito al negozio Saccomani, borgo SS. Quaranta a Treviso. 340

Doctor in absentia.

Può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc., ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all' indirizzo: **Medicus**, 46, via del Re, Yessey (Inghilterra). 343

ATTI GIUDIZIARII

15-2

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che con odierno Decreto Numero 55, dell' Ill.mo sig. Pretore di questo II. Mandamento venne deputato in curatore della eredità giacente di Agata Martina defunta in questa città nel 10 novembre 1872, questo sig. avvocato Giovanni dott. Sponza.

Venezia, 2 aprile 1874.

LOMBONI.

16-2

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia.

Ottemperando alle prescrizioni dell' art. 981 capoverso del Codice civile vigente rende a pubblica notizia, che l' Ill.mo signor Pretore di questo Mandamento con suo Decreto ieri datato N. 64, deputò a curatore dell' eredità giacente del fu Giovanni Pietro Del-Senno, l' avv. sig. Sponza dottor Giovanni di questa città.

Venezia, dalla Cancelleria del II.° Mandamento, il 10 aprile 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

17-2

NOTA PER INSERZIONE.

Con atto d' oggi seguito nella Cancelleria di questa Pretura, la signora Emma Gabrieli madre e tutrice dei minori Stamma, Annite, Federico, Cleto figli del fu Stefano Doria, resosi defunto in questa città nel dì 3 aprile 1874, e qui domiciliati, dichiarava di accettare per proprio conto e pel l' interesse dei detti minori la eredità abbandonata dal predetto Doria con beneficio dell' inventario.

Chioggia, 8 aprile 1874.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

. ANNO 1874 — Martedì 14 aprile — N. 100

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 APRILE

Si attende sempre invano un po' di luce da Madrid. La partenza per Madrid di Serrano, la nomina di Concha a generale dell'esercito del Nord, la quasi assoluta sospensione d'armi, sono ancora fatti inesplicabili, come lo erano la prima volta che ci sono stati annunciati dal telegrafo.

Sebbene i dispacci carlisti la smentiscano, si continua a parlare di una Convenzione; ma è poi difficile sapere in che senso questa Convenzione possa esser fatta. Le voci più strane ebbero corso nei giornali, in mancanza di fatti positivi. Si è parlato di una Convenzione, in forza della quale Carlo VII diverrebbe Re di Spagna, coll'obbligo di governarla costituzionalmente. Don Carlos in questo modo andrebbe al potere rinnegando tutti i suoi principii, e noi non sappiamo ancora, perchè non l'abbiamo visto alla prova, s'egli abbia la tenacità del Conte di Chambord. Ma rinnegherebbe pure tutto il suo passato politico Serrano, il quale fece sempre una guerra accanita ai carlisti. Dall'altra parte, che garanzia potrebbe egli dare alla Spagna, che Don Carlos rispetterebbe i patti della Convenzione? Ed è supponibile che Serrano consegni la Spagna a Don Carlos nel momento in cui i soldati repubblicani avevano pure avuto qualche vantaggio? Sebbene tutti oramai ripetano il ritornello che in Spagna tutto è possibile, una simile Convenzione trova molti increduli, e ci pare che l'incredulità sia questa volta appoggiata sopra argomenti abbastanza validi.

Da altri invece si parla d'una Convenzione in tutt'altro senso. La Convenzione sarebbe in favore di Don Alfonso, il figlio di donna Isabella, e Serrano sarebbe andato a Madrid per far accettare questa combinazione ai suoi ministri, invece di esservi andato per combattere gl'intrighi alfonsisti, come pretendono i dispacci carlisti. Si aggiunge che Serrano avrebbe in questo senso accordi nel campo carlista. I soldati di Don Carlos si trasformerebbero così improvvisamente in soldati di Don Alfonso. Alcuni sarebbero già sottoposti a Consiglio di guerra, perchè convinti di maneggi a favore di Don Alfonso. Don Carlos si sarebbe persuaso di questo lavorio che si fa a favore del suo rivale nel suo campo stesso, e non si sarebbe allontanato dal campo nemmeno per un momento per andare a trovare la moglie in Francia, che si è testè sgravata d'un figlio, per paura che intanto avvenisse un pronunciamento in favore di Don Alfonso. In questo modo la Convenzione avverrebbe tra Serrano e i generali carlisti trasformati in alfonsisti. Sarebbe una Convenzione che avrebbe per base la slealtà da tutte e due le parti. I ministri di Serrano sarebbero avversi a questa combinazione, per cui egli stesso si sarebbe recato a Madrid per indurli ad accettarla.

Conviene osservare però che se Serrano fosse così potente da far firmare una simile Convenzione ai generali carlisti, le obbiezioni dei ministri non gli farebbero una grande impressione. Farebbe ben presto a cambiarli! Ci sembra però che questa Convenzione in favore di Don Alfonso non sia meno improbabile dell'altra in favore di Don Carlos.

Non ci resta dunque a far altro che aspettare che i dispacci di Madrid ci rechino notizie più positive, le quali ci permettano di farci un'idea anche approssimativamente esatta della situazione in Spagna. Per ora dobbiamo far le viste di prendere sul serio quello che i dispacci di Madrid ci recano, che cioè la pioggia si è messa dalla parte dei carlisti e impedisce che i repubblicani prendano la formidabile posizione di San Pedro Abanto, nella quale i carlisti si sono trincerati.

Del resto abbiamo gran penuria di fatti da per tutto, e in compenso ricchezza di voci, di ipotesi, di commenti, gli uni più vaghi degli altri. Una voce che ci giunge dalla Francia è quella che i fusionisti francesi, i quali, malgrado le ripetute sconfitte, tornano sempre all'assalto, vogliano ora far nominare il conte di Parigi Luogotenente generale del Regno. Il conte di Parigi così governerebbe in nome del conte di Chambord, e così si spianerebbe nuovamente agli Orléans la via al Trono, nello stesso modo con cui fu loro spianata nel 1830. Il conte di Chambord probabilmente non lascierebbe passare le cose sì liscie e protesterebbe. Il Governo intanto, per togliere il sospetto ch'esso veda di buon occhio questi maneggi, manda un comunicato a due giornali, perchè attaccavano il settennato, e fa annunciare che nel *Journal Officiel* comparirà una Circolare del ministro della giustizia, in cui si minacciano processi a tutti i giornali che combatteranno l'ordine di cose esistenti, cioe il settennato. Il Governo francese vuole che tutti sieno persuasi ch'esso prende sul serio il settennato, e che per sette anni non permetterà che si parli di ristorazioni monarchiche.

ATTI UFFIZIALI

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Ci pare che non sia privo d'interesse e che possa a noi suggerire qualche utile e pratica riflessione il seguente articolo che leviamo dalla *Nazione*.

Quando il ministro per la marineria espose ai deputati italiani le condizioni tristi nelle quali versa al presente il nostro naviglio militare, la stampa unanime rese omaggio al sentimento di amore alla verità che spingeva il ministro ad annunziare che l'Italia aveva un naviglio insufficiente e debole tanto per l'esecuzione d'imprese guerresche, quanto per quella di missioni puramente pacifiche.

Ma contemporaneamente alcuni fra i nostri più autorevoli periodici chiedevansi come fosse possibile tanta invalidità in un naviglio che fu costruito dopo il 1860, e che in gran parte non conta dieci anni di vita; e di fronte al progetto di alienazione dei bastimenti inutili essi esitavano, e rimpiangendo i milioni spesi, domandavano si conservasse allo Stato un naviglio che rappresentava un'ingente somma di danaro e che dava all'Italia una non comune apparenza di forza.

Il Parlamento, colpito dalle severe parole di un uomo stimato da esso pienamente competente, accordava ad alcuni suoi membri più scienti della professione navale il còmpito di studiare il progetto di legge sulla vendita del naviglio da smettersi.

La breve vita della nostra marineria, ed il sentimento di diffidenza in noi stessi che lunghi anni d'influenze straniere ci hanno inspirato, sono principale causa di un fatto; cioè che volentieri volgiamo lo sguardo ad indagare cosa fanno le nazioni più avvedute quando si ritrovano in circostanze alle nostre somiglianti.

Tempo verrà, lo speriamo, in cui la benefica influenza dell'indipendenza e della libertà ci ridonerà la fiducia delle nostre forze e faremo italianamente ciò che ora facciamo perchè lo fanno gl'Inglesi, o perchè lo faranno i Francesi.

Per ora intanto sarà sempre util cosa (meglio della cieca imitazione almeno) il vedere se presso altri possiamo scorgere qualche argomento confortante, qualche esempio imitabile.

Vediamo gli Stati Uniti d'America. Colà una Commissione è stata nominata dal Congresso per una rivista del naviglio.

Il 9 gennaio, l'onor. Archer presentò le sue conclusioni, dicendo: « Il nostro naviglio è decrepito. »

Dura frase per un popolo, che poco mancò or son due mesi di essere involto dalla forza degli eventi in una guerra navale.

Traduciamo dal discorso dell'oratore quei brani che meglio si attagliano a dimostrare quanto breve sia al presente la vita utile delle navi da guerra, e quanto le moderne rapide invenzioni rendano inefficace oggi quello che ieri reputavasi terribile.

« Nessun maggiore sbaglio economico può farsi oltre quello di ridurre la marineria. La vere e saggia economia è il tenere in piedi una bella e forte flotta, onde evitare la guerra; sicchè non giova fare della gretteria sino allo scoppio di essa; ed allora lanciarsi in folli spese, cosa questa, pur troppo, che sempre accompagna lo stato di guerra. Abbiamo ufficiali e marinai; è obbligo nostro di dar loro delle navi. Durante varii anni gli amici della marineria hanno fatto quanto potevano per tenerla a galla e con varia fortuna. Di quando in quando un impulso di liberalità sembra poter animare il Congresso, ma l'effetto è momentaneo, e la marineria ripiomba nella sua antica deficienza di materialità sino al momento nel quale sonnacchiosi ed inerti siamo chiamati e difendere il manomesso onore della nostra bandiera. »

Prosegue il signor Archer: ed in una lunga enumerazione delle navi che compongono le forze dell'Unione, rivela vecchie magagne: bastimenti sbagliati di pianta; altri costruiti in legno non istagionato, altri in legno poco adatto alle missioni che debbono compire, altri troppo vecchi, altri senza velocità. Non mancano particolari, anzi abbondano. L'oratore americano, praticamente conciso, esce dalle generali, sminuzza ruvidamente le miserie del materiale decrepito, accumula fatti e cifre.

« Il *Colorado*, *Wabash*, *Minnesota* e *Franklin* (i più grossi bastimenti non corazzati) sono costati 3,795,000 dollari. I primi tre hanno diciott'anni, l'ultimo fu varato 10 anni fa. Furono animati da macchine ausiliarie, e l'usato loro cammino non è superiore a sette miglia all'ora.

« Il *Niagara* fu demolito, onde ripararlo; quindi fu sospeso il lavoro, e il bastimento è stato talmente abbandonato alle intemperie, che non può essere ricostruito.

« Su 31 bastimenti di secondo rango, 5 non sono stati mai varati e sono marciti sui cantieri.

« Il *Nevada* e la *California* sono stati condannati perchè costruiti con legname verde (non stagionato).

« Nel 1869 una Commissione di ufficiali fu convocata per esaminare le condizioni del naviglio e il suo rapporto fu presentato al Congresso. Giudicò che la *Florida*, la *Iowa*, il *Tennessee* erano inutili per scopi di guerra, che il *Benicia*, il *Severn*, *Congress*, *Worcester*, *Alaska*, *Omaha*, il *Plymouth* sono costruiti in quercia bianca, e tali da non poter venir classificati come legni da guerra. Il costo delle navi teste nominate fu di 11,248,000 dollari, e la Commissione li ha caratterizzati come irrimediabilmente errati.

« Il *Delaware* e l'*Illinois* son fracidi; essi hanno assorbito come costo 2,000,000 di dollari. »

Dunque, fra 31 bastimenti rappresentanti quasi 14 milioni di scudi, 14 sono inutili, 17 solamente possono recare servizio efficace. Bisogna aggiungere che appartengono in massa a quelle benedette costruzioni ordinate durante la guerra, febbribilmente condotte con leggero e superficiale esame della materia prima, forse con contratti disonesti, come ciò sempre avviene, com'è accaduto in parte a noi, con le nostre fregate impiantate sui cantieri tra il 1760 ed il 66, epoca nella quale si voleva in poco tempo fornirsi di flotta per l'inevitabile intima lotta per la Venezia.

Se la nostra giovinezza e quella moralità, la quale è il premio dei popoli che risorgono, ci ha evitate le vergognose truffe, alle quali ha soggiaciuto e forse partecipato il personale di Governo agli Stati Uniti, non siamo però stati immuni da compre di legnami o affatto mediocri, o affatto cattivi, da riparazioni o da ricostruzioni disastrose, come quelle dei due vecchi legni a vela, il *San Giovanni* e la *Regina*, che hanno avuto l'onore di essere per qualche tempo i più sgradevoli modelli di architettura navale dell'epoca attuale.

Non fa d'uopo seguire l'oratore americano in una enumerazione delle navi di terz'ordine, che non possono prestare servizio. La lunga lista e gli eteroclitì nomi non interessano un Italiano che mediocremente.

Solo riporteremo la conclusione: « Di 31 « bastimenti appartenenti alla terza classe, cinque sono adatti per il servizio, e in totale 35 « bastimenti in legno a vapore debbono finire « per essere smantellati. »

Notisi che fin qui si considera lo stato di efficacia delle navi non corazzate, cioè della parte del materiale meno adatto alla guerra moderna.

Crude verità son quelle che l'Acher dice al Congresso quando prende a discutere la flotta corazzata.

« Sono state fatte costanti allusioni alla grande efficacia di questa parte delle nostre forze navali e sulle maraviglie che si attendono dalla sua formidabile artiglieria. La lista numera 48 corazzate armate di 121 cannoni, ed ove fossero esse realmente buone navi, avremmo un potente naviglio, ma esse furono costruite senza la debita considerazione del loro scopo.

« Al primo esordire di questi modelli essi furono accettati come mezzi di difesa per le coste e per l'imboccatura dei fiumi. Ora si vuol confidare ad essi la missione alla quale sono interamente disadatti, di navi cioè d'alto mare.

« Or bene di 121 cannoni che la lista ci presenta, 14 sono in batteria, e altri 14 lo sasanno fra quattro mesi.

« La bolla di sapone che ci rappresentava 167 navi da guerra in stato di battaglia è scoppiata, i 1206 cannoni in batteria sono un mito; rimane il fatto indiscutibile che la nostra marineria è sulla carta, e che sforzi erculei sono riusciti nell'ultimo *imbroglio cubano* a mettere insieme poche navi capaci di mantenere l'onore della bandiera che sull'Oceano affidiamo alla marineria. »

Una circostanza analoga a quella che le citate parole battezzano col nome d'*imbroglio cubano*, può nascere da un momento all'altro per noi; ahimè qual crudele svegliarsi dal lungo sonno sarebbe il nostro, quando, di fronte alla guerra imminente, dovessimo riconoscere nella dipintura del deputato al Congresso una identica calamità nazionale.

Qualche cosa di somigliante ad un *imbroglio cubano* ha messo a repentaglio pochi anni fa la nostra indipendenza. Voglio alludere all'epoca di Mentana.

Dietro ordine ministeriale con rapidità fulminea si armò il nostro naviglio. Se ne diede il comando all'ammiraglio Riboty, uomo di nobile cuore quanto altri mai, e certo adatto al comando della squadra.

Un egregio ufficiale, che fece parte di quell'armamento, così descrive le condizioni deplorevoli del naviglio allora: — « Le carene sporche davano alla nostra squadra una velocità media di 6 in 7 miglia. La fiducia in un successo era nulla nell'animo di tutti; c'era però, convien dirlo, dall'ammiraglio Riboty fino all'ultimo di noi, il sentimento calmo d'un sacrifizio, chiesto dal dovere, e non pertanto incapace di impedire una sanguinosa disfatta! » —

A queste parole fanno riscontro quelle, colle quali il sig. Acher conchiude ragionando sulla necessità di avere sempre pronta la flotta.

« Noi non abbiamo il diritto di chiedere agli uomini il sacrifizio quando neghiamo loro i mezzi di assicurar per noi la vittoria. Gli ufficiali della marineria non combattono per divertimento, ma per severa necessità e giusta gli ordini del loro Governo. La marina non fu creata per passatempo degli ufficiali, ma a protezione dell'interesse e dell'onore della Repubblica, quando è assalita dall'arroganza straniera. Se vogliamo ottenere successi diamo i mezzi per compierli.

« Spendiamo 120,000 dollari all'anno per istruire i nostri ufficiali e li educhiamo alle più severe discipline professionali; anzi li alleviamo per essere uccisi in difesa della patria e diventare carne da cannone. Li obblighiamo a vincere o morire, e guai a colui che, comandante d'un piccolo bastimento di 5 cannoni, ammainasse la sua bandiera innanzi ad un nemico di 20.

« La nazione umiliata nelle sue vanità non gli perdonerebbe giammai: dagli ufficiali pretendiamo tutto. Tanto vale chiedere a qualcuno di attraversare le cascate del Niagara su d'un filo di seta teso fra le due rive. »

Gravi parole son queste, e tali da far meditare chiunque senta carità di patria.

Per insigne ventura, non siamo al presente ciò che eravamo nel 1867. Le faccende marinaresche sono state, lentamente sì, ma di gran lunga migliorate da quell'anno malaugurato.

Rimane però sempre ingombra la nostra lista navale di bastimenti inutili, costoso bagaglio,

APPENDICE.

Il commercio delle lane coloniali.

È sommamente lodevole ed utile il sistema adottato dal Governo di richiamare di quando in quando dai consoli italiani delle Relazioni sulle condizioni generali del commercio dei varii popoli, presso i quali essi risiedono.

Merita speciale attenzione il Rapporto del sig. avv. G. Branchi, R. console a Melbourne, capitale della Colonia inglese di Vittoria (Australia), nel quale tratta della possibilità di istituire in Italia una piazza di deposito per le lane di quella provenienza, e dei mezzi di attuare una importazione diretta. Da quello riassumerò alcuni dati e aggiungerò delle considerazioni relative al mio scopo.

Nello scorso anno qualche balla di lana fu comperata nella Nuova Zelanda e spedita a Genova, via di Londra, e quantunque fosse aggravata del doppio nolo, pure fu venduta con sufficiente profitto. Il Branchi consiglia di fare qualche acquisto per mezzo di commissionarii ed agenti a Melbourne, o a Sydney, ed incominciare così un'importazione diretta per l'Italia. Procedere quindi alla vendita col sistema delle aste pubbliche, rendendone pubblici i risultati mediante il Consolato italiano in quei giornali locali; che se le aste si seguissero a varie riprese, e i prezzi riuscissero favorevoli, ben presto taluno si persuaderebbe di fare degli invii per proprio conto.

A Berlino si è introdotto il sistema delle vendite all'asta pubblica, che si ripetono a determinati intervalli. In queste vendite, salvo poche eccezioni, si è sempre deliberata la merce al miglior offerente, anche quando i prezzi ottenuti non coprivano il costo, e tale condizione è necessaria per la riescita dell'esperimento.

Le importazioni dirette dalla Germania aumentarono in un anno oltre il doppio, e furono:

1871			1872
1,000	balle	dall'Australia	3,000
26,000	»	dal Capo di Buona Speranza	47,000
600	»	dalla Plata	6,000
27,000			56,000

Come a Berlino, già si fecero simili tentativi a Brema ad Amburgo e nel Belgio.

Il signor console osserva ch'è necessario istituire una relazione bancaria fra i due paesi, senza dipendere da aperture di crediti per parte di Case di Londra; ed in allora, la Banca italiana che si fosse messa in relazione con quella d'Australia, s'intenderebbe con la Casa di commercio italiana per aprirle un credito sulla Banca di colà. Così, nel caso che i produttori di lana spedissero per loro conto in Italia, avrebbero modo di valersi su una Banca qualsiasi da essi conosciuta. Sembrami però che una tale misura non sia facilmente attuabile finchè sussista in Italia il corso forzoso, a meno che non venisse agevolata dalla legge ora in discussione al Parlamento, sul riconoscimento delle Obbligazioni in valuta metallica. In ogni modo, questo non è grave ostacolo, nè può influire sull'operazione, essendo piccola la spesa relativa all'apertura di un Credito bancario, laddove venisse richiesto.

È molto opportuna e da inculcarsi la massima che in Italia conviene stabilire una sola piazza, ove centralizzare queste operazioni, acciocchè acquistino sviluppo ed importanza, inspirino fiducia nei produttori lontani di solleciti e convenienti realizzi, e assicurino una viva concorrenza coll'attirare i compratori da diversi luoghi dell'interno d'Italia e dell'estero, nella certezza in cui sarebbero di trovare sul mercato ciò che loro abbisogna. Necessita seguire fin da principio in Italia le tre massime fondamentali adottate da Berlino:

I Vendita all'asta pubblica;

II Vendita a regolari e determinati intervalli;

III Aggiudicazione al miglior offerente, senza riserva di prezzo.

A Berlino non si addebitano che le spese di magazzinaggio e di Commissione. La tara è la reale. Non si accorda nessuno sconto al compratore, pagamento a contanti in 14 giorni; e con queste favorevoli condizioni nella vendita si allettano i produttori.

La Relazione suggerisce Venezia come porto d'approdo, e Milano come centro d'affari. A me pare che non possa trovarsi città in migliori condizioni di Venezia, ove concentrare un simile lavoro. Qui abbiamo gli arrivi settimanali della Peninsulare colle merci del Giappone, della China, dell'India e dell'Australia. Qui possiamo offrire economia di spese di trasporto e di magazzinaggio in confronto di qualsiasi altro emporio. La nostra posizione è vantaggiosissima per il Veneto, per la Svizzera e per la Germania, alle cui fabbriche scemerebbe il tornaconto se dovessero ricevere la merce aggravata di un doppio nolo ferroviario di andata e ritorno, nel mentre che potrebbero a Venezia, senza aumento di spese, provvedersi egualmente gli opificii di Lombardia e del Piemonte.

Il Canale di Suez offre anche per l'Australia un risparmio enorme di distanza, ma gli alti noli che teneva la Peninsulare (unica Compagnia di navigazione per quei lidi) costringeva il commercio a seguire la via del Capo Horn con spedizioni di lentissimo ed incerto arrivo. Ora che quella Compagnia ha concluso un nuovo contratto col Governo di Vittoria, che le assicura il sussidio postale per sette anni, e ha deciso di far la prova di un ribasso di tariffa, rendesi possibile richiamare in Italia, per la via dell'Istmo una parte delle lane che si vendono sulle piazze coloniali di Melbourne, Sydney, Adelaide, e che finora si dirigono quasi tutte a Londra (costituendone può dirsi un monopolio) e si distribuiscono poi pel Continente. Noi potremo quindi formare in Italia e precisamente a Venezia una piazza di deposito per quelle lane che consuma l'Italia non solo, ma ben anche la Francia, la Svizzera e la Germania.

Berlino ed Anversa si adoperano per fare concorrenza a Londra. Lo faccia anche Venezia; approfitti dei vapori della Peninsulare, incominciando qualche acquisto per proprio conto in Australia, e mirando al fine speciale di erigersi poi in piazza di deposito, che a poco a poco attiri a sè i compratori con la calamita di maggiori facilitazioni per risparmii di spese e noli. Conviene tener conto che i produttori dell'Australia sono disgustatissimi delle forti spese, di cui vengono aggravati nella vendita a Londra, e ciò dovrebbe facilitare la riuscita di rivolgere a noi una parte di questo traffico, tanto più che la produzione delle lane aumenta.

Per dare un'idea delle proporzioni colossali di questo commercio, si consideri che nell'anno 1863 le importazioni generali di lana nella Gran Brettagna furono di 603,000 balle, e che da quell'epoca si aumentò gradatamente, finchè ora tocchiamo il milione di balle. Il valore in Inghilterra delle lane straniere e coloniali importate fu di 250 milioni di lite italiane nel 1868, di 320 milioni nel 1871, e se ne esportò per poco meno della metà, che viene consumata nel Continente.

Facciamo qualche raffronto.

A Marsiglia, nell'ultima settimana di marzo p. p., le vendite di lana d'ogni provenienza furono di balle 3554; gli arrivi di balle 744, e restava un deposito di balle 20,095.

L'importazione delle lane a Trieste nel 1871 fu per un valore di 3,600,000 fiorini.

In Italia l'importazione fu nel 1871 di quintali 42,609 e l'esportazione di quintali 15,938.

Nel 1872 l'importazione fu di quint. 57,972 e l'esportazione di quint. 13,890.

Dal seguente Prospetto si vedrà il movimento di Venezia, ch'è piccolo, per quanto accenni ad un incremento.

Anno	Importazione		Esportazione via di mare		Esportazione via di terra	
1868	quintali	4200	quintali	789	quintali	4555
1869	»	4643	»	860	»	4956
1870	»	4346	»	231	»	4022
1871	»	4308	»	485	»	4266
1872	»	6448	»	710	»	3981
1873	»	7164	»	519	»	6060

Si osservi che dei quintali 6060 esportati via di terra nel 1873, vennero diretti quintali 2486 all'interno d'Italia e 3574 all'estero; che quasi tutta la nostra importazione proviene dalla Turchia e dall'Austria-Ungheria; pochissima ne ritiriamo dalle Isole Jonie e dalla Gran Brettagna; nemmeno una balla dall'Australia nè dal Capo di Buona Speranza. Eppure le lane di queste due ultime provenienze, che si consumano nelle primarie fabbriche di panni dell'Italia Superiore si possono valutare ad oltre due milioni di lire. Vengono acquistate ai pubblici incanti di Londra direttamente dai consumatori, e si ricevono in Piemonte, via di Boulogne sul mare e poi per terra pagando it. L. 16 di nolo per quintale dai Doks di Londra sino a Biella; nel Veneto, mediante piroscafi, fino a Genova, e di là, per terra, alla loro destinazione.

Se consideriamo allo sviluppo crescente dell'industria dei tessuti in Italia, e alla nostra felice posizione geografica, non dovrebbe essere inconsulto il fare tentativi ripetuti, anche coll'invio di qualche agente, per far convergere a noi una parte di quell'immenso traffico, ed essere intermediarii fra i produttori d'Australia e gl'industriali del continente europeo. Tutti i principii sono difficili; ma ciò che seguì pel cotone deve necessariamente succedere anche per le lane, ch'è l'unico articolo, in cui si mantenga ancora l'antico monopolio nella Gran Brettagna.

A Londra si tengono annualmente 5 vendite di lana coloniale all'asta pubblica. Nel 23 agosto 1873 si fece una vendita di lana d'Australia per 200,000 balle, di cui 120,000 erano state comprate pel continente europeo. In quest'anno, sino al 17 febbraio p. p., gli arrivi ascendevano a balle 163,903, e la 1ª serie delle vendite ammontava a balle 5925. Le provenienze da Adelaide e da Sydney furono di 61,000 balle, nel mentre che in febbraio 1864 non erano che 36,000 balle. Al 3 marzo le lane coloniali offerte alla vendita in Londra ascendevano a balle 80,834, restandone ancora disponibili 85,000 balle.

Il celebre naturalista e viaggiatore L. M. D'Albertis informava dall'Australia sui generi adatti all'importazione ed alla esportazione. Suggeriva far caricare le balle dai nostri bastimenti piuttosto che comprarle sui mercati di Londra; ma consigliava l'impianto di una Casa italiana quale intermediaria fra l'Italia e quelle Colonie nei diversi rami di commercio, e raccomandava la sollecitudine.

Se i nostri importanti Stabilimenti di commercio e di Banca, le cui amministrazioni sono così bene animate a pro di Venezia, e la potente Società del Lanificio diretta dall'illustre Rossi, prendessero fra loro qualche accordo, il rischio delle operazioni menzionate sarebbe assai moderato, agevole il porsi all'opera; che se in commercio spesso avviene di tentare e perseverare nei tentativi, per aprirsi nuove vie e nuovi orizzonti senza che i risultati vi corrispondano, altre vòlte *audaces Fortuna juvat*, e niuno certamente, neppure gli azionisti interessati, potranno pronunciare una parola che non suoni lode ed incoraggiamento alle rispettive amministrazioni sociali per prove simili a quelle che si suggeriscono e raccomandano.

che il ministro Saint-Bon ha proposto di vendere o di smantellare.

Lo scrutare nelle condizioni attuali del naviglio ci condurrebbe a dolorose verità, poco dissimili da quelle accampate nella requisitoria dell'oratore transatlantico.

Anche noi, qual *panacea* alla malattia delle navi sdrucite e di quelle inutili a combattere perchè antiquate, abbiano una legge per la riproduzione del naviglio, cioè un credito aperto durante varii esercizii pel rinnovamento del materiale.

Una provvida legge è questa; di effetto sicuro quando una flotta è già esistente da lungo tempo, ma inefficace quando non ve ne ha che l'embrione, e questo a mala pena conforme ai bisogni del momento.

Lungi da noi il promuovere l'avventato consiglio di lanciarsi in numerose e poco studiate costruzioni, poichè forse il miserando stato del naviglio americano non è che la conseguenza dello sviluppo straordinario di esso, che, composto di 16 vapori allo scoppiare della guerra di separazione giungeva alla fine del 1865 a 543 vapori, i quali avvilupparono gli Stati del Sud in una gigantesca catena d'incrociatori, onde fu impedito alle armi ed alle munizioni d'Europa di penetrare nel cuore delle piazze assediate, e così fu agevolato all'esercito di finire una terribile guerra civile.

Ma fra il subitaneo creare e il troppo lento preparare, si ha un sentiero che conduce all'acquisto della forza, madre della sicurezza; e questo dobbiamo battere noi, che abbiamo intorno vicini facili alle lotte spensierate, amanti delle avventure, ricchi tuttavia, e, nonostante le infelici prove e l'inazione dimostrata nell'ultima guerra, possessori di una flotta numerosa e maneggiata da gente abile e avida di gloria.

Nuove strade si aprono al nostro naviglio mercantile; un sentimento nobilissimo di applicazione allo studio sprona i nostri ufficiali verso il progresso scientifico e professionale.

Alcuni fasti recenti delle nostre squadre dimostrano che i vinti di Lissa cercano occasioni di riprendere la perduta gloria e l'acquistano nel campo delle generose protezioni ora che ad essi non si aprono i campi sanguinosi del conflitto.

Tutto fa credere che un materiale, affidato a mani impratichite e rese forti dalla volontà, dallo studio e dall'esperienza, non sarà distrutto dai sinistri che hanno resa impopolare la nostra marineria nel suo periodo di formazione fra il 60 ed il 67.

Si può dunque spendere senza tema di profondere il denaro in un lusso inutile. La miglior guarentigia per non soccombere innanzi ad *imbrogli cubani*, sarà per noi far qui, come il signor Archer conchiude al di là dell'Atlantico, « dare cioè alla marina i mezzi per compiere la sua missione con arra di successo », sia essa una missione pienamente utile come quella ultima del *Vittor Pisani*, o gloriosamente pacifica come quella dell'*Authion* a Cartagena, o patriotica come quella che in un avvenire, che speriamo sia ben lontano, toccherà a coloro che dovranno difendere i nostri porti commerciali dal cannone straniero.

Un corrispondente della *Gazzetta Piemontese* le scriveva or non è molto:

« Da circa quindici giorni la Banca nazionale nel Regno d'Italia, sede di Torino, sequestra da dritta a sinistra biglietti da L. 2, perchè riconosciuti falsi. — E ciò sta bene.

« Però sarebbe assai utilissimo che il rispettabile pubblico, il quale è abbastanza aggravato dalle imposte e dalla carezza dei viveri, venisse dalla Banca nazionale istruito del come deve fare per riconoscere i biglietti falsi; diversamente arriveremo ad un punto in cui la sfiducia sopra i biglietti da L. 2 diverrà tanto generale, che certamente dovranno essere ritirati, come fu praticato per i biglietti da L. 40. »

La *Gazzetta* faceva seguire alle notizie e alle riflessioni del suo corrispondente le seguenti considerazioni:

« La questione sollevata è gravissima.

« Non solo si debbe pretendere che la Banca indichi per ogni falsificazione di ciascuna qualità dei biglietti i segni atti a farla conoscere, ma è da investigare se nei casi, nei quali si tratta non d'un'imitazione grossolana, ma d'un'esatta falsificazione, la Banca non *sia obbligata legalmente al rimborso*.

« Tale questione fu testè agitata in Francia, ed i Tribunali decisero che i biglietti circolando a vantaggio della Banca, tocca alla medesima a prendere tutte le precauzioni necessarie affinchè non succedano falsificazioni: quando il biglietto non è grossolanamente falsificato, ma presenta i principali caratteri d'un biglietto buono, la Banca non può rifiutarsi di rimborsarlo.

« Così decisero, ripetiamo, i Tribunali francesi, e così, siamo persuasi, deciderebbero i nostri.

« I biglietti da *due* franchi sono quelli che subirono maggior quantità di falsificazioni; se ne noverano almeno una *trentina*. Con grandissima *imprudenza* quei biglietti furono fatti fabbricare in America, e sebbene sembrino molto complicati, non presentano grande difficoltà d'imitazione; essi sono fatti, non mercè un'incisione a mano, ma con un'incisione meccanica, che riproduce una composizione fatta con grossi caratteri; dunque con un po' di pazienza nella composizione, ed una macchina disegnatrice eguale a quella adoperata pei biglietti originali, si può arrivare ad una perfetta imitazione.

« È accertato che le falsificazioni meglio riuscite dei biglietti da due franchi furono eseguite in America stessa, ed è probabile che vi abbiano avuto parte alcuni degli stessi operai che lavorarono ai biglietti buoni.

« Questi falsificatori hanno, si può dire, l'impunità assicurata, poichè è impossibile che il Governo italiano abbia modo a scoprirli e provare la loro colpabilità. »

Il *Corriere Mercantile*, giornale autorevole, specialmente in siffatte materie, facendo piena adesione alla *Gazzetta Piemontese*, aggiungeva per conto proprio:

È dunque proprio vero che in Italia, la patria delle arti belle, non ci sia persona capace di eseguire i biglietti di Banca con quella perfezione che, in tal genere di lavori si richiede, sicchè sia sempre giuocoforza affidare tali commissioni all'estero? Se badiamo al numero grande delle falsificazioni che si fanno di biglietti in Italia, noi siamo condotti a credere che se c'è chi può e sa con scarsi mezzi e anche senza mezzi ed apparati di sorta, colla sola mano volante, e il caso s'è dato, riprodurre biglietti di Banca con tal perfezione da farli passare per veri, non ci dovrebbe mancare chi sappia, con tutta calma ed agio, far biglietti buoni, e tali da reggere al confronto di qualsivoglia biglietto più abilmente disegnato ed eseguito. Nella peggiore ipotesi poi, i biglietti da 2 e da 10 franchi eseguiti in America e sì facilmente imitati da noi, persino a mano libera, non parlano troppo in favore della pretesa perfezione, che alcuni non sanno trovare che all'estero, quasi che in Italia non si abbia più alcuna nozione di quell'arte, che l'Italia portò a tanta altezza, e per la quale anche oggidì somministra tanti abili operai alle officine d'ogni paese. Noi crediamo perciò che, se il Governo vuol veramente curare l'incremento delle patrie industrie, come dice tante volte di voler fare, dovrebbe ora, trattandosi di creare di pianta tutti i biglietti del nuovo Consorzio per l'emissione dei biglietti a corso obbligatorio, fare una larga parte nelle commissioni anche all'industria italiana, la quale, siamo persuasi che, per economia e per finitezza di lavoro, potrà sostenere favorevolmente il paragone con gli Stabilimenti esteri, e in qualche cosa anche superarli.

I numerosi biglietti delle Società fiduciarie e delle Banche popolari, biglietti di scarso valore, e pei quali non si spesero ingenti somme, e dei quali tuttavia non pochi sono egregiamente lavorati, ci fanno ampia fede che in Italia si può fare molto di più e di meglio.

E se non bastasse a provarlo il lavoro degli onesti industriali, lo prova abbastanza, il ripetiamo, quello dei disonesti falsificatori, dei quali, per nostra disgrazia, l'Italia abbonda anche troppo.

Scrivono da Buda-Pest, 4, alla *Nazione*:

In occasione d'un passeggiero conflitto austro-turco, io ebbi occasione ancora l'anno scorso di segnalarvi un cambiamento nella nostra politica estera, specialmente per ciò che riguarda la questione orientale ed i nostri rapporti colla Russia. I fatti succedutisi da quell'epoca confermarono luminosamente le mie e le altrui asserzioni e previsioni ed il recente viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo, fu per così dire *le couronnement de l'édifice*. I principii generali della nostra politica estera attuale sono adunque abbastanza chiari; in quanto poi alle questioni di dettaglio ed agli eventuali accordi fra Andrassy e Gorciakoff, essi sono e rimarranno buona pezza ancora un libro chiuso ai profani con sette sigilli. L'unico espediente per orizzontarsi alquanto, sta dunque nel seguire colla massima attenzione ogni passo dei reggitori della nostra politica, e nell'ascoltare e studiare le emanazioni dei loro organi più o meno ufficiosi.

La *Correspondance Hongroise* ch'esce qui in lingua francese, è notoriamente il portavoce del nostro ministro degli affari esteri. Questo foglio ha portato giorni sono un articolo, che nei nostri circoli politici ha fatto la più grande impressione. Io ve ne avrei tenuto parola subito, ma mi parve cosa prudente l'attendere alquanto, per vedere se una qualche smentita più o meno categorica non veniva a negare l'accordo del co. Andrassy colle idee espresse in quell'articolo, ed a riversarne la responsabilità sulla sola redazione del giornale. Ma poichè ciò finora non ebbe luogo, c'è motivo bastante di occuparsi dell'articolo, ed astenendomi da ogni commento, che sarebbe superfluo, ve ne trasmetto la traduzione letterale. L'articolo è del seguente tenore: « Il cangiamento successo nella nostra politica estera riguardo alla questione orientale, è caratterizzato sufficientemente dalla nomina del conte Zichy ad ambasciatore a Costantinopoli. È noto che il conte Zichy, è un uomo di Stato molto simpatico alla Russia, e ch'egli, per l'avvenire, agirà d'accordo col rappresentante di quella Potenza. La *Neue freie Presse* è stizzita non poco di questa circostanza, e dice che il conte Zichy avrà di mira e seguirà una politica esclusivamente magiara. Su questo argomento, adunque, vogliamo esporre in breve, una volta per sempre, la nostra opinione ai nostri vicini della Cisleitania.

« Gli Ungheresi, nel 1867, hanno conchiuso coll'Austria un accordo, mediante il quale essi rinunziarono in parte ad una completa indipendenza dell'Ungheria. Essi lo fecero espressamente perchè l'Austria conservi in Europa la sua posizione di grande Potenza. Col dividere l'Austria-Ungheria in due punti speciali, e conservando oltre agli affari comuni uno speciale influsso sugli affari esteri, gli Ungheresi credettero di guarentire meglio i proprii interessi, di quello che fondando uno Stato per sè completamente indipendente, e che non sarebbe stato molto potente.

« Da quel momento nella Monarchia austro-ungarica si cambiò tutto, all'infuori della politica estera, che rimase la stessa, finchè il conte Andrassy ne prese la direzione. *Il principio direttivo di questa politica era di fare dell'Impero austro-ungarico un campione della Germania in Europa, e di fondare più durevolmente la grandezza e la potenza della stirpe germanica col danaro e col sangue di Slavi ed Ungheresi.* La rivalità fra il conte Beust ed il principe Bismarck risultava da motivi puramente personali, ma la base della loro politica era perfettamente la medesima. Colla sola differenza, che Beust anelava in Germania a favore dell'Austria, a quella metà, che Bismarck seppe ottenere per la Prussia. Il conte Beust voleva vincere la Prussia coll'aiuto degli Ungheresi, ch'egli poi sperava di rendere innocui, coll'aiuto della nuova Allemagna comandata dall'Austria.

« Intanto, gli Ungheresi non si lasciarono pigliare all'amo. Il conte Andrassy lasciò fare Beust finchè scoppiò la crisi. *Fu egli solo che salvò l'Ungheria dall'abisso, in cui sarebbe rovinata colla guerra che allora si voleva dichiarare alla Russia, e che alla Francia non avrebbe giovato nulla.* Adesso l'affare è deciso; la Prussia rimane per sempre padrona in Germania.

« Ma la vittoria del principe Bismarck è tale ch'egli ha ora bastante fatica e cura in casa propria, perchè gli possa cadere in mente d'inquietare l'Austria-Ungheria. Con ciò la Monarchia ha guadagnato tempo per raccogliersi e per cercare alleati allo scopo di garantire e conservare la propria indipendenza.

« *La* Neue freie Presse *ed i suoi amici di Berlino vorrebbero far volentieri del nostro Governo una semplice succursale del Gabinetto di Bismarck, mentre gli Ungheresi desiderano, che il nostro Governo si avvicini alla Russia.* La vecchia politica estera dell'Austria, che gli austro-tedeschi vorrebbero ancora sempre coltivata, *dal punto di vista degli Ungheresi e degli Slavi non ha più senso alcuno*, anche prescindendo dalla circostanza ch'essa, come ora stanno le cose, *non corrisponde nemmeno agl'interessi della dinastia.* Riguardo poi agl'interessi speciali dell'Ungheria, l'interesse di rafforzare la posizione del paese è tanto più giusto, in quanto una forte Ungheria serve a consolidare la Monarchia intera.

« Se i Tedeschi della Cisleitania vogliono che l'Austria-Ungheria rimanga una grande Potenza indipendente, debbono finire una volta di porsi sul terreno esclusivamente tedesco. Sul terreno austro-ungarico si troveranno d'accordo con tutte le altre nazionalità, poichè gl'interessi dell'Ungheria sono in modo speciale gl'interessi della Monarchia complessa. »

Come si vede, codesto è un linguaggio che in chiarezza non lascia nulla a desiderare, e che farebbe presagire in un'epoca più o meno lontana un cambiamento di sistema nella politica interna della Cisleitania. Ed infatti, come mai si potrebbe essere intimi amici della Russia, e non far nulla per riconciliare le stirpi slave colla costituzione vigente, da esse accanitamente combattuta? E non fu visto precipitare il conte Hohenwart specialmente per opera d'influenze straniere, perchè, a ragione o a torto gli si attribuivano tendenze ostili ai Tedeschi austriaci? E la guerra della Crimea, da che ebbe la sua origine? Notoriamente dalla parte troppo viva che la Russia prendeva alla sorte dei suoi correligionarii e connazionali, sudditi della Sublime Porta. Intanto, questo è affare del Gabinetto cisleitano, e noi, per buona sorte abbiamo sodisfatto i legittimi desiderii dei Croati, coi quali ora viviamo in ottimi rapporti. Rimarrebbe ancora da regolare qualche quistione di secondaria importanza, ma si farà col tempo. Serbi e Rumeni cominciano, dietro l'esempio della Croazia, ad accorgersi ch'è meglio riconciliarsi collo Stato e lavorare *viribus unitis* nell'interesse dei singoli e della totalità, ed è nostro interesse e dell'Austria tutta, anzi dell'Europa intera, che quanto prima si faccia la pace fra i popoli cisleitani.

GERMANIA

Il *Times* di Londra giudica con molta severità la condotta del Governo di Berlino nella sua lotta contro il clero cattolico, e per poco non adopera la celebre frase di Talleyrand: « In ciò, v'è più che un delitto, v'è un errore » — « Il Governo prussiano (scrive il foglio inglese) tiene oggidì sotto chiave quattro Vescovi cattolici, ed impegnò una lotta, che non si sa come andrà a finire. Per noi, Inglesi, una tale politica non ha senso comune. »

Secondo un articolo del trattato di Francoforte, i Governi di Francia e di Germania dovevano mettersi d'accordo per toglier di mezzo gl'inconvenienti che derivano dalla giurisdizione diocesana dell'Arcivescovo di Besançon e del Vescovo di Nancy sulle parti delle loro diocesi aggregate alla Germania. Un nuovo incidente dimostrò il bisogno di porre un termine a tali inconvenienti, che sembravano dimenticati: una lettera pastorale del Vescovo di Nancy, che i curati dei territorii alsaziani delle due diocesi comunicarono dal pergamo, conteneva considerazioni, che il Governo tedesco giudicò contrarie alle leggi dello Stato.

Alcuni fogli francesi, nel parlare di queste complicazioni, asserirono che la Santa Sede, alla alla quale siffatta questione fu deferita, ricusasse qualunque concessione. Oggi per altro la *Gazzetta di Spener* ci reca un telegramma di Parigi, che ha tutta l'aria d'una comunicazione officiosa. Vi apprendiamo che la Curia romana comunicò al Governo francese non opporsi in principio ad una nuova circoscrizione delle diocesi della frontiera, ma che anzitutto vuol conoscere ed esaminare le proposte dei due Governi.

Lo stesso telegramma aggiunge che il Governo francese si occupa di un propetto di circoscrizione, che, quanto prima, sarà mandato a Roma.

FRANCIA

A proposito dell'evasione di Rochefort e compagni dalla nuova Caledonia, uno degli individui accennati quale complice dell'evasione, il nominato Verliere, indirizza ai giornali belgi la seguente lettera:

« Signore, sulla fede del *Figaro* di Parigi, voi avete annunziato che io aveva lasciata la troppo ospitale Caledonia coll'amico mio H. Rochefort. Da oltre tre anni, ho la fortuna di vivere nel vostro libero Belgio, e per conseguenza la mia evasione, assolutamente fantastica, dev'essere smentita nell'interesse della verità. »

SPAGNA

I carlisti ed il maresciallo Serrano.

Leggiamo il seguente notevole articolo nella *Neue Freie Presse* dell'8 corr.:

La Spagna soggiace a dure prove. Il carlismo è attaccato come una piaga maligna sul suo corpo, ed il sistema eroico di cura del ferro e del fuoco intrapreso da Serrano ha sinora poco successo. Per tre giorni la lotta fece strage nelle vallate, sulle alture di Somorrostro; migliaia di morti e di feriti coprono il campo di battaglia, ma il risultato fu meschinissimo.

Talune località vennero prese d'assalto dai repubblicani con gravi sacrifizii; la prima linea venne tolta ai carlisti. Nondimeno la loro posizione principale sul monte Abanto è sempre intatta; davanti a Bilbao, che venne bombardato fortemente e soffre già la fame, accampano sempre le loro schiere; l'ambizioso pretendente, protetto dalle palle nemiche dal cuore di Gesù che porta ricamato sulla sua tunica, sta tranquillo nel suo quartier generale sull'altipiano di Castrejana.

Allorchè si leggono a poco per volta le relazioni di testimonii oculari sulla battaglia dei tre giorni, che venne combattuta dalle due parti con grande valore, allorchè si ode, come repubblicani e carlisti, i quali al 27 non davano nè accettavano quartiere, due giorni dopo, durante il breve armistizio si sentirono nuovamente compatrioti e fratelli, si strinsero la mano e scambiarono parole amichevoli; se si riflette che i figli della Spagna si massacrano a vicenda perchè un giovane avventuriere afferma un preteso suo diritto di nascita alla corona spagnuola, si deve davvero rattristarsi e disperare d'ogni progresso dell'umanità. La parola magica della legittimità è sempre potente presso coloro, i quali non ne comprendono neppure il significato. Basta pronunciarla, almeno nella Spagna settentrionale, ed un esercito sorge dal suolo e combatte, uccide e si lascia uccidere per una chimera, per una bolla di sapone! La stoltezza degli onesti Baschi e Navarresi, che vogliono aprire a Don Carlos la strada di Madrid coi loro corpi, è grande, ma chi può schernirla? Si dovrebbe invece piangere sull'acciecamento, sulla deplorabile pazzia di quei poveri ed ignoranti montanari. Giammai cuori più arditi non batteronno con maggiore entusiasmo per una causa cattiva e già perduta; giammai volontarii inesperti resistettero meglio di loro al fuoco.

I giornali liberali di Madrid encomiano con giusto orgoglio nazionale il valore dei carlisti. « Essi combattono da Spagnuoli! » dice l'*Epoca*. Allo spettatore straniero però ispira pietà questo paese, che consuma le proprie forze in lotte tanto nefande.

Un corrispondente segnala una notevole diversità fra i carlisti ed i repubblicani. I primi, dice egli, sanno per chi combattono; essi hanno una bandiera: Re e fede! Gli altri si battono per sentimento del dovere e valore innato; ma si chiedono talvolta: per chi? Si dovrebbe supporre che la risposta sia facile. Le truppe del Governo combattono per la loro patria, e la Spagna merita sempre che si combatta per essa. L'esercito si è portato tanto valorosamente nelle tre giornate di Somorrosto, che si dovrebbe quasi credere che il corrispondente si sia ingannato. Ufficiali e soldati hanno pure consacrata la loro vita alla patria!

Ciò ch'è certo si è che si commisero gravi errori strategici. Invece di cercare di girarli da Valmaseda o dalla foce del Nervion, si presero d'assalto il 27 marzo le terribili posizioni dei carlisti sulla fronte. Primo de Rivera attaccò battaglia colla vivacità d'un giovine luogotenente che vede il nemico per la prima volta. Egli si pose alla testa delle sue truppe come un leone, finchè lo colse nel petto il piombo carlista; ma sarebbe stato più prudente se avesse dato prova di maggior calma, come generale e di minore audacia. Anche Loma e Topete diedero parecchi assalti, e Serrano stesso si precipitò imperterrito in mezzo al grandinar delle palle, incoraggiando colla voce e coll'esempio le schiere che in un momento difficile cominciavano a vacillare.

L'esercito di terra fece il proprio dovere. Dove era però la flotta, sulla cui cooperazione si faceva tanto calcolo? Il fianco destro della posizione carlista poteva essere fulminato anche dal mare; e la guerra civile americana ci dimostrò che cosa potessero i cannoni delle navi, quando, sul Chickahominy, colle loro ben dirette e micidiali granate, impedirono la distruzione dell'esercito federale e copersero la sua ritirata. La flotta spagnuola poteva fare anche di più: essa poteva penetrare nel Nervion, bombardare Portugalete, ora occupata dai carlisti, ed ispirare nuovo coraggio ai valorosi difensori di Bilbao. Invece la squadra si è limitata a gettare alcune bombe.

Appena il vento soffia più impetuosamente ed il mare è un po' agitato, le navi cercano rifugio in un porto. L'ammiraglio Barcaiztegui sembra credere che un buon marinaio deve navigare soltanto col tempo buono, e si guarda bene dall'esporre a qualche serio pericolo la sua flotta. Non vogliamo accusarlo di tradimento; ma involontariamente pensiamo un'altra volta alla guerra civile americana ed alla vittoria di Ferragut sul Mississipi. L'ammiraglio americano non paventava nè i mostri corazzati, nè le batterie sulla spiaggia dei ribelli del Sud, ma egli proseguì e sconfisse il nemico, fedele al suo motto: « Cuori di ferro in navi di legno! »

Se la squadra spagnuola sulla costa cantabrica fosse stata comandata da un eroe di quella tempra, i carlisti non si sarebbero forse impadroniti di Portugalete, e, ad ogni modo, ne sarebbero stati espulsi da lungo tempo. Ora la cooperazione della flotta si limita al trasporto di truppe ed a poche granate, che non hanno alcuna influenza sull'azione decisiva. L'esercito si riposa; i battaglioni che soffersero, ricevono rinforzi; l'artiglieria invia ai carlisti continuamente le sue salve.

Corrono però voci infauste; Serrano vorrebbe tradire la sua patria e riconoscere Don Carlos come Re costituzionale di Spagna. Da Londra e da Parigi giunge contemporaneamente questa notizia; — prova di quanta poca fiducia goda Serrano e di quale perfidia lo si ritenga capace. Crediamo che questa volta gli si faccia torto. A che scopo avrebb'egli esposta la sua vita nei combattimenti del 27 marzo, se non per sè stesso, per lavare la macchia del colpo di Stato del 3 gennaio? La sua ambizione è interamente sodisfatta; egli si trova alla testa dello Stato e combatte per la propria causa. Quale vantaggio gli porterebbe il tradimento? Che cosa può offrirgli Don Carlos? Egli sarebbe certo la primissima vittima d'una ristaurazione carlista. Noi non crediamo quindi ad una Convenzione, ma al proseguimento della lotta. Il vampiro del carlismo succhierà ancora sangue, ma è da sperarsi che non darà la vita ad un triste fantasma notturno.

La *Liberté* in data del 7 scrive:

« Assicurasi che il maresciallo Serrano avrebbe approfittato dell'ultimo armistizio per porre le cose in favore di una ristorazione monarchica in Spagna, dopo di aver preventivamente ottenute da Don Carlos delle concessioni, proprie a mettere il nuovo Governo in armonia colle conquiste della civiltà moderna (!) »

La *Liberté* però dichiara di non accettare alcuna responsabilità riguardo a questa diceria.

Il *Times* dal canto suo riceve il seguente dispaccio, pure da Madrid:

« Cinquanta uffiziali e soldati carlisti si sono sottomessi al mar. Serrano, che li amnistiò. È tuttora avvolta nel mistero la visita fatta al campo carlista da parecchi personaggi del quartier generale repubblicano, tra i quali notavansi alcuni aiutanti di campo del maresciallo Serrano, e alcuni rappresentanti la stampa madrilena.

« Si fanno mille congetture relativamente ai motivi e ai risultati di questa visita.

« Qui a Madrid sono energicamente smentiti i telegrammi di fonte carlista che si pubblicano nei giornali inglesi, e specialmente quelli che emanano dai pretesi rappresentanti militari carlisti a Londra. Quei telegrammi suscitano una indignazione generale. »

L'interpretazione data dal *Nord* di Brusselles della notizia d'una convenzione coi Garlisti, è poco lusinghiera pel generale in capo dei repubblicani. Stando a quanto espone questo giornale, si tratterebbe nientemeno che di un tradimento. Citiamo le parole del foglio di Brusselles:

« Una transazione per parte del maresciallo Serrano è in oggi più verisimile coi carlisti che col partito alfonsista. Il duca della Torre stette per alcun tempo quasi inclinato ad accordarsi con quest'ultimo partito, ed a farsi l'agente della restuarazione del figlio d'Isabella II; ma a questa tendenza, se realmente vi fu, subentrarono altri sentimenti drametralmente opposti. E questo è quanto può inferirsi facilmente dalla guerra accanita, di cui la duchessa della Torre è fatta segno a Madrid da parte della Società alfonsista. Non vi sarebbe nulla da stupirsi, che la marescialla fosse stata la prima a consigliare al marito un ravvicinamento a Don Carlos, e che la influenza di lei grandissima sull'animo del maresciallo Serrano, combinata coi rischi di una lotta ad oltranza, abbia potuto condurre dall'oggi al domani ad una conciliazione, che il Pretendente forse andrebbe più a rilento ad accettare dal proprio avversario. »

L'attitudine del maresciallo Serrano è interpretata dalla *France* nel modo seguente:

Il maresciallo Serrano, bramoso di preservare l'esercito repubblicano dalle sanguinose battaglie, conserverebbe un contegno inattivo per stancare i carlisti, per disturbarli con una costante sorveglianza, scoraggiati collo spettacolo dei tradimenti provocati ed ottenuti; egli resterebbe in una parola, immobile per lasciare all'esercito carlista il tempo di sciogliersi e dileguare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile.

Carezza de' viveri. — La *Sentinella Bresciana* riferisce il seguente proclama di quel Municipio, concernente il caro de' viveri:

« Concittadini!

« A sminuire l'aggravio ed il pregiudizio che la popolazione operaia in ispecialità risente dal continuo rincarimento dei cereali, il quale rende inadeguata la mercede giornaliera alle necessità indeclinabili del quotidiano nutrimento, la vostra Giunta, d'accordo col principale Istituto elemosiniero della città, la veneranda Congrega apostolica, e colla Congregazione di carità, ha deliberato di venire in aiuto alla medesima in quel miglior modo che i mezzi a sua disposizione le permettono, e che può essere dal bisognoso, senza offesa della sua dignità e del suo decoro, liberamente accettato.

« Si sta quindi concretando un progetto, che sperasi possa ricevere la sua pratica attuazione a far principio dal giorno 20 corrente, per procurare ai bisognosi della città l'acquisto della *farina di melgone* ad un prezzo convenientemente ridotto, intanto che si attraversa la crisi annonaria eccezionale in corso.

« Crederebbe la Giunta di far torto alla cittadina beneficenza se non invitasse gli agiati ad unirsi a lei in simile caritatevole missione, ond'è che fino da dimani presso il Municipio, e presso le locali Banche provinciale e popolare, che di buon grado assunsero l'incarico, si accetteranno le offerte che la cittadinanza non mancherà di fare. I nomi degli oblatori saranno pubblicati nei diarii cittadini. »

Stazione marittima. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Riceviamo da Venezia le seguenti notizie sull'andamento dei lavori in quella Stazione marittima durante il mese di marzo.

Al fabbricato pel servizio doganale e ferroviario si proseguirono le opere di finimento, ed era in corso il trasporto del ceneraccio necessario pel fondo asciutto dei locali terreni.

Nel magazzino verso Scomenzera si stavano collocando in opera i portoni di chiudimento. Dalla Stazione di Santa Lucia si trasportarono circa 1000 metri cubi di ceneraccio per completare in asciutto il fondo dell'interno.

Pei magazzini verso il bacino, si proseguì nella lavorazione dei materiali. Si teme però che prima di tre o quattro mesi non si potrà dar mano al lavoro, poichè gli scavi vanno troppo a rilento.

Quanto all'armamento, si eseguirono nel mese 934 metri lineari di binario, e si misero in opera 5 scambii; per cui, alla fine di marzo, l'intero binario corrente era di m. 2650.

Circolo marittimo. — Si è costituita in Venezia una Società con questo titolo composta di persone di mare, cioè, armatori e capitani, costruttori navali, professori in Istituti marittimi, sensali ed esercenti industrie marittime, allo scopo di riunirsi e discutere gl'interessi del nostro porto. La Società si riunisce, per ora, presso il sig. capitano De Angeloni, in campo S. Provolo.

Questa sera vi è adunanza generale alle ore 7 e mezza.

Partenza. — Monsignor Jacobini, nunzio apostolico, è partito ieri sera per Vienna, essendosi trattenuto in Venezia tutta la giornata di ieri.

Ufficio succursale telegrafico. — La Direzione generale dei telegrafi ha disposto che per il più sollecito e comodo servizio del pubblico sia istituito in Venezia un altro Ufficio succursale telegrafico. Crediamo che verrà quanto prima posto in Canaregio.

Scuola superiore di commercio. — Il prof. Tullio Martello ha incominciato in questi giorni le sue lezioni di economia commerciale, inaugurandole con una dotta e brillante prolusione, davanti a numeroso uditorio, che lo applaudì vivamente, e ne trasse il pieno convincimento dell'ottimo acquisto che ha fatto questa Scuola ascrivendo fra i suoi professori un giovane di così profonda dottrina, e per pregevoli opere assai noto nel mondo letterario.

Nuovo giornale. — È annunciata la prossima pubblicazione di un giornale cittadino di scienze, lettere ed arti, teatri, politica, soggetti serii ed umoristici, col titolo *La Natura*. Escirà dalla tipografia Grimaldo due volte per settimana.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 16 corrente, alle 2 pom., il sig. prof. Arsène Warogneauz leggerà una Memoria col titolo: *Sur Alfred de Musset et ses oeuvres.*

Nell'adunanza serale di venerdì 17 detto, alle ore 8 pom., il sig. cav. dott. Domenico Urbani terrà lezione orale di Storia veneta col titolo: *Il Seicento, Lez. X, Reazione della Repubblica contro la preponderanza spagnuola (Enrico IV, l'Interdetto, Gli Uscocchi. Bedmar, Mousou, la guerra di successione di Mantova.) — Decadenza delle virtù civili. — Gl' Inquisitori.*

Giuochi popolari veneziani, raccolti e descritti da Domenico Giuseppe Bernoni. Venezia, Fontana, 1874.

Dopo i *Canti*, le *Fiabe*, gli *Indovinelli*, le *Leggende* e le *Preghiere* in dialetto veneziano, pubblicati dal sig. Bernoni, egli ci offre questa nuova e bella sua collezione di *Giuochi*, dei quali ebbe a far tesoro nei suoi pellegrinaggi ai punti estremi della città, dove non sono ancora del tutto spente le vecchie tradizioni e gli usi dei nostri maggiori. Esso è un volumetto che si legge con gran piacere, e gioverà sempre non solo agli studii dialettologici, ma anche ad indagini psicologiche. E annunciandolo dobbiamo ringraziarne e lodarne il gentile autore.

Teatro Rossini. — Il pubblico veneziano bene a ragione vivamente s'interessa del progetto d'acquisto e ristauro del teatro Rossini per ridurlo ad elegante teatro ad uso di commedia, con tutti quei comodi e que' miglioramenti che sono richiesti dalle cresciute esigenze dei tempi; ond'è che per sodisfare al legittimo desiderio di sapere come stessero veramente le cose, varii giornali di Venezia e di fuori resero conto, in modo assai discorde, dell'andamento delle trattative avviate per ottenere l'intento.

Noi alla nostra volta crediamo di poter affermare con piena cognizione di causa, che l'attuazione del progetto può considerarsi oramai come assicurata, e ciò per doppia ragione; e perchè sono già sottoscritte 20 delle 35 azioni occorrenti all'uopo, e perchè la spiccata personalità del suo promotore, il zelantissimo cav. Angelo Levi, al quale si associarono altri benemeriti cittadini, è tale da non permettere che un affare sì bene iniziato, e sì vivamente desiderato dall'intiera città, non abbia ad avere l'auspicato compimento.

Frattanto poi il progetto fu portato innanzi a forma sì concreta da permettere di dedurne ogni calcolo più positivo. Infatti, oltrecchè es-

sere stabilito il prezzo dell' acquisto, furono concretati tutti i prezzi dei varii ristauri, non già in via di semplice preventivo, ma in quella misura per la quale havvi già pronto l' assuntore del lavoro; sicchè è precisamente determinato il capitale occorrente alla speculazione, in modo tale da non potere nè dovere essere sorpassato. D' altra parte, oltre alle generiche offerte di assumere ben volentieri in locazione il teatro ristaurato, ve ne avrebbe anche una precisa e concreta per un dato numero di anni, la quale garantirebbe fino da questo momento una buona investita del capitale, sicchè anche sotto l' aspetto della speculazione l' affare sarebbe altamente commendevole.

Oltre alle altre ragioni, questo fatto ci fa quindi nutrire la più fondata lusinga che, in tempo non breve, abbiano ad essere sottoscritte anche le quindici azioni, che ancora rimangono; giacchè quelli che si riservarono una decisione in proposito, aspettando di vedere quale piega fosse per prendere la faccenda, adesso hanno ogni materiale per poterla fondatamente emettere, ed ogni argomento per emetterla favorevole a questo progetto, che, oltrecchè di utile ad essi, tornerà di vero decoro all' intiera città.

Bullettino della Questura del 13. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui, uno dei quali per mancanza di recapiti, uno per questua, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Il Bullettino del giorno 8 corrente aprile, va rettificato nella parte che riguarda gli arresti operati dalle Guardie. Venne infatti verificato che dei cinque arresti operati per guasti maliziosi, uno solo lo fu per quelli arrecati al Caffè Lazzaroni, mentre gli altri quattro furono eseguiti per altri guasti arrecati al Caffè Martini a S. Fantino.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne allontanato un ubbriaco dal Caffè in Calle Lunga a S. Moisè, ove faceva schiamazzi.

Furono consegnati alla Questura di S. Marco, D., P. F. e P. L. per questua in Piazza S. Marco, e venne denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza, P. A.

Si constatarono inoltre 38 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Lovadina Angelo, benestante, con Cudicio nob. Emma, possidente, celibi.

2. Pavon Gio. Batt., muratore, con Zanon detta Pesdan Maria, lavandaia, celibi.

3. Merli Antonio, computista all' Intendenza di finanza, con Galleran Raimonda, civile, celibi.

DECESSI: 1. Menot chiamata Minotto Pisani Angela, di anni 62, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Gilli Cenedese Angelica, di anni 85, vedova, ricoverata, id. — 3. Zandinoni Bon Graziosa, di anni 62, coniugata in secondi voti, lav. di calze, id. — 4. Zampato Elisabetta, di anni 6, id.

5. Cerchieri Eugenio, di anni 27, celibe, sergente nel 57.° fanteria, di Venezia. — 6. Ongaro Antonio, di anni 60, coniugato, negoziante e possidente, id. — 7. Favero Luigi, di anni 68, coniugato, venditore di liquori, id. — 8. Lacchin Giuseppe, di anni 69, coniugato, manovale, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco dei Sindaci nominati col R. Decreto in data 2 aprile 1874:

(Pel trienio 1873-74-75):

Provincia di Udine

Azzano Decimo — Travani Carlo.
Dignano — Costantini Giovanni.
Lusevera — Muchino Michele.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell' interno, reggente il Ministero della pubblica istruzione, ha fatto la nomina seguente:

Cittadella cav. Luigi Napoleone, è nominato membro della Commissione per la conservazione dei lavori pregevoli di belle arti dell' Emilia in Ferrara.

Venezia 13 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 aprile.

(B.) — Al Senato è stata chiusa la discussione generale del progetto sulla circolazione cartacea. L' on. Gioachino Pepoli parlò per un fatto personale; il senatore Audiffredi parlò a favore del progetto; l' on. Scialoja pronunziò un discorso per respingere con calore la insinuazione mossa da taluno contro di lui ch' egli abbia creato il corso forzoso per favorire la Banca Nazionale e per determinare le differenze fra la carta a corso forzoso nel 1866 e la carta al giorno d' oggi. Sempre eloquente, l' on. Scialoja è stato oggi più perspicuo e più persuasivo che mai. Si sentiva il galantuomo ed il gentiluomo che parlava per la verità e per il suo amor proprio di uomo di Stato e di cittadino. Fu dopo il discorso dell' on. Scialoja che la discussione generale venne chiusa.

Ebbe poi la parola il relatore della Commissione, onor. Lampertico, il quale giustificò ampiamente il voto suo e de' suoi colleghi, favorevole al progetto. In ispecie, egli attese a confutare il discorso dell' on. Pepoli.

L' esame degli articoli del progetto comincierà lunedì.

Sono già giunti a Roma non pochi deputati. Tra lunedì e martedì saranno tenute parecchie riunioni di diverse frazioni della Camera, tutte allo scopo di determinare la condotta che esse terranno nell' occasione della discussione dei provvedimenti finanziarii.

In generale, c' è molta aspettativa per tale discussione, attesochè si prevede che nel corso della medesima non potrà a meno d' intavolarsi espressamente la questione politica. Soprattutto si è grandemente preoccupati di vedere se il Ministero inclinerà di preferenza verso il centro sinistro o verso la destra dissidente, oppure se gli riuscirà di rinnovare il miracolo della conciliazione, che si è veduto quando ebbe luogo il voto sul progetto pel Consorzio bancario.

Della approvazione dei progetti dell' onor. Minghetti non si dubita affatto. Tutti sono d'accordo a presumere ch' essi saranno adottati a considerevole maggioranza. Ma quale questa maggioranza debba riuscire, e di quali elementi composta, questo è che non si sa e questo è che eccita la aspettazione e la curiosità generale.

Al solito, il numero degli oratori inscritti è grande e soverchio fin d' ora, senza contare quegli altri che si faranno inscrivere in seguito. Giova credere che quando la discussione sia sufficientemente matura, la Camera troverà mezzo di smezzare la lista delle iscrizioni; ma, in qualunque ipotesi, si prevede che la discussione non durerà meno di una ventina di giorni e forse di un mese.

Oggi, 12 aprile, anniversario del ritorno del Papa da Gaeta nel 1850 e del prodigio occorso a Sant' Agnese nel 1856, c' è stato al Vaticano solenne ricevimento. Nella sala del Concistoro si riunirono i presidenti, i Consigli direttivi e gli altri ufficiali di tutte le Società cattoliche costituitesi a Roma dopo il settembre del 1870 e che ora sono tutte riunite e fuse nell' unica Federazione Piana.

Il signor Paolo Mancacci, presidente di turno della Federazione medesima, lesse al Pontefice un indirizzo. Sua Santità era circondato dai Cardinali, dalla sua Corte, da un numero grande di prelati e di monsignori nella sala del trono. Egli confortò i presenti a sperare in giorni migliori, ed impartì loro la benedizione apostolica. Poscia ricevette un' offerta pel denaro di San Pietro. Alle undici antimeridiane la funzione era finita.

Il mese venturo, nel dirigersi da Roma a Monza, la Principessa Margherita si tratterrà a Firenze per assistere alla inaugurazione della esposizione internazionale di orticoltura.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 12:

Oggi al tocco, come era stato annunziato, ebbe luogo l' inaugurazione della pietra che ricorderà ai posteri il luogo in cui l' illustre patriota Jacopo Tasso venne fucilato dall' Austria.

Vi assistevano il cav. Prefetto, il ff. di Sindaco, una Rappresentanza del Municipio di Belluno, i preposti e gli allievi del Convitto Canova, una numerosa rappresentanza dei volontarii del 1848-49, ed un' altra pur numerosa della Società operaia colle loro bandiere, ed una folla immensa di cittadini, fra' quali non mancavano le nostre signore. Anche le mura della città, il giardino Giacomelli e le ville oltre il Sile, erano gremite di persone ed ornate di fiori e bandiere.

Eseguita una marcia funebre dalla banda cittadina, e levata la tela che copriva la pietra dal cav. Girotto ff. di Sindaco, il prof. Gio. Bindoni lesse un discorso.

Un giovanetto del Convitto Canova depose quindi sulla pietra una ghirlanda, ed un altro lesse un breve discorso, informato a sentimenti patriottici ed affettuosi.

Alcune parole di riverenza a Jacopo Tasso disse pure il sig. Luciano Berti, e un bel sonetto alla memoria dell' illustre cittadino, il maestro Gio. Batt. Majerotti.

La pietra inaugurata è modesta, chè quando ne fu data commissione non potevasi contare sopra generose oblazioni. Il dì più verrà impiegato in un' opera filantropica, e così pure verrà onorato il nome di Jacopo Tasso, che fra noi avrà sempre venerazione ed affetto.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data dell' 11 corr.:

È giunto in Roma il nuovo incaricato officioso di Spagna presso la Santa Sede, sig. Baguer, mentre ne partiva il sig. Llanos.

E più oltre:

Ci scrivono da Vienna che un grave infortunio ha colpito S. E. Falcinelli, già Nunzio apostolico in quella città. Egli ha cominciato a dar segni di alienazione mentale. Ne fu dato avviso telegrafico a Roma; e ciò probabilmente contribuì ad affrettare la partenza del nuovo Nunzio, monsignor Jacobini.

In Spagna un' idea guadagna terreno, quella cioè d' una coalizione fra gli uomini che hanno fatto il 3 gennaio e i moderati del partito repubblicano. Il maresciallo Serrano e l' elemento radicale progressista nel suo Governo, dovranno optare fra l' alleanza dei costituzionali e gli alfonsisti da una parte, e l' alleanza dei repubblicani moderati sotto condizione d' un appello al paese. A questa condizione soltanto il sig. Castelar accorderebbe il suo appoggio al maresciallo Serrano.

Le trattative sono pendenti, e si spera in un riavvicinamento di questi due uomini di Stato.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Notizie telegrafiche da Madrid assicurano che Serrano abbia concertato un compromesso, che il Ministero ricuserebbe di ratificare. Si tratterebbe d' un *pronunciamento*, in favore di Don Alfonso, per il quale sarebbersi estesi accordi anche nel campo carlista.

Telegrammi

Berlino 11.

L' Imperatore ricevette ieri Moltke, Kameke e Voigts-Rheetz, ed ebbe seco loro una lunga conferenza per trattare sulla possibilità di stabilire per sette anni l' effettivo dell' esercito richiesto dal Governo in tempo di pace. Una grande maggioranza è assicurata nel *Reichstag* a questa proposta. *(O. T.)*

Monaco 11.

In un' Assemblea di liberali, alla quale presero parte circa 1000 persone per discutere sulla legge militare, venne ad unanimità accolta la risoluzione d' insistere per un' effettiva riduzione nella cifra dell' effettivo dell' esercito in tempo di pace, soltanto se con ciò non si pregiudicasse la forza e l' attitudine alle armi dell' esercito. *(O. T.)*

Versailles 10.

Pouyer-Quertier partirà il 15 corr. per Bruselles, onde intavolare col Belgio le prime negoziazioni relative ai trattati sugli zuccheri. *(Citt.)*

Brusselles 19.

Dicesi che sarà pubblicata a Londra un' opera biografica di Napoleone III, la quale conterrà tutti i trattati coll' Austria e coll' Italia. *(Citt.)*

Roma 12.

L' anniversario del ritorno di Pio IX da Gaeta e del suo scampo dal disastro avvenuto a Sant' Agnese, è stato festeggiato al Vaticano con un solenne ricevimento di deputazioni *urbis et orbis.*

Sono stati ossequiati al Pontefice numerosi indirizzi, ai quali egli non ha mancato di rispondere.

Pio IX è stato applauditissimo. *(Gazz. d' Italia.)*

Parigi 11.

In confronto dello statolderato d' Aumale i fusionisti propugnano l' idea che il Conte di Parigi governi monarchicamente la Francia per ordine di Chambord quale suo luogotenente generale. *(N. F. P.)*

Parigi 11.

Il giornale *La Liberté* reca un articolo firmato da Emilio Ollivier, nel quale l' autore si estende sul modo di porre in iscena e praticare un nuovo plebiscito in Francia. *(Citt.)*

Parigi 11.

Notizie da Madrid recano che in quella città era diffusa la voce della conclusione di un *convenio*, ma che il Ministero ricusava di ratificarlo.

Da altra fonte si ha che alcuni capi dell' esercito carlista, convinti di aver parte in trattative a favore di Don Alfonso, sarebbero stati posti sotto Consiglio di guerra. Aggiungesi che Don Carlos non si allontanò dal campo nemmeno per visitare la moglie dopo il parto, per timore che durante la sua assenza avvenisse qualche accordo in favore di Don Alfonso.

Secondo un dispaccio da Sidney, Rochefort sarebbe stato male accolto da quella popolazione. *(Fanfulla.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Il Consiglio dei ministri decise stamane d' indirizzare un Comunicato alla *Liberté* e all' *Union*, in seguito ad articoli tendenti a contestare il carattere irrevocabile del potere settennale. Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani una Circolare del ministro della giustizia, che ordina di procedere contro i giornali che attaccassero il potere di Mac-Mahon.

Londra 12. — Inglese 92 3|4; Ital. 63 —; Spagnuolo 18 7|8; Turco 42 3|8; Canali Cavour 9 1|4; Obbl. Cavour 73 1|2; Merid. 7 1|4.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — In seguito ad articoli di giornali che contestavano i poteri di Mac-Mahon, il ministro della giustizia pubblicò una Circolare, in cui dice che questi poteri sono al di sopra d' ogni contestazione per la decisione immutabile dell' Assemblea del 20 novembre.

Questa decisione vincolò l' Assemblea e il paese senza essere subordinata alle leggi costituzionali che prossimamente si discuteranno. Il ministro ordina che gli sieno indicati gli articoli dei giornali che attaccano un potere divenuto irrevocabile. — Un dispaccio ufficiale carlista, in data di San Pedro Abanto 9, dice che Serrano indirizzò a Don Carlos, per mezzo di Elio, delle proposte di accomodamento, che furono definitivamente respinte.

Elezioni politiche.

Del 12 aprile.

Fabriano. Eletto Ruspoli.
Ravenna. Eletto Baccarini.
Ciriè. Ballottaggio fra Micono e Colombini.
Voghera. Ballottaggio fra Montemerlo e Cavagna.

FATTI DIVERSI.

Italiani illustri, ritratti da Cesare Cantù. Milano, Brigola. — È uscito il fascicolo 33.° cioè, l' ultimo del terzo volume. Esso contiene la biografia del Savonarola. Questa bella ed assai istruttiva pubblicazione continua con sollecitudine e con sempre maggiore interesse, per la scelta delle persone ritratte e per il modo splendido con cui sono condotte le biografie.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 12:

Giovedì sera alle ore 9, 58 fu avvertita una sensibite scossa ondulatoria, preceduta da forte rombo. La mattina susseguente alle ore 9, 5 ne avvenne un' altra alquanto più leggera.

Notizie sanitarie. — Il Governo ellenico, con sua recente Ordinanza, dietro parere del Consiglio medico, ha dichiarato ammissibili a libera pratica in tutti i porti della Grecia le provenienze da Genova, Vernazza, Moneglia, Levanto, Sestri e Spezia, le quali erano state sottoposte a quarantena per casi di cholera avvenuti in alcune delle suddette località.

Bollettino bibliografico

Atti dell' Esposizione regionale di Treviso 1872, pubblicati per cura di quel Comitato esecutivo, preseduto dal cav. A. Giacomelli. Treviso, Zoppelli, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 aprile	del 13 aprile
Rendita italiana	72 47	72 72
» (coup. staccato)	70 25	70 50
Oro	22 82 ½	22 84
Londra	28 57	28 57
Parigi	114 25	114 20
Prestito nazionale	61 —	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	882 —	885 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2145 — ½	2145 —
Azioni ferrovie meridionali	421 —	421 —
Obblig. » »	209 —	209 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1464 —	1462 —
Credito mob. italiano	858 —	856 50
Banca italo-germanica	— —	239 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

12 aprile.

Bassa marea ore 1 . 45 ant.	metri	1,32
Alta marea ore 6 . 45 ant.	»	1,60
Bassa marea ore 1 . 50 pom.	»	0,86
Alta marea ore 9 . 20 pom.	»	1,64

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile.

Ieri arrivarono: da S. Maura, il brig. greco *Cuuadis*, capit. Gurzi, con vino ed olio per T. C. Giannotti; da Newcastle, il brig. austro-ung. *Giusto Dell' Argento*, capit. Fieramosca, con carbone per V. Ferrari Bravo; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Palmyra*, cap. Mac Nay, con div. merci per G. Sarfatti; da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, capit. Evans, con passeggieri e merci, racc. alla Comp Peninsulare Orientale; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Buchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Lario*, capit. Bella Vita, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:50, e per fine corr. a 72:65. Da 20 fr. d' oro, da L. 22:86 a L. 22:87; fiorini austr. d' argento a L. 2:71. Banconote austr. da lire 2:55 a L. 2:55 ¼ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 13 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 45 —	70 50 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	114 — —	114 10 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	28 50 —	28 56 —
Svizzera	a vista »	4 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 87 —	22 86 —
Banconote Austriache	254 75 —	254 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 60 — 72 65 —

PORTATA.

Il 2 aprile. Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. S'mile, di tonn. 544, per Brindisi, con 109 botti vuote, 1 col. piante, 6 col. tabacco e sigari, 155 sac. riso, 1 pac. pelli; — per Corfù, 35 botti vuote, 1 col. mercerie, 1 cas. cotonerie, 2 cassette spazzole, 20 sac. riso, 1 cas. acciaio, 1 cas. fiammiferi, 6 bal. baccalà, 1 cassa guanti; — per Pireo, 19 col. acciaio, 2 bar. vino, 4 bal. panni, 1 cas. bottoni, 50 bal. carta, 5 col. cotonerie; — per Costantinopoli, 60 sac. talco, 13 bal. cotonerie, 13 col. filati di cotone, 4 cas. mercerie, 27 bal. sacchi vuoti.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Sef el Bahri*, cap. Tulli, di tonn. 24, con 326 sac. riso, 6 bal. canape, 1 bal. stoppa, 1 bar. solfato di ferro, 5 ceste cera bianca, 3 casse legno comune lavorato, 4 bal. pelli crude, 21 bal. carta, 2 col. cocciniglia, 70 sac. zucchero.

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *S. Nicolò*, padr. Duncovich, di tonn. 50, con 5 bal. stoppa, 13 sac. cordami, 12,000 mattoni, 1 pac. tessuti, 318 pezzi legname, 27 sac. riso.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Ardito*, padr. Vaccari, di tonn. 8, con 6318 chil. carbonina.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Amabile*, padr. Badioli, di tonn. 47, con 400 quint. granone, 200 quint. granone, 250 pez. legname.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Ceylon*, capit. Orman, di tonn. 1489, per Ancona, con 1 col. tessuti di cotone; — per Brindisi, nulla; — per Alessandria, 34 col. burro, 11 col. formaggio, 12 cas. carta, 1 cas. salami, 1 cas. perle, 1 col. libri, 1 cas. commestibili, 1 gruppo oro, 2 cas. cravatte; — per Madras, 1 cas. corallo in rama; — per Yokohama, 1 cas. tessuti lana, 2 cas. vetrerie, 1 cas. bottiglie di vino; — per Zanzibar, 81 col. conterie; — per Hongkong, 20 cas. colori; — per Calcutta, 1 campione e 2 col. manifatture, 21 col. conterie; — per Bombay, 12 col. conterie, 1 col. passamanteria, 3 col. mercerie, 3 col. vetrerie, 2 col. seterie, 1 col. ferramenta, 12 col. cotonerie, 1 col. manifatture, 1 col. chincaglie, 1 cassa libri; — per Aden, 13 col. cotonerie; — per Bagdad, 4 col. cotonerie; — per Singapore, 15 col. conterie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Apollo*, capit. Marinich, di tonn. 1164, con 60 bar. vuoti da birra, 41 bal. canape, 948 bal. cotone, 50 sacchi madreperla, 1741 sac. caffè, 1 cas. fiammiferi, 6 cesti lavori da paniersio, 130 pez. legno di noce, 34 bal. pelli salate.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marcovich, di tonn. 334, con 205 sac. riso, 5 bal. canape, 56 col. verdura, 28 casse pesce, 950 risme e 20 bal. carta, 7 casse conterie, 7 col. radiche, 25 sac. sommacco, 2 bal. manifatture, 4 col. ferramenta, 3 col. pellame, 4 vasi pesci vivi, 2 col. formaggio 19 col. detto e burro, 5 col. cotonerie, 2 cas. candele di cera, 3 bal. filati, 1 bal. pelli conce, 4 cas. macchine, 4 col. tessuti, 1 cas. acqua di cedro, 3 cas. cera lavorata, 1 cas. teriaca, 13 bal. saccheria, 2 col. conchiglie, 4 sac. farina gialla, 5 sac. miglio, 25 cas. ovi, 10 sac. ipoclorito soda, 1 cas. oggetti di antichità, 19 col. ele, 1 cas. cartoleria, 6 sac. panello, 4 col. chincaglie e vetrami, 57 cas. sapone, 4 col. filo oro, 12 bal. lino, 10 col. piante, 2 cas. cappelli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Conte Pinchia, - Garbi cav. A., ambi dall' interno, - Hammer F., dal Tirolo, con famiglia, - D.r Speyer, - Leibert, ambi con famiglia, - Schmitd, - Oelzelt A., tutti da Vienna, - Alexis S., - Sir W. Ploos van Amstel, - Knapp, corriere, - Figder C., tutti quattro dalla Germania, - Mumm, - Paterson B., - Babevek, con famiglia, - Sigg.ri Barney, - Olelfield C., - Mezer F. W., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Conte Solohub, - Schirholz G., - Zaffarini, - Enurposi I., - Passetti G., tutti dall' interno, - Pachmajer, - Richter A., con moglie, - Schneider T., - Krippel, - Braselman, - Pianck L., - Loserto J., tutti tre prof., - Haah J., capit., con moglie, tutti da Vienna, - J. Schon, dall' Ungheria, con moglie, - Fantel M., ingegn., dalla Boemia, - Gladstone A., da Gratz, - Tamburlini R., agente, da Trieste, - Külles L., dalla Baviera, - D.r Biagen, - Bingen, ambi dalla Prussia, - Hochstater S., da Munchen, - Vorkel er E., da Hamburgo, - Eichinger M., - Tanbrich F., negoz., da Dresda, con moglie, - Tikow W., - Glansmingg, - Blomzker J., - Weisbach V., tutti quattro da Fillund, - Naegelli H., ingegn., dalla Svizzera, - Scharazoff, - Esterci h S., - Walter prof. J., - Suchuvsky W., tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Parmentier C., dalla Francia, - Schneider F., - Steinberger F., - Sig.ra Bitzius, - D.r Burckhardt, - Benary profess. F., con famiglia, tutti dalla Germania, - Kaiser F., dall' Annover, - Neuhoff W., da Brunswick, - James Watson, da Londra, - Goodhud C. E., - Edwin W. Orvis, - D.r Alwater, con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni dell' 11 aprile 1874:

VENEZIA	18	45	76	13	9
ROMA	84	45	17	67	57
FIRENZE	85	88	90	18	75
MILANO	51	80	88	57	58
TORINO	17	26	35	68	58
NAPOLI	36	20	90	16	2
PALERMO	24	48	58	40	3

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 aprile 1874.

Le pressioni sono diminuite in media di 5 mm. in tutta l' Italia.

Il Mediterraneo è generalmente agitato; è grosso a Cagliari, a Piombino e a Favignana; l' Adriatico è agitato a Venezia, ed è grosso sul Canale d' Otranto.

Dominano venti forti delle regioni meridionali, ed il cielo è coperto e piovoso in quasi tutte le nostre stazioni.

Ieri e stanotte tempo cattivo in molti punti del Mediterraneo.

Il tempo non accenna a migliorare. Forti venti minacciano ancora il Mediterraneo.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 16', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 0'. 15'' 7.
Tramonto app.: 6.h. 44', 7.

Luna. Levare app.: 4.h. 33', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h. 11', 5 ant.
Tramonto app.: 4.h. 4', 0 pom.
Età = giorni: 28 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 12 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	745.15	748.14	750.97
Term. centigr. al Nord	9.78	14.00	12.78
Tensione del vapore in mm.	8.39	9.43	9.71
Umidità relativa in centesimi di saturasione	92	81	88
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	E.[3]	E. S. E.[4]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Cop.piog.
Acqua caduta in mm.	2.80	0.04	0.10
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+12.0	0.0	+5.0

Ozono: 6 pom. del 12 aprile = 6.0 — 6 ant. del 13 = 6.0
— Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 ant. del 13:
Temperatura: Massima: 15 . 1 — Minima: 9 . 5

Note particolari:

SPETTACOLI.

Lunedì 13 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Il signor Alfonso.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 e mezza.

PROVINCIA DI VENEZIA
Distretto di Portogruaro.
Comune di Concordia Sagittaria.
Avviso
per proibizione di caccia e pesca

I sottoscritti preprietarii e possessori del tenimento in Distretto di Portogruaro, Comune di Concordia Sagittaria, denominato « La Fratuzza » compreso fra il canale la *Cavanella* ad Oriente, la Palude delle Lame, il ghebbo Cadozzi e la fossa Cavalli a mezzodì, e il fiume Lemene col relativo argine-strada agli altri due lati,

fanno pubblicamente noto

che viene vietato a qualunque l' ingresso nel tenimento medesimo *per qualsiasi specie di caccia o pesca*; per cui essendo il fondo chiuso in ogni sua parte, anche a sensi del Decreto italico 21 settembre 1805, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto dei proprietarii o loro rappresentanti, saranno denunciati all' Autorità giudiziaria per l' applicazione delle sanzioni penali comminate dal succitato Decreto e dagli art. 678 e 687 del Codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d' ignoranza del presente divieto si sono già piantati nella circonferenza del latifondo sopra descritto appositi pali portanti la scritta

Caccia e pesca riservata, luogo chiuso.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all' albo del Comune di Concordia Sagittaria e della Pretura mandamentale di Portogruaro, e per tre volte inserito in questo foglio ufficiale della Provincia.

Portogruaro, 6 aprile 1873.

Segatti Bonaventura, fu Antonio.
Fabbretti dott. Sante, fu Francesco.
Fabbretti Francesco, fu Luigi. 334

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 56,000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 500, FRUTTANTI IL 5 % OSSIA LIRE 25 PER CADAUNA

IMPRESTITO SPECIALE

per la costruzione della STRADA FERRATA da UDINE a PONTEBBA

EMESSO DALLA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

RETE DELL' ALTA ITALIA

Deliberato dall' Assemblea Generale degli Azionisti nell' Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873. — Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873. — Garanzia speciale chilometrica, accordata dalla Legge 30 giugno 1872 N. 896, Serie II.: Lire 20.000 al chil. di prodotto netto. — Lunghezza della linea da UDINE a PONTEBBA chil. 70.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all' atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l' effettivo pagamento, al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All' atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1.° versamento in L. 50 per il numero di Obbligazioni a loro definitivamente assegnato.

I versamenti si faranno alle epoche indicate nel prospetto che segue:

1° VERSAMENTO	ALL' ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 25, 00 ALL' ATTO DEL RIPARTO . . . . . . " 25, 00		. . . . L. 50
2.° "	dal 28 al 30 giugno	1874	" 50
3.° "	dal 28 al 30 settembre	"	" 50
4.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 70
5.° "	dal 28 al 30 giugno	1875	" 70
6.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 72

Completato il primo versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 0/0 ed al rilascio immediato della OBBLIGAZIONE DEFINITIVA.

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare da primo luglio 1874.

A chi LIBERA L' OBBLIGAZIONE facendo tutti i versamenti, all' atto del riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1:50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l' importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 0/0 sopra il tasso della Banca nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca generale procederà, senz' altro, alla vendita del titolo in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA NEI GIORNI 16, 17 E 18 DI APRILE

presso la Banca generale . . . . in Roma
" la Società di Credito mobiliare italiano . . in Firenze
" " " " . . in Torino
" la Banca internazionale . . . . . . in Genova
" la Banca Lombarda . . . . . . in Milano
" il Credito Milanese . . . . . . "

presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI . . . . in VENEZIA
" id. id. id. in PADOVA
" la Banca di Udine . . . . in Udine
" i signori fratelli Motta . . . . in Verona
" il signor Giacomo Orefice . . . . in Vicenza

presso il signor Michele Modena . . . . in Rovigo
" le Stazioni delle STRADE FERRATE dell' Alta Italia . . . . in Alessandria
" " " " in Bologna
" " " " in Modena
" " " " in Verona

N. 644. 342

Distretto di Fonzaso — Comune di Servo.

AVVISO.

Tornato deserto di concorrenti altro espiro, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, cui va annesso lo stipendio di L. 2500, senza riserva di rivalersi sulla ricchezza mobile che sarà anticipata dal Comune stesso.

Gli aspiranti produrranno entro il giorno 15 maggio p. v. i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di valida costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea, di cui sono forniti.

Il Comune ha una popolazione di abitanti 3500, aventi diritto a cura gratuita. Le strade sono tutte mulattiere.

La nomina spetta al Consiglio, salva l' approvazione superiore.

Servo, 8 aprile 1874.

Il Sindaco.

P. DALLA CORTE.

Doctor in absentia.

Può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc., ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all' indirizzo: **Medicus**, 46, via del Re, Yessey (Inghilterra). 343

THÉ

IMPORTATO DIRETTAMENTE DALLA CHINA.

QUALITA' SOPRAFFINA

Deposito presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

306 *S. Angelo, Calle del Caffettier*, N. 3589.

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA

VALONEA, ROVERE, SOMMACCO, PEZZO E ZOLFO

DELLA DITTA

F. CLAUT E CAROLINA TREBALDI

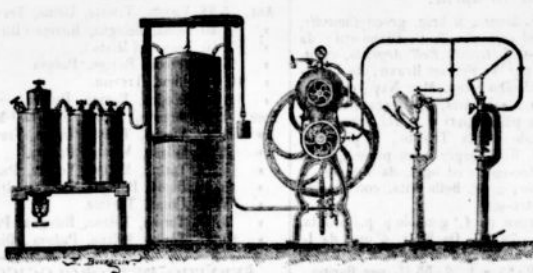
VICENZA, Contrada Pusterla, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 246

COSTRUZIONE D' APPARECCHI

PER LA FABBRICAZIONE

DELLE ACQUE GAZOSE

S. FRANCOIS

Costruttore Meccanico
210, Boulevard Voltaire,
PARIS

APPARECCHI CONTINUI.

Il N. 0 che produce 800 sifoni per giorno, prezzo . . . . . . Fr. oro 1200
Il N. 1 che produce 500 bottiglie o 1000 sifoni per giorno con due estrazioni a scelta » 1500
Il N. 2. che produce 1500 sifoni condotto a braccia ed a 2 manovelle . . . » 1800
Lo stesso condotto col motore a due carrucole e che produce 3000 sifoni . . . » 2000
Il N. 3 condotto anch' esso col motore e che produce 4000 sifoni. . . . » 2500
Il N. 4 che produce 5000 sifoni . . . . » 3000

Prezzo dei sifoni, marca gratuita col nome delle persone che lo desiderano { con grande manubrio F. 2 40; con piccolo manubrio F. 2 25; mezzo sifone cent 10 di meno.

Apparecchi intermittenti da 575 Fr. fino a 975 Fr.

Le domande devono essere indirizzate ad **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, Milano. 315

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA DI FINANZA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

Il pensionario Domeneghini Luigi, già direttore degli ufficii d' ordine presso il Tribunale d' appello, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d' inscrizione portante il Numero 110698 della serie II, per l' annuo assegno di lire 3629:63, e si obbliga di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d' inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza, o al Ministero delle finanze.

Venezia, 10 aprile 1874.

Per l' Intendente di finanza,

GATTINONI.

ATTI GIUDIZIARII

18-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica, che nel giorno 1.° giugno 1874, alle ore 10 antimeridiane, avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sopra istanza del signor Felice Boscolo fu Valentino di Chioggia, con domicilio presso il notaio dott. Corsale, S. Marco N. 205, contro Giovanni Bellemo fu Natale, rappresentato dalla madre tutrice Rosa Penzo vedova Bellemo, Sofia e Massimiliano fu Angelo Bellemo, rappresentati dalla madre Rosa Duse, Adelaide Pagan rappresentata dal padre Federico Pagan, tutti quali rappresentanti il defunto Natale Bellemo, domiciliati in Chioggia, ed in seguito a sentenza 24 novembre 1873, che autorizza la vendita, seguirà l' incanto del seguente immobile posto in Chioggia, Comune censuario di Chioggia.

Casa con bottega posta in Chioggia, Rione Duomo, figurante all' Ufficio catastale al mappale N. 1851 a e b, che si estende anche sopra i NN. 1852, 1853, 1854 e sopra del portico pubblico, e nella quale s' interna pure il N. 1854, di pert. cens. 0.12, e coll' estimo di L. 174 : 64, colla rendita imponibile di it. L. 405; fra i confini a ponente Fondamenta Vena, levante mappali Numeri 1854, 1848, a mezzodì mappale N. 1852 e Calle Gallia, tramontana Ravagnan.

Ogni offerente dovrà previamente depositare in denaro nella Cancelleria l' importare approssimativo dell' incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma di L. 600 (seicento), nonchè in denaro od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' articolo 330 Codice procedura civile, del decimo del prezzo d' incanto in L. 394 : 86, (trecento novantaquattro e centesimi ottantasei.)

La casa si vende come è descritta nel certificato censuario e nella succitata Sentenza, come si trova, con tutti i diritti di servitù, sì passive, che attive, che vi sono inerenti.

La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge, e non essendovi offerenti sarà deliberata all' offerente esecutante Felice Boscolo q.m Valentino per l' offerto importo di Lire 3948 : 60.

Tutte le tasse sì ordinarie, che straordinarie, imposte sui fabbricati, a partire dal giorno della delibera saranno a carico del compratore.

Si notifica pure che la succitata Sentenza 24 novembre ultimo scorso ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, pel quale sarà venduto lo stabile, e fu delegato all' istruzione del giudizio stesso il signor giudice nobile dottor Vincenzo Scotti, e ordinato a tutti i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi, nel termine di legge.

Venezia, 11 aprile 1874.

AVV. GIO. BATT. DUSE,
procuratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 15 aprile — N. 101

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 APRILE

L' annunciata circolare del ministro della giustizia di Francia, fu pubblicata nel *Journal Officiel*, e il telegrafo si è affrettato a farcela conoscere. Il ministro della giustizia dichiara che i poteri di Mac-Mahon furono posti al di sopra d' ogni contestazione colla decisione dell' Assemblea del 20 novembre, e che questa decisione ha vincolato l' Assemblea e il paese. Il Governo si apparecchia quindi a processare tutti i giornali che attaccheranno il settennato. I primi giornali che hanno provato i rigori del Governo furono la *Liberté* e l' *Union*, i quali ricevettero un comunicato. Il settennato non si può attaccare in Francia, come non si può attaccare la Monarchia in Inghilterra, in Italia, in Austria, sebbene questi paesi godano della più ampia libertà di stampa. Il maresciallo Mac-Mahon è dichiarato irresponsabile; i soli suoi ministri sono responsabili innanzi al paese e possono essere attaccati dai giornali. Gli orleanisti, che sono ora ministri in Francia, hanno così applicato a Mac-Mahon la formola prediletta dei parlamentari, che il capo dello Stato regna e non governa.

Fu notato testè che in Francia oramai non rispettano il settennato due frazioni importanti della maggioranza che lo han creato, cioè la destra estrema e la destra moderata, e che lo rispetta invece la sinistra, che non l' aveva voluto.

Alcuni giornali arrabbiati della destra osano proporre addirittura, che all' apertura dell' Assemblea sieno tolti a Mac-Mahon i poteri che gli sono stati conferiti, ed abbiamo visto ieri che si vorrebbe creare il Conte di Parigi Luogotenente generale del Regno. È da desiderare che il Governo abbia la necessaria fermezza, per opporsi a questi maneggi, e ch' esso mantenga la sua minaccia, di trattare come sediziosi coloro che cercheranno di rovesciare l' ordine di cose creato dall' Assemblea colla decisione del 20 novembre dell' anno passato.

Il comunicato mandato alla *Liberté* dal ministro dell' interno è del seguente tenore:

« La *Liberté*, nel suo Numero dell' 8 aprile, ha contestato il carattere irrevocabile dei poteri che la legge del 20 novembre ha conferiti per sette anni al maresciallo Mac-Mahon; essa si serve specialmente di questa espressione: « l'inamovibilità dei poteri del maresciallo è l' abdicazione dell' Assemblea ». La stessa asserzione è stata riprodotta in una lettera diretta al redattore della *Liberté*, e inserita nel Numero d' ieri. Un simile linguaggio è formalmente contrario al testo ed allo spirito della legge del 20 novembre, ed esporrebbe i giornali che vi perseverassero, a misure repressive che il Governo desidera evitare ». Vedemmo che la circolare del ministro della giustizia confermò le minaccie del comunicato mandato alla *Liberté* e all' *Union*.

La Camera dei signori a Vienna ha approvato in terza lettura la legge che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Così il nuovo Nunzio apostolico a Vienna, mons. Jacobini, sarà arrivato a Vienna, dopo che la legge era già approvata da tutti e due i rami del Parlamento.

La discussione fu vivace. L' Episcopato aveva tentato d' impedire che la Camera passasse alla discussione degli articoli. Mons. Rauscher, Arcivescovo di Vienna, ha predetto i più grandi malanni all' Austria, per la via in cui si è messa. Il curioso si è ch' egli ha fatto un paralello tra la condotta dell' Italia e dell' Austria, ed ha trovato che almeno la prima aveva una scusa nel grande scopo nazionale, che voleva raggiungere, cioè l' unità, mentre l' Austria non ha nemmeno questa scusa.

Ecco questo curioso passo del discorso di mons. Rauscher:

« L' Italia agì contro le dottrine cristiane, contro la famiglia cristiana, contro il clero regolare e contro i Vescovi. Essa soggiogò colla violenza delle armi lo Stato della Chiesa, quantunque esso fosse proprietà comune dei cristiani cattolici. Ma per quanto ciò fosse colpevole, essa ne ritrasse vantaggi mondani; l' unità dell' Italia era la parola d' ordine, e per giungere alla meta si dovevano scalzare i troni dei Sovrani legittimi, ed a questo scopo si aveva bisogno del partito alla cui testa stava allora Mazzini. Senza lo Stato della Chiesa è manifesto che l' Italia non poteva dirsi fatta; i peccati che si commisero contro la religione, contro la giustizia, contro il Papa furono un sacrificio deposto sull' altare dell' unità italiana, e Dio permise che la meta venisse raggiunta. »

La Camera dei signori, malgrado le arringhe dei Vescovi, ha però, come dicemmo, deciso di passare alla discussione degli articoli, e li ha approvati tutti in una sola seduta, approvando quindi definitivamente l' intero progetto di legge.

Nel corso della discussione il ministro dei culti espresse la speranza che tutti, compreso l' episcopato, rispetteranno le leggi confessionali, essendo il Governo deciso *a non tollerare alcuna resistenza*. L' avvertimento ai Vescovi fu abbastanza eloquente.

Un dispaccio carlista annuncia ufficialmente che Serrano aveva fatto proposte di accomodamento a Don Carlos, ma che questi le ha respinte definitivamente. Il maresciallo Serrano dovrà ora alla sua volta dare spiegazioni.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione colla Repubblica dell' Uruguay sui crediti degli Italiani per indennità di guerra.

N. 1859. (Serie II.) Gazz. uff. 10 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra l' Italia e la Repubblica Orientale dell' Uruguay, firmata a Roma il 5 aprile 1873 e le cui ratifiche furono scambiate a Montevideo il 30 dicembre stesso anno, intesa a regolare in modo definitivo i crediti degli Italiani colà residenti per indennità di guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
VISCONTI-VENOSTA

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione essendo stata conchiusa e firmata a Roma il cinque aprile del corrente anno milleottocentosettantatrè tra l' Italia e l' Uruguay all' oggetto di regolare in modo definitivo i crediti degli Italiani colà residenti per indennità di guerra;

Convenzione del tenore seguente:

Animati da pari desiderio di conservare le relazioni di amicizia e la buona armonia esistenti tra l' Italia e l' Uruguay, e convinti che nulla tanto contribuisce a conseguire un sì felice risultato quanto lo assestare *ex aequo et bono* gli affari pendenti da molto tempo fra i due Stati per i danni sofferti degli Italiani all' Uruguay durante la guerra finita nel 1851; riconoscendo inoltre che la stipulazione di una Convenzione speciale circa i detti reclami analoga a quella conchiusa dall' Uruguay colla Francia e colla Gran Brettagna nel 1862, e il mezzo migliore di cancellare anche le minime traccie delle impressioni prodotte dalle divergenze insorte nel corso dei negoziati anteriori, di rimuovere ogni ostacolo che si opporrebbe al ristabilimento delle relazioni amichevoli fra i due paesi nel miglior piede possibile, e di allontanare per sempre difficoltà delle quali entrambi i Governi sono egualmente interessati a prevenire la rinnovazione e che in vista di ciò è cosa equa il riprendere i negoziati al punto stesso in cui erano prima della protesta dell' 11 gennaio 1872, diretta a Sua Eccellenza il Ministro degli affari esteri della Repubblica Orientale dell' Uruguay dal signor inviato straordinario e Ministro plenipotenziario dell' Italia a Montevideo.

Sua Maestà il Re d' Italia e Sua Eccellenza il Presidente del Senato in esercizio del potere esecutivo della Repubblica Orientale dell' Uruguay, hanno convenuto di aprire un negoziato ed hanno a tale scopo nominato a loro plenipotenziarii:

Sua Maestà il Re d' Italia: Il signor cavaliere Marcello Cerruti, senatore del Regno, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1.a classe in ritiro, decorato della gran croce e gran cordone dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc., ecc., e

Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Orientale dell' Uruguay: Il signor dottore Don Gregorio Perez Gomar inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Corte d' Italia;

I quali dopo avere scambiato i loro pieni poteri ed avendoli riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. La somma di un milione duecentomila pezzi nazionali di Montevideo (*pesos*) moneta corrente, resta fissata come ammontare totale e definitivo delle reclamazioni italiane per i danni di guerra ai quali si riferisce la legge sanzionata il 14 luglio 1853.

Questa somma rappresentata da Buoni speciali al portatore di cinquecento, dugento, cento e cinquanta pezzi, sarà consegnata al rappresentante del Governo d' Italia, che farà fare la ripartizione di essi fra gl' interessati.

Se fra i reclamanti italiani per danni di guerra, ai quali si riferisce la presente Convenzione, vi fosse alcuno che avesse aderito alla legge del tre luglio milleottocentocinquantaquattro ed avesse convertito il suo credito in titoli del debito consolidato, saranno restituiti al Governo Orientale i titoli per tal causa ricevuti.

Art. 2. Questi buoni speciali al portatore godranno d' un interesse annuo del 5 per cento e saranno ammortizzati al più tardi entro trenta anni, divisi in sei periodi di cinque anni ciascuno, essendo l' ammortamento dell' 1 per cento durante il primo periodo, del 2 per cento durante il secondo, del 3 per cento durante il terzo, del 4 per cento durante il quarto e del 5 per cento durante il quinto e sesto.

Art. 3. Resta ugualmente convenuto che se nel periodo dei trenta anni, al quale si riferisce l' articolo precedente, la Repubblica Orientale si trovasse in circostanze da poter pagare in totalità od in parte i detti Buoni, potrà ciò fare per uno o più quinquennii anticipati, i quali in questo caso non produrranno interesse, avvisando la Legazione d' Italia sei mesi prima del giorno in cui si deve fare il pagamento, affinchè i detentori dei Buoni speciali possano presentarsi per percepirne l' importo.

Art. 4. Le somme destinate al pagamento degli interessi ed ammortamento del milione e duecentomila pezzi, saranno guarentite con le rendite generali della Repubblica, e prelevate mensilmente quelle corrispondenti a ciascun anno sulla rendita della carta bollata e delle patenti.

Resta inteso che se per qualsiasi circostanza la rendita della carta bollata e delle patenti fosse insufficiente, il Governo della Repubblica Orientale sarà in obbligo di completare le somme necessarie per le rimesse mensili.

Art. 5. Le somme così prelevate mensilmente, saranno rimesse dal Governo della Repubblica ad un Banco di Montevideo, il quale darà una ricevuta in doppio originale, una al Governo e l' altra all' agente d' Italia, restando il Governo della Repubblica responsabile fino alla effettuazione dei pagamenti.

Art. 6. Gl' interessi e l' ammortamento ai quali si riferisce l' articolo secondo, comincieranno a decorrere dal 1.° gennaio 1874, e da quella data il Governo consegnerà mensilmente al Banco, il quale sarà incaricato del servizio di questo debito, la somma corrispondente ad ogni mese, in conformità della stipulazione dell' articolo quarto.

Art. 7. Il pagamento degl' interessi e l' ammortamento si effettueranno ogni sei mesi nella proporzione che corrisponde al semestre scaduto per mezzo della casa bancaria indicata, dovendo aver luogo il primo pagamento nei primi cinque giorni del mese di luglio 1874, ed il secondo nei primi cinque giorni del mese di gennaio del 1875, restando fissati i detti mesi per i pagamenti successivi.

Art. 8. Il pagamento degl' interessi si farà dal Banco al quale sarà affidato il servizio di questo debito in Montevideo e Genova: però in quest' ultima piazza il pagamento si effettuerà soltanto quando vi sia in circolazione una quantità di Buoni equivalente alla quarta parte degli esistenti e sia stato dato avviso al Banco sei mesi prima della scadenza dei numeri e delle somme dei titoli in circolazione sopra quella piazza.

Art. 9. L' ammortamento potrà solo effettuarsi in Montevideo, e si farà pubblicamente per mezzo di offerte che saranno presentate al Banco in pieghi chiusi, nei giorni designati nell' articolo settimo ed all' ora che a questo fine sarà indicata, potendo assistere a questo atto il signor agente d' Italia od il suo mandatario, e dovendo trovarsi presente all' apertura dei pieghi il fiscale della Repubblica ed accettarsi sul momento le offerte più vantaggiose.

Se i titoli del debito al quale si riferisce la presente Convenzione, giungono ad essere quotati al pari, o al di sopra del pari, l' ammortamento semestrale si farà per sorteggio finchè durerà tale situazione.

Art. 10. La presente Convenzione sarà ratificata dalle due alte parti contraenti, e le pratiche si scambieranno a Montevideo entro sei mesi dalla data della sottoscrizione od in più breve termine se sarà possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziarii hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Roma in doppo originale il dì cinque aprile dell' anno 1873.

M. Cerruti (L. S.) — *G Perez Gomar* (L. S.)

Noi avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l' abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l' accettiamo, ratifichiamo e confermiamo.

In fede di che, Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale Sigillo.

Date a Firenze, addì tre del mese di novembre, l' anno del Signore mille ottocentosettantatrè, vigesimo quinto del Nostro Regno.

(L. S.)

VITTORIO EMANUELE.
Per parte di S. M. il Re
Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri,
VISCONTI-VENOSTA.

N. 1858. (Serie II.) Gazz. uff. 11 aprile.

Sono accertate le rendite liquidate per beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull' intiero patrimonio di Enti morali ecclesiastici soppressi.

R. D. 5 marzo 1874.

N. 1869. (Serie II.) Gazz. uff. 11 aprile.

Cessa di aver vigore la disposizione contenuta nell' art. 2.° del Decreto 27 agosto 1872, N. 986, e l' insegnamento della veterinaria nella R. Università di Roma resta definitivamente abolito.

R. D. 22 marzo 1874.

Revocazione relativa all' insegnamento della veterinaria nella R. Università di Padova.

N. 1870. (Serie II.) Gazz. uff. 11 aprile.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la legge 12 maggio 1872, N. 821;
Veduto che nell' ordinamento universitario stabilito dalla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione non è compreso il corso di medicina veterinaria;
Veduta la disposizione dell' art. 2.° del Nostro Decreto 15 maggio 1873, N. 1380, colla quale fu conservato provvisoriamente nella Regia Università di Padova l' insegnamento della veterinaria;
Veduto che nella Università predetta, anche secondo l' ordinamento che era in vigore prima della legge 12 maggio 1872, non si conferiva diploma di veterinario, ma l' insegnamento era dato soltanto come sussidio agli studii medici;
Veduto che nella Università medesima non v' ha ora alcun insegnamento di veterinaria, e che non sarebbe nè opportuno, nè conveniente promuovere una disposizione speciale per l' Università di Padova relativamente all' insegnamento della veterinaria;
Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È revocata, e rimane senza effetto la disposizione dell' articolo 2.° del Nostro Decreto 15 maggio 1873, N. 1380, relativa all' insegnamento della veterinaria nella R. Università di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

N. DCCCXXXIII. (Serie II. parte supplementare.) Gazz. uff. 11 aprile.

È autorizzata la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca dei piccoli prestiti e cassa di risparmio delle Società riunite del Circondario di Tortona*, sedente in Tortona ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 21 febbraio 1874, rogato Paolo Lugano.

R. D. 22 marzo 1874.

N. DCCCXXXIV. (Serie II. parte supplementare.) Gazz. uff. 11 aprile.

È approvato e reso esecutorio lo scioglimento anticipato della *Banca agricola siciliana* e la Banca stessa è prosciolta dal contributo di vigilanza a datare dal 19 dicembre 1873.

R. D. 26 marzo 1874.

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d' ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l' Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Cose di Spagna.

I corrispondenti dei giornali francesi, e specialmente quelli del *Temps* e del *Journal des Débats*, ci recano copiose notizie della Spagna, della convenzione annunziataci dal telegrafo e delle disposizioni dello spirito pubblico rispetto ad essa, nonchè di altre particolarità importanti. Crediamo opportuno di riassumerle.

La pretesa convenzione tra il maresciallo Serrano e il pretendente spagnuolo non è giudicata probabile dagli uomini sensati. I successi ottenuti dall' esercito repubblicano furono sensibili, ma non decisivi, e si sa che dietro la linea del Monte Abanto, quando pure ne fossero cacciati dall' artiglieria nemica, i carlisti si potrebbero ancora sostenere sopra altre linee che hanno avuto cura di fortificare validamente e dove si preparano a ritirarsi nel caso di prossima disfatta. Essi non sarebbero ancora debellati, nè verrebbero meno le loro speranze di superare gli avversarii, se pure il celebre Monte Abanto cadesse nelle mani di questi. In tali condizioni non si vede come il pretendente potrebbe rendersi ai desiderii di Serrano, ed accettare le sue proposte di conciliazione.

D' altra parte, il maresciallo Serrano non ha interesse ad accordarsi coi carlisti prima di avere ottenuta qualche splendida ed incontrastata vittoria. Le sue gesta militari furono il principio e il fondamento della sua fortuna politica, e questa potrebbe declinare improvvisamente, se l' opposizione incontrata sull' altipiano di Somorrostro avesse bastato ad infiacchirne l' animo e ad inclinarlo a sentimenti di conciliazione. Egli è troppo ambizioso, ha troppa voglia di conservarsi il beneficio della sua posizione presente, per compiere un atto che metterebbe a repentaglio il suo nome ed i suoi onori.

A Madrid non c' è alcuna delle persone che sogliono essere bene informate delle cose pubbliche, la quale non consideri questo fatto come impossibile. Nei circoli ufficiali si dice che l' aiutante di campo del maresciallo è venuto a Madrid per motivi attinenti alla condotta della guerra; che il sig. Sugasti, antico deputato e diplomatico espertissimo, che gode della fiducia di Serrano, è andato al quartier generale per affari d' amministrazione e di telegrafi; che Nunez de Arco, segretario generale della presidenza ed amico del maresciallo, è partito per Somorrostro coll' intendimento di ragguagliare il comandante in capo dell' esercito repubblicano intorno alla salute della sua famiglia.

D' altra parte, ci si annunzia che il *convenio* è vivamente combattuto da tutta la stampa. I giornali ne smentiscono la voce e si sforzano di attribuirla ai nemici del presente ordine di cose. Ma la cura ch' essi pongono nel combatterlo e i terribili provvedimenti che domandano contro i carlisti, provano che loro inspira dei timori e che desiderano soprattutto di renderlo impossibile. Essi chiedono che si sopprimano i *fueros* delle Provincie del Nord; che ai paesi insorti si facciano pagare tutte le spese di guerra; che loro s' imponga l' obbligo di mantenere, per cinque anni almeno, un esercito di 100 mila uomini; che si confischino una parte dei beni degl' insorti e se ne faccia la divisione fra gli eroi dell' esercito liberale. E questo programma si pubblica tutti i giorni e in tutti gli stili, ora in un giornale e ora in un altro, come se si dovesse istruire il maresciallo Serrano intorno alle volontà della pubblica opinione.

Nell' esercito repubblicano sembra invece che si consideri la convenzione come assai probabile. Il corrispondente del *Temps* dice: « I soldati che in queste cose ci hanno spesso un meraviglioso istinto, si permettono degli scherzi sopra un certo pasticcio che si sta per fare, essi dicono, e cantano dei *coplas*, nei quali c' è di mezzo un *convenio*. Ieri sera, per esempio, noi abbiamo visto un gruppo di cacciatori che rappresentavano una commedia intorno ad un grande fuoco e nel bel mezzo della via. Uno di loro rappresentava il duca della Torre; un altro faceva le parti di Don Carlos, un terzo fingeva d' essere il Principe Alfonso; e questi tre matti, dopo aver discusso le basi d' un trattato molto singolare, si abbracciavano e baciavano insieme nel modo il più grottesco. »

Abbiamo già riferito nel numero precedente che la caduta del monte Abanto è considerata come probabile e prossima, stante la forza delle artiglierie repubblicane. Apertosi questo passaggio, è facile che il maresciallo Serrano possa riuscire a prendere Portugalete e a penetrare in Bilbao. Ma le cose potrebbero avere anche un altro corso. La *Liberté* annuncia che a Barcellona si teme una rivoluzione; che l' antico partito comunista rialza la testa e l' emigrazione ricomincia in tutta la Catalogna. Lo stesso giornale annunzia parimenti che Santes appare sempre più minaccioso alla testa delle bande carliste e che percorre liberamente i dintorni di Madrid, spargendovi il terrore nelle popolazioni.

Crediamo però che questi pericoli siano piuttosto immaginarii. Ci consta infatti che il Governo tiene in serbo un nuovo Corpo d' esercito di 14 mila uomini, stato organizzato a Palencia, e che questo Corpo è destinato ad operare nella direzione di Vittoria per distogliere le forze dei carlisti da Bilbao. Già la ferrovia del Nord è stata richiesta di tenere in pronto i vagoni necessarii al trasporto di cotesti uomini. Forse essi andranno a Pamplona a sbarrare la via alle truppe carliste di Catalogna e di Valenza, che lo stato maggiore del pretendente avrebbe chiamato a Bilbao.

Ad ogni modo, e intorno a Bilbao e nelle altre Provincie, i preparativi della guerra continuano colla massima alacrità; si formano nuovi Corpi, si acquistano nuove armi, si fortificano le posizioni acquistate, e le parti nemiche si salutano a colpi di cannone. Non è improbabile che dopo qualche grande vittoria di Serrano e quando i carlisti avranno perduto molte delle loro baldanzose speranze, si termini la guerra con un *convenio;* ma presentemente tutto indica che le armi non saranno deposte così presto.

La corrispondenza del *Temps* spende molte parole intorno a quei giorni di tregua, nei quali fu permesso ai carlisti di visitare i loro amici o parenti che militano sotto le bandiere della Repubblica. Poco prima si tagliavano a pezzi senza misericordia e rifiutavano persino di darsi quartiere; ora si vengono a vedere, si stringono cordialmente la mano, s' abbracciano con effusione e si offrono reciprocamente del vino e dei sigari. In questa corrispondenza si racconta che alcuni soldati carlisti contentavansi di scendere al piano per sapere se là vi fosse qualcuno del loro stesso villaggio o della loro stessa provincia. « Udii un carlista che domandava: Ci sono qui degli Aragonesi? Gli si rispose di sì, e lo vidi avvicinarsi rapidamente a noi e gettarsi nelle braccia de' suoi compatrioti, che premurosi gli offersero del vino e dei sigari. »

Il corrispondente del *Temps* conferma le numerose e frequenti diserzioni dei soldati carlisti, che, venuti al campo repubblicano per vedervi gli amici o conoscenti o compatrioti, rifiutarono d' andarsene.

I giornali di Madrid hanno riferito, che l' ex Regina di Spagna aveva dato 10 mila reali pei feriti; altrettanto il Principe Alfonso, e l' Infanta Isabella 5000. Ma essi non dissero che l' ex Regina aveva pure ordinato al duca di Sesto di mettere a disposizione del Comitato pei feriti tutta la sua biancheria, che già il duca aveva ottenuto di ritirare dal palazzo, e ch' egli conservava tutta nelle sue guardarobe. Le sottoscrizioni pei feriti si moltiplicano ogni giorno; quella del *Diario* è arrivata a 303,079 reali, e quella dell' *Imparcial* a 141,562. Non parliamo delle minori.

Le cose della guerra non ci devono far dimenticare le cose politiche. Mentre il Governo si occupa di faccende militari e l' attenzione pubblica è tutta rivolta ai fatti d' arme ed alla supposta convenzione del maresciallo Serrano coi carlisti, i partiti profittano della generale distrazione per intendersi senza rumori e senza pompa. Pare che i repubblicani moderati (partito Castelar) e i radicali (partito Martos), si siano fusi insieme. Ci fu una riunione, alla quale assistettero il signor Castelar, alcuni ministri ed altri importanti personaggi dei due partiti, e nella quale cotesta fusione fu combinata. Le agitazioni degli alfonsisti e i loro segreti maneggi sarebbero stati il pretesto di questo importante accordo.

Alle notizie che abbiamo date avanti, a proposito del *convenio*, aggiungiamo le seguenti, che si leggono in una corrispondenza da Castro, 4 aprile all' *Indépendance Belge*:

« È vero che alcuni agenti del duca della Torre hanno interrogato parecchi cabecilla, e che Don Carlos si è commosso all' udire che nello stato maggiore delle sue truppe non si era molto alieni da qualche futuro *convenio*. Fin qui io non dissi parola di questo tentativo, ma ora esso è troppo noto perchè se ne possa ancora dubitare. Bisogna rendere questa giustizia al duca della Torre, ch' egli sa operare da uomo politico e conosce a fondo il suo paese e i suoi avversarii. Per ora cotesti tentativi sono troppo prematuri e non potrebbero riuscire; ma la loro esistenza e i sospetti che fanno nascere generano una diffidenza generale nelle file carliste. D' altra parte, si sa che quasi tutti quei signori hanno già servito per lo meno tre Governi, e ancora ieri, il cabecilla Gasordo, per compiacenza, lasciava entrare in Bilbao un convoglio di bestiame stato sorpreso da' suoi uomini.

« Con tutto ciò, non dubito punto che la resistenza dei carlisti davanti a San Pedro e nelle linee posteriori di San Giuliano, di Triano e di Montano, abbia ad essere vigorosa. Ci vorranno delle battaglie sanguinose, e bisognerà adattarsi a subire delle perdite gravi, per forzare le loro posizioni; ma quando loro tocchi una sconfitta seria, si vedrà succedere un' altra convenzione di Amorovieta. Dopo essersi esposto al fuoco sul campo di battaglia, il maresciallo avrà meritato la riconoscenza del paese, se porrà fine alla guerra senz' altro spargimento di sangue. Mi direte forse che questa è una moralità politica abbastanza singolare; ma vi rispondo che i climi e le razze fanno il più delle volte i costumi e i pregiudizii di un popolo. Per adesso però la parola spetta al cannone e ai remington. »

ITALIA

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Anche in quest' anno, in seguito a concerti intervenuti fra il Ministero della guerra e la Società ferroviaria dell' Alta Italia, col 1.° del corrente aprile parecchi ufficiali appartenenti ai diversi Corpi del R. esercito, guidati da un maggiore avente la sua residenza in Torino, hanno incominciato un nuovo corso pratico d' istruzione sul servizio ferroviario presso le principali Stazioni ed Ufficii dell' Amministrazione sociale, attenendosi alle stesse regole e norme seguite nello scorso anno.

Gli ottimi risultati sinora ottenuti non lasciano dubitare che anche in questo corso verrà raggiunto con pari buon successo lo scopo a cui mira codesta utilissima istituzione.

Leggesi nell' *Italia Militare:*

Sappiamo che fra breve si addiverrà ad un nuovo reparto di gruppi delle compagnie alpine.

La 10ª compagnia alpina dal Distretto di Novara passerebbe a quello di Como; la 15ª compagnia dal Distretto di Udine passerebbe a quello di Treviso; la 16ª compagnia poi, dal Distretto di Genova, passerebbe al Distretto di Cuneo.

Leggesi nell' *Opinione:*

Gli stati maggiori e gli equipaggi delle R. navi di Stazione a Montevideo, avendo efficacemente contribuito a domare un incendio colà sviluppatosi il 2 gennaio scorso in uno Stabilimento industriale, il capo politico di Montevideo che fu spettatore del fatto, diresse all' incaricato di S. M. una lettera di ringraziamento e di encomio per quei militari della R. marina, con preghiera di comunicarla al comandante della stazione.

— La piro-cannoniera *Veloce* è stata inviata al Paraguay, ove sono probabili conflitti e complicazioni fra i varii Governi che presero parte alla guerra contro quella Repubblica.

— La squadra permanente, ad eccezione della *Venezia* e dell' *Authion*, rimasti ancora in Napoli, è ora tutta radunata a Baia.

— È entrata in armamento al 1° di aprile la R. piro-corvetta *Ettore Fieramosca*, che partirà fra breve per Spezia e quindi per l' America meridionale, onde restare colà di stazione in cambio del *Guiscardo* richiamato.

Il *Guiscardo* ricondurrà in Italia i militari delle leve delle classi congedate.

— Col 20 corrente entrerà in armamento a Napoli la R. piro-corvetta *Vettor Pisani*, destinata a recarsi nei mari dell' estremo Oriente.

E più oltre:

Dalla Direzione generale del Demanio è sta-

to pubblicato il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico.

Nel mese di marzo 1874 vennero venduti 1284 lotti. Prezzo d'asta lire 2,457,250 02. Prezzo d' aggiudicazione lire 3,041,830 35.

Nell' anno in corso furono venduti 3175 lotti. Prezzo d' asta lire 6,457,669 87. Prezzo di aggiudicazione lire 8,121,671 71.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto marzo 1874 furono venduti 97,851 lotti. Prezzo d' aggiudicazione lire 455,779,569 31.

Leggiamo nel *Corriere Cremonese*, in data dell' 11 corr.:

« Martedì di questa settimana, un numero non grande, composto specialmente di donne, si presentò, quando al nostro Municipio, quando al nostro Municipio, e quando alla Prefettura, domandando diminuzione del prezzo del pane e delle farine, ed aumento di mercede. Il giorno seguente, pressochè un numero eguale di uomini ripeterono, in modo alquanto più risentito, le stesse domande e lamenti. Non avvennero però altri disordini.

« Qui sta bene segnalare la premura e la previdenza che si ebbero le Autorità sì governative che cittadine, per far cessare tosto i lievi disordini avvenuti. Ma, in peculiar modo, gli è dovere lodare la benemerita Congregazione di carità, che aumentò i sussidii ordinarii pei poveri, e ne stabilì degli straordinarii, pari alle straordinarie difficoltà in cui versiamo; ed un elogio di cuore ben si merita la civica nostra Rappresentanza, per le benefiche misure già prese, e che, quale tutrice degl' interessi dei cittadini tutti, è sempre pronta a prendere.

« Il sig. Sindaco poi, che, colle sue maniere conciliative, col suo zelo per il bene del popolo, colla sua prontezza di vedute, sa efficacemente moderare in difficili frangenti la pubblica cosa, pubblicò un manifesto, che di assai contribuì a ricondurre la calma, cui speriamo, e lo speriamo dal nostro buon popolo, non verrà turbata mai più.

FRANCIA

Nella città di Bordeaux si è fondato un Comitato di soccorsi per i feriti dell' esercito carlista.

Il 5 maggio prossimo, anniversario della nascita dell' Imperatrice Eugenia, molte donne francesi, appartenenti a tutte le classi della società si recheranno a visitare l' augusta esule a Chislehurst. A Parigi è stata aperta una sottoscrizione per offrirle in quella circostanza un ricco medaglione colla data del 5 maggio da un lato, e sul rovescio l' effigie della Francia.

Le signore della Società di San Giuseppe di cui era presidente l' Imperatrice, hanno anch' esse intenzione di presentarle uno smaniglio *porte-bonheur*.

La data del 5 maggio ricorda pure la morte del primo Napoleone. Il Principe, che oggi si trova alla testa della dinastia imperiale, non sarà perciò in quel giorno dimenticato e gli verrà rimessa da alcuni patriotti francesi una spada d' onore.

SPAGNA

Il seguente telegramma, inviato da Parigi al *Times*, sembra confermare in certa guisa le voci corse di un *convenio* tra Serrano e Don Carlos:

« *Parigi* 8 *aprile*.

« Secondo gli avvisi ricevuti, il contegno inattivo del maresciallo Serrano dopo il 27 marzo, fu soggetto a molti commenti in Madrid. Si affermò categoricamente a tale proposito, che serie trattative erano state aperte fra i capi delle due armate.

« Persona degna di fede, testè arrivata da Santander e da Somorrostro, dice che, nella giornata dell' 8 aprile, il sig. Nunes de Arco, segretario della Presidenza, ed un funzionario addetto al Governo di Burgos, sono giunti a Santander, apportatori di dispacci confidenziali preparati in seguito ad un Consiglio di Gabinetto tenutosi dopo i fatti d' arme del 25, 26 e 27 marzo. Questi personaggi, che osservarono un gran segreto sulla loro missione, furono inviati a Murietta, ove trovasi il quartier generale del maresciallo Serrano.

« Uno *steamer* era stato appositamente incaricato di trasportarli. A Santander naturalmente si pensò che la missione di questi personaggi si riferisce alle trattative in questione. »

D' altra parte, lo *Standard* fu il primo a ricevere da Saint-Jean-de-Luz, in data 9 aprile, un telegramma, nel quale si annunziava che il maresciallo Serrano era ritornato a Madrid, e che generalmente credevasi si sarebbe firmata una convenzione.

Ciò che dà un aspetto di verità a queste insistenti dicerie, è la quasi completa sospensione d' armi in tutti questi giorni.

L' Infante Don Alfonso di Borbone, che comanda la Catalogna e Valenza, è stato nominato generale in capo dell' armata d' Aragona.

Questi tre comandi, riuniti sotto gli ordini dell' Infante, formeranno un' armata numerosa che prenderà per lo avvenire il nome di: Armata reale del Centro e di Catalogna.

A quanto pare l' esempio dell' Aurich trovò dei seguaci:

Altre diserzioni hanno avuto luogo nel campo repubblicano. Il sig. Martinez Vinalet, contrammiraglio della squadra spagnuola, e il sig. Patero comandante la nave il *Consuelo*, hanno entrambi raggiunto Don Carlos.

SVEZIA

Stoccolma 10.

La crisi ministeriale è al suo termine.

Il Re ha accettate le dimissioni di Adlercreutz da ministro della giustizia, e lo ha nominato Governatore della Provincia di Malmoe. Bredberg, consigliere di Stato, è incaricato interinalmente delle funzioni di ministro della giustizia.

(*Gazz. di Torino*.)

RUSSIA

Pietroburgo 11.

Secondo quanto riferiscono dall' Asia centrale le Provincie russe del Turkestan riceveranno una nuova organizzazione, la quale si distingue da quelle delle altre Provincie russe in ciò che le Autorità dipenderanno dal ministro della guerra e non dal ministro dell' interno. A capo della Provincia havvi il governatore generale di Taschkend con speciali poteri. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 *aprile*.

Elezione del III Collegio. — La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia, composto degli elettori del Sestiere di Canaregio con Murano e Malamocco e di quelli del Distretto di Mestre, notifica e proclama i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero di suffragii, cioè:

Comm. Raffaele Minich	voti N. 192
Avv. Bartolomeo Benvenuti	» » 32

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii, cioè il terzo del numero degli elettori componenti il Collegio, per essere eletto deputato, a termini dell' articolo 91 della Legge elettorale 17 dicembre 1870, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di

Domenica 19 *aprile* 1874

giusta il Reale Decreto 22 marzo 1874, Numero 1837.

In questa votazione di ballottaggio i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l' uno o l' altro dei due candidati suddetti.

L' adunanza degli elettori di Venezia, Murano e Malamocco avrà principio alle ore 9 antimeridiane precise, nelle località stesse indicate nell' Avviso municipale 5 aprile corrente, Numero 11888-3948 Div. I., ferme del resto le forme e le modalità della votazione fissate per quella ch' ebbe luogo nel giorno d' oggi.

Venezia, 12 aprile 1874.

Il presidente
della Sezione primaria del III Collegio,
NICOLO' CANAL.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 15 corr., alle ore 8 di sera, saranno posti all' ordine del giorno i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa, anno 1874;
2. Revisione delle liste elettorali commerciali;
3. Revisione delle liste elettorali politiche, anno 1874;
4. Proposte della Giunta per straordinarii provvedimenti, coi quali far fronte al *deficit* dell' esercizio 1874 del Monte di Pietà, anche in pendenza delle riforme organiche del pio Istituto;
5. Proposta di storno dall' art. 209, Titolo I, Categoria X, all' art. 196, Titolo I, Categoria IX, esercizio 1873 per completamento dell' importo devoluto all' Erario in causa riscossione dazio comunale 1873;
6. Comunicazione del Decreto della Deputazione provinciale che rifiuta approvare il Regolamento sui trasporti funebri, e conseguenti deliberazioni.

Pozzi. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 15 corr. mese e durante tutta la stagione estiva, i pozzi pubblici verranno aperti dalle ore 8 alle 9 ant. e dalle 3 alle 4 pom.

Venezia li 9 aprile 1874.

Il Sindaco FORNONI.

Bullettino della Questura del 14. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per truffe a danno di esercenti pubblici, due per disordini, due per schiamazzi notturni, due per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per questua.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Mazzocchi dott. Luigi, ingegnere, con Laurin Luigia, civile, celibi.

2. Donà Dalle Rose co. Antonio, possidente, con Calbo Crotta nob. Caterina, possidente, celibi.

3. Venerandi Giovanni, gondoliere, con Cuccetti Marianna, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Barettin Canal Carlotta, di anni 29, coniugata, di Venezia. — 2. Camin Palma Angela, di anni 70, vedova, id. — 3. Bullo Gramegna Rosa, di anni 65, vedova, cucitrice, di Pellestrina.

4. Gai Domenico chiamato Ettore, di anni 5 mesi 1, di Venezia. — 5. Pillon Sante, di anni 36, celibe, contadino, di Meolo. — 6. Patella Alessandro, di anni 57, celibe, già prestinaio di Venezia. — 7. Cicci chiamato Sissi Girolamo, di anni 50, celibe, facchino, id. — 8. Mazier Pietro, di anni 68, vedovo, pettinacanape, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Meduna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 *aprile*.

Nostre corrispondenze private.

Udine 12 *aprile*..

Tenetemi per iscusato se non ho trovato modo di avviare ancora una periodica e regolare corrispondenza sul vostro pregevole giornale, ma questa vita intermittente di provincia e più sterile che feconda, m' è stato di impedimento.

È così raro il caso di registrare fatti, avvenimenti ed emozioni di pubblico interesse che, per dir qualche cosa, bisogna star lì col microscopio montato, e guardar le cose attraverso l' ingrandimento della lente. Però quanto vi riferisco ora, anche veduto ad occhio nudo, si manifesta importante e degno di attenzione.

Il nostro Consiglio provinciale si è raccolto in sessione straordinaria il giorno 8 del corrente aprile, e tenne le sue riunioni nella sala recentemente all' uopo allestita. Poche parole per dirvi ch' essa è architettonica, ben decorata ed ammobigliata; vi penetra la luce copiosa, per cui le fisonomie degli onorevoli rappresentanti prendono maggior risalto, maggior vita, più movimento. Per esempio, l' onorevole Simoni, ch' è un distinto uomo per ingegno e per cuore, quando si lascia portare dalla rapida corrente delle immagini e del pensiero, nella nuova sala, sembra un leone irato (*leo rugens querens quem devoret*). Oltre tutto questo vi è una galleria pel pubblico, e vi hanno posti riservati per la stampa e per le signore. Insomma, qui vi si presenta la riproduzione dell' aula di Montecitorio col rapporto di una scala minore da 500 a 50. Taluno forse troverà tutto questo un' esagerazione, una parodia. Punto nè poco secondo me. Creare un ambiente confortevole ai rappresentanti provinciali, parmi più che doveroso. Immaginatevi lo sconcio di coloro che discendono dalla cima delle Alpi dopo un lungo e talora difficile cammino, se avessero a trovarsi a disagio poi! Quanto alle tribune, ai posti riservati, occorre avvertire che il pubblico udinese, in minore o maggior numero, non fece mai difetto alle riunioni del Consiglio provinciale, nè vi mancò mai il *reporter* del giornale paesano. — Il giorno 8 ed il successivo le gallerie erano talmente fitte di gente da starvi a pena; la novità della sala e l' importanza degli argomenti da discutersi, esercitavano questa attrazione. — Tra il pubblico vi notai la notte del 9, in cui le discussioni si protrassero fino alle ore 12, una gentil donna che porta un illustre nome, figlia delle vostre incantevoli lagune.

Io non vi riprodurrò per filo e per segno le discussioni avvenute in que' due giorni nel nostro Consiglio provinciale; mi limiterò solo ad accennarvi agli argomenti di più grave momento, sui quali l' attenzione del pubblico si fece più manifesta.

Forse vi sarà noto che tra la nostra Rappresentanza provinciale ed il Governo era insorta una penosa questione circa la classificazione delle strade, e segnatamente per quelle della Carnia dette del Monte Mauria e del Monte Croce. — Sosteneva la Provincia che la classificazione era stata fatta dal Governo, applicando la legge sui lavori pubblici con criterii troppo estensivi, anzi violando la legge, e rifiutava la presa in consegna, tanto più che ciò le avrebbe portato un grave perturbamento economico, che non trovava un adeguato correspettivo col vantaggio che ne derivava a quella regione. Le cose furono tirate in lungo e divennero serpi; il Ministero, facendone una questione di autorità, ordinò che i Reali Decreti di classificazione, essendosi rifiutata la Provincia, avessero esecuzione d' ufficio. La maggioranza della Deputazione, che non vedeva alcuna via di uscita dal ginepraio, insistette più vivamente (notate ch' essa lo ebbe sempre consigliato anche in precedenza) perchè fossero accolti i Decreti Reali suddetti e che poscia fosse domandato, giusta la procedura fissata dall' art. 14 della legge sulle opere pubbliche, la modificazione dell' elenco di classificazione, fidando nella lealtà del Governo.

Ma la questione fu resa ancora più acerba e alla fine si stabilì di impetire il Governo presso il giudice ordinario per violazione di legge. Prima però di giungere a codesto fu udito il parere di due eminenti giureconsulti ed uomini politici, e vennero interpellati in seguito a ciò il Mosca ed il Cabella. Il loro parere disarmò il Consiglio provinciale, poichè unanimi si manifestarono contro il divisamento di litigare. Accettò quindi i Decreti Reali di classificazione e le strade in consegna, e conseguentemente domandò la modificazione dell' elenco delle medesime col procedimento normale. In questo stato di cose la Deputazione pensava, per agevolare il suo còmpito esecutivo, di riunire in Udine i deputati dei Collegi della Provincia nostra, non che quelli di Montagnana e Portogruaro, che, per nascimento, affezioni ed interessi appartengono al Friuli, e di reclamare l' esercizio della loro influenza presso il potere centrale perchè i voti del Consiglio avessero una legittima sodisfazione. Il giorno 15 gennaio fissato per la riunione, nessuno mancò. Quegli onorevoli convennero da Firenze, da Roma, da Torino, da Venezia, da Bologna e questo atto di presenza, vi assicuro, che sul pubblico produsse la più gradita impressione.

Esaminata la domanda del Consiglio provinciale, e dopo una lunga ed accurata discussione, fu convenuto di nuovamente riunirlo per assoggettare alle sue deliberazioni una proposta di più facile riuscita che non fosse quella ch'egli aveva adottato nell' ultima sua tornata. Quella proposta rappresentava un temperamento, una transazione col Governo, mentre la deliberazione precedente contenendo la domanda d' una troppo radicale riforma, correva il pericolo e forse sicuramente sarebbe stata respinta. Se non fosse per dare proporzioni troppo estese alla presente corrispondenza, io vi riprodurrei quella domanda, non che il nuovo progetto di transazione; ma invece mi limito a riferirvi che questo con una leggiera modificazione che non lo altera sostanzialmente, venne nella presente sessione accolto dal Consiglio con notevolissima maggioranza di voti. Alla fine, per parte della Provincia, si risolve una questione che ha portato molti turbamenti e squilibri nei rapporti col Governo centrale, e prodotto una soverchia agitazione nei Comuni della Carnia, e molti altri disappunti. Confidiamo che il Governo dal canto suo acconsenta ai desiderii manifestati dalla Provincia nostra, e a ciò conseguire, facciamo pure assegnamento, come ci fu promesso, sull' opera efficace dei nostri deputati.

Altro argomento, di cui il Consiglio si è occupato, fu quello della concentrazione del Comune di Collalto con quello di Tarcento. È un' importante questione questa delle concentrazioni coattive dei piccoli Comuni. Se volete dare piena autonomia al Comune, se volete che i veri servizii vi corrispondano, se volete che vivano di vita rigogliosa, ingranditeli.

Io non so concepire altrimenti la libertà e piena autonomia comunale. Nel Consiglio nostro prevalse nel caso concreto, una diversa sentenza. Si volle rispettare la tradizione, non portare perturbazioni, risparmiare un sacrifizio, e ad onta che vi concorressero gli estremi voluti dalla legge sulle concentrazioni forzose, vi ripeto che fu fatta grazia al Comune di Collalto. Assisteva a questa seduta il Sindaco di quel Comune, ch' è anche consigliere provinciale e poeta, il nob. Lirutti, il quale fu sodisfatto e raggiante di gioia più di Napoleone I dopo la vittoria di Marengo. Corse voce qui che i Comunisti di Collalto gli apprestassero un' ovazione al suo ritorno; fu sonato a stormo, ed incontrato colle fiaccole accese in pien mezzogiorno. Io penso alle emozioni dell' on. Lirutti.

Nell' anno 1869 il Consiglio provinciale di Udine fissava la somma di 25,000 lire, da dispendiarsi in un decennio, in premiazioni pel miglioramento della razza equina friulana. Recentemente i Comuni del Distretto di Portogruaro domandarono di annettersi alla Provincia nostra sul conferimento dei premii medesimi, sostenendo proporzionalmente la spesa, e con diritto di concorrervi da parte di quegli allevatori.

In seguito a questa domanda, si sollevò la questione se, cioè il sistema adottato finora fosse stato apportatore di utili risultamenti, e nella attuale tornata del Consiglio fu nominata una Commissione d' inchiesta a verificarlo.

Questa dei premii è stata una questione dibattuta anche in precedenti tornate del Consiglio provinciale. Vi sono alcuni che ritengono il premio, a meno che non sia grande, insufficiente a dare alcuno sviluppo alla produzione; bisogna che vi si trovi una conveniente rimunerazione, per determinare taluno a farsi produttore, si dice. I premii non grossi sono uno spreco di danaro e null' altro, non attingono lo scopo prefisso. Ma qui si potrebbe soggiungere che non è il solo premio cui mira l' allevatore, ma appunto perchè considera la cosa dal lato dello interesse, uno degli obbiettivi è pur quello della notorietà. Il premio è una *reclame*. Il piccolo premio, e notate che nel caso nostro ce ne hanno anche dell' importo di it. L. 400, non è desso in rapporto col valore dei nostri cavalli? In Inghilterra si danno grosse premiazioni, ma un cavallo inglese vi può costare migliaia parecchie di lire. Ad ogni modo io credo che nel Friuli i premii ippici abbiano portato qualche buona conseguenza. Si è dato risveglio ad un ramo importante di produzione, si parla, si discute e qualche cosa si fa.

Credetelo, che sarebbe male che l' istituzione accennata venisse abolita, tanto più ch' io credo non sia venuta l' ora di fare il bilancio dei vantaggi ch' essa ci ha portato. Ma attenderemo l' esito dell' inchiesta.

Il Consiglio nostro discusse e deliberò sopra molti altri argomenti d' un interesse più a meno esteso, e la sessione si chiuse col giorno 9.

Il Prefetto nostro il co. Bardesono ha preso parte alle discussioni in quegli argomenti che lo riguardavano come rappresentante del Governo. Egli parlò bene, calmo, sicuro, elegante e piacque a tutti. Il conte, se nol sapeste, fu uno di quei giovani di cui s' innamorava Cavour e poi lanciava nel vortice degli avvenimenti, apostoli delle sue idee. Da che egli si trova tra noi, ed è da poco, si aquistò le simpatie di ogni ordine di cittadini. Uomo d' ingegno, di eletti modi (chic) pratico di cose amministrative, può dirsi che la Provincia nostra abbia fatto in lui un ottimo acquisto.

Poichè più sopra io ho accennato alla riunione del 15 gennaio, ho il piacere di significarvi che in quella si discusse sulla opportunità di provocare dichiarazioni dal sig. ministro delle finanze relativamente ai crediti che i Comuni friulani professano verso il Governo nazionale per le somministrazioni fatte all' esercito austriaco in forza della Notificazione luogotenenziale del 25 giugno 1866. Voi conoscete il progetto di indennità di guerra del Sella, con cui ai Lombardo-Veneti che avevano sofferto nelle guerre dell' indipendenza nazionale proponeva per sentimento di equità, di dare una qualche compensazione, erogando all' uopo la somma di 500 mila fiorini circa, avuti dall' Austria, a titolo di restituzione del fondo di riserva della Guardia nobile Lombardo-Veneta, ed erano per gli statuti della medesima una proprietà individuale delle Provincie. Quel progetto era una sublime ironia. La Commissione parlamentare incaricata di esaminarlo e di riferire, conchiudeva, doversi i danni di guerra, e sotto questa denominazione si compresero anche le somministrazioni accennate, ricompensare con Rendita italiana al 3 ed al 5 0/0 a seconda della varia loro natura. Caduto il Sella, sembrava che il Minghetti avesse ad occuparsi di questo, e la Deputazione, siccome si trattava di cosa urgente per la finanza dei Comuni creditori, mosse ai deputati l' interrogazione sull' opportunità di provocare dichiarazioni dall' attuale ministro.

Fu ritenuto pregiudizievole nella presente situazione ogni risveglio della pendenza, ed invece fu creduto più pratico procedimento quello del ricorso al giudice ordinario. Ma siccome sorse qualche dubbio sulla competenza in riguardo a quelle somministrazioni fatte durante l' armistizio di Cormons e dopo la cessione del Veneto alla Francia, fu stabilito di procurarsi il parere d' un valente giureconsulto, ed a questo scopo venne officiato il Mosca di Milano, che accettava l' incarico. Il credito dei nostri Comuni, e sono in numero ristretto, pel titolo accennato, ammonta a più che 600 mila lire. È qualche cosa, e valeva la pena di occuparsene seriamente. In quella riunione fu pure discusso l' importante argomento delle opere di difesa del Tagliamento, che interessa pure una parte della Provincia di Venezia, e fu conchiuso di spingere il Governo ad attivare quei provvedimenti, non essendo ancora nel Veneto avvenuta la classificazione delle opere idrauliche, che si rendono necessarii per ostare alle minaccie d' invasione dell' Eridano friulano. Vi si parlò pure della ferrovia pontebbana, e la gita a Torino e Milano d'una Commissione, e di cui vi ho parlato in altra mia, fu la conseguenza di quella conferenza. A proposito della ferrovia, vi dirò che i lavori sono di già incominciati, ma non *fervet opus* poichè finora si sono impiegati lungo la linea 24 operai soltanto. La nostra vigile Deputazione ha recentemente inviato su questo soggetto una Nota al ministro dei lavori pubblici ed alla Direzione della Società dell' Alta Italia, perchè richiami la Banca di costruzioni di Milano alla piena e sincera esecuzione dei patti convenuti. Vorrei dirvi alcune altre cose ancora, ma mi avvedo troppo tardi che ho abusato di voi e della pazienza dei lettori del vostro giornale. Intanto aggradite la mia considerazione.

F.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 13 *aprile*.

Progetto sulla circolazione cartacea.

Dopo breve discussione cui prendono parte, *Ferraris*, *Pepoli*, *Vacca Gallotti*, *Scialoja*, *Lampertico Minghetti* e *Finali*, si approvano senza modificazione i primi sei articoli del progetto.

(*Stefani*.)

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*, che i deputati più influenti del nuovo partito di sinistra dovevano radunarsi oggi (13) lunedì. Sarebbe loro intendimento di discutere un intero programma politico e amministrativo, da sottoporsi all' approvazione del presidente del Consiglio come base dell' accordo fra quel partito e il Ministero. L' accordo esisterebbe già in massima nella questione finanziaria, e circa i provvedimenti finanziarii, la cui discussione incomincierà alla Camera il 14, il nuovo partito di sinistra proporrebbe poche e non essenziali modificazioni. Il punto più scabroso sembra riflettere la questione amministrativa e del decentramento, sul quale l' accordo par facile con l' on. Minghetti, meno agevole con altri dei ministri; donde appunto potrebbe sorgere la ragione di una modificazione del Gabinetto. Le trattative in proposito dovrebbero condurre ad un risultato positivo avanti che, in ordine alla discussione dei provvedimenti finanziarii, debbasi addivenire ad una votazione decisiva.

Lggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

La Convenzione per le strade ferrate meridionali e la costituzione della nuova Società di esercizio, è stata mandata dal Ministero a Firenze ai rappresentanti della nuova Società stessa, perchè la esaminino e facciano le loro osservazioni.

Crediamo perciò che il Ministero non sarà in grado di presentarla alla Camera prima della futura settimana.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Le trattative fra il Governo e la Società delle ferrovie dell' Alta Italia non pare che sieno finora avviate in modo da raggiungere prontamente un risultato definitivo, malgrado i ripetuti abboccamenti del signor di Rothschild coi due ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Trattasi primamente di appianare le difficoltà esistenti fra il Governo e la Società, specialmente riguardo alla contabilità del 1872 e degli anni precedenti; ma la principale quistione riflette la separazione intera, non di nome, ma di fatto, della rete italiana dall' austriaca. La situazione del Governo italiano rispetto alla Società dell' Alta Italia è perfettamente identica a quella del Governo austriaco di fronte alla Südbahn. Ambidue i Governi vogliono che le reti nei rispettivi territorii siano essenzialmente nazionali. Problema di non facile soluzione quando esistono tenaci legami creati da interessi rilevantissimi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Il marchese di Noailles, tornando da Parigi, si è fermato a Torino ed a Firenze: è aspettato a Roma questa sera.

Il *Fanfulla* scrive:

Il giorno 9 corr., nel Manicomio di Reggio Emilia, il prof. Caselli eseguiva una trasfusione diretta del sangue col metodo dell' Albini, modificato dal Roussel, cioè dalla vena giugulare d' un agnello alla vena mediana cefalica dal malato. Il soggetto era una pellagrosa in ultimo stadio ed in condizioni di tale emaciamento, da renderne inevitabile e vicina la morte. Durante e dopo l' operazione, l' ammalata presentò un notevole rinvigorimento nel movimento della circolazione, e il mattino oppresso mostrò una energia ed un buon umore che denotavano un ben essere affatto insolito. È la prima volta che si eseguisce una tale operazione sopra un pellagroso ridotto all' estrema anemia. Il risultato è importantissimo, trattandosi d' una malattia che miete molte vittime nelle campagne dell' Italia superiore.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

I lettori ricorderanno la causa che si dibatteva innanzi le Assise di Avellino a carico di due accusati dell' assassinio di un parroco, e nella quale aveva luogo l' incidente della testimonianza di monsignor Gallo, che accennava ad arti adoperate dall' onorevole Capozzi contro gli accusati. Ora sappiamo che il Giurì di Avellino ha mandato assoluti i due accusati.

Il numero delle carature del *Maddaloni* cedute alla famiglia del generale N. Bixio ha già raggiunto la cifra di 194 1/2, formanti un totale di L. 132,166.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 13:

Ieri i consumatori del gaz, radunatisi nella sala della Camera di commercio, votarono con 47 voti contro 32 un ordine del giorno, col quale si accordano pieni poteri alla Commissione perchè essa tratti colla Società lionese per l' accomodamento — almeno temporario — della ormai famosa questione del gaz.

In favore di questa proposta parlarono con assennate e calorose parole i signori Branca, presidente della Commissione, Bianchi, Bottico, Fasanotto, Sandri, — al quale ultimo si deve in parte se il Municipio si è risolto ad assumersi l' ufficio d' intermediario fra la Commissione e la Società lionese.

Noi non sappiamo — nè possiamo sapere — su quali basi si stabilirà l' accordo. Questo però sappiamo: che, conformemente a quanto assai bene disse il presidente, sig. Branca, in sul chiudersi della seduta, la Commissione non intende per nulla affatto di venire meno al proprio mandato consegnandosi legata mani e piedi al conte Mauléon: essa provvede a che finisca il tanto prolungato sciopero, ma senza compromettere l' avvenire.

Si potrà eventualmente ritornare all' antico prezzo o poco più, — questa è una supposizione che facciamo; noi — ma ciò non vuol dire che si smetteranno gli studii, d' indole varia, tendenti a far sì che, — o colla rescissione del contratto, o coll' introduzione di nuovi sistemi, — Verona non debba continuare ad essere la città in Italia che paga assai più di tutte le altre per la propria illuminazione.

Il termine del nuovo patto sarebbe fino al 31 dicembre 1875. A noi pare un po' lungo. In ogni modo, osiamo sperare che, fatta la *tregua*, non sarà impossibile il definitivo accordo.

Siamo ai preliminari della pace.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli in data del 12:

Stamane il prof. Filopanti, che è un coltissimo e rispettabile uomo, ha fatto la sua predica a molta gente affollata nel teatro del Fondo che lo ha applaudito. La sua predica è stata un accozzo di misticismo e di scienza moderna stranamente impastati; piacevole a sentire, eloquente in qualche luogo, ma senza precisione e novità d' idee. Molti giovani che non aveano potuto entrare in teatro, hanno obbligato il professore a ripetere la predica nel vestibolo del teatro.

Queste prediche nè convertono al misticismo gli scienziati, nè tolgono la fede del sovrannaturale ai credenti: lasciano il tempo che trovano.

Scrivono da Roma 11 alla *Nazione*:

La Santa Sede è piena di speranze per ciò che tocca l' Austria, e se si presta fede alle voci che corrono nelle alte sfere del Vaticano, monsignor Jacobini sarebbe partito per Vienna, latore di un vero e proprio progetto di conciliazione. S. E. Falcinelli, avendo propugnato sempre il puro e semplice mantenimento del Concordato, non poteva decentemente prestarsi all' improvviso *revirement* della Curia; da ciò la repentina partenza del nuovo Nunzio, il quale reca un compromesso in piena regola; il Papa si rassegna alle due leggi confessionali già votate; ne vuole modificate profondamente altre tre: quella relativa al matrimonio esige sia ritirata. Come riuscire a questo? La battaglia si dovrebbe combattere nella Camera dei signori; il co. Schmerling avrebbe l' ufficio di formulare un programma in questo senso, raggruppando intorno a simile bandiera la maggioranza dell' alta Assemblea. Il conte d' Andrassy resisterebbe naturalmente con tutte le forze ad una tale corrente; se essa prevalesse, egli vi cadrebbe travolto, e il conte Schmerling ne raccoglierebbe la successione.

Tutto questo piano — in Vaticano lo si sa benissimo — è subordinato alla preventiva annuenza dell' Imperatore. Se la Corte è disposta a favorire i calcoli e gl' interessi della Santa Sede, non è difficile che alla Camera dei signori si formi la maggioranza necessaria a demolire l' Andrassy; se Francesco Giuseppe tien fermo, tutta la baracca raccomandata alle spalle di mons. Jacobini si sfascia e crolla de sè.

Il partito liberale in Austria adunque si tenga per avvisato; guardi al nuovo colpo che gli si tira da Roma, e si prepari per tempo a pararlo.

Scrivono da Vienna alla *Nazione*:

Si attende qui il nuovo Nunzio apostolico, monsignor Jacobini; e il partito cattolico spera molto nella sua attività, per rimediare agli errori gravissimi commessi in questi ultimi mesi da mons. Falcinelli. Posso garantirvi, quantunque la cosa sia tenuta segretissima, che l' ex Nunzio ha dato segni allarmanti di alienazione mentale. Dal giorno in cui fu nominato Cardinale, la sua ragione vacillò, e nella settimana scorsa parlando con uno dei nostri ministri, uscì a un tratto fuori di sè, dichiarando di essere stato nominato Papa, e di voler esser riconosciuto in questa qualità dall' Imperatore. Fu telegrafato a Roma: e si crede che anco questa circostanza

abbia contribuito all' affrettata partenza di monsignor Jacobini.

Il giornale repubblicano *La Voce del Popolo* di Bologna, ha sospeso le sue pubblicazioni, dichiarando che neppure una metà degli azionisti e degli abbonati suoi sodisfecero agl' impegni presi.

La *République* di Doubs racconta che a Vuillafaus, nel giorno di Pasqua, trecento persone circa hanno fatto una dimostrazione per protestare contro la revoca da Sindaco del sig. Gaudy, deputato del Doubs. Queste persone, colla musica in testa, si recarono all' abitazione del Sindaco-deputato per ringraziarlo dei servigii resi e congratularsi secolui della bella condotta tenuta durante l' invasione prussiana.

Il sig. Gaudy ha rivolto qualche parola ai dimostranti che si sono separati al grido di viva la Repubblica, viva Gaudy!

Telegrammi

Parigi 12.

La *Patrie* pubblica le basi del *convenio* fallito, secondo il quale il maresciallo Serrano avrebbe proposto un plebiscito.

Il pretendente aveva accettato, ma, fallite altre condizioni, egli rifiutò ogni accordo.

Si dice che egli abbia chiesto di essere riconosciuto Re della parte di Spagna che occupano le sue truppe.

(Fanfulla.)

Baiona 10.

I vuoti che si erano prodotti nelle file dell' esercito carlista dopo i combattimenti presso Bilbao, sono stati riempiuti. Il primo battaglione di Guipuzcoa ha perduto 141 soldati e 2 ufficiali.

Il bombardamento delle posizioni carliste presso Abanto continua, ma debolmente.

(Times.)

Vienna 13.

Nell' odierna seduta della Camera dei signori, dopochè il relatore della minoranza, conte Falkenhayn, parlò a favore della proposta della minoranza e il relatore della maggioranza, Hasner, a favore del progetto di legge, prese la parola il ministro del culto, Stremayr, il quale giustificò il presente progetto di legge coll' impossibilità di conchiudere un altro concordato in sostituzione dell' abolito; dichiarò che l' art. 15 della legge fondamentale dello Stato costituisce la base del progetto di legge; confutò le opposizioni fatte al progetto, e dichiarò ch' egli nutre fiducia che le leggi confessionali verranno osservate da ognuno, anche dall' episcopato, perchè altrimenti verrebbe scossa l' autorità dello Stato e della Chiesa; ma se, ciò non ostante, l' opposizione si sollevasse contro le medesime, è obbligo del Governo di non tollerarla. Il ministro raccomandò alla chiusa l' accettazione della legge. (Applausi.)

Il presidente dei ministri, principe Auersperg, provò col suo discorso che il Governo, proponendo questa legge, non seguì alcun precipitoso impulso, ma con ciò non volle che iniziare quanto lo Stato ha di bisogno per difendere la sua autorità, senza offendere in alcuna guisa la Chiesa; confutò l' opinione che il progetto di legge sia pregiudicievole alla Monarchia e alla Camera dei signori, e dichiarò che il legame di fedeltà e affetto che unisce i popoli dell' Austria al loro Imperatore, è la più sicura guarentigia per la conservazione della Monarchia; pregò, in fine, di passare alla discussione articolata del progetto di legge. (Fragorosi applausi.) La proposta della minoranza, di passare all' ordine del giorno, venne tosto respinta alla votazione, con 77 contro 43 voti, ed incominciò la discussione degli articoli.

Penang 10.

Gli Olandesi hanno levato il blocco di parecchi porti del paese di Acin, dichiarandoli aperti al commercio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Barcellona 12. — Il capo carlista Bassoli fu arrestato. Le truppe di Tristany e Saballs, in numero di 6000, si riuniscono a Vich; credesi che vogliano attaccare Berga. Il capitano generale tiene due colonne pronte onde portarsi al punto minacciato. I delegati di Gerona presso i carlisti accettarono di pagare centomila franchi, affinchè sia levato l' assedio di questa città.

Roma 13. — L' *Opinione* dice che il Ministero e Rothschild si sono posti d' accordo di rimettere ad arbitri le questioni pendenti fra il Governo e la Società dell' Alta Italia.

Berlino 13. — Aust. 187 3|4; Lomb. 86 3|4; Azioni 118 3|4; Ital. 63 —.

Berlino 13. — La Dieta prussiana, non essendo in numero, fu prorogata per 15 giorni.

Berlino 13. — Il *Reichstag* cominciò a discutere la legge militare. *Benningsen* presentò il suo progetto d' emendamento, tendente a fissare l' effettivo dell' esercito per sette anni. Il ministro della guerra dichiarò a nome dei Governi federali che accettava quell' emendamento. La discussione continuerà domani. Nove deputati che firmarono l' emendamento annunziarono di uscire dal partito progressista.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica le istruzioni di Bismarck ad Arnim relative alle questioni del Concilio in data del 26 maggio 1860, 5 gennaio e 13 marzo 1870. La prima si dichiara contraria alla proposta di Arnim che domandava che la Prussia e la Germania si facessero rappresentare al Concilio da deputati speciali. *(Oratores.)*

La seconda dichiara di non poter sostenere i Vescovi tedeschi che solo in maniera incoraggiante. La terza che si riferisce alla protesta dei Vescovi tedeschi contro il Regolamento del Concilio, constata che il Re prese conoscenza di questo documento con sodisfazione.

Dichiara che i Governi della Confederazione del Nord devono lasciare che gli stessi Vescovi tutelino i loro interessi e quelli delle loro Diocesi: che i Governi non possono promettere che di sostenerli nella tutela dei loro diritti e non possono procedere così lontano come gli stessi Vescovi.

La stessa *Gazzetta* annunzia, che lo stato di Bismarck è migliorato; egli è in condizione di prendere conoscenza degli affari, tuttavia non potrà uscire di camera per qualche tempo.

Parigi 13. — 3 0|0 Francese 59 87; 5 0|0 francese 95 30; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 63 70; Obblig. tab. 482 50; Ferr. Lomb. 331 —; Ferr. V. E. 185 50; Romane 80; Obbl. Romane 184 —; Azioni tabacchi 802 —; Londra 25 23 —; Cambio Italia 12 3|8; Inglese 92 11|16.

Parigi 13. — Gramont pubblicò una lettera, in cui dice, che non risponderà agli attacchi di cui è oggetto, benchè posseda numerose prove autentiche, che produrrà soltanto quando crederà opportuno.

L' *Univers* dice che in seguito al documento inserito nell' *Officiel*, parecchi membri della Commissione di permanenza domandarono a Buffet di convocarla d' urgenza.

Vienna 13. — Mobil. 197 —; Austr. 315 —; Lomb. 147 —; Banca nazionale 958; Napoleoni 8 94; Argento 44 25; Londra 111 50; Austriaco 74 —.

Vienna 13. — La Camera dei signori respinse con voti 77 contro 43 la proposta di passare all' ordine del giorno sul progetto di legge che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato; entrò quindi nella discussione speciale. Nella prima votazione, il ministro del culto espresse la fiducia che le leggi confessionali saranno rispettate da tutti, compreso l' Episcopato; dichiarò che il Governo non tollererà alcuna resistenza contro queste leggi. Il presidente del Consiglio respinse l' asserzione che il progetto possa minacciare la Monarchia o la dinastia; dichiarò che il sentimento di fedeltà, che lega i popoli dell' Austria al loro Imperatore, è la migliore garanzia dell' esistenza dell' Impero. *(Vivi applausi.)* Nella discussione speciale, alla quale gli Arcivescovi e i Vescovi non hanno più assistito, approvaronsi tutti gli articoli secondo la proposta della Commissione; quindi l' intero progetto fu approvato in terza lettura.

Londra 13. — Ingl. 92 3|4, Ital. 63 5|8, Spag. 18 7|8, Turco 41 7|8. Canali Cavour 9 1|4, Obblig. Cavour73 — Merid. 7 1|4.

FATTI DIVERSI.

Banca del popolo. — Da una lunga relazione della *Gazzetta d' Italia*, togliamo i seguenti brani sull' Assemblea generale della *Banca del popolo*, tenutasi in Firenze domenica scorsa:

L' adunanza fu numerosa oltre l' aspettativa.

Gl' intervenuti erano circa 240; le azioni rappresentate pressochè 50 mila, formanti N. 2575 voti. Non mancavano i rappresentanti delle sedi e succursali, e la più larga parte era fatta alla Toscana e alle Provincie venete.

Il consigliere Bersanti come relatore del Consiglio superiore, lesse una breve ma limpida Relazione sulle peripezie del 1873, motivate dalla famosa circolare Castagnola, sugli sforzi titanici fatti dalla Direzione centrale per impedire una catastrofe, sul ribasso dei valori, che, al 31 dicembre assorbirono l' utile di 500 mila lire, che, senza di ciò, avrebbesi potuto distribuire; e, conchiudendo esser voto della gran maggioranza del Consiglio, di riportare il piccolo avanzo di lire 19,066 04 in conto utili del nuovo esercizio.

Dopo la lettura del rapporto dei Sindaci, il socio Bistondi, in un lungo discorso, approva l' operato dell' Amministrazione, e le vedute esposte dai Sindaci; non vuole dividendo, ma il capitale integro, e oppugna con grande vivacità l' aumento del capitale portato dall' ordine del giorno.

Da un gruppo di azionisti veneti è fatta la proposta d' un piccolo dividendo del due per cento, da compensarsi con gli utili futuri. Essi credono che l' assenza d' un dividendo qualunque possa nuocere al credito della Banca, massime in quelle Provincie, dove la Banca del popolo non ha perduto minimamente del suo prestigio.

Questa proposta è vivamente combattuta.

Da ultimo viene approvato il seguente ordine del giorno:

Prima parte

« L' assemblea degli azionisti, considerando che non si potrebbe dare un dividendo alle azioni senza intaccare il fondo di riserva, e che questo, anzichè essere diminuito, vuole anzi per l' avvenire essere aumentato;

Considerando che la momentanea rinunzia ad un piccolo interesse, assicura le sorti future della Società;

Considerando che se la Banca ha felicemente superato la crisi resale anche più gravosa dalle disposizioni della circolare 28 giugno 1866 (?) lo deve all' operosità ed alla abnegazione più che meritoria del Consiglio e della Direzione stessa, coadiuvata da tutti i suoi dipendenti;

Passa all' ordine del giorno sulla proposta di stanziare un dividendo. »

È approvata questa prima parte quasi all' unanimità.

Seconda parte.

« L' assemblea delibera un voto di lode ai suoi amministratori, e prende atto delle lodevoli intenzioni espresse dal Consiglio nel suo Rapporto di ridurre per quanto sia possibile le spese di amministrazione. »

Questa parte è stata approvata all' unanimità.

Con questa deliberazione non si parla più di dividendo.

La proposta dell' aumento del capitale è ritirata.

Si procede poscia alle elezioni pel rinnovamento e completamento del Consiglio superiore e alla rielezione completa del Sindacato generale.

Ne risultano a grande maggioranza le nomine seguenti:

A consiglieri effettivi.

Casanova cav. Verano, Ticci prof. Torello, Paulovich cav. Giovanni, Maluta cav. dep. Carlo (confermati). — Bembo conte Pier Luigi, Giacomelli comm. dep. Giuseppe, Arrigossi dep. Luigi, Mandruzzato dep. G. Battista, Berni Giovanni (nuovi eletti).

A consiglieri supplenti.

Galli Ermanno, Gerini Antonio.

A Sindaci.

Sestini cav. Emilio, (rieletto) Tosi Pilade, Cantagalli Ulisse (nuovi eletti).

Fra i consiglieri prevale l' elemento veneto; nè sfuggirà ad alcuno come fra questi abbiano importanza particolare i signori Bembo e Giacomelli, veneziano il primo, udinese l' altro. Chi non conosce il primo come abile amministratore? Chi è quel contribuente in arretrato per ricchezza mobile che non abbia mandato dei *sagrati* all' on. Giacomelli? Avviso ai debitori morosi della Banca!

— Anche noi, alla nostra volta, notiamo come indizio di senso pratico, che sopra 9 consiglieri d' Amministrazione 6 appartengono al Veneto, dove oramai esiste il nerbo dell' istituzione, cioè le sedi più attive, più importanti e più proficue.

Crediamo del pari opportuno d' indicare anche il numero dei voti, coi quali ciascun consigliere fu eletto, e sono:

Casanuova Verano	voti	3162
Ticci prof. Torello	»	3148
Maluta cav. Carlo	»	3141
Bembo co. Pierluigi	»	3122
Giacomelli comm. Giuseppe	»	3065
Arrigossi cav. Luigi	»	3038
Paulovich cav. Giovanni	»	3033
Mandruzzato dep. Gio. Battista	»	2862
Berni Giovanni	»	2613

V°. centenario di Petrarca. — Dal Comitato esecutivo per Arquà-Petrarca venne spedita ai Comuni, alle Provincie ed agli Istituti scientifici e letterari d' Italia, la seguente Circolare:

Fino dal luglio dello scorso anno, e con Circolare in data 15 di quel mese, il Sindaco di Arquà-Petrarca iniziava una sottoscrizione delle Provincie, dei Comuni e degli Istituti scientifici letterarii d' Italia, per procurarsi i mezzi a solennemente celebrare il V°. centenario dalla morte di F. Petrarca. — Le azioni erano fissate in L. 20, e sul prodotto di esse fondavasi la speranza di far cosa degna d' un gran nome e d' una colta Nazione. — Non peritò egli adunque nel dar mano ai lavori necessarii a salvarci pel 18 luglio 1874 dal giusto rimprovero di negligere una tomba che irradia con la sua luce il mondo letterario. — Dolorosa conseguenza dello stremo finanziario, tarde e rare giunsero le adesioni, compromettendo il compimento d' opere d' una necessità indiscutibile di fronte al decoro della Nazione. — A questo Comitato esecutivo fu devoluto l' incarico di sollecitare le adesioni alla sottoscrizione, e noi lo facciamo colla dolce lusinga di vederci corrisposti, ora che si sa che da tale concorso dipende unicamente l' esito d' una solennità che ha lo scopo di onorare la memoria di uno dei sommi che fecero salire in tanto onore l' Italia, ed alla quale assisteranno le più elette intelligenze italiane e straniere.

L' opportunità postale ci ha piantati a Monselice, ove potrà essere spedito il vaglia all' indirizzo di questo

Comitato esecutivo:

Cav. DE PIERI
Cav. PERTILE
Avv. NAZZARI
Avv. MORONI
G. CARLESCHI *Segretario.*

Monselice li 12 aprile 1874.

Club alpino. — Anche in Cadore si è istituita una Sezione del Club alpino italiano con residenza in Auronzo.

Nuovo giornale. — In Napoli s' intraprese la pubblicazione di un periodico settimanale della politica e degl' interessi comuni, in tre lingue: italiana, cioè, tedesca ed inglese, col titolo *Cosmos*. È uscito il primo Numero. L' abbonamento per l' Italia è di lire 10 annue.

La tranquillità del commercio. — I signori G. Cantoni e figlio istituirono in Vicenza un' Agenzia generale d' indicazioni commerciali su tutta Italia e sui principaii centri dell' estero.

Prestito della città di Bari.

20ª Estrazione, 10 aprile 1874.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
14	48	375	21	77	65	891	94	418	59
448	72	717	79	658	35	206	36	89	43
870	99	838	5	581	62	620	100	697	49
731	82	318	2	830	82	596	25	842	29
558	7	110	88	250	44	381	27	554	57

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate:

Premio di L. 25,000 Serie 199 N. 88
» » 3,000 » 313 » 46
» » 1,000 » 887 » 69

Premii di L. 600 S. 507 N. 62 | S. 608 N. 53
» » 200 S. 898 N. 73 | S. 50 N. 67

Premii di L. 100.

440	11	329	78	399	78	602	57	622	10
424	10	147	82	593	98	26	81	110	49
516	8	128	30.						

Premii di L. 50.

308	28	73	98	772	48	435	35	384	73
277	86	87	97	803	57	501	58	443	55
362	24	619	54	218	31	156	24	576	2
207	16	146	49	620	82	351	48	183	50
484	69	308	46	769	34	239	25	25	15
479	86	216	68	496	31	403	26	820	12
12	21	79	49	763	22	679	98	127	43
757	34	598	29	590	8	302	38	303	1
888	27	666	84	543	76	222	42	730	9
668	77	731	68	9	36	626	28	652	48
377	99	411	69	707	50	351	53	555	74
226	68	38	13	802	84	269	27	116	45
403	67	400	92	733	11	517	30	313	39
234	46	773	64	568	84	262	89	828	25
241	10	101	24	273	4	834	60	833	2
812	87	320	74	564	63	560	81	177	65
171	94	620	82	745	50	198	4	255	78
39	98	57	58	655	29	882	36	868	39
80	11	761	96	85	25	651	44	662	71
436	35	393	25	773	84	279	39	751	79
743	7	136	84	144	29	387	3	83	92
166	91	92	4	28	89	231	64	245	71
371	26	126	40	477	77	428	44	407	93
7	7	774	16	815	97	96	68	628	59
807	26	289	80	719	31	104	20	394	47
319	11	808	58	613	63	695	84	611	38
345	77	208	12	81	4	401	52	676	75
670	33	862	41	98	26	699	46	130	45

Il pagamento dei sovra dettagliati Rimborsi e premii verrà eseguito a partire dal 10 luglio 1874 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premii di tutte le successive Estrazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 aprile	del 14 aprile
Rendita italiana	72 72	72 60
» (coup. staccato)	70 50	70 30
Oro	22 84	22 82
Londra	28 57	28 50 1/2
Parigi	114 20	114 02
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	885 —	885 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2145 —	2144 —
Azioni ferrovie meridionali	421 —	418 —
Obblig. » »	209 —	209 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1462 —	1459 —
Credito mob. italiano	856 50	855 —
Banca italo-germanica	239 —	240 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 aprile	del 13 aprile.
Metalliche al 5 %	69 30	69 30
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 —
Prestito 1860	103 70	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	955 —	958
Azioni dell' Istit. di credito	195 —	197 75
Londra	112 15	111 80
Argento	105 35	105 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

13 aprile.

Bassa marea ore 2.45 ant.	metri	1,14
Alta marea ore 8.00 ant.	»	1,49
Bassa marea ore 2.45 pom.	»	0,77
Alta marea ore 10.00 pom.	»	1,66

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Granaglie. — Sostenuti si mantennero i prezzi dei frumenti in questa settimana, per le continue domande tanto dall' interno che dalla Germania. Il nostro deposito di granoni, che era completamente esaurito, fu rinforzato dall' arrivo di un carico dal Danubio, e ne seguirono buone vendite pel consumo e per la speculazione. Fiacche si mantengono le segale. Mancano sempre gli orzi e le avene, pei quali non cessano le domande. Vendevansi: quintali 1200, frumento americano, a lire 45; quintali 2200 frumento Ghirka Nicolajeff, a lire 41:50; quint. 1500 frumento Girka di Galatz, a lire 45; quint. 1000 frumento Salonicco, da lire 39:60 a lire 40, il tutto al quint. daziato e posto sul carro della ferrovia; quint. 3000 frumento veneto, all' interno, da lire 45 a lire 47 il quint.; quint. 5000 frumento Polonia, per consegna nel corr. mese, a lire 41 il quintale, posto sul carro della ferrovia, per la Germania; quintali 1500 granone Galatz; e quint. 1500 frumento Valacchia, per consegna da bordo nel corr. mese, a lire 26:75 il quint. schiavo; quint. 2000 granone Galatz, pronto, pel dettaglio, da lire 27:25 a lire 28 il quint., schiavo; quint. 1000 granone nostrano, da lire 31:50 a lire 32:50 il quintale. Nel riso, ricercate sono sempre le qualità mercantili, per le quali si ottennero importanti vendite, da lire 44:50 a lire 45:50 il quint.; meglio tenute anche le qualità fine e sopraffine. Diversi affari nei risoni nostrani a lire 28 il quint. per la qualità distinta, e da lire 23 a lire 25 il quint. per le qualità mercantili.

Olii. — Nulla di nuovo abbiamo a segnare nel mercato degli olii d' oliva; l' inazione che da molto tempo lo domina, non vuol cessare, e gli affari si limitano al solo consumo. Offerte sempre sono le qualità comuni; ricercate invece le qualità mangiabili e mezzofine che più scarseggiano; i prezzi si reggono, per le qualità comuni di Puglia, da lire 120 a lire 123 il quint; primitivi e mangiabili di Puglia, da lire 130 a lire 135; Susa, buono, a lire 135, daziato; mezzofini di Puglia da lire 160 a lire 170; fini da lire 175 a lire 180; sopraffini da lire 185 a lire 205. Abbenchè da Londra si noti un maggior sostegno nei prezzi degli olii di cotone, pure le forti partite riunitesi nei nostri depositi, e le molte aspettative che si hanno, tengono depresso il nostro mercato, nè si ottengono vendite che pel solo dettaglio nella marca Hirsch sulle lire 85 il quint., schiavo. Anche nel petrolio, pochissimi affari; sostenuti però mantengonsi i prezzi del dettaglio per la qualità di Pensilvania in cassette a lire 81 il quint., daziato.

Coloniali. — Dopo i forti ribassi subiti dai caffè nel mese scorso, qui non vi furono affari che pel solo consumo, ed anche questi assai ristretti, nè possono dare nessuna norma a segnar prezzo, dacchè, per farsene un più giusto criterio, possessori e consumatori attendono tutti l'esito della nuova asta in Olanda, che avrà luogo il 22 del corr. mese. Anche negli zuccheri raffinati, pochissimi affari; le qualità prime di Germania si sostengono pel dettaglio a lire 129 il quint.; farine di zucchero di Germania e di Parigi, da lire 127 a lire 128 il quint. Più offerto e senza affari il pepe.

Generi diversi. — Cotoni in calma. Qualche affare vi fu nella canapa, con facilitazioni dagli ultimi prezzi; viva però ne fu l'esportazione, sempre ad eseguimento di contratti fatti in passato. Nessuna variazione nelle lane; vendevansi balle 40 calcinata mezzofina a lire 258 il quint. Poche domande nelle pelli. Nei vini continua la calma, essendo sempre scarse le ricerche, tanto dal consumo locale come dall' interno; qualche dettaglio si ottenne nelle qualità di Barletta a lire 50 il quint.; in quelle di Trani da lire 44 a lire 45 il quint., ed in quelle di S. Maura a lire 45 il quint., schiave. Calma pure negli spiriti, con poche vendite pel dettaglio da lire 150 a lire 155 il quint. Mandorle dolci di Puglia senza affari; e si accorderebbero con facilitazioni dagli ultimi prezzi, in seguito a qualche ribasso segnatoci da Bari. Invariati mantengonsi i prezzi del baccalà, da lire 80 a lire 81 il quint., schiavo, con discrete vendite per l' interno. Del consumo dei cospettoni la stagione è ormai finita, ed ora le rimanenze passano in salamoia. Arrivarono le sardelle nuove d'Istria, che si dettagliano da lire 27 a lire 28 il migliaio. Bene sostenuto è il formaggio di Sardegna da lire 115 a lire 120 il quint. Poche domande nei carboni; le qualità di Stiria e Dalmazia da lire 38 a lire 40 la tonn.; quelle di Scozia da lire 59 a lire 60 la tonn., e quelle di Cardiff e Newcastle da l. 66 a l. 69 la tonn. Nuovi aumenti nei prezzi degli zolfi, nè per ora mostrano d' arrestarsi, e ciò in seguito alle pretese sempre più elevate che si hanno dalla Sicilia, ed alla stagione dei maggiori consumi che si avanza. Molte furono le vendite: delle qualità in pani di Sicilia da lire 19 a lire 19:25 il quintale; di Romagna da lire 20:50 a lire 20:70, e nei macinati di Sicilia da lire 22 a lire 22:25; di Romagna da lire 23 a lire 23:25 il quint.

Altra del 14 aprile.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap Deperis, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Sunderland, il barck ingl. *Merlin*, cap. Veyle, con carbone, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:50, e per fine corr. a 72:60. Da 20 fr. d' oro L. 22:84; fior. austr. d' argento L. 2:71. Banconote austr. L. 2:54 3/4 a L. 2:55 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 12 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 17 corr. nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		70 35 —	70 40 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4		
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	113 90 —	114 — —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	28 48 —	28 54 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 84 —	22 83 —
Banconote Austriache	255 — —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 50 — 72 55 —

Telegrammi.

Singapore 11 aprile.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:— —; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 119:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:90 —; pepe nero per picul doll. 10:—; pepe bianco Rio per picul doll. 13:75; sagù farina per picul doll. 2:50 —; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; stagno Malacca, per picul doll. 25:—; caffè Bontjne, per picul doll. 20:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 65:—.

Arrivo di bastimenti. — *Agamennon ; Lord of the Gles.*

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 14', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 0'. 0" 8.
Tramonto app.: 6.h. 45', 9.
Luna. Levare app.: 4.h. 52', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h. 2', 9 ant.
Tramonto app.: 5.h. 27', 2 pom.
Età = giorni: 29 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 13 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	751.53	750.58	747.08
Term. centigr. al Nord	11.72	15.00	13.65
Tensione del vapore in mm.	8.44	6.69	9.81
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84	76	85
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Piovigg.°	Pioggia
Acqua caduta in mm.	0.53	0.01	1.60
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	+2.0	+38.0

Ozono: 6 pom. de' 13 aprile = 3.9 — 6 ant. del 14 = 7.5

— Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14:

Temperatura: Massima: 14.9 — Minima: 11.5

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 aprile 1874.

Tempo piovoso nell' Italia settentrionale e centrale; cielo coperto e minaccioso nella meridionale.

Venti forti di Greco e Scilocco in molti luoghi. Mare agitato sul basso Mediterraneo, a Venezia e sul Canale di Otranto. Greco fortissimo e mare grosso a Capo Spartivento.

Barometro alzato fino a 9 mm. nel Nord, nel centro della Penisola e in Sardegna; oscillante altrove.

Ieri e stanotte forti venti in molti punti del Mediterraneo. Forte aumento di pressione nel Sud-Ovest della Francia.

Aumentano le minacce di tempo burrascoso, con venti forti o fortissimi sui nostri mari.

Attenti per i segnali.

SPETTACOLI.

Martedì 14 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Impara l' arte.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Il cappello dell' orologiaio.* — Indi l' operetta parodia mitologica, intitolata: *Orfeo all' Inferno.* — Alle ore 8 e mezza.

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 56,000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 500, FRUTTANTI IL 5 % OSSIA LIRE 25 PER CADAUNA

IMPRESTITO SPECIALE

per la costruzione della STRADA FERRATA da UDINE a PONTEBBA

EMESSO DALLA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

RETE DELL' ALTA ITALIA

Deliberato dall' Assemblea Generale degli Azionisti nell' Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873. — Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873. — Garanzia speciale chilometrica, accordata dalla Legge 30 giugno 1872 N. 896, Serie II.: Lire 20,000 al chil. di prodotto netto. — Lunghezza della linea da UDINE a PONTEBBA chil. 70.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all' atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l' effettivo pagamento, al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All' atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1.° versamento in L. 50 per il numero di Obbligazioni a loro definitivamente assegnato.

I versamenti si faranno alle epoche indicate nel prospetto che segue:

1° VERSAMENTO	ALL' ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 25, 00		. . . . L. 50
	ALL' ATTO DEL RIPARTO . . . . . " 25, 00		
2.° "	dal 28 al 30 giugno	1874	" 50
3.° "	dal 28 al 30 settembre	"	" 50
4.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 70
5.° "	dal 28 al 30 giugno	1875	" 70
6.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 72

Completato il primo versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 0[0 ed al rilascio immediato della **OBBLIGAZIONE DEFINITIVA.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare da primo luglio 1874.

A chi **LIBERA L' OBBLIGAZIONE** facendo tutti i versamenti, all' atto del riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1 : 50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l' importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 0[0 sopra il tasso della Banca nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca generale procederà, senz' altro, alla vendita del titolo in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA NEI GIORNI 16, 17 E 18 DI APRILE

presso la Banca generale . . . . in Roma
" la Società di Credito mobiliare italiano . . in Firenze
" " " " . . in Torino
" la Banca internazionale . . . . in Genova
" la Banca Lombarda . . . . in Milano
" il Credito Milanese . . . . "

presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI . . . . in VENEZIA
" id. id. id. in PADOVA
" la Banca di Udine . . . . in Udine
" i signori fratelli Motta . . . . in Verona
" il signor Giacomo Orefice . . . . . . in Vicenza

presso il signor Michele Modena . . . . in Rovigo
" le Stazioni delle STRADE FERRATE dell' Alta italia . . . . in Alessandria
" " " " in Bologna
" " " " in Modena
" " " " in Verona

N. 166. pp. 347

Il Sindaco del Comune di Venezia

AVVISA

Che a tutto il giorno 10 maggio p. v. è aperto il concorso pel conferimento del posto vacante di ragioniere aggiunto presso l' amministrazione comunale, coll' annuo soldo di L. 3000, e di quelli di eventuale risulta nella stessa categoria d' impiego.

Il concorso avrà luogo sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. Le istanze e gli allegati relativi dovranno essere muniti di bollo, a termine di legge.

2. Ogni concorrente, che non sia impiegato stabile di questo Comune, dovrà presentare i seguenti documenti:

a) attestato di nascita e nazionalità italiana;

b) attestato di buona costituzione fisica:

c) attestato giudiziale di immunità da pregiudizii penali ed atto di notorietà, dal quale consti essere il concorrente nel pieno possesso dei diritti civili;

d) certificato di aver percorso il Ginnasio liceale o le scuole in un Istituto tecnico, o la Sezione di ragioneria e contabilità in un Istituto industriale e professionale.

3. Gl' individui attualmente in servizio stabile presso altri pubblici Ufficii sono dispensati dall' obbligo di produrre i certificati di nazionalità e quelli indicati nella lettera *c* del N. 2.

Presso la Segreteria generale è libera fino al giorno 10 maggio p. v. la ispezione del Regolamento organico per gli Ufficii ed impiegati comunali, sotto le condizioni del quale, avrà luogo il Conferimento del posto summenzionato e di quello di eventuale risulta.

Venezia, 10 aprile 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

ATTI GIUDIZIARII

18-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica, che nel giorno 1.° giugno 1874, alle ore 10 antimeridiane, avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sopra istanza del signor Felice Boscolo fu Valentino di Chioggia, con domicilio presso il notaio dott. Corsale, S. Marco N. 205, contro Giovanni Bellemo fu Natale, rappresentato dalla madre tutrice Rosa Penzo vedova Bellemo, Sofia e Massimiliano fu Angelo Bellemo, rappresentati dalla madre Rosa Duse, Adelaide Pagan rappresentata dal padre Federico Pagan, tutti quali rappresentanti il defunto Natale Bellemo, domiciliati in Chioggia, ed in seguito a sentenza 24 novembre 1873, che autorizza la vendita, seguirà l' incanto del seguente immobile posto in Chioggia, Comune censuario di Chioggia.

Casa con bottega posta in Chioggia, Rione Duomo, figurante all' Ufficio catastale al mappale N. 1851 a e b, che si estende anche sopra i NN. 1852, 1853, 1854 e sopra del portico pubblico, e nella quale s' interna pure il N. 1854, di pert. cens. 0 . 12, e coll' estimo di L. 174 : 64, colla rendita imponibile di it. L. 405; fra i confini a ponente Fondamenta Vena, levante mappali Numeri 1854, 1848, a mezzodì mappale N. 1852 e Calle Gallia, tramontana Ravagnan.

Ogni offerente dovrà previamente depositare in denaro nella Cancelleria l' importare approssimativo dell' incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma di L. 600 (seicento), nonchè in denaro od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' articolo 330 Codice procedura civile, del decimo del prezzo d' incanto in L. 394 : 86, (trecento novantaquattro e centesimi ottantasei.)

La casa si vende come è descritta nel certificato censuario e nella succitata Sentenza, come si trova, con tutti i diritti di servitù, sì passive, che attive, che vi sono inerenti.

La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge, e non essendovi offerenti sarà deliberata all' offerente esecutante Felice Boscolo q.m Valentino per l' offerto importo di Lire 3948 : 60.

Tutte le tasse sì ordinarie, che straordinarie, imposte sui fabbricati, a partire dal giorno della delibera saranno a carico del compratore.

Si notifica pure che la succitata Sentenza 24 novembre ultimo scorso ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, pel quale sarà venduto lo stabile, e fu delegato all' istruzione del giudizio stesso il signor giudice nobile dottor Vincenzo Scotti, e ordinato a tutti i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi, nel termine di legge.

Venezia, 11 aprile 1874.

AVV. GIO. BATT. DUSE, procuratore.

19-2

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Ad istanza di Bortolo Rota e LL. CC. coll' avvocato C. Pellegrini, notificai all' I. R. Governo austro-ungarico per affissione alla porta esterna del locale Tribunale civile, e consegna al pubblico Ministero, la sentenza 21 gennaio 1874 del suddetto Tribunale, che respinge la citazione 14 gennaio 1873, usciere De Maestri, della R. Intendenza di finanza di qui contro i consorti Rota, e la condanna a pagare ad essi it. L. 372 : 30 di spese, oltre le successive.

Venezia, li 11 aprile 1874.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

20-2 1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che l' asta immobiliare chiesta da Santa Vianello Ghezzo e consorti al confronto di Maria Pisno ved. Zanetti e consorti, notificata col Bando 27 ottobre 1873, quanto ai Lotti primo, terzo e quarto, non ebbe esito per mancanza di offerenti, e fu per Ordinanza 9 corrente del Tribunale civile di Venezia rinviata all' udienza 27 corrente, ore 10 antimerid., col ribasso di sei decimi dal prezzo di stima rispettivamente a ciascuno dei tre Lotti sopraddetti.

Venezia, 11 aprile 1874.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 | Giovedì 16 aprile | N. 102

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 APRILE

Il *Reichstag* di Berlino ha incominciato la discussione della legge militare. Sin dalla prima seduta fu presentato un emendamento firmato da moltissimi deputati del partito nazionale liberale, da parecchi conservatori e da nove progressisti, il quale stabilisce l'effettivo dell'esercito per sette anni. È noto che questo emendamento era stato prima concordato col Ministero. Il ministro della guerra ha di fatti dichiarato che accettava l'emendamento a nome dei Governi federali. I nove deputati progressisti che hanno sottoscritto l'emendamento, annunciarono che in tal modo uscivano dalle file del partito progressista. Così il conflitto tra il Governo e il Parlamento germanico si può considerare come appianato.

Sembra che questo componimento abbia influito favorevolmente sulla salute del principe di Bismarck, giacchè il suo organo ufficioso, la *Gazzetta della Germania del Nord*, annuncia, che lo stato del principe è migliorato, e ch'egli è in grado di attendere agli affari. Si sa che la politica ha sempre una certa influenza sulle malattie del Cancelliere germanico. Qualche volta la politica lo fa ammalare, e qualche altra lo fa guarire.

La Circolare del ministro della giustizia di Francia, comparsa nel *Journal Officiel*, a proposito dell'irrevocabilità dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, ha, com'era facile prevedere, provocato vivissimi sdegni nella destra. Alcuni deputati appartenenti a questo partito, e che fanno parte della Commissione di permanenza, hanno eccitato il presidente, sig. Buffet, a convocare d'urgenza la Commissione stessa.

Si vogliono fare interpellanze ai ministri, i quali, in sostanza, non hanno altro peccato sulla coscienza che quello di aver preso sul serio la decisione dell'Assemblea di Versailles del 20 novembre 1873. Pare che coloro che hanno votato il settennato, pretendano ora d'averlo votato per burla. Il Governo però non si lascierà imporre da questi maneggi, e difenderà la circolare del ministro della giustizia. In questo caso il Ministero è sicuro dell'appoggio dei due centri e della sinistra.

Un dispaccio di Baiona conferma che le trattative tra Don Carlos e il Governo di Madrid per un accomodamento, sono fallite, e che ricomincieranno quindi presto le ostilità. La *Patrie* pretende conoscere su quali basi si facessero le trattative, e pubblica le proposte di Serrano e le controproposte di Don Carlos. Noi non possiamo certo garantire che le informazioni della *Patrie* sieno esatte, ma esse sarebbero confermate anche da altri indizii, per cui non è inopportuno farle conoscere ai nostri lettori.

Secondo la *Patrie*, il maresciallo Serrano avrebbe proposto a Don Carlos un plebiscito. Ecco come egli avrebbe formulate le sue proposizioni a Don Carlos:

« 1° Il popolo spagnuolo sarà fra venti giorni, decorribili dalla firma del presente progetto di Convenzione, convocato ne' suoi Comizii per dronunciarsi sulla ristorazione della Monarchia legittima.

« 2° Se il popolo si pronuncia a favore di questa ristorazione, Don Carlos salirà sul trono di Spagna prendendo l'impegno di conservare a tutti gli ufficiali dell'esercito il grado ch'essi hanno attualmente e di accordare piena ed intera amnistia per tutti i delitti e crimini politici.

« 3° Se il popolo si pronuncia contro questa ristorazione monarchica, il Governo preseduto dal maresciallo Serrano si obbliga da parte sua a conservare a tutti gli ufficiali carlisti i gradi ch'essi già possedono e ad accordare un'amnistia piena ed intera per tutti i delitti e crimini politici commessi durante la guerra civile.

« 4° Nel caso di non ristorazione monarchica, il Governo spagnuolo, sempre rappresentato dal maresciallo Serrano, pagherà una pensione vitalizia, ossia lista civile, a Don Carlos, la cui cifra sarà fissata d'accordo fra i contraenti. Don Carlos si obbligherà inoltre a vivere all'estero e a non metter più piede sul territorio spagnuolo. »

La soluzione più probabile di questo progetto sarebbe stata lo smembramento della Spagna. Le Provincie del Nord occupate dalle truppe carliste, e che furono sempre il semenzaio dei carlisti, avrebbero votato per Don Carlos, le altre Provincie si sarebbero divise, quali in favore della Repubblica, quali in favore di Don Alfonso, e Don Carlos avrebbe continuato ad occupare le Provincie che avessero votato per lui, per cui la guerra avrebbe dovuto ricominciare.

Don Carlos non accettò questa proposta, e gli ufficiali del suo quartiere generale avrebbero invece presentato una controproposta, che la *Patrie* riassume in questi termini:

« Mentre riconoscono che la guerra civile, che fa versare il sangue fra fratelli è la maggior sventura che possa colpire le nazioni civili, essi (gli ufficiali superiori del quartiere generale carlista) dichiarano:

« 1.° Che il Re non può acconsentire ad un appello al popolo per salire sul trono di Spagna. I suoi diritti tradizionali sono incontestabili, e non potrebbero essere soggetti ad una deliberazione; il principio della legittimità è indiscutibile; dunque esso non ammette appello al popolo.

« 2.° Ma come mezzo di transazione essi propongono al Governo rappresentato dal maresciallo Serrano, di riconoscere come appartenenti al Re i paesi ch'egli ha conquistati, come le Provincie basche, la Navarra, la Catalogna, l'Aragona ed una parte dell'antico Regno di Valenza. Tutti questi paesi riuniti insieme, e la cui delimitazione sarebbe fatta da commissarii nominati dalle due parti contraenti, costituirebbero un Regno a parte, la cui sovranità apparterrebbe a Don Carlos. Il resto della Spagna si governerebbe a piacer suo. »

Così Don Carlos si rassegnerebbe allo smembramento della Spagna. Sembrerebbe in tal caso che egli avesse la convinzione stessa del *Journal des Debats*, il quale anche ieri ripeteva che Don Carlos, se anche pigliasse Bilbao, potrebbe essere il Re di Cantabria, ma non diverrebbe mai Re di Spagna.

ATTI UFFIZIALI

È modificata l'Amministrazione del lotto.

N. 1843. (Serie II.) — Gazz. uff. 4 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 27 settembre 1863, N. 1483;

Visti i Nostri Decreti 5 novembre 1863, 11 febbraio 1866, 31 gennaio, 13 febbraio e 24 giugno 1870, e 30 maggio 1872, NN. 1534, 2817, 5483, 5505, 5736 e 868 (Serie II);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficii direttivi e d'ispezione dell'Amministrazione del lotto pubblico sono stabiliti in conformità della Tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Nelle ispezioni del lotto di Messina e di Milano è istituito un Archivio succursale, giusta le disposizioni contenute nel R. Decreto 11 febbraio 1866, N. 2817;

In queste ispezioni saranno adempite le prescrizioni contenute negli articoli 18, 19, 20, 26 e 27 del R. Decreto 5 novembre 1863, N. 1534.

Art. 3. Nella Direzione centrale del lotto, e secondo le norme da stabilirsi con speciale Regolamento, verrà eseguito un servizio di riscontro allo accertamento delle riscossioni e al pagamento delle vincite di maggiore importanza, sulle liquidazioni già compiute dai dipendenti ufficii direttivi e d'ispezione.

Art. 4. La pianta organica del personale del lotto e sua repartizione sono determinate dagli Allegati *A* e *B* visti d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 5. Agli articoli 136 e 146 del Regolamento per l'Amministrazione del lotto approvato col R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, sono sostituiti i seguenti:

Art. 136. — Nel conferimento dei Banchi del lotto sarà data la preferenza:

1° Per due terzi ai ricevitori dei Banchi di minor importanza, per promozione determinata coi criterii d'aggio di riscossione e di anzianità d'ufficio, semprechè abbiano dato prova di fedele ed esatto servizio;

2° Per un terzo agli impiegati in attività di servizio, in disponibilità od in aspettativa, ed ai pensionarii dello Stato, purchè rinunzino al godimento del rispettivo assegno.

Mancando al concorso aspiranti forniti di titoli di preferenza, sarà prescelto quegli che dimostrerà maggiore cognizione delle Leggi e dei Regolamenti sul lotto e della relativa contabilità in un esame di concorso da tenersi secondo le norme che saranno prescritte con Decreto ministeriale.

Le donne sono ammesse al concorso.

Art. 146. — La Direzione potrà autorizzare i ricevitori a farsi rappresentare da un idoneo commesso gerente, con estensione della cauzione al suo operato, nei soli casi di comprovata malattia o di avanzata età.

Le concessioni già fatte in base alle precedenti disposizioni, saranno mantenute semprechè sussistano i motivi che le avevano determinate.

I ricevitori sono personalmente responsabili dell'amministrazione del Banco e dell'operato dei gerenti e scrivani di cui si valgono nei proprii Banchi.

Art. 6. Coll'unito Regolamento, visto dal Ministro delle Finanze, sono stabilite le norme occorrenti per la esecuzione del presente Decreto, e segnatamente per il servizio delle ispezioni del lotto in Messina ed in Milano.

Art. 7. Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1° maggio 1874, dal qual giorno cesserà la seconda raccolta del giuoco, stabilita col R. Decreto 26 febbraio 1871, Numero 75. Rimangono ferme tutte le disposizioni che ora regolano l'Amministrazione del lotto, in quanto non sieno contrarie a quelle contenute in questo Decreto.

Art. 8. Per le nomine di segretarii e ragionieri che avranno luogo all'attuazione del presente Decreto, non saranno applicate le disposizioni dell'art. 3° del R. Decreto 19 aprile 1873, N. 1375.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Tabella di composizione degli ufficii dell'Amministrazione del Lotto pubblico.

UFFICII	SEDE di ciascun Ufficio	PROVINCIE assegnate a ciascun Ufficio
Direzione centrale (e compartimento annesso)	Roma	Ancona, Ascoli, Aquila, Grosseto, Macerata, Perugia, Pesaro e Urbino, Roma, Teramo.
Direzione compartimentale di Bari	Bari	Bari, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Catanzaro (Circondarii di Catanzaro e di Cotrone), Potenza (Circondarii di Melfi e Matera).
Id. di Firenze	Firenze	Arezzo, Bologna, Firenze, Forlì, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Modena, Pisa, Ravenna, Reggio di Emilia, Siena.
Id. di Napoli	Napoli	Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Salerno, Potenza (Circondarii di Potenza e Lagonegro).
Id. di Palermo	Palermo	Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio di Calabria, Siracusa, Trapani, Catanzaro (Circondarii di Monteleone e di Nicastro).
Id. di Torino	Torino	Alessandria, Bergamo, Como, Cuneo, Genova, Milano, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Porto Maurizio, Sondrio, Torino.
Id. di Venezia	Venezia	Belluno, Brescia, Cremona, Ferrara, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
Ispezione (dipendente dalla Direzione di Palermo)	Messina	Catania, Messina, Reggio di Calabria, Siracusa, Catanzaro (Circondarii di Monteleone e di Nicastro).
Ispezione (dipendente dalla Direzione di Torino)	Milano	Milano, Bergamo, Como, Sondrio.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

ALLEGATO A.

Pianta organica del personale dell'Amministrazione del Lotto pubblico.

GRADO	Numero dei posti per grado	Classe	Numero dei posti per classe	STIPENDIO assegnato a ciascuna classe	RILEVARE DELLA SPESA PER Classe	RILEVARE DELLA SPESA PER Grado
Direttore centrale	1	Unica	1	7000	7000	7000
Direttori capi di divisione	2	1	1	5500	5500	
		2	1	4500	4500	10000
Direttori compartimentali	6	1	2	6000	12000	
		2	2	5500	11000	
		3	2	5000	10000	33000
Ispettori superiori	3	1	1	4500	4500	
		2	2	4000	8000	12500
Capisezione	2	1	1	4000	4000	
		2	1	3500	3500	7500
Segretarii capi	6	1	2	4000	8000	
		2	4	3500	14000	22000
Ispettori	9	1	4	3000	12000	
		2	5	2500	12500	24500
Segretarii	12	1	3	3000	9000	
		2	4	2500	10000	
		3	5	2200	11000	30000
Vicesegretarii	30	1	8	1800	14400	
		2	10	1500	15000	
		3	12	1200	14400	43800
Revisori capisezioni	14	1	2	4000	8000	
		2	4	3500	14000	
		3	8	3000	24000	46000
Revisori vicecapi	14	1	6	2500	15000	32600
		2	8	2200	17600	
Revisori	200	1	30	1800	54000	
		2	60	1500	90000	
		3	110	1200	132000	276000
Ragioniere capo	1	Unica	1	4500	4500	4500
Ragionieri capisezioni	8	1	3	4000	12000	
		2	5	3500	17500	29500
Ragionieri	8	1	2	3000	6000	
		2	2	2500	5000	
		3	4	2200	8800	19800
Computisti	38	1	10	1800	18000	
		2	12	1500	18000	
		3	16	1200	19200	55200
Commessi giornalieri	170	1	20	1080	21600	
		2	50	990	49500	
		3	100	900	90000	161100
Bollatori inservienti	26	1	6	1000	6000	
		2	8	900	7200	
		3	12	800	9600	22800
Facchini giornalieri	29	Unica	29	720	20880	20880
Totale . . . L.						858680

Assegno ai direttori per spese d'Ufficio.

Al direttore centrale	L.	7000
Id. di Bari	»	2500
Id. di Firenze	»	3000
Id. di Napoli	»	5500
Id. di Palermo	»	3000
Id. di Torino	»	3500
Id. di Venezia	»	3000
All'ispettore di Messina	»	1000
Id. di Milano	»	1000
Totale	L.	29500

RIEPILOGO *della spesa.*

Personale	L.	858680
Spese d'Ufficio	»	29500
Totale	L.	888180

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

ALLEGATO B.

Ripartizione del personale dell'Amministrazione del Lotto negli Ufficii che la compongono.

DESIGNAZIONE dell'Uffizio	Direttore centrale	Direttori capi di Divisione	Direttori compartimentali	Ispettori superiori	Capi di Sezione	Segretarii capi	Ispettori	Segretarii	Vicesegretarii	Revisori capi di Sezione	Revisori vicecapi	Revisori	Capo ragioniere	Ragionieri capisezione	Ragionieri	Computisti	Commessi giornalieri 1a classe	Commessi giornalieri 2a classe	Commessi giornalieri 3a classe	Bollatori inservienti	Facchini giornalieri	Totale
Direzione centrale (e compartimento annesso)	1	2	»	1	2	»	2	5	10	2	2	26	1	2	2	7	4	8	12	6	6	101
Direzione compartimentale di Bari	»	»	1	»	»	1	1	1	2	2	2	19	»	1	1	3	2	4	8	2	3	53
Id. di Firenze	»	»	1	»	»	1	1	1	2	2	2	25	»	1	1	3	2	5	11	3	3	64
Id. di Napoli	»	»	1	»	»	1	2	2	5	2	2	54	»	1	1	9	6	16	33	4	6	145
Id. di Palermo	»	»	1	»	»	1	1	1	4	2	2	23	»	1	1	6	2	6	12	3	3	69
Id. di Torino	»	»	1	»	»	1	1	1	3	2	2	28	»	1	1	4	2	6	13	3	3	72
Id. di Venezia	»	»	1	»	»	1	1	1	2	2	2	25	»	1	1	3	2	5	11	3	3	64
Ispezione di Messina (dipendente dalla Direzione di Palermo)	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	1	5
Ispezione di Milano (dipendente dalla Direzione di Torino)	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	2	»	»	»	1	1	6
	1	2	6	3	2	6	9	12	30	14	14	200	1	8	8	38	20	50	100	26	29	579

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 5 marzo 1874, sull'amministrazione del lotto.

Art. 1. L'Archivio succursale instituito presso le ispezioni del lotto in Messina ed in Milano verrà stabilito con le guarentigie stesse prescritte per gli Archivii delle Direzioni del lotto.

Nel detto Archivio verranno riposte le matrici del giuoco ricevuto nei Banchi compresi nelle Provincie indicate nella Tabella annessa al Regio Decreto 5 marzo 1874. Il deposito delle matrici seguirà con le formalità e cautele prescritte degli articoli 39, 40, 41, 42, 43 e 48 del vigente Regolamento generale per l'Amministrazione del lotto, approvato col R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736.

Art. 2. I ricevitori ai detti Banchi continueranno ad osservare, per la trasmissione dei giuochi, le disposizioni tutte che sono ora in vigore, intendendosi per essi rispettivamente sostituite le ispezioni di Messina e di Milano alla competente Direzione del lotto, per ciò solo che concerne l'invio delle matrici dei registri. Del resto rimarranno essi alla dipendenza della Direzione compartimentale per tutto quanto ha rapporto al servizio dei loro ufficii ed alle relative contabilità.

Art. 3. Nel caso previsto dall'articolo 19 del R. Decreto 5 novembre 1863, N. 1534, l'avviso di annullamento delle giuocate verrà emesso dalle predette ispezioni, colle modalità prescritte dall'art. 30 del Regolamento generale sopracitato.

Art. 4. Il riscontro delle vincite eccedenti le lire mille e quelle di minore importo, pel cui pagamento i ricevitori difettassero di fondi, od incontrassero dei dubbi, verrà eseguito colle formalità prescritte dagli articoli 44, 45 e 46 del Regolamento generale, dall'ispettore, in concorso del Prefetto e del Sindaco del luogo.

Pertanto i ricevitori che trasmettono le matrici alle ispezioni di Messina e di Milano, dovranno, pel cennato riscontro, inviare alle medesime le bollette vincenti, secondo è prescritto dall'art. 167 del Regolamento in vigore.

Art. 5. L'ispettore, per l'adempimento delle disposizioni contenute negli articoli 26 e 27 del Decreto R. 5 novembre 1863, N. 1534, emetterà ordini di pagamento sulle Tesorerie delle Provincie assegnate all'ispezione, tanto per le vincite che fossero presentate direttamente dai vincitori, quanto per le altre, pel cui pagamento i ricevitori non ritenessero fondi sufficienti. Però sì delle une che delle altre dovrà dar conto alla Direzione da cui dipende, inviandole un esemplare dell'Elenco Mod. 11 del Regolamento generale firmato dai funzionarii preposti allo accertamento delle vincite.

Art. 6. Per l'emissione degli ordini di pagamento l'ispettore dovrà tenere il registro modulo A, e dovrà alla fine di ogni mese inviare alla predetta Direzione l'Elenco degli ordini spediti conforme al Mod. B.

Art. 7. Le ispezioni di Messina e di Milano, compiute sulle copie giuochi, sul conto dei registri, sul prospetto dei sommati e sulle note dei giuochi di estratto, le operazioni prescritte dagli articoli 39, 56, 57 e 156 del Regolamento generale, trasmetteranno tosto i documenti stessi alla Direzione compartimentale, ritenendo solo le note degli *estratti* per trasmetterle assieme alle matrici, quando queste verranno estratte dalla stanza di deposito.

Art. 8. Le disposizioni dell'art. 29 del Regolamento generale, modificate col R. Decreto 21 aprile 1872, N. 779, verranno adempite dagli ispettori di Messina e di Milano pei Banchi assegnati alla rispettiva ispezione.

Gli Elenchi (Mod. 40) dei biglietti annullati saranno dai suddetti ispettori rivolti alla competente Direzione insieme con le copie giuochi, per gli effetti delle disposizioni contenute negli articoli 52, 59 e 154 del Regolamento, modificate col prementovato Decreto di aprile 1872.

Art. 9. Scorso il termine prefisso per la prescrizione delle vincite, le matrici dei giuochi verranno estratte dalla stanza di Archivio, secondo è stabilito dall'articolo 47 del Regolamento generale.

L'ispettore, appena che verranno estratte come sopra le matrici, le trasmetterà in pacchi raccomandati, e con le cautele che verranno all'uopo indicate, alla Direzione compartimentale da cui dipende, unendovi un estratto dell'Elenco Mod. 10 (del Regolamento generale) sottoscritto da esso dal Prefetto e dal Sindaco del luogo.

Art. 10. Gli ispettori di Messina e di Milano, oltre alle incumbenze che vengono ad essi demandate dal presente Regolamento, adempiranno a quegli altri incarichi che potranno venir loro affidati dalle rispettive Direzioni del lotto per visite ai Banchi, verifiche di Cassa e per ogni altro oggetto di servizio.

Impartiranno istruzioni ai ricevitori compresi nelle Provincie assegnate alla loro ispezione, per l'esatto eseguimento delle disposizioni tutte del presente Regolamento, ed in caso di mancamenti gravi, pei quali occorresse provvedere d'urgenza, potranno sospendere l'esercizio di qualche Banco, informandone immediatamente la Direzione per le occorrenti disposizioni.

Alla fine d'ogni trimestre formeranno una relazione particolareggiata sull'andamento del servizio ad essi affidato, e sulla condotta dei ricevitori, trasmettendola alla Direzione da cui dipendono.

Art. 11. In caso d'impedimento o d'assenza dell'ispettore, la Direzione compartimentale provvederà alla supplenza, destinandovi un impiegato superiore da essa dipendente, ed in caso d'urgenza, potrà interessare l'Intendenza del luogo dove risiede l'ispezione, a delegarvi momentaneamente un impiegato superiore della Intendenza medesima.

Art. 12. Nulla s'intende innovato alle attribuzioni e responsabilità delle Direzioni compartimentali di Palermo e di Torino per ciò che concerne il servizio e la vigilanza ai Banchi da esse dipendenti, e che per la chiusura del giuoco e consegna dei registri vengono assegnati alle ispezioni di Messina e di Milano.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

Avviso di concorso.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dieci posti d'ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro N. 88, del dì 1° aprile, ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'Ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 10 corr.:

La Commissione di permanenza tenne ieri la seconda sua tornata, sotto la presidenza del signor Buffet. Erano presenti i signori Chatelin, Mauriex Caillaux, il conte di Melun, Daguilhon-Lasselve, di Limairac (Tarne et Garonne), di Lamberterie, il conte di Kergorlay, Mettetal, Emilio Carron, Pradié, Aduet, il conte di Rességnier, di Combarien, Dietr-Monnin, Tailhaud, Guibal, Bigot, Combier, Duning, Amat, Lamy, Ernest Picard, Lucet e di Mahy. L'ufficio della Camera era rappresentato, oltre dal suo presidente, dai vicepresidenti, signori Martel e di Goulard, Baze e Toupet-des-Vignes, questori; Voisin, Louis de Segur, visconte Blin di Bourdon, segretarii. La seduta fu aperta alle 2 1|4, e quasi tutta fu consacrata a discutere sulla legalità della messa in istato d'assedio del Comune d'Algeri.

Sono introdotti il duca di Broglie ed il signor Baragnon, suo sottosegretario di Stato.

Il sig. *di Broglie* domanda di dare spiegazioni sopra un fatto che ha preoccupato l'opinione pubblica, cioè la messa in istato d'assedio del Comune d'Algeri. Dietro la legge del 1849, lo stato d'assedio non può pronunziarsi che in virtù di una legge. Ma vi hanno eccezioni: 1.° Il Presidente della Repubblica in Consiglio dei mi

nistri può pronunziare la messa in istato d'assedio, nell'assenza dell'Assemblea, a patto di renderne conto alla Commissione di permanenza; 2.° Nelle Colonie, i Governatori possono egualmente pronunziare la messa in istato d'assedio, a condizione di riferirne al Governo. L'Algeria essendo una Colonia, il generale Chanzy aveva il diritto di fare quanto fece. Il Governo non sarebbe dunque obbligato di render conto di questo provvedimento alla Commissione di permanenza, ma non ha voluto limitarsi al suo diritto. Dalla sua nomina in poi, cioè da circa 10 mesi, il generale Chanzy andava continuamente intrattenendo il Governo dei pericoli che suscitava la stampa ad Algeri. Già l'ammiraglio di Gueydon aveva chiamato l'attenzione del Governo del signor Thiers su questo pericolo. Da mesi il generale Chanzy insisteva con vivacità che andava sempre crescendo. Non è possibile farsi un'idea delle violenze della stampa algerina, sempre assolta dalla Giuria, che spesso si mostrava indulgente anche per delitti di diritto comune. Nel momento della presentazione della legge relativa alla Giuria, fatta dal sig. Dufaure, il Consiglio del Governo algerino e la Magistratura avevano unanimemente reclamato la soppressione della Giuria provvisoria, della Giuria istituita dal Decreto del Governo della difesa nazionale del 1870. Il Governo attuale si ha posto la medesima questione. Noi non abbiamo proposto un progetto di legge, perchè l'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea era troppo carico. Avremmo forse dovuto farlo. Avremmo perfino potuto sopprimere la Giuria per Decreto, domandandolo il Governatore; non abbiamo però creduto dover prendere in considerazione il suo pensiero, poichè il compianto signor Beulé aveva preso nella tribuna una specie d'impegno morale di non punto cangiare per Decreto il regime dell'Algeria. Una nuova Municipalità essendosi in queste condizioni stabilita in Algeri, la stampa l'attaccò subito con eccessiva violenza. Fra questi giornali, la solidarietà si è distinta fra tutti gli altri. La Municipalità dichiarò essergli impossibile di funzionare. Il generale Chanzy ci propose varie misure per provvedere alla situazione. Mentre il Governo deliberava, il generale ha creduto dover agire e pronunziare da sè lo stato d'assedio. Abbiamo trovato che aveva fatto bene; egli ha agito sotto la sua responsabilità; l'approvo e lo copro della mia.

Il sig. *Lucet* ringrazia il duca di Broglie di avere anticipato; contesta però il diritto cui il ministro ha creduto dover rinunziare. Il Governo era obbligato di render conto alla Commissione di permanenza della messa in istato d'assedio, contro la quale l'oratore protesta, perchè, secondo lui, è illegale: 1.° essendo stata presa da un'Autorità incompetente; 2.° essendo una violazione dell'art. 1.° della legge del 9 agosto 1849. L'Algeria è governata dal diritto comune, come la Francia; essa paga l'imposta del sangue e tutte le altre, essa è solamente una continuazione della Francia stessa; quindi non è una Colonia. Per altro, il duca di Broglie l'ha riconosciuto nella Commissione delle leggi costituzionali. Sotto l'Impero, l'Algeria era amministrata da Decreti; ma questo regime eccezionale fu distrutto dalla rivoluzione e dal Decreto del Governo della difesa nazionale del mese di ottobre 1870, che vi creò tre Dipartimenti francesi. L'Algeria ritornò allora sotto la legislazione che la reggeva innanzi l'Impero. Non havvi nessun motivo per lasciarla sotto l'autorità di un Governatore. Grazie al telegrafo, essa tocca, per così dire, la Francia. Non puossi invocare un Decreto della Corte di Cassazione del 1872, che riconobbe la legalità dello stato d'assedio, proclamato dall'ammiraglio di Gueydon. Eravi a quell'epoca una sedizione; la guerra era scoppiata; oggi invece la pace regna da per tutto, e la messa in istato d'assedio del generale Chanzy è una violazione flagrante della legge. Il vicepresidente del Consiglio avendo dichiarato ch'egli copriva il Governo della sua responsabilità, m'indirizzo al ministro. Conosco il generale Chanzy da 20 anni; egli è partigiano dell'obbedienza passiva, e non gli piace la discussione. Per altro egli è circondato da funzionarii che gli furono imposti, e non sono di sua scelta, in particolare il Prefetto d'Algeri. Capisco allora la sua inclinazione.

Il duca di Broglie. Non è punto vero che s'abbia imposto al generale Chanzy la scelta dei funzionarii sotto i suoi ordini.

Il sig. *Toupet Desvignes.* Voi disconoscete il carattere del generale.

Il sig. *Baragnon.* Il signor Brunel, Prefetto d'Algeri, venne presentato dal generale Chanzy stesso; il suo nome figurava in testa dell'elenco dei candidati da lui trasmesso.

Il sig. *Lucet.* Ad onta del liberalismo del generale, temo la sua mancanza di tolleranza per la stampa. Non leggo i giornali d'Algeria e non do nessun peso a ciò che dicono. Il generale avrebbe dovuto saperlo, invece di domandare ogni settimana la repressione della stampa e la soppressione della Giuria. Dicesi che quella dell'Algeria è cattiva. Lo ammetto; ma è questa una ragione sufficiente per dichiarare il Comune di Algeri in istato d'assedio? Dietro la legge, questo stato eccezionale non può decretarsi se non in presenza di un pericolo imminente. Il Consiglio di Stato voleva perfino, affinchè venisse proclamato, che fosse scoppiata un'insurrezione, che si fossero prese le armi. E perchè una stampa è cattiva, voi mettete una città in istato d'assedio! I forestieri spariranno, e perciò il commercio ha protestato. La vera causa dello stato d'assedio è l'opposizione fatta dalla stampa alla nuova Municipalità. La stampa, dicesi, è penetrata della vita privata. Non entro qui in particolari che sarebbero increscìosi; ma se il ministro dell'interno volesse concedermi un abboccamento, gli farei capire che gli attacchi, qualunque sieno stati, non potrebbero giustificare un così grave provvedimento. Per tutti quegli attacchi non avevate bisogno di ricorrere alla Corte d'assise; il Tribunale di polizia correzionale era competente. I fatti rimproverati al nuovo Sindaco sono relativi alla sua vita particolare. (Il sig. Lucet dà lettura del Decreto del Governo, il quale pronunzia lo stato d'assedio, e di quello del generale Wolf, che dopo di avere riveduto quel Decreto sopprime il giornale *La Solidarité.*) La soppressione di questo giornale fu l'unica causa della messa in istato d'assedio e la più manifesta violazione della legge. Questo precedente costituisce un pericolo, perchè, se venisse ammesso, potreste fare in Francia quanto si è fatto in Algeria. Domani un Prefetto, diffidando della giustizia, domanderebbe lo stato d'assedio, onde poi sopprimere i giornali. L'opinione pubblica giudicherà.

Il duca di Broglie. In Francia ci vorrebbe il concorso dell'Assemblea nazionale.

Il sig. *Lucet.* Lo stato d'assedio sarà nondimeno stato proclamato. Spero che il Governo esamini un'altra volta la questione, e si affretti di levare lo stato d'assedio; se non lo fa, la questione ritornerà davanti alla Camera.

Il duca di Broglie. Accetto l'appuntamento davanti all'Assemblea, ma sostengo quanto dissi. Non devesi confondere la situazione della Francia con quella dell'Algeria; questa è sottoposta ad un regime speciale, ed il generale Chanzy nel prendere la risoluzione che gli si rinfaccia, è nel suo diritto. Quanto ai motivi del suo decreto, essi sono sufficientemente spiegati dai termini stessi del Decreto: il generale ha voluto mantenere la sicurezza che era minacciata dalle violenze della stampa algerina.

Il sig. *Lucet* legge un articolo del *Moniteur de l'Algérie*, il quale, dice, è un giornale semiufficiale, e nel quale articolo questi dichiara esser la soppressione di un giornale spiacevole il motivo dello stato d'assedio. È la confessione del Governo, aggiunge l'oratore.

Il sig. *di Broglie* e parecchi commissarii protestano contro questa interpretazione.

Il sig. *di Mahy* insiste per aver la parola; secondo lui sono insufficienti le informazioni fornite dal Governo. Qual è il pericolo che minaccia la sicurezza in Algeri?

Il duca di Broglie. Lo stato della stampa algerina è un pericolo permanente.

Il sig. *Ducuing.* Ma il Decreto parla solamente di attacchi contro la Municipalità; sono allora gli attacchi della stampa che presentano il pericolo.

Il sig. *Baragnon.* Il pericolo esisteva da un pezzo; è un fatto speciale che determinò la messa in istato d'assedio.

Il sig. *Buffet.* Non possiamo giudicare questi fatti.

Il sig. *Amat.* Sì! Dal momento in cui giudichiamo se vi è motivo di convocare l'Assemblea, dobbiamo studiare la questione, se il fatto per cui la convocheremmo è legale.

Il sig. *Buffet.* Ogni membro della Commissione può sempre reclamare la convocazione dell'Assemblea. Se venisse fatta simile proposta, la Commissione di permanenza ne giudicherebbe l'opportunità. Quando però non v'è motivo plausibile per necessitare la convocazione della Camera, conviene di non sollevare una discussione inutile, anzi nocevole. Non possiamo sostituirci all'Assemblea ed addentrarci in discussioni, che potrebbero produrre cattive impressioni nel pubblico.

Il sig. *Lucet.* Volli domandare al Governo di levare lo stato d'assedio che pesa sul Comune d'Algeri, e dichiarare che il convincimento del generale Chanzy era stato sorpreso.

Il sig. *Buffet.* Desidera alcuno fare un'interrogazione?

Il sig. *Ducuing.* Vorrei sapere se il Santo Padre non ha egli stesso domandato alla Francia il rinvio dell'*Orénoque*.

Il duca di Broglie dice non avere il Governo ricevuto nessuna notizia di questo genere.

Il sig. *di Mahy.* Può il Governo dare informazioni del Decreto prefettoriale che sciolse il Consiglio municipale di Marsiglia? Come ha potuto un Prefetto accusare un Consiglio municipale intiero, di fatti concernenti uno o due consiglieri municipali?

Il sig. *Baragnon.* Il Decreto di soppressione contiene tre motivi; fatti concernenti il Consiglio municipale collettivo; rincrescevoli misure finanziarie; ed abusi imputabili non solamente a due, ma a parecchi consiglieri municipali. L'Autorità giudiziaria si occupa degli elementi di prova trasmessile dall'Autorità amministrativa, e che in conseguenza non posso comunicare alla Commissione; ma approvo intieramente il Decreto del Prefetto.

Il sig. *di Mahy.* I punti di questo Decreto prefettoriale sono instigazioni all'odio dei cittadini gli uni contro gli altri.

Sollevasi poi una breve discussione sulla fissazione del giorno della prossima seduta della Commissione.

Ad onta della domanda del signor *Amat*, il quale sostiene che una Commissione di permanenza dovrebbe radunarsi giornalmente, o per lo meno ogni settimana, la Commissione decide che si radunerà giovedì 23 aprile.

FRANCIA

Il *Pays* assicura come « un fatto avverato » che il Conte di Chambord ebbe un attacco di apoplessia, « di cui non è guarito che incompletamente. »

SPAGNA

Da una corrispondenza all'*Imparcial*, in data di Castro-Urdiales, 3, togliamo ciò che segue:

Pochissime notizie dal campo. L'unica di oggi è l'abboccamento della signora Calderon col generale in capo ed il ministro della marina, allo scopo di trattare questioni semplicemente umanitarie. Sembra che gli Ospitali e le case di Portugalete e Santurce trovinsi materialmente pieni di feriti e malati, e la messaggiera desiderava ottenere che la nostra marina di guerra rispettasse quegli edificii, che servono, in quelle località, ad uso puramente di Ospitali. Questa conferenza è stata breve ed ebbe luogo in una delle ultime case di Las Carreras. Il generale in capo, il ministro Topete e il generale Dominguez, coi loro aiutanti, accompagnarono la sig. Calderon fino alle linee carliste.

Per formarsi un'idea delle perdite toccate al nemico, basterà sapere che oggi si è chiesto all'ispettore di sanità, per mezzo d'un forestiere, certo signor Richmond, del cloruro di ferro, sostanza efficace ad arrestare le emorragie.

Consta da sicure informazioni che in Santurce e Portugalete muoiono molti feriti per mancanza di assistenza e soprattutto per difetto di medicine.

Dai preparativi che si fanno pare che l'attacco ricomincierà fra breve. Spero che il primo impeto ci abbia a condurre a Portugalete, nel qual caso questa cittadella sarà la nuova base delle operazioni. Oggi sono pure giunti al campo un battaglione di Leon, un altro di Savoja, e due compagnie del Genio.

Al Ministero della guerra giunse il giorno 5 il seguente telegramma:

« *Valenza* 4.

« Il capitano generale al ministro della guerra:

« Il generale Weyler da Segorbia, in data della scorsa notte, mi annunzia:

« Dopo una marcia di 13 ore, quasi sempre per le montagne, ho sorpreso, alle sei e mezza di questa sera, in Segorbia le bande Corredor e Sierra Morena con la cavalleria di Santes, che non supponevano che, stando io ieri a Chelva, potessi oggi trovarmi qui.

« Mezz'ora prima di giungere alla città, temendo che i carlisti mi sfuggissero, feci avanzare la mia cavalleria appoggiata dal reggimento d'Aragona, con ordine di attraversare la città, uscire in direzione di Sagunto ed accerchiarla. »

Il telegramma seguita a parlare di questa operazione, ma non sembra che la manovra sia riuscita, perchè da notizie posteriori si ha che le bande poterono, meno 31 morti, 22 tra feriti e prigionieri e 19 cavalli, liberamente svignarsela, frazionandosi in piccoli gruppi di dieci uomini e prendendo la direzione di Onda, verso dove si era avviato anche il generale Weyler, per inseguirli.

PORTOGALLO

In risposta alle accuse, che alcuni giornali di Madrid diressero contro il Governo portoghese, di aiutare, cioè, l'insurrezione carlista, il *Jornal de Lisbona* scrive:

Siffatte accuse, che furono originate da falsi articoli pubblicati dai giornali repubblicani di Lisbona, mancano di fondamento e non meritano d'essere confutate. Fortunata la Spagna se le Potenze tutte avessero sempre mantenuta una stretta neutralità come ha sempre praticato il Portogallo per tutta la guerra in cui s'è sparso tanto sangue! Possiamo assicurare i giornali di Madrid che il Portogallo ha sempre conservato la più stretta neutralità nella deplorevole crisi che la Spagna subisce.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 *aprile.*

Elezione del III Collegio. — Il Sindaco di Venezia,

In seguito al proclama 12 corr. aprile del signor presidente della Sezione primaria del III. Collegio elettorale politico di Venezia, col quale rende noto il risultato della votazione del giorno 12 detto mese, per la elezione del deputato, dovendosi procedere ad una votazione di ballottaggio nel giorno di domenica 19 aprile, alle ore 9 ant., e nei luoghi indicati dal Manifesto 5 aprile 1874, N. 11888-3948, Divisione I.,

Avvisa

che ogni elettore del Collegio suddetto, per giustificare il rispettivo diritto all'elettorato si varrà in questa seconda votazione della legittimatoria della quale trovasi in possesso.

Ove però alcuno degli elettori l'avesse smarrita potrà ritirarne un duplicato dall'Ufficio liste elettorali nelle ore d'Ufficio a tutto 18 corrente mese.

Venezia, 14 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Visite sanitarie. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Perchè il rilievo dello stato di salubrità delle abitazioni, indetto colla Notificazione 24 settembre 1873, N. 468 Gab., abbia a procedere regolarmente, e perchè sia tolta ogni possibilità che col pretesto della visita alle case, persone estranee tentino introdurvisi a fini indiretti, avverto gli abitanti della Parrocchia di S. Geremia che la Commissione municipale composta dei signori Morossi dott. Benedetto, vicesegretario municipale, Corner dott. Camillo, Roviglio dott. Gio. Battista e Jona dott. Moisè, medici-chirurghi, e Monti dott. Orazio, ingegnere civile, procederà alle necessarie rilevazioni entro il circondario della medesima, cominciando dal giorno 16 aprile corrente, continuando l'opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa; e che due giorni almeno innanzi che la visita si verifichi, gli abitanti stessi riceveranno col mezzo esclusivo delle Guardie municipali uno speciale preavviso indicante il giorno in cui la visita stessa avrà luogo.

Desideroso che la utile rilevazione sia coadiuvata dal concorso spontaneo di tutti coloro che possono avervi interesse, invito gli abitanti, ai quali sarà consegnato il detto preavviso, a renderne tosto avvertiti i rispettivi proprietarii, perchè anch'essi possibilmente abbiano a trovarsi presenti ai sopralluoghi della Commissione, essendo questo il modo migliore di agevolare la operazione e di raggiungere quello scopo, al quale devono mirare concordi i Cittadini e l'Autorità municipale.

Venezia, li 14 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Fonderia di S. Giorgio. — Essendo corsa la voce che il Ministero della guerra abbandonava l'idea d'istituire nell'isola di S. Giorgio una gran fonderia di cannoni, abbiamo voluto attingere precise informazioni. A Venezia nulla poteva far credere questo fatto, perchè anzi di recente, per quanto veniamo assicurati, la Direzione del Genio, per invito del R. Ministero, si occupò di quel progetto. Da Roma invece ci vennero notizie che realmente, in causa di gravi difficoltà, specialmente per la condizione del terreno dell'isola di S. Giorgio, il progetto corre serio pericolo di essere abbandonato. Anzi l'onorevole deputato Fambri, con zelo di cui gli siamo gratissimi, ci ha oggi stesso inviato un telegramma del tenore seguente:

« Ricotti deve abbandonare progetto fonderia. Però Venezia, passando probabilmente alla dipendenza della marina, vi provvederà di Saint-Bon. »

Non ci rimane, dunque, che far voti affinchè le nostre Rappresentanze, fatta pur ragione allo stato reale delle cose, curino con ogni interesse che la nostra città non venga, senz'altro, privata d'una sorgente di lavoro, ch'erasi appunto contemplata nelle trattative per la cessione dell'isola di S. Giorgio.

Compagnia di commercio. — Nell'assemblea generale d'oggi fu approvato il bilancio a tutto 1873, ad onta che presentasse una perdita, fu espresso un voto di fiducia alla Direzione, ed avendo essa previamente date le sue dimissioni, furono confermati tutti e quattro i Direttori ad enorme maggioranza. Furono del pari riconfermati i tre revisori.

Da ultimo fu deciso che la Direzione debba fare un nuovo bilancio a tutto ottobre p. v., e poscia convocare un'assemblea generale straordinaria in novembre.

Onorificenze. — Sua Maestà ha promosso al grado di ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia i signori cav.i Girolamo Allegri, Gio. Battista Angeli ed Eugenio Brusomini, deputati provinciali di Venezia.

Circolo marittimo. — Abbiamo ricevuto con preghiera di pubblicazione il seguente *Comunicato*:

« Nell'adunanza del 13 corrente, il Circolo marittimo ha costituito il proprio seggio presidenziale, eleggendo il cav. Alberto Errera, prof. all'Istituto di marina mercantile, a presidente; il cav. Angelo Rocchi e il sig. Matteo Fabbro a vicepresidenti.

La seduta fu molto numerosa, ed interessantissima per gli argomenti trattati.

La Commissione eletta per riferire sulla Lanterna nuova, espose i motivi addotti dall'Ufficio del genio civile, per i quali la Lanterna sarebbe accesa ai primi di maggio, ed espresse riconoscenza per le cortesi comunicazioni.

Si discusse poi in tutti i suoi minuti particolari la questione del pilotaggio.

Presero parte alla discussione la Presidenza, il comandante del porto, cav. Piola (che si astenne dal votare), ed i signori capitano Caime, Scarpa Agostino, cav. Natale Vianello, Sante Vianello, cap. Bassi, prof. Zanon, capitano Lanza, cav. Miranelli, capitano Gavagnin, il sig. Bressanin, ecc., ecc.

Fra i voti pronunciati ve ne sono parecchi, che, per la loro importanza, serviranno molto alla Commissione governativa per conoscere il parere della nostra marina mercantile. Su taluno dei pareri espressi dal Circolo ci sarà ancora da discutere; è certo però che un'adunanza così competente di persone, che conoscono teoricamente e praticamente tale subbietto, fa onore al paese, e dimostra come in esso vi abbia un'autorevole opinione pubblica nelle cose che riguardano i suoi più vitali interessi. Il cav. Fabbro (relatore) arrecherà nel seno della Commissione governativa i voti del Circolo, molti dei quali rispondono alla sua opinione, sebbene in taluno se ne discosti.

Il Circolo elesse una Commissione, dietro proposta del prof. Zanon, per intendersi coll'ingegnere sig. cav. Romano, ed anche col Municipio sul Dok di radobbo in progetto

Essendo stato delegato dalla Camera di commercio il cap. Rocchi per rappresentare la Camera stessa nella Commissione che si radunerà in Roma, per discutere sulle riforme del Codice di marina mercantile, furono incaricati di occuparsene il sig. prof. cav. Alberto Errera, presidente del Circolo, cav. Ulisse Olivo, cav. Domenico Lombardo, cav. Natale Vianello, prof. Zanon, cap. Fabbro, cav. Lorenzo Vianello, e cap. Caime.

La Camera di commerio, la Capitaneria del porto ed il Municipio vedono con piacere che si approfitti delle nostre libere istituzioni per unire in così utili e profittevoli convegni gli armatori, capitani, sensali marittimi, costruttori navali e gli studiosi di cose marittime.

Siamo certi che alle numerose adesioni pervenute al Circolo se ne aggiungeranno anche delle altre, in guisa che non vi abbia persona, dedita o per professione o per attinenza a cose marittime, la quale non formi parte di un così rispettabile Consesso.

La tenue tassa di una lira al mese, i locali conceduti gratuitamente, gli ammassi di libri, di giornali e di riviste pervenuti al Circolo dal Governo e dai privati, gli argomenti pratici messi all'ordine del giorno, sono fatti che devono tenersi a calcolo.

Le relazioni che il Circolo ha già stretto con gli altri Circoli marittimi italiani, dimostrano viepiù l'importanza che meritamente gli si è attribuita.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 16 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Androet. Marcia *Artiglieria.* — 2. Melloni. Mazurka *Antonietta.* — 3. Cagnoni. Sinfonia *Originale.* — 4. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone.* — 5. Coccon. Polka. — 6. Verdi. Finale 4.° nell'opera *I due Foscari.* — 7. Strauss. Walz *Il Veloce.* — 8. Giorza. Galop *Amore a sessant'anni.*

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 *aprile* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Ciardi Guglielmo, pittore, con Locatello Leonilda chiamata Linda, civile, celibi.

2. Marcioni Michele, fruttivendolo, con Vianello detta Brocco Giovanna, cucitrice, celibi.

3. Lucietto detto Fratin Girolamo, commesso esattore, con Moro Maddalena, attend. a casa, celibi.

DECESSI: 1. Del Piero Sogaro Anna Maria, di anni 63, coniugata in secondi voti, cucitrice.

2. Stafieri Giovanni, di anni 63, celibe, coronaio. — 3. Bottari Gio. Batt., di anni 80, celibe, ricoverato, già tappezziere, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *aprile.*

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 *aprile.*

(B) La discussione che prosegue al Senato sul progetto di legge relativo alla circolazione cartacea sarà, come suol dirsi, una di quelle che restano. Il progetto verrà senza dubbio approvato, ed approvato nei termini nei quali lo approvò la Camera. Ma questo non torrà che le dichiarazioni e le rivelazioni che si sono udite o provocate per fatto principalmente dell'onor. Gioachino Pepoli sulle condizioni di alcuni Istituti di credito, ed in particolare sulle condizioni del Banco di Napoli, abbiano uno strascico di rimarchevoli conseguenze.

Non è compito mio di rendervi un conto dettagliato del modo come si svolge il grave dibattimento. E tuttavia non so tenermi dall'accennarvi i capi principali della tesi sostenuta dall'onor. Pepoli.

Per lui, la legge in discussione non fa altro che sostituire al privilegio della Banca nazionale la federazione del monopolio delle sei Banche che entreranno nel Consorzio. Per lui non c'è ragione che il Consorzio si componga dei sei soli Istituti accennati nel progetto. Lo si potrebbe con egual giustizia e con egual risultato comporre di un numero maggiore o minore di Banche. Ma poi, questo è ciò che meno importa.

Quello che importa di più, secondo l'onor. Pepoli, si è che quegli Istituti, i quali vengono chiamati a garantire in solido col Governo la carta inconvertibile, sieno in condizioni regolari e proporzionate di capitali e di riserve e non in condizioni babilonesche e malagevoli e pericolose come quelle, nelle quali, a suo modo di vedere, si trova il Banco di Napoli.

L'on. Pepoli ha fatto l'anatomia del capitale del Banco di Napoli ed ha inteso dimostrare che i 30 milioni, che nelle situazioni del Banco medesimo si fanno figurare come garantia del Banco, sono poi sempre gli stessi milioni che si fanno figurare pel servizio del Credito fondiario, della Cassa di risparmii e di altre fondazioni ancora, che sono tutte cumulate nel Banco di Napoli. E queste sue asserzioni l'on. Pepoli intese illustrare colla storia del Banco di Napoli, col raffronto della somma di operazioni che il Banco si è messo a compiere dopo l'introduzione del corso forzoso, col calcolo dei minori vantaggi e delle maggiori perdite che il Banco fa subire ai suoi azionisti in confronto con altri Istituti congeneri e con ragioni ancora desunte da documenti e da argomenti di fatto.

È superfluo che io vi scriva avere il discorso dell'on. senatore Pepoli prodotta una impressione grandissima sul Senato, ch'era più che mai numeroso, e sul pubblico che si affollava nelle tribune. Voi lo potete immaginare.

Il ministro d'agricoltura e commercio prima, e poi il ministro delle finanze, ed in ultimo l'onorevole Scialoia, risposero con molte ragioni e con calore pari all'assalto dell'on. Pepoli, e misero in luce alla loro volta che il Banco di Napoli non ha mai varcati i confini della legalità; che si è sempre comportato con prudenza esemplare; che furono gli sviluppi del commercio che lo trassero ad estendere tanto, ed a complicare le sue operazioni; e che, in ogni modo, data la situazione qual è, la votazione della proposta di legge in discussione è un vero bene, e segnerà un passo notevole nella storia del restauro del nostro credito, in quanto che diminuisce la massa di carta circolante, e garantisce il pubblico contro le tentazioni ed i pericoli di ulteriori emissioni da parte delle Banche.

Varii oratori hanno chiesta la parola per partecipare alla discussione, che continuerà domani, essendosi l'on. Pepoli chiarito disposto a continuare la lotta ed a tenere il campo a qualunque patto e contro qualunque.

Mi vogliono far credere una notizia che io metto, e che voi, al pari di me, metterete in quarantena. La notizia è che sieno giunti a Roma degl'incaricati di Don Carlos, con mandato di provarsi ad ottenere che il Governo del Re riconoscesse i carlisti come belligeranti. In compenso di questo riconoscimento, Don Carlos si impegnerebbe, come primo atto diplomatico del suo Governo (?) a riconoscere l'Italia siccome definitivamente e legittimamente costituita in unità sotto lo scettro di Casa Savoia. Se ne vedono tante delle stranezze ai giorni che corrono, che in verità, neanche questa può *a priori* giudicarsi cosa impossibile; la proposta dico, di Don Carlos. Quanto poi alla esistenza del fatto e a credere che il ministro nostro degli affari esteri volesse occuparsene come cosa seria, non mi sento proprio il coraggio di crederci. Per ottenere quel che Don Carlos ci offrirebbe, non può mancarci mai tempo, e quanto a concedergli quello che egli domanderebbe a noi, è assolutamente troppo presto, molto troppo presto!

Con poche altre manifestazioni si è solennizzato ieri dai clericali l'anniversario del ritorno del Pontefice da Gaeta ed il miracolo di Sant'Agnese. In parecchie chiese ci furono preghiere speciali; a Sant'Agnese fuor delle mura vi fu concorso di devoti e di curiosi; al Vaticano vi fu ricevimento. Si era annunziata per la sera un'illuminazione, ma non se ne vide nemmeno traccia. E nulla più di questo.

Il Pontefice ha ricevuto l'ambasciatore austriaco, conte Paar, che gli ha consegnato la lettera autografa mandata dall'Imperatore Francesco Giuseppe, in risposta all'altra nota, lettera inviata dal Papa all'Imperatore nell'occasione che le Camere austriache discutevano le leggi confessionali. La lettera dell'Imperatore è piena di deferenza e di rispetto, ma annunzia, in pari tempo, che le leggi confessionali saranno inevitabilmente sancite. È significante, che i giornali non fanno motto di questo considerevole incidente.

Ieri è giunto di ritorno dalla Francia, in compagnia della sua famiglia, il marchese di Noailles, e stamattina è arrivato monsig. Dupanloup, Vescovo di Orléans.

S. Donà 13 aprile.

L'on. deputato G. L. Pecile onorava ieri di sua visita questa Sezione del Collegio di Portogruaro, ed a lieto banchetto offertogli nelle sale del Municipio da buon numero di elettori, pronunciava un importante discorso, del quale mi affretto a comunicarvi i punti più notevoli. Disse:

« Il viaggio del Re in Germania ed il 23 marzo hanno mostrato quanta considerazione goda l'Italia all'estero, quanta sia la consistenza dell'edifizio nazionale, quanto calcolo possa fare il Re sull'amore de' suoi sudditi. L'Italia ha trionfato delle difficoltà politiche; nella quistione religiosa ha proceduto imperterrita, senza offendere le coscienze, assicurando allo Stato l'indipendenza e la libertà, ed evitando gli imbarrazzi che molestano attualmente altri Stati.

« La sola quistione che ancora non è riuscita a risolvere è la finanziaria. Abbenchè il disavanzo diminuisca, le imposte migliorino, i risultati superino lodevolmente le previsioni, non si è riusciti ancora a bilanciare le entrate ordinarie con le spese ordinarie.

« L'onor. Minghetti, per i 120 milioni che occorrono pel servizio del tesoro non farà nuova emissione di carta, non farà nuovi prestiti, ma provvederà con 50 milioni del prestito della Banca, con 45 milioni di anticipazione statutarie delle Banche, e con 25 milioni di eccedenza di cassa. Con ciò anzichè andare innanzi, si farà un passo indietro. È dubbio inoltre se i provvedimenti daranno il risultato che il ministro spera. Voterà i provvedimenti, ad eccezione della *nullità degli atti*, misura che continua a considerare enorme ed inefficace.

« Senza qualche nuovo sacrificio è impossibile ristabilire il bilancio. Oltre però alle nuove imposte, converrebbe por mano a togliere le inutilità e le duplicità dell'amministrazione, operare nel terreno del discentramento e dell'autonomia, e aver il coraggio di affrontare la perequazione delle imposte.

« Dal pareggio il ristabilimento del credito, da questo il miglioramento della carta e dei fondi pubblici, ciò che porterebbe risparmi rilevantissimi in tutte le spese dello Stato e un miglioramento nella condizione degli stipendiati dello Stato, ben superiore alla somma che si è in procinto di votare a loro favore.

« Il momento, di calma nei partiti e di accordo fra le diverse parti della Camera sarebbe quanto mai favorevole. Si è imitata la Francia in tante cose: la si imiti anche in questo.

« L'oratore si associerà a qualunque proposta tenda a rimetterci nelle vie del pareggio. »

Toccò poscia l'argomento della strada ferrata che passerebbe per questo paese. « Il Governo non può a meno di pensare alla regione veneta, la quale, dal 1866 in poi, trovasi ancora coi 437 chilometri ereditati dall'Austria, e all'ultimo o penultimo posto in fatto di ferrovie fra tutte le regioni d'Italia. La sola linea esistente non basterà in breve al commercio di Venezia. Ma, per raggiungere lo scopo occorreranno dei sacrifizii ai quali la Provincia e i Comuni non si rifiuteranno certamente. Anche le recenti convenzioni per le Romane e le Meridionali offrono argomento a sperare che si penserà seriamente alla nostra regione. Mantengasi viva la fede che anima al sacrificio ed incoraggia all'azione. »

Questo discorso venne accolto da unanime plauso degli astanti, i quali non mancarono di esprimere sentimenti di fiducia e di riconoscenza pel modo, con cui l'on. Pecile disimpegna il mandato di rappresentante della nazione.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 aprile.*

Discussione sulla circolazione cartacea.

Lampertico risponde agli appunti di Pepoli sul Banco di Napoli.

Minghetti dice che non può accettare gli emendamenti di Pepoli all'art. 7.

Pepoli li ritira.

L'art. 7 viene approvato; quindi si approvano gli art. 8 e 9.

All'art. 10, *Ferraris* chiede al ministro schiarimenti sulla facoltà dei Banchi di Napoli e Sicilia d'aumentare il capitale. Vorrebbe che si obbligassero a farlo.

Minghetti risponde che questo non si può

fare, e che colla legge attuale si fece il possibile per limitare la loro circolazione. — L'articolo è approvato. — Sono egualmente approvati gli art. 11, 12 e 13.

Dopo un' interrogazione di *Tecchio*, cui risponde il *Ministro*, si approva l'art. 14.

All' art. 15 *Pescatore* presenta un ordine del giorno, con cui si dichiara transitoria la legge per non dar luogo a speranze di proroga.

Accettato dal Ministero, quest' ordine del giorno è approvato.

Gli articoli 15, 16 e 17 sono approvati.
(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 aprile.*

Ad istanza di *Minghetti* si pone all' ordine del giorno il progetto di riforma del Monte di Pietà di Roma, prima dei provvedimenti finanziarii. — Si procede al sorteggio degli Ufficii, poscia si discute quel progetto e si approvano tutti gli articoli. *(Agenzia Stefani.)*

Gli Ufficii del Senato hanno nominato i seguenti commissarii per l'esame del progetto di legge per una spesa straordinaria di L. 79,700,000 pei lavori di difesa dello Stato:

Uffizio 1°, senatore Torelli.
Uffizio 2°, senatore Pantaleoni.
Uffizio 3°, senatore Beretta.
Uffizio 4°, senatore Ricci Giovanni.
Uffizio 5°, senatore Menabrea.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 13:

Siamo in grado d'assicurare che la venuta in Roma del barone Alfonso di Rothschild abbia giovato a ristabilire le buone relazioni del Governo e della Società delle strade ferrate dell' Alta Italia, secondo è richiesto da' reciproci interessi della Società e dello Stato.

Essi si sono intesi di rimetter la definizione di alcune quistioni particolari al giudizio di arbitri, che verranno nominati di buon accordo.

Tanto il barone di Rothschild, quanto il marchese D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione dell' Alta Italia, sono stati invitati a pranzo stasera, 13, dall' on. Minghetti, e partono sodisfatti dell' accoglienza avuta dal Ministero.

Tutte le voci corse di trattative estranee alle quistioni sorte fra la Società ed il Governo sono prive di fondamento.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Il conte Paar ha consegnato venerdì a S. S la lettera dell' Imperatore d'Austria. Se siamo bene informati, questa lettera è concepita nei termini della più rispettosa deferenza verso il Pontefice; ma vi è detto, in pari tempo che S. M. l'Imperatore sente il dovere di rispettare i voti del suo Governo e del Parlamento austriaco, e che dovrà, per conseguenza, sancire le leggi confessionali. La lettera termina con parole molto affettuose verso il Pontefice.

Il Santo Padre accolse il conte Paar con benevolenza; e, com'è noto, il Vaticano ha già risoluto di non fare alle leggi confessionali austriache che un'opposizione di forma.

Abbiamo già fatto cenno del conflitto sorto fra il Prefetto ed il Consiglio provinciale di Messina, a proposito del Villari, vicesegretario della Deputazione provinciale, il quale in un giornaletto ultra-democratico insulta le istituzioni nostre, ed ha scritto al Prefetto Borghetti una lettera impertinente. Al proposito vogliamo riportare questo articoletto della democratica *Gazzetta del Popolo*:

« Riceviamo diverse lettere circa il conflitto di giurisdizione sorto a Messina tra quel Prefetto e quelle Autorità provinciali.

Nè tutte approvano nè tutte biasimano questo o quell' altro dei contendenti. Domandano però la nostra opinione.

Rispondiamo nettissimamente che se prevalessero i principii esternati da quel Consiglio provinciale, sarebbe impossibile ogni *Governo libero*.

È egli permesso a un impiegato provinciale italiano di far *pubblicamente* propaganda borbonico-sandefista?

No.

Dunque non vogliansi dall' altro estremo stabilire precedenti per il *Sì*. Libertà intiera per tutto e per tutti, ma ogni cosa a suo posto. Gli Apostoli per far gli apostoli non ebbero bisogno di impieghi.

Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 14:

Dopo novantasei giorni, che tanti ne corrono dall' 8 gennaio ad oggi, finalmente le vie della nostra città stanno per riprendere, alla sera, l'antico loro aspetto. Negozii, magazzini, Caffè, alberghi, riaccenderanno stasera i becchi del gaz, e manderanno sul solaio le lucerne a petrolio.

Il prezzo stabilito dalla Società lionese è ancora l'antico, vale a dire, 52 centesimi il metro cubo, e cioè 20 centesimi meno del limite annunciato dal Municipio nel suo Avviso, da cui ebbe principio lo sciopero.

Ora è un altro Avviso del Sindaco — il seguente — che ci dà la notizia dello sciopero cessato:

« Il sottoscritto rende noto che, intromessosi a definire la vertenza tra l'Impresa del gas e la Commissione dei privati consumatori, ottenne dalla prima, con piena adesione della seconda, che il prezzo per metro cubo del gaz ai riguardi di tutti i privati che ne volessero usare, sia ridotto a quello dello scorso anno (cent. 52), e ciò per la durata da oggi a tutto dicembre 1875.

« Nel mentre pertanto si compiace di portare a pubblica notizia il seguito convegno, avverte che nel frattempo si avrà cura di studiare quei mezzi che valgono a tutelare gl'interessi dei privati consumatori, ed a togliere la possibilità di nuove collisioni.

« Verona, 14 aprile 1874.

« *Il Sindaco*, G. CAMUZZONI. »

Di tale buon risultato va data lode alla Commissione che non ha mai tralasciato fino all' ultima ora di occuparsi con interesse e attività dello svolgimento della uggiosa vertenza, alla Giunta municipale e più di tutti all' egregio Sindaco Camuzzoni, che richiesti dell' opera loro si prestarono con prontezza e alacrità veramente esemplare, e infine all' avvocato Giuseppe Sandri, che con fine intelligenza si è messo intermediario fra i belligeranti.

E finiamo dando elogii anche alla cittadinanza che in una questione che ha pure avuto dei quarti d'ora irritanti, degli stadii acuti, restò ferma nei suoi propositi, senza mai trascendere ad atti inconsulti e a deplorevoli rappresaglie che sarebbero state indegne della fama di civile che gode questa ricca e popolata città.

Il Consiglio comunale di Ancona ha respinto a grande maggioranza la domanda di un sussidio da darsi al teatro delle *Muse* per la prossima stagione di primavera.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

L'addetto al Ministero degli esteri di Francia, che giunse alcuni giorni sono diretto all' ambasciata di quella nazione presso il Vaticano, le recava non solo le piante topografiche dei confini segnati tra la Francia e la Germania in virtù del trattato di Francoforte, ma altresì le ulteriori istruzioni del duca Decazes.

Secondo questi confini dev' essere regolata la circoscrizione delle diocesi limitrofe, affinchè i Vescovi rimasti alla Francia non abbiano giurisdizione nelle due Provincie cedute.

Sembra che la Santa Sede finora non corrisponda con sollecitudine eguale agl' impegni assunti dalla Francia.

Per altro, le ultime difficoltà poste innanzi dal Cardinale Antonelli sono state risolute dalle risposte dei medesimi Vescovi.

Soltanto il Ministero degli esteri francese si meraviglierebbe di non aver trovato presso la Santa Sede quella facilità che nel caso consimile dello smembramento della diocesi di Nizza, ebbe Napoleone III.

Il *Journal Officiel* annuncia che il contrammiraglio Ribourt salperà da Marsiglia per la Nuova Caledonia, onde procedere ad un' inchiesta sull' evasione di Rochefort e compagni.

Un' inchiesta venne già aperta dal Governatore stesso della Nuova Caledonia.

Scrivono da Parigi all' *Egalité* di Marsiglia, che una dimanda di estradizione di Rochefort e compagni sarà fatta all' America, alla Gran Brettagna, al Belgio e alla Svizzera. La *Presse* aggiungerebbe che il Procuratore generale alla Corte di Parigi avrebbe avuto in proposito una conferenza con Broglie, e quindi collo stesso Mac-Mahon.

Secondo un dispaccio particolare del *Times*, colla data di Parigi 9 aprile, il bombardamento fatto dalle truppe spagnuole del Governo contro le posizioni di Somorrostro non produsse effetto alcuno, perchè i carlisti hanno protetto le loro trincee con casematte. Ciò nondimeno, continuava il bombardamento, ma le truppe repubblicane esitano ad esporsi per ora ad un attacco.

Il foglio medesimo non crede possibile una soluzione per mezzo di convenzione coi carlisti: la voce di un compromesso è forse messa fuori per non confessare apertamente, che il piano d'attacco di Serrano è stato giudicato interamente impossibile ad eseguirsi.

Il *Daily News* pubblicò un dispaccio da Santander che in un Consiglio di generali tenutosi a Madrid sotto la presideaza di Serrano (!), sarebbesi riconosciuto impossibile lo sfondare le linee nemiche a Somorrostro; venne perciò proposto un nuovo piano di campagna, ma Serrano non credette di adottarlo.

Lo *Standard* di Londra riceve il dispaccio seguente in data di Saint-Jean de Luz:

« Le ostilità sono sempre sospese. I carlisti fortificano Abanto e Montano. Bilbao è in uno stato deplorevole.

« Parecchi generali che avevano preso parte alla prima guerra carlista, furono chiamati al quartiere generale di Don Carlos, onde assistere ad un Consiglio, in cui si deliberò sulla situazione attuale del partito e sulle future eventualità di esso. »

Scrive la *Libertè* in data di Parigi 13 corrente:

L'opinione pubblica a Madrid incomincia a pronunciarsi con una certa animazione contro il capo del potere esecutivo, al quale si rimprovera di non aver saputo fare nè più nè meno di Moriones.

Un dispaccio da Hendaye ci fa sapere che all' 11 aprile il fuoco dei repubblicani contro i ridotti carlisti continuava fiaccamente.

Le voci di *concenio* o di transazione continuano. Il maresciallo Serrano non ritornerà al campo; egli resta definitivamente a Madrid, dove regna una certa agitazione.

Quanto a Bilbao, i viveri sono rari e costosi. Tuttavolta si suppone che la città possa resistere fino al 22 corrente.

Ciò è quanto che il comandante di quella piazza ha annunciato al capo di stato maggiore dell' armata repubblicana.

Un telegramma del *Times*, da Calcutta 10 aprile, dice: Sono passato or ora vicino al cadavere d'uno sventurato morto di fame. Vidi anche due poveri fanciulli che mandarono l'estremo sospiro. Buon numero di persone *(many)* dovranno perire malgrado i soccorsi che si prestano.

Diamo dal *Gaulois*, del 10, i seguenti particolari sul naufragio del battello a vapore, l'*Europe*, che ci è stato segnalato dal telegrafo:

Il battello a vapore l'*Europe*, della portata e della rapidità della *Ville du Havre*, era partito dall' Havre il 20 marzo. Esso era comandato dal capitano Lemariè. Quest' ufficiale è, secondo la Compagnia, uno dei più abili della marina francese. Egli ha viaggiato in tutti i mari, e si è sempre fatto distinguere per la sua energia e la sua cognizione del mare.

Il suo Corpo di ufficiali era completo e si componeva di uomini provati, sul conto dei quali non si ebbero a raccogliere che elogii.

La traversata operandosi generalmente dall' Havre a Nuova Yorck in dodici o quindici giorni si era sino a ieri senza inquietudine sulla sorte del battello a vapore, allorchè due dispacci in data di Londra e dell' Havre, 8 aprile, annunziarono la perdita totale della nave.

Il vapore inglese *Egypt*, capitano Grogan, arrivato il 7 a Queentown, aveva incontrato in mare il piroscafo della Compagnia nazionale *Greece*, che gli aveva telegrafato con segnali la notizia sommaria del disastro.

L'*Egypt* si trovava allora a 47° 37' di lat. N., ed il 30° di long. O. Dopo scambiati i primi segnali, il luogotenente Buck, della *Greece*, venne in scialuppa ad annunciare che dei segnali di pericolo erano stati fatti al vapore *Greece* dall' *Europe*, verso un' ora di mattina. Il capitano Thomas si occupò allora di raccogliere le 40 persone che formavano l'equipaggio ed i passeggieri del vapore francese. Il capitano discese per ultimo.

In seguito al suo invito, gli ufficiali inglesi si recarono a bordo del vapore abbandonato per constatare il disastro. Essi trovarono i fuochi ancora accesi, sei piedi di acqua nella camera delle macchine. Ritornarono a bordo della *Greece*, ed il capitano Thomas decise, in seguito al loro rapporto, che si passerebbe la notte a distanza dall' *Europe*.

Il 3 di mattina, gli ufficiali ritornarono al vapore. L'acqua era penetrata sotto coperta; l'acqua che si trovava nelle stanze aveva 18 piedi di altezza. Il capitano Thomas, il quale aveva a bordo mille persone, si decise a partire. I signori Buck, Weber, il dott. Maguine e venti uomini, fra cui il calafato ed il carpentiere della *Greece*, si offersero di custodire il vapore. Ma il capitano Thomas vi si rifiutò, e, due ore dopo, l'*Europe* colava a fondo.

Il luogotenente Buck, dopo aver fatto verbalmente questa breve narrazione al capitano dell' *Egypt*, ritornò a bordo del suo vapore.

La *Greece* fece rotta per Nuova Yorck, e l'*Egypt* verso l'Irlanda, dove arrivò ieri l'altro a sera.

Ecco tutto ciò che si sa, e, per maggiori particolari, bisogna attendere alcuni giorni, non essendo ancora segnalato l'arrivo della *Greece*.

Due cause sono considerate dalla Compagnia come più probabili: un abbordaggio o l'incontro d'un blocco di ghiaccio. Sarebbe disastroso che un accidente simile a quello che fu cagionato dallo scontro del *Loch-Earn*, si fosse riprodotto il 2 aprile. Il pubblico è superstizioso, e due avvenimenti di questa natura non sarebbero fatti per rassicurarlo. Quanto alla seconda ipotesi, essa è fondata sulla circostanza, che in questa epoca simili accidenti si rinnovano abbastanza frequentemente.

Enormi pezzi di ghiaccio galleggianti si trovano, come per fatalità, sulla via delle navi, e cagionano presso a Terra Nuova gravi sinistri. L'urto ha luogo, sordo, terribile. Si apre una via d'acqua, spesso impercettibile. La nave si ferma subito; le pompe sono quasi inutili, e durante un giorno, due giorni, talvolta tre intieri giorni, essa rimane là, sprofondandosi con una lentezza che rende il dramma orribile. Si può supporre che le cose sieno avvenute così, se si considera il tempo relativamente considerevole trascorso fra il salvataggio e la perdita definitiva del vapore. L'*Europe* era assicurato per tre milioni di franchi, metà in Francia, metà in Inghilterra.

Telegrammi

Berlino 13.

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* pubblica le istruzioni che il Cancelliere dell' Impero consegnò, a suo tempo, all' inviato Arnim sulla questione del Concilio.

La prima di queste istruzioni ha la data del 26 maggio 1869, e si pronunzia contro la proposta di Arnim, secondo la quale la Germania e la Prussia si avrebbero dovuto farsi rappresentare al Concilio da speciali delegati *(oratores)*. Per la Prussia costituzionalmente e politicamente non havvi altro punto di partenza che quello della piena libertà della Chiesa nelle cose ecclesiastiche e l'energica difesa contro qualunque invasione nel campo dello Stato.

La seconda, in data 5 gennaio 1870, dichiara non essere per ora fattibile che l'incoraggiamento e l'appoggio morale ai Vescovi tedeschi ed a quelli che votassero con essi, i cui diritti, nella peggiore ipotesi, il Governo tutelerebbe in casa propria.

Nella terza istruzione del 13 marzo 1870, che riassume i punti di vista essenzialmente contenuti nei precedenti dispacci, è detto: « Il Re prese cognizione, colla più viva simpatia, del documento, nel quale i Vescovi germanico-austriaci esposero le loro osservazioni sul regolamento degli affari, e domandarono cangiamenti per garantire alla Chiesa cattolica il carattere ecumenico del Concilio. Il tenore di quel documento è altrettanto dignitoso quanto fermo; specialmente sembra anche a me che nella loro protesta contro l'applicazione del principio della maggioranza alle decisioni dogmatiche, i Vescovi hanno colpito precisamente il punto, verso il quale deve principalmente dirigersi la lotta entro la Chiesa cattolica. Tutto dipende certamente dal vedere quanto a lungo e in quale misura i Vescovi avranno il coraggio di propugnare i loro convincimenti e di trarne le conseguenze naturali pel loro modo di agire. Noi Governi della Confederazione settentrionale non siamo chiamati ad incominciare la lotta contro il Concilio e la Curia, finchè vengono discusse formalmente questioni, che s'aggirano entro il campo ecclesiastico. In faccia alla Curia noi siamo e restiamo una Potenza preponderantemente protestante. Sono piuttosto i Vescovi quelli che hanno a difendere la loro posizione e gl'interessi della loro Diocesi. I Governi non possono assumersene la cura; essi possono soltanto dare all' Episcopato l'assicurazione che, se esso vuol difendere i suoi proprii diritti e quelli della Diocesi, il Governo starà dietro di lui, e non soffrirà che gli venga fatta violenza. Quanto poi i Vescovi vogliano o possano andare innanzi nella tutela dei loro diritti, dipende dalla loro coscienza. I Governi non possono procedere innanzi se non quanto i Vescovi stessi. » *(N. F. P.)*

Alessandria 12.

Il Governo egiziano conchiuse un prestito consolidato nazionale di 8 milioni di lire sterline al 9 per cento non reluibile, emesso al pari e coperto da nazionali. *(Corr. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — I consiglieri bonapartisti in Corsica si astennero d'assistere al Consiglio generale per protestare contro l'attitudine del Principe Napoleone. Sopra 60 membri, 19 soltanto erano presenti. La seduta fu aggiornata.

Baiona 14. — Le trattative sono fallite e le ostilità stanno per ricominciare.

Londra 13. — *(Camera dei comuni.)* — Il Governo, rispondendo ad un' interrogazione, disse che non ebbe occasione di esaminare la questione d'accordare a don Carlos i diritti dei belligeranti.

Roma 14. — Tutte le contestazioni esistenti fra la Società delle ferrovie dell' Alta Italia e il Governo, sono rimesse ad un giudizio arbitramentale Si farà la liquidazione generale dei debiti e crediti che davano luogo a questioni da molto tempo. La Società si è impegnata a rientrare nella verità dei suoi Statuti, ristabilendo il Consiglio italiano di amministrazione sopra i capi di servizio. Le somme ritenute dal Governo per le linee toscane e liguri, saranno pagate alla Società, che per sua parte verserà le somme dovute per la tassa del decimo.

Berlino 14. — Aust. 186 1/2; Lomb. 86 —; Azioni 116 3/4; Ital. 62 7/8.

Berlino 14. — *(Reichstag.)* — Discussione della legge militare. — Il commissario federale *Weigtrehek* dichiarasi contrario all' emendamento che accorda annualmente un numero di uomini sotto le armi. Dice che la Germania ha bisogno d'un esercito forte per seguire una politica efficace e mantenere la pace. — *Delbrück* dice che l'indennità di guerra colla Francia è destinata per iscopi di guerra, non per ammassare capitali. — *Camphausen* dice che la migliore politica finanziaria è quella che mette in istato d'imporre la pace. — *Moltke* spiega più ampiamente le sue idee già conosciute. Dice che in presenza del grido di rivincita, è necessario tenere la mano sull' impugnatura della spada. — Tutti gli emendamenti sono respinti. — Approvasi con 224 voti contro 146 la proposta *Bennigsen* accettata dal Governo, secondo la quale si stabilisce lo stato di pace dell' esercito per sette anni.

Parigi 14. — 3 0/0 Francese 59 65; 5 0/0 francese 95 30; Banca di Francia 3865; Rendita italiana 63 45; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 332; Ferr. V. E. 184 50; Romane 78 75; Obbl. Romane 184 50; Azioni tabacchi — —; Londra 25 21 —; Cambio Italia 12 1/2; Inglese 92 68.

Vienna 14. — Mobil. 196 —; Austr. 312 50; Lomb. 148 50; Banca nazionale 955; Napoleoni 8 93; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 73 60.

Londra 14. — Inglese 92 7/8; Ital. 63 1/8; Turco 41 3/8; Spagnuolo 18 7/8.

Madrid 13. — Topete, arrivato ieri, assistette al Consiglio dei ministri; ebbe molte conferenze con tutti i membri del Gabinetto ed altri personaggi. Probabilmente ripartirà domani pel quartiere generale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Clemente Duvernois direttore della Banca territoriale di Spagna, e parecchi amministratori, furono arrestati ieri. I libri della Società vennero sequestrati.

Costantinopoli 15. — Lesseps dichiarò al Kedevi, che non potendo lavorare alle condizioni impostegli dalla Commissione internazionale, farebbe chiudere il Canale. Il Kedevi lo esortò a non agire così, altrimenti il Governo egiziano sarebbe costretto a riprendere i lavori del Canale. Credesi che la minaccia di Lesseps non sia seria e che non la porrà in esecuzione.

FATTI DIVERSI.

Rivista bibliografica contemporanea italiana. — A Roma si è cominciata la pubblicazione, in gran numero di esemplari, di questo periodico, la cui utilità per il commercio librario è manifesta mancando finora all' Italia il beneficio di una bibliografia nazionale. Edit. tip. Romana di C. Bartoli. Direttore E. Croce.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 aprile	del 15 aprile
Rendita italiana	72 60	72 47
» (coup. staccato)	70 30	70 25
Oro	22 82	22 83
Londra	28 50 1/2	28 50
Parigi	114 02	114 25
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	885 —	884 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2144 —	2143 —
Azioni ferrovie meridionali	418 —	409 —
Obblig. » »	209 —	209 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1459 —	1458 —
Credito mob. italiano	855 —	849 50
Banca italo-germanica	240 —	235 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 aprile	del 14 aprile.
Metalliche al 5 %	69 30	69 15
Prestito 1854 al 5 %	74 —	73 60
Prestito 1860	103 50	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	958 —	956 —
Azioni dell' Istit. di credito	197 75	196 —
Londra	111 80	111 70
Argento	105 —	105 —
Il da 20 franchi	8 93 —	8 92 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

14 aprile.

Bassa marea	ore 3 . 30 ant.	metri	1,08
Alta marea	ore 10 . 10 ant.	»	2,15
Bassa marea	ore 3 . 40 pom.	»	1,38
Alta marea	ore 9 . 30 pom.	»	2,02

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *aprile.*

Arrivarono: da Galatz, il piroscafo ingl. *Galatz*, cap. Blampield, con granone, all'ord; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zena*, capit. Priest, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Nuova Yorck, il barck ingl. *Nellie*, capit. Cove, con colofonio per J. Levi e figli; e da Trieste, il piroscafo austro-ung *Trieste*, cap. Marcovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., da 72:45 a 72:50. Da 20 fr. d'oro, a L. 22:83; fior. austr. d'argento L 2:71. Banconote austriache L 2:55 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		70 25 —	70 30 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	239 50 —	240 — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 80 —	113 90 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 45 —	28 50 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 83 —	22 82 —
Banconote Austriache	255 — —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 40 — 72 45 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo l'Europa. — Havard E., dalla Francia, - Sig.ra Rankin, con famiglia e seguito, - Mac Iver, - Severne W. M., tutti dall' Inghilterra, - Hungsrlug E. W., dalla Nuova Zelanda, con moglie, - fratelli Bayard, - De Coutouly E., tutti dall' Australia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri Hartmann, dalla Francia, - Wehli, baronessa, - Hausen J., ambi da Vienna, - Remfry J., da Calcutta, - Humas S., dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ciappa C., ingegn., - Carugatti A., - Tebaldini G., tutti dall' interno, - Hutchinson, colonnello, - Kekewick, con seguito, - Watson T., tutti tre con famiglia, - Stainfirk, - Bickford William, - Colton - H. R. Hathway, - Cashell J. H., - D.r Roberts, con moglie, - Miss Liny, tutti dall' Inghiltera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Ramberd Couserie, avv., dalla Francia, - Stephens W. A., da Londra, - Figder C., - Nobili, conte, con domestico, tutti da Vienna, - Waldstein co. J., dall' Ungheria, - Aivosovsky A., dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ra Stamm, - Borsari avv. M., - Camperi G., ambi con moglie, tutti dall' interno, - Deyme L., - D.r Faure, - Taesel, con famiglia, - Sig.ra Roquigny, - Boudet D., negoz., tutti dalla Francia, - H. de H. Staig Liumont, - Curt E., ambi da Berlino, - Hermann Back, da Vienna, - D.r Borzani, - Zoffo C., ambi da Trieste, - Wehra J., da Boleslaw, - Daole O., da Magonza, - Stackelberg, barone, con famiglia, - von Cristierson, con moglie, - Risch O., - Kopteff, capit., con figlie, tutti dalla Russia, - Ivaquin P. Valdisiero, da Porto Ricco, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Giusch J., - Pircher J., albergatore, ambi dal Tirolo, - Rudolfph, - Scherrer J., - Grenog R., - Sigg.ri Esterle, tutti cinque da Vienna, - D.r Schindler J., - Eigner C., - Clapton, - Merck J., - Jantz L., - Wolff A., - Edel A., tutti sette dalla Germania, tutti poss id.

Albergo al Vapore. — Beltrame G., - Lazzaroni A., - Gradara E., - Migliano M., - Castagni G., - Luzzatti dott. G., - Milani E., - Redali G., - Manteg zza A., - Boito cav. A., - Parravicini G., - B uno G., - Carcini M., - Dalli S., - Giovannini S., tutti dall' interno, - Flandorfer G., dall' Austria, - Hoffmann prof. P., dall' Ungheria, - Merli G., da Trieste, - Motro S., da Alessandria, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord -- 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 13', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 59'. 46" 2.
Tramonto app.: 6.h. 47', 3.

Luna. Levare app.: 5.h. 14', 7 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h. 55', 1 ant.
Tramonto app.: 6.h. 51', 4 pom.
Età = giorni: 30 Fase: Novilunio 2.h 23' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Ecclissi solare invisibile a Venezia; fra 0.h 37' pom. e 5.h 2' pom., tempo di Venezia nel giorno 16. — Sarà visibile principalmente nell' Oceano Atlantico Australe.

Bullettino meteorologico del giorno 14 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	738 03	739.28	742 03
Term. centigr. al Nord.	13.35	13.58	12 30
Tensione del vapore in mm.	9.22	8.84	9.32
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	82	77	88
Direzione e forza del vento.	N.3	E. N. E.3	E. N. E.3
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	4.00	4.03	2.72
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.5	+40.0	+25.0

Ozono: 6 pom. del 14 aprile = 7.2 — 6 ant. del 15 = 7.0
— Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 ant. del 15:
Temperatura: Massima: 13 . 9 — Minima: 11 . 0

Note particolari: Nella notte dal 13 al 14 pioggia e vento forte. — Giorno 15 mattina acqua alta in Piazza S. Marco. — Vento forte e laguna agitata. — L'atmosfera è a vera burrasca. — Pioggia a varie riprese durante la giornata. — Così continuò a più rari intervalli la pioggia e il vento nella notte dal 14 al 15. — Il tempo è ancora al burrascoso.

Dominò prima la corrente nordica e poi l'orientale.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 aprile 1874.

Tempesta all' Ovest e Sud-Ovest della Sicilia e sul Canale d'Otranto. Mare grosso o agitato in molti altri luoghi.

Venti forti o fortissimi, soprattutto lungo le coste delle Marche, in Sardegna e nell' Italia meridionale.

Pressioni diminuite da 9 a 15 mm. in tutta la Penisola; da 2 a 6 nel Nord della Sicilia e in Sardegna.

Cielo coperto o piovoso in tutta l'Italia.

Iersera e stanotte colpi fortissimi di vento, e mare grosso o burrascoso lungo le coste meridionali, e specialmente della Sicilia e della Calabria inferiore. Ovest-Sud-Ovest fortunale al Capo Spartivento. Tempesta a Favignana.

Continuerà tempo burrascoso, con venti forti o fortissimi sui nostri mari.

Seguitate vigilanza segnalazioni.

SPETTACOLI.

Mercordì 15 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Alcibiade*. Scene greche in 7 quadri, di F. Cavallotti, novissime. (Beneficiata del primo attore G. Ceresa). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *La pazzia originale*. — Indi l'operetta parodia mitologica, intitolata: *Orfeo all' Inferno*. — Alle ore 8 e mezza.

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 56,000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 500, FRUTTANTI IL 5 % OSSIA LIRE 25 PER CADAUNA.

IMPRESTITO SPECIALE

per la costruzione della STRADA FERRATA da UDINE a PONTEBBA

EMESSO DALLA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

RETE DELL' ALTA ITALIA

Deliberato dall' Assemblea Generale degli Azionisti nell' Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873. — Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873. — Garanzia speciale chilometrica, accordata dalla Legge 30 giugno 1872 N. 896, Serie II.: Lire 20,000 al chil. di prodotto netto. — Lunghezza della linea da UDINE a PONTEBBA chil. 70.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all' atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l' effettivo pagamento, al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All' atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1.° versamento in L. 50 per il numero di Obbligazioni a loro definitivamente assegnato.

I versamenti si faranno alle epoche indicate nel prospetto che segue:

1° VERSAMENTO	ALL' ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 25, 00 ALL' ATTO DEL RIPARTO . . . . . . " 25, 00		. . . . L. 50
2.° "	dal 28 al 30 giugno	1874	" 50
3.° "	dal 28 al 30 settembre	"	" 50
4.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 70
5.° "	dal 28 al 30 giugno	1875	" 70
6.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 72

Completato il primo versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 0/0 ed al rilascio immediato della **OBBLIGAZIONE DEFINITIVA.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare da primo luglio 1874.

A chi **LIBERA L' OBBLIGAZIONE** facendo tutti i versamenti, all' atto del riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1:50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l' importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 0/0 sopra il tasso della Banca nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca generale procederà, senz' altro, alla vendita del titolo in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA NEI GIORNI 16, 17 E 18 DI APRILE

presso la Banca generale . . . . in Roma
" la Società di Credito mobiliare italiano . . . in Firenze
" " " " . . . in Torino
" la Banca internazionale . . . . in Genova
" la Banca Lombarda . . . . in Milano
" il Credito Milanese . . . . "

presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI . . . . in VENEZIA
" id. id. id. in PADOVA
" la Banca di Udine . . . . in Udine
" i signori fratelli Motta . . . . in Verona
" il signor Giacomo Orefice . . . . in Vicenza

presso il signor Michele Modena . . . . in Rovigo
" le Stazioni delle STRADE FERRATE dell' Alta Italia . . . . in Alessandria
" " " " in Bologna
" " " " in Modena
" " " " in Verona

235

A BUGANO

sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO

DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all' Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO

la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

Doctor in absentia.

Può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc., ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all' indirizzo: **Medicus**, 46, via del Re, Yessey (Inghilterra). 343

BAGNI nuovi **BORMIO** BAGNI vecchi

ALTA VALTELLINA.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l' efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall' Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1.° maggio** alla **fine di ottobre.** — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 313

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura con adiacenze e giardino, mobigliata o disammobigliata, per mesi ed anche per anni, situata un miglio fuori della Porta SS. Quaranta, Treviso.

Recapito al negozio Saccomani, borgo SS. Quaranta a Treviso. 340

Medaglie alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell' Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

25

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa,* ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorose,* l'*anemia,* l'*amenorrea,* la *tisichezza al suo principio, ecc.,* infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro *timbro in argento reattivo,* e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde.* — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale a *Trieste,* da J. SERRAVALLO. A *Venezia,* da F. PONCI, G. BOTNER; *Padova,* BIANCHI e MARRO, e nelle principali farmacie del Veneto.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 maggio p. v., alle ore 12 merid., si procederà presso gli Uffici del Ministero della Marina e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi simultaneamente ad un pubblico incanto per il deliberamento della provvista di rame, stagno e metallo giallo per la complessiva somma di Lire 147978:10, divisa in tre distinti lotti, cioè:

Lotto 1.°

1.° Rame in fogli per fodera di carena del N. 28 e del peso approssimativo di chil. 3,75 al foglio, chilog. 500.

2.° Rame in lastre del peso di chilog. 26 circa ogni foglio, chilog. 800.

3.° Rame in lastre del peso di chilog. 52 circa ogni foglio, chilog. 900.

4.° Rame in pani, chilogrammi 15,000.

Somma complessiva dell' intiero lotto, L. 70460.

Lotto 2.°

Rame in verghe tonde di diverse dimensioni chil. 14120 per L. 50832.

Lotto 3.°

1.° Stagno soprafino in pani, chilogrammi 950.

2.° Detto soprafino in verghe, chilog. 950.

3.° Metallo giallo di Müntz in verghe tonde di diametro da millimetri 25 a 57, chilog. 5406.

Somma complessiva dell' intiero lotto, L. 26686:10.

La consegna dei suddetti metalli dovrà esser fatta nelle quantità sopra descritte nella sala di deposito dell' Arsenale di Venezia, entro il termine di 3 mesi per ciascun lotto.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso gli uffizii del Ministero della Marina, e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L' appalto, come si è detto più sopra, si comporrà di 3 lotti, per cui l' incanto seguirà lotto per lotto col metodo delle schede segrete, presso gli Uffizii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti Marittimi (Spezia, Napoli e Venezia) simultaneamente nel giorno ed ora suindicati e nei locali all' uopo destinati e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissario Generale del 3.° Dipartimento a favore del miglior offerente dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dagli altri uffizii, col prezzo stabilito per ogni lotto nelle rispettive schede segrete, il quale prezzo dovrà essere dai concorenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguiranno le relative aggiudicazioni sarà pubblicato nuovo Avviso nel quale saranno comunicati i risultati ottenutisi, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sui prezzi di deliberamento.

Le offerte dovranno essere fatte seperatamente, per ogni lotto, ed in garanzia delle medesime gli aspiranti dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato per il

1.° lotto di L. 7050
2.° " " 5090
3.° " " 2670

in contanti od in cartelle del Debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto, i deliberatarii di ciascun lotto depositeranno ognuno L. 120, oltre la tassa di registro ricadente sull' importo di ciascun lotto.

Venezia 12 aprile 1874

Il Sotto-commiss. di Marina ai conoratti,

A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

20-2 — 2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che l' asta immobiliare chiesta da Santa Vianello Ghezzo e consorti al confronto di Maria Pisno ved. Zanetti e consorti, notificata col Bando 27 ottobre 1873, quanto ai Lotti primo, terze e quarto, non ebbe esito per mancanza di offerenti, e fu per Ordinanza 9 corrente del Tribunale civile di Venezia rinviata all' udienza 27 corrente, ore 10 antimerid., col ribasso di sei decimi dal prezzo di stima rispettivamente a ciascuno dei tre Lotti sopradetti.

Venezia, 11 aprile 1874.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 17 aprile — N. 103

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 APRILE

Il conflitto parlamentare che era scoppiato a Berlino a proposito della legge militare, è stato risolto dalla Camera dei deputati nel modo che si prevedeva. L'emendamento Bennigsen che fissava l'effettivo dell'esercito per sette anni, fu approvato dalla Camera con voti 224 contro 146. Le pressioni del Governo ottennero il loro effetto, e la Camera ha dovuto alla fine acquietarsi al mezzo termine di fissare l'effettivo del piede di pace per sette anni. Nella discussione si è naturalmente ricorso allo spettro d'una riscossa da parte della Francia. Il maresciallo Moltke ha pronunciato un discorso, ch'è segnalato dal telegrafo. Si capisce che l'illustre uomo di guerra ha fatto la seconda edizione del suo discorso famoso sulla necessità che la Germania sia potentemente armata per difendere le conquiste fatte contro la Francia. « Innanzi al grido di rivincita, egli disse, è necessario tenere la mano sull'impugnatura della spada. » Questa frase ci è stata trasmessa dal telegrafo, come quella che riassume il pensiero del maresciallo. La frase ha infatti fatto fortuna, e l'emendamento Bennigsen, accettato dai Governi federali della Germania, fu, come vedemmo, approvato con una forte maggioranza.

Il Principe Napoleone non è fortunato in questo momento. Le sue offerte di alleanza ai radicali avevano già indisposto contro di lui i bonapartisti puri. La sua attitudine posteriore contro Rouher e l'Imperatrice Eugenia, e da ultimo il fatto che non si è recato a Chiselhurst, il giorno in cui il figlio di Napoleone III compiva i suoi diciott'anni ed usciva di minorità, hanno scavato addirittura un abisso tra lui e la più grossa schiera dei bonapartisti.

Egli ha potuto avere testè una prova della ripugnanza che ispira al partito che dovrebbe essere il suo. Il Principe si era recato in Corsica per partecipare ai lavori del Consiglio generale di Aiaccio, ed aveva mandato una circolare ai consiglieri bonapartisti, per eccitarli a recarsi alle sedute. I consiglieri bonapartisti hanno fatto la dimostrazione di non intervenire, e protestarono in tal modo contro la condotta del Principe. Di 60 membri, 19 soltanto erano presenti, per cui la seduta dovette essere rinviata. È una lezione in tutte le regole, che farà comprendere al Principe, che la Corsica non è terreno adatto per lui, e che è meglio che si rechi a Parigi, ove potrà cercare nuove alleanze.

Era stato detto infatti che il Principe aveva stretto alleanza col signor Thiers, coll'uomo di Stato cioè, che gli aveva chiuse le porte della Francia, quando era al potere.

Questa voce ebbe origine da un articolo del *Bien Public*, organo del sig. Thiers, il quale lodava il Principe Napoleone per far dispetto ai Principi d'Orléans. La notizia fu poi data per positiva, ma ci pare che tuttavia essa meriti conferma. Da un articolo d'elogio in un giornale ispirato, ad una vera alleanza politica, ci corre assai!

È noto che è stato promulgato lo stato d'assedio in Algeria, per le violenze, a quanto almeno asserì il Ministero, della stampa. Al Consiglio generale di Algeri era stata fatta la proposta di chiedere che fosse tolto lo stato d'assedio, ma i consiglieri non hanno avuto il coraggio di adottare quella proposta. Ci sono stati 10 voti favorevoli, 2 contrarii e 19 astensioni. Non si è così potuto pigliare alcuna deliberazione.

Un dispaccio di Parigi annuncia l'arresto di un uomo, che ha fatto molto parlare di sè negli ultimi anni dell'Impero, e che fu ministro sotto Napoleone III, cioè di Clemente Duvernois, direttore della Banca territoriale di Spagna. Sembra che in quella Banca si sieno trovati dei pasticci, giacchè, oltre al direttore, furono arrestati anche alcuni amministratori, e furono sequestrati i libri della Società.

ATTI UFFIZIALI

N. . . . Gazz. uff. 13 aprile.

È approvato il Regolamento, vidimato dal Ministro dei lavori pubblici per la costruzione, mantenimento e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella Provincia di Pisa.

R. D. 19 marzo 1874.

Gazz. uff. 13 aprile.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Poichè si ricevono continuamente domande relative alla distribuzione dei premii ottenuti da artisti e da produttori italiani all'Esposizione universale di Vienna, si crede opportuno recare a notizia del pubblico avere l'I. R. Governo austro-ungarico dichiarato che i premii anzidetti saranno spediti verso la metà dell'anno 1874.

Roma, 11 marzo 1874.

Il direttore capo della 3.a divisione,
V. ELLENA.

N. 1871. (Serie II.) Gazz. uff 14 aprile.

I Distretti militari di Aquila, Ascoli e Chieti, i quali nella Tabella N. 3 che fa seguito al Decreto in data 30 settembre 1873 sono compresi nella giurisdizione della Direzione territoriale del Genio di Bari, passeranno invece nella giurisdizione della Direzione territoriale dell'arma stessa in Ancona, a datare dal giorno 1.° aprile 1874.

R. D. 22 marzo 1874.

N. DCCCXXXV. (Serie II. parte suppl.)
Gazz. uff. 14 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore denominatasi *Società d'Arni per la escavazione, lavorazione e vendita dei marmi*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi coll'atto pubblico 30 dicembre 1873, rogato Luigi Scappucci, al N. 250 di repertorio.

R. D. 26 marzo 1874.

N. . . . Gazz. uff. 14 aprile.

Il dottore Antonio Regalia è autorizzato ad assumere il titolo di medico onorario di sanità marittima, con facoltà d'indossare la rispettiva divisa.

R. D. 2 aprile 1874.

Cose di Spagna.

Una corrispondenza del *Temps* dal campo repubblicano, che porta la data di San Martino, 3 aprile, offre una sì viva pittura, che crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportandone un brano. Il corrispondente narra ciò che vide a Pucheta, uno degli avamposti repubblicani:

Nelle trincee carliste, ad un tiro ordinario di fucile da caccia, si vedevano le sentinelle alla scoperta e compagnie intere di soldati col berretto (la *boia* carlista) seduti tranquillamente sull'orlo dei parapetti. Qualche soldato carlista era ancor più vicino a noi, ad una ventina di metri. Essi cercavano negli incavi della roccia dei pezzi di legna secchi per alimentare il fuoco. Altri lavoravano a finire una nuova trincea.

« Perchè tollerate ciò? diss'io ad uno degli ufficiali che comandano il distaccamento di Pucheta, mi sembra che dovreste mandare dei colpi di fucile a coloro per impedire la costruzione di un'opera, la cui presa vi costerà molto sangue. » — « Oh! rispos'egli, so bene che avete ragione in teoria. Ma, prima di tutto, noi non abbiamo ordini. Inoltre, sappiamo che la loro consegna si è di non tirare oggi contro di noi. Poichè essi ci lasciano tranquilli, nulla è più giusto che di trattarli in egual modo. Ci sarà ben tempo di ammazzarci l'un l'altro allorchè ricomincierà la battaglia. Qualche giorno di riposo riesce assai piacevole a tutti. Se si scambiassero fucilate, noi saremmo forzati a rinchiuderci in quelle orribili case, di cui abbiamo dovuto otturare le finestre coi sassi, e ciò nulla ha di seducente. Non val meglio fumare le cigarette all'aria aperta e godere queste belle giornate di primavera sino a nuovo ordine?

Questa risposta filosofica mi sbalordì alquanto, lo confesso. Ma mi rimisi ben tosto e domandai a quei signori perchè non prendevano almeno la precauzione di costruire qualche barricata, qualche riparo avanzato, che potrebbe esser utile il giorno dell'attacco. Questa domanda fece sorridere gli ufficiali. Il più vecchio mi rispose che ciò non collimava colle tradizioni dell'esercito; — « Noi ci battiamo sempre a corpo scoperto, diss'egli, o lasciamo ai carlisti le trincee ed i ridotti, poichè essi ne hanno la mania. Il soldato spagnuolo fa la guerra nobilmente. Esso è nobile, molto nobile. Vedete ciò che avviene da tre giorni. Mentre i carlisti ricusano di lasciarci penetrare nelle loro linee, noi permettiamo loro di passeggiare nelle nostre liberamente. Che vengano pure, che guardino, che spiino sin che vogliono. Noi li lasciamo fare. Ciò deve sembrarvi strano, ma il nostro carattere è così fatto, che nelle nostre guerre civili non si pervenne mai a correggere le nostre abitudini, nocive forse, ma onorevoli. Per esempio, mi sovvengo che, al tempo del primo Don Carlos, si volle assolutamente impedire, durante le tregue tacite che succedono ai combattimenti, le famigliarità pericolose che voi vedete stabilirsi fra i due campi. Non ci si riescì mai, neppure dopo aver fatto fuoco su quei gruppi ove si trovavano mescolati carlisti e liberali. Oggi il nemico c'impedisce di recarci nel suo campo, perchè egli ha delle opere, di cui non vuol mostrarci il segreto; ma se le sue condizioni fossero eguali alle nostre, esso ci accoglierebbe così nobilmente come l'accogliamo noi medesimi. Tuttociò, del resto, non c'impedirà di fucilarci spietatamente nel calore della battaglia. »

Mentre i miei nuovi amici si sforzavano di fare entrare nella mia testa ribelle queste strane spiegazioni di fenomeni ancora più strani; mentre io stava per rispondere essermi impossibile comprendere questo modo di far la guerra, un omaccione coll'uniforme carlista comparve tutto ad un tratto all'ingresso del villaggio e si diresse alla nostra volta circondato da una trentina di piccoli soldati di fanteria, che lo scortavano ridendo.

Era un bel giovinotto bruno come un Kabilo, dagli occhi brillanti, e che portava un bel paio di mustacchi neri. Aveva spalle larghe, portava la testa alta e camminava coll'andatura spavalda di uno spadaccino da teatro. Il suo costume consisteva in un piccolo berretto rosso, il cui fiocco d'argento scendeva sull'orecchio destro, in una miserabile giacchetta nera, troppo corta, ma ornata da superbi paramani scarlatto, in calzoni grigi a falde turchine, la cui parte inferiore era di pelle inverniciata; in stivali gialli completamente usati e in grandi speroni all'uso antico, di apparenza terribile.

Al momento in cui l'omaccione fece il suo ingresso nella corte ove noi eravamo riuniti, tutti i soldati che si trovavano nelle case vicine uscirono correndo, e fecero un gran cerchio intorno a noi. Egli attraversò la corte, si fermò dinanzi al più vecchio degli ufficiali, fece il saluto militare, e disse: « Agli ordini vostri, mio colonnello »; e nell'attitudine rispettosa di un soldato che sta sotto le armi, aspettò che si volesse interrogarlo.

Una curiosissima conversazione s'impegnò allora: « Che volete, domandò il colonnello; venite per arrendervi? » — « Oh! no certo, vostra Signoria mi scusi. Sia detto senza offendere alcuno, non ne ho alcuna voglia. Vengo soltanto a portarvi una lettera del generale Lizarraga, e a pregarvi di farla pervenire al suo indirizzo; il generale si trova qui vicino, in una delle nostre trincee. Egli vide Vostra Signoria che fu suo antico compagno d'armi, e mi diede l'ordine di rimettervi questo piego. »

Dopo aver fatta questa risposta, il messaggiero del generale insorto trasse dalla sua tasca e porse al colonnello una lettera assai voluminosa, « diretta ai sergenti di quello fra i battaglioni del reggimento di Leon che deve arrivare a Somorrostro. »

« Ecco un singolare indirizzo, disse il colonnello; confesso che io non so bene che debba fare di questo piego. » — « Oh! voi siete padrone di farne quello che vi piacerà, ed anche d'aprirlo benchè sia suggellato. Il generale suppone che rispetterete il segreto della sua lettera. » — « Bene, bene, ripigliò il colonnello; manderò questo piego al mio superiore, generale Letona. Ma voi, chi siete, buon amico? Foste militare? » — « Sì, mio colonnello, servii sei anni nella gendarmeria. » — « Nella gendarmeria? E voi servite oggi gl'insorti? » — « Sì, mio colonnello, passai ai carlisti col mio cavallo e sono ora agli ordini del generale Lizarraga. » — « Ma sarete, senza dubbio, stato ricompensato con un grado. » — « Sì, mio colonnello, sono luogotenente di cavalleria. » — « Ove sono i vostri galloni? — « Non li porto sulla tunica, perchè se per caso aveste a cogliermi, mi torna conto passare per un semplice soldato. » — « Avete ragione, nell'antica guerra civile si risparmiavano i soldati e si fucilavano gli ufficiali; ma dite un po', sottotenente, mi sembra che siate ben poco vestito. Non vi si dà di che andare attillati, a quello che vedo! » — « Oh! abbiamo uniformi bellissime per i giorni di festa, od almeno ne avremo in seguito. Le vedrete più tardi, se noi restiamo vincitori, come credo; ciò sia detto senza offendere la brigata. » — « Bene, bene, ma intanto non avete scarpe. » — Vi domando perdono, colonnello, ne rimangono ancora dei pezzi. Allorchè non ne resterà più, andrò a piedi nudi, ciò che val meglio, del resto, poichè così si è più leggieri nel camminare. »

Questa risposta fece ridere i soldati per due buoni minuti. — « Ma, disse un capitano, tutti i vostri soldati non prenderanno certo la cosa così allegramente come voi. Si ha un bel dire, la maggior parte dei vostri battaglioni sono affaticati e demoralizzati. » — « Sì, sì; quelli della Biscaglia e della Guipuzcoa; ma noi li faremo andar al fuoco, noi altri Navarresi. Già il generale Velasco ne fece fucilare una quarantina perchè vi avevano lasciato prendere una trincea la mattina del 25. Ora s'inviarono i Navarresi da questa parte per sorvegliare i vigliacchi ed i traditori, e voi sapete, sia detto fra noi, quello che vale un Navarrese. Allorchè le vostre granate uccidono sei uomini nelle trincee, si trovano sempre sei Navarresi per prendere il posto dei morti. E poichè parliamo fra di noi come fratelli, vi dirò che voi non ci vincerete mai. È una idea che ho fisso, benchè vi rispetti assai. »

« Oh! disse un sergente, facendosi rosso per la collera: scendete un giorno dalle vostre montagne ed aspettateci in un terreno scoperto come uomini coraggiosi e vedrete. Ma voi siete sempre nascosti sotto terra come talpe. Bel coraggio veramente, il battersi dietro i parapetti. Sarete forse valenti come gli altri, ma non vi prendeste mai la pena di darne la prova. »

« È vero, sergente, ma vi prego di credere che io pure preferirei battermi a corpo scoperto. Ma bisogna esser giusti, e pensare che noi non abbiamo cannoni da opporre ai vostri. Lasciate a casa i cannoni e noi vedremo allora. Ma sino a che voi avrete la vostra artiglieria, se vi ha viltà da qualche parte, gli è, senza offendere alcuno.... »

Il colonnello, comprendendo che la discussione stava per degenerare in disputa, giudicò opportuno di interromperla in quel momento, e domandò al bollente navarrese perchè egli avea *lasciato* la gendarmeria, e qual era la ragione del suo entusiasmo per Don Carlos.

« Oh! disse quello strano carlista, me ne importa tanto di Don Carlos come di un pelo della mia barba. Non ho per lui maggior stima che per Amedeo, per Castelar o per Serrano, sia detto fra noi. Ma io aveva giurato fedeltà ad Isabella, e allorchè quella signora partì per la Francia, mi si fece giurare fedeltà ad una Costituzione che io non conosceva. Più tardi capii che quella Costituzione era una cosa cattiva, ch'essa era fatta a favore dei ladri e contro i gendarmi. Non potrò mai inghiottire quei diritti individuali, che servono di protezione ai birbanti. Se la Regina fosse ritornata, o se mai potessimo accomodarci col Principe Alfonso, pianterei lì Don Carlos e la sua combricola, a patto che non si parlasse più di libertà, perchè è la libertà che ci fece tutto il male.

« Il meglio, disse un tenente, sarebbe di fare un *convenio*; i carlisti onesti s'intenderebbero cogli alfonsisti onesti, e si rimetterebbero le cose al punto in cui avrebbero dovuto restare.

« Ecco, ecco quello che io volevo dire! gridò il gendarme disertore. Ma quelli che governano al dì d'oggi valgono assolutamente nulla. »

Una volta entrata in questa via, la conversazione prese carattere amichevolissimo. Tutti gli ufficiali presenti erano del partito alfonsista. Essi avevano udito dir ieri che uno dei generali carlisti, il famoso Dorregaray, aveva relazioni più o meno strette con quel partito, e provarono gran piacere nell'udire dalla bocca del loro nuovo amico che la cosa stava negli stessi termini rispetto ad un gran numero di soldati che servono Don Carlos.

Per venti minuti si continuò, fumando cigaretti, a parlare in favore della politica reazionaria. Dopo di che, il messaggiere di Lizarraga distribuì strette di mano a tutti i suoi interlocutori, dai quali prese poi congedo coi modi di un'amicizia fraterna. Qualche momento dopo lo vedemmo salire un pendio rapidissimo su un gran cavallo nero, salutandoci ad ogni passo col suo berretto.

Io rimasi sbalordito. « Dopo simili scene, domandai, è possibile che i vostri eserciti si battano come si deve? » — « E perchè no, disse il colonnello. In qual modo questi colloquii possono nuocere al coraggio ed al sentimento dell'onor militare? Ma voi altri stranieri non potrete mai abituarvi al carattere speciale delle nostre guerre. Gli Spagnuoli soli possono capire le cose di Spagna. »

Il telegrafo ci parlò, or sono pochi giorni, di un voto del Senato degli Stati Uniti relativo alla carta monetata. In una lettera da Filadelfia alla *Neue freie Presse*, troviamo parecchi dati interessanti su questo argomento. Essa dice:

« La questione che occupa grandemente tutto il mondo commerciale, si è la necessità di abbandonare la carta monetata e ritornare alla moneta metallica. Il male è vecchio, poichè fu creato dalla guerra civile. Nel momento in cui la lotta cogli Stati del Sud che aspiravano alla secessione imponeva spese gigantesche, il Congresso (nel 1862) dichiarò valuta legale *(legal tender)* i viglietti del tesoro, e creò così una carta monetata inconvertibile. Otto anni di pace si lasciarono scorrere — dal 1865 al 1873 — senza avvicinarsi di un passo al ristabilimento della valuta sonante.

« Gli effetti inebbrianti *(betaubend)* della carta monetata inconvertibile erano così profondamente penetrati nelle masse, che la maggioranza della popolazione, specialmente dell'Ovest e del Sud, non può abituarsi all'idea di ritornare a condizioni monetarie normali. Si sott'intende che mercè la circolazione cartacea la speculazione fioriva. Ma quanto più la speculazione fioriva — producendo però di quando in quando grandi catastrofi come quella del venerdì nero del 1868, e la recente crisi che va ad essa in gran parte accagionata — tanto più aveva a soffrire il commercio legittimo per il capriccioso continuo oscillare dell'aggio. Ma il Governo e la maggioranza delle Camere, temevano di recar danno alla propria popolarità, se, in contraddizione coll'illusa massa del popolo, avessero fatto passi importanti per la ripresa dei pagamenti in valore metallico; e così avvenne che anche l'ultimo Congresso si sciolse senza neppur aver toccato una questione per esso sì incomoda. »

La somma di *green-backs*, ossia di carta monetata che si trova in circolazione ascende a circa 800 milioni di dollari, vale a dire ad oltre quattro miliardi di franchi:

« L'importo totale della carta monetata inconvertibile *(green-backs)* che circola negli Stati Uniti, ammonta, in questo momento, a quasi 800 milioni di dollari. Di questi, 360 milioni sono viglietti del Governo, ossia del tesoro dello Stato, 45 milioni viglietti di piccolo taglio del tesoro dello Stato, e finalmente 340 milioni viglietti della Banca Nazionale che sono sparsi in tutto il paese. Quella Banca che è privilegiata dal Governo, depositò presso il Governo medesimo in garanzia dei viglietti che essa emette, tante Obbligazioni degli Stati Uniti. A questi 745 milioni devono aggiungersi 44 milioni di vecchi viglietti che il tesoro pose testè in circolazione. »

Come avvenne che la circolazione, anzichè restringersi, si aumentasse di questi 44 milioni di dollari e come la questione si presentasse poi al Congresso, lo dice il corrispondente, colle seguenti parole:

« Il nuovo Congresso che si riunì in dicembre dell'anno scorso, trovò una situazione interamente diversa. Era la gran crisi di alcuni mesi fa che l'aveva creata. Sotto il ministro Boutwell — durante il primo periodo della presidenza di Grant — l'Amministrazione del tesoro aveva vissuto giorno per giorno ed aveva (allo scopo di abbagliare il paese con splendidi rendiconti finanziarii) impiegato tutti gli avanzi nell'ammortizzazione di debiti dello Stato non ancora scaduti. Quell'Amministrazione non aveva mai pensato che le sue casse potessero trovarsi vuote. Eppure questo caso si verificò così all'improvviso da far spavento.

« La recente crisi finanziaria, che cagionò sì grandi disastri nel mondo commerciale americano, non risparmiò neppure il tesoro dello Stato. Le sue casse, durante le settimane successive a quella crisi, non si riempirono a sufficienza per far fronte alle spese correnti del Governo. Esso non possedeva alcun fondo reale di riserva. In una parola si trovò nelle più grandi strettezze. Il provvedimento che prese per sottrarsi a questa improvvisa situazione calamitosa fu quello che costrinse il Congresso ad occuparsi della questione del ristabilimento della valuta sonante, sin qui evitata con tanto studio. — Quel provvedimento si fu semplicemente di por di nuovo in circolazione il così detto « fondo di riserva » di 44 milioni di dollari, vale a dire 44 milioni di biglietti che erano stati ritirati in virtù di una legge anteriore e che si trovavano nelle casse del Governo per esser distrutti.

Così in un batter d'occhio era avvenuto un aumento di 44 milioni nella circolazione cartacea, di fronte al quale i fautori della diminuzione *(contraction)* della carta non potevano più rimanersene in silenzio. Le discussioni che ne derivarono nel Congresso, mostrarono, per verità, che il partito della moneta sonante è ancora in minoranza di fronte ai propugnatori della conservazione od anche dell'aumento *(inflation)* della carta monetata irredimibile; ma diedero in pari tempo la prova che si fa sempre più strada una miglior intelligenza dei veri bisogni del paese, e che vengono ognor più valutati gli argomenti dei propugnatori della circolazione metallica. »

Il già accennato dispaccio ci disse, che il Senato respinse con non piccola maggioranza una proposta di ristabilire la circolazione metallica il 10 gennaio 1875. Mediante un'altra risoluzione del Senato i *green-backs* furono portati alla somma di 400 milioni, talchè il complessivo importo della carta monetata, supererà gli 800 di dollari (quattro miliardi di franchi). Il partito dell'*inflation* è dunque vittorioso su tutta la linea.

ITALIA

Milano 13.

La Società pedagogica tenne adunanza circa il progetto d'inchiesta del signor Amati sulla istruzione pubblica. Vi assistevano l'onorevole Correnti, altri deputati, consiglieri comunali, professori, giornalisti, cittadini e molte signore.

Parlarono i signori Correnti, Amati, Sacchi presidente, Mazzoleni, Rossi e Torelli-Viollier. Il signor Sacchi, riassumendo la seduta, propose la votazione dell'impegno per parte della Presidenza di occuparsi dell'argomento, secondo i consigli dell'on. Correnti e di riferirne poi alla Società.

La proposta fu accettata per acclamazione. (*Fanfulla.*)

GERMANIA

La *Pall Mall Gazzette* pubblica il seguente dispaccio in data di Berlino 11:

« Il Vicario generale di Treviri ha ricevuto una lettera autografa dal Papa, che condanna in termini energici l'arresto di quel Vescovo e ne benedice la Diocesi. »

Monaco 13.

Questo Nunzio pontificio notificò al Ministero il proprio richiamo. (*Citt.*)

FRANCIA

Il guardasigilli, ministro della giustizia, ha diretto ai procuratori generali la seguente circolare:

Sig. Procuratore generale,

Varii giornali hanno pubblicato da qualche tempo articoli nei quali trovansi contestati i poteri dell'Assemblea nazionale conferiti al maresciallo di Mac-Mahon. Il 20 novembre scorso, l'Assemblea nazionale, usando del suo diritto costituente, adottava la seguente risoluzione:

« Il potere esecutivo è affidato per sette anni al maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta, a decorrere dalla promulgazione della presente legge. Questo potere continuerà ad essere esercitato col titolo di Presidente della Repubblica e nelle presenti condizioni, fino alle modificazioni che potessero esservi recate dalle leggi costituzionali. »

Allorchè l'Assemblea prorogò per sette anni i poteri del maresciallo di Mac-Mahon, essa intendeva collocare i detti poteri e la loro durata al di sopra di ogni contestazione. Essa si è legata ed ha legato il paese per la risoluzione presa, risoluzione inalterabile, poichè l'Assemblea ricusò formalmente di sottommetterla a clausole che l'avrebbero lasciata indeterminata fino al voto delle leggi costituzionali. Queste leggi saranno prossimamente sottoposte allo studio dell'Assemblea nazionale; ma, qualunque esse siano, il potere stesso del maresciallo non può essere più contestato; esso è divenuto irrevocabile in virtù del voto della proroga, e questo potere, tanto nella sua durata di sette anni, quanto nella persona di colui che lo rappresenta, non può essere impunemente negato. Tali attacchi costituiscono, infatti, una violazione della legge; inoltre, essi hanno per risultato di turbare gli animi, d'incagliare l'andamento degli affari e di diminuire la sicurezza che la legge del 20 novembre ha voluto guarentire al paese.

V'invito quindi, sig. Procuratore generale, a segnalarmi gli articoli pubblicati nel vostro Dipartimento, che vi sembrerebbero contenere il delitto di attacchi preveduto dall'art. I della legge del 27 luglio 1849.

Ricevete, sig. Procuratore generale, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il Guardasigilli ministro di giustizia,
OTTAVO DEPEYRE.

Il Principe Napoleone ha indirizzato in data del 30 marzo da Parigi ai suoi colleghi del Consiglio generale della Corsica, la lettera seguente:

« Signore e caro Collega,

« Il Consiglio generale del nostro Dipartimento deve riunirsi il 13 aprile prossimo. La legge prescrive questo ritrovo; noi siamo tutti astretti ad assistervi per adempiere al mandato che abbiamo ricevuto dai nostri elettori.

« Come presidente eletto, io mi permetto di ricordarvi questa riunione, perchè è a mia notizia che molti di voi credono potersi dispensare dall'intervenirvi.

« Sarebbe dar gran prova di decadenza nei costumi politici l'esimersi dai doveri che c'impone la legge, la fiducia degli elettori ed il sentimento dei vantaggi che potrebbe risentirne il nostro Dipartimento. Voglio perciò credere che i miei timori non si cambieranno in realtà, e che il nostro Consiglio generale non offrirà il triste e desolante spettacolo di cittadini, i quali, dopo aver cercati i suffragii del popolo, trascurano i loro doveri, sia per personale interesse, sia per deplorabile negligenza.

« Allorquando tutti i Consigli generali del continente saranno riuniti, non abbiasi a dire che noi disertiamo i nostri serii e modesti lavori perchè non vi sono brighe politiche, e che anteponiamo le nostre personali convenienze ai meschini rancori al pubblico benessere ed all'interesse generale. Non saremmo più degni di essere cittadini se non fossimo per compiere tutti i doveri.

« È dunque la preoccupazione del bene e della dignità della nostra cara isola che ha ispirato il mio passo, e che mi spinge a pregarvi di nuovo, signore e caro collega, a volere assistere alla prossima sessione dell'aprile.

« Ricevete, ecc., ecc.

« *Il presidente del Consiglio generale,*
« *Fir.* NAPOLEONE (GIROLAMO). »

In una lettera alla *Liberté*, Ollivier approva l'idea di subordinare il Settennato alla volontà del popolo.

« Se la Repubblica prevale — egli conclude —

gl' imperialisti accetteranno francamente la sovrana decisione; non commetteranno l' oltracotanza di preconizzare una Repubblica senza repubblicani; riconosceranno che il Governo della Repubblica dev' essere affidato a coloro che hanno fede in essa, e la sola ambizione sarà di dare aiuti e consigli.

« Se l'Impero la vince, i repubblicani potranno aderire senza conciliazione a un Governo che non sarà uscito da un colpo di Stato o di sorpresa, e gl' imperialisti daranno loro un posto accanto a sè nella direzione dello Stato.

« Nelle due ipotesi, nessuna proscrizione, l' oblio cordiale del passato, una sola legge di salute pubblica, l' interdizione di attaccare, contestare e discutere il verdetto nazionale, sotto le pene più severe, l' esilio perpetuo, per esempio. »

Il marchese di Franclieu, il noto deputato clericale, ha indirizzato ai suoi elettori dei Bassi Pirenei una lunghissima lettera, che troviamo pubblicata nel giornale l' *Observateur* di Tarbes.

In essa il nobile marchese enumera ad uno ad uno tutti i pericoli che minacciano il paese e che sono la conseguenza fatale della prima Rivoluzione e dell' ultima guerra contro la Prussia. Egli passa in rivista tutti i Governi che potrebbero sorgere in Francia allo spirare del settennato di Mac-Mahon, e non ne scorge che uno solo possibile ed atto a formare la prosperità e la felicità dei Francesi: la Monarchia legittima.

Il signor di Franclieu critica amaramente l' Assemblea di Versailles « la quale — esso dice — rinvia invariabilmente all' indomani le difficoltà che sorgono e si condanna a vivere giorno per giorno d' espedienti e di mezze misure, senza avere il coraggio di prendere una risoluzione definitiva che metta un termine a questo stato di cose pericolosissimo.

Esso chiude facendo un lungo panegirico per Enrico V, che si lusinga di rivedere sul trono di San Luigi e di Enrico IV.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Italia*:

Una istituzione, che sta per diventar pur essa grandemente sospetta al Governo ed a' suoi amici, è la *Société des gens de lettres*, istituzione commendevolissima, malgrado il male che se ne è detto e che se ne dice tutti i giorni da chi non ne fa parte, o non ne ottiene ingiustificati favori. Essa esiste già da quarant' anni, ed auguro ad ogni civile paese una istituzione consimile a decoro e sostegno della letteratura e dei letterati.

La Società, fra gli altri suoi ufficii, disimpegna pur quello di soccorrere con pensioni, sovvenzioni, ecc. li scrittori poveri od infermi, le loro vedove ed i loro orfani. Il Governo, sino dal 1857, cioè già da 17 anni, riconosciuta l'utilità della istituzione, le ha prestato il proprio appoggio, allogando, dietro la semplice domanda del Comitato della Società, pensioni di 6000 franchi, che ad essa lascia la cura di ripartire fra chi meglio crede.

Ma ecco che le passioni politiche, le quali in questi tempi fervono con feroce prepotenza e insinuano negli animi le più egoistiche e spietate determinazioni, han soffiato nell' orecchio del Governo alcune parole sospettose. A farla breve, il Governo ha chiesto di esaminare l' elenco dei componenti la Società, e dicesi che sia rimasto scandalizzato nel vedervi figurare tuttavia i nomi scomunicati di Felice Pyat, di Giulio Vallès, di Pascal Grousset e di Razona, tutti membri della Comune, ed i tre primi condannati a morte, l' altro alla deportazione a vita in un recinto fortificato.

Allora, il ministro della pubblica istruzione ha rimesso al presidente della Società, che di presente è il sig. Altaroche, una comunicazione del tenore seguente:

« I ministri dell' interno e dell' istruzione pubblica dichiarano non poter continuare quind' innanzi alla Società le annue allocazioni, se non al patto che venga loro data comunicazione del nome dei socii, ai quali fossero per essere attribuiti dei soccorsi. »

In poche parole, il Governo esige il controllo delle beneficenze della Società dei letterati, vuole delle sue allocazioni costituire un premio a chi gli è devoto, e spera tenere a freno i letterati, professanti opinioni esaltate col timore che, caduti in povertà od ammalati, essi e le loro famiglie, sieno per vedersi privi di soccorsi, a cui pertanto hanno diritto, giacchè essi han rilasciato un tanto dei loro guadagni, appunto in vista di tali eventualità.

La pretesa del Governo è mostruosa. Eppure il servilismo e la vigliaccheria di taluni giornali è così grande, che essi hanno trovato la domanda giustissima, e irragionevole la decisione della Società dei letterati, la quale, alla unanimità, ha deciso di rispondere ai ministri « che essa crede dover rifiutare le allocazioni sin qui accettate, se le vengono imposte condizioni sul riparto dei soccorsi ai socii. »

Avrò senza dubbio i biasimi del *Français* e del *Moniteur Universel*, mi buscherò gli epigrammi e gli insulti del *Figaro*, ma per me dico e sostengo che nei tristi tempi che corrono di abbassamento morale, l' esempio della Società degli uomini di lettere è nobilissimo, e riesce di conforto per la Francia e per la dignità umana.

Il Governo francese ha finalmente ottenuto dal Governo inglese la conferma della fuga di Rochefort e quattro o cinque altri compagni dalla Nuova Caledonia. A chi pertanto domandasse per qual motivo il Governo francese non potè ottenere alcuna informazione in proposito da' suoi agenti, la *Patrie* offre le seguenti curiose spiegazioni:

« Perchè il console francese a Sydney si conservò ostinatamente muto intorno alla evasione di Rochefort? Semplicemente perchè conoscendo le complicazioni burocratiche, non seppe decidersi a sborsare del proprio 8 o 900 franchi in telegrammi, che forse non gli sarebbero più stati rimborsati, o soltanto li avrebbe potuti ricuperare fra due o tre anni.

« Difatti, chiunque sia iniziato nei segreti della burocrazia francese in generale, ed a quella del Quai d'Orsay in particolare, deve sapere come passano le cose. Un console, al quale non si dà alcuna provvigione per ispese di servizio, manda un dispaccio al Dipartimento. Alla fine del trimestre egli ne trascrive l' ammontare sul suo stato di spese di servizio, il quale stato, da Sydney, per esempio, arriva a Parigi in capo a due o tre mesi.

« Due o tre o cinque altri mesi ancora questo stato è condannato a dormire negli Uffizii della Direzione dei fondi, che ha per divisa: « Non far giammai alla vigilia ciò che tu puoi rimandare all'indomani. » Dopo questi due mesi di viaggio e gli altri tre mesi di sosta negli Uffizii, lo stato è esaminato. — « Come! un dispaccio intorno ad un incidente avvenuto a Numea! esclama l' impiegato dei fondi; ma questo non ci riguarda. Bisogna reclamarne l' ammontare al Ministero della marina. » — E si scrive al console di Sydney: « Domandate il rimborso al Dicastero della marina. » La lettera mette altri due mesi per arrivare in Australia.

Ecco pertanto sette buoni mesi che il console deve sciupare per correr dietro, come si dice, al suo denaro. Egli si rivolge al Ministero della marina, che quindi deve mettersi in corrispondenza col Ministero degli esteri.

« Questo viaggio della seconda lettera e la corrispondenza fra i due Ministeri durano ancora altri cinque mesi, se non più; e quando finalmente si delibera di pagare, il povero console è privo da oltre un anno del suo danaro, che vien deposto presso il suo incaricato o banchiere di Parigi, col 2 per cento in più per ispese di ricupero, il quale aumento è naturalmente assorbito dalle provvigioni dovute al detto incaricato.

« Si comprende ora perchè quel console non abbia troppa fretta di tenere il Governo informato di quanto avviene in quei lontani paesi? Notisi inoltre, che questo stesso console non ha, per avventura, nella sua cassetta particolare, — la cassa pubblica non esiste, — le 900 lire indispensabili. Quindi, colla migliore volontà del mondo, ei deve mantenersi muto per penuria. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 13.

Iersera in un *meeting* tenuto dai Cattolici, un oratore insultò i Sovrani che introdussero nei loro Stati riforme in senso anticlericale. Il Cardinale Rauscher, che faceva parte dell' adunanza, abbandonò dimostrativamente la sala.

(*Bil.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 *aprile*.

Consiglio provinciale.

Sessione straordinaria del 16 *aprile* 1874.

In assenza del Presidente e del Vicepresidente, presiede il consigliere anziano di età, co. Mocenigo. Assiste il R. Prefetto, e sono presenti 25 consiglieri.

Viene data comunicazione al Consiglio della rinunzia data dal cons. Deodati alla carica di presidente, della quale si prese atto con rincrescimento.

Sul I. oggetto: « Definitive deliberazioni sulla revisione ed approvazione degli Statuti dei Consorzii », il Consiglio dopo lunga ed animata discussione adottava a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, riconfermando la dichiarazione della propria competenza, delibera la nomina di una Commissione di cinque membri scelti fra i consiglieri, onde abbia ad esaminare tutti gli Statuti dei Consorzii collegati all' interesse di questa Provincia e riferisca con circostanziato Rapporto, precisando quali possano essere assolutamente approvati, e quali dovranno essere modificati, formulando le varianti. »

Raccolte le schede per la nomina della Commissione, risultarono eletti i signori consiglieri avvocato Sicher, cav. Ventura, cav. Angeli, conte Boldù e cav. Reali.

II oggetto: « Nomina d'un membro effettivo e d' un supplente per la Commissione d' appello sulle imposte dirette per l' anno 1875. »

Fatte le schede segrete, risultarono rieletti i signori cav. Paulovich e cav. Ventura, il primo quale membro effettivo, il secondo quale supplente.

III. Oggetto: « Nomina d' un membro della Commissione conservatrice dei monumenti, in sostituzione del sig. Augusto Gamba, scultore, cessato di carica per l' annua rinnovazione del terzo. »

Mentre si stavano raccogliendo le schede, il Consiglio proseguì l' ordine del giorno, occupandosi del

IV oggetto: « Sulla spesa per la manutenzione dei porti dell' estuario, e domanda di sussidio per questo titolo presentata dal Comune di Burano. »

Il Consiglio deliberò di respingere la massima di un sussidio al Comune di Burano, ed ammise un ordine del giorno proposto da varii consiglieri con cui è incaricata la Deputazione d' insistere presso il Ministero per la revisione della legge sui lavori pubblici.

La seduta è riportata a domani.

Consiglio comunale. — Lunedì sera, in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio comunale:

Approvò il saldaconto chiesto dall'esattore comunale, cav. Trezza, per la gestione da lui sostenuta durante il biennio 1871-72; ed in seduta segreta esaurì gli affari portati all' ordine del giorno, cioè nominò le Commissioni per la classificazione dei contribuenti alla tassa di esercizio, pei ricorsi contro l' applicazione della tassa e delle fogne, pei ricorsi in materia d' imposte di ricchezza mobile e fabbricati; accordò al cav. G. Codemo, ispettore urbano, un compenso di lire 2000, per le sue prestazioni durante gli anni dal 1869 al 1874; accordò la pensione alla vedova Del Monego; eliminò un piccolo credito verso il cessato barcaiuolo Rizzo, e propose la terna per l' ufficio di conciliatore del III Mandamento nelle persone dei signori avv. Visentini, avv. Guerra, e cav. Rosa.

— Mercoledì sera la seduta andò deserta, essendovi intervenuti soltanto 21 consiglieri. Gli affari, posti all' ordine del giorno, saranno trattati in seconda convocazione domani sera.

— Nell' adunanza che avrà luogo venerdì 17 corr. alle ore otto pom. precise, saranno posti all' ordine del giorno di seconda convocazione gli affari a piedi trascritti.

Seduta pubblica:

1. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa, anno 1874.

2. Revisione delle liste elettorali commerciali.

3. Revisione delle liste elettorali politiche, anno 1874.

4. Proposte della Giunta per straordinarii provvedimenti, coi quali far fronte al *deficit* dell' esercizio 1874 del Monte di Pietà, anche in pendenza delle riforme organiche del Pio Istituto.

5. Proposta di storno dall' art. 209, tit. I., Categ. X, all' art. 196, tit. I., Categ. IX, esercizio 1873, per completamento dell' importo devoluto all' Erario in causa riscossione dazio comunale 1873.

6. Comunicazione del Decreto della Deputazione provinciale, che rifiuta di approvare il Regolamento sui trasporti funebri, e conseguenti deliberazioni.

Verranno inoltre assoggettati in prima convocazione, alle deliberazioni dei sigg. consiglieri, anche i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

7. Proposta di proroga a tutto 31 dicembre 1876 del contratto pel servizio della banda cittadina che va a scadere col 31 dicembre anno corrente.

8. Proposta di transazione della lite pendente contro i Comuni di Murano e Malamocco circa il riparto del prodotto daziario nel quinquennio ora decorso.

Seduta segreta.

9. Eliminazione del debito di it. L. 22: 23, lasciato da Ermanno Federico Münster verso l' Amministrazione comunale.

10. Eliminazione del debito di it. Lire 90, lasciato da Tommasi Serafino già barcaiuolo al servizio dell' Ispettorato delle Guardie municipali.

11. Eliminazione del debito lasciato dal defunto Girolamo Castellani, computista municipale, verso l' Amministrazione comunale.

Istituto Coletti. — Il sig. D. Henle ha versato L. 5, quale rata 1° aprile a beneficio del pio Istituto.

Illuminazione a gaz. — Ci viene riferito che, per illuminare la nuova riva davanti al piazzale della Pietà, la quale come tutto il margine della Riva degli Schiavoni rimane all' oscuro, la Direzione del gaz gentilmente acconsentì alla richiesta fattale, di assumere per proprio conto l' incanalamento dei tubi, ed alcuni cittadini si sottoscrissero per innalzarvi a loro spese un candelabro, colla speranza che altro simile ivi sia collocato dal Municipio. La Giunta municipale avrebbe dato il suo consenso per ciò, riservandosi, naturalmente, di domandare al Consiglio comunale l' approvazione per ciò che riguarda particolarmente il secondo candelabro.

Se l' illuminazione, in un tempo più o meno prossimo, potesse così estendersi lungo tutta la Riva degli Schiavoni, ne verrebbe certamente sommo decoro alla città, con sensibile vantaggio, specialmente nella stagione dei bagni.

Giunta speciale per l' Esposizione di Vienna. — Questa Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna, avverte i proprii espositori che la Giunta di Cremona fa noto che non le furono rispediti dopo chiusa l' Esposizione i seguenti oggetti:

1.° Cassa contenente *Torrone e mostarda* (marca R. A. — N. di Mat. 1517) appartenente alla Ditta Ratti Andrea.

2.° N. 2 casse contenenti *Torrone e mostarda* (marca F. A. — N. di Mat. 1516), appartenente alla Ditta Fieschi Augusto.

3.° *Macchina Agricola — Estirpatore Bodini* (marca M. B. — N. di Matr. 397), appartenente al Comizio agrario di Cremona.

4.° Cassa contenente *Torrone* (marca C. L. — N. di Mat. 1518), appartenente alla Ditta Cerri Luigi.

In seguito a ciò, la Giunta prega, in conformità alle precedenti sue circolari, i proprii espositori ad avere la compiacenza, nel caso avessero trovato entro ai proprii colli taluno degli oggetti sovraindicati compresovi per isbaglio eventuale di rispedizione, a farlo noto entro 8 giorni, onde darne comunicazione immediata alla Giunta interessata, ritenuto che in caso di silenzio si avrà questo per una risposta negativa.

Venezia, 13 aprile 1874.

Il presidente della Giunta
BRUSOMINI.

Concorsi. — Richiamiamo l' attenzione dei lettori sull' Avviso della Direzione generale dei telegrafi pubblicato nella IV pagina, per concorso ad un posto di direttrice ed a dieci posti di ausiliaria presso l' Ufficio centrale di Venezia, ottimo mezzo che si offre alle donne per prestare l' opera loro in un servizio della pubblica Amministrazione, nel quale hanno dato prova di riuscire egregiamente.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria 18 dicembre 1873 il prof. Pasqualigo lesse una sua Memoria intorno al *Teatro inglese prima di Shakespeare*.

Accennato al grande sviluppo degli studii su Shakespeare in Inghilterra, Germania, Francia, ed a quelli, pur notevoli, fatti in Italia, il lettore esprimeva il desiderio che anche da noi, pel bene delle nostre lettere, si formasse una letteratura shakespeariana, mercè la quale si potesse equamente giudicare e pienamente conoscere il grande poeta.

Svolgendo quindi il suo tema, parlò delle origini del teatro inglese, cominciando dalle sacre rappresentazioni, che aveano nome di *Misteri*, quando trattavano i fatti della Bibbia, e di *Miracoli*, quando le vite miracolose dei Santi. Disse quali fossero le prime, quali gli argomenti trattati, come venissero rappresentate nelle chiese, e quali i personaggi. Di questi il più famoso di tutti fu *Vizio*, popolare dapprima per le sue lotte con *Satana*, e poi nelle *Moralità*, ove, quale rappresentante del principio del male, assunse le parti di *Buffone e Pazzo*; con le quali, spogliandosi della sua odiosità morale, passò nel dramma moderno, ove fu il franco rivelatore di profonde verità filosofiche, e personaggio importante delle più solenni tragedie.

Verso la fine del secolo XIV le sacre rappresentazioni avendo perduto il primitivo carattere religioso, cessarono di essere rappresentate nelle chiese e dai monaci. In alcune città esse continuarono ad essere date dalle Confraternite degli artigiani, e furono famose quelle di Chester e di Coventry, ove durarono sino alla metà del secolo XVI. Il lettore disse quale era la forma del teatro, quali gli argomenti dello spettacolo del *Ludus Corporis Christi*. — Nel resto d' Inghilterra le sacre rappresentazioni aveano assunto a poco a poco un carattere affatto profano, e, secondo lo spirito dell' epoca, si traformarono nelle *Moralità* con fatti e personaggi simbolici ed allegorici. Di una di queste *Moralità* ci lasciò un interessante ragguaglio R. Willis, coetaneo di Shakespeare. Queste *Moralità*, trattando soggetti attinenti alla vita umana, preparavano il terreno al dramma vero.

Di questo progresso dell' arte abbiamo un primo indizio negli *Interludi* di Heywood, ch' erano una specie di farse, nelle quali, sbandita l' allegoria, si rappresentavano fatti e persone della vita quotidiana. Il più interessante di tutti è quello intitolato: « *I quattro P.* », di cui il lettore diede un sunto.

All' epoca del Rinascimento, grande anche in Inghilterra fu l' ardore per le lettere antiche. Nel dramma si presero a modelli specialmente Plauto e Seneca. Questo culto verso gli antichi modelli arrecò grandissimi vantaggi all' arte drammatica. I primi autori di commedie e tragedie, modellate sugli antichi, furono Nicholas Udall, John Still e Lord Thomas Sackville, delle cui produzioni il lettore discorse con molte particolarità.

Passò quindi a notare la prevalenza della tragedia sulla commedia, dicendo che la ragione precipua la si ha nelle condizioni sociali di quel tempo, in cui regnarono Enrico VIII e la sanguinaria Maria Tudor.

Accennata la grande passione di tutte le classi sociali per gli spettacoli scenici, venne a descrivere particolarmente il modo di recitare ed i luoghi ove le Compagnie comiche ambulanti davano spettacolo. Finalmente venne a parlare dei teatri regolari di Londra, specialmente del *Globe*, descrivendone ogni parte minutamente. Concluse quindi parlando degli attori, delle parti di donna, e della combinazione in una stessa persona delle qualità di attore e di autore, e delle prospere condizioni economiche dei comproprietarii dei teatri stabili di Londra, al tempo di Burbadge e Shakespeare. Terminò, promettendo di parlare in altra lettura degli attori ed autori contemporanei di Shakespeare e della vita di questo, secondo gli ultimi risultamenti degli studii critici in proposito.

Teatro Apollo. — L' *Alcibiade* del sig. Cavallotti ebbe qui ieri sera lieto successo, come lo ebbe oramai in molte altre città d' Italia. L' autore ha disarmato la critica intitolando il suo lavoro *Scene greche*. Sono scene, infatti, che riassumono la vita del protagonista; non è un dramma nel senso nobile ed elevato della parola. Alcune di quelle scene hanno movimento e vita, e dilettano, ma siccome son troppe, generano da ultimo la stanchezza, perchè lo spettatore non s' interessa allo svolgimento dell' azione, ed ogni volta che cala il sipario, esso non si rivolge questa domanda, che è spesso il segreto del successo: *Come andrà a finire?*

Con tutto ciò, specialmente nei primi atti, l' autore fu chiamato fuori parecchie volte. Noi non abbiamo contato le chiamate, ma certo furono molte.

L' esecuzione fu buona, e specialmente da parte del Ceresa, che sosteneva la difficile e faticosa parte di Alcibiade.

Bullettino della Questura del 15. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per disordini in istato di ubbriachezza, uno per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per oziosità.

Del 16.

Ieri, dalle Guardie di P. S. fu arrestato certo C. F., prevenuto del furto poco prima commesso di bottiglie di vino, pel valore di L. 10, a danno del negoziante liquorista a S. Agnese, B. P.

I detti agenti arrestarono pure certo F. A., per oziosità.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dall' Ispettorato delle Guardie, nell' ispezione praticata lungo il Canale della Seriola, vennero constatate 3 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell' argine.

In città, constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 110, 157, 336, 340, 342, 357 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle Guardie municipali si constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui 4 per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali della città.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 *aprile* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Cogo Antonio R. impiegato, con Costa Amalia Teresa, attendente a casa, celibi, celebrato a Vicenza il 12 aprile corr.

2. Palotti Luigi, gioielliere, con Tornieri nob. Anna Maria Sofia, possidente, celibi, celebrato a Vicenza il 12 aprile corr.

DECESSI: 1. Santini Carlotta, di anni 55, nubile, attendente a casa. — 2. Martinelli Caterina, di anni 67, nubile, attendente a casa. — 3. Brombara Teresa, di anni 63, nubile.

4. Sfriso Antonio, di anni 7. — 5. Chichisiola Francesco, di anni 32, celibe, rimessaio, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino bibliografico

Il Congresso meteorologico di Vienna per Costantino Pittei. Estratto dal giornale *La Nazione*. Firenze, Civelli, 1874.

Nel XXV° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele II, inno di Osvaldo Zacchi. Belluno, tip. Cavessago, 1874.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 *aprile*.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 1° *marzo*.

La sollevazione dei Samurai della Provincia di Saga diviene sempre più grave; ed anche in altre Provincie, specialmente del Sud, come Hiroshima, Kiushiu, e Hirakawa, si manifestarono serii movimenti. Il Governo ha mandato il ministro dell' interno, signor Okubo, con missione pacifica, a calmare gli animi, e Shimadzu Saburo con truppe.

Il principe Higashi Fushimi no Miya fu nominato comandante in capo della flotta imperiale. Egli è partito col generale Yamata, ed il contrammiraglio Ito.

Gl' insorgenti, nella notte del 1 febbraio, presero 200 mila dollari dalla Banca di Ono. Erano circa 3500 che diedero l' assalto a quella Banca. A Hiroshima i ribelli distrussero le proprietà appartenenti allo Stato.

A Fukuoka il partito della guerra di Corea ha fatto una riunione, ed una ne fece il partito feudale. In tutto erano 2500 persone. Vi è un terzo partito anti-europeo.

Infatti gl'insorgenti domandano non solamente la guerra di Corea ed il ritiro di Iwakura, ma il ritorno al regime feudale, e l' espulsione degli stranieri.

Intanto il primo ministro Sanjo ha pubblicato un proclama, nel quale annunzia « che fino dalla metà di gennaio i Samurai di Saga tumultuarono al grido di guerra alla Corea e ritorno alla feudalità; che il Governo mandò sul luogo il ministro dell' interno, ufficiali giudiziarii e truppe; che queste partirono il 14 febbraio e che l' ordine sarà in breve ristabilito. Anche nel Kagoshima, dice il proclama, avvennero tumulti e così nella Provincia di Tosa. » Dopo altri particolari, il proclama termina così: « Gli assassini di Iwakura ormai sono tutti arrestati. Egli riprenderà in breve il suo ufficio. Shimadzu Saburo domandò di prestarsi pel mantenimento dell' ordine nel Kiushiu. L' Imperatore lo ha ringraziato ed accettò la sua offerta. La capitale è perfettamente quieta. La politica del Governo rimane inalterata. Ora non si deve pensare che al mantenimento dell' ordine, e guai a quell' ufficiale che abbandonerà il suo posto. »

Il 14 febbraio cominciarono effettivamente i combattimenti. Il vicegovernatore di Saga fu scacciato dai ribelli, che poi il 16 attaccarono vigorosamente il castello, lo presero e bruciarono, uccidendovi tutti i soldati che ne erano alla difesa.

Il 21, 22 ed il 23 ebbero luogo vere battaglie fra le truppe nazionali e gl' insorgenti, nelle piccole città di Todoroki e in Ahyama, vicine a Saga, che trovavansi in possesso dei ribelli. Le truppe del Governo, benchè in poche centinaia, vinsero e misero in fuga i ribelli. Questo risultato provò lo spirito e la fedeltà dei soldati.

Le truppe inseguirono i ribelli, ed il 24 tra Saga e Todoroki, a Kanzaki nuova vittoria delle truppe imperiali; il 26 nuova battaglia a Kokura, colla perdita degl' insorgenti, che si ritirarono in disordine. Dicesi che il loro capo Nabeshima sia rimasto ucciso.

Ieri finalmente arrivarono notizie al Governo d' una nuova battaglia a Sakaibara, con piena disfatta degl' insorgenti.

Il telegrafo con Nagasaki è rotto, e dicesi che i ribelli si avanzino verso quella città, bruciando tutto per dove passano; e perfino correva qui voce che gl' insorgenti di Saga avrebbero attaccato Tokio tosto che fossero bene organizzati.

Si dice che il Mikado voglia ritirarsi da Tokio e portare la sua residenza nella vecchia sua capitale di Kioto. Qui il palazzo imperiale è bruciato. D' altra parte, egli è stanco e mostra desiderio di riprendere il suo antico ufficio di regnare senza governare.

In presenza di questi gravi fatti avvenne ciò che vi avevo predetto, che, sebbene una parte della guarnigione francese di Yokohama sia partita per Saigun (nella Cocincina), il resto rimase, e rimasero pure gl' Inglesi. I bastimenti da guerra si portarono a Nagasaki, ove andranno anche quelli delle altre nazioni che sono nei mari del Giappone.

Il Consiglio di Stato è in permanenza; il Governo proibì ai giornali di dar notizie sull' insurrezione. Terashima, ministro degli esteri, è invisibile al Corpo diplomatico. La situazione è grave, benchè io creda che le cose si accomoderanno senza grandi difficoltà; però è succeduto quello che vi diceva in altra mia lettera: *o guerra di Corea, o guerra civile*.

C' è di buono intanto pel Governo, che il ministro delle finanze ha presentato il suo budget pel 1874 concludendo col dire, che il Giappone si trova in condizioni più favorevoli di qualunque altro Stato, e presenta un civanzo sull' entrata di 5,000,000 di dollari.

In seta pochi affari, prezzi bassi, ma cattive qualità.

Molti affari in tè.

Si temono disgrazie marittime. Il vapore della P. M. S. S. *Asaka* non è ancora arrivato a Yokohama; così pure il *Nil* delle Messaggerie francesi, che pure è partito il 16 da Hongkong colla posta d' Europa (1).

(*) Pur troppo questo vapore avrebbe naufragato, urtando in una scogliera nella sua traversata da Hongkong a Yokohama. (*Nota della Redazione.*)

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 15 *aprile*.

Discussione sulla circolazione cartacea. — Sull' art. 18 parlano *Ferraris*, *Vacca*, *Caccia*, *Torelli*, *Audiffredi*. Rispondono *Lampertico* e *Minghetti*. L' articolo 18 è approvato senza modificazioni, e quindi si approvano i rimanenti articoli del progetto. Approvansi pure i progetti di spesa per l' artiglieria di campagna, per completare la dotazione del vestiario dell' esercito, nonchè per approvazione d' altri fondi per la costruzione delle strade nazionali in Sardegna.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle consuete formalità.

Si dà lettura di alcune petizioni e vengono accordati varii congedi.

Presidente. L' ordine del giorno reca la votazione a squittinio segreto di tre progetti discussi nella sessione decorsa e di quello discusso ieri.

Massari procede all' appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Presidente. Comunica una lettera del deputato Capozzi, il quale, mostrandosi dolente perchè, dietro l' asserzione di un giornale si dubitasse alla Camera della sua onestà e lealtà, espone quali furono i fatti che provocarono l' equivoco circa alla nota deposizione del Vescovo d' Avellino.

Ciò che vien detto nella lettera è uniforme alle pubblicazioni venute alla luce nei fogli napoletani.

Vigliani (guardasigilli) porge degli schiarimenti, confermando ciò che è detto nella lettera dell' on. Capozzi.

Nicotera, come firmatario della domanda di interrogazione che provocò la lettera a ciò relativa, dichiarasene sodisfatto.

Spiega che l' interrogazione fu fatta in base a richiesta firmata da 70 cittadini di Avellino, e quindi presentata alla Camera.

Vigliani (guardasigilli) vorrebbe presentare un' altra dichiarazione del tutto contraria, che stabilisse come effettivamente avvennero le cose.

Presidente. Alla Camera non può spettare una minuziosa analisi su tal soggetto.

Perciò dichiara l' incidente esaurito.

Si passa alla discussione dei provvedimenti finanziarii.

Vi assiste il ministro Finali in luogo di Minghetti, ritenuto al Senato dalla discussione sulla circolazione cartacea.

Della Rocca fa una critica generale del sistema finanziario.

Si promettono sempre delle riforme e delle economie, ma non si fanno mai, e quando qualcuno le ricorda, si risponde sempre che bisogna fare dei nuovi studii.

Disapprova che si propongano dei progetti di tasse in contraddizione con ciò che viene espresso dai contribuenti.

Da ciò proviene una reazione generale contro qualsivoglia specie di progetto, e quindi una immensa difficoltà nell' esazione.

Dichiara che accetta qualcuna delle proposte ministeriali, ma con molta riserva.

Discorre dei diversi progetti e in ispecial modo di quello che concerne la nullità degli atti non registrati.

Vorrebbe una maggiore energia nell' eseguire la legge vigente e crede che ciò sarebbe sufficiente.

Combatte l' estensione della privativa dei tabacchi all' isola di Sicilia, e dice che il Governo dovrebbe invece accettare le proposte che gli vennero fatte in cambio per esigere una somma corrispondente.

Respinge l' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali, perchè ciò nuocerebbe troppo alle pericolanti condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni, delle quali fa un quadro fosco e desolante.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Villa Tommaso crede che debbansi accettare i progetti, quantunque, a suo avviso, incompleti. Quelli per la ricchezza mobile, sul macinato, sugli atti non registrati, abbisognano di modificazioni. Critica quello dei tabacchi in Sicilia. Approva la legge circa l' inefficacia degli atti non registrati, fa estese osservazioni e presenta modificazioni.

Ecco la lista dei deputati che si sono iscritti per parlare sui provvedimenti finanziarii.

Essi sono, per parlare in favore, gli onorevoli:

Villa — Corbetta — Alippi — Pericoli — Del Zio — Villa-Pernice — La Porta — De Portis — Lovito — Boselli — Casarini — Borruso — Guala — Botta — Massari — Mangilli — Cadolini — Luzzatti — Favale — Nervo — Barazzuoli.

Per parlare contro, gli onorevoli:

Della Rocca — Paternostro — Lazzaro — Crispi — Branca — Toscanelli — Tocci — Friscia — Spina G. — Ferrara — La Cava — Maiorana-Calatabiano — Morelli Salvatore — Seismit-Doda — Mezzanotte — Cencelli — Landuzzi — Mascilli — Consiglio — Angelini.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

La maggioranza dell' Ufficio centrale del Senato, fedele all' incarico avuto dalla maggioranza degli Ufficii, sarebbe convenuta nel parere che la legge per la difesa della Stato non ha alcun carattere d' urgenza e che perciò non fa bisogno di affrettarne l' esame.

Questo giudizio dell' Ufficio, centrale induce a credere che difficilmente in questo scorcio di sessione quel progetto verrà in discussione nel Senato, ove del resto sarebbero molti gli oppositori.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 14:

Il Re è giunto da Napoli stamane, alle ore 10 e 55.

Si trovavano alla Stazione per riceverlo il Principe Umberto, tutti i ministri e le Autorità civili e militari.

Sua Maestà, dopo aver ringraziato tutti, montò subito in carrozza, dirigendosi al Quirinale.

— Il senatore d' Adda, presidente della Società delle ferrovie dell' Alta Italia, è partito questa mattina per Milano. Egli ha assistito alle conferenze tenute dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici col barone Rothschild. Il risultamento di queste conferenze è stato di stabilire pieno accordo sui punti ch' erano in controversia fra il Governo e quella Società.

— Questa mattina è tornato da Ventimiglia l' on. presidente Biancheri.

— Fra ieri sera e questa mattina sono giunti in Roma una sessantina di deputati.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14 corrente:

Ieri v' è stata una udienza di fedeli al Vaticano.

Il Santo Padre, secondo il consueto, parlò a una a una alle persone andate a visitarlo. Arrivato davanti a una signora che, dopo essere stata benedetta, gli chiese la benedizione per suo marito, Pio IX le domandò:

— E chi è tuo marito, figlia mia?

— È un ufficiale dell' esercito italiano.

Il Santo Padre fece un piccolo moto di dispetto, e si accingeva ad allontanarsi; ma veduta quella povera donna, ch' era rimasta mortificata, tornò verso di lei e le disse:

— La benedizione del cielo su tutti. — E alzò la mano.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 14:

Monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans, è giunto a Roma e ha preso stanza al palazzo Borghese.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 14:

Ieri sera al *Restaurant* Spillmann aveva luogo un pranzo offerto dall' onorevole Saint-Bon, ministro della marina, ad alcuni ufficiali superiori della marina ed alti impiegati del suo dicastero.

Si notavano, fra gli altri, il commendatore Orengo, direttore generale del personale, il commendatore Albini, direttore generale d' artiglieria ed il commendatore Pepe, capitano di vascello comandante del Corpo dei Reali equipaggi a Venezia, e qui di passaggio da pochi giorni.

L' *Opinione* scrive:

Un dispaccio da Messina ci reca che stamane, 11, è stato ferito l' agente delle tasse da un colpo di pistola, tiratogli da uno, che, entrato nel suo ufficio, gli gridò: Muori con le tue tasse!

Il corrispondente P. scrive da Roma alla *Perseveranza*:

Era corsa voce, che, in seguito alle recenti notizie di Spagna, i Borboni di Napoli si fossero dati del moto, ed avessero esortato i loro amici a sperare. Si era perfino detto che a tal uopo l' ex-Re Francesco II si fosse mosso dalla Baviera, dove ordinariamente risiede, e si fosse recato a Pau prima, a Marsiglia poi. Da quanto ho potuto sapere, queste voci non hanno fondamento. I Borboni di Napoli, come quelli delle altre parti di Europa, possono sperare quanto vogliono: essi non riusciranno con ciò a fare nulla; la loro causa è irrimediabilmente spacciata. Del rimanente, le notizie che giungono qui quotidianamente dalle Provincie meridionali non permettono in proposito neppur l' ombra del dubbio: il sentimento nazionale di quelle popolazioni, che si è manifestato anche di recente con tanto slancio e con tanta unanimità in occasione dell' anniversario del 23 marzo, è la migliore risposta alle assurde dicerìe. Chi dubita di questo sentimento è matto.

Passarono i tempi, nei quali ciò che succedeva nella penisola spagnuola poteva avere influsso e riverbero nell' antico Reame di Napoli: oggi ciò che succede in Spagna non ha altra influenza se non quella di dimostrare sempre più alle nostre popolazioni quale inestimabile beneficio sia quello di possedere una Dinastia leale, vincolo potente di unità, guarentigia di ordine e di libertà. Pongasi pure per ipotesi inammissibile che il così detto Carlo VII vada a Madrid: ciò non eserciterà la benchè menoma influenza sui destini dell' Italia. Forse lo stesso ex Re Francesco II è persuaso della verità di ciò che dico, e quindi egli non si abbandonerà alle stolte illusioni di alcuni che lo circondano.

Telegrammi

Roma 15.

Una riunione dei deputati dei due centri ha deciso di votare il progetto dei provvedimenti finanziarii, purchè il Governo prometta solennemente le riforme amministrative. (*Secolo.*)

Pavia 15.

In Consiglio comunale fu svolta l' interpellanza Mantovani contro la Giunta, che aveva inviato a Roma il giorno 23 marzo il ff. di Sindaco per complimentare Sua Maestà.

La discussione procedette seria ed ordinata. Le tribune erano occupate quasi intieramente da persone del partito ostile.

Il Consiglio, alla quasi unanimità, approvò l' operato della Giunta, e votò un ordine del giorno esprimente intera fiducia in quelli che la compongono. (*Fanfulla.*)

Parigi 44.

Il *Débats* biasima il duca di Broglie per i *comunicati* diretti ai giornali: trova ch' essi oltrepassano il diritto del Governo.

Mandano da Calcutta: La fame aumenta sempre più nelle Indie. Quattro milioni d' indigeni hanno bisogno dell' aiuto governativo per vivere. (*Fanfulla.*)

Parigi 14.

Il Gabinetto si trova discorde a causa degli intrighi messi in opera dai monarchici. (*Bilancia.*)

Vienna 14.

L' opinione pubblica festeggia l' approvazione delle leggi confessionali, deliberata dalla Camera alta, con 77 voti contro 43. Dopo la votazione i Vescovi abbandonarono la sala. (*Bilancia.*)

Lemberg 14.

Il Ministero ha sciolto la Società che erasi costituita per soccorrere gli emigrati polacchi. (*Gazz. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Aust. 186 —; Lomb. 87 1|2; Azioni 119 —; Ital. 62 3|4.

Berlino 15. — Il Tribunale supremo pegli affari ecclesiastici condannò l' Arcivescovo Ledochowski ad essere destituito dalle sue funzioni. Questa sentenza non ammette alcun appello.

Berlino 15. — Il *Reichstag* approvò i paragrafi dal 2 all' 8 della legge militare. La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Consiglio dell' ammiragliato di Madrid ordinò alle Autorità di Manilla di rilasciare le due navi mercantili tedesche sequestrate nell' Arcipelago di Sulù.

Parigi 15. — 3 0|0 Francese 59 60; 5 0|0 francese 95 20; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 63 45; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 333; Ferr. V. E. 182 50; Romane 77 50; Obbl. Romane 183 —; Azioni tabacchi — —; Londra 25 21 —; Cambio Italia 12 5|8; Inglese 92 13|16.

Algeri 14. — Al Consiglio generale la proposta di togliere lo stato d' assedio non ottenne maggioranza sufficiente, essendovi stati 10 voti favorevoli, 2 contrarii e 19 astensioni.

Vienna 15. — Mobil. 197 50; Austr. 312 —; Lomb. 150 —; Banca nazionale 957; Napoleoni 8 93; Argento 44 25; Londra 111 75; Austriaco 73 30.

Vienna 15. — La Camera dei deputati decise a grande maggioranza di rinviare alla Commissione la proposta che chiede che si faccia una legge per espellere i Gesuiti dell' Austria.

Pest 16. — L' Imperatore arriverà sabato e riceverà martedì i membri delle due delegazioni.

Londra 15. — Inglese 93 —; Ital. 63 1|4; Turco 41 1|8; Spagnuolo 18 7|8; Canali Cavour 9 1|4; Obblig. Cavour 74; Merid. 7 1|4.

Washington 14. — La Camera dei rappresentanti approvò con voti 140 contro 102, il progetto già approvato dal Senato, che aumenta la circolazione dei *Greenbacks*, per 400 milioni di dollari, e per 400 milioni la circolazione delle Banche nazionali. Approvò con voti 128 contro 116 il *Free Banking Bill*, che leva tutte le restrizioni sull' emissione dei biglietti da parte delle Banche.

Nuova Yorck 14. — Il Rapporto ufficiale del capitano dell' *Europe*, smentisce formalmente il racconto del capitano del *Greece*, accusa il luogotenente Buck, di aver impedito il possibile salvamento dei bagagli dei viaggiatori, sperando un maggiore diritto dal ricupero delle cose abbandonate.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 15. — Ieri sera avvenne un' esplosione di gaz nella miniera di Dunkinfreld: furono ritrovati trenta cadaveri; temesi che altrettanti sieno sepolti sotto le rovine.

Barcellona 14. — Le operazioni contro i carlisti furono riprese vigorosamente. Il brigadiere Saentejada è partito pel campo con una forte colonna. Il brigadiere Arnettler, comandante di Lerida si pose pure in cammino colle sue truppe. Saballs si dirige verso Ripoli, in seguito alla marcia del brigadiere Estevan sopra Moya.

FATTI DIVERSI.

Banca veneta di depositi e conti correnti. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 15:

Oggi, alle ore 1, venne tenuta l' Assemblea generale di questa Società. Erano presenti circa 70 persone fra azioni e procuratori, rappresentanti un totale di 3585 Azioni.

Presedeva la seduta il cav. Moisè Vita Jacur.

Il direttore dava lettura della Relazione sull' azienda dell' anno scorso. Da questa risulta un utile netto di L. 300,497, delle quali L. 250,000 vennero già pagate agli azionisti a titolo d' interesse sulle Azioni, per cui pel dividendo non rimangono che L. 50,477, che, a termini dello Statuto, vanno così ulteriormente ripartite: l'80 per cento eguale a L. 40,000 agli azionisti; il 10 per cento, L. 5000, ai fondatori della Società, e finalmente altro 10 per cento, L. 5000, al fondo di riserva. Un residuo di L. 497. 96 era passato a favore dell' esercizio 1874.

Il modico dividendo era attribuito nella Relazione all' imperversare della crisi finanziaria, all' infierire del morbo asiatico che paralizzò il commercio, all' oculatezza ed alla prudenza usatasi dall' Istituto nelle sue operazioni, e ad alcune riduzioni fatte nel bilancio generale sui valori di proprietà della Banca.

Letta la Relazione dei censori, erano approvati ad unanimità la Relazione ed il bilancio.

Si passò quindi alla votazione per l' elezione di 12 consiglieri e tre censori.

Il Maestro educatore è un giornale didascalico settimanale, che, sotto la direzione dell' egregio prof. Maierotti, esce in Treviso, ed è organo di quella Società educativa. Per la qualità degli scritti, per le molte notizie scolastiche ivi raccolte, e pel modo, insomma, col quale viene diretto e condotto questo giornale, lo annunciamo con piacere ai nostri lettori.

Un brutto uso. — Abbiamo di recente letto una cronaca della *Patrie*, di Parigi, la quale raccontava che un' abitudine italiana tende a introdursi sulle scene francesi: si tratta dell' abitudine che hanno i maestri di musica, gli autori drammatici, i coreografi, i pittori decorativi, i macchinisti, e persino i vestiaristi di uscire dalle quinte nei giorni di prima rappresentazione, quando si odono gli applausi, e di venire a salutare il pubblico.

Il giornale parigino protesta contro l' adozione di questo costume in Francia, e, a questo proposito, scherza su noi in modo piacevole.

Il fatto è che nulla è più ridicolo, più contrario al buon senso e alla verità scenica di questa improvvisa apparizione d' un signore in pastrano nel bel mezzo d' un coro di guerrieri goti, visigoti od ostrogoti. In Italia siamo talmente abituati a ciò, che non ci urta più, e applaudiamo più forte quando vediamo comparire sulla scena i pantaloni a quadrelli del coreografo.

Se gli autori si limitassero a venire a salutar il pubblico alla fine del dramma, dell' opera o del ballo, allorchè il sipario è calato e l' azione è finita, non vi sarebbe gran male. Ma, signor no; poichè, o con ragione o senza ragione, ecco che l' autore vi si presenta. Che uno spettatore abbia la disgrazia di soffiarsi il naso, e immediatamente vedete il maestro comparire, inchinarsi, salutare, risalutare e ritirarsi, camminando all' indietro.

I maestri particolarmente sono ghiotti di queste ovazioni di cattivo gusto, dal momento che si è presa l' abitudine di annunciare il più piccolo successo in termini talmente esagerati, che se Dio avesse creato dinanzi a noi un altro mondo, non potremmo parlare altrimenti della sua creazione.

I dispacci più ragionevoli inviati, dopo una prima rappresentazione, ai quattro canti d' Italia, sono generalmente concepiti nei termini seguenti: « Successo indescrivibile, il duetto del secondo atto ha fanatizzato il pubblico; fanatismo alla romanza della prima donna; immenso entusiasmo al finale, ec.; 43 *chiamate* al maestro. »

In Italia giudichiamo il merito d' un' opera a misura delle *chiamate* della prima rappresentazione. Nulla di sorprendente, adunque, che il maestro abbia tanta premura di venirci a mostrare il taglio dei suoi pantaloni e a farci la riverenza.

Non comprendiamo però come gli autori abbiano sì poca cura della loro dignità personale. Sembra, a prima vista, che un uomo bene educato debba provare un certo imbarazzo a presentarsi in pubblico, e farsi applaudire come un commediante, senza contare che il suo domestico, da lui licenziato il dì prima, e che assiste alla rappresentazione, può benissimo divertirsi a fischiarlo o a tirargli addosso degli aranci, se gli prende il ticchio di vendicarsi del suo padrone. Or bene! La cosa non è così; bisogna dire adunque che gli applausi del pubblico sieno ben dolci, dacchè gli piace di mancar di gusto al punto di mostrarsi a 1200 o 1500 persone, daccosto ai becchi di gaz, come per dire: Sì, signori, e voi soprattutto, madame, sono io l' autore di questo ammirabile lavoro che voi applaudite; contemplatemi, abbiate questa felicità; voi potrete dire fra cinquant' anni ai vostri figli che apprenderanno il mio nome dalle trombe della fama: « Anch' io ho veduto questo grand' uomo! »

La *Patrie* ha dunque perfettamente ragione di canzonarci, anche emettendo dei pensieri come questo, al quale diamo un' interpretazione benevola: « Il nostro spirito francese (dice la *Patrie*) il cui vero nome è quello di buon senso . . . » Parola d' onore, la è grossa! *Patrie* mia, non si dicono di queste cose, a sè stessi soprattutto . . . Infine, speriamo che voi non pensate punto alla politica esprimendovi così. (*Italie.*)

Frane. — Giorni sono, a Blevio, sul lago di Como, sprofondò nel lago una porzione della villa *Rodina*, altra di quelle già possedute dalla celebre Giuditta Pasta, e trascinò seco anche alcuni metri dell' attiguo giardino Taverna. Per puro accidente, non si deplorano vittime.

Questo fatto fa ricordare il franamento della villa Carena, pure in Blevio, e l' altro del ponte d' approdo dei piroscafi a Bellagio, e tutti assieme poi confermano il vecchio adagio: chi fabbrica sull' arena, fabbrica sul falso.

— A Laveno, sul Lago Maggiore, ieri l' altro, dopo mezzogiorno, improvvisamente sprofondò la spiaggia rasente il lago, chiamata *Passeggio Gianicolo*. Furono tosto chiamati sul luogo dei periti ingegneri, temendosi pur troppo più gravi danni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 aprile	del 16 aprile
Rendita italiana	72 47	72 67
» (coup. staccato)	70 25	70 32 1/2
Oro	22 83	22 84
Londra	28 50	28 50
Parigi	114 25	114 02
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	884 —	884 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2143 —	2145 —
Azioni ferrovie meridionali	409 —	415 —
Obblig. » »	209 —	210 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1458 —	1458 — 1/2
Credito mob. italiano	849 50	854 —
Banca italo-germanica	235 50	235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 aprile	del 15 aprile.
Metalliche al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 30
Prestito 1860	103 —	103 30
Azioni della Banca naz. aust.	956 —	957
Azioni dell' Istit. di credito	196 —	197 50
Londra	111 70	111 80
Argento	105 —	105 —
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

15 aprile.

Bassa mar a	ore 4. 00 ant.	metri	0,79
Alta marea	ore 10. 00 ant.	»	1,90
Bassa marea	ore 4. 20 pom.	»	1,10
Alta marea	ore 9. 40 pom.	»	1,71

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *aprile*.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Viscovich, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Ferroni, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; e da Cette, il brig. austro-ung. *Frecci*, capit. Camenarovich, con diverse merci, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:50, e per fine corr. a 72:55. Da 20 fr. d' oro da L. 22:83 a L. 22:84; fiorini austr. d' argento L. 2:71. Banconote austr. L. 2:54 1/4 a L. 2:54 1/2 per fiorino.

Treviso 14 *aprile*.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Fiorettone	da It. L. 55 : —	ad It. L. 56 : 50	al quintale
Fino	» 53 : —	» 54 : 50	»
Novarese	» 48 : —	» 52 : —	»
Mercantile	» 45 : —	» 47 : —	»
Iudo-Cinese	» — : —	» — : —	»
Mezzoriso	» 38 : —	» 40 : —	»
Risetta	» 32 : —	» 35 : —	»
Giavone	» 17 : —	» 18 : —	»
Risone nostrano	» 29 : —	» — : —	»
detto novarese	» 26 : —	» 28 : —	»
detto cinese	» — : —	» — : —	»

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		70 30 —	70 35 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	239 50 —	240 — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 80 —	113 90 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 45 —	28 52 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 84 —	22 83 —
Banconote Austriache	254 65 —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** . . 72 45 — 72 50 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Conte Brondelli, dall' interno, - Sigg.ri Sanssine, - Sigg.ri Ponpinel, tutti da Parigi, - Hundson W., - Anoluy T., Ploives F., con famiglia, tutti da Londra, - Burki M., dalla Svizzera, - Donaiiere Spey, - von Pamhuga, ambi dai Paesi Bassi, - Galitzine principe S., dalla Russia, - Teixira Leite, dal Brasile, - Sigg.ri Laurence, dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ri De S.t Mareeaux, - Unger, tutti dalla Francia, - Pilkingtow, con famiglia, - Sigg.ri Hardwick, - Fordyce S., tutti da Londra, - Limrick S., dall' Olanda, con famiglia, - barone Da Hohenbruck, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Galvani V., - Conte Portalupi, con famiglia, tutti dall' interno, - Furton H. H., - Rumney W., con famiglia, - Adams John, - Hobday J. E., - Burpee E. R., - Hamilton J., ambi con moglie, - Rolles H., - Prach G. W., - Cox A., tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Bruini F., - Vignocchi R., ambi negoz., dall' interno, - Blood, con famiglia, - Gostin, capit., tutti da Londra, - D.r Veiller, da Francoforte, con famiglia, - Sigg.ri Brown, - Sigg.ri Spence, - Miss Adam E., tutti da Scotland, - Sigg.ri Mercier, dalla Svizzera, - Pitmann, con famiglia, - Jackson C. L., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chiarottini d.r G., - M dori A., ambi con moglie, - Piovene G., con famiglia, - Martini, capit., - Spreafico avv. G., tutti dall' interno, - Badhauser E., dalla Baviera, con moglie, - Jok Zeleny, con moglie, - D.r Peschka, tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ruschi d.r F., - Canter E., - F. Killian, - Koch prof. C., tutti dalla Germania, - Dumreicher, barone, - Papperitz G., - Grünert, ambi pittore, - D.r Schofer, con moglie, tutti quattro dall' Austria, - Steinhart, dall' Ungheria, - Graf d.r F., da Gratz, con moglie, - D.r Weneziauer, da Trieste, con famiglia, - Heineman Krause, - Bally T. Okonom, - Grinwald E., da Manheim, - Domer Elisa, da Londra, - Buchin Valle, artista, dal Messico, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Howie, dall' Inghilterra, - Schubertskron, barone, dall' Austria, con famiglia, - De Hierschl, con seguito, - Fama H., ambi dalla Svizzera, con famiglia, - Bache T. H., - Lea M., - Welch T. W., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Catton, - Sigg.ri H. Mazheir, - Sigg.ri Fisher, - Sigg.ri Croiotsher, tutti dall' Inghilterra, - Rejer, barone, dalla Carintia, - Tugland, dalla Scozia, ambi con famiglia, - Ellegood, dal Canadà, - Sunderland J., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Miss Thackwray, - sorelle Farrar, - Walsom L., - Mac Iver, con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Wedderburn Ojilvy J., colonnello, con moglie e seguito, - Crawford D., tutti dalla Scozia, - Schmidt E., da Halle, con famiglia, - Simon T., - Liebermann B., ambi da Berlino, - Cottier, da Berna, con moglie, - Ulmann O., dalla Turchia, con famiglia e seguito, - Berg co. A., da la Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, dall' interno, - Brown C. R., - Crook K. L., - Pattison F., con sorella, - Muggeridge, - Newman T., - Roy, tutti tre con moglie, - Spiller G., - Neve W., con famiglia, - Murray F., - Taylor J., - Pedder A., tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Zanolli, corriere, dall' interno, - Wohlgemuth H., - Waun J., ambi dalla Germania, - F. Whitting, - Ling con famiglia, - Johnston A., - Provaud A., tutti da Londra, - Schmidt E., dall' Olanda, con famiglia, - Novossilsky P., - Davidoff E., con famiglia, tutti dalla Russia, - Nash H., - Webb W., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Solieri, negoz., - Roffoni G., - A. Galenga, ambi con moglie, - Sevenelli D., - Righi d.r A., - D.r Burgarella Ajola, tutti dall' interno, - Sig.ri Pelayet, dalla Francia, - Scanavi N. S., da Vienna, con famiglia, - D.r von Vest, da Klagenfurt, - Sirovich T., da Trieste, con famiglia, - Ditisheim D., dalla Svizzera, - Despello A., da Londra, - Eppind, da Lippstadt, con moglie, - Popoff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Batista I., ragioniere, dall' interno, - Chambon, - Bullard P., ambi da Parigi, - Wollont O., - Koenig J., - Biderman W., - Kappelman d.r R., tutti quattro da Vienna, - Hinsch G., negoz., da Amburgo, - Buison A., da Freiburg, con moglie, - Sisnachy M., - Hüber A., assessore, - Wagen C., uffic., con moglie, tutti dalla Baviera, - Miossoyedoff G., pittore, dalla Russia, - Muna d.r G., dal Brasile, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Sigg.ri Berner, - Sigg.ri Herpin, con famiglia e seguito, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Wards, con famiglia, - Holland H., tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Weissemborn, - Sigg.ri Willkinson, tutti dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Merlino G., - Caperle G., - G. Ruffoni, ambi d.ri, - Gasparinelli E., - Fontana L., - Vitacchio L., - Bellisai L., - Bonamini S., - Bonalumi G., - M. Redali, - Berton C., - Silvestri L., - Finzi E., - Giustina F., - Lorenzini A., - Ferreri B., tutti dall' interno, - Vougur P., da Parigi, - Bruner G., - Greif C., ambi da Vienna, - Viviani G., da Trieste, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord -- 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 aprile 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 11', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 59'. 31" 9.

Tramonto app.: 6.h. 48', 7.

Luna. Levare app.: 5.h. 39', 2 ant.

Passaggio al meridiano: 0.h. 49', 1 pom.

Tramonto app.: 8.h. 16', 3 pom.

Età = giorni: 1 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 15 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	748.88	751.82	753.23
Term. centigr. al Nord.	11.9	14.4	12.60
Tensione del vapore in mm.	8.87	8.24	9.08
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85	67	83
Direzione e forza del vento.	E.²	E. S. E.³	S. E.¹
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	0.80	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.5	+0.2

Ozono: 6 pom. del 15 aprile = 6.1 — 6 ant. del 16 = 4.5

— Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 ant. del 16:

Temperatura: Massima: 14. 8 — Minima: 11. 0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 *aprile* 1874.

Barometro salito da 6 a 14 mm., tranne nel Sud-Ovest della Sicilia.

Mare grosso sul Canale d' Otranto e a Malta; agitato in molti punti del Mediterraneo e a Venezia.

Piogge in Piemonte, in Sardegna e in Sicilia; cielo nuvoloso altrove.

Venti forti, specialmente di Sud in molte stazioni.

Ieri e stanotte venti forti o fortissimi, e mare grosso ad intervalli in molti luoghi; tempesta sul Canale d'Otranto; mare burrascoso fino alle 5 pom. a Piombino.

Ieri nelle ore antim. pioggia di sabbia rossa a Perugia, ove ieri l' altro sera fu osservata splendida luce aurorale visibile tra gli squarci delle nubi, e una forte perturbazione magnetica.

Sono sempre probabili dei forti colpi di vento, specialmente sul Mediterraneo e sul Canale d' Otranto.

Tempo vario alla pioggia.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 *aprile*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Alcibiade*. Scene greche in 7 quadri, di F. Cavallotti, novissime. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Il tramonto del Sole*. — Indi l' operetta parodia mitologica, intitolata: *Orfeo all' Inferno*. — Alle ore 8 e mezza.

(V. l' Avviso nella 4.a pagina.)

Direzione generale dei telegrafi.

AVVISO DI CONCORSO

Per un posto di direttrice delle ausiliarie in Venezia.

È aperto un concorso ad un posto di direttrice delle ausiliarie telegrafiche istituito in via d'esperimento nell'Ufficio centrale di Venezia.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo di una lira e fatte pervenire entro il corrente mese alla Direzione generale dei telegrafi in Firenze corredate dei seguenti documenti e colla indicazione del domicilio della postulante:

a) Certificato del Sindaco del luogo ove la postulante è domiciliata, comprovante di essere italiana per nascita o per naturalizzazione e nubile o vedova;

b) Estratto dai registri dello Stato civile dal quale risulti che la medesima ha compiuti i 25 anni e non oltrepassati i 45;

c) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita della postulante, dal quale risultino i suoi buoni antecedenti giudiziarii;

d) Certificati di persone favorevolmente note all'Amministrazione per la loro condizione sociale, dai quali risulti che la postulante è di costumi integerrimi. Non saranno ritenuti validi questi certificati se rilasciati da parenti od istitutrici delle aspiranti;

e) Certificato medico debitamente autenticato dal quale risulti che la postulante è di valida costituzione.

Se qualche postulante è stata istitutrice pubblica o privata, e se conosce qualche lingua estera, oltre alla francese, ch'è obbligatoria, giova che presenti i documenti atti a farne prova.

La Direzione generale dei telegrafi esaminerà le domande documentate e designerà le concorrenti da ammettersi all'esame in numero di dieci al più.

L'esame di concorso, pel quale sarà dato avviso alle concorrenti ammesse, avrà luogo in Venezia nei primi del prossimo agosto sul seguente programma:

Lingua italiana. — Svolgimento scritto di un tema che sarà dettato.

Lingua francese. — Traduzione in italiano, senza aiuto di vocabolario, di una pagina francese che sarà distribuita.

Geografia. — Stati in cui è divisa l'Europa. Stati più notevoli delle altre parti del globo. Confini e città principali di ciascuno dei medesimi. Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno Stato ad un punto di altro Stato non finitimo.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali, e sulle frazioni ordinarie. Sistema metrico-decimale.

Fisica. — Fenomeni principali dell'elettricità statica. Fulmini. Parafulmini. Pila Daniell e sue principali modificazioni. Corrente elettrica e suoi effetti. Conducibilità dei corpi. Circuiti elettrici. Azione della terra rispetto all'elettricità. Calamite permanenti e temporanee per elettromagnetismo. Telegrafo scrivente di Morse.

Chimica. — Classificazione dei corpi semplici e composti. Nozioni principali sull'aria, l'acqua, l'acido solforico ed i solfati di rame e di zinco.

Uso spedito ed esatto dell'apparato telegrafico Morse.

Calligrafia. — Nitidezza ed esattezza nel ricevere i telegrammi all'apparato stesso nell'atto dell'esame.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nell'esame sarà titolo di preferenza:

1.° La cognizione di lingue estere, oltre la francese, da dimostrarsi mediante esame;

2.° L'essere stata istitutrice.

La concorrente che risulti preferita, riceverà la nomina di direttrice dal dì in cui potrà entrare in servizio, con la retribuzione di lire 6 al giorno e con l'obbligo di sorvegliare e dirigere le Ausiliarie per otto ore fra le 7 del mattino e le 9 della sera, supplita nelle altre ore nel modo da determinarsi, e restando soggetta alle discipline comuni agli impiegati stabili dell'Amministrazione.

L'Amministrazione si riserva di determinare se e come possa in seguito rendersi normale l'ufficio di direttrice ed intanto dichiara di provvedere in via provvisoria, tanto riguardo all'esistenza ed alle modalità dell'ufficio, quanto riguardo alla nomina di chi l'occupa, occorrendole di esperimentare, tanto l'opportunità dell'istituzione, quanto l'attitudine pratica dell'esercente.

Per dieci posti di Ausiliaria in Venezia.

È aperto un concorso a dieci posti di Ausiliaria telegrafica presso l'Ufficio centrale di Venezia.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo d'una lira, e fatte pervenire entro il corrente mese alla Direzione generale dei telegrafi in Firenze, corredate dei seguenti documenti o colla indicazione del domicilio della postulante:

a) Certificato del Sindaco del luogo ove la postulante è domiciliata, comprovante d'essere italiana per nascita o per naturalizzazione e nubile o vedova;

b) Estratto dai registri dello stato civile, dal quale risulti che la medesima ha compiuti i 16 anni e non oltrepassati i 25;

c) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita della postulante, dal quale risultino i suoi buoni antecedenti giudiziarii;

d) Certificati di persone favorevolmente note all'Amministrazione per la loro condizione sociale, dai quali risulti che la postulante è di costumi integerrimi. Non saranno ritenuti validi questi certificati, se rilasciati da parenti, tutori od istitutrici delle aspiranti;

e) Certificato medico, debitamente autenticato, dal quale risulti che la postulante è in grado di prestare valido servizio alla macchina Morse.

Se qualche postulante è stata istitutrice pubblica o privata e se conosce qualche lingua estera oltre la francese, ch'è obbligatoria, giova che presenti i documenti, atti a farne prova.

Le domande delle minorenni dovranno essere vistate dalla persona da cui legalmente dipendono.

La Direzione generale dei telegrafi esaminerà le domande documentate, e designerà le concorrenti da ammettersi all'esame in numero di quaranta al più.

L'esame di concorso, pel quale sarà dato avviso alle concorrenti ammesse, avrà luogo in Venezia entro il prossimo agosto, sul seguente programma:

Lingua italiana. — Svolgimento scritto d'un tema che sarà dettato.

Lingua francese. — Traduzione in italiano, senza aiuto di vocabolario, di una pagina francese che sarà distribuita.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali.

Telegrafia. — Cognizione pratica dell'apparato telegrafico Morse e della pila italiana — Uso spedito ed esatto dell'apparato stesso.

Calligrafia. — Nitidezza ed esattezza nel ricevere i telegrammi all'apparato Morse nell'atto dell'esame.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nell'esame sarà titolo di preferenza la cognizione di lingue estere oltre la francese da dimostrarsi con esame.

Le concorrenti che risultino preferite, riceveranno la nomina di Ausiliaria dal dì in cui potranno entrare in servizio, con la retribuzione di L. 3 al giorno e con l'obbligo di trasmettere e ricevere telegrammi all'apparato Morse per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 della sera, restando soggette alle discipline comuni agl'impiegati stabili dell'Amministrazione.

Le candidate dichiarate idonee nel concorso, oltre il numero dei posti da provvedere, potranno occupare i posti di Ausiliaria, che nel corso dell'anno siano disponibili nell'ufficio di cui si tratta.

Nel caso che non occorra più l'opera delle Ausiliarie, esse potranno essere licenziate, conservando però titolo al richiamo in caso di bisogno, ove risultino ancora idonee.

Saranno, ad ogni modo, tenute presenti dall'Amministrazione pel conferimento di posti di commessi e d'incaricati nei termini regolamentari.

NB. Non sono ammesse a concorrere per lo stesso ufficio, l'una come direttrice, l'altra come ausiliaria, la madre e la figlia; le sorelle; la zia e la nipote; le cugine; le affini nel medesimo grado; la genitrice e la figlia adottiva; la tutrice e la pupilla.

Firenze, 1.° aprile 1874.

Il Direttore generale, E. D'AMICO.

---

1. pubb.

R. Collegio di musica di Napoli.

AVVISO.

È aperto un concorso, per la classe di alta Composizione e di canto, di due pensioni (o borse) di lire annue 900 ciascuna, che sono chiamate pensioni straordinarie di perfezionamento. A queste pensioni possono concorrere così gli alunni interni che sono nel 18° anno di età o lo hanno compiuto, come gli alunni esterni o qualunque altro della stessa età, che si trovi per attitudine d'ingegno o mezzi vocali e per grado di studii in condizione di poter sostenere gli esami secondo il seguente programma:

Per l'alta composizione.

1. Fuga a quattro parti su tema dato;
2. Ridurre per orchestra completa uno squarcio dato e scritto per pianoforte;
3. Comporre una scena drammatica per una sola voce, su parole date con accompagnamento di pianoforte;

N. B. Per la Fuga e la Composizione ideale sono accordate 12 ore, per l'istrumentazione 6 ore.

Per il canto.

1. Eseguire un pezzo a scelta dal concorrente;
2. Esecuzione di un solfeggio a prima vista;
3. Esecuzione di un pezzo adatto alla voce del candidato, che potrà, senza soccorso del pianoforte, studiare per non più di una mezz'ora prima dell'esecuzione.

Gli esami di alta composizione cominceranno il giorno 1.° maggio 1874, alle ore 9 ant. e proseguiranno con l'intervallo di un giorno di riposo fra un esame e l'altro.

Per il canto gli esami si faranno il giorno 7 maggio 1874, alle ore 9 ant.

Gli alunni interni che conseguissero una delle dette pensioni, cesseranno di far parte del Convitto, ma proseguiranno nei doveri e nelle attribuzioni assegnate agli alunni del Collegio: ed in generale a tutti quelli che godranno delle dette pensioni è ingiunto il medesimo obbligo, come pure a tutti è vietato di prender parte fuori del Collegio a qualsivoglia trattenimento pubblico o privato senza il permesso del Consiglio direttivo, e di prender lezioni o ripetizione da insegnanti che non siano quelli del Collegio.

Queste pensioni sono annuali e possono essere confermate per quattro anni, purchè i pensionati si assoggettino di anno in anno a prova di conferma, le cui norme progressive saranno stabilite dal Consiglio direttivo.

Napoli, 20 marzo 1874.

Il Presidente,
CAV. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. BONITO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Ongaro Superiore.

In questo anno, per il preventivo che fu approvato dalla R. Prefettura col suo Decreto 23 febbraio p. p., N. 2322, è d'uopo dell'attivazione di un gettito di L. 5970:12, onde sodisfare i lavori di riordino delle arginature, il ristauro e costruzione dei manufatti, l'annua manutenzione assunta e disimpegnata dall'Impresa *Simonato*, le ordinarie spese di amministrazione, e tuttociò dopo dedotte le attività ordinarie consorziali.

Ripartita tale imposta sulle lire 77542 di rendita consorziale, risultò l'aggravio per ogni Lira di centesimi 7, 7.

I consorziati sono invitati a verificare il pagamento del rispettivo quoto in quattro eguali rate, scadenti a 1.° maggio, 1.° settembre, 1.° novembre e 31 dicembre prossimi venturi.

I pagamenti saranno da verificarsi al sig. Giovanni Berengan, ricevitore a scosso e non scosso, avente il suo Ufficio in Monastier, ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, presso il sig. Alvise Manfren.

Esso ricevitore è obbligato di portarsi a riscuotere il lunedì di ogni settimana in S. Donà; come pure è obbligato di portarsi ad esigere nello stesso Comune di S. Donà, l'ultimo giorno della scadenza di ogni rata.

I mancanti all'esatto pagamento nelle epoche sopra determinate, saranno escussi a termini della nuova legge 20 aprile 1871.

Il preventivo sopraddetto è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 10 aprile 1874.

Il Presidenti,
GIUSEPPE cav. BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
LUIGI FIORINDO.

354. Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 352

Del Consorzio di seconda Presa.

Avendo il nuovo nominato Presidente in sostituzione del sig. Domenico dott. Dall'Acqua, sig. Ercole Selvatico, dichiarato di declinare dalla conferitagli carica di Presidente, non potendola accettare per ragioni puramente particolari,

Si Previene:

Che nel giorno 30 corr., alle ore una pom., avrà luogo la riunione degl'interessati per devenire alla scelta di un Presidente in luogo del sig. Selvatico;

Avvertendosi

che la convocazione sarà da ritenersi legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi.

Venezia 8 aprile 1874.

I Presdenti
ANTONIO dott. PUSTERLA ing.
FRANCESCO PAZIENTI fu GAETANO.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA

Del consorzio di Carmason.

Secondo il preventivo di quest'anno, approvato dalla R. Prefettura con Decreto 17 febbraio p. p., N. 4045, per sostenere le spese in esso contemplate, occorre l'attivazione, a carico dei consorziati terreni, di un imposta di L. 1452:65.

Ripartita tale occorribilità sulle Lire 42725 della rendita consorziale composta, porta ad ogni Lira il carico di Centesimi 3, 4.

Il pagamento di tale imposta dovrà farsi per parte dei Consorziati contribuenti in due eguali rate, scadibili 1.° maggio e 1.° ottobre prossimi venturi.

I versamenti dovranno esser fatti al sig. Giovanni Berengan esattore a scosso e non scosso, nel suo stabile ufficio in Monastier; il lunedì di ogni settimana in S. Donà; e nell'ufficio consorziale in Venezia, calle Larga S. Marco, presso il sig. Alvise Manfren.

Alla scadenza di ogni rata, dovrà lo stesso esattore portarsi ad esigere nel Municipio di S. Michiel del Quarto nel corso dei otto giorni successivi alla scadenza delle rate suddette, di cui con speciale Avviso dovrà l'esattore stesso, otto giorni prima, indicare il giorno e l'ora di sua venuta.

I contribuenti che mancassero all'esatto pagamento nelle stabilite due rate, saranno escussi a termini della nuova legge 20 aprile 1871.

Il preventivo come sopra, è ostensibile per giorni 20 da questa data, nell'Ufficio consorziale, all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 10 aprile 1874.

Il Presidente,
MARCO BISACCO

353. Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII

22-2

SI NOTIFICA

Che a richiesta del signor Pietro Berna di Mestre, rappresentato dal sottoscritto procuratore e domiciliatario, in confronto dei signori Angelo De Marchi di Carlo e Carlo De Marchi fu Felice, nel giorno 1.o maggio p. v., alle ore 10 ant., innanzi alla Sezione II. promiscua del Tribunale civile e correzionale in Venezia, giusta Ordinanza di rinvio 31 marzo p. p., seguirà l'asta degli immobili descritti nel Bando 14 settembre 1873, modificato dall'altro Bando 20 dicembre successivo.

L'incanto seguirà col ribasso di cinque decimi sul prezzo di stima, e precisamente: per il I. Lotto it. Lire 1653; pel II. it. L. 3600; pel III. it. L. 2075; pel IV. it. L. 7053; pel V. it. L. 14955; pel VI. it. L. 800; pel VII. it. Lire 450; per l'VIII. it. L. 1725, per cui il decimo da depositarsi da ogni oblatore, a sensi della lettera h delle condizioni, dovrà essere ragguagliato su quegl'importi, fermi in tutto il resto i due Bandi precitati.

AVV. A. SICHER, proc. Berna.

21-2 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 30 aprile corrente, alle ore 10 antimerid., presso il R. Tribunale civile e correzionale di qui, Sezione I., si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarini fu Sebastiano, a nuovo incanto, col ribasso del secondo decimo del prezzo di stima, degli stabili di cui l'estratto del Bando pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 19 e 20 gennaio 1874, ed il successivo Avviso pure pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 11 e 12 marzo p. p., onde l'incanto si aprirà sui prezzi che seguono:

per il Lotto I. di italiane L. 3308:80; per il II. di italiane L. 1427:20; per il III. di it. L. 548:80; per il IV. di it. L. 2652; per il V. di it. Lire 2019:20; per il VI. di italiane L. 847:11; per il VII. di it. L. 691:50; e per il Lotto VIII. di it. L. 2066:18.

AVV. CESARE SACERDOTI,
procuratore.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 18 aprile — N. 104

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 APRILE

Se il partito clericale germanico aveva realmente la speranza di approfittare del conflitto sorto tra la Camera e il Governo per la legge militare, per rovesciare il principe di Bismarck e sostituirgli il generale Manteuffel, esso proverà ora il più amaro dei disinganni. Vedemmo ieri la splendida vittoria ottenuta dal Governo in seno al *Reichstag* germanico, la quale non può che consolidare al potere il principe di Bismarck. Il generale Manteuffel, che, secondo le voci corse a Berlino, avrebbe dovuto inaugurare una nuova politica ecclesiastica, disfacendo tuttò quello che aveva fatto il principe di Bismarck, deve ora aspettare un momento più propizio. Mons. Ledochowski, che fu destituito dal Tribunale supremo pegli affari ecclesiastici di Berlino, non ha alcuna speranza di veder cassata la sentenza pronunciata contro di lui, sentenza che non ammette appello. Egli dovrà accontentarsi della protesta che il Papa apparecchia in suo favore, secondo quello che narrano i dispacci di Berlino.

La condotta del Vaticano, così fiera ed inflessibile verso la Corte di Berlino, non gli ha certo giovato. Dalle istruzioni che il principe di Bismarck mandava al conte d'Arnim, all'epoca del Concilio, si scorge chiaramente che il Governo germanico ha esitato molto prima di mettersi in lotta aperta contro la Chiesa. Ciò che lo ha determinato è stata appunto la violenza con cui è stato attaccato dalla Santa Sede. Chi saprebbe dire a qual punto sarebbero ora le relazioni tra il Vaticano e la Corte di Berlino, se il primo fosse stato più condiscendente? Nè il Vaticano ha ottenuto maggiori vantaggi a Vienna, ove le leggi confessionali sono votate una dopo l'altra dalle due Camere, e saranno ben presto sanzionate dall'Imperatore. Mons. Jacobini, il nuovo Nunzio della Santa Sede a Vienna, non deve certo nutrire molte lusinghe sull'esito della sua missione. Esso non potrà impedire che le leggi ricevano la sanzione sovrana.

I dispacci di Berlino dei fogli austriaci recano maggiori particolari sulla relazione della discussione del *Reichstag* germanico, sulla legge militare. Ecco le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra Kameke, in principio della discussione, a proposito dell'emendamento Bennigsen, che fissa l'effettivo dell'esercito sul piede di pace per sette anni, mentre il progetto primitivo lo fissava per sempre:

« I Governi confederati credono, — poichè dal canto loro hanno riguardo alle considerazioni che una parte del *Reichstag* deduce dalla sua posizione costituzionale, — di poter nutrire la speranza, che, nella prossima discussione del bilancio militare, il *Reichstag* mostrerà un'uguale condiscendenza. Pertanto, in nome dei Governi confederati, io dichiaro ch'essi accetteranno l'emendamento Bennigsen.

« Col § 1° della legge militare non si è inteso fissare per sempre la cifra del piede di pace, o scemare i diritti del *Reichstag* circa lo stabilimento dei bilanci dell'Impero. Il § 1° ha per iscopo di tener ferma per l'esercito germanico quella forza, ch'è incondizionatamente necessaria, secondo la convinzione del Governo, nelle condizioni presenti d'Europa, al mantenimento della pace e alla difesa contro un'aggressione; di tenerla ferma sino a tanto che un'alterazione della medesima venga decisa d'accordo tra il Consiglio federale e il *Reichstag*.

« L'emendamento Bennigsen riconosce la necessità di mantenere questa forza per i sette anni prossimi; ma non intende vincolare i poteri legislativi oltre questo termine. I Governi confederati hanno creduto opportuno prendere in comune esame l'emendamento Bennigsen prima della decisione della Camera. Essi riconoscono le obbiezioni che servono di motivazione al rigetto di un obbligo più lungo; essi, come l'anno antecedente, sono convinti anche oggi che una diminuzione della cifra portata dal § 1° non sarebbe conciliabile con una solida istituzione dell'esercito imperiale. Però la differenza che corre tra la loro proposta e l'emendamento non possono considerarla — quanto ad importanza pratica — tale da respingere un accordo sulla base dell'emendamento medesimo; persuasi, che l'esperienza che si sarà acquistata in sette anni produrrà quest'effetto: che la forza militare domandata ora sarà riconosciuta come durevolmente necessaria, e perciò, scaduto il termine di sette anni, questa forza necessaria sarà approvata durevolmente, od almeno per un nuovo lungo periodo. »

Le parole del ministro furono applauditissime. I nostri lettori conoscono sin da ieri l'esito splendido della votazione. L'emendamento Bennigsen fu approvato da 224 voti contro 146.

Un dispaccio di Barcellona in data del 14 reca che le operazioni contro i carlisti sono riprese vigorosamente, e ci fa conoscere i movimenti delle truppe; non reca però notizie d'alcun fatto d'arme. Sono dunque più propriamente preparativi d'attacco. Bilbao intanto resiste, sebbene non si conosca quale sia veramente lo stato di questa fortezza. Non si confermano le voci corse di rivoluzione in città, e di promesse del comandante della fortezza di cedere se per la metà d'aprile i carlisti non fossero stati costretti a levare d'assedio. I giornali carlisti dicono che Bilbao è un mucchio di rovine; ma essi però non hanno saputo ancora impadronirsi di quelle rovine.

Dagli Stati Uniti ci giunge una notizia che è caratteristica. Il governatore repubblicano dell'Arkansas fu scacciato colla forza da un signor Brooks, democratico, che in base d'un Decreto della Corte di Stato, si crede d'avere il diritto di essere il governatore d'Arkansas. Brooks si è impadronito della capitale. Il governatore repubblicano chiese l'intervento di Grant per evitare lo spargimento di sangue.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti dell'8 marzo 1874:

Pantaro dott. Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Oderzo;
Moro Pietro fu Domenico, id. di Ligusullo;
Velliscig Antonio, id. di Castel di Monte;
Michelli Daniele, id. di Cavozzo Carnico;
Porcia Antonio, id. di Brugnera;
Bidoli Giovanni, id. di Tramoli di Sotto;
Protti Pietro, id. di Cimolais;
Miotti Daniele fu Giorgio, id. di Cassacco;
Citi dott. Luigi, id. di Faulia;
Galvagna bar. Emilio, conciliatore nel Comune di Oderzo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Morocutti Giovanni, id, di Ligusullo, id,;
Marcolini Andrea, id, di Castel di Monte, id.;
Billiani Luigi, id. di Cavazzo Carnico, id.;
De Carli Sebastiano, id. di Brugnera, id.;
Mosutti Luigi, id. di Tramonti di Sotto, id.;
Bressa Sante, id. di Cimolais, id.;
Montegnaco Girolamo, id. di Cassacco, id.

La *Neue freie Presse* dice, che la Nota del conte Andrassy, in risposta all'Enciclica pontificia del 7 marzo che fulminava le leggi confessionali austriache, doveva essere arrivata a Roma il giorno 11, per venir consegnata poco dopo in Vaticano. La *Neue freie Presse* crede, che la pubblicazione della Nota non avrà luogo, od almeno sarà ritardata sino al momento in cui la Curia vi avrà risposto. « Per ciò che riguarda il contenuto della Nota (osserva la *Neue freie Presse*), nei circoli diplomatici la si designa come una continuazione di quelle manifestazioni che il nostro Ministero degli affari esteri è stato costretto ripetutamente a fare negli ultimi anni, di fronte alle mutate condizioni della Chiesa. Tra quelle manifestazioni, il dispaccio del 10 febbraio 1870 fu quello che diede la prova che le novità introdotte nella Chiesa dovevano necessariamente avere per conseguenza un'alterazione nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Anche quest'ultima Nota del conte Andrassy non tralascia di dimostrare come il regolamento dei confini del diritto (*Rechtsgrenzen*) tra Stato e Chiesa è divenuto una necessità fondata nell'interesse di ambo le parti. Contemporaneamente vien messo fuor di ogni dubbio il diritto nello Stato di emanare leggi confessionali e, questo diritto è motivato largamente dal ministro degli esteri. È naturale che il conte Andrassy non manchi d'insistere sul punto: che colle leggi confessionali non s'intende commettere un'usurpazione nella sfera religiosa; la Nota anzi abbozza una chiara immagine della forma che prenderanno in avvenire i rapporti tra Stato e Chiesa. Nel medesimo tempo non tralascia però di respingere energicamente l'ultima manifestazione del Papa come una immistione aggressiva negli affari interni dell'Austria; e ciò tanto più, in quanto che essa eccita alla resistenza contro le leggi che hanno da essere attuate in via legale. Le relazioni tra la Curia e l'Episcopato sono state, coll'Enciclica del 7 marzo, deplorevolmente usufruttate ai danni dello Stato, e questo dovrebbe soggettarle ad una rigorosa sorveglianza, ove si continuasse ad abusarne in simil guisa. Concludendo, la Nota fa risaltare la solidarietà dei Governi (l'austriaco e l'ungarico) relativamente alle leggi confessionali. »

Fatta questa breve analisi della Nota di Andrassy, la *Neue freie Presse* termina così:

« La Curia non vorrà di certo rimaner debitrice d'una risposta allo scritto del conte Andrassy. Noi però abbiamo fiducia che la replica del Vaticano resterà senz'effetto. Leggi combattute dalla Santa Sede come illegittime, saranno probabilmente sancite prima che la risposta di Roma sia arrivata a Vienna, e l'archivio del Ministero degli esteri avrà da registrare un aumento del suo pregevole materiale! Nell'Archivio c'è spazio sufficiente per quelle cose che non trovano posto nella realtà! »

Il *Journal de Génève* ci reca una lunga narrazione dei disordini dei capimastri, provocati dall'Internazionale con apposito manifesto contro alcuni costruttori, allo scopo di suscitare uno sciopero generale dei loro operai.

Ecco la relazione del citato giornale:

« Da alcune settimane era stato organizzato un tentativo di pressione con insulti e violenti minaccie da parte di una folla tumultuante contro gli operai di un cantiere di tagliapietre, occupati alla costruzione di una casa posta sul Corso di Rive.

« In seguito ad uno di questi atti tumultuosi, che aveva necessitato l'intervento della Polizia e alcuni arresti, ne provenne una polemica, nella quale coloro che erano a capo di codesta specie di sciopero parziale manifestarono una grande indignazione.

« Ora, ieri lunedì (13), è avvenuta una scena veramente selvaggia che ha messo in commozione tutto il quartiere di Rive e anche una gran parte della popolazione della nostra città.

« Verso le 8 del mattino, una massa di parecchie centinaia d'operai irrompevano sul Corso di Rive. I mestatori avevano, secondo la loro espressione caratteristica, *sollevati*, per la giornata, tutti gli operai dei cantieri della città e dei dintorni, i cui padroni però non avevano, in questo istante, alcuna questione coll'Internazionale o qualcuna delle sue Sezioni. Non si trattava, infatti, che di procurarsi il personale necessario per appoggiare una brutale spedizione decisa nei loro conciliaboli. spedizione che doveva questa volta — essi per lo meno speravano — por fine alla resistenza di quegli operai, i quali, malgrado la loro dispotica interdizione continuavano a lavorare nel cantiere di sopra accennato.

« Questa folla, preceduta da una ventina di fanciulli, seguendo una tattica comune ai perturbatori della pace pubblica, ha indicata la sua comparsa con veri urli, ed il primo oggetto della sua violenza è stata una povera donna, fischiata e inseguita, per avere probabilmente espressa liberamente la sua opinione su ciò che si preparava.

« Una decina di operai lavoravano nel primo piano della casa in costruzione, che circondò la folla ammutinata di muratori e tagliapietre, quasi tutti stranieri al nostro paese. Dopo nuovi fischi, vedendo che gli operai non interrompevano per quelli il loro lavoro, un certo numero d'individui armaronsi di grossi ciottoli, e tosto si vide piovere sulla casa una tempesta di pietre, che costrinse quegli operai a ripararsi dietro il muro ch'essi costruivano. Dopo ciò, uno scioperante, armato d'un randello, seguito da altri uomini della banda e da alcuni fanciulli, salì sino al primo piano.

« Colà incontrò prima uno dei costruttori, il sig. Dagostino, il quale volle opporsi a codesta flagrante violazione del diritto di domicilio; ma colpito da un colpo di bastone alla testa, vacilla e cade col volto tutto insanguinato. Codest'uomo energico però, dopo essersi lavato il viso ad una vicina fontana, tornò a ripigliare il suo posto sulla sua fabbrica. Tuttavia la scena avvenuta era stata il segnale di una lotta di corta durata fra gli operai e gli assalitori, durante la quale un agente municipale, il sig. Rousset, il quale fece atto di buon cittadino pigliando la difesa delle vittime di codesta aggressione, trovossi precipitato dal primo piano nelle fondamenta del fabbricato. Tosto al grido di *Avanti*, mandato dal commissario di Polizia, Coulin, un gruppo di cittadini, forzata la siepe compatta degli scioperanti, precipitossi entro la casa per impossessarsi del corpo di quello sventurato, che fu da loro trasportato al suo domicilio, in via della Fontaine.

« Gli operai attaccati, essendosi rifugiati nelle cantine, i miserabili che li inseguivano continuarono ad offenderli dall'alto con delle pietre — veri massi — ch'essi strappavano al muro in costruzione per farne dei proiettili. Quattro o cinque di essi rimasero più o meno gravemente feriti o contusi, e se non si ebbero a deplorare mali maggiori si fu in grazia delle travi del pavimento che offrirono loro un certo riparo.

« Sfortunatamente la Polizia non avea preso anticipatamente in quel giorno che la precauzione abituale consistente nell'appostare in fazione un gendarme, vicino al fabbricato, durante la giornata; il posto di Rive ed alcuni agenti di Polizia che il baccano aveva attirato, non si sentivano probabilmente abbastanza forti per intervenire.

« Ma una legittima indignazione s'impadroniva del pubblico che assisteva a quella scena inaudita di barbarie, e ben presto manifestavasi con un atto energico: l'individuo che aveva colpito il sig. Dagostino essendosi fatto vedere al basso della casa, ancora armato del suo randello, due o tre coraggiosi cittadini si scagliarono su di lui, lo disarmarono, strascinandolo quindi al posto del Palazzo di città. Questo fu il primo arresto.

« Verso le 9, comparve il primo distaccamento di gendarmeria; più tardi fu seguito da altri, essendo stati richiamati in città i posti della campagna, non che numerosi agenti di P. S.: il consigl. di Stato, Girod, e il sig. Cuenoud, direttore di polizia, s'erano recati personalmente sulla piazza, donde non si mossero più, impartendo col massimo sangue freddo tutti gli ordini necessarii pel ristabilimento dell'ordine così violentemente turbato. Verso le 9 1|2 parecchi operai ebbero il coraggio di ripigliare il loro lavoro, e furono calorosamente applauditi dalla folla.

« La gendarmeria e la polizia, una volta in forza, operarono successivamente, con grande sodisfazione della popolazione ginevrina, ch'era stata testimonio di così deplorevoli scene, numerosi arresti.

« Una parte degli arrestati fu condotta prigione provvisoriamente sotto la tettoia delle pompe idrauliche di Rive, l'altra nelle carceri dell'*Hôtel de Ville*.

« Nelle ore pomeridiane, una folla abbastanza considerevole si era di nuovo portata a Rive; ma gli scioperanti ne avevano avuto abbastanza della lezione ricevuta poche ore prima, e se si operarono ancora degli arresti, non obbero per motivo che le scene della mattina.

« Il numero dei detenuti ascendeva, verso le quattro pomeridiane, a circa 40, e, meno uno, tutti stranieri al nostro Cantone. »

— « Un manovale, Italiano d'origine, di soli 18 anni e affatto inoffensivo, fu incontrato verso le nove del mattino vicino al ponte S. Antonio, da sei individui appartenenti alla banda invadente la fabbrica Rive. Questi mascalzoni ebbero la vigliaccheria d'assalire il giovinotto, che, malgrado la sua energica resistenza, venne letteralmente tempestato di percosse.

« Due degli operai feriti furono trasportati all'Ospitale cantonale, ove furono loro prodigate le più affettuose cure.

« L'uno, certo Giacomo Regis, Italiano, è bell'uomo di circa 30 anni, dalla fisonomia intelligente e simpatica. Ingaggiato dal capomastro, fin dal suo arrivo in Ginevra, come muratore, egli ignorava affatto la lite incominciata dalle due Sezioni dell'*Internazionale*, ed erasi recato al cantiere di Rive co'suoi camerati senza ombra di dubbio sul pericolo che correva. Al momento dell'assalto dato dagl'internazionalisti, egli non tentò nemmeno di opporre resistenza. Minacciato da un individuo, armato di bastone, che colpivalo alla testa, il poveretto lasciossi cadere dietro una spalla di muraglia, dove credevasi al sicuro; ma anche là coglievalo una grossa pietra scagliata dagli assalitori, e ruzzolò gravemente contuso.

« L'altro, certo Giuseppe Verne, della Provincia di Novara, è un uomo vigoroso e nel fiore dell'età. Allorchè il cantiere fu invaso, egli si pose al fianco del costruttore, sig. Dagostino, e lo vide barcollare percosso da un colpo di bastone. Quasi contemporaneamente, uno degli assalitori gli assestava sulla coscia una violenta martellata. Gettato a terra dal colpo, ricevette una seconda percossa in pieno petto, e cade svenuto. L'infelice dovette essere trasportato all'Ospitale in vettura.

« Anche l'agente municipale Rousset, di cui parliamo più sopra, vi fu trasferito assai malconcio verso sera. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 aprile.

(B) — La Camera è stanca di sè medesima. Mi spiego. I deputati, sapendo o immaginando per cosa certa che anche la discussione generale sui provvedimenti finanziarii riuscirà lunga e stucchevole per discorsi interminabili e per infinite ripetizioni, hanno pensato che, dovendo tale discussione cominciare oggi, tanto valeva per essi l'arrivare a Roma quattro o cinque giorni dopo la data stabilita per l'apertura della discussione medesima. Le discussioni generali, si sa, servono a sfogo di tutte le teorie rientrate e di tutti i luoghi comuni e, di parte utile, non c'è che il venti per cento a far molto. Laonde ogni buon galantuomo tenta, per quanto dipende da lui, di sottrarsi a questo flagello, riservandosi di comparire in scena al momento delle conchiusioni politiche o legislative del dibattimento che sono poi quelle che importano. È in questo concetto che devono essersi incontrati molti dei moltissimi deputati che oggi non si trovavano a Montecitorio; è per paura, è per stanchezza di una discussione generale qualunque e, nel caso concreto, per paura della discussione generale dei provvedimenti finanziarii che molti deputati devono aver pensato a prolungare le loro vacanze.

Ma ecco, che per questo tacito e cordiale accordo, la Camera era oggi così lontana dal trovarsi in numero che non si credette assolutamente conveniente di principiarvi la discussione dei provvedimenti finanziarii, la quale venne aggiornata. Tuttavia, non c'è dubbio che, a produrre questo risultato, è concorsa anche la circostanza del trovarsi il ministro delle finanze occupato al Senato per la discussione sulla circolazione cartacea e nella impossibilità quindi di trovarsi contemporaneamente alla Camera dei deputati. Non si credette bene di cominciare l'esame dei provvedimenti in assenza del ministro che li ha proposti, e fu senza eccezioni, un giudizio ragionevole. La discussione pertanto comincierà domani.

La Commissione che ha esaminati i provvedimenti propone che si faccia per tutti i provvedimenti un'unica discussione generale complessiva, e ciò per guadagnar tempo ed a risparmio d'inutili ripetizioni. E noi speriamo che questa avveduta proposta raggiunga il suo scopo; speriamo cioè che, dopo l'unica discussione generale complessiva, non ne nascano altrettante anch'esse generali e distinte per ogni singolo provvedimento; cosa tutt'altro che impossibile per chi conosca le tendenze invincibili della nostra Camera alla parlantina. In quest'ultimo scorcio di sessione la Camera ha dato anche la prova di saper tenersi dal parlare per impiegare invece le sedute in deliberazioni sollecite ed utili. Speriamo che queste tradizioni recenti vengano rispettate ed imitate e che non debbano tornare a prevalere le antiche e troppo note debolezze.

Al Senato la questione sollevata dall'onorevole Gioachino Pepoli all'art. 7 del progetto di legge sulla circolazione cartacea, in riguardo alla costituzione ed alle condizioni del Banco di Napoli, è terminata in nulla. Acquietandosi a spiegazioni, che gli furono date dal ministro delle finanze e dal relatore della Commissione, l'on. Pepoli ha consentito a ritirare i suoi emendamenti. Indi la discussione proseguì, senza incidenti notevoli, sino all'art. 18 della legge e giungerà certo al suo termine nella seduta di domani.

Fra i progetti di legge, che il Senato è disposto a discutere avanti di prorogarsi e prima che termini la sessione, vi è quello relativo alla pesca. Tale progetto ha per iscopo non tanto un codice compiuto sul regime della pesca, quanto le norme e le previdenze che valgano a tutelare la industria della pesca e la riproduzione del pesce nei nostri fiumi, nei nostri laghi e lungo i nostri litorali. L'accuratissima Relazione che precede il progetto e che fu già distribuita venne dettata dall'onor. senatore Giovanola.

Vi ho scritto del legato di mezzo milione rimasto vacante per la morte della principessa Teresa Colonna e destinato in origine dal padre di lei a venire impiegato nella fondazione di un Ospizio per poveri. Vi ho anche scritto della lite ch'è cominciata ad impegnarsi per l'amministrazione del legato, fra l'amministratore nominato anni addietro dal Pontefice, in persona del Cardinale De Luca, e la Congregazione municipale di Carità. Ma ecco che ora sorge un terzo pretendente: il figlio della defunta principessa, il quale sostiene che l'avo suo pose per condizione dell'efficacia del legato che l'Ospizio da fondarsi venisse istituito *secondo le sue intenzioni* e che la esecuzione di questa clausola, *stante le mutate condizioni dei tempi*, non essendo più possibile, il legato ricade di diritto alla sua persona siccome erede legittimo e diretto dell'autore del legato. È una curiosa matassa che darà non poco da fare ad essere dipanata.

È tornato stamattina da Napoli S. M. il Re.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Sono a Roma da 8 giorni, e una delle cose che più mi sono curato di appurare, sono le notizie corse pei giornali sulle deliberazioni della Commissione senatoria riguardo alla pena di morte.

Ho durato fatica ad arrivare un po'in chiaro, ma qualche notizia, che crederei esatta, mi sarebbe riuscito di scavitolarla. Le parti contrarie nelle ultime deliberazioni della Commissione sono state, e si mantengono, credo, tuttora in queste proporzioni: cinque Commissarii per l'abolizione della pena capitale, e sono Musio, Tecchio, Borgatti, Miraglia, Trometta; sei quelli per la conservazione, e sono Pallieri, Errante-Borsani, Gadda, Mirabelli e Giorgini. Quindi la differenza sarebbe d'un voto solo, e questo è il voto del senatore toscano, forse il solo senatore toscano antiabolizionista.

Non credo però che sia stata detta, l'ultima parola, perchè ho inteso dire che la Commissione si è riserbata di ritornare sulle questioni più gravi, le quali furono affidate ad un nuovo studio d'una Sottocommissione, che durante le vacanze pasquali preparasse un rapporto sulle cose di maggiore rilievo. Questa Sottocommissione ho potuto sapere che si compone dei senatori Miraglia, Trombetta e Borsani.

Nei giornali fu parlato d'una proposta del senatore Mirabelli, ma, per le notizie che io avrei, i ragguagli dati dai giornali non sarebbero esattissimi. Il Mirabelli aveva, invece, proposto la radiazione dal Codice della pena capitale, da conservarsi per legge transitoria dove attualmente è; *statu quo* di fatto insomma.

Pare che, questa proposta non passata, il Mirabelli si schierasse fra gli antiabolizionisti.

Queste sono le notizie che ho potuto raccogliere a stento, perchè i Commissarii stanno tutti sulla massima riservatezza.

GRECIA

Scrivono da Atene, 4 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

Dopo la partenza del postale per Trieste, sabato scorso subentrò improvvisamente da noi una crisi ministeriale, che nessuno poteva mai prevedere. Si trattava di presentare alla Camera diversi progetti di legge sulle imposte, sui quali l'alleato del Gabinetto, sig. Comunduros, non era d'accordo col presidente del Ministero, sig. Bulgaris. Questi temendo, e a giusta ragione, una sconfitta parlamentare, chiese sabato sera udienza presso S. M. il Re, e dopo avere spiegato le ragioni che lo pongono nell'impossibilità di mantenersi al potere, pregò la M. S. di voler accettare la demissione del Gabinetto. Il Re fece subito chiamare il signor Zaimis, presidente della Camera, e volle sapere qual partito nella Camera abbia la pluralità di voti; il sig. Zaimis rispose che questo è il partito del sig. Deligiorgis, che concentra in sè circa 80 voti.

Domenica mattina fu dato ordine al signor Deligiorgis di procedere alla formazione di un nuovo Gabinetto; questi però, dopo una lunga udienza privata presso S. M., non accettò l'incarico. Le cose restarono pendenti fino lunedì sera, quando, trovato un accordo fra i due vecchi alleati, il sig. Bulgaris ritirò la sua dimissione, e la crisi passò senz'altro risultato. Dopo questo incidente, che produsse in tutti i nostri circoli una cattivissima impressione, le sedute della Camera furono continuate regolarmente, e ieri fu votato il preventivo degl'introiti dell'anno in corso, che ascendono a 39 milioni e mezzo di dramme. Lunedì principierà la discussione sul preventivo delle spese. Vi è un deficit di 1 milione e mezzo, che finora il Governo non sa come coprire.

AMERICA.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

In America « la guerra delle donne e del wisky » si avvicina al termine, e probabilmente non ne rimarrà traccia alcuna. I tentativi di estendere il movimento a tutta l'Unione riescirono vani. E nello Stato dell'Ohio, ove il bel sesso sembrava dover riportare segnalati vantaggi, nacque una forte reazione, talchè in Chicago, capitale d'uno di quegli Stati, fu revocata una legge che proibiva la vendita delle bevande spiritose in domenica, e vennero maltrattate le donne che volevano protestare contro quella revoca. Gl'immigrati tedeschi, più degli altri colpiti dalla guerra mossa contro la birra, sostengono che il movimento è diretto contro di essi e che le donne servono d'istrumento ai Yankees, il cui odio per i Tedeschi si manifestò anche in altre occasioni. Tutte queste cose le rileviamo da una corrispondenza del *Times* da Filadelfia, nella quale si legge:

« I « crociati femminini » che ottennero nessun successo in altri luoghi e poco nell'Ohio, suscitarono una accanita opposizione anche in questo Stato. Il Vescovo romano-cattolico di Cincinnati Rosenkranz si pronunciò contro di essi, ed i Tedeschi tennero un numeroso *meeting*, nel quale vennero tenuti discorsi da ecclesiastici e laici ed adottate dichiarazioni energiche. Si dichiarò: « ch'è dovere dei cittadini il vegliare perchè i loro concittadini siano protetti nelle loro inclinazioni, e dello Stato il proteggere i cittadini contro chi vuol recar danno al loro commercio; ch'è contrario allo spirito di libertà e di giustizia che le donne, in nome della religione, inceppino i diritti e la libertà dei cittadini; che lo scopo di questo movimento si è di rinfocolare l'odio fra nativi e forestieri; e che a questo fine le donne servono di strumento agli uomini. » I Tedeschi sono assai riscaldati per questa faccenda, ed è evidentissimo che « la crociata » ha finito nell'Ovest i suoi bei giorni.

« In Dayton ed alcune altre città dell'Ohio le comitive di donne che recitano preghiere continuano ad andare attorno per le vie, però con

ben poco successo; ma altrove la crociata fece luogo ai *meetings* di temperanza. Nella città nominata avvenne in questi giorni una scena stranissima. Una delle solite comitive si fermò dirimpetto ad una taverna e si pose a cantare a squarciagola un inno che incomincia: « Vieni a Gesù ». Ed il proprietario della taverna era un ebreo!... Una delle donne fu arrestata sotto l'accusa di ostruire la circolazione su una pubblica via.

« L'interesse nella « guerra delle donne e del wisky » che va dileguandosi, venne alquanto ravvivato da una scena rumorosa che accadde ieri a Chicago. Sino a qui i Regolamenti prescrivevano che le taverne se ne rimanessero chiuse la domenica. Ora il Sindaco propose al Consiglio comunale di abolire quella disposizione. Contro la revoca venne presentata una petizione, che fu portata in seno al Consiglio, mentre questo stava discutendo la questione, da una deputazione di donne. Ad onta di ciò, la proposta fu votata da 22 voti contro 14. La deputazione nell'uscire del Palazzo comunale fu accolta con grida e fischi dalla plebe, e la polizia dovette accorrere per salvarla da atti di violenza e da una specie di semi-martirio. »

Se le donne americane furono sconfitte nella guerra del *wisky* esse ottennero in compenso in molti Stati il diritto di voto nelle elezioni. Il citato corrispondente dice che negli Stati di Michigan, di Jowa e di Rhode Island, le donne già conseguirono o stanno per conseguire i diritti politici. È curioso quello che scrive in proposito un giornale intitolato: *Springfield Union*: « Se le donne vogliono ottenere il voto, la cosa è bella e finita, ed è inutile spendervi altre parole. Poichè quando una donna ha deciso una cosa, può dirvelo ogni uomo che ha esperienza nella vita domestica, tutto si riduce a questione di tempo ed anche di tempo brevissimo. *Ce que femme veut, Dieu le veut.* »

AFRICA

Da una lettera alla *Gazzetta d'Augusta*, da Zanzibar, ricaviamo quanto segue intorno al commercio degli schiavi sulla costa orientale africana:

Sono arrivati qua 110 schiavi, già venduti, ed appartenenti ad Arabi di Pemba. Di questi 110, una nave inglese riuscì a catturarne 38; il resto però continuò la sua via verso il Nord. Questi schiavi erano della specie detta Mjinga, parola kiswaila, significante uomini selvaggi, che non parlano la lingua della costa. Fra questi vi erano 25 surias, giovanette possedute da uno degli Arabi, che le aveva comprate per venderle negli aremi. Per quanto strano possa parere, non è del tutto improbabile che questi 38 schiavi siano restituiti di nuovo ai loro padroni in Pemba, perchè udiamo che il Ministero degli affari esteri inglese ha emanato istruzioni, fondate sull'opinione dei legisti della Corona, che debbano essere liberati quei soli schiavi, i quali non siano divenuti ancora proprietà degli Arabi residenti. Ora gli Arabi non mancano nè d'intelligenza, nè di scaltrezza; e non sì tosto udirono di tali disposizioni, proprietarii e commercianti andarono sul continente, comprarono, come nel caso attuale, degli schiavi, li portarono nelle isole e là aspettarono tranquillamente l'occasione di portarli verso il Nord. Il bello si è che il Sultano di qua, Seyd Burghash, non divide l'opinione dei legisti inglesi, ma anzi, appena ne ebbe contezza, dichiarò che il trattato originale scritto in arabo non poteva ammettere certo tale interpretazione. Qua si dice ch'egli si è spinto fino al punto di dichiarare al Governo inglese che, secondo la sua opinione, come uno delle parti contraenti interessate nel trattato, è illegale il trasportare schiavi sul mare contro la loro volontà. Di più il Sultano per calmare le scrupolosissime coscienze dei legisti della Corona inglese, sarebbe disposto a fare aggiungere un articolo addizionale al suddetto trattato.

La lealtà e la rettitudine del Sultano Sayd Burghash non potrebbe essere troppo encomiata, perchè una tale osservanza di trattati è rara fra gli Arabi, e tanto più, in quanto che la linea di condotta che ora tiene, potrebbe cagionargli dei disgusti coi suoi sudditi, e porre anche la sua vita in pericolo. Abbiamo qui innanzi a noi il caso, certo abbastanza strano, di un Principe orientale più disposto del Governo inglese stesso a operare per l'abolizione del commercio degli schiavi. Un ufficiale inglese andò, qualche tempo fa, al fiume Rufigi per ricercare se sudditi inglesi, o gente sotto protezione inglese, fosse impegnata nel commercio degli schiavi o tenesse schiavi. Egli dice di aver potuto liberare 1000 schiavi appartenenti a Indiani, e ha fatto la triste scoperta, che schiavi si trasportano in grandissima quantità verso il Nord. In un mese ne incontrò più di 14 mila, e la via era seminata di stazioni per far riposare gli schiavi che si trasportavano.

Mi duole di dover far menzione di una sventura successa col commercio degli schiavi. Il signor Hartley, un giovane missionario, incontrò una carovana di circa 40 schiavi presso Pangani. Entrato in conversazione con uno di loro mentre riposava, il capo della carovana gli domandò perchè parlava con uno dei suoi schiavi, e ciò dette luogo ad una disputa. L'Arabo battè violentemente Hartley con una spada e lo lasciò per morto. E morrà certamente, le sue ferite essendo molto gravi.

Per tornare direttamente al commercio degli schiavi, posso dirvi che tutti gli europei in Zanzibar sono di opinione che, con piccola spesa o disturbo, potrebbe farsi completamente cessare, e questo tanto più, in quanto il Sultano non è alieno dall'abolirlo del tutto nei suoi dominii. Dar-es-Sasam, città sul continente opposto a Zanzibar, è uno dei pochi posti sani sulla costa orientale di Africa. Possiede un buon porto. E si potrebbe pensare a farne una colonia di negri liberati, sotto il Governo del Sultano di Zanzibar, ma protetti da uno Stato europeo. L'umanità domanda che tutte le nazioni civilizzate aspirino a questo scopo, tanto più che l'Inghilterra sola sembra non basti a raggiungerlo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile.

Elezione del III Collegio.

Ricordiamo agli elettori del III. Collegio, che domenica ha luogo la definitiva votazione di ballottaggio per la nomina del deputato, e li preghiamo di voler accorrere numerosi alle urne, pel decoro del Collegio e della stessa città di Venezia. Nessuna raccomandazione facciamo perchè il nome del commendatore Raffaele Minich, già uscito tre volte dall'urna, non mancherà di uscire la quarta, e senza dubbio l'illustre professore, sul quale, a giusto titolo, riposano molte speranze, avrà l'onore di rappresentare il nostro Collegio. Vogliamo notare soltanto, per coloro che si compiacquero far conto sul numero dei voti, che la votazione di domenica scorsa riuscì assai più lusinghiera pel Minich di quello che sia stata la prima; mentre se ai 2: febbraio, nella prima votazione, ebbe 173 voti, questa volta ne raccolse 192, e mentre, se nella prima votazione, ebbe in suo favore 173 voti su 315 votanti, ossia poco più della metà, questa volta raccolse 192 voti sopra 230, ottenne, cioè, oltre tre quarti dei suffragii dei votanti.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria

aperta il 26 marzo 1874.

(Quinta adunanza del 17 aprile 1874.)

Presidenza del consigliere anziano co. Mocenigo.

Sono presenti 24 consiglieri.

Assiste alla seduta il comm. senatore Mayr, R. Prefetto.

Il *Presidente* comunica una lettera del cons. Sicher, che scusa la sua assenza per essere occupato innanzi il Tribunale.

Il *Presidente* invita ad una seconda votazione libera per la nomina di un membro della Commissione conservatrice dei monumenti, non riuscita nel primo esperimento d'ieri.

Non avendo ancora alcuno raggiunta la maggioranza assoluta, si procede a votazione di ballottaggio, il cui esito è la nomina del sig. cav. Valentinelli.

Si passa quindi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il primo è il seguente:

Sull'appello fatto alla Provincia dall'ingegnere Agudio pel concorso nella spesa onde esperimentare il sistema di trazione funicolare sul Moncenisio.

Il *cons. cav. Brusomini*, deputato provinciale, a nome della Deputazione, propone che sia accordato il sussidio di L. 10,000.

Il *cons. Collotta* combatte la proposta.

In seguito a ciò la Deputazione provinciale ritira la sua conclusione.

Il susseguente argomento è il seguente:

Regolamento e tariffa per l'uso del sostegno di intestatura sul Piave a Musile.

Il deputato provinciale *Brusomini* propone che sia rimandato questo tema ad altra seduta, non essendo completata la pratica a senso delle precedenti deliberazioni del Consiglio.

La proposta è accolta.

Il terzo argomento è così stilato:

Proposta del dott. Pietro cav. Pastori per modellare in marmo ad opera dello scultore nob. Soranzo, il busto di Fra Pietro d'Assisi, fondatore dell'Istituto Esposti, e concorso nella spesa relativa.

La Deputazione provinciale, a mezzo del deputato *cav. Sola*, conclude perchè sia accolta la proposta del cav. Pastori, il quale offre di sostenere la spesa per metà, locchè fa che il carico della Provincia sarebbe di sole L. 900.

Il *cons. Chiereghin* oppone la proposta, per non stabilire un precedente che trova poco opportuno.

L'onorevole *Maldini* appoggia la proposta della Deputazione provinciale.

La proposta è ammessa.

Il quarto argomento e il seguente:

Proposta di sussidio all'Istituto Coletti.

Il deputato *cav. Sola* legge la sua Relazione, la quale si chiude colla proposta che si accordi il sussidio di L. 5000 annue per due anni, colla condizione che il Comune contribuisca del pari, e cioè poste alcune modalità quanto al modo dei pagamenti.

Il *cons. Paulovich* accetta la proposta, emendata però nel senso che sia esclusa la condizione posta, che il Comune contribuisca egualmente.

Il *cons. conte Donà* appoggia l'intera proposta, e trova utile la condizione, anzi necessaria, perciocchè, ove il Comune non l'accordasse, il sussidio provinciale sarebbe sprecato. Aggiunge poi osservando come il massimo interesse sia del Comune, e come non possa poi porsi in dubbio che il Comune, concorrerà volonteroso nel sussidio delle complessive L. 10,000, che occorrono.

Prendono parte alla discussione anche i cons. *Boldù*, *Maldini*, *Chiereghin*, *Reali*, *Colleoni*, *Deodati* e *Fornoni*, ed il *Prefetto* dà qualche schiarimento in proposito.

L'emendamento *Paulovich*, della soppressione della condizione, viene respinto, e posta poscia ai voti la complessa proposta della Deputazione provinciale viene la stessa accolta a grande maggioranza.

Il seguente argomento è così stilato:

Domanda della direttrice dell'Istituto delle figlie della Carità in S. Alvise per un sussidio a favore delle povere sordo-mute accolte in quell'Istituto.

La Deputazione provinciale a mezzo del deputato *cav. Sola* propone il sussidio di L. 1000 per tre anni.

Il *Cons. cav. Donà* combatte la proposta come fatta: avanza però l'idea che, invece, la Provincia si assuma alcune piazze a favore di sordo-mute appartenenti alla Provincia.

La proposta della Deputazione è accolta a maggioranza.

L'ulteriore argomento è:

Sulla sistemazione dei posti semaforici in alcuni punti della costa veneta.

La Deputazione provinciale, a mezzo del deputato *cav. Brusomini* propone che sia rimandato ad altra sessione, locchè si accorda.

Si passa al susseguente argomento.

Proposta di ulteriore sussidio per la continuazione degli scavi di Concordia.

Il deputato provinciale cav. *Angeli* legge la sua relazione, che si chiude colla proposta che il Consiglio deliberi il sussidio di L. 2000.

Il *cav. Collotta* propone invece che sia prelevata sul fondo di riserva 1874 una somma non maggiore di L. 3000, da erogarsi principalmente ad uno studio per sistemazione degli scavi e del sepolcreto, salvo di poter erogarne una parte in lavori urgenti.

Il *cav. Paulovich* appoggia la proposta del cav. Colotta.

Il *cons. Fornoni* riconosce la importanza della scoperta, ma oppone che non sia di competenza della Provincia il provvedere, perocchè, in linea di monumenti, non vi hanno che o interessi dello Stato od interessi del Comune. Ricorda che la Provincia di Napoli non ispende per Pompei, nè quella di Roma pegli scavi che si fanno colà. Trova giusto, che la Provincia abbia una volta sussidiato il Comune di Concordia sul principio, quando vi era un'incognita e trattavasi d'uno scandaglio, ma sostiene che non puossi fare oggi una spesa, la quale sarebbe un riconoscimento di una categoria di monumenti provinciali.

Ora che sembra che il monumento acquisti una certa rilevanza esso sfugge affatto alla competenza provinciale, e perciò si oppone alla proposta sia della Deputazione, sia del cav. Collotta.

Il *cav. Collotta*, non oppugnando in massima le idee del cons. Fornoni dice, che la sua proposta sarebbe, in fin dei conti, in senso di una continuazione di quel primo sussidio.

Il *conte Donà* appoggia il cons. Fornoni e ricorda i precedenti del Consiglio all'occasione di analoghe domande per gli scavi di Torcello, e pel restauro della chiesa di Murano.

Il *cons. conte Giustinian* allega che egli crede che il Consiglio provinciale di Bologna nulla abbia speso pegli scavi di Bologna e di Marzabotto, dove pur si trattava di cosa ben più importante quale era la scoperta di egregi avanzi etruschi.

Il *cons. Deodati* propone che sia accolta la proposta della Deputazione provinciale, con la aggiunta però che sia espresso, essere questo: *ultimo sussidio.*

La Deputazione accetta.

Il *cons. Collotta* ritira il suo ordine del giorno.

Per la votazione fu chiesto l'appello nominale.

Votarono pel *sì*: Collotta, Valvasori, Sartori, Colleoni, Sola, Paulovich, Minich, Boldù, Reali, Angeli, Zennaro, Brusomini, Contin, Ventura, Bressanin, Sicher, Deodati e Mocenigo.

Votarono pel *no*: Giustinian, Donà Dalle Rose, Maldini, Dall'Acqua, Gidoni, Venturini e Chiereghin.

Il punto seguente è così esposto:

Sulla revoca della deliberazione del Consiglio comunale di Cona pel trasporto della residenza di quell'Ufficio municipale da Conetta a Pegolotte.

Il deputato *cav. Angeli* legge la sua Relazione, nella quale espone le varie fasi di codesto affare, e conclude proponendo di passare all'ordine del giorno, non essendo il caso, ad avviso della Deputazione provinciale, di prendere alcuna deliberazione.

La proposta è accolta ad unanimità.

Dopo ciò, il *cav. Paulovich*, osservando che mancano quattro argomenti per esaurire l'ordine del giorno, e che fra questi, i primi tre sono qualificati per la seduta secreta, propone l'invertimento dell'ordine del giorno, affinchè sia tosto trattato l'ultimo, che deve discutersi in seduta pubblica, onde evitare che la seduta si faccia secreta e poi ritorni pubblica.

Il Consiglio aderisce.

Si passa quindi all'ultimo argomento.

Approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1872.

Il revisore *cons. Paulovich* legge la Relazione dei revisori del conto stesso. (*Collotta e Paulovich.*)

Essa si chiude colla proposta:

« Che il Consiglio

1. Accordi sanatoria pegli storni operati.
2. Approvi il resoconto della gestione 1872.
3. Approvi che il civanzo sia erogato secondo la proposta della Deputazione provinciale. »

Vengono scambiate alcune osservazioni fra i revisori e la Deputazione provinciale su alcuni punti.

Da questo scambio risulta, essere ottima la manutenzione delle strade provinciali, e che la Provincia di Venezia spende meno della Provincia di Padova in ragione di chilometro, sebbene le condizioni siano nella nostra Provincia più difficili sotto più riguardi.

Poste ai voti le proposte dei revisori dei conti, vengono accolte ad unanimità, essendosi astenuti i deputati provinciali.

Quindi la seduta diviene segreta per trattare i tre argomenti ultimi, che sono:

1. *Proposta di aumento di stipendio a Vincenzo Zannini, inserviente addetto al laboratorio di chimica presso il locale Istituto tecnico.*
2. *Proposta di aumento di stipendio ai dottori Bernardi e Pastori, medico e chirurgo dell'Istituto Esposti.*
3. *Proposta di nominare in via stabile l'assistente provvisorio alla cattedra di disegno presso il locale Regio Istituto tecnico, signor Eduardo Frigoni-Mattei.*

Così fu esaurito l'ordine del giorno della presente sessione straordinaria, essendo stato indicato il giorno 30 corrente per la lettura del processo verbale, dopo di che sarà chiusa dal R. Prefetto la sessione stessa.

Onorificenze. — S. M., sopra proposta del Ministero dell'istruzione pubblica, ha nominato cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia, il distinto pittore Giulio Carlini, ed il professore Angelo Rigo.

Scuola superiore di commercio. — Nel giornale ufficiale del Giappone *Nissin Shin gi shi* leggesi la notizia della istituzione delle lezioni di lingua giapponese presso la nostra Scuola superiore di commercio, con termini assai lusinghieri per Venezia, e vi è manifestata la speranza del Governo giapponese che questa Scuola darà buoni risultati pei rapporti internazionali fra il Giappone e l'Italia.

R. Biblioteca marciana. — (*Comunicato.*) — La nazionale Biblioteca di S. Marco è lieta di poter annunziare un pregevole dono a lei fatto recentemente dal nobilissimo Augusto lord Vernon, della splendida edizione (tre volumi in sesto di gran foglio) dell'*Inferno di Dante*, eseguita in Firenze, non posta però in commercio, a cura e spese del defunto di lui genitore Giovanni Giorgio Warren lord Vernon, benemerito di altra pubblicazione della *Divina Commedia*, rappresentante in un volume in foglio le prime quattro edizioni; desiderata tuttavia dalla nostra Marciana. Nell'atto quindi di rendere segnalate grazie a quel cortese signore, deesi pure rammentare colla debita lode la parte in ciò avuta dal comm. Giacomo Filippo Lacaita e dal suo congiunto conte Alberto Balbi Valier.

La Direzione.

Istituto Coletti. — Richiamiamo con piacere l'attenzione dei nostri lettori sulla deliberazione, presa oggi dal Consiglio provinciale, di accordare per due anni al filantropico Istituto fondato dal benemerito ab. Coletti la sovvenzione di L. 5000 annue, a condizione che il Comune contribuisca esso pure con uguale somma.

Prati e Lord Byron. — Togliamo dal *Venice Mail* d'oggi la lettera seguente pel monumento a Lord Byron:

Onorevole Comitato,

Era un antico mio sogno che il Byron avesse un monumento in Italia, — in questa Italia, ch'ei tanto amò e che lo ha tanto inspirato.

Pensi Ella dunque con che animo applaudo al loro disegno e come sarò lieto di partecipare anche col mio povero nome ad un atto di alta gentilezza verso un uomo che fu il più sincero e forse il più grande poeta di questo secolo.

Suo dev. Giovanni Prati.

Roma, 14 aprile 1874.

Arrivi. — È arrivato a Venezia Sir Garnett Woolseley, che comandava la spedizione inglese contro gli Ascianti.

Prontuario alfabetico ragionato delle deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia, dalla sua istituzione 21 gennaio 1867 a tutto l'anno 1873. Venezia, Antonelli, 1873.

Annunciamo con piacere quest'utile repertorio compilato con ogni cura e chiarezza dal nob. Francesco Balbi, segretario della Deputazione provinciale, e da questa dato alle stampe. Esso registra non solo tutte le deliberazioni in modo chiaro ed illustrativo, ma in appendice raccoglie dati statistici ed elenchi, i quali rendono completa tale pubblicazione.

Barometro Ponti. — Siamo informati che il benemerito sig. Ponti aggiungerà ai varii istrumenti da esso offerti al Comune di Venezia, anche un psicrometro popolare, corredato cioè del prontuario del prof. Magnus di Berlino, per indicare la massima e minima umidità dell'aria.

Bullettino della Questura del 17. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo D. F., prevenuto di furto di denaro e varii oggetti, commesso in diverse volte a danno di G. B., presso cui trovavasi in qualità di garzone.

Gli stessi agenti arrestarono pure certo N. E. per oziosità.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Covi dott. Ferdinando Vicesegretario municipale, con Ventura Sara detta Nina o Nini, possidente, celibi.

DECESSI: 1. De Bernardi Giovanna, di anni 5 mesi 1. — 2. Bugato Elvira, di anni 5 mesi 8. — 3. Scatola Rosa, di anni 8. — 4. Vianello Ballarin Antonia, di anni 86, vedova.

5. Magni Carlo, di anni 25, celibe, falegname. — 6. Fognatti Giovanni, di anni 73, ammogliato, ricoverato. — 7. Beccari Giuseppe, di anni 73, vedovo in secondi voti, barbitonsore. — 8. Gavagnin Gio. Maria, di anni 70, vedovo, barcaiuolo, tutti di Venezia. — 9. Vio detto Menegassi Angelo, di anni 84, ammogliato, questuante, di Burano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 aprile.

(B) L'*Opinione* ha asserito e la *Libertà* smentisce che l'Ufficio centrale del Senato, che ebbe incarico di esaminare il progetto di legge per la difesa dello Stato, progetto che, come rammentate, fu già approvato dalla Camera dei deputati, abbia deciso di proporre che il progetto medesimo venga dichiarato *non urgente* e rimesso per la discussione ad altro tempo.

Trattandosi d'una notizia che avrebbe una così alta significazione politica e militare, ho voluto ricercare sino a qual punto essa abbia fondamento.

Pertanto mi consta che, come fu data dall'*Opinione*, la notizia è prematura. Sta in fatto che nell'Ufficio centrale del Senato sembrano prevalere opinioni dilatorie per la discussione del progetto in discorso; ma nessuna deliberazione conchiusionale è ancora stata presa. A fine di porsi in grado di prenderla con perfettissima cognizione di causa, l'Ufficio senatorio ha appunto chiamato per domani nel suo seno l'on. ministro della guerra, per quelle spiegazioni che esso crederà del caso. Di modo che sarà soltanto domani, e forse neppur domani, che si potrà sapere qualche cosa di positivo in proposito. L'Ufficio centrale si compone dei senatori Menabrea, Torelli, Pantaleoni, Beretta e Ricci Giovanni.

Oggi il Senato ha terminata la discussione sul progetto per la circolazione cartacea ed ha approvato il progetto stesso unitamente agli altri progetti di legge che erano all'ordine del giorno e che si riferiscono a spese straordinarie per l'acquisto di materiale d'artiglieria di campagna, per completare la dotazione di vestiario dell'esercito e per la costruzione della rete di strade nazionali in Sardegna. Contro al progetto sulla circolazione votarono tredici senatori, sopra un complesso di ottanta votanti. Domani verrà intrapresa la discussione del progetto di legge sulla pesca.

Alla Camera è cominciata, fiaccamente cominciata, la discussione generale sui provvedimenti finanziarii. C'erano pochi deputati, pochi ministri, poco pubblico. Già ve l'ho scritto ieri. Si è talmente usato ed abusato di queste benedette discussioni generali, che tutti ne hanno abbastanza e tutti si studiano di non intervenirvi prima che esse abbiano assunto un carattere di vera conchiudenza, prima, direi così, che siasi venuti al sugo. Anche per le discussioni generali sarebbe oramai da applicare un po' la massima che quel tale voleva applicare a certe feste mascherate, la massima, cioè, che vi si cominciasse dal secondo, e secondo i casi, anche dal decimo e dal ventesimo oratore.

A dimostrare come i deputati che non assistettero oggi alla seduta avessero ragione, si faticò l'on. Della Rocca, che sostenne la più rancida, la più ammuffita di tutte le opinioni: quella, cioè, che i provvedimenti non s'abbiano da votare, perchè ancora non è dimostrato che il pareggio non si possa fare senza nuove tasse, e ciò mediante economie, mediante riforme amministrative, mediante tutte quelle altre novità microscopiche, che, a venire spremute col torchio, potrebbero forse sollevare il bilancio della spesa d'un qualche centinaio di mille lire, mentrechè, per pareggiarlo, ci vuole qualche centinaio di milioni. Decisamente, non sarà il discorso dell'onor. Della Rocca quello che darà l'intonazione all'importantissima discussione ch'è cominciata.

L'on. Villa parlò poi a favore della proposta concernente la nulità degli atti non registrati.

Profittando dei giorni che dovranno correre prima che la questione impegnatasi alla Camera acquisti il grado di calore e di entità politica che le compete, i partiti parlamentari, specialmente i partiti medii, quelli che non saprebbero vivere di vita propria ed hanno indispensabile bisogno di gravitare attorno ad un partito più autorevole e più forte, si maneggiano, si riconoscono, si preparano pel giorno in cui sarà il caso di far valere anche il loro peso e di metterlo a prezzo, conforme alle occasioni ed alle vicende della lotta.

Così è, che l'on. Ara e l'on. De Luca hanno ieri sera, ciascuno per proprio conto, adunati gli amici rispettivi onde avvisare alla condotta da tenere nelle imminenti contingenze. Tanto una riunione che l'altra sono riuscite poco numerose. Però le deliberazioni, nelle quali sono venute un'adunanza e l'altra, furono assai diverse. Perchè l'on. Ara ed i suoi convennero addirittura di dover appoggiare le proposte ministeriali; mentre l'on. De Luca e gli aderenti suoi decisero unicamente di stare alle vedette, e di aspettare l'arrivo d'un maggior numero di colleghi, prima di prendere un partito decisivo.

Queste sono manifestazioni e disposizioni che hanno un valore soltanto relativo, ma sta pur bene tenerci d'occhio per poter con sicurezza giudicare delle combinazioni e dei cambiamenti di scena, ai quali potrà dar luogo la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Il sig. Herisson, segretario della Legazione di Francia a Roma, è stato trasferito alla Legazione di Atene. È giunto qui il sig. Louis Brin, destinato a rimpiazzarlo.

Sopra domanda fattane da taluni proprietarii di terreni, il Ministero di agricoltura e commercio ha emanato il seguente rescritto: « Che il Ministero stesso, udito il Consiglio di Stato, ha adottato il principio che, in base all'art. 712 del Codice civile, ogni proprietario abbia diritto di impedire a chiunque l'entrata nei suoi fondi per l'esercizio della caccia, e che, a tale effetto, basti far conoscere il divieto con pubblicazioni, con affissi e con altro segnale adatto a rendere palese una tale volontà del proprietario. »

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 15.

Dalla Rocca. Conchiude insistendo sulla necessità di riforme amministrative e finanziarie. Queste egli ha propugnate in seno alla Commissione e ne convennero uomini di tutti i partiti.

Uniamoci dunque, egli dice, senza distinzione e procuriamo di dare al paese le attese riforme. (Bravo.)

Villa. Il Governo deve avere il coraggio di eseguire il magnifico programma e mantenere le promesse accennate dal discorso della Corona.

Nei progetti che abbiamo sott'occhio vi è molto del buono; bisogna dunque contentarsene.

Sta bene che si colpiscano i contribuenti disonesti, coloro che non vogliono sopportare la loro parte nei pubblici gravami.

Accenna ad alcune disposizioni dei primi due progetti, che vorrebbe veder modificate.

Circa alla nullità degli atti non registrati, non capisce le obbiezioni che si muovono contro al progetto. Le intenderebbe se si trattasse di stabilire di nuovo il principio della necessità della registrazione, ma questo già esiste, e adesso cercasi di garantirne la completa esecuzione. Esamina la questione dal triplice punto di vista giuridico, morale e finanziario, per venire alle stesse conclusioni.

Presidente. Attesa l'ora tarda, l'on. Villa continuerà domani.

Annunzia che per deficienza di numero non potè aver luogo la votazione a squittinio segreto sopra diversi progetti di legge, che perciò si rinnoverà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 16.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 50 pom. colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Si procede alle votazioni per squittinio segreto sui seguenti progetti di legge:

a) Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

b) Appalto dello Stabilimento balneario di Salsomaggiore.

c) Maggiore spesa pel troforo del Moncenisio.

d) Riforma del Monte di Pietà di Roma.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Quindi si ricomincia la discussione generale sui provvedimenti finanziarii.

Villa. Riepiloga sommariamente tuttociò che disse nella seduta di ieri.

Venendo a parlare specialmente della proposta che concerne la nullità degli atti non registrati, sostiene che in tesi generale la legge esige già il pagamento della tassa subordinando il valore degli atti all'obbligo della registrazione.

Gli agenti devono esigerla in un modo o nell'altro nell'interesse dello Stato. E siccome le pene comminate attualmente appariscono inefficaci, bisogna trovarne delle nuove, e tali che garantiscano assolutamente che si farà la registrazione, obbligando il cittadino a fare il suo dovere.

Non bisogna che la legge rimanga esautorata.

Passa a parlare della tassa che si vuole imporre sui titoli di Borsa e la riconosce giusta conveniente e tale da doversi attivare.

Trova che si può sostenere un aumento nella tassa dei trasporti a grande velocità sulle ferrovie, ma non crede che la cosa sia egualmente possibile pei trasporti a piccola velocità.

Già i prodotti delle Provincie del Nord per l'eccessive spese del trasporto non possono più competere coi prodotti esteri sui mercati del Mezzogiorno. Che cosa avverrà se si rende quel trasporto ancor più oneroso!

Non gli pare che sia cosa saggia e conveniente l'estendere la privativa della manifattura dei tabacchi all'isola di Sicilia, dacchè le popolazioni vi dimostrano la massima avversione.

Si potrebbe sostenere questa misura qualora tutte le altre leggi fossero unificate in tutto il Regno, ma una delle più importanti unificazioni, quella penale, si fa attendere da tanto tempo. E perchè adunque non ritardare di qualche anno anche l'estensione del monopolio, cosa di importanza affatto secondaria?

Lo domanda anche la giustizia, giacchè in Parlamento fu promesso di rinvenire un altro mezzo per ottenere lo stesso provento finanziario, senza ricorrere alla estensione della privativa. Si cerchi questo mezzo.

Respinge assolutamente l'idea di avocare allo Stato i centesimi addizionali ora spettanti alle Provincie, dichiarandola ingiusta, sconveniente, e soprattutto intempestiva, perchè mira a rovinare lo stato finanziario delle Provincie e dei Comuni, che non fu mai tanto critico come attualmente.

Nulla ha da opporre agli altri progetti di secondaria importanza.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Paternostro Paolo si oppone al progetto di estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia; crede più conveniente studiare meglio la questione; quindi domanda la sospensione del progetto a questo scopo.

Corbetta parla a favore dei progetti, esamina la situazione delle finanze, enumera varii emendamenti che potrebbero adottarsi per alcuni progetti. Non ammette che si ricorra al solo sistema delle imposte, quindi domanda che si facciano tutte le possibili economie.

Senato del Regno. — *Seduta del 16 aprile.*

Discutesi il progetto sulla pesca. Approvansi gli articoli 1.° e 2.°. Sul 3.° parlano varii oratori. Posto ai voti l'articolo ministeriale è respinto ed approvasi l'articolo della Commissione. Approvansi quindi gli articoli fino al 18 che è rinviato alla Commissione. *(Ag. Stefani.)*

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 15:

Un solo uffizio della Camera dei deputati si è trovato in numero questa mattina per costituirsi: l'uffizio 3.°, il quale ha scelto a suo presidente l'on. Ferraciù, a vicepresidente l'on. Monzani, a segretario l'on. Pissavini.

— Il conte Brin, nuovo segretario della Legazione di Francia in Italia, è giunto a Roma.

— Sono attesi prossimamente i Cardinali Chigi, Régnier e anche Falcinelli, sulla cui salute sembra che i giornali viennesi abbiano moltissimo esagerato. Il Santo Padre terrà Concistoro per assegnare ai nuovi eletti i titoli e le congregazioni. In questa occasione annunzierà avere destinati Nunzii pontificii i prelati Sanguigni e Bianchi. Nominerà anche parecchi Arcivescovi e Vescovi.

— È fortemente dispiaciuta in Vaticano la recente pastorale di monsignor Leto, Vescovo di Biella, nella quale encomia ed incoraggia le Società operaie di mutuo soccorso. Monsignor Vitelleschi, segretario dei Vescovi e regolari, avrebbe ricevuto dal Santo Padre l'incarico di comunicare a quel Vescovo le impressioni della Santa Sede; ma in maniera riservata e quasi tutta personale.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 15:

La votazione fatta oggi dalla Camera a scrutinio segreto de' quattro progetti di legge già discussi, non è stata valida per insufficienza del numero de' deputati.

Domani si rinnoverà la prova.

E più oltre:

Domani tutti gli Uffici sono nuovamente convocati per costituirsi e per l'esame di tre progetti di legge già approvati dal Senato.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 16.

Stamane gli Ufficii della Camera, ad eccezione del 7°, si trovarono in numero per costituirsi.

Nel 1° Ufficio fu eletto a presidente Coppino, a vicepresidente Lovito, a segretario Toscanelli.

Nel 2° risultò presidente Nelli, vice-presidente Asproni, segretario De Blasis.

Nel 4° gli eletti furono Macchi, Menichetti, Fossa.

Nel 5° Servolini, Marazio, Suardi.

Nel 6° Mancini, Grossi, Briganti-Bellini.

Nell' 8° Pisanelli, Nicotera e Mangilli.

Nel 9° Guerrieri-Gonzaga, De Donno e Rudinì.

Riproduciamo dal *Patriota* di Pavia il rendiconto della seduta di quel Consiglio comunale del 13 corr., seduta che fu tutta consumata in un' oziosa discussione intorno ad un' interpellanza del consiglier avvocato Costantino Mantovani, sulla presenza di un rappresentante del Municipio di Pavia nella manifestazione nazionale ch' ebbe luogo il 23 dello scorso marzo a Roma, in occasione del 25° anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele.

L'avv. Costantino Mantovani svolse la sua interpellanza, scrive il *Patriota*, con una certa vivacità, ripetendo gli argomenti che già sullo stesso tema avevano svolti gli altri giornali cittadini, o che erano contenuti in certe proteste da loro stampate.

Il signor ff. di Sindaco, con molta dignità e franchezza, espose i motivi pei quali la Giunta municipale ritenne doveroso il prender parte ad una dimostrazione, la quale aveva il concetto e il carattere di una dimostrazione nazionale. In pari tempo respinse sdegnosamente l'accusa che si fosse con ciò offesa la memoria dei martiri della patria, pei quali i membri della Giunta non sono inferiori a chi che sia nel sentire venerazione e riconoscenza.

La discussione fu riassunta dal signor consigliere avv. Achille Bozzi, il quale formulò il seguente ordine del giorno:

« La Giunta, udita l'interpellanza del sig. consigliere Mantovani, e dopo di avere alla medesima, a mezzo del ff. di Sindaco, assessore Pio Pietra, data risposta, interroga il Consiglio comunale se dessa ancora goda l'intiera sua fiducia. »

Non abbiamo bisogno di far notare ai nostri lettori l'importanza di questa discussione, se non coll' indicare la votazione che la seguì.

Dei trenta consiglieri comunali, *quattro* sono rinunciatarii. Per conseguenza il numero si riduce a 26. Di questi 26, erano presenti *venti*.

Fra i 20 contavansi *sette* membri della Giunta, cioè i signori Pietra, Cattaneo, Danione, Ciniselli, Monti, Albertario, Arcelaschi; e questi, come era naturale di attendersi dalla loro delicatezza, si astennero dal voto.

La decisione era dunque nelle mani degli altri *tredici*.

Ora il proponente stesso dell' interpellanza, avv. Mantovani, volle astenersi, e fu in ciò seguito dal solo consigliere Tognola. Tutti gli altri, cioè i consiglieri Maestri, Gnocchi, Oppizzi, Vergani, Guelmi, Orlandi, Bozzi, Belli, Castagnini, Ganassini e Zuradelli, votarono concordi in senso affermativo sull' ordine del giorno Bozzi.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 15:

La Convenzione, firmata ieri l'altro dagli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici col barone di Rothschild, rappresentante la Società per le strade ferrate dell' Alta Italia, oltre allo stabilire degli eccellenti accordi tra la Società e il Governo, ha eziandio stipulato che al Direttorato generale della Società supplisca e subentri l'azione diretta del Consiglio amministrativo della Società stessa.

I rapporti del Governo colla Società per le strade ferrate dell' Alta Italia vennero, per lo passato, esercitati direttamente colla Direzione generale; ma essendosi riconosciuto come gli Statuti sociali dell' Alta Italia non comportino ufficialmente una Direzione generale, e in quella vece accordino ogni attribuzione al Consiglio di amministrazione, così resta inteso che, da quindi innanzi, il Governo rimarrà in rapporto col Consiglio amministrativo, e, per conseguenza, col presidente di quello, marchese D' Adda, senatore del Regno.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo in grado di annunciare il completo accordo, stabilitosi in questi giorni, tra il Governo e la Società dell' Alta Italia circa il compromesso, che deve servire di base all' arbitramento nella vertenza della concessione della linea Vicenza-Treviso; per cui gli arbitri non tarderanno a discuterlo ed a pronunciare il loro verdetto, troncando definitivamente una questione di tanto interesse per le ferrovie venete.

Telegrammi

Berlino 15.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attesta da fonte sicura che il Consiglio dell' Ammiragliato di Madrid ha posto in libertà, col loro carico, i due bastimenti mercantili tedeschi sequestrati nel mare di Sulu, la *Luigia Maria* e *Gazella*. Le Autorità di Manilla ricevettero ordine di porre in atto tale misura. Il risarcimento ai proprietarii di questi bastimenti per le perdite loro derivate dall' illegittimo sequestro, si spera che sarà presto definito per mezzo di trattative.

Il *Monitore dell' Impero* pubblica una lettera di ringraziamento del principe Bismarck, per le numerose prove d' interessamento che gli giunsero da tutte le parti dell' Impero e dall' estero durante la sua malattia, e per le felicitazioni che gli pervennero in occasione del suo giorno natalizio. *(N. F. P.)*

Versailles 15.

Si conferma che Rochefort andrà a stabilirsi a Brusselles, dove ripubblicherà la *Lanterne*. *(O. T.)*

Parigi 15.

I giornali legittimisti pubblicano una dichiarazione firmata dal deputato legittimista ed amico personale di Chambord, La Rochette, che deve considerarsi come il programma futuro di quel partito. Tutta la destra, vi si dice, è d' accordo che l' organizzazione del Settennato sarebbe una violazione della legge del 19 novembre a. p., e che quindi tutti i deputati della destra voteranno contro l' organizzazione, sognata da Broglie e dal centro destro.

I membri repubblicani della Commissione permanente vogliono, nella prossima seduta, chiedere che il Governo si dichiari sulla circolare di Depeyre e sulla tolleranza che il Gabinetto mostra verso il contegno dei giornali legittimisti. *(N. F. P.)*

Parigi 15.

Persone bene informate sostengono che il partito, il quale vuole la dissoluzione e rielezione dell' Assemblea nazionale, guadagna terreno; Raul Duval si trova alla testa di quei deputati che desiderano una pronta soluzione. *(O. T.)*

Parigi 15.

Buffet ha respinto la domanda per la convocazione della Commissione di permanenza, a motivo della circolare di Depeyre. La proposta di Dahirel pel ristabilmento della Monarchia, novera 40 voti. L' arresto avvenuto ieri del direttore della Banca territoriale spagnuola ebbe luogo in seguito a richiesta della Spagna. *(Gazz. di Trieste.)*

Madrid 15.

Dispacci privati assicurano che un armistizio fu firmato a Durango dalla mezzanotte del 12 alla mezzanotte del 15 aprile. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Aust. 185 1/4; Lomb. 86 1/2; Azioni 118 1/2; Ital. 62 3/4.

Parigi 16. — 3 0/0 Francese 59 62; 5 0/0 francese 95 25; Banca di Francia 3865; Rendita italiana 63 80; Ferr. Lomb. (fine aprile) 332 —; Obbligazioni tab. 428 50; Ferr. Romane 79 —; Obbl. Romane 184 —; Azioni tabacchi — —; Londra 25 21 —; Cambio Italia — —; Inglese 92 7/8.

Parigi 16. — Il Governo francese consigliò Lesseps ad accettare le decisioni della Commissione internazionale.

Brest 16. — Il vapore *Amérique*, della linea transatlantica, ritornando da Nuova Yorck, colò a fondo il 14 aprile a 80 miglia da Tonessant; l' equipaggio e i viaggiatori furono salvati da tre navi.

Brest 16. — I viaggiatori e l' equipaggio dell' *Amérique* furono salvati da tre navi, una italiana, una norvegiese e una inglese. La nave italiana condusse qui oggi 40 viaggiatori, e 140 uomini dell' equipaggio. La nave norvegese condusse 40 viaggiatori. Confermasi che tutti salvaronsi, eccettuato il secondo luogotenente.

L' *Amérique* perì in seguito ad un uragano.

Vienna 16. — Mobil. 201 50; Lomb. 149 50; Austr. 310 —; Banca nazionale 961; Napoleoni 8 96 1/2; Argento 44 25; Londra 111 80; Austriaco 73 40.

Vienna 16. — La Camera dei deputati approvò, nella discussione generale, a grande maggioranza, la seconda legge confessionale, relativa al riconoscimento delle Associazioni religiose. Cinque oratori parlarono a favore, nessuno sorse a contestarla. Il *Volksfreund* annunzia, che il Papa lancierà prossimamente una energica protesta contro la destituzione di Ledochowsky.

Londra 16. — Ingl. 93 1/8; Ital. 63 3/8; Spagnuolo 18 7/8; Turco 41 1/8; Canali Cavour 9 1/4; Obbligazioni 74; Merid. 7 1/4.

Londra 16. — Sabato avranno luogo i funerali di Livingstone nell' abbazia di Westminster.

Madrid 16. — Topete ripartì per Santander; l' accordo fra i membri del Gabinetto è ristabilito.

Barcellona 15. — La banda del curato di Prades fu battuta.

Nuova Yorck 16. — Brooks democratico pretendente al posto di governatore dell' Arkansas in virtù d' un Decreto della Corte di Stato, s' impadronì della capitale, scacciando colla forza il governatore repubblicano. Questi domandò a Grant d' intervenire per impedire lo spargimento di sangue.

FATTI DIVERSI.

Banca veneta. — Sentiamo con dispiacere che i nostri concittadini sig. Angelo Levi, fu Jacob ed Angelo Levi fu Abramo, hanno presentato le loro dimissioni da consiglieri d' Amministrazione della Banca veneta di depositi e conti correnti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 aprile	del 17 aprile
Rendita italiana	72 67	72 77
» (coup. staccato)	70 32 1/2	70 45
Oro	22 84	22 81
Londra	28 50	28 42
Parigi	114 02	113 75
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	884 —	883 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2145 —	2143 —
Azioni ferrovie meridionali	415 —	412 —
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1458 — 1/2	1460 —
Credito mob. italiano	854 —	856 75
Banca italo-germanica	235 —	236 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 aprile	del 16 aprile.
Metalliche al 5 %	69 15	69 25
Prestito 1854 al 5 %	73 30	73 35
Prestito 1860	103 30	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	957	960 —
Azioni dell' Istit. di credito	197 50	201 50
Londra	111 80	111 80
Argento	105 —	105 —
Il da 20 franchi	8 94 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

16 aprile.

Bassa marea ore 3 . 45 ant. . . metri 0,94
Alta marea ore 10 . 10 ant. . . » 1,75
Bassa marea ore 4 . 15 pom. . . » 0,93
Alta marea ore 10 . 45 pom. . . » 1,74

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile.

Arrivarono: da Nuova Yorck, il brick inglese *Golden Fleen*, cap. Hornden, con petrolio per S. A. Blumenthal e C.; da Newport, il barck ital. *Marinetta*, cap. Antola, con carbone per la Strada ferrata; da Swansea, il brick ital. *Delfino*, cap. Simonetti, con carbone per la Strada ferrata; da Cerina, brig. greco *Evangelistria*, cap. Stamatra, con vino, all' ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung *Milano*, cap. Buchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Messa, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Ceylon*, cap. Horman, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:60, e per fine corr. a 72:70. Da 20 fr. d' oro a L. 22:84; fiorini austr. d' argento L. 2:71. Banconote austr. L. 2:54 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		70 50 —	70 55 —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	239 50 —	240 — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	113 85 —	113 95 —
Londra	3 m. d. » 3 1/2	28 45 —	28 52 —
Svizzera	a vista » 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 84 —	22 83 —
Banconote Austriache	255 — —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 %, god 1.° genn. . 72 65 — 72 70 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 10 (sera).

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 77:25; per maggio a fr. 77:25; per maggio e giugno a fr. 77:50; per luglio e agosto a fr. 75:50

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 65:25; per maggio a fr. 65:25; per i mesi d'estate a fr. 65:75; per gli ultimi mesi a fr. 62:25.

Zuccheri: saccarino 88 10/13 a fr. 54:50; detti 7/9 a fr. 57:50; detti bianchi 3 a fr. 64:25; detti raffinati scelti a fr. 148.

Olio di colza, pel corr., a fr. 82; per maggio a fr. 82:50; per i mesi d'estate a fr. 83:75; per gli ultimi mesi a fr. 86.

Marsiglia 10 (sera).

Cotoni, tendenza al ribasso

Detti balle 12 Salonicco, semenza, a fr. 93.

Caffè e zuccheri senza affari.

Frumento, Importazioni ett. 23,697.

Furono venduti ett. 9920.

Mercato fermo.

Marianopoli del peso 126 a 121 a fr. 43:50.

Havre 10 (sera)

Cotoni. Furono vendute balle 1400.

Mercato calmo, ma fermo.

Cotoni: Luigiana, disponibili, a fr. 100; per aprile da fr. 95 a fr. 95:50; per maggio da fr. 96:50 a fr. 95:50; Oomraw, sotto cari o a fr. 67.

Caffè, furono venduti sacchi 360.

Detto Jacmel a fr. 94; detto a consegnare a fr. 95; detto Laguayra non scelto a fr. 115.

Londra 10.

Olio di colza, pel corr., scell. 31 a 31/3; per maggio e agosto scell. 32 a 32/3; olio di lino, pel corr, scell. 28/9.

Prezzi in aumento.

Frumento, mercato calmo.

Liverpool 10 (sera).

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione bal. 2000; per consumo bal. 10,000.

Mercato calmo. Prezzi invariati.

Importazioni della giornata balle 13,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 53,000, di cui per ispeculazione bal. 3000; per riesportazione bal. 5000; per consumo balle 45,000.

Importazioni della settimana balle 14,000.

Deposito balle 838,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 9/16; Orleans 8 4/16. Egiziani 8 4/16. Indiani. Eroach 5 8/16; Oomrawuttee 5 12/16. Smirne 6 14/16. Brasiliani. Pernambuco 8 6/16; Paranham 8 14/16; Maccio 8 5/16; Eahia 7 12/16. Bengala 4 6/16.

Frumento, moderata ricerca. Aumento 1 pence.

Manchester 10.

Cotoni filati, prezzi bene tenuti. Invariati.

Hull 10.

Olio di lino, pel corr., scell. 28/9.

Nuova Yorck 10.

Cambio Londra 4:85.

Aggio dell' oro 113 5/8.

Upland 17.

Petrolio 15 1/4.

Entrate cotoni nella settimana balle 49,000.

Spedizioni cotoni per l' Inghilterra balle 57,000; pel Continente balle 30,000.

Deposito cotoni nei porti dell' Unione balle 553,000.

Anversa 10 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 100 a fr. 154; salati Rio 100 a fr. 80.

Petrolio, mercato calmo; fecesi a fr. 33:50.

Londra 10 (sera).

Zuccheri, caffè, olio d'oliva, mercato calmo.

PORTATA.

Il 3 aprile. Arrivati:

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Rimini*, padr. Sambo, di tonn. 37, con 60 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Antonio*, padr. Achilli, di tonn. 48, con 80 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Bedini, di tonn. 31, con 60 pezzi legname da costruzione, all' ordine.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crossra, di tonn. 23, con 32 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 314, da Marsiglia, con 1 bal. drapperia per De Palua A., 1 bal. detta per G. B. Berti, 1 bal. detta per Parisio Baroni, 2 fusti vino per Genovesi e C.; — da Genova, 2 barometri per l' Ufficio idrografico; — da Napoli, 2 bot. garamine per Smreker e C.; — da Paola, 6 casse effetti d' uso per G. Camerini: — da Messina, 5 casse liquirizia per Smreker e C., 5 fusti vino, all' ord., 12 fusti olio per A. Savini; — da Catania, 1 cas. vetrami pei frat. Rubbi, 4 col. rottami vetro per Zecchini e Ceresa; — da Taranto, 14 fusti olio per De Martino, 9 fusti detto per A. Savini; — da Brindisi, 1 fusto vino per Diodato; — da Bari, 20 fusti olio per Smreker e C., 1 fusto detto per i frat. Ucelli, 12 cas. sapone, 3 fusti detto e 15 bal. mandorle, all' ord., 2 fusti olio per Albanese, 8 bal. mandorle per G. Marani; — da Ancona, 20 bal. penna per Massaro G., 11 col. tela da vele per Buranelli, 7 col. formaggio per Lanza, 4 bal. pelli per Zanetti, 4 col. effetti d' uso per Forlì; — da Gallipoli, 46 fusti olio, all' ordine, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchbergher, di tonn. 336, con 1 cassa carne affumicata, 2 bar. olio di lino, 2 sac. caccao, 2 sac. pepe, 55 col. uva, 15 bar. birra, 67 cas. limoni, 1 sac. cera e gomma, 1 bal. panni, 8 bal. saccheria, 1 bal. carta fina, 36 cas. steariche, 12 bar. sardelle salate, 221 cas. aranci, 2 col. incenso, 1 sac. polvere d' insetti, 1 bal. telerie, 21 cas. pesce, 1 cassa prosciutti, 2 cas. lievito, 1 cas. maraschino, 1 cas. vino, 27 bal. seta, 166 sac. pepe, e varii pacchi contenenti focacce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Perini, di tonn. 433, con 4 botti oleina, 2 bal. cordovani conci, 4 bal. montoni, 732 sac. zucchero, 597 bal. cotone, 14 bal. lana, 5 botti spirito.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Magnani, di tonn. 47, con 4500 pezzi legname, 68 pezzi pietre da mulino.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Vyrago*, capit. Frankins, di tonn. 1453, con 1456 bal. canape, 103 col. conterie, 100 sac. sommacco, 38 col. olio di ricino.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Merinovich P., di tonn. 282, con 84 bal. canape, 40 sac. farina gialla.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Gore Botte R. N. H., dall' interno, - Sigg.ri De Montigay, - Sigg.ri Leroy, - Sigg.ri Dubule, tutti dalla Francia, - Morley, - Armstroy R. B., ambi da Londra, - Hamilton G., - James Goff, ambi con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ri Simon, dalla Francia, - De Holtzendorff, barone, - De Jordon, barone, ambi dalla Prussia, - Fay, baronessa, dall'Ungheria, con famiglia, - Srembek co. E., dalla Russia, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Snow R. T., colonnello, - Sigg.re Barchett G. Tatham E., tutti poss., da Londra.

Albergo la Luna. — Roffini A., - Paglia G, - Brunetti E., - cav. Bevaqua Prato, con figlia e seguito, tutti dall' interno, - Laisné, - Coulomb H, ambi con moglie, - Obin, tutti da Parigi, - Brandon M. A., da Londra, - Schulemburg F., da Berlino, con famiglia, - Hanslick, - Billrotk, ambi prof., da Vienna, - Rechnitz E., dalla Boemia, - Rossetti G., da Trieste, - Reidner S., - Edl T., ambi da Ressburg, - James C. Samson, dall' America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SPETTACOLI.

Venerdì 17 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Un brindisi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Il vicino Bagnolet.* — Indi l' operetta parodia mitologica, intitolata: *Orfeo all' Inferno.* — Alle ore 8 e mezza.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 aprile 1874.

Dominio di venti variabili e mare generalmente mosso.

Greco forte e mare grosso a Portotorres; mare agitato presso Capri, a Favignana e a Taranto.

Cielo sereno in Piemonte, in Liguria, nel Nord della Sardegna, nella Calabria inferiore e nell' Est della Sicilia.

Pioggia a Camerino, a Roma, presso il Gargano e a Capri.

Cielo coperto o nuvoloso altrove.

Pressioni aumentate in media di 3 mm. in tutta l'Italia.

Ieri venti forti in molti punti delle coste meridionali del Mediterraneo; mare continuamente grosso, e tempestoso per un'ora sul Canale d'Otranto. Stanotte colpi di vento con pioggia al Sud del golfo di Napoli

Sono sempre probabili dei venti forti in qualche punto del basso Mediterraneo. Il tempo non accenna ad un deciso miglioramento.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 9',6, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h. 59'. 18" 1.
Tramonto app.: 6.h. 50', 0.

Luna. Levare app.: 6.h. 6', 7 ant.
Passaggio al meridiano: 1.h. 45', 7 pom.
Tramonto app.: 9.h. 40', 5 pom.
Età = giorni: 2 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 16 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	752.92	753.05	753.82
Term. centigr. al Nord.	11.42	16.42	14.85
Tensione del vapore in mm.	7.55	9.98	10.56
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	71	89
Direzione e forza del vento	N. O.[1]	S.[3]	S.[5]
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+5.0

Ozono: 6 pom. del 16 aprile = 5.9 — 6 ant. del 17 = 6.0

— Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 ant. del 17:

Temperatura: Massima: 16 . 4 — Minima: 11 . 0

Note particolari: —

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 15.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 6 all' 11 aprile 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Venezia Massimo Cent.	Venezia Minimo Lire	Venezia Minimo Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Dolo Massimo Cent.	Dolo Minimo Lire	Dolo Minimo Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Portogruaro Massimo Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Portogruaro Minimo Cent.
ETTOLITRI (1)	Frumento tenero (da pane)	43	50	42	—	35	—	34	—	33	375	32	50
	Frumento duro (da paste)	41	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	31	50	30	—	25	—	24	—	23	42	23	06
	Segale	31	—	30	—	26	—	25	—	23	—	22	75
	Avena	28	50	28	—	11	—	10	—	14	25	14	—
	Orzo danubio	26	50	26	—	—	—	—	—	20	—	19	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso nostrano	50	—	45	—	39	—	38	—	40	80	37	60
	Riso bertone	46	—	44	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	38	—	37	50	26	—	24	—	31	50	30	25
	Fagiuoli colorati	—	—	—	—	22	—	20	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	50	—	45	—	70	—	60	—	75	—	70	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	55	—	50	—	57	—	52	—
	Olio d' oliva prima qualità	187	50	180	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva seconda id.	137	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	40	—	38	(2)	43,8	(2)	37,4
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	(2)	31,3	(2)	24,6
	Fieno	—	—	—	—	—	85	—	75	—	47,4	—	—
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	72	—	70	—	74	—	72	—	70	—	—
	Pane seconda id.	—	64	—	62	—	70	—	68	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	80	1	65	1	55	1	52	1	26
	Id. di vacca	1	55	1	50	1	50	1	40	1	26	—	95
	Id. di vitello	2	80	2	70	2	10	2	—	1	65	1	30
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	55	1	50	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	60	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	2	10	2	—	1	85	1	75	—	—	—	—

(1) I prezzi dei cereali ed olii *per Venezia* sono ragguagliati a quintale e non ad ettolitro.
(2) E quindi, al quintale: legname combustibile forte, prezzo massimo L. 4.38, minimo L. 3.74; legname combustibile dolce, prezzo massimo L. 3.13, minimo L. 2.46.

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 56,000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 500, FRUTTANTI IL 5 % OSSIA LIRE 25 PER CADAUNA

IMPRESTITO SPECIALE

per la costruzione della STRADA FERRATA da UDINE a PONTEBBA

EMESSO DALLA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

RETE DELL' ALTA ITALIA

Deliberato dall' Assemblea Generale degli Azionisti nell' Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873. — Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873. — Garanzia speciale chilometrica, accordata dalla Legge 30 giugno 1872 N. 896, Serie II.: Lire 20.000 al chil. di prodotto netto. — Lunghezza della linea da UDINE a PONTEBBA chil. 70.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all' atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l' effettivo pagamento, al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All' atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1.° versamento in L. 50 per il numero di Obbligazioni a loro definitivamente assegnato.

I versamenti si faranno alle epoche indicate nel prospetto che segue:

1° VERSAMENTO	ALL' ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 25, 00		. . . . L. 50
	ALL' ATTO DEL RIPARTO . . . . . " 25, 00		
2.° "	dal 28 al 30 giugno	1874	" 50
3.° "	dal 28 al 30 settembre	"	" 50
4.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 70
5.° "	dal 28 al 30 giugno	1875	" 70
6.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 72

Completato il primo versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 0/0 ed al rilascio immediato della OBBLIGAZIONE DEFINITIVA.

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare da primo luglio 1874.

A chi LIBERA L' OBBLIGAZIONE facendo tutti i versamenti, all' atto del riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1:50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l' importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 0/0 sopra il tasso della Banca nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca generale procederà, senz' altro, alla vendita del titolo in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA NEI GIORNI 16, 17 E 18 DI APRILE

presso la Banca generale . . . . in Roma
„ la Società di Credito mobiliare italiano . . in Firenze
„ „ „ „ . . in Torino
„ la Banca internazionale . . . . in Genova
„ la Banca Lombarda . . . . in Milano
„ il Credito Milanese . . . . „

presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI . . . . in VENEZIA
„ id. id. id. in PADOVA
„ la Banca di Udine . . . . in Udine
„ i signori fratelli Motta . . . . in Verona
„ il signor Giacomo Orefice . . . . in Vicenza

presso il signor Michele Modena . . . . in Rovigo
„ le Stazioni delle STRADE FERRATE dell' Alta Italia . . . . in Alessandria
„ „ „ „ in Bologna
„ „ „ „ in Modena
„ „ „ „ in Verona

---

al N. 36351 Div. III.

COMUNE DI VENEZIA — PROV. DI VENEZIA,

AVVISO D' ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Il sottoscritto Segretario comunale rende noto, che, giusta il suo precedente Avviso in data 7 marzo a. c. pari N., nel giorno 28 mese stesso si è tenuta pubblica asta per l' appalto del lavoro di escavo di un tratto del Rivo di Santa Marina (di spettanza comunale) e dei Rivi di S. Giovanni Laterano in Sestiere di Castello e riparazione ai manufatti comunali lungo i rivi stessi, ed è risultato migliore offerente il signor Grisostolo Giuseppe, al quale venne aggiudicata l' asta al prezzo di lire 24,860, in confronto di quello di lire 25,300 esposte in perizia.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento sulla Contabilità generale, si terrà un definitivo esperimento d' asta nel giorno 2 maggio p. v., alle ore 12 mer., per ottenere un miglioramento ulteriore all' offerta di L. 23,616, avvertendo, che, in caso di mancanza di offerenti, l' asta sarà aggiudicata definitivamente, salva la superiore approvazione, a chi ha presentata l' offerta di miglioramento del ventesimo.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 2530, oltre all' importo di lire 300, per le competenze e spese d' asta e di contratto, salva liquidazione e conguaglio.

Venezia, 15 aprile 1874.

Il Segretario generale.
PAVAN. 357

Doctor in absentia.

Può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc., ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all' indirizzo: **Medicus**, 46, via del Re, Jersey (Inghilterra). 343

SOCIETÀ
D' INDUSTRIA E COMMERCIO
PER I
materiali da costruzione
NATURALI E MANIFATTURATI.
AVVISO.

La Commissione nominata dall' Assemblea del 21 gennaio ultimo scorso, convoca gli azionisti in Assemblea generale straordinaria per il 25 aprile 1874, a mezzogiorno, con il seguente Ordine del giorno:

« Relazione della Commissione intorno al mandato ricevuto dell' Assemblea precedente. Fusione convenuta colla Società edificatrice italiana. »

Possono intervenire all' Assemblea, personalmente o per mezzo di mandato tutti gli azionisti possessori di almeno 4 Azioni, i quali abbiano eseguito il deposito delle loro Azioni, cinque giorni prima di quello dell' Assemblea, presso:

La sede della Società in Roma, via di Monte Brianza, N. 20, primo piano;

La sede della Società in Firenze, via Ghibellina, N. 107.

L' Assemblea si terrà in Roma, in via Sant' Eustachio, N. 10, primo piano.

Roma, aprile 1874.

La Commissione,
G. M. CASENTINI.
C. MENOTTI.
MARCO LEVI. 360

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

301

In VENDITA: Nuova e meravigliosa scoperta per la

VINCITA SICURA
di un Terno al Lotto

Dimostrazione appoggiata su trentatrè estrazioni. Un volume L. **Una.**

Dirigersi con Vaglia postale o con Biglietti della Banca nazionale agli editori **Giovanni Guenot e C.,** via Berthollet, 8, Torino.

STABILIMENTO BACOLOGICO
Selezione microscopica.

Presso lo Stabilimento bacologico, situato in Fondamenta Rizzi, N. 316, Venezia, trovasi disponibile una piccola partita semente bachi tanto industriale che cellulare, ivi confezionata col bagno salino.

349 *Il proprietario,*
GAETANO LANCIAI.

L' EAU DES FÉES
(ACQUA DELLE FATE)
DI SARAH FÉLIX

è di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la **sola** ammessa in tutte le grandi Esposizioni della Francia e dell' estero. Essa ha ottenuto testè il *Diploma di merito* all' Esposizione di Vienna, e questa distinzione è devoluta all' analisi che se n' è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell' innocuità di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente si devono deplorare adoperando imitazioni malsane, giornalmante introdotte in commercio.

ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÈLIX
43, rue Richer, Parigi
TROVASI ALTRESÌ
La Pomata delle Fate e l' Acqua di Toelette delle Fate.
Due prodotti meravigliosi.
Deposito da tutti i profumieri d' Italia. 355

341

Acqua di RABBI fonte antica

PROPRIETÀ LEONE RUATTI

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce** (**gesso**), è tanto ricca di Carbonati di Ferro, di Soda e di Acido carbonico da esser preferita a molte sue congeneri, per la facile digestione e per la sua ottima conservazione.

DEPOSITO GENERALE PER VENEZIA
alla FARMACIA POZZETTO sul Ponte dei Baretteri
Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il piu efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 19 aprile — N. 105

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 APRILE

Il *Reichstag* germanico ha approvato in seconda lettura tutti gli articoli della legge militare, riservando però la questione delle contribuzioni comunali da imporre ai militari. Si ricorderà che quando si è parlato la prima volta d'un compromesso tra il Governo e la Commissione per la legge militare, si era detto, che il Governo acconsentiva che la legge stabilisse l'effettivo dell'esercito per sette anni, purchè gli ufficiali fossero esenti dalle imposte comunali, e la Commissione aveva accettato l'emendamento. Ora il Governo ha lasciato che il *Reichstag* riservasse la questione. Era stata fatta pure la proposta al *Reichstag*, che la legge militare non fosse applicata allo Schleswig settentrionale. Sarebbe stato un giusto riguardo all'art. 5 del trattato di Praga, che reclama sempre invano la sua esecuzione. Il *Reichstag* però ha respinto questa proposta, che probabilmente non avrà ottenuto se non i voti degli Alsaziani, dei Polacchi e dei radicali.

La Nota di Beust al Principe di Metternich, che fu pubblicata a Parigi, per ismentire l'asserzione del sig. di Gramont, che la Francia poteva contare sull'alleanza dell'Austria al principio della guerra del 1870, continua ad essere oggetto di vive polemiche in Francia. I giornali avversi all'Impero approfittano dell'occasione per constatare una volta di più la leggerezza con cui esso affrontò una guerra così formidabile. Il sig. di Gramont era stato invitato da un giornale bonapartista a difendere la sua asserzione, ma l'ex ministro di Napoleone III, preso improvvisamente da un grande amore di discrezione, di cui sinora non aveva dato prova, rispose che non si sarebbe difeso per ora, che egli aveva bensì le prove della sua asserzione, ma che non era questo il momento opportuno di pubblicarle. Ecco come giustamente il *Soleil* rimbecca il sig. di Gramont:

« Il dispaccio del sig. di Beust, la cui autenticità non è contestata, pare assolutamente inconciliabile colle asserzioni del signor di Gramont, relative alle alleanze sopra le quali potevamo contare al momento di entrare in campagna. Aspettavansi quindi con una certa curiosità le spiegazioni che il già ministro degli affari esteri non poteva fare a meno di dare a proposito di un così grave documento. L'*Ordre* si è affrettato di aprire le sue colonne alla risposta del signor di Gramont. Fatica inutile! Soverchie cure! Il signor duca di Gramont risponde che non risponde nulla. Egli ha le mani piene di prove convincenti, di documenti schiaccianti; ma non gli si confà di usarne pel momento. Egli sceglierà l'ora. Sta benone; ma quando non si dà nessuna prova di quanto si asserisce, quando ad un documento autentico si oppongono solamente vaghe affermazioni, dovrebbesi comprendere che si è perduto il diritto di mostrarsi arroganti verso i suoi contradditori. Se il signor duca di Gramont crede supplire all'assenza di ogni argomento, di ogni prova, coll'alterigia della sua attitudine e colla violenza del suo linguaggio, egli sbaglia moltissimo. Nè quella attitudine, nè quel linguaggio si addicono alla sua situazione.

« Noi viviamo davvero in un tempo molto singolare. Gli autori dei nostri mali, coloro che per la loro imprudenza e leggerezza hanno abbandonato il nostro paese a tutte le calamità, credonsi nel diritto di rialzar la testa e di aver la voce alta. Non si contentano di giustificarsi; si permettono di accusarci. A sentirli, direste che siamo noi che abbiamo il torto di non riconoscere tutti i benefizii di cui ci hanno colmi chiamandoci addosso i mali dell'invasione. Questa strana inversione di parti non può durare ed è ora, che chi commise errori così gravi prenda il modesto contegno che d'ora innanzi gli si addice. »

Il signor di Gramont ha tutte le ragioni di preferire ora il silenzio ad una polemica retrospettiva, che potrebbe essere pericolosa; ma la sola cosa che abbiamo da deplorare si è che non abbia preferito il silenzio anche prima. Ora egli è stato quello che ha parlato pel primo di alleanze sulle quali la Francia poteva contare, e nominò, oltre l'Austria, l'Italia, facendo credere che questi due Stati avessero mancato ai loro impegni, e in questo modo il sig. di Gramont mancò a quei doveri che gli erano imposti dall'alta posizione ch'egli ha avuto nel Ministero dell'Imperatore che ha dichiarato la guerra alla Germania.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il sig. Topete è ripartito per Santander dopo aver ristabilito la concordia tra i membri del Gabinetto. Speriamo ora di vedere i frutti di questa concordia con qualche sforzo vigoroso contro i carlisti. Dal confine francese ci giunge la notizia che Bilbao risponde vigorosamente al fuoco degli assedianti, ma che questi stringono molto davvicino la fortezza. Sarebbe tempo che il maresciallo Serrano si ricordasse della promessa da lui pomposamente fatta in una lettera, che ha fatto un certo chiasso, ch'egli soccorrerebbe Bilbao a rischio della sua vita. Il generale Concha, che sostituì il capo del Governo nel comando dell'esercito del Nord, dovrebbe far onore alle promesse fatte da quest'ultimo.

I carlisti avevano preso il corrispondente del *Times* e volevano fucilarlo, probabilmente sotto l'accusa di spionaggio. Il povero corrispondente era stato anche condotto dinanzi al pelottone che doveva eseguire la sentenza, ma poi, per l'intervento del console francese, fu salvo.

Facemmo ieri cenno del conflitto scoppiato nell'Arkansas tra il governatore repubblicano Baxter e il sig. Brooks democratico, che pretende d'essere egli il governatore dell'Arkansas. Baxter proclamò lo stato d'assedio e si ritirò nel palazzo del Governo difeso dalle truppe. Grant ricusa d'intervenire nel conflitto.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto 1° marzo 1874:

Borgatti avv. Francesco, grande ufficiale dell'Ordine mauriziano, senatore del Regno, consigliere della Corte d'appello di Firenze, collocato a riposo a sua domanda con grado e titolo onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

ITALIA

Scrivono da Roma al *Monitore delle strade ferrate*, che, in questi giorni, avrà luogo in quella città una riunione dei direttori delle principali officine italiane del gaz, allo scopo di concertarsi circa il progetto del ministro delle finanze, con cui intende di colpire d'una tassa la consumazione del gaz, basata sui contatori dei singoli utenti.

Scrive il *Popolo Romano* essere attesa in Rome tra pochi giorni la marescialla Bazaine. Un prelato francese, che fa parte della Corte pontificia, è stato pregato di ottenerle da Pio IX un'udienza nel giorno successivo al suo arrivo.

Da una lettera da Messina alla *Gazzetta d'Italia* togliamo la relazione della seduta del Consiglio provinciale, in cui fu agitata la questione Villari:

Alle ore 12 del giorno 8, nella sala del Consiglio, cominciano man mano a comparire gli amministratori della Provincia.

Il pubblico, che ne era stato avvisato dai giornali, numeroso accorre per assistere a quella tornata straordinaria. In breve raccolgonsi ben 24 consiglieri, fra i quali distinguiamo l'illustre giureconsulto professore cav. Antonio Fulci, vice-presidente — l'avvocato cav. Paolo La Spada, deputato al Parlamento, presidente — l'avvocato Florena, deputato alla Camera elettiva — il professore cav. Leone Savoia, preside del R. Istituto tecnico — il barone Silipigni, Sindaco — l'avvocato Salvatore Buscemi, professore alla Università — il pubblicista Michelangiolo Bottari, ex-deputato al Parlamento — il professore Luigi Pellegrino, insegnante alla Università — il cav. Tagliavia, membro della Camera di commercio.

Notisi che in prima convocazione il Consiglio provinciale di Messina giammai si è trovato in numero legale, ma questa volta ha voluto smettere le sue abitudini.

Verso le 12 1/2, l'adunanza essendo in numero legale, il presidente manda per il Prefetto — ma esso non interviene, ed in sua vece siede al posto del commissario del Governo il cav. Zironi, consigliere delegato di Prefettura, che, in nome del Re, dichiara aperta la sessione straordinaria, ed il presidente apre la seduta.

Il rappresentante del Governo, nel vedere un uditorio così imponente, domanda la parola per chiedere che, trattandosi di una mozione di disciplina interna, la seduta sia a porte chiuse.

Il presidente allora, domandando ai suoi colleghi il permesso di svolgere alcune sue idee sull'ordine del giorno, prende a dire:

« La tesi che noi oggi siamo qui chiamati a risolvere implica le seguenti tre questioni:

« 1. Può il Consiglio provinciale redarguire la condotta politica degl'impiegati suoi subalterni?

« 2. Un impiegato, deve rispondere in faccia ai suoi superiori degli atti ch'egli compie fuori del suo ufficio?

« 3. È applicabile alla lettera del Villari il disposto dell'articolo 181 della legge del Codice Penale?

« Le prime due sono questioni di ordine sociale, di principio, sulle quali l'illustre pubblicista John Stuart-Mill scrisse quel suo magnifico libro: *On Liberty*, e perciò, trattandosi di questioni di massima, io credo che le sedute debbano farsi a porte aperte e con la massima pubblicità; la terza, essendo questione personale si dovrà fare a porte chiuse. »

La Presidenza chiede quindi al Consiglio se questo divida le sue idee, e il Consiglio per alzata e seduta ad unanimità approva la proposta presidenziale; sicchè comincia la discussione sui due primi quesiti.

Leggonsi dapprima alcuni verbali della Deputazione, in cui sono inserite le lettere del Prefetto, del Villari e del ministro; indi il presidente dà la parola al deputato provinciale M. Bottari, che aveva avuto incarico dalla Deputazione di riferire sull'operato della medesima.

Egli dice dapprima che la Deputazione si rifiutò di prendere contro il Villari quei provvedimenti che il Prefetto chiedevale, non già perchè divida le idee del vice-segretario R. Villari (che anzi ha solennemente dichiarato in un suo verbale di non aderire per nulla alle opinioni da esso professate), ma sibbene per fare rispettare scrupolosamente la legge provinciale che impera nel Regno d'Italia.

Il Bottari mostra quali sieno le attribuzioni, che la legge dà al Consiglio della Provincia, di cui è rappresentante la Deputazione, desumendole dai varii articoli della legge comunale e provinciale; dice che il Consiglio provinciale è un corpo semplicemente amministrativo e non mai politico.

Se la legge affidasse alla Deputazione funzioni politiche, allora essa redarguirebbe la condotta politica degl'impiegati provinciali ma, finchè questo non esiste sia nello spirito, sia nella lettera della legge, la Deputazione non può farlo giammai — se lo facesse, invaderebbe un campo che non è suo — usurperebbe i poteri altrui.

D'altronde il Consiglio, quando si trattò di nominare il Villari al posto di vice-segretario provinciale conosceva benissimo le opinioni da lui professate, (chi non lo sa in Messina?). Eppure lo elesse. E con quella elezione intese dire tacitamente: un funzionario della Provincia, purchè sia in ufficio onesto ed intelligente, non deve rispondere degli atti ch'ei compie fuori del suo ufficio. Un impiegato, dice il Bottari, accettando un impiego, *non ipoteca nè vende le sue convinzioni politiche*: egli fa una locazione dell'opera sua e finchè nel prestare quest'opera egli non dà alcun motivo di lagnanza ai suoi superiori, come potranno essi ammonirlo, sospenderlo o destituirlo?

E soggiunge il relatore: Se il Villari coi suoi scritti avrà commesso qualche reato di stampa, ci sarà il potere giudiziario (il solo competente in tale materia) che lo punirà; ma la Deputazione non poteva, nè potrà punirlo, finchè durano le attuali disposizioni comunali e provinciali.

La Deputazione non poteva inoltre soffrire i rimproveri del ministro dell'interno, il quale le additava l'articolo 181 della legge del Codice penale per trovare una ragione di punire il Villari. La Deputazione dando la vera e giusta interpretazione all'articolo suddetto, nessun comma ha potuto in esso rinvenire, in base del quale avesse potuto infliggere una punizione. — La Deputazione, non dipende dal ministro, e quindi in niun conto ha potuto tenere il rimprovero di costui. Essa deve rispondere dei suoi atti dinanzi al Consiglio di cui è mandataria, ed è perciò ch'essa chiede oggi il voto del Consiglio per sapere se abbia operato bene o male.

Il deputato Buscemi chiede che il Consiglio nel dare il suo voto dichiari in modo spiccato se i deputati operarono bene o male.

Parlano varii consiglieri, i quali lodano altamente l'operato della Deputazione e mostrano ch'essa ha operato conformemente alla legge.

Si domanda la chiusura, che è approvata ad unanimità.

Si presentano varii ordini del giorno tra i quali sono approvati uno dell'onorevole Florena, che risolve la prima questione sopraccennata, l'altro dell'onorevole Gatto relativo alla seconda. Entrambe furono risolute negativamente all'unanimità e per appello nominale.

Restava a risolvere la terza questione del fatto personale, la quale non era che una illazione delle due premesse; ma per la piena legalità il presidente fa sgombrare la sala, e la seduta ha luogo a porte chiuse. E il Consiglio, votando per ischede segrete, alla maggioranza di 22 contro 2 deliberava: Non cadere sotto le sanzioni dell'articolo 181 della legge civile e penale la lettera del segretario R. Villari. E così ebbe fine quella seduta.

Da Sassari, 10, scrivono all'*Avvenire di Sardegna*:

Ecco un curioso verdetto pronunciato avant'ieri nel nostro Circolo delle assise, a favore d'un commissario alle esazioni, imputato di sottrazione del denaro pubblico per la somma di 600 e tante lire.

Non ostante l'imputato abbia francamente confessato l'ascrittogli reato, il quale d'altronde rimase pienamente provato dai testi, pure i giurati al quesito del presidente, se l'imputato fosse reo della sottrazione della somma di 600 e più lire, risposero alla maggioranza: No. Dietro di che, la Corte mandava assolto il medesimo, ed il presidente, rivolto a lui, diceva: « Quantunque voi abbiate confessato di aver sottratto la somma di oltre 600 lire, i giurati dicono che ciò non è vero. »

FRANCIA

Riproduciamo il testo, volto in italiano, della lettera già segnalata dal telegrafo, del duca di Gramont al direttore del giornale bonapartista l'*Ordre*, a proposito della pubblicazione del dispaccio del sig. de Beust al sig. de Metternich prima della guerra del 1870.

« *Parigi* 12 *aprile* 1874.

« Mio caro sig. Dugué de la Fauconnerie,

« Sono sensibilissimo all'espressioni contenute nella vostra lettera d'ieri e vi ringrazio cordialmente dell'offerta fattami delle colonne del vostro giornale per rispondere agli attacchi diretti contro di me dai giornali ostili all'Impero.

« Credo che valga meglio serbare il silenzio.

« Questa polemica, come voi pur vedete, non è sincera, essa porta il marchio della mala fede e della violenza.

« Non ho pronunziata una parola e scritta una linea ch'io non abbia appoggiata a prove morali e materiali. Io ne ho in sovrabbondanza e sono di una terribile autenticità. Essi quanto me lo sanno, ed è ciò che muove la loro rabbia. Essi vorrebbero farle in pezzi senza discuterle. Io non le consegnerò che in piena cognizione di causa.

« Sarebbe errore lasciarsi trascinare dai proprii nemici sul loro terreno. Io colpisco alla mia ora, e, quando lo faccio, il mio colpo ferisce, il furore dei loro attacchi chiaramente lo attesta.

« Dopo la stima dei capi e dei nobili cuori, non conosco più bella ricompensa per un uomo pubblico che l'odio dei partigiani. Io ne faccio la mia gloria ed il mio onore.

« Ciò che mi meraviglia in tali ingiusti attacchi contro l'Impero si è che i nostri avversarii hanno ire ed atteggiamenti da vinti. Essi sono al potere, occupano i gradi, gl'impieghi, le Casse, e nullameno la loro attitudine non è quella di un Governo, ma piuttosto quella di una opposizione agli estremi. Si direbbe ch'essi si sentono già tocchi dal verdetto popolare che si avvicina, e che d'ogni cosa fanno arme contro una forza, la quale colla sua superiorità li spaventa. In questo loro ardore disordinato si scorge come un involontario omaggio, dal quale non sanno astenersi. È la giustizia che giunge. Aspettiamola; è la risposta e la punizione.

« Credete, ecc. ecc.

« *Duca di Gramont.* »

Un telegramma da Parigi in data del 15 corr. annunzia che il Conte di Chambord fra qualche giorno si recherà in una città vicina alla frontiera francese per abboccarsi coi personaggi più influenti del suo partito.

Nella seduta dell'11 del Consiglio municipale di Parigi, il sig. Hérold presentò la Relazione sul progetto di creare un nuovo e grande cimitero per la città di Parigi a Mery-sur-Oise. Il sig. Hérold dimostrò l'insufficienza dei cimiteri esistenti, e concluse che: « La fondazione di una nuova necropoli è urgente. Fu con rammarico, che, attesa la legislazione vigente, si desistè dall'idea della cremazione dei cadaveri: sistema commendevole così sotto l'aspetto dell'igiene come sotto quello del culto dei morti. » Perciò la Commissione ha designato la località di Mery-sur-Oise come la migliore per la creazione di un nuovo cimitero, che deve bastare per 50 anni. Vi sarebbe un'ora di ferrovia da Parigi alla progettata necropoli, ma osserva il sig. Hérold: « Mediante contratto colla ferrovia del Nord, cinque convogli funebri partirebbero ogni giorno per Mery da una Stazione da erigersi appositamente presso il cimitero di Montmartre. Il tragitto durerebbe un'ora al più, e il prezzo sarebbe regolato mediante abbonamento da stipularsi tra la città e la Compagnia ferroviaria. » La Relazione aggiunge che le tombe comuni cesserebbero, ed ogni morto, anche il più povero, avrebbe la sua tomba almeno per dieci anni. Le spese del nuovo cimitero si calcolano a tre milioni. Il Consiglio municipale decise d'intraprendere la discussione di questo progetto entro quindici giorni. Intanto è già sceso in campo un avversario e un avversario formidabile; nientemeno che il cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi. Egli ha mandato una protesta al Consiglio municipale, nella quale dice che la lontananza del cimitero impedirà al povero di visitare i suoi cari defunti, e potrebbe spegnere nel cuore dei Parigini il profondo sentimento di venerazione che nutrono pei trapassati. Il Cardinale ricorda come presso tutti i popoli e in tutti i tempi le tombe fossero nella vicinanza immediata della città: Grecia e Roma le tenevano nella città stessa; non hanno una maggior ragione di farlo i Cristiani? Il Cardinale trova che il progetto di fondare un cimitero lontano è un progetto di gaudenti, i quali non vogliono avere sotto gli occhi dei lugubri ricordi, che potrebbero turbare le loro gioie. Mons. Guibert termina facendo indirettamente una proposta *à sensation*: « Se i nostri luoghi di sepoltura (dice) fossero in varii punti attigui alle nostre fortificazioni, sarebbero certamente una nuova protezione per la capitale; l'aspetto delle tombe dei padri non potrebbe che stimolare il coraggio e lo spirito di sacrificio dei difensori della patria. »

L'assemblea dei « Comitati cattolici, » riunita a Parigi, ha votato, prima di sciogliersi, un indirizzo all'Assemblea nazionale, in cui domanda la libertà dell'istruzione universitaria, e la invita pertanto a discutere il più presto possibile, il rapporto del sig. Laboulaye che conclude in favore di questa libertà. L'indirizzo chiede delle Facoltà libere — « libere nella loro esistenza, nei loro programmi, nei loro metodi »; chiede che venga riconosciuto alle sedi vescovili il diritto di possedere delle Facoltà, e alle Facoltà « libere » il diritto di conferire i gradi e le lauree come le Facoltà dello Stato; e per ultimo chiede la revoca di tutti gli editti, decreti, leggi ecc., emanati contro le Congregazioni religiose. L'assemblea dei « Comitati cattolici » ha inviato inoltre un indirizzo al S. Padre, implorandolo di benedire i suoi sforzi, intesi a rialzare l'istruzione religiosa.

SPAGNA

Leggesi nell'*Armonia*:

Per le prossime o già impegnate ostilità, i carlisti hanno ricevuto, secondo scrivono all'*Union*, abbondanti munizioni. Una nave inglese sbarcò 2 milioni di cartucce, che basteranno per 8 giorni. Bilbao, o sono false le notizie che ce la descrivono come tutta in rovina, o è un prodigio vivente. È in rovina, e resiste! È certo che a confermarla nella resistenza concorre l'idea che quella fortezza non è mai stata presa. Neppure Carlo VI potè espugnarla.

AMERICA.

La morte del signor Sumner è stata nel mondo politico americano più che una semplice perdita personale. Essa segna il termine di un'epoca politica e l'incominciare di un'altra. È un fatto che in America uno ad uno gli uomini di educazione o di bel sentire sono stati esclusi dalla politica e i loro posti occupati da uomini di un altro tipo.

Quale è questo tipo? Non è facile il definirlo precisamente; ma basterà il dire che il più cospicuo rappresentante di questo tipo in America è il generale Butler. E il generale Butler, come il signor Sumner, è fra gli eletti del Massaciussè, di questo centro delle virtù puritane della Nuova Inghilterra, di questa metropoli dello Yankeismo.

Il signor Sumner stesso non era del tutto inadeguato rappresentante dei meriti e degli errori del Massaciussè. Il suo temperamento freddo e severo, la sua adesione inflessibile ai principii, la sua eloquenza erudita e polita, la fierezza dello spirito patriotico che vincolava cotanto il suo giudizio, quando le pretese dell'America venivano in conflitto cogl'interessi delle altre nazioni, tutto combinava a farne una vera immagine dello spirito intellettuale, della coltura, della storia, delle tradizioni politiche del suo paese nativo.

Il generale Butler è uomo di altro genere: la sua capacità intellettuale è incontestabile: la sua oratoria è potente, e suscettibile di quella flessibilità che faceva di O'Connell l'oratore popolare. È anche un perfetto oratore parlamentare. Ma l'eloquenza non è la qualità principale del generale Butler. La sua forza di volontà è enorme: la sua fiducia in sè stesso è illimitata; la sua indifferenza per la critica dei nemici che non possono disporre di voti ma possono fare soltanto *rivelazioni dannose*, è, diremmo, senza precedenti nella storia politica. Egli è dotato in larga misura di abilità diplomatica e di potenza organizzatrice, e la sua persistenza di proposito è tale da convincere i politici dubbiosi o deboli, che è meglio star con lui che contro di lui. — Il risultato si è che quantunque due volte almeno nella sua carriera pubblica il suo nome sia stato sommerso in una procella di meritato biasimo, che avrebbe fatto naufragare per sempre le speranze politiche di qualsivoglia altro uomo, egli è tornato sempre a galla, e adesso cammina trionfalmente sulle onde. Soltanto tre anni fa l'idea del generale Butler di sedere nel Congresso era guardata con aperta ripugnanza dal Presidente e dai suoi amici immediati, e dalla maggioranza del partito governativo e nel Senato e nella Camera dei rappresentanti; e i democratici del pari l'odiavano, con una violenza che non addimostravano verso alcun altro uomo.

Ma non sì tosto gli riuscì, ad onta di tutti gli ostacoli, di tornare a Washington, egli gettò un fascino ai suoi avversarii, egli persuase il presidente, il Senato, i rappresentanti, i repubblicani, i democratici, che avrebbe potuto essere utile come alleato, pericoloso come avversario. L'ostilità verso di lui si dissipò, e presto, con grande sorpresa del popolo che sta fuori della politica, si vide il generale Butler stare a capo delle faccende del Congresso, distribuire la protezione del Presidente, e aver mano nel maneggio delle finanze. Egli negoziava coi differenti partiti, e riuscì a tenere i partigiani del Governo in salda disciplina, come non ne avevano avuta per l'innanzi.

Perciò avviene che il Presidente Grant è adesso più forte che gli altri suoi predecessori. Egli è appoggiato dal Congresso, e il Congresso a sua volta è messo in grado di fare uso delle immense risorse dell'appoggio governativo per i suoi fini politici. Il generale Butler è il cardine su cui gira tutta questa imponente e quasi irresistibile macchina; tanto che uno che fu già deputato al Congresso e tornò a visitare ultimamente Washington, si dice abbia detto, a proposito del cambiamento nell'atmosfera politica, che tutto era stato *butlerizzato*. Tutta l'influenza di lui è ora adoperata con continuo vigore alla conquista dello Stato del Massaciussè; se questa fortezza dei principii puritani sarà conquistata finalmente al Butlerismo, non vi sarebbe più nessun serio ostacolo fra il nuovo *leader* della politica americana e lo scanno presidenziale, ove egli volesse avere, oltre la sostanza, anche l'apparenza del potere.

Non scoraggiato dalle sconfitte passate, il generale Butler continua la sua via, e, ripetiamo, lo avanzarsi di lui nelle file dei capi politici americani è avvenimento della massima importanza nella storia dell'Unione.

AUSTRALIA

Il telegrafo ci disse che il Re delle isole Fiji aveva formalmente ceduto la sua sovranità all'Inghilterra, e che il sig. Layard, console britannico in quelle isole, aveva accettato la cessione, salvo l'approvazione del suo Governo. Un articolo del *Times*, che abbiamo sott'occhio, dà minuti ragguagli su questa faccenda.

Le isole Fiji, la cui popolazione è composta di circa 140,000 indigeni e 2000 bianchi, occupano una delle più importanti posizioni del Pacifico, e gl'Inglesi non potrebbero trovare migliore stazione per le loro navi in quel mare, che è la grande strada fra l'America e l'Australia. Il paese si trova in preda all'anarchia, principalmente in causa dei 2000 bianchi, che, emigrati dai varii paesi d'Europa e d'America, appartengono, per lo più, alle classi pericolose.

Il Re delle isole Fiji, impotente a governare il suo Stato, aveva sino dal 1859, e d'accordo coi capi principali del suo popolo, domandato all'Inghilterra di assumerne la sovranità. Ma quest'offerta venne allora respinta, perchè gl'Inglesi, ignorando le condizioni interne delle isole, temevano che dal loro possesso avessero a derivare gravi imbarazzi. Il Re non si lasciò per altro scoraggiare nè dalla prima nè dalla seconda ripulsa, e reiterò parecchie volte la sua domanda, che, per altro, non trovò miglior accoglienza.

La questione si presentò l'anno scorso dinanzi al Parlamento inglese. Il deputato M'Artur propose alla Camera dei comuni una risoluzione che diceva: « esser desiderabile che la Gran Brettagna assuma la sovranità ed il protettorato delle isole Fiji. » Per la ragione più sopra indicata, il sig. Gladstone si oppose alla mozione, che venne infatti respinta, ma annunciò in pari tempo che il Governo aveva deciso d'inviare nelle isole due uomini competenti per studiar la questione sul luogo.

Quei due uomini, che si recarono infatti nelle isole, sono il capitano Goodeneugh ed il console Layard; è appunto quest'ultimo che in nome dell'Inghilterra accettò la sovranità del paese, riservando però al Governo inglese il diritto di sanzionare o respingere il trattato. Il *Times* dice che non è interamente certo che la cessione venga accettata, ma che due forti motivi devono spingere il Governo a prendere possesso delle isole; il primo che, se non se ne impadronisce l'Inghilterra, esse cadranno probabilmente in mano degli Stati Uniti; il secondo, che nelle isole medesime si fa un gran commercio di schiavi, commercio che gl'Inglesi devono combattere ovunque. Gli è soprattutto per quest'ultima ragione che il *Times* si dichiara favorevole al nuovo acquisto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile.

Elezione del III Collegio.

Avvertiamo i signori elettori, che, come al solito, nelle elezioni di ballottaggio rimangono al Seggio le presidenze delle varie Sezioni, nominate nella prima votazione della domenica scorsa, per cui essi possono recarsi a portare le loro schede di buon'ora, senza timore di perder tempo, o di essere obbligati a formare il Seggio. Detto questo, raccomandiamo loro vivamente di accorrere numerosi, giacchè è l'ultima volta, e si tratta del decoro di Venezia e di loro stessi.

La sicurezza dell'esito non ingeneri apatia, la quale, se anche non riuscisse a far uscire dall'urna il nome del competitore del Minich, riuscirebbe sempre a disdoro del Collegio. Diano domani una prova solenne che apprezzano l'importanza del diritto che esercitano, e confermino quell'opinione di saggezza e di coerenza che il III Collegio di Venezia si è già meritata, eleggendo numerosi ed unanimi il

Comm. Raffaele Minich.

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio comunale, approvò le liste elettorali amministrative, commerciali e politiche pel 1874; quindi:

determinò di provvedere al *deficit* dell'esercizio del Monte di Pietà con un aumento sull'interesse delle impegnate

acconsentì lo storno proposto dalla Giunta per completare l'imposta dovuta all'Erario in causa di riscossione del dazio consumo;

deliberò di ricorrere al Governo del Re pel Consiglio di Stato contro il Decreto della Deputazione provinciale che rifiutò di approvare il Regolamento sui trasporti funebri; e

prorogò a tutto 31 dicembre 1876 il contratto pel servizio della banda cittadina.

Dopo di che si raccolse in seduta segreta.

Statistica. — Togliamo dalla *Rassegna settimanale*, pubblicata dalla Giunta comunale di statistica, che dal 2 all'8 aprile avvennero in Venezia 76 nascite, 11 matrimonii e 89 morti, e che la popolazione della nostra città al 28 febbraio ammontava a 135,740 abitanti, dei quali popolazione stabile 127,844, popolazione mobile 7896.

Nomina. — Oggi l'Amministrazione dei Luoghi Pii riuniti ha nominato medico primario nell'Ospedale civile generale il dott. Matteo Ceccarel, medico primario dell'Ospedale di Treviso, in sostituzione del defunto comm. Giacinto Namias.

Belle arti. — Il Consiglio provinciale ha autorizzata la esecuzione in marmo del bellissimo busto di Fra Pietro d'Assisi, modellato dal nostro valente scultore nobile Soranzo, destinandolo all'Istituto degli Esposti, del quale il beato eremita può dirsi il vero fondatore.

Il nob. Soranzo ha mostrato in questo affare un tale disinteresse che merita ogni encomio. Egli aumenterà poi col nuovo busto i meriti artistici suoi, di cui diede encomiate prove nei molti ritratti somigliantissimi ch'egli fece sopra semplici fotografie, come quello del cav. Cicogna, il medaglione del senatore Torelli per la Società di Solferino, quello del senatore Mayr, Prefetto di Venezia, ed altri molti, fra i quali i busti di Rossini, di mons. Nichetti, e due belle statue collocate in una chiesa del Friuli.

Lo scultore Soranzo è un degno allievo del nostro comm. Ferrari, e fa onore al suo maestro ed alla R. Accademia di belle arti di Venezia. Ha una particolare attitudine per colpire le fisonomie e far lavori nella difficile arte sua, che riescono di pregio pel disegno e pel modo con cui sono condotti.

Speriamo adunque di dover quanto prima ammirare anche questo nuovo suo lavoro artistico.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 19 corr., alle ore 2 1|2 pom., nel locale della Scuola femminile di S. Stefano, il prof. G. Piermartini svolgerà il seguito della sua conferenza sui primi popoli d'Italia prima del periodo romano.

Società Gustavo Modena. — Nella sera di lunedì 20 corrente si rappresenterà: *La Suonatrice d'arpa*, con farsa. L'orchestra sociale negli intervalli degli atti eseguirà variati pezzi d'opera.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 19 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia. — 2. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Fata Nix*. — 6. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Strauss. Walz *Articolo di fondo*. — 8. Carisi. Galop *Il rosso ed il giallo*.

Bollettino della Questura del 18. — Le Guardie di P. S. arrestarono cinque questuanti, un contravventore all'ammonizione, e due ubbriachi che commettevano disordini.

L'altra sera sulla Fondamenta delle Eremite, il giovinetto Antonio Merlo d'anni 6, cadde giuocando nel canale, da cui fu tosto estratto salvo mercè le pronte prestazioni di Galvezano Paolo, abitante a' SS. Gervasio e Protasio.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali si constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 448, 471, 491 e 692 ed il battello N. 159 per trasgressioni ai Regolamenti municipali da parte dei rispettivi conduttori.

Venne consegnato alla Questura C. F. per questua in Piazza S. Marco.

Si constatarono 32 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui 2 per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali della città.

Ieri sera, verso le ore 9 e mezza, sviluppavasi un piccolo incendio nel negozio da mode in Merceria, N. 4928, incendio, che venne però tosto spento mediante il soccorso d'alcuni cittadini, con l'intervento d'un ufficiale del regio esercito e di due guardie.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bergamin Angelo, negoziante, vedovo, con Vianello detta Gobbi Francesca, civile, nubile.

2. Gazoto Giuseppe, falegname, con Raddi Innocenza, attendente a casa, celibi.

3. Bonato Giulio, agente della Società dei vapori lagunari, celibe, con Marchesi Maria, cucitrice, vedova.

4. Cadorino Giovanni, domestico, con Carpene Lucia, domestica, celibi.

5. Schiavon Florindo, fonditore, vedovo, con Costa Maria, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Galvani-Pisoni Giovanna, di anni 75, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Rossi-Veggis Angela, di anni 70, vedova, lav. di calze, id.

3. Donadonibus Angelo, di anni 32, vedovo, manovale, di Polcenigo (Udine). — 4. Bigo Antonio, di anni 34, coniugato, villico, di Favero (Mestre). — 5. Quarti Giuseppe, di anni 69, coniugato, orologiaio, di Venezia. — 6. De Rossi Guglielmo, di anni 75, ricoverato, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5 decesso a Chioggia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Per R. Decreto dell'8 febbraio 1874:

Parisi Eugenio, abilitato in seguito ad esame di concorso, nominato vicesegretario di 3.a classe nell'Intendenza di Belluno.

Per Decreti Reali e ministeriali del 19 febbraio 1874:

Novelli Francesco, vicesegretario di 3.a cl. nell'Intendenza di Sondrio, trasferito a Verona.

Brusco Giovanni, speditore copista di 2.a cl. nell'Intendenza di Udine, trasferito a Padova.

De Rubeis Ferdinando, id. id. di Pesaro, id. ad Udine.

Negrelli Gaetano, id. id. di Belluno, id. a Pesaro.

Per RR. Decreti del 23 febbraio 1874:

Brotto dott. Giuseppe, vicesegretario di 3.a classe nell'Intendenza di Verona, nominato applicato di 4.a classe nel Ministero delle finanze.

Bonafini dott. Luigi, id. id. di Rovigo, id. id.

Per Decreto ministeriale del 26 febbraio 1874:

Pisani Francesco, computista di 3.a classe nell'Intendenza di Potenza, trasferito a Bari.

Gradenigo Marco, ingegnere perito catastale di 2.a classe, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Mantova.

Per Decreti Reali e ministeriali dell'8 marzo 1874:

Gualdi Vincenzo, primo ragioniere di 2.a classe nell'Intendenza di Belluno, trasferito a Lucca.

Brocco Giovanni, ragioniere di 1.a classe nell'Intendenza di Udine, nominato primo ragioniere di 2.a classe in quella di Belluno.

Gila Giacomo, computista di 1.a classe nell'Intendenza di Novara, abilitato in seguito ad esame di concorso, nominato ragioniere di 3.a classe nell'Intendenza di Udine.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con R. Decreto del 1° marzo 1874:

Ederle cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Venezia, applicato temporaneamente alla Corte di cassazione di Firenze, nominato consigliere della Corte di cassazione di Firenze.

Venezia 18 aprile.

La *Gazzetta del popolo* di Torino, nel suo Numero d'ieri riporta dal *Tagliamento* la notizia che la Prefettura di Venezia ha smarrito i Ruoli provinciali della tassa sui pesi e misure consegnati dal verificatore di Pordenone.

Se il fatto esiste, non è certamente attribuibile alla Prefettura di Venezia, perchè il Distretto di Pordenone appartiene alla Provincia di Udine.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 aprile.

(B) — Il ministro della guerra ed il ministro delle finanze hanno fatto sapere al presidente del Senato che per oggi non avrebbero potuto intervenire nella Commissione senatoria incaricata dell'esame del progetto di legge sulla difesa dello Stato. Pertanto si saprà domani soltanto se, dopo le spiegazioni che le saranno date dai membri del Governo, la Commissione, ossia la maggioranza di essa persisterà nel giudizio che tale progetto debba considerarsi come non urgente, e che debba rinviarsene la discussione a dopo che saranno stati votati i provvedimenti finanziarii.

Oggi era in tutti i circoli grandissima la curiosità di sapere come sarebbe andata a finire questa divergenza fra il Governo, che insiste perchè il progetto di legge sulla difesa venga discusso nel più breve termine possibile, e la Commissione senatoria, ch'è venuta nell'opposto parere. Attesa la impossibilità in cui si sono trovati i ministri delle finanze e della guerra di recarsi oggi al Senato, tale curiosità non potrà essere sodisfatta che domani. Sin d'ora però si crede che la Commissione non insisterà, e che non si produrrà un conflitto sul quale del resto il Senato dovrebbe pronunziarsi solennemente in pubblica seduta, essendo troppo certo che il Ministero non vorrebbe in nessun modo quietarsi al giudizio della Commissione e si deciderebbe piuttosto ad intavolare dinanzi al Senato la questione di portafoglio ed anche di Gabinetto.

Alla Camera l'onor. Villa Tommaso ha terminato sui provvedimenti finanziarii il suo discorso, interrotto sulla fine della seduta d'ieri. Quel che fece più impressione nel discorso dell'onor. Villa ch'è uomo d'ingegno assai svegliato, fu il calore con cui egli sostenne il provvedimento inteso a dichiarare nulli gli atti non registrati. Del resto anche per l'onor. Villa vi sono tre delle proposte ministeriali ch'egli non accetta. Quella cioè per una tassa sui trasporti ferroviarii a piccola velocità perchè egli crede che una tale tassa danneggierebbe grandemente il nostro sviluppo commerciale incipiente; quella per l'estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia e quella che darà forse luogo a più gravi discussioni di tutte le altre, per l'avocazione all'erario dei 15 centesimi addizionali accordati alle Provincie sulla tassa dei fabbricati.

Dopo l'onor. Villa parlò l'onor. Paternostro, che non crede abbastanza giustificate le nuove proposte di tassa; e dopo l'onor. Paternostro parlò l'onor. Corbetta. L'onor. Corbetta voterà i provvedimenti. Però egli vi annette pochissima fede e crede che poco gioveranno a scemare il disavanzo.

Al Senato il progetto di legge sulla pesca venne approvato già per metà, 17 articoli sopra 34. All'art. 3°, il ministro di agricoltura e commercio, appoggiato anche dal senatore Cambrai-Digny, parlò a lungo e con molti argomenti per una tassa sull'esercizio della pesca, tassa da imporsi fra i limiti di 50 centesimi a 5 franchi l'anno. Ma il Senato non volle saperne ed escluse ogni proposta di tassa e di licenza, stabilendo che, per esercitare la pesca, basti farne dichiarazione al Sindaco, conforme a quanto veniva proposto dalla Commissione.

Domani la discussione continuerà e verrà probabilmente esaurita; dopo di che il Senato si prorogherà di nuovo non avendo in pronto altre materie da trattare in pubblica seduta.

La contessa Acquaderni ha avuto udienza dal Papa e gli ha consegnate quindici mila lire, frutto di una colletta fatta tra le signore cattoliche italiane per ricollocare a suo posto la croce del Colosseo, *a tempi migliori*. Altre tre mila lire vennero rimesse a Sua Santità, a dimostrazione di affetto, per parte dei cattolici di Modena.

Ieri ha avuto luogo il processo contro i masnadieri che, or farà un anno, aggredirono il principe Marcantonio Borghese e suo figlio sulla strada di Porto d'Anzio. Dico masnadieri, ma potrei dire masnadiere soltanto, perchè, dei tre aggressori, due soli furono agguantati e di essi uno morì in carcere, talchè sullo scanno degli imputati non sedeva che uno il quale fu condannato a sette anni di reclusione ed a cinque di vigilanza.

Fra quattro o cinque giorni S. M. il Re partirà di qui per San Rossore.

Nel *Times* troviamo un articolo che, passando in rassegna i lavori della Camera nell'ultima sessione, dà ai nostri deputati elogii, di cui non vogliamo defraudarli. Riportiamo un brano di quest'articolo:

I deputati italiani si sono separati per le vacanze quindicinali della Pasqua. Quest'anno hanno lavorato con istraordinaria diligenza sei giorni per settimana, senza partecipare alle feste del carnevale, senza riposare neppure il giorno del giubileo reale. La Camera non fu sempre affollata; anzi più volte il presidente dovè sedere al suo posto ed aspettare pazientemente che si fosse formato un *quorum*, se non legale, almeno decente; ma i lavori della Camera procedettero senza interruzione, e per le votazioni finali, nonchè per la discussione degli affari d'interesse generale, potè sempre raccogliersi un numero sufficiente di deputati.

Ma non è solo per lo zelo e l'assiduità nel disimpegno dei loro doveri che bisogna lodare i deputati ed i senatori del Regno d'Italia. Il loro disinteresse, la loro moderazione e tolleranza, il loro tatto e la loro discrezione, l'istinto che dice loro quando debbono essere saviamente reticenti e quando coraggiosamente franchi, li segnalano fra tutti i moderni corpi deliberativi d'Europa, e fanno testimonianza del raro senso politico ed attitudine dell'intero popolo. Tutti gl'insidiosi argomenti desunti dalla pratica generale di altri Parlamenti del Continente, a sostegno della proposta per uno stipendio, o almeno per un'indennità quotidiana ai membri delle due Camere, svanirono dinanzi l'aperta ripugnanza dei legislatori all'idea di accrescere a loro benefizio i pesi dell'erario, già troppo aggravato, e di farsi pagare per l'esercizio di quella sovranità nazionale, che riduce il Re stesso ad essere il primo loro dipendente.

La stessa saviezza li illuminò circa la proposta riforma della legge elettorale e circa il suffragio universale. I risultati del suffragio universale in Francia ed in Spagna sarebbero bastati a mettere in guardia gl'Italiani, quand'anche la questione non fosse stata più volte trattata nelle precedenti legislature. Il grido di *libertà, uguaglianza, fratellanza* non ebbe mai eco qui, neanche fra i liberali più avanzati, e la popolarità di Benedetto Cairoli, l'eroe garibaldino, rampollo d'un'eroica famiglia, non riuscì a far modificare la legge elettorale.

Pari calma, pari prudenza e temperanza dimostrò la Camera nella vertenza Bismarck-Lamarmora, e ne' frequenti incidenti sorti dall'incessante conflitto fra l'autorità civile e l'ecclesiastica, e dalle aspirazioni, ragionevoli ma inquiete, della Chiesa evangelica e d'altre sette cristiane. I legislatori italiani nutrono grande antipatia e timore per ogni inutile turbolenza e scandalo. Gli stessi membri dell'opposizione più intransigente cedono ad un'opportuna ammonizione o ad una amichevole preghiera del Governo, e gli odii di partito sottostanno agli alti riguardi politici.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 aprile.*

Legge sulla pesca. — Dopo breve discussione, in cui prendono parte *Gadda, Casati, Giovanola, Finali*, approvansi con lievi modificazioni i rimanenti articoli del progetto. *(Agenzia Stefani)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 16.

Continua la discussione generale sui provvedimenti finanziarii.

Villa conchiude accennando alle necessità imperiose dell'erario, e raccomandando al Governo di attuare delle economie e sempre economie. (Bene!)

Si riserva di accettare o no l'emendamento proposto relativamente all'inefficacia degli atti non registrati.

Paternostro dice che si occuperà specialmente di combattere il progetto che vuole esteso alla Sicilia il monopolio dei tabacchi.

Riassume le difficoltà che s'incontrerebbero nel volere applicare il testo ministeriale che suona:

1. Imbarazzo giuridico e amministrativo per la costituzione del Consorzio delle Provincie per lo stabilimento e per la ripartizione del canone;

2. Difficoltà per assicurare al Tesoro la riscossione del canone;

3. Timore che i Comuni non si valessero di altre tasse pel pagamento del canone da essi dovuto in sub-reparto; in altri termini non ricorressero al solito e fatale rimedio dei centesimi addizionali.

Aggiunge, inoltre, che le spese che si dovranno fare per indennizzo e per espropriazione, ridurrebbero ai minimi termini le previsioni sperate.

Prega il ministro di soprassedere onde sia meglio e maturamente studiata la questione. La studieremo insieme, egli dice, e troveremo il modo di uscirne.

Corbetta. Premesso, a guisa d'introduzione, che il disavanzo di Cassa pel 1874 è valutato a 240 milioni, e lo sbilancio di competenza a 146 milioni, passa all'esame dei bilanci degli ultimi dieci anni, ritenendo utile quest'occhiata retrospettiva per determinazione dei criterii che debbono regolarci nell'avvenire.

Apparisce a prima vista, egli dice, ingente e progressivo aumento in un gran numero di spese, in special modo su quelle che si riferiscono ai Ministeri dei lavori pubblici, della guerra e della marina.

Ingolfandoci nelle spese senza matura previsione, noi gravammo oltremodo i bilanci avvenire.

Ma è inutile il recriminare sul passato; quello che occorre fare si è pensare alle presenti esigenze della finanza, che sono imperiose.

Mosso da questi riflessi, voterà quasi tutti i provvedimenti finanziarii, raccomandando maggiori parsimonie d'ora in avanti nelle spese.

Questo riflesso è importante, e l'oratore invita perciò tutti i suoi colleghi ad unirsi a lui per combattere il *deficit* ch'è il peggior nemico che possa avere la patria nostra. (Bravo.)

Presidente, essendo riuscita nulla, per mancanza di numero, la votazione sopra i progetti di legge già discussi, onde non si ripeta un tale inconveniente, crede opportuno il rimandarla a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente annunzia alla Camera che la Giunta delle elezioni riconobbe regolari quelle avvenute nel collegio di Castiglione delle Stiviere e in quello di Fabriano, che elessero a loro rappresentanti i signori Melegari e Ruspoli.

Rizzari, nuovo deputato di Catania, presta giuramento dal posto sceltosi al centro sinistro.

Consiglio desidererebbe che fosse sollecitata la Relazione parlamentare sui nuovi lavori da farsi al Molo di Napoli.

Presidente. Il relatore della Commissione, onorevole Maldini, per riferire con cognizione di causa, dovè chiedere alcuni documenti supplementari. — Questi sono arrivati solamente stamani.

Perciò ragionevolmente non può imputarglisi colpa del ritardo.

Puccioni avverte che è incorso un errore materiale nell'articolo 512 della legge sull'ordinamento dei giurati, tresmesso per mandare al Senato.

Riscontrate le carte, si trova giusta l'osservazione dell'on. Puccioni, e il Presidente chiede l'autorizzazione di fare la necessaria correzione.

La Camera acconsente.

Si riprende la discussione generale dei provvedimenti finanziarii.

Lazzaro. Tutti siamo qui animati da un medesimo sincero ed utile desiderio; tutti cerchiamo il pareggio delle finanze, ma quest'ombra sdegnosa sfugge all'amplesso nostro.

Nel primo decennio del nostro risorgimento giustificavamo le nostre prodigalità nello spendere con delle ragioni politiche, con bisogni inerenti all'unificazione della patria.

Nel 1870, arridendoci la fortuna, giungemmo a Roma, e l'Italia fu fatta. Sembrava naturalmente che molti bisogni dovessero cessare. Ma si seguita invece il medesimo sistema, donde le triste condizioni delle finanze, e, quel che è peggio, ne vennero scosse la fiducia ed il credito.

Allorchè l'anno decorso l'onor. Minghetti venne al potere, gli si offrirono molte circostanze favorevoli. All'interno le condizioni politiche erano oltremodo rassicuranti, e completa la calma dei partiti.

Il paese sognò rosee speranze.

Ma voi, soggiunge l'oratore, sciupaste un tanto tesoro di forze vive, e ne abbiamo la prova evidente nel vedervi calcare la falsissima via seguita dal Ministero antecedente.

La maggior parte dei progetti che ci vengono presentati, erano stati escogitati e proposti dal vecchio Gabinetto, che veniva rovesciato per una questione finanziaria.

L'oratore prosegue a fare una lunga e dettagliata critica dell'Amministrazione attuale Anche qui siamo giunti alla confusione ch'esiste nelle Gabelle. (Ilarità.)

Io non sono amico dei centri. (Ilarità.)

Non si prendano equivoci. Intendo alludere ai centri politici.

In questo punto l'oratore è interrotto da improvvisa indisposizione e si asside. Poi, accompagnato da qualcuno dei suoi amici esce dall'aula.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Ara.

Ara esaminerà la questione dal duplice punto di vista finanziario e politico, perchè ritiene che non si possa scindere la buona politica dalla buona finanza.

Essi sono due anelli della stessa catena che ci avvince.

Pur troppo il disavanzo è accentuatissimo, e quindi apparisce incontestabile la necessità di provvedere prontamente ed energicamente.

Esiste a suo credere una differenza caratteristica fra l'Amministrazione passata e l'attuale. Quella passata proponevasi, almeno diceva, di effettuare il pareggio in un anno, ma poi arrivò a contentarsi di cinque.

L'attuale è più sincera perchè almeno confessa che a un giorno determinato non si propone di conseguire il pareggio a ore fisse. L'oratore preferisce quest'ultima confessione.

Passa ad addentrarsi sull'esame dei singoli progetti.

Fa alcune riserve circa le modificazioni alla ricchezza mobile.

Accetta il nuovo esperimento sul macinato, ma respinge recisamente l'annullamento degli atti non registrati, tale quale fu proposto.

Combatte il controprogetto proposto dalla Commissione relativamente ad estendere la privativa dei tabacchi alla Sicilia.

A motivo della cattiva condizione finanziaria dello Stato è disposto a votare l'avocazione a questo dei 15 centesimi addizionali che ora spettano alle Provincie, purchè però si supplisca ai bisogni di queste con accordare loro un'altra imposta speciale equivalente a quella che viene loro tolta.

Passando alla parte politica, esordisce col dire che su di lui e sugli amici suoi fece ottima impressione l'ultimo discorso della Corona, perchè parve loro che accennasse ad una politica generale più larga e più risoluta.

Propone che si studii indefessamente come si possono riformare le imposte e la loro percezione per guisa da farle fruttare di più, scemando la tariffa e semplificando il meccanismo che informa la legge.

Vuole un ampio decentramento effettivo e domanda imperiosamente delle economie.

Cita alcuni esempii dei concetti che desidererebbe vedere applicati, fra i quali, per esempio, l'abolizione delle pensioni, che gli sembra giustificabile come criterio di equità e di economia.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Crispi dà spiegazioni politiche sulla sua condotta e dei partito; fa considerazioni sullo stato della Camera, accenna alle riforme del suffragio universale ed altre che ha proposto e che crede ora più che mai necessarie. Fa considerazioni sopra le riforme finanziarie e contro la tassa del macinato. Riservasi di esprimere l'opinione sopra alcuni progetti. Manifestasi avverso alle riforme degli atti giuridici.

Darà un voto negativo al Ministero, poichè i progetti sono inscindibili rimanendo fedele alle sue antiche opinioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Anche oggi la Camera ha votate le leggi a scrutinio segreto per provare che mancava il numero richiesto dei deputati. È faccenda un po' seria, e il ripetere ogni giorno la prova, non rafforza la riputazione della Camera. Però il presidente ha avvertito che lo scrutinio si farà lunedì.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 16:

Corre voce che un accordo è avvenuto tra l'on. ministro e i capi del centro sinistro sul progetto di legge per la nullità degli atti non registrati. Il sig. Minghetti accetterebbe alcune modificazioni, che avevano per iscopo di stabilire una distinzione tra la nullità del contratto e la nullità dell'atto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

La Giunta del Senato, incaricata di riferire sulla legge per le opere di difesa, già adottate dalla Camera dei deputati, si è radunata, ed ha deliberato di udire le spiegazioni dei ministri della guerra e delle finanze. Non è dunque esatta la notizia data da un giornale del mattino che la Giunta intendesse aggiornare a tempo indefinito l'esame di quella legge, che la Camera elettiva approvò dopo una lunga discussione e con grandissima maggioranza.

A proposito della querela del prof. Panzacchi di Bologna contro il Procuratore generale della Corte d'appello di Bologna, perchè permetteva al barone Mistrali d'insultarlo nel *Piccolo Monitore*, querela di cui abbiamo già parlato, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il *Monitore di Bologna*, ora ritornato in proprietà del noto barone Franco Mistrali, annunzia che un'Ordinanza dell'Ufficio d'itruzione del Tribunale di Bologna ha pronunziato non farsi luogo a procedere verso il comm. Manfredi, Procuratore generale del Re presso quella Corte d'appello, per la querela contro di esso avanzata dal professore Panzacchi, già direttore del *Monitore*, a titolo di complicità nel reato di diffamazione e d'ingiurie pubblicate dal Mistrali, mentr'era in carcere, nel *Piccolo Monitore*.

L'Ordinanza considererebbe che la sorveglianza dell'Autorità sui prevenuti posti in preventivo arresto, segnatamente quanto alle corrispondenze ed ai colloquii, non può riguardare che la guarentigia richiesta dall'interesse della punitiva giustizia.

Risulterebbe notorio che il fatto stesso affermato dal querelante non sussiste, avvegnachè fossero assolutamente ignoti al Procuratore generale, prima della loro pubblicazione, gli articoli del *Piccolo Monitore* risguardanti il professore Panzacchi.

La Regia corvetta *Principessa Clotilde*, essendo stata surrogata dalla corrazzata *S. Martino* nella stazione di Spagna, il giorno 8 corr. lasciava Barcellona, e dopo aver toccato Rosas per forza di tempo, il giorno 11 giungeva a Spezia, dove passerà al disarmo.

La corazzata *Venezia* e l'avviso *Authion* avendo raggiunto la squadra a Baja, questa si trova al completo.

Da un lettera d'un ufficiale del *Maddaloni* scritta da Messina il 6 del mese corrente, togliamo le notizie seguenti:

« Il *Maddaloni* sarà forse venduto ... Partiremo per Amsterdam con un carico generale di riso, tè, caffè e tabacco, e fra tre mesi forse ritornerò a Napoli. »

Il Sindaco di Mans ha preso la seguente disposizione relativa ai funerali civili:

Il Sindaco della città di Mans, considerando che i funerali civili servono di pretesto ad attruppamenti che assumono il carattere di manifestazioni politiche e che, agitando o traviando gli animi, possono dare adito a torbidi ed a scompigli; che queste manifestazioni, accompagnate da discorsi contenenti spesso allusioni politiche e più o meno malevoli riguardo alla religione, offendono il rispetto dovuto alla memoria dei morti, nell'istesso tempo che ledono la decenza ed i sentimenti della maggioranza della popolazione; che importa, in conseguenza, di regolare i funerali civili con disposizioni legali e speciali,

Decreta:

Art. 1. Quando deve aver luogo un funerale civile, i parenti del defunto o in difetto dei parenti, i suoi amici, dovranno fare, 24 ore innanzi, la dichiarazione al Sindacato.

Art. 2. Il corteggio di quella sorta di funerali dovrà sempre tener la linea più diretta per recarsi dalla casa del defunto al Cimitero; l'ora del funerale sarà sempre fissata dall'Amministrazione.

Art. 3. Non potrà pronunziarsi veruna allocuzione, verun discorso, nell'interno del Cimitero, senza autorizzazione dell'Autorità municipale.

Art. 4. La domanda di autorizzazione si farà per iscritto, e sarà deposta al Sindacato una copia esatta del manoscritto del discorso, dodici ore almeno innanzi la cerimonia; questa domanda sarà firmata dalla persona che vorrà pronunziarlo, e ne indicherà il nome, prenome, qualità e dimora.

Art. 5. Il numero delle persone che accompagnano il corteggio non potrà mai oltrepassare i 200.

Art. 6. Non potrà farsi nessuna questua nei Cimiteri o nelle loro vicinanze, nè sulla via pubblica, se non in virtù di un'autorizzazione regolare in precedenza concessa dall'Autorità.

Art. 7. Le contravvenzioni alla presente disposizione saranno punite conforme alle leggi.

Il telegrafo ci annunziò ieri l'arresto di Clemente Duvernois, direttore della Banca territoriale di Spagna a Parigi.

Essendo il Duvernois uno dei caporioni del partito bonapartista, ed un ex ministro imperiale il suo arresto fa gran romore a Parigi.

Ma l'Autorità giudiziaria e la Polizia hanno agito con tanta segretezza, che i giornali giunti stamane, annunziando l'arresto, non sanno spiegarne le ragioni. Tutto ciò che si sa è che gli affari della Banca sono imbrogliati, e che Duvernois, nei giorni passati, era venuto in Italia per far denaro. Secondo il *Gaulois*, aveva raccolto un milione per far fronte agli impegni più urgenti, ma appena giunto a Parigi, fu arrestato. Con lui furono arrestati un banchiere tedesco, Wolff, nonchè Franckel, Rasetti, Vachon, Alessandro Duvernois.

Secondo altri giornali, tutte queste persone furono messe in libertà, ed il solo Duvernois fu condotto a Mazas. Secondo il *Figaro*, la Polizia avrebbe avuto l'allarme dal famigerato Hugelmann, testè condannato dal Tribunale correzionale.

Un telegramma da Berlino al *Times* smentisce formalmente che nei circoli di Corte si siano tramati intrighi per rovesciare il principe di Bismarck e nominare al suo posto il feldmaresciallo Manteuffel. Le relazioni fra il principe e l'Imperatore sono ottime, e non v'ha ombra di dissenso. Di più le opinioni del feldmaresciallo Manteuffel non sono affatto in antagonismo con quelle del sig. di Bismarck.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Notizie particolari recano che a Bilbao mancano i viveri e che facendo grandi sforzi la città potrà appena sostenersi fino alla metà dell'entrante settimana. Anzi pare che gli abitanti abbiano fatti dei passi presso il governatore militare onde indurlo alla resa, e per risparmiarsi gli orrori della fame.

Telegrammi

Roma 17.

I ministri Minghetti e Ricotti, che, invitati, parteciparono all' adunanza dell'Ufficio centrale del Senato, raccomandarono la pronta discussione delle leggi sulla difesa nazionale.

(*Pungolo.*)

Berlino 16.

Mons. Ledochowsky, che fu già destituito dalla sua carica con sentenza inappellabile, verrà inoltre espulso dal territorio dello Stato.

La Camera discuterà il giorno 27 corrente la legge sull' amministrazione delle sedi vacanti.

Il *Reichstag* continua a votare la legge militare. (*Bilancia.*)

Parigi 16.

Il *Journal de l' Aube*, organo di Casimiro Périer, formula il programma del centro sinistro e dice essere impossibile un avvicinamento di quel partito al Ministero attuale.

La consolidazione del Settennato essere possibile solo allora quando la successione repubblicana a Mac-Mahon sia garantita da colpi di mano.

Si parla della possibilità d' un Ministero Dufaure. (*N. F. P.*)

Parigi 16.

Guizot è pericolosamente ammalato; Thiers festeggia domani il suo settantasettesimo anno di età. (*Citt.*)

Pest 16.

Corre voce che il piroscafo *Orient* sia andato a picco presso Orsowa. La Direzione della navigazione non ne ha ricevuto ancora alcuna notizia. (*G. di Trieste.*)

Londra 16.

Nella Camera dei Comuni, il cancelliere del Tesoro presentò l' esposizione finanziaria, nella quale calcola il civanzo degli anni 1874-75 a 5 1|2 milioni di lire sterline; propone l' abolizione del dazio sugli zuccheri, delle tasse sui cavalli, e la riduzione di un *penny* nelle imposte sulle rendite. La Camera accettò le proposte.

(*O. T.*)

Cairo 17.

Quest' oggi è qui ritornata dai deserti dell'Africa la spedizione tedesca condotta da Gerardo Rohls. (*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 16. — La Camera dei comuni approvò la proposta di abolire i diritti d' entrata sullo zucchero.

Berlino 17. — Aust. 186 1|2; Lomb. 87 —; Azioni 122 1|2; Ital. 62 7|8.

Berlino 17. — Il *Reichstag* continuò a discutere, in seconda lettura, la legge militare; approvò tutti i rimanenti articoli secondo le proposte della Commissione. La questione delle contribuzioni comunali, da imporsi ai militari, fu riservata. Venne respinta la proposta che la legge militare non sia applicabile allo Schleswig settentrionale. Domani discuterà il rapporto sull' Amministrazione nell' Alsazia e Lorena.

Berlino 17. — Il canonico Voicichousky, vicario dell' Arcivescovo di Gnesen, fu arrestato oggi e condotto a Bromberga per scontarvi la prigionia di un anno, cui fu condannato.

Parigi 17. — 3 0|0 Francese 59 55; 5 0|0 francese 95 30; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 64 10; Ferr. Lomb. 335 —; Obbligazioni tab. 483 75; Ferr. V. E. 186 50; Ferr. Romane 79 50; Obbl. Romane 184 —; Azioni tabacchi — —; Londra 25 21 —; Cambio Italia 12 5|8; Rendita 93 1|6.

Baiona 17. — Si ha da Santander 12: Bilbao risponde vigorosamente al fuoco dei carlisti, ma gli assedianti la stringono da vicino. I carlisti avevano deciso di fucilare Marsh, corrispondente del *Times*, che fu condotto perfino dinanzi al pelottone d' esecuzione, ma, intervenuto il console francese, lo salvò.

Vienna 17. — Mobil. 207 25; Lomb. 148 50; Austr. 310 —; Banca nazionale 966; Napoleoni 8 97 —; Argento 44 25; Londra 111 75; Austriaco 73 60.

Vienna 17. — L' Imperatore ricevette mons. Falcinelli, che consegnò le lettere di richiamo. Zichy è partito per Costantinopoli. La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura il progetto sul riconoscimento legale delle Comunità religiose.

Costantinopoli 16. — In seguito alla decisione di 300 notabili Assunisti, ebbe luogo lunedì un' assemblea generale della Comunità assunista. Intervennero oltre 1500 persone, che si dichiararono all' unanimità pronte a versare il loro sangue e dare tutti i loro beni pel Sultano, ma è impossibile che consegnino la chiesa che è dedicata a Dio, e quindi loro non appartiene. Questa dichiarazione fu rimessa al Granvisir, che non prese ancora alcuna decisione. Intanto i Francesi firmarono un indirizzo alla loro ambasciata, domandando ch'essa intervenga a favore degli Assunisti.

Costantinopoli 17. — La Porta telegrafò al Kedevi, confermando le anteriori istruzioni circa il Canale di Suez, dichiarando di non poter menomamente modificare le decisioni della Commissione internazionale. La Russia invitò Lesseps ad accettare le decisioni della Commissione.

Nuova Yorck 16. — Baxter, Governatore repubblicano dell' Arkansas, scacciato dal candidato democratico, proclamò lo stato d' assedio e si rifiugiò nel palazzo del Governo, che era circondato dalle truppe. Grant ricusa d' intervenire nel conflitto. Il Parlamento del Canadà espulse dal suo seno Riel, eletto recentemente, come complice dell' insurrezione della Riviera Rossa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — I giornali legittimisti pubblicano una lettera di Luciano Brun che approva la polemica dell' *Union*, circa il Settennato. Dice che il voto del 20 novembre non creò un' istituzione, ma prorogò soltanto i poteri di Mac-Mahon che sono inseparabili dalla sua persona. La lettera soggiunge: Non intendiamo riprendere ciò che abbiamo dato, ma veglieremo affinchè il deposito resti nelle mani leali del maresciallo, e non lascieremo che questo deposito cambi natura nè condizione. Termina affermando che i legittimisti sono i più sicuri amici di Mac-Mahon.

Brest 18. — La nave italiana che salvò la maggior parte dei viaggiatori e dell' equipaggio dell' *Amérique*, è la goletta *Elisa*, capitano Domenico Gaggino, di Genova, che recava da Cardiff a Lima carbone e petrolio. Tutti i viaggiatori lodano la condotta del capitano Gaggino.

Londra 17. — Ingl. 93 1|8; Ital. 63 3|4; Turco 41 —; Spagnuolo 18 7|8.

Londra 17. — (*Camera dei comuni.*) — *Disraeli*, rispondendo a Jonkinson, conferma che Lesseps minaccia di chiudere il Canale di Suez in causa dell' impossibilità di sottoporsi alle condizioni impostegli dalla Commissione. La Porta invitò il Kedevi ad insistere perchè le decisioni della Commissione si eseguiscano completamente. Conoscendo Lesseps come uomo assennato, Disraeli crede che si conformerà alle circostanze. Il Governo francese indirizzò a Lesseps energiche rimostranze che eserciteranno probabilmente grande influenza. La Francia insiste affinchè Lesseps si conformi alle decisioni della Commissione, e non adotti misure violente. Disraeli crede che la minaccia di Lesseps sia effetto d' una irritazione momentanea. La Camera dei lordi approvò per acclamazione il progetto di dare a sir Garnett Woolseley 25 mila lire sterline.

Londra 18. — Il *Times* ha da Baiona 17: Concha arrivò a Santander; partirà domani coi generali Martinez, Campos, Echague e Toledo, per raggiungere Serrano.

Madrid 17. — La *Gazzetta* annuncia che i carlisti perdettero Preduabeau (?) ed ebbero 53 morti e 12 feriti fra cui tre capi. Altre bande si sono internate nel Portogallo. Prossimamente si formerà un quarto Corpo nell' esercito del Nord.

Madrid 17. — Un Decreto ristabilisce gli Ordini militari.

Costantinopoli 17. — La Porta autorizzò il Kedevi a continuare l' esercizio del Canale per conto della Compagnia nel caso che Lesseps mettesse in esecuzione la minaccia di sospendere la navigazione.

FATTI DIVERSI.

Banca di credito romano. — Leggesi nella *Gazzetta de' Banchieri*:

Se le nostre informazioni sono esatte, la Banca di credito romano sta per concludere una importante operazione con una potente Società di Germania.

Si tratterebbe della cessione alla detta Società delle cave di tufo e pietra, e d' una porzione dei terreni che la Banca ha nei prati di Castello, con obbligo di costruire nell' altra parte dei terreni che resterebbero alla Banca; un dato numero di fabbricati.

La Società tedesca, dal canto suo, assumerebbe 8000 azioni della Banca di credito romano, ed aprirebbe una sede di detta Banca in Germania.

Così si spiegherebbe la ragione che ha indotto il Consiglio d' Amministrazione della Banca di credito romano ad aumentare il capitale sociale, a modificare lo Statuto, ed a portare le azioni in oro.

Un esempio da imitarsi. — Il Sindaco di Modena ha invitati ad una riunione tutti i beccai di quella città, per ufficiarli a vendere la carne ad un prezzo più mite e più conforme ai prezzi attuali del bestiame bovino.

Caso funesto. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Ieri sera correva per tutta la città la notizia di un caso funestissimo.

Il signor Stefano Fontana, proprietario benestante di qui, erasi recato a diporto, alle ore 4 pom., in carrettina, fuori di Porta Codalunga, col figlio Beppino, diciottenne. Rientrando poco più tardi, il cavallo, adombratosi, cominciò a menar calci contro la vettura, e, appena oltrepassata la barriera, tolse la mano al guidatore.

La corsa non era per anco tanto veloce, che il figlio si gittò fuori della carrettina presso la cessata fabbrica dei bagni, riuscendo a salvarsi con lievi scalfitture. La stessa fortuna non ebbe il padre, che, slanciatosi fuori lui pure, quando il cavallo correva già alla disperata, andò a battere violentemente colla testa sul lastrico, al ponte della Bovetta, di prospetto a casa Celotto. L' infelice, raccolto che quasi non dava più segni di vita, venne ricoverato nella vicina bottega da cappellaio, dove ricevette le più pietose cure. Trasportato quindi alla propria casa in via Gigantessa, due ore dopo spirò. Aveva 51 anni, e lascia costernati e dolentissimi moglie e due figli.

Il fatto conferma una volta di più la dolorosa esperienza che, in simili casi, peggior consiglio di tutti è quello di gettarsi fuori, essendo maggiore il numero di coloro che si salvano la vita stando saldi in vettura, rimettendosi alla sorte, o spingendo possibilmente il cavallo contro qualche ostacolo dove sia costretto a fermarsi. Perirà forse l' animale, ma è più facile che la vita dell' uomo si risparmi, o che se la cavi con minori guai. Difatti anche questa volta il cavallo era andato a fermarsi a cento passi più avanti, presso casa Maldura.

Suicidio. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 16:

Ierlaltro, nella località detta i Masi presso il fiume Adige, vicino a Vigonovo, furono ritrovate alcune vesti ed un cappello appartenenti, senza alcun dubbio, a persona civile.

Le Autorità, conosciuta la cosa, praticarono le dovute indagini, e vennero a scoprire che quelle vesti appartenevano al sig. G...., ispettore del demanio in Este, che da tre giorni mancava di casa. La mattina in cui egli ha fissato il terribile proposito, uscendo di casa lasciò sul suo armadio l' orologio, i denari ed alcuni gioielli.

Il cadavere dell' infelice non fu ancora rinvenuto. Egli lascia moglie e figli, nè si potè supporre quale causa l' abbia condotto ad un proposito così disperato.

Assassinio in strada ferrata. — Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data del 17:

Un fatto nuovo e deplorevolissimo è stato compiuto, nella decorsa notte, in uno scompartimento di prima classe del treno diretto dell' Alta Italia, che è giunto a Firenze questa mattina a ore 7 35.

Alla Stazione di Alessandria prendevano posto nel ripartimento di cui parliamo, tre individui di dubbio aspetto e assai male in arnese, ma muniti di regolare biglietto. Nello scompartimento trovavansi già il mercante di verdura, sig. Cirio, di Torino; e un cameriere del conte di Mirafiori.

Il treno indi a poco partiva dirigendosi a Piacenza, e sembra accertato che già avesse oltrepassate le Stazioni di Tortona, di Voghera e di Stradella, quando i tre individui malvestiti, a cui abbiamo poc' anzi accennato, si sarebbero levati tutti insieme ad un tratto, a gettandosi sopra al cameriere del conte Mirafiori e al Cirio, avrebbero loro domandato quanti valori portavano seco, minacciandoli di morte se avessero fatto resistenza.

Il Cirio e il cameriere, senza lasciarsi punto intimidire da quella minaccia, avrebbero rifiutato di credere alle prepotenze dei tre malfattori, e ne sarebbe seguita una lotta lunga e accanita, nella quale il cameriere del conte avrebbe ricevuto 16 ferite di arma tagliente e contundente, e il sig. Cirio sarebbe anch' egli rimasto malconcio in più parti della persona.

Ad onta della resistenza vivissima opposta dagli aggrediti, gli aggressori sarebbero pervenuti a sottrarre al cameriere una buona somma di denaro e l' orologio con catena d' oro; al Cirio solamente il mantello. Aperto quindi lo scompartimento, e mentre il treno procedeva ancora a gran velocità per Piacenza, i tre malfattori riescivano a scendere e si gettavano alla campagna.

Alla Stazione di Piacenza dove si ebbe la prima notizia del fatto, i due feriti vennero condotti in una locanda, ed ivi rimasero per le cure reclamate dal loro stato.

Quando il treno è arrivato a Firenze, lo scompartimento ove il tristissimo fatto avea avuto luogo, era tutto lordo di sangue, ed avea tutti i cristalli fracassati.

La notizia dell' audace misfatto è stata telegrafata immediatamente all' Autorità di pubblica sicurezza delle varie Stazioni, e si spera che i tre malfattori non potranno a lungo sottrarsi alle ricerche della giustizia punitiva.

La *Nazione* aggiunge a questo proposito:

Le Autorità politiche e giudiziarie di Piacenza e gli agenti di Polizia, appena avuta cognizione del fatto, si sparsero immediatamente per quelle campagne; fu telegrafato a tutti i paesi e a tutte le Stazioni delle linee ferroviarie, e si potè ottenere l' arresto immediato dei colpevoli.

Essi furono presi a Castel San Giovanni, Stazione che si trova fra Stradella e Piacenza. Furono trovati con delle contusioni gravi e con una quantità considerevole di denaro, di cui non seppero dare spiegazione. Pare che essi tentassero ritornare, più che ad Alessandria, a Torino, da dove si suppone si fossero partiti, seguendo in seconda classe le loro due vittime; e che cambiarono ad Alessandria i biglietti in biglietti di prima classe, per commettere il delitto che premeditavano.

Prestito austriaco 1864. — Ecco l' elenco delle serie e dei numeri usciti nell' estrazione avvenuta in Vienna il 15 aprile corr. Serie estratte NN. 166, 322, 748, 1520, 1694, 1963, 2549 e 3392.

Vinse il premio di fior. 220,000 la Serie 1963 N. 5;
» il premio di fior. 15,000 la Serie 1963 N. 36;
» il premio di fior. 10,000 la Serie 2549 N. 33.

Vinsero il premio di fior. 5,000 la Serie 322 N. 51 e 53, la Serie 748 N. 76;
» il premio di fior. 2,000 la Serie 166 N. 73, la Serie 1520 N. 82, la Serie 2549 N. 83;
» il premio di fior. 1,000 la Serie 1520 N. 28 e N. 90, la Serie 1963 N. 32, la Serie 2549 N. 65, e la Serie 3392 N. 10 e N. 95.

Vinsero il premio di fior. 500 la Serie 166 N. 7, 8 e 85, la Serie 748 N. 81, la Serie 1520 N. 29, la Serie 1694 N. 6, 30 e 96, la Serie 2549 N. 3, 6, 60 e 89, e la Serie 3392 N. 2, 29 e 53.

Vinsero il premio di fior. 400 la Serie 166 N. 37, la Serie 322 N. 5, 30, 48 e 68, la Serie 748 N. 20 e 64, la Serie 1520 N. 7, 68, 89 e 98, la Serie 1694 N. 16, 37, 43 e 67, la Serie 1963 N. 40, la Serie 2549 N. 42, 48 e 49, e finalmente la Serie 3392 N. 7 25, 26, 32, 34, 61, 79, 82, 93, 98 e 100

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 aprile	del 18 aprile
Rendita italiana	72 77	72 72
» (coup. staccato)	70 45	70 40
Oro	22 81	22 77
Londra	28 42	28 43
Parigi	113 75	114 —
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	883 —	883 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2143 —	2141 —
Azioni ferrovie meridionali	412 —	409 50
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	856 75	852 —
Banca italo-germanica	236 —	233 — 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 aprile	del 17 aprile.
Metalliche al 5 %	69 25	69 25
Prestito 1854 al 5 %	73 35	73 50
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	960 —	966
Azioni dell' Istit. di credito	201 50	206 71
Londra	111 80	111 85
Argento	105 —	105 10
Il da 20 franchi	8 96 —	8 97 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

17 aprile.

Bassa marea	ore 5 . 20 ant.	metri	0,96
Alta marea	ore 10 . 45 ant.	»	1,54
Bassa marea	ore 4 . 35 pom.	»	0,86
Alta marea	ore 11 . 30 pom.	»	1,79

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 aprile 1874:

VENEZIA. 87 — 8 — 22 — 50 — 90

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile.

Arrivava da Tangarog il brig. ellenico *Evangelistria*, cap. Evangelidi, con frumento, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:70, e per fine corr. a 72:75. Da 20 fr. d'oro a L. 22:78; fiorini austr. d'argento L. 2:70. Banconote austr. L. 2:54 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 18 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 50 —	70 55 —

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	239 50 —	240 — —
Berlino	a vista	»	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	»	4 1/2	113 75 —	113 85 —
Londra	3 m. d.	»	3 1/2	28 42 —	28 48 —
Svizzera	a vista	»	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 79 —	22 78 —
Banconote Austriache	254 — —	254 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 %, god. 1.° genn. 72 65 — 72 70 —

PORTATA.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, da Pireo, con 518 sac. grano, 141 bal. pelli di montone, 1 bal. lana per Smreker e C., 3 casse perle false per G. Ceresa, 404 sac. vallonea, 4 bal. pellami per G. Pietroboni, 100 bal. cotone per Fischer e Rechsteiner, 4 bar. vino per Parisi; — da Corfù, 2 coffe agrumi per Foresti Morosini, 1 cas. aranci per E. Vivante; — da Brindisi, 18 fusti vino per S. Fanelli, 10 fusti detto per Tamacchi, 13 fusti detto per Assante, racc. a Smreker e C.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29, con 64 pezzi legname da costruzione, all' ord.

Da *Messina*, scooner austro-ung. *Falco*, cap. Raisich, di tonn. 274, partito il 14 marzo, con 882 quint. baccalà per Boedtker.

Da *Fiume*, piel. ital. *Isauro*, padr. Gardellini, di tonn. 40, con 364 quint. avena, 100 tavole e 40 bordonali abete, all' ord.

Da *Penzance*, scooner ingl. *Princess Alexandra*, cap. Bouveg, di tonn. 149, partito il 23 gennaio, con 786 bar. cospettoni, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap Buchberger, di tonn. 336, con 12 col. ferramenta, 6 bar. birra, 8 cas. chincaglie e terraglie, 1 cas. steariche, 2 col. tessuti, 19 bal. sacchi vuoti, 15 col. conterie, 4 barili vino di cipro, 10 col. piante, 5 col libri, 6 casse olio di ricino, 2 sac. susini, 50 risme e 10 bal. carta, 46 col. verdura e pomi, 1 cas. bilance, 6 casse candele di cera, 36 col. cotonerie, 1 pac. ombrellini, 3 ceste formaggio, 1 cas. carne salata, 1 cas. cappelli, 1 cas ombrelle, 3 col. vestiti.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, capit. Connena, di tonn. 132, con 260 sacchetti pallini di piombo, 242 sac. riso, 10 bar. vetrificazione, 1 sac. caffè, 214 botti vuote, 2 col. ferramenta, 5 bar. nero, 5 bar. colori in sorte, 1 cas. gomma, 8 casse lavori di legno, 4652 pezzi legname abete, 2 cas. vasellami di maiolica, 9 mastelle bitumi solidi, 2 mazzi radiche, 1058 quadrelli di terra cotta, 1 cas. amido, 125 pietre molari, 1 bal. bonetteria, 2 pac. tessuti.

Per *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, padr. Mincuzzi, di tonn. 51, con 1864 pez. legname. 5000 chil. zolfo greggio, 410 chil. lavori da panieraio, 157 sac. riso, 74 botti vuote.

Per *Trieste*, piel. ital. *Dante*, padr. Lelli, di tonn. 47, con 22,000 coppi.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Sicilian*, cap. Turner, di tonn. 1014 con 761 bal. canape, 6 tubi di ferro, 4 botti rame vecchio, 20 sac. riso, 50 sac. sommacco, 1 bot. colla, 9 cas. conterie, 100 mazzi radiche per spazzole, 5 bal. tabacco.

Per *Ancona*, toccando *Trieste*, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 340, per Ancona, con 14 bal. pelli secche, 1 cassa effetti, 1 col. vestiti; — per Viesti, 12 sac. riso; — per Molfetta, 70 sac. riso; — per Bari, 49 botti vuote, 1 bar. chioderie; — per Catania, 1 cas. pattina, 1 cas. steariche; — per Messina, 2 cas. pianoforti.

Il 5 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marcovich, di tonn. 334, con 512 col. aranci e limoni, 1 col. fichi e uva, 4 cas colla vegetale, 3 col. tessuti, 30 cassette unto da carro, 20 bal. uva, 1 cas. acque minerali, 2 cas. panno, 7 cas. vino, 71 cas. sapone, 3 cassette lavori di conchiglie, 3 bar. olio di lino, 2 bar. cinabro, 1 bot. coccinigia, 1 cas. cioccolatta, 3 bar. formaggio, 1 bal. cotonerie, 1 bar. carne salata, 7 cas. lievito, 1 cas. pane, 1 cas. oggetti meccanici, 2 bar. olio d' oliva, 238 sac. granone, 1 col. prosciutti, 1 cas. manderini e varie ceste focacce ed altri pacchi merci per chi spetta, racc. al Lloyd austroungarico.

Da *Wardo*, scooner germanico *Antilope*, cap. Hutteich, di tonn. 112, partito il 7 dicembre, con 908 quint. baccalà per Boedtker.

Da *Saline di Barletta*, piel. ital. *Pierino*, cap. Pellizzaro, di tonn. 86, con 1250 quint sale per Bertina.

Da *Saline di Barletta*, barck ital. *Raffaele*, cap. Scarpa, di tonn. 372, con 5580 quint. sale per Bertina.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Sumatra*, cap. Baker, di tonn. 1406, con 2356 bal. cotone, 9 pac. campioni detto, 1 pac. ombrelli, 1 pac. indaco, 8 sac. granaglie per chi spetta racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

- - Nessuna spedizione.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 aprile 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 5.h. 7', 8, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h. 59'. 4" 6

Tramonto app.: 6.h. 51', 2.

Luna. Levare app.: 6.h. 40', 6 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h. 44', 5 pom.

Tramonto app.: 11.h. 1', 0 pom.

Età = giorni: 3 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 17 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	756.24	757.53	759.00
Term. centigr. al Nord.	13.20	16.60	14.70
Tensione del vapore in mm.	9.92	10.19	9.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	72	77
Direzione e forza del vento.	E.[1]	E. S. E.[3]	E.[3]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+4.8	+1.8

Ozono: 6 pom. del 17 aprile = 7.5 — 6 ant. del 18 = 4.3

— Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 18:

Temperatura: Massima: 16.6 — Minima: 12.8

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 aprile 1874.

Venti forti di Ovest e mare agitato a Livorno e a Portotorres; venti deboli, e mare grosso in altri punti del Mediterraneo; calma sull' Adriatico.

Barometro salito in media di 4 mm. Cielo generalmente nuvoloso; piogge sul golfo di Napoli, a Camerino e presso il Gargano.

Stamattina temporale a Vienna. Forte abbassamento di barometro nel Nord d' Europa.

Vi è sempre probabilità di qualche colpo di vento delle regioni Ovest sul Mediterraneo. Tempo vario.

SPETTACOLI.

Sabato 18 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Le prime armi di Richelieu.* — *Un cuoco politico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Il processo Clemanceau.* — Indi l'operetta parodia mitologica, intitolata: *Orfeo all' Inferno.* — Alle ore 8 e mezza.

Maria Roberti figlia del conte Roberto e della signora Maria Tomasi, non ancora d' un lustro, circondata dalle cure le più amorose e da affetto vivissimo, bella, graziosa, ingenua, nel giorno 14 corrente, a Cittadella di Padova, moriva lasciando immersi in quell' angoscia che non conosce conforti i suoi genitori, che l' aveano *unica.* — Oh! egli è pur straziante vedersi strappare dalla morte un' esistenza tanto cara e così giovinetta. — Il cuore addolora sentirsi d' un tratto solo, vedersi e lusinghiere speranze e avvenire lieto, .. svaniti. — Oh! Signore, ... noi rivedremo fra i tuoi angeli, Maria. Questo pensiero lenisca il nostro dolore.

365 UN AMICO.

La famiglia del testè defunto **Antonio Ongaro** ringrazia commossa tutti gli amici e conoscenti che così numerosi intervennero ai di lui funerali, e che colle molteplici attestazioni di cordoglio le arrecarono non lieve conforto in tanta sciagura.

N. 2 d' ordine

Direzione straordinaria del Genio militare

Per la Regia Marina in Venezia.

AVVISA D' ASTA.

Si notifica al pubblico che, nel giorno 5 maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà, avanti al Direttore del Genio militare, nel suo Ufficio situato sulla Fondamenta di fronte all' Arsenale, all' anagr. 2427, piano terreno, all' appalto per la *fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino di raddobbo nell' Arsenale militare marittimo di Venezia.*

L' appalto avrà luogo a corpo sul valore complessivo di L. 87,000 (ottantasettemila).

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Per poter concorrere all' appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità politica o municipale.

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all' appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico, atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 8700. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 5 maggio 1874.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sulla somma sopraccitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d' Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 17 aprile 1874.

Per la Direzione, il Segretario, MONTICELLI.

N. 2239-862. 362

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Volendo procedere alla delibera, mediante asta a schede segrete, della manutenzione novennale dei tetti e delle docce dell' Istituto degli Esposti, della Chiesa di S. Maria della Pietà, dell' ex Palazzo Cappello e di alcuni stabili attigui;

Rende noto:

Che fino alle ore 11 ant. precise del giorno 28 aprile corr., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l' apertura delle stesse seguirà nello stesso giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all' esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 12 maggio pross. fut. per la produzione di migliorie non inferiori al ventesimo del ribasso della condizionale delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso, della descrizione dal Capitolato, dei tipi e dell' analisi relativi.

Venezia, 11 aprile 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 56,000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 500, FRUTTANTI IL 5 % OSSIA LIRE 25 PER CADAUNA

IMPRESTITO SPECIALE

per la costruzione della STRADA FERRATA da UDINE a PONTEBBA

EMESSO DALLA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale

RETE DELL' ALTA ITALIA

Deliberato dall' Assemblea Generale degli Azionisti nell' Adunanza ordinaria del 29 aprile 1873. — Autorizzato con R. Decreto 29 maggio 1873 e Ministeriali Decreti successivi 4 e 7 settembre 1873. — Garanzia speciale chilometrica, accordata dalla Legge 30 giugno 1872 N. 896, Serie II.: Lire 20.000 al chil. di prodotto netto. — Lunghezza della linea da UDINE a PONTEBBA chil. 70.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I sottoscrittori all' atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici di riconosciuta solidità, che verranno restituiti contro l' effettivo pagamento, al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quelle disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All' atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1.° versamento in L. 50 per il numero di Obbligazioni a loro definitivamente assegnato.

I versamenti si faranno alle epoche indicate nel prospetto che segue:

1° VERSAMENTO	ALL' ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 25, 00 / ALL' ATTO DEL RIPARTO . . . . . . " 25, 00		. . . . L. 50
2.° "	dal 28 al 30 giugno	1874	" 50
3.° "	dal 28 al 30 settembre	"	" 50
4.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 70
5.° "	dal 28 al 30 giugno	1875	" 70
6.° "	dal 29 al 31 dicembre	"	" 72

Completato il primo versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 0/0 ed al rilascio immediato della **OBBLIGAZIONE DEFINITIVA.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare da primo luglio 1874.

A chi **LIBERA L' OBBLIGAZIONE** facendo tutti i versamenti, all' atto del riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1:50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 dicembre 1874, 30 giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l' importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 2 0/0 sopra il tasso della Banca nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca generale procederà, senz' altro, alla vendita del titolo in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA NEI GIORNI 16, 17 E 18 DI APRILE

presso la Banca generale . . . . in Roma
" la Società di Credito mobiliare italiano . . in Firenze
" " " " . . in Torino
" la Banca internazionale . . . . in Genova
" la Banca Lombarda . . . . in Milano
" il Credito Milanese . . . . "

presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI . in VENEZIA
id. id. id. in PADOVA
" la Banca di Udine . in Udine
" i signori fratelli Motta . in Verona
" il signor Giacomo Orefice . in Vicenza

presso il signor Michele Modena . . . . in Rovigo
" le Stazioni delle STRADE FERRATE dell' Alta Italia . . . . in Alessandria
" " " " in Bologna
" " " " in Modena
" " " " in Verona

ATTI UFFIZIALI

N. 528 d' Ufficio.

AVVISO.

In ordine alle superiori prescrizioni, si rende noto al pubblico, che il sig. dott. Giovanni Antonelli, notaio in S. Donà di Piave, per Decreto dell' Ecc. R. Corte di Appello 9 aprile 1874, N.i 275, 285, è sospeso provvisoriamente dall' esercizio delle sue funzioni notariti.

Dalla Regia camera notarile,

Venezia, 13 aprile 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARII

21-2 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 30 aprile corrente, alle ore 10 antimerid., presso il R. Tribunale civile e correzionale di qui, Sezione I., si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarini fu Sebastiano, a nuovo incanto, col ribasso del secondo decimo del prezzo di stima, degli stabili di cui l'estratto del Bando pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 19 e 20 gennaio 1874, ed il successivo Avviso pure pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 11 e 12 marzo p. p., onde l' incanto si aprirà sui prezzi che seguono:

per il Lotto I. di italiane L. 3308 : 80; per il II. di italiane L. 1427 : 20; per il III. di it. L. 548 : 80; per il IV. di it. L. 2652; per il V. di it. Lire 2019 : 20; per il VI. di italiane L. 847 : 11; per il VII. di it. L. 691 ; 50; e per il Lotto VIII. di it. L. 2066 : 18.

AVV. CESARE SACERDOTI,
procuratore.

24-2

CITAZIONE.

A richiesta dell' avvocato Antonio dott. Ivancich di Venezia, quale procuratore del sig. Sante Veggo detto Scocco di Prozzolo, Comune di Camponogara, con domicilio eletto in Dolo presso il sig. avvocato Antonio cav. Bigaglia;

Io sottoscritto, usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Dolo, ho citato e cito:

Il signor Gio. Batt. Fulin di Udine, assente di ignota dimora, a comparire dinanzi il R. Pretore del Mandamento di Dolo, all' udienza del dì vent' uno (21) maggio 1874, alle ore 10 ant., per ivi sentirsi giudicare:

Essersi estinto per prescrizione il diritto di esso sig. Giovanni Batt. Fulin al livello di annue a. L. 17 : 64, pari ad italiane L. 15:35, per titolo di diretto dominio sopra una metà degli immobili ai mappali NN. 10, 11, 12, in Comune censuario di Camponogara, Distretto di Dolo, spese rifuse.

Dolo, 15 aprile 1874.

GIULIO GALANTE, usciere.

23-2

Pretura di Venezia,

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 10 aprile corrente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità, abbandonata da Clemente nob. Grubissich fu Giuseppe, morto nel 4 ottobre a. p., venne accettata con beneficio d' inventario da Francesconi Anna, per sè e per conto dei suoi figli minori Nicolò, Pietro, e Vincenza, avuti col fu Giuseppe nob. Grubissich.

Venezia, 15 aprile 1874.

Il Cancelliere,

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 20 aprile — N. 106

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 APRILE

Sembra che i legittimisti francesi abbiano rinunciato ai loro pazzi progetti di ristorazione monarchica alla riapertura dell'Assemblea. Dacchè non possono più farsi illusioni sull'attitudine del maresciallo Mac-Mahon, e si sono convinti che questo è deciso a prendere i suoi poteri sul serio, e a difenderli anche contro l'Assemblea, nel caso che questa volesse annullare la legge del 20 novembre, rinunciano all'idea di rovesciarlo per ora. Indizio di questo programma dei legittimisti, è la lettera del sig. Luciano Brun, uno dei negoziatori di Frohsdorf; lettera che ci fu segnalata ieri dal telegrafo.

Il sig. Luciano Brun non combatte la legge del 20 novembre, che conferì per sette anni il supremo potere a Mac-Mahon, ma vuole stabilire che quella legge non crea un'istituzione, cioè il settennato, che si vuole ora organizzare, ma è semplicemente una proroga dei poteri. Il maresciallo Mac-Mahon governi pure per sette anni, ma il suo Governo non può, non deve essere se non una continuazione del provvisorio, una tregua che dovrebbe finire, secondo il pensiero del sig. Luciano Brun e dei suoi amici, colla proclamazione della Monarchia di Enrico V. Mac-Mahon non è che un depositario della sovranità. I legittimisti dichiarano per bocca del sig. Luciano Brun, ch'essi vigileranno perchè questo deposito non cambi nè natura, nè condizione, e resti *in mani leali*. Quanto a Mac-Mahon, il sig. Brun dichiara che i legittimisti sono i suoi *migliori amici*.

La lettera del negoziatore di Frohsdorf non è certo un pegno di pace offerto al maresciallo, malgrado le frasi gentili che vi si leggono. Essa accenna anzi ad un conflitto che scoppierà tra la destra e il Governo, appena l'Assemblea sarà riconvocata. Il Governo vuole infatti organizzare il settennato, e domanda che l'Assemblea voti le leggi costituzionali; il signor Brun risponde che la legge del 20 novembre non ha creato un'istituzione, non è che una proroga dei poteri, una continuazione del provvisorio, e quindi manifesta l'idea di combattere le leggi costituzionali. Il sig. Brun rende onore alla lealtà del maresciallo, e dice che il potere a lui affidato dev'essere rispettato, sinchè resta nelle sue *mani leali*. Ma se domani un Ministero orleanista, o repubblicano, o bonapartista, tendesse alla proclamazione del Conte di Parigi, o di Napoleone IV, o della Repubblica, i legittimisti si affretterebbero a dire che il maresciallo non è libero e che la sua lealtà è paralizzata dalla slealtà de' suoi ministri. Il sig. Luciano Brun accarezza Mac Mahon, colla speranza ch'esso si consideri un Luogotenente generale di Enrico V. Se Mac Mahon non è di questo avviso, il signor Luciano Brun è dispostissimo a proclamarlo sleale.

Questa lettera adunque, che contiene probabilmente il programma dei legittimisti, è piena di minaccie e di sottintesi; ma essa prova però che i legittimisti non osano spingere l'audacia al punto di voler ritentare, come si era detto, alla riconvocazione dell'Assemblea, una ristorazione monarchica. Sembra che non sieno disposti a commettere questa follia, e che, venendo a più miti consigli, non si vogliano mettere in opposizione col Governo del maresciallo Mac-Mahon. Essi avranno il compito più modesto di far la guerra al suo Gabinetto, e di combattere energicamente le leggi costituzionali, col pretesto che il settennato, essendo il provvisorio, non ha bisogno di essere organizzato.

Dal teatro della guerra civile in Spagna, non ci giunge notizia d'alcun fatto d'armi. Solo si cerca di calmare le apprensioni sorte per la sorte di Bilbao, che si diceva fosse agli estremi. Ora si dice che Bilbao ha viveri ancora *per qualche tempo*. La frase è molto vaga e perciò poco rassicurante.

La decisione della Commissione internazionale sul tonnellaggio del Canale di Suez, ha provocato una grande tempesta nel mondo politico e commerciale. Il sig. Lesseps protesta e dichiara che sospenderà la navigazione del Canale, non potendo sottoporsi alle decisioni della Commissione internazionale. La Francia eccita Lesseps a subire le decisioni della Commissione. Altrettanto fanno la Russia e l'Inghilterra. Disraeli, interpellato nella Camera dei Comuni, dichiarò che spera che Lesseps si ammanserà, e crede che la sua deliberazione sia effetto di una momentanea irritazione. La Porta dal suo canto ha autorizzato il Kedevi d'Egitto a continuare l'esercizio del Canale, se Lesseps non si lascia smuovere dai consigli delle Potenze.

Consorzio nazionale.

Il benemerito Sindaco di S. Pietro (Comelico), dott. Antonio De Pol, ha fatto tenere al Comitato provinciale di Venezia, l'offerta di lire 28, da lui raccolte la sera del 23 marzo in una riunione di amici, raccoltisi a festeggiare l'anniversario dell'avvenimento al Trono del Re galantuomo.

L'offerta è tanto più commendevole, in quanto che nella stessa occasione fu fatta un'altra colletta a favore dei poveri.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCXXXVI. (Serie II., parte suppl.)

Gazz. uff 16 aprile.

La Cassa di risparmio sedente in Carpegna, Provincia di Pesaro e Urbino, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto.

R. D 26 marzo 1874.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 1.° marzo 1874.

Nomine e destinazioni di ufficiali della milizia mobile (1):

Tenente Di Castello nob. Giuseppe, tenente, Distretto di Padova;

Sottotenente Ingegnati Valentino, sottoufficiale, id. id.;

Sottotenente Valle Giuseppe, id. id. id.;
Id. Mazza Gio. Batt. id. id. Verona;
Id. Zanella Fracesco, id., id. Vicenza.

Artiglieria.

Sottotenente Arnaudo Giacomo, sottoufficiale, (treno) Distretto di Treviso.

(1) Il grado nuovo è il primo nominato; il grado primitivo è quello che succede al nome dell'ufficiale.

Dal resoconto uffiziale della seduta del Senato, togliamo il seguente brano sulla tornata del 9 corr., sulla registrazione dell'atto di nascita del Principe Luigi Amedeo, figlio di S. A. R. il Principe Amedeo:

Pres. Com'è noto al Senato, l'ultimo dei figli di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo è nato in Madrid, e l'atto di sua nascita venne colà registrato. Ora però, essendo l'augusto Principe nuosamente investito dei diritti che competono ai Principi della Casa di Savoia, l'atto di nascita del Principe Luigi Amedeo Giuseppe Maria Ferdinando Francesco fu nuovamente registrato e deposto in custodia negli Archivii del Senato.

Si darà lettura del processo verbale dell'atto di registrazione.

Il senatore, segretario Manzoni, legge:

Processo verbale di deposito negli Archivii del Senato della copia autentica dell'atto di nascita di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Giuseppe Maria Ferdinando Francesco figlio di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.

Il giorno diecinove del mese di marzo dell'anno mille ottocento settantaquattro, in Roma, nel locale ove ha sede il Senato, e in una Camera attinente alla Biblioteca, dove esiste il forziere in cui sono conservati gli atti originali dello stato civile della Reale Famiglia.

Con dispaccio di S. E. il signor ministro degli affari esteri in data del 3 di questo mese veniva trasmessa alla Presidenza del Senato copia autentica debitamente legalizzata dell'atto civile di nascita, rogato a Madrid il 30 del mese di gennaio 1873 a termine delle leggi vigenti nel Regno di Spagna, di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Giuseppe Maria Ferdinando Francesco figlio di S. M. Amedeo di Savoia allora Re di quel Regno.

Ora, avendo l'augusto Principe Amedeo per sè e per i suoi Reali discendenti rinunciato formalmente a qualunque suo diritto alla Corona di Spagna e in forza dell'atto del 13 marzo successivo, ricuperato la cittadinanza italiana ed i suoi diritti come Principe della Famiglia Reale di Savoia attualmente regnante in Italia, l'atto di nascita di S. A. R. il Principe Luigi è compreso nel disposto dell'articolo 38 dello Statuto fondamentale, e giusta il medesimo deve essere al pari di qualunque altro che riguardi il di Lei stato civile depositato nell'Archivio del Senato.

A tale effetto sonosi riuniti nella Camera suddetta S. E. il sig. comm. Serra F. M., primo vicepresidente del Senato; l'onorevolissimo sig. marchese Spinola, questore, ed il cavaliere Enrico Franceschi, bibliotecario, con l'intervento del comm. Angelo Chiavassa direttore degli Ufficii di Segreteria, ed aperto col mezzo delle tre chiavi ritenute dai prefati vicepresidente, questore e bibliotecario, il forziere dell'Archivio della Reale Famiglia, vi si è deposta la copia autentica dell'atto di nascita anzidetto presentato dallo stesso eccellentissimo sig. comm. Serra dopo essere stato già trascritto nell'apposito registro che si custodisce nella Segreteria del Senato.

E perchè risulti di quanto sopra, se ne è redatto il presente Processo verbale firmato dai prelodati signori vicepresidente, questore, bibliotecario e direttore di Segreteria, ed una copia del medesimo verrà unita al Processo verbale da leggersi nella prima seduta pubblica del Senato.

Firmato: F. M. Serra, *vicepresidente del Senato.*
Tommaso Spinola, *Questore.*
Enrico Franceschi, *Bibliotecario.*
Angelo Chiavassa, *Direttore di Segreteria.*

Per estratto conforme all'originale:
A. Chiavassa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 aprile.

(B) — Come era stato fissato ieri, il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, ed il ministro della guerra si sono recati oggi presso la Commissione del Senato che ha avuto l'incarico di studiare il progetto di legge sulla difesa dello Stato e di riferire intorno al medesimo.

Avvenne quel ch'era da aspettarsi. Avvenne cioè che, udite le spiegazioni e le dichiarazioni degli onorevoli Minghetti e Ricotti, la Commissione o, almeno, quei membri di essa che avevano delle difficoltà a considerare urgente il progetto, recedettero dalle loro opposizioni e consentirono nella deliberazione ch'esso debba venire portato dinanzi al Senato nel più breve tempo possibile.

Perchè poi non si creda che, comportandosi a questo modo, la Commissione senatoria abbia ceduto da un momento all'altro ed abbia cambiato parere con troppa volubilità, debbo farvi sapere che il modo come l'*Opinione* diede per prima la notizia di un possibile conflitto tra il Senato ed il Ministero sulla questione della difesa, è stato moltissimo esagerato. Infatti la Commissione non richiese mai altro se non di avere le spiegazioni che le sono state date e che le serviranno per meglio giustificare le sue conchiusioni approvative del progetto.

La Commissione tuttavia, nel preannunziare queste sue conchiusioni, si è riservata di proporre al Senato un ordine del giorno, che sarà messo in deliberazione prima della discussione degli articoli del progetto sulla difesa ed il cui testo verrà concordato tra il relatore della Commissione, che fu nominato in persona del generale Menabrea, e gli altri Commissarii. Occorre appena dire che il significato di un tale ordine del giorno sarà d'indole finanziaria e militare.

Esaurito nella sua seduta d'oggi, l'esame del progetto di legge sulla pesca, il Senato si è aggiornato finchè le varie sue Commissioni abbiano approntate le Relazioni sui progetti relativi alla difesa dello Stato, ai giurati ed a quegli altri progetti che gli sono stati presentati, e che non sono ancora maturi per la pubblica discussione.

Alla Camera il termometro della discussione dei provvedimenti finanziarii monta grado grado, ma sensibilmente.

Dopo un discorso inutile dell'onor. Lazzaro contro le proposte dell'on. Minghetti, parlò l'on. Ara a nome del gruppo da lui rappresentato.

L'on. Ara, cosa non prevedibile qualche anno addietro, è diventato l'uomo di tutte le fiducie. Egli dichiarò di aver nel presente Ministero la fiducia politica, la fiducia finanziaria ed anche la fiducia amministrativa, sebbene, rispetto all'Amministrazione, egli creda possibili molte più economie che il Ministero non si mostri disposto ad effattuare. Ma questo non torrà che l'on. Ara ed i suoi votino con entusiasmo le proposte dell'on. Minghetti, siccome quelle che ci faranno fare un gran passo sulla via del pareggio e dell'abolizione del corso forzoso.

Osservazioni e dichiarazioni molto diverse fece l'on. Crispi. Per lui i provvedimenti daranno poco frutto all'Erario e danneggeranno assai i contribuenti poveri o ricchi.

Ma poi il discorso dell'onor. Crispi fu meno inteso a censurare le proposte dell'on. Minghetti, di quello che a censurare l'on. De Luca ed i suoi seguaci, perchè, dopo la morte dell'onor. Rattazzi abbiano voltate le spalle alla sinistra e l'onor. Ara perchè, dopo essere stato così feroce avversario e nemico dell'on. Minghetti nei tristi giorni di Torino al settembre 1864, ora sia diventato tutto affetto e tutto tenerezza per lui e per la sua amministrazione.

L'onor. Crispi fece mostra di voler temperare le aspre cose che disse lardellandole di concetti berneschi e di traslati retorici; ma non riuscì, e pare che i suoi appunti andassero al segno, perchè l'on. Ara gli rispose subito acerbamente, e l'onor. De Luca gli risponderà senza dubbio.

Pertanto voi vedete come il carattere politico della discussione venga accentuandosi progressivamente e come non ci possa esser dubbio che esso raggiungerà un grado assai notevole di intensità.

È arrivato qui mons. Regnier, Arcivescovo di Cambrai.

Ieri sera, al teatro Apollo, ebbe luogo l'ultima rappresentazione d'opera della stagione; stagione disgraziatissima e che ad ogni modo finì meno male di quel che meritasse, con applausi agli artisti che rappresentarono il *Profeta*.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 18.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Si accordano diversi congedi.

Camerini rallegrasi per l'indirizzo generale preso dall'Amministrazione Minghetti nel governo dello Stato.

Ritiene che tanto lui che gli amici politici debbano calorosamente appoggiarlo e incoraggiarlo seguendolo nel cammino che ha intrapreso a percorrere.

Augura che edotta dall'esperienza, venga a costituirsi nella Camera una numerosa ed energica maggioranza, la quale darà nuova lena al Ministero e gli permetterà di attivare le promesse riforme.

Venendo a parlare della tesi speciale del momento, cioè dei provvedimenti finanziarii, dice che gli approva tutti meno tre.

Confessa che prima di tutto gli fecero molta impressione le argomentazioni esposte dall'on. Paternostro per combattere l'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia. E siccome è ignaro delle precise condizioni dell'isola, crede suo dovere di rimettersi a coloro che ben le conoscono.

Per tali ragioni respingerà la proposta che concerne la privativa.

Combatte l'avocazione dei centesimi addizionali delle Provincie, perchè ritiene che porterebbe una grandissima perturbazione nell'assetto tributario. Trova inoltre che distruggerebbe affatto le risorse economiche delle Provincie e dei Comuni, già tanto critiche.

Combatte pure, dal punto di vista giuridico, l'idea di annullare gli atti non registrati, estendendosi lungamente nel confutare le ragioni esposte dall'on. Villa.

Nulla ha da opporre agli altri provvedimenti.

Griffini presenta una Relazione sopra un progetto domandante maggiori spese per escavazioni di porti.

Ruspoli Emanuele giura dal posto che ha occupato all'estrema destra.

Samarelli chiede che l'on. Ruspoli, ora rieletto, ritorni a far parte della Commissione incaricata di esaminare la legge sul reclutamento.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Branca fa osservazioni sul bilancio e disavanzo, che calcola di 80 milioni; parla della legge sulla ricchezza mobile e sull'inefficacia degli atti non registrati esaminando le modificazioni proposte che non accetta. Fa considerazioni politiche e amministrative; riservasi di presentare un ordine del giorno.

Delzio discorre a favore dei progetti; fa diverse considerazioni politiche; dice che la pace attuale è quella che deve essere ristoratrice delle finanze. Se il Ministero sta sulla buona via, non devesi abbandonarlo. Esprime diverse idee di riforme.

L'*Ancora* di Bologna aveva recata la notizia di serii disordini a Crevalcore; ora il *Monitore di Bologna* pubblica la seguente:

Bologna 16 aprile 1874.

Preg.mo sig. Direttore del giornale il *Monitore di Bologna.*

Il sottoscritto Le sarà tenuto se nel prossimo Numero del suo reputato giornale si compiacerà rettificare i fatti, che nell'odierno di Lei periodico si danno come avvenuti in Crevalcore nel martedì decorso.

È vero che una quantità di braccianti di quel paese e luoghi vicini nel giorno indicato si recò a chiedere soccorsi all'Autorità municipale, la quale per altro con adeguati provvedimenti riuscì a sciogliere immediatamente il pacifico assembramento. È quindi falso che si emettessero grida, che si attentasse appiccare il fuoco alla Casa comunale e che si venisse a minaccie contro chi cercava tranquillazzare quei giornalieri; come non è esatto che siasi mossa della truppa per quel paese, essendosi soltanto inviati in luogo un funzionario ed alcuni agenti di pubblica sicurezza più coll'intendimento di rendersi esatto conto della situazione, che per ragioni di ordine pubblico.

Dopo, del resto, che in quella località stanno per attivarsi lavori di qualche importanza, è a credere che la classe bisognosa di Crevalcore non avrà più ragione per ulteriori insistenze verso quell'Autorità comunale.

Mi dichiaro con distinta considerazione

Devotissimo servo,
Il Questore, Mazzi.

SPAGNA

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 16:

Le operazioni contro i carlisti hanno ricominciato dinanzi a San Pedro de Abanto, e, a giudicarne dal vigore col quale esse sono spinte lo scioglimento della lotta è vicino.

Secondo le notizie che ci pervengono, il maresciallo Serrano sarebbe deciso a condurre di fronte due operazioni connesse: dinanzi Abanto, l'armata repubblicana, forte di trentacinque mila uomini e di sessanta cannoni, proseguirà il suo attacco di fronte contro il monte Iriano, mentre che una colonna, sotto il comando del generale Manuel Concha si porterebbe rapidamente nella direzione di Estella. Questo movimento avrebbe per iscopo di portar via alle linee carliste i loro migliori difensori. Si sa, infatti, che la parte migliore dell'armata di Don Carlos è formata dei battaglioni navarresi, e con qualche verosimiglianza, Serrano ritiene che queste truppe ci terrebbero molto a difendere esse stesse i loro focolari minacciati perchè veruna considerazione le possa far rimanere intorno di Bilbao.

I capi carlisti, non dissimulandosi tutta la gravità di questa diversione hanno egualmente pensato a tentare di prendere in coda l'armata serranista, e già dodici mila Galiziani sarebbero in marcia da Leon verso Santander, minacciando così tutte le comunicazioni del Nord con Madrid e le vie di approvvigionamento dell'armata liberale. Il golfo di Biscaglia è sempre in uno stato di agitazione, che pone ostacolo a ogni azione per parte della flotta e Bilbao tiene sempre in rispetto i suoi assedianti.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Le posizioni occupate dai carlisti intorno a San Pedro de Abanto sono veramente formidabili ed è materialmente impossibile sloggiarneli. Per impadronirsi di Las Carreras e di Murieta, l'esercito del Nord dovette sacrificare circa 4000 dei suoi migliori soldati. Quanti altri perderanno ancora la vita prima di arrivare a Nocedal ch'è il punto di congiunzione delle vie di Bilbao e di Portugalete! Sarà d'altronde necessario un assedio in regola prima che i repubblicani tentino l'assalto della chiesa di S. Pedro ch'è in oggi trasformata in una vera fortezza.

GIAPPONE.

Il *London and China telegraph*, oggi pervenuto, reca le notizie del Giappone fino al 23 febbraio, che confermano quelle forniteci dal nostro corrispondente, colla lettera pubblicata l'altro ieri; però soltanto fino al detto giorno 22 febbraio, dacchè la nostra corrispondenza essendo del primo marzo, reca notizie anche degli altri combattimenti che ebbero luogo il 24, il 26 ed il 28 febbraio, colla vittoria delle armi imperiali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile.

Elezione del III Collegio.

Esito non ufficiale della votazione di oggi.

Sezione I. — Inscritti 278 — votanti 61 — per R. Minich, voti 55 — per B. Benvenuti, voti 6.

Sezione II. — Inscritti 269 — votanti 59 — per R. Minich, voti 54 — per B. Benvenuti, voti 5.

Sezione III. — Inscritti 287 — Votanti 65 — per R. Minich, 58 — per B. Benvenuti, 7.

Mestre. — Inscritti 287 — Votanti, 30 — per R. Minich, 19 — per B. Benvenuti, 11.

Totale iscritti 1121, votanti 215.
Per Minich, 186 — per Benvenuti, 29.
Eletto Minich.

Consiglio comunale. — Per la seduta di *lunedì 20 corr., alle ore 8 di sera*, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Proposta di autorizzazione al Sindaco di adire l'Uffizio dei conciliatori per l'esazione di alcuni crediti comunali.

2. Comunicazione del Decreto della Deputazione provinciale, che rifiuta approvare il Regolamento pel traghetto Venezia-Lido e conseguenti deliberazioni.

Seduta segreta:

3. Eliminazione del debito di it. L. 22:23 lasciato da Ermanno Münster verso l'Amministrazione comunale.

4. Eliminazione del debito di L. 90, lasciato da Tommasi Serafino già barcaiuolo al servizio dell'Ispettorato delle Guardie municipali.

5. Eliminazione del debito lasciato dal defunto Gerolamo Castellani computista municipale verso l'Amministrazione comunale.

6. Nomina ad alcuni posti vacanti contemplati dalla pianta del personale docente delle Scuole comunali.

Prima pubblicazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1874. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

Il sottoscritto rende noto che le liste elettorali politiche pel corrente anno sono state in via preliminare rivedute da questo Consiglio comunale nella seduta 17 aprile corrente, e che a termini dell'articolo 33 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513, le liste stesse staranno pubblicate presso la Div. I, Ufficio liste elettorali, di questo Municipio, dal 19 a tutto 28 aprile corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Invita quindi ognuno che credesse aver richiami a farvi, d'indirizzarsi alla Divisione I suddetta *entro quindici giorni* dalla data del presente Manifesto, cioè entro il giorno 3 maggio p. v.

Venezia, li 19 aprile 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Notizie sanitarie. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Perchè il rilievo dello stato di salubrità delle abitazioni, indetto colla Notificazione 24 settembre 1873 N. 468 Gab., abbia a procedere regolarmente, e perchè sia tolta ogni possibilità che col pretesto della visita alle case, persone estranee tentino introdurvisi a fini indiretti, avverto gli abitanti della parrocchia de' SS. Gio. e Paolo, Sestiere di Canaregio, che la Commissione municipale composta dei signori Gallina dott. Giuseppe medico municipale, Padovan dott. Pietro medico chirurgo, Benedetti dott. Simeone Filippo ingegnere, procederà alle necessarie rilevazioni entro il circondario della medesima cominciando dal giorno 20 aprile 1874 continuando l'opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa; e che due giorni almeno innanzi che la visita si verifichi, gli abitanti stessi riceveranno col mezzo esclusivo delle Guardie municipali uno speciale preavviso indicante il giorno in cui la visita stessa avrà luogo.

Desideroso che la utile rilevazione sia coadiuvata dal concorso spontaneo di tutti coloro che possono avervi interesse, invito gli abitanti ai quali sarà consegnato il detto preavviso a renderne tosto avvertiti i rispettivi proprietarii, perchè anche essi possibilmente abbiano a trovarsi presenti ai sopralluoghi della Commissione, essendo questo il modo migliore di agevolare la operazione e di raggiungere quello scopo al quale devono mirare concordi i cittadini e l'Autorità municipale.

Venezia 18 aprile 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Bollettino della Questura del 19. — Le Guardie di P. S. procedettero nella decorsa notte all'arresto d'un questuante recidivo, cinque schiamazzatori, e due ubbriachi che commettevano disordini.

Nella casa disabitata, ed in riattamento a S. Marcuola, N. 1149, ignoti ladri derubarono nella notte dal 16 al 17 corr. una ringhiera di ferro ed alcune lastre, valutate L. 30 circa, in danno del sig. T. F.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Rossi Giovanni, commesso di Questura, con Lombardo Caterina, lavoratrice in conterie, celibi.

2. Rossi Giuseppe, badaiuolo agente, con Casanova Barbara, attendente a casa, celibi.

3. Tiraoro Carlo, calafato, con Vianello detta Lorenzini Luigia, infilzaperle, celibi.

4. Scagnetto Giuseppe, liquorista, con De Fanti Caterina, attendente a casa, celibi.

5. Callegari Luigi, tipografo, con Santini Mezzaroba detto Rangiotto Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Messina Giovanna, di anni 26, nubile, sarta. — 2. Lamberti Maria Angela, di anni 16, nubile. — 3. Giocchessa Emilia, di anni 7 mesi 9.

4. Piaja detto Polpetta Andrea, di anni 69, ammo-

gliato, fiacanape. — 5. Piasentini, detto Zemello Vincenzo, di anni 62, ammogliato, gondoliere. — 6. Scarpa Sante, di anni 63, celibe, facchino, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto d'anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 aprile.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

S. M. il Re parte questa sera per Firenze e S. Rossore, ove si tratterrà pochi giorni, e farà quindi ritorno alla capitale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Nella riunione straordinaria di questa mattina, l'Ufficio 7.° della Camera dei deputati ha proceduto alla costituzione del suo seggio, nominando presidente l'onorevole deputato De Sanctis, vicepresidente il deputato Nunziante e segretario il deputato De Caro.

L'onorevole deputato Villa-Pernice è stato designato relatore dello schema di legge sul riordinamento del notariato.

E più oltre:

Siamo assicurati che l'on. Emanuele Ruspoli in questi ultimi giorni ha insistito un'altra volta perchè siano accettate le sue dimissioni dal grado di generale comandante la guardia nazionale di Roma.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 18 corr.:

Il consigliere presso la Prefettura, dottor cavaliere Emilio Manfredi, è stato nominato consigliere delegato di 2.a classe e destinato alla Prefettura di Verona.

La *Norddeutsche Zeitung* pubblica una lettera del principe Bismarck scritta da Varzin l'11 agosto 1869 al Principe Clodoveo di Hohenlohe, la quale, dopo poche linee di complimenti e di cose di particolare interesse, così dice:

« Vostra Eccellenza sarà sodisfatta di sapere che le trattative dei Governi tedeschi fra di loro, le quali ebbero luogo in seguito agli eccitamenti della Baviera, non rimasero in Roma senza efficacia nel senso della prudenza e della pace. Vi è colà un partito, il quale si sforza con ogni risolutezza di turbare la pace politica e religiosa dell'Europa, nella fanatica persuasione che i mali universali che deriverebbero dalle discordie, aumenterebbero il prestigio della Chiesa; questo partito parte in così pensare dalle esperienze del 1848, e si fonda sulla verità psicologica che l'umanità sofferente cerca con maggiore zelo di appoggiarsi alla Chiesa. Il Papa però deve essere alquanto sopra pensiero in presenza dell'opposizione che si manifesta in Germania, e parrebbe intenzionato di sottrarsi alle influenze di quel partito.

« Noi abbiamo, senza dubbio, nella nostra legislazione parlamentare, nella Germania del Nord almeno, un'arma potentissima contro ogni illegale usurpazione dell'Autorità ecclesiastica. Ma egli è meglio non essere costretti di far uso di essa, e io ritengo quindi una fortuna per le Autorità ecclesiastiche, come per le civili, se il conflitto fra di esse può essere allontanato colle cure preventive e cogli avvertimenti, dei quali noi abbiamo tenuto parola.

« Il Ministero del culto ha cercato in via confidenziale di agire sul nostro episcopato. La mia salute si va via via migliorando, e quantunque mi tenga, il più che mi riesce, lontano dalle discussioni del Parlamento, sperò però che in principio dell'anno sarò in condizione di prendere parte ai lavori della Confederazione germanica del Nord.

« Aggradisca, ec.

« BISMARCK. »

Le signore di Mulhouse hanno mandato al deputato Teutsch un busto in bronzo dell'Asazia, prodotto d'una sottoscrizione aperta tra loro. Accompagna il dono un indirizzo, nel quale le dame esprimono la loro gratitudine al deputato che ha preso le difese dell'Alsazia al *Reichstag*. Teutsch ha risposto ringraziando e dicendo che « questa Alsazia che piange, è il simbolo del dolore e della speranza degli Alsaziani » e confortando le donatrici ad aver fede nell'avvenire.

Una lettera da Bilbao, del 29 marzo, dà una tristissima descrizione dello stato di quella città. I principali edifizii sono rovinati; il giardino pubblico, or ora riabbellito, è devastato completamente; un sobborgo è stato sgombrato dalla popolazione. Per molte circostanze l'assedio di Bilbao ricorda quello di Venezia; per esempio, una certa facilità di comunicazione per parte di mare, i ponti interni rovinati, ecc., ecc. Gli alberi delle passeggiate sono atterrati per farne fuoco; i viveri sono cari, ma non ai prezzi di Parigi nel 1870-71. La carne è scesa a un franco e mezzo per libbra, dacchè, mediante il tradimento di un carlista, fu fatto entrare un convoglio di buoi; prima valeva cinque franchi; una gallina vale 15 franchi; le patate un franco la libbra, le uova 60 centesimi l'uno. La popolazione è di molto ridotta. Finora ogni proposta di dedizione è stata respinta con indignazione, e le speranze nell'armata di Serrano sono sempre vivissime.

Telegrammi

Roma 18.

Presto è atteso al Vaticano monsignor Falcinelli di ritorno da Vienna. Il Cardinale Chigi ex-nunzio a Parigi, aspetterà in quella città che vi arrivi il suo successore, monsignor Meglia. Ciò avverrà entro la corrente quindicina.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato, con voto consultivo, contrario al nuovo organico del Ministero dell'istruzione pubblica elaborato dall'onorevole Scialoja, quando occupava quel portafoglio, ritenendo che col medesimo vengano a ledersi i diritti acquisiti da molti impiegati. *(G. d'Italia.)*

Roma 18.

L'Ufficio centrale del Senato proporrà un ordine del giorno, in forza del quale le opere di difesa dello Stato comincieranno solo quando sieno assicurati i fondi necessarii. Altrimenti il progetto, di cui è relatore l'onorevole Menabrea, verrà respinto. *(Secolo.)*

Berlino 17.

Il deputato al Parlamento germanico Liebknecht (socialista), la cui prigionia termina quest'oggi, ricomparirà lunedì nella Camera. La Commissione incaricata della disamina della legge su Vescovi, intende di considerevolmente inasprirla. *(Citt.)*

Parigi 17.

Dicesi che la *Lanterna* di Rochefort ricomparirà nel prossimo mese di maggio. *(Citt.)*

Parigi 17.

Nell'affare Duvernois si presentano otto milioni di passivo. Anche il segretario generale venne arrestato. *(Gazz. di Trieste.)*

Aiaccio 16.

La vettura pubblica di Sartene, ove si trovavano il sotto Prefetto, sig. Tampour, e i membri civili del Consiglio di revisione, è caduta in un precipizio. Il sotto Prefetto è rimasto ucciso. *(Ag. Havas.)*

Pest 17.

È prossima la nomina di un agente diplomatico serbo per l'Austria che avrà la sua sede in Vienna. *(Gazz. di Trieste.)*

Costantinopoli 17.

Sei prelati antihassunisti hanno ottenuto l'autorizzazione di risiedere nelle Provincie. Il Vicario assunista è partito per Roma. *(Bilancia.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Aust. 186 —; Lomb. 85 1|2; Azioni 124 —; Ital. 62 7|8.

Parigi 18. — 3 0|0 Francese 59 60; 5 0|0 francese 95 30; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 64 05; Ferr. Lomb. 326 —; Obbligazioni tab. 485 —; Ferr. V. E. 186 75; Ferr. Romane — —; Obbl. Romane 184 50; Azioni tabacchi — —; Londra 25 21 —; Cambio Italia 12 1|2; Inglese 93.

Vienna 18. — Mobil. 207 —; Lomb. 146 50; Austr. 311 —; Banca nazionale 967; Napoleoni 8 98 1|2; Argento 44 35; Londra 111 90; Austriaco 73 80.

Vienna 18. — L'Imperatore ricevette mons. Jacobini, che gli consegnò le credenziali.

Vienna 18. — Il Comitato della Camera dei deputati, accettò in massima la creazione di quadri di cavalleria della *landwehr*.

Londra 17. — Le sottoscrizioni pel prestito indiano, ascendono da 3 a 5 milioni di sterline. Una lettera di Bilbao, assicura che i viveri basteranno per qualche tempo.

Londra 18. — Inglese 93 1|8; Ital. 63 1|2; Turco 41 1|8; Spagnuolo 18 7|8.

Londra 18. — Il *Times* pubblica un dispaccio di Santander 17, che dice, che il Governo di Madrid decise di continuare la lotta contro i carlisti, sconfessò pubblicamente e ufficialmente ogni idea di convenzione, e sopra tutto che voglia proclamare l'infante Alfonso.

I governatori delle Provincie ricevettero l'ordine di reprimere la propaganda alfonsista.

Topete, ch'erasi recato con una missione conciliativa presso i ministri, ritornò a Somorrostro.

Credesi che tutte le divergenze sieno aggiornate fino alla liberazione di Bilbao.

Un corpo di 12,000 uomini, formato sotto il comando di Concha, partì da Santander e sarà raggiunto da altro corpo pure di 12,000 uomini fatti venire da diverse parti dello Stato. Altro corpo opererà verso Miranda. Bilbao è approvvigionata sino al 10 maggio.

Madrid 18. — Dopo una conferenza con Serrano al campo di S. Martino, Concha fu posto alla testa del terzo Corpo d'esercito. Il tempo è migliore.

Baiona 18. — Le ostilità non ricominceranno prima di mercoledì o giovedì.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 18:

Veniamo assicurati, che nel convegno che ebbe luogo ieri tra il Comitato ferroviario ed i rappresentanti della Società veneta delle costruzioni, sieno state appianate tutte le difficoltà e tutte le divergenze. Nel corso della prossima settimana verrà convocato d'urgenza il Consiglio provinciale per sanzionare l'operato del Comitato, e la Società per sua parte si sarebbe obbligata d'incominciare i lavori otto giorni dopo l'approvazione del contratto.

Questa notizia riuscirà certamente di grande sodisfazione ai moltissimi, che dall'esercizio di questa ferrovia s'attendono, e con ragione, una nuova era di prosperità per tutta la Provincia. La gestazione fu lunga e dolorosa; nell'ultima ora si temeva che dovesse riescire ad un aborto, ma, per buona ventura, le male previsioni fallirono, le paure restarono vinte dai fatti.

E noi, che nelle questioni badiamo ai fatti e non ne facciamo questione di persone, siamo ben lieti che si sia riusciti a risultato così felice.

Prudentemente però ci limitiamo nei giudizii, e vogliamo udir prima i termini del contratto. Siamo però convinti che il Comitato avrà agito con tutta oculatezza, e le condizioni stipulate colla Società veneta delle costruzioni sieno tali, per cui i lavori abbiano a principiare realmente otto giorni dopo l'approvazione del Consiglio, ma, quello che più monta, abbiano a continuare alacremente, perchè, come insegna l'esperienza, altro è incominciare ed altro è continuare e terminare!

Notizie industriali. — Sentiamo che i signori Daniele Bazo e Giorgio Lefebure, ad imitazione delle Fabbriche Unite vetrarie e del lanificio Rossi, hanno progettato il concentramento delle fabbriche di carta a mano nella Provincia di Treviso, in una sola *Società per Azioni*, col titolo di Società generale delle Fabbriche di carta a mano della Marca Trevigiana. Senza entrare, per ora, nei particolari di questo progetto, non possiamo astenerci dal notare, essere ad ogni modo assai desiderabile un migliore ordinamento di questa industria, che potrebb'essere fonte di ricchezza per quella Provincia.

Processo di stampa. — Il 18 è incominciato a Milano il processo di stampa contro il deputato Felice Cavallotti, per le sue poesie incriminate per titolo di offesa al Re e ai Principi della Casa Reale.

La Corte è preseduta dall'egregio sig. Paribelli; all'accusa siede il distinto procuratore Boron; la difesa è rappresentata dagli avvocati deputato Ghinosi e Luzzati.

Attentati in strada ferrata. — Leggesi nella *Nazione* in data del 17:

Ulteriori notizie sull'atroce fatto avvenuto sulla via ferrata dell'Alta Italia ci pongono in grado di annunziare che fra i tre assassini arrestati, come annunziammo, alla Stazione di Castel San Giovanni, uno veniva trascinato dagli altri, avendo riportato la frattura di una gamba nel gettarsi a terra dalla banchina del treno.

E poichè parliamo di questo tentato assassinio, aggiungiamo che il cameriere del conte di Mirafiori arrivava col treno delle 7 30 d'ieri mattina a Firenze in condizioni di salute da far sperare che in una ventina di giorni possa essere perfettamente ristabilito. Egli aveva tutta la testa e le mani fasciate, gli assassini avendogli inflitto il maggior numero delle ferite appunto al capo e alle mani. Il negoziante, signor Cirio, piuttosto che proseguire il viaggio, è ritornato a Torino.

Caro dei viveri. — Il Municipio di Lodi, di fronte alle indiscrete esigenze dei fornai coalizzati, ha preso la seguente deliberazione, che ci vien fatto conoscere da un giornale di Lodi con queste parole:

« Nel corso della settimana i panattieri di Lodi, che indarno erano stati chiamati a conferenza dell'onorevole sig. Sindaco per diminuire il prezzo del pane e delle farine, inoltrarono l'istanza al Municipio per poter elevare il prezzo del pane a cent. 70 il chilog., e quello della farina di grano turco a cent. 43. La nostra Giunta municipale giovedì a sera radunò l'onorevole Consiglio comunale in seduta straordinaria e propose il ristabilimento della *meta* ossia *calmiere*. La proposta approvata, dicesi a maggioranza, è la più eloquente risposta alla resistenza ostinata di quella classe di persone che specula, a quanto pare, sulla fame del popolo. Sia lode all'onorevole Consiglio ed alla Giunta, che ristabilendo il calmiere, sia pure in via affatto straordinaria, seppero tutelare il benessere della cittadinanza. »

Il prezzo della carne. — Scrivono all'*Arena* di Verona:

Signor direttore,

Non troverebbe opportuno codesta Redazione di dire poche severe parole ai nostri macellai, i quali mantengono sempre lo stesso prezzo delle carni, sebbene i buoi da oltre sei mesi abbiano sui mercati ribassato un trenta per cento?

È necessario ribadire spesso questo chiodo per combattere la camorra, introdottasi pur troppo anche fra noi.

Si potrà rispondere: il commercio deve esser libero, ma io, che discorro col lume del buon senso, dirò che questo è un falso principio, se torna a danno di una intera popolazione.

Quella che scrive è una madre di famiglia, che stenta e suda a mantenere decorosamente la sua prole.

Spaccio di farina gialla Leggesi nel *Giornale di Vicenza*: Pubblichiamo il manifesto della Società del Carnevale, con cui si avvisa il pubblico dell'apertura dello spaccio di farina gialla a beneficio dei poveri.

Società del Carnevale.

Cittadini!

Di fronte alla spaventosa crisi annonaria che colpisce il nostro paese, *la Direzione della Società del carnevale* non poteva rimanere inattiva. Chi presta l'opera sua per strappare alle malattie e all'ignoranza i fanciulli del povero, non poteva assistere con cuore indifferente al miserrimo spettacolo che presenta una intera classe di cittadini, a cui si assottiglia ogni giorno più il vitto già scarso. Perciò, nell'intento di mitigare, per quanto è possibile, le conseguenze del caro prezzo del grano, ha deliberato di aprire, a cominciare dal 18 corr., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., uno spaccio giornaliero di farina di grano turco, che si farà nel locale in Piazza, di proprietà dei fratelli signori Orefice, dal sig. Lovo *gratuitamente concesso*. Il prezzo di detta farina resta fissato per ora in centesimi 37, al chilogrammo. Per avere diritto all'acquisto è necessario presentarsi muniti di un certificato di miserabilità rilasciato dal Sindaco, o dalla Congregazione di Carità, o dai Parrochi.

In pari tempo avverte che il sig. banchiere Alessandro Orefice riceve le offerte di quei generosi, chè, compresi delle attuali distrette, volessero concorrere con oblazioni in danaro, o cedendo alla Società del carnevale del grano a prezzi più miti a sollievo della classe povera.

Il loro nome verrà pubblicato nel Giornale.

Cittadini!

La Direzione della Società del Carnevale spiega un'altra volta la bandiera della beneficenza, e si ripromette che essa verrà non solo salutata con plauso, ma anche appoggiata dalla vostra conosciuta generosità.

NB. Ogni acquirente dovrà portare con sè il necessario per involgere la farina acquistata.

La Direzione.

Lo stesso giornale aggiunge nel suo Numero successivo:

La Presidenza della Società del carnevale, facendo assegnamento sulla carità cittadina, ha stabilito che il prezzo d'un chilogrammo di farina nello spaccio che si aprirà domani in piazza dei Signori, sia di centesimi 34 invece che di centesimi 37.

Scoppio di gas. — Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 17:

Ieri sera, in teatro Garibaldi, alle ore dieci e mezzo circa, mentre si stavano facendo le prove del *Ballo in maschera*, si udì uno scoppio terribile, che parve quello di una bomba. Gli artisti e tutte le persone che trovavansi nel teatro furono colte dal massimo spavento, e ad una delle cantanti è venuto male.

Il rumore dello scoppio fu sentito abbastanza lontano, perchè, oltre agli abitanti del vicinato, molti altri corressero sopralluogo dalle vie contermini, per sapere l'origine dell'accaduto.

Il tubo del gas, che dal cortile penetra sotto il pavimento del Camerino del teatro, presso la vendita biglietti, era scoppiato facendo saltare in aria il pavimnteo del Camerino stesso colle mobiglie, che vi si trovavano; il proprietario del teatro, sig. Zecchini, ed uno dei servienti riportarono delle ferite non tanto leggiere, ma è nulla in confronto delle maggiori disgrazie che potevano conseguire dallo scoppio. Il Zecchini fu gettato di peso a più passi di distanza. Tutti i vetri del camerino, non che quelli delle portiere in corritoio, del pianterreno, nelle sale e perfino parte di quelli delle logge, andarono in frantumi.

Anche il soffitto del Camerino fu assai danneggiato.

I pompieri corsero sul luogo immediatamente colle macchine, temendosi un incendio, che in quella località sarebbe stato di conseguenze assai gravi, ma, per fortuna, ogni pericolo fu in breve scongiurato.

Non sappiamo se l'accaduto debba essere attribuito a trascuranza, e a carico di chi; però è certo che da qualche ora prima si notava in teatro un odore fortissimo di gas, che dovea sprigionarsi da qualche tubo rotto, e che nessuna misura fu presa nel frattempo per investigare il punto del guasto.

Il danno è valutato approssimativamente a 300 franchi.

Ponte di Curtarolo. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 17:

Oggi ebbe luogo, come avevano annunziato la inaugurazione di questo ponte, che risponde finalmente ai voti dell'intera Provincia.

A mezzogiorno giunse il signor Prefetto, commendatore Bruni, per compiere la solennità. Lo attendevano sul luogo l'ingegnere Capo del Genio civile, cav. Antonelli, l'ingegnere direttore dei lavori cav. Pezzolo, come pure una Commissione del Comune di Curtarolo, molti Sindaci dei Comuni limitrofi e molto popolo festeggiante.

Erano giunti da Padova col signor Prefetto i rappresentanti della Deputazione provinciale, il Senatore del Regno conte Cittadella, ed il Sindaco della nostra città, commendatore Piccoli.

Il Prefetto scese di carrozza presso il ponte, e la banda di Campo S. Martino intuonò la *fanfara* reale.

Allora venne tolta la sbarra che chiudeva il ponte; il signor Prefetto, accompagnato dalle rappresentanze sopraccitate, lo attraversò a piedi, e dopo di lui un gran seguito di carrozze.

Arrivato al palco appositamente eretto al di là del ponte, il commendatore Prefetto disse brevi ed acconce parole, ricordando i meriti del Governo nell'assegnare i fondi per la costruzione del ponte, del commendatore Cavaletto nel propugnarne la costruzione, del Genio civile, che diresse il lavoro, nonchè dell'Impresa che lo eseguì. Ringraziò gli abitanti di Curtarolo dell'accoglienza fattagli e conchiuse invitando il pubblico ad un *evviva* al Re e all'Italia, al quale venne fatto eco ripetutamente.

Sul ponte erano sparse iscrizioni plaudenti all'Italia, al Re, alle varie persone ch'ebbero mano al lavoro.

Gli impresarii truffatori. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

L'Autorità politica, in vista di recenti scandali, causati dall'inadempimento di contratti, e dai mancanti pagamenti per parte d'impresarii teatrali, ha irrevocabilmente stabilito di non concedere nessuna licenza per apertura di teatro, se non dopo essersi accertata che l'impresario, che la domanda, abbia antecedentemente fatto onore a' suoi impegni. Bene!

Casa precipitata. — Il *Fanfulla* scrivi in data di Roma 16:

In questo momento, ore 4, una casa di tre piani è precipitata dalle fondamenta in Via della Purificazione. Da tre mesi l'Autorità municipale l'aveva fatta sgomberare dagli inquilini. Questa mattina, lo stabile accennava visibilmente a uno scroscio imminente, e però si crede che non vi siano vittime.

I pompieri lavorano a riaprire la via, colmata dalle macerie.

Conflitto belgo-germanico. — Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 14:

La scorsa notte, alla birraria Morteo, avvenne un conflitto.... belgo-germanico.

Ad un tavolo sedevano due signori, ad un altro una comitiva di Tedeschi.

Pare che questi ultimi udissero o credessero udire delle parole ingiuriose rivolte alla Germania da uno dei due signori; fatto sta che uno dei Tedeschi si alzò impetuosamente, avvicinò il preteso offensore dandogli un forte schiaffo. Lo schiaffeggiato, ch'era un Belga, reagì; poi faceva un baccano del diavolo onde persuadere ch'egli aveva ragione.

Intervennero parecchie persone che erano nella Birraria, onde calmarlo; poi entrarono le Guardie. Finalmente il Belga venne pregato a passare in un'altra stanza da un signore che lo prese a difendere — non contro i Tedeschi, che erano già tranquilli e taciturni — ma contro altri Italiani, i quali, spontaneamente e senza che c'entrassero per nulla, volevano aprire le ostilità col Belgio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 aprile	del 18 aprile.
Metalliche al 5 %	69 25	69 30
Prestito 1854 al 5 %	73 50	73 75
Prestito 1860	103 50	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	966	967 —
Azioni dell'Istit. di credito	206 71	206 25
Londra	111 85	111 90
Argento	105 10	105 40
Il da 20 franchi	8 97 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Atto di riconoscenza. — Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signor Cavaliere!

L'amore di padre ed il sentimento della più pura gioia mi offrono l'occasione di indirizzare al mio ottimo amico, signor Leone dott. Vivante, le più sentite espressioni di riconoscenza.

Abilissimo medico, combattè energicamente e vinse la febbre ostinata e ribelle di tifo, che travagliava uno de' miei figli in modo da farmi disperare della sua vita.

Ma più della sua valentia nell'arte devo particolarmente encomiare le gentili doti del suo animo, vedendo quanta parte prendesse alle mie ansie paterne; e come nello stesso tempo, indefesso ed attento studiava la diagnosi del male, per non lasciar adito a questo di progredire e per essere pronto ad apprestare il più efficace soccorso nei momenti più scabrosi e decisivi.

Sieno quindi grazie più all'amico che al medico, perchè quelle cure e quella assistenza non si compensano col denaro, nè si prestano, se non che da chi ha ottimo cuore e profondo sentimento di amore alla famiglia.

Già della sua perizia ebbi anche in passato prove luminose, perchè seppe strappare alla morte altra vittima, quando per un forestiero, alloggiato nel mio Albergo, volle sorvegliare la confezione dei farmachi, ed assistere il paziente come fosse il suo più tenero amico.

La pregherei quindi, pregiatissimo sig. Direttore, d'inserire questa mia nel suo reputato giornale, a testimonianza di gratitudine e contrassegno di stima per il sullodato dottore, mentre resterà indelebile memoria delle sue affettuose premure in me e nella mia famiglia.

Nella lusinga ch'Ella voglia favorirmi le porgo frattanto i miei anticipati ringraziamenti, ed ho l'onore di dichiararmi con tutta stima e considerazione,

Venezia, li 19 aprile 1874.

Suo devotissimo

369 BARTOLOMEO RUOL.

Indicazioni del Mareografo

18 aprile.

Bassa marea	ore 6 . 25 ant.	metri	0,81
Alta marea	ore 0 . 12 merid.	»	1,56
Bassa marea	ore 4 . 45 pom.	»	0,95
Alta marea	ore 11 . 30 pom.	»	1,79

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Maling C. S., - Southeivell C., - Sutton C. M., tutti da Londra - Wilnik W. A., dall'Olanda, - Church G., dall'Australia, - Sigg.ri Tsiton, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Biancardi, colonnello, dall'interno, - Naudin d.r G., dalla Francia, con famiglia, - Blowers, capit., con moglie, - Sir Stewart C., - fratelli Littelton, - Ainger A. C., - Farphar A., - Sir Wyatt D., con moglie e seguito, tutti da Londra, - Pepper H., dall'Irlanda, con famiglia e seguito, - Berg co. A., da Varsavia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Humbert P., - Cabaud L., ambi con moglie, - Teste de Bailler, con figlia, tutti dalla Francia, - Davies J., - Usborne T., - Brereton, colonnello, tutti tre con moglie, - Hotson, tutti dall'Inghilterra, - Mayer C. A., con famiglia, - Sig.ri Ward C. L., - Linn d.r J., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bazin C., dalla Francia, con famiglia, - Sigg.ri Pallister, da Londra, - Sigg.ri Rankiné, dalla Scozia, - Conte Engl, dall'Austria, con famiglia, - Wagner, prof., dalla Baviera, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Buscaglioni, - Moro G., viaggiatore, - Asseretto, maggiore, - Zampolli, - Rettinelli, ambi tenenti, tutti dall'interno, - Bonnet, - Martolot, - Helaire, - Rey Maliwal, tutti quattro dalla Francia, con moglie, - L. Roffo, - Miceli Alnis F., ambi da Londra, - Della Torre F., con moglie, - James Anderson, tutti dalla Scozia, - Henckel, da Berlino, - Ginsberg S., - Münze E., ambi dall'Austria, - D.r Menzel, da Trieste, - D.r Blattner, dalla Svizzera, - fratelli Lauinger, da Augsburg, - Gottfried Ruben, dalla Danimarca, con moglie, - Girnges G., dalla Romania, - Sig.ra Katchorovky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mangili M., - Ponie R., - Carcano L., tutti dall'interno, - Handilhon E., negoz., dalla Francia, - Fleichhacker J., da Vienna, con moglie, - Mongerstern, dall'Ungheria, con padre, - Drouot V., da Linz, con sorella, - Duttenhofer, negoz., - D.r Buch, ambi da Bradford, - Vinnen C., da Bremen, con moglie, - D.r Bienbach, - Branbach A., ambi da Colonia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Scala B., dall'interno, - Sig.ra Müller A., - Vogel, banchiere, con moglie, - Proges A., - Seyring F., tutti dalla Prussia, - Hübscher W., - N. Schrodt, - Kolber A., - Breiterbaumer, - Stiglitz F., tutti cinque da Vienna, - Brones J., - Pollok A., ambi ingegn., dall'Ungheria, - Levò Loguna, da Amsterdam, - Taneew W., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Rossi F., - Sormani G., ambi medici militari, dall'interno, - barone di Cgverning, consigl. intimo attuale, da Gorizia, con moglie, - Herzog A., negoz., dalla Baviera, - Müller F., dall'Annover, con moglie, - Fester Anna, dalla Svizzera, con figlio, - E. Duntzfelt, comandante la marina reale danese, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Odier E., con seguito, - Sigg.ri M. le Roy, Dubufe, tutti da Parigi, - Lord Zouche, con famiglia e seguito, - Rev.o Wilmont Horton G. M., - Miss Rushant, - Sigg.ri Courtenay, - Wewell, - Hobday, - Pool, - Niemeczcki Verey J., - Sigg.re Casanuova, Meadley, tutti dall'Inghilterra, - Lévine T., - Sigg.re Boukharim, Colyaeff, con seguito, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cinsioo march. G., - Ranzi F., - Canevari G., - Ogginati M., - Munarini C., - Belissi L., - Banda co. G., - Belloccari A., - Fantuzzi prof. G., - G. Lovise, - Viaro C., - Franchino G., - Bernardi, ingegn., tutti dall'interno, - Cohen A., da Parigi, - Held C., - D. Stender, ambi da Trieste, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 aprile 1874.

Pressioni aumentate in media di 3 mm. Venti delle regioni occidentali generalmente deboli; forti ad Aosta e ad Urbino.

Mare tranquillo e cielo nuvoloso o coperto nel Nord e nel centro; sereno in molta parte del Sud d'Italia.

Durante le ultime 24 ore pioviggina a Genova.

Venti qua e là freschi o forti, e tempo vario.

SPETTACOLI.

Domenica 19 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Fragilità.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'operetta parodia mitologica, intitolat.: *Orfeo all'Inferno.* — Alle ore 8 e mezza.

N. 2 d'ordine

Direzione straordinaria del Genio militare

Per la Regia Marina in Venezia.

AVVISA D'ASTA.

Si notifica al pubblico che, nel giorno 5 maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà, avanti al Direttore del Genio militare, nel suo Ufficio situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. 2427, piano terreno, all'appalto per la *fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino di raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia.*

L'appalto avrà luogo a corpo sul valore complessivo di L. 87,000 (ottantasettemila).

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale.

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico, atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 8700. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 5 maggio 1874.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sulla somma sopraccitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 17 aprile 1874.

Per la Direzione, il Segretario, MONTICELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 21 aprile — N. 107

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 APRILE

Fallite le trattative per una convenzione tra Don Carlos e Serrano, le due parti smentiscono concordi, di aver tentato un accomodamento. Le corrispondenze carliste dell'*Univers* protestano contro le notizie recate dalla *Patrie*, che Don Carlos avesse proposto a Serrano che le Provincie del Nord da lui occupate divenissero suo retaggio, e nel rimanente della Spagna si convocassero gli elettori per decidere sulla forma di Governo. Il corrispondente dell'*Univers* dice che Don Carlos non potrebbe mai accettare nè l'intervento del suffragio dei cittadini, il quale sarebbe la negazione dei suoi diritti, nè lo smembramento della Spagna.

Dall'altra parte, un dispaccio del *Times* da Santander reca, che il Governo di Madrid smentisce ogni idea di convenzione, nega di aver mai tentato o di tentare una ristorazione alfonsista, ed aggiunge da ultimo che sarà represso ogni tentativo in favore di Don Alfonso. Che le due parti però neghino che avessero voluto venire ad un componimento, adesso che il componimento è fallito, si capisce troppo facilmente; ma non potranno però distruggere la persuasione che abbiano effettivamente trattato.

Intanto la tregua al Nord della Spagna non è ancora cessata. Sembra che vi fossero divergenze vivissime tra i generali repubblicani a proposito del piano di guerra contro i carlisti. Si dice che il piano di Serrano era stato vivamente combattuto da Zabala, ministro della guerra, il quale sosteneva che il piano di Serrano avrebbe condotto a mal partito i repubblicani. Perciò il maresciallo Serrano, che ora si scopre essere ancora a Somorrostro, mentre era stato annunciato che era andato a Madrid, ha mandato Topete a Madrid con una missione conciliante presso i ministri. Un Consiglio di generali è stato radunato nella capitale, e sembra che ora vi sia accordo perfetto sul nuovo piano di guerra, che si dovrebbe mettere in pratica contro i carlisti. Topete è ritornato a Somorrostro, ove ebbe un lungo colloquio con Serrano, e ora si dice che le operazioni militari dovevano ricominciare subito, e precisamente mercoledì o giovedì prossimi.

Il maresciallo Serrano pare sempre alla testa dell'esercito del Nord. Il generale Concha, che si era detto che dovesse sostituirlo, comanderà invece il terzo Corpo d'armata, che si è aggiunto ora all'esercito del Nord. La flotta ha l'istruzione di cooperare alle operazioni dell'esercito alla foce del Nervion, e speriamo che il tempo cattivo non si metta anche questa volta della partita, e non le impedisca di fare il dover suo.

La notizia più curiosa è quella che ci è recata dall'*Univers*, vale a dire dalla fonte carlista più schietta, che cioè la posizione di S. Pedro Abanto, che i carlisti difesero con tanto accanimento contro i repubblicani, e che costò a questi tante perdite, ora sarebbe abbandonata dai carlisti, i quali cercherebbero una nuova linea di difesa. Sebbene si fosse detto che quella posizione era formidabile, pare che gli sforzi dei repubblicani sieno riusciti a renderla intenibile. La chiesa di S. Pedro minaccia ora rovina.

Bilbao intanto continua a resistere ai carlisti, e un dispaccio di Madrid annuncia anzi, che avrà viveri sino al 10 maggio. Prima si era detto che essa aveva viveri solo sino alla metà d'aprile. La metà d'aprile è passata e Bilbao resiste ancora, locchè vuol dire che la prima notizia era inesatta. Ieri, con una frase vaga e poco rassicurante, ci annunciarono che Bilbao aveva viveri ancora per qualche tempo. Ora invece il telegrafo si fa più preciso. Se però Bilbao ha effettivamente viveri sino al 10 maggio, i repubblicani hanno ancora un tempo prezioso dinanzi a loro, per salvarla. Ne sapranno approfittare?

ATTI UFFIZIALI

N. 1872. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 aprile.

Per la elezione dei componenti la Camera di commercio di Porto Maurizio i Mandamenti di Ventimiglia, Dolceacqua e Bordighera sono staccati dalla sezione elettorale di S. Remo e costituiranno una nuova sezione elettorale che avrà sede in Ventimiglia.

R. D. 26 marzo 1874.

N. 1873. (Serie II.) — Gazz. uff. 18 aprile.

Gli ufficiali che d'ora innanzi cesseranno per qualsiasi motivo dal servizio militare nell'esercito permanente, più non potranno vestire la divisa militare, se non siano nominati ufficiali di complemento, di riserva o della milizia mobile.

R. D. 15 febbraio 1874.

Con Decreto Reale del 19 marzo 1874, Prisco Nicola, approvato pel posto di sottosegretario nel Ministero di grazia e giustizia, venne nominato sottosegretario di 3.a classe nel Ministero stesso.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO.

Si partecipa che con effetto dal 1.° maggio prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi Uffizii postali di 2.a classe:

Acquaviva Picena, in Provincia di Ascoli;
Agerola, id. Napoli;
Lozzo Cadore, id. Belluno;
Mercogliano, id. Avellino;
Pedaso, id. Ascoli;
Peschici, id. Foggia;
Pofi, id. Roma;
Triggiano, id. Bari.

Consorzio nazionale.

L'onorevole sig. Placido Businari, di Venezia, invia L. 25 a Torino, a S. A. R. il Principe di Carignano, Presidente del Consorzio nazionale, accompagnandole colla seguente lettera che tutta esprime la nobiltà dei suoi sentimenti:

Venezia, 22 marzo 1874.

Altezza Reale.

Tutta Italia in questi giorni è giulivamente commossa a festeggiare l'avvenimento al Trono, ben cinque lustri addietro, di Vittorio Emanuele II, augustissimo nostro Re.

Reverente il saluta e gl'invia da ogni parte Rappresentanze e Indirizzi coi più fervidi voti di felicitazione e di devota riconoscenza, perchè deve a lui, alla incrollabile di lui fede, all'alto di lui senno, al valore indomito del di lui braccio, la sua nazionalità, la sua libertà, la sua unificazione, primo ed unico esempio nelle patrie storie.

Di questi sentimenti penetrato, io mi domandava: E lascierò trascorrere questo memorando giorno del 23 marzo, senza che ne venga segnata la ricordanza nel gran libro del Consorzio Nazionale?

Altezza Reale, io mando ad effetto questo mio desiderio, accompagnando a voi la tenue mia offerta di 25 lire in favore del nazionale Istituto, sorretto e tutelato dall'alto Vostro patrocinio.

Perdonate, Augusto Principe, al mio ardimento; ma la conosciuta esimia vostra degnazione nulla mi lascia temere, nè di aver troppo osato nel pensiero, nè che la mia offerta qualsiasi possa tornarvi sgradita.

Piacciavi da questo solo giudicare del mio caldo amor patrio e della ineffabile mia esultanza per la grande e solenne ricorrenza della giornata, che mi offre l'altissimo onore di umiliarvi le proteste della più sentita e profonda mia venerazione!

PLACIDO BUSINARI.

Il prospetto delle riscossioni fatte dalle Tesorerie nel mese di marzo ora scorso è poco sodisfacente. Si ha, in confronto del mese corrispondente del 1873, una diminuzione di lire 1,972,414 nell'imposta fondiaria, che certamente proviene dallo scemare dell'esazione degli arretrati, una diminuzione di L. 217,322 nella ricchezza mobile, proveniente dalla stessa causa, di L. 491,063 nel macinato, causa assai probabilmente il rincaro de' grani, che ne diminuisce il consumo, di L. 331,836 nella tassa degli affari, di L. 877,403 nelle dogane, di L. 289,835 nelle privative, di L. 5,304,351 nelle entrate straordinarie e di L. 637,730 nell'asse ecclesiastico.

Per contro c'è aumento di L. 83,729 nelle tasse di fabbricazione, di L. 417,793 ne' dazii di consumo, di L. 2,832,769 nel lotto, di L. 347,766 nei proventi di servizii pubblici, di L. 90,372 nelle rendite demaniali, di L. 711,997 nelle entrate eventuali, e di L. 5,341,379 ne' rimborsi.

La somma delle riscossioni è stata di L. 76,015,890 contro L. 76,312,048 nel marzo del 1873, per cui la diminuzione non è che di L. 296,158; ma se si considera che in generale i prodotti delle imposte presentano de' risultati sfavorevoli, si ha un indizio della poco sodisfacente condizione economica nel mese scorso.

I pagamenti fatti dal Tesoro nel mese di marzo non ascesero che a L. 83,265,295, mentre nel 1873 furono di L. 92,769,389. V'ha una differenza in meno di L. 9,504,094. Difatti il solo Ministero dei lavori pubblici ha speso L. 11,730,345 di meno del mese corrispondente dell'anno scorso.

Ma queste differenze mensili perdono d'importanza in confronto de' risultati dell'intero primo trimestre, che esponiamo con maggior ampiezza.

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie nel primo trimestre si ripartono come segue:

		1874	1873
Fondiaria	L.	32,150,291 49	42,590,621 36
Ricch. mobile	»	24,898,199 89	20,008,196 60
Macinato	»	16,591,141 23	16,006,104 51
Imp. sugli affari	»	33,729,565 41	32,158,472 27
Tassa di fabbricazione	»	487,257 18	369,005 72
Dogane	»	25,717,866 19	24,435,130 22
Dazii di cons.	»	14,618,944 64	14,809,001 07
Privative	»	19,552,010 74	18,546,255 25
Lotto	»	15,241,486 17	12,329,320 68
Servizii pubblici	»	10,995,076 25	9,927,549 40
Patrimonio	»	16,382,695 54	14,117,387 81
Entr. diverse	»	2,687,671 60	4,572,039 64
Rimborsi	»	19,531,126 04	13,689,489 20
Entrate straordinarie	»	12,284,636 89	18,559,818 93
Asse ecclesiast.	»	11,501,149 29	13,172,190 76
Totale	L.	254,369,208 55	255,290,583 42

Da questo prospetto risulta nel 1874 una minore entrata di L. 921,374.

Diedero un aumento:

I rimborsi per	L.	5,841,636
La ricchezza mobile	»	4,890,003
Il lotto	»	2,912,165
Le rendite demaniali	»	2,265,307
Le dogane	»	1,282,735
I servizii pubblici	»	1,067,526
Le privative	»	1,005,755
Il macinato	»	585,036
La tassa di fabbricazione	»	118,251

Invece presentano una diminuzione:

L'imposta fondiaria di	L.	10,440.329
Le entrate straordinarie	»	6,275,182
Le entrate eventuali	»	1,884,278
L'asse ecclesiastico	»	1,671,041
L'imposta sugli affari	»	428,906
I dazii di consumo	»	190,056

La diminuzione dell'imposta fondiaria non può derivare, come abbiamo notato, che dagli arretrati, la cui somma esigibile viene di mese in mese riducendosi. In complesso, ne' tre mesi si è venuto perdendo, e il mese di marzo ha tolto una parte de' vantaggi che si erano ottenuti ne' due mesi anteriori. Questo fatto abbisogna di esser preso in riguardo sì dal ministro di finanza, che dalla Commissione del bilancio.

I pagamenti del trimestre si dividono come segue:

		1874		1873
Finanze	L.	105,485,920 63	L.	109,545,415 73
Giustizia	»	6,459,386 06	»	6,477,770 39
Estero	»	1,048,805 64	»	1,209,294 92
Istruzione	»	4,926,401 54	»	5,088,014 62
Interno	»	12,089,376 54	»	11,789,153 24
Lav. pubb.	»	31,758,835 73	»	43,964,080 99
Guerra	»	43,877,143 05	»	41,841,248 02
Marina	»	7,433,265 17	»	7,148,094 32
Agricolt.	»	2,440,414 24	»	1,777,437 71
Totale	L.	215,519,848 60	L.	228,840,509 94

In paragone del 1873 i pagamenti sono stati minori di L. 13,320,661; ne' soli lavori pubblici c'è una diminuzione di L. 12,205,245.

Le entrate del trimestre 1874 hanno superati i pagamenti di L. 38,849,359, modificando notevolmente la situazione del Tesoro in confronto di quella della fine di dicembre.

Al 31 marzo scorso la situazione del Tesoro era come segue:

Attivo.

Fondo cassa fine 73	L.	125,089,119 53
Crediti Tesoro id.	»	138,068,410 66
Riscoss. a tutto marzo 74	»	254,369,208 55
Stralci	»	8,305 21
Debiti Tesoro marzo 74	»	334,431,096 09
Totale	L.	851,966,140 04

Passivo.

Debiti Tesoro fine 73	L.	368,921,502 99
Pagamenti a tutto marzo 74	»	215,519,848 60
Stralci	»	377 20
Crediti Tesoro marzo 74	»	175,112,938 02
Fondo Cassa marzo 74	»	92,411,472 23
Totale	L.	851,966,140 04

Appare da questo prospetto che nel trimestre scorso i debiti di Tesoreria sono diminuiti di L. 34,490,407 90, e il fondo di Cassa è diminuito di L. 32,677,647 30.

D'altra parte i crediti di Tesoreria sono cresciuti di L. 37,044,527 36. Aggiungendo a questa somma la differenza risultante tra la diminuzione dei debiti di Tesoreria e la diminuzione del fondo di Cassa, ch'è di L. 1,812,760 60, aggiungendo inoltre L. 7,928 01, entrata degli stralci, meno l'uscita degli stralci stessi, si ha precisamente la somma di L. 38,849,359, che rappresenta l'eccedenza delle entrate del trimestre sui pagamenti.

Confrontando la situazione del Tesoro alla fine del marzo con quella di febbraio, si ha nel fondo di cassa una diminuzione di L. 18,444,000, nei debiti di Tesoreria una diminuzione di Lire 24,487,000 ed una diminuzione di 13,294,000 lire ne' crediti di Tesoreria. Sottratta la diminuzione de' debiti da quella riunita delle diminuzioni della Cassa e de' crediti, restano lire 7,250,000 in meno, rappresentanti maggiori pagamenti di marzo in confronto delle riscossioni.

I Buoni del Tesoro, che alla fine di febbraio ascendevano a L. 223,536,000, non erano più alla fine di marzo che di L. 215,489,600. Le anticipazioni statutarie delle Banche non sono mutate, restano di 2 milioni.

Petizioni a favore del diritto di proprietà delle farmacie e per la pubblicazione della legge sanitaria del 1865.

Dal resoconto uffiziale della seduta 20 marzo p. p. della Camera dei deputati togliamo i seguenti brani relativi a siffatte petizioni:

« Colla petizione N. 800 la Deputazione provinciale di Mantova, a nome del Consiglio provinciale, raccomanda che nella discussione del nuovo progetto del Codice sanitario sia fatta ragione ai reclami dei farmacisti di quella Provincia contro il principio della libertà dell'esercizio farmaceutico e che venga riconosciuta la proprietà dei loro esercizii collo stabilire le convenienti indennità.

« La Camera conosce benissimo la questione che riguarda l'esercizio delle farmacie. Vi sono alcune provincie dello Stato, per esempio la Lombardia, dove le farmacie sono limitate per legge; talchè l'esercizio di esse rappresenta un capitale, un vero patrimonio che si può trasmettere per contratto o per eredità. In altre Provincie invece è in vigore il principio della piena libertà nell'esercizio farmaceutico.

« La Camera non ignora come nel nuovo Codice sanitario il principio dell'assoluta libertà venga proclamato; ed è in questo senso che il Senato deliberò quando ebbe l'anno scorso a studiare il Codice di cui parliamo.

« In tale stato di cose, la vostra Commissione crede non avere di meglio a proporvi che di mandare questa petizione agli archivii; affinchè, quando quel Codice verrà presentato anche a questo ramo del Parlamento, la si possa studiare, tenendosi conto delle ragioni dei petenti che si crederà del caso.

« (È approvato.)

« Col numero 904 è segnata la petizione di alcuni farmacisti del Veneto, i quali chiedono che venga al più presto possibile pubblicata anche nelle Provincie di Venezia e di Mantova la legge sanitaria del 1865.

« Questi farmacisti hanno già ricorso un'altra volta; e la Camera aveva deliberato di mandare la petizione agli archivii in aspettazione del Codice sanitario. Ora essi, vedendo che questo Codice tarda ad essere presentato a questo ramo del Parlamento, ripetono la loro istanza. Ma ora che il Codice sanitario fu approvato dal Senato, è a credere che sarà ben presto esaminato anche dalla nostra Camera elettiva. Epperciò la vostra Commissione v'invita a confermare le conclusioni già approvate l'altra volta, quelle, cioè, per l'invio di questa petizione agli archivii.

« (La Camera approva). »

In vista di siffatte deliberazioni, che rinviano ad altro momento lo studio dell'argomento crederemmo utile che le varie Autorità provinciali e comunali le quali intendono di associarsi a quelle petizioni, affrettino l'opera loro, sicchè anche il numero delle petizioni presentate in proposito valga a dare maggior peso ai giusti reclami dei farmacisti delle nostre Provincie, che sostennero tanti sacrifizii pecuniarii per una proprietà, che altrimenti minaccierebbe di ridursi a poco o niun valore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 aprile.

(B) — E altri tre discorsi inghiottiti dalla voragine della discussione generale sui provvedimenti finanziarii! Tre discorsi dei quali, a parte i meriti personali degli oratori, è dubbio assai se rimarrà una impressione minima per quando verremo alla morale, per quando cioè si tratterà della votazione delle proposte dell'onorevole Minghetti.

I deputati che hanno parlato oggi sono il Camerini, il Branca ed il Del Zio, inscritti, il primo ed il terzo a favore ed il secondo contro, L'on. Camerini è disposto a votare tutti i provvedimenti, meno tre: la nullità degli atti, l'avocazione dei 15 centesimi provinciali e la estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia. L'on. Branca esclude cinque dei provvedimenti proposti e trova ottimi gli altri cinque. Quelli che esclude sono i tre accennati per l'on. Camerini più quelli relativi alla ricchezza mobile ed al macinato. Infine, l'on. Del Zio, per quanto s'è potuto capire fra le sue considerazioni trascendentali e le sue dissertazioni storiche, è pronto a non andar tanto per la sottile quanto ai mezzi, purchè si pareggi il bilancio e s'inauguri il periodo di un compiuto restauro finanziario del Regno.

Il punto più singolare di contatto fra i tre onorevoli che hanno parlato oggi consiste in ciò che nessuno di essi è capopartito, nè capofila di alcun partito; motivo per cui, se la seduta ha offerto oggi un mediocre interesse finanziario, ha offerto un interesse politico anche minore.

È arrivato qui, reduce da Palermo, dove si recò per consiglio dei medici, il maresciallo ex ministro della guerra a Berlino, conte de Roon. Egli fu stamattina al Quirinale ad ossequiare S. M. il Re.

Siccome non può mancare chi dia delle proporzioni politiche anche alla venuta a Roma del Cardinale Regnier, Vescovo di Cambrai, così mi faccio debito di scrivervi per informazioni certe, che il Cardinale Regnier che fu degli ultimi nominati nello scorso dicembre, è venuto qui unicamente per ritirare il cappello cardinalizio. Come sapete ogni Cardinale di nuova nomina che si trovi fuori di Roma riceve per fatto della sua nuova dignità, il zucchetto ed il berretto, che gli vengono inviati espressamente; ma deve venire in persona a Roma se vuole il cappello. Altra volta si teneva moltissimo al rigore di questa formalità. Ora non ci si bada più e i Cardinali di nuova nomina che sono fuori di Roma si contentano di rimanere senza il cappello e sono scusati anche se non si recano al Vaticano. Pertanto dei Cardinali assunti in settembre e che si trovano fuori, pare che mons. Regnier sarà l'unico che siasi imposto questo pellegrinaggio.

Ha prodotto un certo senso vedere che il Vescovo d'Orléans, monsig. Dupanloup, venuto qui per ottenere che vengano disbrigate in via d'urgenza talune cause attinenti alla sua diocesi, oltrechè con una generica missione politica, siasi recato a dimorare a Villa Borghese presso Porto d'Anzio, anzichè rimanere a Roma in attesa di aver raggiunto lo scopo del suo viaggio. Si vuole spiegare questo fatto per la circostanza che il Vescovo d'Orléans non è beneviso al Vaticano, attese le sue dottrine cattolico-liberali, e per l'altra circostanza che la sua missione politica conciliativa non abbia probabilità alcuna di buon risultato. È una spiegazione possibile, ma che io intendo comunicarvi sotto riserva.

Il principe Orsini, duca di Gravina, del quale si annunzia la morte, è della doviziosissima famiglia del Papa Orsini, che tenne la sedia apostolica nel secolo scorso. Egli era assistente al Soglio pontificio, dignità altissima fra tutte nell'ordinamento laico, che vigeva durante il poter temporale. Una tal carica compete agli Orsini per diritto di famiglia, e costituisce un onore sommo. Il defunto aveva 84 anni, e lascia un figlio, il principe di Roccagorga, erede d'immenso patrimonio.

Fra l'infinito numero degl'indirizzi che sono stati rimessi a S. M. il Re nell'occasione del 25.° anniversario del suo avvenimento al trono, sono notevoli quelli giunti e che continuano tuttavia a giungere dalle colonie italiane all'estero. Fra questi ho udito distinguere per ricchezza e per eleganza due stupendi *album* inviati rispettivamente dagl'Italiani di Trieste e da quelli residenti a Praga. Il Gabinetto della regia Casa avrà ancora da fare parecchie settimane per inviare riscontri e ringraziamenti alle interminabili manifestazioni di ossequio e di affetto, che sono pervenute a Vittorio Emanuele nella circostanza memoranda della solennità del 23 marzo, la quale non poteva, in nessun modo, riuscire più magnifica e più imponente di quel ch'è riuscita.

Per domani è convocata la Commissione del Senato, che deve riferire intorno al progetto di legge per modificare l'ordinamento dei giurati. D'altronde, il generale Menabrea ha notificato alla Presidenza dell'Assemblea vitalizia, di potere, in un termine breve, approntare la sua Relazione per il progetto sulla difesa dello Stato. Pertanto, si prevede che il Senato potrà, fra non più che otto o dieci giorni, riprendere il corso de' suoi lavori.

Firenze 19 aprile.

(??) La legge utilissima ed importante sulla circolazione della carta-moneta passò anche in Senato, e la recente votazione, a parità di ciò che ha fatto la Camera elettiva, prova all'Italia ed all'estero che il Ministero Minghetti studiò e propose con cotesta legge un ottimo provvedimento, che ripara e impedisce molti disordini di differente specie, mentre apparecchia di lunga mano la cessazione del corso forzoso.

Vi son degli ingenui, o che fingono di essere tali, che vorrebbero lì per lì sanate le piaghe economiche, dipendenti da cause diverse e lontane. Cotesta gente non se ne intende o non vuol intendersene. Lasciamola gridare a sua posta; tanto, a riprenderla, non cesserebbe; e portiamo invece la nostra attenzione alla Camera, dove si discutono in questi giorni tutti i provvedimenti finanziarii, che l'onorevole presidente del Consiglio, d'accordo coi suoi colleghi, propose come una necessità, dalla quale, nelle condizioni in cui ci troviamo, è impossibile di sottrarsi.

Come avete veduto dai primi combattimenti l'opposizione vien perdendo il terreno anche nella questione più rumorosa, quella, voglio dire, della nullità degli atti non registrati. Ed è naturale che sia così. È naturale, perchè dello strepito se ne può fare; si possono buttare, come bombe incendiarie, dei gran paroloni nel campo chiuso della discussione; ma c'è sempre chi vi cava lo stoppino; vi sono gli uomini intelligenti e non partigiani, che le cose le capiscono per bene, nè fanno l'opposizione per la sola ragione che c'è Caio piuttosto che Tizio al potere.

I grandi avversarii scenderanno nell'agone tra giorni, ma ci sarà poco di guadagnato per loro; e questi provvedimenti finanziarii (ora non vi esprimo soltanto un'opinione mia, ma quella di persone molto autorevoli) passeranno vittoriosamente con qualche leggiera modificazione, alla quale il Ministero, con una condiscendenza che merita elogio, fece sapere di esser disposto.

Non date più importanza di quella pochissima che può avere, all'incidente sorto in Senato a proposito del progetto di legge per la difesa dello Stato. Non più tardi d'ieri sera, un personaggio assai eminente di quell'alto potere, me presente, assicurava che la Commissione, in seguito alle spiegazioni del ministro, aveva deliberato di recedere dalle sue conchiusioni. Si starà a vedere; ma la notizia che vi do è positiva, perchè cotesto signore non girava il suo discorso intorno di uno dei soliti *si dice;* etichetta che copre delle grandi e grosse bugie.

Al Ministero delle finanze fu posto in atto il saviissimo Organico, che avete già pubblicato, e ch'è poggiato alla definitiva separazione delle carriere. Sono finiti gli esami di coloro, che aspirano ai posti di segretario nelle amministrazioni centrale e provinciale, e son principiati quelli per i posti di ragioniere. — Così la riforma, che da tanto tempo era richiesta, venne attuata in tutti i Ministeri. — Ed ora spetta al Parlamento di discutere e di votare sollecitamente il progetto di legge sullo *stato degli impiegati*, di cui è in pronto la bella e dotta Relazione dell'on. deputato Manfrin. Ciò è nel desiderio di tutti; perchè non si avranno nè stabilità di ordini amministrativi, nè buoni risultati dal complicato meccanismo di un grande Stato, se gli organici degli uni e dell'altro non sieno fissati per legge, ed abbiano a mutarsi, a rimutarsi, spesso con criterii anche diversi nell'occasione che cambiano i Ministeri.

Procedono attivamente i lavori al grande mercato, costruito dove erano i sozzi camàldoli di S. Lorenzo, per preparare il tutto alla grande Esposizione internazionale di orticoltura e di fiori. Quel quartiere della città si può dir trasformato; e tagliato un gran dado di case al canto de' Nelli, è stata aperta una bella e larga via dove era il sudicio chiassuolo dell'Ariento.

Per un incidente, che sarebbe troppo lungo di raccontare, la Questura con accorgimento ed energia, che vanno lodati moltissimo, potè scoprire una completa officina di fabbricazione di viglietti della Banca Toscana, di piccolo taglio, in una casetta collocata in una stradicciuola laterale, detta l'*Erta canina*, sullo stupendo viale dei Colli. È stata una retata di trenta e più persone; e gli arresti non sono naturalmente ancora finiti. Speriamo nella pronta e severa punizione della legge.

Il tentato assassinio, commesso nella notte di giovedì in un compartimento di prima classe del treno diretto dell'Alta Italia, giunto qui la mattina, fu l'argomento di tutti i discorsi della città. È un fatto gravissimo; e uno dei due individui, ferito dal coltello degli assassini, arrivò ieri a Firenze, essendo dovuto rimanere a Piacenza per le prime cure. Però sento dire che ci vorrà quasi un mese prima che possa ristabilirsi. — La lotta è stata lunga, vigorosa, terribile.

Anche qui son piaciute le *Scene greche* del Cavallotti, raccolte insieme sotto il nome di un grand'uomo, *Alcibiade*. Notate però che anche qui si è trovato troppo lungo il lavoro, e che il difetto di unità drammatica toglie interesse a tutta la produzione; la quale ha davvero molte bellezze, principalmente nei tre primi atti e nel quinto. Il prologo in versi martelliani, recitato dal parassita Cimoto, è scritto sagacemente, con brio, e la prosa di queste scene forse non è sempre corretta, ma è però ricca d'immagini, pal-

pitante di vita, fina, sarcastica, e talvolta all'altezza del soggetto.

Socrate è appena un'apparizione; ma l'Alcibiade è ben designato, è una figura a chiaro scuro, che merita un'attenta considerazione. Dopo il protagonista il meglio riuscito all'autore è Cimoto, carattere abbietto e affettuoso, vilissimo e capace di nobili abnegazioni, una contraddizione continua, un mistero ed una realtà.

L'*Emanuel* nella parte faticosissima dell'Alcibiade, il *Cuniberti* in quella di Cimoto, divisero con l'autore gli applausi del pubblico. La *Pasquali* non guastò; ma non pose in sufficiente rilievo, nè interpretò, secondo me, sempre bene, le situazioni drammatiche di Timandra. — Tirate le somme, il Cavallotti dev'essere contento di questo successo.

Giovedì sera, nelle eleganti sale di casa Barbieri-Hackensolluer, dove vi è sempre un eletto e numeroso convegno di cittadini e stranieri, suonò tre pezzi, in mezzo agli applausi ed all'entusiasmo di tutti, un violinista danese Ole-Bull, che forse nel suo viaggio di ritorno si farà sentire, per quanto mi disse, anche a Venezia.

È questo signor Ole-Bull un carissimo e simpatico vecchio, dall'aspetto intelligente, ma così tranquillo e sereno che gli assicura la benevolenza di tutti. — È un peritissimo suonatore; e trae dal difficile istrumento effetti singolari toccando con l'arco le corde pizzicate. —

Anche il suo, come di molti concertisti, è un linguaggio un po' astruso ed oscuro per i profani, ma in questo egli è veramente distinto, che cioè non domanda il successo agli impeti furiosi del suo violino, nè alle strepitose e violenti bufere di note; — no; suona leggiadramente, tranquillamente; il suo è un lamento delicato, finissimo. Se dunque con cotesto suo talento artistico, volesse sacrificare un poco all'espressione melodica, credo che otterrebbe davvero un grandissimo effetto.

Alle *Logge* vi è la Compagnia veneziana del Morolin, dove accorre molta gente anche paesana, perchè qui (e ciò torna ad onore di Firenze) Goldoni è tenuto in gran conto, e le sue commedie non solamente sono volontieri ascoltate, ma sono anche attentamente studiate dalle moltissime Società filodrammatiche, che hanno stanza in questa città. — E da noi?

I *Goti* del Gobatti, ai quali un piccolo partito mosse guerra punto leale, per motivi ch'è bello non dire, continuano qualche sera alla *Pergola* in questo scorcio di stagione. La maggioranza intelligente ha però confermato il giudizio, che vi manifestai in una mia lettera del mese passato. Nè alle stelle, nè agli abissi. È lavoro pieno di difetti con poche bellezze, ma queste e gli stessi difetti, che non sono volgari, non sono quei soliti, in cui inciampano i maestrucoli dozzinali, dimostrano l'ingegno e la bella disposizione all'arte del giovane maestro rovigese.

Al teatro *Principe Umberto* vi è opera, la *Jonc* di Petrella, con un gran ballo *Ermanzia* del Pratesi; — il tutto per una lira; — e potete dunque credermi se vi dico che la vasta sala, dalle gradinate al lubbione, è non piena, ogni sera, ma fitta di gente, che corre a divertirsi a così buon mercato.

Fra giorni, il bel teatro *Niccolini* si riapre col *Matrimonio segreto* di Cimarosa; vero gioiello d'arte, che voi benissimo conoscete, e nel quale senza mezzi artifiziali, senza apparato scenico, senza numerosi strumenti, vi è la melodia che l'anima sente, v'è quell'ispirazione limpida, casta, serena, che somiglia alla luce d'un'aurora di primavera. Canteranno in quest'opera i coniugi Paoletti e lo Scheggi. — Poi verrà rappresentata per la prima volta in Firenze l'operetta di Mozart, *Così fan tutte*; di quel tal Mozart, al quale la musica non era soltanto una sapiente combinazione di note, un ricamo ingegnosissimo di armonie, ma sorgente di eletti pensieri e di affetti, parola or gaia or mestissima, ma sempre intesa da tutti, ma sempre affascinante, com'è la vera e schietta bellezza. — A suo tempo ve ne scriverò.

E con questa sommaria rassegna dei teatri ho finito per oggi, e depongo la penna.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 18:

Il nostro corrispondente ci trasmette da Roma uno specchio esatto delle operazioni compiute dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico nell'esecuzione della legge 19 giugno 1873.

Sopra 216 conventi esistenti in Roma furono solamente 172 quelli che fecero le dichiarazioni prescritte dalla legge circa la rendita dei loro beni. Gli altri se ne astennero, o credendosi esentati o volendo fruire dei vantaggi concessi dalla legge ai conventi fondati nella città di Roma a favore di stranieri. Però la Giunta, con la scorta dei documenti presentati, ha riconosciuto che solamente 17 si trovavano in queste condizioni, e per gli altri dispose che l'applicazione della legge avesse intiero corso.

Fino al 15 aprile 1874, la Giunta aveva già preso possesso di 78 conventi, cioè 50 maschili e 28 femminili, nei quali si trovavano ricoverati 623 sacerdoti, 437 laici, 559 coriste e 281 converse, ossia 1900 persone. A queste furono distribuite le cartelle della pensione per una spesa annua di lire 870,182 50.

Fino a questa epoca, la Giunta liquidatrice procedette a 15 aste, 10 per la vendita di beni già di proprietà di enti soppressi, 5 per la vendita di beni appartenenti agli enti conservati. Nelle aste relative ai primi si vendettero 25 case e 17 terreni, i quali posti all'incanto per 2,140,630 lire, fruttarono lire 2,526,577, e quindi produssero un aumento di lire 385,949.

Nella vendita d'immobili di proprietà di enti conservati furono alienate 26 case ed una vigna. Il prezzo d'incanto fu di L. 593,099 81 e quello effettivo di deliberazione 1,181,700, e perciò un aumento di lire 588 600 19. In totale sopra il prezzo d'asta di lire 2,733,729 81, si ritrassero 3,708,277, e si ebbe perciò un complessivo aumento di lire 974,547 19.

Questi risultati importanti dimostrano ad evidenza che il concorso alle aste non è mai mancato, e che l'applicazione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose nella città di Roma sarà tra breve un fatto compiuto.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Pare che la resistenza incontrata dall'onor. presidente del Consiglio e dal ministro della guerra al Senato, sia stata anco più viva di quella che eglino immaginavano; ma, dopo una lunga discussione tenuta oggi in seno dell'Ufficio centrale, la conclusione è stata quale fin da ieri la previdi e ve la annunziai. La Commissione ha ceduto: consente l'urgenza per la legge sulla difesa dello Stato; accetta il disegno senza modificazioni; ammette la ingente spesa senza ritaglio; e nomina relatore l'on. Menabrea.

Però l'Ufficio centrale non ha piegato senza assicurarsi l'onore delle armi; e ha dichiarato che si riservava di presentare un ordine del giorno, nel quale avrebbe invitato il Governo a non cominciare i lavori, ossia non iniziare la spesa, fino a che non si fossero garantite le risorse necessarie, onde il nuovo peso possa aggravarsi sul bilancio, non ledendone maggiormente l'equilibrio. L'on. Minghetti non ha avuto, nè poteva aver difficoltà di accettare in massima quest'ordine del giorno, salvo a foggiarlo nella forma più consentanea alla convenienza delle parti. Si sa che il presidente del Consiglio non ammette l'uscita per le fortificazioni, senza l'entrata dei provvedimenti finanziarii: dunque non ha fatto nessuno sforzo ad aderire al voto, del resto legittimissimo dell'Ufficio centrale. Chi forse ne è uscito meno bene, è il ministro della guerra, perchè ha potuto costatare che anco in Senato si comincia a dubitare della seria ed utile efficacia de' suoi atti e delle sue riforme; ma voi capite che questa questione, molto vasta e troppo generale, non poteva venire direttamente in mezzo, ma solo fugacemente accennarsi, trattandosi d'un progetto particolare già approvato dalla Camera.

Si dice sempre che le interpellanze sono il *cauchemare* dei ministri, perchè costituiscono una specie di lotta, in cui possono cadere o indebolirsi. Ebbene, io credo (e non sono solo a tenerlo per fermo) che una bella interpellanza potrebbe essere, alla Camera, la salute dell'on. Ricotti. Siamo dinanzi a un nuovo riordinamento dell'alto personale dell'esercito: Cialdini vuol tornare alla vita privata e accampa ragioni di salute per scusarsi dall'ufficio di presidente del Comitato di stato maggiore; non si sa dunque chi sarà il capo di stato maggiore del Re, se avremo, — e speriamo di esserne ben lontani — una guerra. La Marmora tempesta per essere sciolto fino dagli ultimi vincoli che lo legano all'esercito. Si parla di avanzamenti di ufficiali superiori, lasciati da parte sei mesi or sono; si mormora di altri generali da mettere a riposo, con paga intera, mentre potrebbero ancora servire, se si potessero conciliare le loro convenienze con le esigenze dell'erario. Tutto ciò forma un'atmosfera poco lieta, densa, gravissima intorno al Ricotti: quell'aria molesta, pesante, opprimente, che fa desiderare anco una tempesta con grandine e tuoni. Tale la ragione dell'interpellanza. Ma chi può farla nella Camera? Qui sta il guaio. L'on. Lanza ci rese il servizio (nè si è ancora capito il perchè) di privare l'Assemblea elettiva dei nomi più autorevoli in materia militare, per darsi il gusto di arricchirne il Senato. Abbiamo a Montecitorio Corte e Farini: due valentuomini, senza dubbio, ma la Camera li ha esclusi (se non sbaglio) entrambi dalla Commissione del bilancio. Ci vorrebbe un uomo solo competente, ma disinteressato, non amico al ministro, nè nemico; e, secondo me, si può cercarlo, ma trovarlo è difficile.

Gli arbitri per la delimitazione della frontiera italo-svizzera a Cravairolo sono: per l'Italia, il marchese Guicciardi, senatore del Regno, e per la Svizzera il colonnello federale Hans Hold, membro del Consiglio degli Stati al Cairo.

FRANCIA

Viene assicurato, scrive il corrispondente parigino del *Nord*, che nella prossima discussione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione stipulata fra lo Stato e il mandatario dell'Imperatrice, molti membri dell'estrema sinistra hanno in animo di riprendere, sotto forma di emendamento, una proposta da essi deposta nel febbraio 1872, tendente a far sequestrare e mettere in vendita tutti i beni di Napoleone III.

Questa proposta comprenderebbe gl'immobili, i quadri e gli oggetti d'arte, dei quali, le conclusioni della Commissione autorizzano il rimborso all'Imperatrice, mentre dichiarano proprietà dello Stato i Musei di Pierrefonds, di Fontainebleau e di Saint-Germain.

SVIZZERA

In data del 15 corr., il *Journal de Génève* scrive:

« La popolazione della nostra città, non ancora riavuta dalla penosa impressione ch'ebbe a provare in seguito alle scene di violenza di lunedì, lesse ieri mattina colla massima sorpresa il seguente proclama, destinato, come si vedrà, a far ricadere sulle vittime stesse la responsabilità di quel nefando attentato.

« Ecco il testo di così triste e curioso documento:

Proclama

« Cittadini,

« In presenza dei deplorevoli fatti accaduti ieri, 13, ci sta a cuore, pur disapprovandoli, di far conoscere la verità genuina, onde mettere in guardia l'opinione pubblica di fronte alle mene organizzate da certe persone, che approfittano dell'attuale fermento.

« Noi ne lasciamo ricadere la responsabilità su *quelle due persone* che, con disprezzo delle convenzioni stipulate negli anni precedenti, liberamente e lealmente *approvate*, e delle quali ciascuna parte interessata era perfettamente sodisfatta, hanno persistito a mettersi in opposizione con un ordine di cose *stabilito* e che agli occhi loro avrebbe dovuto aver forza di legge.

« Noi invitiamo tutti i nostri colleghi a mantenere la loro dignità in faccia alla gravità d'un incidente suscitato da *due persone*: e però nell'interesse generale e sotto il punto di vista della tranquillità della nostra città, siamo certi che ognuno farà del suo meglio per non compromettere una causa giusta e legittima. »

« In nome della Commissione operaia:

« *Laplace G., Dorcier G., Josseron M., Chavan P., Postleb Ch.* »

Il *Jour. de Génève*, dopo alcune saggie riflessioni sull'inqualificabile *pretesa* che costituisce il fondo di quest'assurdo proclama, soggiunge:

« Nell'opinione di coloro che l'hanno firmato, le convenzioni garantite dall'*Associazione internazionale*, rappresentata dal sedicente Comitato federale regionale svizzero, sono addirittura leggi, alle quali qualsiasi lavoratore (operaio o padrone) è tenuto di obbedire, sotto pena d'essere trattato come un provocatore, e di attirare sulla propria persona le più brutali violenze.

« La turba di forsennati che prese d'assalto la casa dei signori Coste e Dagostino, che percosse uno di essi, che precipitò dal primo piano un agente municipale, che assalì e ferì gravemente a colpi di pietra dei poveri operai, questa turba, diciamo, altro non era che la polizia particolare dell'*Internazionale* incaricata di far rientrare nel dovere tutt'i lavoratori recalcitranti: coloro, cioè, che persistono a mettersi in opposizione con un ordine di cose stabilito e che ai loro occhi dovrebbe aver avuto forza di legge.

« Vedremo se i Tribunali adotteranno questa nuova teoria, e se ammetteranno che nel nostro paese esistano due corpi morali aventi diritto di fare delle leggi obbligatorie per tutti: L'*Internazionale* e il *Gran Consiglio*. »

INGHILTERRA

Il cadavere di Livingstone giunse in Londra il 13.

Una musica militare precedeva il corteo ed eseguiva marcie funebri; di minuto in minuto le fortezze tiravano colpi di cannone e le campane delle chiese suonavano a morto.

Il cadavere fu ricevuto alla Stazione della strada ferrata da una deputazione della Società Reale di geografia, che l'accompagnò fino a Londra.

Il reverendo dottor Moffat, già missionario in Africa, e suocero dell'illustre defunto, e altri parenti del grande viaggiatore, erano alla testa del corteo.

In Londra e in tutta l'Inghilterra fu aperta una sottoscrizione per venir in aiuto alla famiglia di Livingstone, che la morte di lui ha lasciato in uno stato quasi di miseria.

Livingstone fu sepolto nell'abbazia di Westminster.

SPAGNA

Scrivono al *Bien public* di Gand, dal campo carlista:

Fu tenuto un gran Consiglio di guerra a Castregana; erano presenti tutti i generali e vi assistevano anche i delegati di Alfonso di Borbone. Il Consiglio era preseduto dal Re. Vi fu ordinato il piano di campagna di tutte le armate carliste, e voi potete essere certi che un'armata formidabile si mostrerà fra poco sulle alture di Madrid.

Ecco ciò che io posso comunicarvi sulle risoluzioni che vi furono adottate: 10,000 fucili, con munizioni e baionette, saranno inviati nella Bassa Aragona e in Castiglia. I generali che operano in queste Provincie, hanno ricevuto ordine di arrolare uomini per tutto e di formare battaglioni nel maggior numero che sia loro possibile. Circa quaranta ufficiali saranno inviati dal quartiere generale in quelle Provincie per aiutare l'ordinamento di queste forze.

Le Provincie del centro dell'Ovest essendo del tutto evacuate dai repubblicani, i carlisti da queste Provincie caccieranno le deboli guarnigioni che i nemici del Re hanno lasciato qua e là. Ciò sarà impresa di 12 o 15 giorni, imperocchè molti paesi si arrenderanno spontanei, come Bersa, Sollona, Urgel, ecc.

Allorchè questa operazione sarà terminata, le forze della Bassa Aragona, di Valenza, di Murcia, della Catalogna e della Nuova Castiglia si riuniranno e formeranno un'armata forte di 35 mila uomini, 27 cannoni e più di 7000 cavalli.

Le forze della Catalogna formeranno il primo Corpo d'armata, che avrà 15,000 uomini, e sarà composto di tre divisioni. Questo Corpo sarà comandato dal generale Tristany, capitano generale della Catalogna, a nome di Carlo VII.

Il secondo Corpo sarà formato con le forze dell'Aragona e avrà per comandante Cicala.

Il terzo Corpo sarà quello di Palacios-Santes, già in marcia per Madrid.

Allorchè questi tre Corpi saranno riuniti sotto il comando di S. A. R. l'Infante Don Alfonso, si comincierà un movimento in avanti, traversando le Provincie di Teruel e di Cuenca per giungere a Madrid.

Il generale Martinez passerà l'Ebro, con 15 mila uomini, e marcierà direttamente sopra Madrid, traversando le Provincie di Logrono, Sorsa e Guadalaxara, per congiungersi dinanzi a Madrid, col Corpo d'armata di Don Alfonso. Don Regina de Vera rimarrà in osservazione dietro il campo di Serrano, pronto ad attaccarlo in caso di bisogno, e quindi discenderà per sottomettere le Provincie di Placencia e di Valladolid.

Le bande dell'Estremadura e della Provincia di Caréras si uniranno in Corpo d'armata e marceranno anch'esse su Madrid, in maniera che, in un dato momento, noi avremo 60,000 uomini delle truppe Reali sotto la capitale della Spagna e sotto gli ordini di Don Alfonso. L'armata Reale potrebbe anche entrarvi.

L'armata della Biscaglia rimarrà per tener fronte all'esercito, già comandato da Serrano, e per proteggere le Provincie guasche e la Navarra, in caso di sconfitta; in caso di vittoria anche noi marcieremo direttamente verso Madrid.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Elezione del III Collegio.

La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia, in seguito alla ricognizione generale dei voti ammessi nel ballottaggio odierno tra il comm. Raffaele Minich e l'avv. Bartolomeo Benvenuti nelle varie Sezioni, cioè:

	Comm. Raff. Minich	Avv. Bart. Benvenuti
I. Sez. primaria	N. 55	N. 6
II. » secondaria	» 54	» 5
III. »	» 58	» 7
Distretto di Mestre	» 19	» 11
Totale	N. 186	N. 29

Veduto l'ultimo alinea dell'art. 92 della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860, N. 4513, pubblicata in questa Provincia col R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282, proclama

il comm. Raffaele Minich

deputato del III Collegio di Venezia.

Venezia, li 19 aprile 1874.

Il Presidente
della Sezione primaria del III Collegio,
NICOLÒ CANAL.

Ufficiali veneti. — Rileviamo con piacere che il ministro Minghetti si è impegnato coi deputati Cerroti e Fambri di comparire nel seno della Commissione per la legge degli ufficiali veneti, per mettersi con essa d'accordo intorno al modo di ottenere dalla Camera, nel corso della presente sessione, l'approvazione di quella legge, col minore possibile onere delle finanze.

Lista degli elettori amministrativi. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

In seguito al protocollo verbale del Consiglio comunale in data 17 aprile corrente, relativo alla revisione e conseguente deliberazione della lista elettorale amministrativa a tenore di legge, il sottoscritto notifica che la lista stessa è depositata presso la Div. I municipale Ufficio liste elettorali, dal 19 aprile corr. a tutto 26 stesso mese, perchè chi ne ha interesse possa esaminarla dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare al R. Prefetto l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione della lista suddetta.

I reclami potranno essere rivolti entro il termine di giorni dieci decorribili dal 20 aprile 1874 al R. Prefetto anche a mezzo dell'Ufficio comunale, corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di lire 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito ove fosse fatto luogo al reclamo, ed in caso diverso sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di carità.

Venezia, 19 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente AVVISO:

Visto l'art. 13 della legge per l'istituzione e l'ordinamento della Camere di commercio;

Visti gli articoli 31 al 35 della Legge comunale e provinciale; il sottoscritto notifica che la lista degli elettori della Camera di commercio debitamente riveduta e deliberata dal Consiglio comunale nella seduta 17 aprile corrente, starà depositata presso la Divisione I municipale, Ufficio liste elettorali, dal 19 aprile corr. a tutto il giorno 26 mese stesso, perchè chi ne ha interesse possa esaminarla dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Ognuno che gode del diritto elettorale commerciale nel Comune, potrà reclamare presso la Camera di commercio in Venezia l'iscrizione di un cittadino ommesso nella lista elettorale, e la cancellazione di chiunque vi fosse indebitamente compreso, non che la rettifica di qualsiasi errore incorso nella compilazione della lista stessa.

I reclami saranno indirizzati nel termine di 10 giorni, decorribili dal 27 aprile corrente, alla Camera di commercio succitata, anche a mezzo del Municipio, corredati da un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di lire 10 fatto dal reclamante, la qual somma verrà restituita ove sia fatto luogo al reclamo, e diversamente sarà devoluta alla Congregazione di carità.

Venezia, 19 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del secondo trimestre 1874, sotto la presidenza del cons. cav. A. Buzzati:

28 aprile, furto, contro Disarò Luigi, difensore avv. Giacomo Bosi; Pubblico Ministero: cav. Leicht;

29 detto, stupro e porto d'arma da fuoco, contro Salvadori Agostino, difensore avv. Ferdinando Graziani; Pubblico Ministero: cav. Clerici;

30 detto e 1.° maggio, furto, contro Maron Francesco, Centenaro Gio. Battista, Maretto Olivo, Rocco Antonio, Pieran Francesco, difensori avv. Gradenigo nob. Pietro e Cattanei Girolamo; Pubblico Ministero: cav. Castelli;

2 maggio, furto, contro Perissinotto Luigi, difensore avv. Mozzetti Angelo; Pubblico Ministero: cav. Ferraroli;

5 detto, furto, contro Biasio Ambrogio, difensore avv. Draghi Giovanni; Pubblico Ministero: cav. Castelli;

6 detto, stupro, contro Zoja Andrea, difensore avv. Combi Pietro; Pubblico Ministero: cav. Ferraroli;

7 detto, furto, contro Cazzagon Vincenzo, difensore avv. Billiani Antonio; Pubblico Ministero: cav. Leicht;

8 detto, furto e ricettazione dolosa, contro Zanellato Elisabetta e Scarabellin Chiara, difensori avv. Tortorini Alvise e Serafini Giuseppe; Pubblico Ministero: cav. Leicht;

9 detto, furto, contro Bon Francesco, difensore avv. Ascoli Prospero: Pubblico Ministero: cav. Gambara;

12 detto, furto, contro Cavalier Antonio, Zangrossi Pietro, Gabrieli Gaspare, Pichler Antonio, difensori avv. Serinzi Alessandro, Ricci Vincenzo, Rensovich Nicolò, Cattanei Girolamo; Pubblico Ministero: cav. Mosconi.

Dichiarazione. — Siamo pregati di avvertire, a toglimento d'ogni equivoco, che il Vincenzo Cazzagon, nominato nel Ruolo delle cause da trattarsi nella I sezione del II trimestre 1874 dalla Corte d'assise del Circolo di Venezia, e giudicabile il 7 maggio p. v., è persona affatto diversa e non confondibile per nessun conto col sig. Vincenzo Cazzagon di Venezia, negoziante di biade.

Società Gaspare Gozzi. — Ieri il prof. G. Piermartini svolse, nel locale della Scuola femminile di Santo Stefano, il seguito della sua conferenza, in precedenza annunciata, sui primi popoli d'Italia prima del periodo romano.

Dinanzi ad un'eletta adunanza di uditori e di gentili signore, egli narrò, per sommi capi, e per quanto la brevità del tempo gli concedeva, tutto quello che di più rilevante ricorda la storia di quegli antichi popoli, avvolti per tanta parte della loro vita politica e dei loro costumi nel velo di un'antichità sì remota; e scendendo mano mano ai tempi più prossimi alla storia romana meno oscura e più certa, si trattenne davvantaggio a ragionare dei Toscani, dei popoli della Magna Grecia, e, con bella ed erudita digressione, dei Celti e dei Galli. Lo stabilimento di questi ultimi popoli nella valle del Po, lo condusse a parlare pure dei Veneti, e ciò porse occasione al chiarissimo oratore di fare un appunto allo storico Atto Vannucci, il quale nella *Storia antica d'Italia* accusò i Veneti di non curarsi « di faccende guerresche, nè di avvezzare la gioventù all'esercizio delle armi.....
« e quando sopraggiunse un nemico potente, essi
« divennero servi senza opporre ostacolo alcuno,
« senza quei nobili sforzi che forma glorioso anche il cadere. »

L'oratore entrò qui a confutare con chiarezza e con brevità l'asserzione, non lusinghiera per noi, dello storico contemporaneo. « Atto Vannucci, egli disse, asserendo che i Veneti divennero servi senza lotta, ogni qualvolta sopravvenne un nemico potente, si è dimenticato che i Veneti mantennero contro i Galli la loro indipendenza; eppure i Galli erano un nemico potente, e tanto potente che i Romani lo seppero per dolorose esperienze. Egli si è dimenticato che Tito Livio asserisce che i vicini Galli costringevano i Padovani a star sempre sulle armi; si è dimenticato che nello stesso Capo di Livio, è descritta una guerra che Padova sostenne gloriosamente contro una flotta greca condotta dallo spartano Cleonimo, e ch'era approdata ai loro lidi, e contro le ciurme ch'erano sbarcate e devastavano i loro campi.

« Si è dimenticato finalmente, che Polibio attribuisce la salvezza di Roma occupata dai Galli non all'intervento di Camillo, ma a una diversione de' Veneti che avevano invaso il territorio dei Galli, e Polibio è tale storico di cui nessuno ha mai contrastato l'autorità.

« Ma perchè diremo dimenticato? Il sig. Atto Vannucci lo ricordava benissimo, ed infatti nel luogo ov'egli descrive l'occupazione di Roma per parte dei Galli, considera egli stesso come più verisimile d'ogni altro racconto quello di Polibio.

« Questi Veneti imbelli, questi Veneti schiavi, furono sempre sull'armi, come narra Tito Livio, furono i costanti nemici dei Galli, e non solo salvarono da essi la propria indipendenza, ma, per confessione dello stesso Vannucci, è molto verisimile che contribuissero alla salvezza di Roma. »

E l'oratore conchiuse:

« Non sono dunque io che confuta il sig. Vannucci; è il sig. Vannucci che si confuta da sè medesimo. Ho insistito su quest'incidente, perchè parmi che ogni popolazione deva esser gelosa dell'onore de' suoi antenati; parmi che i Veneti e in antico per questi loro meriti, e nel medio evo, e nei tempi moderni, e nelle ultime lotte nazionali, abbiano avuto sempre un'azione gloriosa alla patria comune, e troverei opportuno che i periodici più accreditati della Venezia non lasciassero passare senza confutazione asserzioni simili a quella del sig. Atto Vannucci. »

La conferenza durò oltre un'ora, ed ebbe termine fra gli applausi della scelta adunanza.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Domani sera, alle ore 8 1/2, per gentile adesione del presidente e dei socii d'arte, vi sarà una rappresentazione straordinaria a favore del socio d'arte Decio de Fecondo. Vi si rappresenterà il dramma *Un angelo*, e la farsa *Due goccie d'acqua*, e dopo il trattenimento drammatico vi saranno anche due ore di danza.

Il viglietto costa centesimi 50 ed alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le spontanee maggiori offerte.

Bollettino della Questura del 20. — Nelle ultime 24 ore vennero arrestati dalle Guardie di P. S. cinque schiamazzatori notturni, tre questuanti, un forestiere sprovvisto di mezzi, un facchino imputato di appropriazione indebita d'un paletot a danno d'un viaggiatore, e tre ubbriachi per disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero consegnati alla Questura di San Marco D. L. per disordini commessi in istato d'ubbriachezza e F. P. per questua in Piazza S. Marco.

Venne accompagnato alla propria abitazione Z. A. per ubbriachezza, e consegnato ai proprii genitori il minorenne R. N., perchè molestava i passeggieri in Piazza S. Marco.

Venne denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco P. A., e fu sequestrata la gondola N. 735, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del conduttore.

Si constatarono 46 contravvenzioni in genere al Regolamenti municipali, fra cui 4 per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali della città.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bodio Antonio, perlaio, con Cambrisi Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Borghesi Maddalena, di anni 22, nubile, lavoratrice di merli di Venezia.

2. Martini detto Mosca Giuseppe, di anni 11, id. — 3. Capozzo Vincenzo, di anni 54, ammogliato, travasatore di vino, id. — 4. Fullin Luigi, di anni 42, ammogliato, capo muratore, id. — 5. Alfarè Costante di anni 6, mesi 11, id. — 6. Navarra Giovanni, di anni 22, celibe, soldato della seconda classe di fanteria Marina, di Gibellina (Trapani).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 aprile.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Gli Ufficii della Camera dei deputati, nella tornata di questa mattina, hanno proseguito ad esaminare i progetti di legge per modificazioni alle legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno, sull'affrancamento dei diritti d'uso su i beni demaniali dichiarati inalienabili e sulla legge forestale.

Gli Ufficii 3 ed 8 hanno ultimata la discussione del primo progetto e nominati commissarii gli on. deputati Ercole e Tenca.

Il secondo progetto è stato approvato senza modificazioni dall'Ufficio 3.° e a commissario fu designato il deputato Pissavini.

Gli onorevoli deputati Salvagnoli e Luzzatti furono nominati commissarii dagli Ufficii 4 e 6 per lo schema sulla legge forestale, con raccomandazioni di tener conto delle diverse condizioni delle varie parti d'Italia.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 17:

Oggi, i ministri della finanza e della guerra sono intervenuti alla seduta dell'Ufficio centrale del Senato per la legge della difesa dello Stato.

Dopo un lungo scambio d'idee e di considerazioni, l'Ufficio centrale ha conchiuso che presenterebbe al Senato, insieme con la Relazione alla legge, un ordine del giorno, il quale esprimerebbe la ferma volontà del Senato che il Ministero non dia principio ai lavori prima di aver assicurati i mezzi di sopperir alle spese.

L'Ufficio centrale proporrebbe di passare alla discussione della legge, solo nel caso che il Ministero accetti l'ordine del giorno.

E più oltre:

L'on. Menabrea è stato nominato relatore dell'Ufficio centrale del Senato per la legge della difesa dello Stato.

Crediamo ch'egli si accinga tosto al lavoro per poter presentare la sua Relazione in tempo per la discussione.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze:

Sappiamo cominciata l'istruzione di un grave processo per corruzione e falsità istrumentale contro alcuni già impiegati del Fondo del culto, i quali nel corso di alcuni anni avrebbero portato un danno allo Stato di oltre L. 200,000, mediante frodi magistralmente organizzate, facendo figurare per vivi o domiciliati nel Regno religiosi già morti od emigrati all'estero e percependone le pensioni.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Dopo le conferenze avute coi rappresentanti della Compagnia reale delle ferrovie sarde — i quali dichiararono di non essere in grado di compiere la propria rete senza un aumento della garanzia chilometrica, e, se questa negata, di provvedere al riscatto delle linee — l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha richiesto il parere del Consiglio di Stato.

Il *Fanfulla* ha da Palermo la notizia che nella notte dal 5 al 6 corrente aprile furono assassinati nella loro abitazione in Caccamo, i fratelli Giuseppe e Giorgio Rosciano, possidenti.

Appena avuta notizia dell'atroce misfatto, l'Ufficio di pubblica sicurezza in Termini, procedette alle più solerti indagini, che condussero alla scoperta e all'arresto degli assassini in numero di cinque, quattro dei quali parenti degli uccisi.

Costretti dall'evidenza delle prove raccolte, alcuni tra gli arrestati si resero confessi.

Questo risultato ha prodotta buona impres-

sione per la prontezza con cui è stato ottenuto, e torna a lode dell' Ufficio di Termini e dei carabinieri e dei militi a cavallo, che agirono sotto la sua direzione

Si legge nel *XIX Siècle :*

« Le notizie sulla salute del sig. Guizot, senza essere allarmanti, non sono però affatto buone. Egli ha perduto l' appetito e dorme molto, senza che dieci ore di sonno bastino a riparare sensibilmente le sue forze. La morte della signora Cornelia De Witt lo aveva scosso meno della polemica Ollivier e delle rivelazioni che l' hanno seguita. Nondimeno, egli legge, scrive e fa le meraviglie che i suoi non gli permettano d' uscire di casa. »

La *Presse* dal canto suo scrive :

Riceviamo cattive notizie intorno al sig. Jules Janin.

Il celebre appendicista sarebbe, in questo momento, in uno stato dei più inquietanti.

In compenso, le notizie del sig. Guizot sono molto migliori.

Un dispaccio da fonte carlista reca che i Carlisti, considerando il monte Abanto come non difendibile, preparano un' altra linea di difesa. A Nocedal hanno soltanto quattro cannoni per rispondere ai repubblicani.

Telegrammi

Berlino 18.

Il Parlamento ha discusso il progetto di legge sull' emissione di assegni di Cassa dell' Impero, a proposito di che il ministro delle finanze fece una lunga esposizione. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 18.

La nave italiana che salvò 198 passeggieri dell' *Amérique* è l' *Elisa Queirolo* di Genova, capitano Domenico Gaggini, viaggiante da Cardiff a Lima, carica di carbone.

La condotta del Gaggini fu magnifica.

Il Principe Napoleone è partito per Firenze. *(Fanfulla.)*

Parigi 18.

Gli azionisti della Società del canale di Suez terranno prossimamente una straordinaria generale riunione, affine di decidere sugli ulteriori passi da farsi. *(Citt.)*

Pest 18.

Il ministro Ghyczy fu rieletto a deputato di Komorn con un grandissimo concorso di elettori. *(Bilancia.)*

Madrid 17.

Corre voce che Bilbao ha capitolato (?)

Puycerda è completamente bloccata. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — Il Re ha ricevuto stamane Antonini y Diez, che gli presentò le lettere che lo accreditano quale ministro dell' Uruguay presso il Governo italiano.

Roma 19. — Nelle elezioni di Voghera fu eletto Montemerlo.

Nel Collegio di Ciriè, Colombini ebbe voti 576, Micono voti 574, eletto Colombini.

Parigi 19. — Il Tribunale tedesco di Saverne condannò ad un' ammenda il Vescovo di Nancy, per la Pastorale del luglio letta dai curati, nella parte annessa della Lorena.

Parigi 19. — Il vapore *Amérique*, che fu abbandonato, fu veduto ancora galleggiante da un vapore inglese, entrato a Plymouth.

Parigi 20. — Le informazioni di ieri circa la condanna del Vescovo di Nancy, sono inesatte. Il procuratore della Saverne domandò che il Vescovo sia condannato a tre mesi di fortezza, ma il processo fu aggiornato.

Berna 19. — Nella votazione della revisione della Costituzione federale, i risultati conosciuti fino alle 10 pom. davano : 258,892 *sì* ; 135,089 *no*. La maggioranza popolare è assicurata. Anche la maggioranza dei Cantoni è assicurata, perchè finora 12 Cantoni e mezzo pronunziaronsi per l' accettazione.

Madrid 18. — Parecchi rinforzi sono partiti per l' esercito del Nord. Le operazioni ricomincieranno fra breve.

Madrid 19. — Si ha da Somorrostro 18 : Serrano e Topete ebbero una lunga conferenza. La flotta potrà ricominciare le operazioni all' imboccatura del Nervion.

Figueras 18. — Lo stato maggiore di Saballs fu fatto prigioniero presso Vich. Saballs, ed altri capi carlisti passarono la frontiera.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berna 20. — Le ultime cifre della votazione danno 280 mila *sì*, 141 mila *no*. Inoltre 13 Cantoni e mezzo accettano la revisione. Questi risultati non possono più essere sensibilmente modificati.

Londra 20. — Il *Times* ha da Santander 18 : Una nave francese, per sfuggire da una sicura distruzione a causa della burrasca, entrò nella riviera del Nervion rompendo le catene e gli altri ostacoli frapposti dai carlisti. Questi la accolsero con vive fucilate. La nave gettò l' àncora nel Nervion. Una piena del Nervion portò via i ponti ed i battelli dei carlisti rompendo così la loro linea di ritirata in caso di una disfatta.

FATTI DIVERSI.

Corte d' Assise di Padova. — Nei giorni scorsi si trattò a quella Corte d' Assise la causa contro Perales Mariano, impresario teatrale, imputato di furto qualificato, in danno di Giuliano Gayarre, artista di canto.

Il Perales era imputato di avere nel mese di luglio dello scorso anno derubato il Gayarre di L. 4000. Il processo fu lungo e di qualche interesse, perchè il pubblico fu lasciato circolare liberamente, dove d' ordinario non è ammesso, cioè in sulla scena, fra le quinte o nei camerini degli artisti, luoghi nei quali talvolta si apprendono cose che, quantunque abbiano una certa attraenza, sarebbe forse meglio, allo scopo di serbargli qualche illusione, rimanessero al pubblico ignorate.

Mancando le prove relative a carico del Perales, i giurati pronunciarono verdetto negativo, e l' imputato, per conseguenza, fu dichiarato assolto e posto subito in libertà.

Il Perales, udito il verdetto di assoluzione, si mise a piangere per la gioia, ed il pubblico applaudì fragorosamente.

Processo di stampa. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 19.

Un verdetto negativo dei giurati mandò ieri assolto il sig. Felice Cavallott.

Ferrovie dell' alta Italia. — Leggiamo in una corrispondenza da Roma al *Pungolo* di Milano :

« Si è molto scritto da varii giornali sulle convenzioni ferroviarie stipulate dal Governo, e sui recenti accordi presi col Ministero dalla Società dell' Alta Italia. Credo che la maggior parte delle notizie così messe in giro sieno inesatte, o premature, o incomplete : e quindi ciò che di meglio v' è da fare è l' attendere la presentazione che di tutte queste convenzioni si farà quanto prima alla Camera.

« Però, per quello che riguarda l Alta Italia, si è annunziato che le relazioni fra la Società e il Governo passeranno per mezzo del Consiglio superiore di amministrazione della Compagnia, e non più pel tramite del suo direttore, com' è stato fin qui. Ciò è vero, ma fino ad un certo punto : e ad ogni modo è bene spiegare in che questa modificazione consista. Gli Statuti della Società dell' Alta Italia determinavano già che al presidente del Consiglio di amministrazione spettasse lo incarico dei rapporti ufficiali col Ministero : quindi non si fa adesso che tornare ad un' antica disposizione. Ma ciò non tocca affatto nè i diritti, nè le abitudini, nè le competenze del direttore generale, il quale resta ugualmente à capo della vastissima azienda. Non dico a voi quanto ciò importi : imperocchè siete certo convinti come me che sarebbe una vera disgrazia non solo per le ferrovie, ma per molte città d' Italia, se il comm. Amilhau non continuasse a funzionare con tutta l' autorità di cui si è tanto utilmente valso fin qui. »

All' incontro leggiamo nella *Gazzetta Piemontese :*

« Dietro la decisione presa, che il Governo non abbia più a corrispondere che col presidente del Consiglio d' amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia, il sig. comm. Amilhau presenterà le sue dimissioni da direttore generale della Società all' Assemblea generale che avrà luogo in Parigi il 30 corr. mese.

« I Torinesi che, durante la lunga dimora fatta fra di essi dal sig. comm. Amilhau, avevano avuto campo ad apprezzarne l' alta capacità, l' interessamento per Torino, e di cui certo non potrassi mai dimenticare la bella condotta all' epoca degli scioperi degli operai, il cui pronto e felice scioglimento debbesi in gran parte allo stesso attribuire, sentiranno certo con dispiacere questa notizia, e faranno voti che si possa trovare qualche temperamento che gli permetta di continuare nelle importanti funzioni finora affidategli. »

Società di mutuo soccorso fra gli istruttori d' Italia. — Questa Società residente a Milano e preseduta dal cav. Ignazio Curti, ha pubblicato il suo resoconto consuntivo per l' anno 1873, dal quale risulta che la rendita di quell' anno fu di lire 31,879:05, e le sopravvenienze attive altre L. 18,828:40, che furono erogate in pensioni L. 32,450, e che l' attività patrimoniale netta al 31 dicembre 1873 ammontava a L. 221,085:96.

Società elettro vigile. — Il sig. Lancillo di Torino, inventore e proprietario del brevetto di privativa industriale dell' elettro-vigile e della sua doppia applicazione per antivenire l' incendio ed il furto, ha istituito una Società per attivare tale invenzione, ed ha pubblicato lo Statuto coi tipi dell' Unione tip. Torinese.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 19 :

La *France*, che ogni settimana pubblica una cronaca in cui passa in rassegna le condizioni sanitarie di tutta l' Europa, stampa nel suo Numero del 18 corrente la notizia seguente :

« Il cholera pare rinascere dalle sue ceneri in Italia nei paesi ove regnava l' anno passato. Come noi l' avevamo detto lunedì scorso, esso ha fatto la sua comparsa a Genova, senza avere sinora cagionato molto male. »

Trattandosi di cosa di tanta importanza, specialmente nelle sue conseguenze, ci pare che l' autore di questa cronaca, ch' è pure un illustre medico, dovrebbe essere ben certo delle fonti cui attinge le sue notizie, per non ispacciarne di quelle, che non hanno il benchè menomo fondamento. Se si eccettuano i pochi casi di cholera, che, da qualche tempo non hanno più avuto seguito in Moneglia e in Vernazza, grazie ai solleciti ed efficaci provvedimenti presi, in Genova non si ebbe più indizio dell' epidemia dopo l' anno scorso. Ci è intanto grato che, per quanto riguarda le malattie ordinarie, le condizioni sanitarie della città da qualche tempo migliorarono notevolmente.

Beulè suicida. — Leggesi nel *Corriere di Milano :*

Il telegrafo annunziò or sono parecchi giorni la morte improvvisa del sig. Beulé. Benchè il segreto sia stato sin qui rigorosamente mantenuto, si viene ora a sapere che la morte è dovuta al suicidio. Nella mattina dell' 11 aprile, l' ex-ministro del maresciallo Mac-Mahon fu trovato nel suo letto cadavere ed immerso nel sangue. I medici constatarono ch' egli si uccise con due colpi di coltello, vibrati con tanta maestria e fermezza, che la morte aveva dovuto essere istantanea e non preceduta neppure da un secondo d' agonia.

La causa di sì disperata risoluzione viene attribuita ad una ambizione delusa, poichè il signor Beulé si vide escluso dal Governo, ch'egli aveva contribuito ad innalzare al potere. Si vuole anche fosse di gran dolore al suicida il disprezzo che gli dimostrava un gran numero di compagni della sua giovinezza, per la sua apostasia dai principii liberali e repubblicani, che nel 1848 egli avea professato con ardore grandissimo. Questi particolari li rileviamo da un carteggio parigino della *Neue freie Presse*. Fra i giornali francesi, il solo che accenni al fatto, in modo misterioso però, è il *Figaro*. Questo foglio dice che uno degli uomini notevoli, morto ultimamente, pose fine volontaria a' suoi giorni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 aprile	del 20 aprile
Rendita italiana	72 72	72 85
» (coup. staccato)	70 40	70 60
Oro	22 77	22 74
Londra	28 43	28 38
Parigi	114 —	113 75
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	883 —	884 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2141 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	409 50	413 50
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	852 —	854 —
Banca italo-germanica	233 — ½	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Il giorno 12 del corrente, il negoziante signor **Antonio Ongaro**, dopo lunga e dolorosa malattia, venne rapito all' amore della famiglia, all' affetto degli amici, alla stima di quanti lo conobbero.

L' esempio d' una fortuna acquistata mercè i soli sforzi d' un lavoro perseverante, ed un nome onorato per la integrità del carattere e la bontà dell' animo, sempre pronto alla beneficenza, assicurano alla memoria del defunto un durevole e affettuoso compianto.

377 *Alcuni amici.*

Indicazioni del Marcografo.

19 aprile.

Bassa marea	ore 6 . 45 ant.	metri	0,63
Alta marea	ore 1 . 30 pom.	»	1,26
Bassa marea	ore 5 . 15 pom.	»	1,12
Alta marea	ore 11 . 20 pom.	»	1,62

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *aprile.*

Ieri arrivarono : da Ancona, lo scooner ital. *Giovin Attilio*, cap. Mondaini, con pozzolana, all' ord.; da Barletta, lo scooner ital. *S. Nicola*, cap. Rallo, con sale per Bertina L.; da Newcastle, il barck ital. *Caterina Campodosio*, cap. Campodosio, con carbone per V. Ferrari Bravo; da Braila, il piroscafo austro-ung. *Nil*, cap. Tonello, con granone per la Banca di Credito veneto; da Cumi, lo scooner greco *Analiphis*, cap. Milani, con vino per G. Cavalieri; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Licata, il piel. ital. *Giovanni Maria*, cap. Ballarin, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 72:65, e per fine corr. a 72:70. Da 20 fr. d' oro, da L. 22:72 a L. 22:74; fiorini austr. d' argento a L. 2:70. Banconote austr. da lire 2:53 ¾ a L. 2:54 per fiorino.

Este 19 *aprile.*

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore		35 67	37 46	47 69	50 —
» mercantile		34 —	35 15	45 38	46 92
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone	gialloncino	24 78	25 93	33 07	34 61
Formentone	napoletano				
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		10 81	12 10	28 27	29 —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 20 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			70 60 —	70 65 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 ½	238 — —	238 50 —
Francia	a vista	» 4 ½	113 40 —	113 50 —
Londra	3 m. d.	» 3 ½	28 30 —	28 38 —
Svizzera	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			22 71 —	22 70 —
Banconote Austriache			253 50 —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 72 75 — 72 80 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *aprile.*

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Amirante P., - cav. di Hierschel de Minerbi, segretario di Legazione, con famiglia, tutti dall' interno, - C. D. de Helmberg, dalla Francia, con figlia, - Sigg.ri Coxon, - Sigg.ri Collings, - Perman C. H., tutti da Londra, - N. de Martinoff, dalla Russia, - Schmid J., - Scamlan J. J., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Benevolo T., con moglie, - Gazola co. G. B., - Bianchini, ingegn., tutti dall' interno, - Marshall Watter J., - Jackson F. W., - Addenbrook G., con moglie, - Lefroy L., con sorella, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Hoyt, Chaflin, dall' America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Savarese M., dall' interno, - Miss Secker, dall' Inghilterra, con cameriera, - Schiefoen G., dall' Ungheria, - Potter K. H., - Sig.ra Smith S. M., - John K. Swann, - Sigg.ri Mills, - B. S. Goddard, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pancera, con moglie, - Cervini G., - De Stefanis G., - Chinaglia D., con figlio, - Siliotto avv. A., con famiglia, - Soldati A., - cav. Bermani, ingegnere, tutti dall' interno, - Daume, ingegn., dalla Francia, - Midgley A., negoz., - Everett E., - Armstrong, - Campbell Davys, tutti quattro da Londra, - Bigeitsch S., con figlio, - Croatto L., negoz., - Gentilomo S., ambi con moglie, - Ferrari F., con figlia, - Pettinato L., tutti da Trieste, - Wilh Dieckmann H., da Amburgo, con moglie, - Ugo Bruner, negoz., - Sig.ra Moshe A., ambi dalla Svizzera, - Rodocanacchi D., dalla Grecia, con moglie, - Blattner E., dal Cairo, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bolbi G., studente, - Lalis F., - Baruoloso P., ambi negoz., - Zaneti E., tutti dall' interno, - Pavier C., negoz., dalla Francia, - Menger C., - Langer A., con moglie, - Loyel J. B., con moglie, - Prebiye G., medico, - Seffers A., tutti da Vienna, - Reiner J., impiegato, dall' Ungheria, - Acrasoviz L., - Dusan Kotur, - R. Jorgovanic, tutti tre studenti, da Agram, - Michel prof. A., da Gratz, - Franke C., negoz., con fratello, - D.r Demucler, tutti da Berlino, - Heine, da Holstein, - Lomer G., - Ahlmom, - Mayer P., da Carlsruhe, con moglie, - Sinospa P., - Szoma J., - Worlen A., negoz., - Hauser C., - Heuser C., ambi negoz., - Schitlei L., - Zeugher G., dalla Svizzera, - Holtones N., dalla Russia, - Schandl C., dalla Martinica, - Frundman G., dalle Indie, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Florian, - Zundzill Stephanie, - Menocci, tutti da Berlino, - C n d F., dalla Svizzera, - D.r Bid nkap, - Andersen O. M., ingegn., da Cristiania, - Stumpff, da Viesbaden, - Paillard, - De Lyyming, dalla Russia, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Kuko, - Atkinson, con famiglia, - Ettershaull, con famiglia e seguito, - Mac Callenn, - Miss Patterson, ambi con seguito, - Conell J. F., - Coun. colonnello, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri de Karpoff, dalla Russia, - Sigg.ri Gridley, - Sigg.ri King, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Parolari d.r E., - Boselli L., - Visno C., - Vanzetti L., - Parisani L., - Emanuelli cav. A., tutti tre d.ri, - Schuster L., - Papi F., - Carchidio G., cap., - Bellisai L., - Biella E., - Cova M., - Cao G., - Dall' Oglio J., - Sanchiolli E., - Ghislanzoni E., - Boselli S., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 18 *aprile.*

Albergo Reale Danieli. — Cabaud L., - San Francisco, - Depeerre C., tutti dalla Francia, - Barnay, - Ralli, con famiglia, - Miss Rogers, tutti da Londra, - Renald, colonnello, - Miss William Rouss, ambi dalla Scozia, - Maass T., da Berlino, - Rev.° Prentiss de Veuve, - Matthers C. D., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Stern, barone, con seguito, - Aimè Olivier, con famiglia e seguito, tutti da Parigi, - H. M. Wilson, con famiglia e seguito, - Rix, con sorelle, - Howard de Walden, tutti dall' Inghilterra, - Judd H. C., da Hertford, - von Eicken A., dalla Germania, ambi con moglie, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Rigone C., dall' interno, con moglie, - Sigg.ri Loumye, - Semenier V., - Verdyen E., tutti dal Belgio, - Petterson L. dalla Danimarca, con moglie, - Sigg.ri Sumnner, - Miss Smith, - Miss Peel, - Miss Durham, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Dampierre, contessa, con seguito, - De Praille, conte, - Sig.ra De Brissy, tutti da Parigi, - Wyatt Edyell, capit., - Watts W., con moglie, - Jackson J., corriere, tutti da Londra, - Bigelow J. P., con moglie, - Hillhouse P., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Barzani, ingegn., - Zari G., - Broggi cav. L., - Palazzi A., tutti tre con moglie, tutti dall' interno, - Landeau, - Aury, - M nnecur, - Nandin, ambi con moglie, - Bourdoanaqu, con famiglia, tutti dalla Francia, - Bedford, da Londra, - Krichl, con moglie, - Barasch O., tutti da Vienna, - D.r Schlagintweit, da Ulma, - Tedeschi, da Trieste, - Stanislavky, dalla Russia, con famiglia, - Walker J. S., con famiglia, - Miss Corbin, tutti dall' America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 18 aprile 1874 :

VENEZIA	87	8	22	50	90
ROMA	82	79	7	61	52
FIRENZE	1	20	44	74	62
MILANO	79	50	8	37	7
TORINO	80	42	1	44	19
NAPOLI	46	77	60	33	75
PALERMO	36	67	10	66	78

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 4', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 58'. 38" 9.
Tramonto app.: 6.h. 53', 7.

Luna. Tramonto app.: 0.h. 11', 6 ant.
Levare app.: 8.h. 16', 4 ant.
Passaggio al meridiano : 4.h. 44', 0 pom.
Età = giorni : 5 Fase : —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari : —

Bullettino meteorologico del giorno 19 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.47	761.51	763.16
Term. centigr. al Nord.	12.65	18.50	15.65
Tensione del vapore in mm.	9.91	11.45	11.55
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	71	88
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	E. S. E.[1]	S. S. E.[1]
Stato dell' atmosfera.	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	+3.5	+0.1

Ozono : 6 pom. del 19 aprile = 7.0 — 6 ant. del 20 = 5.2
— Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 ant. del 20 :
Temperatura : Massima : 19 . 1 — Minima : 12 . 6
Note particolari : —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 aprile 1874.

Vento forte a Portotorres e al Capo Spartivento ; fresco a Malta ; venti deboli altrove.

Mare perfettamente tranquillo, e barometro leggiermente oscillante.

Cielo nuvoloso o coperto su quasi tutto il versante Mediterraneo, Venezia e presso il Gargano ; sereno nel resto d' Italia.

Aumento di pressione sull' Europa centrale ed in Russia. Pioggia in Vienna.

Tempo generalmente buono.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Il Ridicolo*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L' operetta parodia mitologica, intitolata : *Orfeo all' Inferno*. — Alle ore 8 e mezza.

N. 4097-1265 Div. II. 373

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D' ASTA
di secondo esperimento.

Caduto deserto per mancanza di oblatori l' esperimento d' asta fissato pel giorno 16 aprile corrente, il sottoscritto ripete l' avviso, che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in quest' Ufficio comunale nel giorno 29 aprile corrente, alle ore 12 di mattina, un secondo esperimento d' asta a termini abbreviati per procedere all' appalto della novennale fornitura a prezzo assoluto ed a capi stabili dell' acqua potabile, caricata alle gorne della Seriola al Moranzano, tradotta a Venezia e versata nelle cisterne della città al prezzo fiscale di lire 57736 (cinquantasettemilasettecentotrentasei).

I capitoli d' oneri sono ostensibili in tutte le ore d' ufficio presso il cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l' incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la contabilità dello Stato, pubblicato col reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L' asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al miglior offerente la somministrazione antedetta.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall' articolo 3 dei capitoli d' onere, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 5773:60 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall' art. 2 dei capitoli stessi.

Per le competenze e per le spese dell' asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 700, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la scadenza delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito, scadrà il giorno 9 maggio p. v. alle ore 2 pomeridiane.

Venezia, 17 Aprile 1874.

Il Segretario generale,
PAVAN.

N. 620. 376

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Avviso di concorso.

In esecuzione della deliberazione consigliare 15 marzo 1874, N. 512, dichiarasi aperto il concorso alla vacante triennale condotta medico-chirurgico-ostetrica di Pellestrina, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 1500, pagabile in rate mensili posticipate.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a quest' ufficio, non più tardi del giorno 15 maggio p. v., le loro istanze, in bollo a legge, corredate come segue :

a) Certificato di nascita ;
b) Idem di sana costituzione fisica ;
c) Idem di nazionalità italiana ;
d) Fedine criminale e politica ;
e) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia ;
f) Documenti comprovanti la pratica sostenuta od i servigii prestati.

I diritti e gli obblighi del medico condotto, sono precisati dall' apposito Regolamento che resta visibile presso la Segreteria municipale, nei giorni ed ore d' ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Dalla residenza municipale,
Pellestrina, 15 aprile 1874.

Per la Giunta,
L' Assessore anziano
P. BIANCHINI.

Il Segretario,
A. Vianello

N. 2 d'ordine

Direzione straordinaria del Genio militare

Per la Regia Marina in Venezia.

AVVISA D'ASTA.

Si notifica al pubblico che, nel giorno 5 maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà, avanti al Direttore del Genio militare, nel suo Ufficio situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. 2427, piano terreno, all'appalto per la *fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessorii per un bacino di raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia.*

L'appalto avrà luogo a corpo sul valore complessivo di L. 87,000 (ottantasettemila).

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale.

2. Un attestato, rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali in uno dei Dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico, atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 8700. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 5 maggio 1874.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che, nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sulla somma sopraccitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 17 aprile 1874.

Per la Direzione, il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1458. 364

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

Si apre il concorso al posto di medico chirurgo del primo riparto di questo Comune coll'obbligo dell'esercizio delle operazioni di alta chirurgia ed ostetricia in tutto il Circondario comunale.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo municipale a tutto il 15 maggio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

c) Diploma di Laurea in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia, nonchè certificati comprovanti l'abilità pratica nell'esercizio delle operazioni di alta chirurgia, ostetricia ed oculistica.

d) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio dell'aspirante.

e) Documenti per altri eventuali servigi prestati.

L'assegno annuo è fissato in ital. L. 2600, e cioè L. 2,200 per stipendio, e L. 400 per indennizzo del mezzo di trasporto.

La nomina spetta al comunale Consiglio.

Il Circondario è provveduto di ottime strade ed il primo Riparto abbraccia la parte occidentale della città, segnata dalla Stazione ferroviaria, pescheria e contrada di monte, ed il territorio delle Frazioni di Campolongo, Collalbrigo e Costa.

La popolazione del Comune ascende a N. 7746 abitanti e quella del primo Riparto a N. 4500 circa.

La cura gratuita è pei soli poveri, e gli obblighi di servizio sono contenuti nel Regolamento approvato dalla Giunta nell'11 corrente, sub. N. 1458, ostensibile ad ogni aspirante presso la Segreteria.

S'inserisca nella *Gazzetta di Treviso e Conegliano* e si pubblichi all'Albo municipale e nei soliti luoghi della città e Comune.

Conegliano, 11 aprile 1874.

Il Sindaco,
Cav. GRASSINI.

ATTI UFFIZIALI

N. 528 d'Ufficio. 2. pubb.

AVVISO.

In ordine alle superiori prescrizioni, si rende noto al pubblico, che il sig. dott. Giovanni Antonelli, notaio in S. Donà di Piave, per Decreto dell'Ecc. R. Corte di Appello 9 aprile 1874, N.i 275, 285, è sospeso provvisoriamente dall'esercizio delle sue funzioni notariti.

Dalla Regia camera notarile,

Venezia, 13 aprile 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 3603.

AVVISO.

Si fa noto a chiunque possa averne interesse, che il sig. Ferdinando Carlo Veronese, Conservatore delle Ipoteche in Chioggia, venne collocato a riposo per Decreto Reale 1.° febbraio a. c.

Ciò si porta a comune notizia a senso dell'art. 15 della Legge 28 dicembre 1867, N. 4137 per l'effetto dello svincolo della prestata malleveria.

Venezia, 15 aprile 1874.

Il Proc. gen. Reg.,
LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

26-2

ACCETTAZIONE d'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

Art. 955 Codice civile.

L'eredità intestata di Lorenzo Bistort fu Carlo, morto in questa città nel giorno 21 marzo 1874, venne con atto del 16 corrente, eretto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova superstite signora Camilla Franchi-Bistort fu Giovanni Battista, per interesse proprio e dei minori suoi figli Carlotta, Irene, Carlo, Annetta, Giulio, Adele e Clotilde.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 18 aprile 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

25-2

N. 7. R. S.

IL CANCELLIERE

della Pretura ni Dolo

Rende noto,

Che questo sig. avv. Ernesto conte de Gotzen quale speciale procuratore del signor Sebastiano Terin fu Michele rappresentante del minor suo figli, Luigi suscetto colla fu sua moglie Teresa Cacco fu Sante, per mandato per brevetto 6 febbraio 1874, atti notaio Francesconi, regolarmente registrato a Dolo, al N. 99, del Libro II., atti pubblici, ha, nel giorno 29 marzo 1874, dichiarato di accettare come accettava col beneficio dell'inventario per conto ed interesse del minore stesso, e a nome del suo mandante, e per la quota al minore spettante l'eredità abbandonata dal sig. Cacco Pietro fu Girolamo, zio materno di esso minore, morto intestato a Fiesso d'Artico nel giorno 25 dicembre 1873.

Dolo, li 17 aprile 1874.

G. DE PIEVI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 22 aprile — N. 108

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 APRILE

La legge militare fu approvata anche in terza lettura dal *Reichstag* germanico con voti 214 contro 123. Il Governo ha avuto così una forte maggioranza, e il principe di Bismarck, che si era lagnato perchè nel *Reichstag* non ci era una maggioranza su cui si potesse contare, sarà ora sodisfatto. Sembra del resto che le idee del maresciallo Moltke, il quale crede che la Germania deva stare colla mano sull'elsa della spada per difendere le conquiste fatte, sieno divise anche dalla maggioranza della nazione. È notevole infatti che il conflitto, che minacciava di scoppiare tra la Camera e il Governo, fu appianato, sotto la pressione della pubblica opinione. Da tutte le parti della Germania vennero avvertimenti ai deputati riluttanti di evitare ad ogni costo il conflitto e di mantenere intatto il prestigio e la forza dell'esercito. Il *Fremdenblatt* di Vienna mette in rilievo questo lato della questione, ch'è certo molto notevole. Ecco le sue parole:

« Di rado l'accordo del popolo colla politica del Governo si è manifestato in modo così evidente come nel grande e profondo movimento che precedette la risoluzione parlamentare della questione militare. Sarebbe impossibile immaginare una opposizione più popolare nell'universale del paese, di quella che ha per iscopo di protestare contro un contingente militare soverchiamente elevato. Il servizio militare è ovunque considerato come un pesante sacrifizio, e chi cerca di renderlo meno grave, o in alcun modo si oppone ai tentativi che si fanno per rendere leggiero agli occhi del popolo l'adempimento di siffatto dovere, può contare sulle simpatie generali. Egli riesce quindi tanto più sorprendente il veder uscire dalle viscere del popolo l'avvertimento ai membri del *Reichstag* di allontanare ogni pericolo di conflitto, di acconsentire alle domande del Governo, e di posporre ai bisogni militari del paese ogni altro interesse.

« Il voto del *Reichstag*, stante il modo con cui venne effettuato, prende quindi l'aspetto di una efficacissima dimostrazione contro i nemici dell'Impero, i quali fondano i loro disegni sulle interne discordie e sulla mancanza di vigilanza e di solerzia nella politica dominante in Germania. »

Sembra *dunque* che in Germania sia universale la convinzione che la Francia tenterà di venire ad una riscossa appena sia in grado di farlo, e che perciò sia necessario di tenersi pronti per difendere i risultati della guerra del 1870 in una nuova guerra, che si crede inevitabile, malgrado le dichiarazioni di pace che si fanno da tutte le parti. Le azioni della Società degli amici della pace sono adunque sempre in un gran ribasso. Non possiamo sperare che in una tregua più o meno lunga.

Le delegazioni austro-ungariche si riunirono a Pest, ed hanno nominato i loro presidenti. Rechbauer è il presidente della delegazione austriaca e Gorove della delegazione ungherese. Si sa che le delegazioni sono le rappresentanze delle due parti dell'Impero, nominate dalla Camera dei deputati di Vienna e dalla Dieta di Pest, per occuparsi degli affari comuni dell'Impero, che sono l'esercito, le finanze e le relazioni estere. I due presidenti hanno pronunciato entrambi un discorso, in cui accentuarono la necessità di fare economie, *senza diminuire però la forza dell'Impero*. Siamo dunque più lontani che mai dal disarmo in Austria, come in Germania, come dappertutto!

Sembra che a Vienna fosse corsa la voce che la nomina di mons. Jacobini a Nunzio apostolico a Vienna fosse stata fatta dal Vaticano, coll'intenzione di fare una dimostrazione ostile contro la Corte austro-ungarica, perchè l'ufficiosa *Wiener Abendpost* crede necessario di annunciare che quella nomina fu fatta, dopo che era stato prima notificata alla Corte, come è costume, e da questa dichiarata di suo gradimento. Resta però il fatto che le relazioni tra il Vaticano e la Monarchia austro-ungarica sono molto tese, e lo diventeranno sempre più, giacchè il Governo sembra fermo nell'idea di persistere nella via intrapresa e di far votare dalle due Camere tutte le leggi confessionali, a cui si crede che non mancherà la sanzione imperiale.

La votazione per la revisione della Costituzione federale svizzera ebbe luogo domenica, e il risultato fu favorevole ai revisionisti. Nelle votazioni dei Cantoni, 14 Cantoni e mezzo si dichiararono favorevoli alla revisione, e sette e mezzo soltanto contrarii, e questi sono i Cantoni che facevano già parte del *Sonderbund*. La votazione popolare diede anch'essa un risultato favorevole ai revisionisti. La revisione fu infatti adottata da 319,600 voti favorevoli e 168,574 contrarii. Lo stesso giorno i Comizii furono convocati per la rinnovazione del Gran Consiglio federale. A Berna e a Neuchatel, i liberali vinsero i conservatori con una maggioranza imponente; nel Giura cattolico, furono eletti ultramontani, ma a debole maggioranza.

Dalla Spagna ci giunge la notizia che lo stato maggiore di Saballs è stato fatto prigioniero presso Vich. Saballs sarebbe riuscito però a salvarsi, passando la frontiera.

Relazione della leva sui giovani nati nell'anno 1852. — Roma, tip. della *Gazzetta d'Italia*, 1874. — Il tenente generale Federico Torre, direttore generale delle leve e bassa forza, ha presentato al R. Ministero e pubblicato la consueta sua annuale relazione sulla leva dei nati nel 1872 e sulle vicende dell'esercito dal 1.° ottobre 1872 al 30 settembre 1873.

È un'ampia e come al solito preziosa relazione, ricca di tavole statistiche, e che si presta a moltissimi studii e confronti di grande importanza.

Secondo essa, l'esercito italiano, il 30 settembre 1873, annoverava tra le sue file 751007 uomini, dei quali 550355 nell'esercito permanente e 200652 nella milizia provinciale, così specificati:

Esercito permanente.	
Fanteria di linea	200,240
Distretti militari	173,383
Bersaglieri	32,641
Cavalleria.	24,277
Artiglieria	56,954
Genio	6,314
Carabinieri	20,217
Scuole militari.	3,170
Volontarii di un anno	1,270
Compagnie alpine	7,934
Id. infermieri	3,165
Id. di disciplina	2,853
Corpo moschettieri	308
Corpo invalidi e veterani.	1,742
Deposito cavalli stalloni	207
Reclusioni militari	1,693
Ufficiali in servizio attivo	10,661
Id. in aspettativa o disponibilità	263
	550,355
Milizia provinciale.	
Fanteria di linea e bersaglieri.	196,494
Genio	1,562
Ufficiali	2,596
	200,652

Discorso di Moltke.

Ecco il testo del discorso — compendiatoci dal telegrafo — che il feld-maresciallo conte Moltke ha pronunziato, il 14 corrente, nel *Reichstag* germanico. I lettori sanno, che in quella seduta il « Compromesso » Bennigsen sulla legge militare venne approvato con 178 voti di maggioranza. Il conte Moltke parlò per raccomandare l'adozione del detto Compromesso.

Da diverse parti (disse il feld-maresciallo), e segnatamente dal deputato Reichensperger, sono state fatte numerose citazioni dei miei discorsi punto numerosi, e, in ogni caso, punto lunghi. Ho da rispondere che anche oggi io ha la medesima convinzione di prima, e che anche ora tengo come cosa certa che una Germania forte nel cuore dell'Europa è la più grande garanzia di pace.

Ma, miei signori, una Germania forte!

Finchè da uno Stato vicino ci si minaccia tutti i giorni, in iscritto e in parole, di una guerra di *revanche*, noi non dobbiamo dimenticare che soltanto la spada fa stare la spada nel fodero; e che, in condizioni tali, il disarmo per noi vuol dire la guerra; la guerra, che noi vogliamo evitare, e che — speriamo — sarà evitata dalla saggezza del Governo francese.

Miei signori! Se noi in Germania avessimo saputo unirci più presto e pacificamente, la guerra colla Francia non sarebbe verosimilmente scoppiata (*Giustissimo.*) Ma, miei signori, nell'anno 1870 non esisteva ancora una Germania unita e forte nel cuore dell'Europa, e la guerra, con cui la Francia ne colse all'impensata, è stata fatta principalmente allo scopo d'impedire la costituzione di una tal Germania. (*Verissimo.*)

Quella guerra non l'abbiamo provocata noi; e in essa non abbiamo abusato della nostra potenza. Dipendeva da noi spingere due milioni e mezzo di persone in Parigi incontro ad una inevitabile morte di fame. Nessuno poteva impedirci di protrarre l'investimento per altri 8 o 15 giorni; noi potevamo imporre a quel Governo qualunque condizione; esso avrebbe dovuto acconsentire a tutto. C'era però questo riflesso da fare, che quel Governo non sarebbe stato in grado di accondiscendere ad esigenze smisurate. Noi pertanto, ci contentammo di esigere la restituzione di un paese, che il nostro irrequieto vicino aveva strappato alla Germania nei tempi della di lei debolezza. Delle altre indennità di guerra non ci si venga a parlare; poichè non ci son miliardi che valgano a sanare le ferite che una guerra intrapresa *con cuor leggiero* ha inflitto alla vita pubblica ed alla vita di famiglia! (*Benissimo, verissimo.*)

Sì, miei signori! La Germania, per la discordia del suo passato, porta essa stessa la colpa, se nel paese riconquistato una stirpe tedesca ha potuto, nel lungo periodo di 200 anni, *denazionalizzarsi* così completamente da avere ancora oggi ripugnanza — dopo il benevolo trattamento che le si è usato — di venir riaccolta in seno alla Germania. Ebbene, a cotesti nostri compatrioti di qua dei Vosgi daremo tempo — nei prossimi dugent'anni — di tornare ad assuefarsi con noi! (*Ilarità.*) Ma s'addice alla Germania unita e forte mostrare al mondo che noi abbiamo la ferma volontà — e la forza anche — di conservare durevolmente all'Impero quel territorio! (*Applausi.*)

Intorno a noi, miei signori, le grandi Potenze tutte hanno considerevolmente aumentato i loro materiali da guerra; noi ci siamo fermati al *per cento* della popolazione di un censo vecchio. Noi non possiamo fare assegnamento su di una superiorità numerica; noi dobbiamo riporre la nostra fiducia nella bontà intrinseca del nostro esercito, e questa bontà è strettamente collegata alla durata del servizio di ogni singolo soldato. Il fantaccino francese serve realmente sotto la bandiera dai tre ai tre anni e mezzo; noi, — stante la buona disposizione dei nostri uomini, stante l'istruzione scolastica che prende uno sviluppo ognor maggiore, stante l'introduzione degli esercizii ginnastici, e fidenti nell'indefessa operosità dei nostri ufficiali e sott'ufficiali, occupati da mane a sera — noi speriamo di poter ottenere in un tempo più breve una buona fanteria. Fino a qual punto si possa scendere sotto questo rapporto, è una quistione, miei signori, tecnica, puramente militare, e le Autorità militari sono di parere, che, negli ultimi anni, si è scesi più giù di quello che sarebbe permesso.

Miei signori! L'emendamento, chè è stato presentato dal deputato Bennigsen, riconosce che le domande fatte dall'Amministrazione militare hanno la loro giustificazione nei fatti; però esso vi sodisfa soltanto per un tempo limitato. Non posso che a gran fatica persuadermi come la più bella istituzione dell'Impero deva essere una cosa provvisoria; io credo che bisognava stabirla come una cosa definitiva per legge. Le leggi, si sa, non si fanno per l'eternità. Mutandosi coll'andar degli anni le condizioni politiche del mondo, si sarebbe potuto modificare per legge anche la cifra del piede di pace d'accordo con tutti e tre i fattori legislativi. Ma che l'esistenza dell'esercito deva dipendere dal beneplacito di uno solo di cotesti fattori, la non m'entra!

Cionondimeno, io voterò per l'emendamento, perchè credo che, anche da qui a sette anni, una patriotica Assemblea di rappresentanti dell'Impero non potrà respingere ciò che oggi è riconosciuto necessario all'esistenza dell'Impero, e perchè credo che dalla votazione su questo emendamento, abbia ad uscire una maggioranza tale, che corrisponda all'importanza dell'oggetto, all'autorità del paese di fronte all'estero, e alla dignità di questa Camera! (*Applausi*).

ITALIA

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Il Re d'Italia ha voluto dare alla celebre fabbrica di pianoforti del cav, Bösendorff di Vienna, una speciale prova di deferenza e di stima, fin qui non concessa ad alcuna altra fabbrica d'altra nazione straniera, malgrado le sollecitazioni e gli sforzi fatti a tal uopo. — S. M. accettò un preziosissimo pianoforte, che esce appunto dagli opificii del Bösendorff, di cui, Vittorio Emanuele ebbe ad ammirare gli stupendi prodotti all'Esposizione di Vienna. Ora è qui atteso da Vienna il chiarissimo cav. Sulzer, maestro di cappella di Corte, artista insigne, e celebrato compositore. Egli dovrà pel primo eseguire avanti al Re alcune composizioni sul nuovo pianoforte, il cui meccanismo è d'una finitezza finora non raggiunta da altri, ed i cui suoni sono di una purezza, di una morbidità e soavità meravigliose.

L'egregio maestro cav. Sulzer è quello stesso che già fece parlare tanto di sè, quando, anni sono, potè pel primo ottenere l'onore di eseguire alcuni pezzi, su un pianoforte pure del Bösendorff nell'aremme del Sultano a Costantinopoli, in presenza del Sultano stesso e delle sue favorite, ciò che gli valse il titolo di pianista imperiale, e la croce d'ufficiale del *Megidiè*.

Leggesi nella *Perseveranza:*

Parlando, uno di questi giorni, della questione sollevata dalle deliberazioni della Deputazione e del Consiglio provinciale di Messina, abbiamo detto che quella confusione grandissima d'idee che mostravano i consiglieri di Messina ci pareva *intravvedere non sarebbe forse sorta nelle loro menti, quando il signor Villari avesse avuto occasione di scrivere la sua lettera non al Prefetto, ma a un consigliere provinciale.* Scrivendo così, non sapevamo che la nostra induzione era già provata dai fatti. Ecco ciò che ci fa sapere, a questo proposito, la *Gazzetta di Messina:*

Un ingegnere della Provincia, trovandosi in un compartimento di ferrovia, nel quale erano, fra gli altri individui, due deputati provinciali, pronunciò un suo giudizio poco lusinghiero sul Consiglio provinciale.

Uno dei due deputati credè debito suo di richiamarlo all'osservanza di quei riguardi che egli credeva non cessassero collo spirare dell'orario d'ufficio e con l'uscita del Palazzo provinciale.

La Deputazione fu informata di questo fatto, e allora, spirando altro vento e dominando l'influenza di altre costellazioni, l'ingegnere fu non solo ammonito, ma sospeso, fino a tempo indeterminato, di soldo e di funzioni!

Il Prefetto firmò con tutta la Deputazione questo Decreto, nè ci fu alcuno che mise avanti mancanza di poteri nella Deputazione; nè il Consiglio proclamò la massima « che la vigilanza « disciplinare non si estende agli atti compiuti « fuori ufficio dall'impiegato. »

Leggesi nel *Corriere di Milano:*

Avanti il Tribunale civile e correzionale di Treviglio, si dibatteva il 14 corr. la causa penale del P. M. contro il sacerdote don Alberto Baronio di Treviglio, imputato d'avere somministrato a varii sacerdoti, la mattina del 23 novembre 1873, del tartaro emetico, che versò nel vino di cui doveano servirsi nella celebrazione della messa, procurando loro una malattia, minore di 20 giorni.

L'imputato sacerdote Baronio, con un'ingenuità preadamitica, dichiarò d'aver gettato del tartaro emetico in quel vino per fare un semplice scherzo a due frati che si dicevano di fresco arrivati e che si volevano alloggiare in casa sua. Disse che quella venuta la considerò appositamente ordinata per elevare il ceto dei frati che si dicono perseguitati, non riscontrandovi necessità alcuna di richiamare sacerdoti in quella circostanza. Egli si scusò con un dilemma. — O il tartaro emetico si scioglieva e lasciava biancastro il vino e quei sacerdoti doveano accorgersi e non berne; o non si scioglieva, e potevano libarne a iosa senza il menomo sconcerto alla loro salute. — Questa logica ha messo un po' di buon umore anche nel pubblico, che fino a quel punto era calmo e un po' infastidito per la voce fioca dell'imputato. Il prete Baronio dice d'aver anch'egli bevuto nel dir messa di quel vino e che sapea benissimo che il tartrato d'antimonio non sciolto era innocuo; ammette però di averne bevuto meno.

Ad analoga interpellanza del presidente, risponde che col clero di Treviglio, in generale, non è in troppa buona armonia, dichiarandosi liberale e contrario al partito sanfedista, sostenuto dalla maggior parte di quel clero.

I sacerdoti che furono vittime del tartaro emetico sono don Francesco Ciocca, che ne sentì malore per sette giorni; il padre Egidio da Milano, cappuccino, che disse di non essere ancora perfettamente guarito; il padre Filippo, altro cappucino da Saronno, che non ebbe a soffrire alcuna conseguenza, e don Paolo Fasini, che poco sofferse.

Non ostante le scuse dell'imputato, e le arringhe della difesa, il Tribunale, con sua sentenza, dichiarava:

Responsabile il sacerdote Baronio del reato ascrittogli, colla circostanza aggravante della recidiva, e lo condannava alla pena del carcere per sette mesi, computato il già sofferto, ed alle spese del giudizio.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 15 corrente:

La Questura era da qualche tempo sulle traccie d'una vasta associazione di falsificatori di biglietti di Banca, ed aspettava il momento opportuno per operare una *razzia*, che ne ponesse sotto la sua santa guardia il maggior numero possibile.

Un brutto fatto avvenuto nella sera del 12, la poneva però nella necessità di affrettare a stringere le sue reti.

Il fatto è il seguente:

In una casa di tolleranza, situata in via Altafronte, impegnavasi una rissa fra taluni di cotesti falsarii, ed uno di essi rimaneva mortalmente ferito da cinque colpi di pugnale nella schiena.

Abbiamo luogo di supporre che il moribondo fosse tra coloro, da cui la polizia riceveva informazioni, e perciò questa vide la necessità di operare immediatamente.

Sua prima cura fu di recarsi al luogo, ove oramai non era più dubbio per essa ch'esistesse la criminosa fabbricazione.

Quel locale è situato al primo piano d'una amena abitazione, che porta il nome di Villa Ginevra, e ch'esiste in vetta all'Erta Canina, al N. 10 fuori della Porta S. Miniato.

Ivi furono sequestrati il giorno successivo al ferimento: il torchio, i cilindri, i colori, le pietre litografiche; tutto ciò, insomma, che serviva alla confezione dei falsi biglietti.

Contemporaneamente, e poco appresso, venivano arrestati in città e nella campagna venti individui, incominciando da Teresa Berti, locataria del locale, e Carlo Malani, che passava per suo marito. Nè fu trascurato l'arresto della proprietaria della casa di tolleranza, in cui accadde la tragica scena, che precipitò la catastrofe.

Sono fra gli arrestati: Giovanni Fancelli; Ettore Delli, stampatore; Egisto Fabbri, fotografo; Beniamino Papini, fotografo; Ferdinando Gennari, suonatore; i fratelli Carlo ed Antonio Ferruzzi, stampatori.

Fra gli arrestati, quattro di essi, un tal Picchi con tre figli, aveano in consegna tutto quanto era necessario per l'esercizio della delittuosa industria.

Nel locale della Villa Ginevra fu sequestrata una macchina composta principalmente di un grande cilindro per prendere le impressioni dei biglietti della Banca Nazionale Toscana da 50 centesimi, e di biglietti da 2 e 5 lire della Banca Nazionale Italiana, e parecchie lastre per la

APPENDICE.

Concorso
per un nuovo libro di lettura
ad uso delle Scuole primarie inferiori.

Leggesi nella *Perseveranza* del 23 marzo p. p.:

Il cav. Castellini è nome caro a quanti sono fra noi gli amici del progresso e dell'educazione popolare. Rettore d'un fiorente Collegio delle nostre Provincie, quello che a Camerlata è noto col di lui nome, trovammo quell'egregio cittadino sempre fra i primi in ogni opera d'illuminato patriotismo.

Per destare la vita, la diligenza, gli studii, la nobile emulazione nelle Scuole di campagna, egli già offerse al Comitato provinciale di Como alcuni premii da conferirsi ai maestri ed alle maestre, che meglio istruivano ed educavano le scolaresche, in libretti della Cassa di risparmio, in medaglie d'argento, che si cominciarono a distribuire nell'anno 1867, e che ad intervalli annuali, e secondo i casi, si allargavano in altre forme ai benemeriti istitutori di caritatevoli Asili per l'infanzia, e d'altre fondazioni di popolare pedagogia.

Visitò egli stesso le scuole rurali del circondario di Como, incoraggiando, correggendo: nulla lascia d'intentato per giovare alla nobile causa alla quale dedicò l'ingegno e la pertinace volontà.

Il programma che pubblichiamo ne è una prova. Eccolo:

« Si desidera un nuovo libro di lettura per le Scuole primarie inferiori di due classi, che serva anche per quelle divise in tre sezioni nel Regno d'Italia; Scuole che devono essere frequentate dai ragazzi e dalle fanciulle, dell'età compresa fra gli anni sei e i dodici.

Le graduate letture avranno principalmente lo scopo di *educare* i fanciulli e le fanciulle dei contadini, degli artigiani e degli abitatori dei paesi di campagna col *mezzo* delle materie d'insegnamento comandate dalle leggi, notando che per la religione provvedono i regolamenti scolastici.

L'educazione accurata delle facoltà fisiche, morali, intellettuali della scolaresca maschile e della femminile dovrebb'essere collegata coi *principii* introdotti da Fröbel nelle Scuole infantili, e più largamente svolti nelle tre suddette classi, o sezioni primarie.

Gli argomenti delle letture saranno intesi a coltivare in tutte le classi, o sezioni, i graduali affetti morali di famiglia e di civile consorzio, susseguiti dai doveri di buon figliuolo, di uomo sociale, di cittadino italiano.

Procedendo di conserva la coltura intellettuale e la morale, gli esercizii di nomenclatura ragguagliati al dialetto dello scolare, gl'insegneranno pure ciò ch'è bene, ciò ch'è male, il bel costume, i suoi doveri, che cosa è la virtù. I raccontini formati da prima quasi colle stesse parole della corretta nomenclatura, spiegata ed esposta mano mano in proposizioni semplici, poi composte, gli agevoleranno l'apprendere il leggere italianamente a senso, ed a rilevare eziandio gli altrui pensieri. V'hanno traccie di questi progressivi esercizii intellettuali, morali, igienici nei dialoghini del cav. Boncompagni, nelle letture per le fanciulle del prof. Troja, in quelle delle Scuole elementari dei Corpi Santi di Milano, nel Giannetto del Parravicini, nelle Letture graduali del Thouar.

Quanto alla forma delle letture, esse devono dividersi in tre parti ragguagliate per materia, per lingua e stile, e per numero di pagine, alla capacità dei fanciulli più intelligenti, ascritti alle singole sezioni delle Scuole rurali; avvertendo che specialmente nelle prime due sezioni non sono poche nell'inverno e nei calori dell'estate le assenze dei teneri scolaretti e delle fanciulle; cosichè ogni corso di studio e di sezione vuol essere compiuto, salvo rare eccezioni, in due anni; e i nuovi esercizii di nomenclatura, ortoepia (coi segni per l'accento tonico, pei doppii valori di *e, o, s, z, c, g*) e lettura devono bastare per tutti quanti i giorni di lezione indicati nel calendario delle Scuole primarie. Il dialogo in forma catechetica non si confarebbe al metodo simultaneo usato nelle Scuole pubbliche; ma ciò non vieta i discorsi di due personaggi introdotti nei racconti, e nemmeno speciali raccontini o favole in dialoghi. La lingua sia sempre corretta e comunemente intelligibile dalle Alpi al mare di Sicilia; lo stile sempre piano, ma ravvivato da immagini atte a svolgere negli animi della scolaresca l'amore al vivere onesto, operoso, benefico, alla virtù e alla patria.

Il libro desiderato non può essere pertanto una raccolta di belle prose d'eccellenti autori; vuolsi *originale* e sodisfacente al bisogno e allo scopo. Di certo poi ne sarebbero pregiato ornamento sentenze brevi, facili, poesiette nuove, o tratte da altri libri e adatte al caso, le quali allettino i fanciulli, e stampino nella mente e nel cuore della scolaresca i principii morali, le regole dell'igiene, le massime dell'esperto contadino e dell'artigiano.

Al testo di lettura per la terza sezione, nella quale si compie la pubblica istruzione educativa delle Scuole rurali, si aggiungerà un'appendice. In essa, giovandosi delle poche ed esatte cognizioni esposte nelle precedenti letture, bene spiegate dal maestro e bene intese dallo scolare, si dovrebbero indicare le norme generali per l'agricoltura, per le industrie, pel traffico, per la navigazione, che singolarmente convengono alle svariate contrade o Provincie del Regno d'Italia. Ora basterà pel nuovo libro da premiarsi e da proporre alle Scuole rurali dell'Alta Italia, l'appendice per gli abitanti delle vallate alpestri e selvose; per quelle dei colli e dei campi fecondi, ove pure sorgono molte industrie; e per le plebi delle basse pianure, in cui si coltivano praterie, risaie, dove altre famiglie lavorano i terreni o sono composte di vaccari o custodi di bestiame, o s'occupano di opere nelle cascine, in cui si fabbrica il burro più grasso e il formaggio detto parmigiano.

Queste parole intorno alla composizione del *Nuovo libro di lettura* non sono che suggerimenti e consigli; e il concorrente non ha alcun obbligo di attenervisi. Egli è libero di raggiungere lo *scopo* per una via più amena e con modi per avventura più efficaci.

Ogni manoscritto sarà segnato con un'epigrafe, o sentenza, ripetuta sulla coperta d'una scheda suggellata, entro la quale deve essere scritto il nome, cognome e luogo dell'abitazione dell'autore. Le sole schede de'manoscritti premiati saranno aperte; le altre verranno restituite coi sigilli intatti.

I manoscritti presentati nel mese di dicembre del 1875 al signor cav. Giuseppe Sacchi, Prefetto della Biblioteca nazionale del Palazzo di Brera, in Milano, saranno giudicati da una Commissione composta dallo stesso sig. cav. Giuseppe Sacchi, dal comm. Cesare Cantù e dal cav. Luigi Alessandro Parravicini, autore del *Giannetto*.

Il concorrente che avrà ottenuto il primo onore riceverà il premio di lire duemila e una apposita medaglia d'argento. È assegnato un secondo premio di lire mille e una medaglia d'argento all'autore del manoscritto che avesse pregi quasi eguali a quello giudicato degno della prima corona.

L'edizione del libro che ha meritato il primo premio sarà fatta a mie spese. Duemila di questi esemplari saranno distribuiti gratuitamente ai maestri, alle maestre e ai poveri scolaretti di campagna nelle Provincie di Milano e di Como. Ciò fatto, il libro diventa proprietà letteraria dell'autore.

I due premii sono depositati nella Cassa provinciale di Como.

All'autore, cui sia aggiudicato il secondo premio, rimane immediatamente la proprietà letteraria del suo libro. Egli per altro è obbligato a pubblicarlo colle stampe entro sei mesi dalla data del giudizio; e ove non adempisse a questa condizione, non riceverebbe le promesse lire mille.

Camerlata 23 marzo 1874.

Rettore, GABRIELE CASTELLINI. »

falsificazione dei biglietti da L. 50 della Banca Nazionale Toscana.

Ogni giro del cilindro surrammentato stampava 25 biglietti.

L' anima dell' associazione, dicesi, non sappiamo però con quanto fondamento, essere la donna, notissima in Firenze, che dirigeva la casa di tolleranza in via Altrafonte.

Leggiamo nel *Movimento* del 14:

A Savona, negli scavi del porto, fu trovata un' antica galera piena di massi, una delle due che vi erano state affondate dall'ammiraglio Andrea Doria per ostruire l' entrata.

SPAGNA

I fogli francesi legittimisti — clericali smentiscono energicamente le trattative che si vuole aver avuto luogo recentemente fra Serrano e don Carlos. In proposito troviamo nell' *Univers* una corrispondenza del 12 aprile, che quel giornale asserisce aver ricevuto dal campo carlista, e nella quale è detto: « La questione del *convenio* non è che una favola inventata dai repubblicani allo scopo di seminare la zizzania fra i nostri generali. I nostri nemici perdono il tempo col fabbricare simili assurdità. » E l' *Univers* commenta queste parole coll' articolo seguente:

« Questo linguaggio energico, leale, elevato annienta tutte quelle ingiuriose supposizioni che abbiamo combattute sino dai primi giorni. Del resto non è possibile che i lettori serii abbiano potuto prender sul serio le pretese proposte di Serrano e le controproposte dei capi carlisti pubblicate da un giornale della sera (la *Patrie*).

« L' appello al popolo sarebbe la negazione dei diritti incontestabili di don Carlos, diritti che la M. S. mantenne con dignità ne' colloquii che ebbe a Parigi e Ginevra con una persona augusta (?).

« Quanto alla controproposta di suddividere la Spagna in due Confederazioni, l' una monarchica, l' altra... anarchica, sarebbe un vero delitto di lesa nazione. mentre carlismo ed integrità nazionale sono sinonimi.

« Dobbiamo constatare che il Re, i suoi consiglieri, tutti i capi carlisti desiderano ardentemente di por fine allo spargimento di sangue. Ma vi hanno transazioni condannate anticipatamente e dai principii e dalla pratica.

« Ammettiamo quest' impossibile conciliazione. Sarebbe essa praticabile? Evidentemente no. Re don Carlos non potrebbe trattare con Serrano, il cui Governo è talmente illegale, che non fu ancora riconosciuto da alcuna Potenza. Uscito dall' atto violento di Pavia, esso non rappresenta se non il piccolo gruppo di unionisti, che erano oltremodo audaci al tempo di O' Donnel, ma che poi sono caduti in pieno discredito. La sua influenza sugli altri partiti è nulla.

« Un trattato con Serrano non vincolerebbe quindi nè i repubblicani di Castelar, nè gl' intransigenti, nè i partigiani di un Re X (*radicali* che propugnano la forma monarchica senza avere alcun candidato al trono), nè gli alfonsisti, nè i sognatori dell' unità iberica. »

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, 1.° aprile, al *Giornale delle Colonie*:

« Un telegramma da Albany mi annunzia che il bill per la repressione del traffico dei piccoli fanciulli, dopo essere stato approvato dalla Camera dei rappresentanti, lo fu anche dal Senato. Il Comitato giudiziario cancellò il secondo articolo del progetto, perchè inutile, essendo già provveduto da una legge anteriore dello Stato, allo scopo cui esso mirava.

« Non manca ora che l' approvazione del potere esecutivo, ed è certo che il governatore sanzionerà il nuovo *bill* senza indugio. »

L' atto legislativo, soggiunge il citato giornale, non potrebbe meglio rispondere allo scopo della legge italiana. La sua importanza è tanto più grande, dove si pensi ch' esso avrà vigore nel principale Stato dell' unione, che fu sempre centro del traffico vergognoso.

Crediamo inutile insistere sull' importanza delle mutazioni introdotte in questo *bill* per opera del console generale, cav. De Luca, sull' indefessa attenzione ch' egli dedicò all' applicazione della legge italiana. La coscienza d' aver fatto opera di carità e di patriotismo, l' applauso di tutti gli uomini dabbene, e l' approvazione del Governo faranno comprendere meglio delle nostre parole, quanto a questo egregio funzionario debbano gl' Italiani.

In uno dei Tribunali di Polizia di Chicago, si è trattato un fatto assai curioso, che ci piace riferire:

Una giovane tedesca, nominata Amalia Donnerschlag, si presentò davanti al Tribunale e vi disse di voler procedere, contro a un certo signor Augusto Bakrens, per aver mancato alla promessa di matrimonio. Essa chiedeva l' adempimento della promessa o 200 dollari di indennizzo; e avrebbe chiesto anche di più, se 200 dollari non fossero stati il *maximum* che si può domandare ai Tribunali di Polizia.

Il seduttore, ossia il preteso seduttore, venne arrestato e condotto davanti al giudice. Allora l' attrice espose la sua accusa. Essa aveva conosciuto Augusto in Germania e gli era stata fidanzata; egli aveva emigrato in America e dopo un anno vi era stato raggiunto da Amalia. Questa non tardò a sollecitare Augusto a sposarla, ma Augusto vi si rifiutò assolutamente; quindi il processo.

Invitato a dire le sue ragioni, Augusto Bakrens s' espresse così:

« Come questa giovane donna disse pur ora a Vostra Signoria, noi siamo stati fidanzati in Germania, dove essa viveva con suo padre. Io partii di là per Chicago e v' andai ad abitare in Division street presso la madre di Amalia. Vi rimasi nove mesi, e durante questo tempo ebbi molte occasioni d' accorgermi che il carattere di mistres Donnerschlag non mi andava punto.

A questo punto, il viso del giudice, che fino allora era restato severo, parve rasserenarsi.

« Scusate, disse il magistrato, vorrei rivolgervi alcune domande. Mistress Donnerschlag vi disse essa di aver l' intenzione di abitare con voi allorchè sarete ammogliato? Vi disse che si assumerebbe la cura di tutti gli affari domestici? Vi chiese essa di serbare il vostro danaro?

« Sì, rispose l' accusato.

« Continuate, giovanotto, continuate, disse il giudice visibilmente lieto.

« Allorchè giunse questa signorina, proseguì Augusto, essa mi chiese di sposarla; io vi era disposto, ma allora essa mi dichiarò che sua madre vivrebbe con noi e prenderebbe cura della casa. Io risposi che il carattere di sua madre non mi conveniva affatto e che non desiderava vivere con essa. Amalia, benchè aggiungessi che l'amava e che non desiderava altro che sposarla, insistè; allora mandai tutto a monte.

Il giudice: « Ebbene, mio giovane amico, che cosa preferite? Pagare 200 dollari, o sposare Amalia e vivere con vostra suocera?

Augusto (con energia): Pagare i 200 dollari!

Il giudice: « Giovanotto, lasciate che vi stringa la mano. Vi fu un' epoca nella mia vita, signor Bakrens, in cui era nella stessa situazione vostra. Se avessi avuto la vostra fermezza, mi sarei risparmiato venticinque anni di noie d' ogni specie; aveva l' alternativa di sposare o di pagare 125 dollari in oro; ero povero: ho sposato! Durante un quarto di secolo me ne sono pentito amaramente. Sono lieto d' incontrare un uomo del vostro carattere. La mia sentenza è che siete assolto, e che la parte avversa pagherà 10 dollari di ammenda e le spese, per aver avuto il pensiero di mettere un onest' uomo sotto il dominio di una suocera. Andate! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile.

Ferrovie Venete. — Sentiamo con piacere che presso la Società delle ferrovie dell' Alta Italia continuano sempre le stesse buone disposizioni a favore di Venezia, e che non havvi la minima probabilità ch' essa sia per perdere l'aiuto di quell' abilissimo amministratore, ch' è il comm. Amilhau.

Consiglio comunale. — Anche ieri sera la seduta del Consiglio comunale riuscì infruttuosa, per difetto di numero d' intervenuti.

Deposito di mendicità. — Sappiamo che la Commissione mista pel riordino delle Opere pie, a cui fu dalla Deputazione provinciale rimesso il progetto pel Deposito di mendicità, votato dal Consiglio comunale per le proprie osservazioni, si pronunziò favorevole alla proposta deliberata dal Consiglio medesimo nella seduta del 26 febbraio p. p., recedendo così dal progetto in antecedenza da essa proposto.

Circolo marittimo. — Nella Assemblea generale di ieri a sera 20 corr., il Circolo marittimo udì la Relazione della Commissione eletta per riferire intorno alle principali riforme da introdursi nel Codice della marina mercantile. Il relatore, che fu delegato anche dalla Camera di commercio di Venezia per rappresentarla presso il Ministero della marina nelle conferenze che si terranno in Roma alla fine del mese a questo scopo, diede alla assemblea i maggiori ragguagli in proposito, parlando delle riforme più urgenti, degli abbordaggi, della diserzione, della illuminazione di bordo, dei Consolati all' estero, degli anni di navigazione, ecc. ecc.

Il Circolo udì poi la lettura delle lettere dirette alla Presidenza, nelle quali si esprimevano congratulazioni per la costituzione della Società; fra queste lettere si notano quelle del presidente della Camera di commercio, del comm. Mayr Prefetto, di Società e di Istituti di altre Provincie del Regno, come, ad esempio, di Genova. I socii nel votare ad essi un ringraziamento, si occuparono poscia della nomina dei socii onorarii.

Essendo all' ordine del giorno l' argomento che si riferisce ai mezzi di raddobbo necessarii per la marina mercantile, il Circolo, dopo aver udite ampie Relazioni in proposito, tanto nella parte tecnica che nei riguardi economici, emise ad unanimità i seguenti voti:

1. Il Circolo marittimo dichiara di necessità suprema la costruzione di altri mezzi di raddobbo per il porto di Venezia, oltre a tutti quelli che eventualmente potessero essere forniti dalla marina di guerra;

2. Il Circolo marittimo ringrazia la Camera di commercio di aver accolta con favore la proposta fatta dalla Società inglese per la costruzione di un bacino Clarke, e la prega di voler progredire sollecitamente nell' appoggio della proposta stessa presso il Municipio e presso il Governo.

Ateneo Veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 23 corrente, alle ore 2 pom. il sig. prof. dott. Andrea Zambelli farà un *Discorso nuovo intorno a cose vecchie*.

Nell' adunanza serale di venerdì successivo, alle ore 8 e mezza, il sig. cav. prof. Antonio Mikelli terrà la seconda lezione di meteorologia, col seguente programma:

Pressione atmosferica — Il barometro — Pressione media — Variazioni — Circolazione dell' atmosfera — Venti alisei — Monsoni — Brezze di mare — Venti irregolari.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco dei dipinti esposti nelle sale della Società veneta promotrice di belle arti:

Roi prof. Pietro: Ritratto di famiglia dell' autore.
Zandomeneghi Lodovico: La pesca di Telline.
Favretto Giacomo: Un articolo interessante.
Arnz Albert: Piazza di S. Pietro in Roma.
A. Hafström: In paese straniero.
Albin Külm: In riva all' Elba.
Friedrich Woldemar: Treno di campagna nella Loiret, Francia.
Hugo Harrer: Città italiana.
Suddetto: Rovine di un tempio.
Giuseppe Bernhardi: Paesaggio della Mosella.
Carlo Leickert: Inverno presso Anversa.
Luigi Hoguet: Castello di montagna.
Edmondo Berninger: Cappella a Bertrich.
Mion Luigi: Carità alla povera cieca.
Komar (de) Edmondo: Partenza per la caccia.
Gaggio Gabriele: Prima del desinare.
Ciardi Guglielmo: Ritorno dai campi.
Suddetto: Fra i campi.
Suddetto: A Venezia.
Suddetto: Lungo il Sile.
Da Rios Luigi: Dopo la messa.
Suddetto: Dopo il lavoro.
Dalla Libera G. B.: Sala dei Dieci.

Teatro la Fenice. — La notizia, che tutto fosse combinato per l' apertura di questo teatro nell' estate venturo coll' *Aida*, sembra essere stata prematura; infatti due degli artisti, che si volevano scritturati, cioè la *Pozzoni*, e la *Waldmann* furono, per l' istesso tempo e per la stessa opera, già impegnati per l' inaugurazione del nuovo teatro di Perugia. Siamo adunque ancora in alto mare.

Oggetti trovati. — Venne consegnato un ombrello di seta rinvenuto nell' atrio del palazzo della Banca nazionale. — Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova d' esserne il proprietario.

Bollettino della Questura del 20. — Dalle Guardie di P. S. venne arrestato ieri certo D. G., prevenuto del furto d' un secchio di rame del valore di L. 12, poco prima commesso a danno di P. G.

Gli stessi agenti arrestarono pure tre individui, due dei quali per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per oziosità.

Ieri pure, verso le ore 3 pom., certa C. G. moglie al bottaio M., domiciliato in questa città, in Sestiere di Castello, portatasi a S. Nicoletto del Lido, gettavasi, con un suo bambino di mesi 11, in quelle acque, d' onde la madre ed il bambino vennero estratti cadaveri.

Vuolsi che la causa provenga da dissesti finanziarii; però prima di venire a così disperata risoluzione, la povera infelice lasciava una lettera diretta al proprio marito, lettera che fu rimessa all' Autorità giudiziaria.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne sequestrata la gondola N. 627 alla Stazione ferroviaria, per disobbedienza del suo conduttore agli ordini delle Guardie che regolano il movimento delle barche alla riva della Stazione stessa.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Caser Giovanni, vicecancelliere di Tribunale, con Giuman Angela, civile, celibi.

2. Tealdo Eugenio, negoziante, con Bortoli Anna Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Spadon Boscain Rosa, di anni 76, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Boato Soavi Maria, di anni 68, coniugata, id.

3. Puppa Pietro Antonio, di anni 62, celibe, ricoverato, di Venezia. — 4. Costantini detto Pelle Giov., di anni 75, ammogliato, pescatore, di Burano. — 5. Cambiaso Giovanni, di anni 77, ammogliato in seconde voti, possidente, di Mestre. — 6. Correr Ferdinando, di anni 15, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile.

Fu pubblicata la prima *Quindicina* del mese di aprile del Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 19 marzo 1874, N. 6893, del Ministero d' agricoltura, industria e commercio, intorno ai reclami di espositori all' Esposizione di Vienna, per mancanza di oggetti, o per danni riportati nella rispedizione degli oggetti medesimi da Vienna in Italia.

2. Circolare 11 aprile 1874, N. 3933, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle liste elettorali commerciali.

3. Circolare 8 aprile 1874, N. 4158, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, concernente la larghezza delle strade obbligatorie.

4. Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 45 colle formalità solite.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Vengono accordati varii congedi.

Melegari giura dal posto su cui è andato ad assidersi all' estrema destra.

Presidente. Occorre procedere a rinnuovare la votazione per squittinio secreto sui quattro progetti di legge, che per deficienza di numero non poterono essere votati nella settimana decorsa.

Massari (segretario) procede all' appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Continua quindi la discussione generale sui provvedimenti finanziarii.

Toscanelli dice prima d' ogni altra cosa essere egli, in massima, contrario all' imposizione di nuovi balzelli, perchè crede che il paese non possa sopportarli.

Il Ministero attuale non gl' inspira alcuna fiducia. I progetti che ha presentato alla Camera per rimediare alle condizioni delle dissanguate finanze stuonano e non armonizzano punto col bilancio dello Stato, e, quel che più monta, con quello della nazione.

Da ciò nasce nel Parlamento una gran confusione, e si pervertisce tanto il senso politico, come il senso morale del paese.

Il Ministero domanda che gli si accordino maggiori entrate, ma, nel tempo stesso, propone maggiori spese. In tal guisa, il disavanzo non sarà mai colmato, e non vi scorge neppure l'ombra d' un avviamento verso il pareggio.

Parla dei tanti piani finanziarii proposti da destra e da sinistra, ma gli respinge tutti perchè crede che il miglior piano sia quello di non fare maggiori spese prima che si arrivi al pareggio.

Discorre delle condizioni del corso forzoso e dell' influenza sua sull' aggio dell' oro, e crede che un buon piano finanziario deve recar seco dei progetti per l' estinzione di questo corso che tanto danneggia il paese.

Crede che il disavanzo dell' anno corrente sarà molto inferiore a quello ch' è stato presunto.

Esamina i diversi progetti proposti dal ministro delle finanze, e si diffonde specialmente nel combattere l' idea di avocare allo Stato i centesimi addizionali ora spettanti alle Provincie.

Ritiene che ciò non può farsi assolutamente a motivo delle condizioni finanziarie di queste e dei Comuni.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Si riferisce sull' elezione di Baccarini nel Collegio di Ravenna. *Fambri* e *Farini* sostengono l' eleggibilità, che è combattuta da *Fossa* e *Puccioni*. L' elezione è annullata.

Ercole interroga sull' aggressione in ferrovia, di cui parlarono i giornali; raccomanda che si rimedii, per quanto è possibile, in avvenire a simili fatti. *Spaventa* e *Cantelli* danno spiegazioni e constatano l' arresto dei malfattori.

Sono approvate a scrutinio segreto le quattro leggi, sulle quali erasi fatto invano questa votazione nei giorni scorsi.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 19:

Sappiamo che lo stato di salute di S. E il il Cardinale Falcinelli si è alquanto aggravato dopo il suo ritorno a Roma.

= Ci si assicura che molti dei membri della Società primaria degl' interessi cattolici si sono rifiutati recisamente di assistere al triduo che avrà luogo in questa settimana nella chiesa della Vittoria, in favore delle armi carliste.

— Il generale tedesco von Roon è in Roma, proveniente dalle Provincie meridionali, dove ha passato la stagione invernale. È venuto a presentare i suoi ossequii a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Umberto.

Il *Fanfulla* scrive:

Questa mattina il Capitolo di S. Pietro s' è radunato per udire la relazione dei nuovi camerlenghi, mons. Montani e mons. Pericoli, sul vuoto di cassa che essi hanno scoperto nello entrare in carica. La somma sottratta sarebbe di centottantacinquemila lire.

Il responsabile della cassa al momento del furto era mons. Vitelleschi, uno dei quattro antichi camerlenghi confermato fra i nuovi. Egli ha accusato del furto il computista; questo ha confermato in iscritto di *aver sottratto dalla cassa con animo di rimettercele* alcune cartelle di Consolidato, mentre ne staccava i cuponi; operazione che era fatta nel modo seguente: Mons. Vitelleschi soleva aprire la cassa e poi andare in giardino mentre il computista tagliava le cedole. Profittando dell' assenza del camerlengo, il computista, secondo ha confessato, avrebbe preso i titoli mancati.

Il computista è scomparso da giovedì, e si suppone che sia quello stesso individuo annegatosi nel Tevere ieri l' altro.

Una prova dei buoni rapporti esistenti tra la Confederazione svizzera e l' Italia, l' abbiamo nel seguente brano della lettera che l' onor. Visconti-Venosta indirizzava al ministro svizzero presso la nostra Corte, in risposta alla lettera di felicitazione che quest' ultimo inviava a S. M. il Re, in occasione del suo giubileo:

« Se la Svizzera, come ben dice il suo rappresentante, vede una maggior sicurezza per sè nella circostanza che la sua frontiera meridionale è coperta per intero da uno Stato potente, un' eguale fiducia ci è inspirata dalla vicinanza del popolo elvetico all' estesa linea della nostra frontiera settentrionale.

« Nazioni, fra le quali esistono tanti legami, tante simpatie naturali, interessi molteplici e comuni, sono destinate a stringere sempre più le loro relazioni basate sulla più completa cordialità e confidenza. Gli è perciò che il Re e il suo Governo hanno viemmeglio apprezzato i sentimenti di cui il rappresentante elvetico fu l' interprete, perchè essi sono in perfetta armonia colle idee che hanno diretto e dirigono l' Italia ne' suoi rapporti colla Svizzera.

« Il Re mi ha incaricato di far giungere, pel tramite di V. E. al Governo federale, l' espressione della sua alta sodisfazione, ed io sono lieto, in questa circostanza, di poter unire ai sentimenti personali di S. M. l' espressione della sincera amicizia che il Governo e il popolo italiano professano a riguardo della Confederazione svizzera. »

Il *Tagliamento* narra questo fatto curioso:

I nostri lettori ricorderanno come 5 o 6 mesi fa, i giornali del Veneto nelle loro colonne parlassero di una persona che venne, su quel di Gaiarine, trovata morta.

Si diceva che doveva essere stata assassinata, poichè, a detta degli eredi che la riconobbero per certo B. di Gaiarine, essa doveva avere attorno la vita una fascia contenente valori per oltre 10,000 lire.

Il B. era un mendicante di mestiere fuori del suo Comune. In Gaiarine possedeva dei campi ed una casa, e si dice che tenesse denari a mutuo.

Riconosciuto il cadavere ed aperta la successione del B., gli eredi entrarono in possesso della eredità. Vivevano abbastanza rassegnati commiserando colla gente la fine del morto, e pappandosi allegramente la di lui sostanza, quando, a rendere la commiserazione pel defunto un vero dolore per sè stessi, e l' allegria cangiarsi in costernazione, giunse dal Municipio di Brescia al Sindaco di Gaiarine una nota, colla quale si faceva conoscere che il B. era vivo e sano, e che la supposta morte del B. doveva essere una bella e buona mistificazione.

Un senso d' incredulità però si sparse nel paese sulla verità di quanto esponevasi nella suddetta nota, e difatti ben presto la riflessione portò tutti a ritenere per fermo che il B. era assolutamente e *definitivamente* morto e che il B. di Brescia doveva essere un falso B.

A ricrederli da lì a pochi giorni giunse il B. vivo e vero in paese, e vedutolo gli eredi furono ad un punto di cadere davvero cadaveri per lo spavento, e, diciamolo senza ipocrisia, pel dolore intenso e verace di vedersi spogliati di una sostanza, alla quale si erano con tutta l' anima affezionati.

E di chi era adunque il cadavere? *Mah!!* E come avvenne che il cadavere venne riconosciuto per il B? *Mah!!* Chiediamo *un po' di luce.*

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Dopo molti giorni riceviamo oggi per la prima volta i fogli di Madrid. Assai meno che delle cose della guerra essi si occupano degli intrighi de' varii partiti, i quali aspettano con impazienza che gli avvenimenti del Nord prendano una piega decisiva per tentare di impossessarsi del Governo. Fra que' partiti, il più attivo e che sembra anche avere qualche probabilità di successo è quello di Don Alfonso, poichè la causa del giovane figlio di Isabella II gode non poche simpatie fra gli ufficiali che servono sotto la bandiera repubblicana. L' infelice Spagna è dunque nella situazione che se anche riescisse a liberarsi dell' invasione carlista, — cosa che sembra poco meno che impossibile, — verrebbe nuovamente lacerata dalle altre fazioni. Solo la necessità e l' avversione comune contro il pretendente tien malamente uniti fra loro repubblicani, moderati, intransigenti, alfonsisti, monarchici, fautori del Re *x*. Se Don Carlos avesse ad esser vinto, si vedrebbero tutti que' partiti accapigliarsi immediatamente gli uni cogli altri.

Scrivono da S. Martino di Somorr ostro 7 aprile alla *Gazzetta di Torino*:

I carlisti raddoppiano la loro attività, triplicando le loro trincee ed ogni mezzo di difesa. Prevedo che i sacrifizii del 25, 26 e 27 saranno un niente in confronto dei nuovi.

Da quanto sembra Serrano, dopo le ultime prove funeste, pensa risparmiare inutili vittime, e l' artiglieria, oggi aumentata di tre batterie di grosso calibro, collocata sulle ultime posizioni a tanto prezzo guadagnate, continuerà a cannoneggiare finchè le operazioni di difesa nemiche, non offriranno una maggiore facilità d' attacco per la fanteria.

Io stesso approfittando di questi giorni di tregua, confuso fra carlisti e liberali, che in cerca dei loro parenti ed amici attraversano il campo nemico, potei osservare da vicino le posizioni formidabili dei fanatici di don Carlos, la loro disciplina e la loro organizzazione degna d' un esercito agguerrito.

Il *Monte Mentano*, uno dei più elevati e difficili ad espugnarsi per la topografia del terreno, è difeso da varie linee di trincee, da due ridotti; sui punti più alti si accumulò una quantità immensa di ruote, di vagoni, traverse e carri della strada ferrata delle miniere di Caldanes.

Due cannoni di montagna sono collocari a guardia della gola del monte Janeo e altro cannone è posto dietro la chiesa di S. Pedro de Abanto. Più in là in ogni senso incontrate trincee benissimo costrutte che si congiungono a quelle di S. Juliano; sui punti più eminenti si vedono in batteria due pezzi, però in ferro.

Dimodochè è facile comprendere quante difficoltà debba superare questo valoroso esercito, il quale, nonostante le fatiche, gli stenti e la disorganizzazione causata dalla perdita di tanti ufficiali e di due dei più distinti generali, non aspira che al momento di nuovamente combattere e di vincere.

Arrivano tutti i giorni rinforzi; però non sufficienti, a mio parere. Si aspettano pure ufficiali superiori e subalterni per sostituire i caduti.

Assicurasi che un nuovo corpo d' esercito verrà organizzato fra breve. Sarà comandato dal generale D. Josè de la Concha, marchese del Duero, generale alfonsino di grande reputazione che prese parte alla guerra civile dei 7 anni.

Del pari dicesi che il generale Martinez Campes, arrestato tempo fa per cospirazione alfonsina, sarà destinato al comando di una divisione.

Lascio a voi comprendere l' impressione che hanno prodotte queste nuove nomine; l' agitazione è grande, non si parla che di pronunziamenti, di convegno con i carlisti, (cosa impossibile), di crisi ministeriale, di Topete, nuovo presidente dei ministri, allontanandosi dal Gabinetto il Sagasta, il Zavala, il Balaguer, ecc., e finalmente del ritorno del duca della Torre a Madrid, rimpiazzandolo nel comando in capo dell' esercito del Nord il Concha.

La posizione del Serrano è seria; il Zavala oggi ministro della guerra e presidente, nomina generali senza il parere dei suoi colleghi, e se questi gli domandano schiarimenti risponde non essere obbligato a darglieli. Mi capite?

Il partito della ristaurazione è pieno di speranze.

Un amico mio giunto dal campo nemico assicura che i generali di don Carlos riunitisi sotto la presidenza di questo — in Durango — hanno dichiarato, essere necessario sostenere ad oltranza le posizioni di S. Pedro Montano y Nocedal; se poi venissero vinti, senza arrischiare il tutto, abbandonare Bilbao, e ritirarsi nelle montagne di Navarra, Guipuzcoa e Biscaglia, ove credonsi invincibili.

Il *Petit Journal* smentisce che nel processo per l' affare Stoffel sia stata emessa un' Ordinanza di non farsi luogo a procedimento. L' istruttoria, invece, non è abbastanza avanti da potersene preveder l' esito.

L' *Univers* crede che la partita sia soltanto rimessa, e che l' Ordinanza di non farsi luogo, se non è ancora stata pronunziata, lo sarà più tardi.

I giornali legittimisti pubblicano la Nota seguente:

« Per ordine di S. M. Carlo VII, il maresciallo di campo D. Torquato Mendiri, è stato nominato comandante generale della Navarra, in sostituzione dell' illustre generale Ollo, conte di Somorrostro, morto sul campo di battaglia. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

La nuova risoluzione del Consiglio federale, riguardo all'ammissione della corrispondenza privata sulle linee federali dice che il noleggio del telegrafo è ammesso sulle linee interne della Svizzera in quanto che non abbia a produrre alcun impedimento nel servizio pubblico. Perciò viene stabilito il tempo di notte, e precisamente dalle 9 di sera fino alle 7, o eccezionalmente fino alle 8 del mattino. Tale servizio speciale non può aver luogo che fra due località fra loro unite, oppure fra un Ufficio principale ed uno speciale, od uno intermedio giacente sulla medesima linea. Le tasse per l' accaparramento di una linea telegrafica sono fissate nel seguente modo: Per il primo quarto d' ora, o per una frazione di esso, fr. 6; per ogni cinque minuti in più o frazione di essi cinque minuti, fr. 1. 50. La tassa di fr. 6 dovrà essere pagata immediatamente all' atto dell' ordinazione, il rimanente sarà pagato dopo trascorso il tempo impiegato all' Ufficio a cui si diede l' ordinazione. Per la tassa anticipata sarà rilasciata, dietro richiesta, una ricevuta mediante una tassa di 10 centesimi. Per questo servizio straordinario gl' impiegati riceveranno in compenso fr. 1 per il primo quarto d' ora o frazione di esso, ed in seguito cent. 25 ogni cinque minuti o frazione di cinque minuti. Qualora però questo servizio avvenisse contemporaneamente al tempo di servizio regolamentare, e non esigesse uno speciale impiegato, non sarà accordato alcun bonifico.

Telegrammi

Roma 20.

Ieri si radunavano i principali deputati dei due gruppi Ara e De Lucca allo scopo di prendere gli accordi definitivi sulla votazione dei provvedimenti finanziarii. S' ignora la decisione che si è presa.

(Secolo.)

Vienna 20.

La *Montagsrevue* annuncia che la Commissione confessionale della Camera dei signori accettò la legge sui rapporti di diritto esterni della Chiesa cattolica, secondo il tenore della Camera dei deputati.

(O. T.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 20. — Il *Times* ha da Calcutta 19: Sono scoppiati due incendii, uno dei quali si estese a due miglia. Grandi quantità di grano furono distrutte. Gli ufficiali interruppero nei dipartimenti i lavori; quindi la situazione della popolazione è più critica.

Berlino 20. — Austr. 188 1|2; Lombarde 85 1|4; Ital. 63 1|4; Azioni 128.

Berlino 20. — Il *Reichstag* discusse in terza lettura la legge militare, che fu approvata con voti 214 contro 123.

Parigi 20. — 3 0|0 Francese 59 52; 5 0|0 Francese 95 25; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 64 05; Ferr. Lomb. 325 —; Obbligaz. tabacchi 483 75; Ferr. V. E. 187 —; Ferrovie Romane 78 —; Obbligaz. Romane 185 —; Londra vista 25 21; Cambio Italia 12 1|2; Inglese 92 15|16.

Parigi 20. — Il *Journal des Débats*, parlando della votazione della legge militare al *Reichstag* di Berlino, dice che l' Assemblea abdicò la sua indipendenza fra le mani dell' Imperatore e dei ministri. Soggiunge che il voto portò un colpo fatale alle istituzioni parlamentari e diede un cattivo esempio all' Europa.

Le Potenze non dimenticheranno che l' Imperatore Guglielmo, nominato dittatore militare per sette anni, può mettere in movimento improvvisamente un esercito immenso, e bene organizzato.

Un dispaccio carlista dice che Don Carlos costituì un Governo, nominando Elio ministro della guerra, l' ammiraglio Vinalet ministro degli affari esteri, il conte Pinal dell' interno e delle finanze. — Soggiunge che una battaglia è imminente.

Vienna 20. — Mob. 216 —; Lomb. 146 —; Austr. 312 50; Banca nazionale 973; Napoleoni 8 97; Argento 44 25; Londra 111 80; Austriaco 73 85.

Vienna 20. — La *Wiener Abendpost* constata, contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, che il nuovo Nunzio Jacobini fu nominato definitivamente dopo che la Corte d'Austria rispose in senso favorevole alla domanda fattale dal Vaticano, come di costume.

Pest 20. — Apertura delle delegazioni. Rechbauer fu eletto presidente della delegazione austriaca, Gorov della ungherese. I presidenti nei loro discorsi dimostrarono la necessità di fare economie, senza diminuire le forze della Monarchia. L'Imperatore riceverà le delegazioni domani.

Berna 20. — Risultati conosciuti alle ore 2 pom.: 284,264 *sì*; 150,186 *no*. Alcune vallate lontane delle Alpi non hanno ancora mandato i risultati.

Berna 20. — Risultati conosciuti alle ore 6 pom.: 319,600 *sì*; 168,574 *no*. Nei Cantoni di Berna e Neuchatel, oltre la votazione per la revisione della Costituzione, ebbero luogo le elezioni pel rinnovamento del Gran Consiglio. A Neuchatel furono eletti 85 liberali e 17 conservatori; a Berna 180 liberali e 70 conservatori. Nel Jura cattolico, tutti gli ultramontani furono eletti a debole maggioranza.

Berna 20. — I quattordici Cantoni e mezzo che accettano la revisione della Costituzione sono: Zurigo, Berna, Glaris, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzel (Rodi esterno), San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Neuchatel, Ginevra. I sette cantoni e mezzo che respingono la revisione sono: Uri, Svitto, Unterwald, Zug, Friburgo, Vallese, Appenzel (Rodi interno), Lucerna. Questi sono gli antichi Cantoni del Sonderbund.

Berna 20. — Risultato quasi definitivo: 321,870 *sì*, 177,800 *no*. Questa sera, alle ore 8 tutta la popolazione di Berna recossi dinanzi al palazzo federale con musica, bandiere, fiaccole, per esprimere la sodisfazione per la votazione.

Brunner, consigliere nazionale, salutò in nome della popolazione il Consiglio federale. Schenk, Presidente della Confederazione, rispose esprimendo la speranza che il successo della revisione contribuirà al benessere della patria. La folla cantò quindi l'inno nazionale, e si ritirò tranquillamente.

Londra 20. — Inglese 93 1/8; Ital. 63 3/4; Spagnuolo 19 1/8; Turco 41 1/2; Canali Cavour 9 1/4; Obblig. Cavour 74; Merid. 7 1/4.

Madrid 19. — La *Gazzetta* annunzia che le batterie ricominciarono il fuoco contro i carlisti.

Santona 18. — Tutte le forze dei repubblicani partirono da Santander e furono qui trasportate per mare; esse ascendono a 10 mila uomini comandati da Concha, che accettò il primo piano di Serrano.

Secondo questo piano, Concha attaccherà i carlisti verso Balsameda, e Serrano verso Abanto.

FATTI DIVERSI.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il Municipio di Cavarzere venne onorato della medaglia di rame per l'istruzione pubblica, con Decreto del 6 corrente.

Caro dei viveri. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Oggi cominciamo la cronaca con una buona notizia, la quale è una conferma delle parole che il Sindaco Belinzaghi disse alla deputazione del Consolato degli operai che chiedeva si provvedesse ai bisogni della classe povera.

Le carni si mantengono sempre a carissimo prezzo e il pane accenna a nuovi rialzi; e questo fatto mette in apprensione le classi minori e le Autorità che tengono la pubblica amministrazione.

Sappiamo che il nostro Sindaco terrà domani una seduta con alcuni consiglieri del Comune, a fine di studiare qualche mezzo con cui portare sollievo a quella parte de' cittadini, che, per essere la più povera, è la prima a sentire le conseguenze della crisi annonaria in cui versiamo.

Fra i convocati vi sono, oltre il Sindaco, i signori Massarani, Annoni, Castelli, Airaghi, Massara e Sala; e sappiamo che fra i progetti che saranno presi ad esame, vi sarà quello di un cittadino, da noi pubblicato alcuni giorni fa, di dare agli operai dei *biglietti di favore* per acquistare i generi di prima necessità a prezzi ridotti.

Noi facciamo plauso alla solerzia dei nostri rappresentanti comunali, e speriamo che i cittadini avranno presto a fruire dei vantaggi che loro si preparano.

Terremoto. — Scrive la *Gazzetta di Parma* del 18:

Nella nostra città si è avuta oggi, alle ore 11 e 31 min. ant., una leggera scossa di terremoto sussultoria, seguita da altre tre ondulatorie, della durata di 3 a 4 secondi, e in direzione da ponente a levante.

Notizie industriali. — Nel sobborgo di Chiavris (Udine) sta per aprirsi una nuova *Tessitura meccanica di cotoni a vapore*, eretta dal negoziante sig. Marco Volpe di Udine. Lo Stabilimento è disposto per 140 telai meccanici, nei quali si lavoreranno principalmente stoffa rigata a più colori per vesti da donna e da uomo, e per camicie, e ci sarà, col tempo, lavoro per 200 persone. Vi è pure annessa una Torcitura ed una Tintoria.

Auguriamo prospere le sorti all'animoso ed intelligente industriale!

Un fatto tragico e misterioso, dice l'*Arena* di Verona del 20, avveniva stanotte nella nostra città.

Verso la 1 e mezza dopo mezzanotte, la sentinella posta di guardia alla polveriera sul bastione interno che da S. Zeno mette a Porta Catena, vide avanzarsi dalla parte del Portone Rosso, in attitudine che le parve sospetta, tre individui. Due restarono alquanto indietro, l'altro si avanzò verso la sentinella. Questa insospettita dà grida d'allarme che poco prima s'erano udite da un altro posto di guardia inferiore, non fu tarda a dare il comandato — *Chi va là* — ma l'individuo s'avanza. La fazione ripete l'intimazione per quattro volte, cioè una di più di quanto sarebbe prescritto dai Regolamenti militari. E l'individuo continua a inoltrarsi. Allora la sentinella aggiunge nuovi *alt* e minaccia di far fuoco. E l'individuo prosegue, fino al punto che la sentinella, vistasi in pericolo di venire essa stessa aggredita, spara a bruciapelo il suo Wetterli.

Si dice che la sentinella, dopo avere dato l'allarme, abbia ricaricata la carabina, perchè aveva visti i due compagni, ma che questi si erano già dati alla fuga. V'è chi aggiunge che questi siano poi andati dalla moglie del loro camerata ucciso, ad informarla della disgrazia.

Il fatto ha messo a rumore la città: stamane l'era una processione di gente che si recava sul luogo ove giaceva l'infelice. Si diceva prima che fosse un fabbro dell'Arsenale, poi un forestiere ecc. ecc.

Sappiamo di positivo che egli è certo G. G. oriundo Svizzero, facchino alla ferrovia.

I commenti poi sono infiniti. Chi, ricordandosi dei dolorosi consimili fatti di Pavia e Piacenza, e d'un altro successo due anni fa anche qui a Verona, che una sentinella minacciata fu costretta a far fuoco e ferì infatti un individuo che non fu poi possibile trovare, vorrebbe vedere nella disgrazia di stanotte il zampino dell'*Internazionale*.

Altri credono che il G. fosse preso dal vino, e che si sia avvicinato alla sentinella non altro che per fare una bravata di cattivo genere e molto pericolosa.

Comunque sia, il fatto è deplorevolissimo. Il soldato però ha fatto nè più nè meno del suo dovere. Fu una mala ventura questa che gli è toccata, ma chi ragiona e conosce la legge, dirà sempre che esso ha fatto il suo dovere di bravo e disciplinato soldato.

Il monumento a Napoleone III. — Su questo argomento troviamo nel *Fanfulla* le seguenti notizie che, come esso scrive, gli furono *gentilmente comunicate*:

La numerosa Commissione ha scelto una sotto-Commissione — la quale ha scelto il cavaliere Barzaghi, incaricandolo dell'esecuzione.

Il cav. Barzaghi è l'autore della *Frine* e della *Mosca cieca*.

L'entrata di Napoleone a Milano è il soggetto del monumento; lo scultore ha preparato i suoi bozzetti equestri, fra i quali uno in proporzioni maggiori degli altri, e che sarà probabilmente il prescelto.

Quando la Commissione avrà stabilita la sua scelta, lo scultore farà un modello coll'esatta proporzione del monumento, per essere certo dell'effetto.

La Commissione sembra che voglia proporre, come luogo di collocamento del monumento, lo spazio davanti alla Villa Reale in via Palestro, ove alloggiò Napoleone III nel 1859.

Il monumento sarà fuso dal cav. Barzaghi stesso col sistema del Papi, ch'è, in fondo, il sistema di Benvenuto Cellini.

Secondo il concetto dell'artista, Napoleone trattiene colla sinistra il cavallo, mentre colla destra, alzata a prendere la visiera del berretto, risponde al saluto della popolazione milanese.

Il cavallo ha tre zampe a terra; quella a sinistra davanti è alzata e arcuata, mentre la destra è tesa. Delle due di dietro, la sinistra, leggermente arcuata, è posata a terra, la destra tocca il suolo colla punta dell'unghia nell'istante di posarsi.

L'altezza della statua dallo zoccolo di bronzo alla testa sarà di metri 3.50, il piedistallo su tre o cinque gradini sarà di granito levigato con quattro specchi di bronzo, e misurerà metri 4.50 di altezza. In tutto un'altezza d'8 metri.

Non è deciso se negli specchi saranno messi dei bassorilievi o delle iscrizioni. Attorno al monumento, la cancellata di ferro fuso.

Statistica. — Venne pubblicata dal Governo una bella e particolareggiata statistica dei bilanci provinciali del Regno nel 1872. Da essa rileviamo che la somma totale dei bilanci attivi per tutte le 69 Provincie ammonta a L. 88,309,613 e quella dei passivi a 87,933,639. Fra le varie Provincie, quelle che hanno il bilancio più elevato sono Roma, Verona, Torino, Pisa, Mantova, Palermo, Basilicata, Calabria ulteriore; e quelle meno aggravate, Vicenza, Sondrio, Porto Maurizio, Massa, Livorno, Belluno. Il lavoro è ricco di tavole statistiche, che si prestano a molteplici studii. Fu pubblicato in Roma nella Stamperia reale.

Poveri azionisti. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

A giorni i sindaci del fallimento della Banca mutua popolare di Firenze presenteranno il loro rapporto, e veniamo assicurati che da questo risulta che i bilanci della Banca erano alterati, e gli utili si facevano apparire con artifizii di scrittura. Una parte dei crediti della Banca essendo inesigibili, non solo le azioni costituenti il capitale sociale anderanno tutte perdute, ma non potrà nemmeno esser pagata la totalità dei debiti.

Tentativo di suicidio. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 20:

Ieri, verso le undici ant., il sig. Alessandro R...., direttore di una delle Banche di credito ed industriali, di recente istituzione, tentò di togliersi di vita, esplodendosi un colpo di revolver al cuore. La ferita riportata dal R.... è gravissima. Vuolsi che alcuni dissidii insorti fra esso e gli azionisti della Banca ch'egli dirige, lo abbiano spinto all'insano proposito del suicidio.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Nell'adunanza tenuta ieri dai socii palchettisti fu deliberato il teatro per la futura Stagione d'autunno alla Società trivigiana, rappresentata dai sigg. Cima, Voltolin e Zoccoletti. Per prima opera si daranno gli *Ugonotti*.

Brutti usi. — Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Al cronista dell'*Italie*. — È vero; da noi in Italia c'è lo sconcio di chiamar fuori gli attori e gli autori. Ma alla fin fine fra gli atti non c'è poi un gran male. A questo modo, per mantenere l'illusione, converrebbe che lo spettatore restasse lì fermo, meditabondo, aspettando che si rialzi la tela.

Ma in Francia c'è ben altro sconcio. Senza parlare della *claque*, cosa orribile, di cui converrebbe discorrere a lungo, senza parlare del *rideau-annonce*, che vi presenta « *la meilleure macchine à coudre* » e « *les dents blindées* » subito dopo che Montaiglin ha scoperto che sua moglie... ha una figlia, c'è la musica che accompagna nei drammi tutti i punti patetici.

Il « tiranno » attenta all'onore della prima donna, accompagnato dal cupo suono del trombone. La madre trova il figlio che le fu rapito nel prologo, e il primo violino fa sentire un suono flebile che va all'anima. Nelle *Deux Orphelines* quando chiamano le disgraziate chiuse alla Salpetrière per inviarle alla Gujana, ad ogni nome la tromba suona una fanfara come nelle vendite all'asta. Ieri sera ho veduto morire una prima donna di veleno — è la morte di moda nei teatri, dopo lo Sphynx — e il clarinetto ne accompagnava gli ultimi sospiri. Ora c'è egli nulla che vi levi l'illusione e vi tagli l'emozione più di questi interventi imprevisti dei quattro soliti cani che formano le orchestre dei teatri drammatici.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 aprile	del 21 aprile
Rendita italiana	72 85	72 82
» (coup. staccato)	70 60	70 55
Oro	22 74	22 80
Londra	28 38	28 38
Parigi	113 75	113 70
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	884 50	883 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2127 —
Azioni ferrovie meridionali	413 50	414 50
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1460 —	1455 —
Credito mob. italiano	854 —	847 —
Banca italo-germanica	— —	239 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 aprile	del 20 aprile.
Metalliche al 5 %	69 30	69 30
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 80
Prestito 1860	103 75	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	967 —	973
Azioni dell'Istit. di credito	206 25	215 50
Londra	111 90	111 80
Argento	105 40	105 75
Il da 20 franchi	8 98 —	8 97 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Da Conegliano, il primo aprile, un corrispondente anonimo della *Gazzetta di Treviso* degnavasi, a proposito delle feste del 23 marzo, parlare anche di Orsago, come di un paese posto al di là della grande muraglia della Cina, influenzato da non so quali miasmi, inaccessibile al progresso e ad ogni patrio sentimento, e retto da un Sindaco *acefalo*. Per una volta tanto ci arroghiamo l'onore di ringraziare, a nome del paese e del Sindaco, l'anonimo di Conegliano della squisita sua gentilezza, e dire una sola parola.

Il paese di Orsago sarà o non sarà *irresponsabile*, come si degna chiamarlo l'anonimo, di certe cose, che saranno o non saranno vere; ma è certo responsabile di quanto ora vien detto al carissimo anonimo; ed è, che la gran muraglia non è quella della Cina, ma quella che si frappone fra certi pettegoli liberali e il buon senso, e che piuttosto di avere idee di progresso, aspirazioni nazionali e sentimenti patrii, quali s'intendono costoro, è dieci volte meglio far senza. Al Sindaco poi di Orsago rendono buona testimonianza il proprio Comune, l'Autorità che lo ha eletto, e le non poche prove ch'egli ha dato di molto senno e di sommo interesse pel bene de' suoi amministrati. La cosa piaccia o non piaccia al nostro anonimo, sta così; e quanto egli dice a dileggio di lui, glielo rimandiamo come scherzo di non tanto buon gusto della sua degnissima penna. Solo vogliamo ricordato una volta di più, che a coloro che pretendono amare la patria schernendo la religione, noi, poveri uomini, non abbiamo creduto mai.

Tanto basti per questa volta e per sempre, giacchè non ci degneremo di rispondere una seconda parola a chi, ingiuriando, si trincera dietro la gran muraglia che circoscrive il beatissimo regno degli anonimi.

Certi corrispondenti, se desiderano qualche risposta, gettino la maschera e mostrino il viso; vedremo allora se varrà la pena di rispondere.

Orsago 14 aprile.

379 *Alcuni abitanti di Orsago.*
(Seguono le firme.)

Indicazioni del Mareografo.

20 aprile.

Bassa marea	ore 7.00 ant.	metri	0,46
Alta marea	ore 3.00 pom.	»	1,27
Bassa marea	ore 6.15 pom.	»	1,20
Alta marea	ore 11.30 pom.	»	1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile.

Granaglie. — Discretamente attiva presentossi anche questa settimana nel mercato delle granaglie, e buone vendite si ebbero, tanto nei frumenti che nei granoni, senza variazioni dagli ultimi prezzi; ora però è subentrata un po' di calma. Vendevansi quint. 3000 frumento Ghirka di Galatz, da lire 42 a lire 42:75 il quint., dazisto; quint. 2000 frumento americano a lire 45 il quint., daziato; quint. 3500 frumento Polonia a lire 41 il quint., spediti per l'estero; quint. 1000 frumento Nicolajeff a lire 41:50 il quint.; il tutto posto sul carro della ferrovia; quint. 2500 frumento veneto posti all'interno, da lire 47 a lire 48 il quint.; quint. 2000 granone nostrano da lire 31:50 a lire 32:50 il quint., e quint. 8000 granone di Galatz e Valacchia in dettaglio per l'interno, da lire 27:25 a lire 27:50 il quint., schiavi, ricevimento dal bordo. Furono acquistati per la nostra piazza; staia 15,000 granone Galatz, per consegna nel corr. mese a fior. 6:80 in Banconote austr. allo staio. Pochi affari nel riso; ricercate sono sempre le qualità basse e mercantili nostrane, che scarseggiano, reggendosi quest'ultime da lire 44:50 a lire 45:50 il quintale; invariati rimangono i prezzi delle alte qualità, con vendite di solo dettaglio.

Olii. — Nulla abbiamo di nuovo negli olii d'oliva; nella settimana scarse furono anche le spedizioni per l'interno, ed i prezzi si mantengono, per le qualità comuni, da lire 120 a lire 122 il quint. primitivi di Puglia da lire 130 a l. 135; Susa buono a l. 135 daz. Vendevasi partitella Corfù discretamente buono a lire 120 il quintale, schiavo. Mezzofini di Puglia da lire 155 a lire 165; fini di Puglia da lire 170 a lire 175; sopraffini da lire 185 a lire 205. Negli olii di cotone s'ebbe qualche vendita in quelli di marca Hirsch a lire 82:50 il quint., schiavo; ma ora a questo limite mancano i venditori, e ciò in seguito ai nuovi aumenti dei prezzi segnatici da Londra in questo articolo. Olio di lino inglese a lire 100 il quint., con poche domande. Avemmo in questi giorni l'arrivo da Nuova Yorck di un carico petrolio in cassette, che passa a magazzino; assai limitati anche in questo liquido furono gli affari, nè si ebbero vendite che di solo dettaglio nelle qualità di Pensilvania in cassette, a lire 81 il quint., daziato.

Coloniali. — Come era da prevedersi, la posizione dei caffè non cangiò punto dall'altra settimana, nè qui si potranno segnar prezzi fino a che non abbia avuto luogo l'asta in Olanda del 22 corr., da tutti attesa, non essendovi affari che limitati al più stretto bisogno del consumo. Fermi i prezzi degli zuccheri raffinati, ma anche questi con affari pel solo consumo; le qualità prime di Germania a lire 129 il quint., daziato; farine di zucchero di Parigi e di Germania lire 127; farine di zucchero d'Egitto da lire 118 a lire 120.

Generi diversi. — Meglio tenuti sono i cotoni, per le notizie di maggior sostegno nei prezzi che si hanno da tutti i principali mercati. Continua la calma nella canape, con pochi affari. Calma pure nelle lane. Senza affari nelle pelli grevi da suola; ricercate invece le leggiere da tomaio, specialmente quelle da 3 kil. l'una; nella settimana si vendettero: 1500 Burdwan morte; 500 Burdwan macellate; 1000 Cuttak macellate; 500 Hoogly; 500 imitation; 1200 Dacca II., il tutto a pieni prezzi. Vendite di solo dettaglio nei vini, senza variazioni dagli ultimi prezzi. Negli spiriti continua la calma, mantenendosi però fermi i prezzi pel dettaglio da lire 150 a lire 155 il quint. Nelle mandorle dolci di Puglia, pronte, non si conoscono affari che di piccolissime partite, sulle lire 165 il quint.; da Bari si offrono con maggior vantaggi, ma sino ad ora nulla ci consta sia stato conchiuso. Fermi mantengonsi i prezzi del baccalà, con discrete vendite pel consumo, da lire 90 a lire 92 il quint., dazisto d'entrata. Sardelle nuove d'Istria da lire 27 a lire 29 il migliaio. Formaggio di Sardegna da lire 120 a lire 125 il quintale. Poche domande nei carboni. Ricercati sono sempre gli zolfi, e molte vendite si ottennero nei macinati di Romagna per pronta consegna, da lire 23 a lire 23:25 il quint., ed in quelli macinati di Sicilia per consegna nel venturo mese, da lire 22 a lire 22:25 il quint.

Altra del 21 aprile.

Arrivarono: da Cesenatico, il trab. ital. *S. Maria*, padr. Bramuzzo, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Cesenatico, il trab. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa, e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Deperis, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p. a 72:65. Da 20 fr. d'oro L. 22:73; fior. austr. d'argento L. 2:70. Banconote austr. L. 2:53 5/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 20 corr., alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 26 corr. di mattina.

Legnago 18 aprile.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	26:75	33:—	37:—
Formentone »	21:—	24:—	26:25
Riso nostrano »	25:—	33:55	43:—
» bolognese »	30:50	34:44	38:—
» cinese »	32:—	33:41	34:25
Segala »	15:—	16:—	18:—
Avena »	8:10	11:50	13:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 50 —	70 55 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 25 —	113 40 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 28 —	28 36 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 72 —	22 73 —
Banconote Austriache	253 25 —	253 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 65 — 72 70 —

Telegrammi.

Singapore 19 aprile.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:— —; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:37 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 119:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:90 —; pepe nero per picul doll. 10:10; pepe bianco Rio per picul doll. 13:75; sagù farina per picul doll. 2:50 —; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; stagno Malacca, per picul doll. 24 5/8; caffè Bontjne, per picul doll. 20:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 52.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 65:—.

Arrivo di bastimenti. — *Tchihatchoff; Hongkong; Gordon Caske; Glancus; River of the Seas.*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 17 (sera).

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 78; per maggio a fr. 78:25; per maggio e giugno a fr. 78:50; per luglio e agosto a fr. 76.

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 65; per maggio a fr. 65:25; per i mesi d'estate a fr. 65:75; per gli ultimi mesi a fr. 62.

Zuccheri saccarino 88 10/12 a fr. 54:50; detti 7/9 a fr. 57:75; detti bianchi 3 a fr. 64:50; detti raffinati scelti a fr. 147.

Olio di colza, pel corr., a fr. 81:75; per maggio a fr. 82; per i mesi d'estate a fr. 83:25; per gli ultimi mesi a fr. 85:50.

Marsiglia 17 (sera).

Pelli di montone crude di Smirne 165 a fr 20; di agnello 17 a fr. 20; di agnello crude di Sardegna 5000 a fr. 13.

Cotoni, mercato calmo.

Furono vendute balle 17 Cipro a fr. 82:50.

Frumento. Importazioni nulle.

Furono venduti ett. 4320.

Mercato fermo.

Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 45:50; detto del peso 124 a 121 a fr. 44.

Havre 17 (sera)

Cotoni. Furono vendute balle 4400.

Mercato fermo.

Cotoni: Luigiana, disponibili, a fr. 101; per maggio e giugno a fr. 99:50.

Caffè, furono venduti sacchi 3000.

Mercato debole.

Caffè Santos lavati a fr. 93; Rio non lavati da fr 94 a fr. 97; Puerto cabello scelto grosso diritto a fr. 117:50.

Londra 17.

Olio di colza, pel corr., scell. 30/3 a 30/6; per maggio e agosto scell. 31/3; olio di lino, pel corr, scell. 28 7/8.

Mercato più calmo.

Frumento, mercato fermo.

Liverpool 17 (sera).

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 15,000, di cui per ispeculazione bal. 3000; per consumo bal. 12,000.

Mercato teso.

Importazioni della giornata balle 2000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 93,000, di cui per ispeculazione bal. 9000; per riesportazione bal. 9000; per consumo balle 75,000.

Importazioni della settimana balle 47,000.

Deposito balle 800,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 4/16; Orleans 8 6/16. Egiziani 8 4/16. Indiani. Broach 5 4/16; Oomrawuttee 5 2/16. Smirne 6 14/16. Brasiliani. Pernambuco 8 6/16; Paranham 8 14/16; Maccio 8 5/16; Bahia 7 12/16. Bengala 4 6/16.

Frumento, ricercato, fermo. Aumento 3 a 4 pence.

Manchester 17.

Cotoni filati, mercato fermo. Affari moderati.

Hull 17.

Olio di lino, pel corr., scell. 28/9.

Nuova Yorck 17.

Cambio Londra 4:85.

Aggio dell'oro 113 3/4.

Upland 17 1/2.

Petrolio 15 3/4.

Entrate cotoni nella settimana balle 40,000.

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 34,000; pel Continente balle 40,000.

Deposito cotoni nei porti dell'Unione balle 510,000.

Anversa 17 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 700 da fr. 110 a fr. 153; salati 935 da fr. 80 a fr. 82; salati secchi Ceara 505 a fr. 112.

Petrolio, mercato fermo a fr. 33:50.

Londra 17 (sera).

Zuccheri, migliore tendenza in causa dell'abbolizione dei diritti.

Caffè, piccole domande. Prezzi sostenuti.

Olio d'oliva, mercato calmo. Mogadore sc. 38; Mogadore, vi sono compratori a sc. 37.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 2', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 58'. 26'' 7.

Tramonto app.: 6.h. 55', 0.

Luna. Tramonto app.: 1.h. 9', 5 ant.

Levare app.: 9.h. 18', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 5.h. 40', 7 pom.

Età = giorni: 6 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 20 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.91	764.28	763.78
Term. centigr. al Nord	13.74	18.70	15.92
Tensione del vapore in mm.	10.48	9.88	11.21
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	62	85
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	+0.7	+1.6

Ozono: 6 pom. del 20 aprile = 5.0 — 6 ant. del 21 = 0.4

— Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 ant. del 21:

Temperatura: Massima: 18.7 — Minima: 13.3

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 aprile 1874.

Tempo bello e calmo in terra ed in mare; Tramontana forte soltanto alla Palmaria, sul golfo di Taranto e sul Canale d'Otranto. Mare agitato in quest'ultimo luogo.

Barometro stazionario o leggiermente alzato in tutta l'Italia.

Cielo sereno in molta parte dell'Austria; pioggia a Praga.

Seguita il dominio del bel tempo.

SPETTACOLI.

Martedì 21 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Il marito in campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'operetta parodia mitologica, intitolata: *Orfeo all'Inferno.* — Alle ore 8 e mezza.

MINISTERO DELL' INTERNO

notificazione

Apertura di concorso per l' ammissione alla carriera della sicurezza pubblica.

È aperto il concorso ai posti di applicato nell' amministrazione della pubblica sicurezza con l' annuo stipendio di lire 1300.

Gli esami saranno dati presso la Prefettura e nei giorni che verranno con altro avviso indicati. Essi consisteranno di due distinti esperimenti, l' uno in iscritto, l' altro verbale.

L' esperimento in iscritto consisterà:

1.° Nello svolgimento di un tema relativo a materie proprie dell' insegnamento, sia nelle scuole ginnasiali, sia nelle scuole tecniche;

2.° Nella soluzione di un quesito di aritmetica.

La cognizione della lingua francese formerà titolo di merito.

L' esperimento orale verserà:

1.° Sullo Statuto fondamentale del Regno;

2.° Sui diritti e doveri dei cittadini;

3.° Sulle disposizioni del Codice penale nella parte che riguarda gli oziosi e vagabondi, mendicanti ed altre persone sospette, ed i reati contro le persone e le proprietà.

4.° Sulle disposizioni del Codice di procedura penale relative all' azione penale, agli ufficiali di polizia giudiziaria ed alle loro attribuzioni;

5.° Sulla legge e sul regolamento di pubblica sicurezza;

6.° Sulle disposizioni riguardanti la stampa;

7.° Sullo stato civile;

8.° Sul sistema dei pesi e misure.

Per essere ammessi a questo esame si dovrà presentare domanda in carta da bollo da lire 1:20 al Prefetto della Provincia, in cui risiedono gli aspiranti, non più tardi del 15 maggio prossimo. A corredo della domanda dovranno gli aspiranti giustificare con analoghi documenti:

1.° Di essere nazionali;

2.° Di avere compiuto il 22.° anno e non oltrepassato il 36.° anno di età;

3.° Di aver sodisfatto gli obblighi della leva;

4.° di aver compiuti con sodisfazione gli studii ginnasiali o di scuola tecnica;

5.° Di essere sani e senza difetti fisici;

6.° Di aver tenuta sempre lodevole condotta, sia politica, sia morale.

Si avverte infine che coloro che avessero prestati lodevoli servizi militari col grado almeno di sotto-ufficiale potranno essere ammessi al concorso, sempreché giustifichino con analogo certificato, di aver fatti gli studii ginnasiali e di scuola tecnica e che la nomina definitiva a detti posti non sarà conferita se non dopo un periodo di sei mesi di esperimento durante il quale gli aspiranti riceveranno una mensuale retribuzione di lire cento.

Coloro poi che trascorso un tale termine non saranno giudicati idonei, per qualsiasi motivo, al servizio di pubblica sicurezza verranno licenziati senza che l' opera da essi prestata in tale qualità conferisca loro alcun diritto ad altro compenso, od indennità oltre alla retribuzione sopraccennata.

Roma, 30 marzo 1874.

Il direttore della 1.ª Divisione
D. GENARELLI.

AVVISO — 2. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di oboe e congeneri e che deve procedersi nel Reale Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di oboe e congeneri, con l' annuo stipendio di L. 1200.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità, rilasciata dall' autorità dell' ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 1.° maggio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell' aspirante nell' arte dell' oboe e nell' insegnamento di esso.

L' esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio, nei giorni 13, 15 e 16 maggio del corr. anno, e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno eseguirà a prima vista un pezzo scritto espressamente per oboe.

Nel secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L' ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all' arte dell' oboeista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell' esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie cioè *Eligibile non-Eligibile*. Per essere eligibile, fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 20 marzo 1874.

Il Presidente,
Cav. D. Paladini.

Il Segretario,
F. Bonito.

---

2. pubb.

R. Collegio di musica di Napoli.

AVVISO.

È aperto un concorso, per la classe di alta Composizione e di canto, di due pensioni (o borse) di lire annue 900 ciascuna, che sono chiamate pensioni straordinarie di perfezionamento. A queste pensioni possono concorrere così gli alunni interni che sono nel 18° anno di età o lo hanno compiuto, come gli alunni esterni o qualunque altro della stessa età, che si trovi per attitudine d' ingegno o mezzi vocali e per grado di studii in condizione di poter sostenere gli esami secondo il seguente programma:

Per l' alta composizione.

1. Fuga a quattro parti su tema dato;
2. Ridurre per orchestra completa uno squarcio dato e scritto per pianoforte;
3. Comporre una scena drammatica per una sola voce, su parole date con accompagnamento di pianoforte;

N. B. Per la Fuga e la Composizione ideale sono accordate 12 ore, per l' istrumentazione 6 ore.

Per il canto.

1. Eseguire un pezzo a scelta dal concorrente;
2. Esecuzione di un solfeggio a prima vista;
3. Esecuzione di un pezzo adatto alla voce del candidato, che potrà, senza soccorso del pianoforte, studiare per non più di una mezz' ora prima dell' esecuzione.

Gli esami di alta composizione cominceranno il giorno 1.° maggio 1874, alle ore 9 ant. e proseguiranno con l' intervallo di un giorno di riposo fra un esame e l' altro.

Per il canto gli esami si faranno il giorno 7 maggio 1874, alle ore 9 ant.

Gli alunni interni che conseguissero una delle dette pensioni, cesseranno di far parte del Convitto, ma proseguiranno nei doveri e nelle attribuzioni assegnate agli alunni del Collegio: ed in generale a tutti quelli che godranno delle dette pensioni è ingiunto il medesimo obbligo, come pure a tutti è vietato di prender parte fuori del Collegio a qualsivoglia trattenimento pubblico o privato senza il permesso del Consiglio direttivo, e di prender lezioni o ripetizione da insegnanti che non siano quelli del Collegio.

Queste pensioni sono annuali e possono essere confermate per quattro anni, purchè i pensionati si assoggettino di anno in anno a prova di conferma, le cui norme progressive saranno stabilite dal Consiglio direttivo.

Napoli, 20 marzo 1874.

Il Presidente,
Cav. D. Paladini.

Il Segretario,
F. Bonito.

N. 1458. — 364

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

Si apre il concorso al posto di medico chirurgo del primo riparto di questo Comune coll' obbligo dell' esercizio delle operazioni di alta chirurgia ed ostetricia in tutto il Circondario comunale.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo municipale a tutto il 15 maggio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
c) Diploma di Laurea in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia, nonchè certificati comprovanti l' abilità pratica nell' esercizio delle operazioni di alta chirurgia, ostetricia ed oculistica.
d) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell' ultimo domicilio dell' aspirante.
e) Documenti per altri eventuali servigi prestati.

L' assegno annuo è fissato in ital. L. 2600, e cioè L. 2,200 per stipendio, e L. 400 per indennizzo del mezzo di trasporto.

La nomina spetta al comunale Consiglio.

Il Circondario è provveduto di ottime strade ed il primo Riparto abbraccia la parte occidentale della città, segnata dalla Stazione ferroviaria, pescheria e contrada di monte, ed il territorio delle Frazioni di Campolongo, Collalbrigo e Costa.

La popolazione del Comune ascende a N. 7746 abitanti e quella del primo Riparto a N. 4500 circa.

La cura gratuita è pei soli poveri, e gli obblighi di servizio sono contenuti nel Regolamento approvato dalla Giunta nell' 11 corrente, sub. N. 1458, ostensibile ad ogni aspirante presso la Segreteria.

S' inserisca nella *Gazzetta di Treviso* e *Conegliano* e si pubblichi all' Albo municipale e nei soliti luoghi della città e Comune.

Conegliano, 11 aprile 1874.

Il Sindaco,
Cav. GRASSINI.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

ATTI UFFIZIALI

N. 528 d' Ufficio. — 3. pubb.

AVVISO.

In ordine alle superiori prescrizioni, si rende noto al pubblico, che il sig. dott. Giovanni Antonelli, notaio in S. Donà di Piave, per Decreto dell' Ecc. R. Corte di Appello 9 aprile 1874, N.i 275, 285, è sospeso provvisoriamente dall' esercizio delle sue funzioni notarili.

Dalla Regia camera notarile,

Venezia, 13 aprile 1874.

Il vic. Presidente,
Bedendo.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 3603. — 2. pubb.

AVVISO.

Si fa noto a chiunque possa averne interesse, che il sig. Ferdinando Carlo Veronese, Conservatore delle Ipoteche in Chioggia, venne collocato a riposo per Decreto Reale 1.° febbraio a. c.

Ciò si porta a comune notizia a senso dell' art. 15 della Legge 28 dicembre 1867, N. 4137 per l' effetto dello svincolo della prestata malleveria.

Venezia, 15 aprile 1874.

Il Proc. gen. Reg.,
Laurin.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 23 aprile — N. 109

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 APRILE

Il *Reichstag* germanico discusse un progetto di legge che tende ad impedire l'esercizio delle cariche ecclesiastiche non autorizzato dal Governo. Nel corso della discussione, il sig. Foerster, commissario del Governo, disse che questo non combatte la Chiesa, ma vuole soltanto opporsi alle agitazioni suscitate dagl'infallibilisti. Soggiunse che questo progetto di legge aveva lo scopo di colmare le lacune verificatesi nell'esecuzione delle leggi ecclesiastiche.

La votazione della legge militare al *Reichstag* germanico ha fatto una cattiva impressione in Francia. Ce ne avverte il *Journal des Debats*, il quale dice che quella votazione fu un colpo al potere parlamentare in Germania, e un cattivo esempio per l'Europa. Il *Journal des Debats* dice che in questo modo la Camera ha rinunciato alla sua indipendenza, e che farà certo cattivo senso in tutta Europa, che l'Imperatore Guglielmo, nominato dittatore per sette anni, possa ad ogni momento mettere in campo un esercito immenso e bene organizzato. Non sappiamo qual senso quella votazione farà in Europa, ma la Francia non avrebbe il diritto di formalizzarsene. Se la Germania si preoccupa dell'esercito, e vuol prepararsi a difendersi in caso d'un attacco, la Francia fa dal canto suo lo stesso. Gli armamenti sono formidabili tanto da una parte che dall'altra; e una parte non ha diritto di meravigliarsi di quello che fa l'altra. Speriamo che tanto la Francia che la Germania sieno sincere, e che tutte e due si preoccupino della difesa e non dell'attacco. Se nessuno vuole attaccare, avremo la pace assicurata.

L'Imperatore d'Austria, ricevendo i membri delle delegazioni austriaca e ungherese, ha dato nuove assicurazioni di pace. Egli disse che alle antiche garanzie di pace se ne aggiunsero ora di nuove e *preziose*. Non disse in che queste garanzie consistessero; ma è probabile che alludesse ai vincoli tra la Russia e l'Austria-Ungheria, che si sono maggiormente stretti dopo il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo. Sua Maestà soggiunse che nei progetti che saranno presentati alle delegazioni, il Governo si preoccuperà della situazione finanziaria della Monarchia, e non chiederà che lo stretto necessario. È da sperare che non voglia chiedere almeno spese per nuovi armamenti, dopo che ha detto che vi sono ora nuove e *preziose* garanzie di pace, e che ha la salda speranza che potremo godere per lungo tempo dei beneficii inestimabili della pace.

Mentre l'Imperatore d'Austria riceveva a Pest i membri delle delegazioni, a Vienna, l'Imperatrice riceveva in udienza solenne il nuovo Nunzio, mons. Jacobini. Al Vaticano si conta molto sull'Imperatrice, perchè si spera ch'essa abbia influenza sull'Imperatore, in modo da indurlo a mutar via, e a negare la sua sanzione alle leggi confessionali. Queste lusinghe però sembrano ora più vane che mai, l'Imperatore si è già troppo compromesso innanzi al paese, e nessuno dubita oramai ch'egli non sanzioni le leggi confessionali già approvate dalle due Camere.

I dispacci della Spagna, tanto di fonte carlista che di fonte repubblicana, annunciano, che una battaglia decisiva è imminente. Sembra che gli sforzi dei repubblicani sieno sempre diretti contro la posizione di San Pedro Abanto, che a torto si diceva abbandonata dai carlisti. Il generale Concha attaccherebbe i carlisti presso Balsameda, e Serrano presso Abanto. Un dispaccio di Madrid dice che il tempo è migliore, per cui le operazioni sono ricominciate contro Abanto, e la flotta ha potuto bombardare Portugalete, che sarebbe stato poi abbandonato dai carlisti. La notizia è però ancora da mettere in quarantena.

Don Carlos intanto, se badiamo ad un dispaccio carlista, avrebbe costituito un Governo carlista presso il suo quartier generale. Il generale Elio sarebbe stato nominato ministro della guerra; Vinalet, degli affari esteri, e Pinal, delle finanze e dell'interno. Ci pare che Don Carlos si sia troppo affrettato a creare ministri. Avrebbe dovuto aspettare almeno di essere a Bilbao.

Il Principe Milano, di Serbia, è atteso a Costantinopoli. Un *yacht* imperiale è messo a sua disposizione.

Le aspettative del raccolto sono eccellenti quest'anno, tanto in Europa che in America. Un dispaccio di Washington dice che il raccolto sarà quest'anno *straordinariamente favorevole*.

Consorzio nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino uffiziale del Comitato centrale:*

Dando uno sguardo allo stato del patrimonio del Consorzio ed all'incremento che ha fatto, il fondo generale di cassa che al 31 dicembre 1872 era di Lire 12,889,139:31, è salito al 31 dicembre 1873 alla cospicua somma di Lire 13,742,173:80, detratte tutte le spese e la ritenuta di ricchezza mobile; si ebbe cioè un aumento di L. 853,034:49.

Questo capitale è costituito dai seguenti valori:

Numerario	L.	28,852 80
Rendita 3 p. 0/0 L. 375 il cui valore nominale è di	»	12,500 00
Rendita 5 p. 0/0 L. 684,480 il cui valore nominale è di	»	13,689,600 00
Valori diversi	»	11,221 00
	L.	13,742,173 80

A questa somma devesi ora aggiungere l'importo degl'interessi sulle cartelle nominative maturati col 1° gennaio del corrente anno, e che si riferiscono al 2° semestre dello scorso anno, i quali furono già quasi tutti convertiti nell'acquisto di rendita per un valore nominale di lire 414,500, il che fa ascendere il patrimonio presente del Consorzio a L. 14,156,673:80.

Da questa somma si può argomentare a quella ancor più cospicua a cui si sarebbe elevato il fondo del Consorzio, se i suoi redditi non fossero, come pur troppo sono, contro ogni principio di ragione, taglieggiati dalla ricchezza mobile.

Dallo stato ch'è unito alla Relazione si scorge che la rendita oblata durante l'anno scorso ascende alla somma complessiva di L. 2620 per il valor nominale di L. 52,400. Quella acquistata col provento delle oblazioni in numerario e coll'importo degl'interessi esatti sui titoli di proprietà dell'istituzione durante lo stesso anno ascende a lire 39,060 per un valor nominale di L. 781,200.

A queste voglionsi aggiungere gli acquisti operati col ricavo degl'interessi maturati nel 2° semestre del 1873 e pagati nel 1° dell'anno in corso, i quali ascendono a L. 20,725 per un valore nominale di L. 414,500, avendosi così un totale di lire 62,405 di rendita del valore nominale di lire 1,248,100, di cui è stato diminuito il debito pubblico dello Stato col ritiro per sempre dalla circolazione di questa rendita.

Sotto il titolo: *La nullità degli atti non registrati*, l'*Italie*, in data di Roma 18, ha il seguente articolo:

È ormai evidente che la maggior parte delle leggi finanziarie proposte dall'on. Minghetti otterranno la sanzione della Camera. Ma havvi uno di quei progetti che provoca una vivissima ostilità soprattutto da parte degli avvocati: intendiamo parlare del progetto sulla nullità degli atti non registrati.

Questo progetto, in alcuna delle sue disposizioni, può realmente dar luogo a delle obbiezioni. Ma se in luogo di arrestarsi alla forma se ne esamina lo spirito e lo scopo, è fuori di dubbio che le obbiezioni cadono da sè stesse.

Vi sono poche leggi che siano state tanto sovente rimaneggiate, corrette, modificate come quella sul registramento, e tuttavolta, malgrado tanti tentativi di perfezionamento, è provato che la maggior parte degli atti ch'essa abbraccia e che dovrebbero essere registrati sfuggono a questa formalità, con grave detrimento del Tesoro pubblico. Una imposta che, in Francia, rende all'incirca quattrocento milioni, non ha sorpassato in Italia i sessanta milioni. Ne è causa la frode verso il Tesoro organizzata sopra una larga scala. Era urgente di mettervi un rimedio decisivo.

Il relatore del progetto di legge, l'on. Mantellini stesso, che, in nome della maggioranza della Commissione, invita la Camera a respingerlo, è tuttavia costretto a riconoscere che havvi qualche cosa a fare perchè un'imposta sì razionale, sì logica e sì proporzionata, sia pagata.

È proprio un rimedio decisivo che l'on. Minghetti ha voluto apportare a uno stato di cose che ha durato troppo lungo tempo, e che non potrebbe prolungarsi senza che l'autorità stessa della legge non ne fosse intaccata, e senza compromettere la speranza di vedere la questione del *deficit* giungere a una soluzione.

Abbiamo letto con attenzione quello ch'è stato scritto e quello che è stato detto contro il progetto di legge che dichiara non accettabili in giustizia gli atti non registrati; ma confessiamo francamente che il principio stesso che serve di base al progetto non ci pareva fosse stato menomamente scosso.

Nel suo discorso così rimarchevole e così preso in considerazione, l'onor. Villa ha giustificato il progetto sotto tutti i punti di vista; il còmpito gli era stato reso più facile dall'opuscolo di un dotto professore dell'Università di Pisa, signor Filippo Serafini. Il celebre giureconsulto, trovando di proporre alcune modificazioni al progetto Minghetti, ne accettava tuttavia il principio: egli provava con una grande forza di ragionamento e con la sua ben nota erudizione, che il progetto si accorda perfettamente colle regole le più incontestabili di diritto. E quindi questo argomento posto in campo nella seduta d'ieri dagli onor. Lazzaro e Crispi, è distrutto in nome della scienza da uomini la cui autorità è fuori di discussione.

Si è attaccato anche il progetto dal punto di vista politico. Vi si è veduto il germe di gravi perturbazioni della quiete pubblica. Questo è l'argomento abituale contro tutti i progetti d'imposta. Fortunatamente riuscì quasi sempre a vuoto il suo effetto, tanto al Parlamento, che nel paese. Se questa minaccia avesse avuto per risultato d'impedire la votazione delle leggi finanziarie, sarebbe difficile, invero, di dire a qual punto noi saremmo arrivati.

La nostra situazione finanziaria non è, certamente, tanto sodisfacente come lo vorremmo; ma possiamo dire con legittimo orgoglio « che il suo miglioramento è stato incessante, visibile, e che esso continua in modo che si può prevedere, in uno spazio meno lontano di quanto si crede, il ristabilimento completo dell'equilibrio dei nostri bilancii. » A che dobbiamo noi questo risultato se non alla fermezza colla quale il Parlamento, resistendo alle pericolose attrattive di una malsana popolarità, ha votato delle imposte sufficienti per dare allo Stato le necessarie risorse? Ebbene! Questa stessa fermezza, della quale ci ha dato prova in passato, noi la aspettiamo nella discussione del progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati, progetto che, agli occhi nostri, è il punto centrale del piano finanziario dell'on. Minghetti.

L'on. Villa ha perfettamente caratterizzato gli effetti di questa legge, allorchè disse che, oggidì, sopra cento atti che dovrebbero essere registrati, novanta almeno non lo sono punto. È forse questo uno stato di cose da poter essere sopportato? E quando si pensa che obbligando i contribuenti al pagamento di una tassa modica, proporzionale e legittima, si è sicuri di triplicare, di quadruplicare, forse, la rendita del Tesoro e di risolvere il problema del *deficit*, si può esitare ancora a votare il progetto di legge?

Non lo crediamo. Abbiamo, al contrario, la convinzione che la Camera, comprendendo l'importanza capitale di questo progetto, si affretterà di approvarlo. Che vi apporti pure le modificazioni ch'essa giudicherà utili: la non è questa che questione di forma e di particolari. Ciò che importa è che la legge passi nelle sue disposizioni essenziali, vale a dire ch'essa possa obbligare i contribuenti a compiere il loro dovere verso il Tesoro.

Non sono caduti nell'obblìo i giudizii severi ed ingiusti che alcuni uomini di Stato e parecchi giornali stranieri hanno emesso contro di noi, soprattutto in argomento del nostro stato finanziario. Orbene! Non è con risposte più o meno abili, più o meno ingegnose che si possono combattere le accuse di cui siamo l'oggetto; ma bensì lavorando con coraggio e con fermezza all'aumento delle nostre risorse e alla regolarizzazione dei nostri bilancii.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si dice che a proposito del sig. Guizot, il sig. Ollivier abbia detto: « La sua malattia è l'effetto dei rimorsi cagionatigli dagli attacchi fatti contro di me. » Il signor Guizot ha combattuto accanitamente contro a ben altri avversarii che non fosse il sig. Ollivier, senza che la sua salute ne soffrisse. Ma la pubblicità di quella specie d'elemosina che suo figlio aveva accettato dall'Impero, lo ferì nel suo orgoglio protestante. E la sua costituzione, che pareva sfidare l'azione del tempo, ne fu indebolita.

Il sig. Clemente Duvernois non era, come il sig. Emilio Ollivier, un Narciso politico; egli volle mettersi nella politica attiva, e diede la vita a un giornale. Ma i giornali bonapartisti non hanno più quelle grasse sovvenzioni che, al tempo di Napoleone III, permettevano ai redattori dei giornali ufficiosi di spiegare un lusso così splendido, come avrebbe potuto fare un marchese di Luigi XV. Il sig. Clemente Duvernois lasciò quindi la politica e si mise negli affari. Egli fondò una Banca territoriale di Spagna. È fuori di dubbio che il Duvernois non aveva in animo di fare delle operazioni territoriali in un paese, dove le bande carliste riscuotono ogni giorno delle nuove contribuzioni dalle proprietà fondiarie. Ma ai nostri dì i nomi e i pretesti con cui sorgono le Banche, importano assai poco. Come in un magazzino di novità voi trovate dei mobili, delle porcellane e dei giuochi di fanciulli, così non vi è Banca che si limiti a fare le operazioni indicate nel suo libro.

La Banca territoriale di Spagna, condotta da un novizio, fece delle perdite. Io chiamo novizio il sig. Duvernois, perchè nel breve tempo del suo Ministero egli diede prova d'onestà e insieme di molta inesperienza. Del resto, avviene molto di rado che la politica non nuoca agli affari. Dirigere una Banca ed appartenere all'opposizione, gli è come tirarsi addosso degli odii politici, quando spesso gli odii finanziarii sarebbero già troppo per i deboli e malfermi piedi di chi si governa a questo modo.

Il sig. Duvernois si salvò una prima volta dal fallimento, mercè un aiuto venutogli dall'Olanda. Il Re e la Regina d'Olanda ebbero dei riguardi per l'ex ministro di Napoleone III, e di queste particolari cortesie il Duvernois si valse per ottenere dei capitali dal banchiere della Corte, Ovverdiff. Poi Ovverdiff scomparve, lasciando un *deficit* enorme, e allora Duvernois, minacciato di nuovo, cercò in Italia quel medesimo che aveva trovato in Olanda. I suoi amici dicono che già egli vi avea trovato un milione, e che, ove non fosse stato arrestato, il male sarebbe stato riparato; difatti le azioni della Banca avevano già avuto un rialzo importante.

Credo che questa ipotesi si possa mettere in dubbio. È molto più facile dare principio a dieci nuove imprese che rialzarne una, la quale pericoli; e questi salvamenti, pur ammettendo che siano possibili, non sono legittimi. Avviene sempre che, dissimulando il passivo, si raccolgano nuove sottoscrizioni di azioni e nuovi capitali, che generalmente spariscono senza avere sodisfatto i creditori.

Da due settimane i giornali annunziavano che una importante istituzione finanziaria stava per cadere. In un recente processo si era fatto palese che il Tribunale era stato richiesto da nove diversi individui di dichiarare il fallimento del sig. Duvernois. Il Governo non ebbe della benevolenza rispetto a questo antico ministro, ma non ha agito neppure verso di lui in modo straordinariamente severo. Ecco due antichi ministri dell'Impero che, a breve distanza, dovettero rispondere dell'accusa di scrocco!

Un Prussiano, il banchiere Wolf, e i sigg. Vachon ed Eugenio Rasetti sono pure stati arrestati. Il sig. Ernesto Rasetti ha potuto sottrarsi alle ricerche della giustizia. Egli è un affarista, che deve sapere il modo di allontanare la giustizia dalle sue tracce, perchè ha vissuto sinora avendola sempre alle calcagna.

I giornali repubblicani si servono di questo fatto come di arme contro il partito repubblicano. Ma il Governo, che non ha mai avuto dei ministri concussionarii, getti la prima pietra! Da parte sua, il *Gaulois* ha torto di ricordare, a proposito del sig. Duvernois, l'esempio del banchiere Lafitte. Questi aveva un lungo passato onoratissimo. Essendo al potere, aveva trascurati i suoi affari privati per quelli del paese. Quindi la sottoscrizione pubblica che lo salvò dalla rovina. Duvernois è forse stato più imprudente che sventurato. Egli non ha diritto a quella riconoscenza universale, che consolò gli ultimi giorni di Lafitte.

La sessione dei Consigli generali comincia assai tempestosamente. In Corsica, il Principe Napoleone non può riuscire a raccogliere un numero di consiglieri sufficiente alla validità delle deliberazioni.

I repubblicani gli sono avversi per la sua qualità di Principe; i bonapartisti dinastici non gli perdonano di seguire una politica distinta da quella di Chislehurst. Gli uni e gli altri vogliono costringerlo a dimettersi dalla presidenza. A Marsiglia, il presidente del Consiglio generale delle Bocche del Rodano, Labadié, aprendo la sessione, dichiarò che il Governo repubblicano è il solo necessario e possibile; il Prefetto protestò e il pubblico fece udire delle grida di viva la Repubblica! Altri risposero: Viva il Prefetto! La sala fu fatta sgombrare.

Il gen. Trochu rispose alla Relazione del conte Daru con un opuscolo, che porta per titolo: *La politica e l'assedio di Parigi*. È certo che la detta Relazione è piena d'errori. Ma giammai il gen. Trochu riuscirà a persuaderci d'avere difeso Parigi come doveva e poteva. Respingendo un'accusa erronea, non si trova credito presso il pubblico, salvo il caso che uno faccia a sè stesso per il primo i rimproveri meritati; ora tale non è il caso del gen. Trochu.

Un membro del partito bonapartista ebbe un'idea molto singolare. Egli ha creato una specie di Banca elettorale, le cui azioni dovrebbero essere rimborsate da Napoleone IV, tosto riacquistato il trono di suo padre. Questo personaggio pretende che il denaro può tutto nelle elezioni, e che, disponendo di 100,000 lire in favore di ciascun candidato, si riesce a comporre un'Assemblea bonapartista. Il denaro ha la sua influenza, ma non è onnipotente; e, per verità, molti candidati poveri riportano spesso vittoria sopra candidati ricchissimi. La Banca elettorale bonapartista è dunque destinata a far compagnia alla Banca del popolo di Proudhon nel regno delle utopie.

APPENDICE.

Stato attuale del credito in Italia.

— Per Tullio Martello e A. Montanari. — Padova, Salmin 1874.

Siamo in debito da qualche tempo di annunciare questo ottimo lavoro, il quale reca compendiate e logicamente disposte le notizie più necessarie a sapersi sulle istituzioni di credito in genere, ed in particolare su quelle che esistono in Italia.

È un libro che si legge con molto interesse e che merita di essere consultato anco per la quantità di dati statistici che ordinatamente espone; e per ciò che risguarda le istituzioni italiane è tal lavoro che dovrebbe essere alla mano in ogni buona Amministrazione e forse anche in ogni scuola.

Oggi che in Italia il credito desta tante inquietudini per le troppo facili emissioni cartacee, per la infedeltà di alcuni Istituti e pel corso forzoso dei biglietti di Banca, non poteva uscire più a proposito questo libro che offre la notizia precisa dello stato presente del credito, estendendo le sue informazioni sulla storia delle diverse istituzioni, sul loro organismo speciale, e sulle disposizioni legislative che le riguardano. Basta dare una scorsa al libro per comprendere le grandi difficoltà che hanno superate i suoi autori, e la bontà stessa del lavoro per quanto, essendo desunto da disparate informazioni e riferendosi ad epoche non sempre le stesse, possa per avventura essere uscito in qualche parte manchevole.

In Italia vediamo che esistono 9 categorie di tali istituzione. La prima è costituita dalle 6 Banche di emissione le quali presentavano al 31 luglio 1873 la situazione seguente:

Capitale	L.	493,310,638
Numerario in Cassa	»	374,176,102
Portafoglio	»	440,163,208
Anticipazioni	»	92,848,466
Biglietti in circolazione . . .	»	1,544,252,147
Conti correnti	»	78,836,303

La seconda è costituita dalle Società di credito ordinario, le quali, al 31 luglio 1873, erano in Italia 145, con un complessivo capitale nominale di L. 823,648,268, di cui effettivamente versato circa la metà con un movimento di Lire 1,140,607,112 ed un reddito di oltre 24 milioni.

La terza numera ed espone la situazione delle Banche popolari, che erano in Italia 88, ed aveano un capitale complessivo versato di Lire 29,481,071, sopra 33 milioni, con un giro per 164 milioni, ed un reddito di L. 4,727,670.

La quarta categoria comprende le istituzioni di credito fondiario, che sono 7, e fecero per 88 milioni di prestiti ipotecarii.

La quinta comprende le 10 istituzioni di credito agricolo, aventi insieme un capitale di 14 milioni circa, di cui 6 versati, e facenti per 36 milioni di operazioni.

La sesta categoria comprende la Società di credito mobiliare con un capitale di 50 milioni e che fece operazioni per L. 264,762,176.

In questa categoria è accennato ampiamente alla istituzione dei *Doks* o magazzini generali.

La settima comprende le Casse di risparmio che sono 279, delle quali 59 succursali a quella potente di Milano, che rappresenta la metà dei depositi e delle operazioni di tutte le Casse di risparmio del Regno.

Il totale dei depositi che costituiscono queste Casse ammonta a 431 milioni.

L'ottava categoria si riferisce alla Cassa dei depositi e prestiti sotto la direzione del Governo, i cui depositi in denaro ammontano a 62 milioni e in effetti pubblici a circa 290 milioni.

I Monti di Pietà, finalmente, costituiscono la nona categoria che ne numera 547, con un patrimonio complessivo di L. 57,500,000. Essi prestano annualmente a 4 milioni di persone, in media, circa 37 milioni di Lire, sicchè ogni prestito risulta, in media, di Lire 9,25.

Abbiamo voluto riportare questi brevi dati complessivi per richiamare l'attenzione dei lettori sull'importanza del libro, edito poi con quei nitidi tipi che usano i fratelli Salmin.

Competenza giudiziaria e amministrativa e conflitti di attribuzioni,

per *Giuseppe Pintor-Mameli*. Roma Artero 1874.

Quest'ottimo lavoro contiene la legislazione e giurisprudenza in materia di competenza amministrativa e giudiziaria e di conflitti di amministrazione. Tutte le massime furono dall'Autore desunte dalle leggi non solo, ma dalle decisioni del Consiglio di Stato e dalle sentenze dei Tribunali, e stanno logicamente disposte e ordinate per modo da poterne ampiamente rilevare non solo la estensione ed applicazione e le considerazioni che le hanno inspirato, ma eziandio la divergenza che può sussistere tra le decisioni del Consiglio di Stato e quelle dei Tribunali. Questo lavoro riescirà di vera utilità a coloro che vogliono studiare le ardue e complicate questioni cui da luogo la legge sul Contenzioso amministrativo, ed ai funzionarii cui è commesso di tutelare l'indipendenza dell'Autorità, o l'esercizio delle sue particolari attribuzioni.

La polvere da cannone, le artiglierie e le armi da fuoco. — Non toccate le armi da fuoco, si raccomandava una volta a chi era lontano dal mestiere delle armi. Oggidì chi è che non le tocca? La milizia non è più un mestiere e neppure una casta; ma è l'obbligo d'ogni cittadino, e vi avvezziamo di buon'ora i fanciulli. Non vi son più borghesi timorosi delle armi; e tutti ci interessiamo vivamente ogni giorno alla difesa del paese, alle fortificazioni, ai cannoni, alle armi nuove e trasformate, ai progressi della ballistica, e alla perfezione delle corazze.

Perciò era divenuto assai opportuno un libro che spiegasse un po' queste cose, di cui tutti parlano. Che cos'è la polvere da fuoco? come la si fabbrica? qual differenza fra le armi antiche, le nuove e le novissime? quali sono i principii della ballistica? come si è venuto mano mano ai recenti perfezionamenti? quali i diversi sistemi adottati dalle varie nazioni? che differenza passa tra un fucile Remington e un fucile Wetterli, tra un cannone Armstrong e un cannone Krupp, tra un revolver Lefaucheux e uno di Delvigne?

Per dar risposta a queste domande e a cento altre che si riferiscono allo stesso argomento, è uscito un bel volume della Biblioteca Utile, col titolo indicato qui sopra (Milano, fratelli Treves, lire 2 50), scritto dal sig. A. Clavarino, egregio ufficiale del nostro esercito, che gode una bella riputazione nel mondo militare per le sue varie invenzioni, e nel mondo letterario per le sue riviste annuali nell'Annuario scientifico.

Statistica. — *Censimento degli Italiani all'estero.*

Il ministro di agricoltura industria e commercio e quello degli affari esteri hanno presentato a S. M. i risultati che si sono ottenuti col censimento della popolazione italiana all'estero nella notte tra il 31 dicembre 1871 ed il 1.° gennaio 1872.

È questa un ampia Relazione che costituisce un grosso volume ricco di dati statistici e di tabelle che si prestano a molteplici studii.

Malgrado la difficoltà dell'impresa essa riuscì meglio assai di quanto si potesse per avventura sperare, e ciò mediante la cooperazione degli ufficiali diplomatici e consolari e le agevolezze accordate dai Governi esteri. Gli Italiani all'estero in quella notte erano circa 475,000.

Il maggior numero si trovano nella Francia, negli Stati Uniti d'America, nella Repubblica Argentina, nel Uruguai, in Austria ed in Svizzera.

Le Provincie italiane che danno maggior contingenti di abitanti all'estero, sono:

Portomaurizio — Genova — Livorno — Cuneo — Como ed Udine,

Le professioni cui si dedicano il maggior numero degli emigrati sono le industrie, l'agricoltura, il commercio, i trasporti e l'istruzione.

Scuola di scienze sociali. — Come è noto si costituì l'anno scorso in Firenze una Società italiana per la fondazione e pel mantenimento di una Scuola di scienze sociali. Formano parte del Comitato, i senatori Alfieri, Cambray Digny, e i deputati Bastogi, Galeotti, Guerrieri e Peruzzi ed altri illustri cittadini, che pubblicarono un programma nel quale è specificato l'intendimento di questa Scuola e il modo in cui sarà condotta. Essa è destinata:

a) ai giovani che per la loro condizione sociale e per le attitudini loro possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica;

b) a coloro che vogliono rendersi atti ai pubblici impieghi;

c) a coloro che senza aver bisogno di un diploma per esercitare una speciale professione vogliono educarsi nelle scienze sociali.

Coloro che approfittano dello insegnamento possono iscriversi come alunni o come frequentatori.

Per l'ammissione si pagano L. 200 e per ogni anno L. 200; per ottenere poi l'attestato di licenza L. 100; cosicchè nei tre anni verrebbero gli alunni a pagare L. 900.

Non escludesi che la Società possa in seguito istituire posti gratuiti, specialmente per coloro che vorranno dedicarsi ad impieghi amministrativi.

Pei frequentatori la tassa è limitata a L. 50 per ogni corso di lezione mantenuto dalla Società.

Ma ciò non vuol dire che la marea bonapartista non si vada innalzando ogni giorno. Tutti lo veggono e ne rimangono colpiti. Parecchi legittimisti dichiarano che, per arrivare a Enrico V, bisogna passare per Napoleone IV, e quindi si mettono sotto gli ordini del signor Rouher. Gli altri legittimisti ripetono in tutte le forme che il Conte di Chambord si perde colla sua politica inflessibile e passiva. Essi lo supplicano di rientrare a Parigi, di tenervi Corte, di obbligare così gli Orléans a far pubblicamente le parti di Principi del sangue. Il Conte di Chambord si appressa alla Francia. Egli teme Parigi, e alcuni dei suoi consiglieri vorrebbero che si stabilisse fermamente ed ufficialmente a Chambord. In questo castello egli potrebbe regnare con più comodo che a Parigi; egli potrebbe anche vestire i suoi lacchè da moschettieri, e intanto aspettare .... la fine del Settennato, poichè la supposizione che il Settennato non abbia a durare sette anni interi, è sediziosa. Qualunque giornale, anche estero, che si arrischiasse di farla, sarebbe, sequestrato.

Processo per uccisione del tenente Acqua. — Leggesi nella *Libertà* in data del 20:

Questa mattina al Circolo ordinario della Corte d' Assise è incominciato il dibattimento della causa contro Savini Francesco, del fu Biagio, di anni 30, nato a Capranica, domiciliato a Genazzano, vignarolo e Gabbrielli Pietro Antonio, di Agapito, d' anni 33, nato a Rocca di Cave, dimorante provvisoriamente a Genazzano, zappaterra, accusati di grassazione accompagnata da omicidio con depredazione di un *revolver*, un berretto militare, un mantello impermeabile ed un portamonete contenente denaro per un importo non determinato, commessa a volto coperto da maschera ed armati di fucile, circa le ore 9 ant. del 22 febbraio 1874 sulla strada che da Valmontone conduce in Genazzano.

Tutti ricordano il triste fatto, che fu quello nel quale perdette la vita il valoroso tenente dei carabinieri cav. Giacomo Acqua; e l' interesse che suscita questa causa è grandissimo.

Aperte alle 10 le porte dell' Aula di udienza il pubblico v' irrompe dentro come impetuoso torrente e la riempie in un attimo, per modo che molti rimangon di fuori e non possono, per la gran folla, entrare ed assistere al dramma che sta per isvolgersi.

Le tribune sono pure subito occupate e le signore non mancano.

Il banco della stampa è al completo. Aperta l' udienza, dopo le formalita preliminari, il cancelliere dà lettura del lungo atto d' accusa che può essere brevemente riassunto in tal modo.

La mattina del 22 febbraio 1874 una carrozza a due cavalli condotta dal vetturale Antonio Pittocchi e conducente il tenente Acqua e il negoziante Ranaldi Giovanni, s' indirizzava da Valmontone a Genazzano. A metà della via il vetturale vide due individui armati di fucile e bendati il viso, l' uno fermo su d' un poggio sovrastante alla strada, l' altro che, a fucile spianato, veniva incontro alla vettura. Voltosi allora verso l' interno della vettura ne avvisò il tenente dicendo: *Tenente, ci siamo, ecco i grassatori.*

Il tenente si mise tosto sulla difesa e quantunque impedito nei suoi movimenti dal mantello impermeabile e dal compagno Ranaldi, che per la paura gli si avviticchiò alla vita, diè la voce d' allarme gridando: *Carabinieri avanti!* ed esplose un colpo di revolver contro il grassatore ch' era sulla strada alla diritta della vettura.

Il colpo fallì; il grassatore rispose con una fucilata, la quale colpì a morte il tenente; pur nondimeno questo valoroso ufficiale si precipitò fuori della vettura contro i malandrini; però quasi subito cadde a terra moribondo. Intanto i cavalli della vettura spaventanti dai colpi si erano dati a correre e si erano poi fermati un po' distante dal luogo dell' aggressione.

Il vetturale ed il compagno di viaggio dell' infelice tenente videro allora un' orribile scena.

I due malfattori che si erano, dopo esplosi i fucili, dati alla fuga, quando videro il tenente cadere, gli corsero sopra; uno di essi gli teneva spianato contro il fucile, l' altro gli si gettava sopra per frugarlo. Il moribondo, quasi non volesse nemmeno in quell' estremo esser toccato dalle mani dell' assassino, stendeva la mano e porgeva ad esso un oggetto, che certo dovette essere il suo portamonete.

Però l' assassino non pago frugò per ogni verso il morente, tolse ad esso il *revolver*, il berretto e il mantello.

Quindi gli aggressori abbandonarono la loro vittima e si dettero alla fuga.

Poco dopo avvenuto l' orribile fatto, due carabinieri passavano in perlustrazione per quella via: s' incontrarono con la vettura e dal vetturino e dall'altro viaggiatore seppero il fatto.

Corsero sul posto; trovarono il bravo tenente già morto, e si misero subito sulle traccie dei rei; colla scorta delle orme dei passi di due uomini, orme che in alcuni punti del terreno molle di pioggia si scoprivano, pervennero ad una casetta non molto distante ed ivi sorpresero i due accusati; la moglie di un d' essi stava nascondendo nel paglierìccio del letto un fucile ancor caldo.

Alle interrogazioni della forza i due contadini si confusero e si contraddirono; perquisita la casa si rinvenne l' altro fucile e si rinvennero altresì una maschera ed alcuni panni macchiati di sangue.

Furono quindi quei due vignaroli arrestati e contro loro istruito il processo.

Nell' atto d' accusa altresì si tien conto di altre molteplici circostanze secondarie che stanno a carico degli accusati.

Dopo questa lettura sono introdotti i testimonii dell' accusa e della difesa; sono campagnuoli, uomini e donne; tre carabinieri ed un prete.

Vengono ammoniti dal presidente intorno all' obbligo che loro corre di dire la verità, e fatti ritirare nell' apposita stanza per esser chiamati uno alla volta in seguito.

Il presidente si rivolge allora agli accusati e li interroga.

L' attenzione del pubblico si ferma su loro.

Il Gabrielli ha barba piena e castagna, alta la fronte, sotto cui colpisce un vivo corruscare dei piccoli occhi; l' altro, il Savini, ha bassa la fronte, radi peli sul mento e sgradevole aspetto; sono, per la loro condizione di villani, vestiti coi panni del dì delle feste.

Interrogati dal presidente, proclamano altamente la loro innocenza; uno di essi esclama nel dialetto dei castelli:

— Sono innocente come Cristo sulla croce!... (Rumori.)

La discolpa degli accusati sommariamente è questa:

— Noi siamo completamente innocenti.

— E il fucile che tentavate nascondere?

— Ecco.... avevamo in casa due fucili, e siccome non avevamo la patente e sapendo di non poterne tenere che uno, all' avvicinarsi dei carabinieri tentammo di nascondere l' altro per non farcelo sequestrare.

— E come si spiega che le armi erano ancor tepide e si vedeva che eran state sparate di fresco?

— Venivamo dall' aver cacciato.

— E la maschera?

— È una maschera di setaccio che si usa da noi vignaroli per appressarci all' alveare.

— E gli abiti sporchi di sangue?

— Quel sangue è sangue di fringuelli, che uno di noi aveva cacciati e che poi si spelò e tagliò a pezzetti per farci la polenta.

— E come si spiega che le orme delle pedate sul luogo del delitto confrontano con le scarpe che voi due in quel momento avevate nei piedi?

— Questo non sappiamo. Ci sono tante scarpe che si rassomigliano.

Incomincia quindi l' audizione dei testimonii.

I primi tre, De Carolis Mariano, Romani Lorenzo, e Morelli Arcangelo, cadono in un cumulo di contraddizioni; un d' essi, il De Carolis, dice che nella prima deposizione innanzi al giudice istruttore *ha mentito per capriccio.*

Il Pubblico Ministero li ammonisce e si riserva di procedere contro di loro. Questi tre testimonii depongono in generale sulla circostanza di tempo in cui videro i due accusati andar pei campi uniti e coi fucili.

Sorge a loro riguardo, ed a riguardo delle loro contraddizioni, viva contestazione tra il Pubblico Ministero e la difesa.

La seduta è sospesa ad ora 1 1|4.

È ripresa a ore 2 1|4.

Il pubblico irrompe anche questa volta nell' aula a passo di corsa e con gran rumore.

Bernasconi, il maestoso usciere, indignato a questa scena grida:

Silenzio!... Vergogna! se doveste venire a prendere il pane non correreste in tal guisa!...

Il pubblico mormora un poco alla vivace allocuzione; ma finalmente s' acqueta e tra il silenzio universale, l' usciere grida: — Entra la Corte! continua l' esame dei testimonii.

È introdotto, Pitocchi Antonio, del fu Francesco, di anni 56, vetturale di Genazzano.

Narra il fatto; la sua deposizione è conforme a quanto abbiamo narrato di sopra riassumendo l' atto d' accusa. Nel fermarlo uno dei malandrini gli disse: *faccia a terra!* ed egli ebbe una grande paura: diede l' allarme al tenente e poi si tacque e non movette membro.

Viene introdotto il teste Rinaldi Giovanni del fu Agostino di anni 35 negoziante di porci di Olevano.

Egli era il compagno di viaggio dell' infelice tenente Acqua,

Narra come fu la vettura assalita; all' allarme che dette il cocchiere, egli spinse fuori lo sguardo e vide un uomo mascherato, col fucile spianato che gridava: *fermi!...* egli tremante dalla paura si gittò dietro al tenente e si rannicchiò tutto. Il tenente si alzò subito da sedere e impugnò il *revolver* stese il braccio fuori dalla vettura e fece fuoco; subito al colpo del tenente risposero due colpi di fucile: uno venne dal di dietro, ferì il soffietto della carrozza ed egli sentì il proiettile fischiare vicino al suo orecchio.

L' altro colpo ferì il tenente, il quale volle scendere; ma, impacciato dal mantello e dallo squadrone, piuttosto che scendere, cadde.

In quel mentre i cavalli impauriti si misero a correre; poco dopo la vettura si fermò; egli spinse lo sguardo fuori a guardare; vide prima i due malandrini, ritiratisi sopra al poggetto vicino, ricaricare i fucili. Guardò verso il tenente e lo vide giacere per terra e tentare di sollevarsi e dire: *aiutatemi, aiutatemi.* Poi vide che i malfattori tornarono verso il tenente coi fucili spianati. Il tenente si mise la mano in saccoccia e tirò fuori un oggetto e lo porse ai malandrini, ma questi non parvero ancora contenti e il povero tenente mise nuovamente le mani in saccoccia e ne trasse un altro oggetto e lo consegnò ai malandrini, i quali, non paghi ancora, si curvarono sopra alla loro vittima, e la frugarono.

Poi vide uno dei due aggressori raccogliere il mantello impermeabile del tenente, guardarlo, ripiegarlo e porlo sulla piega del proprio braccio, e togliere altresì di capo al tenente il berretto. Quindi entrambi gli assassini fuggirono.

Alla domanda del presidente, se si ricorda come erano vestiti gli aggressori, risponde:

— Uno aveva una giacca in buono stato di colore turchiniccio; calzoni piuttosto chiari e una fascia rossa attorno alla vita; costui aveva il volto coperto da una maschera di setaccio, come quelle che si usano dai contadini per accostarsi agli alveari. Si vedeva nondimeno che aveva una barba piena.

— Di che colore era quella barba?

— Rossiccia.

(Uno degli accusati, il Gabbrielli, ha la barba piena e rossiccia.)

Il teste seguita a narrare come, sebbene non abbia potuto esaminare attentamente l' altro aggressore, gli parve nondimeno che fosse vestito di scuro ed avesse al volto un fazzoletto turchiniccio.

Il presidente fa mostrare ai giurati il setaccio sequestrato agli accusati.

Il teste dice, che il setaccio che aveva sul volto uno degli aggressori, poteva essere quello o se no, uno eguale.

Il presidente si rivolge all' accusato Gabbrielli, e gli domanda se ha da dire qualche cosa.

— Sono innocente! risponde l' accusato.

Viene quindi introdotto il teste Stazzi Luigi fu Angelo, di 40 anni, contadino di Valmontone. Giura con voce forte e robusta; poi piega le mani in atto di preghiera, e rimane sempre in tale attitudine durante tutta la sua deposizione. Egli si trovò per caso a passare; vide da lungi i due malandrini che *facevano le pulce* al tenente caduto; udì il tenente gridare *aiuto!* egli s' impaurì e si dette alla fuga.

Descrive approssimativamente le vesti che indossavano i malandrini e la sua deposizione è concorde a quella del teste precedente, e le vesti ch' egli descrive sono press' a poco uguali a quelle sequestrate, che vengono mostrate ai giurati.

Viene introdotto il teste Niva Achille, di Giuseppe, di anni 31 di Milano, maresciallo dei RR. Carabinieri. Dichiara che appena saputo dell' aggressione, egli prese subito di mira la casetta ove furono arrestati e dove abitavano i due imputati, perchè in quella casetta si sapeva che vi erano persone già pregiudicate dalla giustizia.

Quando i carabinieri entrarono in quella casa, trovarono il Savini e il Gabbrielli che si stavano mutando di abiti, trovarono i calzoni macchiati di sangue e sorpresero la moglie del Gabbrielli che tentava nascondere tra la coperta ed il materasso del letto un fucile; ritrovarono altresì un fazzoletto con due fori, il che indicava ch' era usato per maschera; il figlio. . .

A queste parole del testimone, l' avv. Lopez, uno dei difensori, sorge a interrompere, ed afferma che la legge vieta che si possano in qualche modo fare in giudizio figurare i figli come accusatori del padre.

Sorge così un incidente; il Pubblico Ministero, cav. Municchi, spiega la disposizione di legge e non crede che questo sia il caso dalla medesima contemplato. L' avv. Lopez replica, e la Corte si ritira per deliberare.

Poco dopo la Corte rientra e decide di non accogliere la domanda della difesa.

Il teste Riva, seguitando dunque la sua deposizione, dice che, mostrato il fazzoletto trovato al figlio del Savini quegli riconobbe ch' era di suo padre.

In questo momento l' accusato Savini, dice di essere sorpreso da un fortissimo accesso di febbre. Il Presidente ordina che sia condotto fuori, e si mandi per un medico.

La seduta è sospesa.

Il medico, signor Baldassari, visita l' accusato e dichiara quindi all' udienza che fu colto da un accesso convulsivo, che potrebb' essere completamente cessato tra due ore, ma potrebbe anche essere il prodromo di una perniciosa.

Dietro queste dichiarazioni, la Corte decide di rinviare a domani, se la salute dell' accusato lo permetterà, la continuazione del processo.

La seduta è tolta ad ore 5 pomerid.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile.

Consiglio comunale. — Per la seduta di questa sera, alle ore otto pom. precise, sono posti all' ordine del giorno di seconda convocazione i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Proposta di autorizzazione al Sindaco di adire l' Ufficio dei conciliatori per l' esazione di alcuni crediti comunali.

2. Comunicazione del Decreto della Deputazione provinciale, che rifiuta di approvare il Regolamento pel traghetto Venezia-Lido, e conseguenti deliberazioni.

Seduta segreta:

3. Eliminazione del debito di it. L. 22:23, lasciato da Ermanno Münster verso l' Amministrazione comunale.

4. Eliminazione del debito di L. 90, lasciato da Tommasi Serafino, già barcaiuolo al servizio dell' Ispettorato delle Guardie municipali.

5. Eliminazione del debito lasciato dal defunto Girolamo Castellani, computista municipale, verso l' Amministrazione comunale.

6. Nomina ad alcuni posti vacanti contemplati dalla pianta del personale docente delle Scuole comunali.

Largizione. — Il sig. Francesco Cogo, consigliere comunale, assegnò la somma di lire 100, per premii ai dieci migliori alunni della Scuola serale alla Giudecca.

La dispensa di tali premii avrà luogo nel giorno dello Statuto insieme colla distribuzione dei premii comunali.

Concerti in Piazza S. Marco. — Ieri la musica del 71° reggimento, giunto recentemente nella nostra città, ha inaugurato i suoi concerti in Piazza S. Marco. Il complesso di questa banda ci parve composto di assai buoni elementi, e ci sembrò anche più numerosa delle altre. Quello però che emerse chiaramente e a noi e al pubblico, che fu trascinato ad applaudire, si fu l' intelligenza e lo slancio di chi la dirige.

Nel desiderio quindi di udirla spesso e in un repertorio di pezzi nel quale campeggino i meriti tanto dell' assieme come delle parti principali, tributiamo le più vive lodi tanto al signor colonnello del 71° reggimento che, come ben si vede, serba vivo amore per l' arte, quanto al veramente distinto capo-musica.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 23 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Celli. Marcia *Ancona*. — 2. De Sabbata. Mazurka *Katti*. — 3. Zaverthal. Sinfonia *Originale*. — 4. Verdi. Duetto e terzetto finale nell' opera *Trovatore*. — 5. Cagnoni. Polka *Rodolfo*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Tutti in maschera*. — 7. Goudfroitz. Walz *Della Guardia*. — 8. Roth. Galop *Il Veloce*.

Bollettino della Questura del 22. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo L. G., prevenuto del furto di cera, poco prima commesso nella chiesa di S. Eustachio, in Sestiere di S. Croce.

Gli stessi agenti arrestarono pure due individui per disordini in istato di ubbriachezza, tre altri per schiamazzi notturni, due per questua, due per contravvenzione alla sorveglianza, e due per oziosità.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero, il 21, sequestrate le gondole NN. 587 e 622, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori; e consegnato alla Questura di San Marco G. L. per questua.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Bronzi Bentzik o Benzich Teresa, di anni 66, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Iwarzich Emilia, di anni 18, nubile, possidente di Gorizia (Austria) — 3. Bampa Casetta Elisabetta, di anni 45, coniugata, villica, di Farmassia (Verona)

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

4. Dei Rossi Uberto, di anni 23, celibe, timoniere e cannoniere nella R. Marina, di Venezia. — 5. Marcolin Giuseppe, di anni 34, celibe, agricoltore, di Arzignano (Vicenza). — 6. Begotti Giuseppe, di anni 45, coniugato, di Venezia. — 7. Ferraboschi Domenico, di anni 70, coniugato in seconde nozze, oste e R. pensionato, di Venezia.

Il testamento di Jules Michelet.

I giornali di Parigi pubblicano il testamento di Jules Michelet. Questa pubblicazione è fatta a richiesta della vedova dell' illustre scrittore, la quale è in lite col genero di lui, in nome delle costui figlie, nipoti ed eredi dell' estinto. Questo signore si chiama Dumesnil, e pretendeva avere il diritto di far sotterrare le spoglie di Michelet nel cimitero di Hyères (Var), e non a Parigi, come voleva la vedova.

Nel testamento, che porta la data del 1.° febbraio 1872, Michelet istituisce sue eredi di diritto i tre figli della figlia da lui avuta dalla prima moglie Paolina Rousseau, morta nel 1839. Anche la figlia di Michelet, madre di questi giovani, due dei quali maggiorenni, è morta. La seconda moglie, ed ora vedova di Michelet, si chiama Atenaide Margherita Mialaret, che dal testamento è istituita sua legataria universale. A lei egli ha lasciato la proprietà e l' usufrutto di tutti i suoi beni mobili ed immobili. Questi legati, dice il testamento, non avranno altri limiti che quelli di legge, in ragione dell' esistenza dei miei nipoti. Michelet dice che tutto quanto ch' egli lascia è frutto del suo lavoro. Ad onta delle economie fatte dalla mia prima moglie, morta nel 1839, egli soggiunge, noi non avevamo allora che 3000 lire di rendita. Nondimeno nel 1843, quando si maritò mia figlia, essendo allora agiato per le cariche che avevo e pei libri, le costituii 1500 lire di rendita, e 1200 lire di più quando ci dividemmo di abitazione: totale 2700 lire che da quell' epoca ho pagato a mio genero.

Questa larghezza con cui dotò la figlia, lasciò Michelet senz' altre risorse che quelle che avea dal lavoro e dalla vendita dei suoi libri. Ma vennero tempi penosi. « Io perdetti le mie cariche, egli dice, ed ammalai. Vivemmo d' economie in campagna. Non solo pagavo a mia figlia le sue rendite, ma le prestavo certe somme, ch' essa non poteva restituirmi. Fu soltanto nel 1856 che la mia situazione cominciò a rilevarsi pel successo avuto dall' *Oiseau*. Così tutta la nostra fortuna è stata acquistata durante il mio secondo matrimonio. Mia moglie non solo vi contribuì con la sua vita economica, ma attivissimamente con una continua collaborazione. Ella rivedeva le mie prove di stampa e preparava i miei libri di storia naturale (*Oiseau, Insecte, Mer, Montagne*) con letture, estratti, ecc. Ed inoltre ella ha scritto una considerevole parte di questi libri. È dunque giusto che mia moglie conservi su tutte le opere mie, oltre ai diritti personali che le attribuisce la legge, tutti quelli che le può conferire la mia volontà. Le concedo dunque sulle mie proprietà letterarie i diritti più estesi nella sua qualità di legataria universale. Più che ogni altro, i miei nipoti dovranno rispettare questa volontà. »

Qui il testatore enumera le cure spese da sua moglie per l' educazione dei nipoti, e ricorda che il maschio costò loro 22,000 fr. Entra poi in altri particolari, e raccomanda ai nipoti di risparmiare a sua moglie la incomoda e spiacevole formalità dei suggelli. Se le sue carte dovessero essere tolte a sua moglie ed asportate fuori della sua casa, raccomanda ai suoi esecutori testamentarii di bruciarle. Desidera che il suo ritratto, se dato ad un Museo, non sia separato da quello di sua moglie; che il suo cadavere sia guardato a viso scoperto, attendendo che se ne manifesti la decomposizione, solo segno certo di morte.

Il testamento conchiude: « Io sarò trasportato, senza cerimonia religiosa, al cimitero più vicino, col più semplice apparato. Si dia ai poveri ciò che sarebbesi speso pel funerale. Più tardi, alla morte di mia moglie, potrà innalzarsi una tomba comune di famiglia.

« Dio mi conceda di rivedere i miei e coloro che ho amati.

« Egli riceva l' anima mia, grata di tanto bene, di tanti anni laboriosi, di tante opere, di tante amicizie.

« Revoco qualunque testamento o codicillo che avessi potuto fare anteriormente a questo.

« J. MICHELET. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 402.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Regolamento per gli esami di licenza liceale approvato con R. Decreto 3 maggio 1872, N. 807 (Serie 2.ª).

Notifica:

1.° Che chiunque vuol sottomettersi alle prove per la *licenza liceale* deve inscriversi, entro gli ultimi quindici giorni del prossimo mese di maggio, presso il Preside del R. Liceo in cui ha compiuto gli studii.

2.° Che agli allievi provenienti da Scuole private o da Scuola paterna, è fatta facoltà d' inscriversi nell' uno o nell' altro dei due Licei M. Polo o M. Foscarini.

3.° Che nessuno può inscriversi presso il Liceo di un' altra Provincia, se non per giustificata necessità ed ottenutone il permesso dal Ministero della pubblica istruzione.

4.° Che per ottenere l' inscrizione il candidato deve presentare:

A) Una domanda scritta e firmata da lui, nella quale siano indicati gli studii fatti e la Scuola pubblica o privata da cui proviene.

B) Il certificato del corso da lui compiuto, rilasciato dal capo del Liceo o della Scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, s' egli è stato istruito sotto la vigilanza paterna.

C) Un attestato rilasciato dal sottoscritto R. Provveditore, nel quale sia dichiarato, non essere il candidato stato inscritto nell' anno scolastico in corso, nè alla prima, nè alla seconda classe d' un Liceo Regio o pareggiato.

D) L' attestato di licenza ginnasiale, conseguito non meno di tre anni prima.

E) La quitanza di pagamento della tassa d' esame prescritta dalla Legge.

Sono dispensati dall' obbligo prescritto ai numeri *B* e *C* i candidati che s' inscrivono nello stesso R. Liceo in cui fecero gli studii.

A norma dell' art. 27 del sopraccitato R. Decreto sono ammessi a questa sessione ordinaria anche coloro i quali nell' una e nell' altra sessione dello scorso anno non poterono conseguire la licenza, purchè, avendo sostenuto l' esame in tutte le materie, siano stati approvati in più della metà di esse, e, computate le prove vinte come le fallite, ottennero complessivamente un numero di voti almeno superiore di uno al minimo richiesto per l' approvazione, qualora avessero superato tutte le prove.

Un esemplare della presente Notificazione resterà affisso nel locale dei due Regii Licei di questa città, per cura dei rispettivi Presidi, per tutto il tempo in cui saranno aperti i registri d' iscrizione.

Venezia, 20 aprile 1874.

Il Regio Provveditore, A. CIMA.

Venezia 22 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 aprile.

(B.) — La discussione dei provvedimenti finanziarii procede a passi di lumaca. Oggi non parlò che un oratore solo, l' on. Toscanelli. Egli non vuole i provvedimenti finanziarii perchè crede, ed intese dimostrare, che non ve n' è bisogno. E, in quanto un bisogno ci fosse, crede che vi si potrebbe e dovrebbe supplire con economie vere e con riforme vere, mentre, secondo l' on. Toscanelli, di queste cose finora non si è fatto altro che parlare. Egli pertanto darà palla nera al progetto.

Un episodio interessante della odierna seduta della Camera è stato quello relativo alla nomina, avvenuta per la terza volta, del commendatore Baccarini a deputato del 1° Collegio di Ravenna.

Fondandosi sull' argomento che il commendatore Baccarini non è membro effettivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e sull' altro argomento ch' egli è impiegato dello Stato e ne riceve stipendio, la Commissione, al solito, propose l' annullamento della elezione, e per di lei conto parlarono i deputati Fossa e Puccioni. L' opposta sentenza fu sostenuta dagli on. Fambri e Farini, ma invano, chè la Camera diede ragione alla Commissione, e così gli elettori del 1° Collegio di Ravenna potranno, se credono, levarsi il capriccio di rinnovare anche per la quarta volta la elezione del comm. Baccarini, salvo alla Camera l' escludere di nuovo la sua eleggibilità sino alla consumazione dei secoli e finchè non mutino le di lui condizioni di eleggibilità.

Poi fu fatta una interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e dell' interno sul grave audacissimo misfatto perpetratosi nel convoglio celere dell' Alta Italia, presso Piacenza, del quale avrete già informati i vostri lettori. E i ministri interrogati risposero dando ampii ragguagli sul fatto criminoso e sugli spedienti e sui sistemi che si stanno studiando in Italia e fuori per impedire che così atroci casi possano rinnovarsi.

A proposito di delitti, è cominciato oggi alla nostra Corte d' Assise il dibattimento contro i masnadieri, che, sullo scorcio del febbraio passato, hanno aggredita la diligenza che andava da Valmontone a Genazzano ed hanno ucciso il valoroso e compianto tenente dei carabinieri Acqua. Gl' imputati sono due contadini dei dintorni di Genazzano. La sala d' udienza era piena zeppa di gente. Dall' atto d' accusa e dalle prime testimonianze che si sono assunte, pare che gl' indizii si cumulino contro gl' imputati. Oggi però fu impossibile di spingere molto avanti il dibattimento, perchè, a un certo punto, venne male ad uno di essi, e non ci fu più verso di tranquillizzarlo. Domani quindi continuerà l' audizione dei testimonii a carico e di quelli della difesa.

Sono quattro o cinque giorni vi ho comunicato il testo d' un rescritto con cui il Consiglio di Stato deliberò che i proprietarii possono inibire l' accesso nei loro fondi ai cacciatori servendosi d' un qualunque mezzo di pubblicità.

Solo chi sappia figurarsi l' enorme quantità dei cacciatori romani, può farsi un' idea del vespaio che questo rescritto del Consiglio di Stato ha sollevato. Si riconosce che sono intollerabili gli abusi in fatto di caccia; si riconosce il danno che, specialmente con taluni sistemi micidialissimi e barbarissimi di uccellazione, si reca all' agricoltura, ma non si vuol sapere d' una facoltà così assoluta come quella che il Consiglio di Stato riconobbe ai proprietarii, e per la quale verrebbe considerevolmente limitato uno dei passatempi più graditi e decapitata una industria considerevole.

Ieri i cacciatori romani tennero una riunione considerevole per numero d' intervenuti, e vi si nominò una Commissione coll' incarico di adoperarsi energicamente per far revocare la deliberazione del Consiglio di Stato. Vedremo come andrà a finire quest' altra faccenda. In ogni caso però sarà desiderabile che l' amministrazione non decampi dalla necessità d' un qualche temperamento, d' una qualche limitazione contro gli eccessi che ora si verificano in fatto di caccia.

Mi dicono che sia stato definitivamente sottoscritto il contratto fra il Governo e la Società delle Meridionali nei termini che sono stati più volte annunziati. La Convenzione verrà quanto prima subordinata al Parlamento.

Ieri la Società Geografica commemorò con una speciale adunanza, tenuta in una delle sale della nostra Università, e con grandissimo concorso, la memoria dell' illustre e compianto viaggiatore David Livingstone.

Parlarono il Correnti ed il senatore Miniscalchi-Erizzo la cui eruditissima elocuzione fu calorosamente applaudita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 20.

Toscanelli trova la ricchezza mobile già troppo gravosa, e, ove non ne vegga diminuita l' aliquota, non è disposto ad appoggiare il Ministero nell' adozione di più severe e vessatorie misure per esigerla.

Sostiene che molte economie e riforme si possono fare.

Scorre i bilanci e gli organici dei diversi Ministeri, facendo una vivace pittura delle condizioni in cui si trovano il personale e l' amministrazione.

Dalle riforme e dalle economie egli crede possa ottenersi una diminuzione di 143 milioni nelle spese.

Adunque vi si ponga mano con animo risoluto, non si faccia nessuna nuova spesa, e non vi sarà bisogno di nuove imposte. Anzi potremo raggiungere il pareggio.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni propone l' annullamento di quella di Ravenna, avvenuta nella persona dell' ingegnere Baccarini.

Fambri osserva, che, in forza d' un regio e recente Decreto, l' ingegnere Baccarini diventò membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In tal qualità egli ora è eligibile.

Minghetti (presidente del Consiglio) dice che la questione è puramente e semplicemente di competenza della Camera. Limitasi a dire che il suo collega dei lavori pubblici applicò il Baccarini al Consiglio superiore soltanto per ragioni di servizio, e non per cedere ad influenze di sorta.

Fossa (relatore), sostiene le conclusioni della Giunta. Il Baccarini non è membro effettivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè gli mancavano, a tal uopo, i requisiti che la legge richiede. Egli fu chiamato soltanto a prestarvi servizio.

Per conseguenza, non è eligibile, e la Camera deve respingerne l' elezione, onde mostrare che sa far rispettare la legge, e che questa impera in tutto e su tutto.

Farini parla contro l' annullamento e *Puccioni* a favore delle decisioni delle Commissioni.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) conferma quanto disse il presidente del Consiglio spiegandone più diffusamente le ragioni.

Posto ai voti l' annullamento dell' elezione Baccarini, la Camera l' approva quasi all' unanimità.

Ercole domanda degli schiarimenti relativamente all' aggressione testè avvenuta sulla ferrovia Alessandria-Piacenza. Deplora la mancanza di provvedimenti atti a tutelare i viaggiatori contro la possibilità di eventi consimili e chiede al Governo che voglia adottarne degli efficaci.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). La Società dell' Alta Italia e quella delle ferrovie

Meridionali fecero degli esperimenti onde vedere se vi fosse possibilità di mettere in comunicazione facile e pronta i viaggiatori col conduttore del treno.

I resultati dell' esperienza furono poco sodisfacenti.

Anche all' estero si è fatto altrettanto, sperimentando degli apparecchi elettrici, che non corrisposero all' aspettativa. Si spera che si potrà raggiungere l' intento coll' adoperare convenienti apparecchi acustici.

Espone sull' aggressione diversi particolari già pubblicati.

Ercole ringrazia il ministro per le dategli spiegazioni.

Presidente annunzia l' esito della votazione a squittinio segreto sui 4 progetti di legge mentovati.

Vennero tutti approvati.

I votanti erano 212.

La seduta è sciolta alle ore 6 15 pomeridiane. (Disp. part. della *G. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 21.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle formalità d' uso.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Vengono accordati diversi congedi.

Riprendesi la discussione generale dei provvedimenti finanziarii.

Luzzatti. Tanto gli avversarii, come i nuovi amici del Ministero, vorrebbero che il pareggio si ottenesse mediante le riforme amministrative, il decentramento, la diminuzione delle tariffe e delle aliquote proporzionali della ricchezza mobile. Partendo da questa massima, ritengono essere inutile il chiedere lo stabilimento di nuove tasse.

Egli crede, e non ha difficoltà ad accettare, che le proposte citate vengano prese in esame, ma fin d' ora diffida della loro efficacia.

Per lui le imperiose necessità domandano la adozione d' un sistema più antico e più radicale, quello cioè della imposizione di nuove tasse.

Già andò perduto un anno nella ricerca di maggiori cespiti di entrata, e intanto crebbero le spese, talchè il disavanzo non potè diminuirsi. I bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici hanno lasciato la loro impronta nelle Casse dello Stato e ne è una prova l' ultima situazione del Tesoro.

Io faccio un voto che si può anche tradurre in ordine del giorno, ed è il seguente:

Invito il Ministero a non fare d' ora in avanti nuove spese senza essersi procurato le entrate corrispondenti.

Voci. Ma a ciò provvede già la legge di contabilità.

Luzzatti. E vero, ma, per precisare meglio le cose vorrei che si concretasse un ordine del giorno a ciò relativo.

Come il ministro delle finanze è in contraddittorio alle asserzioni dell' on. Corbetta ritiene che i Parlamenti difficilmente possono frenarsi quando si tratti di votare delle spese. In un modo o nell' altro si giunge sempre a persuadersi che una determinata spesa è indispensabile.

Cita l' esempio della prodigalità americana, che le lezioni dell' esperienza non valsero a reprimere.

Ritiene che per prima cosa occorrerebbe arrivare a costituire una grande maggioranza legata strettamente al Ministero, per guisa da dargli pieni poteri di attuare economie.

Esamina quelle che finora vennero suggerite. Trova che il personale burocratico si può diminuire, ma al tempo stesso conviene pensare a migliorarlo. Ed i migliori impiegati, per sodisfare alle esigenze della bilancia economica, dovranno esser meglio pagati.

In sostanza, la spesa sarà eguale e i bilanci non saranno sgravati nè punto nè poco.

L' efficacia del decentramento dipende poi dal personale amministrativo e bisogna prepararselo abile.

Se le riforme sono insufficienti per ottenere il pareggio, si dovrà supplire con altri mezzi, cioè, o coll' aumento del corso forzoso, o provvedendo ad ottenere nuovi cespiti con nuove tasse.

Al secondo partito si appigliò il Ministero coi suoi provvedimenti, ch' egli crede possano dividersi in tasse *placide*, vale a dire sollevanti poca opposizione, e *rumorose*.

Queste ultime sono quelle ch' emergono dal progetto sulla nullità degli atti non registrati, dall' estensione delle privative dei tabacchi alla Sicilia, dall' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali.

Combatte l' idea di annullare gli atti non registrati, perchè contraria ai principii della giustizia e dà altri suggerimenti per supplirvi.

Circa l' estensione del monopolio del tabacco alla Sicilia è incerto ed esita a pronunziarsi. Aspetta, per giudicare con cognizione di causa, che il ministro faccia delle dichiarazioni precise riguardo all' indennità che occorre dare alle fabbriche già esistenti nella Sicilia. Quando questa cifra sarà cognita, potrà darsi un parere.

Bastano i provvedimenti proposti a restaurare la finanza?

No. E lo stesso ministro non se ne ripromette che un acconto, e più aspetta dalla riforma delle tasse esistenti.

L' oratore ritiene che si possa ancora fare qualche spigolatura nel campo delle piccole imposte, e cita l' esempio dell' Inghilterra al tempo del Governo di Pitt; vorrebbe una tassa sulle steariche ed una tassa sui conti degli albergatori. (Risa.)

Discorre di alcuni altri progetti e si diffonde su ciò che concerne i dazii di consumo e di confine.

Allude alle proposte fatte dall' onorevole Branca.

Branca rettifica le asserzioni del preopinante, che gli fa dire ciò che non disse. Ha solo sostenuto che si possono ottenere 30 milioni, tassando l' esportazione, e altri 30 dalla importazione.

Luzzatti. A tale uopo occorrerebbero dei trattati speciali di commercio, perchè essi sono fondati sul principio del libero scambio.

È impossibile, comunque si faccia, ottenere una simile somma.

Nel rinnovare, quando che sia, i trattati, occorre prestare molta attenzione onde gli interessi nostri non siano di troppo danneggiati.

Quello che fu fatto coll' Austria costa in realtà alla finanza nostra cinque milioni annui, perchè, mentre da un lato rimane senza essere tassata l' esportazione delle materie greggie, si tassano invece le materie lavorate, a tutto danno e detrimento del commercio italiano.

In complesso, dalla revisione accurata delle tariffe sui dazii di confine, l' oratore ritiene che lo Stato può ripromettersi un aumento di rendita variabile dai quindici ai venti milioni.

Raccomanda al Ministero di cercare di entrare in trattative onde i trattati di commercio coll' Austria e la Svizzera si possano denunziare prima del tempo preciso, e siano rinnovati contemporaneamente a quello colla Francia, cioè verso la metà del 1876.

In tal guisa si gioverebbe molto agli interessi della finanza.

Parla del dazio di consumo. Dice che si fa un poco di socialismo nella distribuzione di alcune imposte, perchè ognuno pensa a sè piuttosto che al paese.

Si verifica ordinariamente il fatto di vedere consiglieri comunali che non posseggono nulla colpire di preferenza l' imposta fondiaria, mentre invece di rimando i possidenti aggravano il dazio consumo.

Suggerisce una riforma sulla esazione di questo, dividendolo in due categorie, attribuendo allo Stato il provento dell' imposta su di alcune materie e sopra le altre ai Comuni.

Conclude dicendo doversi generalizzare l' idea che si debbano rinvigorire le sostanze dello Stato, mediante economie da farsi in tutte le condizioni dal Capo dello Stato fino al Sindaco dell' ultimo Comune.

Allora l' attività e il lavoro potranno salvare lo Stato della crise cui altrimenti potrebbe andare incontro. (Bene.)

Molti deputati vennero a congratularsi coll' oratore, stringendogli la mano.

Ghinosi parla per un fatto personale.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Lacava riconosce che sono necessarie varie riforme finanziarie, specialmente nelle imposte che urtano i principii di giustizia. Crede vedere che non si voglia modificare il sistema finanziario. È contrario al progetto sugli atti non registrati, e a quello sui centesimi addizionali. Esamina le tasse proposte, e non è rassicurato dai soli provvedimenti.

Lovito critica i progetti presentati, li crede inefficaci per ottenere lo scopo che si propone il Parlamento, ritiene che convenga pensare ad altri. Ne esamina alcuno. Continuerà domani.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

È nominata una Commissione presso il Ministero della pubblica istruzione incaricata di proporre i temperamenti opportuni a tutelare gl'interessi pubblici nei fidecommissi artistici, vale a dire gallerie, musei e biblioteche romane, pei quali non fu sciolto il vincolo fidecommissario dalla legge del giugno 1871.

Essa è composta dei signori:

Senatore Piacentini presidente, deputato Pericoli, dep. Boncompagni, dep. Correnti, senatore Fiano, senatore Vitelleschi, consigliere della Corte d' appello Giacomo Bruni e del marchese Ippolito Spinola.

I Vescovi della Provincia ecclesiastica di Genova hanno mandato anch' essi alla Camera dei deputati una protesta contro l' obbligo, che vuolsi imporre dal progetto di legge Vigliani, di far precedere l' atto civile di matrimonio alla sua celebrazione innanzi alla Chiesa.

(Gazz. d' Italia.)

Viene annunciato da Messina alla *Gazzetta d' Italia*, un nuovo reato di sangue. Si sarebbe attentato alla vita di un medico militare, il quale sarebbe rimasto gravemente ferito. Non credesi però che sia per ragioni di servizio.

A Parma ebbe luogo una dimostrazione popolare pel caro dei viveri, in seguito alla quale la mattina del 18, quell' on. Sindaco fece pubblicare un Manifesto, nel quale promette che l' Autorità municipale farà tutto il possibile per alleviare le sofferenze dei bisognosi, procacciando ai medesimi un proficuo lavoro: in pari tempo si esortano i cittadini ad astenersi dalle chiassose dimostrazioni di piazza, le quali, oltre all' inceppare l' azione provvida della locale Autorità, turbano i commercii e accrescono la miseria.

Ecco ora ciò che leggiamo nella *Gazzetta di Parma*, in data del 20:

« Sino da sabato, dopo la dimostrazione pel caro dei viveri, ch' ebbe luogo nella mattinata, si sparse o per equivoco, o ad arte, tra il popolo la diceria che il Sindaco avesse formalmente promesso l' impossibile, cioè di far ribassare il prezzo del pane a 15 centesimi la libbra.

« Malgrado il suo manifesto, e malgrado che, sino dalle prime ore di questa mattina, un drappello di bersaglieri occupasse il corpo di guardia della Piazza maggiore, la solita turba di donne e ragazzi s' è recata ad invadere l' atrio del Palazzo municipale rinnovando, tra urla e fischi, le medesime grida di sabato.

« Ad ovviare maggiori disordini, molta truppa è stata posta sotto le armi. S' è rinforzato il posto di guardia dei bersaglieri, uno squadrone di cavalleria occupa la Piazza maggiore, una compagnia di linea il piazzale della Prefettura; altra truppa è stata spedita nell' oltretorrente.

« Al momento di andare in macchina, l' atrio municipale è sempre occupato da grossa folla di popolo che, a quando a quando, fischia e schiamazza. »

— Il *Presente* reca ulteriori particolari:

« Le donne, che formano il nerbo della dimostrazione, mandano una Deputazione al Sindaco, incaricata di esporre le loro pretese; dopo circa mezz'ora, la Deputazione ritorna ed è accolta da applausi, che ben presto però si cangiano in fischi e in grida di *no! no!*

« Evidentemente il Sindaco non ha potuto acconsentire alle dimande delle dimostranti.

« Continua il baccano.

« Le trombe della truppa fanno le intimazioni d' uso, dopo di che si procede allo sgombero del Portico del grano, che viene effettuato lentamente e senza che si abbia a lamentare la menoma violenza, nè da parte dei dimostranti, nè da parte dei soldati e dei carabinieri; soltanto questi ultimi operano l' arresto di un individuo che non voleva ritirarsi.

« Alcune botteghe rimpetto al Palazzo municipale, fra le quali il Caffè della Borsa, si chiudono.

« Poco dopo il mezzogiorno, si sparge la voce che il fornaio Bassani, il cui negozio è sito vicinissimo al Palazzo municipale, vende il pane a 15 centesimi la libbra.

« I dimostranti corrono in massa a comperare il pane in ribasso, che in pochi momenti viene esaurito.

« Terminato il pane, il fornaio dichiara di non poter più sodisfare alle domande dei numerosi compratori; ma siccome questi ingrossano, il forno viene circondato e guardato dalla truppa.

« Al momento in cui scriviamo, ore 2 pom., i bersaglieri occupano il Palazzo municipale, e un mezzo squadrone di cavalleria è in linea sulla piazza.

« La dimostrazione è quasi sciolta, completamente, e la truppa omai non serve che di pretesto ai molti curiosi che stazionano sul posto.

« La cavalleria alle 2 1/2 abbandona la Piazza e fa ritorno in quartiere.

« Tutto sembra finito. »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 21 corrente:

Ieri giunse da Genova l' Arciduca Ranieri Sigismondo d' Austria, con seguito. Prese alloggio all' Albergo Reale.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 20:

È a Napoli Alessandro Dumas nella villa de la Hante a Posilipo.

Il *Diritto* riceve dall' Egitto le seguenti notizie telegrafiche:

L' ultimo battello postale inglese giunto a Suez da Calcutta ebbe nella traversata due casi di cholera a bordo e fu messo in quarantena.

Telegrammi

Livorno 20.

Oggi, col treno di mezzogiorno è partito da Livorno, diretto per Roma, il Principe Napoleone. *(Fanfulla.)*

Parigi 20.

Circolano molte monete d' argento coll' effigie di Napoleone IV. *(Bilancia.)*

Brusselles 20.

Un telegramma da Parigi all' *Indépendance belge*, annuncia che Mac-Mahon è al massimo irritato e sconcertato dalle discussioni partigiane che dominano nel Gabinetto. *(Corr. di Trieste.)*

Cracovia 20.

Il corrispondente viennese dello *Czas* annunzia essere imminente la conclusione di una convenzione fra l' Austria e la Russia rispetto alla regolazione dei beni della diocesi di Cracovia. *(Corr. di Trieste.)*

Londra 20.

Il raccolto primaverile nelle Indie contro ogni aspettazione, è riuscito abbondante. *(Gazz. di Tr.)*

Costantinopoli 20.

Secondo comunicazioni della *Turquie*, fra il Governo turco e le Potenze estere venne stabilito un perfetto accordo relativamente alle ulteriori misure da prendersi riguardo alla questione del Canale di Suez. Si spera quindi di ottenere un favorevole scioglimento della questione se Lesseps non spingerà le sue pretese agli estremi. *(Corr. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 20. — Il tempo è migliore, le operazioni sono ricominciate. Si fanno preparativi d' ambe le parti per una grande battaglia.

Baiona 21. — Il bombardamento di Abanto fu ripreso da domenica. Attendesi una battaglia decisiva.

Washington 20. — Il rapporto del Dipartimento dell' agricoltura fa sperare che il raccolto del grano sarà straordinariamente favorevole.

Berlino 21. — Austr. 189 —; Lombarde 82 1/4; Azioni 129 1/4; Ital. 63.

Berlino 21 (*Reichstag*). — Si discute in prima lettura il progetto tendente ad impedire l'esercizio non autorizzato delle cariche ecclesiastiche. *Foerster*, commissario del Governo, esponendo i motivi del progetto, dice che il Governo dell' Impero non combatte punto la Chiesa cattolica, ma soltanto le agitazioni contro la sicurezza dello Stato, provocate dagli infallibilisti. Il progetto è destinato a colmare le lacune che manifestaronsi nell' applicazione delle leggi ecclesiastiche.

Berlino 21. — Il *Reichstag* terminò in prima lettura la legge che impedisce l' esercizio non autorizzato degli impieghi ecclesiastici. Decise di procedere alla seconda lettura. Durante la discussione, Leonhardt, ministro della giustizia, ammise che il progetto è una legge eccezionale, ma che risponde alle circostanze eccezionali.

Domani avrà luogo l' interpellanza di Schultre Delitsch, relativa alla Cassa d' assistenza pegli operai.

Wiesbaden 21. — L' Imperatore Guglielmo arriverà qui l' 8 maggio e si fermerà 15 giorni.

Parigi 21. — 3 0/0 Francese 59 40; 5 0/0 Francese 95 17; Banca di Francia 3865; Rendita italiana 63 85; Ferr. Lomb. 315 —; Obbligaz. tabacchi — —; Ferr. V. E. 187 —; Ferrovie Romane 78 —; Obbligaz. Romane 185 50; Londra vista 25 21 1/2; Cambio Italia 12 3/8; Inglese 92 7/8.

Vienna 21. — Mob. 215 25; Lomb. 141 —; Austr. 316 50; Banca nazionale 972; Napoleoni 8 98; Argento 44 25; Londra 111 75; Austriaco 73 90.

Vienna 21. — L' Imperatrice ricevette in udienza solenne mons. Jacobini.

Pest 21. — Oggi l' Imperatore ricevette in udienza le Delegazioni austriaca e ungherese. Rispondendo ai discorsi dei presidenti, S. M. disse che le relazioni della Monarchia colle Potenze estere continuano sodisfacentissime, che alcune nuove garanzie preziose della pace furono aggiunte alle antiche, e il compito principale del Governo sarà di conservare le benedizioni della pace. Soggiunse: Nei progetti che il Governo presenterà alle Delegazioni, si terrà conto della situazione finanziaria della Monarchia, e le domande si limiteranno allo stretto necessario.

Londra 21. — Inglese 93; Italiano 63 1/2; Spagnuolo 19; Turco 4 1/8.

Madrid 21. — I carlisti abbandonano Santurce e Portugalete che è bombardata dalla flotta. Trasportano i feriti ad Arnorio. A Bilbao si comincia a mangiare carne di cavallo.

Costantinopoli 21. — Il Principe Milano arriverà qui il 30 aprile. Un *yacht* imperiale andrà a Varna per prenderlo.

FATTI DIVERSI.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 20:

Preceduta da rombo alquanto forte, domenica prossima passata, alle ore 4 pomeridiane, si fece sentire una leggera scossa di terremoto.

Esempio da imitarsi. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il Sindaco conte Antonino Di Prampero, compreso della necessità, stante il ribasso avvenuto nei prezzi dei bovini, di richiamare i macellai a ridurre di conformità il costo delle carni, li ha all' uopo convocati ancora nel giorno 8 di questo mese presso l' Ufficio municipale, ed ottenuto da essi che, a datare dal giorno 15 p. p., il prezzo di ogni chilogrammo di carne bovina, fosse, almeno per ora, diminuito di dieci centesimi.

Sul fatto tragico e mostruoso, di cui abbiamo parlato ieri, l' *Arena* di Verona scrive in data del 20:

Nuove e sicure informazioni ci pongono in grado di affermare che il disgraziato G., che ieri notte venne ucciso alla polveriera di S. Zeno, era proprio ubbriaco.

Era uomo pacifico, dedito al lavoro, impregiudicato, e non c' è alcun sospetto nè d' *Internazionale*, nè di contrabbando, nè d' altro.

Cadono quindi tutte le voci che ieri correvano per la città, e delle quali ne avevamo, per stretto debito di cronisti, raccolte alcune, esponendole però sotto ogni riserva.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 aprile	del 22 aprile
Rendita italiana	72 82	72 67
» (coup. staccato)	70 55	70 45
Oro	22 80	22 79
Londra	28 38	28 36
Parigi	113 70	113 70
Prestito nazionale	61 50	62 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	883 —	882 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2127 —	2126 — 1/2
Azioni ferrovie meridionali	414 50	411 50
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1455 —	1455 —
Credito mob. italiano	847 —	839 50
Banca italo-germanica	239 —	242 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 aprile	del 21 aprile.
Metalliche al 5 %	69 30	69 30
Prestito 1854 al 5 %	73 80	73 90
Prestito 1860	104 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	973	972 —
Azioni dell' Istit. di credito	215 50	215 25
Londra	111 80	111 70
Argento	105 75	106 25
Il da 20 franchi	8 97 —	8 97 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Comunicato.

Nel giorno 15 del corrente aprile, i signori Enrico Gori, agente delle coltivazioni tabacchi, in Carpanè, ed ufficiale superiore dell' esercito in ritiro, ed il signor dott. Luigi Ferrazzi di Valstagna, ritornavano da una gita a Bassano.

Lungo la strada che mena da Bassano a Valstagna corre un torrente chiamato Rea, che si passa sopra un piccolo ponte. In quel giorno il torrente era gonfio e minaccioso per le pioggie cadute.

Il cavallo che serviva ai signori suddetti, accidentalmente adombratosi, menò a precipizio la carrozza, travolgendo nell' impetuoso torrente i due che vi stavano sopra.

Il signor Ferrazzi, mal pratico del nuoto e travolto dalla corrente per ben tre volte, fu salvato dagli sforzi veramente coraggiosi del Gori, che, caduto con lui, seppe vincere la forza del terribile elemento e compiere un atto degno di grande ammirazione.

Tal fatto merita all' egregio signor Gori l'elogio di quanti sanno apprezzare l' annegazione ed il coraggio civile, e suggerisce al sottoscritto questo modesto cenno di encomio.

Bassano, 20 aprile 1874.

384 GAETANO CAPUTO.

Indicazioni del Mareografo.

21 aprile.

Bassa marea ore 6 . 45 ant.	metri	0,65
Alta marea ore 3 . 45 pom.	»	1,30
Bassa marea ore 8 . 00 pom.	»	1,22
Alta marea ore 11 . 30 pom.	»	1,28

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Buchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Arabian*, cap. Cofat, con div. merci, racc. ad Aubin e Barriera.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p. a 72:60. Da 20 fr. d' oro da L. 22:72 a L. 22:73; fiorini austr. d' argento L. 2:70. Banconote austr. L. 2:53 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 50 —	70 55 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 35 —	113 50 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 32 —	28 40 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 72 —	22 73 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 65 — 72 70 —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 aprile 1874.

Il cielo è nuvoloso soltanto sul Canale d' Otranto, in Sicilia e a Malta, e il mare è agitato a Brindisi. Tempo bello e mare tranquillo altrove. Barometro leggiermente abbassato e venti leggieri delle regioni settentrionali.

Calma anche in quasi tutta l' Austria, e cielo sereno a Lesina, Trieste e Vienna.

Probabile ancora tempo buono.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 aprile 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 5.h. 1', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 58'. 14'' 9

Tramonto app.: 6.h. 56', 3

Luna. Tramonto app.: 1.h. 54', 4 ant.

Levare app.: 10.h. 26', 2 ant.

Passaggio al meridiano: 6.h. 33', 3 pom.

Età = giorni: 7 Fase: P. Q. 0.h 34' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 21 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.64	763.08	763.15
Term. centigr. al Nord	14.68	20.70	18.05
Tensione del vapore in mm.	10.72	10.32	11.15
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82	56	73
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	S.1	S. S. O.1
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+3.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 21 aprile = 2 2 — 6 ant. del 22 = 2.3

— Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 ant. del 22:

Temperatura: Massima: 20 . 7 — Minima: 14 . 3

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Mercordì 22 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Cause ed effetti.* (Beneficiata della prima attrice Pia Marchi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Due goccie d' acqua.* — Indi la novissima operetta in un atto, di G. Offenbach, intitolata: *La canzone di Fortunio.* — Alle ore 8 e mezza.

4 pubb.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del personale e servizio militare.

Notificanza.

È aperto un esame di concorso per quattordici posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 1800. — Tale esame avrà luogo li 7 settembre 1874, nanti apposita Commissione, nella località che sarà con altro avviso determinata. Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso, sono:

1. Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2. Essere cittadini italiani.
3. Non oltrepassare l'età di anni 30 ai 7 settembre p. v.
4. Essere celibi, o se ammogliati trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dalla Legge sul matrimonio dei militari.
5. Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo. — Quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anatomia e fisiologia.
2. Patologia speciale medico chirurgica, cioè:
   - *a)* Le febbri;
   - *b)* Le infiammazioni;
   - *c)* Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
   - *d)* Gli esantemi;
   - *e)* Le fratture e le lussazioni;
   - *f)* Le ferite e le ernie;
   - *g)* Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina od avessero combattuto per l'indipendenza italiana. La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito, non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione, della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 5 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo, Divisione I. — Ai candidati che avranno riportato la nomina, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di seconda classe.

Roma, 4 marzo 1874.

Il ministro,
S. de SAINT-BON.

MINISTERO DELLA MARINA.

Avviso.

A modificare quanto è detto al N. 3 dell'art. 2.° nella Notificazione 28 febbraio 1874, si avverte che pel solo anno corrente saranno ammessi candidati agli esami della R. Scuola di Marina anche i giovani che avranno oltrepassati i sedici anni, purchè a tutto il giorno 1.° di luglio 1874 si trovino non aver per anco compiuto il decimosettimo anno di età, ferme restando le altre condizioni espresse nella Notificazione suddetta.

Roma, 11 marzo 1874.

Il Direttore generale,
P. ORENGO.

---

4. pubb.

R. Collegio di musica in Napoli.

AVVISO.

È aperto il concorso in questo Collegio per 3 posti di alunni convittori a piazza franca, distribuiti nei seguenti rami di studii principali, cioè;

1 *Canto* - 2 *di violino* :

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 20 marzo anno corrente, colla continuazione ne' giorni seguenti, se sarà necessario, alle ore 9 ant. nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti Regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

« Per l'ammissione al convitto è necessario presentare al Presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

« Fede di nascita;

« Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;

« Attestato di buona costituzione fisica.

« Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere;

« L'età loro è determinata fra i dodici e i quattordici anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica, da poter compiere il suo corso a venti anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad un'età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

« Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito ed una capacità straordinaria per la musica.

« Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi. »

Napoli, 28 febbraio 1874.

Il Presidente,
Cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

372.

Allievi segretarii comunali.

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6:50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli allievi Segretarii il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei mesi di giugno e di ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipii od altre Amministrazioni pubbliche e private, è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del giornale « Anunziatore generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874 Lire 4.

Dirigere lettere e vaglia postali all'autore, Editore Giuseppe Penna, Segretario Comunale patentato, residente, in Milano, Via unione, N. 3.

N. 1458. 364

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

Si apre il concorso al posto di medico chirurgo del primo riparto di questo Comune coll'obbligo dell'esercizio delle operazioni di alta chirurgia ed ostetricia in tutto il Circondario comunale.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo municipale a tutto il 15 maggio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

c) Diploma di Laurea in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia, nonchè certificati comprovanti l'abilità pratica nell'esercizio delle operazioni di alta chirurgia, ostetricia ed oculistica.

d) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio dell'aspirante.

e) Documenti per altri eventuali servigi prestati.

L'assegno annuo è fissato in ital. L. 2600, e cioè L. 2,200 per stipendio, e L. 400 per indennizzo del mezzo di trasporto.

La nomina spetta al comunale Consiglio.

Il Circondario è provveduto di ottime strade ed il primo Riparto abbraccia la parte occidentale della città, segnata dalla Stazione ferroviaria, pescheria e contrada di monte, ed il territorio delle Frazioni di Campolongo, Collalbrigo e Costa.

La popolazione del Comune ascende a N. 7746 abitanti e quella del primo Riparto a N. 4500 circa.

La cura gratuita è pei soli poveri, e gli obblighi di servizio sono contenuti nel Regolamento approvato dalla Giunta nell'11 corrente, sub. N. 1458, ostensibile ad ogni aspirante presso la Segreteria.

S'inserisca nella *Gazzetta di Treviso* e *Conegliano* e si pubblichi all'Albo municipale e nei soliti luoghi della città e Comune.

Conegliano, 11 aprile 1874.

Il Sindaco,
Cav. GRASSINI.

378

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

DI S. CHIARA IN COMO.

In questo Stabilimento, che sussiste fin dall'anno 1841, s'impartisce un'istruzione che ha per base la Religione, la morale ed il buon governo di casa e della famiglia.

L'Istituto è governato, senza verun privato interesse, da un Consiglio d'Amministrazione, eletto dalla Rappresentanza comunale di Como; e la Direzione interna è affidata ad una direttrice responsabile.

371

LA DITTA

ROCCHI e COMP.

rappresentante della rinomata **Casa Ch. da Rancourt di Bordeaux,** tiene il suo deposito Vini, a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella, N. 3488.

235

A BUGANO

sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. **ANGELO CANTONI**, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO

DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all'Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO

la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

368

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da **A. MANZONI** e c.

via *Sala*, nº 10, e nelle *Farmacie*

Zampironi e **Bötner** in *Venezia.*

S. FRANÇOIS

APPARECCHIO INTERMITTENTE

S. FRANCOIS costruttore meccanico 210, BOULEVABD VOLTAIRE Parigi

Semplice, solido, occupante poco spazio ed offerente tutte le garanzie possibili contro le esplosioni.

N.		d.° bott.		potendone fare	al giorno		Fr. oro
N. 0	d.°	15	bott. potendone fare	200	al giorno	425	Fr. oro
» 1	»	25	»	300	»	575	»
» 2	»	35	»	420	»	675	»
» 3	»	50	»	500	»	775	»
» 4	»	75	»	700	»	975	»

Apparecchi continui da 1200 a 3000 Franchi oro.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

appropriate a tutte le industrie offerenti una economia di vapore di 20 per 100 sulle migliori macchine conosciute.

Esse sono di una semplicità rimarchevole facile a collocarsi e occupanti poco spazio. Esse sono provate prima di spedirle, e garantite contro tutti i difetti di costruzione.

Caldaie inesplosibili disposte per abbruciare qualunque specie di combustibile, forza garantita.

Forza		Fr.	oro
Forza d'un cavallo	Fr.	1650	oro
» 2 cavalli	»	2200	»
» 3 »	»	2750	»
» 4 »	»	3300	»
» 6 »	»	4400	»
» 8 »	»	5500	»
» 10 »	»	6600	»

S. François, costruttore meccanico, 210, Boulevard Voltaire, Parigi. — Tutte le domande devono essere dirette alla Ditta **A. Manzoni** e **C.,** via della Sala, N. 10, Milano. 314

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a volere provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* e *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di estinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

SPECIALITÀ

PREPARATE NELLA FARMACIA

e nel più volte premiato Laboratorio chimico GALVANI

DAL PROPRIETARIO

GIROLAMO DIAN

CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

CARTA SENAPATA premiata all'Esposizione Mondiale di Vienna ed in quattro Esposizioni Regionali. — **Senapismo economico di azione pronta, sicura e di facile applicazione, accettato nei principali Spedali ed approvato dal Consiglio superiore militare di Sanità.**

NB. — Ai signori farmacisti verranno praticati prezzi di distinzione. — Depositarii: Reggio di Emilia, Farmacia reale, **Jodi**; Bergamo **Ruspini**; Udine, **Giacomo Comessati;** Verona, farmacia **Lenotti** già **Buella Castelvecchio,** N. 7.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. È posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba, essere preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella clorosi, nella Dismenorrea, e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di it. L 1:50 ogni cinquanta.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO. — Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina, che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui, in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, dissenterie, blenorre di varie specie ecc. ecc.

Depositarii: Bergamo, **M. Ruspini.** — Ragusa, **A. Drobatz.** — Spalato, **A. Zuliani.** — Traù, **C. Andrich.** — Zara, **M. Bercich.** — Trieste, **C. Zanetti.**

NUOVE PREPARAZIONI IGIENICHE DELLA BOCCA PREMIATE.

DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO

che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL'ACIDO FENICO per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

NB. — I sigg. farmacisti **Garofoletti** a Milano e **Cornelio** a Padova, sono depositarii di tutti gli anzidetti articoli. 358

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. **Rifiutare** qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

ATTI UFFIZIALI

N. 3603. 3. pubb.

AVVISO.

Si fa noto a chiunque possa averne interesse, che il sig. Ferdinando Carlo Veronese, Conservatore delle Ipoteche in Chioggia, venne collocato a riposo per Decreto Reale 1.° febbraio a. c.

Ciò si porta a comune notizia a senso dell'art. 15 della Legge 28 dicembre 1867, N. 4137 per l'effetto dello svincolo della prestata malleveria.

Venezia, 15 aprile 1874.

Il Proc. gen. Reg.,
LAURIN.

N. 17 d'ordine.

Genio militare

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 1.° maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant'Angelo, all'anagr. N. 3549, all'appalto seguente:

« Affittanza dello sfalcio « dell'erba crescente nei ter- « reni militari della fortezza « di Palmanova (Provincia di « Udine) per anni nove, cioè « per il periodo di tempo dal « 1.° gennaio 1874 a tutto il « 31 dicembre 1882, median- « l'annuo canone di lire otto- « mila, da pagarsi a rate tri- « mestrali anticipate nella Cas- « sa della Tesoreria provin- « ciale di Udine. »

A termini dell'articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio militare in Palmanova.

Sono fissati a giorni cinque intieri i fatali per l'aumento non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto di lire ottomila un aumento di un tanto per cento maggiore od almeno uguale all'aumento minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 28, 29 e 30 aprile 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 4000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 19 aprile 1874.

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 24 aprile — N. 110

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 APRILE

Abbiamo già visto che il Governo di Madrid ha voluto difendersi dall'accusa di aver tentato una Convenzione coi carlisti. Esso non riuscì però a distruggere il fatto delle trattative, che erano state realmente avviate. Il capo del Governo, il maresciallo Serrano, ha del resto sempre mostrato una grande disposizione a questo genere d'accordi; i suoi precedenti sono abbastanza significanti sopra questo argomento, e basta citare la Convenzione di Amorovieta da lui conchiusa coi carlisti.

Quelli che sono o fingono di essere più sdegnati delle voci corse di convenzione sono i carlisti. Non si limitano essi a smentire le voci corse, ma protestano sdegnosamente anche contro la remota probabilità di un accordo coi repubblicani.

Il *Cuartel Real*, ch'è il giornale ufficiale dei carlisti, così risponde a coloro che avevano portato d'un accordo tra Serrano e Don Carlos:

« Un accordo! non vi è accordo possibile, lo intendano una volta per sempre gli odiosi settarii del liberalismo. In questo campo della fedeltà e dell'onore non si pensa che a vincere, o a morire. Se fossimo per morire di sete, non accetteremmo una sola stilla d'acqua; i nostri figliuoli potrebbero spirare per fame, e noi non accetteremmo un boccone di pane dalla mano dei liberali, sotto il nome di *convenio*.

« Che lo intendano una volta per sempre gli odiosi settarii del liberalismo, se essi si ponessero anche il cappuccio dei monaci, e piangessero i loro delitti con lacrime di sangue, fra essi e noi non vi è più accordo possibile, poichè noi li conosciamo incapaci di rispettare un trattato, noi lottiamo per l'unione cattolica in Spagna, per ristabilire l'onore e il decoro nel Governo, noi lottiamo per il Re legittimo Carlo VII, e i settarii del liberalismo non possono darci nè l'unione cattolica, nè l'onore, nè il decoro, nè il Re legittimo.

« Ogni accordo è impossibile, poichè è passato il tempo dei traditori. Se ve ne fosse uno solo nel nostro campo, egli finirebbe ben presto la sua esistenza.

« Ogni accordo è impossibile, imperocchè voi avete giurato vendetta contro il popolo fedele, e questo popolo sa le torture ch'esso dovrebbe soffrire se venisse in poter vostro. »

Il giornale carlista aggiunge che i fogli di Madrid parlano di accordi, per mascherare gl'intrighi e le cospirazioni, che sono la piaga della capitale. « Credete ora, prosegue il *Cuartel Real*, che noi ignoriamo le leghe dei Caballero de Rodas, dei Concha, degli Zabala, dei Canovas, dei Romero Robledo contro Serrano e consorti? Potete supporre che noi non abbiamo sentore delle mene di Castelar e di Martos, delle bellicose indiscrezioni di Pavia, delle convenzioni pubbliche e segrete dei demoratici, dei radicali, dei repubblicani benevoli, per imporsi ai conservatori? Credete ci siano ignote le cospirazioni, che covano nel seno della vostra armata, pronta a tutto perchè a voi obbedisce? Non abbiamo bisogno di apprender da altri che la divisione di carabinieri e di guardie civili, formata contro di noi, parteggia per gli alfonsisti e conosciamo pure i terrori, che vi dà il pensiero di una nuova e imminente collisione fra i partiti che si disputano il potere come belve feroci. »

Il *Cuartel Real* pretende anche sapere che Serrano ha delle intelligenze colla Prussia, giacchè sembra oramai che la Prussia debba essere la salsa di tutti i pasticci politici. È noto di fatti che gli organi carlisti avevano parlato d'ufficiali mandati dal principe di Bismarck ai repubblicani, per insegnar loro a maneggiare i cannoni Krupp. E dopo aver fatto questa allusione agl'intrighi di Serrano colla Prussia, il giornale ufficioso di Don Carlos, continua così la sua filippica contro i repubblicani:

« Ci è noto che voi cospirate gli uni contro gli altri, poichè, figli della rivoluzione, voi siete condannati a vivere in una rivoluzione perpetua.

« Per ingannarvi reciprocamente, voi parlate di accordi, i quali sapete essere impossibili, impossibili, impossibili.

« Voi parlate d'accordi, il sappiamo, per cercare di diffondere fra noi il dubbio e la diffidenza; ma, grazie a Dio, l'armata liberale è un'armata di fratelli e gli echi di queste montagne non ripeteranno mai niun altro grido che quello di « Viva la religione! Viva il Re legittimo della Spagna! »

« Sì, perfidi settarii del liberalismo, ogni accordo è impossibile.

« Se volete la pace, venite a cercarla all'ombra della gloriosa bandiera, che ha innalzato il braccio robusto del discendente di Carlo V. Se voi desiderate la fine della guerra, persuadetevi che potete soltanto ottenerla con la vostra sottomissione. Se non vi volete sottomettere, la nostra armata vittoriosa v'incalzerà fino nelle ultime trincee e il Re deciderà della vostra sorte. Se persistete a resisterci, guerra senza tregua: vincere o morire. »

Non crediamo che i repubblicani si lascieranno commuovere da questa perorazione; ma ciò che è doloroso nelle cose della Spagna, si è appunto la convinzione che nè i carlisti siano così forti da arrivare a Madrid, nè i repubblicani tanto potenti da scacciare, almeno per ora, i carlisti dalle Provincie del Nord. Si ha dunque la prospettiva poco lieta di una lunga guerra civile in Spagna. Si è perciò che il maresciallo Serrano aveva accarezzata l'idea di una Convenzione coi carlisti, ma il suo progetto fallì, e per ora pare definitivamente abbandonato.

Non abbiamo oggi notizie d'alcun fatto d'armi dal teatro della guerra civile in Spagna, e notiamo grande penuria in generale di notizie.

Un dispaccio di Berlino ci annuncia che lo stato di salute del principe di Bismarck migliora sempre, ma che non può ancora attendere agli affari. Questa è la notizia più importante dell'Europa che ci sia giunta sino al momento in cui scriviamo.

Quanto all'America, sappiamo che i democrati e i repubblicani dell'Arkansas si sono battuti, e che le truppe federali hanno dovuto separarli. Ci sono stati parecchi feriti.

Consorzio nazionale.

Leggiamo nel Bullettino del *Consorzio nazionale*:

In questa generosa gara di carità patria viene l'onorevole Municipio di Montagnana, in Provincia di Padova, il quale, con uno slancio di sentire altamente commendevole, aveva deliberato in lire 3000 il suo concorso, ed aveva già pagate le due prime rate di lire 1000, e volle ora in questi lieti giorni manifestare i suoi sentimenti, inviando la terza ed ultima rata di lire 1000, con vaglia sulla Banca del Popolo intestato all'augusto Presidente del Consorzio nazionale.

Se tutti i Municipii del Regno si sentissero animati in egual modo, e tutti prestassero il loro concorso in relative proporzioni, il progresso dell'istituzione verso il suo passo finale sarebbe assai più accelerato.

Lode e plauso all'onorevole Rappresentanza municipale di Montagnana.

Scuola superiore di commercio.

Come abbiamo promesso, diamo un particolareggiato resoconto della seduta del Consiglio provinciale, nella quale si è discusso intorno alla Scuola superiore di commercio. Per darlo il più esatto possibile abbiamo atteso che venisse approvato il relativo Processo verbale nella seduta successiva.

Il deputato *Sola*, ad invito del presidente, legge la Relazione della Deputazione sull'oggetto all'ordine del giorno, la quale così conchiude:

« Il Consiglio,

« 1° Approva il resoconto a tutto marzo 1873, prodotto dal Consiglio direttivo, colla radiazione dalle attività delle partite dal medesimo proposte;

« 2° Confida nell'intelligente operosità del Consiglio direttivo affinchè la Scuola superiore di commercio in Venezia ottenga tutti quei miglioramenti, che sieno necessarii o venissero suggeriti dall'esperienza. »

Collotta domanda la parola per fare, egli dice, alcune semplici osservazioni. La prima, circa la forma adottata dai delegati del Consiglio nella loro Relazione, la quale non gli appare la più dicevole, mentre ha piuttosto l'aspetto d'una polemica contro le accuse della stampa, che d'un referato sull'andamento della Scuola quale era voluto dal Consiglio.

L'altra osservazione si è, che se al cessare della Commissione organizzatrice della Scuola superiore di commercio, di cui egli aveva l'onore di far parte, si fosse prodotta al Consiglio provinciale la Relazione ed il conto d'amministrazione, ch'egli aveva raccomandato, si sarebbero evitati molti inconvenienti.

La terza osservazione, in fine, riguarda quanto i delegati nella loro Relazione lasciano qua e colà trasparire di ritenere, cioè, non obbligato il Consiglio direttivo a dar conto al Consiglio provinciale di ciò che si fa nella Scuola.

È vero che vi ha un Decreto Reale che obbliga il detto Consiglio a presentare una Relazione in questo proposito al Ministero e al Parlamento, ma è vero altresì, che conferendo la Provincia più che ogni altro alla spesa di quell'Istituto, merita non meno di ogni altro tale riguardo. E quindi reputa opportuno che il Consiglio provinciale esterni la sua volontà di essere annualmente informato con una speciale Relazione sull'andamento della Scuola, e sullo stato dell'amministrazione relativa, per cui si riserva di fare un'aggiunta all'ordine del giorno proposto.

Antonini dà alcuni schiarimenti sulle intenzioni della Camera di commercio circa all'annuo contributo della medesima per la Scuola.

Chiereghin manifesta il dubbio che l'indirizzo in origine assegnato a questa Scuola, abbia potuto essere in qualche parte abbandonato o sviato, e non trovando nella Relazione dei delegati alcun che che gli rischiari questo dubbio, reputerebbe opportuno di nominare oggi una Commissione, la quale facesse più scrupolose indagini in proposito, e riferisse al Consiglio. Senza fare però una proposizione concreta, dichiara di combattere l'ordine del giorno della Deputazione, e si riserva di proporne un altro.

Pranceschi dichiara di approfittare del diritto concessogli dall'art. XI del Regolamento per rispondere alle osservazioni del Collotta ed a quelle del Chiereghin.

La forma adottata dai delegati nella loro Relazione non è la più simpatica, ne conviene, ma fu loro imposta dalle circostanze; perocchè i Corpi deliberanti e fondatori della Scuola, e la Camera di commercio in ispecie, parevano più che altro preoccupati dalle insinuazioni d'un giornale. Era dunque forza ai delegati di categoricamente combatterle.

Il ritardo nel dare il resoconto e la Relazione sull'andamento morale della Scuola fu pure una necessità di cose, perocchè la vita della Scuola è forza dividerla in due periodi, quello della Commissione organizzatrice, e quello del Consiglio direttivo cominciato l'anno scorso. Durante il primo periodo, la Scuola era in istato di formazione e, per conseguenza, una resa di conto non poteva riguardare che una condizione incompleta, dare un quadro abbozzato e non terminato.

In quanto al desiderio che, per terzo, venne esposto dall'onorevole Collotta, il Consiglio direttivo sarà in grado di appagarlo ben di leggieri, perocchè, dovendo annualmente presentare al Ministero ed al Parlamento una Relazione sulle condizioni della Scuola e sulla sua amministrazione, questa Relazione potrà essere del pari presentata e al Consiglio provinciale e al Comune e alla Camera di commercio, alla qual Camera di commercio il Consiglio direttivo ha mostrato sempre una speciale deferenza e l'ha più volte invitata a prendere conoscenza, mediante taluno de' suoi membri, dello stato della Scuola, e dei progressi degli alunni, assistendo alle lezioni ed agli esami; ma, deve dirlo con suo sconforto, nessuno dei nostri commercianti ha finora risposto all'invito.

Il consigliere Chiereghin poi, continua l'oratore, vorrebbe che si facesse una specie di inchiesta per torre il dubbio che gli lascia la Relazione sul mantenimento dell'indirizzo alla Scuola proposto. Niente di meglio; ed è anzi ciò che il Consiglio direttivo desidera; le porte della Scuola sono a tutti aperte, tutti possono quantunque volte lo bramano, visitarla, e siccome la seconda parte della proposta della Deputazione fa voti perchè s'introducano tutti quei miglioramenti che tornassero necessarii e venissero suggeriti dall'esperienza, così il Consiglio direttivo sarà per far tesoro dei suggerimenti che potranno venire dati dalle persone competenti vedendo l'Istituto in funzione.

Antonini dice che il desiderio del preopinante di maggior sorveglianza alla Scuola da parte della Camera di commercio, è da lunga mano appagato; perocchè nel Consiglio direttivo di quella figurano il suo vice presidente, signor Palazzi, ed il cons. Manzoni.

Paulovich ritiene la Relazione dei delegati non punto sodisfacente nel riguardo dell'andamento economico. Non crede che il Consiglio, nel votare il sussidio di L. 40,000, abbia inteso di darlo senza obbligo di resa di conto, anche a condizione di darlo nella totalità, quando una parte potesse bastare.

Chiereghin insiste sull'importanza di conoscere se veramente la Scuola conservi l'indirizzo prefissato dai Corpi fondatori, ed appoggia le osservazioni di Paulovich, circa i conti della Scuola.

Maldini dà alcuni schiarimenti sull'interrogazione da lui fatta in Parlamento al Ministero circa la Scuola di commercio, quando più d'un giornale cittadino aveva mosso pubblico lagno sulle condizioni della medesima. Dice però che a torto lo si riputerebbe per questo avverso a quella istituzione; egli avrebbe forse bramato che si fosse estesa anche alla navigazione; ma anche così qual è, egli la appoggia, e trova in conseguenza non accettabile l'osservazione di Paulovich circa la riduzione del sussidio; perchè, se anche v'ebbero avanzi pel passato, questi sono già contemplati nel Regolamento della Scuola, poi, perchè essendo più di uno i Corpi contribuenti, bisognerebbe proporzionare la riduzione, e nell'organizzazione della Scuola stessa, nello Statuto della medesima, si fece calcolo sui sussidii tali quali furono stanziati, ed il proporne in oggi la riduzione rovinerebbe tutto il macchinismo organico e metterebbe in forse la sussistenza della Scuola stessa.

Luzzatti in uno splendido discorso svolge da prima il concetto che fu guida agli uomini, i quali hanno proposto la Scuola superiore di commercio in Venezia, quella di navigazione in Genova e quella di agricoltura in Milano, appoggiandone la fondazione ai Corpi locali. Ritiene però che la Scuola nostra sia principalmente una Scuola nazionale, e che perciò la contribuzione del Governo sia troppo scarsa, quella dei Corpi morali fondatori troppo rilevante; e crede che progressivamente si debba condurre questa e le altre Scuole superiori analoghe, a far sì che il contributo e l'ingerenza dello Stato si accresca, e si diminuisca gradatamente il contributo e l'ingerenza degli altri Corpi morali. Imperciocchè le Scuole superiori non meno che le Università devono essere indipendenti e governarsi con un proprio atto o Statuto, ovvero è lo Stato che deve sorvegliarle e dirigerle. Dice da poi, che ciò di cui abbisogna principalmente la nostra Scuola è la riforma del suo Regolamento. Nè deve maravigliare se questa proposta viene da lui, autore di detto Regolamento, perocchè l'istituzione tecnica è un mondo nuovo, è il mondo delle industrie illuminate dalla luce della scienza, esso nasceva insieme alle leggi dell'economia politica. Anche la società che tali scuole vivificano è una società nuova; anche la borghesia industriale domanda il suo posto nei commerci e nelle industrie.

Non è dunque da maravigliare se le scuole di questo nuovo mondo, le scuole d'applicazione di arti e mestieri, le scuole tecniche, ecc., sieno in balìa ad un cozzo di contraddizioni e di sistemi. Tutti sanno che il Liceo da tanto tempo esistente ed organizzato, è lo stesso a Venezia ed a Pietroburgo; ma la Scuola tecnica, il Politecnico, che deve rispondere a condizioni nuove di uomini e di cose, è un problema tutt'altro che risoluto. Ora l'esperienza lo rese edotto che il suo Regolamento in alcuni punti è sbagliato; e l'errore principale è di aver attribuito troppa competenza tecnica al Consiglio direttivo, troppo poca ai professori.

Il vero còmpito del Consiglio direttivo deve esser quello di vedere come il denaro entra e come esce; quanto al còmpito didattico, il Consiglio direttivo non ne può avere nemmeno la competenza che in una scuola appartiene solo a chi insegna. Non v'ha Scuola superiore a lui cognita, in cui il Collegio dei professori non sia tutto, e l'amministrazione altro non sia che l'impalcatura; nella nostra Scuola invece il Consiglio direttivo è tutto, il Collegio dei professori è nulla; eppure questo dovrebbe esser tutto nell'ordine didattico; così lo spirito dei professori si rialzerebbe. — Quindi, a suo avviso, il Regolamento dovrebbe riformarsi in guisa da rispondere a questo concetto, togliendo gran parte della competenza tecnica sull'andamento dell'istruzione al Consiglio direttivo, per darla al Collegio dei professori presieduto dal loro Direttore.

In fine, nei riguardi della disciplina, di cui si è tanto parlato, egli manifesta il pensiero che potrebbe giovare al mantenimento della medesima notare nell'attestato finale dei giovani alunni, in un prospetto speciale, il numero delle frequentazioni e delle assenze, per testimoniare quanta fu la loro laboriosità nella Scuola, che, a suo vedere, può fornire un criterio della laboriosità dell'individuo nella vita pratica.

E dopo ciò, ribattuto ogni appunto fatto al programma primitivo della Scuola, e mostrata la convenienza del medesimo sotto ogni riguardo, conchiude: Io credo che il Consiglio provinciale non dovrebbe oggi che limitarsi ad approvare quello che la Deputazione provinciale ha proposto, cioè, approvare i conti e manifestare un voto che si studino tutte le riforme, che si trovino opportune pel buon andamento della Scuola. Io ho manifestato già le mie opinioni in proposito, che, cioè, la Scuola dovrebbe appartenere allo Stato; ch'è necessario un migliore coordinamento di tutti gl'insegnamenti tra loro, per ottenere più facilmente buoni frutti, dando maggiore autorità al Consiglio dei professori, e togliendo le attribuzioni didattiche al Consiglio direttivo; che la Scuola superiore di commercio debba esser mantenuta nel suo programma, nel quale nulla vi ha d'immaginario o d'iperbolico; sperando che a Venezia possa affluire la gioventù che si voglia educare ai grandi affari, e che la Scuola sia la *normale* della istruzione tecnica, come una legge dello Stato lo ammette. Certo che niente è perfetto a questo mondo; ed io stesso, ch'ebbi parte in questo Regolamento, dichiaro che se vi è stato errore lo divido cogli uomini egregii, che hanno concorso a formarlo. Ecco le mie modeste aspirazioni e le mie preghiere, che se valessero ad ottenere un utile effetto, cioè il silenzio e la concordia intorno a questa istituzione, la quale ne ha tanto bisogno per prosperare, perchè essa vive della fama e del credito che deve acquistare fuor di Venezia, avremmo tutti compiuto un atto di cittadina carità.

Deodati dice dapprima alcune parole per giustificare la forma della Relazione; poi osserva che i civanzi del bilancio della Scuola sono una prova della buona amministrazione; dice però che a torto s'inferirebbe da essi potersi limitare il sussidio deliberato dal Consiglio, perocchè i risparmii furono la conseguenza del naturale andamento della Scuola stessa, mentre ella ha cominciato con il provvedere agl'insegnanti nel I° anno, poi pel II° e via al terzo, ecc.; cosicchè se l'entrata non fu nel I° anno consumata per intiero, oggi basta appena al bisogno; ed i civanzi fatti pel passato, tornano necessarii a provvedere a molti bisogni tuttora insodisfatti. Quindi prega il Consiglio a voler approvare i conti con le accordate eliminazioni. E quanto al morale, dichiara di essere perfettamente d'accordo coll'on. Luzzatti sul bisogno di far che lo Stato assuma la direzione e la spesa di questa Scuola; egli ricorda anzi al medesimo, che fin dal momento in cui entrambi lavoravano alla sua istituzione, era suo intendimento di farla assumere dal Governo come Scuola nazionale; e quando furono a Firenze, per questo effetto essi si presentarono ai Commissarii governativi col progetto: « Voi fondate la Scuola, noi concorreremo al mantenimento con Lire 55,000 »; ma quei signori, preoccupati dalle idee di discentramento, trovarono più opportuno allora che la istituzione fosse nostra, il Governo venisse con un semplice sussidio. Afferma che successivamente ha pure lavorato a questo scopo, e ch'è ben lieto che l'on. Luzzatti concorra tuttora in questi intendimenti. Dichiara di non poter ammettere che la Scuola abbia deviato punto dal suo primitivo programma; perchè se pur ella per mettersi alla portata dello stato storico del paese ha dovuto abbassarsi di un grado, l'essenza, l'idea fondamentale è tuttora mantenuta, e potrà essere riportata al più alto grado, tostochè il paese si sarà levato fino ad esso. Una cosa deve notare a conforto, ed è il vedere ch'essa è la sola istituzione rilevante, la quale prospera in questo nostro paese dal 66 a questa parte, ed ella ha un avvenire lieto di belle speranze.

Quanto al difetto del Regolamento, dice che il comm. Luzzatti predica ad un convertito, perchè egli non solo il riconosce, ma si è già adoperato per rimediarvi, avendo raccomandato ai professori di studiarlo e di fare al Consiglio direttivo le credute proposte per la sua riforma. Però non crede che il male sia quello segnalato dall'on. Luzzatti, mentre il Consiglio direttivo non ha nella parte didattica altra ingerenza, fuorchè quella di ricevere i programmi formulati dai professori e riveduti dal direttore, e sottoporli colle proprie osservazioni all'approvazione governativa. Dubita del buon effetto che il Luzzatti si ripromette dal prospetto finale delle presenze e delle assenze degli alunni nella Scuola, di questo diploma, a così dire, di laboriosità; perchè questo segnare in un documento pubblico le fasi della vita d'un ragazzo non si mostra come la cosa più buona e più bella. Noi tutti, egli dice, abbiamo percorso questa bella parte della vita; oggi pretendiamo o crediamo di essere uomini serii; ma se domani qualcuno ci venisse innanzi colla storia dei nostri comportamenti nelle Scuole, nel Liceo, nell'Università, non so quale effetto sarebbe per produrre.

Dice in seguito che forse una novazione radicale da farsi alla nostra Scuola sarà quella di sopprimere il corso consolare; perocchè, giusta le disposizioni governative, le persone addette al Consolato dovendo avere una rendita già costituita di Lire 8000 questa Sezione della nostra Scuola non è frequentata che da due o tre studenti, nè vi ha probabilità di vederne cresciuto il numero.

Fa quindi l'elogio della Sezione magistrale e dei vantaggi che si possono ripromettersene; e dopo altre osservazioni intorno alla difficoltà di mantenere la disciplina di giovani, che sono nel più fervente periodo della vita, e sulle cure e premure della Direzione e del Consiglio direttivo in tale riguardo, per non cadere in Silla quando vuol evitare Cariddi, conchiude: « In qualunque impresa c'è sempre qualche cosa di tara, ma qui è poca, e il nostro Stabilimento, che le altre città c'invidiano, che fu premiato all'Esposizione di Napoli nel 1871, bisogna pur riconoscere, quando lo si giudichi obbiettivamente e senza passione, che ha un vero e reale valore, il quale crescerà ancora più quando sarà venuto il tempo che la paglia messa al fuoco sia tutta consumata. Intanto mettiamoci tutti d'accordo per far correre a questa Scuola il suo cammino, e assicurare a Venezia la gloria e il vantaggio di questa istituzione. Vi prego perciò di votare senz'altro l'ordine del giorno della Deputazione provinciale. »

Franceschi si dichiara non punto favorevole all'intendimento dei preopinanti di far passare la Scuola fra le governative.

Luzzatti si manifesta oppositore risoluto dell'idea esternata dal Deodati di sopprimere la sezione consolare.

Parlano ancora i consiglieri *Collotta*, *Fiori* (il quale propone un ordine del giorno, che raccomanda di attuare le novazioni caldeggiate dal Luzzatti); *Paulovich*, *Luzzatti*, *Maldini*, *Franceschi*, *Deodati*, *Fiori* (per dichiarare che ritira il suo ordine del giorno, di fronte alla promessa del cons. Deodati che in settembre ci verranno presentati degli studii e delle proposte in ordine alle idee svolte dal comm. Luzzatti); *Valmarana*, *Fornoni* e *Chiereghin*.

Sospesa la seduta per 10 minuti, al riprendersi della trattazione dell'argomento, viene presentato al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno, firmato dai cons. Collotta e Paulovich, concordato col Valmarana ed accettato dal Deodati e dalla Deputazione provinciale, che dichiara di ritirare il proprio:

« Il Consiglio, udite le osservazioni della Deputazione provinciale e le dichiarazioni dei signori Edoardo cav. Deodati e Sebastiano Franceschi, suoi delegati nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio, confida nell'intelligente loro operosità affinchè nell'ordinamento della Scuola medesima sieno introdotti tutti quei provvedimenti che sono necessarii e venissero suggeriti dall'esperienza, tanto nell'ordine amministrativo, quanto nel didattico. »

Il *Presidente*, datane lettura, non avendo alcuno chiesto la parola, lo mette ai voti, ed è approvato ad unanimità.

Processo per l'assassinio del luogotenente dei Carabinieri, cav. Giacomo dell'Acqua.

Seduta del 21 aprile.

L'udienza è aperta a ore 9 3/4 antm.

L'aula è anche questa mattina presa d'assalto e in men che non si dice riempiuta dal pubblico.

L'accusato Savini sta meglio e può, secondo il parere del medico, assistere all'udienza.

Il presidente annunzia che il medico, signor Baldassarre De Vita, assisterà al dibattimento per esser pronto a constatare lo stato di salute dell'accusato (cui è stato somministrato il chinino) se venisse nuovamente assalito da accessi di febbre.

Seguita l'esame dei testimonii.

Marai Angelo di Luigi, di anni 25, carabiniere di stazione a Genazzano, depone che, egli era uno dei carabinieri che passarono in perlustrazione sulla via dove avvenne l'assassinio del tenente. Avvisato dal vetturale Pitocchi, corse sul luogo, e trovò l'ufficiale morto; riconobbe che aveva la giubba sbottonata, meno due o tre bottoni nella parte superiore, tra i quali fu poi rinvenuto l'orologio. Egli vide sul terreno molle di pioggia le orme di due individui e le seguì sino a un dato punto, ove s'incontra un viottolo che conduce alla casa degli accusati: questo viottolo era di terreno battuto e le traccie non si vedevano in esso.

Nondimeno egli credette di recarsi alla casa degli accusati, che furono, come si sa, sorpresi ed arrestati.

L'accusato Savini prende la parola e dà molteplici schiarimenti sulla natura della via e del viottolo che conduce in sua casa; esso tende a dimostrare che la direzione di quelle orme potevano indicare anche che gli individui che le lasciarono, giunti all'imboccatura del viottolo, avessero preso tutt'altra direzione che quella di casa sua.

È introdotto il teste De Vei Antonio di Giuseppe, di anni 22, carabiniere. Era insieme al suo compagno Marai nella perlustrazione; ripete press'a poco la deposizione fatta dal teste precedente.

L'avvocato Pugno, della difesa, tende a constatare che le orme ritrovate sulla via maestra erano in tale direzione da condurre anche in molte altre case della campagna, e non esclusivamente a quella degli accusati.

È introdotto il teste Lualdi Angelo fu Antonio, di anni 23, altro carabiniere. Anch'egli si recò alla casa degli accusati, e contribuì al loro arresto. Vidi l'accusato Savini cercare di mettere l'estremo lembo del calzone entro la tromba degli stivali. Lo interruppe nella sua operazione, osservò il calzone e lo trovò nella sua estremità macchiato di sangue.

A queste parole, l'accusato sorge e protesta e dice che voleva tirar fuori i calzoni dalle trombe degli stivali.

Il teste riferisce altresì, che, appena i cara-

binieri entrarono nella casa degli accusati, li sorpresero che si stavano ripulendo gli stivali.

Gli accusati negano e dicono che stavano *magnando la polenta. (Il pubblico ride.)*

Il teste seguita a narrare come fu ritrovata sopra una tavola la maschera di setaccio.

L'accusato Savini dice, che quella maschera doveva essere ricoperta di polvere, perchè da sei mesi abbandonata.

Il teste dichiara ch'egli non vide nessuna traccia di polvere.

Riferisce altresì che, mentre gli accusati venivano tradotti a Genazzano in arresto, vide un'altra macchia di sangue nei calzoni del Savini; la toccò col dito e la ritrovò così fresca che n'ebbe il dito macchiato.

Il Savini grida al teste: *Giura!* e fa energici segni di diniego.

Il presidente lo redarguisce, ed egli replica: *Non le posso sentì, non le posso!*

Viene introdotto il teste Marchetti Pietro, di anni 28, altro carabiniere.

Anch'egli si recò alla casa degli accusati, e riferisce sulle circostanze dell'arresto, concordando la sua deposizione con quella dei testimonii precedenti.

A questo punto, l'accusato Savini, spossato dagli sforzi che fa per voler dimostrare la falsità delle deposizioni testimoniali, dà segno di malessere.

Dietro consiglio del medico, si decide di somministrare al Savini una nuova dose di chinino e di fargli rifocillare lo stomaco con qualche vivanda. È per questo sospesa per breve ora la seduta. Sono le 11 e 1|4.

Si riprende l'udienza a mezzogiorno.

Si odono i testimonii a difesa.

Caterina vedova Romani, campagnuola, depone di aver veduto per circa tre quarti d'ora l'accusato Savini a pochi passi dalla di lei casa e di averlo veduto senza fucile.

L'accusato, il quale vuol stabilire che stava cacciando, osserva che la distanza dalla casa di lei ed il punto ov'egli era fermato, era più lunga di quanto ella asserisce, e per questo non ha la Romani veduto il fucile.

Giorgi Pietro, campagnuolo, parlò col Savini sulla porta della sua casa e dopo la messa cantata.

Pasquozzi Luigi ha la vigna in prossimità del luogo dell'aggressione; vide i due che aggredirono la vettura e udì i colpi di fucile. Dà alcune spiegazioni sommarie.

Il teste don Filippo Vannutelli, canonico, racconta che nell'ottobre dello scorso anno la voce pubblica accusò il Savini quale autore di una aggressione; in seguito a ciò egli, proprietario della vigna coltivata dal Savini, voleva licenziarlo, ma il Savini disse: « Aspetti che il Tribunale mi condanni e allora mi manderà via. »

Dietro domanda della difesa, il teste dichiara sapere che il Savini si dedicava all'industria delle api.

Si dà lettura della deposizione scritta di tal Fabrizio Paladini, morto durante l'istruzione del processo.

Questa deposizione è di poca importanza.

Si dà quindi lettura dell'atto di accesso sul luogo del delitto del Pretore di Genazzano; della Relazione del calzolaio, di quella dei periti fiscali che attestano la coincidenza delle orme trovate sul terreno con gli stivali depositati in giudizio; attestano che i fucili, quando furono sequestrati erano stati esplosi di fresco. Si legge altresì il processo verbale dell'autopsia del cadavere del tenente Acqua, e si leggono pure varii altri documenti, i quali pongono severamente in dubbio (sebbene non sia stata fatta la perizia chimica) che le macchie di sangue rinvenute sui calzoni del Savini possano essere di sangue di fringuelli, come dichiara l'imputato.

A un'ora è mezza si sospende per un'ora la seduta perchè i giurati e la Corte possano far colazione.

L'udienza è ripresa alle ore 3.

Il Pubblico Ministero, cav. Municchi, incomincia la sua requisitoria. Nell'esordio si compiace del grande interesse che il pubblico prende a questo processo, perchè il sentimento del pubblico è un sentimento di simpatia e di compianto per la povera vittima della grassazione; ciò — ed egli con belle parole lo dimostra — significa l'affratellamento del popolo con l'esercito. Il coraggioso ufficiale cadde vittima del proprio dovere e la sua memoria rimarrà in noi accompagnata da un sentimento di ammirazione.

Reso così al povero ucciso un giusto tributo d'onore, il P. M. riassume chiaramente il triste fatto in ogni sua particolarità.

Quindi dimostra con brevi parole come in certi giudizii le prove indiziali e soprattutto il cumolo di esse devono servire di base al giudizio; poichè le prove di fatto nella maggior parte dei delitti premeditati sono spesso scarsissime e nulle.

Entra ad esaminare e spiegare ad una ad una le molteplici prove indiziali ed anco di fatto che stanno a carico degli accusati. Non possiamo seguire il rappresentante della legge nella sua forbita orazione, e conviene accontentarci di brevissimi cenni.

Due i grassatori, ed armati ciascuno di un fucile a una canna; uno di loro con la barba rossa; le orme ritrovate sul luogo del delitto corrispondenti alle calzature del Savini e del Gabbrielli al momento dell'arresto: le macchie di sangue; il tentativo che fecero gli accusati di spogliarsi appena videro i carabinieri; le ridicole dichiarazioni che fecero per affermare che le macchie dei loro calzoni erano macchie di sangue di fringuello; il fazzoletto coi buchi per gli occhi, ritrovato nella macchia e riconosciuto dal figliuolo del Savini come al medesimo appartenente; i panni riconosciuti dai testimonii come somiglianti a quelli che indossavano i grassatori; il cuffiotto che serviva da maschera indubbiamente riconosciuto; le persone degli accusati approssimativamente riconosciute per quelle dei malandrini da uno dei principali testimonii.

Tutte queste molteplici prove ed indizii (ed altri minori che a noi sfuggono) unite e coordinati insieme danno al rappresentante della legge la certezza che il Savini e il Gabbrielli siano gli aggressori e gli assassini del tenente D'Acqua.

Il rappresentante della legge, dichiarando che non desidera prendere per due volte la parola in questo processo, ribatte preventivamente i principali argomenti, che potranno addurre gli egregi avvocati della difesa.

Si riassume quindi e conclude richiamando alla memoria gli ultimi momenti del povero tenente D'Acqua.

Quel bravo ufficiale, disse il rappresentante della legge, morendo non voleva che il corpo suo onorato fosse tocco dalle mani degli assassini; egli gittò loro alcuni oggetti che si tolse di tasca, uno dei quali dev'essere stato senza dubbio il suo portamonete. Ma gli assassini non furono paghi e lo frugarono per ogni verso; ciò dimostra l'ultima efferatezza dell'animo loro; ambedue devono essere allontanati, come il tenente li voleva allontanati dal suo corpo, dalla società. Dev'essere questo allontanamanto violento ed eterno; oppure più mite e tale che i rei lo subiscano vivendo?

Questo lo risolveranno i giurati col loro verdetto.

Così il rappresentante della legge poneva fine alla sua parola, e il pubblico scoppiava in lunghissimo applauso.

Il presidente scampanellò; Bernasconi gridò: *Silenzio! Silenzio! o uscirete tutti!* ma, ciò malgrado, la calma non fu potuta ristabilire nel pubblico che dopo un lungo intervallo di tempo.

L'avvocato Pugno incominicia allora la sua difesa. (Dalla *Libertà*.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 aprile.

(B) Fra i discorsi che vennero sinora pronunziati in ordine ai provvedimenti finanziarii, il più importante è stato senza dubbio quello che la Camera udì oggi dall'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti si trattenne da prima ad esaminare ed a confutare l'opinione di chi sostiene che sul bilancio possano operarsi tante economie nuove e nell'Amministrazione introdursi tante nuove riforme, da bastare di per sè sole a coprire il disavanzo. L'assunto dell'onorevole deputato di Oderzo in questa parte non era arduo, ma egli valse anche meglio a dimostrarlo colla sua facondia e colla sua erudizione.

Indi l'oratore passò in rapido esame le proposte dell'on. Minghetti, che dichiarò di accettare, facendo però delle riserve quanto alla estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia, ed escludendo il provvedimento relativo alla nullità degli atti.

Rispetto alla prima di queste due proposte, l'on. Luzzatti intende aspettare che la discussione proceda, avanti di pronunziarsi. Gl'importa massimamente di sapere a qual somma giungeranno le indennità, che, mediante l'estensione della privativa alla Sicilia, si dovrebbero inscrivere in bilancio a favore degli attuali manifattori e commercianti di tabacchi dell'isola.

Quanto alla nullità degli atti, l'on. Luzzatti pensa che, pure trovando mezzo di applicare più seriamente e più universalmente le tasse di bollo e registro, meglio sarà se il ministro delle finanze vorrà trarre da altri cespiti quei maggiori redditi, ch'egli si aspetterebbe da questa sua proposta.

Fra i concetti applicativi accennati dall'on. Luzzatti, due meritano speciale menzione. Quello di promuovere e di affrettare con ogni mezzo possibile una revisione dei nostri trattati di commercio, ed in particolare di quello stipulato coll'Austria, il quale trattato, a vedere dell'oratore, non potrebb'essere più sfavorevole ai produttori ed agli industrianti nazionali. E l'altro, di separare il dazio di consumo governativo da quello dei Comuni, in questo senso, che il Governo tenga per sè unicamente, estendendolo anche ai Comuni non murati, il dazio sulle bevande, e rilasci tutti gli altri a pro' dei bilanci e delle Amministrazioni municipali.

Dopo l'on. Luzzatti, le conchiusioni del cui discorso furono applaudite, parlarono con assai minore effetto gli on. Lacava e Lovito, entrambi, con diverso grado, appartenenti al neo-partito De Luca.

Le allocuzioni di questi due altri oratori si rassomigliano in ciò, che entrambi pongono delle condizioni e delle riserve all'approvazione del progetto ministeriale, ed entrambi escludono dalla loro approvazione parecchi dei provvedimenti, che sono sottoposti alle deliberazioni della Camera.

Da questi due ultimi discorsi si è potuto argomentare quale sarà il contegno dell'intera frazione parlamentare, alla quale sono ascritti gli onorevoli Lacava e Lovito; contegno di adesione condizionata alla maggior parte delle proposte dell'on. Minghetti, salvo il modificare più o meno queste disposizioni, a seconda dell'andamento della discussione e delle spiegazioni del Ministero.

Intanto che l'on. Menabrea attende da una parte ad approntare la sua Relazione sul progetto per la difesa dello Stato, la Commissione senatoria per il progetto di legge sui giurati, si raduna quotidianamente per condurre a termine i suoi studii, e fare in modo, che i lavori del Senato possano venire ripresi nel più breve termine. Come è abitudine del Senato di trattare amplissimamente i problemi tutti che concernono la legislazione amministrativa e giudiziaria, così in questa circostanza del progetto di legge per modificare l'ordinamento della Giuria, la Commissione del Senato si appresta ad allestire un lavoro degno degl'illustri suoi membri. E forse per questa ragione, la nomina del relatore e la estensione del rapporto tarderanno alquanti altri giorni. In ogni caso, sembra che la ripresa delle sedute della Camera vitalizia non andrà oltre la fine del mese o i primi di maggio.

Il processo che si svolge davanti al nostro Circolo ordinario d'Assise contro gli aggressori di Genazzano, ha richiamato oggi come ieri un pubblico numerosissimo. L'impressione grande che fece l'assassinio del tenente cav. Acqua e il profondo dispiacere che se n'è provato, rende l'uditorio della Corte inchinevole ad una condanna. Però non si può negare che, davanti alla invincibile ostinazione degl'imputati, che contestano ogni e qualunque indizio prodotto contro di loro, si nutre qualche dubbio sull'esito della causa. Ad ora molto inoltrata, non si sapeva oggi ancora se il dibattimento sarebbe giunto al suo termine prima di notte, o se sarebbe stato rinviato a domani.

Il *Fanfulla* conferma la notizia, da me inviatavi sono due o tre giorni, di pratiche fatte fare da Don Carlos per ottenere il riconoscimento della qualità di belligerante da parte delle Potenze, e del nessun esito sortito da queste pratiche.

Oggi, secondo la tradizione, corre il giorno natalizio di Roma. 2627 anni addietro, che compirebbero appunto oggi, a detta di Varrone, si sarebbe dato mano alla fondazione dell'eterna città. Altra volta, questa ricorrenza si soleva festeggiare, Adesso non si usa più, e l'anniversario è passato senz'alcun indizio di solennità.

S. Donà di Piave 20 aprile.

Ieri, nella sala consigliare di questo Municipio, si riunirono le rappresentanze dei Comuni di S. Donà, Grisolera, Ceggia, Torre di Mosto, Noventa, Caorle, S. Stino, all'effetto di costituirsi in consorzio per l'esecuzione e successiva manutenzione del grande manufatto da costituirsi al Brian per intercludere la risalita delle acque salse nella Livenza Morta e canali superiori. — Eletto a presidente dell'adunanza il cav. Giacomo Ventura, propugnatore zelante ed instancabile di quest'importantissimo lavoro, dopo letta la Relazione della Presidenza del Consorzio Ongaro Inferiore, iniziatrice e cooperatrice indefessa per l'attuazione dell'opera stessa, venne discusso e indi approvato ad unanimità l'atto costitutivo, che fu esteso in rogiti notarili.

Superata una serie d'incredibili difficoltà con altrettanta incredibile operosità, si è ormai con tale atto assicurata l'esecuzione di un lavoro che redime un vasto territorio di oltre 37,000 ettari, beneficando una popolazione di più di 19,000 abitanti.

Credo farmi interprete di tutta la popolazione del basso territorio fra Piave e Livenza facendo plauso al costante zelo del cav. Giacomo Ventura, coadiuvato dai suoi colleghi della Presidenza di Ongaro Inferiore; ed abbiano lode tutte le Rappresentanze dei succitati sette Comuni che con temperamenti conciliativi riuscirono a legarsi in associazione, per raggiungere uno scopo eminentemente igienico-agricolo.

ITALIA

Nella seduta della Camera del 16 aprile 1874, fu presentata la seguente petizione:

950. Gl'istitutori nei Convitti nazionali di Maddaloni, Torino, Novara, Voghera, Genova, Campobasso, Lecce, Avellino, Lucera, Cagliari, Sassari, Palermo, Bari, Catanzaro, Venezia e Chieti, ricorrono al Parlamento per ottenere taluni miglioramenti alla loro condizione.

Scrivono da Lucca alla *Gazzetta d'Italia:*

Giorni sono, in una collina a 6 chilometri da questa città, è stata scoperta una qualità di pietra aurifera-argillosa. Si stanno eseguendo esperimenti per constatare in quali proporzioni questo prezioso minerale vi esista. Quando i risultati siano sodisfacenti, saranno eseguite escavazioni su larga scala, e si potrà dire di avere a pochi chilometri da questa città una nuova California. »

Se gli è oro, ingiallirà, diremo noi. Del resto, non è nuova in Italia l'esistenza di cotesta pietra; ma dalla pietra all'oro la distanza è grande. Però noi saremmo più lieti di trovare la California a Lucca, che Lucchesi in California!

Quando avremo notizie, non mancheremo di darne.

FRANCIA

La *Correspondance de la Presse catholique et royaliste*, organo speciale del partito ultralegittimista, assicura che il conte di Chambord non si è mosso da Frohsdorf, e che il Comitato dei nove si considerò sciolto dopo il 5 novembre.

Il *Re*, dice quel giornale, non ha ricevuto delegati della destra monarchica, ed aggiunge che, dopo la sessione dei Consigli generali, i suoi amici andranno da Enrico V.

La Prefettura della Gironda ha proibito la vendita sulla via pubblica e la distribuzione del giornale *Le Girondin*, per attacchi contro il regime settennale, tendenti a distruggere la fiducia che a tutti inspira la lealtà del Capo dello Stato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 21.

Un telegramma del *Vaterland* da Innsbruck annuncia che il conte Goluchowski, figlio del luogotenente della Gallizia, si è ucciso con un colpo di pistola. Nelle elezioni pel Consiglio comunale ch'ebbero luogo ieri, nel terzo Corpo elettorale riuscirono eletti tutti i candidati democratici; però finora non vengono alterate le condizioni dei partiti nel Consiglio comunale. *(O. T.)*

Fiume 21.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è qui giunto nella notte. Questa mattina passò in rivista le truppe, e alle 3 pom. partì per Segna, via di mare. *(O. T.)*

EGITTO

Leggesi nel *Diritto*:

Sir Gordon, il nuovo luogotenente del Kedevi nei possedimenti meridionali dell'Egitto, i quali comprendono gl'immensi territorii posti tra il Sudan, il Lago Alberto Nianza, il paese dei Niam Niam ed il Fazoglu, ha emanato da Chartum un Decreto, col quale proibisce il commercio dell'avorio, dichiarandolo *monopolio dello Stato*. Proibisce con questo stesso Decreto l'arrolamento di compagnie o bande, per qualunque motivo, e l'introduzione di polvere ed armi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Carezza dei viveri. — Sentiamo con piacere che oggi si è riunita al Municipio la Commissione annonaria e che le pratiche da essa esperite lasciano le più fondate speranze di una diminuzione nei prezzi delle derrate alimentari di prima necessità.

Stiamo adunque ad aspettare i risultamenti pratici.

Banca del popolo. — I nostri lettori che sempre ed a buon diritto si sono interessati allo svolgimento di codesta utilissima istituzione, non possono non sentire con compiacenza le notizie, che siamo in grado di fornire.

Iniziata, come ognun sa, con aspirazioni modestissime, nel 1866-1867 prese un grandissimo sviluppo; forse non temeremmo di dirlo soverchio, perchè troppo rapido.

L'antico Statuto non bastava, e ne fu fatta la riforma nell'anno 1871.

La Banca si componeva di 74 Sedi e d'un numero riflessibile di Agenzie, il tutto amministrato direttamente dalla Direzione generale, sedente a Firenze.

Ma apparvero due inconvenienti; il primo quello che molte fra le tante Sedi non poterono riuscire attive; il secondo, la enorme difficoltà da parte della Direzione generale di amministrarle e di dirigerle tutte.

Quindi il duplice bisogno di sopprimere parecchie Sedi e di formare varii gruppi o subcentri, affinchè la corrispondenza colla Direzione generale si semplificasse d'assai e si rendesse più agevole l'amministrazione.

Il Consiglio superiore di amministrazione non esitò a porsi risolutamente su questa via, e già saranno chiuse per la fine del corrente mese 17 tra Sedi ed Agenzie, le quali non davano alcun utile, e la cui cessazione va a riuscire ad un assai significante risparmio di spesa annua.

Del pari fu disposto che le Sedi si distribuiscano in gruppi, a capo delle quali starà la Sede più importante del gruppo rispettivo, e queste sole avranno relazione e corrispondenza colla Direzione generale, il cui personale costoso si ridurrà notevolmente, arrecando altro e non lieve risparmio nelle spese annue.

La numerosa Assemblea generale degli azionisti tenutasi in Firenze nel giorno 12 corrente, non solo approvò codesti indirizzi, ma ne raccomandò caldamente la più larga e sollecita attuazione.

E noi non esitiamo ad affermare che il Consiglio superiore di amministrazione, modificato nelle elezioni testè avvenute, le quali portarono nel Consiglio stesso quattro altre notabilità del Veneto, risponderà con tutta la solerzia e l'energia ad attuare le accennate riforme amministrative.

È un fatto che le elezioni dei membri di un Consiglio di amministrazione appalesano dove sta la maggior forza ed il maggior contingente, e noi scorgiamo con piacere che la maggior forza della complessa istituzione sta nel Veneto, dove la Banca del popolo attecchì e riuscì meglio che altrove. I cospicui nomi delle persone, che furono oggi chiamate a rinnovare parzialmente quel Consiglio, sono appunto la prova di questa tesi, che cioè il maggior interesse nella istituzione risiede oramai nel Veneto.

Le deliberazioni ed i voti dell'Assemblea generale fecero la migliore impressione anche a Firenze e nelle stesse classi inferiori, e sta il fatto che mentre le Azioni erano alquanto deprezzate prima dell'adunanza, dopo della stessa si rialzarono e sono ferme e ricercate.

Ciò riesce molto eloquente ed appalesa la più larga fiducia nell'avvenire e negli uomini chiamati alla superiore amministrazione, perocchè avvenne contemporaneamente al fatto che l'Assemblea stessa dispose non darsi alcun *dividendo* in quest'anno.

Il pubblico, sicuro giudice conclude che uno stabilimento di credito il quale attraversa felicemente una crisi, ed in mezzo alla stessa rimborsa più che sei milioni di viglietti, non ha a far altro che battere risolutamente la via della semplificazione dell'amministrazione, delle riduzioni in larga scala delle spese per assicurare la sua prosperità, e per far fruire ai suoi azionisti ed ai suoi clienti il beneficio dei suoi servigii ed il frutto del capitale, qualunque possano essere le vicende generali.

Belle arti. — Scrivono da Londra 16 aprile all'*Unità Nazionale*:

La Partenza del Ceylon, di Eugenio Cecchini, di Venezia, è tra le migliori marine dell'Esposizione. — Cielo, mare lontano e nave sono di una verità e di una dolcezza di tinte, che rivelano la conoscenza che quest'artista ha del genere che tratta; meriti che si conservano nell'altro suo quadro, *Veduta di Venezia*. — I Cecchini, sembra che s'ispirino tutti dal mare, poichè un altro, Giulio, di Venezia pure, ha tra gli altri esposto un buonissimo quadro di *Bragozzi nella Laguna di Venezia*.

Teatro Malibran. — *La Canzone di Fortunio*, in un atto, che è una fra le più graziose operette di Offembach, ebbe ieri sera lieta accoglienza. La scena ed il coro dei *giovani scrivani*, la frase, *Io t'amo*, la scena della *collezionatura e copiatura* e finalmente la *Canzone di Fortunio*, sono tutte composizioncine leggiadre, e, tanto in essa, come nell'andamento generale dell'azione, lo spirito si ricrea, perchè è soggetto e musica scorrono facili e piani in bell'armonia.

L'esecuzione fu sovente difettosa; ma trattandosi di una prima rappresentazione va molto perdonato anche perchè quei poveri attori del Malibran, in questa lunghissima stagione, hanno molto cantato. La signorina *Landi*, che sostenne la parte di Valentino, ch'è il personaggio principale, cantò benino e sceneggiò con qualche garbo. Il pubblico, sufficientemente numeroso, la fece segno assai spesso di vivi applausi.

La messa in scena è semplice, ma non difetta di buon gusto.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di venerdì 24 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Nuti. Marcia *Trionfale*. — 2. De Vecchi. Mazurka *Effisia*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *La Schiava Saracena*. — 4. Donizetti. Gran finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. De Divitiis. Polka *Cesarina*. — 6. Ponchielli. Coro e brindisi nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Roggero. Walz *La Preghiera*. — 8. Strauss. Galop *Fra lampi e tuoni*.

Bollettino della Questura del 23. — Nelle prime ore ant. d'ieri, alcuni individui fermarono in Campo San Bartolommeo un tale M. L., vignaiuolo di Murano, e dopo averlo indotto a portarsi in un Caffè a pagar loro una bibita di liquore, ne uscirono tutti assieme, e strada facendo tentarono con qualche violenza, ma però inermi, di rapirgli quanto di denaro aveva in dosso. Ma questo non riuscendo loro per la viva resistenza opposta con fatti e con grida dal vignaiuolo, gli aggressori dovettero darsi alla fuga.

Avvertiti del fatto gli agenti di P. S., essi si posero tosto sulle traccie degli autori, e poco dopo riuscirono ad arrestarne tre nelle persone di F. A., S. C. e V. P., individui già pregiudicati.

Ier mattina, ad opera d'ignoti, certo B. A. venne derubato di un involto di biancheria del valore di lire 15, che aveva per un momento abbandonato sulla propria barca alla riva dell'Angelo Raffaele, in Sestiere di Dorsoduro.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per truffa ed uno per ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Lanchini Angelo, R. impiegato doganale, con Comello Elisabetta, civile, celibi.

2. Vianello detto Magnon Natale, pattaio, vedovo, con Voltolina Valentina, perlaia, nubile.

3. Crosara Alessandro, navigante nei canali interni, vedovo, con Piccoli Maria, attendente a casa, nub.

4. Penso Antonio, agente di commercio, con Soranzo nob Antonia, attendente a casa, celibi.

5. Giglio Giovanni, ufficiale di porto di terza classe, con Segato Corina, possidente, celibi, celebrato a Belluno il 20 aprile corr.

DECESSI: 1 Dal Fabbro Paolina, di anni 5 e giorni 20, di Venezia. — 2. Scarpa Rosa, di anni 5 1|2, id. — 3. Bailot-Rigo Antonia, di anni 65, vedova, id. — 4. Barbaro-Arizzi Elisabetta, di anni 59, vedova in secondi voti, R. pensionata, id. — 5. Battistini-Agazzi Vicenza, di anni 63, vedova, R. pensionata, id. — 6. Vianello-Luzzo Maria, di anni 79, pensionata privata id.

7. Fornicolo, o Funicolo Francesco, di anni 48, coniugato, sarto, di Venezia. — 8. Turon Giuseppe, di anni 41, coniugato, falegname, id. — 8. Zitti Giuseppe, di anni 85, vedovo, industriante, id.

Più 3 bambini al di sotto d'anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., in udienza del 1° e 31 marzo p. p., si è degnata concedere il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Beer Ottone, console generale di Germania in Napoli.

Fierss Guglielmo, console di Germania in Venezia.

Teixeira de Mattos cav. Giuseppe Enrico, console dei Paesi Bassi in Venezia.

Cafiero Antonio, console della Repubblica in Haiti in Napoli.

Lazzaroni Michele, console di Danimarca in Civitavecchia.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, reggente il Ministero della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 19 e 26 marzo 1874, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Bartoli Adolfo, è nominato professore ordinario di storia della letteratura italiana nel Regio Istituto di studii superiori in Firenze.

Minich cav. Serafino Raffaele, è insignito del titolo di professore emerito della R. Università di Padova.

Venezia 23 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Chioggia 20 aprile.

L'egregio cav. Carlo ing. Bullo, intelligentissimo e veramente buon cittadino, non si lascia sfuggire occasione per dimostrare l'affetto che lo lega alla sua patria. Non farò qui la biografia di lui, non accennerò alle opere ed agli scritti pregievolissimi, prove tutte evidenti del suo schietto e leale attaccamento per essa. Sarebbe portar vasi a Samo, e nottole in Atene, essendo cose queste fin troppo note.

Ma quello che non è anco noto ai più, e che intendo segnalare alla riconoscenza de' miei cittadini si è il pregievolissimo dono che, nell'occasione del XXV anniversario dell'assunzione al trono di Vittorio Emanuele, volle fare al Gabinetto di scienze fisiche e naturali di questa scuola tecnica.

In quella fausta ricorrenza, non si accontentò soltanto di leggere, nella sua qualità di f. f. di Sindaco, un bellissimo discorso relativo alla circostanza, ove alla nobiltà dei concetti seppe accoppiare mirabilmente la venustà della forma e che ora in una splendida edizione vide le stampe, ma volle inoltre donare a questo Gabinetto 17 istrumenti di fisica.

Sono atti questi di così intelligente è squisita generosità, che non hanno d'uopo di commenti.

Continui l'egregio cav. Bullo ad amare, come ha sempre amato fin qui, il suo paese, ed a favorire e promuovere l'istruzione, e l'affetto e la riconoscenza dei buoni non gli faranno mai difetto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 21.

Lacava premette, prima di ogni altra cosa che il disavanzo del bilancio viene valutato dall'ultima esposizione finanziaria in 130 milioni; e siccome i provvedimenti proposti dal Ministero non darebbero, al massimo, altrochè 50 milioni, bisogna trovare il mezzo di rintracciare altri 80 milioni.

A tal uopo ci stanno aperte due vie: L'antica, cioè lo stabilimento di nuove imposte, insieme col ricorso ai prestiti e all'emissione cartacea.

La seconda, che è quella da molti proposta attualmente, cioè la creazione di nuove imposte, ma accompagnata da riforme amministrative e finanziarie.

Si atterrà a quest'ultima via, che è quella che il paese vorrebbe veder battuta dal Parlamento.

Rinunzia a discorrere di tutti i progetti che devono venire un dopo l'altro in discussione. Respinge però quello che concerne la nullità degli atti non registrati, e combatte con molta diffusione di buone ragioni l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali delle Provincie.

Dipinge il tristo stato economico in cui si trovano e queste ed i Comuni prendendo a base delle sue dimostrazioni il Comune di Firenze.

Osserva come i soli Ospizii dei trovatelli costano annualmente otto milioni alle Provincie e quattro ai Comuni, e propone che tali spese si accollino alle opere pie.

Allora soltanto potranno avocarsi allo Stato i centesimi addizionali quando e Provincie e Comuni avranno ricevuti adeguati e corrispondenti compensi mediante le riforme delle tasse locali.

Lovito è inscritto per parlare a favore.

Fa alcune considerazioni sul bilancio dalle quali riesce a far risaltare che il pareggio non può ottenersi senza la parallela cessazione del corso forzoso.

Critica alcuni dei provvedimenti e domanda su altri qualche spiegazione al ministro.

Minghetti (ministro delle finanze) si riserba a dargliela domani.

Lovito Duolsi che l'ignoranza di ciò, ond'egli domanda tale spiegazione, impedisca di svolgere diffusamente la sua idea. Prosegue con voce esile e dice che continuerà domani.

Corbetta e *Toscanelli* parlano per fatti personali.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(Disp. part. della *G. d'Italia*.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 4 30 pom. colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. annunzia la morte del deputato Casarini, ex-Sindaco di Bologna, avvenuta in seguito a febbre tifoidea.

Fa un breve cenno necrologico dell'estinto, lodandone il patriotismo.

Codronchi e *Abignente* si uniscono al presidente Biancheri per esprimere essi pure sentimenti di condoglianza.

Le loro parole sono accolte dall'approvazione della Camera.

Riprendesi la discussione generale dei provvedimenti finanziarii.

Lovito riprende il discorso che lasciò ieri interrotto.

Parla delle modificazioni proposte alla tassa sul macinato, le esamina in dettaglio, e crede che debbano considerarsi come espedienti perchè non si vuole le riforme amministrative.

Si è detto e ripetuto che siamo tutti concordi nei principii e rivolti allo stesso fine, ch'è il miglioramento delle condizioni finanziarie dello Stato, ma tale concordia è più apparente che reale.

Scacciamo gli equivoci e parliamo francamente e senza ambagi; quando sarà chiarita la situazione si operi in conformità delle resultanze.

La nostra concordia è smentita dalle divisioni politiche dei partiti che si sentono profondamente.

In massima non è avverso alle proposte del Ministero, almeno ad alcune.

Combatte l'avocazione dei centesimi addizionali alle Stato, perchè nel momento attuale la crede inopportuna. E respinge per la stessa ragione la proposta di estendere il monopolio del tabacco alla Sicilia, come respinge, perchè contrario alla giustizia, il progetto che vorrebbe la nullità degli atti non registrati.

Maiorana-Calatabiano spera che il ministro, meglio ispirato, e di fronte alla riprovazione universale, acconsentirà a ritirare il progetto che chiede la nullità degli atti non registrati, domandando la somma che sperava ricavarne alle tasse di registro e bollo.

Concorda coll' onorevole Luzzatti in alcune delle idee che questi ieri emetteva sui dazii di confine.

Bisogna riflettere bene ed assestare le finanze, perchè il nostro credito è minacciato. Per buona ventura, siamo ancora in tempo a rimediare.

A tal uopo però non bastano i provvedimenti presentati dal ministro, che hanno tutto il carattere di espedienti, ma occorrono misure più radicali.

Esprime il suo dispiacere perchè lo stesso ministro delle finanze sia assente dalla Camera al momento in cui si discute una legge di tanta importanza.

Desidera che il lavoro, di carattere esclusivamente finanziario, si associi a quello della riforma amministrativa.

Ritiene che non possa dirsi di aver formato un piano di restauro finanziario del paese, se non si provvede alla cessazione del corso forzoso.

Raccomanda che alla riforma e al riordinamento si unisca una severa economia, la quale deve essere bene intesa, e non tale da porre in pericolo nè la sicurezza interna, nè la sicurezza del paese di fronte all' estero.

Finali (ministro d' agricoltura e commercio). Scusa l' assenza del suo collega presidente del Consiglio. Intanto questi arriva.

Maiorana-Calatabiano. Continua il suo discorso, esponendo con sufficiente dettaglio le riforme che desidererebbe veder fatte.

Nicotera. Dopo avere accennati e ricordati alcuni punti dei discorsi degli onor. Maiorana-Calatabiano ed Ara ed aver discorso del controprogetto della Commissione per l' estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia, parla della situazione politica del momento.

Avverte il presidente del Consiglio che quando venne al potere aveva molti avversarii in tutte le parti della Camera. Di questi egli ebbe l' abilità di rendersene molti benigni.

Questa trasformazione di partiti che avviene talvolta in alcuni Parlamenti, è conveniente, purchè però sia fatta in tempo opportuno e quando le idee che la informano sono accettate dal Governo.

Nel nostro Parlamento sembra che lo si debba alla nuova legge sulla circolazione cartacea.

L' oratore dice non essere suo intendimento di dare ora un giudizio su questa legge. Si augura che possa produrre buon resultato, ma teme che non corrisponda all' aspettativa ed alle previsioni.

La dichiarazione d' isolamento della sinistra fatta dall' on. Crispi non può essere interpretata alla lettera. Sarebbe un attribuirgli la paternità di un assurdo.

Bisogna difatti riflettere quanto siano cambiati i tempi dal 1860 fino a quest' oggi.

La sinistra ha vedute molte delle sue idee attuate, e non le rimane di veder tradurre in pratica altro che il concetto delle riforme amministrative e finanziarie.

Mi pare che ora, in tesi generale, vi sia accordo nell' ammettere che si debbano attuare le une e le altre, e non rimane che da intendersi sulla qualità di esse.

Il ministro ci ha presentato degli espedienti non delle vere e buone riforme.

Possiamo noi dunque in tal circostanza sollevare una quistione di partito o di fiducia?

Evidentemente non lo possiamo.

E solo abbiamo il diritto d' invitare il Ministero a dirci per sommi capi quali sono le sue idee generali sull' andamento della macchina dello Stato. Quando le conosceremo, potremo giudicare con piena cognizione di causa.

Se avremo fiducia approveremo; in caso contrario daremo un voto negativo ai provvedimenti.

L' oratore vuole che si provveda in tempo utile, tanto al bilancio della guerra, come alla finanza. Bisogna riposare tranquilli nella propria esistenza; ove questa potesse mettersi in dubbio, il resto nulla varrebbe.

Crede sia nell' interesse stesso della finanza dello Stato il non abbandonare quella specie di lavori pubblici che riesce produttiva.

Attende perciò dal Governo le richieste spiegazioni, e conclude dicendo che voterà i provvedimenti, a patto però che vi siano introdotte radicali modificazioni. (Bravo.)

Minghetti (ministro delle finanze) — (Attenzione). La divergenza delle opinioni è molto minore oggi di quello che il fosse quando altre volte si dovevano discutere progetti consimili. Da ciò non può che trarre buon augurio e se ne rallegra.

Cercherà di essere chiaro e perciò comincierà dallo stabilire alcuni dati di fatto.

Dimostra che il disavanzo del 1874 sarà di 130 milioni, e non salirà alla maggior cifra di 150 come disse l' onorevole Corbetta, nè a quella di 141 accennata dall' on. Branca.

Si parlò al solito di tre incognite, della guerra, dei lavori pubblici e della marina. Ma queste non lo sono più incognite.

Rapporto al bilancio della guerra, ebbe già luogo una semplicissima discussione, che chiarì ogni dubbio e stabilì le spese in modo assoluto a 185 milioni all' anno fra ordinarie e straordinarie.

Relativamente ai lavori pubblici, disse già nell' esposizione finanziaria quali sono gli obblighi contratti dallo Stato, e dai quali non può esimersi. E per la marina il bilancio di quel Ministero sta innanzi alla Camera. Incognite dunque non esistono realmente più.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Minghetti espone il concetto generale del Ministero nel proporre i provvedimenti finanziarii in vista della previsione di un *deficit* di 130 milioni nel 1874. Annunzia la Convenzione colle Ferrovie meridionali, per compimento delle linee ferroviarie, con risparmio di 35 milioni nel 1874 e 25 milioni nel 1875 sul bilancio dello Stato.

Difende dei 12 progetti i tre più combattuti che sono: estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia, avocazione al bilancio dello Stato dei 15 centesimi dell' imposta sui fabbricati dati provvisoriamente alle Provincie nel 1870, e inefficacia giuridica degli atti non registrati e non bollati in tempo debito.

Svolge la necessità di votare tutti questi provvedimenti, che devono dare in complesso 50 milioni, per arrivare rapidamente al pareggio e per aver agio di riformare il sistema delle imposte. Promette la presentazione di un progetto di legge per perequare l' imposta fondiaria entro questa sessione. Saranno necessarii 5 anni per porla in atto.

Accenna ai progetti di riforma sul dazio consumo. I trattati commerciali devonsi rimandare, tenendo conto delle esperienze fatte.

L' opposizione politica andò modificandosi in Parlamento col succedersi degli avvenimenti. Resta il desiderio di riforme statutarie, che reputa ancora immature.

Vi sono riforme amministrative e finanziarie, che possono attuarsi, altre no. Niuna imposta puossi abolire o diminuire se non dopo il conseguimento del pareggio. Desidera che possa formarsi una maggioranza governativa salda e numerosa. Spiega le trattative di fusione dei partiti. Fà invito a votare tutti i progetti, a non respingerne alcuno senza surrogarne uno equivalente. A questa prova conoscerà il vero partito ministeriale. (*Applausi.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21 corrente:

Questa mattina dagli Ufficii della Camera sono stati presi ad esame altri quattro progetti di legge.

Dagli Ufficii VI, VIII e IX è stato approvato lo schema di legge relativo ad una maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, da inscriversi nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1875-1876-1877; ed a commissarii furono nominati gli onor. deputati Finzi, San Marzano e Villa-Pernice.

Gli Ufficii I, IV, VI e IX hanno nominato a commissarii del disegno di legge per la risoluzione della convenzione 9 maggio 1867, relativa alla concessione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla alla Provincia di Reggio, gli onor. deputati De Luca Giuseppe, Monti Coriolano, Bucchia, Giordano e Guerrieri-Gonzaga.

Gli Ufficii I, III, IV, V, VI, VIII e IX hanno approvato lo schema di legge per la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta, nel tempio di Santa Croce in Firenze, e designato a commissarii gli onor. deputati Allis, Macchi, Pissavini, Chiappero, Grossi, Simonelli e Favale.

Gli Ufficii VI, VIII e IX hanno pure discusso il progetto di legge per l' autorizzazione della spesa di L. 6,500,000 per iniziare la costruzione di un Arsenale militare marittimo nel golfo di Taranto; i commissarii nominati sono gli onor. deputati Corbetta, Nicotera e Panerazi; l' Ufficio VI raccomandò al suo commissario di non ammettere la spesa se non quando la riconosca di grande importanza ed essenziale alla difesa dello Stato e tenuto conto della spesa completa che può importare l' opera compiuta.

Sono stati nominati inoltre i seguenti commissarii intorno ai progetti di legge, la cui discussione erasi iniziata nelle precedenti tornate:

I deputati Griffini ed Umana per la legge forestale;

I deputati Coppino, Macchi, Chiappero e Villa-Pernice per le modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell' ingegno;

I deputati Doglioni, Griffini, Morosoli e Del Giudice Giacomo sul progetto pell' affrancamento dei diritti d' uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili.

In seguito alle dimostrazioni già accennate per il caro del pane, il Sindaco e il Prefetto di Parma pubblicarono Manifesti, in cui consigliano la calma; mostrano come i tumulti non facciano che aggravare le crisi annonarie, e proclamano la necessità che l' ordine pubblico venga prontamente ristabilito. Il Sindaco promise anche che il Municipio avrebbe fatto tutto il possibile per venire in soccorso de' bisognosi, e annunziò essersi dal Consiglio comunale decretata l' esecuzione di parecchie opere, allo scopo di procurar lavoro a coloro che ne sono privi.

Dai giornali giuntici oggi, raccogliamo che le dimostrazioni di lunedì sono finite senza serie conseguenze. Ecco i ragguagli che troviamo in proposito nella *Gazzetta di Parma*, in data di martedì 21:

I torbidi d' ieri non hanno fatto che peggiorare le condizioni della città, con lo allontanarne la gente delle finitime campagne, far chiudere durante la giornata molti negozii, sospendere ogni commercio, ogni industria, ogni profittevole movimento, a vantaggio solo d' un ozio agitato e vergognoso.

Le donne, che costituivano il grosso della dimostrazione, si recarono presso taluni fornai, pretendendo il pane a 45 centesimi il chilogramma, e i fornai, per scansare pericoli, cedettero, sinchè giunsero drappelli di truppe a circondare e tutelare i loro esercizii.

Dalle Guardie di pubblica sicurezza, dai reali carabinieri e dalle stesse truppe vennero arrestati taluni (9) fra i più chiassosi de' dimostranti e più renitenti a disciogliersi.

Nulla di grave s' ebbe tuttavia a lamentare, e questo mercè la moderazione e la longanimità di cui dette prova la milizia di ogni arma, sparsa nei diversi punti della città.

Nessuno può negare che la nostra povera gente non abbia dovuto soffrire e non soffra molte privazioni, in causa della crisi annonaria che traversiamo; ma è tuttavia assai strano che, dopo aver passato il verno tranquillamente, giusto adesso, quando e per la sopravvenienza di stagione più mite, e pei provvedimenti assunti da benefiche associazioni cittadine, e pei lavori decretati dal Municipio, e per la promessa d' un ottimo raccolto, le condizioni economiche delle ultime classi debbono aver subito un miglioramento piuttosto che un peggioramento, si dia luogo a disordini come quelli di sabato e d' ieri.

Ciò si dimostra fino all' ultima evidenza come i dimostranti non abbiano agito di loro spontaneo impulso, ma sobillati da segreti mestatori, del che abbiamo avuto riprova nell' aggirarsi per la città di certi brutti figuri, che non sogliono mostrare il loro ceffo che in certe circostanze speciali, forse per pescare nel torbido.

Oggi, 21, la città è tranquilla. In via di precauzione, le truppe occupano tuttavia gli sbocchi dei ponti e l' atrio municipale; ma, confidiamo, che la pubblica tranquillità non venga ulteriormente turbata.

Il *Monitore di Bologna* reca:

Da sabato e da lunedì (18 e 20) gli operai del canepificio del sig. Pietro Facchini, si sono abbandonati a sciopero generale, a causa dell' attivazione d' una macchina a vapore, ch' essi vorrebbero rimossa a vantaggio dell' opera loro manuale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

L' *Osservatore Romano* nelle sue notizie di ieri improvvisa bande bene armate che si sono formate nelle Provincie di Palermo, Girgenti e Messina; aggiunge truppa e cavalleggieri che scorrazzano quelle Provincie, e conchiude assegnando a questi un soprassoldo giornaliero per questa circostanza di una Lira per uomo!

Non raccogliamo la notizia per smentirla, non mette conto, ma per riavvicinarla a quella susurrata nei gruppi cattolici, che in Sicilia sta per scoppiare un movimento . . . *carlista!*

Telegrammi

Parigi 21.

Il Governo vuol farsi mediatore a Berlino, relativamente alla condanna pronunziata dal Tribunale di Saverne, contro il Vescovo di Nancy. Il Vescovo venne chiamato a Parigi.

(*Gazz. di Tr.*)

Vienna 21.

Durante i lavori dei Comitati delle delegazioni, S. M. l' Imperatore, il conte Andrassy ed i delegati cisleitani non facenti parte delle Commissioni, ritorneranno qui.

(*Bilancia.*)

Pest 21.

I presidenti d' ambedue le Delegazioni, nei loro discorsi all' Imperatore, accentuarono il bisogno di pace e di risparmio.

(*Gazz. di Trieste.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Catanzaro 22. — Il Brigante Conforti, superstite della banda Donato, fu arrestato a Palermiti per opera del cittadino Canestra Giuseppe dietro accordi presi col Prefetto, senza intervento d' altra forza. La Provincia è lietissima dell' importante servizio.

Parigi 22. — Assicurasi che Dufaure abbia intenzione di presentare, appena l' Assemblea riprenderà le sedute, la proposta relativa alle attribuzioni del potere esecutivo.

Berlino 22. — Austr. 190 1/4; Lombarde 83 1/4; Azioni 130 1/4; Ital. 62 3/4.

Berlino 22. — (*Reichstag.*) — Rispondendo all' interpellanza di Schulze-Delitsch per la presentazione d' un progetto sulle Casse di soccorso pegli operai, *Delbruck* disse, che il Governo procurerà di presentare un progetto nella prossima sessione; fino a quell' epoca, riconoscerà le casse esistenti. Lo stato di Bismarck migliora, ma non può ancora prendere parte agli affari.

Parigi 22. — 3 0/0 Francese 59 45; 5 0/0 Francese 95 25; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 63 85; Ferr. Lomb. 321 —; Obbligaz. tabacchi 483 75; Ferr. V. E. 186 50; Ferrovie Romane 78 —; Obbligaz. Romane 186 —; Londra vista 25 20 1/2; Cambio Italia 12 3/8; Inglese 92 7/8.

Parigi 23. — Assicurasi che il Conte di Chambord rinunciò a venire in Francia il mese prossimo.

Baiona 22. — Ceballos, comandante dei carlisti, ordinò il blocco di S. Sebastiano, Renteria Irun, sotto pena di morte a chiunque fornisse bestiame e viveri alle località bloccate.

Vienna 22. — Mob. 216 —; Lomb. 142 —; Austr. 318 —; Banca nazionale 974; Napoleoni 9 —; Argento 44 21; Londra 111 70; Austriaco 73 90.

Londra 22. — Il vapore *Amérique* fu sequestrato dalla Corte dell' Ammiragliato. Quelli che lo ricuperarono domandano 200 mila sterline.

Washington 22. — Grant mise il veto al *bill* finanziario; dichiarò che il progetto, aumentando la carta-moneta, allontanasi dai veri principii finanziarii e viola le garanzie date dal Congresso; raccomandò caldamente di riprendere prossimamente il pagamento in danaro effettivo, di ricomprare i biglietti degli Stati Uniti con numerario, di aumentare l' entrata per coprire le spese cagionate dalla carta-moneta, di ammassare un civanzo in oro per preparare il pagamento in effettivo, e introdurre il sistema delle Banche libere. Il veto fu accolto favorevolmente. Credesi che la Camera dei rappresentanti approverà il progetto sulla libertà delle Banche, con modificazioni secondo le vedute di Grant.

Filadelfia 21. — L' inondazione del Mississipì cagionò danni enormi. Calcolansi rovinate 25 mila persone. Il Congresso approvò la legge che accorda loro soccorsi. I democratici e i repubblicani dell' Arkansas ebbero un conflitto. Parecchi feriti. Le truppe federali li separarono.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — Ieri sera è stata firmata la convenzione fra il Governo e le ferrovie meridionali.

Londra 22. — Inglese 92 3/4; Ital. 63 1/4; Spagnuolo 19; Turco 41 1/8; Canali Cavour 9 1/4; Obbl. Cavour 74 —; Merid. 7 1/4; Hambro 78.

Strade ferrate A. I. — A conferma di quanto abbiamo annunziato, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Con sodisfazione dobbiamo registrare che la notizia comunicataci da un corrispondente, delle intenzioni del sig. Amilhau di dare le sue dimissioni, se ebbe per un poco alcun fondamento, non è più ora che una voce senza consistenza.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente Avviso:

La Direzione generale delle ferrovie meridionali austriache avvisa che dal giorno 22 aprile e sino a nuovo Avviso i treni diretti N. 1 e 2 fra Vienna e Trieste saranno forniti di sole vetture di prima classe.

Ancora dell' aggressione in ferrovia. — Sull' aggressione in ferrovia avvenuta gli scorsi giorni, e di cui tenemmo estesamente informati i nostri lettori, troviamo nel *Progresso* di Piacenza:

« I sigg. Lardù Marco e Cirio, ricoverati al nostro civico ospedale in seguito al fatto che ha tanto commossa in questi ultimi giorni la nostra popolazione, hanno lasciato quasi subito l' ospedale e la città, diretti alla loro destinazione.

« Uno dei tre aggressori, il più giovine, in seguito alle gravi contusioni e ferite riportate specialmente al petto, è stato ricoverato all' infermeria delle prigioni e versa in grave pericolo di vita. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 aprile		del 23 aprile
Rendita italiana	72 67		72 82
» (coup. staccato)	70 45		70 55
Oro	22 79		22 79
Londra	28 36		28 36
Parigi	113 70		113 75
Prestito nazionale	62 —		62 —
Obblig. tabacchi	— —		— —
Azioni »	882 —		883 —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2126 —	1/2	2126 —
Azioni ferrovie meridionali	411 50		414 —
Obblig. » »	210 —		210 —
Buoni » »	— —		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	1455 —		1455 —
Credito mob. italiano	839 50		844 50
Banca italo-germanica	242 —		213 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 aprile	del 22 aprile.
Metalliche al 5 %	69 30	69 30
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 90
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust	972 —	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	215 25	216 50
Londra	111 70	111 70
Argento	106 25	106 10
Il da 20 franchi	8 97 1/2	9 — —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

22 aprile.

Bassa marea: ore 7 . 50 ant. . . . metri 0,73
Alta marea ore 5 . 30 pom. . . . » 1,26

In tutta la giornata si ebbero due sole maree, una di riflusso l' altra di flusso, a motivo del primo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *aprile.*

Arrivarono: da Rotterdam, lo scooner olandese *Anna*, cap. Kruiper, con zuccheri per la Comp. di Commercio; e da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p. a 72 : 65. Da 20 fr. d'oro L. 22 : 75; fior. austr. d'argento L. 2 : 70. Banconote austr. L. 2 : 53 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 23 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	70 45 —	70 50 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 50 —	113 65 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 32 —	28 38 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 73 —	22 74 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn.. 72 60 — 72 65 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Canvel, da Parigi, - Sigg.ri Hayward, da Londra, - Sigg.ri Michahiller, dall' Olanda, - Malmsten prof P. H., dalla Svezia, con seguito, - De Krivochapkine N., - Bolotivikoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Gazola co. G B., - Carniz V., luogot., - Heimann F., con sorella, - d' Adda marchesa Emilia, tutti dall'interno, - De Klein, baronessa, da Vienna, con famiglia, - Gill A. W., - Burlton, capit., con sorella, - Taylor, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Quadrio, generale, - Raffagni G., - Goldschmiedt, - Federici B., tutti dall' interno, - Navello P., - Journel E., cap. di marina, con moglie, - sorelle De Bailleul tutti dalla Francia, - Reissò E., da Lipsia, - Rosa Scheehter, dalla Svizzera, con figlio, - Tedeschi C. L., con moglie, - cav. Lupis, con famiglia, tutti da Trieste, - Viasemsky, principe, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Rauh, medico, - Jeiteles A. B., - Wilhelm K., tutti da Vienna, - Prihradny S., dall' Ungheria, - Hartman S., da Trieste, - Hamak d.r A., - Baudissin co. W., ambi da Lipsia, - Dannenfelser H., - Schneidler A., ambi da Dresda, - Hartfelder M., da Carlsruhe, - Viglinzoni, dalla Sassonia, - Kattan J., - Ehrengut J., - C. Gutbrod - Bylund d.r K., - Oswald A., - Asch J., - Lorm John, - Neuwirth, - Knapp L., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Pini A., dall' interno, - Zehngraf J., - Bossler L., ambi da Vienna, - Rappel, dall' Ungheria, - Zeleny da Praga, - Pilon H., dalla Germania, - Freytog E., da Dresda, - Arnberg L., - Sommerfeldt, capit., ambi dalla Danimarca, - Wostrowsky, uffic., da Breslavia, - Hartmann, - Nechels A., da Londra, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Koechlin, dalla Prussia, - Molland, corriere, dalla Svizzera, - Barker, - Mark, - Black, - Sigg.ri Ridley Pearson, - Everett, - Armstrong, - Cole, - Sigg.ri Hartmer, - Sigg.ri Koekwell, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rostirola avv. L., - Grancini L., - Lorenzi G., - Renzi d.r L., - Vismara A., - Gasparinetti E., - Franchini D., - Gavina N., - Giuliani Z., - B. Moretti, - Zanardelli D., - Tagliapietra E., - Favoni A., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Durazzo G., dall' interno, - Sigg.ri Davoust, da Parigi, - De Hallberger, - De Heimbruk, - Belmont F., tutti tre dalla Germania, - Balston W. E., - Norie, maggiore, ambi da Londra, - Burnett G., - M. Thomas, - Conte De Platen, con seguito, tutti da Stoccolma, - Spence C. T., - Schermann R. B., - Minot G. S., - Sigg.ri Hall, - Deivey E., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Revedin co. G., dall' interno, - Ivende, da Parigi, con moglie, - Snow, colonnello, - C. O. Aspinwall, - Phillipps O. C., con seguito, tutti dall' Inghilterra, - Ferguson Millar W., da Edimburgo, - Dollmann J. F., dalla Colonia, - Marckwald d.r M., da Heidelberg, - Conte Hoyos, dall' Ungheria, ambi con moglie, - Morales F., - Prom G., ambi dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Forck.* — Fogazaro L., - Molza march. C., ambi dall' interno, - Hay H., colonnello, - Hamilton W. C. S., ambi dalla Scozia, tutti con famiglia, - Rev.° Suttow R., da Londra, - Brusewitz L., dalla Svezia, - Gambart E., da Spa, - Bambourg L., - Fesbet E., - Brown A., con famiglia, - Buel D., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Montanari G. B., dall' interno, - D.r Malison, dal Belgio, con moglie, - Cliff S., - Cochrane A. O., - Groeme R., con corriere, - Voss, con moglie, - Ethelston C. G., tutti dall'Inghilterra, - Stradley John, dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bevilacqua, marchese, - Porro S., con moglie, tutti dall' interno, - Sigg.ra Dollfus A., con cameriera, Selleron G., ambi da Parigi, - Oakes, maggiore, da Londra, con moglie, - Sig.ra De Schicher, da Monaco, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pieroni G., - Gilberati, con moglie, - Sig.ra Barbey, - Pavia A., - Sacchi G. B., - Surani C., - Maroni D., - Falconet A., - Alberti, tutti dall' interno, - Mogis C., - Balsgny, - de la Maillanderie, ambi con moglie, - Sig.ra Salneuve, tutti da Parigi, - Stojan Anna, dall' Ungheria, - Scaramangà d'Altomonte da Trieste, con seguito, - Bengmann H., dalla Russia, ambi con famiglia, - D.r Hotchkess, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sowtor C., negoz., dall' interno, - Berger M., cap., con moglie, - Ernest A., negoz., - Piatti, marchese, tutti da Vienna, - Eberz C., da Gratz, - Pfandler W., da Innsbruch, ambi profess., - D.r Schweller, da Heidelberg, - Gran H., da Norvegia, - Oeschlaner, da Salisburgo, - Schode L., da Brunswich, tutti sei con moglie, - Peccoz bar. L., da Augusta, con staffiere, - Della Capp T., negoz., con moglie, - Bauer M., tutti da Amburgo, - Hermann, da Breslavia - Moll E., da Lipsia, - Held O., da Francoforte, - Rindorfer, da Monaco, - Sehman S., da Fürth, - Chrisowelloni, negoz., da Costantinopoli, - Malinsberg, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Beroldingen, contessa, da Vienna, con famiglia, - Nagy A., negoz., dall'Ungheria, - Shurnbeit, baronessa, dalla Germania, con famiglia, - Steiner, negoz., - Sigg.ri Gibson, - Cruickshauk, capit., - Miss Edwards, - Miss Duismur, tutti dall' America, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 aprile 1874.

Tempo bello, e calma in terra ed in mare.

Dominano venti leggieri di Levante, e il barometro è leggiermente salito in tutta l'Italia.

Cielo sereno, e tempo calmo anche in Austria.

Stanotte temporali nelle vicinanze di Moncalieri.

Le condizioni meteorologiche d'Italia si mantengono buone.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 aprile 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 4.b. 59', 4. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h. 58' 3" 5.
Tramonto app.: 6.h. 57', 6.
Luna. Tramonto app.: 2.b. 28', 2 ant.
Levare app.: 11.b. 35', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h. 21', 6 pom.
Età = giorni: 8 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 22 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.14	763.54	763.66
Term. centigr. al Nord	14.65	22.60	19.50
Tensione del vapore in mm.	10.20	12.70	12.12
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81	62	73
Direzione e forza del vento.	N. N. O.[1]	E. S. E.[1]	S. S. O.[3]
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.5	—1.0	+0.6

Ozono: 6 pom. del 22 aprile = 6.0 — 6 ant. del 23 = 2.2

— Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 ant. del 23:

Temperatura: Massima: 22 . 8 — Minima: 14 . 5

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Giovedì 23 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Una Corte nel Secolo XVII.* Commedia in 4 atti in versi, del cav. Achille Torelli. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Il sollecitatore.* — Indi la novissima operetta in un atto, di G. Offenbach, intitolata: *La canzone di Fortunio.* — Alle ore 8 e mezza.

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

R. SOCIETA' TOSCANA D'ORTICOLTURA.

Esposizione internazionale

DEL 1874 IN FIRENZE.

Bullettino circolare.

La Regia Società toscana d'orticoltura, fattasi iniziatrice della Esposizione internazionale d'Orticoltura e del Congresso Botanico, che avranno luogo in Firenze nel prossimo mese di maggio, crede utile pubblicare un *Bullettino Circolare*, allo scopo di fornire i ragguagli e le notizie che occorrono agli espositori, ai membri del Congresso, ed ai giurati.

L'Esposizione avrà luogo nel gran Mercato centrale, magnifica costruzione in pietra ed in ferro, coperta a cristalli, e rappresentante un immenso padiglione rettangolare della lunghezza di 80 metri sovra una larghezza di 70.

L'interno di questo gran padiglione sarà trasformato in giardino d'inverno, con stufe per le orchidee e per le altre piante da serra calda, e vasche per le ninfee e per ogni altra specie di piante acquatiche; e faranno in queste bella mostra di sè le palme, le felci, le azalee, e in genere tutte le piante che o per la loro natura, o per la bellezza del fiore esigono di stare al coperto dalle intemperie.

Intorno all'esterno del gran padiglione saranno esposti gli alberi, gli arbusti, le conifere e in genere tutte le piante che vivono fra noi all'aria aperta.

Sotto i due grandi loggiati che sorgono in faccia al padiglione del Mercato, a levante ed a ponente, e nei numerosi locali che vi sono annessi, saranno esposte le macchine, gli utensili, i libri, le riproduzioni di piante, di fiori ec., in pittura, in fotografia ec., i progetti e disegni di giardini, non che le frutte, i legumi, e tutto ciò insomma che si ravvicina od ha in qualche modo attinenza con la industria dei giardini e degli orti.

Il Congresso botanico terrà le sue adunanze nelle sale del Museo di Storia naturale in mezzo alle ricche collezioni che rendono questo stabilimento illustrato da Galileo e dal Micheli, il primo fra gli altri congeneri in italia.

In questa occasione solenne sarà fatta, in una delle sale del nostro Museo, la inaugurazione del busto di J-P. Webb, il dotto illustratore delle Isole Canarie, che tanto contribuì alla ricchezza del Museo col dono delle sue collezioni e della sua Biblioteca, e con la fondazione di una rendita perpetua, destinata alla conservazione e all'incremento delle medesime. Assisterà a questa solennità scientifica l'ottuagenario Sabin Berthelot, il decano dei naturalisti francesi, già *collaboratore e compagno* dotto e indefesso di Webb.

Tutti i paesi anche più remoti saranno rappresentati a questa Mostra, dacchè vi prenderanno parte l'Egitto, il Brasile, il Messico e altre parti dell'America, non che la Russia, la Svezia e la Grecia. Il Belgio e i Paesi-Bassi, queste terre classiche della Orticoltura hanno risposto largamente all'invito, prendendo parte ai principali *concorsi* stabiliti dal relativo programma. Nè mancheranno alla gara l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Germania.

I più illustri botanici di tutti i paesi piglieranno parte al Congresso, e presteranno l'ufficio loro come giurati per la collazione dei premii.

Il *Comitato esecutivo* si è dato ogni premura per ottenere la riduzione dei prezzi di trasporto sulle vie ferrate nostre e straniere e sui battelli a vapore, tanto per gli oggetti da esporsi, quanto per le persone che in qualità di espositori, di giurati o di membri del Congresso botanico prenderanno parte alla Esposizione. Ed è lieto di annunciare che le *Società delle Strade Ferrate Romane*, *dell'Alta Italia*, *delle Meridionali*, *delle Calabro-Sicule e delle Sarde* hanno accordata una *riduzione del 50 per cento*, andata e ritorno; come pure una egual riduzione è stata accordata dalle compagnie italiane di navigazione a vapore *Rubattino*, *Florio e Trinacria*. La Società *Peirano Danovaro e Compagni* accorda egualmente una riduzione del 50 per cento agli espositori, ai giurati e ai membri del Congresso, e del 25 per cento per le spese di trasporto degli oggetti da esporsi.

Per agevolare il conseguimento di queste concessioni, sono state prese le seguenti disposizioni:

1. Ogni membro del Congresso e del Giurì ed ogni espositore riceverà un *biglietto personale*, che farà fede della sua qualità, e che gli darà diritto ad ottenere le indicate riduzioni di spesa.

2. Ogni espositore riceverà in doppio originale, un certificato d'iscrizione, in cui saranno indicate le piante e gli oggetti da inviarsi alla Esposizione. Una copia dovrà essere unita alla *bolletta di spedizione*, e gli darà diritto alla riduzione della spesa d'invio: l'altra copia, *sottoscritta dall'espositore, con la indicazione delle marche e del numero dei colli spediti*, sarà inviata al COMITATO ESECUTIVO perchè gli serva al ritiro degli oggetti.

3. Saranno inoltre trasmessi agli espositori dei cartelli speciali, che dovranno essere apposti a ciascun collo inviato alla Esposizione.

Dovranno inoltre dai signori espositori osservasi, per l'invio degli oggetti, le norme seguenti:

1. Ogni oggetto dovrà essere spedito *franco* alla Stazione di Firenze, munito del *cartello speciale* trasmesso dal Comitato esecutivo.

2. L'invio dovrà esser fatto per modo che le piante e gli oggetti giungano in Firenze *non più tardi del 5 di maggio*.

3. Agli espositori che abbiano un loro rappresentante in Firenze saranno consegnate immediatamente, dopo averle ritirate dalla Stazione le piante e gli oggetti, perchè si dieno cura di collocarli nel posto assegnato loro nel locale della Esposizione.

4. Le piante e gli oggetti viaggiano a rischio e pericolo degli espositori, nè il Comitato esecutivo intende restare responsabile per qualsiasi danno o ritardo.

Contemporaneamente alla Esposizione d'Orticoltura, e nei locali annessi al gran Mercato centrale, avranno luogo una Esposizione e un Congresso apistico, promossi dal Comitato apistico fiorentino.

Il Comitato esecutivo è lieto di annunziare che S. A. R. il Principe Umberto ha accettata la Presidenza onoraria del Congresso botanico e della Esposizione internazionale d'Orticoltura, e che S. A. R. la Principessa Margherita ha accettata la Presidenza d'onore del *Comitato delle Signore protettrici della Esposizione*, costituitosi per raccogliere denari da repartirsi in premii ai giardinieri.

Tutti gli Istituti scientifici e le Società fiorentine si preparano a far liete accoglienze ai membri del Congresso e del Giurì, ed agli espositori; i quali tutti avranno libero accesso nelle sale del *Circolo filologico* e del *Club Alpino*, e la *Società Entomologica italiana* terrà in questa circostanza una solenne riunione.

La *Società Orchestrale fiorentina*, ormai così celebre in Italia, darà dei concerti nel locale stesso della Esposizione.

Il Comitato esecutivo prega le Direzioni dei giornali e delle Società d'orticolura, e gli orticultori di volergli inviare i loro giornali; i loro cataloghi e ogni loro pubblicazione, per metter tutto a disposizione dei membri del Congresso botanico, dei giurati e degli espositori, in una delle sale della Esposizione.

Tutti gl'invii e qualsiasi comunicazione saranno diretti al **Comitato Esecutivo della Esposizione Internazionale d'Orticultura in Firenze.**

Firenze, 15 aprile 1874.

ATTI GIUDIZIARII

27-2 — 1. pubb.

Si rende noto, che mediante istromento 30 marzo 1874, a rogiti del sottoscritto, al Numero 7886-2132 di Rep. qui registrato il 10 aprile 1874, N. 903, libro 7, col pagamento di Lire 517:20, fu costituita in Venezia la Società in accomandita semplice per esercizio dell'industria dei fiammiferi e dei prodotti affini sotto la ragione F. Levi Marini e Compagni, col capitale di italiane Lire 100,975:27, con facoltà ad ogni socio gerente od accomandante di aumentare in una o più volte la propria quota di capitale fino alla somma di it. L. 25,000. — La gerenza spetta ai signori Cesare ed Achille Levi ed ingegnere Giovanni Marini, e firmatarii della Ditta sono il sig. G. Marini, coll'intervento di uno dei due fratelli, Cesare ed Achille Levi. — La Società cominciò col 9 marzo 1874 ed avrà il suo termine nel 31 dicembre 1885.

G. dott. LIPARACHI del fu LUCA
Notaio residente in Venezia.

29-2. — 1. pubb.

NOMINA

di Sindaci definitivi.

Con sentenza in data 20 aprile 1874, registrata con marca da lire una annullata, vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento di Giovanni Candiani nella sua specialità, e come rappresentante della sua Ditta F. Boscaro Candiani di Venezia, i sigg. Luigi Barozzi, e Luigi Agustinis, di questa città.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. una, indicando la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 29 maggio p. v., pei creditori nazionali, e nel 24 luglio successivo pei creditori esteri, e sarà continuata nei giorni successivi, sempre alle ore 11 ant.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, aprile 1874.

Il Cancelliere,
ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 25 aprile — N. 111

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 APRILE

I legittimisti francesi non sanno rassegnarsi alle conseguenze del voto dell'Assemblea, che ha prorogato i poteri di Mac Mahon per sette anni. A quel voto hanno preso parte anch'essi, perchè credevano che Mac Mahon si adatterebbe a far l'umile parte d'un luogotenente generale di Enrico V; ma quando s'accorsero che il maresciallo mirava più alto e manifestava l'intenzione di organizzare il settennato, proponendo leggi costituzionali che servissero di base a questa nuova specie di Repubblica a termine fisso, essi protestarono subito, e cominciarono ad intrigare contro un Governo, che non è più quello del loro cuore.

Che i legittimisti non amino il Governo attuale, si comprende benissimo. In sostanza essi hanno levato i marroni dal fuoco per gli orleanisti, che tengono ora i principali portafogli e si son fatti perciò arbitri della politica francese. Ma se ne sono accorti troppo tardi, ed ora debbono pagare il fio della loro ingenuità. Il maresciallo Mac Mahon è deciso a far rispettare il voto dell'Assemblea, e l'ha detto su tutti i tuoni. Oramai è dichiarato atto fazioso quello di combattere il settennato, e i giornali ebbero già i primi avvertimenti che questo è il punto di vista adottato dal Governo.

Dall'altra parte i legittimisti dovrebbero prendersela anzitutto col Conte di Chambord, che è il loro capo naturale, e ha fatto abortire tutti i progetti di ristorazione colle sue imprudenze. Le lettere del Conte di Chambord furono sinora altrettante bombe che scoppiarono nel campo dei suoi più fedeli amici, e li hanno profondamente feriti. Pare che al momento di salire sul trono, ch'egli dice sempre di voler rivendicare, egli si accorga che il soggiorno di Frohsdorff è più ameno e più tranquillo, se non più glorioso, di quello di Parigi, e fa professioni di fede, ch'egli deve sapere benissimo che la Francia non può accettare. Ci vorrebbe una nuova guerra civile e una nuova Comune, perchè la Francia potesse accettare la reazione personificata in Enrico V. Ora la Francia non ha bisogno di nuove sventure.

In questi giorni si era detto che il Conte di Chambord voleva venire a Parigi per dirigere personalmente il suo partito. La sua posizione sarebbe stata essenzialmente delicata. Dacchè l'Assemblea ha stabilito una tregua di sette anni tra i partiti in Francia, la posizione di un pretendente è estremamente difficile. Bisogna fare come i Principi d'Orléans, che sinora lavorano sott'acqua; ma il Conte di Chambord, che si è sempre vantato di parlare alto, non potrebbe seguirne l'esempio. S'egli si facesse, come vorrebbero i suoi fedeli, il centro d'intrighi politici, il Governo del maresciallo Mac-Mahon potrebbe trovarsi nella necessità di mettere alla porta il Re di Francia, come il signor Thiers ha messo alla porta il Principe Napoleone. I legittimisti strillerebbero, ma dovrebbero pure adattarvisi. Se però il Conte di Chambord dovesse rientrare in Francia per vivere pacificamente a Parigi come a Frohsdorf, non varrebbe la pena che si muovesse. Egli non può conservare il prestigio che ha dinanzi ai suoi fidi, se non a patto di restar lontano. Sembra che il Conte di Chambord si sia persuaso di ciò, giacchè si annuncia che ha abbandonato l'idea di venire a Parigi a dirigere egli stesso il suo partito. Il suo partito si lascierà dirigere per ora da Frohsdorf, ed è probabile che si accorga che deve essere molto prudente, giacchè il maresciallo Mac-Mahon è deciso a far rispettare da tutti, anche dai legittimisti, le decisioni dell'Assemblea; e i partiti debbono avere in generale molta paura degli uomini politici, che hanno l'abitudine di parlar poco, specialmente quando questi uomini hanno a loro disposizione l'esercito.

La Camera dei signori di Vienna ha intrapreso la discussione della seconda legge confessionale, che regola le contribuzioni delle prebende ecclesiastiche pel fondo dei culti. Il Principe Lobkovitz, i Cardinali Rauscher e Schwarzemberg hanno combattuto la legge, ma la Camera dei signori ha deciso con voti 66 contro 20, di passare alla discussione degli articoli. La seconda legge confessionale passerà come la prima.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 21 corrente:

Ieri, verso le ore 10 e mezzo, giungeva a Montecchio Maggiore il nostro deputato per tenere una conferenza cogli elettori di questa sezione. Recatosi prima a visitare le scuole, popolate di circa quattrocento alunni e alunne, l'on. Lioy passava nella sala comunale, dove erano già adunati molti degli elettori non solo del paese ma anche dei Comuni che costituiscono la seconda sezione del Collegio di Vicenza. Presa quindi la parola, il nostro deputato, dimostrati loro quali fossero i suoi concetti generali sulle varie Amministrazioni dello Stato, si trattenne maggiormente a spiegare con quali mezzi a suo avviso si potrebbe alacremente procedere verso l'assetto finanziario, che dev'essere il còmpito più urgente e supremo della Rappresentanza nazionale. Si dilungò a mostrare come ricorrere a nuove imposte sarebbe perturbare sempre più l'avviamento economico del paese, ma non per questo dice potersi nascondere che ulteriori sacrificii restino a farsi. Parlò del decentramento, osservando ch'esso gioverà a semplificare la nostra amministrazione tanto arruffata, ma porterà lievissimo sollevo ai contribuenti, perchè molte spese, che non sarebbero più a carico del Governo, passerebbero a carico dei Comuni e delle Provincie.

Espose le sue idee sulla necessità di semplificare l'amministrazione, di togliere molti roteggi, che impacciano anzichè spedire, di provvedere a un sistema di controlli più economico insieme e più sicuro, mentre quello che oggi abbiamo si vede in fatto che non vale a impedire malversazioni scandalose, che, di quando in quando, offendono il sentimento della pubblica moralità e screditano il prestigio del Governo. Passò a dichiarare le sue idee sui rimaneggiamenti, di cui sarebbero suscettibili alcune tasse, per essere insieme meno vessatorie e meglio sottratte alle frodi e alle spese di esazione, e perciò più fruttifere. Ragionò poi delle economie da farsi, e le esaminò nei varii bilanci; in alcuni, disse, si tratta, più che di poter risparmiare, di spender meglio e più efficacemente; in quello dell'istruzione pubblica si dovrà accrescere il fondo di sussidio per l'istruzione elementare per qualche milione; ma si potrà risparmiare nello stesso bilancio, togliendo o semplificando, nei modi che venne indicando negli articoli Istruzione secondaria e Superiore. Riguardo al bilancio della guerra, disse dover essere proposito di tutti voler mantenere integra la unità e la indipendenza della Nazione ad ogni costo; ma potersi raggiungere questo scopo dedicando ogni cura all'esercito e alla marina, senza però volerne accrescere le forze al di là della nostra potenza economica, e al di là anche dell'istruzione, che poi potrebbe darsi ai cittadini tenuti sotto le armi per tempo troppo ristretto; aggiunge che l'Italia, continuando in una politica estera insieme dignitosa, liberale e prudente, non può che guadagnarsi ogni giorno di più la simpatia di tutti gli uomini di buona fede del mondo, ed essere elemento di pace in Europa. Disse inoltre che, in caso di un pericolo, nel quale tutti sarebbero pronti a difendere il territorio minacciato, meglio è forse avere qualche battaglia di meno, ma le finanze in condizioni migliorate e le popolazioni meno vessate dai danni del corso forzoso e di tasse sempre crescenti e sempre ingoiate da crescenti spese. Venne poi a discorrere dei provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Minghetti, e disse di essere di buon augurio vedere che in Parlamento sta per rinforzarzi una maggioranza decisa a sostenere il Governo nell'opera del ristauro finanziario. Disse che voterà alcuni di quei provvedimenti, ma a taluno si professò contrario; altri vorrebbe modificati, e tra questi ultimi accennò particolarmente la nullità degli atti non registrati, la estensione del monopolio del tabacco in Sicilia, la franchigia postale tolta ai Comuni. Si dichiarò avverso all'avocazione dei centesimi addizionali, qualora non si provveda in altro modo ai bisogni delle Provincie e dei Comuni. Mostrò essere persuaso che questi sono espedienti, la cui efficacia non può essere che relativa; occorrere provvedimenti più energici, e confidare che la Nazione sarà sempre pronta nel seguire il Parlamento, quando questo si mostri deciso a vincere presto quest'ultima battaglia del nazionale riscatto, che sono le difficoltà finanziarie. Parlò poi della legge sul reclutamento, e disse che trova giusto il servigio obbligatorio di tutti, ma nello stesso tempo sosterrà il principio di più larghe esenzioni, come figli unici, figli primogeniti di madre vedova, o di padre cinquantenne, o giovani d'ingegno distintissimo, e via dicendo. Manifestò anche le sue opinioni sulla legge pel matrimonio civile, che vorrebbesi reso obbligatorio prima del religioso; espose le cause, per cui troppe volte in alcune Provincie si trascura l'obbligo del matrimonio civile; disse che il legislatore dee tutelare gl'interessi della moralità civile e de nascituri; dee diffondere coll'educazione la nozione del dovere di osservare la legge, e della conseguenza cui si va incontro violandola; dee colpire colla verità della legge ultrice quei ministri del culto che abusassero del loro sacro ministero per dissuadere le popolazioni dell'adempimento de' loro obblighi.

Mostrò come il matrimonio civile siavi ormai in quasi tutte le nazioni; esservi stato sotto i Borboni, nel Regno Italico; lo stesso Governo austriaco esigeva che la benedizione nuziale non fosse data in onta a impedimenti civili. Esposto l'obbiettivo del legislatore in questa materia, disse che combatterà la legge Vigliani, perchè contiene disposizioni lesive della libertà di coscienza e della libertà individuale, e sosterrà doversi limitare la legge da farsi a quegli scopi, ch'egli accennava.

Interrogato poi da varii elettori sulle questioni dell'istruzione, del riordinamento dell'imposta sul macinato, del suffragio universale, del Codice sanitario, della libertà nell'esercizio farmaceutico, delle tasse sussidiarie dei Comuni, dell'amministrazione della giustizia in materia civile, della conversione dei beni delle Opere pie, rispose esponendo quali fossero le sue idee in argomento, dilungandosi specialmente sulle modificazioni da introdursi nella tassa del macinato nell'interesse dei consumatori e a minor peso degli esercenti.

Alla una circa, dopo brevi parole dell'avv. Peroni, Sindaco del paese, si sciolse l'adunanza, dopo la quale l'on. Lioy si recò a visitare la Congregazione di carità, il Monte di Pietà e l'Ospitale civile.

Alle due ebbe luogo il pranzo, benissimo servito, con profusione e buon gusto, all'Albergo Tecchio, e rallegrato dai suoni della banda musicale. Alla metà del pranzo cominciarono i brindisi con un evviva al Re. L'on. Lioy si alzò applaudendo al pensiero del sig. Cainer, di aver iniziato i brindisi con quello al Re galantuomo, a quello, il cui nome resta collegato nella storia come fondatore dell'unità nazionale. Poi ringraziò dell'accoglienza avuta, e disse essere lietissimo di vedere presenti anche i suoi avversarii politici, che non cessarono mai d'essere suoi amici personali, e bevve alla salute del dottor Luigi Cavalli, uno dei mille, e propose un brindisi assai applaudito al generale Garibaldi. Propinò poi alla salute degli agricoltori e degl'industriali, operai della grandezza nazionale, e dicendo che sta per fondarsi una Società di mutuo soccorso a Montecchio; salutò in Giovanni Scola uno dei benemeriti fondatori e direttori della Società di mutuo soccorso di Vicenza, una delle prime d'Italia. Ebbe un brindisi per molti altri, e a lui ben acconce ed applaudite parole rispose l'on. Cavalli, portando un brindisi all'on. Lioy. Tra gli altri discorsi, ricorderemo quello del maestro Stocchiero, che, in nome anche de' suoi colleghi, ringraziò il deputato dell'amore che sempre dimostrò e per loro e per l'istruzione. Terminato il banchetto fra i più lieti evviva, l'on. Lioy prese commiato da' suoi ospiti, e, accompagnato da una folla plaudente e dalla banda musicale fino al limite del paese, faceva ritorno a Vicenza. Noi siamo certi che quegli elettori sono rimasti contenti del loro deputato, com'egli di loro.

Processo per l'assassinio del luogotenente dei Carabinieri, cav. Giacomo dell'Acqua.

Seduta del 22 aprile.

Il valente difensore incomincia la sua orazione, proferendo vive e giuste parole di rammarico per l'applauso scoppiato alle conclusioni della accusa. Triste indizio di animo gentile, egli dice, da quel pubblico che applaudisce alla requisitoria del rappresentante della legge, e condanna due infelici prima anche del verdetto dei giurati! La Giustizia deve compiere imperturbata e serena il suo corso, poichè ella è dea così magnanima e santa, che si eleva al disopra di qualunque impressione, di qualunque men che gentile sentire. Due disgraziati stan là su quel banco di martirio .... attendono trepidanti che la loro sorte sia pronunziata, l'applauso alle parole dell'accusa deve avere spezzato il loro cuore!

L'avvocato Pugno difende il Savini, ma nella difesa comprende anche lo sciagurato compagno di lui, e si adopera a spezzare ad uno ad uno gli anelli della lunga catena d'indizii, con la quale il Pubblico Ministero ha legato e stretto gl'imputati.

Eloquente e vibrata fluisce la parola del difensore. Parte delle deposizioni accusatrici ribattute; altre ne infirma, tutte ad una ad una combatte, e si sforza in ogni indizio trovar ragione di dubbio; poichè se il dubbio entrasse nell'animo dei giurati, saria vinta la causa.

Parla a lungo il valente avvocato, ma non è dato a noi di seguirlo.

Conchiude in fine facendo appello ad ogni sentimento che possa allignare nell'animo dei giurati, e loro con acconce parole raccomanda che, in ogni caso, non vogliano abiurare a quella reale prerogativa, fulgidissima gemma della reale corona trasmessa alla giurìa popolare, al diritto di accordare le circostanze attenuanti.

Appena ebbe l'avvocato Pugno posto fine all'arringa, sorse il capo dei giurati, e disse, che se si potesse fare una perizia chimica delle macchie di sangue che si ritrovano nelle vesti depositate in giudizio, il giurì avrebbe potuto con maggiore coscienza giudicare gli accusati.

Sorse a tale proposito un breve incidente. Il Ministero pubblico osservò che al punto in cui stavano le cose, la perizia chimica era superflua. La difesa dichiarò di rimettersi a quanto in proposito avrebbe sentenziato la Corte, ma volle che, per ogni effetto legale, si facesse nel verbale di udienza menzione di questo incidente.

Dopo varie altre osservazioni del Pubblico Ministero e del presidente, il capo dei giurati, dichiarò essere sodisfatto delle spiegazioni ricevute e recedere dalla sua dimanda.

Quindi prese la parola l'avvocato Lopez. Variata, lunga e brillante fu la sua arringa.

Egli si sforzò, giovandosi delle monche deposizioni dei primi testimonii uditi in udienza, di stabilire che gli accusati erano stati veduti pei campi, vicino alla loro casa pochi minuti prima che la grassazione avvenisse.

Tentò insomma l'egregio difensore di stabilire l'*alibi* in favore degli accusati, e fu il suo argomentare sottile e il suo eloquio vivace.

Dopo l'arringa del Lopez, l'accusato Savini volle che si domandasse ai testimonii Rinaldi e Stazi se videro che gli aggressori avessero i calzoni riboccati all'estremità. Il primo dei due testimonii disse non averlo avvertito; il secondo rispose negativamente alla domanda dell'accusato.

Il Pubblico Ministero aggiunse brevi parole per ribattere alcune asserzioni di fatto portate in campo dai difensori.

Il presidente, cav. Mottola, fece quindi con molta chiarezza e precisione il lungo riassunto del dibattimento, e sottopose ai giurati con opportune parole i quesiti d'accusa.

Erano le 10 di sera e il pubblico aumentava sempre e rumoroso si pigiava nell'aula, e fuori anche della medesima.

Invano Bernasconi impone a più riprese silenzio.

Un mormorio cupo e continuo rivelava l'aspettazione del pubblico, e, diciamolo franco, l'ineducazione di alcuni che si erano cacciati tra esso.

Convenne che i carabinieri si cacciassero tra la folla all'entrata dell'aula per imporre silenzio ai turbolenti.

Sei furono i quesiti: tre per il Gabbrielli e tre per il Savini. La sostanza dei quesiti medesimi era questa:

1. Gli accusati sono colpevoli di grassazione per avere, nel giorno due di febbraio 1874, sulla via che da Valmontone conduce a Genazzano, aggredito la carrozza ove si trovava il tenente Acqua e lui assalito e depredato?

2. Gli accusati stessi sono colpevoli di omicidio volontario; uno di loro come agente materiale, l'altro come agente principale?

3. Hanno commesso l'assassinio come mezzo per consumare la grassazione, o come mezzo di procurarsi l'impunità?

Alle 11 i giurati si ritirarono per dare il loro verdetto.

Tornarono dopo una mezz'ora nell'aula e risposero affermativamente a tutti i quesiti, ammettendo per tutti e due gli accusati le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, il P. M. domandava che i colpevoli fossero entrambi condannati, a norma dei relativi articoli di legge, ai lavori forzati a vita.

Alcune voci nel pubblico gridarono: È poco! è poco!....

Il presidente, prima che la Corte si ritirasse per pronunciare la sentenza, domandò ai rei se avessero nulla da aggiungere.

APPENDICE.

La commedia del Torelli.

I cenni, che qui facciamo seguire, non hanno alcun riferimento al valore intrinseco della commedia *Una Corte del secolo XVII* che fu data ieri sera all'Apollo. Essi tendono unicamente a dare una esatta idea della forma esteriore, alla quale il Torelli è questa volta ricorso.

Nella storia della nostra letteratura abbiamo commedie in endecasillabi sdruccioli, in isciolti, in terzine, in sestine, in settenari doppii, cioè martelliani. Il Torelli ha voluto tentare una forma nuova, che, in fondo, è vecchia, perchè si compone di un assieme delle varie forme adoperate nelle commedie in versi del Cecchi, dell'Ariosto, del Machiavelli, del Trissino, del Berni, del Bibbiena, ecc.

L'autore della *Corte*, pare a noi, che abbia fatto questo calcolo: in quanti versi giacerebbe il pensiero che deve esprimere in questo punto il mio personaggio? In due, e usa il distico; — in tre, e si serve della terzina; in quattro, della quartina; — in quattordici, del sonetto. Onde nella sua commedia il distico succede alla quartina, l'ottava al sonetto. E, dove il pensiero non starebbe in nessuna di queste forme, usò l'endecasillabo rimato a capriccio, e dove s'eleva, il verso sciolto; — e dove domina il sentimento comico, lo sdrucciolo e il tronco.

Abbiamo chiesto al Torelli il manoscritto della sua commedia per rilevare il meccanismo di questa nuova forma, che non può cogliersi esattamente ad una sola rappresentazione, ed offriamo un saggio ai nostri lettori de' suoi versi, avvisandoli che non li andiamo scegliendo col lanternino, ma prendiamo quelli che ci vengono sottomano.

Il Torelli usa il distico per esempio:

Lungo al di fuor le donne hanno il capello
Perchè corto al di dentro hanno il cervello.

E, per lo più, nel dialogo molto spezzato, la terzina.

Il Re, nascosto sotto una cortina, aspettando che passi la damigella di Gonzaga, vien scoperto in quel posto dal duca d'Estella; e da quel ingegno fuor di riga che fu Carlo II di Spagna, dice: *Mi riconcentro*, — e nel procedere della scena:

Re — Sai tu perch'io stia qui?
D'Estella — No, mio signore.
Re — E a che ti serve il tuo sottile acume?
D'Estella — A persuadermi dall'esempio vostro
Che a concentrarsi è buono ogni costume.

E il Re, che ridendo ha già chiamato *birbo* il D'Estella e *scellerato*:

— Da scellerato io ti promovo a mostro! —
D'Estella — *(modestamente inchinandosi)* Non valgo . . .
Re — Chi più val meno presume!
. . . .
E vi rimane ancora?
D'Estella — E che più resta
Che possa alto più farmi?
Re — Io posso ancora . .
Posso . . . chessò . . . farti mozzar la testa.
D'Estella — Più basso un palmo mi fareste allora....

E così di seguito. — Vi è la quartina, come quando Don Garzia parla di Don Fernando:

Quand'egli è mesto tu sarai ben scaltro
A indovinare da' suoi sguardi bui
Se sia successa una disgrazia a lui
O una buona ventura a qualcun altro.

E così d'Estella parlando alla Gonzaga:

Sospiro mio, non perchè dolce e mesta,
Non per le chiome tue brune in anelle
E perchè degna di Fidia e di Apelle
Sappi che t'amo; ma perchè modesta. —

Vi è la sestina. — Parla la Gonzaga:

Per l'ingiustizia dei parenti miei
E il voler d'un destino anche più ingiusto,
Quei voti al cielo, che aborrir vorrei,
Anelo ormai per disdegnoso gusto . . . .
Ma il primo giorno della pace, io temo
Sarà della mia vita il giorno estremo! —

Vi è l'ottava:

Come quel campo, che in fondo al sentiero
Di nostra vita raccoglie ogni gente,
Duca, l'Olimpo anch'esso ha un cimitero
Ove stanno sepolti eternamente
Quelli che sottomisero il pensiero
Tutto a la forma — gli eunuchi di mente —
Che, come fan le vecchie a parer belle,
Fer di cinabro intonaco a la pelle.

Vi è il sonetto meno di frequente. Don Garzia poeta e soldato, tornando da un viaggio, presenta di un monile Donn'Ersilia sua moglie:

Lo sposo che rientra al proprio tetto
Dopo una lunga di tre mesi assenza
Con le mani non vuote entra più accetto;

E quindi, Donna Ersilia, ecco un monile
Dall'artefice suo testè diviso
Che gli è costato in lavorio gentile,
La fame e il sonno... e a voi costi un sorriso.
Duolmi offrir oro — che è quanto ho più a vile,
Onde irrido ad un tempo e sono irriso
Da tutto l'uman volgo orbo e servile,
Dall'empio poter suo guasto e conquiso.
Ma se d'inchiostro offrissi opra maggiore
E pur ne foste voi più paga e lieta,
O quanto, ognun diria, meschino amore!
Dunque in omaggio al volgo, mansueta
Doni la mano quel che spregia il core,
E irrida al dono il labbro del poeta.

Un esempio di sciolti piani nelle parole dello stesso Don Garzia a D'Estella, dopo aver ricevuto la stretta di mano di molti cortigiani o stupidi o malvagi:

E qui la vostra stretta. Ho gran bisogno
Di rifarmi la man stanca e macchiata
Dal tocco di tant'altre. . . .
. . . .
Nella stretta di mano ho sempre visto
Il connubio sdegnante e consacrato
Fra il buono e il tristo, fra lo stolto e il saggio,
Il traditore ed il tradito, e fino
Il divin pugno che vergò l'Amleto,
E il ridevole, nullo, effeminato,
Che mollemente si rassetta il crine,
E la mano incallita al duro aratro,
Che non stringiamo, è forse la più pura!

A volte s'incontra la forma della canzone. Don Garzia dice di sè stesso:

A compormi concorrono la vena
Del socco e del coturno avvicendata,
L'olir squisito del naso del cane
Ad annusar la birba intonacata,
La compatta virtù del ferro fuso,
Tutti mai quanti gli angoli
Dal più acuto al più ottuso;
E con la scorta del buon senso arrivo
Ove giunge l'ingegno onde son privo.

E giacchè siamo a descrivere questo personaggio, che pare il preferito dall'autore, terminiamone il resoconto con le sue stesse parole dell'atto seguente:

La verità che di sughero è fatta
Per tuffata che sia ritorna a galla, —
E il ridicol ci addenta allor soltanto
Ch'altro apparir vogliam di quel che siamo. —
Nacqui — il proclamo — d'umil sangue, il solo
Ch'io riconosca: di mia madre, e fui
Un gitano. — Scorrea campi e castella
Grave del suo portato ella tradita
Meschinamente accattando la vita,
Poichè scorto che l'uomo in cui si piacque
Era un signor d'alto lignaggio e censo
Ne respinse ogni dono, ogni compenso.
. . . .
Al figliuol suo, ch'aveva umile e sola
La ricchezza con sè d'una mandòla,
Inaspettato un dì giunse il rimorso
Del moribondo re, che si compiacque
Di proclamare in lui
Un bastardo reale: ecco qual fui!
E ad ottener da Dio meglio il perdono
Mi fe' grande di Spagna: ecco qual sono!

Ove predomina il comico vi è il verso sdrucciolo, e in essi parla Don Geremia ricevendo certo ufficio

. . . in cui chi fu mal destro
A due dita dal collo ebbe il capestro.

Ufficio fatto chiaro:

Dal nostro italo Omero allor che disse
«Sotto il velame delli versi strani:
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse.»

E Don Geremia va mugolando fra sè e sè contro Anna D'Austria:

Ma non aveva qualcun altro a rendere
Tanto onorato di codesto incarico?
Che tutti i faccendoni debban proprio
Venire a trovar me, che invece al prossimo
Domando sol d'esser lasciato vivere?
Che dove il padron vuole io leghi l'asino
E in lei mi presti a secondar lo sdrucciolo...
Passi... vi sto — vi resto e non v'ho scrupoli;
Ma che non s'abbia un chicchessia da scegliere
Per sì eletto messaggio, e me... me proprio!..
Non fo per dir!.. La dignità dell'abito!..
. . . .
Chi vide mai di terra cotta un vaso
Costretto a far viaggio in compagnia
Di molti altri di ferro? Ecco il mio caso.
Io non nacqui un leon di mia natura
Anzi... per questo appunto io mi acconciai,
Non inclinato al tutto, alla tonsura;
Fidando all'ali della madre chiesa
Che sotto d'esse rassicura i figli.....
Ma anch'essa non dovrebbe altra difesa
Avere che dell'ali... e ha certi artigli...

Dallo *sdrucciolo*, siamo passati allo sciolto *piano*, poi alla *quartina*; poi a versi rimati a capriccio.

In altri punti il *piano* è mescolato allo *sdrucciolo*, come nella scena, in cui il povero d'Estella, sapendo dell'amore che ha per lui la regina Luisa, ed amando egli invece la Gonzaga, finge di non intendere e risponde e non risponde:

Luisa — Non pregiate la donna, a quanto io scorgo?
D'Estella — L'onoro e inchino come cosa santa . . .
Luisa — Se l'amor calpestate, a lei che resta?
D'Estella — Empio chi coglie all'onorata pianta
Il frutto dell'amore e lo calpesta.
Luisa — Siete un poeta . . . e non amaste ancora?
D'Estella — Misero il vate che non ama e canta!
Fortunata la penna e lo scalpello
A cui d'innanzi Amor siede a modello!...
Luisa — Non ne vorrete dir, Duca, che l'anima,
Albergo in voi d'una virtù profonda,
Eco d'amor non ebbe... ovver non abbia...
Che.. *(rifacendolo)* del creato all'armonia
risponda.

E il povero D'Estella alle strette:

Dirò allora che ho amato e m'accoglieva
Una perduta fra le figlie d'Eva —
Luisa — Ed ora?....
D'Estella — Ora all'amore io non impreco....
Luisa — Ma lo negate, almeno al vostro sguardo.
D'Estella — Non nego il sole sol perch'io sia cieco!
da se (In vita non fui mai tanto bugiardo!)
Luisa — Duca, colui che in cuor d'ogni altra
esclude
Fede d'amor perch'egli s'ebbe un'....
Elena,
Per cortesia, che ancor vi fu rammentisi
Fra i pescatori nazareni un Giuda....

Riportiamo ancora questo brano, che ci capita sotto mano. — Il povero Don Geremia, innocentissimo, sentendo d'essere condannato a morte, comicamente piange e si rassegna:

Ci sei! — Fatti coraggio, o Geremia!
Compisti tua giornata innanzi sera...
Ecco là quella terra seminata
Di lugubri cipressi in lunga schiera...
Quella ormai la tua patria! — Unico sito
Ove non giungon più l'ire feroci,
Ove son sparsi in numero infinito
Nella pace di Dio tumuli e croci.

Il Savini giunse in atto disperato le mani e protestò calorosamente e per la millesima volta di essere più che Cristo innocente.

Il Gabbrielli proferì poche e tronche parole, raccomandandosi alla coscienza dei giudici.

Parte del pubblico prorompe alle dichiarazioni di quegli sciagurati in esclamazioni ostili.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle 11 e 3|4 rientra e pronunzia in mezzo all'universale silenzio la sua sentenza.

Gabbrielli Pietro e Savini Francesco sono condannati ai lavori forzati a vita; alla perdita dei diritti civili, alla perdita della paterna e maritale podestà e alle spese del processo.

La sentenza sarà affissa a termine di legge.

I condannati hanno tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Così ha fine il lugubre dramma, e il pubblico sgombra lentamente, e mormorando, la sala.

Si può dire davvero di questo processo che egli è già entrato nel numero dei processi celebri.

L'interesse e il concorso del pubblico è stato sempre straordinario. Molte signore, sfidando il caldo soffocante e l'ora tardissima, rimasero sino alla fine.

Mezz'ora dopo, dalla porticina per la quale hanno accesso al Tribunale i detenuti, uscivano in mezzo ai carabinieri due uomini ammanettati. Due povere donne, che durante il dibattimento non si erano un istante allontanate dalla sala di udienza, mandavano loro piangendo un triste saluto.

Eran le mogli di quegli sciagurati.

(Dalla *Libertà*.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 aprile.

(B) Poichè l'on. Lovito ebbe finito il suo discorso, interrotto sul finire della seduta d'ieri, parlarono oggi sui provvedimenti finanziarii l'on. Maiorana-Calatabiano a favore, e l'on. Nicotera contro. Il primo, ad esempio dei suoi colleghi del gruppo De Luca, approva una parte delle proposte ministeriali incondizionatamente; ne approva un'altra parte sotto riserva di modificazioni, e ne respinge un terzo gruppo. L'on. Nicotera li respinge tutti. E questo almeno s'intende.

Fra l'attenzione generale parlò poi per due ore e mezzo consecutive il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, on. Minghetti.

Inutile che io vi dica della lucidità del suo dire e della perfetta corrispondenza di ogni parte dei suoi ragionamenti. Oramai non è chi contesti all'on. Minghetti il posto d'onore fra gli oratori della Camera. Egli compendiò brevissimamente le teorie e le osservazioni che sono state fatte da varii oratori fuori del campo dei provvedimenti. Oppugnò anche brevemente talune modificazioni introdotte dalla Commissione nel suo progetto. Indi si fece a discorrere particolarmente della estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia, della inefficacia degli atti non registrati, e dell'avocazione dei 15 centesimi, che furono le tre proposte più combattute.

In ordine alla prima, sostenne la necessità di uscire una volta da una situazione, che pone l'isola di Sicilia in condizioni anormali; disse che l'estensione della privativa all'isola non arrecherà grandi benefizii all'Erario, ma nemmeno nuocerà grandemente all'isola, mentre renderà uniforme l'amministrazione delle privative, e profittò della circostanza per confutare trionfalmente l'accusa che si fa al Governo, di non aver fatto abbastanza per la Sicilia, mentre, proporzionevolmente, si è speso per essa più che per ogni altra Provincia del Regno, e mentre le industrie e le esportazioni vi sono considerevolissimamente cresciute.

Per giustificare l'avocazione dei 15 centesimi, il ministro volle sostenere che le Provincie ed i Comuni non sono in così basso stato come taluno pretende. Ciò, secondo lui, risulta dal fatto che i Comuni, in particolare, non hanno ancora avuto ricorso a taluni cespiti di entrata, che loro è consentito di applicare, oppure li hanno applicati per semplice e nuda forma. Pei Comuni, in ispecie, l'onor. Minghetti opina ch'essi potranno vantaggiarsi molto mercè di quella riforma dei dazii di consumo, che fu accennata dall'onor. Luzzatti, e che consisterebbe nel rilasciare, a loro benefizio, tutti i dazii di consumo, meno quelli sulle bevande.

Quanto ai trattati commerciali, l'onor. Minghetti è d'avviso ch'essi dovranno denunziarsi e riformarsi all'epoca della loro scadenza.

Con grande ansietà erano attese le dichiarazioni che l'oratore avrebbe fatte intorno alla proposta per la nullità degli atti. E l'on. Minghetti le fece chiare ed esplicite. Egli insiste nella sua proposta, e vi insiste, non tanto per il profitto grandissimo che potrà venirne alla finanza, quanto perchè la reputa come la estrinsecazione e l'applicazione d'un grande principio di moralità.

Il ministro parte dalla considerazione, ch'è assolutamente intollerabile lo spettacolo di vedere che solo una parte, e non la maggior parte, dei cittadini paghino le imposte e si rassegnino ai sacrifizii voluti pel decoro e per la sicurezza dello Stato, mentre i rimanenti s'industriano con ogni mezzo di frodare l'erario e di scroccare la pubblica tutela e i benefizii dell'ordine sociale, a tutte spese degli onesti.

Colla proposta relativa alla inefficacia giuridica degli atti non registrati, non si stabilisce già, dice il ministro, alcuna limitazione alle transazioni ed alle convenzioni private. I cittadini rimangono egualmente liberi di patturire e di stipulare fra loro quei patti qualunque, che credano del loro interesse. Però, si determina un momento nel quale potrà avvenire che i contraenti si debbano pentire di non avere adempiute le prescrizioni di legge. Questo momento sarà quello in cui eglino abbiano bisogno di ricorrere all'autorità ed al soccorso dell'Amministrazione per l'esercizio di diritti e di doveri dipendenti dagli atti che hanno stipulati.

In quel momento lo Stato vorrà e dovrà verificare se coloro che invocano il suo aiuto abbiano adempiuto le condizioni di legge perchè egli sia in debito di prestarlo; se, in altri termini, abbiano pagato le tasse che sono imposte come il correspettivo di tale aiuto. Cosa ci può essere di contrario a questa argomentazione nella legge naturale? E quale sconvolgimento può essa arrecare alla nostra legislazione giudiziaria? O piuttosto, non appare essa evidentissimamente una applicazione giusta ed equa dei canoni più elementari del diritto naturale e della equità sociale?

L'on. Minghetti ha scovato nella storia inglese un precedente, che si attaglia in modo esattissimo alla sua tesi. Quando in una circostanza, che io ora non rammento, il clero d'Inghilterra ebbe a protestare della sua decisa volontà di non pagare le imposte, il Monarca, che presedeva allora ai destini della nazione inglese, non volle che al clero si usasse violenza alcuna. Egli si contentò invece di stabilire che: dal momento in cui non pagava le imposte, il clero rinunziava anche ad ogni diritto alla difesa sociale e ad ogni concorso dello Stato in favor suo. Per modo che, da allora in poi, il clero avrebbe dovuto pensare a far valere ed a difendere da sè stesso contro ogni attacco le sue proprietà e la sua sicurezza. Non occorre dire che il giorno dopo di una tale deliberazione sovrana, il clero si affollava alle ricevitorie fiscali per pagare le tasse che gli incombevano.

La proclamazione della inefficacia giuridica degli atti non registrati, a vedere del ministro, porrebbe precisamente i cittadini italiani, i quali non vogliano pagare la loro quota d'imposta, in condizione analoga a quella in cui si trovò il clero d'Inghilterra. Per il qual motivo, la proposta tassa deve considerarsi come l'unico e vero mezzo d'indurre tutti a concorrere agli aggravii pubblici nella misura dei loro affari e del movimento delle loro fortune. Ed io vi so dire che questa semplicissima dimostrazione del ministro fece sulla Camera una grande impressione.

Nell'ultima parte del suo discorso, l'on. Minghetti trattò la questione politica. Riguardo al programma politico generale del Gabinetto, egli si riferì al viaggio del Re a Vienna ed a Berlino, al discorso della Corona ed al modo come viene applicata la legge sulle Corporazioni religiose. Riguardo alla politica parlamentare, egli non negò la sua grande speranza di poter riuscire a comporre una solida maggioranza. Ad una condizione però. Alla condizione che non si perda mai di vista quello che veramente debba intendersi per partito. Per costituire un partito saldo ed autorevole, non basta, a modo di vedere dell'on. Minghetti, che una quantità di uomini si accordino nei principii e sul fine. Bisogna che si accordino anche sui mezzi adatti a vincere le difficoltà; bisogna che sieno rassegnati, per il trionfo dei principii, a sagrificare le idee secondarie, i concetti accessorii. Se no, essi non formeranno un partito, ma un complesso d'individualità disgregate, di forze disordinate, impotenti a superare gli ostacoli.

All'oggetto d'intendersi per la formazione di questa maggioranza, il ministro confessò di essersi a più riprese affiatato con uomini politici del centro sinistro e del partito De Luca. Però sostenne e protestò che le avute conferenze ed i colloquii si sono mantenuti sempre sul terreno dei principii, e non sono mai scesi su quello delle persone.

Per ora, il presidente del Consiglio ammise che la maggioranza è semplicemente in via di formazione, e a chi gli chiese quale essa sarà, l'on. Minghetti rispose con una pittoresca immagine, derivata dalla sua antica passione per gli esercizii dell'equitazione e delle corse.

Siamo tutti in sella, egli disse. Abbiamo tutti da arrivare il più presto che si possa alla medesima meta. Io guiderò la caccia. E non mi guarderò mai addietro, nè d'intorno per vedere se altri al paro di me sia disposto a sprezzare ogni ostacolo ed a sorpassare ogni difficoltà per aver l'onore di giungere. Solo quando sarò giunto, mi volgerò a vedere chi mi abbia seguito e di quelli che m'avranno seguito si comporrà la mia maggioranza. Che se, per arrivare, s'avrà a sfidare l'impopolarità, non importa, poichè è certo che da questa impopolarità verrà il compimento dei destini della Nazione.

Ho detto da principio, e ripeto qui, che non intendo di aver riassunto il discorso dell'onor. Minghetti. Ho inteso solo di aver notati taluni punti di esso, che parvero produrre maggiore emozione nella Camera, la quale non seppe a meno di applaudire l'on. ministro allora ch'egli pose fine di parlare. Ed ora, si starà a vedere quali e quanti deputati avranno la risolutezza di mettersigli dietro e di superare gli ostacoli e le difficoltà della corsa, alla quale egli li ha tanto energicamente e tanto cavallerescamente invitati.

Alle ore 12 della notte scorsa è stato proclamato il verdetto affermativo dei giurati nella causa contro gli assassini del compianto cav. Acqua. I due imputati furono condannati entrambi ai lavori forzati a vita.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*, in data del 21:

A Busseto, ieri, vi fu uno sciopero di muratori, nel solito intento di conseguire un aumento di salario.

Sappiamo esservi stata spedita una compagnia di truppa, onde ovviare che gli scioperanti non s'abbiano a riunire con altri mali intenzionati, e provocare qualche maggiore disordine.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Buda 21.

Oggi sono state ricevute dall'Imperatore col consueto cerimoniale le due Delegazioni. Il presidente della Delegazione cisleitana, Rechbauer, accentuò, nel suo discorso, che i delegati della Cisleitania avranno precipuamente in mira di tenere scrupoloso conto di tutte le esigenze, a cui impongono di sodisfare incondizionatamente l'integrità, la grandezza e la dignità dell'Impero. Osservando le condizioni imposte da tali riflessi, i delegati non trascureranno tuttavia di dar luogo in pari tempo a tutti quei risparmii che sono consigliati dalla considerazione della presente situazione economica. Espresse in seguito la lieta sodisfazione che gl'inspira il poter constatare che l'orizzonte politico è sgombro di nubi. Esternò parimente la sua piena approvazione circa la politica estera del Governo. Chiuse con un entusiastico evviva all'Austria ed all'imperatore.

Il presidente della Delegazione transleitana, Goroves, ringraziò anzitutto l'Imperatore per le sue premure allo scopo di conservare la pace; disse che per le Delegazioni è un dovere di propugnare il principio delle economie, però in quanto non ne sia pregiudicata la forza difensiva della Monarchia, e non ne venga ostacolo al proseguimento della politica adottata verso l'estero.

Nella risposta alle allocuzioni dei due presidenti delle due Delegazioni, l'Imperatore si espresse nel medesimo senso. Constatò che le relazioni dell'Impero con tutte le Potenze estere non hanno mutato il loro carattere sodisfacentissimo, e soggiunse avere fiducia che nuove efficacie e preziose guarentigie di pace si aggiungeranno a quelle che già esistono. Dichiarò poi che il mantenimento della pace sarà anche in avvenire il còmpito principalissimo ed essenziale del Governo. Quanto alla situazione finanziaria, disse che di essa venne tenuto conto nelle proposte del Governo, per cui il preventivo fu limitato allo stretto necessario per l'amministrazione dello Stato.

(*G. di Trieste.*)

SPAGNA

Togliamo da una corrispondenza del *Temps*, in data di San Martino de Sommorostro, 11:

« Ho parlato con un sergente repubblicano caduto prigioniero dei carlisti, e venuto qui latore d'una lettera della signora Calderon pel maresciallo Serrano. Ecco quanto egli ha potuto osservare durante il suo soggiorno tra i carlisti. Si pretende a torto che i carlisti difettino di munizioni dopo i combattimenti del 25, 26 e 27 marzo. Egli afferma che ne hanno ricevuto grandi provvisioni. Soggiunge che le opere di difesa della terza linea dietro San Pietro de Abanto, a Santa Juliana e Nocedal, sono forse ancora più formidabili di quelle, innanzi a cui abbiamo dovuto fermarci. Ma sostiene d'altra parte che lo stato morale dell'esercito nemico è lungi dall'esser sodisfacente per Don Carlos. I soli Navarresi avrebbero conservato tutto il loro entusiasmo; quanto alla gente del Guipuzcoa, dell'Alava e della Biscaglia, sarebbe in parte demoralizzata, e per condurli al fuoco, i capi sono obbligati a servirsi del bastone.

« Il sergente racconta in fine che i carlisti sono molto sconcertati per la lunga resistenza di Bilbao, colla quale credevano di farla finita più presto. Ora ritengono che essa abbia a resistere a lungo, e nella loro collera minacciano di punirla crudelmente quando venga a soccombere. »

La *Gaceta* di Madrid dell'11 pubblica la seguente Nota (ufficiale) sullo stato della insurrezione nella Catalogna:

Il governatore militare di Tarragona avvisa che i volontarii di Mora-su-Ebro fecero una sortita, nella quale riuscirono a sorprendere a Camposines la banda di Palacios, del quale circondarono la casa da lui occupata e riuscirono ad impadronirsene alla baionetta dopo due ore di fuoco. In questo combattimento i carlisti ebbero 22 morti, fra i quali 2 cabecilla.

Dalla parte delle Provincie del Nord il cattivo tempo era stato di ostacolo alla ripresa delle operazioni militari, che vi erano, per modo di dire, quasi completamente sospese a motivo delle forti piogge, che rendevano le strade ed il terreno delle operazioni così melmosi e sdrucciolevoli da impedire ai soldati di camminarvi.

Tuttavia l'artiglieria continuava a sparare contro le posizioni carliste, le quali non rispondevano se non debolmente. Arrivavano anche delle truppe di rinforzo a Santander, e da questa città partivano per recarsi al campo del maresciallo Serrano.

— Il *Cuartel Real* del 12 aprile (giornale ufficiale di Don Carlos) pubblica le seguenti notizie:

« Con nuovi volontarii e disertori si è creato a Balmaseda, in 12 giorni, il 5° battaglione di Castiglia, forte di 800 uomini, e si sta creando il 6° battaglione.

« Un comandante d'artiglieria e Don Luis Gaminde, comandante di fanteria di marina, passarono nelle file dei carlisti nella notte del 7. In quella stessa notte, i carlisti attaccarono un'avanguardia repubblicana, mettendo fuori di combattimento 42 uomini e facendone prigioni i rimanenti. I giornali di Bilbao dicono che dal giorno 6 all'8 furono lanciate sulla città 325 bombe.

« La Prussia reclama 25 mila duros pel danno sofferto dai bastimenti tedeschi a Cartagena.

Il generale Contreras ha lanciato un proclama per invitare i repubblicani ad abbattere il Governo di Serrano. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì sera, dopo una spiegazione sul Ricovero di mendicità, il *cons. Antonini* fece la proposta che le Relazioni della Giunta sugli affari da discutersi in Consiglio, siano prima stampate e distribuite ai consiglieri, e tale proposta sarà messa all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Lo stesso *cons. Antonini* propose pure la nomina di una Commissione, la quale studii la questione della carezza dei viveri, e proponga al Consiglio gli opportuni provvedimenti, ma poscia ritirò la sua mozione sulle dichiarazioni del Sindaco, che una Commissione si occupava dell'argomento.

Sulla proposta di ricorrere al Governo del Re contro la deliberazione della Deputazione provinciale che rifiutò la sua approvazione al Regolamento sul traghetto da Venezia al Lido, perchè lesivo ai principii della libera concorrenza, fu, per mozione del cons. *Franceschi*, accettata dalla Giunta, adottato con voti 30 contro 4 il seguente ordine del giorno, che tende a paralizzare, per altra via, il deliberato della Deputazione provinciale:

« Il Consiglio sospende di ricorrere al Governo del Re nella decisione della Deputazione provinciale riguardo al Regolamento del Lido, ed autorizza la Giunta ad affidare la navigazione Venezia e Lido a quell'impresa che darà le maggiori guarentigie di buon servizio, sotto ogni riguardo, ed assumerà quegli oneri e discipline che la stessa Giunta troverà di determinare udito il parere della Commissione lagunare del Consiglio. »

— Per la seduta di questa sera, alle ore otto sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Comunicazione dei motivi, pei quali la Deputazione provinciale non trova di approvare la deliberazione consigliare 7 gennaio a. c. relativa al pagamento del Prestito 1866 in moneta sonante, e conseguenti proposte.

Seduta segreta;

2. Continuazione delle nomine ad alcuni posti vacanti contemplate dalla pianta del personale docente delle Scuole comunali.

3. Nomina del direttore dell'insegnamento di ginnastica nelle Scuole elementari, asili infantili, Orfanotrofii ed altri Istituti sussidiati dal Comune.

4. Nomina ai seguenti posti d'impiegati comunali:

I. Ingegnere primo aggiunto.

II. Conservatore degli atti di stato civile col rango di Direttore degli ufficii d'ordine.

III. Cancellista di II. classe presso l'Ufficio comunale di Statistica.

IV. Computista di III. classe.

V. Applicato di II. classe, nonchè ai posti eventuali di risulta.

Notizie industriali. — Ieri sera fu aperta nel locale a S. Moisè, che già serviva ad uso di Trattoria, una splendida officina-magazzini di mosaici, avventurine, specchi, lampadarii, vetri, smalti ecc., delle Ditte associate T. Brocchieri, Andretta e Seguso.

È uno Stabilimento che fa onore alla nostra città, e che sarà certamente visitato con piacere da tutti i forestieri.

Infatti in un elegantissimo salone, formato su quello spazio, che altravolta serviva ad uso di giardino, sono assai vagamente disposti gli splendidi prodotti di quest'industria veneziana, e nei locali attigui, assai puliti ed intelligentemente disposti, stanno le varie officine, sicchè il forestiere, tosto dopo ammirati i prodotti, può sodisfare alla propria curiosità di vedere come i principali di essi vengano approntati.

Ce ne congratuliamo cogl'intraprendenti ed abili proprietarii, ed auguriamo loro quella prospera fortuna, ch'essi bene si meritano.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; simborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Apollo. — Iersera eravamo andati al teatro colla speranza d'un lieto successo. Il nome dell'autore dei *Mariti*, della *Moglie*, della *Fragilità*, ci faceva sperare di poter assistere ad uno di quei trionfi, dei quali il teatro italiano sente maggiormente il bisogno. Fummo delusi. La commedia che il signor Torelli intitolò: *Una Corte nel secolo XVII* passò freddamente. Non ci fu una sola chiamata al proscenio. Le situazioni comiche del buon canonico, una specie di don Abbondio, che ha avuto l'infelice idea di andar in Spagna a far il precettore del Re, e che per paura è costretto a farne di tutti i colori, hanno fatto ridere il pubblico, e ben a ragione perchè c'è della *vis comica*, ma il riso non trascorse mai all'applauso. Non fu applaudita nemmeno la scena ultima del terzo atto, in cui c'è uno scambio di lettere abbastanza fino e grazioso.

Il guaio si è che l'autore non trae dagli equivoci della sua commedia, tutto il profitto che potrebbe, e perciò l'interesse langue. Non insistiamo di più, perchè non fa piacere insistere sulle cadute degli uomini eletti come il Torelli. Dall'altra parte egli ha avuto tanti trionfi, che non dee certo adombrarsi per un insuccesso di una commedia leggera, a cui non doveva dare egli stesso molta importanza. Più che della commedia, egli si è preoccupato della forma, ed ha adoperato tutti i metri possibili, facendo studio di far parlare i suoi personaggi in distici, in terza rima, in quarta rima, in sestine, in ottave, in sciolti sdruccioli e piani, e persino in una canzone, e in un sonetto. Di questa curiosa forma della commedia diamo alcuni saggi nell'Appendice. Noi speriamo che il Torelli dei *Mariti* e della *Moglie*, lascierà queste ubbie, e un'altra volta si preoccuperà più della commedia che del metro dei versi. Non vi sono che gli uomini d'ingegno per avere di questi capricci!

L'esecuzione fu molto infelice, e va eccettuato solo il sig. *Belli-Blanes*, che si fabbricò la più esilarante faccia di prete, della famiglia dei Don Abbondii, che si potesse immaginare.

Notizie teatrali. — Ecco un buon annunzio. Se non siamo male informati, il 3 di maggio ci sarà dato di udire al teatro Rossini il maestro cav. Strauss, colla sua tanto celebrata orchestra, che forma la delizia del pubblico viennese.

Venezia sarà la prima città italiana, che quel celebre maestro toccherà in una sua peregrinazione in Italia, e noi speriamo gli farà certamente le più liete accoglienze.

Bullettino della Questura del 24. — Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per contravvenzione all'ammonizione, e due per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 224, 231, ed il battello N. 193, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Furono consegnati alla Questura di San Marco V. G. e R. V. per disordini in un'osteria, ove non volevano pagare lo scotto, dopo aver mangiato e bevuto; e venne accompagnato alla propria abitazione M. G., per ubbriachezza.

Si constatarono 38 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Pellanda Enrico, ingegnere, celibe, con Calderini Marianna chiamata Carolina, possidente e R. pensionata, vedova, celebrato la sera del 23 corrente.

DECESSI: 1. Bertocco Maria, di anni 24, nubile, sarta, di Venezia.

2. Musini Camillo, di anni 38, celibe, medico capitano di fregata, di Parma.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della marina, conferì la medaglia d'argento al valore di marina a

De Lorenzi Cristoforo, marinaro, per aver salvato, con grave rischio di vita, la moglie e quattro figli del capitano del brigantino austro-ungarico *John C.*, naufragato presso la diga Nord del porto di Malamocco (Venezia) nella notte dal 25 al 26 gennaio 1874.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 19 marzo 1874:

Graziani Francesco, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è promosso dalla 3.a alla 2.a categoria.

Tasca Carlo, id. del Tribunale civile e correzionale di Legnago, id. id.

Filippuzzi Antonio, id. del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, id. id.

Pante Francesco, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Belluno, è promosso dalla 4.a alla 3.a categoria.

Con RR. Decreti del 22 marzo 1874;

Salsilli Vincenzo, cancelliere della Pretura di Valstagna, è promosso dalla 4.a alla 3.a categoria.

Perocco Giovanni, id. della Pretura di Fonzaso, id. id.

Callegari Antonio, id. della Pretura di Chioggia, id. id.

Dai Zovi Giuseppe, cancelliere della Pretura di Schio, in aspettativa per motivi di famiglia, promosso dalla 4.a alla 3.a categoria.

Con RR. Decreti del 22 marzo 1874:

Paglia Tommaso, conciliatore nel Comune di Pojana Maggiore, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Ghirardi Giovanni, id. di Salgareda, id.

Mattiuzzi Antonio, nominato conciliatore nel Comune di Salgareda.

Tessari Luigi, id. di Nanto.

Durlo Francesco, id. di Pojana Maggiore.

Cassinis nob. dott. Agostino, id. di Montebelluna.

Venezia 24 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Treviso 23 aprile.

Il nostro Municipio si può paragonare alla navicella in gran burrasca, ma il guaio sta nel trovare un abile nocchiero, che sappia prendere il timone e condurla in salvo, prima che vada a rompersi nei marosi.

Non essendo facile cosa di ricomporre una Giunta, l'attuale però non è effettivamente passibile, se non fosse altro per la sua inerzia e per la poca, per non dire nessuna, energia che dimostra. La difficoltà non dipende, però, perchè manchino uomini intelligenti, onesti e di buona volontà, ma per quelle solite guerricciuole di campanile, che col nuovo andare di cose si sperava avessero a cessare, ma pur troppo continuano e continueranno sempre, sino a che non cesserà il mal vezzo di malignare di tutto e di tutti.

Si prevede che sarà necessario che il Governo mandi anche questa volta un Commissario Regio, come avvenne in altra occasione, quando, cioè, assumeva la gestione il sig. cav. Zironi, che con mano veramente maestra, per diversi mesi, seppe condurre benissimo gli affari; ma che troppo presto ci veniva tolto per essere stato destinato altrove.

È cosa veramente dolorosa, che non sia il caso di poter arrestare a certe persone gli anni, perchè, se ciò fosse possibile, non ci vorrebbe fatica a trovare un Sindaco modello, come sarebbe il nostro amatissimo Luigi cav. Giacomelli, che, in momenti assai difficili, per molti anni resse il nostro Municipio in modo veramente lodevolissimo, perchè aveva la scienza e coscienza di adempiere a modo il mandato affidatogli dai suoi concittadini.

Quando assunse l'amministrazione, non lasciò andare l'acqua per la sua china, ma s'addentrò e studiò sugli affari, e dal ginepraio nel quale si trovavano, seppe sortirne in bene. Colle sue economie abbelliva in molte parti la nostra città, pagava le passività, faceva diversi acquisti, rivendicava uno stabile, che il cessato Governo riteneva di sua proprietà, e quando finiva la sua gestione, la Cassa municipale non era al verde, come fatalmente lo è al presente.

Ora bisogna confessare un grandissimo errore commesso, *che a cose nuove ci vogliono uomini nuovi*, e perciò si ritenne che al cangiarsi del vecchio ordine di cose, fossero necessarii altri uomini, ma credo che tutti invece, a Treviso, sieno attualmente di parere contrario, e sarebbero contenti se il cav. Giacomelli avesse continuato ad essere sempre il nostro Sindaco.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 22.

Minghetti continua il suo discorso:

Il disavanzo del 1875 sarà molto minore e ascenderà a soli 29 milioni.

Discorre di passaggio della convenzione colla Società delle Meridionali per l'esercizio delle linee romane.

Parla dei provvedimenti finanziarii considerati come il primo mezzo per arrivare al pareggio. Si ripromette di raggiungerlo completamente nel modo da lui indicato quando fece l'esposizione finanziaria, cioè mediante la riforma graduale delle imposte.

Degli undici progetti che presentò alla Camera, otto ebbero poca opposizione, e confida perciò che verranno approvati dalla maggioranza.

Dice che non può accettare alcuni degli emendamenti che la Commissione ha proposti al progetto di tassa sull'alcool e quello sulla cicoria.

Dichiara che non può rinunziare agli articoli 4° e 5° del progetto sulla ricchezza mobile, i quali accordano al Governo per l'esazione delle tasse il privilegio dell'art. 1958 del Codice civile e rendono un esercente responsabile per quelli che lo hanno preceduto nell'impresa.

Viene a parlare dell'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia, che tanto fu combattuta, e ne respinge l'accusa d'inopportunità.

Ricorda alla Camera, che le condizioni della Sicilia sono molto mutate da 10 anni a questa parte, avendovi il Governo spesi 140 milioni in lavori straordinarii.

Perchè il monopolio non deve applicarsi all'isola? È essa fuori del Regno d'Italia, per godere d'un regime eccezionale? (Bravo!)

Dice, che sarebbe utile alla finanza l'ammettere la nullità degli atti non registrati, e soggiunge averne presentata la proposta in ossequio ai principii di moralità e per far cessare molte frodi che ora si commettono.

Difende la convenienza di avocare allo Stato i centesimi addizionali della Provincia, perchè e questa e i Comuni possano rivalersi applicando bene la tassa sul bestiame e la tassa di famiglia.

Parla della nuova legge sulla circolazione cartacea, dicendo che non divide nè punto nè poco le apprensioni espresse dall'on. Nicotera.

Osserva, che la discussione che sta per svolgersi è abbastanza complicata, e che perciò si deve andare guardinghi nel cercare di estenderla.

Non nega che l'attuale sistema tributario sia imperfetto, ma, se lo è, devesi in special modo al non esser parto d'un unico oggetto, sibbene il lavoro di sette legislazioni, che in fretta doverono preoccuparsi delle urgenti necessità.

È necessario perciò, se debbonsi fare delle riforme, che queste siano fatte dalla ponderazione, per modo che non si debba distruggere senza riedificare. Queste riforme debbono mirare ad un triplice scopo: togliere i dubbii che può lasciar sussistere la legge; portare minori vessazioni ai contribuenti, e ottenere maggiori proventi delle finanze.

Quanto alla perequazione dell'imposta fondiaria, promette di presentare in questa sessione un apposito progetto, e manterrà la promessa. (Bravo!)

Raccomanda alla Camera alcuni progetti di legge, specialmente quello che migliorerà le condizioni degl'impiegati, e che le speranze non debbano cambiarsi in disillusioni.

Parla della revisione dei trattati di commercio, dicendo che il suo collega degli esteri procurerà di sodisfare alle richieste dell'onor. Luzzatti.

Passa alla questione politica per dire che non bisogna preoccuparsene. Il recente viaggio del Re, il discorso della Corona e l'attuazione della legge sulle Corporazioni religiose costituiscono un programma chiaro ed esplicito. Non crede potere annuire ai desiderii dell'on. Nicotera quantunque desideri guadagnarne il voto.

Esamina il programma dell'on. Crispi, che trova basato sullo Statuto, e ammette che l'opposizione possa agitarsi per le vie legali.

Ammette pure che si possa divenire a una modificazione dello Statuto per accordo dei tre poteri; ma ritiene che, per ora, ogni cambiamento sarebbe inopportuno specialmente l'adozione del suffragio universale, giovevole solamente ai clericali

Trovando che non è neppure da discorrere di scemare le tasse, respinge il programma dell' on. Crispi, lasciandolo all' opposizione.

Parla di alcune leggi che abbisognano dell' appoggio di una forte maggioranza parlamentare, che difettò a molte delle passate amministrazioni. Egli ne parlò con alcuni amici e fu criticato da varii giornali, che videro idee ignobili ove non esistevano che trattative oneste, disinteressate e leali. Uno di coloro, che forse più di ogni altro era convinto di dover giungere ad una fusione dei partiti, era l'onorevole, di cui oggi piangiamo la perdita.

Mai non dissimulò che gli occorrono 50 milioni di maggiore entrata per attuare una riforma finanziaria. La questione di tal genere è l'occasione pei partiti di fondersi subordinando le idee accessorie alla principale.

Dei varii oratori che parlarono, chi respinse un progetto e chi un altro. Sperai di preparare un terreno, sul quale si potessero riunire nei principii gli elementi di una grande maggioranza, ma non posso dire di averlo fatto finchè non esista maggiore concordia.

Andrò avanti lasciando che ciascuno approvi quei provvedimenti che crede meglio, e spero che col pareggio per guida correrà in quella direzione senza guardare indietro; ed è certo che chi vi giungerà meriterà premio.

Si attiene ai provvedimenti proposti, certo che l' impopolarità attuale gli sarà gloria in avvenire. (Applausi.)

La seduta è sciolta alle ore 6 45 pom.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 50 colle solite formalità.

Riprendesi la discussione generale dei provvedimenti finanziarii.

Tocci parla in special modo contro il progetto di legge che vorrebbe la nullità degli atti non registrati.

Sacrificammo dei miliardi alle esigenze della finanza; non le sacrifichiamo almeno il nostro Codice civile.

Siamo poveri, perdemmo tutto, non perdiamo le nozioni elementari della giustizia. La questione che sta avanti a noi sul citato progetto di legge è molto complessa; è politica, giuridica e sociale. Nel risolverla devesi adunque cercare di procedere colla massima ponderatezza.

Discorre dell' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali delle Provincie. Parla a lungo delle condizioni finanziarie di queste e dei Comuni, onde mostrare che la misura che si vuol prendere sarebbe ben dannosissima.

Discorre pure dell' estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia, che crede inopportuna e impolitica, ammettendo però che la Sicilia deve concorrere in modo diverso ai bisogni della finanza.

Della situazione finanziaria parla guardandola in complesso, per concluderne che i provvedimenti proposti sono insufficienti.

Dice che occorrono delle riforme, delle economie e molte, e ne discorre diffusamente.

Conclude dicendo: Io sono un contadino. (Ilarità.) Non ho delle vedute elevate di Governo. Ma in Italia ci sono come me sedici milioni di contadini che ignorano la politica e capiscono invece benissimo ch' esiste un forte disavanzo, perchè ogni giorno crescono loro gli affari.

Voci diverse: la chiusura! la chiusura!

Massari. Quantunque inscritto per prender parte alla discussione, rinunzia alla parola, e appoggia la chiusura.

Mantellini domanda che gli venga accordata la parola dopo la chiusura, come relatore della Commissione.

De Sanctis parla contro la chiusura, dicendo che gli spetta la parola, e vorrebbe discorrere delle dichiarazioni fatte ieri dall' onorevole ministro.

Minghetti (ministro delle finanze) prega la Camera a voler lasciare continuare la discussione.

La Camera acconsente.

De Sanctis, a voce esile, esamina l' attuale situazione politica. Dice che la morte del capo della sinistra, dell' on. Rattazzi, affrettò quella riforma dei partiti che la venuta a Roma avea resa indispensabile.

La Costituzione unitaria del paese devesi all' azione energica di forze saltuarie e rivoluzionarie.

Invece, il consolidamento dell' ordine di cose esistente dovrà prodursi per l' accordo di tutte le forze conservatrici.

Loda la prudenza politica dell' Italia che seppe sempre agire in tempo utile e soprassedere quando lo imponevano le circostanze. Ora l' unità è compiuta. E quali doveri nuovi questo compimento delle aspirazioni nazionali creò alla sinistra?

La democrazia italiana ha il diritto, anzi il dovere di affermarsi sempre più nei limiti della legge. E quanto più legalmente e parlamentariamente lo farà, tanto meglio sarà per essa e pel paese.

L' oratore dice che scorge due parti nella sinistra.

La prima è la vera sinistra parlamentare e storica in cui primeggia il Crispi.

L' altra, di origine più recente e alla quale potrebbe attribuirsi l' aggettivo *nuova*, è sorta dalle elezioni del 1865 e del 1866, e si fece l' eco del grido: « Roma o morte, » o, per dirla chiaramente, l' eco del malcontento di alcune Provincie contro il Governo.

In ogni modo, l' influenza della sinistra fu di gran peso sulle bilancie delle questioni finanziarie perchè successivamente i ministri Scialoja, Sella e Digny doverono promettere riforme ed economie ed altrettanto fa ora il ministro Minghetti.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

De Sanctis spera in un concorso comune dei partiti, cui fa appello per risolvere le ardue questioni di finanza. È chiusa la discussione generale.

Mantellini (relatore) mantiene le proposte della Commissione e la soppressione del progetto sull' inefficacia giuridica degli atti non registrati; poscia espone altre proposte, che difende, fra cui quella sulla fabbricazione dell' alcool e sulla birra, come fu emendata.

Si presentano tre ordini del giorno che, dopo spiegazioni di Minghetti, sono ritirati, ed è respinto un ordine del giorno di Mussi sopra la discussione da farsi; poscia si approva la proposta Minghetti sopra i titoli da cui deve incominciare la discussione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

Nel riferire il risultato dei lavori degli Ufficii della Camera dei deputati, nella riunione di ieri, si ommise d' indicare che l' Ufficio 4° rigettò il progetto di legge relativo alla spesa per iniziare la costruzione d' un Arsenale militare marittimo nel golfo di Taranto, designando a commissario l' on. deputato Fano; e che dallo stesso Ufficio fu nominato il deputato Fossa, commissario per lo schema di legge concernente una maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, col mandato di non approvare che quella parte di spese che verranno riconosciute assolutamente indispensabili.

L' *Opinione* scrive:

L' on. presidente della Camera ha data oggi la dolorosa notizia della morte avvenuta a Bologna dell' onorevole Casarini dopo breve malattia.

L' on. Casarini non oltrepassava i 43 anni; egli è stato spento da febbre tifoidea. Apparteneva all' opposizione costituzionale; ma stava apparecchiando, coi dissidenti di sinistra, l' unione alla destra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Il Principe Napoleone è andato ieri al Quirinale a presentare i suoi omaggi a S. M. il Re ed ai RR. Principi.

E più oltre:

Al Santo Padre in questi giorni sonosi ridestati que' dolori reumatici che lo afflissero nell' anno passato e precisamente nella medesima epoca. Per altro, finora sono assai meno sensibili; e soltanto Pio IX si lamenta di non potersi muovere colla solita facilità. I medici sperano che il malore scomparirà mercè la stagione assai calda.

Il Cardinale Antonelli, invece, trovasi assalito da un accesso di chiragra fierissimo. I dolori spasmodici che soffre gl' impediscono di attendere agli affari del suo ufficio.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Alcuni giornali hanno in questi giorni pubblicata la notizia che il comm. Amilhau abbia rassegnate le sue dimissioni dal posto di direttore generale della Società dell' Alta Italia.

Siamo lieti di poter dichiarare che tale notizia non è vera. Essa ebbe forse origine dall' annuncio che nelle ultime trattative tenute fra il Ministero ed il barone di Rothschild, col concorso del Presidente del Consiglio della Società predetta, è stato convenuto che, d' ora in avanti, la trattazione degli affari col Governo verrà fatta direttamente dal Consiglio di Amministrazione, il che ha lasciato supporre che si avesse voluto menomare l' autorità del direttore generale.

Ma questa fallace interpretazione cade da sè quando si consideri che la nuova combinazione intervenuta col Ministero non fa che ripristinare una formalità sancita dagli Statuti, e che le attribuzioni del direttore generale per tutto ciò che riguarda l' amministrazione interna, la sua piena autorità sopra tutto il personale, nonchè i suoi rapporti col Consiglio d' Amministrazione e coi terzi, non vengono ad essere punto scemati.

E più oltre:

Sappiamo che negli scorsi giorni, fra il Sindaco di Genova ed il comm. Amilhau, ebbe luogo una conferenza relativamente ai bisogni del porto di Genova ed ai varii progetti per ingrandirlo e renderlo più comodo. In questa prima conferenza non si potè naturalmente fissare nulla di concreto; però sappiamo essersi manifestata una perfetta concordanza di vedute tra l' on. Sindaco ed il direttore generale dell' Alta Italia, attesa la comunanza d' interessi rispetto all' avvenire della ferrovia e del porto.

La suddetta conferenza non resterà, certo, isolata; e tutto fa sperare che, se le circostanze miglioreranno, il Municipio e la Camera di commercio di Genova troveranno nella Società un valido appoggio per realizzare tutti quei miglioramenti che da tanto tempo sono reclamati dalla navigazione e dal commercio, onde far cessare la troppo evidente inferiorità del porto di Genova di fronte a quelli di Marsiglia e Trieste.

Sappiamo pure che la Società medesima si preoccupa con pari interesse delle condizioni del porto di Venezia e delle combinazioni che potrebbero aumentare il movimento verificatosi in questi ultimi tempi nelle sue relazioni coll' Oriente.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il telegrafo annuncia esser incominciata nel *Reichstag* la discussione d' una nuova legge ecclesiastica. Si osservi che questa legge non sarà valevole soltanto per la Prussia, come quelle che furono votate l' anno scorso dal *Landstag*, ma bensì per tutto l' Impero. Si tratta di togliere l' indigenato, ossia il diritto di cittadinanza tedesca a quegli ecclesiastici, che, dopo essere stati destituiti dalla loro carica per ordine del Governo d' uno degli Stati dell' Impero, continuano ad esercitare le loro funzioni. Mediante la perdita dell' indigenato, quegli ecclesiastici potranno esser espulsi da tutta al Germania, e così il Governo prussiano avrà in sua mano contro i preti un mezzo in pari tempo più efficace e meno odioso, che non fosse la prigionia. Fra poco tutti i Vescovi prussiani saranno destituiti dalla speciale Corte ecclesiastica, come lo fu mons. Ledokowski, poichè tutti, al pari dell' Arcivescovo di Posnania, sono colpevoli di ripetute infrazioni alle leggi. E siccome i Vescovi si ostineranno nel voler restare malgrado il Decreto di destituzione alla testa delle loro diocesi, verranno in virtù della legge che si sta discutendo nel *Reichstag*, banditi da tutta la Germania.

Troviamo nei giornali una curiosa notizia. Il sig. Piccon, membro dell' Assemblea nazionale, ha pronunciato a Nizza un discorso, nel quale disse che avendo a parlare ai Nizzardi, si sarebbe espresso in italiano, « lingua così bene compresa in quella città, che tornerà fra breve italiana ». Il sig. Piccon appartiene al partito radicale. I giornali francesi sono assai irritati per questo linguaggio.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 22:

I dispacci che riceviamo dalla Spagna all' ultima ora non confermano che un attacco serio sia stato tentato dall' armata repubblicana contro le opere fortificatorie carliste. Ieri (a quattro ore), le batterie repubblicane cannoneggiavano con un certo vigore alcune fortificazioni; degli obici erano slanciati contro le trincee. I carlisti rispondevano a pena.

Si aspetta, a quanto sembra, la diversione di Concha sulla destra del Nervion, per tentare con uno sforzo supremo di sloggiare i carlisti e tagliare ad essi la ritirata.

Telegrammi

Roma 23.

L' accordo fra i due gruppi Ara e De Luca andò fallito. S' ignorano le decisioni del nuovo partito circa alla votazione dei provvedimenti finanziarii. (*Secolo.*)

Parigi 22.

L' adunanza degli azionisti della Banca franco-italiana fissò il *dividendo* a 21 lira per Azione. Deliberò inoltre di ridurre il capitale ricomprando ventimila Azioni.

L' Internazionale terrà congresso a Londra il 15 maggio.

Il *Nouvelliste* pubblica una dichiarazione ufficiosa, in cui è detto che sarà mantenuta intatta la questione della Monarchia o Repubblica fino al 1880.

Veuillot è partito per Roma. (*Fanfulla.*)

Parigi 22.

Il Governo è intento ad opporsi alle agitazioni ed agli intrighi legittimisti; Broglie conferisce spesso colla sinistra. (*Citt.*)

Parigi 22.

Il messaggio di Mac-Mahon accentuerà la necessità di fondare il settennato repubblicano, senza escludere però la legale possibilità del ristabilimento della monarchia.

(*Gazz. di Tr.*)

Londra 22.

Il Cancelliere dello scacchiere ritirò la proposta di abolire la tassa sui cavalli.

(*Gazz. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Austr. 190 1[2; Lombarde 80 1[4; Azioni 128 1[2; Ital. 63

Berlino 23. — Il *Reichstag* discusse in seconda lettura il progetto relativo all' esercizio non autorizzato degl' impieghi ecclesiastici.

Approvò il primo paragrafo dopo una discussione di sei ore.

Durante la discussione, il ministro residente nelle città anseatiche disse che il Papa stesso praticò il sistema d' internare e di espellere i preti. Si continuerà domani. La chiusura del *Reichstag* avrà luogo probabilmente martedì.

Parigi 23. — 3 0[0 Francese 59 60; 5 0[0 Francese 95 30; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 64 —; Ferr. Lomb. 322 —; Obbligaz. tabacchi 486 25; Ferr. V. E. 186 50; Ferrovie Romane 78 —; Obbligaz. Romane 187 —; Azioni tab. 796; Londra vista 25 20 —; Cambio Italia 12 —; Inglese 92 7[8.

Parigi 23. — Riunione della Commissione permanente. *Lucet* interpellò sull' incidente del Consiglio generale di Marsiglia. Sostenne che i presidenti dei Consigli generali hanno soli il diritto di esercitare la polizia nelle sale di seduta. *Broglie* rispose ricordando che ogni sessione del Consiglio di Marsiglia sollevò qualche scandalo. Ricordò il conflitto col Prefetto Keratry sotto il Governo di Thiers. Disse che la condotta di Labadié, presidente del Consiglio generale, fu allora biasimata dal ministro Lefranc; soggiunge che il Governo sta deliberando sulla questione, e farà conoscere ulteriormente le sue decisioni. L' incidente è esaurito. *Mahy* interpellò sui naufragii dei vapori transatlantici. Il ministro della marina rispose che non esistono Regolamenti; la sola garanzia consiste nella responsabilità del capitano. La Commissione si aggiornò a quindici giorni.

Vienna 23. — Mob. 220 50; Lomb. 144 —; Austr. 324 —; Banca nazionale 974; Napoleoni 9 —; Argento 44 25; Londra 111 70; Austriaco 73 95.

Vienna 23. — (*Camera dei signori.*) — È approvato il bilancio del 1874, secondo le decisioni della Camera. Principiò la discussione generale della seconda legge confessionale, che regola le contribuzioni delle prebende ecclesiastiche pei fondi del culto.

Il principe Lobchowitz, i Cardinali Rauscher e Swarzenberg combatterono il progetto.

La Camera ha risoluto con voti 66 contro 20, di entrare nella discussione speciale domani.

Londra 23. — Inglese 92 7[8; Ital. 63 1[4 a 1[2; Spagnuolo 19 a 19 1[8; Turco 41 1[4 a 3[8; Canali Cavour 9 1[4; Obbl. Cavour 74; Meridionali 7 1[4; Hambro 78.

Londra 23. — Una lettera di Lange, rappresentante della Società del Canale di Suez, divide le vedute di Lesseps, dice che la legalità dell' aumento dei diritti è riconosciuta dai Tribunali di Parigi; constata alla Commissione di tonnellaggio il diritto d' intervenire; soggiunge che ieri fu inviata al ministro del commercio una lettera che annuncia che le navi mercantili non potranno d' ora in poi passare il Canale se non pagano i diritti legalmente stabiliti, e che fu inviata all' Ammiragliato un' altra lettera, che annunzia che i vascelli da guerra inglesi potranno entrare nel Canale soltanto dopo il pagamento dei diritti.

Madrid 23. — La *Gazzetta* annunzia che ieri vi fu un leggiero cannoneggiamento contro i carlisti, che risposero con fucilate. Nessun risultato. Confermasi l' arresto del capo carlista Santes da parte dei suoi partigiani.

Barcellona 22. — Alcuni prigionieri che ricusavano di prendere servizio nell' esercito carlista sono trattati duramente; coloro che cercano di fuggire vengono fucilati.

Somorrostro 22. — Concha trovasi a Laredo, ove continua i preparativi di prossima battaglia. È atteso a Santander mercoledì. L' attacco avrà luogo probabilmente sabato. Alcuni vapori giunsero martedì sera a Santander con molti ammalati.

Costantinopoli 23. — Il Credito generale annunzia che a datare dal 30 aprile cambierà i Buoni del Tesoro non stampigliati delle serie *A* e *B* contro Consolidati della creazione del 1873.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 24 — È smentito che si sieno fatti qui arresti di carlisti. I Carlisti posero in libertà tutti i prigionieri. Castelar partì per Aranjuez per passarvi alcuni giorni.

Londra 24. — La Camera dei comuni approvò tutti i progetti finanziarii.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia Adria-Legnago. — Il Consiglio provinciale di Rovigo, nella seduta del 23 corrente, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« 1. È approvato il contratto per l' appalto dei lavori di costruzione della ferrovia Adria-Rovigo-Legnago rogato il giorno 19 aprile 1874, in atti del notaio di Rovigo Odoardo dott. Pignolo, fra la Provincia di Rovigo, rappresentata dal proprio Comitato ferroviario permanente, e la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche residente in Padova rappresentata dal suo procuratore e direttore tecnico, ingegnere, Carlo Grubissich.

2. È autorizzato il Comitato ferroviario permanente ad emettere a nome e per conto della Provincia di Rovigo e per l' importo dei lavori predetti, preavvisati in perizia nella somma complessiva di Lire 1,638,546 : 49, una corrispondente somma di buoni di Cassa, conformati a madre e figlia giusta il modello allegato al contratto predetto e divisi per serie secondo l' articolo VI del contratto stesso, fruttanti il 6 : 50 per 100 annuo, nette da imposta di ricchezza mobile ed ammortizzabili entro cinque anni dalla data rispettiva di emissione.

« È pure autorizzato il Comitato a valersi dei suddetti buoni tanto a pagamento dei due terzi dovuti alla Società veneta sulle mensuali liquidazioni, quanto per procurarsi i fondi necessarii per sodisfare l' altro terzo, in denaro, e tutto a termini del succitato art. VI del predetto contratto.

« 3. In quanto poi potesse occorrergli, il Comitato viene autorizzato a sostituire temporariamente altrettanta somma di buoni provinciali, di cui l' articolo 2 del presente ordine pel giorno, ai buoni del Tesoro attualmente esistenti prasso il cassiere provinciale ai riguardi del fondo di L. 150,000 pel costruendo ponte sul Po ed ai riguardi delle L. 70,000 circa costituenti i civanzi della Cassa di stralcio, ed è inoltre autorizzato a cedere a Corpi morali ed a privati il rimanente dei buoni stessi fino alla concorrenza del terzo riservato alla Provincia sulla somma totale della emissione. »

La vendita della farina gialla (così il *Giornale di Vicenza* del 22.) a beneficio dei poveri, aumenta ogni giorno; se ne vendettero 26 sacchi; oggi 26 1[2; sappiamo anzi che la Società del carnevale ha presentato istanza per avere un aiuto dal Comune, e non dubitiamo che venga accordato.

E qui adempiamo un dovere rivolgendo una parola di giusto encomio a quei bravi giovanotti che vediamo prestare nello spaccio alla benemerita Direzione della Società del carnevale un aiuto paziente ed assiduo.

Fenomeno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 23:

La sorgente d' acqua, che per effetto del terremoto del 29 giugno p. p. cessava di uscire dalla località detta Laip del bosco di Caiada, ricomparve dopo 9 mesi 20 giorni, e precisamente alle ore 7 pom. della scorsa domenica, dopo che in quell' altura si fece sentire una breve scossa di terremoto.

Società di soccorso agli asfitici in Pisa. — Questa Società ha deliberato di promuovere una corrispondenza permanente tra essa e tutte le altre che hanno l' identico ed analogo scopo. E perciò siamo pregati di darne pubblico avviso nell' interesse della filantropica istituzione

Avvedutezza di un cane. — Mentre il Duca e la Duchessa di Edimburgo facevano solennemente la loro entrata in Londra, un povero cane, smarrito in una strada e respinto e cacciato dalla folla dei monelli e di popolo che si accalcava lungo le vie percorse dal corteggio reale, ebbe la fortunata idea di rifugiarsi sotto la carrozza della Regina, ch' egli seguì fino al palazzo di Buckingam, non udendo esso più intorno a sè che acclmazioni entusiastiche, dopo essere stato brutalmente insultato e percosso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 aprile	del 24 aprile
Rendita italiana	72 82	72 87
» (coup. staccato)	70 55	70 55
Oro	22 79	22 79
Londra	28 36	28 40
Parigi	113 75	113 87
Prestito nazionale	62 —	62 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	883 —	882 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2126 —	2128 —
Azioni ferrovie meridionali	414 —	416 —
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1455 —	1455 —
Credito mob. italiano	844 50	844 —
Banca italo-germanica	213 50	245 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 aprile	del 23 aprile.
Metalliche al 5 %	69 30	69 75
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 90
Prestito 1860	103 75	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	216 50	220 50
Londra	111 70	111 70
Argento	106 10	106 —
Il da 20 franchi	9 — —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

23 aprile.

Bassa marea: ore 10 . 15 ant. . . metri 0,88
Alta marea ore 7 . 00 pom. . . . » 1,25

La causa del morto d' acqua del primo quarto di Luna, in tutta la giornata si ebbero due sole maree.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

Arrivarono: da Galatz, il piroscafo ingl. *Cheviot*, cap. Walt, con grano e granone, all' ord.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, capit. Dodero, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p. a 72 : 70. Da 20 fr. d' oro da L. 22 : 76 a L. 22 : 77; fiorini austr. d' argento L. 2 : 70. Banconote austr. da L. 2 : 53 1/2 a L. 2 : 53 3/4 per fiorino.

Rovigo 21 aprile.

	Ettolitro min. L. : C.	Ettolitro mass. L. : C.	Quintale min. L. : C.	Quintale mass. L. : C.
Frumento fino	35 : 40	— : —	46 : —	— : —
» merc. buono	32 : 08	33 : 20	42 : —	43 : —
» mercantile	28 : 76	29 : 88	35 : —	37 : —
Formentone pignoletto	24 : 34	— : —	32 : —	— : —
» gialloncino	23 : 78	— : —	31 : 50	— : —
» friulotto	23 : 78	— : —	31 : 50	— : —
» napoletano	23 : 78	— : —	31 : 50	— : —
Segala	— : —	— : —	— : —	— : —
Avena	— : —	— : —	— : —	— : —

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormos*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Vecchini, proveniente dagli scali del Levante, parti da Brindisi, e sarà qui, oggi, 24 corr., per ripartire il 1.° maggio per Pireo. Per quella destinazione parte oggi, 24 corr., da qui, il piroscafo *Lilibeo*.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			70 45 —	70 50 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 50 —	113 65 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 32 —	28 38 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			22 75 —	22 76 —
Banconote Austriache			253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 72 60 — 72 65 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Sigg.ri Barclay, - Lord Hammond, con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - De Haan P. J., dall' Olanda, - Cripps M., colonnello, dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Morelli di Popolo, generale dei rr. carabinieri, - Chevallay, con moglie, - Sig.ri Cresotti Ceresa, con famiglia, tutti dall' interno, - Mollard Carolina, dalla Francia, - Galloni E., da Palanza, - Di Gagern, barone, con famiglia, - Podgornik F., tutti da Vienna, - Te-

cremelbyerelm, dall' Ungheria, con famiglia, - Zywarzick Maria, da Gorizia, con figlia, - Gongadi G. D., - Maglich, ambi da Trieste, - Antipoff, dalla Russia, con moglie, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Galvani G., - Cirdoni C., - Regent Rich T., ambi negoz., tutti dall' interno, - Tizzo conte E., dal Tirolo, con moglie e cameriera, - Freschel M., - Marme, ambi con famiglia, - Leschner G., - Rudolfe O. tutti da Vienna, - Feiki A., negoz., da Praga, - Estereicher, - Zimermann, medico, - Feld, uffic., ambi con moglie, tutti dalla Germania, - Wolf M., - Oppenheimer, ambi negoz. - Suron Knigg, - Batscheler T. J., - Miss Evans, - W. Michael, - Schmidt G., negoz., - Morningstar, con moglie, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Pim A., dall' interno, con figlio, - Novelli G., dal Tirolo, - Zehngraf J., - Bossler L., impiegato, ambi da Vienna, - Rappel, - Schaefft, pittore, con famiglia, tutti dall' Ungheria, - Zelany, da Praga, con moglie, - Pilon J., - Speckt C., con figlio, tutti dalla Germania, - Hartmann, - Kreiss E., ambi da Parigi, - Arnberg L., - Sommerfeldt, cap., - De Wostrowsky, uffic., da Breslavia, con moglie, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Gibert G., - Bourget P., - Cahen A., - Taillandier G., tutti dalla Francia, - Sigg.ri Trelvar, con seguito, - Clermont, generale, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Bomard, - Miss Ower J., - Miss Kennet E., tutti dall' Inghilterra, - Conte Czky, dall' Austria, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Dalla Vecchia M., - Barrelton F., - Favoni A., - Raimondi A., - D.r Guarnieri, cav., - G. Cioffi, - Podestà A., - Compartino F., commissario, - Zanolini F., - De Colle d.r G., tutti dall' interno, - Quenouille G., - Springer C., ambi da Parigi, - Kennet M., dalla Prussia, - Podgornik F., - Kathrein d.r T., ambi dall' Austria, tutti poss.

Nel giorno 22 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Brun, dall' interno, - Tilhos L., - Delaissement, - Ram A., - Sigg.ri Berthaud, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Stuard, - Garrett J. W., dalla Germania, con famiglia, - D.r Kirchner, da Amburgo, - Mirovski, contessa, dall' Ungheria, con famiglia, - Cochard G. D., - Sigg.ri Ellis, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — barone de Mengden, dal Tirolo, - baronessa Münch, dall' Austria, con figlia, - cav. Gerson, console generale di Sassonia, da Francoforte, con famiglia e seguito, - Doskew T., - Whitney F., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi Laguna. — Sala M., dall' interno, - De Journel E., - De Freast G., - Claret M. J., tutti tre dalla Francia, - Sigg.ri Deare, - Braikenridge F., - Duglas, tutti dall' Inghilterra, - Paveovich M. capit., - Bassi A., ambi da Vienna, - Sig.ri Kohl, - Sigg.ri Fassitt, - Fechet E., maggiore, - Buel D. E., - Gowon B., capit., - Bass A., - Sig.ri Bedelle, - Powel d.r D., - Claret M. J., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Luesada A., - Garlanda, - Simoni A., ambi avv., - Carmelo Re, - Gessi co. T., - Saracchi G., con moglie, - Calderini L., tutti dall' interno, - Goyard, con moglie, - Valentin, - Buisson, con moglie, ambi viaggiatori, tutti dalla Francia, - Walher T., con moglie, - Roberts, con sorella, - Miss Rusl, tutti da Londra, - E Felix, - Verbeeck F., con moglie, tutti da Vienna, - Rubecci, da Trieste, - Gotthold Becker, da Dresda, con moglie, - Aeedey ff., - Conte Lubicniecki, con seguito, ambi moglie, - Sig.ri Walevsky, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Merin P., - Gaquier, abbate, ambi dalla Francia, - Jettel E., impiegato, - Laudon, barone, ambi da Vienna, con moglie, - Eckhardt M., da Trieste, - D.r Steval Woodhouse, dall' Irlanda, - Ulrich A., da Richenberg, - Schwalb, tenente, - pemann d.r W., ambi con moglie, - Jakoby L., tutti dalla Germania, - Moller J., da Konigsburg, - Schauer A., con moglie, - Schulzberger J., - Lichtenstein E., da Lipsia, tutti tre negoz., - Brunner C., da Carlsruhe, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Ivonet, dalla Francia, - Miledi Greaves Sawle, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Travers, - Sigg.ri Grant, - Miss Jates, - Jesse, - Lyne Stephins, - Hertinge, colonnello, - Sigg.ri Dartinston, tutti dall' Inghilterra, - Conte e contessa De Schönkirchen, - baronessa Trauttemberg, con seguito, - barone e baronessa Puthon, con famiglia e seguito, tutti dall' Austria, tutti poss.

Albergo Roma. — De Palazuolo, principessa, - Spio, con figli, - Guerra G., tutti dall' interno, - Sigg.ri Wernier, - Schevalier A., ambi dalla Francia, - D.r Bancks, - Lanquelin J., - Philips, - Gorughschund, - Dallas, - Vallentine, - Nillose G., - Fristen, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Messa, - Jand Lerotter, tutti da Zara, - Sigg.ri Ganrbes, dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bossi A., - Trevisan don A., - Gallarati G., - Gatti L., - Patellani G. B., orefice, - Bargelesi D., ingegn., - Fondo G., - Lome G., - Faelli C., ambi dott., - Giffuri N., tutti dall' interno, - Müller L., dalla Francia, - Kaskevy N., dalla Prussia, - Scarick G., - D. Abriani, - Rechlinger G., - Kritzenger G., tutti quattro da Trieste, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7. 18	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5.22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 57', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57'. 52" 6.
Tramonto app.: 6.h. 58', 8

Luna. Tramonto app.: 2.h. 54', 4 ant.
Levare app.: 0.h. 47', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h. 6', 2 pom.
Età = giorni: 9 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 23 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. .	763.34	761.64	761.81
Term. centigr. al Nord. . .	16.81	22.90	19.64
Tensione del vapore in mm.	12.18	11.27	11.17
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	86	54	67
Direzione e forza del vento.	S. S. E.[1]	S. S. O.[3]	S. S. O.[1]
Stato dell' atmosfera. . . .	Semiser.	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.1	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 23 aprile = 5.5 — 6 ant. del 24 = 3.0
— Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24:
Temperatura: Massima: 22. 9 — Minima: 15. 3
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 23 aprile 1874.

Cielo perfettamente sereno lungo le coste adriatiche; nuvoloso in alcune stazioni lungo il littorale del Mediterraneo. Coperto in Sardegna.

La calma regna ancora in terra e in mare, e il barometro oscilla leggiermente in tutta l' Italia.

Dominano venti leggieri o moderati dalle regioni settentrionali in tutta l' Europa.

Continua il tempo bello, con qualche parziale turbamento.

SPETTACOLI.
Venerdì 24 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall' artista Cesare Marchi. — *Diana di Lys.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Mamma Agata bolognese.* — Indi la novissima operetta in un atto, di G. Offenbach, intitolata: *La canzone di Fortunio.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

372.

Allievi segretarii comunali.

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all' esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6:50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli allievi Segretarii il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei mesi di giugno e di ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipii od altre Amministrazioni pubbliche e private, è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del giornale « Annunziatore generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo d' abbonamento da questo mese a tutto il 1874 Lire 4.

Dirigere lettere e vaglia postali all' autore, Editore Giuseppe Penna, Segretario Comunale patentato, residente, in Milano, Via unione, N. 3.

avviso agli agricoltori

Presso Giuseppe quondam Elia Venezian trovasi Deposito in Ferrara delle migliori qualità seme di canape. 350

Casino da affittarsi
AMMOBIGLIATO

Precisamente alla Stazione di Lancenigo, a due miglia da Treviso, fuori della Porta S. Tommaso, composto in Pepiano: Sala, Grande stanza da ricevere, Tinello, Cucina e Magazzino. Primo piano: Sala e tre Stanze da letto da padroni. Terzo piano: Due stanze da domestici. Più l' uso del Giardino, Stoviglie, Batterie da cucina, ecc.

Chi vi applicasse si rivolga: Venezia, Campo Santa Maria Nova, N. 6024. 386

368

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,

nello stabile
del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,
DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all' Esposizione di Vienna
CON DIPLOMA DEL MERITO
al prezzo di Lire DICIOTTO
la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

341

Acqua di RABBI (fonte antica)

PROPRIETA' LEONE RUATTI.

Questa rinomatissima **ACQUA** minerale ferruginosa, priva affatto di **Solfato di Calce (gesso)**, è tanto ricca di **Carbonati di ferro**, di **Soda** e di **Acido carbonico** da esser preferita a molte sue congeneri, per la **facile digestione** e per la sua **ottima conservazione**.

Deposito generale per Venezia
alla FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri
Centrale deposito ACQUE MINERALI (NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

Doctor in absentia.

Può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc., ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all' indirizzo: **Medicus**, 46, via del Re, Jersey (Inghilterra). 343

DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura con adiacenze e giardino, mobigliata o disammobigliata, per mesi ed anche per anni, situata un miglio fuori della Porta SS. Quaranta, Treviso.

Recapito al negozio Saccomani, borgo SS. Quaranta a Treviso. 340

CASINO DI VILLEGGIATURA
ammobigliato da affittarsi,

alla Stazione di Lancenigo con e senza stalla, rimessa, giardino, orto e prato.

Rivolgersi al Segretario comunale di Lancenigo. 381

Medaglie alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell' Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

GIUSEPPE TROPEANI E C.º

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

Rendono avvertiti che, reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro Magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per **CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA**, tenendo un vistoso deposito di Telerie, Tovaglierie, ecc.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 387

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 18 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,435

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italie, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Partile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d' un liquido senza sapore, pari ad un' acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l' appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s' impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d' azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

ASMA ASMA
SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di GRIMAULT e C.ia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l' asma, la tisi laringea, l' afonia, l' oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

BAD NEUHAUS
(STIRIA)

Alla Stazione di Cilli della Südbahn (distante 8 ore 1/2 da Vienna col treno celere, 6 1/2 da Trieste e 12 ore da Pest col treno postale) havvi questa Terma rinforzante, della temperatura di 29.2.° Reaumur, con insuperabili effetti salutari nelle **malattie delle donne e dei nervi, reumatismi, catarri intestinali, e vescicali, sofferenze alle glandole ed alle articolazioni, difettosa elaborazione del sangue, clorosi, impotenza,** ecc. ecc. Clima magnifico, aria di monte rinforzante, bagni separati, eleganti, di nuova costruzione, preparazione di siero, ristoratore eccellente, con due nuove ed eleganti sale da pranzo; aumento delle abitazioni con una nuova casa, pur essa elegante (Schweizerhof), **comunicazioni postali 2 volte al giorno con Cilli, apertura della stagione il 1.° maggio.** Le domande e le commissioni saranno indirizzate alla « *Direction des Landschaftlichen Mineralbades* » **Neuhaus** *bei* **Cilli** (Steyermark); i programmi colla tariffa dei prezzi si avranno da essa gratis. Presso tutti i librai si possono avere gli opuscoli sul bagno, editi da Braunmüller in Vienna, 1871. Medico dei bagni e direttore, dott. Paltauf. 380

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa è sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

ATTI GIUDIZIARII

28-2. 1. pubb.

Coll' istromento 16 aprile 1874, N. 16584-1053, atti miei, debitamente registrato, fra i signori Emilio Errera fu Giacomo, Antonio Ferrari di Pietro, cav. Giacomo Levi di Angelo e conte Eustachio Viola fu Andrea, i due primi quali socii gerenti responsabili e gli altri come socii accomandanti, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Errera-Ferrari e C.i, col capitale di it. L. 100,000 centomila, avente per iscopo esclusivo l' esercizio del commercio in mercanzie, tanto per conto proprio, che in commissione, esclusa espressamente ogni speculazione di Borsa, ogni operazione in valori e carte pubbliche, e qualunque partecipazione in affari di Banca o di stabilimenti industriali.

La gestione sarà esercitata dai socii Errera Emilio ed Antonio Ferrari: la firma della Società spetterà tanto all' uno che all' altro; ciascheduno firmerà il nome della Ditta, cioè: Errera-Ferrari e Comp.i

La sede della Società è in Venezia; avrà principio col giorno 1.o giugno p. v., e sarà duratura per cinque anni dall' epoca indicata.

CARLO dott. GUALANDRA, notaio.

27-2 2. pubb.

Si rende noto, che mediante istromento 30 marzo 1874, a rogiti del sottoscritto, al Numero 8786-2132 (*) di Rep., qui registrato il 10 aprile 1874, N. 9038, libro 7, col pagamento di Lire 517:20, fu costituita in Venezia la Società in accomandita semplice per esercizio dell' industria dei fiammiferi e dei prodotti affini sotto la ragione F. Levi Marini e Compagni, col capitale di italiane Lire 100,975:27, con facoltà ad ogni socio gerente od accomandante di aumentare in una o più volte la propria quota di capitale fino alla somma di it. L. 250,000. — La gerenza spetta ai signori Cesare ed Achille Levi ed ingegnere Giovanni Marini, e firmatarii della Ditta sono il sig. G. Marini, coll' intervento di uno dei due fratelli, Cesare ed Achille Levi. — La Società cominciò col 9 marzo 1874 ed avrà il suo termine nel 31 dicembre 1885.

G. dott. LIPARACHI del fu LUCA
Notaio residente in Venezia.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

29-2. 2. pubb.

NOMINA
di Sindaci definitivi.

Con sentenza in data 20 aprile 1874, registrata con marca da lire una annullata, vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento di Giovanni Candiani nella sua specialità, e come rappresentante della sua Ditta E. Boscaro Candiani di Venezia, i sigg. Luigi Barogi, e Luigi Agustinis, di questa città.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. una, indicando la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 29 maggio p. v., pei creditori nazionali, e nel 24 luglio successivo pei creditori esteri, e sarà continuata nei giorni successivi, sempre alle ore 11 ant.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, aprile 1874.

Il Cancelliere,
ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 27 aprile — N. 112

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 APRILE

Don Carlos non si è contentato di creare un Ministero, prima ancora di essersi impossessato di Bilbao; egli ha fatto pubblicare nel suo giornale ufficiale, il *Cuartel Real*, il suo programma di Governo. Se il programma pubblicato dal *Cuartel Real* è esattamente riferito da un dispaccio di Parigi del *Fanfulla*, si deve rendere a Don Carlos questa giustizia, ch'egli non cerca certamente di vendere lucciole per lanterne agli Spagnuoli. È un programma da far venire la pelle d'oca, ad ognuno che non si vanti d'essere un reazionario di tre cotte. Don Carlos fa atto di solidarietà col Conte di Chambord, ma ci pare che vada ancora più in là di quest'ultimo, giacchè promette di sopprimere le libertà di stampa, di riunione, di coscienza, di voto. Ora il Conte di Chambord stesso non oserebbe sottoscrivere questo programma. Egli non riconosce il principio della sovranità popolare, ma si degnerebbe graziosamente di largire una Costituzione, nella quale le libertà di suffragio, di stampa, di riunione, di coscienza, potrebbero essere più o meno mutilate, ma non sarebbero certo del tutto disconosciute. Don Carlos doveva quindi mettersi d'accordo col pretendente francese prima di far dire nel suo programma ch'è solidale con lui. Don Carlos, che da tanto tempo aspetta invano la resa di Bilbao, corre intanto coi suoi desiderii più di un cavallo sfrenato, giacchè promette, d'accordo col Conte di Chambord, di restaurare il potere temporale del Papa. Anche qui Don Carlos è meno prudente del Conte di Chambord, giacchè questi ha creduto necessario di avvertire che non impegnerebbe la Francia in una guerra con tanta leggerezza. Sembra che Don Carlos creda invece che per la Spagna non si debbano avere nemmeno di questi riguardi. Il programma pubblicato dal *Cuartel Real*, giornale ufficiale di Don Carlos, ci pare così strano, che crediamo di dover fare le nostre riserve. Che queste presso a poco sieno le idee che hanno corso nel campo carlista, non abbiamo alcuna difficoltà a crederlo; ma stentiamo invece a credere, che si parli in questo modo in un programma ufficiale. Può darsi che sia un articolo del *Cuartel Real*, a cui si dà l'importanza di un programma, piuttosto che un vero e solenne programma firmato dallo stesso Don Carlos.

Ieri si credeva che il generale Concha avrebbe cominciato l'attacco contro i carlisti a Balmaseda, e Serrano ad Abanto. Non abbiamo però notizia d'alcun risultato. Soltanto ci vien detto che i repubblicani hanno cominciato il cannoneggiamento e che i carlisti non rispondevano. Sembra che i carlisti non vogliano fare spreco di munizioni, e che trincerati nelle loro forti posizioni aspettino i repubblicani all'assalto.

Una notizia strana ci vien data da un dispaccio di Madrid in data del 24. I carlisti avrebbero messi in libertà i prigionieri. Un dispaccio anteriore recava invece, che i carlisti trattavano male i prigionieri, che non volevano prendere servizio nelle loro file, e fucilavano quelli che volevano fuggire. Le due notizie non sono facilmente conciliabili.

Il conflitto scoppiato fra il sig. di Lesseps, quale rappresentante della Società del Canale di Suez, e la Porta, a proposito della decisione della Commissione internazionale sui diritti di tonnellaggio spettante alla Società pel passaggio del Canale, pare in via d'accomodamento secondo le ultime notizie. L'intervento delle Potenze avrebbe indotto il signor di Lesseps a recedere della sua minaccia di sospendere il servizio del Canale. Non si sa però in qual modo si sia ottenuto questo compromesso, e se il sig. di Lesseps sia disposto a cedere senza alcun compenso.

La Camera dei signori di Vienna ha approvato in terza lettura la seconda legge confessionale sulle contribuzioni delle prebende pel fondo del culto.

Consorzio nazionale.

Il Municipio egregio di Cimolais, in Provincia di Udine, inviava lire 10.

Il Municipio distinto di Burano, in Provincia di Venezia, inviava pure L. 20.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 aprile.

(B) Ma cos'è insomma che intendono i seguaci o i colleghi che sieno dell'on. De Luca? Vogliono correre la caccia indetta dall'on. Minghetti o non vogliono? Vogliono saltare gli ostacoli, o non vogliono?

Sono domande che moltissimi si muovono a vedere il nuvolo dei *se*, dei *ma*, delle condizioni, delle riserve, ch'essi propongono ed oppongono nell'atto stesso che si dichiarano disposti a votare la maggior parte dei provvedimenti finanziarii.

Nella condotta che hanno tenuta e nei discorsi che hanno pronunziati per occasione della discussione generale dei provvedimenti, i *sessantaquattro* hanno lasciato veder chiaro, troppo chiaro, che quel che ad essi preme è di elevare il valore di quel qualunque voto favorevole che fossero per dare al Ministero. Hanno mostrato oltre a questo, il gran sospetto, anzi la gran paura in cui vivono, che il loro voto e l'appoggio che darebbero al Ministero non sia tenuto in abbastanza conto dal Ministero stesso e dalla parte ministeriale.

Ora, dimostrazioni di questa specie non giovano mai ad accrescere il credito nè di individui, nè di partiti, e meno che mai possono giovare sul terreno politico, dove, se non si è risoluti ed espliciti, se non si sposa francamente e decisamente un programma, se non si va nè a destra, nè a sinistra, ma si tentenna e si oscilla, non s'arriva mai ad alcuno scopo conchiudente, e si rimane sempre soverchiati. I terzi partiti non hanno mai goduto considerazione, non hanno mai avuta fortuna in nessun luogo ed in nessun tempo.

Facendo i discorsi che hanno fatto, i sessantaquattro hanno lasciato vedere a nudo, quel che essi paventano, quello che sperano, quello che domandano. Oramai non c'è chi non li abbia intesi perfettamente. Resta che il maggior partito, al quale i *sessantaquattro* intendono di accostarsi, faccia esso i suoi conti, ed esamini e veda e dica se gli convenga di accettare l'alleanza loro colle condizioni e colle limitazioni, colle quali essa gli viene offerta. Il partito De Luca ha tutto detto. La parola spetta ora al partito ministeriale ed alla destra.

A scrutar ben bene nelle idee che furono espresse a nome del partito De Luca, si direbbe che, per un momento, esso abbia pensato che gli amici del Ministero e quegli altri elementi parlamentari che hanno maggiori affinità coll'on. Minghetti che coll'on. De Luca, sarebbero andati in solluchero a vedere il soccorso che loro viene offerto, ed avrebbero mandate delle deputazioni per rendere amplissime grazie di tanta generosità. Ma perchè le cose non sono andate a questo modo, ed anzi gli amici del Ministero hanno tenuto un contegno assai chiuso e riservato, i *sessantaquattro* sono rimasti come chi si sia dato la zappa sui piedi di per sè, e non sappia con chi sfogare il dolore e la stizza.

Vedremo dove gli amici dell'on. De Luca andranno a parare con questo sistema. Secondo me, essi andranno assai poco lontani; seppure non rimarranno fermi, o anche non tenteranno di tornare indietro, la quale eventualità si considerava oggi tutt'altro che impossibile. Che se ciò dovesse accadere, valeva in verità la pena che quei signori s'incomodassero e menassero un così gran rumore, per farsi repudiare dalla sinistra e per non farsi accettare dalla destra!

Stavo mettendo in carta queste mie considerazioni mentre durava la seduta della Camera, quando un incidente è venuto a dare un principio di giustificazione alle mie previsioni.

L'onor. Tocci aveva parlato a favore; l'on. de Sanctis, come uno dei *sessantaquattro*, un po' a favore e un po' contro. La discussione generale era stata chiusa. Il relatore generale dei provvedimenti, onor. Mantellini, aveva compendiosamente giustificate le conchiusioni della Commissione, con speciale riguardo alla proposta relativa alla nullità degli atti, proposta che, come sapete, la Commissione respinge. I varii ordini del giorno che erano stati proposti e nessuno dei quali implicava la questione di fiducia, erano stati ritirati dai loro autori, in seguito alla dichiarazione dell'on. Minghetti, che tale questione verrà intavolata in tutto il suo valore nel corso della discussione speciale dei singoli provvedimenti. Pareva che si dovesse dar mano senza più all'esame del primo di essi, quello che ha tratto alla tassa di ricchezza mobile.

Quand'ecco sorgere il presidente del Consiglio a proporre alla Camera di variare alquanto l'ordine, secondo il quale le diverse proposte sono elencate nel progetto complessivo. Essendoci fra le proposte stesse di quelle che dovranno andare in attività col secondo semestre di quest'anno, mentre ve n'ha delle altre che per la loro natura complessa non potranno applicarsi che l'anno venturo, l'on. Minghetti fece istanza perchè si cominci coll'esame delle prime, onde dare agio al potere esecutivo di preparare i Regolamenti e d'intendere alle altre provvisioni necessarie alla loro applicazione. Se fosse prevalso il principio di votare in blocco tutti i provvedimenti, una tale mozione del ministro non avrebbe avuto alcun senso; ma poichè l'on. Minghetti si è adagiato all'opinione della Commissione di votare ogni singolo progetto separatamente, la di lui mozione s'intendeva perfettamente. In virtù delle proposte del ministro, l'esame del progetto sulla inefficacia giuridica degli atti avrebbe avuto da venire, e verrà in discussione per ultimo.

Sulla mozione d'ordine dell'on. Minghetti nacque contestazione. L'onor. Mussi in particolare sostenne che non ci sarebbe stata convenienza a lasciare per ultimo e per quando la Camera sarà stanca e la stagione inoltrata, il più controverso ed il più arduo dei provvedimenti.

Il ministro insistette. Bisognò venire ai voti. Si presentava la prima occasione di mettere alla prova il ministerialismo e la serietà della conversione dei *sessantaquattro*.

Ebbene. Se voi aveste veduto com'essi hanno votato, e come nei loro cervelli tenzonasse evidentemente il sì ed il no; e come taluno si alzasse per contraddire, mentre altri stava seduto per approvare; e come, infine, abbiano votato *contro* la proposta del ministro; se aveste veduto tutto questo, voi sareste interamente del parer mio, che non può essere e non sarà per l'appoggio o per l'ostilità del partito De Luca che la destra si ritempri o perda del vigore che le rimane.

M'inganneró, ma i *sessantaquattro* sono destinati a conchiuder poco o nulla nelle discussioni presenti e nella sistemazione definitiva dei partiti parlamentari.

Del resto, la Camera ha consentito alla variazione d'ordine, domandata dall'onor. Minghetti, e domani si aprirà la discussione speciale dei provvedimenti, cominciando da quello relativo alla tassa di ricchezza mobile, ch'è il primo, e che continua ad essere il primo anche dopo la variazione.

Il Principe Napoleone, ch'è qui da alcuni giorni, e che se ne tratterrà alcuni altri, è stato parecchie volte al Quirinale ed a visitare i Principi di Piemonte.

I professori e gli studenti della nostra Scuola di applicazione ricevettero con ogni sorta di dimostrazioni cordiali i professori e gli studenti della Scuola di applicazione di Palermo, che son qui di passaggio, diretti a visitare le opere di traforo del Gottardo.

Dice bene un giornale di qui, che questi viaggi d'istruzione, queste visite da scuola a scuola non possono che rellegrarci, poichè esse rannodano la gioventù colta delle estreme Provincie d'Italia, e le cortesie e le scambievoli accoglienze sono una conferma maggiore di quella unità delle menti che un giorno farà grande il nostro paese.

Roma 24 aprile.

(B) — L'articolo primo del primo titolo dei provvedimenti finanziarii determina i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, che, in applicazione della legge dell'agosto 1870, saranno soggetti alla imposta di ricchezza mobile. Fra questi redditi, in qualsiasi modo costituiti, figurano i censi, le decime, i quartesi, i frutti di capitali *quandocumque*, le soggiogazioni ed ogni reddito che non dipenda da condominio o da dominio diretto, comunque subisca qualche detrazione a favore del deliberatore in relazione al tributo fondiario. L'articolo dispone inoltre che questi redditi vengano tassati al netto della detrazione medesima.

Non appena aperta oggi alla Camera la discussione su questo articolo, sorsero contro di esso parecchi deputati. L'on. Torrigiani, l'on. Mascilli, l'on. Raeli e l'on. Bonghi fra gli altri, intesero a dimostrare che l'articolo medesimo colpisce colla tassa di ricchezza mobile dei redditi, che sono già colpiti da ritenuta o da altre tasse ed implica quindi un duplicato d'imposta.

L'on. ministro delle finanze e con lui il relatore della Commissione pei provvedimenti, on. Mantellini, e gli on. Finzi e Corbetta si sforzarono di dimostrare che si tratta di tasse diverse, pagabili per titoli diversi e non di una duplicazione di tassa. Ma inutilmente, perchè i contraddittori loro non si rimossero e presentarono, per organo dell'on. Raeli, un emendamento all'articolo.

Convenne passare ai voti sull'emendamento Raeli che fu respinto a maggioranza minima, quattro o cinque voti se non erro. E si stava per passare senz'altro ai voti sull'articolo, quando il presidente annunziò che dieci deputati della sinistra, compreso, se mi è riuscito di bene intendere, anche qualche deputato dei *sessantaquattro*, chiedevano che la votazione seguisse per appello nominale.

Lo scopo di questa proposta era chiaro. Nella votazione sull'emendamento Raeli si era veduta una maggioranza minima; si voleva far constare palesemente, solennemente, di questa circostanza a detrimento del Ministero e del partito ministeriale, profittando della combinazione che la Camera e la destra ed il centro destro in particolare erano spopolatissimi.

Ma anche per questa volta i pifferi che erano andati per sonare tornarono sonati. Perchè, mentre si faceva l'appello nominale e nel corso della votazione essendo sopraggiunti molti deputati, l'opposizione restò in notevole minoranza e l'articolo come era proposto dal Ministero ed accettato dalla Commissione trionfò. Sopra 216 votanti 125 diedero voto favorevole all'articolo; 86 lo diedero contrario e 5 si astennero. Trattandosi di un voto *ex improvviso*, al quale la maggioranza non era per nulla preparata, fu già un bel successo. Ed ecco come la sinistra ed i *settantaquattro*, per voler dimostrare che il partito ministeriale è debole, non riuscirono a dimostar altro se non che, se esso vinse oggi mentre fu colto all'impensata, vincerà tanto meglio in seguito poichè l'esperienza lo ha ammaestrato a star sull'avviso. In riassunto, questo che vi ho scritto, rappresenta tutto quel che si è fatto dalla Camera nella seduta d'oggi che non è certamente troppo.

Quello che vi diceva ieri intorno alla condotta ed al probabile avvenire della frazione parlamentare che milita sotto la direzione dell'on. De Luca, è stato, con una coincidenza che lusinga il mio amor proprio, ripetuto oggi ad una voce dall'*Opinione* e dalla *Libertà*, due dei maggiori giornali moderati di Roma.

Nè l'uno nè l'altro di questi due fogli approvano la condotta dell'on. De Luca e de' suoi amici; nè l'uno, nè l'altro si aspetta grandi cose da un nucleo di deputati che non sanno decidersi a sposare francamente la causa del Gabinetto e che perdono il tempo in tentennamenti ed in oscillazioni sconclusionate; e tanto l'*Opinione* che la *Libertà* protestano che, in fine dei conti, alla destra non importa nulla dell'appoggio dei *sessantaquattro*, seppure essi non le fanno anche un favore a starsene lontani. Mutate le parole, è precisamente quello che io vi scrissi ieri. A forza di esporre dubbi e di proporre condizioni e riserve, il partito De Luca ha finito per farsi disistimare compiutamente da chi non avrebbe sgradita la sua alleanza, qualora esso l'avesse proposta con chiarezza e con risolutezza.

Nessuno pretende affermare fin d'ora che nel corso delle discussioni e col sopravvenire di nuovi incidenti, il contegno dei *sessantaquattro* non possa mutare, e che essi non possano alfine determinarsi ad associarsi ed a fondersi definitivamente colla destra e col centro destro. Ma, pel momento, nessuno vorrà negare ch'essi si sono danneggiati nel concetto che qualcheduno aveva concepito di loro, e che più probabilmente tutto il loro avvenire parlamentare e politico si risolverà in nulla. Tant'è che oggi correva voce, ed io sono tutt'altro che alieno dal crederla inesatta, che il partito De Luca si fosse sciolto, e che i suoi aderenti si fossero vicendevolmente concessa la facoltà di votare a seconda delle particolari disposizioni e delle vedute loro individuali. Nel corso dei lavori della Camera si vedrà fino a qual punto questa voce sia vera, ma fin d'adesso non ci si scorge nulla d'inverosimile.

L'unica notizia estranea a queste che si riferiscono alle discussioni della Camera, è quella dell'arrivo a Roma del sig. Carateodori Effendi, ministro di Turchia.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 23.

De Sanctis continua il suo discorso.

Vi è un'idea che predomina sulle altre nel paese; si sente un malessere generale. Si desidera che vengano meglio adoperati e lo Statuto e le istituzioni costituzionali. Si vuole, più che ogni altra cosa, una migliore amministrazione.

Quale è il rimedio da adottarsi?

I partiti non fanno i programmi per l'avvenire; a ciò pensano i filosofi.

Esamina il sistema dell'onorevole Crispi e lo chiama quello dei diversivi.

Dice che il partito moderato si è appigliato a questo sistema molte volte; quando si trovava imbarazzato, poneva in campo le questioni col clero e ne usciva ringiovanito.

Ma meglio dei diversivi, giova la cura diretta. Diasi adunque al paese la giusta sodisfazione cui ha diritto di pretendere.

A tutti i partiti deve interessare sopra ogni altra cosa che le cose procedano bene. Tutti adunque si accordino nel non darsi tregua, finchè non siano realizzate riforme ed economie.

Ma come ottenere le une e le altre? Qui sta il nodo della questione.

E per risolverla si cominci dal bandire il mal vezzo di subordinare tutto alla politica. Mettiamoci tutti in relazione e discutiamo coi ministri, onde modificare e migliorare convenientemente le leggi.

Nessun partito ha diritto di negare al Governo le risorse che gli sono necessarie per provvedere al buon andamento delle cose.

Se queste idee prevalgono si otterranno le riforme e le economie necessarie, si consolideranno le istituzioni e si coronerà l'edifizio nazionale creato con tante pene e fatiche.

Voci diverse. La chiusura.

Presidente pone ai voti la chiusura, ch'è approvata dalla Camera.

Mantellini (relatore) riassume la discussione.

Sostiene le idee della maggioranza della Commissione, che rigettò per un concetto giuridico il progetto sulla nullità degli atti non registrati, rispondendo e confutando gli argomenti che l'onorevole Villa addusse per patrocinarlo.

Discorre lungamente del lavoro della Commissione e delle modificazioni da essa proposte ai provvedimenti ministeriali.

Dice che malgrado qualche opposizione speciale, è e rimarrà sempre un ammiratore sincero dell'onorevole Minghetti.

Vigliani (guardasigilli) si riserva di prendere la parola quando si discuteranno gli articoli del progetto sugli atti non registrati.

Presidente annunzia essere stati presentati tre ordini del giorno dagli onorevoli Corte, Pecile ed Ara.

L'ultimo suona in questi termini:

« La Camera accetta le dichiarazioni del ministro sulla politica generale con riserva di discutere i provvedimenti nei loro articoli. »

Pecile svolge il suo ordine del giorno.

Vuole che alle spese permanenti stieno in correspettivo e ben precisate le entrate corrispondenti. Ed invita il Ministero a presentare i provvedimenti necessarii onde questo concetto sia attuabile pel 1875.

Crispi presenta l'ordine del giorno puro e semplice.

Minghetti (ministro delle finanze) comincia dall'esprimere la sua gratitudine alla Commissione che gli fu larga di benevolo concorso col suo lavoro.

Accetta l'ordine del giorno Ara, respinge quello Pecile e prega Crispi a ritirare il suo.

Anzi prega tutti i componenti a ritirarli e a passare senz'altro alla discussione degli articoli.

Così si proverà il buon volere della Camera, ed io riceverò implicitamente un voto di fiducia dalla votazione dei progetti.

Pecile, Ara e *Crispi* ritirano i loro ordini del giorno.

L'on. Corte è assente.

La Camera è impaziente.

Minghetti chiede che la nullità degli atti non registrati si discuta per ultimo. (Ilarità.)

Mussi. Vorrebbe invece che si discuta la prima. (Risa.)

La Camera decide di passare alla discussione degli articoli, lasciando per ultimo il progetto sulla nullità.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 pomeridiane colle solite formalità.

Vengono presentate alcune petizioni.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Presidente avverte che la discussione generale è esaurita sopra tutti i titoli. Quindi gli oratori debbono limitarsi a discutere gli articoli.

S'incomincia dal titolo 1.°: Disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Minghetti acconsente a che si apra la discussione sul testo della Commissione, riservandosi a riproporre l'articolo 4 del progetto ministeriale.

Presidente legge l'art. 1.°, così concepito:

« Fra i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, soggetti all'imposta sulla ricchezza mobile in applicazione dell'articolo 9, paragrafo 1, della legge dell'11 agosto 1870, allegato *N*, sono compresi i censi in qualunque modo costituiti, le decime di qualsiasi genere, i quartesi, i frutti di capitali *quandocumque*, le soggiogazioni e ogni reddito che non dipenda da condominio o da dominio diretto, comunque subisca qualche detrazione a favore del debitore in relazione al tributo fondiario.

« Questi redditi vengono tassati al netto della detrazione medesima. »

Torrigliani osserva che l'articolo tende a sviluppare il principio contenuto nell'art. 9 della legge 1870. Questo non farà certo piacere ai contribuenti.

L'oratore vorrebbe si tornasse al concetto della legge 1864, per la quale le Commissioni di Sindacato formavano le liste dei contribuenti e fissavano l'ammontare dei redditi, mentre il Decreto 1866 attribuì tali funzioni all'agente finanziario.

Crede opportuno si attenda il risultato della Commissione d'inchiesta prima di addivenire ad una riforma organica.

Maurogonato dà spiegazioni sui lavori della Commissione governativa d'inchiesta sull'imposta di ricchezza mobile. Promette di presentarne in breve la Relazione.

Englen sostiene che debbansi escludere dalla tassa i capitali *quandocumque*, perchè sono già colpiti dall'imposta fondiaria.

Mascilli chiede o le sospensione dell'art. 1 o le modificazioni all'art. 2.

Minghetti difende l'articolo in discussione. Sostiene che come chi ha proprietà paga l'imposta fondiaria, così chi ha reddito deve pagare la ricchezza mobile. Respinge poi l'emendamento Mascilli.

Corbetta lo respinge egualmente.

Parlano ancora in vario senso *Raeli, Ercole, Mantellini, Salaris, Minghetti* e *Corbetta.*

Bonghi ritiene che l'articolo non rispetti perfettamente la giustizia e l'eguaglianza; domanda quindi sia esso rinviato alla Commissione.

Minghetti risponde che fu già ampiamente studiato, essere perciò inutile il rinvio.

Presidente. Esistono varii emendamenti. Legge l'emendamento Raeli, cui aderiscono altri proponenti, e che aggiunge in fine all'articolo le seguenti parole:

« Però la tassa relativa ai redditi contemplati nel paragrafo precedente verrà diminuita di una somma pari a quella dai medesimi detratta pel tributo fondiario. »

Presidente pone ai voti questo emendamento.

Dopo prova e contro prova, la votazione rimane dubbia.

Presidente. Si farà la votazione per divisione. I deputati favorevoli passeranno a sinistra; i contrarii passeranno a destra. (Viva aspettazione, conversazioni animate.)

Presidente si spolmona ad invitare al silenzio ed a pregare che i deputati si pongano a sedere.

I segretarii contano e ricontano i deputati divisi. Frattanto entrano tre deputati per ciascuna parte, accolti da varie esclamazioni.

Finalmente il presidente proclama il risultato della votazione.

La Camera respinge l'emendamento Raeli. (Vivissimi movimenti, agitazione.)

Votarono in favore i deputati della sinistra storica, della nuova sinistra, e una diecina di deputati di destra, fra cui Raeli e Bonghi. Votarono contro i ministri, la destra e il gruppo Ara.

De Donno fa qualche osservazione in mezzo alla generale disattenzione e alle conversazioni della Camera.

Presidente legge una domanda di appello nominale per la votazione del 1° articolo, firmata da venti deputati di sinistra.

Si procede quindi alla votazione dell'articolo per *sì* e *no*.

Massari comincia l'appello nominale.

Presidente annunzia il risultato della votazione sull'art. 1°.

Presenti 216.
Risposero *Sì* 124.
Risposero *No* 87.
Astenuti 5.
La Camera approva l'art. 1°.
La seduta è sciolta alle 6 15 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 pom. colle solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii relativi all'imposta di ricchezza mobile.

Presidente legge l'art. 2 del testo della Commissione, così concepito:

« Alle Società in accomandita semplice ed ed a quelle in nome collettivo è esteso l'obbligo di cui nell'art. 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 2023, limitatamente alla denunzia, oltre i redditi proprii, degli stipendii, pensioni ed assegni che pagano ai loro impiegati, e di pagare direttamente l'imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa. »

Minghetti lo accetta.

Consiglio lo combatte, perchè in forza di tale disposizione le Società rimarrebbero obbligate verso i loro impiegati almeno per un anno.

Corbetta difende la necessità di queste disposizioni, in quanto non sono che la consacrazione di un principio applicato dalla legge intorno alla ricchezza mobile in molti casi, e nel concreto presentano il vantaggio d'impedire che molti redditi sfuggano dai ruoli, o non vi compaiono nella giusta misura.

L' art. 2 è approvato.

Presidente legge l' articolo terzo, così concepito:

« Gli esercenti di Stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie devono denunziare gli stipendii, onorarii od assegni d' indole fissa pagati ai loro aiuti, agenti e commessi, se ragguagliati ad anno raggiungono il minimo imponibile, e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta. »

Minghetti accetta l'articolo, purchè si tolgano le parole « d' indole fissa. »

Nicotera a nome della maggioranza della Commissione vi insiste, perchè altrimenti sarebbe possibile tassare redditi non sempre tassabili e di far pagare altri che non siano i diretti reddituarii, mentre loro resterebbe un diritto di rivalsa, di esecuzione alquanto problematica.

Minghetti replica.

Corbetta propone di sostituire la parola « mensili. »

Minghetti accetta, proponendo però si aggiunga la parola « e simili » dopo la parola « commessi. »

Corbetta aderisce.

È approvato l' art. 3° così modificato.

Presidente legge il 4° art. della Commissione così concepito:

« In ogni caso in cui si faccia luogo alla vendita esecutiva dei mobili, secondo il capo 6°, titolo 2°, libro 2°, del Codice di procedura civile, l' ufficiale incaricato della vendita deve comunicare, almeno tre giorni prima della medesima, copia del bando in carta libera senza spesa delle parti, all' agente delle tasse nella cui giurisdizione la vendita deve seguire.

« Nel caso previsto sul paragrafo dell' art. 624 del Codice di procedura civile, la suddetta comunicazione del bando deve essere fatta nello stesso termine ivi stabilito per la pubblicazione del bando stesso. »

Minghetti ringrazia la Commissione, ma mantiene e difende il 4.° articolo del testo ministeriale.

Presidente lo legge; esso è del seguente tenore:

« Il privilegio stabilito dal N. 1.° dell' articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione dell' imposta di ricchezza mobile dell' anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell' esercizio di commercio, industria, arte o professione, sopra i beni mobili che servono all' esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all' esercizio stesso, o nella abitazione del contribuente, quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore dell' imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti. »

Cencelli difende il seguente aaticolo sostitutivo:

« Gli esercenti commerci, industrie, arti o professioni che non pagarono in tempo l' ultima rata dell' imposta sulla ricchezza mobile, incorreranno nella sospensione dell' esercizio, duratura fino a che si pongano in regola.

« L' intendente di finanza ordinerà la sospensione e l' apposizione dei suggelli ai locali.

« La contravvanzione al decreto di sospensione sarà equiparata all' esercizio illegittimo per gli effetti legali. »

Corbetta difende l' articolo della Commissione; perchè pei molti casi di simulazione di vendita a cui questo non provvede, vi ha un pratico rimedio nel provare la simulazione; se questa via è lunga e difficile, d' altra parte non è lecito far getto dei diritti e dei criterii consacrati dal Codice civile a scopi più alti e generali che quelli, pur importanti, della finanza.

Minghetti avverte che in alcune città vi ha fino a un milione e duecentomila lire di quote inesigibili di ricchezza mobile, perchè i contribuenti vi si sono sottratti con simulate scritture private di vendita dei mobili. A questo male gravissimo occorre provvedere. L' articolo della Commissione riuscirebbe inefficace e insufficiente.

Parlano in vario senso *Sorgentino, Mussi* e *Griffini.*

Minghetti nega che l' articolo ministeriale sia contrario ai principii del diritto. Cita in sostegno della sua tesi leggi del Piemonte e d' Inghilterra, ed è disposto a provarla d' accordo col ministro guardasigilli.

Invita la Commissione a pronunciarsi sull' articolo proposto dall' onorevole Cencelli, riservandosi ad esprimere in seguito la sua opinione.

Mantellini dichiara che la Commissione respinse l' articolo ministeriale, perchè offende i principii del Codice civile e sconvolge la graduazione dei privilegii sui mobili. Quanto allo articolo dell' onorevole Cencelli, chiede che sia rinviato alla Commissione per esaminarlo.

Minghetti acconsente al rinvio; quantunque non rinunzii all' articolo ministeriale, sarà lieto se si troverà un terreno comune ove sia possibile l' accordo. E riconferma dal canto suo che esso articolo non offende i principii del Codice civile.

Presidente. L' articolo 4 resta dunque sospeso. Legge l' articolo 5:

« La responsabilità solidale del nuovo esercente di un' industria o commercio, della quale si parla nell' articolo 6 della legge dell' 11 agosto 1870, si estende alle imposte dovute da tutti i precedenti esercenti per l' anno in corso e per l' anno anteriore. »

È approvato.

Cantelli (ministro dell' interno) presenta un progetto di legge per la estensione alle Provincie venete e di Mantova delle leggi sulla pubblica sanità.

Griffini presenta una Relazione.

Presidente legge l' articolo 6 della Commissione, che suona:

« La cessazione dei redditi indicati nel primo capoverso dell' articolo 24 della legge 14 luglio 1864, N. 1830, per l' esazione del capitale, dovrà sempre essere dimostrata con l' estratto autentico dell' atto pubblico da cui può desumersi la liberazione del debitore, o coll' indicazione della data e dell' Ufficio in cui l' atto privato fu registrato. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Approvansi gli articoli 6 e 7 con lievi modificazioni, e quindi l' 8. — Sul 9 riguardante i ruoli dell' imposta e le decisioni della commissione, parlano varii deputati, e *Della Rocca* e *Mancini* fanno emendamenti. — Il primo è ritirato; il secondo dopo decisione è respinto. — L' articolo è approvato. — Convalidasi l' elezione del 3.° Collegio di Venezia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 23:

Se le nostre informazioni sono esatte, le modificazioni che si tratterebbe d' introdurre alla legge per l' inefficacia giuridica degli atti non registrati, consisterebbero precisamente in questo: nello specificare gli atti che cadono sotto questa sanzione, e quelli che possono essere esclusi. Su questa base, si sta studiando nuovamente un contro-progetto, e l' onor. Minghetti avrebbe già fatto sapere, a quanto assicurasi, che non è punto alieno dallo entrare in quest' ordine d' idee.

Leggesi nella *Libertà*:

Sebbene il Ministero persista nel proposito di voler sostenere fino all' ultimo la legge sulla nullità degli atti non registrati, non si dissimula punto la gravità dell' opposizione che questo disegno di legge incontra nella Camera. Crediamo intanto di potere assicurare che l' onorevole presidente del Consiglio ha già apparecchiato i provvedimenti che dovrebbero sostituire quelli da lui proposti, nel caso che non fossero accolti dalla Camera. L' onorevole Minghetti è fermo nel proposito che si debbano aumentare le entrate per 50 milioni; anche recentemente fece una dichiarazione analoga all' ufficio centrale del Senato, cui è commesso l' esame della legge sulla difesa territoriale dello Stato.

— Pubblichiamo l' ordine del giorno presentato dall' onorevole De Luca, a nome proprio e de' suoi amici, nella discussione sui provvedimenti finanziarii:

« La Camera, persuasa che via al pareggio è principalmente l' estinzione del corso forzoso, e riforme intese a rendere le imposte equabili, proporzionali e più produttive, e i servizii pubblici più semplici e meno costosi, invita il Ministero a presentare con prontezza progetti di legge conformi a questi fini, e passa alla discussione degli articoli.

« Roma, 22 aprile 1874.

« Firmato: *De Luca.* »

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23 corrente:

Gli Ufficii della Camera dei deputati hanno questa mattina proseguito nella disamina dei progetti di legge già iscritti all' ordine del giorno delle tornate precedenti.

Dagli Ufficii I e II si è ultimato l' esame dello schema sulla legge forestale, e sonosi nominati commissarii gli on. deputati Paternostro Francesco e Mussi.

Dagli Ufficii V e VII si è approvato il progetto di legge per la risoluzione della convenzione relativa alla concessione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla alla Provincia di Reggio, designando a commissarii gli onorevoli deputati Tegas e Tocci; l' Ufficio VII ha inoltre nominato l' onorevole Piroli commissario del disegno di legge per modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell' ingegno.

Gli on. deputati Coppino e Marazio sono stati eletti commissarii degli Ufficii I e V del progetto di legge sovra maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma.

Il progetto di legge, concernente l' autorizzazione della spesa di L. 6,500,000 per iniziare la costruzione d' un Arsenale militare marittimo a Taranto, è stato esaminato da altri quattro Ufficii; il II ed il VII hanno nominato a commissarii gli on. Serafini e Del Giudice Giacomo, con incarico di approvarlo L' Ufficio V ha raccomandato al suo commissario, on. Marazio, di ammettere la spesa quando sia riconosciuta essenziale alla difesa dello Stato, e tenuto conto della spesa totale dell' opera, e del tempo in cui questa spesa potrà esser compiuta; e l' Ufficio I, per la considerazione che l' attuale legislatura sta per finire, e non volendo preoccupare il voto della legislatura futura, ha deliberato di sospendere questa proposta di legge; ha incaricato tuttavia il suo commmissario, onorevole Toscanelli, di studiare se, riducendo a minori proporzioni la flotta, convenga ancora costrurre un terzo Arsenale.

Gli Ufficii II e VII avendo pure approvato il progetto di legge per la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze, e nominato a commissarii gli onorevoli deputati Nelli e Merizzi, l' esame di questo è quindi ultimato da tutti gli Ufficii.

È noto come Bixio, vedendosi avvicinare l' ultima ora, affidasse al capitano F. Bozzoni, gl' interessi della sua famiglia e della nave da lui comandata.

Ma forse non è noto a tutti quanta stima e quanto amore ponesse Nino Bixio nel compagno delle sue imprese.

Allorchè il generale, dopo d' avere servito la sua patria nell' esercito, volle illustrarla nella marina mercantile, s' indirizzò al vice-ammiraglio Riboty, pregandolo a volergli indicare qualche ufficiale della regia marina che potesse degnamente assecondarlo nella nuova sua vita avventurosa.

— È una scelta difficilissima, questa che mi proponete; rispose il ministro, e in tutti gli ufficiali che ora servono nella marina dello Stato, non saprei trovarne uno che faccia al caso vostro... Se foste venuto qualche giorno fa... Un giovane lombardo, volle appunto abbandonare la marina di guerra, per correre, come voi, liberamente i mari. Egli aveva tutti i requisiti da voi cercati: ingegno, cognizioni, ardimento, e quella ferma volontà di propositi, colla quale si è certi di riuscire.

— E questo giovine si chiama?...

— F. Bozzoni.

Bixio non volle saper altro. Chiede e s' informa; e viene a conoscere come quel giovane, tanto lodato dal ministro, avesse assunto il comando d' una nave mercantile; come già nel suo primo viaggio avesse avuto campo di far onore al nome italiano, raccogliendo in alto mare con suo grave pericolo l' equipaggio d' una nave inglese che affondava; come già fosse stato rimeritato dal Governo britannico con splendida ricompensa.

Bixio spiò il ritorno in patria del capitano Bozzoni; andò a trovarlo in seno alla famiglia; e tanto fece e tanto disse, da indurlo ad abbandonare ogni altro impegno, e rimbarcarsi con lui, in qualità di secondo, sul *Maddaloni*.

Le speranze che Riboty aveva destate, non furono deluse. Bozzoni fu per Bixio più che altro un amico e un consigliero utilissimo, in tutte le difficoltà che incontrò la spedizione. — Morto il comandante del *Maddaloni*, egli ne prese la direzione, e, a mani migliori, non potevano affidarsi gl' interessi dell' impresa.

Sciolto il contratto di nolo che lo legava alla spedizione olandese a Sumatra, Bozzoni pensò di ricondurre la nave in Europa, accettando il contratto con una ditta di Batavia, che gli affidò il trasporto di cinque milioni di merci ad Amsterdam.

Prima però di abbandonare le fatali spiaggie di Accin, volle rivedere la tomba del suo sventurato comandante, e fu allora che si scoperse il sacrilegio commesso dai selvaggi abitatori dell' isola.

Ecco la lettera colla quale il capitano Bozzoni notificava quest' atto al generale olandese, che riproduciamo tradotta:

A bordo del *Maddaloni*
20 dicembre 1873.

A S. E. il generale Van Svieten
Comandante in capo dell' esercito.
ATJEK.

M' è di grave dolore il dovervi riferire un atto, di cui soltanto le iene sarebbero capaci, e che tuttavolta fu commesso da un popolo che si vanta di combattere per la libertà.

Non potendo conservare a bordo le spoglie del generale Nino Bixio, vittima del cholera, venne dall' equipaggio del *Maddaloni* sepolto a Poulo Tuan, in una cassa di ferro prismatica triangolare, con un lato arrotondato, e incisovi il nome del defunto.

Essendo fissata per domani la partenza del *Maddaloni*, il sottoscritto cogli ufficiali di bordo, vollero rendere un ultimo omaggio alla memoria del compianto generale.

Ma, con grande nostro stupore, si rinvenne violato il sepolcro, e tolto il feretro.

Se, dopo il trionfo delle vostre armi, serberete memoria di noi, caldamente vi prego, in nome non solo della famiglia del defunto generale Bixio, ma di tutta la mia nazione, di voler ordinare le più minute ricerche sulla sorte delle spoglie del generale Nino Bixio.

L' E. V. comprenderà, di leggeri, il dolore ond' io sono compreso, ed al quale partecipa tutto l' equipaggio del *Maddaloni*.

Il Capitano, F. BOZZONI.

A Batavia, il nuovo comandante del *Maddaloni* fu oggetto di molte dimostrazioni d' onore. Quel governatore volle averlo ospite parecchi giorni nella sua villa a Buitenzorg.

Prima cura del Bozzoni fu di riordinare l' amministrazione di quel legno, che costò non meno di quattro milioni di franchi; e, osservando le regole della più scrupolosa economia, seppe avvantaggiarne grandemente gl' interessi.

Il capitano Bozzoni ha splendidamente inaugurato la sua carriera, e quelli che lo conoscono davvicino, entrano mallevadori ch' egli saprà, in ogni incontro, far onore alla sua patria.

SPAGNA

Sugli intrighi che si ordiscono dai varii partiti di Madrid, e della discordia che regna fra que' partiti, troviamo nel *Journal des Débats* una lunga lettera dalla capitale madrilena. Dopo aver narrati i tentativi di fusione, o, a dir meglio, di confusione, fatti da Castelar, da Martos, da Sagasta e da tutti i grandi uomini che possiede la Spagna, il corrispondente narra ne' termini seguenti un recente Consiglio dei ministri:

« Qualche giorno fa, il Consiglio dei ministri si riunì sotto la presidenza del ministro della guerra, e siccome si avevano a trattare affari serii, nei quali l' opinione pubblica doveva essere presa in considerazione, vi s' invitò il governatore della Provincia, sig. Alvaceda.

« Appena cominciata, la discussione non tardò ad invelenirsi. L' on. sig. Sagasta ne prese occasione per rendere il partito *radicale* responsabile di tutti i mali della Spagna. Il sig. Martos, punto sul vivo, rispose, come si può immaginarlo, che, al contrario, era il partito conservatore che perdeva ogni cosa coll' opporsi allo sviluppo regolare della Repubblica. Il Presidente dovette intervenire più volte per moderare la discussione.

« Il sig. Alvaceda, interrogato sullo stato dei partiti, disse che gli alfonsisti si agitano assai, ch' essi sono potentissimi e numerosissimi, e ch' egli potrebbe indicare un membro influente di qual partito, il quale ricevette poc' anzi una considerevole somma di denaro. Egli aggiunse però che credeva non essere gli alfonsisti in maggioranza nel paese, e farsi quel partito grandi illusioni.

« La discussione ricominciò in seguito fra i ministri, e giunse ad un tal punto di acrimonia, che quello della guerra fu obbligato a levare la seduta prima che si potesse prendere il minimo accordo. Il sig. Zavala (ministro della guerra) insistette sulla necessità di mettere il patriotismo al disopra degl' interessi di partito.

« Ma sembra che questa raccomandazione non abbia ottenuto gran risultato, poichè, dopo il Consiglio, le dispute si rinnovarono, e si giunge fino a dire che il sig. Sagasta insultò il partito radicale parlando col sig. Martos, al quale egli avrebbe detto che il sig. Castelar non aveva voluto *lordare* il proprio partito coll' accettare di unirsi ai radicali. Io non garantisco questa espressione, e nemmeno l' insieme del fatto. Ma vi ha una circostanza che dà grande apparenza di verità al mio racconto, il fatto, cioè, che il sig. Martos non mette più piede nel Consiglio dei ministri, quantunque questo Consiglio siasi riunito in seguito parecchie volte. »

È ben difficile aspettare azione energica da un Governo tanto diviso in sè medesimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ier l' altro di sera si è trattato l' unico oggetto posto all' ordine del giorno per la seduta pubblica, cioè: Comunicazione dei motivi, pei quali la Deputazione provinciale non trova di approvare la deliberazione 7 gennaio a. c. relativa al pagamento del Prestito 1866 in moneta sonante, e conseguenti proposte.

In seguito alla discussione fu approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mantenendo la propria deliberazione presa nella seduta del 7 gennaio p. p., dichiara di non poter riconoscere competenza nella Deputazione provinciale di approvare e disapprovare la deliberazione medesima, non trattandosi di argomento soggetto all' Autorità tutoria e quindi incarica la Giunta ad insistere per ottenere l' esecutorietà di quella deliberazione. »

Nell' adunanza indetta per lunedì 27 corr., alle 8 di sera saranno posti all' ordine del giorno i seguenti affari:

Seduta segreta

1. Continuazione della nomina ad alcuni posti d' impiegati comunali:

I di ingegnere aggiunto;

II di conservatore degli atti di Stato civile col rango di direttore degli Ufficii d' ordine;

III di cancellista di II classe presso l' Ufficio comunale di statistica;

IV di computista di III classe;

V di applicato di II classe, nonchè ai posti eventuali di risulta.

2. Continuazione della nomina ad alcuni posti vacanti contemplati dalla pianta del personale docente delle Scuole comunali.

Carezza dei viveri. (*Comunicato.*) — La Commissione annonaria riunitasi il 24 aprile, nuovamente, in seduta presso il Municipio, convocò i principali macellai della città, ed assunte da essi dettagliate informazioni, ed avuto riguardo ai prezzi correnti degli animali bovini sui mercati italiani, ebbe da loro la dichiarazione che la carne di manzo sarà, per ora, posta in vendita, ai prezzi che seguono, salve quelle eventuali modificazioni che vi si potessero, in seguito, apportare, e che tali prezzi verrebbero indicati su appositi cartelli da esporsi all' esterno de' rispettivi negozii.

Presso la Ditta Angelo Cavanis, la carne di manzo di prima qualità a L. 1.80 al chil.

Della stessa qualità taglio inferiore 1.50 al chil.

Di taglio inferiore 1.40 al chil.

Presso la Ditta Peltrer Antonio, detto Scala, la carne di manzo di prima qualità si vende a L. 2.

Della stessa qualità taglio inferiore L. 1.50.

Presso la Ditta Piacentini Antonio, detto Zemello, la carne di manzo di prima qualità a L. 1.90 al chil.

Della stessa qualità taglio inferiore, L. 1.50.

Della stessa qualità taglio inferiore, L. 1.40.

Presso la Ditta Benvenisti Lazzaro, la carne di manzo di prima qualità si vende a L. 1.90 al chil.

Della stessa qualità taglio inferiore, 1.50 al chil.

Presso la Ditta Cavagnis Giacomo, la carne di seconda qualità (manzo e vacca) tagli scelti, si vende a L. it. 1.70 al chil.

Della stessa qualità, tagli inferiori, L. 1.50 al chil.

Presso la Ditta fratelli Traldi, la carne di manzo di prima qualità di qualsiasi taglio senza distinzione, si vende a L. 1.60 al chil.

Anche dalla direzione dei Magazzini cooperativi, il Municipio e la Commissione predetta furono assicurati che il prezzo della farina gialla nei varii negozii della Società verrebbe ridotto fino da oggi da cent. 38 a cent. 36 al chil., e che il caffè che si vende negli stessi negozii a L. 3.70 al chil., da domani sarà venduto a L. 3.50.

La Giunta assieme alla Commissione annonaria, nella convinzione che i prezzi adottati dalla Società dei Magazzini cooperativi pei varii articoli di consumo, serviranno, come per lo passato, di norma e di misura a quelli degli altri negozii della città, non cesserà, dal suo canto, di occuparsi ulteriormente, per conseguire qualche utile risultato in un argomento che così vivamente interessa il benessere della nostra popolazione, nella fiducia di trovare ascolto, da parte degli esercenti, a' suoi eccitamenti ed a' suoi consigli.

Casa delle Penitenti. — Anche la Casa delle Penitenti ebbe l' onore d' una visita del sig. comm. Prefetto, accompagnato dal deputato relatore delle Opere pie, cav. Sola.

Erano a riceverlo nello Stabilimento il sig. co. Donà, presidente dell' Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, e l' ispettore della Pia Casa, abate Bianchini.

Il comm. Prefetto, con quell' intelligenza che lo distingue, prese la più accurata conoscenza dell' Istituto in tutte sue parti, e manifestò la piena sua sodisfazione per l' ordine, la disciplina e la polizia che vi regnano. Per quanto a salubrità, quello spazioso locale nulla lascia a desiderare.

Lo scopo dell' Istituto quello si è di accogliere giovani traviate, mantenerle gratuitamente, istruirle, riabilitarle, e dotarle; e tale scopo viene raggiunto mercè le cure assidue, intelligenti e caritatevoli di quel benemerito ispettore, e delle Suore di Carità, alle quali n' è affidato il regime interno.

Presentemente vi sono accolte N. 73 giovani, e potrebb' essere mantenuto anche un numero maggiore, provveduta com' è quella Casa di pingue patrimonio, che si calcola ascendere a circa un milione e mezzo.

Abbandonando quell' Istituto, il comm. Prefetto tributava le ben meritate lodi al prelodato conte Donà, abate Bianchini, ed alle benemerite Suore, incoraggiando tutti a perseverare nella pia opera, di tanta utilità per Venezia.

Cura termale di Abano. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Le molteplici domande di cittadini poveri che reclamano la cura balneare esterna all' Ospitale Civile e la cura termale di Abano, mettono il Municipio nella necessità di adottare alcuni provvedimenti, che valgano ad assicurare il beneficio a coloro che ne hanno urgente bisogno, e a tenere nei limiti del bilancio e di una stretta economia tale pubblico servizio, che aggrava con periodico aumento la civica Azienda.

Gli è perciò che si danno le disposizioni seguenti:

1. Per concorrere al beneficio delle cure balneari esterne nell' Ospedale civile e a quelle termali di Abano, bisogna produrre speciale istanza a Protocollo municipale.

2. Tale istanza dovrà essere corredata di un certificato di miserabilità assoluta e di domicilio, di buona fama e condotta, nonchè di un attestato medico, da rilasciarsi o dal medico che curò l' ammalato a domicilio, o dalla Direzione dell' Ospedale, in quanto il petente sia stato curato nel Pio Stabilimento.

3. In quest' ultimo documento saranno specificate con ogni dettaglio le malattie sofferte dai petenti, la durata delle medesime, la cura adoperata per vincerne o diminuirne le conseguenze, e l' effetto della medesima. Si concreterà poi in un giudizio determinato sulla necessità assoluta della cura balneare esterna all' Ospedale termale di Abano.

Il termine utile per la produzione della domanda, corre dal 20 aprile corr. al 20 maggio a. c.

Venezia li 19 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Circolo marittimo. — Il Circolo marittimo della città e Provincia di Venezia, terrà le proprie adunanze d' ora innanzi in un locale presso la Borsa, gentilmente conceduto dalla Camera di commercio colla seguente lettera, la quale dimostra in quanta considerazione la Camera tenga la nuova istituzione, che ha già dato prova di molto senso pratico e di amore intelligente pel miglioramento delle condizioni del paese, al quale arreca lustro e accresce rinomanza.

Ecco la lettera:

La Presidenza della Camera ha accolto assai lietamente l' annuncio della costituzione in Venezia di un Circolo marittimo, nel quale questo Collegio vedrà un fausto presagio per l' avvenimento in materia di così vitale interesse per la nostra marina.

Istituito a merito di persone distinte per cognizioni, stimate per patriotismo, fedeli al principio dei vantaggi che derivar possono dall' associazione e dal lavoro morale e materiale, è tutto a sperare da queste riunioni, alle quali sono chiamate a presedere individualità che valgono ogni migliore assicurazione di felici risultati al paese.

La Presidenza sottoscritta si chiamerà fortunata dei rapporti che si desiderano con lei stretti e che nel concorso dei pratici lumi di armatori, capitani, costruttori navali, ec., renderanno più facile e sicuro l' adempimento parziale di un mandato che non va scevro da difficoltà e da sconforti.

Frattanto aderendo di buon grado al desiderio espressole, la scrivente mette a disposizione di codesta' onorevole Presidenza per le riunioni bimensili serali di codesto onorevole Circolo, il locale terreno formante il braccio destro del cortile di questo Palazzo ex Zecca, ora residenza della Camera.

E dichiara di rinunciare a qualunque rimborso proposto per spesa d' illuminazione od altro, volendo con ciò mostrare quanta sia la sua compiacenza per una istituzione che può tornare utilissima al nostro paese, cui Rappresentanze e cittadini devono egualmente interessarsi.

Favorirà soltanto codesta onorevole Presidenza d' indicare a tempo le sere e l' ora fissate per le riunioni, affinchè sia opportunamente disposto anche il relativo servizio. E accolga le assicurazioni della più distinta stima e simpatia.

Venezia, 18 aprile 1874.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Uso gratuito di macchine da cucire. — (*Comunicato.*) — Il Comitato cittadino, costituitosi dietro invito della locale Congregazione di Carità, per l' attivazione a Venezia dell' uso gratuito delle macchine da cucire per le operaie povere, ottenne da S. A. R. il Duca d' Aosta, in graziosissimo dono, un cofanetto d' ebano con mosaici di Firenze e fregi di bronzo dorato, pella Lotteria di Beneficenza, col prodotto della quale, assieme ad elargizioni in denaro, si dovrà provvedere all' iniziamento ed alla stabilità della pia istituzione.

È un dovere sentito, pel Comitato stesso, di portare a pubblica conoscenza l' atto generoso e gentile del Principe Illustre, il quale, alla virù ed al valore, vuole, in ogni occasione, congiungere la pietà, quando trattasi di sollevar la sventura o di prevenirla.

Venezia, 24 aprile 1874.

Il Comitato promotore.
Contessa GRADENIGO VENIER.
Contessa MICHIEL GIUSTINIAN.
Principessa CLARY.

Conferenze private di storia di Venezia. — Avvicinandosi il giorno dell' esame nella festa dello Statuto, a fine di rendere meno insufficienti le mie lezioni agli aspiranti che convennero finora alle riunioni private, ed a quelli che volessero aggiungersi, io mi presterò pure gratuitamente, anche in altri due giorni per settimana. Per conseguenza sarò in casa nel lunedì, mercordì, giovedì e sabato dalle ore 6 alle 7 1|2 pom.

Venezia, 22 aprile 1874.

DOMENICO URBANI.

Notizie artistiche. — Annunziamo con vero piacere, che il maestro Cesare Trombini, testè ritornato da Varsavia, ove, con tanto splendido successo, diresse l' orchestra di quel teatro imperiale, fu tosto scritturato per dirigere l' orchestra del teatro di Padova, nella prossima stagione del Santo, nel quale sono colà raccolti i migliori artisti d' Italia, e si daranno la *Forza del destino*, la *Muta di Portici* ed i *Goti*, e per dirigere poscia quella del teatro di Cremona.

L' ufficio è assai onorifico e di molto impegno; ma non poteva cadere in mani migliori!

Gusto strano. — L' altra sera, in sulle nove, alcune persone, a quanto sembrava forestiere, percorrevano, in gondola scoperta, il Canal Grande, suonando disperatamente una zampogna. Le note stridule e disarmoniche che uscivano da quello strumento, facevano un' impressione tutt' altro che grata in tutti quelli che, anche di lontano, le udivano. All' incontro, quelli ch' erano nella barca, mostravano di divertirsi molto, se senza posa continuavano la nenia. È vero che sui gusti non si disputa, ma ci sarà permesso di esclamare con tutti quelli che hanno udito la curiosa serenata: Che strano gusto!

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di domenica 26 aprile, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Verdi. Marcia nell' opera *Un ballo in maschera.* — 2. Vieri. Mazurka *Un saluto alla Venezia.* — 3. Rossini. Sinfonia *Stabat.* — 4. Rossini. Congiura nell' opera *Guglielmo Tell.* — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate.* — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Favorita.* — 7. Strauss. Walz *La pioggia di rose.* — 8. Rovere Galop *Il caporale dei Zuavi.*

Bullettino della Questura del 25. — All' Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri denunciato il furto di candele steariche e sapone, per un complessivo valore di L. 15, commesso nella precedente notte, mediante bastone uncinato, da una finestra, a danno di B. G., negoziante in detto Sestiere.

Ieri furono arrestati gli altri due autori della tentata aggressione, di cui nel bullettino del 23 corrente, rimanendo così tutti assicurati alla giustizia.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per contravvenzione al Regolamento sul lotto, uno per contravvenzione all' ammonizione, e due per oziosità.

Del 26. — Ieri sera, dalle ore 8 alle 9, ladri finora ignoti, penetrati, mediante scalata di una finestra che trovavasi aperta, nell' abitazione di certo C. P. in Sestiere di Castello, lo derubarono di oggetti d' oro, pel valore di L. 60.

Ieri fu dalle Guardie di P. S. arrestato certo D. G., prevenuto del furto di oggetti di vestiario, precedentemente commesso a danno di B. A. in Sestiere di Dorsoduro.

Gli stessi agenti arrestarono per disordini due individui, ed un terzo per contravvenzione alla sorveglianza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII. 1. Suppiei Giuseppe, negoziante e possidente, con Manetti Emilia, civile, celibi.

2. De Paoli Tommaso, agente di mezzà, con Alzetta Elena, modista, celibi.

3. Vianello detto Lima Domenico, lavorante al Bacino, vedovo, con Cristofoli Regina, sarta, nubile.

4. Bellemo Leopoldo, pettinacanape, con Rubini Angela, attendente a casa, celibi.

5. Cardin Antonio, fabbro, con Brocca Domenica, infilzaperle, celibi.

6. Citato Giacomo, fabbro nel R. Arsenale, con Del Pup detta Dorigo Luigia, attendente a casa, celibi.

7. Zancarlin Marco, oste, con Gubian Luigia, attendente a casa, celebrato in Aviano, il 14 aprile corr.

DECESSI: 1. Senno Maria, di anni 59, nubile, industriante, di Venezia. — 2. De Col Lucia, di anni 10, idem.

3. Tolusso detto Basilio Angelo, di anni 32, ammogliato, margaritaio, di Tesis (Udine). — 4. Grafli Antonio, di anni 39, ammogliato, rimessaio, di Venezia. — 5. Degani Ambrogio, di anni 61, ammogliato, R. pensionato, id. — 6. Solesin detto Gnocco Alvise, di anni 62, ammogliato, barcaiuolo, id. — 7. Sbrojò Co-

stante, di anni 22, celibe, ortolano, di Burano. — 8. Pfefferkorn Luigi, di anni 7 mesi 2, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Stiepovich Maselli Caterina, di anni 68, vedova, di condizione marionettista, decessa a Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno:

A commendatore:

Dolfin-Boldù cav. Gerolamo, consigliere di Prefettura a riposo.

Dozzi cav. dott. Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Padova.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 22 marzo 1874:

A cavaliere:

Di Prampero conte Antonino, Sindaco di Udine.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

A cavaliere:

Carlini Giulio, pittore, di Venezia.

Rigo Angelo, professore nella R. Scuola tecnica a San Felice a Venezia.

Disposizioni fatte nel personale giudiziasio:

Con R. Decreto del 14 aprile 1874:

De Gobbi Francesco, vicecancelliere alla Pretura di Valdagno in aspettativa per motivi di salute, è confermato per altri tre mesi nella aspettativa stessa, ed è lasciato per lui vacante il posto alla Pretura di Agordo, ove si dovrà recare alla scadenza dell'aspettativa.

Con RR. Decreti del 16 aprile 1874:

Massignani Pietro, vicecancelliere alla Pretura di Schio, applicato a quella di Valdagno, è tramutato alla Pretura di Valdagno;

Dente Marco, id. di Loreo, id. di Badia, id. di Rovigo.

Venezia 26 aprile.

L'elezione del deputato del III Collegio fu ieri finalmente convalidata dalla Camera! Quegli elettori, che mostrarono di amare il loro paese e le liberali istituzioni, recandosi per ben quattro volte alle urne ad esercitare il loro dovere, hanno ora la compiacenza di aver mandato alla Camera a rappresentare, coll'intiera Nazione, Venezia un uomo di energica volontà, di liberali e saldi propositi e d'instancabile attività, il quale, essendo un'autorità indiscutibile, in argomenti che oggidì più specialmente interessano Venezia, porta inoltre alla Camera quella positività di veduta, ch'è tutta propria dei matematici e vi entra con quell'aurola di rispetto, ch'è ben dovuta all'altezza del suo ingegno ed alla fama, onde ben giustamente il suo nome va celebrato.

Tocca ora al prof. Minich rimediare al tempo, senza sua colpa perduto, recandosi immediatamente a Roma, a prendervi tosto parte alla votazione di quei provvedimenti finanziarii, che costituiscono la cosa più interessante per l'Italia, ed a propugnarvi più specialmente la causa della Laguna veneta e della più sollecita e diretta comunicazione di Venezia coi prossimi valichi alpini.

Nulla è impossibile a chi ha ingegno e fermamente vuole; sicchè noi speriamo che, ad onta di molte circostanze avverse, egli riuscirà a dimostrare quanto meritamente in lui abbiano riposto la loro fiducia i suoi elettori. E non solo lo speriamo, ma ne abbiamo anzi la più profonda convinzione.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

Secondo le notizie parlamentari di questa mattina, pare certo che il gruppo dei sessantaquattro sarebbe scomparso, almeno come gruppo.

Solo alcuni di coloro che lo compongono, sarebbero sempre fermi nel proposito di approvare i nuovi provvedimenti finanziarii.

Che per essi siavi una forte maggioranza nella Camera non è messo in dubbio da alcuno. Il solo progetto di legge pel quale incontransi ancora serie opposizioni, è quello per la inefficacia giuridica degli atti non registrati; ma c'è tempo a pensarci, giacchè non verrà in discussione che di qui a 15 giorni.

E più oltre:

Questa mattina vi è stata una riunione di deputati di sinistra; si è, a quanto ci si assicura, deciso di respingere assolutamente l'articolo quarto del progetto di legge riguardante la ricchezza mobile, come si è deciso di respingere altresì la nullità degli atti, i centesimi addizionali e l'estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia.

In un'altra riunione tenuta ieri sera dal gruppo Ara, si sarebbe deciso all'incontro di accordarsi coll'on. Minghetti per trovar modo di cercare delle modificazioni, che possano essere dall'una e dall'altra parte accettate, ai più controversi progetti di legge.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Stamane, sotto la presidenza del ministro dell'interno, si è radunato per la prima volta il Consiglio degli archivii.

Erano presenti i senatori Amari, Tabarrini e M. A. Castelli; l'abate ordinario di Montecassino, monsignor D. Luigi Tosti; gli onorevoli Villari e Correnti e il conte Pietro Lambertenghi.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 24:

I giornali spagnuoli ci fanno conoscere alcuni dei motivi che ritardano la ripresa delle ostilità contro i carlisti. Secondo queste versioni, la tempesta spaventevole ch'è scoppiata la settimana scorsa, avrebbe rovinata la maggior parte dei lavori d'approccio dell'esercito di Serrano e reso le strade impraticabili. È dunque necessario rimettere tutto in buono stato prima di pensare a riprendere l'offensiva, e questo tempo potrà essere impiegato utilmente dal generale Concha pel compimento del suo movimento di diversione. Dal loro canto sembra che i carlisti serbino tutti i loro sforzi per respingere l'assalto delle posizioni che occupano, e affettano una grande confidenza nel risultato finale.

Leggesi nel *Tergesteo*:

La Luogotenenza di Trieste avvertì la Prefettura di Udine che, in uno degli ultimi giorni, un numero straordinario di lavoranti italiani varcò il confine a Cormons per recarsi nell'interno della Monarchia austriaca in cerca di lavoro, benchè il commissario di Polizia di confine presso la Stazione ferroviaria di Cormons avvertisse loro, che essendo limitati presentemente i lavori ferroviarii, probabilmente non potrebbero conseguire il loro intento. Consta però, che da qualche tempo quasi ogni giorno molti lavoranti italiani si presentano al confine, reduci da varie Provincie austriache.

Da varii giorni si vendono in Parigi orecchini d'avorio che imitano la forma d'una lanterna e che sono colorati in rosso.

Quest'ornamento muliebre ha per oggetto di festeggiare l'evasione di Rochefort.

Il Granducato di Lucemburgo versa in una crisi abbastanza curiosa: non riesce il Governo a convocare la Camera in numero sufficiente per poter deliberare. Già per la seconda volta è costretto ad aggiornarla, per deficienza di numero. Era stata riconvocata giorni sono per discutere la questione dell'aumento dello stipendio dei funzionarii; ma vi mancavano 26 membri; e si dovette aggiornarla di bel nuovo. Il signor Servais, ministro di Stato, avrebbe dichiarato, a quanto scrive la *Gazzetta del Lucemburgo*, che, se le cose continueranno su questo piede, egli sarà costretto a dimettersi. Ma questa deliberazione non scioglierebbe la crisi; bensì la aggraverebbe, aprendo l'adito a complicazioni, che stanno ne' desiderii di coloro che avversano l'autonomia del Granducato.

Telegrammi

Roma 24

Stamane ebbe luogo un'adunanza della *nuova sinistra*, preseduta dall'on. De Luca. Intervenne una cinquantina dei 105 inscritti al partito,

L'adunanza si pronunciò assolutamente contraria al provvedimento che importa la nullità degli atti non registrati; ma si dichiarò disposta ad accordare in compenso un altro cespite di entrata.

Respingerà altresì l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia, l'avocazione dei centesimi addizionali sui fabbricati allo Stato, e l'articolo 4.° delle disposizioni relative alla ricchezza mobile, quando non si introducano dal ministro in tali progetti temperamenti accettabili.

(Gazz. d'Italia.)

Roma 24.

La Commissione pel progetto di legge sull'aumento di stipendio degl'impiegati tenne oggi adunanza, nella quale l'onorevole Coppino lesse la sua Relazione. Questa, viste le ristrettezze finanziarie dello Stato, rinuncia a proporre maggiori larghezze; modificherebbe soltanto la parte del progetto che riguarda l'indennità d'alloggio, accordandola in proporzione alla famiglia e alla posizione dell'impiegato.

(Gazz. d'Ital.)

Roma 25.

Si assicura che la nuova Società delle ferrovie meridionali avrà per direttore generale l'onorevole Sella e piglierà il titolo di *Compagnia delle ferrovie peninsulari*. *(Gazz. d'Ital.)*

Berlino 24.

Nella seduta del *Reichsrath*, il conte Moltke, riferendosi alla parola di un deputato, il quale voleva trovare pensieri reconditi nella sua frase: « Che cosa dovremmo fare di un pezo conquistato di Francia o di Russia » perchè non accennò anche all'Austria, dice ch'egli non poteva enumerare tutti gli Stati d'Europa, e soggiunge: « I Tedeschi dell'Austria vivono contenti sotto lo scettro della loro Casa imperiale e sono amici buoni e fidati dell'Impero germanico, al quale bastano completamente i suoi confini. »

(N. F. F.)

Parigi 23.

Il giornale carlista *Cuartel Real*, pubblica il programma di Don Carlos. Egli dichiara di essere solidario col Conte di Chambord. D'accordo con lui promette di restaurare il potere temporale; d'abolire le libertà perniciose di stampa e di coscienza, il suffragio universale e il diritto di riunione. *(Fanf.)*

Parigi 24.

Secondo il progetto del Governo, relativo alla formazione d'un Giurì sulla stampa, questo dovrebbe venir composto di ex impiegati.

(G. di Tr.)

Parigi 24.

Nella seduta d'oggi della Commissione permanente fu presentata anche daMahy una interpellanza sulla questione del Canale di Suez. Broglie rispose in modo alquanto brusco e volle da ultimo che si tenessero secreti i particolari da lui dati, i quali però non riuscirono sodisfacenti. Egli dichiarò che il conflitto non può negarsi ed è grave, e che continuano le pratiche avviate fra il Governo e le parti interessate.

(N. F. P.)

Londra 24.

Il discorso tenuto da Gladstone sul bilancio, non sodisfece. Esso accennò ad un contegno passivo che si dovrebbe adottare pel momento.

(G. di Tr.)

Madrid 24.

Secondo le rivelazioni dei disertori carlisti, si sarebbe scoperto nelle bande di Don Carlos un complotto alfonsista, alla testa del quale si troverebbe Dorregaray. *(Citt.)*

Costantinopoli 23.

Si assicura che il Sultano emanerà un *iradie* che stabilisce la creazione di una Commissione internazionale pel controllo delle finanze. Questa notizia fece rialzare gli effetti pubblici. *(Bil.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Palermo 24. — Furono arrestati a Partinico quattro malfattori, fra cui Lombardo e Labarbera, confessi autori dell'assassinio dei carabinieri commesso a Balestrata.

Vienna 24. — La Camera dei signori approvò senza discussione, in terza lettura, la legge confessionale relativa alla contribuzione delle prebende pel fondo del culto.

Pest 24. — *(Camera dei deputati.)* Iranyi domanda al presidente del Ministero se il dispaccio di Beust pubblicato dal *Temps* è autentico, e se intende presentare il testo antentico della Convenzione franco-austriaca menzionata in quel dispaccio.

Bucarest 24. — Un Decreto convoca le Camere pel 7 maggio in sessione straordinaria.

Berlino 24. — Austr. 190 1|2; Lombarde 83 1|2; Azioni 126 3|4; Ital. 63.

Berlino 25. — Austr. 191 1|2; Lombarde 85 1|4; Azioni 129 3|4; Italiano 63 1|8.

Berlino 25. — Il *Reichstag* approvò definitivamente la legge che impedisce l'esercizio non autorizzato delle funzioni ecclesiastiche con voti 214 contro 108. — Domani si chiuderà la sessione.

Parigi 24. — 3 0|0 Francese 59 67; 5 0|0 Francese 95 35; Banca di Francia 3860; Rendita italiana 64 20; Ferr. Lomb. 321 —; Obbligaz. tabacchi — —; Ferr. V. E. 186 —; Ferrovie Romane 78 —; Obbligaz. Romane 186 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 20 —; Cambio Italia 12 —; Inglese 92 7|8.

Parigi 25. — 3 0|0 Francese 59 80; 5 0|0 Francese 95 55; Banca di Francia 3865; Rendita italiana 64 45; — Ferr. Lomb. 326; Obb. tab. 486 25; Ferr. V. E. 187 —; Ferr. Romane 77 50; Obb. Romane 187; Azioni tab. 797; Londra vista 25 19 1|2; Cambio Italia 12 —; Inglese 72 7|8.

Parigi 24. — La Società Lombarda annunzia il pagamento pel 1.° maggio di franchi 7 1|2 a complemento del dividendo 1873.

Parigi 25. — La *Presse* assicura che grazie all'intervento delle Potenze, il conflitto tra la Porta e Lesseps è in via d'accomodamento. Un gruppo di elettori nizzardi, intimarono al deputato Piccon di dimettersi, in seguito al suo discorso pronunciato in un banchetto, in senso separatista.

Parigi 25. — Fra i rappresentanti di Serrano e un gruppo di banchieri fu firmato un contratto che istituisce una società per l'appalto dei tabacchi in Spagna.

Vienna 24. — Mob. 215 50; Lomb. 143 —; Austr. 322 —; Banca nazionale 975; Napoleoni 8 99; Argento 44 30; Londra 111 90; Austriaco 73 90.

Vienna 25. — Mob. 217 25; Lomb. 145 50; Austr. 322; Banca nazionale 977; Napoleoni 8 99; Argento 44 25; Londra 111 80; Austriaco 73 95.

Vienna 25. — La Camera dei deputati incominciò la discussione generale del progetto relativo ai conventi.

Decise a grande maggioranza di entrare nella discussione speciale.

Il deputato Fux annunziò due emendamenti, con uno dei quali si stabilisce che per la fondazione di nuovi conventi debba esservi un'autorizzazione con una legge; e coll'altro si escludono gli stranieri dalla carica di superiori dei conventi.

Londra 24. — Inglese 93 —; Ital. 63 5|8; Spagnuolo 19 1|8; Turco 41 1|2; Canali Cavour 9 1|4; Obbl. Cavour 74 1|2; Meridionali 7 3|4; Hambro 78.

Londra 25. — Inglese 92 7|8 — Italiano 63 3|4 — Spagnuolo 19 1|8 — Turco 41 3|4 — Canali Cavour 9 1|4 — Obblig. 74 1|2 — Merid. 7 3|8 — Hambro 78.

Londra 24. — *Camera dei comuni.* — Disraeli, rispondendo a Jenkinson, confermò le notificazioni di Lange circa il Canale di Suez. Soggiunse che il Governo scambia le vedute colle altre Potenze sulla politica da seguirsi; appena sarà presa una seria decisione, essa verrà comunicata a tutti gli interessati.

Madrid 24. — A Somorrostro continua il cannoneggiamento. I Carlisti non rispondono.

Madrid 26. — La *Correspondencia* crede sapere che i carlisti concentrarono nei dintorni di Balsameda 18,000 uomini e 16 cannoni.

Abanto 21. — Serrano ritirò 17 cannoni Krupp dalla linea d'attacco e li spedì verso Balmaseda; quindi concentrò circa 26,000 uomini fra Castro e Laredo. Concha comanda 13,000 uomini.

Barcellona 23. — I Carlisti bruciarono a Venmrell (?) e Caluf (?) le corrispondenze non aventi bollo carlista.

Nuova Yorck 25. — Dal Mississipì straripato furono inondate la vallata di Onachilla, la città di Monroe e 27 piantagioni; migliaia di persone muoiono di fame.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Il *Reichstag* deliberò nella seduta d'ieri sera sul Rapporto dell'amministrazione dell'Alsazia-Lorena, e decise, che colla presentazione di questo Rapporto il Governo adempì a quanto prescrive la legge. *Delbruck* lesse quindi il Messaggio che annuncia che il *Reichstag* si chiuderà oggi dall'Imperatore. La seduta fu sciolta colle grida di Viva l'Imperatore.

Londra 26. — Ieri sera vi fu un banchetto all'Ospitale francese. — Gavard fece un brindisi a Mac-Mahon dicendo: Al soldato, che ha bene meritato della patria su tutti i campi di battaglia, all'uomo onesto che ebbe l'onore, malgrado la divisione dei partiti, di riunire tutti gli uomini onesti in un sentimento comune, d'onore e di rispetto.

Il brindisi fu accolto calorosamente. Il generale Adye, direttore dell'artiglieria, rispondendo al brindisi di Gavard all'esercito e alla marina inglesi, disse che l'esercito e la marina inglesi furono fieri di combattere in Crimea a fianco dell'esercito e della marina francesi, di cui conservano unanimemente anche adesso la buona opinione d'una volta.

L'ammiraglio francese Veron, rispondendo ad Adye, disse: Assisto quotidianamente allo sviluppo commerciale e ai progressi immensi della marina d'Inghilterra, ma sono convinto che questo sviluppo e questo progresso non saranno mai pericolosi per la Francia, poichè hanno unicamente lo scopo di sviluppare la civiltà, e mantenere i diritti delle genti.

Wolowsky constatò le relazioni cordiali tra la Francia e l'Inghilterra, e fece allusione alla perdita dolorosa dell'Alsazia e della Lorena. Il banchetto ebbe grande successo.

Pietra litografica friulana. — Scrivono al *Giornale di Udine*:

Nel giorno 23 marzo p. p., trenta bravi operai della cava di marmi ed alabastri di Caneva, solennizzarono il 25° anniversario del nostro Re, facendo scoppiare, dalle vette delle Alpi carniche 140 piccole mine che rallegrarono i vicini paesi di Sacile, Valleghei, Stevenà e Cordignano. In quel giorno dovea giungere a S. M. un magnifico tavolo di alabastro a vene gialle, bianche ed opaline, tavolo che, per la negligenza delle Ferrovie Romane, giace anche oggi nella Stazione di Roma, benchè spedito (affrancato e domiciliato) nel 19 marzo p. p.!

Nel giorno 23 marzo, gli operai di quelle cave erano molto lieti, perchè il dott. A. Del Bon aveva scoperto ed esperimentato un filone di pietra litografica, la quale ricompenserà il Del Bon delle grandi anticipazioni fatte per aprire le cave di marmo. Queste diedero già più di 250 metri cubi di nembio alabastrino bianco, di alabastrino venato in giallo, di pagliarino, pomarolo e fior di venere (bianco e rosa), oltre a diversi blocchi d'alabastro, che ai raggi del sole riflette una luce del più splendido tramonto infuocato. Il Del Bon ritiene che l'alabastro da lui scoperto debba chiamarsi con altro nome, perchè è più silicato che carbonato, ed ha tutti i caratteri della pietra trasparente, che i Greci ponevano alle finestre dei templi e chiamavasi Phengite.

La pietra litografica di Caneva fu esperimentata, se non superiore, *certamente eguale*, alle famose pietre di Pappenheim e Scholenhefen. Il dott. Del Bon non può giudicare quanta pietra litografica potrà porre settimanalmente in commercio. Dalla testa dei cinque filoni, e da campioni estratti, esso può arguire che la pietra litografica di Caneva sarà quasi tutta a due *lati* adoperabili. Gli esperimenti d'incisione, di riporto, ed a matita riescirono *splendidamente*. I lavori d'apertura sono già incominciati, e noi auguriamo che tale nuova impresa riesca tecnicamente come riuscì quella delle cave di marmo, la cui produzione bella e *nuova* è, però, ben superiore allo smercio di marmi, che vennero ricercati più dagli stranieri che dai marmisti ed ingegneri italiani.

I Grandi nel Cielo. — Traduciamo dall'ultimo Numero del *Venice Mail* il seguente articolo:

Alcuni giornali hanno ripetuto essere ora difficile di trovare nomi per i nuovi astri, dacchè le scoperte astronomiche ci danno una nuova stella ogni mese, ossia dodici all'anno. Ci permetteranno gli astronomi di fare una proposta? Sarà questa un'altra arditezza da parte del *Venice Mail!* Ebbene, sia pure. Noi abbiamo coscienza e fiducia nella nostra proposta. Proponiamo dunque che l'onore di dare dei nomi alle stelle dell'universo, sia concesso agli uomini illustri, e non più alle deità pagane.

Quando muore un Raffaello date il suo nome a qualche stella; quando un Platone abbandona queste scene mortali, fate che il suo nome abiti in qualche stella. Quando muore un Shakespeare o un Dante, quando un Volta lascia la terra, quando un Bellini ci abbandona, chiamato dai canti degli angeli ch'egli tanto amava, date il loro nome a una stella. E così i posteri additando il cielo, potranno dire: « Ecco i nomi dei nostri grandi, scritti in lettere di fuoco sulla volta del firmamento; ecco Byron; ecco la costellazione di Shakespeare; ecco Rossini che tanto brilla! Ecco le stelle di Dickens e di Galileo; Dickens che amava l'umanità, Galileo che amava l'universo! » No, non respingete questa idea. Le stelle possono diventare i monumenti degli uomini illustri. Kaulbach poco fa abitava a Monaco; egli è morto. Dategli una stella! Dov'è Mazzini che amava la sua patria; dove è Cavour che l'amava tanto e il suo Re? Dove è il grande Manzoni, il bravo Bixio, Cairoli la madre degli eroi? Son tutti morti. Date loro una stella, offrite ad essi un bel mondo! Una stella per Clyde, una per Livingstone, una ghirlanda di stelle per Shakespeare: stelle per ogni commedia, un mondo per Amleto e Ofelia, un altro per il Re Lear, un altro, ma molto bello, per le anime di Romeo e Giulietta!

Rivista della beneficenza pubblica. — È uscito il fascicolo di marzo della *Rivista della beneficenza pubblica*, periodico mensile che esce in Milano. Esso contiene le seguenti materie:

Sulle opere pie bolognesi - Aristide Ravà. — L'Orfanotrofio Ardizzone di Palermo - Luigi Sampolo — Le Scuole infantili di Torino - Luigi Rocca. — Le Scuole dei rachitici - avv. Enrico Rosmini. — I pubblici scaldatoi - A. R. — Statistica della beneficenza provinciale in Italia. — La legislazione delle Società cooperative - prof. Jacopo Virgilio. — Il credito popolare agrario nelle Provincie meridionali. — Cronaca della beneficenza. — Cronaca della cooperazione e del mutuo soccorso. — Elenco delle pubblicazioni pervenute alla Direzione della *Rivista*.

Temporale a Firenze. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 25:

Verso l'una e mezza pomeridiane d'ieri, scoppiava un forte temporale sopra Firenze con accompagnamento di pioggia, tuoni e fulmini. Uno di questi cadeva sul palazzo della Crocetta, ora regia Corte dei Conti, producendo dei guasti considerevoli, ma per mera e fortunata combinazione nessun danno recando alle persone. La corrente elettrica dal tetto del secondo piano penetrava, per la lanterna, in una vastissima galleria, ove si trovano tutti i fili elettrici per la chiamata dei custodi. Infrangeva in mille pezzi la lanterna, demoliva una parte della volta, e perforando un grosso muro volgeva a sinistra penetrando in una stanza ad uso d'Archivio, e v'incendiava alcune filze, e riducendo in frantumi il tubo d'una stufa che trovasi in quella stanza, penetrava al primo piano, piombando dalla gola del camino nella stanza del presidente della Corte dei Conti, senatore Augusto Duchoquè, che, per gran fortuna, si trova attualmente a Roma.

La scossa fu così violenta, che remosse in parte e in parte infranse la fascie, e il grosso piano in marmo a colori del caminetto, portò nel mezzo della stanza un enorme orologio antico che stava sul caminetto e ridusse in pezzi due grossi candelabri, che si trovavano pure sul caminetto. La luce del grande specchio fu ridotta in briccioli.

Bollettino bibliografico

Sulla nullità degli atti non registrati. Relazione dell'avv. Arturo Boldrin, letta all'Associazione degli avvocati di Venezia il 22 febbraio 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 aprile	del 25 aprile
Rendita italiana	72 87	73 15
» (coup. staccato)	70 55	70 90
Oro	22 79	22 77
Londra	28 40	28 35
Parigi	113 87	113 57
Prestito nazionale	62 —	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni	882 —	885 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2128 —	2133 —
Azioni ferrovie meridionali	416 —	418 —
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1455 —	1460 —
Credito mob. italiano	844 —	850 —
Banca italo-germanica	245 —	245 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 aprile	del 25 aprile.
Metalliche al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 90
Prestito 1860	104 50	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	975	977 —
Azioni dell'Istit. di credito.	215 75	217 25
Londra	111 90	111 80
Argento	106 -	106 50
Il da 20 franchi	8 99 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

25 aprile.

Bassa marea ore 2 . 30 ant.	metri	1,00
Alta marea ore 7 . 15 ant.	»	1,14
Bassa marea ore 1 . 00 pom.	»	0,69
Alta marea ore 8 . 50 pom.	»	1,38

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Treviso 21 aprile.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

	da it. L.	ad it. L.	
Fiorettone	54 : —	56 : —	al quintale
Fino	52 : —	53 : —	»
Novarese	48 : —	51 : —	»
Mercantile	45 : —	47 : —	»
Indo-Cinese	— : —	— : —	»
Mezzoriso	28 : —	30 : —	»
Risetta	24 : —	26 : —	»
Giavone	17 : 50	18 : —	»
Risone nostrano	27 : —	28 : —	»
detto novarese	25 : —	26 : —	»
detto cinese	25 : —	26 : —	»

Milano 23 aprile.

In mezzo all'avvilimento ed al ribasso a cui soggiacquero, qual più qual meno, tutti i grani ed i risi, tiene il campo unica l'avena, che anche oggi aumentò il prezzo di altri 50 cent.ⁱ la soma.

Un nuovo tracollo subirono i formentoni, sì, che ai prezzi odierni, l'importazione estera non può far concorrenza.

Nei risi, il ribasso si aggira dai 50 cent.ⁱ ad una lira al moggio.

Nei frumenti, benchè lo specchietto presenti ancora i prezzi di mercoledì scorso, pure vi fu un ribasso di una buona lira al moggio, il quale non può essere posto in evidenza, essendosi verificato nelle qualità di mezzo, e perciò rimanendo inalterati i prezzi maggiori e minori. *(Sole.)*

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 24 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		70 45 —	70 50 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 ½	113 50 —	113 65 —
Londra	3 m. d. » 3 ½	28 32 —	28 38 —
Svizzera	a vista » 4 ½	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 75 —	22 76 —
Banconote Austriache		253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 72 60 — 72 65 —

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Bari* e *Peschice*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, da Peschici, con 435 traversini, all'ord.; — da Bari, 54 cas. sapone per A. Savini, 7 fusti olio, all'ord., 2 bar. vino per G. B. Turchi, 28 fusti olio per M. Trevisanato, 2 balle sacchi vuoti, 2 balle mandorle, 2 fusti olio per C. Barrera, 8 fusti olio, 1 sac. mandorle per Smreker e C., 15 fusti olio, 22 sac. mandorle per P. Pantaleo, racc. all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Perini, di tonn. 433, con 2 cas. medicinali, 1 col. piante, 4 cas. oggetti di cancelleria, 1 bar. terra, 2 bal. tela, 180 sac. riso, 21 col. formaggio.

Per *Cagliari*, brig. austro-ung. *Elios*, cap. Zar, di tonn. 675, vuoto.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Sabato Santo*, padr. Poini, di tonn. 10, con 358 cas. aranci, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Letterato*, padr. Bullo, di tonn. 12, con 26,417 funti carbonina, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Albino*, padr. Penzo, di tonn. 12, con 270 col. sardelle salate, all'ord.

— - Spediti:

Per *Trieste*, barck ital. *Camelia*, padr. Caccace, di tonn. 360, vuoto.

Per *Ossero*, piel. austro-ung. *Benvegna*, padr. Stanich, di tonn. 45, con 215 prezzi legname abete, 1 bal. tessuti.

Per *Cotrone*, piel. ital. *Emi*, padr. Beltrame, di tonn. 72, con 700 palli.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Mercovich, di tonn. 334, con 11 col. libri, 1 cas. cioccolatta, 3 casse cappelli, 20 bar. birra, 6 col. cotonerie, 20 col. olio ricino, 29 col. verdura, 34 cas. pesce, 16 cas. amido, 1 cas. medicinali, 26 bal. canape, 20 mazzi cavicchie, 11 col. conterie, 6 col. formaggio, 26 sac. mandorle, 6 col. conchiglie, 122 bal. cotone, 1 col. profumerie, 5 col. saccherie, 40 fardi gomma, 2 col. piante, 18 bal. stoppa, 1 col. tessuti, 1 cas. cartoleria.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Galatz*, brig. valacco *Chesaz*, cap. Decoras, di tonn. 192, partito il 10 novembre, con 1000 chil. grano di Galatz per la Banca di Credito veneta.

Da *Trieste*, scooner ital. *Elena*, cap. Stoinich, di tonn. 127, con 180 tonn. carbon fossile, 4 pez. legname, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 39, con 18 bot. soda, 12 bar. sego, 20 bar. cemento, 224 lamierini vecchi, 306 cas. unto da carro, 45 sac. pelli mi da concia, 7 sac. ferro vecchio, 147 pezzi legno santo, 29 bordonali abete, 1 col. acqua ragia, 892 fnuti ghisa, all'ordine.

— - Spediti:

Per *Ancona* e *Sinigaglia*, piel. ital. *Rosa*, padr. Fedeli, di tonn. 47, per Ancona, con 710 cas. olio minerale; — per Sinigaglia, 1500 pezzi legname abete.

Per *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, padr. Zennaro, di tonn. 46, con 48 bot. terra di Vicenza, 1500 stuoie di pavera, 6 bar. vuoti.

Il 9 aprile. Arrivati:

Da *Galatz*, vap. ingl. *Moldavia*, cap. Donning, di tonn. 452, con 2979 chil. granone di Galatz, racc. all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con 10 cas. stearische, 25 cas. unto da carro, 5 bar. spugne, 16 canestrelli di ferro, 11 bal. lana lavata, 20 bar. birra, 1 col. sanguisughe, 2 casse manifatture, 3 col. piante, 1 cas. tessuti di seta, 6 casse pesce, 8 casse lievito, 39 sac. caffè, 27 cas. limoni, 121 col. aranci, 59 cas. sapone, 1 cas. tabacco, 1 cas. bozzoli bucati, 186 bal. cotone, 14 sac. cera per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Trieste*, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 389, con 2 cas. gomma, 2 cas. smeriglio, racc. a Smreker e C.

Da *Galatz*, vap. ingl. *Moldavia*, cap. Donning, di tonn. 452, con 2979 chil. granone di Galatz, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Consolazione*, cap. Beltramin, con 220 tonn. pozzolana per G. Sponza.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Gio. Batt.*, capit. Scarpa, di tonn. 230, con 320 tonn. pozzolana per G. Sponza.

Da *Bari*, scooner ital. *Raffaele*, cap. Albrizio, di tonn. 114, con 850 sac. carbone di legna, 1 partita legna, all'ordine.

Da *Saline di Barletta*, scooner ital. *Grazia*, padr. Patella, di tonn. 105, con 1300 quint. sale per Bertine.

— - Spediti:

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Purità*, padr. Zennaro, di tonn. 21, con 3000 pezzi legname.

Per *Bisceglie*, piel. ital. *S. Nicola*, padr. De Luccia, di tonn. 37, con 80 sac. riso; — per Trani, 44 bot. vuote.

Per *Palermo*, barck austro-ung. *Silloe*, cap. Radoslovich, di tonn. 422, con 20,150 pezzi legname in sorte.

Per *Saline di Barletta*, barck scooner ital. *Anafesto*, cap. Gin, di tonn. 180, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, di tonn. 336, con 3 cas. tessuti, 7 col. ferramenta, 4 cas. cappelli, 19 col. burro, 3 col. chincaglie, 6 col. vetrami, 1 col. libri, 3 sac. tabacco, 182 sac. riso, 1 cassa salumi, 12 sac. caffè, 1 col. lanerie, 1 col. cotonerie, 12 col. conterie, 2 cas. commestibili, 4 bal. pelli conce, 1 col. seterie, 738 risme carta, 2 casse medicinali, 50 sacchi farina bianca, 13 cas. amido, 1 cas. bronzi lavorati, 3 cas. albumina, 4 sac. noci e marroni, 26 cas. pesce, 20 sac. farina gialla, 30 col. verdura, 8 col. pesci vivi e conchiglie, 2 cas. candele di cera, 1 col. berrette, 1 cas. profumerie, 7 bal. panno, 3 col. letti di ferro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Byron, - Morgon, ambi dalla Francia, - Stafford Allen, - D.r Congreve, - Rev.° Watts R., - Hutton - Spencer, tutti cinque da Londra, - Tabber, - Gruner, - Speilt S., tutti tre dalla Germania, - Scheele, uffic., da Wiesbaden, - Sig.ra Khomiakoff, dalla Russia, - Seagrave, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Thierry R. L., - Moris, con moglie, tutti dall'interno, - De Steinberg, barone, con famiglia e seguito, - De Decken, baronessa, tutti dall'Annover, - Sig.ra Oliphant, con figlio, - Brooke T., con moglie e seguito, - Miss Dewar, - Miss Phair, - Miss Lucas, - Appach, con famiglia e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Frew, da Glasgow, - Calottri, da Costantinopoli, con moglie, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri De Ledo, dalla Francia, - Hammond, generale, - Hunt W., ambi da Londra, - D'Ellrichausen, barone, - Beerwald, ambi dalla Prussia, - Cram L., - Marrin S., con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Scolari G., - Secondi Laura, ambi dall'interno, - Bowden F., con famiglia, - Rev.° Gillou D., con moglie, - Sigg.ri Hornby, Duffey, - Mull B., tutti dall'Inghilterra, - Smerville R., - Rodger A., - Eckenstein, dalla Svizzera, - Miss Willy, - Rope J. A., - Whitney P. O., - Doliber T., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Innocenti G., - Sachenal, - Tiocchio P., tutti tre con moglie, - cav. Lovera, prefetto, con famiglia e seguito, - Pappalardo, - Brunetti Sofia, - Calvo C., tutti dall'interno, - Mas H., con moglie, - Sig.ra Patri, - Adler, negoz., tutti da Parigi, - Plondeur, - Brasseur V., con moglie, tutti dal Belgio, - Conte De Rosenberg, console, da Vienna, - Tedeschi, da Trieste, - Kiehnle A., con moglie, - Müeller, viaggiatore, da Birmingham, - Kuber A., da Salisburgo, - Ponsart, da Sedan, - D.r Negollacedo, dal Brasile, con famiglia, - Roussel P., dal Canadà, - Stedman Thomas, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Contelmasy A., - Meisons co. C., ambi con moglie, - Farkasch P., - Langer W., - Frankfurther J., tutti tre con moglie, - Sulipf A., negoz., - Plutzar d.r E., - Mauthner v. Markhof, tutti da Vienna, - C. Scheneman, da Trieste, con famiglia, - Freidenberg, colonnello, ambi da Trieste, - Salzgeber F., - Salzer A., - Schiffer C., tutti tre da Gratz, - Cermak J., - Cizek J., - Albert H., tutti quattro da Praga, - Feldheim, da Colonia, - Schauber C., da Augsburg, - Schmider, della Svizzera, - Morgenhof H., da Amburgo, - Ruynold, generale, dall'Inghilterra, - Smpfron L. A., dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 aprile 1874:

VENEZIA . 89 — 33 — 6 — 9 — 88

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 aprile 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 54', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)* 11.h. 57'. 32". 5
Tramonto app.: 7.h. 1', 4
Luna. Tramonto app.: 3.h. 39', 4 ant.
Levare app.: 2.h. 52', 9 pom.
Passaggio al meridiano: 9.h. 27' 5 pom.
Età = giorni: 11 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 25 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.66	760.22	760.25
Term. centigr. al Nord.	11.17	24.88	21.93
Tensione del vapore in mm.	8.58	9.35	11.73
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	55	40	60
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[3]	S.[1]	S. O.[4]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	—0.5	0.0

Ozono: 6 pom. del 25 aprile = 4.0 — 6 ant. del 26 = 5.5
— Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 ant. del 26:
Temperatura: Massima: 24.8 — Minima: 17.2
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 aprile 1874.

Seguita la calma perfetta in terra ed in mare; soltanto a S. Nicola di Casole sul Canale di Otranto soffia forte vento di Nord-Est.

Il barometro è sceso di 2 o 3 mm. in tutte le nostre stazioni.

Il cielo è nuvoloso in alcune stazioni del centro e in qualcuna del Sud d'Italia.

Ieri scosse di pioggia alla Palmaria, ed acquazzone a Camerino; ieri sera temporale, con poca pioggia a Moncalieri.

Il tempo accenna ancora a qualche parziale turbamento; però la situazione meteorologica si manterrà generalmente buona.

Altro del 25 aprile.

Tempo bellissimo quasi da per tutto; cielo nuvoloso alla Palmaria e a Livorno, a Camerino, a Capri e a Messina; coperto a Portotorres; nebbioso a Napoli e a Procida.

Calma perfetta sui nostri mari.

Venti leggieri delle regioni settentrionali.

Barometro leggiermente oscillante nel Nord e nel centro della Penisola; stazionario nel Sud e in Sicilia.

Ieri temporali nelle vicinanze di Firenze.

Dominerà generalmente il bel tempo, ma sono sempre probabili dei temporali locali.

SPETTACOLI.

Domenica 26 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Alcibiade.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Novissima fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ATTI GIUDIZIARII

28-2. 2. pubb.

Coll'istromento 16 aprile 1874, N. 16584-1053, atti miei, debitamente registrato, fra i signori Emilio Errera fu Giacomo, Antonio Ferrari di Pietro, cav. Giacomo Levi di Angelo e conte Eustachio Viola fu Andrea, i due primi quali soci gerenti responsabili e gli altri come soci accomandanti, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Errera-Ferrari e C.i, col capitale di it. L. 100,000 centomila, avente per iscopo esclusivo l'esercizio del commercio in mercanzie, tanto per conto proprio, che in commissione, esclusa espressamente ogni speculazione di Borsa, ogni operazione in valori e carte pubbliche, e qualunque partecipazione in affari di Banca o di stabilimenti industriali.

La gestione sarà esercitata dai soci Errera Emilio ed Antonio Ferrari: la firma della Società spetterà tanto all'uno che all'altro; ciascheduno firmerà il nome della Ditta, cioè: Errera-Ferrari e Comp.i

La sede della Società è in Venezia; avrà principio col giorno 1.o giugno p. v., e sarà duratura per cinque anni dall'epoca indicata.

CARLO dott. GUALANDRA, notaio.

30-2

SUNTO.

Il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia con sentenza, provvisoriamente esecutiva, datata 24 marzo 1873, al Numero 139 di ruolo, pubblicata nel 27 e registrata nel 28 dello stesso marzo al N. 1759, Lib. 14, col pagamento di lire dieci e centesimi ottanta, condannava il contumace co. Gio. Batt. Valmarana di Giuseppe a pagare alla Ditta Bonssu Federico fu Luigi, di Biella, la somma di it. Lire 7600 (settemila e seicento) per interesse decorso a tutto 1873 sul capitale di it. L. 38,000 portato dalle cambiali datate Milano 1.° gennaro e scadute al 30 giugno 1870, cedate alla Ditta attrice con atto 17 dicembre 1872 a rogiti Tito Pavesi di Milano, al N. 2048 di Rep., nonchè le spese liquidate in it. L. 113:05, destinato l'usciere De Lorenzi per la notificazione a senso di legge.

AVV. P. DE BEDIN,
procuratore.

31-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Richiedente il sig. Barzilai Donato di Padova con eletto domicilio in Venezia presso il sottoscritto avvocato a San Fantin, Calle Minelli, N. 1881, avrà luogo il reincanto dei sotto escritti immobili in seguito ad aumento del sesto fatto nel giorno 10 aprile 1874, presso la Sezione I del Tribunale civile e correzionale di Venezia, Ponte di Canonica, all'udienza del giorno 25 maggio p. v., alle ore 10 (dieci) di mattina, a carico dei rappresentanti beneficiarii del fu Francesco Susan, Emira, Ida sue figlie e di Domenica Fattorini sua vedova, di Chioggia, e la signora Antonietta pure figlia del defunto, assistita dal proprio marito dottor Giuseppe Danielato di Cavarzere. — Prezzo offerto it. Lire 71908:20. — La vendita seguirà in un Lotto al maggior offerente che, escluso il sig. Barzilai già dispensato dal deposito del decimo del prezzo con decreto dell'illustrissimo presidente 10 aprile 1874, avrà depositato presso il cancelliere del Tribunale Lire 7190:82 per decimo della nuova offerta aumentata del sesto, e Lire 12,000 per spese. Il deliberatario, tranne l'esecutante nob. conte Pisani Zusto Vettor acquirente degli immobili nel precedente deliberamento eseguito con sentenza pronunciata dal Tribunale 26 marzo 1874, e anche esso nei limiti del suo credito per capitale ed accessorii, dovrà versare il residuo prezzo entro 10 dì dalla vendita definitiva, stando a suo carico tutte le imposte sui fondi e spese di esecuzione dal precetto fino e compresa la sentenza di delibera, sua spedizione e notificazione.

Il giudizio di graduazione presso il giudice nob. Scotti delegato dalla sentenza di vendita 4 ottobre 1873 decorre dalla data del precedente Bando notificato il 14 febbraio 1874.

Per le ulteriori notizie sulle condizioni della vendita si rimanda al Bando per reincanto notificato, affisso e pubblicato a termini degli articoli 681, 668 Cod. proc. civ.

Immobili
esecutati in Provincia di Venezia, Distretto e Comune amministrativo di Chioggia, censuario Cabianca.

Tenimento Ca Grassi, di campi 620 padovani, a corpo non a misura, con fabbriche dominicali e coloniche, sito in Frazione di Cabianca, a porzione del N. 29, per campi 570.3.020, coll'estimo di L. 4370.614; al N. 30, per campi 25, coll'estimo di Lire 237.931; al N. 13, per 24 campi, coll'estimo di L. 517.947 e al N. 61, per campi 5, coll'estimo di L. 45.945, nell'attuale mappa stabile del Comune censuario di Cabianca, ai Numeri 4, 10, 21 usque 65 inclusive; 176 usque 189 inclusive; 191 usque 212 inclusive, 213.[1], 213.[3], 214 usque 219 inclusive; 221 usque 250 inclusive; 292 usque 368 inclusive; 370 usque 431 inclusive; 552 usque 560 inclusive; 681 usque 701 inclusive, 886, 907, 908, 1074, 1148, 1213, 1214, 1215, 1288, 1559 usque 1566 inclusive; 1573, 1746 usque 1751 inclusive; 1774 usque 1786 inclusive; 1796, 2081 usque 2098 inclusive; 2133, 2134, 2135, 2155, 2167, 2169, 2173 usque 2176 inclusive; 2191 e 2202, di complessive pertiche 2390:97, pari ad ettari 239, ari 9, centiari 70, colla rendita censuaria di a. L. 3430:82, oltre la rendita imponibile di it. L. 52:50, sui fabbricati ai mappali NN. 213.[1], 214, 2174, 2175, 2176, 2194 e 2202, coi confini precisati nel Bando.

Il tributo diretto pei terreni è di L. 1018:73, e pei fabbricati di L. 8:53.

AVV. M. DIENA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì, 28 aprile — N. 113

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 APRILE

Abbiamo già fatto cenno del discorso pronunciato a Nizza dal sig. Piccon, deputato radicale di quel dipartimento all'Assemblea di Versailles. Il sig. Piccon ha fatto voti pel rapido ritorno di Nizza all'Italia, ed è ben naturale che tutti i giornali francesi si scaglino ora contro di lui. Un gruppo di elettori antiseparatisti vuole costringere il sig. Piccon a dimettersi, e il procuratore della Repubblica di Nizza si apparecchia, a quanto si dice, a presentare all'Assemblea di Versailles una domanda di procedere contro il deputato ribelle. Il sig. Piccon ha rinnegato la Francia, gridano i giornali su tutti i tuoni, e l'Assemblea deve costringerlo a dimettersi.

Noi comprendiamo benissimo che le parole del signor Piccon sieno riuscite molto amare ai giornali francesi, ma non li comprendiamo però quando vogliono chiamar in colpa l'Italia della sfuriata rettorica del sig. Piccon. L'Italia non intriga a Nizza, come non intriga a Trieste nè a Trento, nè a Lugano. L'Italia vuole vivere in pace coi suoi vicini, e non sogna nuove annessioni. Se il sig. Piccon ha voluto procurarsi il gusto di manifestare sentimenti italiani, e di far voti perchè la sua città natale torni all'Italia, che i Francesi se la piglino col signor Piccon e non facciano come il *Constitutionnel* e l'*Univers*, i quali si sono impegnati in una curiosa polemica, per provare il primo che il sig. Piccon ha parlato in questo modo per far piacere a Garibaldi, e il secondo perchè istigato dal Governo di Vittorio Emanuele. Il *Constitutionnel* esclude che il Re Vittorio Emanuele possa far voti per lo smembramento della Francia, ma l'*Univers*, nella sua rabbia contro il Quirinale, crede che anzi non vi sia nulla di più naturale che il Re vegga con piacere tentativi come quelli del sig. Piccon. È inutile dire che l'*Univers* se la prende direttamente col Re, senza rendere omaggio al principio costituzionale della irresponsabilità del Sovrano. L'*Univers* non si arresta dinanzi a questi scrupoli. Noi crediamo però che in Francia sieno abbastanza saggi per comprendere che nelle sfuriate del sig. Piccon non c'entra nè il Governo del Re, nè l'opposizione, e che l'Italia, sorta in forza del plebiscito, rispetta il plebiscito di Nizza, come quello di Roma. Nessuno va a ferire l'origine del proprio diritto.

Il *Reichstag* germanico è stato chiuso dall'Imperatore Guglielmo con un discorso, nel quale si continua a parlare delle garanzie della pace europea, ma in un modo che rassicura soltanto sino ad un certo segno. L'Imperatore ha detto che di tutti i progetti adottati dal *Reichstag*, il più importante è quello che riguarda le legge militare, giacchè questa garantisce la pace europea. S. M. aggiunse che l'Europa deve vedere un segno di pace, negli sforzi fatti dalla Germania per sviluppare le proprie forze intellettuali e materiali. È una nuova parafrasi del vecchio detto: *Si vis pacem para bellum*; noi crediamo però che l'Europa sarebbe più sicura della pace, se i Governi accennassero a disarmare; ma per disgrazia sopra questa via pare che non si vogliano mettere a nessun patto, malgrado tutto il loro desiderio di pace.

Nel banchetto dato a Londra all'Ospitale francese, vi fu scambio di cortesie tra i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. Il generale Adye fece un brindisi all'esercito e alla marina francesi, ricordando la guerra di Crimea, in cui essi hanno combattuto a fianco dell'esercito e della marina inglesi. L'ammiraglio Veron, francese, constatò lo sviluppo e il progresso continuo della marina inglese, soggiungendo che questo sviluppo e questo progresso non lo allarmavano, perchè non torneranno mai a danno della Francia. Il sig. Gavard fece un brindisi a Mac-Mahon, e il sig. Wolowsky fece un'allusione alla perdita dell'Alsazia e della Lorena.

Le voci corse d'un accomodamento tra la Società del Canale di Suez e la Porta, si confermano. Alcune Ambasciate estere a Costantinopoli avrebbero ricevuto l'avviso da Alessandria, che Lesseps si sottoponeva alle decisioni della Commissione internazionale, sui diritti di tonnellaggio pel passaggio del Canale di Suez.

Consorzio nazionale.

Il cospicuo Municipio di Lentiai, in Provincia di Belluno, già per altre offerte benemerito del Consorzio, inviava ora lire 30, accompagnandole colla seguente lettera:

MUNICIPIO DI LENTIAI.

A S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Presidente del Consorzio Nazionale — Torino.

Lentiai 23 marzo 1874.

Questa Rappresentanza municipale, disponendo perchè compatibilmente alle ristrettezze economiche dell'Amministrazione, venisse solennizzato questo giorno in cui l'augusto nostro Monarca compie il 25° anno del glorioso suo regno, ha ordinato l'invio di L. 30, quale quarto assegno al Consorzio Nazionale.

Sodisfo di buon grado all'onorevole incarico, rimettendo il corrispondente vaglia postale a Vostra Altezza.

Interprete del sentimento di questa popolazione, umilio gli attestati della più sincera devozione all'augusta dinastia di Savoia, e di esultanza per l'odierno faustissimo avvenimento.

Per il Sindaco, A. VERGERIO.

ATTI UFFIZIALI

N. 1863. (Serie II.) Gazz. uff. 23 aprile.

È approvata la tabella speciale del personale addetto alla Scuola normale superiore presso la R. Università di Roma.

D. M. 1.° febbraio 1874.

N. 1865. (Serie II.) Gazz. uff. 24 aprile.

A cominciare dal 1.° luglio 1874, il Comune di Garofai è soppresso e unito a quello di Bitti, nella Provincia di Sassari.

R. D. 7 aprile 1874.

N. 1874. (Serie II.) Gazz. uff. 24 aprile.

Il Comune di Tizzana, nella Provincia di Firenze, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella Borgata di Quarrata.

R. D. 7. aprile 1874.

È approvato l'aumento del capitale della Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino.

N. DCCCXXXVII. (Serie II. parte supplementare.) Gazz. uff. 24 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 15 luglio 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Montagnana (Provincia di Padova) col titolo di *Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino*;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione di detta Società il 7 marzo 1874:

Visti lo Statuto di detta Società ed i Reali Decreti che la riguardano 1.° dicembre 1870 N. MMCCCCLXVII, 6 novembre 1872 N. CCCCLXV, 24 luglio 1873 N. DCCXXI, 14 ottobre 1873 N. DCCLI e 1.° febbraio 1874 N. DCCCII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727 e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle citate deliberazioni del 15 luglio 1872 e del 7 marzo 1874, il capitale della Società sedente in Montagnana col nome di *Prima Società italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino*, è aumentato dalle lire 900,000 alle lire 1,000,000 mediante emissione di numero 100 azioni nuove da lire 1000 ciascuna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 7 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

N. 1877 (Serie II.) Gazz. uff. 25 aprile.

Il 1.° Collegio elettorale di Ravenna N. 356 è convocato pel giorno 17 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 stesso mese.

R. D. 23 aprile 1874.

Elenco delle nomine e tramutamento di avvocati, di cui la deliberazione 9 aprile 1874, della Corte d'Appello.

Nomine:

Bonaldo dott. Tommaso, presso la Pretura di Chioggia;

Castellani dott. Marco, presso il Tribunale di Verona;

Leitenburg dott. Francesco, presso il Tribunale di Udine;

Monga dott. Giuseppe, presso la Pretura di Sanguinetto;

Turazza dott. Enrico, presso il Tribunale di Padova.

Tramutamento:

Mazzoni dott. Giovanni, dalla Pretura di Lonigo al Tribunale di Vicenza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 aprile.

(B) — L'articolo 4 di quello dei provvedimenti finanziarii che concerne le disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile come era stato formulato dall'on. Minghetti, intendeva estendere allo Stato quelle disposizioni che nell'articolo 1958 del Codice civile sono stabilite a favore del pegno spettante al padrone del fondo rustico od urbano, pei crediti delle pigioni e dei fitti degli immobili; intendeva anzi non solo ad estendere, ma anche ad ingrandire questo privilegio, inquantochè, mentre, pel padrone, il privilegio è limitato, nel caso che, al momento della introduzione dei mobili nel fondo locato, egli sapesse che i mobili medesimi appartenevano a terzi, per lo Stato questa limitazione, secondo il progetto ministeriale, non ci avrebbe da essere.

La Commissione essendo venuta nel convincimento che una tale disposizione sarebbe tornata lesiva del diritto comune ed avrebbe sostituito l'interesse della finanza alla ragione giuridica, riformò l'articolo e ne propose una redazione assolutamente nuova per la quale quest'ultima ragione sarebbe assolutamente salva e l'interesse fiscale abbastanza tutelato, senza che si faccia sagrifizio di diritti e di criterii di ordine generale.

Si sapeva che il ministro non era disposto ad acquetarsi alla nuova proposta della Commissione. Si sapeva che questa non intendeva cedere. Quindi v'era una aspettazione piuttosto viva di quello che sarebbe oggi accaduto alla Camera per questo conflitto.

Ma l'aspettazione fu delusa. Dopo un breve scambio di osservazioni, nel corso delle quali l'on. Corbetta sostenne che quello che il ministro ha proposto pecca di troppo, e l'onor. ministro sostenne che quello che propone la Commissione è troppo poco, si convenne di rinviare l'articolo alla Commissione medesima affinchè possa studiarsi e concordarsi una nuova redazione la quale contenti, sin dove è possibile, entrambe le parti.

Eliminata pel momento questa difficoltà, la discussione procedette senza incidenti di rilievo fino all'art. 9 inclusivo del progetto.

La condotta del partito De Luca avrebbe già avuta la fine che poteva prevedersi. Si da per certo ch'esso sia in pienissima decomposizione; che taluni de' suoi membri intendano riannodarsi colla sinistra ed altri di fondersi col centro, mentre un terzo gruppo di 30 o 40 deputati, seguendo le recenti tradizioni della scuola, starebbe alle vedette per cogliere la prima occasione che gli si presenterà di pronunziarsi o in un senso o nell'altro, o pel Ministero o contro di lui.

Non posso assicurarvi che le cose sieno precisamente a questo punto, tanto più che l'on. De Luca ha invitati anche per stasera i suoi amici ad una nuova adunanza. Ma non vi ha dubbio che, seppure non è compiuta fin d'ora, la dissoluzione di quest'altro partito effimero è almeno imminente.

E questa è una ragione di più perchè, di fronte a simile situazione, i deputati di ogni parte della Camera che sono assenti si affrettino a venire a Roma ed a Montecitorio, per provvedere a tutte quelle combinazioni inaspettate che possono nascere da un momento all'altro. Nella Camera sono molti e troppi gli elementi che oscillano e tentennano e che da un buffo di vento possono venire portati da una parte piuttosto che dall'altra, con conseguenze che nessuno può prevedere e calcolare. Motivo per cui il desiderio ragionevolissimo che i deputati retardatarii sollecitino la loro venuta a Roma si sente continuamente. E d'altronde le questioni delle quali la Camera si occupa francano bene la spesa che i rappresentanti dei contribuenti si rechino al loro posto.

Da un giorno all'altro sarà presentato alla Camera il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione conchiusa tra il Governo e la Società delle Meridionali.

Il contrammiraglio Del Carretto, comandante del Dipartimento marittimo che ha sede nella vostra città ed il capitano di vascello Lovera di Maria, direttore d'artiglieria del Compartimento della Spezia, sono venuti qui per partecipare ai lavori della Commissione incaricata di studiare se convenga affidare al Ministero della Marina piuttosto che a quello della guerra il servizio delle fortificazioni marittime.

ITALIA

Ecco un cenno delle cifre più importanti della Statistica che l'avvocato generale militare ha rimesso al Ministero della marina circa agli affari trattati dal Tribunale supremo di guerra e marina e dai Tribunali militari marittimi nel corso dell'anno 1873, relativamente all'armata di mare:

Il Tribunale supremo ha ricevuto, durante l'anno 1873, 26 ricorsi, i quali, uniti ad altro rimasto vertente al 31 dicembre del precedente anno, formavano un totale di ricorsi 27 a spedirsi. Ne furono definiti 25, ne rimasero vertenti 2. Dei ricorsi definiti, 20 furono introdotti da condannati, e vennero rigettati. Altri cinque furono introdotti dal Pubblico Ministero, e vennero tutti accolti coll'annullamento delle rispettive sentenze.

Le declaratorie di matrimonio rilasciate per ufficiali della Marina ammontarono a cinque. Esse riguardano un capitano di fregata, un luogotenente di vascello, un maggiore di fanteria marina.

Altri otto individui ottennero dal Ministero della marina il permesso di produrre le prove della idoneità e sicurezza dell'annua rendita dotale, ma nel corso dell'anno 1873 non la comprovarono.

I militari dell'armata giudicati dai Tribunali ordinarii, le cui sentenze vennero comunicate al Tribunale supremo di Guerra e Marina, furono appena tre, dei quali un caporale e due soldati, appartenenti, due alla fanteria marina e uno al corpo RR. equipaggi. Essi vennero condannati uno al carcere, un altro alla reclusione ordinaria, ed un terzo ai lavori forzati a vita.

Assai rilevante fu il numero degl'individui giudicati dai Tribunali militari marittimi. Essi ascesero a 1246, e si riferiscono ad un totale di 1180 processi. La statistica ci rappresenta e divide tali individui successivamente per patria, arma, grado e reato commesso. Vi troviamo un capitano ed un tenente di vascello, 8 capitani, 4 luogotenenti, 11 sottotenenti di maggiorità, 2 capi macchinisti, poi 66 individui tra bassi ufficiali e caporali, 1053 tra soldati e marinai, e infine 100 persone estranee alla milizia. La maggior parte di queste ultime è costituita dai forzati, che scontano la loro pena nei varii bagni del Regno.

Quanto ai reati, le diserzioni furono 1027; gli ammutinamenti e rivolte 10; i reati di falso, prevaricazione ed infedeltà 37; i furti e le truffe 60; le ferite e percosse 53. Le altre qualità di reato ci contano per assai poco.

Gl'individui condannati alle varie pene sancite dal Codice penale militare marittimo furono 237; gl'individui non condannati ammontarono a 906. Questa ultima cifra è specialmente costituita da coloro che furono amnistiati col Regio Decreto 28 aprile 1872, secondo il quale furono dichiarate estinte le pene per tutti gli individui resisi disertori anteriormente all'anno 1872.

Accenneremo ancora alle spese fattesi nell'amministrazione di questa parte della giustizia militare. Esse ammontarono ad un totale di lire 557,560, ripartite fra i tre Tribunali militari marittimi di Spezia, Napoli e Venezia. Se si tien conto che 1095 furono i processi stati da questi definiti, non si troverà certo esagerata la somma spesa, e certo sarebbe desiderabile che tale parsimonia fosse possibilmente imitata dall'amministrazione della giustizia presso i Tribunali ordinarii del Regno.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente ordine del giorno del 1.° battaglione d'istruzione, che ricorda un bel fatto compiuto dal sergente Ulisse Francesco, ora del 4.° reggimento bersaglieri e proveniente dagli allievi del battaglione sopraddetto:

Ordine del giorno N. 65 del 15 aprile 1874.

Sua Eccellenza il ministro della guerra, come tributo di giusta sodisfazione agli ufficiali e come esempio alla truppa dei tre battaglioni d'istruzione, desidera sia posto agli ordini del giorno il seguente fatto, che eminentemente onora l'intelligenza ed il coraggio del sergente nel 4.° reggimento bersaglieri Ulisse Francesco, proveniente da questo 1.° battaglione.

La sera del 2 marzo, il sergente Francesco Ulisse è mandato con 8 bersaglieri della sua compagnia in distaccatamento a Roccapalumba (Provincia di Palermo), a perlustare una cascina invasa e depredata da una comitiva di malandrini.

La pattuglia giunge al luogo prescritto, ma i predoni ne sono scomparsi.

Il sergente, anzichè ritenere per compiuta la sua missione, malgrado la notte già inoltrata, buia e piovosa, prende a guida le pedate attentamente riscontrate sul suolo, e procede ancora nella speranza d'incontrare i malfattori. La sua speranza non è delusa.

Dopo circa un'ora di cammino s'imbatte in una casa d'apparenza sospetta: la fa circuire e quindi intima ad alta voce che si apra la porta. In quella casa appunto si sono riparati i malandrini.

Si risponde dal di dentro con fucilate. I bersaglieri ricambiano i loro colpi rivolgendoli alla porta; ma nel tempo stesso altre fucilate si sparano loro da tergo. Il sergente Ulisse, senza punto smarrirsi di animo, ordina a quattro de' suoi di far fuoco nella direzione ond'erano venuti i colpi esterni ed agli altri quattro di ripetere la scarica contro l'uscio.

Di lì a poco questo spalancasi d'improvviso ed apparisce il capo dei malfattori. Costui spiana il fucile contro un bersagliere ed è sul punto di scattar l'arma, quando il sergente pronto ed impavido tira sul malandrino, e l'uccide. E ciò basta perchè due ladroni nascosti nella casa, si arrendano, e perchè altri quattro prendano la fuga, quelli stessi cioè che avevano fatto fuoco alle spalle del drappello.

Allievi del battaglione!

Ricordate voi con quale addio mi congedai dai sott'ufficiali che vi precedettero ai reggimenti? lo dissi loro: « A compiere onestamente il vostro mandato non avete che ad attingere lena e coraggio nei sentimenti dell'onore e dello spirito di corpo. »

Il sergente Ulisse, cimentando da valoroso la vita pel proprio dovere, ha degnamente consacrato col fatto quelle mie ultime parole, e la medaglia al valore che gli fregia il petto è come l'affermazione di quell'elevato sentimento militare che cerchiamo instillare.

Un saluto di cuore al bravo sott'ufficiale, il cui nome si collega onorevolmente colla storia di questa istituzione, e con quella del 4.° reggimento bersaglieri, al quale egli appartiene.

Allievi del battaglione, imitatelo.

Il maggior comandante.
HEUSCH.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica a proposito della recente aggressione in ferrovia le seguenti osservazioni molto opportune:

« La *grassazione in ferrovia* registrata nella di lei *Gazzetta* d'oggi mi fa chiederle se non sarebbe conveniente che anche le ferrovie nostre italiane, come molte estere, fossero dotate nelle vetture *coupé* e di prima e seconda classe — le quali hanno esiguo numero di viaggiatori — dei *bottoni* d'allarme.

« Ho visto funzionare con una precisione e prontezza ammirabili sulla linea Paris-Lyon-Méditerranée, uno di quei *bottoni*, che non è altro che un campanello elettrico posto nel cielo della vettura da una parte della lampada un po' verso uno degli sportelli, e che comunica colla vettura del capo-treno.

« Su altre ferrovie, e segnatamente sulla più diretta linea che unisce Parigi a Brusselles, l'apparato ha altro aspetto. Poco al disotto delle reti dei bagagli e nelle due pareti che dividono l'uno dall'altro scompartimento si porge un vetro; dietro di esso sta un anello che opera analogamente al *bottone* menzionato; il viaggiatore in pericolo rompe il vetro e dà l'allarme.

« Sulle ferrovie prussiane niente di simile; ma ciò che in qualche modo sostituisce i bottoni e gli anelli d'allarme è il servizio che dalle guardie-*wagons* si fa, e che si risolve in ripetuti loro passaggi dinanzi agli sportelli delle vetture poste sotto la loro sorveglianza; ma tale servizio oltre ch'è un pericolo continuo per dette guardie, è anche meno sicuro e poco piacevole pel viaggiatore.

« Conchiudo adunque proponendole di appoggiare la scelta del primo sistema accennato che credo il migliore, o di promuovere quanto meno l'adozione di qualsiasi altro apparato più semplice e di provvedimenti — uso prussiano — purchè insomma venga efficacemente assicurato chi viaggia.

« Diamine! Si fanno rilevanti spese per robuste porte, chiavi, ordigni di sicurezza all'entrata delle abitazioni, di negozii e delle banche e via via, dove talvolta vi hanno valori per nulla ragguardevoli, e non si dovrà avere a nostra disposizione un qualche mezzo a tutela della maggiore delle ricchezze, la vita, quando si viaggia?

« L'ingegnere: *E Benazzo.* »

I nuovi capitani reggenti nella Repubblica di San Marino, nell'entrare in carica hanno emanato il seguente Proclama, che acquista maggiore importanza dagl'incidenti avvenuti recentemente, riguardanti i rapporti di quella Repubblica col Governo italiano:

Repubblica di San Marino.

Cittadini!

La Repubblica non è di questa o di quella classe speciale, ma di ogni ordine di cittadini; e però ad ogni buon Sammarinese deve stare a cuore l'indipendenza, la libertà e la prosperità della patria.

Or noi, chiamati al supremo regime della pubblica cosa, dichiariamo che sosterremo il gravissimo incarico con fede e coscienza, ma che, a riuscire felicemente nei nostri propositi, abbiamo mestieri del concorso di tutto il popolo. E la cooperazione che domandiamo non deve già essere di sterili dimostrazioni, ma di opere serie e leali; non di critica codarda e maligna, ma di consigli generosi e carità tollerante; non d'inutili ed inopportune querele, ma di prudenza, di concordia, di longanimità.

Che se vi porgerete ossequenti agli ammonimenti ed ordini nostri, potremo noi con più forte e più pacato animo studiare al pubblico bene, e tutelare e difendere i nostri sacri diritti. E siamo certi che vi riusciremo, imperocchè fino a tanto che avremo per difesa una costituzione politica che ha fatto la prova dei secoli, finchè potremo vantare l'esatta obbedienza alle leggi, lo scrupoloso rispetto ai doveri internazionali, il culto alla virtù, alla famiglia e alla pietà, non avremo a temere di perdere l'avito retaggio, ma anzi ci meriteremo l'ossequio universale, e la benevolenza di tutti i Governi e segnatamente di quello che ci circonda.

Notati e lodati in tempi di furiosa tirannide per coraggiosa abnegazione nel soccorrere alla sventura, anche oggi ad essa manterremo il sacro diritto di asilo; ma fedeli esecutori delle patrie leggi e delle Convenzioni stipulate col Regno d'Italia, lo negheremo sempre al delitto, perchè il delitto c'ispira orrore, e perchè, in tempo non lontano, ammorberebbe col suo micidiale veleno anche questa terra sacra alla virtù.

Cittadini!

Al vostro senno, alla rettitudine degli animi vostri, al vostro amor patrio facciamo appello, e tutti v'invitiamo a fare causa comune col Governo, come il Governo fa causa comune con voi. Altri in altre forze confidino; noi, capi di una sola famiglia, figli di una piccola, ma libera terra, noi confidiamo nella giustizia ed in voi.

Viva la Repubblica!

Dato a San Marino, dal Palazzo governativo, il 14 aprile 1874.

I capitani reggenti
Filippo Belluzzi — Marino Babboni.

Il segretario gen. per l'interno
Giuliano Belluzzi.

GERMANIA

Prendiamo dalla *Kölnische Zeitung* un estratto delle imputazioni che furono poste a carico dell'Arcivescovo Ledochowski nel processo che ebbe termine colla destituzione di quel prelato, già accennataci dal telegrafo. Si avrà così un quadro riassuntivo delle questioni, sulle quali si aggira la lotta fra il Governo prussiano e l'episcopato.

L'atto d'accusa divide in sei categorie le infrazioni dell'Arcivescovo alle leggi di maggio 1873. La prima si riferisce all'uso della lingua polacca per l'insegnamento religioso nei Ginnasii della Provincia di Posen. Il Governo avendo invitato i professori di materie religiose a fare le loro lezioni in lingua tedesca, a parte alcune eccezioni specificate nel Decreto ministeriale, l'Arcivescovo ordinò di non tenere in verun conto siffatta raccomandazione, e la maggior parte dei professori avendo ubbidito all'Arcivescovo, furono destituiti pressochè tutti. I delitti della seconda categoria si riferiscono alla pubblicazione delle risoluzioni delle conferenze vescovili di Fulda. Quelli della terza concernono le violazioni della legge 11 maggio 1873 sulla nomina degli ecclesiastici. L'atto d'accusa enumera le nomine fatte dall'Arcivescovo senza l'assenso del Governo; le procedure intentate in base a questo capo all'Arcivescovo ebbero per risultato la sua condanna ad una serie di multe, il totale delle quali ammonta a circa 30 mila talleri, ed alle quali si sostituì, in seguito al rifiuto dell'Arcivescovo di pagarle, la prigione per due anni, che il condannato sconta presentemente ad Ostrowo. La prima condanna alla multa rimonta al 28 agosto 1873. Il 4 agosto, il primo presidente della Provincia aveva richiamato l'attenzione di monsignor Ledochowski sull'illegalità delle nomine alle quali egli aveva proceduto, e sopra i deplorevoli effetti che ne dovevano essere la conseguenza; effetti spiacevoli sotto un duplice punto di vista, poichè prima di tutto, tanto il prelato quanto i sacerdoti da esso nominati si esponevano a procedure penali, e in secondo luogo gli atti civili e i matrimonii, ecc., effettuati col mezzo del ministero di questi ultimi, sarebbero necessariamente nulli. L'Arcivescovo rispose ch'egli non ignorava queste spiacevoli conseguenze, ma che nella sua qualità di servitore fedele della Sede Apostolica, egli non poteva agire diversamente.

Il quarto gruppo di delitti rilevati dall'accusa si riferisce al rifiuto di monsignor Ledochowski di nominare dei titolari definitivi in diverse cure vacanti da lungo tempo. Viene in seguito la scomunica pronunziata contro l'abate Schroeder, il solo professore di religione, che siasi sottomesso alle prescrizioni del Governo e non agli ordini del suo superiore ecclesiastico.

L'ultimo punto, in fine, concerne il rifiuto del prelato di dimettersi dalle sue funzioni, com'eragli suggerito dal presidente supremo della Provincia, conformemente all'art. 25 della legge 17 maggio 1873. L'Arcivescovo rispose a questo invito ch'egli non era, per questo, minimamente sorpreso; ma ch'egli non poteva accondiscendervi, perchè un Vescovo cattolico non può mai essere destituito.

Tali sono in sostanza i diversi delitti che hanno motivato il rinvio di mons. Ledochowski

dinanzi alla Corte speciale incaricata di decidere dei conflitti ecclesiastici. Si sa che il prevenuto si è reso contumace, quantunque l'Autorità superiore gli avesse lasciato la facoltà di portarsi da Ostrowo a Berlino per comparire dinanzi alla Corte.

Il segretario intimo dell'Arcivescovo di Posen era citato come testimone, e si è presentato; la sua deposizione non ebbe, del resto, che un interesse secondario. Il Ministero Pubblico ha energicamente sostenuto l'accusa. « Se l'accusato, disse egli, dopo di avere ricordati i delitti imputati al prelato, se l'accusato è colpevole d'aver violate le leggi di maggio, le infrazioni ch'egli ha commesse sono così gravi, che il suo mantenimento al governo di una diocesi è incompatibile coll'ordine pubblico. L'accusato ignora egli dunque che in parecchi Stati tedeschi queste leggi sono da lungo tempo in vigore? Ciò che dalla coscienza dei preti è considerato come lecito in quei paesi, dev'egli forse essere illecito in Prussia? Lo Stato non ha egli forse il diritto di dire la sua parola nella nomina dei curati, e può egli rimanere indifferente dinanzi alla pretesa dei Vescovi di dominare assolutamente sul clero? Il rispetto all'autorità delle leggi è la condizione essenziale della vita degli Stati. L'idea che ognuno può interpretare le leggi a suo capriccio e sottomettersi o no, secondo le convenienze, è un'idea essenzialmente rivoluzionaria, sovversiva di ogni ordine. » Il Ministero Pubblico conchiuse per la revoca di mons. Ledochowski, e la Corte, dopo una deliberazione di tre quarti d'ora, adottò quella conclusione.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

La stampa francese incomincia ad occuparsi di un grave incidente avvenuto a Nizza in occasione della riunione del Sindacato per la ferrovia da Nizza a Cuneo. Il sig. Piccon, ex-Sindaco di Nizza, ora deputato all'Assemblea, avrebbe presa la parola in un pranzo, e si sarebbe espresso in italiano, ciò che avrebbe provocato già proteste da alcuni Francesi presenti. Ma le parole che gli si attribuiscono sono ancora più gravi, e si attende che sieno sconfessate o confermate. Eccole come le traduco dalla versione ricevuta dall'*Opinion Nationale:*

« In presenza di questi cari compatrioti italiani, il mio cuore trasale per la gioia, e sento rinascere in me tutte le mie aspirazioni, i miei sentimenti italiani. Ho ferma fiducia che, in tempi che non credo lontani, questa bella Nizza, questa Ifigenia eroica, vittima dell'indipendenza italiana, ritornerà alla sua vera patria. Per tale scopo io sarei pronto a sacrificare i miei interessi tutti, e la mia famiglia, e voi sapete come io l'ami. Se in quel bel giorno io non fossi più in questo mondo per salutare il ritorno di Nizza alla madre patria, le mie ceneri elettrizzate, ne sono sicuro, rinascerebbero per permettermi di prender parte alla gioia comune. »

Ho però sott'occhio una relazione di un giornale di Nizza ostile al sig. Piccon, l'*Ordre social*, il quale, pure attaccandolo vivamente a proposito dell'aver egli fatto di quella ferrovia un mezzo di propaganda elettorale, non fa cenno alcuno del discorso che vi trasmetto.

Al 1.° maggio comparirà finalmente l'opuscolo di La Guéronnière, se da oggi sino a quel giorno egli non si penta nuovamente. Sappiamo ch'egli insiste sul bisogno di tranquillità e di pace, che è universale in Europa, e che, fra le altre cose, abbozza tre ritratti, di Cavour, Gorciakok e Bismarck. Ma i tempi son ben cambiati da quando un opuscolo intitolato: *Napoléon III et l'Italie, le Pape et le Congrès* erano avvenimenti europei. Anzitutto il pubblico è *blasé* dalle rivelazioni e dalle predizioni, tanti ormai furono i rivelatori e i profeti. E poi ora il signor di La Guéronnière non ha più nessuna veste, nè ufficiosa, nè ufficiale, e quindi il suo opuscolo non avrà che un interesse letterario e di curiosità. A proposito di opuscoli, aggiungo che uno di questi, intitolato: *La dictature*, in senso repubblicano avanzato, è stato sequestrato in Provincia, e un altro, intitolato: *L'Eunuque de Frohsdorf*, è stato respinto alla frontiera. Alla frontiera d'ora in poi avranno molto a fare, poichè non v'ha dubbio che i fuggiti da Numea stabiliranno a Brusselles e a Londra una officina di opuscoli e giornali *sediziosi*.

Togliamo dall'*Union* i brani più saglienti della lunga lettera di Lucien Brun, riassuntaci dal telegrafo. Lucien Brun vi espone il proprio parere sul diritto della stampa a discutere, anche dopo la circolare del guardasigilli, Depeyre, le quistioni costituzionali. Dopo alcune citazioni soggiunge:

..... Nessuna forma di Governo è proclamata nè riconosciuta. L'Assemblea conservò il diritto di proclamare, se lo giudica possibile, una forma di governo definitiva, e di cambiare il titolo sotto cui il maresciallo esercita adesso il potere, ch'è prolungato nelle sue mani per sette anni.

Tutto ciò è indiscutibile.

L'*Union* è nel vero, è nei limiti della legalità, quando afferma che l'Assemblea nazionale colla legge del 20 novembre non ha punto creata una *istituzione*, un *settennato*, ma che ha soltanto *prorogati i poteri* del maresciallo Mac-Mahon.

La stampa, obbligata come noi tutti a rispettare la *proroga*, cioè la legge attuale, conserva come noi l'intiera sua libertà di discussione e di contraddittorio verso leggi future e non ancora votate.

Realisti e repubblicani hanno il diritto incontestabile di chiedere all'Assemblea che faccia la sua scelta e ponga un termine al provvisorio. Finchè questa scelta non è fatta, la discussione è assolutamente libera.

Su tutto ciò non dovete aspettarvi nessuna contraddizione, e non avete da temere nessuna misura repressiva finchè resterete su questo terreno. In questo momento non voglio punto occuparmi dei progetti, di cui il discorso tenuto dal Duca di Broglie dinanzi alla Commissione costituzionale vi permise di prevedere il senso e la portata. Voglio affermare soltanto che appartengono al dominio della libera discussione finchè restano allo stato di progetti.

Nella Circolare del ministro guardasigilli non vi ha nulla che possa inquietarvi. Che cosa infatti?

« Queste leggi (costituzionali) saranno sottoposte prossimamente all'Assemblea nazionale. Ma, qualsiansi, il potere stesso del maresciallo non può più essere discusso. »

Ora, l'*Union* non ha discusso il potere personale del maresciallo.

La Circolare soggiunge:

« Questo potere, tanto nella sua durata di sette anni, quanto nella persona di colui che lo rappresenta, non potrebbe essere negato impunemente. »

Il dubbio che questa frase fece nascere in alcuni spiriti ha dovuto meravigliare, oserei farmene mallevadore, il guardasigilli. Egli non intese separare, siatene certi, il potere e la persona in modo che, mancando l'uno, potesse sussistere l'altra. Nessuno conosce meglio del mio onorevole amico Depeyre il pensiero che dettò il voto del 19 novembre e lo spirito di una legge alle deliberazioni della quale prese così eloquentemente la più larga parte. Egli sa, e quando ne fosse d'uopo l'affermerebbe con noi, che il maresciallo Mac-Mahon esercita un potere la cui durata non esiste, in nessun caso, indipendentemente della persona.

La è così fintantochè una nuova legge non avrà fatto un settennato di ciò che non è che una *proroga di poteri*.

Avete avuto ragione di pensarlo e di dirlo, e non avete ecceduto i limiti del terreno che la legge del 20 novembre riservò alla discussione.

Mantenendovi con fermezza su questo terreno, avrete ragione di non lasciar accusare i realisti di attaccare il potere del maresciallo. Siamo uomini d'onore, e non intendiamo di riprendere quel che abbiamo dato. Ma intendiamo di vigilare a che il deposito resti nelle mani leali a cui l'abbiamo affidato.

Non ne lascieremo cambiare nè la natura, nè le condizioni.

Il maresciallo non ha amici più sicuri di noi. Egli non ignora che la destra fece il suo potere e ne rimase il più saldo appoggio. Sa quel che vale la nostra parola e la nostra sincerità, che, grazie a Dio, non ha bisogno di cauzione: gli sarebbe alla evenienza del caso, guarentita dalla fiducia assoluta che c'inspirano il suo patriotismo e il suo disinteresse.

LUCIEN BRUN.

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 16.*

Il Cancelliere dello Scacchiere ha la parola per fare la sua esposizione finanziaria. Per far guadagnar tempo alle Camere, egli fa immediatamente il quadro dei redditi e delle spese dell'anno testè finito. Il deputato che siede sui banchi opposti (sig. Lowe, ex-ministro delle finanze) aveva portato le spese di questo medesimo anno alla somma di 75,071,000 (1 miliardo 768 milioni e 850 mila franchi) compresa la totalità dell'indennità concernente l'*Alabama*. Ma la cifra vera è di 76,466,500 lire sterline, cioè un eccedente di spesa di 1,156,000, lire sterline. Questa differenza è prodotta dalle spese della guerra contro gli Ascianti, che hanno raggiunto la cifra di 800 mila lire sterline. Il ministro aggiunge con sodisfazione che una somma di 70 a 80 mila lire basterà per coprire tutte le spese della campagna. (*Udite!*)

Le cifre votate per il riscatto dei gradi nell'armata non è stata intieramente assorbita. Vi è adunque su questo punto una lieve economia. Le spese generali per l'anno precedente erano valutate a 73 milioni 762,000 lire sterline. Ma il prodotto delle entrate avendo dato 77 milioni 335,657 lire sterline, ne risulta un eccedente di 3,573,657 sterline. Molte persone avevano pensato che le previsioni del precedente cancelliere dello Scacchiere erano troppo ottimiste, ma le dogane hanno fornito un eccedente di 736,000 sterline, la tassa sulle bevande 1,435,000 sterline, ed il bollo quasi 500,000.

Il punto capitale a notarsi, continua il ministro, a proposito del reddito dell'esercizio dell'anno decorso, è l'aumento dei redditi derivati dalle dogane e dalla tassa sulle bevande. Si vede che la consumazione delle bevande alcooliche si è aumentata di molto e che la popolazione nulla ha perduto delle sue disposizioni.

Mi occuperò ora dell'esercizio 1874-75.

Le spese di quest'esercizio sono valutate a 72 milioni 503 mila lire sterline.

Gli interessi del debito assorbiranno 26 milioni e 700 mila lire sterline; le spese a carico del fondo consolidato un milione e 580 mila sterline; le spese dell'esercito 14 milioni e 585 mila sterline; quelle della marina, 10 milioni e 180 mila lire sterline; le spese delle poste, 2 milioni e 882 mila lire; la percezione delle imposte 2 milioni 694 mila lire sterline. Aggiungendo a queste cifre alcune altre spese di minore importanza, si arriva alla cifra indicata.

Vediamo ora quale è lo stato delle nostre risorse.

Il primo ministro precedente ha detto che l'eccedente del reddito si eleverebbe a cinque milioni. Entrando in funzione, il cancelliere dello scacchiere attuale si è assicurato che i calcoli relativi a questo eccedente, fossero stati fatti dai funzionarii del dipartimento e che giustificassero il giudizio portato sul loro risultato.

Noi eravamo allora al mese di gennaio e la pubblicazione di questo risultato ha avuto per effetto di restringere la consumazione di certi articoli. Alla fine di marzo noi non avevamo adunque raggiunto le cifre previste. I funzionarii del Dipartimento delle finanze hanno poi intrapreso dei nuovi calcoli sull'andamento del reddito, e questi nuovi calcoli c'inducono a credere che non tarderemo molto ad oltrepassare anche le previsioni del mese di gennaio. Il Governo non ha nessun motivo per dubitare dell'esattezza dei calcoli fatti da uomini così competenti, come quelli addetti al Dipartimento delle finanze; noi dobbiamo tuttavia accettarli in una certa misura, sotto beneficio d'inventario, non potendo prevedere sin d'ora quali circostanze potranno nel corso dell'anno venire ad influire in un senso o in un altro sulla nostra prosperità commerciale.

Le previsioni offrono le cifre d'introito seguenti: dogane 20 milioni 740 mila lire sterline; tassa sulle bevande 20,090,000 lire; bolli 10,880,000 lire; contribuzioni sulle terre e sugli stabili (fabbricati) 2 milioni 360 mila lire; *Income-tax* (ricchezza mobile) 5,500,000 lire; telegrafi 1,250,000 lire; introiti diversi 3,500,000 lire; redditi delle terre della Corona, 375 mila lire sterline.

Il reddito netto del futuro esercizio è dunque valutato, stando a queste cifre, a 77,995,000 lire sterline, e la spesa a 72,503,000 lire sterline; ne risulta un eccedente di 5,492,000 lire sterline. (*Applausi.*)

La seduta continua.

AMERICA.

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette:*

Nuova Yorck è adesso molto agitata da discordie fra la Polizia ed il pubblico. La Polizia, dice il pubblico, è troppo pronta a far uso di clave e di revolver e l'altro giorno si spinse fino al punto di penetrare in una casa ove si sapeva che un delinquente notorio, era nascosto e di uccidere un uomo innocente il quale non aprì la porta della stanza abbastanza in tempo secondo i desiderii degli agenti.

Allo scopo di conoscere l'opinione delle Autorità di polizia rispetto al soggetto in quistione un reporter del *New-York Herald* andò a far visita al commissario Gardner, presidente del Comitato di Polizia. — Non può dirsi che il loro colloquio fosse del tutto piacevole. In primo luogo, il signor Gardner parlò in un tuono di voce così alto, che non solo quelli che erano presenti udirono quello che diceva, ma lo udì pure una gran folla di popolo attirato dalla voce stentorea di lui, e vi era anche una certa asprezza nelle sue osservazioni, che mostrarono che non simpatizzava niente affatto col pubblico in queste sue doglianze.

Egli ammise al reporter del *New-York Herald* che alcuni poliziotti, benchè di buon carattere, quando entravano nella polizia diventavano demoni poco dopo insediati nel loro ufficio.

Essendogli stato domandato se giudicava prudente il dare a questi funzionarii revolver e clave a casaccio da poter essere in grado di uccidere ad ogni istante cittadini innocenti, egli replicò: « Tutti questi argomenti sono buonissimi sulla carta ma non valgono nulla in pratica. Non potete volere certamente che i poliziotti siano angeli. Ora, l'altro giorno, un cittadino portò una lagnanza contro un poliziotto. Pare che svoltando da una cantonata pestasse un piede al poliziotto. Il poliziotto gli dette un calcio. Che avreste fatto voi nel medesimo caso? — Il signor Gardner si spinse fino a dire: « Vi sono nei poliziotti molti bruti e noi abbiamo bisogno di bruti nella forza. Noi non vogliamo avere degli stupidi. »

La conclusione si è che secondo il concetto del capo di Polizia di Nuova-Yorck, quanto più si è bruti fra i poliziotti tanto meglio è. — Non sappiamo se tutti saranno della opinione di lui.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Concorsi. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alle disposizioni governative che ammettono le donne a concorrere ai posti di telegrafiste negli Ufficii dello Stato, è istituita a vantaggio delle aspiranti a tale carriera, in via di esperimento pel corrente anno, una Scuola comunale gratuita di telegrafia, sotto l'osservanza delle norme seguenti:

Le lezioni comincieranno il 5 maggio p. v. e cesseranno col giorno 1° agosto; verranno impartite secondo i programmi prescritti per l'esame, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana nella Scuola elementare femminile a Santa Maria Formosa, giusta l'orario seguente:

Martedì dalle ore 3 1/2 alle 4 1/2 pom.
Giovedì » » 12 1/2 » 1 1/2 »
Sabato » » 3 1/2 » 4 1/2 »

Saranno ammesse alle dette lezioni le donne che abbiano compiuto il 17° anno di età, che sieno di buona condotta morale, e che presentino l'attestato della quarta classe elementare.

La iscrizione avrà luogo dal 27 corrente a tutto 4 maggio p. v. presso la Direzione della Scuola suddetta.

Venezia, li 23 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Visite sanitarie. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Perchè il rilievo dello stato di salubrità delle abitazioni, indetto colla Notificazione 24 settembre 1873, N. 468, Gab., abbia a procedere regolarmente, e perchè sia tolta ogni possibilità che col pretesto della visita alle case, persone estranee tentino introdurvisi a fini indiretti, avverto gli abitanti della parrocchia di S. Eufemia, che la Commissione municipale composta dei signori Purisiol dott. Giuseppe, impiegato municipale; Brajon dott. Luigi, medico-chirurgo; Laghi Giovanni, tecnico, procederà alle necessarie rilevazioni entro il circondario della medesima, cominciando dal giorno 28 aprile 1874, continuando l'opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa; e che due giorni almeno innanzi che la visita si verifichi, gli abitanti stessi riceveranno col mezzo esclusivo delle Guardie municipali uno speciale preavviso indicante il giorno in cui la visita stessa avrà luogo.

Desideroso che l'utile rilevazione sia coadiuvata dal concorso spontaneo di tutti coloro che possono avervi interesse, invito gli abitanti ai quali sarà consegnato il detto preavviso a renderne tosto avvertiti i rispettivi proprietarii, perchè anche essi possibilmente abbiano a trovarsi presenti ai sopralluoghi della Commissione, essendo questo il modo migliore di agevolare l'operazione e di raggiungere quello scopo al quale devono mirare concordi i cittadini e l'Autorità municipale.

Venezia, 23 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Ospizio marino. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Nella prossima stagione estiva sono disponibili alcune piazze gratuite comunali all'Ospizio marino pei fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli, che avessero bisogno di detta cura, potranno insinuare le loro domande al protocollo municipale dal 20 aprile corr. a tutto 20 maggio p. v. mediante istanza in carta semplice corredata:

1° Di un certificato di miserabilità assoluta e di domicilio;

2° Di un attestato medico da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, e nel quale saranno specificate con ogni dettaglio le malattie dal medesimo sofferte, la cura adottata per vincerne o diminuirne le conseguenze, e l'effetto delle medesime.

Il beneficio verrà accordato entro i limiti determinati dal bilancio comunale, a quei fanciulli, nei quali concorrano i requisiti di un assoluto e urgente bisogno per ragioni patologiche ed economiche.

Venezia, 19 aprile 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Largizione. — (*Comunicato.*) Con disposizione testamentaria del 3 aprile 1871, il sacerdote Don Giuseppe Veronese legava al Museo Correr i libri tutti che gli appartenevano, con le relative librerie ed un suo ritratto. La collezione è composta di N. 241 opere, fra cui alcune di qualche importanza, che andranno ad arricchire la libreria del Museo.

Accettando tale legato, la Giunta riconoscente al donatore desidera che l'atto generoso sia reso noto al pubblico.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica. — Dalla relazione sull'adunanza generale annua di questa Società rileviamo che il numero dei suoi socii si mantenne pressochè allo stesso livello dell'anno precedente, sommando essi a 273 in luogo di 272 ch'erano alla fine del 1872, e che il suo capitale sociale crebbe di L. 10,339:37, giacchè da L. 116,085:37 salì a L. 126,427:74.

Approvati il consuntivo 1873 ed il preventivo 1874, fu nominato a direttore effettivo, in luogo di un uscente di carica, l'ing. dott. Gio. Battista Locatelli, di Udine; si riconfermò a segretario l'uscente di carica, ing. Giuseppe Piamonte; furono rieletti gli stessi revisori; furono deliberate speciali sovvenzioni ad alcuni socii e ad alcune vedove, fu accordata una proroga sino alla stagione estiva alla Commissione incaricata di studiare e proporre modificazioni agli Statuti per ciò che ha riguardo alle pensioni dei socii ed alle sovvenzioni alle vedove; fu ommesso di deliberare sulla proposta fusione delle Società di mutuo soccorso col Circolo degli ingegneri, essendo questo stato sciolto, e fu del pari differito di deliberare sul modo di far rappresentare le Società al secondo Congresso degli ingegneri italiani, essendo la sua convocazione stata prorogata.

Teatro Malibran. — Ecco una buona notizia.

Anche in quest'anno, nell'agosto, avremo al Malibran uno di quegli spettacoli, ai quali siamo stati sinora sì bene avvezzi.

Si daranno il *Faust*, il *Roberto il Diavolo* e la *Sonnambula*, coi seguenti artisti, finora scritturati: *soprani:* Teresa Stolz, Giuseppina Reszke; *tenori:* Roberto Andreoli-Stagno ed Enrico Da Caprile; *baritoni:* Giovanni Reszke; *basso:* Vidal; *Maestro dei cori*, Domenico Acerbi.

Sarà uno spettacolo di primissimo ordine!

Teatro Apollo. — Mercoledì 29 aprile vi sarà la beneficiata del bravo attore brillante Angelo Zoppetti, con le seguenti produzioni: *La notte di S. Silvestro*, ossia *La guardia notturna di Dresda*, commedia in un prologo e tre atti di Riccardo Castelvecchio. — *El sior Alfonso*, scherzo-parodia sopra il dramma di Alessandro Dumas, di Eugenio Miani, novissimo. — *Fuoco al convento*, commedia di Barrière.

— (*Preavviso.*) Nel prossimo mese di maggio la Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta dall'artista Filippo Bergonzoni, darà un breve corso di rappresentazioni scelte nel seguente repertorio musicale: *La figlia di madama Angot*, di Lecocq; *I briganti*, di Offembach; *La coppa d'argento*, di Vasseur; *Le donne guerriere*, di De Suppé e Piacenza; *La lotteria di una ragazza a mille lire il biglietto*, di Offembach e Canti; *La bella Elena*, di Offembach; *L'orso vetraio*, di Offembach; *La profumiera della via Tiquetonne*, di Offembach; *Zabagliostakin*, di De Suppé e Canti; *Serafino il mozzo*, di Piacenza ed Hervée.

Maestro concertatore e direttore: Edoardo Canti.

Personale artistico:

Attrici cantanti: Maria Frigerio, Enrichetta Geminiani, Giulietta Vittonati, Enrichetta Bernardi, Isabella Vado, Ida Soncini, Caterina Pozzoli, Teresa Lucerna.

Attori cantanti: Filippo Bergonzoni, Pietro Cesari, Filippo Muzzi, Cesare Ficarra, Antonio Benfenati, Antonio Borghi, Giuseppe Tardini, Luigi Bufagni, Cesare De-Ferrari.

Corpo corale analogo di donne ed uomini.

Attrici drammatiche: Maria Speratz, Ida Soncini, Isabella Vado, Ildegarda Bollini, Antonietta Camisani, Teresa Lucerna, Caterina Pozzoli, Annetta Muzzi, Emma Nardi, Gemma Pozzoli.

Attori drammatici: Filippo Bergonzoni, Felice Camisani, Casimiro Bernardi, Carlo Caldelli, Cesare Ficarra, Filippo Lucerna, Antonio Benfenati, Ettore Ficarra, Giulio Bernardi, Carlo Marsili, Gaetano Pozzoli, Egidio Moetti, Giuseppe Nardi, Giulio Lucerna.

Con altro avviso verrà indicata la sera della prima rappresentazione col titolo dell'operetta ed i prezzi relativi.

Bollettino della Questura del 27. — Nelle decorse 24 ore furono, dalle Guardie di P. S., arrestati quattro ubbriachi per disordini, due contravventori alla speciale sorveglianza, un sospetto di borseggio, un minorenne fuggito dalla casa paterna, altro per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per mandato di cattura.

Tentato suicidio. — Dal ponte della Veneta Marina gettavasi ieri in canale allo scopo di affogarsi, certo V. F. di Chioggia, affetto da alienazione mentale. Venne estratto salvo dalle acque, mercè il pronto accorrere del proprio padre, coadiuvato da altre persone.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole N. 372, 733, 735, ed i battelli N. 43 e 173 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori, e l'ultimo perchè il conduttore indebitamente s'intromise nell'operato delle Guardie nell'eseguimento delle loro funzioni.

Vennero consegnati alla Questura di S. Marco L. G. per oziosità e vagabondaggio; a quella di Castello G. F. per percosse verso certo P. G.; e denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A.

Si constatarono 62 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Crovato Antonio, rimessaio, con Boer Elisabetta, cameriera, celibi.

2. Valesin detto Nessa Pietro, gondoliere, vedovo, con Ardit Vincenza, domestica avventizia, nubile.

3. Zanchi detto Moro Luigi, industriante, con Sandon Maria, attendente a casa, celibi.

4. Visentin detto Pansol Lorenzo, liquorista, vedovo, con Fassetta Luigia, attendente a casa, nubile.

5. Cavallet Antonio detto Cavalletto Simeone, fruttivendolo, con Marangoni Elisabetta, sarta, celibi.

6. Scarpa detto Panetti Michele, stivatore nei bastimenti, con Bellemo Elena, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Pedrali detta Picciorle Giovanna, di anni 28, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Ongaro Giuseppina, di anni 31, nubile, sarta, di Murano. — 3. Barbetta Amalia, di anni 36, nubile, di Venezia. — 4. Veronese Caterina, di anni 58, nubile, lavoratrice di calze, id. — 5. Devei Maria, di anni 60, nubile, frequentatrice la Casa d'industria, id. — 6. Morando Barozzi Antonia, di anni 61, coniugata, frequentatrice la Casa d'industria, id. — 7. Pavanello-Pompeo Margherita, di anni 71, coniugata in secondi voti, venditrice di carbone, id. — 8. Chinellato Anna, di anni 26, nubile, lavandaia, id.

9. De Pol detto Friz Pietro, di anni 45, celibe, giardiniere, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Del 27 detto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII. 1. Pez Santo, scrivano alla Direzione d'artiglieria, con Giunta Fortunata, attendente a casa, celibi.

2. Gariazzo Carlo, muratore, con Molinari Elisabetta, attendente a casa, celibi.

3. Fabbro Antonio, possidente, con Rubin Amelia, civile, celibi, celebrato a Treviso, il 23 novembre 1873.

4. Siega Antonio, R. impiegato, celibe, con Casal Maria, attendente a casa, vedova, celebrato a Treviso il 14 febbraio 1874.

DECESSI: Costantini Pellegrini Giovanna, di anni 37, coniugata, lav. tabacchi, di Venezia. — 2. D'Este detta Battelletto Molinier Luigia, di anni 22, id., filatrice, di Burano. — 3. Vianello detta Brisiola Gallovich Santa, di anni 85, vedova, di Venezia. — 4. Pain Alessandra chiamata Carlotta, di anni 19, nubile, infilzaperle, id. — 6. Nicoli Francesca, di anni 16, id., id.

6. Cozzi Antonio, di anni 21, celibe, soldato nel 13 regg. artigl., di Castelnovo (Udine). — 7. Benotti Giuseppe, di anni 62, coniugato, negoz. e possid., di Venezia. — 8. Grimani nob. Pier Luigi, di anni 70, id., in secondi voti, possidente, id. — 9. Trauner Antonio, di anni 83, vedovo, negoz. e possid., id. — 10. Oranda Natale, di anni 66, id., industriante, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 26 aprile.

(??) La seduta di mercordì sera alla Camera dei deputati è stata occasione d'una nuova, e grande vittoria per l'onorevole Presidente del Consiglio; il quale nella difesa dei provvedimenti finanziarii, e principalmente di quei tre, che nella discussione generale furono più combattuti, ha, con nuove prove, e con molte considerazioni, alcune delle quali d'un ordine superiore, dimostrato la necessità e l'utilità che sieno votati dal Parlamento.

Non mi faccio illusioni; nè voglio comunicarne ai lettori; ma, come lo dissi altre volte, c'è, per fortuna d'Italia, una corrente di buon senso tanto in alto che in basso della scala sociale, e quindi più è il tempo che passa, e più si assoda la convinzione che il Ministero attuale, omogeneo di forze, costituito com'è di uomini di robusto ingegno, di fermo ed integro carattere, presenta tali guarentigie e tali speranze di bene, da rimanerne confortati e tranquilli tutti coloro, che sinceramente amano il proprio paese.

In relazione ad uno dei tre progetti più contestati, quello della inefficacia degli atti non registrati, il dotto professore Filippo Serafini, direttore dell'*Archivio giuridico*, pubblicò or ora in Roma coi tipi dello Stabilimento Civelli, una lettera *Sulla nullità degli atti giuridici compiuti senza l'osservanza delle forme prescritte dalla legge*; lettera ch'egli dirige all'avv. Giuseppe Saredo, direttore del giornale *La Legge*. — Vi ho annunziata questa pubblicazione, essendo una novità recentissima d'un illustre giureconsulto; e perchè venendo egli a conchiusioni, in parte diverse da quelle, su cui posa il progetto di legge, mostra, per altro, di non dissentire dal principio giuridico e morale, che lo ha suggerito, e lo informa.

Al punto, in cui si trova la discussione di questi provvedimenti finanziarii, strascinati per il lago morto di alcuni discorsi, che, meglio era se non si fossero pronunciati, non è difficile prevedere che, con alcune piccole modificazioni, saranno votati dalla Camera elettiva, e poi dal Senato. — Ma mi compiaccio di ricordare che questa medesima previsione qui stesso ho manifestata, quando alcuni, anzi molti, vedevano nei proposti progetti degli acuti scogli, che il Ministero sarebbe stato costretto di evitare per non infrangersi contro di essi. Nè era un casuale vaticinio cotesto mio, ma la conseguenza d'un diligente esame, che ne avevo fatto; per il quale in me era venuta la convinzione che gl'indicati provvedimenti fossero il meglio relativo nelle condizioni, in cui ci troviamo; fossero coordinati in un solo concetto economico verso un determinato obbiettivo; e fossero finalmente lontani sì da un pessimismo di cattivo augurio, che vuolsi evitato anche negli studii economici, come da quel facile e troppo confidente ottimismo, che agitò altre volte davanti allo sguardo della Camera e del paese la scintillante orifiamma di un vicino pareggio.

Le dichiarazioni poi fatte dall'on. presidente del Consiglio sulla costituzione di una maggioranza compatta e sugli intendimenti del Ministero, furono una nuova occasione di affermare davanti al paese quei principii di temperanza, di autorità, e di veggente progresso, che hanno l'adesione di tutte le maggioranze intelligenti, e sono e saranno una vera e grande e preponderante forza del Ministero. — Anche la votazione di venerdì sera alla Camera, quantunque preceduta da una tumultuosa battaglia, è una nuova prova di fatto di ciò, che sono venuto esponendo. E intanto, come vedete, la discussione sul primo dei progetti procede in modo da non lasciar dubbio dell'esito. Certo è per altro che i deputati di destra e del centro non devono credere inutile o indifferente la loro presenza alla Camera; — è questa falsa opinione, che rende possibili da noi, e più di spesso tra gli stranieri, quelle sorprese delle minoranze, che aspettano al balzo l'occasione, e che invertono con gravissimo danno, sia pure momentaneamente, il processo logico dei fatti. Non basta aver pronunciato un buon discorso, bisogna star lì sulla breccia durante il combattimento. Il sistema parlamentare è una lotta. Che si direbbe del soldato, il quale, dopo aver tirate alcune fucilate azzeccando anche nel segno, ritenesse di aver finito ogni suo dovere, e tornasse in caserma aspettando di lontano l'esito della battaglia? —

La Camera ha dato prove, in più solenni occasioni, di saper fare il suo dovere; lo farà, di certo anche in questa.

Vidi in uno dei giorni or or passati un bellissimo lavoro di un egregio pittore siciliano, qui da molti anni domiciliato, il cav. Michele Rapisardi. — È il ritratto a grandezza naturale della marchesa Spinola, eseguito sì bene, da provare anche a coloro che non ne fossero persuasi, come la esperienza e l'ingegno di un artista possano e sappiano manifestarsi non solamente nei grandi soggetti, nelle varie e difficili composizioni, ma in qualunque opera, di qualunque proporzione.

Sento dire che la rassomiglianza è perfetta. Io di questo non posso esser giudice; ma posso invece affermare, e francamente affermo, che questo quadro grande unisce in sè tali pregi di disegno, di colorito, di espressione, di effetto, da meritargli la considerazione e l'applauso della critica anche più arcigna. L'abito ricchissimo di velluto rosso, gli ornamenti d'oro e di perle, le trine, i cappelli, le carni, ogni accessorio anche minimo, è trattato con finissima perizia di maestro, senza uscire dal vero.

La elegante persona stacca da un fondo, a posta un po' freddo; temperato però nei passaggi di tono da un cortinaggio di drappo giallo, e dai coloriti arabeschi del sontuoso tappeto. Rinnovo pubblicamente al Rapisardi le congratulazioni che gli ho fatte personalmente. Egli è un bellissimo ingegno di artista.

All'Arena nazionale si riprese con successo l'*Alcibiade* del Cavallotti. Non divido in tutto le opinioni espresse in tale proposito da quell'arguto e provetto critico che è *Yorick*, della *Nazione*; ma confermo il mio giudizio, che coteste scene del giovane avvocato lombardo sono ricche di tanti pregi, da tenere un primo posto nel repertorio teatrale contemporaneo. Qui almeno, quì ci si vede l'ingegno, l'immaginazione, la potenza del cogliere l'effetto drammatico; nè accade come in certe commedie ingiustamente ancora famose, nelle quali, calata la tela, ci si domanda maravigliati: O dove sono queste pretese bellezze? Chi è cieco? il pubblico rispettabile

o l'io che, per rispettare sè stesso, vuol dire la verità?

Giovedì alla Pergola vi fu la prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Cortesi, intolata *Mariulizza*. Non vi confondete sul nome. È un fatto dei tempi di Caterina di Russia. Il maestro venne chiamato al proscenio un sedici volte, fu molto applaudito un duetto. È veramente poi una bell'opera? Io non l'ho sentita, e non ho l'abitudine di essere l'eco dell'altrui opinione. Osservo soltanto che alla quantità di opere musicali, che ora si scrivono e si rappresentano, si può conchiudere che noi attraversiamo ora quel momento, che in astronomia si chiama delle stelle cadenti. Ne passano tante; con varia luce e con orma luminosa più o meno intensa. — Ma il giudizio del poi quale sarà?

Ieri sera in un crocchio di persone, nel quale mi ci trovai, fu letto un brano di lettera, che un signore aveva ricevuta da Venezia, e col quale si dava contezza della recentissima commedia di Achille Torelli, *Una Corte del secolo XVII*, che, in fondo in fondo, è la terza o la quarta delle trasformazioni, che fa subire alle sue commedie, che son dispiaciute. — Il giudizio era molto, ma molto severo. Non voglio riassumerlo, ma quello del pubblico di Venezia, e la bizzarria, per non altro dire, del metro differente de' versi, giustificano almeno in parte, l'acerbità della espressa opinione.

È cominciato alle Assisie di Firenze il processo dell'assassinio commesso nella notte del primo dì di quaresima in un piccolo villaggio poco discosto dalla città, con l'omicidio di un povero prete e della sua cameriera. Tutti prendono grandissimo interesse allo svolgimento ed all'esito di questo terribile dramma, che qui, dove il senso morale non è ottuso, e dove la naturale indipendenza è guarentigia di giustizia, non finirà certamente, come sono finiti taluni processi per volontà dei giurati. — Anche ier l'altro un suicidio. Ma lascio in fretta questa cronaca nera, e vengo a cose liete, i concerti; dei quali qui ce n'è una pioggia continua, per tutti i gusti e per tutte le condizioni. — Dal viglietto a una lira, e fino a cinquanta centesimi, si sale al prezzo di dieci lire o di quindici. Arpe, violini, pianoforti, gole di cantanti più o meno distinti, musiche improvvisate, od orchestre a modo, tutto è posto a contribuzione. Una cosa però bisogna dire, ed è che la musica di quartetto, la grande e finissima esecuzione, che vantano molti stranieri, qui ha degl'interpreti egregii; e basta per tutti la celebre *Società orchestrale fiorentina*, diretta da Iefte Sbolci, che in Italia tiene di certo un primissimo posto.

Leggesi, appiccicato alle pareti delle vie un elegante avviso, in caratteri colorati e fantastici, col quale si annuncia il prossimo arrivo in Italia di Giovanni Strauss con la sua orchestra di *walzer*. A Firenze darà almeno due dei concerti nei giorni dell'Esposizione di orticoltura e di fiori; ne darà a Milano, a Bologna, a Venezia, a Roma e a Napoli.

Sapendomi Veneziano, spesso molti, nel parlarmi con entusiasmo, che tanto mi è caro, della mia natale città, mi domandano che cosa si fa del sarcofago di Manin. Io non so che rispondere; — so che, se dipendesse da me, vorrei cambiata l'ultima deliberazione, di collocarlo stabilmente dove ora c'è il provvisorio; vorrei che la chiesa dei Frari, dove vi sono altre onorevoli tombe, accogliesse anche gli avanzi mortali di Daniele Manin; ritenuto che il monumento, il quale gli verrà innalzato in una piazza della città, consente nel più esteso senso quella pubblicità, che alcuni temono scemata togliendo il feretro di dove si trova attualmente, e dove anche per motivi ragionevoli d'arte, non può stare.

Ieri, dopo molti giorni d'un caldo da estate, scoppiò sopra Firenze un gran temporale, con l'accompagnamento di molta grandine, che fece però poco danno, perchè mista ad una pioggia torrenziale. Sono caduti diversi fulmini; uno di questi recò non piccoli guasti nel Palazzo della Crocetta, dove risiedono ancora gli Ufficii della Corte dei Conti. Passò per molte stanze, sfracellò mobili e specchi nell'appartamento ufficiale del Presidente, appiccò incendio ad una camera di archivio. Per grande fortuna nessuno rimase ucciso o ferito. L'aria continua afosa anche oggi; ma il cielo è sereno.

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 25.

Merizzi combatte l'art. 6 della Commissione.

Mascilli ne propone la soppressione.

Corbetta e *Minghetti* lo difendono.

La Camera lo approva colle ultime parole così modificate: « in cui l'atto privato o pubblico fu registrato. »

Presidente legge l'art. 7.° che suona:

« Le Autorità giudiziarie dovranno sospendere qualunque provvedimento sopra titoli di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile, e non stati denunziati, e dovranno nelle sentenze, nei Decreti e provvedimenti sempre enunciare l'Ufficio d'Agenzia delle imposte, presso cui ne fu fatta la denuncia.

« I cancellieri non potranno ricevere documenti od atti riguardanti redditi soggetti a tassa di ricchezza mobile dai quali non risulti la prova della denunzia e dell'adempimento degli obblighi d'imposta della ricchezza mobile, sotto pena di una multa di L. 50 a 500.

« I notai dovranno trimestralmente trasmettere, in carta libera, copia degli atti rogati, ricevuti od autenticati, sui quali sieno costituiti rapporti di credito o debito sotto qualsiasi forma, o per qualsiasi causa, all'agente delle imposte del domicilio del creditore, se il domicilio risulta dall'atto, od all'agente del Capoluogo di circondario in cui essi risiedono, sotto pena di multa di lire 50 alle lire 500 per ogni atto non notificato.

« Pari obbligo negli stessi periodi, nello stesso modo e sotto le stesse comminatorie viene fatto ai ricevitori del registro per gli atti da essi registrati e per i conservatori delle ipoteche per gli atti presentati ai rispettivi Ufficii pei relativi incombenti. »

Minghetti accetta i due primi comma, e chiede la soppressione degli altri due.

Corbetta aderisce.

L'articolo è approvato in conformità.

Presidente legge l'art. 8:

« La facoltà di compilare i ruoli suppletivi per i redditi di ricchezza mobile non compresi nei ruoli principali, vale per l'imposta dell'anno in cui l'agente notifica al contribuente l'iscrizione del reddito e per quello dei due anni precedenti.

« L'azione della finanza per l'iscrizione dell'imposta relativa agli anni anteriori è prescritta.

« L'azione per la soprattassa si prescrive con quella per l'imposta principale.

« La notificazione fatta dall'agente in via amministrativa, interrompe la prescrizione, la quale rimane sospesa per tutta la durata delle contestazioni tanto amministrative che giudiziarie. »

Respinta un'aggiunta proposta dall'on. Mascilli, è approvato l'art. 8.

Si legge il 9, del seguente tenore:

« La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla base di quelli dell'anno precedente, con le cancellazioni e diminuzioni ammesse dall'agente, come con i redditi nuovi od aumenti risultanti da dichiarazione o consenso del contribuente, o da decisione delle Commissioni, ovvero dalle iscrizioni o rettificazioni fatte dall'agente sebbene contestate dal contribuente quando siano trascorsi 60 giorni da quello in cui il reclamo sarà trasmesso alle Commissioni locali.

« La trasmissione dei ricorsi sarà notata in apposito registro della Commissione locale da rendersi ostensibile dietro richiesta del contribuente.

« Le decisioni delle Commissioni dovranno notificarsi dall'agente delle imposte al contribuente nei 20 giorni dalla loro pronunzia. »

Minghetti (ministro delle finanze) chiede la soppressione dell'ultimo comma.

Parlano in vario senso diversi oratori.

Corbetta propone che nell'ultimo comma alla cifra 60 si sostituisca 20.

Minghetti accetta il comma così emendato.

Respinto un emendamento Mancini, è approvato l'intiero art. 9 colla modificazione suddetta.

Presidente. La Giunta per le elezioni riconobbe valida l'elezione del 3° Collegio di Venezia, in persona dell'on Minich.

L'elezione resta così convalidata.

La seduta è chiusa alle ore 6 15 pom.

(Disp. part. della *G. d'Italia*.)

Scrivono da Venezia 22 corrente alla *Perseveranza*:

Ho una buona notizia da recarvi, e non voglio tardarvela, sebbene poco altro abbia oggi da aggiungervi.

La buona notizia riguarda un serio progetto di costruire nel nostro porto un *dock* a sistema Clark. S'è formata a tal uopo una Società inglese, i cui promotori sono uomini di molto credito per ingegno, onestà e censo. Per le necessarie informazioni tecniche, relative alla esecuzione del grandioso lavoro, essi si rivolsero qui ad uno dei più distinti nostri ingegneri, il quale valse a raffermarli nel loro proposito. Fu fortuna che ciò accadesse, perchè non mancano nemmeno da noi i consiglieri dell'inerzia, le Cassandre perpetue ad ogni nuova idea che si metta innanzi. I detti promotori presentarono quindi formale domanda al Municipio, per aver da esso la cessione d'uno specchio d'acqua che basti allo scopo, e quel sussidio che già era stato votato a favore di chi si proponeva in passato di costruire uno scalo d'alaggio, e non ne fece poi nulla: sussidio di proporzioni assai modeste, tenuto conto della grandezza dell'opera, cioè di L. 150,000. I grossi piroscafi della *Peninsulare* e d'altre Compagnie inglesi, che ci arrivano di frequente, troverebbero così modo di riattarsi qui; e ognuno vede quanto ciò contribuirebbe ad alzare il credito del nostro porto. I bacini che si costruiscono per conto della R. Marina presso il nostro Arsenale saranno bensì aperti in parte anche ai bastimenti mercantili, ma le loro dimensioni sono tali che non vi potrebbero entrare le lunghe navi a vapore, che adesso si usano. È dunque desiderabile assai, che la nostra Rappresentanza cittadina si prenda a cuore il grave argomento, e favorisca del suo meglio l'attuazione dell'utilissimo progetto.

Annunziamo con piacere che la Duchessa d'Aosta, riavutasi alquanto della sua lunga e penosa malattia, se ne andrà prossimamente al Reale Castello di Moncalieri, dove già si stanno allestendo a tal uopo gli appartamenti.

(*Corr. di Milano.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Nella riunione di questa mattina tenuta dagli Ufficii della Camera dei deputati, si è condotta a termine la discussione intorno ai progetti di legge relativi alla spesa per iniziare la costruzione di un Arsenale militare marittimo nel golfo di Taranto, ed alla legge forestale.

Le Giunte risultarono così composte: per il primo progetto, degli on. Toscanelli, Serafini, Viacava, Fano, Marazio, Corbetta, Del Giudice Giacomo, Nicotera e Pancrazii; tre dei commissarii ebbero mandato di respingerlo e tre altri di approvarlo condizionatamente; e per il secondo, degli onorevoli Paternostro Francesco, Mussi, D'Amico, Salvagnoli, Griffini, Luzzatti, Umana, Torrigiani e Di Rudinì; i commissarii di quest'ultimo ebbero tutti il mandato di approvarlo, introducendo però quelle modificazioni che vennero sancite da ciascun Ufficio nei varii articoli.

Dagli Ufficii 2.° e 3.° furono nominati commissarii gli on. Mussi e Branca dello schema di legge sulla maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, col mandato ad entrambi di limitare la spesa al puro necessario ed indispensabile.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 25:

Giovedì sera si riunirono i deputati veneti e mantovani per discutere sulla questione delle opere idrauliche nelle loro Provincie; ed hanno nominato gli onorevoli Breda Vincenzo, Finzi e Tenani a trattare col Ministero in proposito, assegnando anche i limiti dell'accettazione delle proposte.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

Dopo il voto d'ieri della Camera dei deputati, pare oggimai sicuro che non resti più alcuna speranza o possibilità d'accordo fra il Ministero ed il gruppo dell'on. De Luca. Ne restano invece, e assai fondate, fra il Ministero ed il gruppo Ara, il quale, per altro, non si sa con esattezza di quanti deputati compongasi.

Non pare a tutt'ora che vi sia alcun dubbio sull'approvazione del maggior numero dei provvedimenti finanziarii; ma restano tuttavia gravi dubbii rispetto ai progetti di legge sui centesimi addizionali e sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati. Ancora non si vede se e su quali basi si potrà formare un accordo relativo a questi due gravi provvedimenti: ma è opinione generale che un mezzo alla fine si troverà, soprattutto adesso che il terreno parlamentare sembra sgombro d'importune complicazioni.

Dall'on. deputato La Porta l'*Opinione* riceve la seguente lettera:

On. sig. Direttore,

Per rispetto alla memoria dell'on. mio amico personale e politico, Camillo Casarini; per rispetto agli altri miei amici politici e alla verità, la prego di rettificare l'asserzione contenuta nel N. 112 del giornale diretto dalla S. V. on.ª, cioè che l'onorevole Casarini *stava apparecchiando coi dissidenti di sinistra l'unione alla destra*.

Niente di più inesatto.

Io sono in condizione di assicurare alla S. V. che l'onorevole Casarini vide nei primi del corrente mese in Bologna l'onorevole Minghetti, col quale ebbe una conferenza, intesa a stabilire le basi d'un programma da accettarsi dall'on. presidente del Consiglio.

La prego di voler dare un posto nel suo giornale alla presente rettificazione, e di credermi, con ogni riguardo

Roma, 24 aprile 1874.

Dev.mo suo collega

L. La Porta.

L'*Opinione* osserva:

L'on. La Porta, che trova inattesa la nostra asserzione, ci fa sapere una cosa ancor più importante.

Se il compianto Casarini aveva avuta una conferenza con l'on. presidente del Consiglio a Bologna, intesa a stabilire le basi d'un programma, ma non è egli vero che le trattative per l'unione erano avanzate più ancor che noi non abbiamo detto?

L'accordo col presidente del Consiglio avrebbe significato accordo con la destra, da lui autorevolmente rappresentata, e però l'onorevole Minghetti, accennando nel suo discorso del 22 corrente, a' negoziati con quella parte della sinistra, a ragione chiamava l'onorevole Casarini forse il più convinto e più ardente nel patrocinare la fusione. L'*Opinione* ha detto con altre parole la stessa cosa, sostituendo l'unione alla fusione, ma la differenza non ha alcuna importanza politica.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Sappiamo che tanto il presidente della Camera, quanto il presidente del Consiglio sono dolentissimi nel vedere che, mentre alla Camera si discutono leggi di tanta importanza, i deputati presenti superino di poco i 200. Crediamo sia stato telegrafato ieri ai rappresentanti lontani, raccomandando loro di partire senza indugio.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Informazioni che riceviamo all'istante da Parigi ci confermano quanto abbiamo riferito nei giorni scorsi relativamente alla riattivazione del secondo treno diretto internazionale. Ci si assicura che le trattative proseguono attivamente, e si ha ragione di sperare che la convenzione possa essere quanto prima sottoscritta.

Il *Moniteur Universel* pubblica la nota seguente:

« Corre oggi voce, non sappiamo sulla fede di quali informazioni, che il Conte di Chambord sia arrivato stamane a Versailles, per intendersi coi suoi amici politici sopra un piano di campagna, in vista della prossima sessione. »

Un dispaccio carlista da Baiona all'*Univers* annunzia che il maresciallo Serrano ha creato cavalieri del Toson d'oro il principe Bismarck e il duca Decazes.

Il *Tiempo* annunzia che uno scambio di prigionieri ebbe luogo il 20 corrente fra il Governo spagnuolo e Don Carlos.

Telegrammi

Roma 26.

Stamani fu tenuto Consiglio di ministri al Quirinale.

Domani sarà convocato il Senato.

La notizia riguardante l'on. Sella come futuro direttore della nuova *Società delle ferrovie peninsulari* non è confermata

(*Gazz. d'Italia.*)

Berlino 25.

Il *Reichstag* ha oggi approvato con voti 214 contro 108 il progetto di legge sugli ecclesiastici. Domani seguirà la chiusura del *Reichstag*.

(*Corr. di Tr.*)

Parigi 25.

La *Presse* assicura che mercè l'intervento delle Potenze il conflitto suscitato da Lesseps è in via d'essere appianato.

(*Corr. di Tr.*)

Parigi 25.

Corre voce che fra Mac-Mahon, Broglie e i legittimisti, sia stabilito un accordo sulla base dell'anonimità (?) del settennato.

(*G. di Tr.*)

Brusselles 25.

L'*Indépendance belge* conferma la notizia che la vedova dell'Imperatore Napoleone visitò il santuario di Lourdes, accompagnata da due dame d'onore e da un ciambellano. L'abate Gerbet disse la messa, autorizzatovi in iscritto dal Cardinale Bonnechose.

(*N. F. P.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — Stamane il Re ricevette il nuovo ministro turco Karatheodori, che gli presentò le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario.

Berlino 26. — Il *Reichstag* fu chiuso dall'Imperatore. Il discorso del Trono enumerò i progetti approvati, indicando come più importante quello sull'organizzazione dell'esercito, che garantisce la pace europea e tende a difendere la patria. Il discorso espresse la convinzione che la Germania prospererà e l'Europa scorgerà un pegno di pace negli sforzi, onde sviluppare le forze intellettuali e materiali della Germania.

Madrid 26. — È arrivato Primo de Rivera e fu ricevuto con entusiasmo.

Balmaseda 24. — Da otto giorni 2000 pionieri carlisti lavorano per rendere insuperabili le gole della riviera di Cadagna. Il generale Velasco con 13 battaglioni è incaricato della difesa.

Belgrado 26. — Il Principe Milano partirà domani per Costantinopoli.

Costantinopoli 25. — Qualche ambasciata ha ricevuto l'avviso da Alessandria che Lesseps dichiarò di sottoporsi alle condizioni impostegli dalla Commissione.

FATTI DIVERSI.

Notizie drammatiche. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parla dello strepitoso successo avuto da Ernesto Rossi nell'*Otello* al Teatro Vittoria di Berlino. In alcune scene fu veramente « colossale. » Il pubblico non rifiniva di applaudirlo e di chiamarlo al proscenio. I Principi reali erano presenti, e seguirono la rappresentazione col più vivo interesse, applaudendo ripetutamente il grande attore italiano.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data del 25:

Il falso allarme dato dal giornale francese la *France*, che annunziava la ricomparsa del cholera in Genova e nella Liguria, ha fatto la sua strada. Un articoletto del *London Medical Record*, riprodotto dal *Times*, dice che il cholera in Liguria ha già invaso *cinque Provincie*; nientemeno! E queste cinque Provincie, a detta di esso giornale, sono Vernazza, Monterosso, Manarola e Riomaggiore; cioè quattro piccoli paeselli. E soggiunge che da Genova il cholera per Vergato si è già condotto a Poretta e minaccia il centro d'Italia.

Ora, tuttociò non è che un impasto di cose insussistenti, creato dalla fantasia, o dalla paura, quando non si voglia pensar di peggio. Lo ripetiamo: in Genova il cholera è cessato completamente dall'ottobre in poi; e nelle cinque terre (non *Provincie*) è cessato pure da due mesi circa, mercè le provvide ed energiche misure igieniche ivi adottate. Alla Poretta vi furono alcuni casi creduti a principio casi di cholera, ma che tali non erano, e che infatti da un mese non ebbero più seguito. Insomma attualmente in *tutta Italia* non vi ha un solo paese che si possa dire infetto di cholera. Così non per altra forma sia il vero; e noi preghiamo i giornali esteri, che hanno creduto e detto altrimenti, a volervi ricredere e a voler informare i loro lettori del vero stato delle cose.

L'*Aida* a Berlino. — Lunedì scorso ebbe luogo al teatro dell'Opera a Berlino la prima rappresentazione dell'ultimo capolavoro di Verdi, l'*Aida*. Secondo riferiscono i giornali della capitale germanica, il successo fu splendido ed intero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 aprile	del 27 aprile
Rendita italiana	73 15	73 40
» (coup. staccato)	70 90	71 10
Oro	22 77	22 85
Londra	28 35	28 70
Parigi	113 57	113 50
Prestito nazionale	62 50	62 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	885 —	885 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2133 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	418 —	417 25
Obblig. » »	210 —	210 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1466 —
Credito mob. italiano	850 —	850 —
Banca italo-germanica	245 —	248 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 aprile	del 25 aprile.
Metalliche al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 90
Prestito 1860	104 50	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	975	977 —
Azioni dell'Istit. di credito	215 75	217 25
Londra	111 90	111 80
Argento	106	106 50
Il da 20 franchi	8 99 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Nuovo avello si schiude per accogliere la salma del conte **Pier Luigi Grimani**, che morte inopinata ieri tolse alle pietose cure dei parenti, all'affetto degli amici.

Dire ch'Ei fosse ottimo padre di famiglia, pio nell'esercizio del culto dei suoi padri, intemerato cittadino, saggio e probo nel disimpegno della cosa pubblica alla quale diede opera, sarebbe il tesserne il meritato elogio.

Ma poichè a lenire il lutto della famiglia che cerca indarno nel desolato ostello il padre, il fratello, il marito, solo rimane il conforto che le buone opere di quaggiù sono coronate dalle ricompense eterne; possa la memoria di quelle, quale balsamo confortatore, alleviare un tanto duolo.

Venezia, 27 aprile 1874.

Contessa Beatrice Pisani Dubois

397 e la figlia Enrichetta.

Benotti Giuseppe, possidente, integerrimo scrupoloso negoziante d'anni 64, cessò di vivere la mattina del 27 aprile, affranto da crudele malattia dopo un mese di strazianti angoscie per la famiglia e per i suoi dipendenti, che amavanlo come padre.

Uomo saggio e benefico, benedetto da quanti lo conoscevano, per squisita lealtà di carattere, di animo dolce sempre eguale e veramente nobile; da forte e giusto, rassegnato e sereno, si allontanava fugacemente da noi, benedicendo col cuore la desolata famiglia, che amaramente piange tanto amore perduto e tante virtù impareggiabili, delle qualli era prodigo all'estremo.

Nella desolazione della rispettabile famiglia Benotti e congiunti si associano oppressi e riverenti i proprii dipendenti per la perdita del più amoroso principale, e fanno augurii che la sua benedizione scenda perenne dal cielo a temperare tanta sciagura e tanto dolore, e dar forza all'animo gentile del figlio avvocato dott. Augusto ad animare madre e sorelle a sopportarne lo strazio che tutti ci opprime.

In segno di amore e rispetto, che vivrà eterno, in omaggio a tanto benefattore.

Gli agenti del Negozio,

398 *Fratelli Novello.*

Indicazioni del Mareografo.

26 aprile.

Bassa marea ore 3.00 ant.	metri	0,96
Alta marea ore 7.45 ant.	»	1,22
Bassa marea ore 1.15 pom.	»	0,70
Alta marea: ore 9.10 pom.	»	1,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile.

Sabato, 25 corr., arrivarono: da Odessa, il brig. greco *Omonia*, cap. Tomè, con orzo, all'ord; da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca, con div. merci, all'ord.; da Odessa, il piroscafo austro-ung. *Narenta*, cap. Suttura, con granone per la Banca di Credito Veneto; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Verzi, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Sumatra*, cap. Baker, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ieri, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Buchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Odessa, il piroscafo ingl. *Niger*, cap. Jones, con segala e grano per la Banca di Credito Veneto; da Odessa, il brig. austro-ung. *Armellin*, cap. Vuccassovich, con grano, all'ord.; e da Newcastle, polacca ital. *Gironima*, cap. Gorniglio, con carbone per C. Giovellina.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., da 73:15 a 73:20. Da 20 fr. d'oro da L. 22:74 a L. 22:75; fior. austr. d'argento L. 2:70. Banconote austriache L 2:53 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 25 corr. alle ore 12 merid., ed è atteso qui il giorno 30 corr. nel pomeriggio.

Este 24 aprile.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	32 27	33 28	43 07	44 42
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	21 61	22 47	28 84	30 —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	11 58	11 81	27 58	28 27

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 27 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	70 90 —	70 95 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta lett.	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 1/2	113 25 —	113 35 —
Londra	3 m. d. » 3 1/2	28 28 —	28 34 —
Svizzera	a vista » 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 74 —	22 75 —
Banconote Austriache	253 25 —	253 35 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 72 05 — 73 10 —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 24 (sera).

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 76; per maggio a fr. 76:25; per maggio e giugno a fr. 76:50; per luglio e agosto a fr. 75.

Spiriti, 1.ª qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 61:50; per maggio a fr. 61:50; per i mesi d'estate a fr. 61:50; per gli ultimi mesi a fr. 60.

Zuccheri saccarino 88 10/13 a fr. 54:75; detti 7/9 a fr. 59; detti bianchi 3 a fr. 65:25; detti raffinati scelti a fr. 148.

Olio di colza, pel corr., a fr. 80:25; per maggio a fr. 80:25; per i mesi d'estate a fr. 80:75; per gli ultimi mesi a fr. 83:75.

Marsiglia 24 (sera).

Caffè, mercato migliore.

Furono venduti sacchi 400 Portoricco a fr. 111; sacchi 360 detto a fr. 112; sacchi 300 Rio a fr. 95.

Cotoni, mercato calmo; prezzi in ribasso.

Zuccheri e pelli senza affari.

Frumento. Importazioni ett. 7560.

Furono venduti ett. 9440.

Mercato fermo.

Ozoff del peso 128 a 122 a fr. 44.

Havre 24 (sera).

Cotoni. Furono vendute balle 500.

Mercato calmo; pesante.

Cotoni: Luigiana, disponibili, da fr. 101 a fr. 102; per agosto e settembre da fr. 101 a fr. 101:50; Oomrawuttee sotto carico a fr. 68.

Mercato fermissimo, senza venditori.

Caffè, mercato calmo; pesante.

Furono venduti sacchi 600 ai seguenti prezzi: Rio lavati a fr. 124; Haiti gonaives a fr. 100; grosso diritto Haiti, Porto Principe a fr. 95.

Londra 24.

Olio di colza, pel corr., scell. 29/9; per maggio e agosto scell. 30/6 a 30/9; olio di lino, pel corr, scell. 28/9.

Mercato calmo.

Frumento inglese, mercato fermo; detto straniero, mercato calmo.

Liverpool 24 (sera).

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione bal. 2000; per consumo bal. 10,000.

Mercato calmo.

Importazioni della giornata balle 13,000.

Frumento, mercato calmo; ribasso 2 pence per ogni 100 libbre.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 102,000, di cui per ispeculazione bal. 14,000; per riesportazione bal. 10,000; per consumo balle 78,000.

Importazioni della settimana balle 71,000.

Deposito balle 787,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 1/16; Orleans 8 6/16. Egiziani 8 [illegible]. Indiani. Broach 5 9/16; Oomrawuttee 5 14/16. Smirne 6 [illegible]. Brasiliani. Pernambuco 8 5/16; Paranham 8 [illegible]/16; Maccio 8 [illegible]. Bahia 7 [illegible]/16. Bengala 4 [illegible]/16.

Hull 24.

Olio di lino, pel corr., scell. 28/3 a 28/6.

Nuova York 24.

Cambio Londra 4:83.
Aggio dell'oro 112 ¼.
Upland 17 ½.
Petrolio 16.
Entrati cotoni nella settimana balle 32,000.
Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 40,000; pel Continente balle 25,000.
Deposito cotoni nei porti dell'Unione balle 465,000.

Anversa 24 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 500 a fr. 142; salati Montevideo 150 a fr. 77.
Petrolio, mercato sostenuto; facesi a fr. 34.

Londra 24 (sera).

Zuccheri, mercato fermo; buona ricerca.
Caffè, mercato fermo; in aumento.
Sego di Russia, mercato fermo; pagossi a sc. 38.
Olio d'oliva, vi sono domande. Mercato moderato.
Quotasi: Quello Mogadore scell. 37:10; Seville scell. 40:10; Malaga scell. 40:10 a 41:10; Sicilia a sc. 40; Gioja scell. 43 a 44.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 25 aprile 1874:

VENEZIA	89	33	6	9	88
ROMA	69	52	46	5	28
FIRENZE	34	32	80	71	38
MILANO	67	2	15	5	60
TORINO	62	63	54	82	78
NAPOLI	18	35	61	42	66
PALERMO	54	3	8	19	81

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 52', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57'. 22" 8
Tramonto app.: 7.h. 2', 6.
Luna. Tramonto app.: 3.h. 49', 5 ant.
Levare app.: 3.h. 56', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h. 6', 6 pom.
Età = giorni: 12 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 26 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	759.73	757.98	758.94
Term. centigr. al Nord	18.44	25.60	21.65
Tensione del vapore in mm.	11.72	14.79	15.47
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	64	81
Direzione e forza del vento	O. N. O.[1]	E. S. E.[2]	S. S. E.[2]
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Semicop.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 26 aprile = 4.7 — 6 ant. del 27 = 4.0
— Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 ant. del 27:
Temperatura: Massima: 25 . 5 — Minima: 17 . 5
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 aprile 1874.

Cielo coperto in Sardegna e nella Liguria occidentale; nuvoloso a Venezia, a Messina e sul mare toscano; nebbioso nella Comarca e su tutto il golfo di Napoli; sereno nel rimanente d'Italia.

Venti leggieri e mare tranquillo da per tutto.

Pressioni quasi stazionarie.

Ieri dopo le ore 1 e min. 15 pom., temporale con poca grandine, e fortissime scariche elettriche a Firenze.

Il tempo accenna sempre a turbamenti parziali, e di non lunga durata.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Diana*. Commedia novissima in 2 atti di Teodoro Barriere. — *Lo Czar Cornelio*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance*. Novissima fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 402.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Regolamento per gli esami di licenza liceale approvato con R. Decreto 3 maggio 1872, N. 807 (Serie 2.a).

Notifica:

1.° Che chiunque vuol sottomettersi alle prove per la *licenza liceale* deve inscriversi, entro gli ultimi quindici giorni del prossimo mese di maggio, presso il Preside del R. Liceo in cui ha compiuto gli studii.

2.° Che agli allievi provenienti da Scuole private o da Scuola paterna, è fatta facoltà d'inscriversi nell'uno o nell'altro dei due Licei M. Polo o M. Foscarini.

3.° Che nessuno può inscriversi presso il Liceo di un'altra Provincia, se non per giustificata necessità ed ottenutone il permesso dal Ministero della pubblica istruzione.

4.° Che per ottenere l'inscrizione il candidato deve presentare:

A) Una domanda scritta e firmata da lui, nella quale siano indicati gli studii fatti e la Scuola pubblica o privata da cui proviene.

B) Il certificato del corso da lui compiuto, rilasciato dal capo del Liceo o della Scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, s'egli è stato istruito sotto la vigilanza paterna.

C) Un attestato rilasciato dal sottoscritto R. Provveditore, nel quale sia dichiarato, non essere il candidato stato inscritto nell'anno scolastico in corso, nè alla prima, nè alla seconda classe d'un Liceo Regio o pareggiato.

D) L'attestato di licenza ginnasiale, conseguito non meno di tre anni prima.

E) La quitanza di pagamento della tassa d'esame prescritta dalla Legge.

Sono dispensati dall'obbligo prescritto ai numeri *B* e *C* i candidati che s'inscrivono nello stesso R. Liceo in cui fecero gli studii.

A norma dell'art. 27 del sopraccitato R. Decreto sono ammessi a questa sessione ordinaria anche coloro i quali nell'una e nell'altra sessione dello scorso anno non poterono conseguire la licenza, purchè, avendo sostenuto l'esame in tutte le materie, siano stati approvati in più della metà di esse, e, computate le prove vinte come le fallite, ottennero complessivamente un numero di voti almeno superiore di uno al minimo richiesto per l'approvazione, qualora avessero superato tutte le prove.

Un esemplare della presente Notificazione resterà affisso nel locale dei due Regii Licei di questa città, per cura dei rispettivi Presidi, per tutto il tempo in cui saranno aperti i registri d'iscrizione.

Venezia, 20 aprile 1874.

Il Regio Provveditore, A. CIMA.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 16.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 13 al 18 aprile 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Prezzo Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI (1)	Frumento tenero (da pane)	48	—	45	—	35	—	34	—	33	875	33	125
	Frumento duro (da paste)	40	50	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	33	—	32	50	26	—	25	—	23	46	23	25
	Segale	31	50	31	—	26	—	25	—	25	—	24	50
	Avena	31	—	30	50	11	—	10	—	14	25	14	125
	Orzo danubio	26	50	26	—	—	—	—	—	20	—	19	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso nostrano	52	—	48	—	39	—	38	—	40	80	36	80
	Riso bertone	47	—	45	—	37	—	26	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	39	—	38	—	27	—	26	—	35	50	32	875
	Fagiuoli colorati	—	—	—	—	22	—	20	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	50	—	45	—	70	—	60	—	75	—	70	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	55	—	50	—	56	—	50	—
	Olio d'oliva prima qualità	187	50	180	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	137	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	40	—	38	(2)	43,8	(2)	38,3
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	(2)	31,3	(2)	24,6
	Fieno	—	—	—	—	—	80	—	70	—	49,1	—	42,5
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
	Pane prima qualità	—	72	—	70	—	74	—	72	—	715	—	—
	Pane seconda id.	—	64	—	62	—	70	—	68	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue da macello	1	90	1	80	1	65	1	55	1	52	1	26
	Id. di vacca	1	50	1	45	1	50	1	40	1	26	—	95
	Id. di vitello	2	80	2	50	2	10	2	—	1	65	1	30
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	60	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	2	—	2	—	1	85	1	75	—	—	—	—

(1) I prezzi dei cereali ed olii *per Venezia* sono ragguagliati a quintale e non ad ettolitro.
(2) E quindi, al quintale: legname combustibile forte, prezzo massimo L. 4.38, minimo L. 3.83; legname combustibile dolce, prezzo massimo L. 3.13, minimo L. 2.46.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

ATTI GIUDIZIARII

28-2. 3. pubb.

Coll'istromento 16 aprile 1874, N. 16584-1053, atti miei, debitamente registrato, fra i signori Emilio Errera fu Giacomo, Antonio Ferrari di Pietro, cav. Giacomo Levi di Angelo e conte Eustachio Viola fu Andrea, i due primi quali socii gerenti responsabili e gli altri come socii accomandanti, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Errera-Ferrari e C.i, col capitale di it. L. 100,000 centomila, avente per iscopo esclusivo l'esercizio del commercio in mercanzie, tanto per conto proprio, che in commissione, esclusa espressamente ogni speculazione di Borsa, ogni operazione in valori e carte pubbliche, e qualunque partecipazione in affari di Banca o di stabilimenti industriali.

La gestione sarà esercitata dai socii Errera Emilio ed Antonio Ferrari: la firma della Società spetterà tanto all'uno che all'altro; ciascheduno firmerà il nome della Ditta, cioè: Errera-Ferrari e Comp.i

La sede della Società è in Venezia; avrà principio col giorno 1.o giugno p. v., e sarà duratura per cinque anni dall'epoca indicata.

CARLO dott. GUALANDRA, notaio.

31-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Richiedente il sig. Barzilai Donato di Padova con eletto domicilio in Venezia presso il sottoscritto avvocato a San Fantin, Calle Minelli N. 1881, avrà luogo il reincanto dei sottodescritti immobili in seguito ad aumento del sesto fatto nel giorno 10 aprile 1874, presso la Sezione I. del Tribunale civile e correzionale di Venezia, Ponte di Canonica, all'udienza del giorno 25 maggio p. v., alle ore 10 (dieci) di mattina, a carico dei rappresentanti beneficiarii del fu Francesco Susan, Emira, Ida sue figlie e di Domenica Fattorini sua vedova, di Chioggia, e la signora Antonietta pure figlia del defunto, assistita dal proprio marito dottor Giuseppe Danielato di Cavarzere. — Prezzo offerto it. Lire 71908:20. — La vendita seguirà in un Lotto al maggior offerente che, escluso il sig. Barzilai già dispensato dal deposito del decimo del prezzo con decreto dell'illustrissimo presidente 10 aprile 1874, avrà depositato presso il cancelliere del Tribunale Lire 7190.82 per decimo della nuova offerta aumentata del sesto, e Lire 12,000 per spese. Il deliberatario, tranne l'esecutante nob. conte Pisani Zusto Vettor acquirente degli immobili nel precedente deliberamento eseguito con sentenza pronunciata dal Tribunale 26 marzo 1874, e anche esso nei limiti del suo credito per capitale ed accessorii, dovrà versare il residuo prezzo entro 10 dì dalla vendita definitiva, stando a suo carico tutte le imposte sui fondi e spese di esecuzione dal precetto fino e compresa la sentenza di delibera, sua spedizione e notificazione.

Il giudizio di graduazione presso il giudice nob. Scotti delegato dalla sentenza di vendita 4 ottobre 1873 decorre dalla data del precedente Bando notificato il 14 febbraio 1874.

Per le ulteriori notizie sulle condizioni della vendita si rimanda al Bando per reincanto notificato, affisso e pubblicato a termini degli articoli 681, 668 Cod. proc. civ.

Immobili esecutati in Provincia di Venezia, Distretto e Comune amministrativo di Chioggia, censuario Cabianca.

Tenimento Ca Grassi, di campi 620 padovani, a corpo non a misura, con fabbriche dominicali e coloniche, sito in Frazione di Cabianca, a porzione del N. 29, per campi 570.3.020, coll'estimo di L. 4370.614; al N. 30, per campi 25, coll'estimo di Lire 237.931; al N. 13, per 24 campi, coll'estimo di L. 517.947 e al N. 61, per campi 5, coll'estimo di L. 45.945, nell'attuale mappa stabile del Comune censuario di Cabianca, ai Numeri 4, 10, 21 usque 65 inclusive; 176 usque 189 inclusive; 191 usque 212 inclusive, 213.1, 213.2, 214 usque 219 inclusive; 221 usque 250 inclusive; 292 usque 368 inclusive; 370 usque 431 inclusive; 552 usque 560 inclusive; 681 usque 701 inclusive, 886, 907, 908, 1074, 1148, 1213, 1214, 1215, 1288, 1559 usque 1566 inclusive; 1573, 1746 usque 1751 inclusive; 1774 usque 1786 inclusive; 1796, 2081 usque 2098 inclusive; 2133, 2134, 2135, 2155, 2167, 2169, 2173 usque 2176 inclusive; 2194 e 2202, di complessive pertiche 2390:97, pari ad ettari 239, ari 9, centiari 70, colla rendita censuaria di a. L. 3430:82, oltre la rendita imponibile di it. L. 52:50, sui fabbricati ai mappali NN. 213.1, 214, 2174, 2175, 2176, 2194 e 2202, coi confini precisati nel Bando.

Il tributo diretto pei terreni è di L. 1018:73, e pei fabbricati di L. 8:53.

AVV. M. DIENA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 29 aprile — N. 114

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39 della Raccolta delle Leggi del 1873 (Volume VII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 28 APRILE

I dispacci di Alessandria e Costantinopoli confermano che la vertenza del Canale di Suez fu appianata. Non è già che il sig. di Lesseps abbia di buon animo accettato di sottomettersi alle decisioni della Commissione internazionale, che ha fissato i diritti spettanti alla Compagnia; ma egli ha dovuto cedere dinanzi al fatto che il Viceré d'Egitto aveva ordinato che il Canale fosse militarmente occupato. Allora il signor di Lesseps ha ceduto, riservando però tutti i diritti della Compagnia. Il sig. di Lesseps non poteva fare altrimenti, giacchè egli non aveva l'appoggio d'alcuna Potenza. La Francia, come l'Inghilterra, come la Russia, lo eccitava a sottomettersi alle decisioni della Commissione. La questione sarà portata naturalmente innanzi all'adunanza generale degli azionisti del Canale di Suez; ma probabilmente la riunione dovrà anch'essa abbassare il capo e ratificare l'operato del sig. Lesseps, limitandosi a protestare.

A Costantinopoli è aspettato il Principe Milano di Serbia, il quale va a rendere omaggio al suo alto Sovrano. Il vassallaggio della Serbia si avvicina sempre più all'indipendenza completa, e adesso più che mai la Serbia si trova in ottima posizione, giacchè essa ha l'appoggio morale dell'Austria. La Porta farà di necessità virtù, ed accoglierà con grande dimostrazione di affetto il Principe di Serbia, contentandosi così dell'apparenza del vassallaggio. L'apparenza è gia qualche cosa, quando non si può avere la sostanza.

Siamo sempre senza notizie importanti dalla Spagna. Un dispaccio di Madrid reca che non c'è nulla di nuovo al Nord. L'attacco, che doveva cominciare sabato passato, si ridusse ad un semplice cannoneggiamento dei repubblicani contro le posizioni dei carlisti, i quali non risposero nemmeno. Quanto al duplice attacco, che doveva cominciare in quel giorno contro Balmaseda, per parte del generale Concha, e contro Abanto da parte del maresciallo Serrano, esso non è ancora incominciato. Intanto i carlisti e i repubblicani si guardano, e la Spagna ha tutti gli orrori della guerra civile, aggravati dalla probabilità ch'essa debba durare a lungo.

Se le condizioni della Spagna sono terribili, i suoi uomini di Stato conservano ancora una invidiabile calma, e si occupano a scrivere lettere politiche, che sono destinate naturalmente a non fare nè caldo, nè freddo. Il sig. Castelar, il quale è ora alla testa del microscopico partito dei repubblicani conservatori, e che coi suoi fiori rettorici ha fatto tanto male alla Spagna, e potrebbe essere chiamato in colpa della maggior parte delle sventure di quell'infelice paese, scrive una lettera ai suoi amici politici, perchè si acconcino alla dittatura militare di Serrano. Quanti danni si sarebbero evitati, compreso quello della dittatura militare, se il sig. Castelar avesse a tempo opportuno consigliato i suoi amici ad acconciarsi alla Costituzione di Amedeo I, la Costituzione più liberale che la Spagna abbia mai avuto! Il sig. Castelar deplora che « l'opera di cento anni sia stata compromessa dalle follie di pochi mesi ». Ma si sente egli senza rimorso dinanzi a questa follia della Spagna, e non è stato egli uno di quelli che l'hanno prodotta?

Il sig. Pi y Margall, che fu anch'esso a capo del Governo per poco tempo, e rappresentò nel Governo di Madrid il socialismo, scrive un'opera per giustificare i suoi atti. È una vera sfida all'opinione pubblica giustamente eccitata contro il sig. Pi y Margall.

Alla Delegazione austro-ungarica fu presentato anche quest'anno il Libro Rosso. Esso non contiene però alcun documento di vera importanza politica.

Il discorso del deputato di Nizza, sig. Piccon, del quale abbiamo fatto cenno ripetutamente, continua a fare le spese della polemica dei giornali francesi, i quali si scagliano contro quel deputato che ha fatto voti per la separazione di Nizza e pel suo ritorno all'Italia. È curiosa a questo proposito la seguente dichiarazione che troviamo nel *Pensiero*, di Nizza:

« Il *Phare du littoral* parla ogni giorno del *sentiment public indigné* pel discorso Piccon. Ebbene, noi dichiariamo, che il sentimento pubblico non è per nulla *indigné*, ed il *Phare* dovrebbe farla una buona volta finita con questa iperbole. Nello smentire il *Phare*, una sola è la nostra intenzione: quella cioè di smentire ad un tempo i giornali di Parigi, che mostrano di credere che Nizza sia tutta sottosopra per il discorso Piccon. Lo sappiano tutti: Nizza è calma come non fu giammai; e lo sdegno, che si presta ai Nizzardi, è uno stretto effetto di ottica, al quale va soggetto più di una volta il nostro amico il *Phare*. »

ATTI UFFIZIALI

N. . . . . — Gazz. uff. 23 aprile.

Sono approvate le norme speciali per l'ammissione agli esami e per la dichiarazione d'idoneità alle funzioni di macchinista conduttore di locomotive sulle ferrovie, o di macchine a vapore sui piroscafi per la navigazione dei laghi affidata a Società ferroviarie.

Le dette norme andranno in vigore col 1.° del prossimo venturo mese di maggio, dal quale giorno s'intenderà abrogato il Regolamento sulla materia stessa approvato con Decreto ministeriale del 12 settembre 1870.

D. M. 4 aprile 1874.

Ecco la petizione, che il nostro Municipio ha presentato alla Camera invocando qualche provvedimento, affinchè la proposta ministeriale dell'avocazione allo Stato dei quindici centesimi dell'imposta sui fabbricati ceduti alle Provincie colla legge 11 agosto 1870, riesca meno gravosa per Venezia:

Onorevole Camera dei deputati

del Regno d'Italia.

In presenza di un progetto di legge che nella sua applicazione per le differenti circostanze di tempo e di luogo, perde il carattere essenziale di ogni disposizione riflettente le pubbliche imposte, vale a dire la giustizia distributiva, la Giunta municipale di Venezia non può dispensarsi dall'obbligo di rappresentare a codesta onorevolissima Camera dei deputati le condizioni specialissime in cui versa l'amministrazione di questo Comune.

Fra i provvedimenti finanziarii proposti dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze, havvi quello dell'avocazione allo Stato dei quindici centesimi dell'imposta sui fabbricati ceduti alle Provincie con l'articolo 14 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *O*, che cesserebbe di avere effetto col 1° gennaio 1875.

Non isfuggirono al ministro presidente le conseguenze della sua proposta, e procurò anzi con ogni studio di ripararvi. Senonchè le provvidenze indicate nel surriferito progetto sono ben lungi da togliere o mitigare gli effetti della legge che si propone.

In generale il progetto pecca, a nostro avviso, di soverchia fiducia nel credere che le Amministrazioni comunali, abituate per lunghissimo tempo ad un diverso sistema tributario, possano e vogliano adottare tutte le conseguenze del detto progetto ed applicarne rigorosamente i principii di fronte al crescente pubblico disgusto per la continua progressione delle imposizioni, e, diciamolo pure, contro l'opposizione degli amministrati verso la Rappresentanza cittadina, opposizione che si manifesta da ogni parte e in tutte le possibili maniere. Eppure il ministro proponente ripone la sua buona fede in questa problematica azione dei Comuni.

Nè buone risultanze possono attendersi dai nuovi cespiti di tassa escogitati dal ministro con palese difficoltà, quali sono:

a) L'istituzione di tasse dirette speciali a carico di quei proprietarii o esercenti industrie e professioni che ritraggono vantaggi diretti e immediati dall'esercizio di certe opere, istituzioni o servigii;

b) La tassa graduale da cinque a cinquanta centesimi sulle fotografie, secondo la loro misura e valore.

Questi nuovi enti imponibili sono o affatto nulli nella maggior parte dei Comuni o di gran lunga insufficienti a colmare la deficienza prodotta dalla cessazione del reddito cospicuo derivato dai quindici centesimi dell'imposta sui fabbricati a favore delle Provincie nelle principali città, e specialmente, come osserva lo stesso ministro, in quelle di Roma, Firenze, Napoli e Venezia.

È inutile illudersi: o a tutta o alla parte maggiore del reddito tolto alle Provincie, dovrà supplirsi egualmente con nuovo peso alla proprietà fondiaria, perchè le spese inerenti all'Amministrazione provinciale e comunale, non diminuiscono, anzi aumentano per effetto delle disposizioni governative. In tal modo si rendono da un lato inefficaci per necessità di cosa tutte le prescrizioni e le cautele stabilite per impedire il soverchio caricamento d'imposta sui terreni e sui fabbricati, e dall'altro si porterà un maggiore perturbamento, non solo nell'andamento dell'Amministrazione comunale, ma più ancora alla già troppo aggravata economia dei possidenti.

Queste circostanze che riflettono la generalità dei Comuni, si aggravano poi sensibilmente ed assumono l'aspetto di una flagrante ingiustizia, se si considerano nei rapporti speciali del Comune di Venezia.

E in vero l'ente imponibile ai riguardi dell'imposta fondiaria è valutato complessivamente nel Comune di Venezia a lire 7,238,872:51, delle quali soltanto lire 28,356:70 si attribuiscono ai terreni e lire 7,210,515:80 spettano ai fabbricati. È così evidente che l'imposta fondiaria nel Comune di Venezia carica quasi esclusivamente i possessori di fabbricati. Ora è già noto che per la topografia di questa città piantata esclusivamente sull'acqua, cinta e attraversata da cento canali, tutti i fabbricati richiedono maggiori cure e straordinarie spese per la loro conservazione, di maniera che le deduzioni che si praticano a senso di legge per depurare il reddito imponibile a parità degli altri Comuni e città di terraferma, sono insufficienti nella condizione dei possessori di fabbricati in Venezia, e ne deriva a loro danno una sperequazione sensibile con violazione del principio sancito nell'articolo 25 dello Statuto fondamentale del Regno.

Discendendo a più concrete e particolari considerazioni si osserva che, ad eliminare gl'inconvenienti che derivano a danno dei Comuni dall'avocazione allo Stato del 15 per cento dell'imposta sui fabbricati, il ministro ha fatto in generale un calcolo molto fiducioso sulla possibilità che i Comuni abbiano ad applicare nuove tasse locali od elevare la misura delle sussistenti. Ma, se questa fiducia è giustificata per un certo numero di Comuni, essa manca di fondamento a riguardo del Comune di Venezia, che non figura sgraziatamente nel numero di 6591 Comuni che non hanno ancora imposto alcuna tassa di quelle concesse dalla legge 18 agosto 1870.

L'unito prospetto sub-*A* enumera ben ventotto tasse locali applicate da questa Amministrazione comunale per sopperire alle spese obbligatorie e facoltative, e ciò oltre ai centesimi addizionali sull'imposta fondiaria e la sovrimposta comunale. In queste ventotto tasse locali, di cui sono gravati i cittadini, figurano tutte le dodici differenti tasse di cui possono e debbono valersi i Comuni per l'articolo 118 della Legge comunale e provinciale pel Decreto legislativo 28 giugno 1866 e per le leggi 26 luglio 1868, N. 4513, e 11 agosto 1870, N. 5784.

L'importo complessivo di queste tasse somma a lire 300,000 circa, e nelle circostanze difficili che attraversa la popolazione di Venezia da lungo tempo, ed ora specialmente colla cessazione della franchigia doganale e per l'aumento del prezzo degli oggetti necessarii alla vita, e dopo le tasse del dazio consumo governativo e comunale, che colpiscono per oltre tre milioni di lire ogni classe di persone, apparisce l'enormità della complessiva contribuzione e l'impossibilità di un maggiore aggravio.

Dal medesimo prospetto risulta che il Comune di Venezia ha prelevato a suo favore l'addizionale all'imposta erariale sui fabbricati e terreni per L. 622,000 nel 1871, per L. 737,000 nel 1872 e per L. 666,000 nel 1873, e che, malgrado questo reddito non sperabile negli anni susseguenti per le maggiori spese a cui è chiamata l'Amministrazione provinciale, specialmente per l'attuazione delle linee ferroviarie richieste dal commercio del porto di Venezia e dai bisogni della Provincia per le strade provinciali e per la conservazione dei porti e della laguna, il Comune di Venezia ha deliberato di gettare anche una sovrimposta comunale sui fabbricati e sui terreni per L. 234,000 nel 1871, per L. 242,000 nel 1872, e L. 157,000 nel 1873.

E, malgrado così enorme aggravamento della proprietà fondiaria, l'Amministrazione comunale, che non sapeva come escogitare nuove imposte e tasse e come aumentare la contribuzione delle sussistenti, fu costretta, ad evitare un maggiore malcontento cittadino, di coprire il *deficit* anteriore colle somme assunte a prestito nel 1869 e destinate esclusivamente ad altri scopi per la cifra non indifferente nei tre anni 1871, 1872 e 1873 di circa tre milioni di lire.

Questi brevi cenni sommarissimi, ma positivi, bastano a chiunque conosca la condizione delle Amministrazioni locali per formarsi una idea della critica situazione in cui si dibatte l'azienda economica di questo Comune.

Dal prospetto sub *B* è dimostrata la progressione delle spese e del maggiore aggravio, il quale toccò l'estremo del 52 sui terreni e del 32 per cento sui fabbricati; gravezza questa per l'addietro non mai raggiunta, e di molto superiore alla capacità imponibile della sostanza immobiliare.

Nè migliore lusinga presenta l'altra considerazione del progetto di legge che i Comuni debbano restringere le proprie spese obbligatorie entro il limite richiesto dalla esecuzione della legge, ed in quanto alle spese facoltative abbiano ad incontrare quelle soltanto che derivano da impegni precedenti alla emanazione della legge.

Difatti si esamini il bilancio dell'esercizio 1874, e si vedrà che nessuna spesa obbligatoria esce dal limite strettamente necessario alla esecuzione della legge; e per ciò che riflette le spese facoltative, esse sono ridotte appunto all'adempimento degl'impegni precedenti ed a quei provvedimenti che addivengono del pari obbligatorii e che l'agglomeramento di una popolosa città fra le primarie del Regno addimanda nei riguardi del decoro cittadino e del progresso civile.

Inutile è parimenti e senza effetto per questo Comune il risparmio della spesa per la Guardia nazionale, perchè ne avvenne già lo scioglimento fino dal 1871, e non fu più riorganizzata in pendenza appunto della riforma attesa e da ogni parte reclamata.

Gli aggravii odierni per l'Azienda civica di Venezia stanno quindi anche senza la spesa per la Guardia nazionale.

Perlocchè ogni possibile risorsa per questa Amministrazione comunale sarebbe ridotta alla istituzione di tasse dirette speciali a carico di quei proprietarii od esercenti industrie e professioni, che ritraggono vantaggi diretti ed immediati dalla esecuzione di certe opere, istituzioni e servigii, e alla tassa sulle fotografie.

Questi provvedimenti, la cui insufficienza troppo chiara apparisce, provano che le difficoltà confessate dallo stesso ministro di rinvenire nuovi cespiti d'imposta, avevano il più grande fondamento. E, a persuadersi della loro insufficienza, basta semplicemente indicare che la cessazione dei quindici centesimi dell'imposta sui fabbricati, ceduti alle Provincie coll'articolo 14 della legge 11 agosto 1870, equivale per Venezia alla sottrazione di un reddito di L. 140,000, cifra che non potrebb'essere raggiunta in alcun modo coi mezzi additati, senza contare che, direttamente od indirettamente, i proprietarii o esercenti industrie e professioni sono tassati in più maniere e sopportano cumulativamente tanti balzelli che ne pregiudicano e depauperano l'incremento e la prosperità.

La Giunta municipale di Venezia è convinta della opportunità e necessità di un equo provvedimento, e per le condizioni generali di ogni Comune, e, a suo riguardo, per le specialissime circostanze che nel confronto con quelle di tutte le città e Comuni d'Italia mostrano ad evidenza il maggiore aggravio e il difetto di quella perequazione che dev'essere cura, come è dovere, del Governo di stabilire e di mantenere.

La eccezione in questo caso non è propriamente tale; essa anzi corregge la regola, e sorregge il principio della legge, che, coll'applicazione di essa, verrebbe chiaramente violata ai riguardi della città di Venezia.

La Giunta sottoscritta, confidando nel senno della Camera e nella giustizia della sua domanda, ne attende fiduciosa i risultati.

Venezia, 19 gennaio 1874.

Il Sindaco, A. Fornoni.

Gli Assessori: Elia Vivante. — Giovanni Paulovich. — Giacomo Ricco. — N. Papadopoli.

Il commercio dell'Europa centrale e le Ferrovie venete.

Roma 25 aprile.

Valoroso ed autorevole propugnatore delle Ferrovie destinate ad assicurare al porto di Venezia tutti i vantaggi della fortunata sua giacitura, non sarà certamente sfuggito alla vostra attenzione l'articolo pubblicato nel giornale l'*Economista d'Italia* del 12 di questo mese, col titolo: *I porti e le ferrovie*.

Marsiglia e Trieste già si preoccupano della grande importanza che va ad assumere il traffico internazionale nei porti di Genova e di Venezia, e la maggiore che a questi medesimi porti verrà assicurata quando, aperti i valichi della Pontebba e del Gottardo e costrutte le linee ferroviarie più dirette e più brevi, sarà ottenuto il massimo avvicinamento del Brennero e della Pontebba a Venezia, del Gottardo e del Moncenisio a Genova.

La Camera di Commercio di Marsiglia riconobbe che i trasporti di grano per Lindau, Romaniskam e Rarschach prescelgono ormai la via di Venezia e la prescelgono del pari i cotoni destinati alla Svizzera e ad una parte della Germania.

Uno studio intorno al porto di Trieste nelle sue relazioni con la prosperità dell'Impero austro-ungarico, letto al Consorzio politecnico di Praga da Francesco Rziha, rileva che la zona di efficienza di quel porto si va restringendo a tutto favore dei porti italiani e di quelli della Germania del Nord.

E mentre la Camera di Commercio di Marsiglia invoca nuovi accordi con la Società di navigazione e con le Società ferroviarie, intesi ad agevolare colà lo stabilimento di depositi di cotone ed il transito dei cotoni destinati all'Italia; a Trieste non si cessa di reclamare la ferrovia del Predil che avvicinerebbe il suo porto a Villacco di leghe 13 1|2 (chilom. 96 circa); la ferrovia del Sauri come continuazione del Predil, che diminuirebbe l'attuale distanza da Salisburgo di 56 leghe (chilom. 416 circa) per la via del Brennero, e di leghe 70 (chilometri 520) per la via di Vienna; e finalmente la costruzione della ferrovia dell'Arlberg per congiungere Vienna col Reno, gareggiare con quella del Gottardo nel commercio con la Baviera e con il Wirtemberg, e stabilire così con la linea Trieste-Bregenz una concorrenza formidabile alla linea Genova-Sciaffusa.

Nè codesti sono timori destituti di fondamento, imperciocchè, essendomi occorso di consultare il Bollettino consolare dell'ottobre 1873, mi venne sott'occhio un rapporto del dott. Merck, console italiano a Monaco, che mi pare degnissimo di serie meditazioni.

Quel rapporto conferma l'aumento progressivo del commercio italo-germanico, il quale con riferimento soltanto alla ferrovia del Brennero dai 22,500,000 chilogrammi del 1869, salì nel 1871 a chil. 78,300,000; e vi si nota che dopo l'apertura della ferrovia tra Innsbruck e Botzen, i negozianti italiani riuscirono a scassinare il monopolio marsigliese nel commercio levantino della Svizzera e del Belgio; che già fino dal 1868 e 1869 molti bastimenti carichi di grani d'Egitto e di cotone indiano, egiziano e turco vanno a scaricare a Venezia la loro merce destinata alla Svizzera ed alla Germania; e che *considerevoli quantità di sete e tessuti di cotone della Svizzera, che in grandi proporzioni si spediscono in Oriente, sono guadagnate all'Italia, e tendono sempre ad aumentare verso il porto di Venezia*.

Il dott. Merck stima ancora che la ferrovia Mantova-Modena e la costruzione di quella Venezia-Trento per Valsugana, grandemente influiranno allo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania, a condizione che, in pari tempo, sieno rimossi i molti inconvenienti ed i molti impedimenti che procedono tanto dal servizio doganale, quanto dal servizio ferroviario. « Gli sforzi, egli dice, dei porti italiani e massimamente di Venezia, onde far fronte alla concorrenza di Marsiglia e di Trieste; i grandi sacrifizii fatti da quel Municipio, ed anche dal Governo, per il miglioramento del porto e per la navigazione a vapore con l'Oriente, sarebbero vani, se i preposti al servizio di gabelle italo-austriaco non abbiano assunto viste più liberali. »

Ed invero, le tariffe troppo alte delle nostre ferrovie, combinate con le miti tariffe delle ferrovie austriache, ed alle facilitazioni che vi sono consentite, ci fanno perdere tutto il movimento della esportazione norimberghese per l'Italia ed anche per il Levante, e buona parte del transito dello zolfo e della canapa, a benefizio di Trieste. Per le medesime cause continua ad essere frequentato il passo dello Spluga e favorita la linea del Moncenisio nel tempo stesso che la piazza di Trieste e la navigazione costiera prendono parte all'esportazione dei prodotti italiani in Germania in una misura doppia della via del Brennero.

Il nostro console a Monaco giudica pertanto che, a garantire alle transazioni commerciali italo-germaniche *un prosperoso sviluppo*, sia assolutamente necessario affrettare la costruzione della ferrovia della Valsugana ed accompagnarla da larghi provvedimenti, tanto in materia di tariffe, quanto in materia di dogane.

Aggiungete a tutto questo la Relazione testè pubblicata dal Governo francese sul commercio con l'estero, dov'è segnalata la crescente attività dei commerci e dell'industria italiana, e resterete sicuramente convinto essere indispensabile ed urgente por mano all'ordinamento ed al compimento del sistema ferroviario nel Veneto, con particolare riguardo al vostro porto; e come sia altresì necessario che il vostro Municipio, il vostro Consiglio provinciale e la vostra Camera di commercio non rallentino, ma radoppino la loro operosità e la loro energia per ottenere una buona volta quanto, in ben diverse condizioni e con minori e meno evidenti bisogni, hanno ottenuto altre regioni d'Italia.

È un interesse nazionale di primo ordine agevolare con tutti i mezzi possibili le nostre comunicazioni con la Germania. Una recente corrispondenza di Monaco alla *Perseveranza* inspirò al giornale *La Nazione* assennatissime considerazioni: se non curiamo questo nostro interesse, vi si conclude, *la Germania dovrebbe rivolgersi a Trieste e servirsi della ferrovia della Pusteria*.

D'altronde, è sempre doloroso pensare che nel Veneto non si è costrutto dal 1866 ad oggi un solo chilometro di ferrovia, e che rimangono sempre ad eccitamento ed a protesta quei 437 chilometri ereditati dall'Austria.

Eppure non tratterebbesi di spese improduttive o poco produttive; tratterebbesi anzi, molto probabilmente, di spender nulla, se il costo d'una ferrovia sta sempre in ragione inversa dei prodotti presunti.

Vediamo infatti che nell'anno 1873 le ferrovie della rete romana presentarono un aumento di L. 1065; e della lombarda di L. 2262, mentre quelle della rete veneta presenteranno un aumento per ogni chilometro in esercizio di L. 2435, il che è nuova e luminosa prova dello svolgersi dell'attività commerciale e del bisogno di secondarla e di aiutarla.

Da oggi a domani sarà presentata ai deputati la Convenzione pel riscatto delle Ferrovie Romane e Meridionali, la quale assicura inoltre il compimento del sistema ferroviario nell'Italia centrale, meridionale ed insulare. Allorchè quella Convenzione verrà discussa è mestieri che taluno innalzi la voce anche in favore di quella parte dell'Italia settentrionale e precisamente di quella regione che l'attuale presidente del Consiglio dal suo scanno di deputato proclamava la più povera di ferrovie e la più meritevole di speciali riguardi.

Quanto alle tariffe ferroviarie ed alle pratiche doganali vengo assicurato che si sta studiando l'una e l'altra questione, e che il frutto di questi studii sarà consegnato nei nuovi trattati che sperasi di stipulare prima ancora della scadenza di quelli attualmente in vigore.

Nè io metto alcun dubbio che mentre il ristabilimento dei buoni rapporti con la Società dell'Alta Italia condurrà ad utili modificazioni nel congegno delle sue tariffe, nei nuovi trattati saranno inserite particolari disposizioni intorno alle tariffe internazionali dei trasporti. Altrimenti accadrebbe ciò che accade oggidì, vale a dire, che le conseguenze delle disposizioni puramente doganali riescono contrarie agl'intendimenti che le dettarono, ed il commercio, le industrie e le finanze dell'uno o dell'altro degli Stati contraenti rimangono sacrificate.

ITALIA

Nella seduta della Camera dei deputati del 21 aprile vennero presentate le seguenti petizioni;

954. Alcuni mugnai del Friuli nel Veneto si volgono alla Camera chiedendo che voglia provvedere perchè cessino varii abusi, che accennano, nell'applicazione della legge sulla macinazione dei cereali.

955. Varii cittadini del Veneto appartenenti alla classe commerciale fanno istanza perchè sia sollecitamente presa in esame la questione delle Camere di commercio e risolta nel senso che il ceto commerciale non possa essere coattivamente soggetto ad altre gravezze, tranne quelle che per legge competono ad ogni altro ordine di cittadini.

La *Riforma* pubblica una lettera dell'onor. Crispi, in cui traccia il programma del suo partito, separandolo così dalla estrema sinistra, come da quel gruppo che se ne è distaccato accostandosi al centro.

Ne citiamo il brano seguente, in cui si riassume tutto il concetto della lettera:

« Il concetto di un'estrema sinistra, la francese eccentricità di deputati ch'entrano in Parlamento per farvi la Repubblica, non sarà mai il mio ideale. Io non credo all'efficacia degli attuali strumenti di Governo. Io credo che senza mutar questi, non potremo ottenere nè buona amministrazione, nè buone finanze. Ma le mie proposte non escono dalla cerchia legale; e se ritenessi impotente la monarchia a fare il bene del popolo, uscirei da Montecitorio e per avere la Repubblica rifarei la via da me percorsa quando volli l'unità nazionale. »

FRANCIA

Il *Phare du Littoral* pubblica la seguente lettera dirattagli dal sig. Piccon:

Signor Redattore in capo.

Nei suoi Numeri d'ieri e d'oggi, il vostro giornale, apprezzando il brindisi che portai nel banchetto offerto dal sig. Raynaud, Sindaco di Nizza, e dal sig. Abbo, presidente della Camera di commercio, produce un testo di fantasia e lo biasima in termini che mi astengo dal qualificare. Le parole che pronunciai lo furono in una riunione intima, e non dovevano aver nessun eco al di fuori. Non voglio indagare in quale scopo abbiate spiato alle porte, e voglio credere che abbiate mal compreso e non saputamente snaturato e travisato le mie parole ed il mio pensiero. Che che ne sia, in presenza di siffatto procedere, io mi tengo dispensato da ogni spiegazione. Tutto quanto mi permette la mia dignità, si è di formalmente negare il senso ed il testo del discorso attribuitomi, lasciando a coloro che m'hanno udito ed ai quali mi sono indirizzato, la cura di giudicare le mie intenzioni.

Spero che avrete la gentilezza d'inserire la mia protesta nel prossimo vostro Numero.

Aggradite l'assicurazione della mia perfetta stima.

Nizza, 21 aprile 1874.

Piccon, *avvocato*.

L'esame delle carte dell' ex ministro Beulé ha scoperto il motivo del suo suicidio, che la famiglia tentò di tenere nascosto. Da qualche anno Beulé giuocava sfrenatamente alla Borsa, ed aveva fatto perdite enormi.

(Corr. di Milano.)

SPAGNA

Il cantonalismo minaccia una prossima risurrezione. Sintomi significanti sono visibili in Andalusia, a Siviglia, a Malaga, a Cartagena e perfino a Madrid.

I giornali di Cartagena reclamano il ritorno del reggimento di marina mandato nel Nord. — I cantonisti, dicono essi, ci minacciano di nuovo, e i capi internati in Algeria tornano su piccoli bastimenti contrabbandieri.

A Malaga, la polizia ha scoperto depositi di armi, e vicino, quattro case, ove si preparavano lavori di difesa.

Nella Provincia di Valenza, l'essenza delle truppe, quasi tutte mandate nel Nord, rende i villaggi inabitabili ai benestanti, tanto grande è il numero dei banditi che vi pullulano.

Un carteggio del *Débats* conferma queste notizie, aggiungendo che il terribile Saez, il dittatore che ha fatto parlar tanto di sè durante l'insurrezione, è stato visto per le vie di Cartagena. Fu dato ordine di arrestarlo, ma inutilmente. Gli abitanti domandano truppe.

Il *Diario* di Barcellona annuncia che il numero dei soldati repubblicani spagnuoli feriti e malati spediti da Santander negli Ospitali dell'interno dal 14 marzo al 14 aprile ammonta a 3013.

EGITTO

Ecco il testo del Decreto emanato da sir Gordon, nominato governatore delle Provincie dei Laghi equatoriali dal Kedevi d'Egitto, relativo al commercio dell'avorio:

Vista l'autorità del governatore delle Provincie dei Laghi equatoriali, di cui S. A. il Kedevi mi ha investito, e le irregolarità che, sino ad ora, sono state commesse;

Si decreta:

1° Il traffico dell'avorio è monopolio del Governo;

2° Nessuno può entrare in queste Provincie senza il permesso (teskeré) del governatore generale del Sudan; questo permesso essendo valevole soltanto dopo il visto dell'Autorità competente di Gondokoro e d'altrove;

3° Nessuno può reclutare e organizzare delle bande armate in queste Provincie;

4° È proibita l'importazione delle armi da fuoco e della polvere;

5° Quegli che disobbedirà a questo Decreto sarà punito con tutto il rigore delle leggi militari.

Chartum, 4 marzo 1874.

Firmato: *Gordon.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile.

Cassa degli invalidi della Marina mercantile. — Avendo il Ministero della marina chiesto alla nostra Camera di commercio il suo parere sulla opportunità d'una riforma alla qui esistente *Cassa invalidi della Marina mercantile veneta*, essa, nella seduta del 3 aprile p. p. approvava il seguente rapporto, compilato dalla sua Commissione, e del quale fu relatore il cons. cav. Wirtz:

Spettabile Camera di commercio
di Venezia.

In riscontro alla pregiata Nota di codesta onorevole Camera di commercio del 16 gennaio a. c. N. 112, i sottoscritti hanno l'onore di riferire sul contenuto della Nota del R. Ministero della Marina del 2 gennaio a. c., N. 31, relativamente alle « Casse degl'Invalidi della Marina mercantile. »

Prima però d'entrare in dettagli si premettono alcune nozioni sulla Cassa degl'invalidi marittimi di Venezia, quale funziona oggidì, valendosi dei dati che il sig. cav. Piola, capitano del porto, con gentile premura, fece conoscere agli scriventi, per mettere in evidenza quanto differisca dalle altre istituzioni consimili del Regno, quella del nostro porto.

Nel 1811, il Governo italico ordinò, che si dovesse istituire un fondo invalidi per i marittimi dello Stato e della Marina mercantile, trattenendo il 3 per cento sulle paghe degli ufficiali e degli equipaggi.

Queste trattenute dovevano essere accumulate per 17 anni, al fine di costituire un capitale, colla rendita del quale, più L. 10,000 da prelevarsi sulle entrate d'ogni anno, si dovevano pagare le pensioni, devolvendo ad aumento del fondo il residuo degl'introiti.

Il Governo austriaco confermò tale istituzione, sopprimendo però la compartecipazione della Marina di guerra, ed incaricando dell'amministrazione la Tesoreria provinciale ed il Capitanato del porto, con un compenso per le spese d'Ufficio, che per la prima è fissato in annue L. 300, e pel secondo contempla le spese realmente incontrate, e che, in media, ascendono ad un centinaio di lire circa.

La tassa del 3 per cento viene prelevata sulle paghe percepite; i marinai di lungo corso e di grande cabotaggio la fanno pagare dal capitano o dall'armatore; quelli di piccolo cabotaggio la pagano direttamente. Si acquista diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio e 50 anni di età. Il fondo attualmente esistente è di L. 983,697:09, investito in titoli fruttiferi di Lire 985,760:37, e sonovi al presente 308 pensionati che percepiscono L. 58,437:78 mentre altri 98 aventi titolo alla pensione, sono in aspettativa di turno. La pensione massima, quella del capitano di lungo corso, è di annue L. 325:92, la minima, quella de' marinai, di L. 118:44. Il merito principale dell'istituzione di Venezia in confronto degli altri porti è la minima spesa nell'amministrazione, che nell'ultimo quinquennio diede una media annua di L. 390; mentre il fondo pensioni di Genova, con un capitale di 3 milioni di lire circa, costa ogni anno L. 40,000, ed in analoghe condizioni trovansi Napoli, ec. Ulteriori dettagli trovansi nella Relazione del cav. Piola alla Camera, del 17 luglio 1873, N. 3565.

Se questi fatti comprovano che le Casse degl'invalidi della Marina mercantile non sono da rigettarsi, poichè danno realmente dei vantaggi, provvedendo per la vecchiaia d'una classe di persone, che, abbandonate alle proprie risorse, subirebbero le conseguenze d'un'imprevidenza, che in essa è notoria, si rileva, per altro, una decidenza di mezzi, come risulta dal fatto che 98 aventi titolo a pensione sono ora a Venezia in aspettativa; ma questo, a parere dei sottoscritti, dovrebbe spingere ad un maggiore sviluppo dell'istituzione, anzichè all'abolizione della medesima; abolizione, che, d'altronde, andrebbe a ledere i diritti degli attuali pensionati e pensionandi, nonchè di tutti coloro, che già hanno acquisito dei diritti avvenire coi versamenti già fatti.

Ed il modo stesso di prelevazione, che occupa il primo posto fra le censure fatte qualificandolo coll'epiteto di associazione forzata con contribuzione coatta, non è certo incriminabile, se lo Stato stesso procede con lo stesso principio per provvedere alle pensioni de' suoi impiegati, nè trova che sia violata la libertà individuale, in tutte quelle imprese industriali, che mettono per condizione d'assunzione in servizio ai loro operai il concorso alle istituzioni di mutuo soccorso da esse attivate.

Nè vale l'osservazione che le pensioni sono meschine troppo per assicurare l'esistenza materiale a chi le gode, poichè qualunque piccolo provento *sicuro*, per chi manca d'ogni mezzo di provvedimento, è d'un valore grandissimo; e per chi ha mezzi insufficienti può costituire il complemento al fabbisogno del suo mantenimento.

Non regge neppure l'accenno alla diminuzione eccessiva che subisce la paga del marinaio, per la riduzione d'un 3 per cento, cioè, d'un paio di lire per mese, nè certo ciò, per sè solo può determinare una tale differenza di paga pel marinaio italiano in confronto dei marinai stranieri, da indurlo alla diserzione od a cambiare di bandiera, se le analoghe istituzioni esistono anche presso le altre marine mercantili, e, astraendo da tutte queste considerazioni, starà sempre il fatto che i marinai abbandonati sotto questo aspetto a loro stessi, divenuti impotenti al lavoro per età o per acciacchi, dovranno finire coll'andare a carico delle istituzioni di beneficenza del Regno. Ad ogni modo, se gli argomenti posti innanzi dalla Nota ministeriale fossero tanto validi, e si potesse accettare per buona l'asserzione che il contributo per una tale istituzione di previdenza valga ad incagliare la navigazione italiana con marinai nazionali in lontani paraggi, dovrebbesi pure trarne analoghe deduzioni, e propugnare l'abolizione, anche pei Consolati, che impongono tasse ben più gravose.

Da ultimo, dev'essere messo in rilievo la differenza essenziale fra l'istituzione veneta in confronto delle altre del Regno, del modo, cioè, d'amministrazione e dell'età che rende atti i marittimi a percepire la pensione.

La Cassa invalidi di Venezia ha il vantaggio di ammettere alla pensione i marittimi dopo 25 anni di servizio e 50 anni d'età, in confronto delle altre, che esigono 60 anni, diminuendo così considerevolmente l'estesa del beneficio; ed amministra tutta la sostanza con una spesa di 1/20 per cento, sul capitale, mentre in altri porti si giunge al 4 ed al 5 per cento, assorbendo così un quarto e più del provento destinato alle pensioni. Questo esempio dovrebbe quindi essere valutato, e si dovrebbero modificare analogamente le amministrazioni delle altre Casse del Regno, aggiungendo però in tutte un Consiglio d'Amministrazione di persone idonee da prelevarsi dai tre ceti interessati, capitani, armatori e negozianti, per controllare debitamente l'operato dei capitani di porto.

Che se assolutamente si volesse sopprimere l'istituzione, bisognerebbe pure surrogarvi qualche cosa, che, alla sua volta, sarebbe necessariamente appoggiata alla contribuzione degl'interessati, ufficiali e marinai mercantili, ossia un Istituto d'invalidi per la Marina mercantile, da fondarsi coi capitali delle diverse Casse d'invalidi ora esistenti, mantenuto ed incrementato dalle contribuzioni dei marittimi tutti, regolarmente inscritti, uniti in sodalizio di mutuo soccorso, retti da uno Statuto approvato dal R. Ministero, tutelato e sorvegliato da una Commissione d'individui competenti ed intelligenti della partita.

E con questo si ha l'onore di retrocedere i comunicati, e di dichiararsi, con alta considerazione,

Venezia, 1.° aprile 1874.

La Commissione.

Isola di S. Giorgio. — Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Ministero della guerra, in seguito al parere del Comitato d'artiglieria e del Genio, ha dovuto rinunziare allo Stabilimento di una fonderia di cannoni nell'isola di S. Giorgio a Venezia. Si crede in conseguenza che una parte di quell'isola potrà essere retroceduta alla Camera di commercio, la quale un tempo ne aveva l'uso, e che vorrebbe veder conceduto colà il punto franco doganale, per cui ha rivolto le sue domande al ministro delle finanze.

Nomine. — Il Consiglio comunale ha nominato ingegnere primo aggiunto nell'Ufficio tecnico municipale il sig. ing. Enrico Trevisanato, ed ingegnere aggiunto nello stesso Ufficio il sig. ing. Emilio Fumiani.

Ha inoltre nominato negli Ufficii municipali:

Conservatore degli atti dello stato civile il sig. Ferdinando Fanton.

Cancellista per l'Ufficio statistica il sig. Carlo Zane.

Computista di terza classe il sig. Biaggini Angelo Attilio.

Alunno contabile gratificato il sig. Edoardo Dabovich.

Applicato di seconda classe il sig. Giuseppe Scarzanella.

E nel personale delle Scuole comunali ha fatto le seguenti nomine:

Direttore della ginnastica il sig. Pietro Gallo.

Maestro di grado superiore il sig. Michele Lipari.

Maestra di grado superiore la signora Anna Buchardy.

Maestri di grado inferiore i signori Scarpa e De Cassan.

Assistente rimunerato di grado superiore il sig. Luciano Marcosanti.

Dono al R. Archivio generale di Venezia. — Il sig. dott. Pietro Vianello, notaio e vice-conservatore del R. Archivio notarile di Treviso, ha donato a questo R. Archivio generale alcuni documenti storici importanti, relativi al Governo provvisorio di Venezia 1848-1849.

Consegnò anche, affinchè sia custodito fra le carte di quell'epoca memorabile, un volume di molti documenti, a nome del fratel suo, Angelo, ex-caporaffinatore del nitro, del Governo provvisorio di Venezia, e relativi appunto alla proposta da lui fatta ed attuata dal Governo di utilizzare la Raffineria degli zuccheri, del cav. Reali, all'uopo di raffinare il nitro, del quale, negli ultimi mesi della gloriosa resistenza di Venezia pativasi penuria.

In quella pregevole raccolta, v'hanno cifre e particolari interessanti ed onorevoli anche agli operai nominati, che presero parte a quel lavoro.

Ospiti. — Furono in questi giorni a Venezia, e partirono stamane per Parigi S. E. Enomoto, uno degli uomini politici più eminenti del Giappone, ora destinato ambasciatore a Pietroburgo, e S. E. Yoshi, ministro della Casa imperiale giapponese, accompagnati da alcuni segretarii e varie persone di seguito.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 30 corr., alle 2 pom., il signor prof. ing. Lazzaro Fubini leggerà: *Dei metodi grafici per i lavori in terra.*

Nell'adunanza serale di venerdì 1° maggio, alle 8 e mezza, il sig. dott. cav. Domenico Urbani terrà lezione orale di storia veneta, col titolo: *Candia e Morea — Guerra di Candia — Perdita dell'isola — Francesco Morosini e le conquiste nella Morea rendute a Passarovitz.* — Lezione XI.

Merletti di Burano. — Togliamo dalla *Illustrazione di Roma*, ottimo giornale, da noi già annunziato con le parole d'elogio, che merita, la seguente lettera, che ci pare, per più riguardi, interessante:

« *A Paulo Fambri, in risposta alla sua Memoria, intorno ai merletti di Burano.*

« Caro Fambri,

« Se voi foste meno formidabile ed io non temessi l'accusa di presunzione, come la povera mosca d'Esopo, vorrei bene rispondervi qualcosa di serio intorno ai merletti di Burano, e aiutarvi efficacemente in sì pietoso acquisto.

« Dio sa, preso l'aire dal vostro bello, importante discorso, che, stampato, niente perdette della sua grazia, Dio sa quante gran cose mi sarebbero uscite dalla penna, posto che il desiderio che tutto diventi paesano è in me quasi mania; ora a chi non è noto che le manie trascinano, fin anco all'impertinenza, più in là di quello che si vorrebbe?

« Imitando adunque la vostra delicata riserva nel toccare di certe cattive volontà, io non voglio dirvi altro se non che ispirazione opportunissima fu la vostra d'occuparvi delle operaie di Burano, e rialzare un'industria disusata, ma non morta.

« E a chi notasse che a voi non istà punto insegnare a lavorar di merletti, rispondete franco: « Il primo fabbricatore di merletti fu il mare; il padre Oceano, prima vita del mondo. »

« Fu lui che, nel deporre gioioso alla riva l'immenso volume della sua vesta, color del cielo o dello smeraldo, nei dì più sereni, la volle ornata d'un'orlatura sua propria; e non v'è mano d'Aracne o pennello d'artista che, con tanta maestria, conduca i sottili arabeschi o i guizzi a rilievo, segnati sulle sabbie, nel momentaneo impeto, del divino artefice.

« Gli è così ch'io spiego l'origine marinara dei merletti, e se la mi paia bella di poesia primitiva, io non lo vo riferire. Un piccolo trattato di estetica è talvolta in una semplice osservazione.

« Pel resto, affermando in tutto e per tutto quanto leggo nella vostra *Memoria*, mi piace anco aggiungervi due parole, nella fiducia che, dicono i Toscani, la derrata faccia passare la giunta.

« Vero, verissimo esservi più da perdere che da guadagnare nelle riprese del lusso; ma che tanto e tanto alle veglie *l'alta vita* ci andrebbe lo stesso; e se non vi trascinasse per terra, colla modestia e colla economia, i nostri merletti, vi trascinerebbe il Chantilly, o il d'Alençon, o che so altro!

« Certo a sopprimere i ninnoli di lusso e i gingilli inutili, e' non si ridurrebbe un'anima a salvamento, in onta a tutte le leggi oppie del mondo, come voi arguto notaste.

« Se un corpo d'uomo o di donna nel crescere si sforma e degenera, o cosa importa rimetterglì l'abitino da bimbo? Il sanguinoso idilio dei legislatori terroristi francesi, che tagliavano braccia e gambe alla società per tornarla al buon tempo antico, risponda.

« Occorre che la società si corregga da sè, e pregar Dio che, a meglio spicciarsi, la non ricorra a certi mezzi di foco...

« I merletti sono adunque innocentissimi nella deplorata corruzione delle alte caste, e c'è da scommettere ch'essi, umili di loro natura, preferiscano figurare sulle vesticciole dei ragazzetti, al venir pesti o malmenati dai piedi furiosi di ballerini mal pratici. Preferiscano stare bellamente acconci in solenne parata sulle lenzuola delle nuore venete o italiche in felice puerperio.

« Preferiscano anche adornare l'ara domestica e assaporare, in benedetta calma, l'incenso dei fiori, e l'armonia dei bei canti soavi alla Vergine-Madre, fra la schietta allegria di cori ingenui.

« Nè l'idea della preghiera esclude quella virile o guerresca; ogni mattina, a pie' della statua di Giovanna d'Arco, trovano i Parigini mazzi di fiori e corone, conserte in un potente voto di devozione e di patriotismo, per invocare dalla sublime pastora conforto a redimersi.

« E sia dunque pur tutto nostro dalle officine operaie alla teletta! Rileviamo in ogni modo questo povero paese, che tuttavia servo sotto certi riguardi, ama e vezzeggia la propria livrea.

« Qui c'è operaie veliere, qui c'è perlere, come in nessuna altra città, tabacchine come altrove, pittrici, maestre; oh cosa manca per aggiungere quanto ci occorre, valendoci dei mezzi, che si possedono, o, a dir meglio di ricchezze, che, inoperose, diventano un onere di più?...

« Vada adunque pei fuselli e coraggio! Chi insegna a questo povero popolo vestirsi del suo, fa opera meritoria, perchè gli dà non solo il pane, che voi dite *santo*, ma gli dà il rispetto di sè stesso; una cosa che, per conto mio, contende quell'epiteto al pane; dacchè non ci sia al mondo, per gl'individui come per le nazioni, forza maggiore del carattere.

« Venezia, marzo 1874.

« LUIGIA CODEMO DI GERSTENBRAND. »

Bullettino della Questura del 28. — Ieri sera, ladri finora ignoti, introdottisi mediante scalata di una finestra respiciente il canale, in una camera dell'Albergo *New York*, attualmente occupata dalla baronessa M. di Trieste, involarono, a danno di questa, alcune vesti, ed in pregiudicio del proprietario due coperte, per un complessivo valore di lire 200 circa.

L'Autorità di P. S. investiga per la scoperta dei ladri.

Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità, uno per furto di un barile, precedentemente commesso a danno di M. F., in Sestiere di S. Polo, uno per disordini in istato di ebrietà, ed uno per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A.

Si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui 4 per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali della città.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Lorenzoni Gaspare, di anni 36, celibe, interprete, di Steinach (Stiria). — 2. Gezzo detto Senzo Vincenzo, di anni 16, celibe, pescatore, di Pellestrina. — 3. Fulici Luigi, di anni 47, ammogliato, muratore, di Venezia. — 4. Rinaldi Angelo, di anni 54, ammogliato, facchino, id. — 5. Chiarabba Francesco, di anni 66, ammogliato, scrittore, id. — 6. Zanusso Sebastiano, di anni 72, vedovo, pensionato dai Pii Istituti, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 10 marzo.

Come vi ho predetto nell'ultima mia lettera, la battaglia del 1.° marzo fu decisiva. Il giorno seguente il gran Corpo degl'insorgenti di Saga si è sottomesso, e quella città venne ricuperata dalle armi imperiali, non d'assalto come dicono i giornali, ma perchè abbandonata dai ribelli. La insurrezione può quindi considerarsi terminata, quantunque piccole bande siano ancora disperse per la campagna, le quali vengono inseguite dalle truppe, sotto il comando del principe Higashi Fushima no Miya, zio del Mikado.

In quindici giorni dunque tutto è cessato; però non bisogna illudersi perchè i motivi dell'agitazione rimangono sempre latenti, e bisognerà che il Governo provveda a modificare la nuova legge sulla capitalizzazione delle pensioni degli ex Daimio, la quale, come vi ho scritto altra volta, venne proposta in una misura al di sotto dell'equità. Anche lo spirito bellicoso del paese, la cui storia è una serie continua di guerra, vuol essere sodisfatto, e pare che il Ministero non volendo cedere alla pressione che gli si fa per la guerra di Corea, manderà invece navi e truppe a punire gli abitanti delle Formose per le ruberie commesse contro i navigli naufragati nelle loro coste.

Il capo degl'insorgenti Nabeshima Ichimojo venne fatto prigioniero.

La legge marziale fu promulgata nella Provincia di Ctizen.

Nei giorni scorsi ebbimo qui in Tokio una curiosa dimostrazione politica. Molte centinaia di Samurai ed altre persone uscirono per la città, portando al fianco le due spade, come si usava altra volta al Giappone, e ciò per richiamare il voto alla ristorazione dell'antico regime. Ma come vi ho detto, per ora non c'è più timore, e la insurrezione può ritenersi terminata, a gran vantaggio del commercio e dello sviluppo regolare della civiltà.

Fu aperta l'Esposizione di Kioto il 1.° marzo, ma non avrà, a quanto pare, il successo delle precedenti.

Alla fine del mese sarà aperta la ferrovia da Kobe a Osaka, e funzioneranno i telegrafi anche nelle Provincie del Nord.

Con gran pompa vennero trasportate a Kioto, nelle tombe imperiali, le ceneri dell'Imperatore Suigin Tenno, morto in esilio mille anni fa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 aprile.*

Vigliani presenta il progetto per l'esercizio d'avvocato e procuratore, chiedendone l'urgenza, e il rinvio a una Commissione speciale. Queste proposte sono accettate.

Cantelli, a nome del ministro delle finanze, presenta il progetto di affitto dello Stabilimento di Salsa, e quello del Monte di Pietà di Roma.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 45 colle solite formalità.

Righi chiede l'urgenza per il progetto di legge che propone l'estensione delle leggi sanitarie vigenti nelle altre Provincie del Regno a quelle venete.

La Camera l'accorda.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Presidente. Invita la Commissione a riferire sull'articolo quarto rimasto sospeso sabato.

Mantellini (relatore) riferisce che la Commissione e il Ministero si sono accordati per una nuova redazione di quell'articolo.

Lo legge. Esso è sostanzialmente eguale all'articolo proposto sabato dall'on. Cencelli, colla seguente aggiunta:

« Al contribuente che è rimasto in debito di sole tre rate o meno, non sarà inflitta la sospensione prima di avere infruttuosamente esaurito gli atti esecutivi a termine di legge. »

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara che quando si respingesse l'articolo concordato, riprenderebbe il suo.

Presidente annuncia due emendamenti degli on. Lesen e Cencelli.

Della Rocca, a nome della minoranza della Commissione, sostiene l'articolo primitivo da essa proposto.

Englen combatte vivacemente le disposizioni dell'articolo, perchè peccano di troppa fiscalità, le quali sono appunto quelle che provocano il malcontento delle popolazioni e rendono molte imposte inesigibili.

Mantellini (relatore) risponde al preopinante con eguale vivacità.

Voi — dice l'oratore — non sapete che parlarci di misure odiose e di fiscalità. E con ciò, senza volerlo, vi fate i sostenitori più validi dell'iniqua lotta che i malevoli contribuenti hanno intrapresa contro il Governo.

Perchè mai nulla dite delle molteplici frodi, perchè tacete ogni sorta d'inganni che si commettono? (Applausi a destra — Rumori a sinistra.)

Presidente agita violentemente il campanello ed intima il silenzio.

Mantellini (relatore) continua il suo discorso, giustificando l'accettazione della proposta emendata.

Pissavini e *Griffini* parlano sullo stesso argomento.

Voci. La chiusura!

La Camera approva la chiusura.

Camerini svolge un emendamento tendente a far sì che la sospensione venga fatta dal Tribunale, invece che per denunzia dell'agente delle tasse.

Lesen propone un altro emendamento facendo considerare quanto cresceranno le frodi e le simulazioni di contratto per sottrarre i mobili e le merci al pignoramento per pagamento di tassa di ricchezza mobile.

Mantellini (relatore) e *Minghetti* (ministro delle finanze) respingono i due emendamenti Camerini e Lesen.

Questi li ritirano.

Succede una viva e tempestosa discussione sul modo col quale deve essere posta la quistione che si riferisce all'art. 4.°

Parlano diversi oratori.

La Camera è numerosa, inquieta ed agitata.

Presidente è costretto più volte ad agitare con violenza il campanello.

Prima credo debbasi porre ai voti l'articolo concordato.

Nel caso che questo fosse respinto si voterà sull'articolo ministeriale.

Prevengo intanto la Camera che esiste una domanda di appello nominale firmata dall'onorevole Lazzaro e da altri.

Minghetti (ministro delle finanze) prega i firmatarii a ritirare le loro domande, dicendo che l'appello nominale potrà farsi sull'articolo ministeriale, quando venisse respinto quello concordato.

Lazzaro insiste perchè in ogni caso l'appello nominale si faccia sulle due redazioni dell'articolo 4. (Oh! oh! Rumori, agitazioni.)

Formansi molti gruppi e succedono delle conversazioni agitatissime.

Presidente si affatica inutilmente per raccomandare il silenzio.

Domanda con insistenza l'attenzione.

Minghetti (ministro delle finanze). Pregò i miei amici a votare per il sì in entrambi i casi.

Presidente legge l'articolo concordato e lo pone ai voti.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

L'art. quarto della Commissione ebbe 104 voti a favore, e 157 contrarii; quindi fu respinto. Procedesi poscia alla votazione sull'art. del Ministero con modificazioni, ed è approvato con voti 156 contro 101; sei si sono astenuti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Quest'oggi si è radunata la Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziarii per esaminare le questioni relative agli emendamenti all'articolo quarto della legge sulla ricchezza mobile.

Nell'*Economista d'Italia* si legge:

In seguito ad una recente riforma delle proprie leggi, mercè la quale è consentita al potere esecutivo la facoltà di consegnare i delinquenti esteri anche sulla esibizione di un semplice mandato di cattura, il Governo del Belgio ha proposto al Governo italiano di modificare in senso analogo la Convenzione di estradizione vigente tra i due paesi.

In seguito ad un accordo fra il Governo italiano e la Repubblica di S. Marino, le truppe che ora si trovano sul confine della Repubblica rientreranno nelle rispettive guarnigioni, e la sorveglianza rimarrà affidata unicamente agli agenti di pubblica sicurezza.

(Italie.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta d'Italia* reca la notizia che l'on. Sella sarà il direttore generale della nuova Società d'esercizio delle strade ferrate meridionali, romane e calabro-sicule.

Abbiamo appena duopo di smentire una notizia alla quale non avranno prestato fede quanti conoscono l'onor. Sella, e che non sappiamo come sia germogliata.

Oltrechè sarebbe strano l'attribuire all'on. Sella il pensiero di ritirarsi dalla vita politica, è ingiuriosa una voce che potrebbe far credere essersi egli mischiato ad appianare alcune difficoltà delle trattative per la nuova combinazione delle strade ferrate, per averne un lauto premio. Ma ripetiamo che l'on. Sella è troppo conosciuto perchè in Italia si possa credere, non ch'egli abbia accettato, ma che siasi voluto fargli tale proposta.

Se i nostri principali uomini politici, dal Minghetti al Sella, hanno meritata la stima pubblica, egli è appunto posponendo i loro interessi proprii alla cura degl'interessi dello Stato.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Una Commissione instituita dal sig. ministro della marina, sta da parecchi giorni esaminando il progetto di riforma del Codice della marina mercantile, compilato dal Ministero della marina.

La Commissione è preseduta dall'onorevole Cacace, senatore del Regno, ed è composta degli on. Boselli, De Amezaga, Fincati, Maiorana Calatabiano e Viacava, deputati al Parlamento; Casaretto, delegato della Camera di commercio di Genova e deputato al Parlamento; cav. Cimmino, delegato della Camera di commercio di Napoli, e capitano Rocchi, delegato della Camera di commercio di Venezia. Intervengono nella Commissione i signori Randaccio, come rappresentante del Ministero della marina, e De Filippis, come rappresentante del Ministero di grazia e giustizia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

A proposito del salvataggio dei passeggieri dell'*Amérique*, leggo nel *Figaro* dei particolari interessanti.

Il capitano italiano dell'*Elisa Queirolo*, Domenico Gaggiao, incontrando l'*Amérique* e vedendo le difficoltà della sua situazione, si mise, mediante dei segnali telegrafici, e senza farne accorgere i passeggieri (che ignoravano il pericolo), a disposizione del capitano Rousseau. Questi lo pregò di seguirlo, se poteva; e il capitano Gaggino acconsentì, e modificò la sua rotta navigando in compagnia del legno pericolante.

— Quando venne il momento di lasciare il bastimento pericolante e di trasbordare tutta la gente sull'*Elisa Queirolo*, un terrore indicibile s'impadronì dei passeggieri, ma l'energia e il sangue freddo dei due capitani ripararono, a tutto.

Ordinarono che ognuno si mettesse le cinture di salvataggio e poi si cominciò a far passare sull'altro legno i fanciulli, le donne e i vecchi.

Altri due bastimenti, il *Michigui* e l'*Aladin*, passavano in quel momento al largo; accorsero, e raccolti i passeggieri di due o tre canotti, si allontanarono. Sola l'*Elisa Queirolo* rimase fino a quando ebbe la certezza che sull'*Amérique* non v'era più nessuno.

Il momento in cui questo legno scomparve non si sa. La notte e la tempesta non permisero all'*Elisa Queirolo*, che si allontanava, di accertarlo.

— E poichè ho citato alcuni particolari di questo dramma del mare, riferisco quelli che riguardano un altro fatto onorevole per la nostra marina.

Non ne ho parlato prima, perchè lo ignoravo, e lo desumo da una lettera, che vi riproduco qui in parte:

Caro *Fanfulla*.

Circa un mese fa, uno dei vapori della Compagnia la *Trinacria* di Palermo, facendo rotta nel Mar Nero, avvistò, nella direzione opposta alla sua, un vapore di bandiera russa che inalberava i segnali di soccorso.

Il capitano del vapore siciliano accortosi dei segnali d'allarme, malgrado il tempo furtunale e il mare grosso, gli va subito incontro.

Appena fu a portata di voce il, capitano rus-

so gli grida « quanto volesse per rimorchiarlo nientemeno che a Costantinopoli: » a che l'altro, senza punto esitare, risponde nobilmente che « i legni di bandiera italiana salvavano e non mercanteggiavano ». (È la relazione che diceva così.) E detto fatto, buttate in mare le imbarcazioni, riesce fortunatamente, benchè con molto stento e grave pericolo, a trasportare sul suo bordo tutti i passeggieri e l'equipaggio del russo. Indi, attaccata una gomena al vapore già vuoto, lo rimorchiò a Costantinopoli, ove lasciatolo in santa pace, se ne tornò indietro da dove era venuto, rifacendo a proprie spese tutto il viaggio.

Un viaggiatore siciliano.

Caro signore, deploro una cosa sola; che lei non abbia indicato all'applauso e alla riconoscenza dei miei lettori, il nome del *bastimento* salvatore e quello del suo generoso capitano.

Il *Messager de Toulouse* pubblica in testa alle sue colonne questa notizia:

« Un pellegrino che arriva da Lourdes, c'informa che, mercoledì 15 corrente, l'Imperatrice Eugenia è andata *incognita* alla Cappella di Lourdes. Essa era accompagnata da due dame d'onore, un ciambellano e un prete; questi anzi, che ci fu detto essere l'abate Godard, avea proceduto di alcune ore le dame. Egli era munito di un *celebret* firmato dal cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Rouen.

« L'abate Godard si è presentato a uno dei padri della Cappella, domandando se si celebrerebbe la messa alle undici, imperocchè aspettava l'arrivo dell'Imperatrice Eugenia. Questa infatti è giunta col treno delle dieci e mezza; ha sentito messa, quindi è andata all'albergo della Posta. Dopo aver visitato la grotta, i viaggiatori sono ripartiti per Pau e Biarritz.

« L'Imperatrice Eugenia ha fatto dono alla Cappella di Lourdes di un magnifico calice di *vermeil*. »

L'*Indépendance belge* conferma questa notizia. Dobbiamo avvertire però che l'*Ordre* la smentisce.

I fogli parigini annunciano un nuovo disastro finanziario. La « Banca del credito per l'assicurazione sulla vita » fu dichiarata in istato di fallimento. Due direttori di quello Stabilimento, il sig. Vincent ed il sig. Roberto Cachet, vennero arrestati.

Un dispaccio da Madrid annunzia che il Governo ha sequestrato a Santander tre milioni di reali venuti per mare, destinati ai carlisti.

Telegrammi

Berlino 26.

Bismarck è uscito a passeggiare in giardino.

Il partito tedesco dell'Impero darà un banchetto di addio al principe Hohenlohe, che sta per recarsi a Parigi quale ambasciatore.

(Gazz. di Tor.)

Madrid 25.

Una corrispondenza da Castro-Urdiales annuzia, secondo notizie ufficiali da Bilbao, che questa piazza ha ancora viveri per un mese senza imporsi gravi privazioni, e per un altro mese subendone delle maggiori.

La *Correspondencia* crede sapere che i carlisti hanno concentrato nelle vicinanze di Balmaseda 18,000 uomini. Essi avrebbero anche portato da quella parte sedici dei ventiquattro cannoni che avevano dinanzi Bilbao.

(Ag. Havas.)

Barcellona 24.

I carlisti hanno bruciato la corrispondenza spedita da Barcellona a Madrid.

Il corriere da Madrid a Barcellona fu trattenuto a Lerida per evitare una sorte eguale.

(Ag. Havas.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 27. — È pubblicato il libro rosso. Contiene 20 documenti relativi agl'interessi austro-ungheresi in Spagna, 83 documenti circa il Canale di Suez, 30 concernenti altre questioni politiche commerciali, e 8 sull'affare del Libano circa la nomina di Rustem pascià a governatore generale. Non contiene alcun documento di grande importanza politica.

Londra 27. — Assicurasi che Alfonso, figlio d'Isabella, verrà prossimamente in Inghilterra per iscriversi nella Scuola di Woolwich. Lo Czar sarà accompagnato soltanto dal Granduca Alessio, e arriverà il 13 maggio. Sbarcherà a Gravesend; resterà quattro giorni a Windsor, quindi abiterà il palazzo di Buckingham.

Cairo 26. — La vertenza del Canale e definitivamente terminata. Lesseps si sottomette alle decisioni della Porta.

Alessandria 27. — Dinanzi all'ordine dato al Kedevi dalla Porta di sequestrare il Canale, Lesseps acconsentì ad applicare, a datare dal 29 aprile, la tariffa della Commissione internazionale, ma facendo tutte le riserve di diritto. La questione verrà dunque intatta dinanzi all'Assemblea generale degli azionisti di Suez, la cui convocazione è prossima.

Berlino 27. — Austr. 191 —; Lombarde 85 1|4; Azioni 131 —; Italiano 63 1|2.

Berlino 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta Nazionale*, riproducendo la lettera d'Arnim a Döllinger, pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta*, trovano inconveniente che un rappresentante d'un Governo tedesco pubblichi una polemica contro le decisioni del suo Governo. La *Gazzetta Nazionale* crede che Arnim pubblicando la lettera, rinunciò di continuare a rappresentare la politica dell'Imperatore e di Bismarck.

Colonia 27. — Il Tribunale d'appello confermò la sentenza di prima istanza che condanna il redattore del giornale *Reichszeitung*, per avere ingiuriato il Vescovo dei vecchi cattolici Reinkens, a cinque mesi di carcere, e l'editore del *Reichszeitung* a 500 talleri di multa.

Parigi 27. — 3 0|0 Francese 59 92; 5 0|0 Francese 95 80; Banca di Francia 38 75; Rendita italiana 65 05; — Ferr. Lomb. 326; Obb. tab. — —; Ferr. V. E. 188 50; Ferr. Romane 78 —; Obb. Romane 188 75; Azioni tab. 797; Londra vista 25 19 —; Cambio Italia 12 —; Inglese 92 7|8.

Parigi 27. — I dispacci dall'Egitto annunziano che il Kedevi avea fatto occupare il canale militarmente; allora Lesseps cedette, riservando i diritti della Compagnia.

Parigi 27. — Sul prestito di 5 1|2 miliardi restano a versarsi soltanto 27 milioni. Il *Journal des Débats* parlando dell'affare di Suez dice che la decisione della Porta è grave; teme che abbia fatto essa stessa una breccia alla propria sovranità. Soggiunge che, se qualche compagnia finanziaria o altra, credesse provocare, da parte d'una qualche Potenza abbastanza forte per farsi intendere, interventi disaggradevoli, che cosa potrebbe la Porta obbiettare, e su quale principio appoggierebbe la sua resistenza?

Vienna 27. — Mob. 218 75; Lomb. 145 50; Austr. 321 50; Banca nazionale 975; Napoleoni 896; Argento 44 25; Londra 111 25; Austriaco 73 90.

Londra 27. — Ingl. 92 7|8; Ital. 64 1|2; Spagn. 19 1|2; Turco 41 3|8; Canali Cavour 9 1|4; Obbl. Cavour 74 1|2; Merid. 7 1|4.

Madrid 27. — Nulla di nuovo al Nord. I 5000 carlisti entrarono a Chelva, Provincia di Valenza.

Belgrado 27. — Il Principe Milano, accompagnato dal presidente del Consiglio e da numeroso seguito, è partito per Costantinopoli.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 28. — Un comunicato del Ministero dell'interno al *Journal des Débats* smentisce l'asserzione che Broglie e il visconte Harcourt abbiano preso impegni colla destra a nome del maresciallo Presidente prima del 24 maggio. Nega egualmente che abbiano preso impegni in proprio nome. La *République Française* afferma che il Conte di Chambord è giunto a Versailles, e andò ad alloggiare in casa Larochette.

FATTI DIVERSI.

La messa da Requiem, composta da Verdi per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni, sarà eseguita il 22 prossimo maggio nella chiesa di San Marco a Milano, sotto la direzione stessa del grande maestro. 120 coristi e cento professori d'orchestra prenderanno parte a questa solenne cerimonia, la quale farà epoca nella storia dell'arte musicale. I *soli* saranno interpretati dalle signore Stolz e Waldmann, e dai signori Capponi e Maini; i nomi di questi artisti ne dispensano d'aggiungere qualunque altra parola. Già fin d'ora da ogni parte d'Italia giungono spontanee offerte dei migliori istrumentisti che desiderano far parte dell'orchestra la quale, oltre di questi esecutori, sarà composta in massima parte dei professori d'orchestra del teatro alla Scala. Molti artisti hanno pure domandato di essere ammessi nel coro, il quale sarà composto colle allieve del Regio Conservatorio e della Scuola di canto annessa al teatro alla Scala, e cogli allievi della Scuola popolare, oltre buon numero dei coristi del teatro alla Scala. Il maestro Verdi sarà coadiuvato nelle prove dai maestri Franco Faccio, Edoardo Perelli, Michele Saladino, Alberto Leoni ed Emanuele Zarini. *(Gazz. Musicale.)*

Decesso. — Il *Sole* di Milano annuncia la morte del tenore Pietro Mongini.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Mondo artistico*:

Il *Duello* di Ferrari, tradotto in ungherese, venne rappresentato a Pest con grande successo.

Esperimenti. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 26:

Dietro concessione della Giunta municipale, il sig. Giorda, socio della ditta Fleischner e Giorda di Venezia, stà occupandosi della posizione in opera nel quartiere dei Pompieri di un suo apparato elettro-automatico privilegiato, mercè il quale, qualunque persona che sappia leggere uno stampato a caratteri comuni può trasmettere e ricevere un certo numero di dispacci relativi al servizio a cui l'apparato viene applicato.

Nozze Reali. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

A Stoccarda avranno luogo dal 4 all'8 maggio grandi feste pel matrimonio del Duca Eugenio di Würtemberg, cugino del Re Carlo I, colla gran Principessa Vjera, figli del Granduca Costantino, fratello dello Czar. Vi assisteranno un gran numero di alti personaggi tedeschi e russi, fra cui Alessandro II e fors' anco l'Imperatore Guglielmo. In un concerto, che si darà in questa occasione alla Corte virtemberghese, verrà eseguito un salmo, posto in musica dalla Granduchessa Alessandra Jozefowna, madre della sposa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 aprile	del 28 aprile
Rendita italiana	73 40	73 57
» (coup. staccato)	71 10	71 70
Oro	22 85	22 83
Londra	28 70	28 25
Parigi	113 50	113 25
Prestito nazionale	62 50	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	885 —	889 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2133 —
Azioni ferrovie meridionali	417 25	415 50
Obblig. » »	210 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1466 —	1465 —
Credito mob. italiano	850 —	847 50
Banca italo-germanica	248 —	247 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 25 aprile	del 27 aprile.
Metalliche al 5 %	69 10	69 20
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 90
Prestito 1860	104 50	104 30
Azioni della Banca naz. aust.	977 —	975
Azioni dell' Istit. di credito	217 25	218 75
Londra	111 80	111 30
Argento	106 50	105 75
Il da 20 franchi	8 99 —	8 95 1/2
Zecchini imp. restr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

405.

Les créanciers ou prétendant-droit à la succession de mad.e veuve Giraud née Marie Stedle, décédée à Venise *Hôtel de l'Europe* le 20 mars dernier, sont invités à se présenter dans le délai de 10 jours au V. Consulat de France à Venise pour y faire valoir leurs droits.

Venise, ce 28 avril 1874.

Le gérant du V. Consulat,
L. Bataillard.

NECROLOGIE.

Col cuore acerbamente commosso annunziamo la morte, avvenuta alle ore 8 del giorno 26 corrente, del nobile sig. **Pier Luigi** conte **Grimani**, discendente d'una delle più cospicue famiglie del veneto patriziato, correndo l'anno settantesimo primo della sua vita.

Ritornato da pochi giorni da Ferrara, dove interessi famigliari l'avevano chiamato, fu colto indi a poco da malattia, che per tre giorni non dava alcun timore di pericolo; ma poi così rapidamente aggravossi da rendere inefficaci gli apprestati rimedii, e troncargli in pochi istanti la vita, lasciando appena il tempo necessario alla Chiesa di apprestargli gli estremi suoi conforti, ed alla desolata famiglia di prepararsi alla sventura onde il Signore la colse.

Cittadino leale, illuminato, integerrimo, il conte Pier Luigi Grimani fu per lunghi anni chiamato a reggere la comunale Amministrazione ed a sostenere parecchi pubblici incarichi; cattolico perfetto per fede inconcussa e per costante pratica delle opere religiose e di pietà, resistette quasi incrollabile torre alle onde impetuose delle perverse nuove dottrine; marito e padre affettuosissimo non visse che pel bene della propria famiglia, spiegando le più elette virtù domestiche e del cuore, la cui ricordanza ne rende ora all'esemplare sua moglie, ai figli ed ai più stretti congiunti di lui tanto più grave e dolorosa la perdita.

Conscii che questo povero tributo di stima ed amicizia non può essere efficace a mitigare la desolazione dell'intiera famiglia, possa riuscirle di qualche conforto la generale compartecipazione al suo dolore, e le preghiere che i buoni innalzeranno al Signore, perchè dia pace eterna al caro estinto, ed a ciascuno di essa la forza necessaria per superare la subita sciagura.

Venezia, 27 aprile 1874.

399 Un amico.

Antonio Trauner non è più!

Oggi pur troppo nuovo avello s'apre per chiudere le spoglie mortali di quel padre amorosissimo, amico prezioso, negoziante integerrimo; e figli ed amici e commercianti piangono l'amara perdita del caro estinto, rendendo l'ultimo tributo alle sue belle doti della mente e del cuore.

Le lagrime d'immenso cordoglio sono il più bell'ornamento d'una tomba, e questa ne ha molte!

Venezia, 28 aprile 1874.

404 Giuseppe Bettini.

Adele De Rocco Zuccheri.

Farò come colui che piange e dice.
Dante.

Una nobile vita, cui la fortuna era stata larga di tutti i suoi doni, e l'avvenire prometteva nuove prossime gioie, e, in lontananza, un tramonto splendidamente sereno, d'improvviso si è spenta. Adele De Rocco Zuccheri, oltrepassato di poco l'undecimo lustro, e mentre stava per ricevere sulla soglia del domestico tetto la sposa del suo secondogenito, nel mattino del 20 corr., colta da improvviso morbo ribelle ad ogni cura, veniva strappata al marito, ai due figli ed alla figlia caramente diletti, ai molti congiunti ed amici, a' suoi poveri, a tutti quelli che non avean potuto conoscerla senza amarla. La sua morte inattesa fu costernazione universale in S. Vito, ove un'intera popolazione volle accompagnarla all'estrema dimora, e sarà lutto domestico per tanti cuori, nei quali dessa erasi meritato il posto eletto dell'amica o della benefattrice. Niuna donna ha lasciato sulla terra eredità d'affetti più ricca. Moglie e madre amorosissima, e amica fida e sincera, la generosità dell'animo suo estrinsecavasi non solamente nell'adempimento degli uffizii domestici, ma colla compassione efficace pei sofferenti, colla carità delicata verso i miseri, e con quell'amabilità inverso tutti, ch'è la forma esterna e, quasi direbbesi, lo splendore della bontà.

Quanta notte e quanta solitudine nell'anima de' suoi cari, sui quali

Luce intellettual piena d'amore,

essa spandeva la benefica irradiazione dell'affetto ingenuo e operoso! Ma la buona e cara immagine materna di lei resterà perenne lievito di retto sentire e di bene operare nei loro cuori, che, degni veramente di possederla, non meritavano il dolore ineffabile d'averla sì presto perduta.

Portogruaro, 22 aprile 1874.

403 B. S., F. B.

Indicazioni del Marcografo.

27 aprile.

Bassa marea ore 3.30 ant.	metri	0,87
Alta marea ore 8.45 ant.	»	1,19
Bassa marea ore 2.00 pom.	»	0,72
Alta marea ore 9.20 pom.	»	1,51

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile.

Arrivava da Galatz il piroscafo inglese *Pickwick*, con granone, all'ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p. a 73 : 40. Da 20 fr. d'oro L. 22 : 72; fior. austr. d'argento L. 2 : 69. Banconote austr. L. 2 : 53 1/2 per fiorino.

Legnago 25 aprile.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	28 : —	31 : 64	36 : —
Formentone »	22 : —	23 : 12	24 : 40
Riso nostrano »	27 : —	33 : 95	43 : —
» bolognese »	31 : 50	32 : 18	37 : 50
» cinese »	30 : —	32 : 46	34 : 25
Segala »	15 : —	16 : 33	18 : —
Avena »	10 : 10	11 : 80	13 : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

Brescia 26 aprile.

La campagna non può essere meglio promettente, e non solo da noi, ma anche in Francia, in Inghilterra, e nelle Provincie attorno al Mar Nero. Epperò un ribasso, benchè contrastato, lo si riscontra da per tutto. Sul nostro mercato vi fu nella settimana ora finita un ribasso d'oltre una lira l'ettoliro, tanto pel frumento che pel granone; e sarebbe stato certamente maggiore se non vi ostasse la speculazione che cerca giovarsi della scarsezza dei generi. *(Sole.)*

Bologna 26 aprile.

Avventurosamente prosegue il ribasso dei cereali; del frumento ottimo ieri era copiosa l'offerta a L. 1 e 1 50 sotto il corso precedente all'ettolitro; maggiormente è ribassato il frumentone, del quale il piano ha già quasi affatto smesso il consumo. *(Sole.)*

Telegrammi.

Singapore 25 aprile.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:— —; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 119 : —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 : 90 —; pepe nero per picul doll. 9 : 50; pepe bianco Rio per picul doll. 12:60; sagù perlato per picul doll. 3 : 10 —; sagù farina per picul doll. 2 : 50 —; stagno Malacca, per picul doll. 26:50; caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 52.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 62/6.

Arrivo di bastimenti. — *Aurea; Russia; Nydia.*

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		71 25 —	71 30 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	237 — —	237 50 —
Berlino	a vista »	4	418 59 —	418 60 —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 05 —	113 20 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 27 —	28 33 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 71 —	22 70 —
Banconote Austriache	253 75 —	253 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 73 40 — 73 45 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

NB. — Per mancanza di spazio, siamo costretti, nostro malgrado, di sopprimere le liste degli arrivati in Venezia, dei giorni 24 e 25 aprile corr.

Nel giorno 26 aprile.

Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Giceri E., - Marchesini L., con moglie, tutti dall'interno, - May G., con moglie, - Sigg.re van den Bruggend, van Diest, - Joret T., - Sigg.ri Rolland, tutti dalla Francia, - D.r Brocking, - Huygius J. P., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Romanelli E., con figlia, - Viganotti avv. G., - Manodori G., - Pach J., tutti tre con moglie, - Mazzorelli P., - Pandolfi, contessa, con seguito, - Rava G., tutti tre con famiglia, tutti dall'interno, - De Martinerg J., - Montagnè, - Garban C., tutti tre da Parigi - Trojan J., da Berlino, - Malovich da Vienna, - Schilicci, da Trieste, con figli, - Brunetti, dalla Svizzera, - M. Necludoff, da la Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Giesselman, dall'interno, - Schussler E., - Haass G., - Zonka, tutti tre negoz., da Vienna, - Czerni J., - Millela A., - Nauman W., - Craigher, tutti quattro negoz., da Trieste, - Kuttlich A., - Laurits Dahl, ambi da Augsburg, - Schnam, da Amburgo, - Kacke J., negoz., - Skrhenski, Presidente di Polizia, da Breslavia, - Lechner H., - Bromberg - May W., da Weimar, - Scotel, - Palme H., negoz., ambi dalla Germania, - Lechner, - Lederer, ambi negoz., da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Seeligmann H., negoz., da Stuttgard, - D.r Penn, da Amsterdam, - Rosenbaum H., da München, - Stadtrath F., con moglie, - Clara Bertram, - Heistmann J., negoz., da Norimberga, - Gottlieb Rosenstock, da Lipsia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — De Clerey, - Ardin, ambi dalla Francia, - Sigg.ri Perigall, - Sigg.ri Knowell, - England E., - Henderson G., - Plower A. G., colonnello, - Willougby W., maggiore, - Cadell A., generale, con seguito, ambi con famiglia, - Singletau, capit., - Chardon E., - Sigg.ri Watson, - Sigg.ri Ergesten W. J., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Pellows, con seguito, - Sigg.ri Griggs, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ruffini A., - Maldussi G., - B. Boggio, - Marzio G., - Vedovi A., - Cristino N., - Alessandrini G., - Vianelli G., - Bellotti A., - Virano D., tutti negoz., dall'interno, - Romanin S., da Trieste, - Formiggini G., da Zara, tutti poss.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Franceschi co. G., dall'interno, - Conte De Marescot, dalla Francia, - Behrens T., da Londra, - Timiriacoff C., dalla Russia, - Garcia, - E. Hoynig, - Cleves Dodge, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Behn, con moglie, - Miss Tweedie, tutti da Londra, - Sigg.re Niemojewska, con seguito, Michalowska, tutti dalla Polonia, - Burdon H., - Miss Peile, - Miss Butter, tutti tre dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — De Ronseray A., - Pelaez T., ambi dalla Francia, - Humphrey, con famiglia, - Miller T., tutti da Londra, - De Hancuard A., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ciceri E., - Ciotti A., - Albano V., tutti tre con moglie, - Svidercoschi cav. V., - Manara A., - Antongin, tutti dall'interno, - Conza, negoz., da Parigi, con moglie, - Kraener H., con moglie e seguito, - Sig.ra Boeking, tutti da la Germania, - Dell'Acqua, da Trieste, - Bernal F., da Bayona, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Kathreuth, - Recholzer, - Birkholz, tutti dalla Germania, - Eschman v. Werhart, da Baden, - Schuster, negoz., dalla Sassonia, - Glasser S., - Lasner A., ambi da Vienna, - R. v. Essen, - Deusch, negoz., - Gordierin, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Henkelmann, - Münster, ambi dall'interno, - Grodt A., - De Prebons, visconte, - Sig.ra Plindol, tutti tre dalla Francia, - Wulfson, da Londra, - Leffler, - Huybensz, - Pick d.r E., - Ruckmiller F., - Herzog C., tutti cinque da Vienna, - Berlot, - Bello, ambi negoz., - Fabris cav. G., - Natali cav. M., tutti quattro da Trieste, - Eder, da Gratz, - Ericson A., - Mannheimer, da Erfurt, - Petersen, dalla Danimarca, - Bellancourt P., tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — De Sanaz co. A., dall'interno, - Letellier de Valaze, generale, dalla Francia, con moglie, - Carpenter J. B., da Londra, - Mohr L. R., dalla Germania, con famiglia e seguito, - Sig.ra Lonati, dalla Svizzera, - Boukharinn, conte e contessa, - Mouravieff, contessa, con figlia, tutti dalla Russia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto)
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto)

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo)

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 aprile 1874.

Cielo coperto o nuvoloso in quasi tutta la Penisola; sereno in Piemonte, in Sardegna, in Sicilia e a Malta.

Barometro stazionario in tutta l'Italia, con dominio di venti leggierissimi di Maestrale.

Mare da per tutto tranquillo.

Pressioni molto forti sul mare Baltico e del Nord.

Continuerà il tempo generalmente buono.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 51', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57'. 13" 8.

Tramonto app.: 7.h. 4', 0

Luna. Tramonto app.: 4.h. 5', 3 ant.

Levare app.: 5.h. 0', 6 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h. 45', 8 pom.

Età = giorni: 13 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 27 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	760.17	759.90	757.74
Term. centigr. al Nord	18.19	22.22	19.82
Tensione del vapore in mm.	11.81	11.61	12.19
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	59	71
Direzione e forza del vento	N. E.[2]	S. S. E.[5]	S. S. E.[3]
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.4	+1.8

Ozono: 6 pom. del 27 aprile = 5.0 — 6 ant. del 28 = 5.0

— Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 ant. del 28:

Temperatura: Massima: 22.8 — Minima: 15.4

Note particolari: Ore 9.20 pom. Temporale nella direzione da Nord verso Sud, con ampi abbaglianti, e gragnuola mista colla pioggia, di cui ne caddero mm. 7.00. — Il barometro e la temperatura esterna non si alterarono notabilmente. L'elettrometro segnò sempre +50.0. Alle 10.h 15 il temporale s'era già portato in mare, spinto dai venti di NE. e SE.

SPETTACOLI.

Martedì 28 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *Le dita di fata.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Novissima fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9537-Segr. gen. 396.

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere all' acquisto di carra di legna corta d'elice N. 800;

Fasci dolci di prima qualità N. 1500;

Morelli rovere ed elice assortiti N. 8000, per uso degli Ufficii municipali e del pubblico Macello;

Si rende noto:

Che nel giorno 12 maggio p. v., alle ore 12 di mattina alla presenza del Sindaco o di chi per esso, verrà esperito pubblico incanto per l'appalto della fornitura suddetta, ed alle condizioni seguenti:

1. L' asta seguirà a schede segrete mediante ribasso sul dato fiscale di Lire 5 per ogni carro legale di legna corta d' elice; di lire 60 al migliaio per morelli forti, e lire 110 al migliaio pei fasci dolci, sotto la stretta osservanza delle norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

2. La consegna dovrà verificarsi non più tardi di un mese dalla firma del contratto, e le spese di misurazione, trasporto e stivatura della legna nei magazzini comunali staranno a carico del fornitore.

3. Il quaderno d' oneri potrà ispezionarsi presso la Segreteria comunale durante l' orario d' ufficio.

4. Per essere ammesso all' asta, l' offerente dovrà comprovare attendibilmente la possibilità in cui si trova di assumere la fornitura.

5. Ciascun offerente potrà consegnare alla Segreteria, durante le ore d' ufficio, la propria offerta suggellata, previo deposito di L. 800 nei giorni precedenti all' asta, e non più tardi delle ore 11 ant. del giorno fissato per l' asta stessa. La scheda dovrà portare sulla soprascritta il nome, cognome e domicilio dell' oblatore ed essere estesa in carta bollata da centesimi 50, coll' avvertenza, che verrà rifiutata qualunque proposta che fosse per risultare incompleta o contenente proposte di ribasso sulla offerta di altri aspiranti.

6. Resterà deliberatario quegli che avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore ed avrà superato o raggiunto il minimo segnato sulla scheda segreta deposta sul banco della Presidenza, la qual scheda verrà aperta dopo riconosciute le offerte presentate.

7. Il termine utile per la presentazione di ulteriori proposte di ribasso, non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scadrà il giorno 27 maggio alle ore 2 pomeridiane.

8. I campioni della legna da somministrarsi trovansi depositati presso l' Economato municipale.

9. Per le spese di contratto che staranno a carico assoluto del deliberatario, verranno depositate presso il Cancelliere della Segreteria generale L. 100, salvo conguaglio.

Venezia, 26 aprile 1874.

Il Segretario Generale,
PAVAN.

N. 376. 394.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Degli Istituti Ospitale civile con Orfanotrofio e Casa Esposti con maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

Per l' avvenuta nomina dell' attuale medico primario presso l' Ospitale civile di Venezia, resta scoperto il posto presso questo Spedale.

In pari tempo, essendo vacante anche uno dei tre posti di medico-chirurgo assistente, si apre il concorso pel medico primario e pel medico-chirurgo assistente, a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Al primo va annesso il soldo annuo di lire 1400, con diritto a pensione, a senso delle Leggi italiane, ed al secondo (biennale) va corrisposto l'assegno annuo di lire 700, oltre l' alloggio nello Stabilimento.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno produrre entro il termine surriferito, le loro istanze in bollo di legge, corredate dai seguenti ricapiti, dichiarando a quale posto intendano concorrere. (1)

1.° Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;

2.° Attestato di moralità;

3.° Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

4.° Diploma di laurea nella facoltà medico-chirurgica;

5.° (2) Dichiarazione di nessun vincolo di parentela cogl' impiegati stabili di questi Istituti;

6.° (3) Attestato di lodevole esercizio della medicina per anni otto.

Gli obblighi inerenti ai detti posti saranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito verranno determinati dall' apposito Regolamento disciplinare interno.

Treviso, 23 aprile 1874.

Il Presidente.
ANT. MANDRUZZATO.

Il Segretario capo,
Pezzi.

(1) Il concorrente dovrà eleggere un ricapito in Treviso per le eventuali comunicazioni d' ufficio.
(2) (3) Pel solo medico primario.

N. 649. 391

MUNICIPIO DI BURANO.

Avviso d' asta.

Si rende noto che, in seguito a deliberazione consigliare 24 p. p. settembre, approvata superiormente giusta prefettoriale Decreto 7 scorso dicembre, Numero 18415-1022 Div. II, nel 18 maggio p. v., alle ore 12 mer., in questa Segreteria municipale, si terrà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l' appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino, alle seguenti condizioni:

1. La gara si aprirà sul dato di L. 11348:98.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 1134 in biglietti di Banca o in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che non potrà pretendere la restituzione se non se dopo che avrà compiuti i lavori ed i medesimi saranno regolarmente collaudati ed ammessi a pagamento.

3. L' appalto sarà regolato secondo le norme e discipline vigenti in materia di opere pubbliche, e non saranno accettate offerte se non da imprenditori noti per la loro idoneità.

4. Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. Il deliberamento provvisorio avverrà a favore di colui che avrà offerto il maggiore ribasso.

6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, e che andranno a scadere quindi alle ore 12 mer. del giorno 2 giugno a. c., purchè tale nuova offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso e sia garantita col deposito del decimo.

7. In tal caso saranno pubblicati nuovi Avvisi per procedere ad altro incanto sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di ribasso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

8. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell' incanto, decide l' Autorità presidente.

9. Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, contratto e consegna, come pure la spesa di stampa del presente Avviso, saranno a carico per intero del deliberatario definitivo.

10. Il Capitolato d' appalto ed il preventivo dei lavori sono ispezionabili presso la Segreteria, nelle ore d' Ufficio.

Burano, 22 aprile 1874.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

N. 655. 390

Provincia di Padova.

IL SINDACO DI CONSELVE.

Avviso.

Il concorso al posto di medico-chirurgo scientifico in questo Comune, aperto coll' Avviso 11 marzo p. p., N. 341, viene prorogato a tutto il venturo mese di maggio, ferme tutte le condizioni portate dallo stesso Avviso.

Conselve, 21 aprile 1874.

Il Sindaco,
AVV. TRIVELLATO.

PIANTE E FIORI

A BUON MERCATO

SAN TROVASO, OGNISSANTI, 1464.

N. 20,000 piante in sorte da vendere unite ed anche separate delle più scelte per fioritura e decorazione. 393

Doctor in absentia.

Può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc., ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all' indirizzo: **Medicus**, 46, via del Re, Jersey (Inghilterra). 343

CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobigliato da affittarsi,

alla Stazione di Lancenigo con e senza stalla, rimessa, giardino, orto e prato.

Rivolgersi al Segretario comunale di Lancenigo. 381

SOCIETA' ITALIANA

PER

le Strade ferrate meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d' Amministrazione, è convocata pel giorno 26 maggio p. v., a mezzodì, un' assemblea generale straordinaria, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali.

L' assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO.

Convenzione col Governo:

1. Per la cessione allo Stato, delle Strade ferrate di proprietà della Società.
2. Per l' appalto dell' esercizio delle Strade ferrate esercitate attualmente dalla Società, e della rete delle Ferrovie romane.
3. Per la costruzione ed esercizio di alcune Ferrovie.
4. Per somministrazione di capitali.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà esser fatto dal giorno 12 a tutto il 16 maggio p. v.:

a **Firenze,** alla Cassa centrale della Società,
a **Napoli,** alla Cassa succursale dell' Esercizio,
a **Torino,** alla Società generale di Credito mobiliare italiano,
a **Genova,** alla Cassa generale,
a **Milano,** presso il sig. Giulio Belinzaghi,
a **Livorno,** alla Banca nazionale nel Regno d' Italia,
a **Parigi,** alla Società generale di Credito industriale e commerciale,
a **Londra,** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 23 corrente, N. 97, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 24 aprile 1874.

400 LA DIREZIONE GENERALE.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente. A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Prezzo la bottiglia L. 2:50 | VIRTU' SPECIALE DELL' | Prezzo la bottiglia L. 2:50

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell' I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Brants e dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra'i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l' uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l' indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l' acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L' Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L' acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l' Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest' Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l' età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L' Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d' una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI. Essa pulisce i denti in guisa che coll' uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d' una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d' ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè; **Ancillo**, S. Luca; Farm. **Centenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti; *Padova*, farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova*, farm. Carnevali; *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda*, Marchetti; *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara*, L. Camastri; *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall' albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l' asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 142

34

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Massa - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Majolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, PASOLI a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

ATTI UFFIZIALI

N. 736 A. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno di sabato 16 maggio p. v., alle ore 11 ant. nell' Ufficio di questa Deputazione provinciale si addiverrà da apposita Commissione, col metodo della estinzione della candela vergine, all' incanto per l' appalto del lavoro di costruzione di un ponte girevole a struttura mista di legname e ferro, con testate in muratura, attraverso il fiume Sile lungo la strada provinciale da Mestre a S. Donà di Piave con adattamento delle rampe d' accesso ed opere inerenti.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato di idoneità all' esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 8000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 82,600:25 (ottantaduemila seicento e centesimi venticinque) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l' esito dell' ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro Avviso, e salva la competente approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell' uno per cento.

Il tempo per l' esecuzione del lavoro viene fissato in mesi 12 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L' impresa sarà vincolata all' osservanza del Capitolato d' appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d' Ufficio.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli Avvisi d' Asta e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, sono a carico dell' appaltatore, al qual uopo dovrà depositare it. L. 2000 in viglietti della Banca nazionale.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 20 aprile 1874.

Il Prefetto pres.
C. MAYR.

N. 3071.

AMMINISTRAZIONE del LOTTO PUBBLICO.

Direzione compartimentale di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a tutto il dì 16 maggio p. v. alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 106 nel Comune di Montecchio Maggiore Provincia di Vicenza, di nuova istituzione.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l' occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 23 aprile 1874.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

32-2

SUNTO DI CITAZIONE.

In questo giorno ventisette aprile mille ottocento settantaquattro, in Venezia;

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia Corte d' appello di Venezia, ad istanza delli signori Pier Luigi, Angela ed Antonia Galli, rappresentati dal loro procuratore sig. avvocato Giovanni Battista cav. Ruffini, qui residente, e presso il medesimo domiciliati, ho citato la signora Adelaide Sgobba maritata Trombetta, residente in Trieste presso il signor avvocato Rabl, quale erede del defunto Angelo Sgobba, ed il di essa marito signor Trombetta, pure ivi residente, per la autorizzazione maritale a stare in giudizio, a comparire avanti detta Corte d' appello nel giorno trenta p. v. giugno alle ore 11 ant. perchè in loro contesto o contumacia legittima in conferma della sentenza 26 giugno 1871, N. 8061, del cessato Regio Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia siano reietti entrambi i punti proposti dal detto defunto Angelo Sgobba nanti il detto Tribunale con la petizione 13 maggio 1870, N. 6799, in confronto di essi richiedenti, cioè: Essere cessato in essi consorti Galli il diritto esecutivo in dipendenza alla sentenza 2 settembre 1867, ed essere nullo il Decreto 23 febbraio 1870 che accordava la subasta dei beni oppignorati.

ENGELBERTO KOTZEK,
usciere.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1874 | Giovedì 30 aprile | N. 115

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 APRILE

Il Gabinetto Broglie è molto compromesso innanzi ai legittimisti. Questi lo accusano di aver mancato alle sue promesse, e i giornali della destra dicono apertamente oramai che i legittimisti non hanno alcun interesse a sostenere un Ministero, che non intende di far nulla per la ristorazione di Enrico V. Il ministro dell'interno è costretto a smentire l'asserzione che il sig. di Broglie e il sig. d'Harcourt avessero preso alcun impegno prima del 24 maggio verso la destra, sia a loro nome, sia a nome del maresciallo Mac-Mahon. Malgrado le smentite, la voce che si fossero presi impegni prima, si ripete e trova fede in qualcheduno. La scissura tra la destra e il Ministero si crede inevitabile, mentre il Ministero è ancora molto lontano dall'aver raggiunto il proprio ideale, che è, come è noto, la unione dei due centri. Nella prossima discussione delle leggi costituzionali, una evoluzione del Ministero è inevitabile, ma potrebbe darsi benissimo che esso fosse rovesciato da una coalizione di destra, di sinistra e del centro sinistro. Si vede che la posizione del Ministero francese è tutt'altro che lieta.

In queste condizioni, si comprende benissimo la notizia dataci dal *Gaulois*, a proposito di un colloquio che avrebbe avuto luogo tra il maresciallo Mac-Mahon e il sig. duca di Padova, che fu testè rimosso dalle sue funzioni di Sindaco d'una piccola città francese, per essersi recato a Chiselhurst il giorno che il figlio di Napoleone III entrava nel suo diciottesimo anno, ed usciva di minorità.

A questo colloquio assisteva un altro bonapartista, che il *Gaulois* si limita a indicare con una X, ma che si crede che fosse il sig. Rouher, il capo cioè riconosciuto dalla maggioranza del partito bonapartista. Ecco come il *Gaulois* parla dell'udienza ottenuta da quei due personaggi presso il maresciallo Presidente:

« Noi non possiamo naturalmente pubblicare tutto ciò che si disse in quel colloquio, il cui carattere fu oltremodo intimo. Ma ciò che sappiamo e possiamo affermare si è, che, nell'uscire, le due onorevoli persone delle quali parliamo, si mostrarono sodisfattissime del linguaggio loro tenuto dal capo dello Stato.

« Ci si assicura però d'altra parte, che il maresciallo Presidente avrebbe dichiarato al sig. X ed al duca di Padova, ch'egli veglierebbe con nuova sollecitudine, acciocchè il Governo osservasse in avvenire coi bonapartisti una neutralità altrettanto benevola come quella che usa verso tutte le frazioni del partito conservatore. Il maresciallo avrebbe sopra tutto affermato la sua intenzione che il partito bonapartista non fosse trattato diversamente dai legittimisti ed orleanisti.

« La lealtà del duca di Magenta è troppo conosciuta perchè sia necessario porre in rilievo l'importanza di così nette dichiarazioni. »

I giornali bonapartisti annunciano pure con compiacenza, che il maresciallo Mac-Mahon ha ordinato che si proibisca la vendita d'un libello contro l'Impero, che era in libera circolazione da tre anni.

Tutti questi segni fanno sperare ai bonapartisti che il Governo voglia applicare anche verso di loro quella tregua, che il settennato dovrebbe aver stabilito per tutti i partiti in Francia. Siccome colla fantasia si corre molto, è probabile che già nel partito bonapartista si accarezzi la speranza che il maresciallo Mac-Mahon sia il Monk dell'Impero. Ciò sarebbe però dar prova di troppo viva immaginazione. Noi crediamo che questi non sieno che spedienti parlamentari del Gabinetto. Dal momento che i legittimisti accennano a romperla definitivamente col Ministero, bisogna pure che questo cerchi nuovi alleati per le future battaglie.

I bonapartisti sono meno impazienti dei legittimisti, perchè hanno fede nel tempo; perciò il Gabinetto Broglie crede che sia più facile assicurarsi l'appoggio del piccolo gruppo bonapartista, nella discussione delle leggi costituzionali che devono organizzare il settennato. A buon conto tutti credono che il settennato, se anche organizzato, non giungerà al termine della sua esistenza legale. I bonapartisti non sarebbero forse alieni dal dare al settennato il loro appoggio, giacchè credono che non sarebbe vitale egualmente, ed avrebbero se non altro la sodisfazione di far schiattare dalla bile i devoti di Enrico V, i quali credono di offendere le loro più care credenze, dando al Governo attuale anche la più lontana apparenza di stabilità.

La Camera dei deputati di Vienna va ancora più in là del Governo, nella lotta contro la Chiesa. Gli emendamenti presentati dal signor Fux, della sinistra, alla legge sui conventi, furono approvati dalla Camera dei deputati, sebbene fossero stati combattuti dal ministro dei culti. Con quegli emendamenti fu stabilito che nessun convento possa essere fondato senza una legge speciale; che nei conventi non possano entrare se non sudditi austriaci, e che i direttori dei conventi debbano essere austriaci. In questo modo la Camera ha voluto impedire che in Austria calassero tutti i frati espulsi dalla Germania. Non è improbabile però che la Camera dei signori scarti gli emendamenti e torni al progetto, come era stato presentato dal Ministero.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Piazzola sul Brenta, in Provincia di Padova, e l'onorevole suo Sindaco, sig. Luigi Tescari, procedono colla guida dei più nobili sentimenti di patriotico pensiero.

L'egregio Sindaco offriva lire 30, e subito dopo il Municipio offriva lire 100. Riportiamo colla massima sodisfazione la lettera scritta dal signor Tescari a proprio nome, e quella scritta qual rappresentante del Comune.

Traspira da entrambe il sentimento nazionale, l'affetto all'augusta dinastia regnante, l'amore al paese.

Al Comitato spettabilissimo del Consorzio Nazionale — Torino.

Col prossimo lunedì 23 andante si compie il 25° anno di regno del nostro amatissimo Sovrano. — Quest'epoca compendia un'epopea dei fatti gloriosi che determinarono il nostro nazionale risorgimento, tutti devoluti alla costanza all'abnegazione, alla rara intelligenza ed al valore del magnanimo nostro Re.

Per dare una prova di quanto un tal fatto mi sia caro, io faccio, mediante l'accluso vaglia, al Consorzio Nnazionale, l'offerta di L. 30, esternando all'illustre e più che benemerito Principe, suo Preside, sensi rispettosissimi del mio profondo ossequio e della più alta considerazione.

Piazzola sul Brenta, 20 marzo 1874.

Tescari Luigi, *Sindaco.*

MUNICIPIO DI PIAZZOLA SUL BRENTA.

All'onorevolissimo Comitato centrale del Consorzio Nazionale — Torino.

Piazzola sul Brenta, 22 marzo 1874.

Oltre alle varie dimostrazioni di verace esultanza da questa Giunta determinate onde festeggiare la faustissima ricorrenza del 23 marzo, anniversario 25° del nostro più che amato Monarca, ha essa deliberato d'inviare a codesto Comitato spettabilissimo l'offerta di L. 100.

Nel mentre io provo la massima sodisfazione nel dar corso a tale disposizione, inviando, coll'annesso vaglia postale, la somma indicata, mi procuro ancora una volta l'onore di presentare all'augusto Real Principe Preside i miei omaggi estesissimi del più profondo ossequio e della massima venerazione.

Il Sindaco, L. Tescari.

Il ministro dell'interno ha indirizzato la seguente circolare ai Prefetti del Regno, in data 10 marzo, relativamente alla diffusione di notizie in affari di giustizia penale a mezzo della stampa periodica:

Mi è accaduto più volte, e da alcun tempo con maggiore frequenza, di notare che non appena consumato o scoperto un reato, la stampa periodica ne diffonde l'annuncio con tutto quel corredo di notizie che può essere soltanto il frutto dell'opera indagatrice dell'Autorità. E, iniziato il procedimento, si leggono pubblicati i nomi degl'imputati e dei sospetti, svelati i primi atti dell'istruttoria o gl'indizii raccolti, quasi che l'appagare la curiosità del pubblico fosse lo scopo principale di quell'azione che si svolge nell'interesse della tutela sociale.

Di qui inconvenienti molti, d'indole diversa, ma tutti gravi. Che se si tratta di reati, dei quali non ancora siano stati arrestati gli autori e i complici, nè tutte raccolte le prove giuridiche, l'annuncio intempestivo della scoperta giova ai rei per occultarsi o per distruggere le traccie della loro colpa. E se il procedimento già sia avviato, può esso incontrare difficoltà nel suo svolgimento, create da chi abbia interesse a deviarne e rallentarne il corso. Frattanto, poichè non sempre le ulteriori risultanze confermano il primo indirizzo di un processo, si corre pericolo di creare prevenzioni e pregiudizii che sono sempre di grave nocumento all'Amministrazione della giustizia, massimamente là dove, come tra noi, sono organo di essa i giurati, che nei loro verdetti non possono ritrarre dalla pubblica opinione.

Io prego pertanto i signori Prefetti di richiamare a queste considerazioni i dipendenti Ufficii di sicurezza pubblica.

Può, è vero, essere utile, sotto altro aspetto, che la stampa, la quale segna tutte le diverse manifestazioni della vita sociale, registri anche le infrazioni alle leggi penali, e concorra a mantenere nei cittadini la fiducia nelle Autorità che vegliano alla loro sicurezza, ma è, per altro, indispensabile che nelle comunicazioni fatte a quel fine non sieno oltrepassati i limiti che la prudenza e la necessità della giustizia impongono.

Ho fiducia che i signori Prefetti sapranno corregere la pratica invàlsa in ciò ch'essa abbia di difettoso, e li prego intanto di accusarmi ricevuta dalla presente nota.

Il ministro, G. Cantelli.

Sotto il titolo *Le finanze dei Comuni*, l'*Italie* ha, in data di Roma 24, il seguente articolo:

L'opinione pubblica in Europa ci rende generalmente giustizia ammettendo, e talvolta proclamando ad alta voce, che facciamo della buona politica. Ma nessuno disse finora che facciamo della buona finanza. E, infatti, noi saremmo male intervenuti a rivendicare la qualità di esperti finanziarii quando non abbiamo il menomo diritto a questo titolo. I fatti parlano contro di noi.

Si è troppo sovente e troppo facilmente accusato i ministri che si succedettero dal 1861, di non aver saputo ottenere l'equilibrio dei bilanci dello Stato. Ma questi ministri dovrebbero per giustificarsi citare gli amministratori dei principali Municipii del Regno che sono una prova vivente di questa verità: che gl'Italiani sono naturalmente portati a spendere di più di quanto guadagnano e, conseguentemente, a fare dei debiti. Inoltre, i vecchi ministri delle finanze hanno un altro argomento in loro favore: la necessità di provvedere alla difesa nazionale e ai lavori pubblici più indispensabili. Ma i Municipii in questione possono essi tutti e sempre valersi di questo argomento? Sgraziatamente non possono farlo.

La stampa ha dovuto già più d'una volta occuparsi delle crisi finanziarie di certi Comuni di primo ordine, e la stampa se ne è occupata, perchè l'opinione pubblica, spaventata dalla minaccia di catastrofi che, alla fine del conto, ricadono sulla popolazione, se ne preoccupava molto ella stessa.

Se il Governo ha commesso un errore a questo riguardo, questo errore è stato di abbandonare la briglia sul collo a certi Consigli comunali, lasciandoli spendere all'impazzata senza mai richiamarli alla prudenza. Fu la legge o fu la negligenza che ha impedito questo intervento del Governo? Non lo sappiamo ancora precisamente; ma se la legge comunale si trova in difetto su questo punto, è necessario ed anche urgente di migliorarla, non solo nell'interesse delle popolazioni che possono trovarsi le più direttamente esposte, ma ancora nell'interesse dell'intero paese, perchè i cattivi esempii sono contagiosi, e perchè, per di più, lo stesso ordine pubblico può trovarsi compromesso.

Lo spettacolo che offrono le finanze di alcune delle nostre più grandi città è veramente desolante. Si può ammettere, fino ad un certo punto che le loro Amministrazioni abbiano obbedito a questo sentimento artistico irresistibile che distingue gl'Italiani; ma non è permesso di esagerare i sentimenti, neanche i più nobili, fino alla mania. L'idea che ogni città, avendo una certa importanza, debba diventare un piccolo Parigi, sembra sparsa oggi da da un capo all'altro della penisola. *Bisogna seguire il sistema di Haussman!* Questo è il grido che si ode tutti i giorni. Questa è l'idea che invase alcuni Municipii italiani. Ma essi avrebbero agito molto più prudentemente se avanti di *haussmanizzare* le città alla loro amministrazione affidate si avessero chiesto se la brillante trasformazione di Parigi ha realmente contribuito alla felicità e alla prosperità dei suoi abitanti.

Siamo ben lungi dal negare che l'igiene, i nuovi tempi e le novelle abitudini non abbiano le loro esigenze; ma da ciò al passare alla trasformazione quasi per incanto di una città ci corre un gran tratto. Si è voluto in qualche luogo fare in tre o quattro anni ciò che non si avrebbe dovuto fare che gradualmente e in un periodo di venti, di trenta e anche di cinquant'anni. In questo modo, non bastando le risorse locali, si dovette ricorrere a risorse straordinarie, vale a dire agl'imprestiti, i quali aggravano di considerevoli interessi i bilanci municipali. E siccome la popolazione di una città non aumenta in proporzione eguale degli abbellimenti, succede che, per pagare gl'interessi dei capitali tolti a prestito si dovette aumentare gli oneri e le imposte; da quì il caro dei viveri e degli alloggi, raddoppiati, triplicati, e sempre in rialzo.

E allora, come è facile immaginare, si scorge un bel giorno che si ottenne un risultato interamente opposto a quello che si aveva in mira. Non solo il caro dei viveri impedisce alla popolazione di aumentare colla immigrazione, ma ne diminuisce la cifra colla emigrazione. L'ultimo censimento è là per provare che di tutte le grandi città d'Italia, Torino solo ha veduto accrescere la sua popolazione in proporzioni considerevoli, malgrado la perdita della capitale, seguita da quella di circa 30,000 anime. Ma il Municipio di Torino non ha fatto delle pazze spese di allargamenti e di abbellimenti, esso ne ha lasciato l'iniziativa all'industria privata, a misura che il bisogno lo suggeriva, vale a dire a misura che la popolazione andava crescendo per l'immigrazione della campagna e delle città vicine. Esso, ci sembra, un esempio dei più eloquenti.

Indubbiamente, il male è fatto oggi per parecchie città; ma bisogna impedire che peggiori là dove esiste, e che si propaghi là dove non è peranco penetrato, cioè nelle città di minore importanza.

Che i Municipii comprendano adunque una buona volta che prima di pensare al lusso, bisogna pensare al benessere delle popolazioni ad essi affidate, e che non è punto necessario, per essere felici, di vivere in una Menfi, in una Ninive od in una Babilonia.

Le tariffe di Suez.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Sono cinque anni, o poco meno, da che venne aperta la navigazione verso il Mar Rosso e le Indie attraverso l'istmo di Suez.

L'impresa era stata nel suo principio ritenuta non solo come una grande opera pel commercio, ma ancora come una fonte sicura di larghi guadagni pei suoi fondatori ed interessati. Ma nel corso dei lavori avvenne ciò che pur troppo avviene quasi in tutti gli affari di questo o simile genere, che le spese prevedute furono largamente oltrepassate, e che invece di erogare nell'impresa la sola somma di 200 milioni di lire, ch'era il suo capitale, la Società dovette ricorrere agl'imprestiti, emettendo altri cento milioni in Obbligazioni, e spendendo pure i 78 milioni avuti dal Vicerè d'Egitto in compenso delle terre situate sulle rive del Canale, e in compenso dell'Ouadèe Tomilat, tenuta principesca nella valle di Gessen, nonchè del canale d'acqua dolce derivato dal Nilo, che ritornarono al Governo egiziano. Così v'ebbe un eccedente di spesa che può valutarsi a 178 milioni. È ben vero che durante il periodo dei lavori furono pagati gl'interessi agli azionisti, il che equivale ad una spesa di 35 milioni, i quali non furono che una falsa spesa: ma siccome gl'interessi sono una rimunerazione dovuta al capitale anche prima di un prodotto qualunque, ciò era una condizione intrinseca all'impresa.

Da tutto ciò segue che, in una condizione normale, si sarebbe dovuto aspettare come profitto dell'impresa un annuo prodotto di 19 milioni. I redditi furono da prima sommamente minori, e il primo anno di esercizio non offrì nemmeno la quarta parte di questa somma. Il *deficit* impedì di pagare alle azioni un interesse qualunque, e il primo effetto dell'apertura del Canale fu una grande disillusione per coloro che vi avevano spesi i loro capitali. Il pedaggio di 10 lire per passeggiere e di altre 10 lire per ogni tonnellata di stazatura dei bastimenti transitanti, bastò appena a pagare gl'interessi delle Obbligazioni, e il Vicerè d'Egitto, che aveva, sotto il nome di delegazioni, alienati i redditi delle sue 170 mila Azioni, dovette pagare di proprio ciò che il Canale non gli rendeva.

La Società universale pensò allora come potrebbe migliorare le condizioni dell'esercizio. Il diritto di rimorchio e altre tasse minori non bilanciavano la spesa, e però si deliberò di domandare un supplemento di pedaggio facendo pagare i bastimenti non secondo il loro tonnellaggio di registro, ma secondo la intiera portata, che in inglese chiamano *gross tonnage*.

Ne vennero i più vivi reclami, e la Società dovette vedere assoggettata la questione ad una Commissione internazionale, riunita a Costantinopoli. Non è molto che questa Commissione pronunciò la sua sentenza e diede torto alla Compagnia.

Lungi dall'assoggettarsi a questa decisione, il Consiglio di amministrazione passò alle più severe misure, e finì col protestare che avrebbe lasciato chiuso il Canale, piuttosto che arrendersi.

Il giornale la *Turquie* pubblica il testo di due dispacci indirizzati dalla Sublime Porta al Kedevi per notificargli la ferma intenzione del Governo ottomano di applicare senza indugio la nuova tariffa per le tasse da percepire sui bastimenti che traverseranno il Canale di Suez.

Il giornale di Costantinopoli riproduce nello stesso tempo la protesta del sig. di Lesseps, della quale ecco il testo:

« A *Sua Altezza Mehemet Thewick, principe ereditario, ministro dell'interno al Cairo.*

« Cairo, li 20 marzo 1874.

« Signore,

« Ho avuto l'onore di ricevere, in data di ieri, ed esaminai colla più grande attenzione le due lettere viziriali del 7 marzo 1874, indirizzate a S. A. il Kedevi.

« La precedente lettera viziriale del 22 zilcadè 1290, menzionando una transazione consigliata da una Commissione internazionale, alla quale la Compagnia del Canale di Suez non fu chiamata a partecipare, ci era parsa racchiuder un semplice progetto. La disposizione consigliata non poteva essere intitolata transazione se non quando fosse stata il risultato di un accordo fra le parti contraenti.

« Ed è perciò che mi ero affrettato a manifestare le mie buone disposizioni ad entrare in negoziazioni, ed avea sottoposto alla Sublime Porta, col benevolo intervento di S. A. il Kedevi, una proposta che giudicai abbastanza equa per presentarla al Consiglio d'amministrazione della Compagnia ed all'assemblea generale degli azionisti.

Le due nuove lettere viziriali non esprimono più una domanda di trattative, ma sono una formale intimazione che sarebbe all'occorrenza appoggiata da una forza governativa. In conseguenza ritiro la mia proposta di conciliazione e mantengo in tutta la loro integrità i diritti scritti dagli azionisti del Canale, senza alcuna modificazione.

« La Compagnia finanziaria del Canale di Suez, non possedendo per sè altra forza se non quella del suo diritto, e desiderando evitare un conflitto che sarebbe doloroso per tutti, si vede costretta a cedere provvisoriamente, ma constata la violazione d'un contratto pubblico giuridicamente stabilito dall'art. 17 seguente del suo atto di concessione ratificato da S. M. imperiale il Sultano:

« Art. 17 dell'atto di concessione del 5 gennaio 1856.

« Onde indennizzare la Compagnia delle spese di costruzione, manutenzione e di servizio, che sono per le presenti messe a di lei carico, noi l'autorizziamo sin d'ora, e per quanto durerà il suo godimento, a stabilire e percepire pel passaggio dei canali e i porti che ne dipendono dei diritti di navigazione, di pilotaggio, rimorchio, alaggio o di stalìe, a norma delle tariffe ch'essa potrà modificare in ogni epoca alla condizione espressa:

« 1° Di percepire queste tasse senza eccezione, nè favore, su tutti i bastimenti in condizioni identiche;

« 2° Di pubblicare le tariffe tre mesi prima che siano poste in vigore nelle capitali e nei principali porti di commercio interessati;

« 3° Di non eccedere, per la tassa speciale di navigazione, la cifra massima di franchi 10 per tonnellata di capacità dei bastimenti e per ogni passeggiero.

« Rimetto qui unita la copia d'una protesta che depositai a Costantinopoli il giorno 13 maggio dell'anno scorso, all'epoca in cui un primo tentativo era stato fatto per ledere i diritti della Compagnia del Canale di Suez. Questo attentato, diventando attualmente un fatto posto in esecuzione arbitrariamente, malgrado le osservazioni contenute nel mio *Memorandum* del 22 dicembre 1873 e la mia proposta del 31 gennaio 1874, rinnovo personalmente le mie proteste anteriori, e a nome degli azionisti che mi affidarono i loro capitali sotto la fede di un contratto solenne rivestito di tutte le formalità legali, dichiaro rendere la Porta Ottomana responsabile di tutte le perdite che possono risultare dall'applicazione della tassa di 10 franchi per ogni tonnellata a norma del calcolo inesatto della Commissione internazionale invece della tonnellata di vera capacità utilizzabile, determinata dal nostro contratto.

« Debbo inoltre considerare come una seconda violazione del contratto da parte della Sublime Porta, l'obbligo che ci sarebbe imposto di applicare la nuova tariffa prima dell'epoca richiesta dall'atto di concessione e dagli Statuti per la pubblicità delle modificazioni di tariffe, e faccio a questo soggetto una riserva speciale pel danno che ci sarebbe cagionato sino al momento in cui la Compagnia avrà potuto legalmente prendere le necessarie disposizioni onde compensare, secondo i mezzi regolari, dei quali profitterà, il danno valutato, nell'atto attuale, a circa 700,000 franchi ogni mese.

« Vi prego di gradire l'omaggio della mia rispettosa considerazione.

« Il presidente direttore della Compagnia del Canale di Suez

« Firmato: *Ferdinando di Lesseps.* »

« *A S. A. Mehemet-Tewick, Principe ereditario, ministro dell'interno al Cairo.*

« Ismailia, 21 marzo 1874.

« Monsignore,

« In esecuzione della misura imposta dalla Sublime Porta alla Compagnia del Canale di Suez, sotto minaccia di adoperare la forza, ed a proposito della quale indirizzai ieri a Vostra Altezza la mia protesta, ho l'onore d'informarla che indussi or ora per via telegrafica, il Consiglio d'amministrazione della Compagnia a fare le comunicazioni richieste dal nostro contratto per applicare nella dilazione legale, vale a dire, il 1° luglio pross. vent., la nuova tariffa della tassa speciale di navigazione, a norma del tonnellaggio danubiano.

« Il primo ed il secondo paragrafo dell'art. 17 dell'atto di concessione del 5 gennaio, contengono le seguenti prescrizioni:

« La Compagnia potrà modificare in ogni epoca le sue tariffe alla condizione espressa di pubblicare le tariffe tre mesi prima che sieno poste in vigore nelle capitali e nei principali porti di commercio dei paesi interessati.

« Gradite, ecc.

« Firmato: *Ferdinando di Lesseps.* »

ITALIA

Scrivono da Volterra, 20 aprile al *Corriere Italiano*:

La nostra piccola città è in festa.

Il processo iniziato dal dottor cav. Moschini di Pisa contro l'avv. Tommaso Simonelli, il dott. Ferdinando Cioni e i coaccusati Tassi e Vannucchi, ebbe oggi uno scioglimento quale nessuno se l'aspettava.

Circa una quarantina di testimonii chiamati o dalla parte civile o dalla difesa e che appartenevano al novero dei più distinti di Pisa, tutti a un modo istesso avevano reso omaggio al carattere e alla condotta, sotto ogni rapporto onorevolissima, del cav. Moschini Antonio. Non una parola era stata pronunziata che mettesse in dubbio o accennasse un fatto, una circostanza, che potesse gettare un'ombra sulla vita e sulle azioni dell'onor. Moschini. Nessuno aveva mai creduto che la sentenza nella causa Betti Moschini, sentenza che riguardava un atto del padre, avesse potuto riflettere una responsabilità qualunque sui figli.

Lo stesso avv. Simonelli, per sentimento di lealtà e perchè la verità era troppo evidente, aveva riconosciuto e dichiarato esplicitamente come il Moschini avesse la stima anche degli avversarii, e aveva fatto capire che le pubblicazioni fatte all'epoca delle elezioni comunali a Pisa erano *manovre elettorali*, nè più nè mèno.

Oggi era stato compiuto l'interrogatorio dei testimonii e l'on. Moschini aveva dalle risposte e degli amici e degli avversari, avuta la più ampia sodisfazione; quando si alza quel luminare delle scienze penali che è il prof. Carrara, e in mezzo all'attenzione generale, in un forbito discorso dichiara che a lui sarebbe stato penoso il dovere, per la prima volta in sua vita, domandare la condanna di cittadini rispettabili, ma che ormai questo penoso uffizio gli era risparmiato. Fu una sorpresa generale quand'egli disse che, in luogo di dover domandare la condanna dei convenuti, egli veniva ad annunziare che la riconciliazione era ormai compiuta, e fatta la pace.

Lo stesso avvocato Simonelli aveva spontaneamente inviata agli avvocati della parte civile una dichiarazione, che qui sotto vi trascrivo, colla quale rendeva all'on. Moschini il più ampio omaggio, completando così quella sodisfazione ampia, pubblica e pienissima all'onore offeso; sodisfazione ch'era l'unico scopo del cav. Moschini nel processo promosso contro i suoi avversarii elettorali.

Dietro quella dichiarazione gli stessi avvocati della parte civile avevano pregato l'on. Moschini a desistere dal processo, e questi aveva aderito alla preghiera, comprendendo anche gli altri coaccusati oltre il Simonelli; e il processo così era finito.

Le dichiarazioni del prof. Carrara furono accolte con manifesta compiacenza dall'affollato uditorio che assisteva alla causa: fu un vero scoppio di esultanza.

Dopo il prof. Carrara, l'avv. Palamidessi (altro degli avvocati della parte civile) lesse i documenti che qui vi trascrivo testualmente.

Volterra, 20 aprile 1874.

Voglio che, ad onore della verità, sia chiarito il concetto che informò la pubblicazione avente per titolo: *Elettori pisani! Appunti per una biografia del cavaliere dott. Antonio Moschini*, firmato *Un elettore*, e che in giudizio ho poi convenuto esser mia. Essa non fu altro che rappresaglia elettorale; anche nel momento in cui scrivevo l'articolo avevo io stesso la più alta

stima del sig. dott. Moschini, e se mi avesse chiesto la più larga prova di personale fiducia, io, purchè non si fosse trattato di materia concernente elezioni, glie l'avrei, senza esitare un istante, accordata.

AVV. TOMMASO SIMONELLI.

Simonelli conferma.

Signor cav. dott. Antonio Moschini.

Volterra, 20 aprile 1874.

La qui unita dichiarazione, che ci ha fatto pervenire il sig. avv. Tommaso Simonelli, ci sembra talmente significativa, che ci affrettiamo a inviarvela.

Le splendide attestazioni d'altronde che tutti i testimonii hanno reso con unanime slancio alla vostra onorabilità, qualunque sia il partito al quale appartengono, sono siffattamente preziose, da poter dire che la riparazione da voi domandata è di già un fatto compiuto.

È per questo che noi, e difensori ed amici vostri, vi saremo grati, anche in nome del nostro paese, se vorrete troncare l'ulterior corso al giudizio.

Firmati

Prof. FRANCESCO CARRARA.
Avv. AUGUSTO PALAMIDESSI.
Pres. PAOLO PARENTI.
Prof. GAETANO PUCCIANTI.

Onorevoli signori,

Volterra, 20 aprile 1874.

Apprezzo le vostre affettuose sollecitazioni e ve ne ringrazio.

Io non ho da desiderare di più: desisterò quindi dalla querela, e della mia desistenza voglio che possano profittare anche gli altri imputati.

Devotissimo,
Dott. ANTONIO MOSCHINI.

Gli avvocati degl'imputati, uno dopo l'altro, accettarono la desistenza applaudendo alla riconciliazione e alla pace fatta tra le due fazioni avversarie, come al più lieto evento. E il presidente, senz'altro e senza bisogno di ritirarsi rese sentenza, con cui scioglieva il processo dichiarando non farsi luogo.

Moschini e Simonelli si strinsero cordialmente la mano: gli avvocati delle due parti fecero altrettanto, e il pubblico intanto applaudiva fragorosamente alla concordia ristabilita, alla pace restituita.

L'egregio cav. Moschini ebbe le congratulazioni dei testimonii, degli amici, del sotto-Prefetto e delle altre Autorità, e la città tutta è lieta che questo processo, prodotto dalle gare di due fazioni, abbia avuto così lieto scioglimento e debba ormai produrre la riconciliazione e la pace nella popolazione di Pisa, travagliata da gare e discordie deplorabili.

L'*Unità Nazionale* di Napoli, scrive:

Abbiamo una cattiva notizia da dare a' nostri lettori.

Nell'armento del sig. Staffa in Trinitapoli (Capitanata), è scoppiata l'epizoozia, venuta probabilmente dalla Dalmazia per mezzo di alcuni buoi sbarcati a Barletta. Subito furono uccisi e bruciati quelli ch'erano restati vivi dell'armento preso dal contagio. Ci auguriamo che così energici provvedimenti si ripetano se ve ne sarà bisogno.

FRANCIA

Il *Français* dice che la Circolare del sig. Depeyre riceverà una prima applicazione. Scrivono dal Nord che si sta intentando un processo contro un piccolo giornale dell'estrema destra, il *Messager du Nord*, che si pubblica a Dunkerque. Il sig. Veran, suo redattore, è stato citato a comparire davanti al giudice di istruzione di quella città sotto l'accusa di eccitamento all'odio ed al disprezzo del Governo, di eccitamento all'odio ed al disprezzo dei cittadini gli uni contro gli altri, di attacchi ai diritti e all'autorità che il Presidente della Repubblica ha ricevuto dai Decreti dell'Assemblea nazionale.

Un mandato a comparire è stato spiccato contro il sig. Marchaud, autore della corrispondenza Hommo, corrispondenza della stampa realista e cattolica, sotto l'accusa di complicità nei delitti sunnominati.

Il processo sarà discusso nella Camera di accusa della Corte di Douai, e se la Camera ne decide il rinvio davanti alla Corte d'Assise, il procuratore generale Dessardin sarà incaricato di sostenere l'accusa.

A proposito del complotto di Lione, varii erano i rumori corsi e lo si voleva una manifestazione, o meglio un tentativo della Internazionale, di cui son noti abbastanza i principii.

Scoperto il complotto, si procedette agli arresti dei capi, che ammontano a 29. Sono tutti del ceto operaio.

I ventinove imputati saranno tradotti innanzi al Tribunale correzionale di Lione. Il loro programma, letto all'udienza, contiene 6 articoli di cui ecco il sunto:

« Lione è dichiarato Comune libero ed autonomo. — La Polizia, essendo una istituzione viziosa e corrotta, è disciolta; essa è affidata a tutti i cittadini. — La Magistratura, i Codici, le leggi e i Decreti sono aboliti. Un Tribunale popolare surroga tutti i Tribunali esistenti. — Una tassa sulla sostanza e la proprietà è stabilita in luogo delle imposte dirette e indirette — Abolizione dei culti. — Sequestro dei beni del clero. — In fine, l'esercito permanente, inceppando la marcia del progresso, paralizzando lo sviluppo delle intelligenze, levando alla industria e alla agricoltura il concorso degli uomini più robusti, la sua organizzazione non essendo che teocratica, non servendo che a perpetuare « il vizio sociale » (ma quale?), l'esercito permanente è disciolto, e i Comuni federali fondano un patto di mutua difesa contro le aggressioni degli Stati monarchici. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile.

Consiglio comunale. — Per la seduta di questa sera sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

Proposta di transazione della lite pendente contro i Comuni di Murano e Malamocco circa il riparto del prodotto daziario nel quinquennio ora decorso.

Seduta segreta:

Continuazione della nomina ad alcuni posti vacanti contemplati dalla pianta del personale docente delle Scuole comunali.

La base del campanile di S. Marco. — Il nostro egregio prof. d'estetica, cav. Dall'Acqua Giusti, ha dato all'Archivio veneto una sua bella memoria su questo argomento, nella quale, dopo di avere richiamato i quattro modi possibili di risolvere la questione, cioè *nuove botteghe; riattamento della base qual è; zoccolo;* e *vera base*, viene alla conclusione che il meglio sarebbe ricostruire nuove botteghe, ma che, in ogni caso, se si vuol decidere senza dilazione ed escludere l'idea delle botteghe, egli voterebbe per lo *statu quo* coi minori riattamenti possibili, perchè ciò costerebbe meno, e meno invaderebbe l'avvenire.

In quest'occasione non possiamo astenerci dal richiamare ancora una volta alla mente dei nostri concittadini i due bei progetti di decorazione della base del campanile, altra volta disegnati da quel peritissimo cultore dell'architettura e delle arti decorative veneziane, che fu il Pividor, e dai quali, se non in tutto, certo in parte potrebbe trarsi grande profitto. Ad ogni modo però sarebbe a desiderarsi che qualunque sia la decisione a prendersi, si accomodino al più presto possibile quelle muraglie che presentano ai cittadini e forestieri un triste effetto di abbandono o di trascuranza per un monumento che è nel bel mezzo della Piazza di S. Marco.

Circolo marittimo. — Alla importante lettera diretta dalla Camera di commercio al Circolo marittimo, possiamo aggiungerne un'altra che è degna di molta considerazione, ed è del comm. senatore Mayr, nostro Prefetto; il quale, dalla lunga dimora fatta a Genova, ebbe modo di persuadersi praticamente della grande utilità di queste istituzioni, che ridestano l'interesse per le questioni vitali per i porti i più ragguardevoli.

Eccitiamo tutti i capitani, armatori, costruttori navali di prima classe, professori d'Istituti di marina e ingegneri idraulici e studiosi in genere di cose marittime, ad iscriversi come socii del Circolo, lasciando il loro nome e cognome presso la sede provvisoria, che è in casa del capitano De Angelini, a S. Provolo, sopra la Fotografia Vianelli. La tassa è di una lira al mese; il locale stabile si allestisce ora pel ritrovo dei socii, e la sala delle adunanze generali è conceduta dalla Camera di commercio, come fu già annunziato.

Ecco ora la lettera del comm. Prefetto:

« Rendo grazie a codesta spettabile Presidenza della comunicazione che mi ha favorito colla pregiata sua lettera a margine descritta.

« Erami già compiaciuto nel vedere gli annuncii portati dai varii giornali cittadini, della prossima e probabile costituzione di una Associazione che in Venezia avesse ad occuparsi e prendere a cuore tutti gli argomenti della marina che interessano Venezia in particolare e la intiera nazione in generale; ed ora apprendo colla più viva sodisfazione dalla Nota di codesta Presidenza, che l'utilissimo intento è raggiunto, colla costituzione del Circolo marittimo, il quale ha già destato le generali simpatie ed avrà sicuro incremento e pronto ed efficace sviluppo.

« È fuor d'ogni dubbio che dall'incremento del commercio deve attendersi principalmente il risorgimento naturale e morale di questa illustre città, che fu già un tempo sul mare e pel mare così operosa, ricca e potente.

« Non posso quindi che augurar assai bene di così provvida istituzione, tanto più che fin da' suoi principii è affidata all'attiva intelligente direzione di uomini i più competenti, sia per gli studii che per la pratica nella materia marittima.

« Io felicito la città e Provincia di Venezia di aver acquistato così vantaggioso Istituto, e mi congratulo colle SS. LL. che lo rappresentano, nella cui scelta non poteva meglio manifestarsi il senno e la prudenza dei componenti l'utilissima Associazione, al progresso della quale, offrendo pieno e sincero il mio appoggio, sarò felicissimo di poter cooperare.

« Venezia, 17 aprile 1874.

« *Il Prefetto*, C. MAYR. »

Prezzo delle carni. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente:

Egregio sig. Direttore.

Nel suo pregiato foglio di lunedì, sotto la Rubrica *Carezza dei viveri*, ho letto con mia sorpresa un *Comunicato*, nel qual vengono indicati i prezzi della carne di manzo presso alcune delle principali Ditte di Venezia. Dico, con sorpresa, perchè dal complesso di quel comunicato parrebbe che si fosse con ciò conseguito un ribasso a favore degli acquirenti; mentre sono già più di tre mesi che io e parecchi miei amici comperiamo la carne di primissima qualità in varii negozii di Venezia al prezzo di L. 1.80 al chilogramma. La pregherei di dar posto a questo breve cenno, sia perchè fa onore anche ad altre Ditte non comprese nel detto comunicato, sia perchè possa servire di sprone ad ottenere maggiori ribassi, in proporzione al diminuito prezzo dei buoi.

Sono con tutta stima.

(Segue la firma.)

Società Gaspare Gozzi. — Ieri furono inaugurate le conferenze magistrali in Mirano coll'intervento del R. provveditore, del R. delegato scolastico e dell'ispettrice, signora contessa Bembo, e del cav. Sindaco.

Il comm. De Tipaldo lesse forbite parole di prolusione; indi il prof. Piermartini tenne efficace lezione di aritmetica, seguita da altra sul metodo della lettura elementare, del prof. cav. Guadagni.

Il cav. Mariutto, come sempre, fu largo di ogni gentilezza ai benemeriti ospiti, che partivano dopo essere stati salutati anche dal Corpo filarmonico.

Lode ai bravi docenti, che volonterosi concorsero ad assistervi, ai Municipii che li coadiuvarono; e noi ci auguriamo che queste conferenze raggiungano il vero scopo che si propone la Società Gaspare Gozzi.

Bullettino della Questura del 29. — La Guardie di P. S. arrestarono per contravvenzione certo A. L., e per giuoco proibito certo G. G.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Nell'ispezione praticata lungo il Canale della Seriola venivano constatate 5 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Si constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 aprile 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Valluschnig Antonio, possidente e negoziante, vedovo, con Chiggiato Antonia, possidente, nubile.

2. Zuanelli Luigi, carpentiere in Arsenale, con Gullieri detta Bettoni Teresa, attendente a casa, celibi.

3. Vallino Pietro Antonio, negoziante di vino, con Muneratti Maria Augusta, attendente a casa, celibi, celebrato a Fossò il 20 corr.

4. Sfriso Vincenzo Antonio, pescatore, con Penzo Elisabetta, attendente a casa, celibi, celebrato a Chioggia il 24 corr.

DECESSI: 1. Barazuol Lucia, d'anni 50, nubile, ex suora conversa, di Sernaglia (Treviso). — 2. Del Pio Luogo Prudenza, d'anni 70, coniugata, industriante, di Pellestrina. — 3. Agnolon-Colautti Antonia, di anni 85, vedova, di Pordenone (Udine).

4. Berto Luigi, d'anni 54, ammogliato, oste, di Spinea (Mestre). — 5. Casagrande Giuseppe, d'anni 50, ammogliato, marittimo, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1874.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni	Evase con procedura di componimento	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	69	58	11	—
Ornato	39	39	—	—
Polizia stradale	542	485	57	—
Traghetti	45	45	—	—
Incendii	15	13	2	—
Anagrafi	67	67	—	—
Totale	777	707	70	—

Servizio del canicida nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1874:

In deposito	N. 28
Accalappiati	» 134
	N. 162
Uccisi	N. 125
Restituiti	» 17
In deposito	» 20
	N. 162

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 aprile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 aprile.

(B) Giornata brillante pel Ministero. L'on. Minghetti, per una deferenza, di cui la Camera deve sapergli grado, come non si era rifiutato sabato al rinvio alla Commissione dell'art. 4 del progetto di legge inteso a modificare l'ordinamento della tassa di ricchezza mobile, così aderì oggi alla votazione dell'articolo medesimo nuovamente redatto dalla Commissione sulla base d'un emendamento proposto dagli on. Griffini e Cencelli. Per altro, il ministro dichiarò che, secondo l'avviso suo, la Camera avrebbe fatto meglio a non dipartirsi dall'art. 4 dell'originario progetto ministeriale, e si riservò, pel caso che il nuovo articolo della Commissione venisse respinto, di chiamare la Camera a deliberare sull'articolo originario medesimo.

Pertanto la Camera avrebbe potuto, senza la minima offesa pel ministro, votare il nuovo articolo della Commissione il quale, del resto, sembrava generalmente assai meno felice dell'articolo del progetto ministeriale.

Ma la Camera non volle saperne. E l'appello nominale fatto per la votazione del nuovo articolo della Commissione, ebbe per risultato la reiezione dell'articolo medesimo a grandissima maggioranza.

Dopo di che, si procedette ad un nuovo appello nominale per la votazione dell'articolo ministeriale, che venne approvato con 55 voti di maggioranza sopra 263 votanti.

Si sono consumate inutilmente quasi due intere sedute per discutere un articolo, che doveva poi essere approvato conforme alle raccomandazioni fatte dal ministro delle finanze fino dal primo momento che si aprì sul medesimo la discussione.

Ma questo poco importa al paragone del risultato che si è avuto e della significazione del voto espresso dalla Camera.

Dopo tutto quel che si era detto, dopo tutto quello che si era proposto per riformare, per modificare l'articolo ministeriale, la questione impegnatasi sopra il medesimo, aveva assunte tutte le proporzioni ed il calore di una vera e propria questione politica. Lo provano i due appelli nominali consecutivi, che sono stati necessarii a risolverla.

Questi due appelli, che hanno servito a rendere tanto più evidente il successo del Ministero, dovevano, nel concetto della sinistra che li ha proposti, servire anche, come hanno servito, a disegnare più chiaramente le linee di demarcazione tra quella parte della Camera ch'è pronta a seguire l'on. Minghetti, e quell'altra parte che esita o che si rifiuta.

Nelle file del partito De Luca, ch'è in piena dissoluzione, vi sono ancora non pochi elementi, sul conto dei quali è difficile capire quale direzione vorranno definitivamente prendere e per qual via mettersi. Pertanto, importa alla sinistra di approfittare del bel tempo e di non aspettare che la reminiscenza delle antiche simpatie e delle antiche aderenze sieno assolutamente spente in molti, prima di adoprarsi a richiamarli ai vecchi amori. E questa è una, e forse la massima ragione dei due appelli nominali d'oggi, e sarà la ragione di chi sa quanti inciampi e ritardi al progresso della discussione dei provvedimenti.

Comunque sia, le votazioni d'oggi sono quanto mai incorraggianti pel Gabinetto, poichè, se all'onor. Minghetti riuscisse di rinsaldare e di petrificare la maggioranza che oggi si è dichiarata così apertamente per lui, egli potrebbe tenersi certo dell'approvazione di tutti i provvedimenti finanziarii non solo, ma anche di crearsi una posizione vantaggiosissima pel caso delle elezioni generali, ed inoltre di esercitare sulla sinistra e sul centro sinistro della Camera una vigorosa attrazione nel senso dei concetti del grande partito moderato.

La votazione d'oggi ha fatto eccellente impressione nel mondo politico, e non mancherà certamente di farla nel mondo finanziario e in quello degli affari, i quali hanno bisogno, non di chiacchiere, ma di fatti e di stabilità.

Uno spiacevole contrattempo in rapporto coi lavori della Camera è quello della malattia, o almeno dell'indisposizione, da cui fu colto l'onor. Sella, e che lo ha obbligato a lasciar Roma per recarsi ad aspirare le sue arie native. L'autorità d'uomo come l'on. Sella non si rimpiazza, e, certo, nel corso della discussione sui provvedimenti non avrebbe potuto mancare occasione, nella quale la sua parola fosse desiderata.

Al Senato, che si radunò oggi straordinariamente, i ministri di grazia e giustizia e dell'interno presentarono varii progetti di legge, fra gli altri, quello relativo alle professioni di avvocato e di procuratore che fu emendato dalla Camera, e che abbisogna d'una nuova sanzione del Senato. Questo progetto e quello pel riordinamento del Monte di Pietà di Roma sono stati dichiarati urgenti.

Un'unica petizione fu annunziata oggi al Senato. E questa è d'un gruppo di proprietarii fondiarii delle vostre Provincie, i quali chiedono che venga, almeno temporaneamente, proibita o almeno più severamente regolata, la caccia con reti e lacciuoli, poichè essa ha stremate le razze degli uccelli, con grave danno dell'agricoltura. Oramai, le voci a protesta per gli abusi che si verificano nell'esercizio della caccia si elevano da ogni parte; laonde convien credere che la questione meriti davvero un qualche riguardo. Ma perchè ci vorrà del tempo avanti che le Camere abbiano agio di occuparsi ex-professo di questo interessante argomento, sarebbe pur bene che i Prefetti e le altre Autorità locali se ne occupassero esse con amore, provocando all'uopo speciali disposizioni dal Governo, che certo, sarebbe felice di darle.

Il Ministero della guerra ha emanato le disposizioni per il campo d'istruzione che avrà luogo nella divisione militare di Roma. Il campo verrà formato sulla pianura di Quadrelle (Avellino) e presso Palestrina. Comandante superiore del campo, che durerà dal 26 giugno al 26 agosto, sarà il tenente generale Cosenz.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 27.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Presidente annunzia il risultato della votazione, ch'è il seguente:

Presenti 262.

Risposero *Sì* 104
Risposero *No* 157
Astenuti 1

La Camera respinge l'articolo concordato.

Passasi alla votazione dell'articolo ministeriale.

Esso è il seguente:

« Il privilegio stabilito dal numero 1 dell'articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione di ricchezza mobile dell'anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell'esercizio di commercio, industria, arte o professione, sopra i beni mobili che servono all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio stesso o nell'abitazione del contribuente; quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore della imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti. »

Minghetti (ministro delle finanze) rilegge l'articolo con un'aggiunta, da lui accettata, dell'onorevole Torrigiani, che dice:

« O di depositi provvisorii di merci destinate ad ufficio di lavorazione, o di depositi di merci di transito munite della bolletta dell'Ufficio doganale. »

Presidente. Anche in questo articolo è stato chiesto l'appello nominale.

Massari (segretario) procede all'appello.

Presidente annunzia il risultato della votazione:

Presenti 263.

Risposero *Sì* 156
Risposero *No* 101
Astenutisi 6

La Camera approva l'art. 4° del progetto ministeriale.

Ha votato contro tutta la sinistra e si è astenuta la maggioranza della Commissione.

Dopo breve discussione approvasi l'art. 5 del progetto della Commissione, che dice:

« La responsabilità solidale del nuovo esercente di un'industria o commercio, della quale si parla nell'art. 6 della legge 1° agosto 1870, si estende alle imposte dovute da tutti i precedenti esercenti per l'anno in corso e per l'anno anteriore. »

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 45 colle formalità solite.

Vien data lettura di alcune petizioni.

Macchi presenta la Relazione sul progetto di legge relativo al trasporto delle ceneri di Carlo Botta.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Presidente legge l'art. 10, così concepito:

«L'imposta di ricchezza mobile dovuta dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito per gli interessi dei libretti di deposito e dei conti correnti passivi, sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell'accertamento eseguito nei modi ordinarii, in ragione degli interessi dell'anno immediatamente anteriore all'epoca della dichiarazione, e sarà liquidata in via definitiva, mediante supplemento o rimborso, sulle risultanze del bilancio e del rendiconto dell'anno a cui si riferisce l'imposta.»

La Camera approva senza discussione.

Il *Presidente* legge l'art. 11, dicente:

« Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da mutui fatti ad enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di rivalsa si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti.»

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara essere disposto ad accettarla.

Codronchi fa con molta diffusione la storia della questione che da molti anni va agitandosi fra la finanza del Regno e le diverse Casse di risparmio.

Spera che finirà per essere risoluto in modo equo e tale da sodisfare gli interessi delle due parti.

Propone a tale uopo un emendamento, tendente a far sì che l'imposta pagata per ritenuta, venga estesa in tal guisa anche ai buoni del Tesoro, procedendo cioè su di essi come lo si fa per la rendita pubblica.

Cencelli ed altri 26 deputati aderiscono all'emendamento Codronchi.

Torrigiani presenta tre articoli aggiuntivi.

Presidente. Ogni cosa a suo tempo; ne parleremo dopo; esauriamo intanto l'undecimo.

Torrigiani aderisce.

Maurogonato fa a sua volta la storia della questione vertente da lungo tempo fra le Casse di risparmio e le finanze.

Accenna specialmente e ricorda la parte che egli vi prese nel 1870 per conciliare gli opposti interessi.

Dice che le sue proposte avrebbero, se non sciolta almeno diminuita l'importanza di ogni questione.

Esamina successivamente gli articoli del Ministero e della Commissione, facendo rilevare i criterii fondamentali a cui si inspirano.

Propone in ultimo un emendamento, pel quale le Casse di risparmio verranno autorizzate a diffalcare dalle imposte ad esse attribuite per ricchezza mobile quella quota, che vien loro tolta in forza della ritenuta esercitata sui buoni del Tesoro.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Corbetta, relatore, sostiene la proposta della Giunta, spiegando le ragioni della Commissione.

Maurogonato e *Majorana* fanno emendamenti. *Minghetti* esprime quali modificazioni accetta e mantiene l'aggiunta che aveva fatta. *Maurogonato* modifica la sua proposta nel senso ministeriale. *Fano* ritira il suo articolo. Approvasi l'art. 12, redatto nuovamente da Maurogonato. Si fanno proposte da *Lioy* e *Maurogonato* sopra un articolo relativo alle Casse di risparmio. *Masino* fa considerazioni. *Lioy* ritira la sua proposta. *Minghetti* non accetta gli altri emendamenti proposti. *Corbetta*, relatore, lo respinge pure. *Farini* risponde a Corbetta. È respinto l'articolo di Maurogonato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* in data del 28:

Abbiamo uno sciopero d'operai anche a Mantova. Ieri mattina un grosso nucleo di operai di varie arti si assembrò innanzi al Palazzo Municipale, e parecchie deputazioni si presentarono al Sindaco, che le accolse con la consueta squisita gentilezza sua; ne udì i reclami e le pretese, e promise d'interporre i suoi buoni uffici, esigendo però che si riprendessero i lavori abbandonati.

Pareva tutto così finito, quando si seppe che tre gruppi di artigiani giravano per le botteghe e gli opificii obbligando i lavoratori a venir fuori ed unirsi ad essi. In tal modo, astretti da minacce, e per evitare maggiori disordini, molti operai dovettero arrendersi ed unirsi ai dimostranti.

Una sessantina di questi si recarono verso le quattro e mezzo pomeridiane alla Tipografia Segna, chiedendo che gli stampatori lasciassero il lavoro.

Trovavasi là il direttore della *Gazzetta* che cercò di far capire a quella gente come l'atto ch'essa commetteva fosse contrario alla libertà, e si adoperò a persuaderli a disciogliersi. Alcuni cederono, ma altri, avvivati dalla voce di chi li conduceva, insistevano.

Il direttore della *Gazzetta* dichiarò che non dipendeva da lui di far cessare dal lavoro gli operai, e richiamò l'attenzione de' dimostranti sui pericoli, ai quali si esponevano e sul danno che recavano a sè e alle proprie famiglie. Ma per evitare inconvenienti, bisognò cedere alla forza maggiore. Alcuni operai uscirono, ma più tardi tornarono al lavoro.

Dopo una mezz'ora però tornarono anche i dimostranti, e fu necessità chiudere la Tipografia.

Gli scioperanti seguitarono a compiere la loro missione di procurare che le loro file ingrossassero, reclamando i garzoni delle botteghe.

In Piazza S. Andrea un tale si pose ad arringare il popolo con frasi violente e poco dopo fu arrestato e tradotto nella prigione delle Arche. Vi fu qualche altro arresto con tentativi di resistenza. Gli scioperanti si ammutinarono in Piazza delle Arche chiedendo fuori gli arrestati, e fischiando e vociando.

Accorsero sul luogo un pelottone di fanteria e molti carabinieri.

Ci si dice che fu lanciata qualche pietra, ed ebbero percosse un carabiniere, una guardia di questura ed un soldato. Il Prefetto diede le disposizioni opportune perchè la Piazza Sordello fosse occupata da un forte drappello di truppa, e il Regio delegato, cavaliere Gafforelli, adempì con zelo esemplare le sue funzioni come la gravità delle circostanze e la tutela dell'ordine pubblico esigevano.

Sin dalla mattina l'onorevole Prefetto avea mandato al Municipio un pelottone di fanteria che fece i fascii nell'atrio della Caserma dei pompieri.

Sull'imbrunire l'agitazione cominciò a quetarsi.

Altri arresti vennero operati questa notte, e ci si afferma che l'Autorità giudiziaria procederà contro i colpevoli per *citazione immediata*.

Questa mattina la guarnigione è consegnata e picchetti di carabinieri e guardie di questura stazionano in varii siti.

Verso le 6 e mezzo antim. si formavano gruppi di operai in Piazza del Purgo e in Piazza S. Silvestro; più tardi però si sono sciolti spontaneamente.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 27:

Non è esatto che la Commissione per l'aumento degli stipendii agli impiegati abbia respinto la proposta del ministro. La Commissione ha accettato l'aumento proposto, facendo solo qualche modificazione circa alla sua distribuzione.

Ciò a rettificazione d'un equivoco nel quale sulla fede di altri giornali siamo caduti noi pure.

E più oltre:

L'on. Sella, a motivo delle sue condizioni di salute, è stato consigliato dai medici a mutare aria, ed è partito da Roma questa mattina.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Quest'oggi (27) si sono costituite le Giunte parlamentari incaricate dell'esame dei progetti di legge relativi alla risoluzione della convenzione per la concessione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla, ed alle modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno. La prima elesse a presidente l'on. deputato Bucchia, a segretario l'on. Lacava ed a relatore l'on. Giordano; la seconda nominò l'on. Macchi presidente e l'on. Guala segretario.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino, in data del 27:

La salute della Principessa Maria Duchessa d'Aosta è in continuo miglioramento. Da tre giorni ella interviene alla passeggiata in Piazza d'Armi, e i Torinesi, lieti di questa desiderata ed augurata guarigione, la salutano con amoroso rispetto che bene le deve manifestare il vivo interesse che si ebbe per lei durante la gravissima infermità.

Dicesi che fra pochi giorni ella si rechi a villeggiare nel castello di Moncalieri.

Il *Fanfulla* scrive:

Il Concistoro, che si terrà nei primi giorni di maggio, si limiterà alla cerimonia dell'*apertura di bocca* ai nuovi Cardinali, e ad alcune nomine di Vescovi e delegati apostolici, proposti dalla Congregazione di *Propaganda fide* per varii luoghi delle missioni.

I Cardinali, a cui il Papa con l'apertura della bocca darà voce in Concistoro, sono l'Arcivescovo di Salisburgo, quello di Cambrai e l'ex Nunzio Falcinelli. Il Cardinale Chigi non sarà presente alla funzione; nè è sicuro che il suo successore, monsignor Meglia, andrà sollecitamente a surrogarlo a Parigi.

Leggesi nel *Diritto*:

In un processo di stampa che si svolge in-

nanzi al **Tribunale** correzionale di **Bari**, troviamo un incidente assai curioso.

Un giornale clericale accusò il Prefetto di Bari di avere fatto spendere alla Congregazione di carità di Cassano lire 821 50 per un pranzo dato a lui ed alla sua famiglia. Ora dal processo che il Prefetto ha intentato al foglio clericale, appare che l'Anfitrione fu l'on. deputato Miani, il quale, a insaputa del Prefetto, mise in conto alla Congregazione la somma spesa nel famoso pranzo.

È un fatto scandaloso ed immorale, su cui chiamiamo l'attenzione della Presidenza della Camera, onde provveda per decoro della Rappresentanza nazionale.

Ecco il resoconto dell'incidente che togliamo dal *Piccolo Corriere di Bari* del 19 aprile:

Entra il testimone Luigi Maffucci.

Pres. Sapete voi di una gita fatta dal Prefetto della Provincia a Cassano, e se fosse stato invitato dal deputato sig. D. Nicola Miani di pranzare in sua casa?

Teste. Conosco che nel maggio 1873, dietro deliberazione della Deputazione provinciale, il Prefetto dovette recarsi in Cassano per fare procedere sotto la sua sorveglianza alle subaste dei beni di quella Congregazione di carità, che dovevano darsi in affitto. In quella occasione il deputato di Monopoli, signor Nicola Miani, si condusse dal Prefetto, pregandolo di voler finalmente accettare un pranzo in casa sua a Cassano, insieme alla di lui famiglia, di che avevalo per lo innanzi tante volte pregato. Anzi l'on. Miani si degnò di invitare me pure insieme ad altri amici, al suo pranzo di Cassano. Ed io accettai. La mattina, innanzi di partire il Miani viene a dimandarmi se la famiglia del Prefetto usasse di fare la colazione. Io gli risposi di sì. Giunti a Cassano il Miani si fece trovare pronta una lauta colazione, e poi un più lauto pranzo, a cui presero parte il Sindaco del paese e parecchie altre persone.

Pres. Sapete ora chi è che fece le spese di quella colazione e di quel pranzo?

Teste. Credemmo fermamente col Prefetto e col segretario Cirillo di essere trattati dal Miani ed a sue spese. Non accogliemmo il menomo dubbio in proposito, stante le reiterate premure ed offerte che ci aveva fatto da molto tempo.

Pres. Può ritirarsi.

Avv. *Sansonetti.* Signor Presidente, se noi presentiamo il testimone Maffucci ed altri sopra questa posizione, è per rispondere ad una posizione presentata in suo discarico dal gerente della *Risveglia*, concepita nei seguenti termini:
« Dalla Congregazione del Purgatorio di Cassa-
« no, che ha solo L. 1200 per fondo di soccorsi,
« si fecero spendere, con mandato 23 maggio
« 1873 tratto su quel fondo, lire 821 : 50 per
« ferrovia, pranzo e complimenti al Prefetto, alla
« sua famiglia ed al seguito, quando il Prefetto
« si recò colà per presedere l'asta del fitto dei
« *parchi.* »

Or bene, avete udito come la cosa sia andata, avete udito che il Prefetto dovendo recarsi in Cassano per causa d'Uffizio, sia stato invitato e incitato dal deputato Miani ad andare a desinare nella casa ch'egli possiede in quel paese; avete udito che il Miani invitò ed eccitò ancora la famiglia del Prefetto ed altri amici ad accompagnarsi con lui in quel giorno istesso. Il desinare fu fatto ed il Prefetto e la sua famiglia credettero, com'era naturale, di restare obbligati alla cortesia dell'onorevole deputato: ora si viene a sapere che il pranzo, anzichè a sue spese, fu dato a spese della Congregazione del Purgatorio!!

Deploro, signor Presidente, che da questo incidente esca sfregiata l'opinione, non del Prefetto, ma d'un uomo che io avea preso a stimare per la sola ragione ch'egli era rivestito dell'alto ufficio di rappresentante della nazione. Ed è veramente con dolore che questo fatto mi obblighi a togliergli la mia stima, essendo indecoroso che s'inviti a desinare un gentiluomo in propria casa e se ne faccia pagar le spese da una povera Congregazione di carità! Ma ciò che più mi offende è il vedere che i nostri avversarii abbiano voluto servirsi anche di questo mezzo per menare onta sul capo del commendatore Amari-Cusa. (*Sensazione generale.*)

Noi avremmo potuto anche provare quali atti di beneficenza egli facesse proprio in Cassano, in quel giorno che vi andò: avremmo potuto parlar dei suoi doni fatti a quell'Asilo d'Infanzia, ai poveri ed anche alla servitù del signor Miani; ma non lo abbiamo fatto perchè di queste prove non ne abbiamo bisogno.

È introdotto il testimone cavaliere Giuseppe Laudisi.

Pres. Avete voi fatto parte d'una gita a Cassano nel maggio 1873?

Test. Ebbi ancor io invito dal deputato Nicola Miani, ed accettai. Ma non vi potetti andare per essermi recato, per affari miei, a Sannicandro.

Pres. Ma sapete se il Prefetto vi andò?

Test. Sì, vi andò, e per speciale invito del Miani, che da più tempo avealo invitato a un pranzo in casa. Udii di poi a raccontare tutti i particolari di quella gita.

E qui il testimone rifà il racconto in conformità del sig. Maffucci.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 27:

Le ultime notizie di Bilbao sono poco rassicuranti; i viveri freschi sono stati esauriti sino dal 22 corrente, come abbiamo annunciato; le razioni cominciarono dopo questa data; le risorse del Municipio sono assai limitate; i cavalli e i muli, già poco numerosi al momento del blocco, sono periti quasi tutti per mancanza di foraggio. Tuttavia la popolazione resiste; si ha fatto dar l'ordine di resistere sino ai primi giorni di maggio; l'attacco generale pare stabilito pel 28 corrente.

Telegrammi

Parigi 27.

Recenti notizie da Roma constatano che il Governo italiano prese, di fronte al fatto del discorso di Piccon in Nizza, una posizione *del tutto corretta*, col dichiarare al Governo francese che la cessione di Nizza e Savoia alla Francia è un fatto compiuto, contro il quale qualunque dimostrazione sarebbe impossente. *(Citt.)*

Nuova Yorck 27.

Giusta 63 varianti estimazioni, il risultato medio del raccolto dei cotoni negli Stati dell'Unione per quest'anno, deve calcolarsi a 4,132,000 balle. *(Corr. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 28. — L'Assemblea degli azionisti del Canale di Suez è convocata pel 2 giugno. La condotta e le riserve di Lesseps sono unanimemente approvate, e saranno sostenute calorosamente nell'Assemblea.

San Jean de Luz 28. — Nessun movimento è segnalato. Furono sbarcate alcune armi pei carlisti. La flottiglia repubblicana è ancorata nella rada di Santander. A Laredo progredisce la formazione del terzo Corpo. Concha visitò sabato Santona. — I carlisti aumentano le forze verso la frontiera della Biscaglia.

Berlino 28. — Austr. 190 1|4; Lombarde 82 1|2; Azioni 127 —; Italiano 64 1|8.

Berlino 28. (*Camera dei deputati.*) — Il *ministro delle finanze* fece l'esposizione finanziaria, da cui risulta che, nel 1873, vi sarà un eccedente disponibile di 21 milioni e 250 talleri. La Prussia ricevette finora di indennità di guerra francese 100 milioni di talleri. Il ministro delle finanze presentò un progetto per l'ammortamento dei debiti, secondo il quale il bilancio passivo dello Stato sarà diminuito, col 1.° gennaio 1875, di due milioni e 100 mila talleri.

Parigi 28. — 3 0|0 Francese 59 70; 5 0|0 Francese 95 57; Banca di Francia 38 75; Rendita italiana 65 10; — Ferr. Lomb. 317; Obb. tab. 486 25; Ferr. V. E. 189 —; Ferr. Romane 80 —; Obb. Romane 188 75; Azioni tab. 805; Londra vista 25 18 1|2; Cambio Italia 12 —; Inglese 92 81.

Vienna 28. — Mob. 212 50; Lomb. 141 50; Austr. 320 —; Banca nazionale 972; Napoleoni 8 95; Argento 44 20; Londra 111 30; Austriaco 73 80.

Vienna 28. — La Camera dei deputati, nella discussione della legge sui conventi, approvò gli emendamenti, i quali stabiliscono che per la fondazione d'un ordine o d'un convento sia necessaria una legge speciale, che nei conventi non possano entrare che Austriaci, e che i direttori dei conventi debbano essere austriaci. Il ministro dei culti aveva dichiarato che il Governo non poteva accettare questi emendamenti.

Atene 28. — Il Ministero Bulgaris ha date le dimissioni, che il Re ha accettate. Fu firmato il trattato colla Germania, per fare scavi nella valle dell'Olimpo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 28. — È smentito che il Conte di Chambord sia giunto a Versailles. Il Governo domanderà all'Assemblea l'autorizzazione di sciogliere il Consiglio generale di Marsiglia. Un Decreto convoca pel 24 maggio gli elettori della Nievre, per eleggere il deputato.

Londra 28. — Ingl. 92 7|8; Ital. 65 —; Spagn. 19 3|8; Turco 42 1|4; Canali Cavour 9 1|4 Obbl. Cavour 74 1|2; Merid. 7 1|4.

Costantinopoli 28. — Zichy presentò le credenziali. Il Sultano, rispondendogli, espresse simpatie per l'Imperatore d'Austria, constatò le eccellenti relazioni esistenti fra la Turchia e l'Austria, e dimostrò sodisfazione per la nomina di Zichy.

Washington 28. — È firmato il trattato postale colla Francia.

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute: pubbliche e segrete dell'8 e 13 aprile 1874, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Istituto femminile a Termini. — Il 23 aprile ebbe luogo una seduta straordinaria della Commissione organizzatrice di questo Istituto di Roma, al termine della quale la nostra egregia concittadina, signora Veruda, ivi chiamata a dirigerlo, fece dare un saggio di ginnastica da quelle prefette, che furono in pochi giorni istruite dall'altra nostra concittadina, sig. maestra Canilli. La Commissione ne rimase sodisfattissima, e riportiamo con piacere la notizia.

Omaggio. — Il sig. Giovanni Battista dott. Baldelli, professore nella R. Scuola tecnica di Chioggia, ha dedicato a S. M. un suo componimento poetico, ch'egli leggeva il giorno 23 marzo passato alla distribuzione dei premii agli allievi della libera Scuola di disegno, nella fausta ricorrenza del 25° anno di regno del nostro Re.

Belle arti. — Intorno all'Esposizione internazionale di Kensigton (Londra), togliamo dal *Graphic* questo brano che si riferisce all'esposizione degli artisti italiani:

« Ella è cosa veramente notevole, che arrivando alle pitture italiane, s'abbia a notare l'assoluta differenza di aria che le circonda. Egli è come se si entrasse in una calda atmosfera di un altro clima.

« Una delle prime, tra le opere italiane, è di Eugenio Cecchini, *L'angolo del Palazzo Ducale* (Venezia - chiaro di luna), il cui effetto è dolce, caldo, vero. Hannovi due o tre altri dipinti di questo artista, ma il più importante di essi è *Il battello a vapore* Ceylon, *della Compagnia Peninsulare e Orientale, che lascia Venezia* (tramonto di sole); quadro di una bellezza calma, e mirabilmente fatto con un effetto simile a quelli che si rimarcano nelle pitture di Clint. Giulio Cecchini pure espose due delle sue bellissime *vedute con battelli di costa e di pesca delle venete lagune.*

« Queste sono gemme nel loro genere, e il loro colore è ricco e vero, ma la splendida maniera di entrambi questi artisti è sempre la stessa e vi ha poca varietà nei soggetti che trattano.

« L'arte del dipingere italiano si manifesta onorevolmente nelle poche pitture inviate a questa Esposizione dall'Italia. *Le donne al pozzo*, di Luigi da Rios, è un quadro pieno di talento. *L'inverno di Glisolfi*, è assolutamente vero e naturale, e *L'attiraglio*, del cav. B. Giuliano, di Milano, quantunque il terreno lontano del paesaggio sia duro e insignificante, si presenta sotto aggradevole aspetto per buon disegno e bell'aggruppamento delle figure.

« Egli è notevole poi che v'abbiano tanto scarsi dipinti di soggetto sacro, e nessun ritratto, tra le opere venute dal continente in quest'anno. »

Comizio agrario di Treviso. — Questo Comizio, ch'è uno dei più attivi e zelanti del Veneto, ha assegnato alcuni premii e menzioni onorevoli ai contadini che frequentarono le lezioni festive di agronomia, e la distribuzione ne fu fatta con grande solennità, alla presenza del Prefetto e del cav. Gelsomini, rappresentante il Municipio.

I premii erano tre e consistevano in tre aratri, coll'aggiunta di L. 72, L. 42 e L. 22, e furono aggiudicati a Michieletto Giacomo, — Battistel Davide — e Tonella Isidoro. Le menzioni onorevoli erano sei, accompagnate ciascuna da uno svettatoio, e furono assegnate a Cecconi Gio. Battista — Lucchetta Pietro — Carniato Fiorino — Minello Giosuè — Bortolanza Girolamo — Corò Luigi.

A quelli poi che per l'esame non furono ritenuti meritevoli di premio, ma in cui si doveva rimunerare la premura ed assiduità nello intervenire alle lezioni, furono assegnati due serie di premii secondo il numero delle frequenze: il primo consistente in uno svettatoio: il secondo in un seghetto.

I contadini premiati per questo titolo furono:

Tosato Paolo — Spigariol Giovanni — Gobbetto Pietro — Merlo Luigi — Borsato Giovanni — Brugnera Manfredo — Tonella Luigi — Pol Giovanni — Dariol Lorenzo — Gasparin Luigi — Rigato Pietro — Campesan Antonio — Tiveron Angelo — Marcon Eugenio — Brunello Florindo — Gobbetto Costante — Piovesan Giovanni — Bredariol Pasquale — Marcassa Girolamo — Soldan Costante — Bredariol Domenico — Brunello Stefano — Girotto Querino — Rui Sante.

Centenario della battaglia di Legnano. — Riceviamo la seguente circolare da Legnano sull'Olona, 15 aprile 1874:

Signore!

Il desiderio espresso già da anni dai rigenerati figli d'Italia, di voler solennemente commemorare il suolo ove avvenne la memoranda battaglia di Federico Barbarossa, ora torna più vivo e possibile l'effettuarlo, cogliendo l'occasione del non lontano centenario 29 maggio 1876.

A corrispondere degnamente a sì onoranda festività, trova il sottoscritto Comitato promotore necessario l'appoggio della stampa italiana, affinchè col mezzo dei giornali si faccia anticipatamente appello a tutti i saggi ed onesti figli d'Italia, di convenire numerosi ad onorare questa gleba ove giacciono le ossa degli invitti nostri padri che da sette secoli attendono un segno di riconoscenza dai proprii nepoti.

Ed a fine di poter eleggere una Commissione che faccia un programma per questa festa italiana, la preghiamo voler invitare tutti i Comuni, Società operaie e Corpi morali che desiderassero venir rappresentati a questa commemorazione, ad esternare il loro desiderio al sottoscritto non più tardi del 31 ottobre anno corrente.

Non dubitiamo punto che, aiutati dalla di lei conosciuta bontà in dar mano ed aiuto alla promozione d'ogni opera che ridondi a vantaggio dell'onore italiano, non tarderemo ad essere coadiuvati, e favoriti graziosamente di quel Numero del di lei giornale, in cui ella avrà la bontà di fare un cenno di questa nostra circolare.

Anticipando i nostri migliori ringraziamenti, abbiamo l'onore di chiamarci

Della S. V. devotissimi

Per il Comitato promotore
GIUSEPPE PIROVANO. — GIULIO THOMAS.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 aprile	del 29 aprile
Rendita italiana	73 57	73 70
» (coup. staccato)	71 70	71 50
Oro	22 83	22 83
Londra	28 25	28 30
Parigi	113 25	113 30
Prestito nazionale	63 —	63 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	889 —	889 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2133 —	2128 —
Azioni ferrovie meridionali	415 50	412 50
Obblig. » »	212 —	212 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1465 —	1465 —
Credito mob. italiano	847 50	839 50
Banca italo-germanica	247 —	250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 aprile	del 28 aprile.
Metalliche al 5 %	69 20	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 80
Prestito 1860	104 30	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	975 -	971 —
Azioni dell' Istit. di credito	218 75	212 50
Londra	111 30	111 35
Argento	105 75	105 75
Il da 20 franchi	8 95 1/2	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

La rinomanza che nelle nostre Provincie e fuori meritamente godono i signori Bazzani quali valenti fabbricatori d'organi diventa più chiara ogniqualvolta lor si commetta qualche nuovo lavoro. Essi ci lasciarono una recente prova della loro abilità nell'organo di fresco compito per la chiesa parrochiale di Zerobranco. Il popolo che accorre in folla nei giorni solenni ad udirlo, alla bontà delle singole voci, alla pienezza delle armonie che echeggiano per le navate del tempio, e alla loro varietà si sente commosso ed in sè stesso s'esalta; e l'intelligente artista che lo esamina trovando bene accordati i registri di ripieno e di concerto, e mirabile tutto il congegno dello strumento si sente in dovere di chiamarlo perfetto così nella parte meccanica come nell'armonica. Ben si vede che i sig. Bazzani non hanno ne' loro lavori le grette mire dell'interesse, ma sono mossi dall'amore dell'arte, che per il loro finissimo gusto sanno recare a gran perfezione. Ed è per questo che noi vogliamo qui dare un pubblico attestato della nostra riconoscenza ed ammirazione.

Zerobranco, li 24 aprile 1874.

406 LA COMMISSIONE.

La famiglia dell'ora defunto **Antonio Trauner** rende pubbliche grazie a tutti gli amici di casa, ed a quelle pietose persone che oggi vollero assistere ai funerali del compianto trapassato; e tributa la massima riconoscenza alla spettabile Direzione dell'Istituto Coletti, che spontaneamente v'intervenne colla propria musica, nonchè alla Rappresentanza della Fabbrica candele della Mira; ai Reverendi Padri Armeni Mechitaristi; ed alla numerosa schiera dei commercianti di questa città, che vi concorsero personalmente, dando tutti in tal modo prova pienissima del sincero affetto che aveva loro saputo inspirare l'ottimo estinto.

La famiglia stessa, in mezzo all'estremo dolore per la subita perdita, trova lenimento all'angoscia, nella dimostrazione di stima fatta da tante rispettabili e gentili persone al conosciutissimo negoziante ed affettuosissimo padre.

Venezia, 28 aprile 1874. 408

Nelle prime ore del 26 corrente, affranto da breve e crudele malattia, cessava di vivere il conte **Pier Luigi Grimani,** raggiunto appena il 70° anno di età.

Allo schiudersi di una tomba, che accoglie la spoglia di un uomo sì amato e caro a quanti il conobbero per le virtù che l'adornavano, vien meno ogni parola di lode e di encomio.

Di mente eletta, di nobile cuore, e fornito di squisito e delicato sentire, la sua vita non fu, si può dire, che una continua manifestazione di quell'affetto vivissimo, che nutriva per la sua famiglia e per i suoi congiunti, ognuno dei quali benedicendo alla sua memoria l'avranno sempre scolpita nei loro cuori.

Accogli adunque, o anima eletta, questo povero fiore, che col più profondo rammarico depone sulla tua tomba

409 *L'aff. nipote*, P.

Indicazioni del Marcografo.

28 aprile.

Bassa marea	ore 3 . 15 ant.	metri 0,81
Alta marea	ore 10 . 30 ant.	» 1,39
Bassa marea	ore 2 . 50 pom.	» 1,14
Alta marea	ore 9 . 15 pom.	» 1,66

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile.

Arrivarono: da Nicolajeff, il piroscafo austro-ung. *Risano*, capit. Sbutega, con segala e grano per la Banca di Credito Veneto; da Tromsoe, lo scooner danese *Anne Christine*, cap. Gregersen, con baccalà pei frat. Schiellin; da Barletta, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Regolini, con sale per Bertina; e da Londra, il piroscafo ingl. *Empress*, cap. Northard, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:50. Prestito nazionale, completo, 63. Prestito naz., stallonato, 60 1/2. Obblig. Strade ferrate Vitt. Eman. L. 215. Da 20 fr. d'oro da L. 22:71 a L. 22:72; fior. austr. d'argento L. 2:69. Banconote austr. L. 2:53 1/2 a L. 2:53 5/8 per fiorino.

Treviso 28 aprile.

Listino dei cereali.

			da Lire		a Lire
Frumento vecchio	per Ettol.		— : —		— : —
» nuovo sem. Piave	»	»	33 : 40	»	35 : 50
» nostrano	»	»	31 : 50	»	33 : 25
Granoturco giallo nos. e bianco	»	»	21 : 50	»	22 : 75
Granoturco giallone e bregantino	»	»	23 : 04	»	24 : 25
estero	»	»	20 : 86 circa		
Avena	per Quintale	»	30 circa	»	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 29 aprile.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	71 20 —	71 25 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	113 — —	113 15 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 25 —	28 30 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 71 —	22 72 —
Banconote Austriache	253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 73 35 — 73 40 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo l' Europa. — Natriè d.r F., dall'interno, - L. H. Handin, dalla Francia, ambi con moglie, - Prust E. J., - Mead, ambi con famiglia e seguito, - Heslop S., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Weiss E., dalla Germania, con famiglia, - Curell A, dall'Irlanda, - Wesseling, barone, - Roedez, con essa, con seguito, ambi da Gorizia, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri De Stern, da Parigi, con seguito, - Sigg.ri De Pontifax, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte Pasolini Zanetti, con moglie, - Gorostidi, tutti dall'interno, - van Bomberghen, dal Belgio, con sorella, - Hunter John, - Vulliett, - Sigg.re Peter, Lennaston, Sebastian, Neild, Collis, - Wingfield, - Martlock, - D.r Harris, con famiglia, - Sommerville W., con figlia, - Baines G. W., tutti dall'Inghilterra, - Watson G., dalla Scozia, con moglie, - Sogliani Ugo, - Trescoli G., - C., Paris, tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Miss Freeling, - Miss Wadham, - Hallowes F., capit., - Zeuwich G. B., - Clarke H., tutti da Londra, - Sigg.ri Christopfher, - Sigg.ri Rogers, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Gherardo Gherardi, - Tessini, - Falkner, tutti con moglie, - Duielleer, - Bouland, - Deiasse co. E., - Cuenod, tutti quattro dalla Francia, con moglie, - van der Moele, dal Belgio, con moglie, - William S. Chantler Bartlette, - Christie, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Periey Keane, dalla Scozia, con moglie, - S. A. la Principessa Lichtenstein, da Vienna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Brasavola G., dall'interno, - Rugel, da Parigi, ambi con famiglia, - Adeny E., da Londra, con moglie, - Wassiltschikoff D., dalla Russia, con domestico, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fè co. P., - Tagiuri A., - Ancona L., - Peranni D., - Rusconi F., tutti tre con moglie, - Gemmellaro, prof., con famiglia, - Loschi, tutti dall'interno, - Deville H., - Chotori E., ambi dalla Francia, - H. Venning, - Rev.° Cooke S. H., con famiglia, tutti da Londra, - Meticke G., - Boeders O., da Lipsia, - Mendl F., - Müsner, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sig.ra Tulpius C., - Kiparsky K., ambi dall'interno, - Aelle Philip D. Nime, dalla Francia, - Siess M., - Streiff H., - Bucker A., con moglie, ambi negoz., tutti da Vienna, - Steiner S., negoz., dall'Ungheria, - Kaulbach F. A., pittore, da Monaco, ambi con moglie, - Neustadt S., da Darmstadt, - Lewenthal W., da Manheim, - Wodek A., da Lemberg, - Miss Emnistzi, da Dublino, - Stakett d.r L., dall'Irlanda, tutti poss.

PORTATA.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Pireo, con 75 bal. pelli di montone, 100 bal. cotone per Smreker e C., 29 bal. detto per Rosa e C.; — da Corfù, 1 cas. aranci per J. Levi e figli; — da Brindisi, 6 bar. vino per Sforza e C., 19 cas. agrumi per G. De Martino, 8 bot. vino per A. Savini, 1 campione vino per i frat. Nenzi, 20 bot. vino, all'ord., 12 bot. detto per Burri.

Da *Londra*, vap. inglese *Leighton*, capit. Leighton, di tonn. 602, con diverse merci per diversi, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marcovich, di tonn. 334, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Viscovich, di tonn. 285, con 5 bot. spirito, 300 sac. grano, 30 cas. aranci, 305 sac. granone, 210 sac. vallonea, 100 cassette uva, 1 cas. gomma, 23 bal. pellami, 5 bar. vino, 1 bar. olio, 197 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, per Brindisi, con 48 bot. vuote; — per Corfù, 13 col. saccheria, 1 pac. foccace, 1 cas. stearina, 8 bot. vuote; — per Pireo, 5 cas. candele, 1 cas. mobili e cornici, 5 col. chincaglie, 35 col. cotonerie, 5 cas. chiodi e ferramenta, 1 bal. saccheria, 1 cas. seterie, 5 cas. liste dorate, 3 cas. cuoio.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Sumatra*, capit. Baker, di tonn. 1406, per Alessandria, con 31 col. burro, 7 col. formaggio, 1 cas. salami, 1 cas. sapone, 4 cas. lanerie, 2 col. cotonerie, 3 col. conterie; — per Calcutta, 1 cas. mobili, 2 cas. manifatture, 2 col. conterie: — per Bombay, 7 cas. filo metallg, 4 col. mercerie, 2 col. cotonerie, 1 col. conterie; — per Yokohama, 1 cas. formaggio, 1 cas. salami; — per Kiogo, 3 cas. smalti e vetri, 8 bar. conterie.

L'11 aprile. Arrivati:

Da *Scutari*, piel. ottom. *Veloce*, padr. Zuber, di tonn. 46, con 177 bal. lana, 21 sac. seme di lino, 1 col. gargiolo, all'ord.

Da *Newcastle*, brick austro-ung. *Giusto dell' Argento*, cap. Tiraboschi, di tonn. 331, con 458 tonn. carbon fossile per V. Ferrari Bravo.

Da *S. Maura*, brig. ellen. *Cunadios*, capit. Gurzi, di tonn. 137, con 74 bot. vino, 60 bot. olio per T. C. Gianniotti.

Da *Hull*, vap. inglese *Sappho*, cap. Withing, di tonn. 875, con 6 bal. tela di iuta, 2 bal. pelli secche, 30 botti soda, 50 bar. e 34 bot. olio di cotone, 2 bot. olio di lino, all'ord., 16 bot. olio di cotone per D. Cilelia, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 415, da Marsiglia, 2 bal. carta per Cristofoli; — da Napoli, 2 cas. pasta per Bortoluzzi; — da Messina, 5 fusti vino per G. Galli, 12 col. effetti per Becchi, 1 cas. campioni per G. B. Carnera; — da Catania, 2 cas. agrumi per G. Camerini; — da Reggio, 29 casse agrumi pei frat. Ortis; — da Catanzaro, 2 col. effetti d'uso per A. Rocca; — da Brindisi, 1 fusto vino per A. Alessandrini; — da Bari, 31 bar. olio, all'ord., 11 bal. mandorle per F. Fontana, 2 bot. rottami di cera per Reali, 2 bal. saccheria per E. Cuniali, 21 bot. olio per A. Palazzi; — da Molfetta, 1 bot. vino per Fabiano; — da Ancona, 2 ceste carne salata, 4 col. formaggio per G. Lanza, 8 col. formaggio e 2 col. prosciutti, all'ord., 4 bal. pelli agnelline per Borgato L. racc. a G. Camerini.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5.22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 aprile 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 4.h. 49', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h. 57'. 5" 4.
Tramonto app.: 7.h. 5', 3.

Luna. Tramonto app.: 4.h. 21', 3 ant.
Levare app.: 6.h. 3', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h. 26', 3 pom.
Età = giorni: 14 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 28 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755.79	759.10	761.31
Term. centigr. al Nord	15.82	14.58	13.80
Tensione del vapore in mm.	11.59	5.98	4.37
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	48	38
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	E. S. E.[5]	E.[6]
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	7.40	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	—0.7	0.0

Ozono: 6 pom. del 28 aprile = 10.0 — 6 ant. del 29 = 4.7
— Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 ant. del 29:
Temperatura: Massima: 16 . 5 — Minima: 8 . 2
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 aprile 1874.

Barometro sceso da 3 a 6 mm. in molte delle nostre stazioni.

Mare agitato a Portotorres e sul golfo di Taranto; calmo o mosso altrove.

Cielo coperto o nuvoloso nel centro e in parte del Sud della Penisola; sereno altrove.

Iersera Nord forte, e scariche elettriche a Venezia.

Stamane il termometro è sceso mezzo grado sotto zero a Cracovia.

Probabilità di temporali locali, e di qualche colpo di vento sui nostri mari, con sensibile abbassamento di temperatura in molta parte d'Italia.

SPETTACOLI.

Mercordì 29 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 2, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi. — *La Fanciulla.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Novissima fiaba popolare. — Alle ore 8 e mezza.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Statistica sommaria per l'esercizio 1873 della sola rete governativa.

In attesa della Relazione statistica per la gestione dell'anno 1873, che la Direzione generale pubblicherà, secondo l'usato, fra qualche mese, specialmente per attendere i ragguagli delle Amministrazioni estere e delle Società ferroviarie italiane, si anticipa la pubblicazione dei seguenti dati statistici soggetti a qualche rettificazione di poco momento.

		ANNI 1873	ANNI 1872	Differenza nel 1873 in più	Differenza nel 1873 in meno
PERSONALE					
Personale direttive e di esercizio	N.	2,131	1,922	209	»
Portieri e fattorini	»	1,123	982	141	»
Agenti di manutenzione	»	545	540	5	»
Segnalatori semaforici	»	74	71	3	»
LINEE					
Lunghezza delle line	Chil.	19,837 —	18,615 —	1,222	»
Sviluppo dei fili governativi	»	56,626 —	55,168 —	1,453	»
Lunghezza dei cordoni sottomarini	»	178, 036	178, 036	»	»
UFFICII					
Ufficii telegrafici governativi	N.	879	789	90	»
Apparati telegrafici	»	1,634	1,550	84	»
Posti semaforici	»	32	32	»	»
MOVIMENTO DELLA CORRISPONDENZA					
Telegrammi trasmessi, privati, all'interno	N.	3,763,629	3,193,232	570,397	»
Telegrammi trasmessi, privati, all'estero	»	358,017	337,760	20,257	»
Telegrammi trasmessi, governativi	»	163,392	147,730	15,662	»
Telegrammi trasmessi, di servizio	»	128,896	125,379	3,517	»
Telegrammi ricevuti, dall'estero	»	377,184	364,435	12,699	»
Telegrammi ricevuti, da Società	»	133,463	115,634	1,7829	»
Telegrammi transitati dall'estero per l'estero	»	162,391	139,100	23,291	»
PRODOTTI					
Prodotto per telegrammi privati	L.	7,438,625	6,522,141	915,484	»
Prodotto per proventi varii	»	84,374	75,421	8,953	»
Prodotto per telegrammi governativi a pagamento	»	262,130	230,994	21,136	»
Valore dei telegrammi governativi a credito e in franchigia	»	1,245,928	1,097,310	148,718	»
SPESE					
Spese di esercizio	L.	5,404,847	4,929,350	475,497	»
Spese pei semafori	»	175,000	169,605	5,395	»
Spese per costruzione (spese straordinarie)	»	646,449	638,342	8,107	»

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE.

REGIE TERME DI MONTECATINI.

Stagione balneare 1874.

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico che gli Stabilimenti dello Stato, che servono per le locande e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1° maggio pross. vent., e quelli pei bagni e pel casino lo saranno il giorno 1° del successivo giugno.

Tutti gli Stabilimenti indistintamente saranno chiusi il 16 settembre.

Lo Spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 15 agosto.

Senza magnificare qui le acque di Montecatini e la loro efficacia, più specialmente nelle malattie croniche dell'apparecchio della digestione, basta dire che furono celebrate da molti medici antichi, illustrate sapientemente dal Livi, dal Bicchierai, dal Maluccelli, dal Barzellotti e poscia dai distinti chimici Piria, Taddei, Targioni-Tozzetti, e più di recente con profondi studii dai chiarissimi geologo Savi e medico Fedeli.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle diverse sorgenti, colle immersioni e colle docce interne ed esterne.

Oltre i pregi sanitarii omai incontestabili, gli Stabilimenti di Montecatini, posti come sono nella deliziosa Valle della Nievole, offrono un incantevole soggiorno, abbellito da un panorama il più ridente e da amene passeggiate, e non distano che brevi tratti di ferrovia da Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno e Viareggio.

Vaste locande fornite di camere e quartieri a modici prezzi, Ristoratori e Caffè provvedono alle comodità — Casino con sale da ballo, da lettura e da giuoco, musica giornaliera ed un teatro offrono divertimenti — Stazione ferroviaria in comunicazione con tutte le linee d'Italia, Ufficio telegrafico, Posta e buon servizio di carrozze ed omnibus rendono comodo l'accesso, pronta la corrispondenza, facili e piacevoli le gite nei dintorni.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. comm. Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia, professore e direttore della Clinica medica nella Regia Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dottor Paolo Morandi e chirurgo dottor Beato Menici.

N. B. — Per fissare anticipatamente quartieri occorre dirigersi con lettera affrancata alla Direzione delle R. Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibite, che si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno ed all'estero, devono essere rivolte parimente alla Direzione stessa, e sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini, il 15 aprile 1874.

Il Direttore,
G. B. Defranceschi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

372.

Allievi segretarii comunali.

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6:50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli allievi Segretarii il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei mesi di giugno e di ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.

Chi desidera trovare impiego presso i Municipii od altre Amministrazioni pubbliche e private, è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del giornale « Anunziatore generale dei Comuni italiani » il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Prezzo d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874 Lire 4.

Dirigere lettere e vaglia postali all'autore, Editore Giuseppe Penna, Segretario Comunale patentato, residente, in Milano, Via unione, N. 3.

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

N. 419-244 395.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

I Sindaci dei Comuni

DI CHIRIGNAGO E SPINEA

Rendono noto:

Che a tutto il giorno 15 maggio 1874 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica ed ostetrica dei Comuni di Chirignago e Spinea riuniti in consorzio, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,800 (milleottocento) più una indennità Lire 400 (quattrocento) per il mantenimento d'obbligo del cavallo.

Le istanze di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo del Municipio di Chirignago, corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato di nazionalità.

c) Fedine politico-criminali (di recente data).

d) Attestato di sana e robusta costituzione fisica.

e) Certificato comprovante d'aver sodisfatto agli obblighi di leva.

f) Diploma di libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciato da una delle Università del Regno.

g) Documento da cui risulti che l'aspirante abbia fatto lodevole pratica per non meno di un biennio in un pubblico Spedale.

E infine tutti quegli altri documenti che l'aspirante stesso intendesse di produrre a proprio favore.

I documenti richiesti e qualunque altro venisse prodotto, dovranno essere legalmente autenticati e redatti di conformità alle vigenti prescrizioni sul bollo, in difetto di cui saranno senz'altro respinti, come pure quelle istanze che pervenissero al detto protocollo spirata l'epoca prefissa.

Gli obblighi inerenti alla presente condotta sono regolati dalle disposizioni di legge attualmente in vigore e da quelle che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli comunali, salva la superiore sanzione.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi di dieci giorni dalla partecipazione della nomina, passato il qual termine sarà ritenuto come rinunciatario.

Il medico condotto ha l'obbligo di tenere la propria residenza in località centrale, rispetto ad ambidue i Comuni consorziati, e possibilmente non discosta dall'unica farmacia esistente nella Condotta.

La nomina viene fatta per un periodo di anni sei.

Dal prospetto qui in calce tracciato ogni aspirante potrà farsi un criterio sulle condizioni topografiche, statistiche ed economiche della Condotta.

Dato a Chirignago 15 aprile 1874.

Il Sindaco del Comune di Chirignago,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Canevese Luigi.

Il Sindaco del Comune di Spinea,
FORNONI DOMENICO.

Il Segretario,
Trevisan nob. Paolo.

Descrizione della condotta:

Chirignago, colle frazioni di Chirignago, Asseggiano, Villabona e Catene; abitanti 2690, poveri circa 800 distante dal Capolluogo del Distretto chil. 4:66.

Spinea; colle frazioni di Spinea, Orgnano, Rossignano, Crea, Fornase e Villafranca; abitanti 2159, poveri circa 600; distanza dal Capoluogo del Distretto chil. 6:40.

NB. — Le strade di questa condotta, ch'è tutto in piano, sono quasi tutte sistemate e mantenute a ghiaja.

Nella condotta esiste un'unica Farmacia, quella cioè della Ditta Querengo, in Spinea.

N. 649. 391

MUNICIPIO DI BURANO.

Avviso d'asta.

Si rende noto che, in seguito a deliberazione consigliare 24 p. p. settembre, approvata superiormente giusta prefettoriale Decreto 7 scorso dicembre, Numero 18415-1022 Div. II, nel 18 maggio p. v., alle ore 12 mer., in questa Segreteria municipale, si terrà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto di alcuni lavori di ristauro occorrenti al tetto della locale chiesa parrocchiale di S. Martino, alle seguenti condizioni:

1. La gara si aprirà sul dato di L. 11348:98.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 1134 in biglietti di Banca o in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che non potrà pretendere la restituzione se non se dopo che avrà compiuti i lavori ed i medesimi saranno regolarmente collaudati ed ammessi a pagamento.

3. L'appalto sarà regolato secondo le norme e discipline vigenti in materia di opere pubbliche, e non saranno accettate offerte se non da imprenditori noti per la loro idoneità.

4. Non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. Il deliberamento provvisorio avverrà a favore di colui che avrà offerto il maggiore ribasso.

6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, e che andranno a scadere quindi alle ore 12 mer. del giorno 2 giugno a. c., purchè tale nuova offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso e sia garantita col deposito del decimo.

7. In tal caso saranno pubblicati nuovi Avvisi per procedere ad altro incanto sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di ribasso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

8. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, decide l'Autorità presidente.

9. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, come pure la spesa di stampa del presente Avviso, saranno a carico per intero del deliberatario definitivo.

10. Il Capitolato d'appalto ed il preventivo dei lavori sono ispezionabili presso la Segreteria, nelle ore d'Ufficio.

Burano, 22 aprile 1874.

Il Sindaco,
A. PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

N. 300 VII Sanità. 389

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Comune di Meduna.

AVVISO.

A tutto 25 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per questo Comune, coll'annuo assegno di L. 1500, costituito di lire 1100 a titolo di onorario, e L. 400 per indennizzo del cavallo.

L'eletto avrà inoltre l'alloggio gratuito, e l'esonero della tassa di ricchezza mobile, la quale venne assunta a carico comunale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo entro il termine prestabilito, corredate dai documenti che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di commendevole condotta morale e politica, emesso dal Sindaco dell'ultimo domicilio;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Attestato di aver subito una pratica biennale in uno Spedale pubblico, od in un Comune;

e) Ogni altro documento comprovante altri servigii eventualmente prestati.

Si previene che il Comune comprende una popolazione di 1748 abitanti, dei quali un terzo soltanto ha diritto per povertà a gratuita assistenza; che le strade sono tutte in ottimo stato di manutenzione; che le maggiori distanze dal centro al confine del territorio comunale, non sono che di circa tre chilometri; che finalmente la casa di abitazione nell'interno del principale abitato, sarà riedificata entro l'anno in corso, con quella comodità e decenza relativa all'alloggiando, ed in conformità al progetto dell'ingegnere civile Lippi dott. Attilio, dell'approssimativo dispendio di L. 3000, e che, in pendenza della sistemazione del fabbricato, il Comune provvederà un conveniente interinale alloggio.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 15 giugno p. f., assoggettandosi all'osservanza delle discipline stabilite dalle leggi e regolamenti in vigore, nonchè a tutte quelle che venissero emanate da parte governativa e comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale pel disposto dell'art. 87, N. 2 della Legge comunale e provinciale.

Meduna, 18 aprile 1874.

Il Sindaco,
Giuseppe Piva

Il Segretario,
Felice Perocco.

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA

VALONEA, ROVERE, SOMMACCO, PEZZO E ZOLFO

DELLA DITTA

F. CLAUT E CAROLINA TREBALDI

VICENZA, Contrada Pusterla, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 246

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all'Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO

la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

368

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GIOQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, N. 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in Venezia.

DA AFFITTARSI.

Casa di abitazione civile in primo piano, in principio della Calle delle Vele a S. Sofia, N. 3981, con veduta della nuova via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, sbrattacucina e pozzo in cucina di acqua potabile.

Grande bottega con cucina in via nuova Vittorio Emanuele, a mezzogiorno, con invetriate, al N. 3993.

Per la casa dirigersi al vicino N. 3975, in Calle delle Vele. Per la bottega, dirigersi al N. 2156, in campo S. Polo. 407

DA AFFITTARSI

Casino di civile abitazione posto alla Giudecca, Fondamenta della Croce, anagr. N. 149, composto:

Nel piano terreno, di entrata, stanza ad uso di mezzà o tinello, N. 6 magazzini, cucina con fornello pel bucato, ritirata e sottoscala, corte selciata e con pozzo d'acqua mediocre, giardino ed ortaglia coltivata ad erbaggi e fornita di varii frutteri e viti.

Nel primo piano, vestibolo, cucina, andito, sala e N. 3 stanze.

Nel secondo piano, vestibolo con armadii infissi, stanzetta con focolare alla francese, N. 3 altre stanze, disobbligo con altri armadii infissi, salotta, oratorio e terrazza coperta, con riparto speciale per serra da fiori.

Per la visita, rivolgersi alla Giudecca, Fondamenta stessa, anagr. N. 148, e per trattare, a Venezia, mezzà Chiarabba, posto al traghetto del Buso, S. Bartolameo, anagr. N. 5340. 401

STABILIMENTO BACOLOGICO

Selezione microscopica.

Presso lo Stabilimento bacologico, situato in Fondamenta Rizzi, N. 316, Venezia, trovasi disponibile una piccola partita semente bachi tanto industriale che cellulare, ivi confezionata col bagno salino.

Il proprietario,
GAETANO LANCIAI.

349

Da affittarsi

Il secondo e terzo piano del Palazzo, Campo della Feltrina, N. 2156 nero, presso Santa Maria del Giglio, ambi ammobigliati con riva, pozzo, gas e pompe.

Chi applicasse ad uno o l'altro di detti appartamenti è pregato rivolgersi al portiere per visitarli, e passare al *Grand' Hôtel* a S. Moisè per maggiori schiarimenti. 402

Doctor in absentia.

Può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc., ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: **Medicus**, 46, via del Re, Jersey (Inghilterra). 343

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi. 21

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. L. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Franzini
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. Gaudin.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. Di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Braconi, Sindaco.

Cura n. 67,213.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — Bassano, Luigi Fabris, di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale. — Mira, farm. Roberti. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm; — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filipuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 3071. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
del
LOTTO PUBBLICO.

Direzione compartimentale
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a tutto il dì 16 maggio p. v. alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 106 nel Comune di Montecchio Maggiore Provincia di Vicenza, di nuova istituzione.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 23 aprile 1874.

Il Direttore,
Marinuzzi.

ANNO 1874

ASSOCIAZIONI

SECONDA

VENEZIA

ATTI

È autorizzata la ... per l'acquisto di ... da campagna.

È autorizzata l... 9,000,000 di l... tazioni di vesti...